

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si sfruttano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, vicario S. Maria a Venezia, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera.
a Venezia e i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si obbliscano.
Le lettere di redazione giunte non si restituiscono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 settembre s. e., al è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al ciambellano e consigliere sulico a Presburgo, Guglielmo barone di Watterkirchen.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio di Gorizia, al maestro ginnasiale di Cilli, sacerdote secolare, Giovanni Scholzer.

La Luogotenenza veneta ha approvato la costituzione elettorale di Sebastiano dott. Pagni e la elezione di Martina dottor Giuseppe, Moretti dottor Gio. Batt., e Dilemma Sante, in assessori presso la Congregazione municipale di Udine pel nuovo biennio 1858-1859.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di nominare ufficiale, presso il Tribunale provinciale di Venezia, l'accessista del Tribunale commerciale marittimo, pur di Venezia, Pietro Gallo, uff. tale, presso il Tribunale provinciale di Treviso, l'accessista dello stesso, Luigi Valentini. In oltre, ha accordato all'accessista, Andrea Alberti, la chiesta traslocazione dal Tribunale provinciale di Padova a quello commerciale marittimo di Venezia; ed ha nominato ad accessisti gli alunni del detto Tribunale provinciale di Padova, Federico Candiani, presso il medesimo, ed Agostino Graziani, presso quello di Treviso (*).

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 ottobre.

Ieri arrivò qui da Verona S. E. il sig. conte Bartolomeo di Stürmer, I. R. consigliere intimo, cavaliere di più Ordini.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 settembre, mancanti ieri l'altro; ma ci mancavano quelli del 25, che avremmo dovuto ricevere ieri. In addietro, a' buoni tempi de' giornali, ci conveniva deplorare tali mancanze qualche volta, d'inverno, per temporali o burrasche; ora ci tocca farlo ogni tanto, ne di stessi più tranquilli e sereni. Vantaggi delle strade ferrate!

I detti giornali poco o niente s'occupavano delle Indie, d'onde noi abbiamo già ricevuto e comunicato a' lettori le recenti notizie; e molto degli abboccamenti degli Imperatori a Stuttgart e Weimar: cosa appien naturale, poichè, mentre nelle prime, per quanto gravi, è interessata, in fin del conto, la sola Inghilterra, ne secondi è interessata tutta l'Europa. La Presse incominciava anzi il suo *Bullettin du jour* dicendo non esser possibile parlar d'altro che dell'abboccamento

di Stuttgart, fatto, mentre scriviamo, ormai consumato, e di quello di Weimar, che aveva a tenergli dietro quasi immediatamente, e che forse a quest'ora è fatto consumato del pari, o il sarà da oggi o domani. Finchè le risultanze di tali due grandi fatti sieno conosciute, giova intanto registrare le opinioni e le conghietture, che intorno ad essi esprimevano gli interpreti più riputati della pubblicità, i quali tutti ci vedevano un pegno di concordia e di pace fra le grandi Potenze.

La Presse sopracitata notava che il secondo di quegli abboccamenti, quello di Weimar, preoccupava tanto più le menti, che non vi erano apparecchiati e la notizia se ne diffuse all'improvviso. « La sorpresa è generale e naturale, » ella diceva; ed alla sorpresa si accoppia, nella maggior parte de' giornali esterni, una soddisfazione, che deesi attribuire alle idee di pace e di conciliazione, che divennero l'aspirazione dominante dell'Europa. « Il Nord anch'esso vedeva nell'avvicinamento fra lo Czar e l'Imperatore Francesco Giuseppe, un pegno di concordia e di una garanzia di più per la pace del mondo. » La *Patrie*, dal canto suo, incominciava ella pure il suo *Bulletin politique* con queste parole: « Giova sperare che l'abboccamento, il quale dee seguire a Weimar fra gli Imperatori di Russia e d'Austria, calmerà i timori chimici, manifestati da alcuni fogli tedeschi in riguardo all'abboccamento di Stuttgart. Que' fogli comprendevano senza dubbio che l'incontro di Napoleone III e d'Alessandro II non può avere per iscopo e per effetto se non di stringere in Europa un'unione più forte e più salda, e d'assicurare così la sicurezza e la prosperità de' popoli. »

Da questo lato medesimo, la maggior parte de' giornali inglesi consideravano essi pure l'abboccamento di Stuttgart. Il *Times*, dopo aver dato uno sguardo al presente stato dell'Europa, non vi scorgeva nessuna causa di guerra generale né di pericolo grave per l'equilibrio delle Potenze: « Nessuno Stato, » diceva, « non è potente abbastanza per usurpare i diritti de' suoi vicini o intorbidarli a proprio uso. Ma la costituzione dell'Europa non fu più solida, quanto al tempo presente, in cui il processo degli avvenimenti e la diffusione del sapere effettuarono quell'equilibrio delle Potenze, sì lungamente desiderato. » Tal situazione produce una politica necessaria, superiore alle ambizioni particolari, la politica della pace e della ponderazione; e la conseguenza naturale ne sembra essere un disarmamento reciproco: « Perché, » diceva il *Times*, il Continente avrebbe egli ancora a correre del tempo delle baionette? Se l'Impero francese vuol la pace, se l'Impero russo vuol avere le strade ferrate e raccolti di frumento, il mondo è appressato di tal mutazione. Dove nessuno ha in animo di ferire, non occorre star sempre sulla difesa. La guerra medesima non è male e maggiore degli apparecchi destinati a farla. »

Come si vede, quest'è il medesimo tema, trattato anche dall'*Oesterreichische Zeitung*, nel suo articolo, che abbiamo ieri inserito.

Termineremo questa rapida rivista de' giornali inglesi, riferendo i seguenti passi del *Morning Herald*, citati anche dalla *Patrie*, la quale, nella sua qualità di foglio uffiziale francese, sembra, pel fatto di tal citazione, confermare le previsioni del foglio inglese:

« Benchè il segreto e il riserbo siano abitudini di Napoleone III, non è tanto difficile, quanto immaginano taluni, apporsi al vero scopo della visita, che egli fa a Stuttgart. »

« La pace del 1856 fu attribuita principalmente all'Imperatore Napoleone; per conseguenza, la riconciliazione tra la Francia e la Russia debb'essere ad un tempo perfetta e cordiale. Le antiche cause di disaccordo furono rimosse, e, di nemiche, quelle due Potenze divennero sincere alleate. In conseguenza d'ia-avvedutezze, il medesimo effetto non fu conseguito per quel che concerne l'Inghilterra: si lasciarono sussistere le ragioni della lotta, che si trovò trasferita dal campo di battaglia nella camera del Consiglio. Napoleone III va probabilmente a Stuttgart per lo stesso motivo, per cui venne ad Osborne: in qualità di pacificatore. L'abbiamo già detto, non v'ha ragione perchè egli non sia in ottimi termini ad un tempo e coll'Inghilterra e colla Russia. Egli ha inoltre il desiderio di produrre un'intimità più cordiale e relazioni più amichevoli fra Londra e Pietroburgo. »

« Così operando, l'Imperatore Napoleone rende servizio in maniera affatto cavalleresca all'Inghilterra insieme ed alla Russia, poichè ciascuno di questi Stati ha la sua sfera separata d'onore e di gloria. »

Quanto all'abboccamento di Weimar, di cui parliamo in secondo luogo, perchè secondo in data, ma che certo pregevole l'altro per importanza, il *Morning Chronicle* ne spera uno scioglimento della questione de' Principati, conforme all'esito delle ultime elezioni; e, dopo aver asserito che il Gabinetto inglese s'è finalmente determinato, in riguardo a tal questione, ad accettar francamente le conseguenze di quell'esito, combatte l'opinione degli ingegnosi speculatori, com'ei li chiama, i quali attribuiscono tal cambiamento ad un abbandono meditato dell'alleanza austriaca, dichiarando « ch'ei tiene lord Palmerston per « innocente d'ogni specie di motivo sì indegno e d'un uomo di Stato inglese. » Circa l'abboccamento di Weimar, si leggerà del resto, qui appresso, l'articolo d'un giornale di Vienna.

Dicesi che in un Consiglio privato, tenuto il 25 a Berlino, il Governo inglese siasi occupato d'una grida, intesa ad ordinare un giorno di preghiere e d'umiliazioni nazionali, in occasione degli sciagurati avvenimenti delle Indie. Il *Globe* opina che il giorno scelto sarà la domenica 4 ottobre.

Nei rimanenti, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno altra notizia, che domandi speciali menzione. Quelle ch'è danno ne' lor dispacci, riguardano il viaggio degli Imperatori a Stuttgart, e ci furono già comunicate dal telegrafo

a' giorni scorsi.

Solo essi aggiungono, in data di Madrid, 25 settembre, che la squadra dell'ammiraglio Lyons era partita il 12 da Mace per recarsi a Malta, e che il Principe d'Orange erasi imbarcato il 21 a Valenza, per condursi in Olanda.

Col titolo: *L'incontro a Weimar leggiamo nell'Oesterreichische Zeitung* il seguente articolo:

La storia di tutti i paesi, di tutti i tempi, non ha offerto esempio di due grandi Stati vicini, che si fossero mai trovati fra essi in uno stato tanto singolarmente non interrotto di amicizia, come l'Austria e la Russia. Ad eccezione del breve periodo dell'anno 1812, in cui una piccola parte dell'esercito austriaco stette a fronte del russo, le truppe dei due Stati mai non s'incontrarono ostilmente. Le guerre della Svezia e della Danimarca, della Spagna e del Portogallo, dell'Inghilterra e della Francia, di questa e di tutti i paesi a lei vicini, della Russia e della Svezia, della Russia e della Polonia, della Russia e della Turchia, della Russia e della Prussia, emponno molte pagine della storia. Ma quelle pagine poco soltanto narrano delle guerre dell'Austria e della Russia. Siffatto stato di pace e di amicizia ha pregio singolare. Se potesse essere conservato per secoli, senza che una Potenza esigesse dall'altra una condiscendenza non giustificabile, una rinuncia ad interessi, ai quali non può essere rinunciato, sarebbe offerto un esempio di moderazione, di amore della giustizia e di alta civiltà, qual mai il mondo ha finora conosciuto. È certo che la disposizione di tutte le classi in Austria è in sommo grado favorevole alla conservazione di tali relazioni di fedele vicinanza. Da parte dell'Austria, nessun atto diretto ed indiretto di aggressione turberà giammai l'armonia delle due Potenze. Nell'altro che un motivo di necessaria difesa può indurre l'Impero a prendere contro la Russia una posizione, che non sia pacifica. Tocca alla Russia prevenire che tal motivo non eserciti mai la sua forza coattiva.

Consideriamo come una felice disposizione della Provvidenza che estendendosi durante gli ultimi anni, ne quali sorsero differenze tanto gravi fra due Imperatori, potesse essere evitato di richiamarsi alla forza delle armi. Speriamo che di quel periodo non rimarrà sentimento di mal umore e di discordia, e che altro non rimarrà se non la grave lesione del come potesse essere evitato dissenso fra due Stati e del come dovesse esservi fra essi dissenso. Da una contestazione, che aveva a base una necessità intrinseca ed un motivo forzato della propria conservazione, si può facilmente passare ad una riconciliazione perfetta. Soltanto quando conducono a questione la inconsideratezza ed una ignobile volontà sopravvive l'insuperamento.

L'abboccamento fra gli augusti Sovrani, che ora ha luogo a Weimar, esercita benefico influsso, non solo sulla mente, ma anche sul cuore di milioni d'uomini perspicaci. Esso cancella qualche penosa rimembranza del passato, e permette al nostro emisfero di guardare con serenità l'avvenire. Il tempo e le circostanze di quell'incontro lo rendono un avvenimento politico della specie più importante. L'abboccarsi del Monarca della Russia col Sovrano dell'Austria subito dopo essersi abboccato all'Imperatore dei Francesi, dà ai personaggi con- tatti dei tre potenti Sovrani il carattere della più completa concordia, del ristabilito accordo europeo.

Stuttgart e Weimar verranno chiamate nella storia testimonio d'atti politici di suprema importanza. Or che l'Imperatore Napoleone ha provato, in modo tanto indubbio ed aperto, di essere fedele al suo proprio motto, la pace, l'Europa rivolgerà gli sguardi verso Parigi con tranquillità più grande che mai. Il grande uomo di Stato, che per la felicità della Francia occupa ora il trono francese, ha sorpreso il mondo, allorchè, in disaccordo apparentemente colle tradizioni della sua dinastia, proclamò quali segni della seconda era napoleonica le azioni eroiche della pace, l'onore della tranquillità e la gloria dell'ordine. Ma non ha in verun modo taciuto che il mondo di cinquant'anni fa ed il mondo di adesso sono diversi fra essi nei loro bisogni e nelle loro esigenze. Il popolo francese ricomputerà il proprio Sovrano per la pace gloriosa, che ha promesso di conservargli. Egli ha trovato la formula magica, che sola assicura per la felicità e la sussistenza della sua dinastia. Questa non cesserà fino a che rimanga fedele alla missione, che lo stesso suo eroe ha indicato esser quella, alla quale è legato l'Impero. Lo sguardo dei politici guarda pure adesso con più piccolo timore che mai alla grande capitale del Nord. Il Gabinetto di Pietroburgo si appropria adesso soltanto alle conquiste da farsi sul terreno della cultura e della civiltà. Non gli è bisogno di estendere i suoi confini da nessuna parte, per aumentare quasi all'infinito in potenza e grandezza. L'Europa centrale, che ora è teatro d'incontri, che promettono tanto bene, ha sempre cercato la pace e tenderà a conservarla.

Sorge quindi per l'Europa un'epoca di pace, ed essa verrà presto contrassegnata da quei fatti esteriori, che, per un mondo divenuto sospettoso, possono recare a pieno svolgimento i risultamenti della pace.

Cose delle Indie.

I nostri lettori ormai conoscono le più recenti notizie delle Indie giunte in Europa. Prima, chele trasmesse dal nostro corrispondente d'Alessandria, le quali, come notammo, erano tristi; poi quelle, tolte a' fogli anglo-indiani dall'*Osservatore Trimeste*, le prime fra le quali non erano punto men tristi, le seconde, massime in riguardo a Delhi, « quanto più favorevoli agli Inglesi: » confermavano però, sì le une come le altre, le nuove insurrezioni de' capi e i conseguenti timori in riguardo agli eserciti di Bombay e Madras.

Ora, i dispacci telegrafici di Londra e di Parigi, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, altre notizie ci diedero. Secondo gli annunci d'Alessandria e Trieste, non si avevano raggiunti certi su Lucknow; sapevasi che il generale Havelock aveva rinunziato a soccorrerne il presidio, perchè gli insorti eransi in forza ragguardevole adunati nelle vicinanze della città, ma si credeva ch'esso, il presidio, si sostenesse: secondo i dispacci telegrafici, esso era bloccato il 2 da Nana Saib, e la città sarebbe poi stata presa. Il curioso sì è che il dispaccio medesimo di Londra, che diceva Nana Saib intento a bloccare Lucknow, lo dava, secondo un carteggio del *Morning Post*, per annegato! È da sperare che lo stesso *Morning*

Sul più delle procelle quasi assorto,
A gittarsi nel mare Egeo riduce;
Delle vele spiegate il color morto;
Sua fredda salma Galatea n'adduce.
Intanto che Tesco sen riede in porto.
Fanciulli onori e tomba al padre ei rende,
E da Pallade affina le leggi prebde.

Il marchese Antonio Mazarone ebbe a dire: « che, se il poema della *Teseide* avesse un altro eroe, non trascritto tra i favolosi, ma fra gli storici, sarebbe più letto, e più ammirato. »

Ciò potrebbe darsi benissimo; ma, senza voler nulla togliere al merito della *Bandettini*, rispetto alla sua spontaneità nel versare, che sente assai spesso, troppo spesso, delle felle armenie dell'improvvisatrice, ci permetteremo di aggiungere, in massima, che la tromba epica non è fatta per la fibre delicatissima delle donne; che, per quanto perfetto sia il tipo ch'ella si prefiggono d'imitare, come ha fatto p. e. la nostra attrice di Onoro e di Virgilio, le loro imitazioni non arriveranno mai all'altezza dell'originale. Altri temi, e molto più adatti alla loro indole gentile, al loro squisito sentire, sceglieranno e trattino, che non sieno le lacerazioni dei mostri, e l'accoppiarsi, e il ferire, ed il trucidarsi degli uomini furibondi; nè in altre guerre s'impiccano che in quelle dell'amore. Che se esser vogliono tuttavia intimi biondi anche nel ulupingere al vero le atrocità dei dolori fisici, e le più fiere angosce morali, non altrove cerchino un modello, che in sé medesimo: nei conati terribili della natura, fuori della nostra vita, negli spasmi di una madre, che pende palpitante sulla culla del suo moribondo bambino, e ci vedranno umiliati cadere ai loro piedi, e piangere delle loro lagrime.

Oltre a questo poema, appartengono estandoli ai versi pensati della *Bandettini*: un volume di *Rime d'Amore*, pubblicato nel 1788; *La Morte di Adone*, in 4 canti in 8.ª rima; il *Polidoro* o la *Rosmunda*, tragedia; ed una traduzione del greco, o piuttosto una parafrasi, del *Parolipomeni di Omero*, di Quinto Calabro Smirneo.

GIANNI FRANCESCO, nato nel 1760. — Raccolta di poesie. — Milano, 1807.

Si distinguono fra queste: *La Maga d'Endor*; *La Donna ebraica*, ed un suo Sonetto sulla morte di Giuda.

La sua nota inimicizia col Monti fu assai scandalosa, e furono bastissimi i vituperi, con cui si gettarono a vicenda nel fango. Interrogato però il Monti, dall'Istituto italiano, sul merito del tiranni, questi acennosamente rispose: « La natura, dal canto suo, ha fatto di tutto per farne un gran poeta. »

ZANNOI Giuseppe, nato nel 1752, morto nel 1817. — *Sermoni*. — Milano, 1809.

Il primo sermone *Al Lettore*, serve come d'intro-

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

BANDETTINI-LANDUCCI TERESA (fra gli arciadi ANARILLI ETUSCA) nata nel 1763, morì nel 1837.

La *Teseide*. Poema in XX Canti, in 8.ª rima. — Parma 1805, 2 vol. in 4.ª.

È tempo ormai che al sontuoso banchetto, cui abbiamo invitato i più rinomati letterati italiani del nostro secolo, intervengano anche le donne, senza le quali non è genio e convegno, come non è ragù senza droghe; e tanto più troviamo necessario che ciò avvenga adesso, in quanto che, sendo tenuto ogni commensale a produrre qualche saggio del suo sapere, male potremmo offrire loro una congiuntura più bella per esordire, come tra lo spumare delle tazze e le rievocative armonie delle cetre.

Ed ecco che la prima attrice, che ci si affaccia, è la *Bandettini*. Avvisando essa che un tema, non molto noto, tornerebbe potesse più acconio di qualunque altro ad esser trattato poeticamente, fermò lo sguardo ed infiammò il pensiero alle gagliarde geste del prodigioso Tesco.

Ammiratrice di tanto eroe, emulo delle imprese di Ercule, e più di quello versato nella politica, mentre fondò la più colta e fiorente Repubblica che vantasse la Grecia, si diede ella a raccogliere intorno a medesimo quante più seppe notizie di Plutaro e de' più gravi scrittori antichi, nell'intendimento di tessere una specie di storia in versi. Studiava però di rendere il suo poema anche dilettevole, volle intrecciare le più terribili immagini della sua fantasia; e, tolse a dipingersi le usanze tradizionali de' tempi, ed innestarvi di tratto costumi tradizionali de' tempi, e di riflessioni morali, a fine di eccitar nel leggente l'amore della virtù, e l'abbondamento del vizio.

Daremo in altrettante ottave spremute, per così dire, il succo degli argomenti speciali di tutti i suoi XX Canti:

Canto I.

A Tesco il genitor l'infelice evento
Narra del nero di che il trono ascese.
Piangi Cremete il dolce anno spento
Che degli emuli in petto invidia ascese.

Cangiansi i giuochi in funebre lamento;
Minosse irato a vendicar se offese
Guerra indice ad Atene: urlo di guerra
Risponde al re Ditte l'attica terra.

II.

D'Atene e Creta bellica e feroce
Mostra le genti fan. Suo tristo fato
Cde sognando Egeo. Tremò alla voce
Dello spettro d'Androgeo inventato.
Si accende aspro conflitto, in che d'atroce
Ferita Clizio muor; Minosse irato
Pugna; Niso è d'Egeo salvezza e scampo.
Notte a questo dà tregua, ed a quel campo.

III.

Dassi tomba agli estinti. Il sole ardente
Sferza; e i Cecropi arida sete investite.
Glove a' preghi d'Egeo pioggia consente.
Stroge l'attico suol vorace peste.
Minosse ottien dalla nemica gente
Ogni nov'anno vittime funeste.
Tesco la trista istoria appieno intesa,
S'accinge a vendicar l'attica offesa.

IV.

Va dal Senato al mar, la nave appressa
Tesco, ed il padre e i soci suoi convita.
La fune tronca: per fatal tempesta
Attinge spugna incognita e romita.
Qui Pallade, di niofa in rozza veste,
Guida ad esso, ospital'otto gli addita.
Da Andarao pressagio affine intende
Ch'ei molte incontrar dee pugne e vicende.

V.

Pallade va dal Sonno; in visione
L' amico prigionier Tesco deplora;
Dall'acheo porto salpa, in mar si pone,
Giunge a Cillene, e qui dà fondo ancora.
Uccide Sinni in singolar teazone,
E il dio del loco vendicato onora.
L'arcede terra lui per opra tanta
Lauda, ed inni di grazia al Nume canta.

VI.

Sacrifica a Procerpina; d'averno
Calca Tesco la via; Procruste insulta;
Placa Caronte; mira il rio governo
Che supporta di Sinni l'ombra inulta.
Scontra Ippolita, e poi l'arbore eterno
In che Fortuna premi e pene occulta;
Da Pallade scorta, delle Furie a scorno,
Scioglie Piritoo, e seco riede al giorno.

VII.

A' compagni ritorno fan gli eroi.
Sua istoria Piritoo narra; consente
Di riporlo Tesco ne' regni suoi.
Palla di Giove interpreta la mente.
Di Fereclo in sembianza scorge poi
L'alata nave al Calidon torrente;

Qui ospitale Acheloo gli offre riposo;
Scendono gli Archivi in sen dell'altro algoso.

VIII.

Le glauche dive, e la scolpita stanza
Ammira Tesco. Il Nume a lui cortese
Risponde e narra, d'onta rimembranza,
Com'ei la sposa ad Ercote concesse.
Alla mensa le niofe in ordinanza
Cant'n d'odio ed amor gioie ed offese.
Dal Fiume consigliati a Tempe vanno
Gli Attici armati de' Centauri a danno.

IX.

Poichè Tesco e Piritoo Artico vede
N'esulta; Reto perido consiglia
Prodi: Ercote a' oppon, ma vinto erde,
E l'empio di tradir l'incarco piglia.
Torna Ippodamia alla paternale piglia.
De' suoi più cari a rallegrar le ciglia;
I Lepidi dan pace a' mostri rei
Da confermarli all'era degli dei.

X.

Completo l'imeneo, fede si giura
Questo popolo e quel. Le mense Ercote
Turba, che a Piritoo la sposa fura;
Ma perde il giorno da Tesco ferito.
Pugna feroce: Reto l'alma impura
Versa, e bestemmia il ciel che l'ha partito.
Cillaro muor. Sopra di lui s'uccide
L'orato padre, e n'ha pietade Egede.

XI.

Mille son morti nella pugna asceca.
Artico illico vendice; d'acanno
Si muor Nire. Giove le sorti pesa;
Gli incastati centauri in fuga vanno.
Poi che al tessalo suol la calma ha rene,
S'accomiata Tesco; doni gli fanno
Gli ospiti amici; ed ei volge il cammino
E giunge dove sta l'attico pino.

XII.

Desto Tesco, dal tuon gli augurii prende;
Salpa e place le dee del mar sonante;
Più isolete costeggia; e porcia intende
Da Fereclo l'istoria di Biste.
Minerva fantà a lui Ciprigna rende,
E fa che, giunto di Citera innante,
Afferrì il pin la terra, che felice
Rende d'Amor la bella genitrice.

XIII.

Nei tempio di Ciprigna lo scoltito
Simulacro propizio Tesco adora,
Indi co' suoi compagni tien l'invito
D'Egale, e il tetto e la mensa onora.
Ode d'Allope i casi, e che impunito
Il perido Cercion rimase tuttora,
Ond'ei, dell'alba alto spuntar, s'affretta
A farne memorabile vendetta.

XIV.

Tesco strazia Cercione; indi in balia
Va delle Furie, e in lui ragion si oscura;
Astero il purga, e le sue colpe espia,
L'ombra d'esser plebea lo assicura;
Al diletto guerrier Pallade pia
Reca divina e solida armatura;
In Creta ei scende, a' messaggeri risponde;
Sui fausti augurii il Ciel non gli nasconde.

XV.

Col Minotauro di pugnar Tesco
Chiama a Minosse; ei vi consente, e vanno
Vittime ad immolar sul monte Ido.
Preme Arianna l'amoroso sfianco.
Alla mensa ospitale il re Ditteo
I Cecropi convita; ivi si fanno
Bell'opra a rammentar; cede alle inchieste
L'eroe d'Atene, e a dir prende sue geste.

XVI.

D'Ercote i vanti Tesco invidia, a cui
Etra il paternò acclamar mostra celato;
Piangi ella, quand'ei lascia i lari suoi:
Uccide più ladron. Piritoo armato
Scontra, ma in amista stretto con lui,
Segue il corso de' Minii al vello aurato;
Rapiace Elena. Pallade il riprende
Ond'ei, pentito, ai suoi german la rende.

XVII.

Della Casa d'Eneo narra la sorte
Tesco; poi delle Amazzoni il furore.
Vinta Ippolita, fassi a lei consorte;
Riede in Trzene. Scontra il genitore;
Sbandito va per legge dalla corte.
Piangi la sposa estinta. Edipo muore.
Dopo il convito, in tenera favella
A lui ragiona la regal donzella.

XVIII.

Giora Tesco ad Arianna fede.
Entra col fil che questa a lui consegna
Nel labirinto, ove Eumenippe chiede
Presta vendetta di sua sorte indegna.
Spento il mostro, esce fuor dell'empia sede
Con l'ombra, a cui Mercurio il cammino segna.
Lui trionfante il re Minosse accoglie
E dal duro tributo Aten scieglie.

XIX.

Fugge Arianna, e con lei Fedra. Scioglie
Non cambiate le vele Tesco a' venti.
Di Nasso il lido i naviganti accoglie,
E lieto gioco fan l'attiche genti.
Cipri il duce minaccia. Ei parte in doglie.
L'abbandonata donna alia lamenti;
Pitta poi sposa a Bacco, il cor tranquillo
E il suo diadema in ciel fra gli astri brilla.

XX.

Arianna, già dea, veras sua luce

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 115, 152, 158, 176, 183 e 200 del 1857.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 20 settembre. — Si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'I. R. consigliere contabile, Francesco Saverio Suppanichitz, impiegato nel ramo degli affari della valuta di Vienna della Banca nazionale, all'atto del suo passaggio allo stato di riposo, in ricognizione dei suoi fedeli e lunghi servizi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre. — Si è graziosamente degnata di permettere al segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, dott. Giovanni Bolza, di accettare e portare la conferita croce di ufficiale del R. Ordine belgio di Leopoldo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 ottobre.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ieri giunta, che il 30 settembre, ultimo giorno dell'Esposizione dell'opera di belle arti nel palazzo di Brera, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è uomo di rapido concetto e di pronta esecuzione. Questo alto personaggio, vicino al trono, invigila con altissima istanza sopra ogni cosa, che può tornare a vantaggio del paese. Finora non sono venuti meno i provvedimenti, che da lui dipendono, e che possono ottenere l'intento. Certamente grandi sono gli ostacoli da superare, laddove sono in questione tanti interessi, e richiedonsi mezzi finanziari cospicui.

L'Eco della Borsa di Milano, del 1.º ottobre, contiene il seguente articolo:

« Finalmente, nel giorno 12 corr., si aprirà il desiderato tronco di strada ferrata, che, per mezzo di Bergamo, riunirà Milano a Brescia. Essendo per tale modo completa l'intera linea, un treno a gran velocità potrà percorrere tutta la distanza fra Milano e Venezia in sette ore, e mentre, fanno venti anni, questo viaggio richiedeva due giorni, ora si potrà andare e ritornare in un giorno solo! »

« La Stazione centrale di Milano, quella di Bergamo, e le altre minori, toccate dalla linea, vennero tutte decretate e saranno compiute nello spazio di due anni, perché i lavori sono già incominciati. Prevedeva assai i suditi milanesi, che hanno una rilevante parte dei loro terreni sul suolo della Provincia di Novara, che fossero tolte le formalità dell'antico sistema del passaporto, colle quali facevasi una notevole perdita di tempo, e colla nuova legge tutto si limita ad una semplice trascrizione del nome del viaggiatore al confine, mentre, in meno di due ore, le Autorità, anche della provincia, rilasciano il passaporto. »

« Restano le formalità doganali: ed anche per queste, gli Uffizi tecnici d'ambasciata gli Stati conferiscono da lungo tempo e sarà adottato un sistema, che non avrà nulla da invidiare a quelli della Francia, del Belgio e della Germania. Le visite si faranno col minor incomodo dei viaggiatori e degli speditori di merci, e si avranno i debiti riguardi a coloro, che non hanno uno scopo di commercio, bensì di affari individuali o di rapporti di famiglia. »

« Quanto alla strada ferrata, quella parte, che da Novara arriva al fiume Ticino sul territorio sardo, si aprirà per la fiera di San Martino in Novara, nel prossimo novembre, e la espropriazione, nonché i lavori di terrapieno, avranno principio nel vicino inverno anche nel tronco sul territorio lombardo, approfittandosi così della stagione, in cui, sospesi i lavori agrari, molte braccia sono oziose, e pertanto si può fare un'opera di grande importanza in poco tempo e senza eccessiva spesa. »

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Analisi del Concordato austriaco del dott. Nicolò Vergottini. — Venezia, Tipografia Naratovich. — Fascicolo 5.º

(Data Bilancia N. 09.)

È pur d'uso uscito alla luce il 5.º fascicolo dell'analisi del Concordato austriaco del signor Nicolò Vergottini, dottore in ambe le leggi in Venezia; nel quale tratta di preferenza la grave ed importante questione della stampa, con quella imparzialità, pochezza e luce di dottrina, di cui diede già belle prove nel quattro fascicoli antecedenti. Siccome questo argomento può interessare moltissimo tanto i magistrati civili, quanto gli ecclesiastici, e in particolare anche tutti i giornalisti e gli editori di libri, così metterò bene che la Bilancia ne faccia una speciale menzione.

Il sig. Vergottini adunque prende ad interpretare l'articolo IX del Concordato, relativo alla facoltà attribuita ai Vescovi in rapporto alla stampa. Dopo di aver dato minuto ed esatto ragguaglio delle leggi civili ed ecclesiastiche, vigenti intorno alla stampa ai tempi di Maria Teresa, di Giuseppe II, di Leopoldo II, di Francesco I, di Ferdinando I e di Francesco Giuseppe I, avanti il Concordato, comprese pure quelle della Repubblica veneta e cisalpina, e del Regno italiano, tanto per lo Stato antico di Milano, come per Veneto, e poi per il Lombardo e per Veneto riuniti insieme, viene a proporre le due diverse sentenze, che i giornalisti e i giuristi di Germania, nonché i cattolici scrittori e i due metropolitani di Milano e di Venezia adottano nell'interpretazione del Concordato: le quali due opinioni o diverse sentenze in ciò consistono, che i primi non riconosceranno attribuita ai Vescovi che la sola censura repressiva, mentre i secondi riterranno inclusa nel predetto articolo anche la preventiva.

Il dotto e giudizioso autore, tanto per sostenere la prima, come la seconda sentenza, adduce tante autorità e tante ragioni, che l'animo a prima vista rimarrebbe tra le due parti indeterminato e sospeso. Se non che, osservate meglio le prove, e più maturamente considerate le ragioni, che adduce, si accorge che più conforme alla verità e al fatto è la sentenza, che ri-

« Purché sieno tosto incominciati i movimenti di terra, entro l'anno 1858 si potrà con certezza contare di vedere aperto all'esercizio anche questo tronco essenziale; ed invece di sei ore, i nostri possidenti milanesi, ne impiegheranno due al più per recarsi nelle loro terre, che sono distanti cinquanta chilometri da Milano. Udiamo che, se non sorgessero a tutte le ore delle nuove idee, che rendono necessario riprendere da capo le informazioni e gli esami, anche l'affare della gran Dogana, il quale cammina di pari passo con quello della Stazione centrale, sarebbe sanzionato in modo definitivo; ma siamo finalmente giunti al punto, in cui mancheranno pochi mesi all'aggiudicazione dei lavori. »

Dopo aver accennato che in breve sarà pur data opera alla costruzione del cimitero ed a' lavori della piazza del Duomo, l'Eco della Borsa conclude:

« Da tutto ciò risulta evidentemente che in questi ultimi mesi tutte le opere pubbliche, che i Milanesi guardano con occhio di predilezione, hanno ricevuto un impulso e una vita, che apre un vasto orizzonte di lusinghe per l'avvenire; e questa attività risale all'epoca, in cui la superiore Amministrazione degli affari delle Province lombarde-venete venne assunta dal nuovo Governatore generale. »

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è uomo di rapido concetto e di pronta esecuzione. Questo alto personaggio, vicino al trono, invigila con altissima istanza sopra ogni cosa, che può tornare a vantaggio del paese. Finora non sono venuti meno i provvedimenti, che da lui dipendono, e che possono ottenere l'intento. Certamente grandi sono gli ostacoli da superare, laddove sono in questione tanti interessi, e richiedonsi mezzi finanziari cospicui. »

« Tutti però debbono far voti che questa volontà così energica possa essere interprete dei nostri bisogni presso la centrale Amministrazione suprema. È l'unica via per vederli presto soddisfatti. »

Bullettino politico della giornata.

Avemmo ieri per telegrafo l'annuncio che l'abdicazione di Weimar fra le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Imperatore Alessandro II seguiti il 1.º ottobre, e fu contrassegnato dalla maggiore cordialità per parte dell'uno come dell'altro Sovrano. Riproduciamo qui il testo del dispaccio, ricevuto ieri fuor d'ora da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio:

« Parigi 2 ottobre. »

« Weimar 1.º ottobre di sera. — Gli Imperatori d'Austria e di Russia si abbracciarono al Belvedere. L'Imperatore di Russia mosse incontro all'Imperatore d'Austria. Gli Imperatori s'abbracciarono amichevolmente e si trattennero a lungo. Il buon accordo si considera come ripristinato. »

Non si richieggi parole a dimostrare l'importanza di questo gran fatto, che, fino a pochi giorni fa, nessuno avrebbe immaginato o previsto. Se l'abdicazione di Weimar fu suggello del buon accordo, ripristinato concordia tra la Francia e la Russia, quello di Weimar è suggello del buon accordo, ravvivato fra l'Austria e la Russia medesima, ed altresì di quello di tutte le grandi Potenze europee, compresa l'Inghilterra, alleata della Francia e dell'Austria: e quindi garanzia della pace del mondo.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 settembre, mancatici ieri l'altro; ma ci mancarono quelli del giorno ap-

presso, che, nell'ordine regolare delle cose, avremmo pur dovuto ricevere.

Que' giornali poco avevano d'importante; non erano ancora giunte le ultime notizie delle Indie, che noi già conosciamo, e s'occupavano ancora delle precedenti, come si vedrà alla rubrica rispettiva. La Presse, annunziando, a capo del suo Bulletin du jour, che il Governo inglese aveva, come ieri dicemmo, assegnato un giorno d'umiliazioni e preghiere per implorare l'aiuto della Provvidenza nella lotta contro l'insurrezione indiana, ricorda che, durante la guerra di Crimea, erasi fatto il medesimo provvedimento, e nota che si sarà ben accetto dall'opinione pubblica perché conforme alle tradizioni nazionali, e perché i racconti di fuggitivi, arrivati col Colombo, non diminuiscono l'ansietà delle famiglie. Tal ansietà, aggiunge la Presse, sembra per lo contrario esser giunta al suo colmo, poiché suggerisce al Daily News un'osservazione, poco conciliabile col rispetto senza limiti, onde la Monarchia è circondata in Inghilterra. Si sa che la Regina compie in questo momento il suo viaggio annuale in Scozia. Il Daily News crede suo debito dire, benché con ogni maniera di riguardi, a' consiglieri della Corona che, « in tal tempo di sollecitudine pubblica, il soggiorno prolungato di S. M., a tal distanza, ove non è possibile neppure la comunicazione telegrafica, potrebbe avervi dal pubblico per noncuranza, quantunque certamente « così non sia. »

I detti giornali parlano altresì della dissensione, annunziata già dal telegrafo, che, secondo il Pays, sarebbe insorta a Calcutta, in riguardo alla direzione degli affari, fra sir Colin Campbell, generale supremo dell'esercito inglese, e lord Canning, governatore generale, e nella quale lord Elgin avrebbe preso le parti del primo. « Non sappiamo, osserva qui la Presse, se il fatto sia « esatto; rammenteremo soltanto che le ultime voci « presentavano il generale Campbell come troppo « ammalato per poter occuparsi d'affari, e che « lord Elgin non si trova a Calcutta se non temporaneamente e senza qualità ufficiale. » Il telegrafo ci annunziò anzi che lord Elgin era tornato in Cina. Comunque ciò sia, e come di cosa che ha pur qualche attinenza colle faccende, di cui qui ci occupiamo, accenneremo ad un discorso, che lord John Russell ha ultimamente proferito a Manchester. Benché la congiuntura non avesse di politico, lord John Russell non poteva esimersi di parlare dell'insurrezione indiana; e ci disse alcune parole di speranza, ed anche, giova notarlo, di moderazione: « Abbastanza prete per riportare la vittoria, il paese, ci disse, avrà bastante « moderazione per fare buon uso del suo trionfo. »

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, troviamo altresì le notizie relative a' Principali, arch'esse conosciute scemmarmente per via telegrafica: la convocazione, cioè, del Divano moldavo; e la elezione in Valacchia, a Bucarest, dei nipoti del caimacan Ghika, partigiani dell'unione. In riguardo alla prima, que' giornali soggiungono che la Commissione europea, la quale rappresenta a Bucarest il Congresso di Parigi, delegò due fra' suoi membri per porsi in relazione coll'Assemblea moldava: e sono i sigg. Bastii e Bulwer, commissari, uno della Russia, l'altro della Gran Bretagna. Quanto alla seconda, la Patrie no-

ta che i due eletti ebbero, uno 45, l'altro 44 voti di maggioranza, che hanno nome, il primo Gregorio, il secondo Demetrio, che sono nipoti dell'Ospodaro Gregorio Ghika, morto nel 1854, e nipote del Principe Alessandro, caimacan attuale. Non sappiamo comprendere più che tanto l'importanza di queste notizie biografiche.

Fra' progetti, che il Governo spagnolo si propone di sottoporre alle Cortes, se ne cita uno, che avrebbe per iscopo una nuova divisione territoriale. Il numero delle Province civili e quello delle diocesi sarebbe ridotto a 35 o 40 al più. L'Epoche insiste sulla necessità di diminuire altresì il numero de' tribunali di prima istanza, de' Municipi e delle parrocchie, di trasformare le capitane generali in divisioni militari, e di concentrare l'istruzione superiore nelle cinque Università. Sarebbe questo, secondo quel giornale, il mezzo di regolare i servizi dell'Amministrazione o di fare importanti risparmi.

La Patrie ride alle spalle della Gazzetta di Brunswick, la quale, non contenta di far supposizioni sugli argomenti politici, che potessero essere trattati a Stutgart nell'abboccamento de' due Imperatori, pubblicò la lista di quelle questioni, divise in questioni principali ed in questioni sussidiarie, ciascuna col suo numero d'ordine:

« Giudichiamo inutile, dice il foglio semiufficiale francese, di riprodurre quella famosa lista: ci basterà dire che ella comprende tutte le questioni, che ora sono sul tappeto in Europa. La Gazzetta di Brunswick fa tuttavia osservare che quelle, concernenti specialmente la Russia, come la guerra di Circassia, e quelle riguardanti particolarmente la Francia, come l'affare di Tunisi, ne furono escluse. Egli è un gran peccato, benché, a dir vero, la questione tunisina non siasi sembrata finora del dominio esclusivo della Francia. »

Ne' loro dispacci telegrafici, oltre a notizie di Stutgart e ad altre, già comunicate, i giornali di Parigi, di cui qui demmo l'estratto, hanno la seguente:

« Tolosa 27 settembre. »

« Una tromba, scoppiando presso Bézier, aveva momentaneamente interrotto il transito in un sito della ferrovia di Tolosa. Il guasto, cagionato da tal accidente, fu subito riparato, ed il transito è ripristinato da ieri, sabato, su tutta la linea. »

Cose delle Indie.

I dispacci telegrafici di Londra continuano a portarci notizie favorevoli agli Inglesi.

Dopo averci annunziato la circuinzione di Delhi, la presa della batteria della porta di Cascemir (la quale sembra essere la batteria stessa, annunziata prima il 12 agosto da' fogli anglo-indiani), ed il prossimo attacco della piazza, ieri ci annunziarono la disfatta dell'esercito ribelle presso Cawnpore, da parte del generale Neill, e l'arrivo del generale Havelock sopra Lucknow, che il dispaccio di Parigi 28, inserito ieri l'altro, ci aveva detto caduta in man degli Inglesi. D'onde scaturiscono queste notizie? Non certamente da' sudetti fogli anglo-indiani, di cui i nostri lettori già conoscono il sulto, recato dall'Osservatore Triestino. Son esse posteriori? Cel diranno i giornali d'oltre A'pi, quando capiteranno.

Fatto sta che, se sono esatte, esse saranno tornate tanto più gradite in Inghilterra, che pareva non le attendessero, siccome risulta dal se-

guente estratto, che dava de' giornali di Londra, il Journal des Débats del 28, con le notizie del 27 settembre, ieri giunte:

« S'attendono ancora notizie dall'Indie, ed i giornali inglesi si sforzano d'apprecchiare l'opinione pubblica a ricevere anche questa volta notizie analoghe a quelle, che attristarono fin qui l'Inghilterra. »

« Infatti, dalle ultime notizie in qua, le forze, opposte all'insurrezione, non poterono ancora di molto aumentarsi, e la lotta dovè procedere con quella spaventosa approssimazione di numero, che il racconto di tutti gli scontri, successi nell'India, ha pur troppo attestata. Adesso appunto, vale a dire nell'ultima settimana di settembre, debbono seguire, secondo il Globe, i primi sbarchi delle truppe, inviate dall'Inghilterra; e si computa, per adeguato, in 400 uomini al di più le numero delle truppe, che verranno sbarcate regolarmente, cominciando da questo tempo. »

« Troviamo, d'altra parte, nel Times una lista perfetta delle navi spedite d'Inghilterra dal 1.º luglio, data della prima partenza, fino al 24 settembre, con la specificazione de' corpi imbarcati e del loro numero. Giusta quella lista, in data del 24 settembre, 29,935 uomini d'ogni arme erano stati spediti in 77 legni, somministrati dal commercio. Inoltre, 5000 uomini sono in procinto di partire per la stessa meta. Supponendo pel viaggio una durata media di 90 giorni, e novando le truppe chiamate nell'India dalla Cina, dal Capo e da Mauritius, si stima in 48,000 uomini almeno i rinforzi, che l'esercito dell'India sarà per aver ricevuto prima della fine dell'anno. »

« Che l'arrivo di tali rinforzi sia ansiosamente atteso nell'India, non si stenta a comprendere, leggendo lettere simili a quella del generale Neill, che troviamo oggi nel Globe, e che ci dà le notizie più autentiche di Cawnpore. Quella lettera ha la data del 1.º agosto; è dunque posteriore d'un giorno alla ritirata del generale sopra Cawnpore, la cui notizia ha bisogno d'essere confermata. Dopo aver descritto quel celebre posto, dove furon gettate le donne ed i fanciulli scannati da Nana Saib: « Fece coprire quel posto, dice il generale Neill, e c'innalzai sopra una specie di tomba. Io sono nel campo trincerato, che occupava Wheeler; posizione assai misera. Inglesi soli potevano « durarvi un giorno, e pure come quel povero Wheeler « vi si mantenne nobilmente! Il 29, il generale Havelock è partito verso Lucknow. » Il generale Neill racconta quindi le due vittorie, già conosciute, e prosegue: « Ad onta di tali vantaggi, il 31, il generale Havelock tornò sull'altra riva del fiume, in faccia a Cawnpore, e di là mi mandò a chiedere rinforzi. « Due cannoni da 24, ed un migliaio d'uomini di fanteria. Gli spedii una batteria, testè giunta da Allahabad, e due cannoni di ferro; una fanteria non ce n'è. S'ei vuole attendere, bisogna che attenda « ch'ella venga da Calcutta, ed intanto Lucknow può « soggiacere alla sorte di Cawnpore. S'ei prendono « Lucknow, i ribelli torneranno sopra Cawnpore, e « sarò ridotto dalla fame. L'esito ne sarebbe disastroso per l'Agra. Ma spero che il generale Havelock, « fin qui si fortunato, libererà Lucknow, di cui con- « durrà qui il presidio; intanto, verranno i rinforzi « per accompagnarlo ad Agra ed a Delhi. Le truppe « europee hanno ancora camiciotti azzurri, che sono « reggimento di fanteria ha camiciotti azzurri, che sono « bline d'Enfield. I nostri uomini disperdono ammirabilmente la cavalleria. Duecento cavalieri del 2.º reggimento indiano caricarono il giovane Seton, che aveva dodici fucili; e fece loro voltar briglia, con « molte selle vuote, ec. » Il generale Neill conferma egli medesimo la voce sparata ch'egli obbligasse i ribelli a mettere, prima del loro supplizio, una parte

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro della Commedia, a Milano. — La Cameriera astuta, nuova commedia di Riccardo Castelvoglio.

Intorno a questo nuovo lavoro del nostro concittadino, già per altre fortunate opere conosciuto nel teatro, ci rechiamo a debito di riferire, con lui congratulandoci, il seguente giudizio, che ne stampava nella Fama il sig. Cominazzi:

« Chi dicesse che ormai la causa della buona commedia ha vinto, e che il popolo, comecché travagliato dalle fatali illeccebre de' famosi spettacoli e di certi peggiori drammi d'oltre alpe, torna finalmente ad intendere e gustare il bello ed il vero, semplice ed uno, direbbe cosa provata dal fatto, e tuttodì palese, ove specialmente si guardi a' teatri diurni. Da questi soleasi in addietro bandire tutto ciò, che richiedeva recitazione blanda e castigata; voleansi forti tinte, vibrare, che potessero risaltare fra l'azzurro del cielo, velario interminabile delle Arree; a mano a mano si provò a sostituire alle azioni, più o meno truci e pompose, qualche dramma casalingo, qualche commedia di buon stampo, e si vide che gli spettatori ci prendean gusto, che gli udivano volentieri, che applaudivano di frequente. Fu per tal modo ed è più facile il risorgimento del teatro italiano, a pro' del quale pugna dee la buona commedia, sia pure castigata o popolare, né tollerare che soverchi nella lizza il dramma-romanzo, imitazione forestiera, che nella letteratura teatrale tiene il posto de' romanzi storici dell'antena letteratura, non ultimo ufficio de' quali è quello di accrescere a dismisura gli errori, che deturpano la storia. »

« Non indarno si ricorre al Goldoni, maestro e

de, e del vecchio padrone abbodolato, ma non inferno e tardo di mente, come di corpo, intorno a' quali si stringono quelli della giovane innamorata, del pittore, che si sfinge svelatamente il medico, del marchese, facile agli amori e incoostante, e quello del servitore, che non è poi men astuto della cameriera. Ciascheduno fa e parla giusta la condition propria, lo che non è sempre sì facile, massime sendo tutti personaggi veri, che muovonsi ed operano veramente. La qual facoltà di cogliere e dipingere al vi tornerebbe estandoli più lodevole, se il Castelvoglio, anziché ripetersi a' tempi andati, togliesse i personaggi delle sue commedie goldoniane dalla società presente, e trasse sulle scene giovani e vecchi d'amb' i sessi, quali veggon ora, quali si affacciano all'autore ne privati e ne pubblici convegni. Egli farebbe così opera proficua e insegnerebbe coll'esempio che ognuno ha sotto l'occhio, e il vizio sarebbe corretto direttamente ne' panni che indossa, e sotto i quali suoi mascherarsi a dispetto del progresso, che si credette sbandire le maschere cangiandole semplicemente la forma. Il Castelvoglio maneggia troppo bene la tavolozza e non si effaccia i suoi colori, perché debba impaurirsi e dubitare; come il Goldoni fu lo storico più sicuro e felice de' costumi passati, egli può farcene quello de' costumi d'oggi: la pittura non sarà certamente né men copiosa né men ridicola e bizzarra. »

« La commedia fu recitata abbastanza bene, chi riflette alla necessità d'un teatro diurno, e vi furono applauditi massime la sig. Raspini (la cameriera) e il Fortunati (il vecchio padrone), e fu l'unico gli altri esordirono, e prima e poi, che frequentissime risuonarono, tutte e tre le volte che lo si rappresentò, le dimostrazioni di gradimento al bel lavoro del Castelvoglio, in cui vi son mende di qualche lunghezza, di qualche incidente men appropriato e men comico, e tale altra, come accennai sopra, ma in numero maggiore d'assi le bellezze, fra le quali primissima è la forza comica, che svela nell'autore una peculiare attitudine a coiffarsi componimenti, onde lode immancabile al poeta ed onore al teatro italiano. »

« La Cameriera astuta è stata replicata per tre sere consecutive, e lo sarebbe stato anche di più, se la stagione non avesse dato termine alle diurne recite della Commedia. »

della sala, inaspettata da Nana Salb. El così rende ragione del suo contegno: « Toccare il sangue è cosa, e da col gli uomini d'alta casta abborrono; e io sono convinto che tal azione procaccia loro la dannazione eterna ».

« In un interessante articolo, il Morning Post cerca di scemare la sorpresa, che possono cagionare le crudeltà indotte, ch' esercitano oggi gli Indiani sulle loro vittime. La passione dei sacrifici umani resisteva alla dominazione musulmana, e solo da mezzo secolo la Compagnia è riuscita a reprimere. Sacrifici umani si facevano ogni anno a Sangor nella Presidenza del Bengala. Quattro o cinque anni fa, fu condannato un bramino, il quale, dopo aver immolato un capro alla dea Kali, s'aggrò col collo dello stesso capro a un albero, e assisteva al sacrificio. Alcuni mesi addietro, a Rungpore, un indiano fu giustiziato per avere accanito un fanciullo nella speranza d'ottenere dalla divinità il risanamento di suo figlio ammalato. I khond, che occupano un territorio lungo 200 e largo 170 miglia, al Nord-Ovest della baia del Bengala, onorano con sacrifici umani la dea della terra. E chiamano le loro vittime col nome di meria. Quelle meria non vengono da tribù, che abitano le montagne; sono abitanti della pianura, che sono rapiti a forza, o scambiati con malati, montoni e pollame. Ogni vittima umana è gradita alla dea Kali, ma i fanciulli segnatamente. Il sacrificio dura tre giorni: il primo giorno si bacia, si canta e si danza; il secondo, la vittima è legata ad un palo, le sono offerti fiori, olio e saffroni; il terzo, il sacerdote ferisce la vittima con un coltello, e tosto la gente la taglia a pezzi, in mezzo a grida orribili e ad una musica diabolica. I fortunati possessori di quei pezzi vanno ad offerirli al loro dio domestico. In certi distretti, la meria è offerta nel sangue di maiale, poi tagliata in pezzi, come fu detto. Non si può contare il numero annuale di tali sacrifici. In sei mesi, in una valle lunga 2 miglia e larga 1/2 di miglio, gli Inglesi salvarono sette di quelle vittime. Il fanatismo giunge a proporzioni inaudite nell'India, massime fra i Rajputi. Le fanciulle sono uccise dalla loro madre, senza che si pigli la briga di consultarle il padre, e con sì poca cerimonia come gattini. Or si ammazzano nel latte; ora la madre avvelena il capretto delle sue mammelle; ora il putto è abbandonato sulle strade o gettato nelle giungle in pasto alle tigri ed agli uccelli di rapina. La Compagnia delle Indie conchiuse trattati coi Principi indiani per l'estirpazione dell'infanticidio; ma quei Principi non si curano punto d'osservarli. Quanto a' celebri tog, o affogatori, nel solo anno 1837, se ne condannarono 266. « Il disprezzo della vita umana, e la crudeltà mista a ferocia, furono in ogni tempo il carattere particolare delle popolazioni dell'India; e basta che la dominazione straniera s'indebolisca un istante perché si veggia tutto quelle inclinazioni distruttive riprendere appieno l'impero loro ».

La Patrie registra, nel suo Bulletin politique, le ricompense, concesse dalla Regina d'Inghilterra ad ufficiali del 32.º reggimento, il quale occupa (ed occupava) il forte di Lucknow. « Quel reggimento, ella dice, che costituisce la forza principale della guarnigione, resistette dal 27 maggio a 20,000 insorti. » La Regina ha altresì nominato il generale Havelock commendatore dell'Ordine del Bagno, ed i generali Wilson, Neill, Chamberlain, Nicholson, cavalieri del medesimo Ordine.

Nel foglio d'ier l'altro abbiamo fatto parola delle filippiche del Daily News contro lord Canning, governatore generale delle Indie. Eccone un saggio, tradotto dall'Osservatore Triestino; essa è una lettera scritta al foglio inglese da Calcutta:

« Questo non è tempo da ingannevoli palliati; non serve il trattare un Asiatico come un Europeo. I cipai furono troppo accessati dalle precedenti Autorità. Dateci per comandante in capo un uomo come il defunto sir C. Napier, ed un procuratore generale realmente abile, ed allora potrete sperare di veder il più prezioso gioiello dell'Inghilterra restituito al suo primo splendore. Un negro è come un mastino; accarezzalo e vi morderà; maltrattalo e farà ciò che gli direte; gli Asiatici sono aversi ad essere governati col timore, e l'amore non avrà mai influenza su essi ».

« Il paese andò indietro di almeno 50 anni, grazie all'amministrazione di lord Canning e dei suoi consiglieri; né i nostri uomini militari hanno agito con energia, salvo poche splendide eccezioni. Bisogna cambiare e la legislazione e le persone. Lord Canning si è mostrato inepto ed incompetente affatto. Che pensare di un uomo, che ha costantemente respinto ogni idea di pericolo, finché questo venne a scoppiare? Che ricuso di disarmare i cipai sin proprio all'ultimo momento, quando erano lì per insorgere? Che lasciava che sua moglie compassionasse quei poveri diavoli di cipai? Che respinse e trattò come ridicola l'offerta dei cittadini di Calcutta, finché trovò questo soccorso necessario, ed allora accettò l'offerta con tanta mala grazia da disgustarli tutti? Che, quando una numerosa deputazione di cittadini venne a richiederlo che volesse permettere al 5.º fuciliere di fermarsi per un'ora a Dinapore per disarmarvi i reggimenti indigeni, rifiutò, fino a che scoppiò una rivoluzione in regola? Che ricusò d'impedire la vendita delle armi da fuoco agli indigeni, finché queste furono tutte vendute? Che accettò, respingendo, poi accettò di nuovo, benché troppo tardi, l'offerta del Sovrano di Nepal? Che, mentre ognuno si rallegrava che 15000 uomini della Cina potessero impedire che l'India fosse tutta perduta, scriveva quietamente a lord Elgin per dirgli che 1500 basterebbero, e permette al resto di andar in Cina, ed al paese di andar al diavolo? Che pensò di un uomo, che mette un freno in bocca alla stampa inglese, perché rivela la sua incapacità? Che esita e procrastina, e non ha nessuna previdenza, nessun sistema, nessuna grande vista? Che non sa far di suo capo e che non fa quasi mai cosa degna della sua posizione e del suo nome? »

« Ciò è quanto si pensa in generale di lord Giorgio Canning, presente governatore di 180 milioni di gente. Più presto egli ritornerà in Inghilterra all'ufficio delle Poste, meglio sarà ».

Secondo notizie da Batavia, era sbarcato a Bantam un haggi, il quale distribuiva proclami, che eccitavano i fedeli Maomettani ad insorgere in nome del Sultano Abdul Megid e ad uccidere tutti i Cristiani. Probabilmente, questo fanatico era venuto dalla vicina costa di Sumatra, ove que' selami Maomettani fanno di tempo in tempo tentativi per agitare gli innocenti e ritirati abitanti di Bantam.

Il 26 luglio partì una spedizione da Batavia per Timor, per disperdere un capo insorgente, chiamato Bakui, il quale erasi ribellato contro l'autorità del Governo.

Il proscritto da guerra ad elice olandese la Medusa fu spedito nella Cina per proteggere gli interessi dell'Olanda durante il conflitto presente. Fu ordinato al suo comandante di serbarsi affatto neutrale. (O. T.)

Delle strade ippodrome.

L'umanità, progrediente ne' suoi sviluppi, che, secondo il principio, il quale abbiamo allora visto accennato di professare, e che reputiamo inoppugnabile, non il prodotto ad un tempo dei bisogni dovuti dagli sviluppi anteriori e la causa di bisogni nuovi ed imperiali, siccome quelli, alla soddisfazione dei quali è subordinato l'avanzamento sociale; l'umanità sente prepotente al bisogno delle rapide comunicazioni, e Fulton, The-

vitich, Stephenson, Morse, sursero a soddisfarlo. So non che, mentre i piroscafi corrono dall'uno all'altro emisfero a dispensarvi e partirsì i prodotti diversi; mentre il telegrafo misticamente legava i commercianti dell'Asia, dell'Africa, dell'America a quelli di Europa, e per esso nelle nostre Borse si contrattava la proprietà delle lontane regioni dell'India e in quelle di Africa e d'Asia le produzioni soprattutto della nostra industria; mentre le strade ferrate pur concorrevano, e tanto validamente, a stringere le relazioni commerciali, industriali, scientifiche fra popoli, ma più prontamente ed efficacemente fra quelle porzioni della società, che sono raccolte nei grandi centri e dintorno ad essi immediatamente: ne avveniva squilibrio di movimento commerciale, industriale, agricolo, e pur di sviluppo intellettuale e morale. Giacché a coloro, che rimasero a qualche distanza da quei centri e dalle linee di strade ferrate, tarde pervenivano le notizie, le scoperte, i risultati della esperienza; tuttavia a caro prezzo, perché pur sempre, con grave dispendio di danaro e di tempo, possono ritirare i prodotti esteri, le macchine, e solo con perdita relativa possono effettuare lo scambio delle produzioni dei loro terreni e delle loro industrie, che per la poca attività e premio limitato non comportano la concorrenza del commercio, delle industrie e produzioni agricole dei paesi lungo le linee di strade ferrate; giacché, non fosse altro, e senza contare che l'associazione, la maggiore copia di capitali e la quantità dello smercio stanno a favorire e ridurre i prezzi di queste, non fosse altro, diciamo, il dispendio dei trasporti mantenuto la differenza dei valori e difficoltà lo smercio, diminuendo i redditi. Smentite quasi tutte, per la facilità e rapidità delle comunicazioni e dei trasporti, le distanze degli anni, rimasero inalterate quelle degli altri. Diffusi rapidamente i lumi fra i primi, compresi dallo spirito di associazione si strinsero tosto, si fusero, si versarono gli uni negli altri; mentre i secondi, mancando loro il contatto, tarda pervenendo loro la luce della civiltà, rimasero tuttavia divisi a singolo a singolo, né facevano affatto imperfetto si manifestò fra loro lo sviluppo di quella virtù sociale, che fa santo e venerato l'individuo, che maestra d'incivilimento, desta l'aspirazione dei popoli a quella perfezione, che è sublime loro destinazione.

Ma siccome oggimai non è più questione di civiltazioni parziali, siccome la civiltà tende ad irradiare della sua luce ogni regione la più lontana dai centri principali e tutti i popoli ad educare alla scuola di carità, di eguaglianza nel diritto, nel dovere, nel perfezionamento del bene, nella asserenza dei mali, così non potea a lungo essere tollerato lo squilibrio, a cui accennammo, e che tanto mosse a stolidamente gridare contro alle portenti scoperte, che lo avevano causato; quasi dopo quelle l'umanità si arresasse, quasi il progresso di essa non dovesse ripararsi, togliendo quindi tutto quello squilibrio, che era stato una necessità portata da quel nuovo ordine di cose, che era pur forza fosse, a soddisfazione dei bisogni sociali, prontamente attuato.

Nè, a togliere siffatto squilibrio, era improvvidamente pensato alla costruzione di tante brevi linee di strade ferrate a locomotive a vapore, che alle linee principali unissero quei paesi, che più o meno vi distavano ed erano altrettanti piccoli centri di produzione agricola e di consorzio sociale. Il dispendio di costruzione di queste linee di strade di ferro, per ciascuna delle quali, pur breve che fosse, dovevano essere sostenuti i gravi dispendii delle locomotive e quelli, pur considerevoli, della manutenzione ed amministrazione, quel dispendio non potea reggere, raffrontato al reddito, che per trasporti ne avrebbe potuto risultare; e, se la facilità e rapidità del trasporto doveva costare la perdita degli interessi d'ingenti capitali, avrebbe durato il disquilibrio, per ciò che i prodotti agricoli ed industriali non avrebbero tutta la potestà sostenere la concorrenza di quelli che si traggono da' territori lungo le linee di strade ferrate e da' centri principali e secondari di commercio e d'industria, i quali sino capo, o che attraversano quelle linee. Tanta sollecitudine di comunicazione e trasporto potrà essere ottenuta allorché, sostituite a quelle a vapore nuove locomotive, eguali nella potenza di trazione e meno dispendiose per costruzione e manutenzione, d'altra parte e aumentate le produzioni agricole ed industriali dei paesi distanti dalle linee di strade ferrate, potrà una spesa minore, che non importino le attuali locomotive, e potrà la copia delle varie produzioni, far sostenere la succedente concorrenza. Frattanto, conveniva trovar modo di eguagliare i diritti degli uni e degli altri abitanti delle diverse località: conveniva diffondere equamente a tutti i beneficii intellettuali e materiali, che la civiltazione intende largire a tutta l'umanità, livellando, come si direbbe, le posizioni, chiamando ogni più piccolo e lontano paese a contribuire al progresso sociale, avvenendo dalla società la distribuzione dovuti.

E le strade ippodrome parve potessero verificare un tale necessario e giusto equilibrio, compiendo quel sistema di facile, subita relazione e trasporto, che non potea avere se non un parziale ed incompleto attuamento nelle grandi linee di strade ferrate, il movimento delle quali, per essere alla portata dei bisogni sociali, per soddisfare alle ragioni economiche, ha mestiere che concorrono ad alimentare i commerci, le industrie, l'agricoltura d'ogni più lontano angolo delle Provincie, che percorrono, toccandone i soli centri più importanti per posizione e per movimento commerciale.

Le strade ippodrome, che con dispendio non grave di costruzione e manutenzione, poteano offrire, economicamente nella spesa, il trasporto, e, se non rapido quanto quello delle strade a locomotive a vapore, però nella ragione di circa quindici chilometri all'ora (1), si esprimeva come soddisfacessero a tutte le esigenze dell'economia, pur servendo convenientemente al commercio, all'industria, per ciò che riguarda facilità e rapidità di comunicazioni e trasporti; e come impedissero altresì la superiorità e togliessero il privilegio, che, per le linee di strade ferrate, erano stati con involontaria ingiustizia impartiti a quelle porzioni di territori, a quei centri, che stanno lungheggiosi quelle linee. L'America, non ultima mai nelle istituzioni, nelle livellazioni sociali, costruiva strade ippodrome da tutti i punti, che tornava fossero uniti a' suoi porti, alle sue città, alle sue molteplici linee di ferrovie a vapore, e per quali l'economia rifiutava la costruzione di strade a locomotive a vapore. Francia, Inghilterra, Germania, qual più qual meno, a seconda dei bisogni, a seconda che più o meno libera era da pregiudizi l'azione intellettuale, si facevano ad attuare. E noi, noi pure, benché tardi, speriamo oggimai prossimi, per la costruzione di strade ippodrome, la diffusione a' punti più estremi dei nostri territori di tutti quei vantaggi materiali, morali, intellettuali, che sono portati dal progredimento sociale; vantaggi, che, siccome toccammo, non possono essere che incompleti e parziali, se la rapidità di comunicazioni e trasporti non sia eguale, o poco meno, da per tutto e per tutti (2).

Crediamo inutile intrattenere i nostri lettori con l'enumerazione dei maggiori vantaggi, portati dalle strade ippodrome, confrontate con le strade ordinarie, che l'evidenza di essi, l'esposizione che ne fecero, nel suo programma, il dott. G. C. Fornara, e in questo stesso giornale il sig. N. dott. Erizzo, ne dispensano dal

(1) Nelle strade ferrate a locomotive a vapore, si calcola la forza di trazione e quindi il peso, ed il tempo, assunto ad unità il cavallo a vapore. Nelle strade ferrate a cavalli voluti del pari calcolata la forza, e quindi il tempo ed il peso, assumendo ad unità la forza media d'un cavallo animale, che si è già riconosciuto poter tradurre in un'ora, sopra una strada a rotaie di ferro, chi 5000 per l'estesa di chi 15.

(2) La Società italiana per l'istituzione delle strade ippodrome da progettando d'una Circa con Lodi. Ed in Venezia, come fu già annunciato in questa stessa Gazzetta Ufficiale si è già costituita una Società per la costruzione nel Veneto e Tirol di questo strade.

ripeterli. Oseremo piuttosto toccare l'argomento nei rapporti tecnici, e pure alcun poco negli economici, esaminando il modo di costruzione, ed indicando dove ne sembri ora viemaggiormente indicata la costruzione di queste strade.

Lettere di Germania.

III.

Ratisbona 23 settembre.

Tutto il mondo è compagno, dice un antico proverbio veneziano, e aggiungerò che fa facendosi tale ogni di più. Questi rapidi mesi di comunicazione, che uniscono quasi tutti i paesi, non già d'una sola terra, ma di terre le più lontane, vanno trovando ancora qualche scintilla d'originalità e di poesia, bisogna proprio lasciare queste comode, ma prosaiche vie ferrate, e addentrarsi in paesi ch'esse non toccano. Ratisbona ha questa non invidiata fortuna; qui non istrade ferrate, non telegrafi, non gas, ma vie sicure e strette, case aguzze e bistorte, tetti e davanzali sporgenti alla longobarda, e la notte una pallida e dubbiosa illuminazione ad olio. A me pareva d'essere rinvigorito di vent'anni. Però, se v'è città, che avesse diritto di conservare più tenacemente le antiche forme, è certo Ratisbona, perché qui, per un secolo e mezzo, ebbe sede quel conglomerato strano ed unico della Dieta germanica; qui, dal 1663, si raccolse e perpetuò quell'Assemblea così famosa per le sue lente e fastidie dubbiezze; qui nel 1806 diede l'ultimo anelito l'Impero di Carlo V. Nella casa della città, vi sono ancora trono, baldacchino, seggiole e banchi dell'Imperatore, degli Elettori, e de' Principi; dalle brune pareti pendono antiche pitture, che ricordano gli uomini e i fatti di Ratisbona e Alemagna; e le finestre conservano quei loro grossi vetri rotondi cerchiati di piombo, che bastavano alla modestia de' nostri avi. Tutto questo si è mantenuto fedelmente, lealmente, e spero che si manterrà. Invece chiedeva a me stesso perché, in una camera vicina, siano pure religiosamente custoditi gli orribili strumenti della tortura dei secoli scorsi? Forse per un possibile multa renascitura di Orazio? Vorrei sapere che no. Per quanto certuni amano camminare a ritroso, spero che non ci arriveremo. Però lodo i Ratisbonesi d'averli conservati; quella vista gioverà, se non altro, a temperare alquanto il crescente entusiasmo pel medio evo. Siccome poi la curiosità de' miei lettori (se ne avrà) vorrà sapere quali siano questi arnesi, eccome un saggio. C'è la cattiva Lisa (die schlimme Lise), grosso e forte triangolo di legno, al quale legavasi l'inquieto colle braccia a tergo, e i piedi gravati di due enormi masse di pietra. Il triangolo veniva tirato in su con una grossa fune, 3, 4 e sino a 14 volte, sicché il giudice sentiva scricchiolare le ossa uscenti dalla loro cavità. Il medico e il boia, seduti sulla medesima scrivano dirigevano, l'operazione. C'è l'Asino spagnolo (der spanische Esel), grossa tavola verticale in cima appuntata a elisi, e dentata a sego; l'inquieto spoglio v'era posto a ravalcone, con due grossi pesi a' piedi, che il boia nel suo fatto linguaggio chiamava speroni. C'è il Leporello, cilindro irto di grossi brocchi di ferro, su cui si stendeva e si tirava il paziente; c'è il Confessionale, orribile sedia, munita di grossi stecchi ottusi di ferro, sui quali si adagiava l'infelice opprimendosi con enormi pesi; v'è la Via struccolevole... ma basta, basta davvero. Per un grazioso raffinamento, l'incapota dovea, per un quarto d'ora, contemplare gli strumenti prima di provarli, e il medico commissurava i tormenti alla forza dell'infelice per impedire la morte. Il giudice sedeva dietro una griglia, che l'occultava, per sottrarlo alla possibile vendetta dell'incapota, che fosse uscito vicino da quella bozza. Ma bastano questi orrori, e i pozzi sotterranei, le tane alle 5 piedi e larghe 6, e voltiamo carta; siamo giusti anche con questa età ferrea. A pochi passi di là, sorge la cattedrale. Qual miracolo di grazia, di maestà, di grandezza! Vi di tutte le cattedrali gotiche di Germania, e non ne ricordo alcuna altra di più perfetta. Cede invero in ampiezza a quella di Colonia, in copia d'ornamenti a quella di Friburgo, d'Ulma e Lubeca; ma, a mio credere, tutte le vince in eleganza e sveltezza di forme, e in una certa armonia di proporzioni, che parla prima al sentimento che all'intelletto. I fasci di colonne, che formano i pilastri, corrono non interrotti sino all'altissima volta, dove s'incontrano e intrecciano così vagamente, da parerci condotti dalla natura, anziché dall'arte; dai vetri delle finestre ti ragionano le venerande figure de' martiri e de' padri; le tre gran navi, libere da ogni ingombro che frastagli o rompa lo spazio, il portale interno ed esterno, prodigio di fantasia e di eleganza, il presbitero sovrano, alto, profondo, li levano quasi istintivamente l'animo a Dio. Aggiungo un popolo devotissimo, che, prostrato a terra, canta, accompagnato dall'organo, lodi al Signore; uomini, donne, fanciulli, che confondono le loro voci in una voce con una melodia grave, lenta e pietosa; e contieni, se il puoi, l'interno commoimento, che ti soverchia. Non sono architetto e parlo così alla grossa, ma confesso che certi lici templi moderni di buon gusto, soprattutto a Panteon, messi a riscontro colle cattedrali gotiche, mi paiono fare ben trista figura.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 settembre.

Prima che venisse levato il campo presso Parendorf, S. M. l'Imperatore si compiacque di emanare il seguente ordine del giorno, in data di Parendorf, 28 settembre:

« G. I. eserciti del corpo d'armata concentrato presso Parendorf, sono da chiudersi alla giornata d'oggi, ed i reggimenti e le batterie hanno da occupare domani le rispettive loro stazioni. Durante l'accampamento, ho osservato con vera soddisfazione il buono spirito, la distinta disciplina delle truppe e la giusta emulazione nell'adempimento di tutti i doveri. Al comandante del corpo, tenente maresciallo principe Francesco Liechtenstein, porgo il mio speciale ringraziamento per l'accorta direzione di questo concentramento. Le manovre erano, con riguardo allo scopo dell'istruzione, altrettanto bene dirette quanto eseguite. Io mi sono convinto che le sue premure sono accompagnate dal miglior successo, e pongo nel suo comando dell'arma di cavalleria, tanto importante, la piena mia fiducia ».

« Tutti i generali di divisione e di brigata disassero bene le loro truppe. L'ottimo stato di tutti i reggimenti e batterie, che furono comandati con speciale avvedutezza e con tutta la precisione, fanno testimonianza dello zelo e della lodevole diligenza dei comandanti di reggimento. In tutti gli ufficiali ed in tutte le truppe ho osservato con grande soddisfazione la contentezza, da essi mostrata durante gli esercizi di sovente faticosi. L'approvvigionamento, buono senza eccezione, e l'opportuno assessoramento del campo, mi forniscono la prova che anche questi rami di servizio sono bene intesi. In generale, il tutto ha contribuito a ciò che lo scopo del concentramento venisse completamente raggiunto, e per conseguenza io manifesto la perfetta mia contentezza, così al comandante del corpo d'armata, come a tutti che cooperarono in queste grandi manovre ».

(Milit. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 30 settembre.

Il signor cavaliere Mondolfo, per celebrare una festa di famiglia ad una sua villa sul lago di Como, aveva comesso al celebre pirotecnico, sig. Cogliati, di allestire dei fuochi d'artificio. Attendeva il Cogliati a

prepararli nel suo laboratorio, quando una parte di esso, la fatal notte del 28, andò in aria colla catastrofe lagrimevole, che da noi fu descritta.

La vedova del Cogliati, ricapitolando ieri allo studio una lettera, a lei indirizzata dal detto sig. cavaliere, lasciavasi libero il pubblicarla. Ci asteniamo in ciò da qualunque commento: i delicati e magnanimi sensi di quella lettera si fanno strada a ogni cuore da sé.

L'ammirazione e la simpatia universale non possono accompagnarsi dalla generosità, anteriormente già nota a Milano, del sig. cavaliere Mondolfo.

Milano, 29 settembre.

« Signora vedova Cogliati, « E indescrivibile il dolore da me provato nel sentire la fatale catastrofe dalla quale venne colpito il vostro consorte. Per tali sciagure non vi sono parole di conforto, per cui altro pur troppo non vi resta che di pensare ai vostri figli, e dedicarsi alle cure richieste dal loro stato, col assoggettarvi rassegnata alla divina volontà. Per alleggerirvi però, almeno in parte, e per quanto sta in me, il peso di cui vi trovate gravata, vi dichiaro cala presente che per dieci anni consecutivi vi pagherò millecinquecento lire annue; ed anzi colla presente rievolverei aust. lire 1500 a tacitazione della prima annuità. Del resto, Milano, che è sempre la città senza pari nelle opere di carità, non vorrà sicuramente venir meno a sé stessa in questa luttuosa circostanza. Coraggio adunque, né vi manchi la fiducia di un miglior avvenire. « Vi saluto con stima. »

« SEBASTIANO MONDOLFO. »

(G. Uff. di Mil.)

BOEMIA. — Praga 23 settembre.

S. M. I. R. A. giunse questa mattina di passaggio per Dresda, alle 10 antimeridiane, in questa Stazione della ferrovia, ed all'arrivo fu salutata con viva sovente ripetuti da quelli che ivi trovavansi. S. M. I. R. A. per breve tempo il vaggione e recossi nella sala d'aspetto. Dopo fermata di 10 minuti, S. M. I. R. A., in mezzo agli stessi viva che la salutarono all'arrivo, continuò il suo viaggio per Dresda. Accompagnava S. M. I. R. A. il primo aiutante generale, sig. tenente maresciallo conte Grünne. Siccome, per espressa ordine Sovrano, durante tutto il viaggio di S. M. I. R. A. dev'essere onnimesa qualunque specie di ricevimento nelle Stazi ni, nessuna delle supreme Autorità della Provincia venne alla Stazione, a fin d'accogliere la M. S.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 1.º ottobre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si degnò di largire, nel mese di giugno p. p., la generosa contribuzione di f. 300 per l'erazione di una Espositura a Zvonetchia, nella parrocchia di Castua. (O. T.)

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna vollero generosamente contribuire, nel mese di settembre p. p., l'importo di fiorini 400 per l'erazione d'una Espositura in Poizane, parrocchia di Veprinaz. (Idem.)

TIROLO. — Innsbruck 28 settembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico arrivò ieri sera, nello stato migliore di salute, al castello d'Amras, di ritorno dal viaggio fatto nella Pusteria. S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita si era portata ad incontrare l'Arciduca a Schönberg. (G. di Trento.)

CRACOVIA. — Fine 30 settembre.

Ieri, martedì 29 corr., ad un'ora e mezza pom., gettò l'ancora in questo porto l'I. R. squadriglia, con a bordo gli allievi della I. R. Accademia di Marina, comandata dal commodoro sig. cavaliere Alfonso Wislaski, capitano di vascello. Questa squadriglia è composta delle tre fregate ad elice: Radetzky proveniente da Corfù, con 31 cannone e 340 uomini d'equipaggio, comandata dal sig. cavaliere Antonio di Petz, capitano di fregata; Adria, proveniente pure da Corfù, con 31 cannone e 330 uomini d'equipaggio, comandata dal sig. Enrico Klint, capitano di corvetta; e Arciduca Federico, proveniente da Durazzo, con 23 cannoni e 266 uomini d'equipaggio, comandata dal sig. Alfonso Dufa, capitano di corvetta. (E. di Fiume.)

Domani sera, giovedì, avrà luogo nelle sale del Casino patriottico, l'annunziata soirée danzante, per festeggiare l'inaugurazione dell'I. R. Accademia di marina.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 settembre.

La Sacra Congregazione dell'Indice, ha proibito le opere seguenti: Dictionnaire biographique contenant jusqu'à l'année 1840 la liste des principaux personnages de tous les pays, ainsi que leurs actions, et leurs ouvrages les plus remarquables, par M. L. Barré, professeur de l'Université de Paris. Decr. 9 mai 1857.

La Religion naturelle, par Jules Simon. Troisième édition. Decr. eod.

Novae horae devotionis ad promovendam veram in Deum pietatem; liber christianis qui cogitant, edificandis et erudiendis destinatus. Secunda, emendata et multum aucta editio. Decr. eod.

Noord en Zuid. Akademische mengelingen uitgegeven door het tusschenland studentengenootschap onder Kerspreuk: 't al wel gaan, te gent het de medewerking van studenten aan de verschillende Hollandische en Belgische Hogescholen (latine) Septentrio et Meridies. Miscellanea Academica in lucem edita Gandavi ab alumnorum Societate philologica vulgo dicta: ('t al wel gaan) ex consensu alumnorum variorum Hollandiae et Belgii Universitatum. Decr. eod.

Religiose Reden und Betrachtungen für das deutsche Volk. Von Moriz Carrière (latine) Pise Dissertationes et Meditationes pro natione Germanica (scriptae) a Maurilio Carrière. Decr. 5 martii 1857.

Ueber den Ursprung der menschlichen Seelen. Rechtfertigung des Generationismus von Dr. J. Frohschammer (latine) De origine animarum humanarum, seu defensionis generationismus a Dr. J. Frohschammer. Decr. 5 martii 1857. (G. di R.)

Bologna 29 settembre.

In sul finire del passato mese, scavando nel Reno le fondamenta pel nuovo ponte della strada ferrata dell'Italia centrale, alla profondità di circa metri 2,50 del letto del torrente, in uno spazio lungo metri 5, largo metri 2, si rinvennero dei lavoratori monete d'oro, sparse qua e là, alcune delle quali, al primo discolpimento, andarono disperse, al che tosto oviava l'Autorità, ogni cura maggiore ponendo pel loro pronto ricupero.

Trentasei ne pervennero così nelle mani di S. E. rev. mons. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e prolegato di Bologna, il quale, essendosi fatto un dovere di umiliarle, io Firenze, alla Santità di Nostro Signore, ebbe ordine dalla stessa Sua Santità, per interesse della storia e della scienza numismatica, di sottoporle all'esame di persona dotata in siffatta materia; al quale oggetto S. E. scelse il chiarissimo sig. dott. Luigi Frati, di cui è nota la perizia nelle cose numismatiche ed archeologiche.

Compiuto oggi il lavoro, annunciamo con piacere prossima la pubblicazione della relativa Memoria del dott. Frati, dalla quale gli eruditi apprenderanno l'importanza delle rinvenute monete.

Noi, attendendo alla brevità che esige un periodico quotidiano, diremo qui solamente del luogo, ove tali monete si rinvennero, limitandoci ad una succinta indicazione delle medesime.

La località, ove queste monete furono trovate, è proprio in quella parte del fiume, che si rende asciut-

ta quando il Reno non è rigonfio di acque. Erano le monete sparse qua e là in un terreno ghiaioso e nerico, probabilmente per decomposizione di un cadavere di persona, di cui si rinvennero le ossa, e che forse incontrò la morte guardando il fiume in tempo di piena.

Delle monete, che si rinvennero, ventidue appartengono agli Imperatori d'Oriente Leone III, Costantino V, Leone IV, Costantino VI, ed all'Imperatrice Irene, l'Ateniese; cinque, tutte eguali, ad Arigio II, Duca di Benevento, e nove, con anni diversi, si cala di della dinastia degli Abbasidi.

La moneta di maggiore antichità è un soldo d'oro di Leone III Isaurico, che fu Imperatore dall'anno 717 al 741 dell'era volgare, e la più recente è una delle arabo-musulmane, dette volgarmente cufiche, che porta segnato l'anno dell'egira 197, corrispondente all'813 dell'era volgare.

Rare sono la maggior parte, qualcuna rarissima, inedite parecchie in fra le cufiche, siccome meglio e dettagliatamente si leggerà nella Memoria, di cui abbiamo annunciato prossima la pubblicazione.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella Gazzetta di Genova: « Il giorno 5 maggio 1854, il capitano sardo Luigi Buer, comandante il brigantino l'Accorto Ligure, salpa, in vista del Capo Spartivento, l'equipaggio di un cutter norvegio, comandato dal capitano Lund, che, rovesciato, si era a stento potuto salvare sulla chiglia dello scafo, aspettando un qualche soccorro. Il Re di Svezia e di Norvegia, per testimonianza al capitano Buer quanto appressasse la sua nobile condotta, gli donò, per mezzo del suo console residente a Genova, sig. Mowinkel, un bicchiere d'argento, nel quale sono scolpite le seguenti parole: Oscar Roi de Norvège et de Suède un capitaine de marine Louis Bauer de Gênes-Pour sa conduite noble et désintéressée envers des marins norvégiens naufragés. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 settembre.

La città di Messina sta per innalzare, come ha già fatto quella di Palermo, monumenti perenni di eterna gratitudine e di suddito amore, lieti di decorarsi di quattro magnifiche statue colossali, rappresentanti la Maestà del Re Nostro Signore e tre augusti suoi predecessori. Essa ha commesse, in sua sontuosa devozione, a valorosi ingegni il compimento del suo voto, desiderando che alla ricchezza della materia rispondesse la perfezione del lavoro nel dinastico ricordo, che abbraccia le venerande memorie di oltre un secolo e quattro lustri.

De' prelodati simulacri, due sono già compiuti ed esposti alla pubblica ammirazione in una gran sala terrena del R. Museo borbonico, gli altri due presumeranno a compiersi, uno in Roma, quello di Re Carlo III, condotto in marmo dall'egregio scultore messinese, sig. Saro Zagari, l'altro in Palermo, ch'è quello del Re Francesco I, marmoreo del pari, e scolpito dal non meno abile statuario palermitano, sig. Nunzio Morici.

Il colosso, che rappresenta l'adorato nostro Monarca, è un capolavoro in bronzo, e verrà collocato sopra base corrispondente nel largo de' Crociferi, rimpiuto alla gran porta del palazzo della città di Messina, lungo la strada Ferdinanda, e quello del Re Ferdinando I, in marmo, nel largo del Duomo della città medesima. Il primo è opera modellata dal gran Teaurani, gloria e splendore dell'arte moderna, e fusa mirabilmente in Monaco dal rinomato Miller. Esso sorge maestoso all'altezza di quattordici palmi napoletani, con le insegne di gran maestro d'I. R. Ordine di S. Genaro. Posato con grandiosità naturale, leva la destra in atto di benedire pateristico, con bella ed espressiva movenza del braccio. Da questa, come dal manto ripiegato sotto l'altro braccio, nasce quel nobile armonico pannelleggiamento, le cui pieghe, rivelando in armonica mente la loro origine, rendono da ogni parte manifesto l'atto e la posa della persona: articolo felicissimo del maestro de' maestri.

Dignitoso pur levati il marmoreo colosso di Re Ferdinando I, nella foggia eroica romana, senza che per altro l'ampiezza dell'imperiale amanto ingombri la persona, la quale, nella reclinazione e nella grazia ben configurata attitudine, rammenta al vivo l'austero originale: opera pregevolissima del lodato statuario siciliano, sig. Costantino Labarbara.

Lunedì prossimo, 21, la prelodata Maestà del Re, con l'augusta consorte ed i reali figliuoli, compieranno visitare i due insigni lavori, esprimendone la Sua Sovrana soddisfazione, dopo averne giudicato con quel squisito gusto, cui tanto degnano le belle arti e gli artisti.

(G. del R. delle D. S.)

Scrivono da Torino, il 26 settembre, al Cittadino d'Atti, che il Governo di Napoli raccoglie documenti importantissimi sul partito murattista.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 30 settembre.

Per omaggio alla verità, ed a soddisfare il giusto desiderio del cavaliere protomedico, è d'uopo venga dichiarato che il bullettino d'ieri faceva seguito ad altro del 28, firmato dal dott. Bonci, la pubblicazione del quale fu inavvertentemente omissa. Il tenore del citato bullettino era il seguente:

« Firenze, 28 settembre, a ore 2 pom. « S. A. I. e R. la Granduchessa regnante trovasi attaccata da febbre, da calore assai intenso, da tosse molesta e frequente, e da un'incipiente eruzione alla faccia, la quale assume il carattere di rosolia. »

Dispacci telegrafici.

Weimar 1.º ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria, giunse questa mattina alle 9 e $\frac{1}{2}$, accompagnata dal Granduca di Weimar che le era andato incontro, e ammontò al palazzo

di residenza del Granduca in città. S. M. l'Imperatore recossi tosto al castello di Belvedere da S. A. R. la signora Granduchessa madre ove lo Czar Alessandro aspettava l'Imperatore. Alle 4, al palazzo di residenza,

lavori pranno. La sera teatro di gala ove si rappre-
terà il *Tannhäuser*, opera di Riccardo Wagner.
(Prezzo di F.)
W'feinar 1.^o ottobre.
Nella visita di S. M. I. R. A. al Belvedere, S. M.
l'Imperatore di Russia gli andò incontro sulle scale.
Ambedue i Sovrani si abbracciarono e baciaron nel
modo più amico. Parlarono lungamente e si ritor-
narono insieme in cocchio in città. (G. Uff. di Vienna.)
Parigi 30 settembre.
L'Imperatore è giunto a Metz. Credesi che si
recherà direttamente a Châlons, l'er sua rendita 3 per
0/0 68. 5. Ferrovia dello Stao 676. (Corr. austr. lit.)
Parigi 30 settembre.
Il campo di Châlons verrà chiuso soltanto nel 1.^o
ottobre con una solennità religiosa e militare. In quel-
l'occasione l'Imperatrice mostrerà alle truppe il Prin-
cipe imperiale. Il barone Hübnér è atteso prossima-
mente al campo di Châlons. La questione dei Ducati
tedeschi sarà decisa da un Congresso europeo. Eisen-

passia fu nominato inviato ostentato a Parigi in luogo di Gemil bei. Si ha qui la notizia dello scoppio di una insurrezione a Ispahan (Persia). (Pressa di V.)

Parigi 1.^o ottobre.

Secondo la *Patrie*, l'Imperatrice partirà il 3 o il 5 corrente per Châlons ove l'imperatore è ritornato ieri. Ieri sera rendita 3 per 100 68, 5. Ferrovie dello Stato 673. Rendita d'ottobre 68 42 e 4/2.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 3 ottobre.

Cassa di Roma			Cassa di Napoli			Cassa di Venezia		
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	81 1/4	—	—	81 1/4	—	—
del 1853 con rimborso	al 5	—	—	—	—	—	—	—
del Prestito nazionale	al 5	—	83 1/4	—	—	83 1/4	—	—
del 1850 con rimborso	al 4	1/2	—	—	—	—	—	—
al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero	al 3	—	—	—	—	—	—	—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100	—	—	320	—	—	320	—	—
—	1839	—	140 3/4	—	—	140 3/4	—	—
—	1854	—	107 1/2	—	—	107 1/2	—	—
—	1850	al 5 p. 0/0	—	—	—	—	—	—

Obblig.	Altre Province	al 5	87
	Altre Province	al 5	87
Corso dei cambi in moneta di moneta.			
Amsterdam per 100. 100 lances	f.	2/50	
Augusta per 100 fior. conr.	105 1/2	3/10	
Belgio per 100 talleri prussiani	10	3/10	
Londra per 1 Lira sterlina.	10.10	3/10	
Francforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	104 1/2	3/10	
Genova per 300 Lire nuove	121 1/2	3/10	
Livorno per 100 marche Banco.	76 1/2	3/10	
Livorno per 100 Lire	—	2/10	
Milano per 300 Lire austriache	103 1/2	3/10	
Parigi per 300 franchi	121 1/2	3/10	

Lione per 300 franchi 121 3/4 2/4
Marsiglia per 300 franchi 121 3/4 2/4

Borsa di Parigi del 2 ottobre — Tre p.
68.35 — Quattro 1/2 p. 91.20.
Borsa di Londra del 2 ottobre. — Consul. 90
Vieste 2 ottobre — Aggi del 20 can
tani 4 7/8 a 4 5/8 p. 20

a	Franeoforte al Meno per f. 120 a 24	104 1/4	3/m
e-	Genova per 300 Lire nuove	121 1/4	2/m
-	Amburgo per 100 marche Banco	76 3/4	2/m
c-	Livorno per 100 Lire	— —	2/m
a.	Milano per 300 Lire austriache	103 3/8	2/m
	Parigi per 300 franchi	121 1/4	2/m
	Lione per 300 franchi	— —	2/m

Borsa di Parigi del 2 ottobre — Tre p. 68.35 — Quattro $\frac{1}{2}$ p. 91.20.
Borsa di Londra del 2 ottobre. — Consol. 90
Trieste 2 ottobre — Aggio dei da 20 car
tani $4\frac{7}{8}$ a $4\frac{5}{8}$ p. 20

Medio
 in M. di G.
 R. f. 767¹/₂ 2¹/₂ m.
 805¹/₂ 2¹/₂ m.
 — 3¹/₂ m.
 — 3¹/₂ m.
 — 104¹/₂ 3¹/₂ m.
 — 2¹/₂ m.
 — 2¹/₂ m.
 — 2¹/₂ m.
 103¹/₂ 1¹/₂ m.
 breve
 10 10¹/₂ 3¹/₂ m.
 121¹/₂ 3¹/₂ m.
 129¹/₂ 2¹/₂ m.
 131¹/₂ 2¹/₂ m.
 — 13¹/₂ 2¹/₂ m.
 breve

sta parà 365
mini p. 9/8 8

Nel 2 ottobre.
I signori: Marling
- Angles Cesar Air
- Fayolle Gustavo
Trieste: Wedel nata
cento annov. - Mer-
Gugl. di Vienna.
consigli russo. - Wild
- Da Vienna: Gella
- Dal Dolo: Fer-
posi. di Roma. - Da
Bar. Emil, nata bar-
Boni, nata mar-
Da Cella: West-
Vercana. - West-
Vercana. russo. -

3/m.
cesco fu Giacomo, d'anni 46, villico. -
dotti Murgaria di Giacomo, di 44, domo-
- Cucco Domenica fu Gio. v. di 61,
trice. - Ruzzenste Giovanni ved. Vittor
Antonio, di 70, civile. - Campes Anti-
fu Marco, di 82, ricoverato. - Sott-Ru-
Enrica fu Girolamo, di 51, possidente.
Totale, N. 6.

Nel giorno 29 settembre. - Radi A-
di Vincenzo, d'anni 5. - Depieri Anto-
Pietro, di 86, civile. - Tomasi Mar-
Antonio, di 65, civile. - Totale, N. 3.

SPETTACOLI. Sabato 3 ottobre.
TEATRO DIURNO MALLIRAN. - Dramma
Compagnia diretta da Giustino Mazzoni
Il dem-mondante. - Alle 5 e 1/2.
NB. Incominciando da domani, il tra-

si signori: Smith Ed-
ci - B. B. Hadd
distinti ordini, camb.
no: R. l'Arciduca Fer-
Per Vercenza: Ma-
gl presso l'I. R. Trib.
di Meza colf Paolo,
nner, gen. magg Russo,
di Bucarest. Ha-
Bucarest. — Waidele
luso l'I. R. Lugovt in
Lungomonte Tomara
Per Verona: co Luigi
residente a Parma e

Marina. — S. pontificio; *libri all'*
Monete antiche. — R. di Sard.; dono
— R. delle Due Sicilie; *monumenti.*
titoli merattisti. — Co. di Toscana; b

STRADA FERRATA.
 Arrivati..... 1319
 Partiti..... 1460

SS. SACRAMENTO.
 Francesco di Paola.
 Gli Ognissanti.

IN VENEZIA.
 Settembre. — Gugerotti
 d'anni 8. — Povoledo
 22. — Serina Giovan-
 prada. — Pianaro Vet-
 47, cuoco. — Bergamo
 10, di 16, domestica. —
 Gius., di 43, villico. —

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGI ESTINTI.

22. Francesco Uchattini (trasmissione ad Enrico Nobbe), invenzione di una nuova lampada a gas, del 21 ottobre 1852, e-tinto il 21 ottobre 1856, trascorso il termine.
23. Gio. Binder, invenzione e miglioramento nel meccanismo dei così detti pianini, del 3 novembre 1854, estinto il 3 novembre 1856, trascorso il termine.
24. Francesco Gindorf e Gugl. Fost, invenzione per rivestire con lamina di ottone od altro metallo le teste delle viti di legno, del 10 agosto 1855, estinto il 10 agosto 1856, trascorso il termine.
25. Carlo Egle, invenzione d'un nuovo forno di ghisa per cuocere il pane del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1856, trascorso il termine.
26. Ernesto Neumann, miglioramento del portapenne privilegiato di Maria Hofbauer, del 26 novembre 1855, estinto il 26 novembre 1856, trascorso il termine.
27. Giacomo Gegerich, conferimento originariamente a Paolo Lampato, invenzione di un nuovo inchiostro da scrivere, del 13 dicembre 1853, estinto il 13 dicembre 1856, trascorso il termine.
28. Ignazio Schodder e Ferdinando Leher, invenzione per estrarre dall'asperula e da altre simili piante un profumo così detto essenza di asperula od acqua creola, del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1856, trascorso il termine.
29. Gius. Ludolf e Gius. Mazlek, invenzione di un apparato aerostatico con cui si spiegano e assicurano i fogli stampati di torchi tipografici celeri, del 29 agosto 1851, e-tinto il 29 agosto 1856, trascorso il termine.
30. Giacomo Elstner, scoperta d'un processo, mediante il quale si assicura, si comprime e si conserva per lunghi anni ogni sorta di vegetali, del 2 agosto 1855, estinto il 2 agosto 1856, trascorso il termine. (Sara continuato.)

N. 18519. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)
Nell' R. Ginnasio di Lintz in Lintzau è varante la colla della lingua latina, greca e tedesca.
Alla detta colla è annesso il soldo di 900 fior. annui colla graduatoria al 1000, e col sistemato decennale aumento di soldo.
Se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre 1857, coll'avvertenza che le relative istanze dirette all' Eccell. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, devono essere prodotte nelle vie regolari d'Ufficio entro il detto termine alla Sezione dell' R. Luogotenenza di Kaschau (Cassovia), corredate dai legali attestati sull' età, religione, stato, studi percorsi, cognizioni di lingue, in particolare poi sull' equitazione id. né al magistero o per avventura ad impieghi sussidiari, sul suo anno di prova, sui servizi sostenuti, sulla condotta morale e politica, nonché sulla nessuna parentela od affinità che l' aspirante avesse col personale attualmente addetto all' istruzione in quel Ginnasio.
Dall' R. Sezione di Luogotenenza, Cassovia, 17 settembre 1857.

N. 14568. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
In seguito a Decreto 4 settembre corr. N. 19385-2194 dell' R. Prefettura delle finanze si terrà nel locale di residenza di questa R. Intendenza il giorno 6 ottobre 1857 un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà a piacerà, al minor pretendente l' esecuzione del riattamento delle scorte del Passo volante di Bressane sul Canal Bianco, e ciò sotto le seguenti condizioni:
1. L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 1 alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di N. 554:12.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in moneta sonante, corrispondente ad un decimo del suddetto dato regolatore.
3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui

aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisti alla Stazione appaltante.
4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dal fabbisogno e Capitolato d' appalto, che sono ispezionabili presso la Sezione II di questa Intendenza e formeranno a suo tempo parte integrante dell' atto di delibera.
5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliori.
6. Le spese inerenti all' asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze; Rovigo, 16 settembre 1857.
L' R. Consigli. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3512. Provincia di Venezia. **Distretto di Mestre — Comune di Mestre.**
Dovendo entro l' anno corrente essere interamente definito il conto sul prestito volontario nazionale, questa D. p. uzione diffida tutti quelli che peranco non si fossero portati alla Cassa comunale per ricevere il quoto di restituzione, di prodursi alla medesima entro il prossimo venturo mese di ottobre, avvertito che trascorso questo termine, le partite rimaste in Cassa resteranno a tutto vantaggio del fondo comunale.
Il presente oltreché essere pubblicato come di metodo, sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.
Mestre, il 24 settembre 1857.
I Deputati { CESARE TICCOZZI
ANGELO BARBARO
Per il Segretario indisposto,
Aud. Barbaro Contabile.

La Rappresentanza del Tergeteio porta a comune notizia, che nell' Estrazione oggi seguita di quindici Azioni sono sortiti i NN. 359, 1343, 4105, 27, 1'05, 389, 1153, 1400, 656, 335, 525, 440, 856, 1479, 756 per cui le rispettive Azioni verranno pagate mediante la presentazione delle stesse e dei coupon relativi, con fiorini Mille cadauno.

Trieste, il 30 settembre 1857.

N. 5863. Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

AVVISO DI CONCORSO.
Dovendosi provvedere le vacanti Scuole elementari minori descritte nella sottoposta Tabella, si deduce a pubblica notizia, che quelli che intendessero aspirare alle medesime potranno insinuare le loro istanze a questo Commissariato, od alla rispettiva Deputazione comunale a tutto il 31 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico che assicuri essere gli aspiranti per la loro costituzione fisica atti a sostenere l' impiego di maestro elementare;
c) Certificato di aver subito con buon successo gli esami di metodica occorrenti per coprire un posto di maestro;
d) D' accesso dell' Ordinario diocesano, se l' aspirante sia ascritto di altra Diocesi.
Oltre di ciò dovranno gli aspiranti indicare nell' istanza di concorso:

4. La condizione e professione loro, e quella dei loro genitori.
2. Gli impieghi sostenuti; notando l' epoca della promozione, la durata dei medesimi e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso.
3. Qualora sieno impiegati, l' intenzione loro di rinunziare all' attuale impiego.
Dall' R. Commissariato distrettuale; Ceneda, il 15 settembre 1857.
Il R. Commissario ZOLDAN.

Comuni e frazioni nelle quali sono situate le Scuole		Solito annuo in lire austriache
Comuni	Frazioni	
Tarso	Tarso	400
Lago	Lago	400

Osservazioni — Gli onorari qui detti furono approvati dal governativo Decreto 18 luglio 1823, N. 25623 5315.

È uscito dalla premiata Tipografia di Giuseppe Grimaldo:

LA LUCE
DELL' OCCHIO CORPOREO E QUELLA DELL' INTELLETTU
PARALLELO
ILLUSTRATO
CON DOTTRINE DEL S. DOTTOR AQUINATE
CONFORMI IN TUTTO A QUELLE DELL' ILLUSTRE
ABATE ROSMINI
SECONDA EDIZIONE
EMENDATA ED ACCRESCIUTA
E DEDICATA
All' Ill. e Rev. Monsignore
PIETRO MARIA FERRE
VESCOVO DI CREMA, EC. EC. EC.

ISTITUTO ROBIATI

con
COLLEGIO COMMERCIALE INDUSTRIALE
Scuola elementare
SCUOLA REALE COMPLETA
GINNASIO-LICIALE
Milano, Contrada di S. Paolo, N. 947.
Questo Istituto, che già da qualche anno gode del pubblico favore, offre il suo Collegio organizzato sulle norme dei Collegi commerciali esteri, in cui si parlano le diverse lingue. Le lezioni per gli altri corsi s' impartiscono a seconda dei regolamenti scolastici in vigore. Per le iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell' Istituto, contrada di S. Paolo, N. 497 in Milano, ove saranno comunicati i relativi regolamenti e programmi.
Il Direttore ing. prof. A. ROBIATI.

DELL' IODIO.
delle sue chimiche combinazioni e dei suoi preparati farmaceutici.
LAVORO DI
FRANCESCO CIOTTO
dottore in chimica.
Venezia, 1857.
Edizione nuovamente aumentata, corredata da estesa bibliografia relativa. Monografia interessante i medici, chirurghi, farmacisti, industriali ed artisti.
Dispensa 1.ª. Prezzo austr. L. 3. La seconda ed ultima Dispensa verrà pubblicata quanto prima.
Trovasi in Venezia presso l' autore, SS. Gio. e Paolo, N. 6650, e presso la Libreria Brigola. — In Padova, presso F. Sacchetto. — Vicenza, A. Crivellari. — Verona, Libreria della Minerva. — Treviso, P. Zoppelli. — Udine, P. Gambervani. — Brescia Libreria Pedesini. — Mantova, Bart. B. biani. — Milano, Brigola Gaetano. — Pavia, Eredi Bizzoni. — Trento, F. Luigi Merli.

NAVIGAZIONE A VAPORE

ROTTERDAM E VENEZIA.
La sottoscritta Ditta, quale incaricata della spedita Società olandese per la navigazione a vapore nei porti dell' Adriatico, avvisa il ceto mercantile di questa piazza d' aver ottenuta l' istituzione d' un servizio di detti vapori tra Rotterdam e Venezia per la via delle Isole Ionie e Trieste.
La prima partenza seguirà da Rotterdam alla metà circa del prossimo ottobre.
Il concorso delle merci influirà alla regolarità e frequenza dei viaggi.
Venezia, 22 settembre 1857.
ABRAM ENRERA.

BEAUFRE E FAIDO

FONDATA DELL' OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA
E Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vetroceres, ossia Latrine all' inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderie a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec.

Il sottoscritto conduttore desprimo dell' Albergo denominato l' Hotel de la Ville nel Palazzo fu Grassi, acquistò in oggi avendo il Palazzo ex LOREDAN, lontano cinque minuti dalla Piazza di S. Marco, vicini alla Posta ed ai Teatri, e precisamente nel centro

di questa R. Città, si fa dovere di avvertire i signori forestieri, che a questo venne applicata l' insegna stessa cioè HOTEL DE LA VILLE e che loro ogni possibile per renderlo confortabile in ogni rapporto.
AUGUSTO BARBERIS.

DEPOSITO DI CANDELE DI SEGO
di perfetta qualità
CON VENDITA ALL'INGROSSO E MINUTO
a prezzi discretissimi
NELLA NUOVA FABBRICA
diretta da VENCESLAV MÜLLER in Venezia, P. rucchi. dell' Angelo Raffaele, Fond. a Gereri al N. 2456

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo nei giorni 12, 13, e 14 ottobre 1857 e seguenti, nel locale di residenza del notaio Federico dott. Piazza in Treviso per la vendita di vari immobili appartenenti ai figli ed eredi del fu Carlo Francesco Botti, alle condizioni tutte, di cui l' Avviso a stampa pubblicato in detta Città, Venezia, Motta, Lorenzaga.

LOTTO 1.º
Prezzo di grida A. L. 6000 (seimila).
Immobili siti nel Distretto di Oderzo, Comune censuario, Motta e Lorenzaga, numeri 16 di mappa, superficie in pertiche 141:83, rendita imponibile A. L. 243:64.

LOTTO 2.º
Prezzo di grida A. L. 9000 (novecento).
Immobili siti come sopra, numeri 14 di mappa, superficie in pertiche 117:83, rendita imponibile A. L. 321:40.

LOTTO 3.º
Prezzo di grida A. L. 5000 (cinquemila).
Immobili siti come sopra, numeri 16 di mappa, superficie in pertiche 58:28, rendita imponibile A. L. 208:23.

LOTTO 4.º
Prezzo di grida A. L. 6000 (seimila).
Immobili siti nel Distretto di Portogruaro, C. mune censuario Corboline, numeri 8 di mappa, superficie pertiche 81:90, rendita imponibile A. L. 178:83.

Avvertesi che aspirando a tutti i quattro Lotti, il prezzo di grida sarà di A. L. 30,000 (ventimila); e che sono di già state ordinate dall' R. Tribunale Provinciale, Sezione civile di Venezia, le stime generali di detto requisitoria alle II. RR. Pretore di Motta e Portogruaro.

DA VENDERSI IN RECOARO

ALBERGO situato presso la REGIE FONTI, con tutti i mobili necessarii. Drigersi in Valdagno al signor notaio Giuseppe Rotgig.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 7456. **EDITTO.**
L' R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 17 ottobre, 18 novembre e 16 dicembre 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., sulla istanza della sign. Caterina Joste-Paladini parte esecutante, ed a pregiudizio dell' eredità della fu Santa Martinuzzi parte esecutata, saranno tenuti nella sala di quest' R. Tribunale dinanzi apposta Commissione giudiziale tre esperimenti per la vendita all' asta della casa qui in calce descritta ed alle condizioni pure sotto descritte.

Condizioni.
I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di A. L. 500 a corso legale.
II. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera presa per la meno equale al valore di stima soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo, purché basti al pagamento dei creditori iscritti fino al valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare il prezzo in moneta al corso legale, imputando il detto deposito.
IV. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerata la esecutante, abilitata a trattenerne il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza. Fermo l' obbligo della esecutante medesima di corrispondere l' interesse legale sul prezzo della delibera, da imputarsi come sarà del caso fino all' esborso del prezzo stesso.

V. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente alla casa subastata, sarà a carico del deliberatario.
VI. Mancando questi all' adempimento anche parziale dei patti d' asta sarà rivenduto l' immobile a lui di rischio e pericolo ed inoltre tenuto esso al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi:
Casa d' abitazione sita in Udine Borgo Poceale al civico Num. 519, in mappa provvisoria al N. 294, di pert. 0.96, antino 1.360, e nel censo stabile al N. 1578, di pert. 0.07, e rendita L. 84, con una levante e mezzodì Fabbruzzi eredi fu Agostino, contrada detta Sermuda, tramontana Borgo Poceale. Stima a L. 5472:20.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.
Dall' R. Tribunale Provinciale di Udine,
16 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso:
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 6862. **EDITTO.**
Si rende noto che nel giorno 5 giugno 1856 è morta a Loria Domenico Zamperoni fu D. monico vedova di Gio. Maria Serena, lasciando una disposizione d' ultima volontà, dalla quale, prescritti vari legati, istitui suoi eredi i proprii nepoti Filippo Antonio e Vincenzo Serena. Non conoscendosi da questo Giudizio tutti quelli che per legge sarebbero chiamati a succedere, vengono essi diffidati ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento e sulla

eredità, perché in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuati.
Dall' Imp. R. Pretura di Castelfranco,
12 settembre 1857.
Il Pretore, RANA.

N. 4553. **EDITTO.**
L' R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nei giorni 26 ottobre, 20 novembre e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sopra istanza dell' avv. in Venezia sig. Giovanni Meneguzzi difeso dall' avv. Coletti e a pregiudizio dell' D. nio G. Battista, Giovanni, Caterina, Francesco e Giannaria Tabacchi fu Giacomo di Sottocastello, sarà tenuta a mezzo di apposta Commissione nel locale di una residenza l' asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.
I. La sostanza colpita dall' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.
II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata né tutta né parte di detta sostanza se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempreché basti però a coprire i crediti iscritti.
III. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo importo di stima, e dovrà versare entro i quattordici giorni successivi alla delibera il prezzo relativo.
IV. L' esecutante e i creditori iscritti per quanto riguarda i loro crediti e la sostanza rischiosa ipotizzata sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino alla graduatoria.
V. Tutto il deposito quanto il prezzo di delibera, si dovrà versare presso questa R. Pretura in moneta d' oro e d' argento a corso di piazza.

VI. L' esecutante non garantisce col fatto proprio.
VII. Le spese di delibera, aggiudicazione, possesso e tasse sono pure le imposte dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario.
VIII. Dal prezzo saranno prelevate le spese della procedura a specificazione da liquidarsi dal giudice.
Descrizione degli immobili
I. Aratorio in due pezzi sotto le case detto Alle Varre, al N. 759 del vecchio censo, ed al N. 1335 della mappa di Sottocastello, di pert. 0.69, della rendita di lire 1:56, di pert. 230, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Borloto e Adesotto Tabacchi, sera Giovanni e fratelli Tabacchi, settentrione Adesotto Tabacchi e strada. Valutato a L. 230.

II. 2.º Prato in detta località al N. 760 del vecchio censo e al N. 1332, di mappa, di pert. 2.00, della rendita lire 4:40, di pert. 660, confinante a mattina Gaspare Tabacchi e strada, mezzodì Borloto e Adesotto Tabacchi, sera Giovanni e fratelli Tabacchi, settentrione Adesotto Tabacchi e strada. Valutato a L. 670.

III. Prato sotto S. Antonio al N. 762 del vecchio censo, ed al N. 655 di mappa, di pert. 3.68, della rendita di lire 3:80, di pert. 280, confinante a mattina Adesotto e fratelli Tabacchi, mezzodì

strada, sera e settentrione idem Valutato a L. 292.
4. Aratorio in Gausa al N. 744 del vecchio censo, ed al N. 1409 di mappa, di pertiche 1.02, della rendita di lire 2:46, di pert. 345, confinante a mattina eredi Giusto Cadorn, mezzodì Adesotto e fratelli Tabacchi, sera eredi Antonio Genova, settentrione Giuseppe Tabacchi. Valutato a L. 310:50.
5. Aratorio e prato ai Frascini al N. 749 del vecchio censo, ed al N. 1409, 1410 di mappa, di pertiche 1.43, e della rendita di lire 2:41, di pert. 474, confinante a mattina Valentinio Ciotti, mezzodì Borloto Tabacchi fu Angelo, sera lo stesso, settentrione Borloto Ciotti Dottoretto. Valutato a L. 275:75.
6. Prato a Costa del Gobbo al N. 301 del vecchio censo, di pert. al N. 1332 di mappa, di pertiche 0.18, della rendita di lire 0:40, di pert. 84, confinante a mattina Adesotto Tabacchi, mezzodì Nicola Tabacchi, sera Giovanni Sengere Deppo, settentrione Giannaria Sengere Gio. Valutato lire 95:76.
Totale a L. 1874:05.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio e in Pieve.
Dall' R. Pretura di Pieve, 15 settembre 1857.
Il Pretore
Os. Larice.

N. 4546. **EDITTO.**
L' R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sopra istanza 17 agosto p. v. N. 4083 del sig. Luigi Valerio di Vincenzo, di Pieve, col avvocato dott. Vercello, a pregiudizio di Giuseppe Tabacchi di Carlo fu Pasquale, di Sottocastello, nel locale di una residenza e nei giorni 26 ottobre, 23 novembre e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta l' asta a mezzo della solita Commissione per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.
I. La sostanza colpita dall' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.
II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata né tutta né parte di detta sostanza se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purché basti a coprire i crediti iscritti.
III. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo di stima di tutti o di quelli o quel stabile a cui s' aspira.
Dal previo deposito sono dispensati l' esecutante e i creditori iscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanza ipotizzata, o si rendessero deliberatari, trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato.
IV. Il deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.
V. Tutto il deposito quanto il prezzo di delibera, si dovrà versare in moneta d' oro e d' argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata o surrogati.
VI. Mancando il deliberatario al versamento nel termine e modi prestabiliti sarà in facoltà dell' esecutante di riaprire l' asta a tutto suo rischio e pericolo colle norme e condizioni portate dal § 438 del Giud. Reg.

VII. Dal ricavato dell' asta sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive incontrate fino alla delibera, dietro specifica giuridicamente liquidata.
VIII. Gli stabili s' intenderanno deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera, senza che l' esecutante o il deliberatario possano pretendere alcuna malverbia per qualsiasi causa o titolo.
IX. Tutte le pubbliche gravazioni del giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.
Descrizione degli immobili:
1. Casa domotica in Sottocastello, composta di cucina e stanza ad uso di bottega e locale ad uso di cantina a pian terreno. — Leggia consorziata con scala interna che mette al primo piano, dove vi sono una camera grande e un camerotto ad-ante verso sera sopra un portico.
II. Casa consorziata con scala che mette al secondo piano dove sono due stanze e sopra queste la soffitta e coperto.
III. L' abitazione suddetta confina a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi d' Anna, a mezzodì e sera strada, settentrione Giacomo Tabacchi. Valutata a L. 950.
2. Zappativo, ai Frascini, di pert. 168, nella mappa di Sottocastello, valutato a L. 168.
Altro, in detta località, di pert. 30, val. a L. 30.
Altro, in detta località, di pert. 110, val. a L. 110.
Prato, in detta località, della produzione di fieno in due tagli libbre 350, valutato col frascini sopra posti a L. 148.
I suddetti fondi formati nel sol corpo confondono a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Taddeo Tabacchi, sera mezzodì Adesotto Tabacchi, settentrione eredi fu Giacomo Tabacchi.
3. Zappativo, detto Campo d' Adamo, di pert. 168, confinante a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Stefano Tabacchi, sera eredi fu Giusto Cadorn ed Adesotto Tabacchi, settentrione eredi fu Antonio Genova. Val. a L. 90.
4. Prato, detto Ru di Saven, di pert. 121, con alberi da foglia, confinante a mattina Stefano Tabacchi, mezzodì Giacomo Tabacchi, sera Rito e settentr. Antonio Garabasso. Val. a L. 117:95.
Totale a L. 1618:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' R. Pretura di Pieve del Cadore,
17 settembre 1857.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta sonante a corso legale, dietro l' importo previamente depositato a cauzione.
IV. Qualora si facesse oblatore la stessa esecutante, essa sarà disposta dall' obbligo del previo deposito e dell' altro in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese.
V. La casa è obblata ad un anno perpetuo censo di frumento scodele 3, netto di quinto, a favore delle nobili eredi Garzon-Martinelli ed il fondo all' anno perpetuo censo di L. 2:70 a favore della Comune di Latisana, avvertendo però che i detti gravati risultano detratti dalla stima nella valutazione stessa.
VI. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui attualmente si trovano, senza garanzie né per la proprietà, né per la libertà, né per la quantità.
VII. Il deliberatario dal giorno della delibera assume tutte le gravazioni pubbliche inerenti agli immobili od all' immobile deliberato, nonché i censi o il censo surricordato, e tutte le spese per deposito, aggiudicazione, trasferimento di proprietà e successivo, relative e dipendenti.
Descrizione degli immobili:
A. La metà della casa, in pertinenza di Latisana, ed in pertinenza al debitore col figlio Giacomo, proprietario dell' altra metà, ed in censo stabile all' anno 1058 B, di censo stabile — 4, colla rendita di A. L. 3:33, confina a levante Buffon Valentino e Marco De Marchi, a mezzodì Buffon Valentino, a ponente Guesata Valentino, a tramontana De Marchi Marco.
B. La metà dell' utile proprietà pro-indiviso al debitore col figlio Giacomo, proprietario dell' altra metà, cioè la metà dell' utile proprietà del fondo, in pertinenza di Latisana, detto Benidino di Latisana, al Num. 2052 B, di censo pert. 3:10, colla rendita di austr. L. 2:14, confina a levante Braiddoso, a mezzodì Cassola Lorenzo, a ponente Olivo Marco, ed a tramontana strada consorziata. Il presente si affigge all' Albo su questa piazza e nel Foglio Ufficiale.
Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,
19 settembre 1857.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 1305. **EDITTO.**
L' R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Gio. Battista Piazza fu Giovanni, nativo e domiciliato in Sernano di questa città, mancato a vivi nel giorno 20 novembre p. v., con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 26 ottobre p. v., ore 10 ant., innanzi a questo Tribunale al Consesso Numero 1, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peggio.
Il presente si affigge all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' R. Tribunale Prov.

di Belluno,
16 settembre 1857.
Il Presidente
HEUFELER.
Sostit. Agg.
N. 16609 a. c. 1. pubbl. **EDITTO.**
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Luigi fu Amano Verona, di Cattaro, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Verona fu Michele, rappresentata dall' avvocato Luigi Favris, una petizione nel giorno 8 maggio 1857, al Numero 8141, contenente di esser di Pietro, Gaetano, Caterina, Antonietta maritata Borlotti, Carlotta maritata Cerri, figli ed eredi del fu Gio. Verona, di Vincenzo, Paolo, Luiza, Stanislao ed Alessandro fu Amano Verona, di Elia Verona fu Antonio, e di Matteo Netovich fu Giovanni, in punto di pagamento del debito di A. L. 1492:93 per interessi oltre i successivi del 4 per 100 sopra un capitale di A. L. 12:44:15, e di riacquisto per la vendita all' asta d' un palazzo a S. Rocco in Cattaro, ove la somma suddetta non venga soddisfatta.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Favris, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Rudini, in carattere in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguire e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente Editto, il quale avrà forza di legge Giudiziale, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidando che sulla detta petizione fu con Decreto d' ufficio si faccia la comparizione all' aula Verbale del giorno 30 ottobre p. v. ore 9 ant., per versare sulla qualità della procedura a termini del § 17 del Giudiziaro Regolamento, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.
Dall' R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
13 settembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenechini, Dir.

N. 8769. **EDITTO.**
Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale e nei giorni 28 ottobre, 11 e 25 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposta Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degli infradescritti stabili stati oppignorati contro i coniugi Antonio Zimmo fu Giuseppe e Chiara Tonato fu Angelo, domiciliati in Venezia, ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, faciente per le Case di Ricovero ed Industria di Venezia, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla delibera versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.
III. Tutto il deposito quanto il prezzo di delibera, si dovrà versare in moneta d' oro e d' argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata o surrogati.
IV. Mancando il deliberatario al versamento nel termine e modi prestabiliti sarà in facoltà dell' esecutante di riaprire l' asta a tutto suo rischio e pericolo colle norme e condizioni portate dal § 438 del Giud. Reg.

V. Dal ricavato dell' asta sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive incontrate fino alla delibera, dietro specifica giuridicamente liquidata.
VIII. Gli stabili s' intenderanno deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera, senza che l' esecutante o il deliberatario possano pretendere alcuna malverbia per qualsiasi causa o titolo.
IX. Tutte le pubbliche gravazioni del giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.
Descrizione degli immobili:
1. Casa domotica in Sottocastello, composta di cucina e stanza ad uso di bottega e locale ad uso di cantina a pian terreno. — Leggia consorziata con scala interna che mette al primo piano, dove vi sono una camera grande e un camerotto ad-ante verso sera sopra un portico.
II. Casa consorziata con scala che mette al secondo piano dove sono due stanze e sopra queste la soffitta e coperto.
III. L' abitazione suddetta confina a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi d' Anna, a mezzodì e sera strada, settentrione Giacomo Tabacchi. Valutata a L. 950.
2. Zappativo, ai Frascini, di pert. 168, nella mappa di Sottocastello, valutato a L. 168.
Altro, in detta località, di pert. 30, val. a L. 30.
Altro, in detta località, di pert. 110, val. a L. 110.
Prato, in detta località, della produzione di fieno in due tagli libbre 350, valutato col frascini sopra posti a L. 148.
I suddetti fondi formati nel sol corpo confondono a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Taddeo Tabacchi, sera mezzodì Adesotto Tabacchi, settentrione eredi fu Giacomo Tabacchi.
3. Zappativo, detto Campo d' Adamo, di pert. 168, confinante a mattina Borloto e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Stefano Tabacchi, sera eredi fu Giusto Cadorn ed Adesotto Tabacchi, settentrione eredi fu Antonio Genova. Val. a L. 90.
4. Prato, detto Ru di Saven, di pert. 121, con alberi da foglia, confinante a mattina Stefano Tabacchi, mezzodì Giacomo Tabacchi, sera Rito e settentr. Antonio Garabasso. Val. a L. 117:95.
Totale a L. 1618:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' R. Pretura di Pieve del Cadore,
17 settembre 1857.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 4770. **EDITTO.**
L' R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza della signora Luigia Borghesio-Torrelli in confronto di Pietro Durigato avrà luogo nella residenza della Pretura l' asta dei seguenti immobili nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo inferiore della stima e cioè la quota di casa a meno di austr. L. 180:74 e la quota di fondo a meno di A. L. 137:10, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo d' asta.
III. Gli immobili saranno venduti uniti o separati ed il deliberatario d' uno o d' ambedue entro

di Belluno,
16 settembre 1857.
Il Presidente
HEUFELER.
Sostit. Agg.
N. 16609 a. c. 1. pubbl. **EDITTO.**
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Luigi fu Amano Verona, di Cattaro, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Verona fu Michele, rappresentata dall' avvocato Luigi Favris, una petizione nel giorno 8 maggio 1857, al Numero 8141, contenente di esser di Pietro, Gaetano, Caterina, Antonietta maritata Borlotti, Carlotta maritata Cerri, figli ed eredi del fu Gio. Verona, di Vincenzo, Paolo, Luiza, Stanislao ed Alessandro fu Amano Verona, di Elia Verona fu Antonio, e di Matteo Netovich fu Giovanni



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, viceconsole Salata ai Veneziani, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 657; e di fuori per lettera, avvisando il gruppo.

INSCRIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione spariscono senza risposta.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al borgomastro di Presburgo, Francesco Kampfmüller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza al capo di Distretto, Giuseppe Chornitzer, nell'atto del suo passaggio a definitivo stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del 14.° reggimento di gendarmeria, Domenico Spreafico, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita effettuato, di una vita umana dalle fiamme di una casa, che l'incendiaro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico superiore, dott. Stellegger di Carion, il titolo di professore straordinario di oculistica nell'I. R. Accademia medico-chirurgica Giuseppe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al capitano di prima classe in pensione, Giuseppe Schaidt, ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Matteo Pinter, il carattere di maggiore ad honorem.
Fu pensionato: Il tenente colonnello nello stato maggiore del genio, Augusto di Romano.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 ottobre.

Il giorno d'ieri, che ricordava l'augusto nome di S. M. il venerato nostro Sovrano, e richiamava alla memoria le grazie e i benefici, ch' Ella sparsi in ispecie su queste contrade, fu doppiamente celebrato e dalle cerimonie della Chiesa e dai voti dell'intera popolazione.

Alle 11 antimeridiane, nella R. basilica di S. Marco, fu cantata da monsignor l'arciduca Morio, vicario capitano, in vacanza della sede patriarcale, la messa solenne in musica, e dopo di essa fu da lui stesso intonato l'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo per doni in larga copia versati sul capo diletto di S. M. e di tutta l'imperiale famiglia.

Alla sacra funzione intervennero tutte le primarie Autorità amministrative, giudiziarie e municipali, il Corpo consolare residente a Venezia, oltre molti altri ragguardevoli e qualificati personaggi.

Stradordinaria fu la folla dei devoti, ch'empievano il tempio, mostrando, con quest'atto di religioso e spontaneo omaggio, quanta parte prendessero alla festa del loro pio e magnanimo Signore, cui invocavano dal cielo lunghi anni di prosperità ed ogni sorta di benedizioni.

L'I. R. milizia, con a capo S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, generale di cavalleria, e Governatore militare, assistette ad una simile funzione nella chiesa di S. Maria della Pietà; dopo la quale, S. E. fece la rassegna delle truppe sulla Riva degli Schiavoni.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, giuntaci sabato, conteneva il seguente articolo:

Milano 2 ottobre.

« Ieri l'altro S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha visitato il così detto Piano di Spagna, palude che estendesi allo sbocco dell'Adda, fra il Lago di Como e quello di Merzolo, e alla quale sovrasta e predomina la scoscesa rupe, ove sorgono le rovine del forte di Fuentes.

« Da lunga serie di anni, trattasi di asciugare quegli stagni, a fine di guadagnare alla coltivazione un terreno di oltre 11,000 pertiche, e in pari tempo rianimare l'aria. Quel tratto di paese, destinato ad essere un vero giardino, serve ora soltanto di pascolo agli armenti, e ben più che il profitto perduto, è a deplorare la malaria, sviluppatasi nel corso del tempo alle soglie di un paradiso, qual è l'universale famoso Lago di Como. Specialmente nei mesi di estate, i viaggiatori, che vengono dal Tirolo giù per lo Stelvio, e dalla Svizzera per la Spluga, ne affrettano il passaggio, a fin di sottrarsi al più presto possibile da quei miasmi febbriferi. Ma in breve le cose saranno altrimenti. L'Adda avrà alla sua foce un nuovo letto, e in dritta linea; sarà la palude rasiutta e dell'industria lombarda convertita in ubertoso giardino. La comunicazione, ora bassa ed impraticabile, fra il Lario e il Lago di Merzolo, verrà allargata, approfondita e ridotta a canale, da trasportarvi le merci fino alla riva di Chiavenna, promovendo di tal guisa il commercio. S. A. I., guidata dal pensiero di effettuare rapidamente quest'opera, si recò di buon mattino con un piroscafo a Colico, e di là in carrozza al crocicchio, dove si congiungono le strade di Lecco, Sondrio e Chiavenna. Ivi, abbandonata la carrozza, S. A. I. il serenissimo Arciduca, prendendosi la via fra gli sterpi, salì per le rovine, che ancora rimangono del muro che cingeva il forte di Fuentes, sentiero ben ascoso, ma tuttavia il migliore, e per ripide erie giunse alla rupe, ove, al tempio della dominazione spagnola, fu eretto contro i Grigioni quel baluardo, dal quale si gode una stupenda veduta del prossimo Piano di Spagna fino a Riva, della Valtellina percorsa dall'Adda, e del braccio superiore del Lario. Ivi è il punto, dove a colpo d'occhio può aversi un'idea completa della nuova opera di bonificazione, e dove S. A. I. il serenissimo Arciduca si convinse personalmente della possibilità e del modo di sottrarre quegli abitanti al flagello della malaria, rendere ubertoso il loro terreno, e fare di quella regione uno dei più magnifici punti di vista del Lago di Como, dove il Lombardo, non meno del forestiero, sogghignerà tanto più di buon grado, quando un sentiero, di facile esecuzione, lo conduca in cima alla rupe.

« Dopo due ore, S. A. I. il serenissimo Arciduca fu di ritorno a Colico, dov'era un piroscafo ad aspettarlo. Giunse alle 6 in Como, S. A. I. accomiatò il Delegato e l'ingegnere in capo della città, i quali, insieme coll'ingegnere milanese Ferdinando Polli, che nel ritorno era già sbarcato alla sua villeggiatura in Dongo, ebbero l'onore di accompagnare la prefata S. A. I.

Bullettino politico della giornata.

L'importanza de' giornali di Parigi del 29 e del 30 settembre, colle notizie del 28 e del 29, giunti sabato e ieri, si concentrava nelle notizie delle Indie; ma quell'importanza sveniva per noi, che già abbiamo ricevuto da più giorni quelle notizie. Ci restringiamo quindi a riferire alla rispettiva rubrica il sommario giudizio, ch'ei ne face-

vano, a mostrar l'impressione per esse prodotta nell'opinione pubblica. Riferiamo inoltre a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Londra sull'argomento medesimo.

Nel rimanente, i detti giornali s'occupavano dell'abboccamento di Stuttgart, in specie il *Constitutionnel*, in un lungo articolo, a chiarire l'indole del quale basterà la seguente spiritosa caricatura, che ne faceva il *Journal des Débats*:

« Due avvenimenti si partiscono adesso l'attenzione pubblica: l'abboccamento di Stuttgart e l'insurrezione dell'esercito del Bengala.

« Comprendiamo perfettamente la preoccupazione che il primo di tali avvenimenti ha suscitato, ma i nostri lettori non saranno meravigliati se li tratteremo più spesso e più a lungo dell'insurrezione indiana che dell'abboccamento di Stuttgart. Dissertare, in fatti, su tal abboccamento, il cui esito potrà solo un giorno far presumere il carattere, è darci inutilmente alle congetture più vaghe e più vane. L'esempio di coloro, che avevano intrapreso d'indovinare quel che si aveva da dire a Stuttgart e soprattutto quel che aveva da essere conveniente di farvi, non fu tanto fortunato da farci dolere d'essere meno ingegnosi o meno arditi in sì grave subdiletto. La congettura più diffusa, che consisteva nel dar ad intendere che quell'abboccamento dovesse riuscire sfavorevole all'Austria, è oggi mandata a male dalla notizia dell'altro abboccamento fra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Russia.

Noi non avevamo bisogno di tal lezione, ma non trascuriamo d'appropriarne. Potremmo tuttavia, senza temer d'ingannarci, imitare il *Constitutionnel* di questa mattina, e rivelare solennemente a' nostri lettori che i due Sovrani dovettero trattarsi a' disegni e a' dell'imbarazzi, in cui si trovano parecchie regioni « dell'Europa », ed altresì degli avvenimenti, che si producessero altrove nel mondo, e che non gravi sabbastanza per occupare l'orecchio loro solitudine ec. ec. Ma noi pensiamo che i nostri lettori avranno già fatto di per sé ciò che importanti accorte, e siccome è certo s'immaginano che i due Sovrani avranno probabilmente discusso intorno agli affari del mondo, non abbiamo ancora creduto doverli informare.

« Quanto al risulamento di tali conferenze, il *Constitutionnel* egli stesso lo chiama con ragione « un mistero », e ciò ne dispensa istantaneamente dall'occuparcene.

Non si può negare che il partito del *Journal des Débats* sia molto giudizioso; ed esso è appunto il medesimo, che prese il nostro corrispondente di Parigi, come si vedrà dalle sue lettere, che inseriamo nel foglio d'oggi.

È noto che il Governo della Regina d'Inghilterra prescrive un giorno di preghiera pubbliche, in occasione degli avvenimenti delle Indie. In conseguenza di tal prescrizione, il Cardinale Wiseman fece leggere in tutte le chiese cattoliche di Londra una lettera pastorale, che invita per la domenica 4 ottobre a tali preghiere la comunità cattolica.

L'Asia giunse a Liverpool colle notizie degli Stati Uniti del 16. Gli affari si miglioravano a Nuova York, ma la crisi continuava in altre piazze, ed eran successi parecchi fallimenti a Washington ed a Boston. Walker si apprestava a ricominciare la sua spedizione nel Nicaragua; erasi aperta una colletta in Georgia per agevolargliene i mezzi, ed ell'aveva già fruttato 15,000

dollari. Al Messico gli imbarazzi continuavano ad esser grandissimi, e furono aggravati da un conflitto coll'incaricato d'affari inglese, la cui bandiera venne insultata. Nella Repubblica di S. Domingo, l'insurrezione contro il Presidente Barz sembra avere decisamente trionfato.

Oltre a' dispacci telegrafici colle notizie delle Indie ed altre già conosciute, i giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, contenevano i seguenti:

Marsiglia 28 settembre.

« Il Suffren parti per Algeri. S. A. I. il Principe Napoleone, proveniente da Cete, è qui giunto. Il Principe sta per partire alla volta di Tolone e d'Hyères. Tornerà a Marsiglia fra tre giorni per ricondursi a Parigi. »

Madrid 28 settembre.

« Girano di nuovo voci di mutamenti ministeriali; esse non hanno verun fondamento. »

Cose delle Indie.

Come diciamo più sopra nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, giunti sabato ed ieri, manifestavano l'opinione loro sulle ultime notizie delle Indie; ecco quanto ne diceva la *Presse*, nel suo *Bullettin du jour* del 29 settembre:

« La valigia di Bombay è giunta in Inghilterra. L'insieme delle notizie è sfavorevole. S'annunzia, è vero, che il generale Nicholson, proveniente dal Bengala, giunse ad una giornata di distanza da Delhi, congedando rinforzi alle truppe, appostate dinanzi a quella piazza; ma bisognerebbe conoscere il numero di quei rinforzi per sapere se s'arrivano gli inglesi in istato di dare l'assalto.

« Tutto il rimanente delle notizie è disastroso. Il generale Havelock aveva infatti ricominciato il 1.° agosto la sua marcia su Lucknow; ma era stato costretto a sospenderla di nuovo ed a tornare verso Cawnpore, dopo una serie di combattimenti difensivi, da cui s'è henì tratto con suo vantaggio, ma che dovettero debilitare ancor più il poco di forze, di cui dispone. Nana Sahib, per lo contrario, sembra esser giunto dinanzi a Lucknow; e qui rammenta le parole del generale Neill (V. la *Gazzetta di sabato*) non può non accogliere le più sinistre congetture in riguardo alla guarnigione inglese, che difende quella piazza.

« Quasi tutti i reggimenti indigeni, che rimanevano nella Presidenza di Calcutta, dovettero essere disarmati; ma questo non è il peggio. Il contagio della sollevazione s'estende, ed avvolge punti, finora rispettati. Nella Presidenza di Madras, un reggimento indigeno rifiutò di marciare contro il Bengala, e fu disarmato. Avvennero combattimenti nella Presidenza di Bombay. Il Regno di Lahore è in fermento, ed i Maratti incominciano a sollevarsi.

« Queste notizie produssero una sinistra impressione a Londra, ed il nostro corrispondente ci scrive che ieri gli Uffici de' giornali furono assediati da una folla irritata, che declamava contro l'indolenza e la vigliaccata de' ministri, in questo momento quasi tutti assenti da Londra. Trattasi di convocare il Parlamento più presto del solito.

« Considerando l'estensione attuale dell'insurrezione, s'inclina a concludere che gli inglesi saranno difficilmente in termine di fare alcun che di decisivo innanzi alla prossima primavera. Per ora, e saranno fortunatissimi, se salvano i piccoli contingenti, sparsi qua e là in mezzo all'insurrezione.

« I rinforzi, spediti finora, ascendono infatti a 30,000 uomini; ma di que' 30,000 uomini, 6000 soltanto furono imbarcati su legni a vapore: il resto è trasportato su legni a vela. E l'arrolamento procede male. »

Il *Journal des Débats* è un po' men pessimista della *Presse*; la *Patrie* un po' meno della *Presse*, un po' più del *Journal des Débats*: tutti però considerano grave la condizione delle cose. E' giudicano dunque allo stesso modo, che parve a noi pure dover giudicare, la somma delle prime notizie; e diciamo le prime, perché il telegrafo ne tolse poi a' giornali inglesi di più favorevoli, merco le quali si seppe, fra le altre, che il numero de' rinforzi condotti a Delhi dal generale Nicholson (numero, che alla *Presse* premeva conoscere) era d'11,000 uomini, ec. ec. Vero è che il telegrafo ci annunziò pure la caduta di Lucknow; ma di tutti questi fatti, o voci che sieno, ci diranno il netto a mano a mano i giornali. Una cosa per volta.

Leggiamo quanto appreso nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 2 ottobre corrente:

« A sentinella della città di Delhi sorge la porta di Cascaim, così chiamata perché mette allo Stato e alla sua capitale del medesimo nome, per la stessa ragione che noi diciamo Porta Vercellina, Romana, Comasina, quelle che mettono a Roma, a Como, a Vercelli.

« E quel paese abitato in gran parte dagli Seik, i quali, capitani da Runglet-Sing, all'uscire del secolo scorso, lo conquistarono. Son eglino i più potenti ausiliari della Corona britannica alle Indie, e giurati nemici degli adoratori di Brama e Maometto. Hanno culto lor proprio, introdotto nel secolo XV da un Nauck, che fece del Veda, del Corano e dei libri moomettani Sufi, una nuova religione, fondata sul monoteismo e l'universal fratellanza. Otanta reggimenti d'infanteria compongono le forze militari degli Seik, disciplinate da ufficiali francesi, ed il cui generalissimo era Gian Francesco Allard, che, stato prima aiutante del maresciallo Brune e capitano della guardia imperiale, nel 1836 i fogli di Francia annunciarono tornato a rivedere alcun tempo la patria.

« Queste notizie istoriche non ci pareano sconnesse dalla conquista, che gli assediati di Delhi hanno fatta d'una batteria alla porta di Cascaim, tanto più che i giornali narrarono come sieno gli Seik efficaci soccorritori delle armi inglesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna*, del 2 ottobre, pubblica nella sua *Parte Ufficiale* l'ordine del giorno Numero 24 di S. M. I. R. A., in data di Parendorf 28 settembre p. p., riportato, dalla *Militärische Zeitung*, nel nostro foglio di sabato.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 ottobre.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe è arrivato a Dreda il 29 settembre, alle ore tre e mezzo dopo mezzogiorno, in compagnia di S. A. il Principe e-

verna nell'acqua; la relazione ed attenuata di queste cause colla forza ed effetto del timone, delle vele, del vento e del mare, colla leva della nave, col punto d'appoggio e di rotazione. Osservò che nessun uomo di mare calcolò più in là delle vele e del timone, facendo astrazione completa dal fluido, in cui la nave cammina, e del vacuo, in esso fluido formato dalla nave, non calcolando che dagli effetti di questo stesso vacuo, che l'A. chiama *fosso*, nasce una resistenza di prora notevole; che tutto l'ufficio del timone consista nel regolare il riempimento di questo *fosso*; che, facendolo riempire più da una parte che dall'altra, esso bilancia la resistenza e regoli il retto procedere della nave; che dal più o meno rapido rinnovamento di questo *fosso* si faccia più o meno forte la resistenza di prora; che, insomma, agli effetti di esso *fosso* possa dirsi basata, in generale, l'idea della navigazione, e alla perciò appunto ch'ebbero luogo tante e tante avarie e naufragi, in cui innumerevoli vittime perirono, e tanti averi si perdettero.

Si vede da queste parole, che togliamo dalla prefazione, essersi il Chersi fondato sul teorema d'Archimede, che, cioè, un corpo immerso nell'acqua perde tanto peso, quanto pesa il volume d'acqua, da esso scacciato. Ed invero, nel capo II del suo libro, s'è definita e ragiona: « La nave varata posa sul mare, occupando al disotto tanto spazio, quanto ne occupava una quantità d'acqua eguale al peso di essa nave; questo spostamento d'acqua occupato dalla coeca del vascello, è il *fosso*, su cui ogni bastimento è obbligato a giacere; e se esso bastimento si muove, lotta necessariamente con una resistenza; la nave fissa, invece, non sperimenta altra resistenza che quella che ha sotto il piano o fondo, e solo andando avanti o indietro questa resistenza si manifesta nella direzione contro la quale la nave si muove. Ora, senza la rinnovazione del *fosso*, non si sarebbe questa resistenza, senza la quale non si potrebbe in niun modo navigare. »

All'autore non è estranea la modestia. « Io non murai (ci dice) e scrivo per uomini della mia professione. Nel mio lavoro, il lettore non troverà squisitezze di concetti né eleganza di stile; procurai invece di usare tutta la possibile chiarezza, anzi talvolta usai alcune ripetizioni, che sembrerebbero noiose all'uomo di lettere, ma che credet utilissime all'uomo di mare. »

Concludiamo, col raccomandare ad ogni navigatore la lettura dell'opera del Chersi, perché d'un'importanza che non patisce contrasto.

B.N.

APPENDICE.

Rivista critica.

VIII.

Le nuove catacombe di Chiusi, ec., illustrate da monsignor Domenico Bartolini, ec. ec.

Nel territorio dell'antichissima Chiusi, presso il colle denominato di S. Caterina, fu nell'anno 1848 scoperta una catacomba; ed il Vescovo diocesano, dopo lunghe ed accurate investigazioni, dichiarò con formale decreto essere quella catacomba un cimitero cristiano, e trovarvi in esso riposte reliquie di martiri. Tale importante monumento meritava un conveniente illustrazione, e l'esimo prelatto Bartolini non tardò a fornirli colla dissertazione che annunziamo. La quale, dettata con ottimo fine e ricca di sacra e di profana erudizione, intende principalmente all'importante scopo di « descrivere un primitivo cimitero cristiano lungo in tutte le sue parti, coi sepoli ognuno al suo posto, fra quali distinguersi il martire dal semplice fedele, che chiuse i suoi giorni con morte naturale, ec. » Il ch. autore adempì lodovolemente il suo assunto, e colle notizie esposte nel testo, e cogli schiarimenti prestati dai documenti, che gli furono aggiunti, e colle cinque tavole, che corredano l'uno e gli altri.

Poi solenni funerali del prof. cav. P. A. Paravia, ec. — Orazione dell'ab. Jacopo Bernardi. — Torino, 1857.

Un amico, di cui da gran tempo lamentiamo la lontananza, disse in Torino le lodi di un altro amico, di cui piangiamo amaramente la perdita. Con pietosa simpatia leggemo questo elogio, che destò nel nostro una mesta conoscenza di affetto e di dolore, e che ci parve degno di grand' encomio per l'ottima distribuzione delle parti, per l'elevatezza dei pensieri, per bello e slucero amore, per la copia della dottrina e per l'eleganza dello stile. Le ragioni del luogo e del tempo, in cui fu pronunziato, indussero l'autore a non estendersi in una larga investigazione critica sul sapere e sulle opere del lodato, e a limitarsi a « descrivere l'uomo che onorò di smor delicato la famiglia, di fedeltà sincera gli amici, di studi solleciti e coscienziosi la scuola, di costanti desideri di gloria e di grandezza la patria, avendo religione per tutte coteste forme di affetti a guida maestra. » Il pensiero, com'è bene concepito così è bene sviluppato; e ne risulta un vivo e vero ritratto, se non dell'ingegno, certo dell'animo del desideratissimo Paravia e delle molte ed eminenti virtù, ch'egli possedeva, e delle quali tutti quelli, che lo conobbero, far possono amplissima fede.

Se convenga o meno abolir le leggi contro l'usura. — Memoria, ec., di G. Consolo, ec. — Venezia, 1857.

In questa Memoria, il ch. cav. Consolo assume di provare: « che in materia commerciale e cambiaria potrebbe forse lasciarsi senza gravi inconvenienti libertà alle parti contraenti la fissazione dell'interesse, ossia dello sconto; ma che la legge dovrebbe continuare a determinarlo nei mutui ipotecari se vogliono evitare mali gravissimi. » Questo assunto è lodovolemente adempiuto dall'autore, il quale lo svolge e lo chiarisce con sodi ragionamenti, con osservazioni importanti e con ogni maniera di erudizione; e certo in tal discorso contieni quanto di più giusto e di più sensato può dirsi intorno ad una questione, che pel saggi e per veggenti è divenuta un argomento di assidui studi e di gravi sollecitudini, come quella ch'è collegata strettamente all'ordine pubblico, alla nazionale prosperità, al progresso del commercio, delle arti e soprattutto dell'agricoltura, ed alle ragioni stesse della morale e della civiltà.

Nuove liriche di Giulio Uberti, ec. — Milano, 1857.

Lo abbiamo già detto, e lo ripetiamo. Quando si vede fra noi uscire alla luce un volume di nuove poesie, non si dee chiedere, né con quale intendimento siano state composte, né qual profitto se ne possa ritrarre. Poiché tutto il paese nostro è un giardino, che fiorisce di poesia; e la dolcezza del nostro clima e la meravigliosa bellezza, da cui siamo per ogni parte e da per tutto circondati, e l'aere, che respiriamo, e la lingua, che parliamo, muovono a que' canti, che, più che un'arte ed uno studio, dimostrano un impulso ed una ispirazione; onde, negli animi italiani, la poesia, il più delle volte, precede alla logica ed alla grammatica. Faciamo perciò lieta accoglienza al volumetto del sig. Uberti, che ci offre dieci componimenti dettati in vario metro e sopra vari argomenti. In questi, a nostro avviso, molti pregi si trovano; e, secondo la gran legge dell'umanità alista ai pregi alcune mende pur sono. Noi però non possiamo fare degli uni e delle altre una specificata menzione; giacché, trattandosi di componimenti molteplici e diversi, ciò chiederebbe un'analisi minuta e sottile, che uscirebbe dei limiti, che ci sono prefissi.

Relazioni de' consolati d'Alessandria e di Siria, ec., tenuti da Lorenzo Tiepolo, ec. — Venezia, 1857.

Seguendo un costume lodovolemente introdotto, e fatto ormai generale e consueto, si volle, per festeggiar le illustri nozze Passi-Valier-Tiepolo, dare alla luce due relazioni presentate negli anni 1552 e 1560 al Senato veneto da quel glorioso antenato della sposa,

che fu Lorenzo Tiepolo. Sono due documenti importanti, dei quali l'uno riguarda il consolato d'Alessandria, l'altro a quello di Siria; ed entrambi, più che d'affari politici, trattano di commerciali interessi. Alle due relazioni precedono alcuni cenni sulla vita di quel famoso e avventuroso patrizio, dettati e forniti di note da E. A. Cicogna, nome celebre e giustamente riverito, che in qualsivoglia scrittura, che venete memorie comprenda, si trova sempre, e sempre aggiunge pregio e decoro.

L'uomo felice; di Francesco dott. Formenton. — Vicenza 1857.

Ogni uomo, essendo fornito di una mente, che ragiona, e di un cuore, che ama, ha naturalmente in sé stesso i mezzi di procurarsi la felicità; quella giusta e vera felicità, che consiste nella conoscenza del vero e nel sentimento del bello, nel magistero della sapienza e nell'esercizio della virtù. E per conseguirla, più che d'ogni altra cosa, è mestieri di una disciplina interiore, da cui gli uomini, nell'uso delle facoltà, di cui sono privilegiati, siano trattenuti entro quel confini, al di qua e al di là dei quali il retto non si trova. Che se, oltre a tali confini, si trascorresse, in tal caso è necessario il soccorso dei libri e degli insegnanti. Perciò giustamente, dopo alcune osservazioni preliminari, il sig. Formenton dichiara « che i sapienti, non tratti a mal umore, già sanno la via della felicità, e che egli non iscrive che per coloro, che forse chiaramente non la veggono. » Con tale intendimento fu composto questo libro, il quale in quaranta articoli e con un dialogo, con un esempio, con un racconto, con un'osservazione, ed in altre guise diverse, insegna massime, precetti ed avvertenze, che possono efficacemente aiutar l'uomo nell'ardua impresa di vivere una vita tranquilla e felice.

Nel funerali solenni di S. E. Pietro Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia, ec. ec. — Orazione dell'ab. Placido Talia, ec. ec. — Venezia, 1857.

Uno, che non conoscendo per avventura le opere, che proccacciarono sì chiara rinomanza all'ab. Talia, leggendo l'elogio che annunziamo, per poco che abbia l'intelletto veggente e negli studi gentili esercitato, non tarderà a comprendere aver dovuto l'autore, sin da primi suoi anni, porsi bene addentro nelle morali discipline, ed essersi per sé stesso formato un ricco tesoro di sapienza estetica: così di frequente esso ricorre alle alte ragioni della bellezza per determinare il valore delle azioni ed il pregio delle virtù; così precise e delicate sono le analisi, che fa delle une e delle altre; così elevati i pensieri, così nobili le immagini, così agli alti concetti conforme lo stile della orazione. Nella quale, astenendosi dal parlare espressamente de-

ARTICOLI COMUNICATI.

CORSO DI MATEMATICA PURA SUPERIORE ALL'ELEMENTARE

DELL'ABATE GIOVANNI FOLLADOR
professore emerito di matematica e meccanica
nel Seminario vescovile di Padova.

L'esibire ai giovani, che si applicano allo studio della matematica pura, un libro che serva ad istruirli per via facile ed in poco spazio di tempo nelle più importanti teorie matematiche superiori all'elementare, fu lo scopo che si propose il chiar.^{mo} prof. ab. Giovanni Follador colla pubblicazione della seconda parte del suo corso di matematica pura.

Qualunque sia il giudizio, che verrà pronunciato intorno a questo profondo lavoro, ad altro non aspira n'ella sua rara modestia il valente matematico fuorché al nobilissimo fine di giovare, com'è dovuto, alla studiosa gioventù. E lo congeda senza dubbio con quella chiarezza, che lo distingue nella trattazione delle singole materie, e con quella evidenza di ragionare, che così facile lo rende alla intelligenza della gioventù; e tornerà sempre di grandissima lode all'autore l'aver saputo così mirabilmente semplificare la teoria delle funzioni derivate, da cui dipende necessariamente il calcolo differenziale, non che l'aver reso sì facile la ricerca delle funzioni ed equazioni integrali. Fellicissimo inoltre fu il pensiero dell'autore nell'usare, per la geometria analitica, della sua teoria sulle quantità perturbabili. Primo fra tutti egli espone questa teoria, e se ne servi ne' suoi Elementi di matematica pura, comparati alla pubblica luce nel 1853 col tipo di questo Seminario, ed utile oltre modo gliene riuscì l'applicazione per dimostrare le formule differenziali che servono alla rettificazione delle linee curve, alla quadratura degli spazi curvilinei, allo spianamento delle superficie curve, ed alla cubatura dei solidi compresi da queste superficie.

Le continue domande che si fanno dagli studiosi presso l'Università dell'Impero non solo, ma molto più dai coltivatori di questo ramo di scienza all'estero dei lavori di questo distinto matematico, che mai non è stato ufficiale raccomandazioni, mentre sono evidenti la prova del loro merito intrinseco, coronano di bella gloria la singolare modestia dell'autore, che co' suoi studi indefessi seppe aggiungere ai fasti letterari del suo Seminario una pagina illustre, per cui questo Istituto del B. Gregorio Barbarigo riuscirà caro e stimato esandio dagli amatori delle matematiche discipline.

F. Z.

Necrologia.

Alle ore 3 antimeridiane del giorno 28 corrente, dava l'anima a Dio, l'avvocato di qui, dott. Costantino Brandolese, nativo di Padova.

Integerrimo, attivo, erudito, sociale, confuse vita laboriosa ed instancata.

Non appena raggiunto il decimo lustro, morte d'improvviso volle troncare il filo di sì apprezzabile esistenza.

Il fore udinese perdetto in lui un saggio e solerte legale; la moglie, un affettuosissimo compagno; lo un cordiale collega.

Udine 30 settembre 1857.

G. Livi.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ed estinti, colla data del 1. R. Archivio dei Privilegi nel mese di gennaio 1857.

- PRIVILEGI ESTINTI.
- (Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)
31. Federico Paget, invenzione nella fabbricazione di apparati orinari, del 8 novembre 1855, estinto il 8 novembre 1856, trascorso il termine.
32. Tommaso Stregak e Gius. Stregak, miglioramento nei disegni a stampa, del 3 ottobre 1855, estinto il 3 ottobre 1856, trascorso il termine.
33. M. G. Maas, invenzione di un apparato per scrivere, del 5 dicembre 1855, estinto il 5 dicembre 1856, trascorso il termine.
34. Adolfo Weiss e Sigismundo Landmann, invenzione e miglioramento d'un saponi, fabbricato con grassi scelti appositamente e così detto Wiener-Patent-Waschseife, del 2 ottobre 1854, estinto il 2 ottobre 1855, trascorso il termine.
35. Antonio Maderer, trasmissioni ad ignazio e Maria Fürst, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei fili di ferro, trascorso il termine.
36. Fratelli Balzayer, miglioramento nel modo di fabbricare forni a cupola per la fusione dei metalli, del 10 luglio 1843, estinto il 10 luglio 1856, trascorso il termine.
37. Francesco Kivn, trasmissioni a Giulio di Valmagini, invenzione e miglioramento nella costruzione dei fornelli economici, del 17 luglio 1846, estinto il 17 luglio 1856, trascorso il termine.
38. Il medesimo, trasmissioni al suddetto, invenzione di un nuovo fumivoro, del 17 luglio 1846, estinto il 17 luglio 1856, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 26247. (6 pub.)
I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE
NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servizio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (Bollettino provinciale anno 1856, Puntata XXII), qui che desiderano di essersi dati dal servizio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell'anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all'Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all'altra Ordinanza della prefata Autorità del 10 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del Bollettino provinciale delle leggi c. c., per l'esercizio del servizio militare per l'anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l'anno 1857, in fiorini 4500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispatto N. 10590-3020, 40 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coiscritti, che desiderano di essersi dati dal militare servizio, verso il pagamento della tassa di fiorini 4500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione, entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a se stessi se le loro supplenze, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L. I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 18519. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Nell'I. R. Ginnasio dello Stato in Leutschau è vacante la cattedra delle lingue latina, greca e tedesca.

Alla detta cattedra è annesso il soldo di 900 fior. annui colla graduatoria al 1000, e col sistemato decennale aumento di soldo.

Se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre 1857, coll'avvertenza che le relative istanze dirette all'Eccell. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, devono essere prodotte nelle vie regolari d'Ufficio entro il detto termine alla Sezione dell'I. R. Luogotenenza di Kaschau (Cassovia), corredate dai legali attestati sull'età, religione, stato, studi percorsi, cognizioni di lingue, in particolare poi sull'apostata idoneità al magistero o per avventura ad impieghi sussidiari, sul merito anno di prova, sui servizi sostenuti, sulla condotta morale e politica, nonché sulla nessuna parentela ad affinità che l'aspirante avesse col personale attualmente adetto all'istruzione in quel Ginnasio.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza, Cassovia, 17 settembre 1857.

AVVISO. (2. pub.)

Nello Spedale militare in Padova rendonsi, a motivo dei contratti decorsi, necessari i seguenti lavori, per l'epoca del 1.° dicembre 1857 al 1860, cioè:

a) il netamento e la riparazione degli stramazzi di crona di cavallo ivi in uso, del numero di 85 e 670 capezzali;

b) la somministrazione di vasi di vetro e di terraglia, e poi dei fabbicchi chirurgici;

c) lo stagnamento e la riparazione degli attrezzi di cucina di rame e di ferro;

d) la lavatura e la riparazione della biancheria da corpo degli ammalati.

Gli aspiranti verranno rassegnare, fino al 12 di ottobre 1857, nell'Ufficio del comandante lo Spedale in Padova, le sue offerte suggellate, munite con un vadio di fior. 20 in moneta sconta oppure in Obbligazioni dello Stato.

Padova, 29 settembre 1857.

Il Comandante dell'Ospedale militare

MAURIZIO SPILBERGER, capitano.

L. R. Aggiunto, Carlo Talschins.

N. 15657. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 settembre a. c. N. 29595, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine sinistro di Livenza alla fronte Scriman, Lazaroni, Cristofolletti ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 del mese di ottobre alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 14, e quando anche questo riuscisse senza effetto, il terzo si terrà il giorno 16 del mese addetto.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 785: 81. (Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, e nei precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc. Treviso, 19 settembre 1857.

L. I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 14568. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito a Decreto 4 settembre corr. N. 19385-2194 dell'I. R. Prefettura delle finanze si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il giorno 6 ottobre 1857 un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del riattamento delle scorie del Passo volante di Bessane sul Canal Bianco, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 1 alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di L. 554: 12.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in moneta sconta, corrispondente ad un decimo del suddetto dato regolatore.
3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui

aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisti alla Stazione appaltante.

L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dal fabbisogno e Capitolato d'appalto, che sono ispezionabili presso la Sezione II di questa Intendenza e formeranno a suo tempo parte integrante dell'atto di delibera.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliori.

6. Le spese inerenti all'asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze; Padova, 16 settembre 1857.

L. I. R. Consigli. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3512. Provincia di Venezia.

Distretto di Mestre — Comune di Mestre.

Dovendo entro l'anno corrente essere interamente definita il conto sul prestito volontario nazionale, questa Deputazione diffida tutti quelli che per tale conto fossero portati alla Cassa comunale per ricevere il quoto di restituzione, di prodursi alla medesima entro il prossimo venturo mese di ottobre, avvertito che trascorso questo termine, le partite rimaste in Cassa resteranno a tutto vantaggio del fondo comunale.

Il presente oltreché essere pubblicato come di metodo, sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Mestre, il 24 settembre 1857.

I Deputati CESARE TIOZZI

Per il Segretario indisposto,

And. Barbato Contabile.

N. 7432 VII. L. I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

Fa noto:

Che a tutto il giorno 31 ottobre 1857, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Musolente, coll'anno stipendio di aust. L. 1200. La popolazione è di anime n. 2353, delle quali n. 1263 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia cinque in lunghezza e due in larghezza, con strade tutte buone e carreggiabili, meno quelle della poca parte del Comune in Colle.

Bassano, il 20 settembre 1857.

L. I. R. Commissario distrettuale.

VITALINA STECK

DI STUTTGART

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi, che si ottengono in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore C. A. Christophe, antico professore della Scuola di medicina pratica di Parigi in base dei risultati politici ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla lamina rossa. P. Rochon, oino, solo proprietario Rue Sainte-Anne, 64. — Prezzo d'ila boccetta 20 franchi.

Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce gratis presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli, N. 9, ed in Trieste, presso Serravallo, farmacia. — Vendesi pure in Venezia da Zampironi.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 6802. 1. publ.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assemblea d'ignota dimora Teresa Barozzi nata Galligaris, che Teresa Barozzi-Duca produsse istanza 8 marzo 1856, N. 2170, per subasta stabili, in confondo dell'Antonio padre e Luigi figlio Fasser, sulla quale fu fissata l'udienza 28 ottobre p. v. ore 9 a. per le condizioni d'asta. Vuole nominato col decreto 11 agosto p. p. N. 6494, l'avvocato dott. Pietro Brodmann di questo foro in curatore della assemblea, trovandosi su detta istanza rubricata quale creditorio iscritta, onde sia regolarmente rappresentata nella procedura esecutiva intrapresa.

Si eccita quindi essa Barozzi a comparire personalmente in detta A. V. ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, e ad istituire la medesima un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'iscreverà per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 15 settembre 1857.

Per Presidente in permesso:

Il Consigliere anziano

CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 7764. 1. publ.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hagone, coll'avvocato Politi, l'I. R. Tribunale con ordinio decreto par Numero gli destinò in curatore l'avvocato di questo foro dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra quel altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hagone per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra gli stabili ipotecati e deliberati all'asta, in ordine ai decreti 22 maggio 1855, N. 4403, e 29 dicembre 1855, N. 4176 in ordine del sig. Biagio Piccio di Udine, per indi passare alla graduatoria del prezzo ricavato dalla graduatoria da emettersi, colla comminazione che non insinuandosi nel giorno fissato saranno esclusi da ogni loro diritto sui luoghi stessi ed anche sul prezzo ricavato in quanto venisse asserito dalla prete giustificata dai creditori insinuati.

Viene poi redestinata per le insinuazioni suddette l'A. Ver. del giorno 28 ottobre p. v. ore 9 a., e potrà quindi far giungere utilemente ogni creduto eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in detto caso s'iscreverà a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 25 settembre 1857.

Per Presidente in permesso:

Il Consigliere anziano

CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 11610. 2. publ.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si porta a pubblica notizia che nel 16 luglio 1854 morì in Padova Giacomo Mattiovich, lasciando una disposizione di ultima volontà olografa, di data 6 novembre 1853, con cui istituì suo erede suo fratello Giuseppe Mattiovich, eredità che da esso venne adita puramente pel suddetto titolo coll'istanza 9 settembre 1854 numero 10975, e che in seguito resposi pure defunto nell'11 gennaio 1855 Giuseppe Mattiovich lasciò la disposizione d'ultima volontà 13 dicembre 1854 con cui istituì suo erede il nipote ex sorore Anna Giacomo Pittoni di Pietro.

Essendo ignota a questo Tribunale ove dimori Pier Antonio Mattiovich fu Vincenzo, altro dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentarsi alla credute sue dichiarazioni di erede su entrambe le suddette eredità, poché in caso contrario si procederà alle ventilazioni in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Francesco Conto di Venezia, deputati col decreto 7 ottobre 1856 N. 11023: non senza avvertirsi che pendente la promossa colla presente riprodotta il 7 aprile 1856, sub N. 4555, da alcuni coiscritti ex lege, contro il detto Giuseppe Pittoni e la legataria Anna Mattiovich, per nullità del testamento 13 dicembre 1854 ed applicazione dell'eredità e giustificazione dell'eredità, manifestazione giurata di sostanza e resa di conto.

Locchè si affigge all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e si pubblichi una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 16 settembre 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Ciogna.

N. 7456. 2. publ.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 17 ottobre, 18 novembre e 16 dicembre 1857, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, sulla istanza della sig. Caterina Jasse-Paladini parte esecutante, ed a pregiudizio dell'eredità della fu Santa Martinuzzi parte esecutata, saranno tenuti nella sala di quest'I. R. Tribunale dinanzi apposita Commissione giudiciale tre esperimenti per la vendita all'asta della casa qui in cala descritta ed alle condizioni pure sotto descritte.

I. Nessuno potrà farsi obblato senza il previo deposito di L. 500 a corso legale.

II. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo, purché basti al pagamento dei creditori iscritti fino al valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare il prezzo in moneta al corso legale, imputando il fatto deposito.

IV. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerata la esecutante, abilitata a trasferirsi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concor-

renza. Fermo l'obbligo della esecutante medesima di corrispondere l'interesse legale sul prezzo della delibera, da imputarsi come sarà del caso fino all'esborso del prezzo stesso.

V. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente alla casa suddetta, sarà a carico del deliberatario.

VI. Mancando quest'ultimo all'adempimento anche parziale del patto d'asta sarà rivenduto l'immobile a di lui rischio e pericolo ed inoltre tenuto esso al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi:

Casa d'abitazione sita in Udine Borgo Postello al civico Num. 219, in mappa provvisoria al N. 594, di pert. 0.96, estensione L. 360, e nel censo stabile al N. 1578, di pert. 0.07, e rendita L. 94:84, confusa a levante e mezzodì Fabbricati eredi fu Agostino, contrada della Sermada, tramontana B. Borgo Postello. Stimata a L. 5472:80.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 16 settembre 1857.

Per Presidente in permesso:

Il Consigliere anziano

CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 6882. 2. publ.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 5 giugno 1856 è morta a Liria Domenica Zampironi fu Domenico vedova di Gio. Maria Sereza, lasciando una disposizione d'ultima volontà olografa, di data 1.° gennaio 1856, con cui istituì suoi eredi i propri nepoti Filippo, Antonio e Vincenzo Sereza. Non conoscendosi da questo Giudizio tutti quelli che per legge sarebbero chiamati a succedere, vengono essi diffidati ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento e sulla eredità, poché in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuati.

Dall'Imp. R. Pretura di Castelfranco,

Li 24 settembre 1857.

Il Pretore, RANA

N. 9864. 3. publ.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dell'avv. Giovanni Battista Secchi, qui residente, contro Lorenzo fu Giacomo Gonnau, di Prato, ora condannato nella Camera V di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poché in caso contrario qualora l'eredità venisse esecutata col pagamento di crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pugno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali di Venezia che di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 14 settembre 1857.

Il nob. Vicepresidente

SCOLARI.

Dumeghini, Dir.

N. 8592. 3. publ.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano

rende pubblicamente noto che nei

giorni 15 e 31 ottobre e 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi all'apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascripti stabili esecutati sull'istanza del locale Pio Ospitale, in pregiudizio della Nicolò, Domenico, Paolo e Baldassarre Compastella fu del Domenico, di Romano tutti, ad eccezione di Paolo che abita in questa città, sotto le seguenti condizioni:

- I. I beni saranno venduti in un solo lotto a prezzo maggiore od eguale alla stima, in ciascun caso esperimento.
- II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutata.
- III. Colla delibera l'acquirente conseguirà il godimento dei beni deliberati, nonché il diritto di pretendere l'escorporo dal corpo maggiore in confronto di chi di ragione ed a termini di legge.
- IV. La pubblica istanza sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera.
- V. Il paracorrente potrà conseguire il pagamento delle spese di procedura sul deposito di cui sopra, dietro liquidazione giudiziale.
- VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dietro riparto giudiziale debitamente passato in giudicato, e frattanto dovrà il deliberatario corrispondere l'anno interesse del cinque per cento che sarà depositato in Giudizio.
- VII. Tutte le spese e tasse concernenti il trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale adempiti i propri obblighi conseguirà l'aggiudicazione formale a proprio favore dei beni suddetti.
- VIII. Ogni pagamento dovrà essere fatto in pezzi sonanti da 20 carantini.

IX. Mancando il deliberatario ai propri doveri avrà luogo il re-licando dei beni a tutte le loro spese e rischio, con facoltà nel Pio Ospitale di levare il deposito per far fronte alle dette spese e danni, salvo ogni altro diritto in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente.

Boni da vendersi:

Periche censuarie 68.2.08 del maggior corpo di terreno di pertiche 91.09, in Comune di Romano, contrà S. Giacomo, ai numeri del censo stabile 1314, 1324, 1327, 1343 e 2361. Le dette pertiche corrispondono a campi 16 a misura bolognese, e furono stimati a L. 11,931:83.

Il presente verrà affisso all'Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 26 agosto 1857.

L. I. R. Consigli. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 18473. 3. publ.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia duca di Forno, morto il 12 giugno 1857 in Comune di Bevilacqua senza testamento, a comparire il 27 ottobre p. v. alle ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio nella Camera V di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poché in caso contrario qualora l'eredità venisse esecutata col pagamento di crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pugno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Ufficiali di Venezia che di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 14 settembre 1857.

Il nob. Vicepresidente

SCOLARI.

Dumeghini, Dir.

N. 8592. 3. publ.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano

rende pubblicamente noto che nei

giorni 15 e 31 ottobre e 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi all'apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascripti stabili esecutati sull'istanza del locale Pio Ospitale, in pregiudizio della Nicolò, Domenico, Paolo e Baldassarre Compastella fu del Domenico, di Romano tutti, ad eccezione di Paolo che abita in questa città, sotto le seguenti condizioni:

- I. I beni saranno venduti in un solo lotto a prezzo maggiore od eguale alla stima, in ciascun caso esperimento.
- II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutata.
- III. Colla delibera l'acquirente conseguirà il godimento dei beni deliberati, nonché il diritto di pretendere l'escorporo dal corpo maggiore in confronto di chi di ragione ed a termini di legge.
- IV. La pubblica istanza sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera.
- V. Il paracorrente potrà conseguire il pagamento delle spese di procedura sul deposito di cui sopra, dietro liquidazione giudiziale.
- VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dietro riparto giudiziale debitamente passato in giudicato, e frattanto dovrà il deliberatario corrispondere l'anno interesse del cinque per cento che sarà depositato in Giudizio.
- VII. Tutte le spese e tasse concernenti il trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale adempiti i propri obblighi conseguirà l'aggiudicazione formale a proprio favore dei beni suddetti.
- VIII. Ogni pagamento dovrà essere fatto in pezzi sonanti da 20 carantini.

IX. Mancando il deliberatario ai propri doveri avrà luogo il re-licando dei beni a tutte le loro spese e rischio, con facoltà nel Pio Ospitale di levare il deposito per far fronte alle dette spese e danni, salvo ogni altro diritto in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente.

Boni da vendersi:

Periche censuarie 68.2.08 del maggior corpo di terreno di pertiche 91.09, in Comune di Romano, contrà S. Giacomo, ai numeri del censo stabile 1314, 1324, 1327, 1343 e 2361. Le dette pertiche corrispondono a campi 16 a misura bolognese, e furono stimati a L. 11,931:83.

Il presente verrà affisso all'Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 26 agosto 1857.

L. I. R. Consigli. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 11409. 3. publ.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pomeridiane si terrà nel Consesso n. 21 il IV esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze del nob. Francesco dottor Pistis in pregiudizio di Biagio Palmisanesi anche quale amministratore dei figli alle seguenti condizioni:

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. In questo IV esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Entro 14 giorni decorsi il decreto di delibera sarà passato in giudicato, ed il deliberatario pagherà all'avvocato Coido procuratore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viceconsole Salvo a Venezia, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, alle Pinelli, N. 6357; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., in ricognizione del merito loro operato per pubblico bene, si è, con Sovrano Autografo del 20 settembre a. c., graziosamente degnata di conferire:

Al direttore delle Fabbriche di ferro del Duca di Cavour a Pohorella, Giovanni di Gombi, ed al direttore dei Demani, Francesco cavaliere di Longfeld, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Al proprietario di miniere e presidente della Camera di commercio ed industria di Kauchou, Stefano Koppy, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Al capo del Comune di Hundsorf, Michele Ritzinger, ed al capo della comunità israelica, Davide Singer in Dotis, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Al capo del Comune di Badalo-Casba, ed al capo del Comune di Ngy-Vitez Michele Zeleny, la croce d'argento del Merito.

Il Ministro dell'Interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha conferito all'attuario distrettuale, Antonio Stolz, un posto di aggiunto distrettuale presso un Ufficio distrettuale misto in Tirolo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Udine, Carlo Delfino, consigliere provinciale e procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Belluno.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio dell'Accademia teresiana, al maestro del Ginnasio di Brünn, Stefano Wolf.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri, ad eccezione della Patria, i giornali di Parigi del 1.º ottobre, con le notizie del 30 settembre.

Mai e non ci resero più facile e breve l'ufficio di farne lo spoglio: toccano tutti, e per le lunghe assai, una sola e medesima corda, quella dell'insurrezione delle Indie e delle ultime notizie di là venute, ed a noi già note. Ne empiamo, a rigor di parola, un buon terzo delle loro colonne, e se noi avessimo ad imitarli, faremmo la seconda edizione di essi, com'essi fanno la seconda edizione dei fogli inglesi. Ce ne dispensiamo; tanto più che, in somma, nulla ci comunica di nuovo: e, d'altra parte, il nostro corrispondente di Londra ci fa giungere anche ieri un succinto di quelle notizie, conciso insieme e succoso, e per noi bastante a formarci un'idea giusta della condizione delle cose e dell'impressione, prodotta da essa nel pubblico. L'impressione, come si vedrà dalla nuova lettera del corrispondente, che inseriamo a suo luogo, continua ad essere trita, ad ora da' ragguagli meno sfavorevoli, dati dal Morning Post, sulla circoscrizione di Delhi, sulla presa della batteria alla porta di Casimir, sul prossimo assalto della piazza; e quella trita impressione era notata altresì dalla Presse nel suo sommario delle notizie, che riproduceva qui appresso alla rubrica rispettiva, tanto per far conoscere anche il giudizio dei fogli francesi sugli ultimi avvenimenti.

Del resto, non abbiamo da menzionare specialmente nei giornali di Parigi, ieri giunti; essi non contengono neppure dispiaci telegrafici, i quali recino notizie, che non ci siano già per altra via pervenute a' di scors.

L'Oesterreichische Zeitung, parlando dei politici dalle congiunture finanziarie, fa le seguenti osservazioni:

Nel 1848, fra ogni dieci uomini, vi erano nove uomini di Stato, che inventavano diritti fondamentali, Costituzioni di Stati, ordinamenti politici. Adesso siamo consolati da eguale inondazione d'uomini delle finanze. Ognuno sa quel che doveva nascere, quel che nascerà in fatto di finanze. Prendendo in mano dieci giornali, trovasi quasi in ognuno di essi, non solo abbuzzato, ma esteso disegnato e colorito, con tutti i colori possibili, il futuro piano finanziario dell'Impero austriaco.

Quello soltanto, che sorprende, si è che quelle notizie autentiche sono d'ordinario in contraddizione tra esse, ad ora che numeri e circostanze vengono comunicati con tale esattezza e con tale abbondanza di particolari, da essere tentati di credere che lo scrittore sia profondamente iniziato in tutti i misteri dell'amministrazione delle finanze.

Non è difficile spiegare il perché, appunto di presente, la stampa, la Borsa ed il pubblico, in generale, si occupano della questione finanziaria. Dopo dieci anni di rivoluzioni, di guerre ed irritazioni, il fermento è acquietato. Gli importanti avvenimenti degli ultimi giorni ci diedero la consolante certezza essere passato il tempo del sospetto, dei timori e della pace armata. Prima che il mondo sia invecchiato di alcuni giorni, esso aspira che in Europa sono state deposte le armi, che a sforzi tanto immensi e causanti tanta tensione di forze, è subentrato in fatto un periodo di sollievo, e che il nostro emisfero ha la prospettiva sicura di godere profondo e benefico riposo. Tale periodo è stato lungamente ed ardentemente aspettato per equilibrare meglio gli introiti e le spese dello Stato, per consolidare la valuta, per promuovere e sostenere le grandi imprese industriali, ora in corso nel modo più utile e vigoroso. Si cade quindi difficilmente in errore presupponendo che l'amministrazione delle finanze darà opera a trarre vantaggio, in guisa energica e fruttuosa, dalla novella epoca, che spunta, grazie alla seggezza ed

alla moderazione dei grandi Governi d'Europa. Nessuno può credere che lo Stato, che nel più difficile tempo prestò la sua soccorrevole mano alla grande industria del paese, e specialmente alla costruzione delle ferrovie, sia disposto adesso meno che prima a darle ogni utile appoggio. La pace generale e durevole, della quale nessuno più può dubitare; la pace, che, mediante misure indubie dei Governi, desterà a favor suo la fede generale, è il fondamento migliore di ogni profonda misura di finanza. Giunga la pace, e per noi è chiaro essere ella ormai giunta, e si dissiperà l'oscura nube, che sopra di noi si era addensata. La rinascenza fiduciosa trarrà alla luce del mondo molti tesori nascosti, diminuirà la misura degli interessi, e ravviverà il quasi estinto spirito d'impresa. Finora, una Borsa ebbe sempre impulsu allo scorgimento dell'altra. Un paese apposto l'altro colle sue disposizioni al pessimismo. La cosa andrà presto diversamente, giacché i tempi migliori, che per noi sono imminenti, saranno migliori estendo per Londra, per Parigi, per Berlino e per Francoforte.

Poco quindi si potrebbe opporre, udendo pubblici che voci creder era giusto il tempo di generali ed importanti misure finanziarie, che eserciteranno influsso benefico sull'intera posizione delle finanze. Soltanto, organi amici della verità e consciamente evitari dovrebbero di esprimere altra cosa, oltre a tale fondata conclusione. Rinunciare dovrebbero a diffondere invenzioni come fatti, e ad inviare per il mondo con aria d'importanza, come desunte dalle fonti migliori, le loro proprie congetture e speculazioni, listate da innumerevoli frange di particolari. L'ostentare di essere iniziati in importanti affari, il cangiar ardentemente il verisimile col vero, è disonorevole, discredita lo scrittore e reca danno. Chi, in generale, pretende a senso politico dei soccorsi che la costellazione attuale nulla produrrà che non sia desiderato e che sia spiacevole, taccia nella politica, quanto nella finanza. Avendo la coscienza di ciò, si può risolversi ad aspettare con tranquillità le risoluzioni, che il Governo lascia maturare.

Il conte Paolo Casini, console generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a Trieste e Venezia, fu innalzato al grado di consigliere di Stato.

Cose delle Indie.

Ecco il sommario e i commenti, che delle ultime notizie delle Indie dava la Presse nel suo Bulletin du jour del 30 settembre:

« Si riverterò in Inghilterra le notizie della valigia delle Indie, ed i giornali di Londra ci recano oggi una vera fiumana di dispacci e di bullettini ufficiali e privati. Sembra, a prima giunta, malagevole trovar il bando in tal massa di notizie, ma tutti i fatti naturalmente s'accentrano a due principali: l'assedio di Delhi da parte degli Inglesi; e quello di Lucknow da parte degli Indiani.

« Si sa che il generale Nicholson giunse dinanzi a Delhi; e quest'è anzi il solo fatto buono per gli Inglesi, che spicchi dal complesso delle notizie: ma non bisogna aggrandirlo. Malgrado le esagerazioni d'alcuni dispacci, il generale Nicholson non conduce se non 2000 uomini di rinforzo. Il Morning-Post aveva detto 11,000, ed è dubbioso che tal soccorso sia stato sufficiente per mettere gli Inglesi in grado di pigliare l'offensiva contro la città. Il Times non crede in un prossimo assalto. Altri rinforzi sono, dicesi, attesi, ma non s'indica d'onde debban venire. Ritornando in Cina, lord Elgin lasciò a disposizione del governatore generale due piccoli palisamenti a vapere, che si avviarono pel Ganga verso Allahabad, con alcune truppe e munizioni. Da Allahabad, quelle truppe possono recarsi a Cawnpore, o dinanzi a Delhi, ove sarebbero del pari le benvenute; è probabile ch'esse vadano a Cawnpore, ma il tragico esito ne è.

« Quanto a Lucknow, le notizie sono cattivissime. Il generale Havelock trovò, nelle vicinanze di quella piazza, forze relativamente immense: 20,000 uomini, secondo il rapporto del segretario della Presidenza di Calcutta, e 50,000 secondo quello del segretario della Presidenza di Bombay. E non aveva, dal canto suo, se non 900 uomini, e dovette ritirarsi, per la seconda volta, una ritirata penosa e contrastata su Cawnpore, ove giunse il 13 agosto, benché un disarcio, pubblicato ieri nella quarta edizione del Morning-Post, la colloci dinanzi Lucknow, pronto a sbloccare quel sito.

« Abbiamo già detto che il Gurka del Nepal avevano mostrato le migliori disposizioni per muovere, dal settentrione, in aiuto di Lucknow; le offerte loro, da prima rifiutate, sembrano essere state poi meglio accolte: ma le comunicazioni sono quasi impossibili, e poco è da sperarsi da questo lato.

« La situazione attuale è dunque cattivissima. Nella finora non prova che gli Inglesi non abbiano a venir a capo dell'insurrezione: con molto tempo, uomini e danaro, quando si riflette alla loro energia, sembra che non si abbia motivo di dubitare; ma, pel momento, e sono ridotti ad una vera impotenza, e fino alla concentrazione di rinforzi potenti ed all'incamminamento d'una campagna seria, sarà un trionfo per essi se si mantengono dinanzi a Delhi, e se salvano la guarnigione di Lucknow.

« E, d'altra parte, fatto accertato che il campo dell'insurrezione s'allarga più sempre. L'India centrale non è più tranquilla, come pretendono alcuni di spacci; ed è, per lo contrario, agitatissima, ed oltre alle sollevazioni parziali, che furono già mentovate, avvengono movimenti assai numerosi s'confini settentrionali della Presidenza di Bombay e di Madras.

« E da notare che i dispacci non dicono assolutamente nulla del nuovo generale supremo, sir Colin Campbell, il cui arrivo a Calcutta era stato annunciato dall'ultima valigia: tale silenzio è atto a confermare la voce della sua malattia.

« Essi non parlano neppure della festa macabba del mohurram. In data delle ultime notizie, quella festa si tenne a Calcutta, per metà passata a Madras, e terminata sfatto a Bombay. Non pare, poiché non si cita alcun fatto, ch'essi abbiano stimolato il fanatismo delle popolazioni, e quest'è un indizio incontestabilmente buono.

Il nostro corrispondente di Londra, alla cui lettera rimettiamo i lettori, vede le cose in aspet-

to ancora più tristo della Presse; ei dice e ripete che le Indie sono perdute per gli Inglesi, e qui è certamente esagerazione; ma noi non siamo malevoli delle altrui opinioni; in questo particolare, siamo anzi di parere contrario: però le sue asserzioni dimostrano che a Londra c'è pur chi pensa al pari di lui.

Quanto al Journal des Débats, ei continua ad essere, nel pieno, soddisfatto dello stato di cose rivelato degli ultimi ragguagli dell'Indie; dopo averli riassunti, ei dice che nulla di più si poteva sperare sino all'arrivo delle truppe spedite d'Inghilterra. « La distruzione medesima e dei deboli e coraggiosi drappelli di soldati inglesi, assediati da ribelli o avventurati si lungi e tanto da ogni soccorso, sarebbe dolorosa dal lato dell'umanità, senza infliggere gran fatto nella sorte della guerra. Si possa liberare, per esempio, la guarnigione di Lucknow, o convenga soltanto vendicarla, le operazioni degli Inglesi saranno presso a poco le medesime, e l'esito « loro non ne diventa maggiormente dubbioso.

Il Morning Post continua a ricorrere interessati particolari su' costumi delle popolazioni indiane. Secondo quel giornale, i ladri del paese si uccidono e spogliano volentieri gli uni gli altri. L'impalamento è un mezzo di tortura e d'assassinio molto diffuso, e s'ebbe spesso a giudicare ragazzi di dodici in tredici anni, che si assicurarono per impalare e spogliare un loro compagno. Le prigioni delle Indie contengono una raccolta di rei, che nessun paese può presentare l'eguale. In quelle d'Alipore, sonovi tog o strangolatori, che hanno l'aspetto più venerabile e lunghe barbe bianche. Vicino a loro si trova un celebre ladro, che aveva offeso due lac di rupie (80,000 franchi) a' suoi custodi perché li lasciassero fuggire. Nella prigione d'Agra era chiuso un fanciullo di quattordici anni, che aveva ucciso una fanciulla per prenderle gli ercchini. In quella sola prigione, ora aperta, si trovavano 97 tog, 342 dacoiti o avvelenatori, 166 ladri da strada, e 622 omicidi. E non si coglie se non la minima parte de' delitti di quella popolazione, protetta contro i magistrati dalla sua lingua, dalle sue usanze, e soprattutto dalle sue superstizioni indotte, che la traggono a confondere gli atti più atroci coll'adempimento d'un obbligo religioso.

Da' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, togliamo le seguenti notizie che ci paiono meritare speciale menzione:

« Marsiglia 29 settembre.

« Lettere private di Calcutta annunziano che la popolazione delle campagne comincia a sollevarsi, inseguendo ed uccidendo i piantatori inglesi. Nel Bengala, la rivoluzione si fa generale. Le mercanzie dell'interno non giungono quasi più a Calcutta; e quelle dell'esterno, in specie i tessuti inglesi, sono accumulati ne' depositi. La vendita manca, il danaro sparisce. La carta della Compagnia delle Indie perde il 25 p. 100.

Lettere di Germania.

IV.

Ratisbona 24 settembre.

Il motivo, per cui si viene a Ratisbona, non è Ratisbona, ma il vicino Walhalla. Non c'è viaggiatore di Baviera, che non paghi il tributo d'una visita a questo nobile monumento dell'arte moderna, e anche lo era impazientissimo di vederlo. Ieri, preso un carrozzone, mi avviai a Donaustauf, e di là allacci al tempio, che già cercava avidamente cogli occhi. Mi si offerse alla fine, ed io m'arrestai a contemplarlo, perché tali edifici vanno prima veduti da lontano. Grandioso, maestoso, dirlo, non senza alcun grave difetto. Quelle enormi mura, quelle torri e terrazze, che stanno obliquamente a piedi del tempio, l'ocultano, l'abbassano, l'impediscono. Non vedi che muri e muri, e sopra essi un tempio, che, sia pur grande, al paragone è forza che scada. Queste benedette proporzioni e rapporti esteriori degli edifici, segreti dei Greci e de' nostri avi, non sembra che qui venissero dovutamente studiati. Gli antichi sapevano edificare e collocare; i moderni pensano al primo, ma poco al secondo, che pure negli edifici pubblici è di sì gran conto. Assai le scale, e all'ultimo riparo osservai la facciata del tempio, che di veramente apparisce in tutta la sua maestà. Otto grandiose colonne formano il vestibolo, e sopportano un frontespizio, in cui, sotto forme allegoriche a pien rilievo, viene figurata la liberazione di Alemagna dall'occupazione napoleonica. All'opposto lato settentrionale, è la battaglia di Arnheim contro i Romani nella foresta di Teutoburgo. La prima è opera di Rauch, la seconda di Schwanthaler, uomini di grande e giusto nome, ma che non mi parvero gran fatto felici in queste due allegorie, che bisogna studiare e ristudiare per intendere. Le opere dell'arte devono essere evidenti, e quando io ho bisogno di leggere e di decifrarle, l'effetto si fa minore ed incerto. Come devo io trar fuori l'afframmento di Germania dalle armi francesi, da quella processione di figure, che la mia guida mi dice essere Austria e Magonza, Baviera e Londra, Prussia e Colonia, Assisi, Sassonia, Anover, Lussemburgo e Wirtemberg, le quali circondano Germania, ma che del resto niente hanno, e niente fanno, che le quali o i dimostrarci? Le proporzioni del tempio, osservate da presso, sono maestose e belle. E un ottantotto periplo, o, a dirlo in italiano, un tempio greco oblungo, tutto ricinto di 38 colonne, delle quali otto a fronte e a tergo. Le colonne scanalate, e doriche, la loro grandezza, e distanza, il tetto del corridoio esterno a cassette, i trifidi della travatura, e persino le gioiello, che pendono disotto alla chinessa al diritto del trifido, sono imitazioni del Partenone, di cui già tutto il tempio mi parve una magnifica copia, in misura di poco inferiore. Pure assai diversa è l'impressione, che fanno i due monumenti. Nell'Acropoli stai le lunghe ore rapido dinanzi a quelle rovine; qui osservi e ammiri freddamente. Qual è la causa? due, io credo: la storia e la luce. La storia, che dalle pareti mezzo crollate del

Partenone così potentemente ti ragiona; la luce, che dà colore, senso e vita a ogni colonna, a ogni ornamento, a ogni pietra. Quella luce aurea e sfavillante del mezzogiorno, quello splendore del cielo purissimo di Grecia e d'Italia, è il fondo necessario al prospetto de' monumenti greci e romani, che qui, sotto questo cielo pallido, e grigio, sembrano anch'essi impallidire e sbiadarsi.

Entriamo nel tempio. L'aspetto n'è veramente stupendo. Allo stile severo dorico succede il grazioso ionico, avviato dalla pollicromia, che doves produrre il grand'effetto ne' templi greci, e venne trascurata, non so perché, ne' più recenti d'Italia. La sala, alta 53 piedi, larga 48, lunga 168, splende da ogni parte di marmi, dorature e ornamenti ricchi e graziosi, sui quali piove dall'alto la luce quanto più copiosa la può consentire Baviera. La bassa brutta finestra del fondo, dirimpetto alla porta d'ingresso, è la sola, che penosamente vi offenda in mezzo a tanta eleganza; ma forse era necessaria a illuminare l'ultima cella. Il pavimento è un ricco e grazioso mosaico; il tetto è ricchissimo di cassette a vaghi colori, e di travature coperte di rame dorato. Le pareti, incrostate del più bel marmo di Alemagna, sono suddivise in sei compartimenti, e da pilastri ricchissimi. Attorno di esse corrono i busti e le iscrizioni ai grandi uomini di Germania antica e moderna, ai quali il monumento è consacrato. Bellissime Vittorie e Fame di Rauch si frappongono ai busti; Valchire, ninfe guerriere dell'antica mitologia germanica, di Schwanthaler, sopportano quali cariatidi il tetto; le Vittorie in marmo carree, le Valchire pollicromiche. Questa mistura delle due mitologie greca e germanica venne aspramente, e falsamente, rimproverata dal pedanti idolatri dell'antica unità. Fra le Vittorie e la Fame stanno 97 busti; tra le Ceneri, 64 tavole di marmo con iscrizioni in bronzo. Difficile oltremoda era la scelta de' busti e delle iscrizioni. Parecchi nomi venivano da sé: Carlo Magno, Ottone il grande, i due primi Federici, Rodolfo d'Assburgo, Carlo V, Maria Teresa, Federico II di Prussia, fra' regnanti; Alcuino, Beda, Eginardo, Rabano Mauro, Alberto Magno, fra gli antichi dotti; Leibnizio, Keplero, Alberto Haller, Klopstock, Lessing, Wieland, Schiller, Göthe, Giovanni Müller, Herder, Kant, fra' moderni; i due gran pittori Dürer e Holbein, i due gran musicisti Mozart e Haydn, il apostolo, civilizzatore di Germania S. Bonifacio, il grande guerriero Wallenstein, l'inventore della stampa Gutenberg, ei entravano di pien diritto. Per altri non pochi la questione era difficile e grave. Lutero e i suoi amici e compagni, Hutten e Sickingen, meritavano o no gli onori del paradiso germanico? Mezza Germania lo negava, mezza l'affermava; Re Ludovico fu col primo, e a farci entrare Lutero ci volle l'aprile del 1848. Si sperò giustamente? Un cuore cattolico non può neppure discuterlo; ma, prescindendo da ogni pensiero religioso, ben si potrebbe chiedere se chi fu causa di tanti mali al suo paese dovesse porsi tra' suoi più illustri benefattori. La spaventosa guerra dei trent'anni, le arti e le scienze germaniche arretrate, e arretrate nel loro cammino, la Germania per sempre divisa in due campi nemici, la sua politica potenza e grandezza impedita, e altri germi fatali, che seguono a dare frutti varii, ma sempre dolorosi, non sembra che dovessero chiedere per sempre queste porte al potente e fatale riformatore. D'alcuni altri Dei minorum gentium si potrebbe forse domandare come siano venuti quasi; ma l'illustre fondatore fu largo e benigno, e aperse le porte anche a minori grandezze, purché avessero recato qualche vantaggio od onore alla patria. Invece stupida nell'incontrarsi dei grandi uomini d'altra terra. Caterino II di Russia, e Carlo XII di Svezia, ci potevano stare, come tanti in Germania; ma Guglielmo I era normanno, Copernico polacco, Diehtsch Sahakanski russo, Trompers e Ruyter, Snijders, Van Dyck, Van Rijk, e Rubens, olandesi, e tali pure Bernabè, e Grozio; ed, solo nel senso assai largo di stirpe germanica, avevano diritto al Walhalla. Né s'incontrano volentieri in mezzo a genti così illustri due dei figli di Dio, Alarico e Genserico. I busti, in generale, mi parvero assai belli; le iscrizioni concise, e sugose, felici; la disposizione ingegnosa e sagace; e tutto insieme l'edificio nobile, ricco, maestoso. Lode al fondatore di questo e di tanti altri monumenti, che rendono illustre Monaco e la Baviera! I difetti, che in ogni cosa umana non mancano, non sono suoi, ma suo è il generoso e intelligente amore per la patria e per l'arte, suo il grandioso concetto di questo Panteon germanico, che raccoglie, esprime ed accresce le glorie di questa terra. Se a Re Ludovico nessun altro monumento ergesse la ingrata posterità, questo solo basterebbe a perpetuare eternamente il suo nome.

Egli ideava l'edificio nel 1806, lo cominciava nel 1830, lo compì nel 1842. L'architetto fu Klenze, la spesa 2 milioni e più di fiorini; le contraddizioni e le accuse furono per avventura maggiori delle lodi. Soltanto premio di chi opera pel comun bene!

F. NARDI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Taglio di Mira 4 ottobre.

Quel rinomato dilettante di Venezia, dico il Rondini, ci procurò quest'anno un nuovo divertimento. Esso, reduce da Trieste col suo piccolo scone, si recò qui colla moglie e ci fece vedere che si può viaggiare anche senza possedere palazzi o casini, ed anche senza esservi locande. Esso si accorò di fronte la principale locanda di qui, Venerando.

Domenica avemmo l'onore della visita del nostro rev. Prelato, il Vescovo di Treviso: le finestre parate a festa, e quel piccolo naviglio pavato con varie bandiere, formava un bel colpo d'occhio; la banda locale precedeva il corteo di carrozze, che seguivano quella del rev. Prelato; e di poi, rannati la banda al caffè suddetto sono vari pezzi di musica. Il tempo era piovoso; nondimeno tutto dimenticavasi, si d'villeggianti che dalla gran moltitudine di popolo accorso per assistere alle solite Cresme, che furono oltre 72.

La posizione del Taglio di Mira è superba, anzi pittoresca, e ne fa prova la grande concorrenza de' Veneziani.

G. C.

Ceneda 5 ottobre.

Se un giorno fu grande la nostra compiacenza in annunziare il sorgere tra noi di una novella Scu-

la festiva e di disegno per gli artisti, encomiandone il tanto benemerito promotore nella persona del chiarissimo Luigi Alessandro nob. Parravicini; ci torna debito pur ora il significare vivi sensi di gratitudine a que' tutti, che l'alta idea seppero accogliere ed attuare sotto i più felici risultati.

Detto adunque come il 19 settembre, convenuti alla sala del Comune parecchi ragguardevoli cittadini, molti giovani eletti, l'egregio Podestà Francesco Rossi leggesse un elegante eruditissimo discorso, e per mano di monsignor Vescovo si dispensassero corone di premio agli studiosi, si dell'elementare che della festiva Scuola di disegno, porgeremo dimostrazioni d'animato riconoscimento al patrio Municipio, che selva il progresso di detta Scuola; ed agli insegnanti tutti, che colla passione dell'artista intesero a gratuitamente insegnare trenta e più giovani per modo che, in pochissime lezioni, furono in grado di produrre, come venne per altrui accreditato giudizio asserito, altrettanti saggi di rapido profitto.

Lode quindi agli edocenti, lode agli scolari, e gli uni al par degli altri durino animosi nella commendevole disciplina.

Solo noi vorremmo (e qui non incresca un meschinissimo nostro parere), solo noi vorremmo che al disegno andasse compagna un po' di storia sulle tre arti sorelle, sulle opere più insigni, sulle età più famose, sui capisculi ed i loro precetti, per non tenere i giovani lontani da quelle più ovvie nozioni, che elevano l'intendimento loro a più giusto e più franco concetto dell'arte.

Né, compresi da eguale sentimento, lasceremo, giacché non ci fu dato di poterlo fare per lo avanti, lasceremo senza parola di ringraziamento l'arciduca e parroco monsignor Giovanni Battista Ferrari, che a far onore ai discepoli, a incoraggiare gli altri, a render più bello un tal giorno, volle in premio di buon costume fossero distribuite altrettante medaglie d'argento, quanto sono quelle classi elementari. Questo ci pare un promuovere l'avanzamento morale.

Annunziando imperant il decoro onde venne una tal cerimonia fornita, facciamo voti perché un tale decoro si mantenga, anzi viemmeglio s'accresca; peroché l'onore, che si conferisce al merito, insegue mirabilmente a promuovere l'emulazione nei giovani, ed infuama quella nobile scintilla, che crea le meraviglie nel mondo dell'arte.

FORTUNATO COSTALUNGA.

Odero 4 ottobre 1857.

Anche la vetusta ed illustre nostra Odero festeggiava questo giorno solenne per le glorie della Immacolata Vergine del Rosario, e per la fausta ricorrenza dell'onomastico dell'Augusto nostro Sovrano.

Entrate nel duomo, affollato da ogni ceto di persone, tutte le H. RR. Autorità distrettuali fra' concetti dell'Inno dell'Impero, maestrevolmente sonato da questi nostri cari giovani, si cominciò a cantare una messa del celebre professore Laura Rossi. Sotto la direzione dell'ottimo giovane Vincenzo Malandrini, distinto sonatore di clarino, si eseguirono le note sublimi dell'illustre maestro in modo degnoissimo del pubblico applauso, che, finita la sacra funzione, si tributò spontaneo e sincero da tutta questa città, e al Malandrini, ed agli altri dilettanti di musica vocale e strumentale. Egli è questo un argomento assai bello, che ne rende sicuri dei nuovi progressi, cui farà la nostra chiara banda, composta di giovani egregii, diretta dal chiaro maestro sig. Elia Pontini, il quale, venuto da pochi giorni tra noi, diede buona prova di sé nella sua marcia, valentissimo eseguita mentre uscivano dal tempio le autorità prelodate, e confermò la bella fama, che lo precedeva.

Valgono questi ceniti ad accrescere più sempre l'amore alla musica fra la commendevole nostra gioventù, ed a testimoniare il grato animo di chi li scriveva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 ottobre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ludovico fece pervenire nuovamente un importo di 100 fiorini al Museo Carolino Augusteo in Salisburgo. (FF. di F. e O.T.)

S. E. il signor Ministro delle finanze, barone di Bruck, visitò il 29 settembre le provvisorie località dell'Accademia di commercio, che sarà qui istituita, e si fece presentare in tale occasione i membri del primario Comitato d'esecuzione, come pure il Consiglio d'amministrazione in attività. La prelodata E. S., che si fermò lungamente nelle località dell'Istituto, si esprime molto favorevolmente sui progressi dei lavori intrapresi per adattare il locale allo scopo, sulla distribuzione delle sale d'insegnamento, come su tutte le disposizioni prese dal Consiglio d'amministrazione, e s'aggettava desiderare vivamente che quest'Istituto, si urgentemente necessario per la residenza e progettato con generale partecipazione del ceto mercantile, venisse aperto quanto prima. L'affare pendente della Società fondatrice, concernente gli Statuti, è a quanto udiamo, ormai regolato. Gli Statuti furono, cioè, riveduti in modo, che soddisface tutti i membri della Società, e quindi rispediti all'eccelsa I. R. Luogotenente. Quando gli Statuti saranno evasi da questo Dicastero, l'Accademia potrà essere aperta già nel corso del mese di dicembre. Certo si è che, per le numerose inasprizioni fatte, riuscirebbe di somma soddisfazione a tutti gli interessati, qualora fosse possibile d'appropriare presto di quest'Istituto d'istruzione. D'altronde, tutte le voci sparsesi sui dubbi che quest'impresa possa riuscire, mancano d'ogni fondamento.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 4 ottobre.

Oggi, giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, fu in tutte le chiese della capitale celebrata messa solenne, alla quale intervennero le Autorità civili e militari. Alla sera vi sarà gran fuoco artificiale nel Prater.

Il telegrafo ci porta le notizie seguenti: S. M. l'Imperatore è arrivato a Praga, proveniente da Wetzlar, il 2 ottobre alle 4 ore 50 minuti pomeridiane, ed è passato per Linz, nell'Austria superiore, il 3 ot-

80 milioni di ettoltri di grano all'anno, in tempo ordinario: il perché si vede che la Francia ebbe difetto di circa 1/3 di quanto è necessario per il suo annuale consumo in cereali, e che nel 1856 ne patì difetto per più di 1/4.

La messe del 1857 fu abbondante e produttiva; ma il Governo di Francia non volle far cessare nel 1857 il regime eccezionale, e lo ha prorogato. La carestia di quattro anni passati esaurì tutte le scorte; ora è d'uopo rifornirle. A tal fine, non bastano i mezzi dell'ultimo raccolto, e occorrono ancora i grani esteri, e la loro affluenza accrescerà il prezzo del pane. Questa importazione dei grani esteri, dovendo cessare nel settembre del 1858, è segno che il Governo di Francia non ha l'intenzione di dipartirsi dal sistema protezionale del commercio dei cereali. È una nuova disdetta a' promotori del libero scambio.

(Bilancia.)

Troviamo nei giornali le seguenti varie notizie, in data di Parigi 29:

È arrivato a Parigi il duca di Gramont, nuovo ministro di Francia in Roma.

Fu già parlato della istanza, presentata da alcuni cospicui negozianti di Bordeaux, a fine di chiamare l'attenzione del Governo francese su certe disposizioni del trattato del 1815, che non permettono alla Francia di tenere nelle sue colonie se non il numero di truppe necessario per l'esercizio della polizia. Quei negozianti osservano a buon dritto che, nelle presenti congiunture, tali disposizioni restrittive possono compromettere la sicurezza degli Stabilimenti francesi. Ora, un corrispondente dell'Indipendence dice che il Governo irresponsabile della giustizia di questi reclami, e che, in seguito ad una convenzione amichevole, conclusa fra i Governi di Londra e di Parigi, la Francia potrà mandare nei suoi possedimenti indiani quel numero di truppe, che gli avvenimenti potessero far credere necessario alla loro sicurezza. Già furono spediti a quella volta alcuni rinforzi, relativamente importanti, e il pascià l'Onne e il Regent debbono partire fra breve per Pondichéry, con altre truppe ed ufficiali. La quantità delle forze, che i Francesi potevano conservare in quelle parti, era di due sole compagnie di fanteria marina, e questa limite dev'essere ormai oltrepassato di molto.

L'Imperatore, trovandosi ultimamente a Lunéville, donò 20,000 franchi al figlio del colonnello Dulac, morto povero, e che aveva salvato la vita a Napoleone I, in una circostanza, durante la campagna di Russia nel 1812.

Le ultime relazioni dal mare delle Indie comunicano non essere gran fatto improbabile che, nella prossima primavera, s'imprenda una spedizione anglo-francese contro l'isola di Madagascar.

Il gen. Jankowski, assistente di campo dell'Imperatore di Russia, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione militare.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Giornale di Dresda riferisce quanto appreso, in data 30 settembre:

In onore degli ospiti eccelsi di questa R. Corte, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, in palazzo, presso le LL. RR. MM., gran pranzo di gala, al quale furono invitati, oltre agli invitati d'Austria, di Prussia e dell'Asia elettorale, tutti i signori ministri di Stato.

Oggi, prima del mezzogiorno, S. M. il Re recossi, con S. M. l'Imperatore d'Austria e cogli altri ospiti eccelsi, alle manovre, eseguite in vicinanza alla residenza dal R. corpo d'esercito sassone, posto sotto il comando di S. A. R. il Principe ereditario.

(G. Uff. di Vienna.)

Annunciano nel 4.º ottobre quanto segue da Dresda, alla Gazzetta Ufficiale di Vienna del 3 ottobre corrente:

Al ritorno del Sovrano e dei Principi dalle manovre, ebbe luogo ieri nel palazzo reale gran pranzo, al quale furono chiamati anche i generali.

S. M. I. R. A. visitò ieri sera in compagnia di S. A. R. il Principe ereditario e di S. A. il Duca di Nassau i bivacchi delle truppe, accampate presso la residenza. Questa mattina, alle 4, S. M. I. R. A., partì per Weimar. S. M. il Re accompagnò S. M. l'Imperatore alla Stazione della ferrovia di Lipsia. S. M. giunse dopo le 6 antimeridiane a Lipsia, e fu ossequiosamente ricevuta alla Stazione dall'I. R. console generale di Gruner e dai capi delle regie e civiche Autorità. L'Università, in questa occasione, era rappresentata dal giudice universitario, giacché il rettore magnifico, professore dott. Tsch, poco prima, montando in carrozza, si era rotto un braccio. Anche la porzione delle guardie, che si trovava ancora a Lipsia, erasi schierata, con un coro di musica, alla Stazione. Quest'ultimo sorse l'innno nazionale austriaco. S. M. l'Imperatore proseguì senza fermarsi il suo viaggio per Weimar.

S. M. I. R. A., come fu già accennato, assistette nel 30 settembre alle manovre del R. corpo d'esercito sassone vicino a Dresda, ed a fianco di S. M. il Re aveva passato in rivista quel corpo d'esercito. Dopo cavalcato lungo le fronti, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, qual comandante di quel corpo, fece triplice viva a S. M. l'Imperatore, che, annuncia il Giornale di Dresda, esprime la propria grande soddisfazione per il contegno e per le evoluzioni delle truppe.

La stessa Gazzetta Ufficiale di Vienna ha da Lipsia gli altri particolari seguenti:

Lipsia 1.º ottobre.

Questa mattina, verso le 6, S. M. I. R. A., accompagnata dall'I. R. inviato principe di Metternich, giunse, nel suo viaggio per Weimar, con un treno straordinario da Dresda, in questa Stazione della ferrovia. L'era schierata, qual guardia d'onore, una compagnia di cacciatori, comandata dall'attuale comandante della città, capitano Pflü, colla banda musicale, la quale sonò l'innno dell'Impero austriaco. S. M. passò in rivista la guardia d'onore, e si fece presentare dall'I. R. consigliere di Legazione e console generale, di Gruner, ch'era già presente a Bodenbach al ricevimento, i signori direttore del Circolo, di Burgdorf, borgomastro, Koch, e direttore di polizia, Stengel, nonché il membro della Direzione della Società della ferrovia di Lipsia-Dresda, console generale Dufour-Pérouce, che tutti erano presenti per salutare ossequiosamente la M. S. il rettore dell'Università fu impedito di presentarsi da un infuocato accaduto nell'ufficio di casa. (V. sopra.)

Da Weimar, dove qui giunti, per complimentare l'augusto viaggiatore per parte di S. A. R. il Granduca, il grande scudiero granduca, barone di Egloffstein, ed il generale maggiore di Payda. Essi si unirono all'accompagnamento di S. M. l'Imperatore, che, dopo breve sosta, continuò il viaggio per Weimar.

Intorno alla festa popolare nel Wittenberg, leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Stuttgart 28 settembre:

I due Imperatori non partirono ancora. Rimase ancora per vedere il Re Guglielmo in mezzo al fedele suo popolo. In punto alla stabilità ora, come siamo avvezzi in tutte le cose col nostro Sovrano, il Re, avendo l'Imperatore Napoléon a destra, lasciò questa mattina, alle 10 e 1/2, con splendido seguito, il palazzo. L'Imperatore Napoléon cavalcava il destriero, su cui era montato nel giorno del colpo di Stato, un distinto cavallo inglese. Il Principe Alessandro ed il Principe ereditario si unirono in breve alla comitiva. Lo zar si pose alla sinistra del Re. Nel viale dei platani, il Re fece galoppare il suo stallone leardo arabo. Si andò di galoppo fino alla porta fronzuta del lontano ricetto della festa.

Il Principe ereditario, il Principe Alessandro d'Assia, i Principi della Casa reale, il seguito militare dei due Imperatori, i reali aiutanti, scudieri ed ufficiali d'ordinanza, formavano uno splendido seguito, terminato da numerosi servitori a cavallo. Prima di questi, videvi cavalcare il Corazziere del corpo del Re. Quell'uomo fedele fu, a quanto dicevi, guardia quasi ogni notte sulla soglia della camera, ove dorme l'Imperatore di Russia. Nessun ordine, sibi il solo amore pel proprio Signore, lo induce a quel servizio. E considera diritto a sé compiere e quello di tenere il cavallo, che monta il suo augusto padrone. Non se lo lascia togliere da nessun inserviente della stalla. La moltitudine radunata salutò il Re con viva prolungati e sempre rinnovantesi.

Nella tenda reale aspettavano l'arrivo di S. M., che ebbe luogo pochi minuti dopo le 11, le dame, i ministri, la diplomazia, le cariche di Corte. Durarono una buona ora la festa agricola, la presentazione del bestiame da razza e la distribuzione dei premi. Il palio, con cavalli di campagna senza sella, fu, come sempre, molto ridicolo. Gli augusti personaggi partirono dopo le 12 dal sito della festa per andare a far colazione alla Villa.

Il Principe Gortschakoff ed il conte Walewski andarono il 28 nella stessa carrozza alla festa popolare, dopo aver avuto insieme conferenza di più ore. Nell'ultimo momento, giunse qui da Francoforte l'inviato di Danimarca alla Dieta germanica, sig. di Bülow, per complimentare il conte Walewski ed il principe Gortschakoff. Dicasi che la risposta, data dai due ministri alle rappresentanze fatte dal sig. di Bülow non alteri in verun modo il contegno, finora osservato dalla Francia e dalla Russia nella questione danese-tedesca.

(G. Uff. di Vienna.)

L'Indicatore di Stato del Wittenberg riferisce, in data del 29 settembre, quanto appreso:

Ieri alle 3 e 1/2 pom. S. M. la Regina di Grecia partì per Monaco. Alle 4 partirono le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia prima per Darmstadt. Dinanzi alla Stazione della ferrovia fecero guardia d'onore un battaglione di fanti. I Principi e le Principesse della R. famiglia trovavansi alla Stazione onde congedarsi dalle LL. MM. Vi si trovavano pure i supremi impiegati della Corte, i ministri, il governatore della residenza, i regii aiutanti, ecc.

S. M. l'Imperatore di Francia sedette col suo seguito, alle 5, alla tavola reale, e recossi poscia con S. M. il Re al teatro di Corte, ove fu rappresentata l'opera il Freischütz. Questa mattina l'Imperatore dei Francesi partì. Come al suo arrivo, un battaglione di fanti stava dinanzi alla Stazione qual guardia d'onore. Il reggimento di cavalleria, di cui di guarnigione, e la regia guardia del corpo a cavallo, facevano scialiera fino al portone principale del R. palazzo di residenza. Dopo essersi l'Imperatore congedato dal Re, andò egli, verso le 8 e 1/2 alla Stazione; fu colà ricevuto dal Principi della famiglia reale, dai supremi impiegati della famiglia reale, dai supremi impiegati della Corte, dai ministri, dal governatore della residenza, dai generali comandanti e dagli aiutanti del Re, e fu condotto all'appuntato treno straordinario. Allora, S. M. l'Imperatore si congedò dagli assistenti. Entro oggi partiranno esultando S. A. I. la sig. Granduchessa e Elena S. A.

R. il Principe Augusto di Wittenberg. Il congedo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia dall'Imperatore Napoléon viene definito come molto cordiale. Stuttgart, specialmente domenica, giorno natalizio del Re, era piena di numerosi curiosi dei re più vari. La notizia che i Monarchi ripetute volte si erano mostrati in istrada in vestito borghese, come p. e. che sabato, dopo il pomeriggio, l'Imperatore Napoléon era andato nella Königstrasse a passeggio, a braccio col generale wittenbergese Baur, contribuì a richiamare gente dai dintorni. Né l'aspettativa fu delusa. L'Imperatore Napoléon andò effettivamente la mattina a passeggio solo e fumando un sigaro, nel cortile del palazzo.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Copenaghen 30 settembre.

S. M. il Re ha conferito al ministro russo degli affari esteri l'Ordine dell'Elefante, al conte Tolstoi la gran croce di Dannebrog, ed all'incaricato d'affari austriaco presso questa Corte, segretario di Legazione, signor Carlo Jaeger, la croce di commendatore del Dannebrog.

(O. T.)

AMERICA.

STATI UNITI. — Nuova York 10 settembre.

Scrivono da Washington al New-York Herald quanto appreso:

Il nostro ministro della marina prese in riflesso la questione se non fosse per avventura opportuno di mettere a disposizione delle Autorità inglesi la fregata la Niagara, per cooperare alla collocazione della corda telegrafica fra la Gran Bretagna e le Indie, nel caso che la Compagnia delle Indie comparsa quella parte della fune, che trovavasi ora a bordo della Niagara.

Scrivono da Boston che certo George S. Abraham, mediatore doganale ed agente particolare dei fratelli Baring, fu arrestato come falsario.

(O. T.)

ASIA.

Leggesi nel Journal des Débats: « L'Impero britannico trovavasi sprofondato in quella parte del globo, dove stende le sue più vaste e più importanti ramificazioni, l'India e la Cina. Non che la sua potenza politica ci sia seriamente compromessa nell'India, essendo che la civiltà decrepita e sterile di Brama non ristorerà l'era del Gran Mogul contro una delle più forti nazioni, che la civiltà occidentale abbia creato; ma, qual'ora, come in Cina, il commercio dell'Inghilterra soffra necessariamente dei gravi conflitti, che sono sorti, e deve credere che l'insurrezione dei ciapi, che il bombardamento di Canton, e ciò che ne seguirà, diminuiranno sensibilmente quest'anno il bilancio degli affari commerciali inglesi in quella parte del mondo. Non tornerà ad ogni modo inutile di gettare un'occhiata sul loro stato presente.

Questi avvenimenti sono, per così dire, natieri e non potrebbero, per quanto concerne l'India soprattutto, avere portato grandi alterazioni nel semestre scorso. E intanto noi rileviamo dai giornali inglesi che l'intercorso marittimo dei porti inglesi con quelli della Compagnia delle Indie era già grandemente decresciuto al 30 giugno ultimo: gli arrivi, comparativamente al semestre del 1856, erano caduti da 703 navi a 575, e da 463,000 tonnellate a 379,150. Il Bengala ne sopportò quasi tutta la perdita, compensata però all'incirca da un forte aumento nelle operazioni coll'Australia, colonia che fa progressi incessanti e continui.

Quanto agli affari dell'Inghilterra colla Cina, dove il fatale incidente della lorch anglo-cinese, egiune o pretesto del conflitto, non risale che al principio d'ottobre 1856, non si conoscono ancora che parzialmente le operazioni dell'ultimo esercizio. Epilgheremo giusta un diario ben informato, l'Economist, le somme speciali dei due principali mercati del commercio straniero in Cina, Canton e Shanghai. È noto che il commercio concentravasi un tempo nel primo di quei porti ma il trattato del 1842, aprendogli altri cinque porti, del Celeste Impero, ebbe per effetto d'innalzare in alcuni anni Shanghai, prima al livello, poi rapidamente sopra a Canton; e il giornale inglese cita nota che questa rivoluzione commerciale, che pare abbia favorito i Cantonensi si nell'interesse come nell'amor proprio, può non essere stata affatto estranea al modo malevolo e vessatorio, da essi usati più d'una volta verso i « barbari d'Occidente ». Chereché sia, ecco il movimento marittimo di Canton, del quale non noteremo che gli arrivi, poiché le partenze danno sottoposta le stesse somme.

Furono a Canton, nel 1856, sotto bandiera inglese, 204 navi, con 409,371 tonnellate di mercanzie; di cui 86,008 spedite dai porti britannici, a 23,363 cariche nei vari scali dei mari dell'India e della Cina. Se si aggiungono a questa somma 76 navi americane, e 460 appartenenti a vari altri paesi, si ha, come espressione delle forze di tutte le marine mercantili straniere nel porto di Canton, nel 1856, un totale di 440 navi e di 209,673 tonnellate, contro 395 navi e 180,328 tonnellate nel 1855. Il movimento marittimo di Canton progredì dunque nel 1856. Vediamo ora se ciò sia avvenuto quanto ai valori. Qui però noi non abbiamo che le somme per commercio inglese.

L'Inghilterra importava, nel 1856, a Canton per 54,285,000 fr. di mercanzie, un terzo delle quali in articoli dell'industria inglese, e due terzi in prodotti dell'India e della Sonda, tra quali annoverano per 4/5 o per 30 milioni circa i colori greggi delle Presidenze. A questo proposito, notiamo che la cultura del cotone ha certamente fatto progressi nell'India inglese,

giacché essa è pervenuta a fare in Cina una forte concorrenza ai colori del paese, e che quindi non par prossimo ad ampliarli lo spazio dei colori americani.

Quanto alle esportazioni del commercio inglese a Canton, esse sono salite a quasi 49 milioni, di cui tre quarti in tè e quasi tutto il resto in seta e in seterie. Unite, le somme ufficiali dell'importazione e dell'esportazione danno più di 103 milioni. Nel 1855, esse non avevano superato i 35 milioni, e ciò prova un enorme aumento commerciale nel 1856. Ma non precisamente in questo modo bisognerebbe giudicare dello stato del commercio inglese a Canton: se noi ci portiamo indietro di alcuni anni, al 1847 per esempio, troviamo che il totale era di 454 milioni, e che nel 1845 superava, 488; infine, per la media formata dei tredici anni 1814-1856, esso sta a 116 milioni. Dopo il 1852, gli affari commerciali dell'Inghilterra a Canton andarono quasi costantemente decrescendo, o, più esattamente, il commercio generale del porto; perocché, se noi prendiamo per esempio l'articolo principale della sua esportazione, il tè, troviamo che Canton spediva a diversi paesi nel 1852, 26,176,000 chilogrammi di tè, mentre, per la media 1855-1856, gli invii generali non andarono oltre i 14 milioni di chilogrammi. Passiamo ora al porto di Shanghai.

Il movimento marittimo inglese conta, nel 1856, all'entrata 392 navi e 177,705 tonnellate (103 navi e 68,334 tonnellate più che a Canton). Il valore dell'importazione britannica non supera certo quella di Canton, 54 milioni di franchi circa; ma l'esportazione delle mercanzie vi rappresenta quattro volte e mezzo quella del medesimo porto; essa ascende a 225 milioni, valore ingrossato eccezionalmente dal prezzo straordinario delle sete: conviene inoltre notare che le seterie, le sete greggie, le sete in bazzoli e la semente dei filugelli contano, in questo totale di esportazione, per quasi i cinque sesti. Per, tenuto conto di questa riserva, si scorge esservi, tra l'importazione e l'esportazione inglese a Shanghai, un divario considerevole, che fu però compensato in parte dal numerario: i piraschi della Compagnia peninsulare e orientale hanno importato a Shanghai, nel 1856, per 109 milioni di moneta europea; il rimanente fu saldato in oppio, sul quale articolo la Dogana cinese, come la statistica ufficiale inglese, tengono, e non senza motivo, un mutuo e prudente silenzio.

Mentre Canton decresce, o per lo meno rimane stazionario, Shanghai è in evidente progresso. Nel 1850, vale a dire 7 anni dopo l'apertura del porto alla libera pratica del commercio straniero, la somma degli affari britannici non eccedeva i 73 milioni di franchi. Si è veduto che, nel 1856, quasi quadruplicata, essa raggiungeva la somma di 279 milioni. Tanta forza spiegasi così: posto all'imboccatura del Yang-tse-Kiang, il più vasto corso d'acqua del Celeste Impero, Shanghai forma quasi l'antipodo del commercio di tutta la Cina centrale e settentrionale: la sua postura non potrebbe essere più favorevole per l'affluenza dei ricchi prodotti del paese; e se si consideri che, nel corso degli ultimi 6 anni, le Provincie centrali e settentrionali dell'impero sono state quasi continuamente in preda agli sconvolgimenti della guerra civile, e che la stessa Shanghai è stata a vicenda occupata dalle bande degli insorti e dalle truppe imperiali, si può certo concludere dai dati commerciali, qui sopra riferiti, e la Cina possiede, e nel suo suolo e nell'energia industriale dei suoi 360 milioni di abitanti, sorgenti di ricchezza immense e inesauribili.

Dalle ultime notizie della Correspondenza Havas togliamo questa bizzarra singolarità: « Fra le persone, che seguono il capo dei ribelli alla Cina, si annovera nella sola città di Nankino un mezzo milione di donne delle diverse parti dell'Impero. Elleno sono ripartite in brigate di 13,000 l'una, sotto il comando di donne, che fanno da ufficiali. Diecimila tra loro, delle più scelte, attendono agli esercizi militari, e tengono guarnigione nella cittadella. Il rimanente è impiegato a scavar fossi, a pazzar terrapieni, batterie, ecc. »

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 ottobre.

Il Ministero della giustizia, con Ordinanza del 21 agosto a. c., ha emanato un'istruzione sul mantenimento dei carcerati dei Tribunali di prima istanza, dei Giudizi distrettuali civili delegati e dei Giudizi distrettuali indipendenti. Quell'istruzione contiene al tempo stesso la futura procedura per la contabilità delle spese per carcerati e per le inquisizioni penali. Essa entrerà in attività col primo novembre a. c.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 30 settembre.

L'odierno Moniteur annunzia essere stato ieri l'Imperatore Napoléon salutato a Metz dal Principe Enrico dei Paesi Bassi. Nel suo viaggio, l'Imperatore fu complimentato a Ludwigshafen dal Principe Ludovico di Baviera, e a Saarbrücken dal Principe di Prussia. In Germania, l'Imperatore fu dovunque accolto cordialmente.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 ottobre.

Secondo il Pays, lord Elgin, durante la sua presenza alle Indie orientali, avrebbe proposto a molti reggimenti indigeni di andare alla Cina: essi vi si rifiutarono. Il proscritto americano, che fu il servizio tra Panama e Nuova York, ha fatto naufragio. Vi perirono 450 persone.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 5 ottobre.

S. M. l'Imperatore si recherà a Marsiglia nel mese di ottobre. Lo zar è partito da Weimar domenica 4 corrente.

Londra 5 ottobre. — Secondo il Post, il Parlamento inglese non sarà convocato straordinariamente.

Berlino 5 ottobre. — La Banca ha innalzato lo sconto al 6 e 1/2.

(G. di Fer.)

Berlino 29 settembre.

L'Imperatore Napoléon, dopo letta la lettera autografa del Re di Prussia, nella quale quel Monarca esprime il dispiacere di non potere, per riguardi di salute, personalmente salutare l'Imperatore, durante il suo soggiorno in Germania, ha espresso al Principe di Prussia l'intenzione di far visita al Re.

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 30 settembre.

Il ministro dell'interno ascese oggi, alle ore 4, la Dieta del Regno. Nel Folketing, furono eletti, presidente il sig. Rottwitt, e vicepresidenti i signori Monrad e Hage; nel Landthing, presidente il consigliere delle conferenze Brunn, e vicepresidenti i signori Orla-Lehmann e Clausen.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 6 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. 9/16 81 1/16
• del 1853 con rimborso . . .	al 5 p. 9/16 82 1/16
• del Prestito nazionale . . .	al 5 p. 9/16 82 1/16
• del 1850 con rimborso . . .	al 4 p. 9/16 81 1/16
• del 1850 con rimborso . . .	al 4 p. 9/16 81 1/16
• al 5 p. 9/16 col peg. dell'int. al 100 . . .	—
Prestito con estraz. del 1854 per fior. 100 . . .	—
• 1859	139 1/4
• 1851	107 1/4
• lombardo-veneto del 1850 . . .	al 5 p. 9/16 81 1/16
Oblig. esoner. del suolo dell'Aust. inf. al 5 p. 9/16 . . .	—
• Gallizia, Ungheria ecc.	al 5 p. 9/16 79 1/4
• Altre Provincie	al 5 p. 9/16 78 1/4
Azioni della Banca	al 5 p. 9/16 972 —
• della Sac. di sconto di Vienna per fior. 500 . . .	—
• Istituto di credito	211 —
• della Str. ferr. con pag. intero . . .	—
• Lombardo-Veneto	242 —
Prestito Vienna-Ginevra 1.500 . . .	—
• da Budweis a Linz e Gmünd 1.250 . . .	—
• da Presh. a Tirnau 1.250 . . .	—
• 2.ª emiss. con priorità	—
• della nav. a vap. sul Danubio 1.500 . . .	542 —
• del Lloyd austriaco in Trieste 1.500 . . .	—
• Ponte a catene di Pest	—
• della Str. ferr. di Como a L. 42 . . .	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per 100 fior. olandesi	f.	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	105 1/4	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	152 1/4	3/m.
Londra per 1 Lira sterlina	104 1/4	3/m.
Frankforte sul Meno per 1 Lira a 24 1/2	104 1/4	3/m.
Genova per 100 L. nuove	76 1/4	2/m.
Ambrigo per 100 marche Banco	76 1/4	2/m.
Livorno per 100 L.	121 1/4	3/m.
Milano per 100 L. austriache	103 1/4	3/m.
Parigi per 100 franchi	103 1/4	3/m.
Lione per 100 franchi	103 1/4	3/m.
Marsiglia per 100 franchi	103 1/4	3/m.
Venezia per 100 L. austriache	103 1/4	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	—	—
Costantinopoli	7 1/4	—
Aggio dell'II. RR. reichini p. 0/0	7 1/4	—

Borsa di Parigi del 5 ottobre — Tre p. 9/16.

68.55 — Quattro 1/2 p. 9/16 —
Borsa di Londra del 5 ottobre. — Consol. 90 1/4.
Tieste 5 ottobre — Aggio dei 20 carantani 4 1/2 a 4 3/4 p. 9/16.

ATTI UFFICIALI.

N. 14568. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto 4 settembre corr. N. 19385-2194 dell'I. R. Prefettura delle finanze si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il giorno 6 ottobre 1857 un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior prezzo, l'acquisto del trattamento delle scorte del Passo volante di Bressana sul Canal Bianco, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 1 alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di L. 554-12.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in moneta sonante, corrispondente ad un decimo del suddetto dato regolatore.
3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui avariati a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisti alla Stazione appaltante.
4. L'imposta viene in tutto e per tutto regolata dal fabbisogno e Capitolato d'appalto, che sono ispezionabili presso la Sezione II di questa Intendenza e formeranno a suo tempo parte integrante dell'atto di delibera.
5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.
6. Le spese inerenti all'asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 16 settembre 1857.
L'I. R. Consigli. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Per Mantova: Gentili Girolamo, dott. in medicina.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre Arrivati 1387
Partiti 1793

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. Geremia.

SPETTACOLI. — Martedì 6 ottobre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica
Compagnia diretta da Giustino Mozzani.
Bianca e Fernando. — Alle ore 5.

INDICE. — Onorificenze. Nominazioni.

Bullettino politico della giornata. — Osservazioni sulle congiunture finanziarie. Il console russo a Venezia e Trieste. — Consoli delle Indie: commenti di giornali. — Lettere di Germania. — Nostri carteggi privati delle Provincie: notizie di Mira, Ceneda, Oderzo. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: largizione. L'Accademia di commercio. — Nostro carteggio: l'onorevole di S. M.: suo ritorno da Weimar; i missionari delle Indie: cose di Principato; circolare: voce. Opera più. — S. pontificio: scoperta premiata. — R. di Sard. e la marina: importante pubblicazione; furti sacrali. — Procedimento sanitario. — Corte di Toscana: decreti. — Inghilterra: D. di Modena; il Duca. — Inghilterra: il Console di Costantinopoli. Pastore del Consolato di Venezia. Notizie relative alle cose italiane. — Nostro carteggio: sullo stesso argomento: ragguagli speciali; il gen. Hecker; le pressioni pubbliche; Belfast. — Spagna: processo. — Nostro carteggio: la Risorta; una bell'azione. — Francia: disposizioni governative. Varii notizie. — Germania: viaggio dell'Imperatore. — Danimarca: onorificenze. — America: il Niagara; l'Indice. — Asia: commercio. Guerre civili. — Recentissime: Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Sono arrivati da Galati il brig. gr. S. Giorgio, cap. Hanfisch, con grane a G. Virente, brig. gr. Rodolfo Amaro, cap. Gularis, con grane a G. Virente, brig. gr. Elen, cap. Coiffard, con grane all'ordine, brig. gr. Archimede, cap. Giron, con grane all'ordine, di Braila, brig. gr. Caliope, cap. Simaco, con grane a Ressa, da Marsiglia brig. franc. Diaden, cap. Anselmi, con macchine ed altro per la Strada ferrata, da Cattaro brig. aust. Voinich, cap. L. Vucovich, con olio, formaggio, radice genziana, cascami di seta, semente di gallette ed altro per fratelli Milin, e some di lino per E. Milosovich, da Bari e Trieste il brig. nap. Filippo, cap. Grimaldi, con olio, vino, mandorle, lane per De Piccoli, C. priati, M. Iulista e Fardelli. Sono entrati vari trabaccoli, e diversi legni stavano in vista.

Ultima vendita in grani si fu d'un carico Isavai viaggi. a L. 425 st. 1/4 a tre mesi; circa 150 maglia frumento fin del Padovano si pagava a L. 78. S. off. però quel di grano; per quello di Danubio, il prezzo calcolato risulterà di L. 14. Venivano alcune partite di riso sardo sui prezzi di L. 42.50 a 43.50. Ora ancora più sostenuti: di Bari basso si vendeva a L. 320, e risicati del primitivo il prezzo di L. 260. Il vino nuovo dalmato si pagava a L. 70 dazio.

Le valute non hanno variato. Le Banconote a 95 1/2, il Prestito pronto a 75 1/2, per consegna fino a gennaio 80 1/2; la conversione ad 80 1/4.

MONETE. — Venezia 6 ottobre 1857.

Sovrane	10.84	Tro. di Fr. L. 1.629
Zecch. imp.	13.80	Grati 6.71
• insorte	13.74	Da 5 franchi . 5.80
• veneti	15.32	Francesconi . 6.60
Da 20 franchi . . .	23.40	Pazzi di Sp. . 6.5
Coppie di Sp. . . .	95.75	<i>Effetti pubblici</i>
• di Amer.	95.	Prst. met. 5 1/2 %
• di Gen.	92.80	Obblig. azionarie. 7
• di Roma	19.98	• lomb.-ven.
• di Sav.	32.93	god. 1.° giu. 9
• di Parma	24.90	Conv. Vigl. del T.
Luigi nuovi	27.17	god. 1.° mag. 8
Tali di M. T. . . .	6.31	Sconto

Col giorno 12 ottobre 1857

VERRA' APERTO AL PUBBLICO IL TRONCO DI FERROVIA

COCCAGLIO-BERGAMO-TREVIGLIO

ed in tale occasione sui tronchi sottoindicati si attiverà il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E MILANO

DA VENEZIA VERSO MILANO								DA MILANO VERSO VENEZIA							
STAZIONI	N. 9	N. 41	N. 43	N. 45	N. 47	N. 49	N. 21	STAZIONI	N. 40	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18	N. 20	N. 22
VENEZIA	—	—	part. 6.39 a.	part. 11.49 a.	part. 4.55 p.	part. 7.41 p.	part. 9.43 p.	MILANO P. T.	—	—	part. 6. — a.	part. 10.37 a.	part. 3. 7 p.	part. 4.55 p.	part. 7.35 p.
MESTRE	—	—	arr. 6.54 a.	arr. 11.34 a.	arr. 5.10 p.	arr. 7.26 p.	arr. 9.58 p.	Lidice	—	—	arr. 6.16 a.	arr. 10.53 a.	arr. 3.23 p.	arr. 5.11 p.	—
Marano	—	—	part. 7. — a.	part. 11.40 a.	part. 5.16 p.	part. 7.32 p.	part. 10. 4 p.	Melzo	—	—	arr. 6.29 a.	arr. 11. 6 a.	arr. 3.36 p.	arr. 5.24 p.	—
Dolo	—	—	arr. 7.15 a.	arr. 11.55 a.	arr. 5.31 p.	arr. 7.49 p.	—	Cassola	—	—	arr. 6.42 a.	arr. 11.19 a.	arr. 3.51 p.	arr. 5.37 p.	—
Ponte di Brenta	—	—	arr. 7.24 a.	arr. 12. 4 p.	arr. 5.40 p.	arr. 7.58 p.	—	Treviglio	—	—	arr. 6.56 a.	arr. 11.33 a.	arr. 4. 5 p.	arr. 5.51 p.	arr. 8.25 p.
PADOVA	—	—	arr. 7.32 a.	arr. 12.32 a.	arr. 5.48 p.	arr. 8.16 p.	—	Verdello	—	—	arr. 7.21 a.	arr. 11.58 a.	arr. 4.30 p.	arr. 6.16 p.	—
Polina	—	—	arr. 7.52 a.	arr. 12.32 a.	arr. 5.48 p.	arr. 8.16 p.	—	BERGAMO	—	—	arr. 7.47 a.	arr. 12.24 p.	arr. 4.56 p.	arr. 6.42 p.	arr. 9.12 p.
VICENZA	—	—	arr. 8. — a.	arr. 12.42 a.	arr. 5.48 p.	arr. 8.16 p.	—	Palazzo	—	—	arr. 7.55 a.	arr. 12.32 p.	arr. 5. 9 p.	arr. 6.50 p.	arr. 9.20 p.
Tavernole	—	—	arr. 8.32 a.	arr. 1. 4 p.	arr. 6.40 p.	arr. 8.56 p.	—	Gorlago	—	—	arr. 8.16 a.	arr. 12.53 p.	arr. 5.30 p.	arr. 7.16 p.	—
Montebello	—	—	arr. 8.44 a.	arr. 1.34 p.	arr. 7.10 p.	arr. 9.18 p.	arr. 11.52 p.	Palazzo	—	—	arr. 8.36 a.	arr. 1.13 p.	arr. 5.50 p.	arr. 7.36 p.	—
Lonigo	—	—	arr. 8.52 a.	arr. 1.34 p.	arr. 7.10 p.	arr. 9.18 p.	arr. 11.52 p.	Coccaglio	—	—	arr. 8.49 a.	arr. 1.26 p.	arr. 6. 5 p.	arr. 7.50 p.	arr. 10.10 p.
Sambonifacio	—	—	arr. 9. 7 a.	arr. 1.49 p.	arr. 7.25 p.	—	—	Ospedaletto	—	—	arr. 9. 2 a.	arr. 1.39 p.	arr. 6.21 p.	arr. 8. 3 p.	—
Caldiero	—	—	arr. 9.24 a.	arr. 2. 6 p.	arr. 7.42 p.	—	—	BRESCIA	—	—	arr. 9.18 a.	arr. 1.55 p.	arr. 6.37 p.	arr. 8.49 p.	arr. 10.38 p.
San Martino	—	—	arr. 9.35 a.	arr. 2.17 p.	arr. 7.53 p.	—	—	Rezzato	—	—	arr. 9.26 a.	arr. 2.12 p.	arr. 6.47 p.	arr. 10.45 p.	—
VERONA PORTA VESCOVO	—	—	arr. 9.46 a.	arr. 2.28 p.	arr. 8. 4 p.	—	—	Ponte San Marco	—	—	arr. 9.40 a.	arr. 2.26 p.	arr. 7.45 p.	—	—
VERONA PORTA NUOVA	—	—	arr. 10. 2 a.	arr. 2.44 p.	arr. 8.20 p.	—	—	Lonato	—	—	arr. 9.54 a.	arr. 2.40 p.	arr. 7.28 p.	—	arr. 11.22 p.
Sommascampagna	—	—	arr. 10.14 a.	arr. 2.56 p.	arr. 8.32 p.	—	—	DESENZANO	—	—	arr. 10.16 a.	arr. 3. 2 p.	arr. 7.37 p.	—	arr. 11.31 p.
Castelluovo	—	—	arr. 10.26 a.	arr. 3. 8 p.	arr. 8.44 p.	—	—	Possolengo	—	—	arr. 10.49 a.	arr. 3. 5 p.	arr. 7.40 p.	—	arr. 11.34 p.
PESCHIERA	—	—	arr. 10.38 a.	arr. 3.18 p.	arr. 8.56 p.	—	—	Peschiera	—	—	arr. 10.30 a.	arr. 3.16 p.	arr. 7.51 p.	—	—
Possolengo	—	—	arr. 10.40 a.	arr. 3.20 p.	arr. 9. 2 p.	—	—	Castelluovo	—	—	arr. 10.43 a.	arr. 3.29 p.	arr. 8. 4 p.	—	arr. 11.57 p.
DESENZANO	—	—	arr. 10.42 a.	arr. 3.22 p.	arr. 9. 4 p.	—	—	Sommascampagna	—	—	arr. 10.47 a.	arr. 3.33 p.	arr. 8. 8 p.	—	arr. 12. — p.
Lonato	—	—	arr. 10.44 a.	arr. 3.24 p.	arr. 9. 6 p.	—	—	VERONA PORTA NUOVA	—	—	arr. 11. 1 a.	arr. 3.46 p.	arr. 8.21 p.	—	—
Ponte San Marco	—	—	arr. 10.46 a.	arr. 3.26 p.	arr. 9. 8 p.	—	—	VERONA PORTA VESCOVO	—	—	arr. 11.14 a.	arr. 3.50 p.	arr. 8.35 p.	—	arr. 12.53 p.
Rezzato	—	—	arr. 10.48 a.	arr. 3.28 p.	arr. 10. 2 p.	—	—	San Martino	—	part. 7. 6 a.	part. 12. 4 p.	part. 4.40 a.	—	—	part. 1. 2 p.
BRESCIA	part. 5.53 a.	—	arr. 10.29 a.	part. 4.17 a.	part. 6. 3 a.	—	—	Caldiero	—	arr. 7.18 a.	arr. 12.16 a.	arr. 4.52 a.	—	—	—
Ospedaletto	arr. 6.12 a.	—	arr. 10.48 a.	arr. 4.38 a.	arr. 6.22 a.	—	—	Caldiero	—	arr. 7.30 a.	arr. 12.28 a.	arr. 5. 4 a.	—	—	—
Coccaglio	arr. 6.29 a.	—	arr. 11. 2 a.	arr. 4.52 a.	arr. 6.36 a.	—	—	Sambonifacio	—	arr. 7.44 a.	arr. 12.42 a.	arr. 5.18 a.	—	—	—
Palazzo	arr. 6.44 a.	—	arr. 11.18 a.	arr. 5. 2 a.	arr. 6.51 a.	—	—	Lonigo	—	arr. 7.55 a.	arr. 12.53 a.	arr. 5.29 a.	—	—	—
Gorlago	arr. 7.10 a.	—	arr. 11.46 a.	arr. 5.33 a.	arr. 7.17 a.	—	—	Montebello	—	arr. 8.10 a.	arr. 1. 8 a.	arr. 5.44 a.	—	—	arr. 2.24 a.
BERGAMO	arr. 7.37 a.	—	arr. 12.15 p.	arr. 5.35 a.	arr. 7.44 a.	—	—	Tavernole	—	arr. 8.24 a.	arr. 1.22 a.	arr. 5.58 a.	—	—	part. 2.29 p.
Verdello	arr. 8. 3 a.	—	arr. 12.40 a.	arr. 5.37 a.	arr. 8. 8 a.	—	—	VICENZA	part. 5. 40 a.	arr. 8.36 a.	arr. 1.34 a.	arr. 6.10 a.	—	—	—
Treviglio	arr. 8.22 a.	—	arr. 12.57 a.	arr. 5.39 a.	arr. 8.24 a.	—	—	PADOVA	arr. 6. 24 a.	arr. 8.44 a.	arr. 1.42 a.	arr. 6.18 a.	—	—	—
Cassola	arr. 8.35 a.	—	arr. 1. 9 a.	arr. 5.41 a.	arr. 8.37 a.	—	—	Ponte di Brenta	arr. 6.32 a.	arr. 9. 7 a.	arr. 2. 5 a.	arr. 6.41 a.	—	—	arr. 3.11 a.
Melzo	arr. 8.49 a.	—	arr. 1.23 a.	arr. 5.43 a.	arr. 8.51 a.	—	—	Dolo	arr. 6.40 a.	arr. 9.36 a.	arr. 2.50 a.	arr. 7.24 a.	—	—	part. 3.19 a.
Limite	arr. 9. 2 a.	—	arr. 1.36 a.	arr. 5.45 a.	arr. 9. 4 a.	—	—	Marano	arr. 7. 2 a.	arr. 9.50 a.	arr. 3. 6 a.	arr. 7.40 a.	—	—	—
MILANO P. T.	arr. 9.47 a.	—	arr. 1.54 p.	arr. 5.47 p.	arr. 9.14 p.	—	—	MESTRE	arr. 7.14 a.	arr. 10.16 a.	arr. 3.16 a.	arr. 7.50 a.	—	—	arr. 3.53 a.
								VENEZIA	arr. 7.29 a.	arr. 10.31 a.	arr. 3.31 a.	arr. 8. 5 a.	—	—	arr. 4. 8 a.
									part. 7. 35 a.	part. 10.37 a.	part. 3.37 a.	part. 8.11 a.	—	—	part. 4.14 a.
									arr. 7. 50 a.	arr. 10.52 a.	arr. 3.52 p.	arr. 8.26 p.	—	—	arr. 4.29 a.

FRA VENEZIA E CASARSA

DA VENEZIA VERSO CASARSA				DA CASARSA VERSO VENEZIA			
STAZIONI	N. 4	N. 3	N. 5	STAZIONI	N. 2	N. 4	N. 6
VENEZIA	par. 7.30 a.	par. 10.28 a.	par. 3.23 p.	CASARSA	par. 8.29 a.	par. 1.36 p.	par. 6. 9 p.
MESTRE	arr. 7.45 a.	arr. 10.43 a.	arr. 3.38 p.	Pordenone	arr. 8.54 a.	arr. 2. 3 p.	arr. 6.34 p.
Mogliano	par. 7.53 a.	arr. 10.49 a.	arr. 3.44 p.	Pianzano	arr. 9.15 a.	arr. 2.24 p.	arr. 6.55 p.
Preganziol	arr. 8. 9 a.	arr. 11. 7 a.	arr. 4. — p.	CONEGLIANO	arr. 9.31 a.	arr. 2.40 p.	arr. 7.11 p.
TREVISO	arr. 8.19 a.	arr. 11.17 a.	arr. 4.12 p.	Pieve	arr. 9.45 a.	arr. 2.54 p.	arr. 7.25 p.
Lanceno	arr. 8.39 a.	arr. 11.29 a.	arr. 4.24 p.	Sprelato	arr. 10. 2 a.	arr. 3.14 p.	arr. 7.42 p.
Sprelato	arr. 8.52 a.	arr. 11.42 a.	arr. 4.36 p.	Lucenigo	arr. 10.14 a.	arr. 3.26 p.	arr. 7.54 p.
Pieve	arr. 9.11 a.	arr. 11.54 a.	arr. 4.48 p.	TREVISO	arr. 10.26 a.	arr. 3.38 p.	arr. 8. 6 p.
CONEGLIANO	arr. 9.26 a.	arr. 12. 2 a.	arr. 5. 2 p.	Preganziol	arr. 10.40 a.	arr. 3.52 p.	arr. 8.20 p.
Pianzano	arr. 9.39 a.	arr. 12.15 a.	arr. 5.35 p.	Mogliano	arr. 10.54 a.	arr. 4. 6 p.	arr. 8.34 p.
Sacile	arr. 9.45 a.	arr. 12.21 a.	arr. 5.41 p.	MESTRE	arr. 11. 2 a.	arr. 4.12 p.	arr. 8.48 p.
Pordenone	arr. 9.59 a.	arr. 12.35 a.	arr. 5.55 p.	VENEZIA	arr. 11.23 a.	arr. 4.23 p.	arr. 9. 2 p.
CASARSA	arr. 10.15 a.	arr. 12.51 a.	arr. 6.11 p.		arr. 11.39 a.	arr. 4.39 p.	arr. 9.38 p.
	arr. 10.40 a.	arr. 13.16 a.	arr. 6.36 p.		arr. 11.59 a.	arr. 4.59 p.	arr. 9.58 p.

FRA VERONA E MANTOVA

DA VERONA VERSO MANTOVA				DA MANTOVA VERSO VERONA			
STAZIONI	N. 23	N. 25	N. 27	STAZIONI	N. 24	N. 26	N. 28
VERONA P. V.	par. 7.16 a.	par. 12.15 a.	par. 4.50 p.	MANTOVA	par. 5.34 a.	par. 9.14 a.	par. 1.54 p.
VERONA P. N.	arr. 7.25 a.	arr. 12.24 a.	arr. 5. 9 p.	Roverbella	arr. 5.49 a.	arr. 9.29 a.	arr. 2. 9 p.
Dossobuono	par. 7.38 a.	arr. 12.37 a.	arr. 5. 9 p.	Mozzecane	arr. 6. 3 a.	arr. 9.43 a.	arr. 2.23 p.
Villafranca	arr. 7.43 a.	arr. 12.44 a.	arr. 5.16 p.	Villafranca	arr. 6.15 a.	arr. 9.55 a.	arr. 2.35 p.
Mozzecane	arr. 8. 1 a.	arr. 12.54 a.	arr. 5.29 p.	Dossobuono	arr. 6.29 a.	arr. 10. 9 a.	arr. 2.49 p.
Roverbella	arr. 8.13 a.	arr. 1. 5 p.	arr. 5.40 p.	VERONA P. N.	arr. 6.43 a.	arr. 10.23 a.	arr. 3. 3 p.
MANTOVA	arr. 8.27 a.	arr. 1.18 p.	arr. 5.53 p.	VERONA P. V.	arr. 6.46 a.	arr. 10.26 a.	arr. 3. 6 p.
	arr. 8.41 a.	arr. 1.31 p.	arr. 6. 6 p.		arr. 6.55 a.	arr. 10.35 a.	arr. 3.15 p.

AVVERTENZE

I. Per l'ora di partenza servirà il tempo vero di Milano, quindi gli orologi coi quali saranno regolate le Corse ritarderanno: per Bergamo di minuti 1', 33", per Brescia 4', 7", per Verona 7', 13", per Vicenza 9', 25", per Padova 10', 42", per Venezia 12', 36", per Casarsa 14', 37".

II. I convogli non si fermano nelle Stazioni per le quali non è indicata nella tabella l'ora del passaggio.

III. Non si riceveranno veicoli e cavalli che nelle, e per le Stazioni di Milano P. T., Treviglio, Bergamo, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona P. N., Verona P. V., Lonigo, Tavernole, Vicenza, Padova, Mestre, Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Casarsa, Mantova.

IV. Per ora e fino a nuovo avviso il servizio delle due Stazioni Seriate, e Grumello non sarà attivato, come pure il servizio Merli nella Stazione di Bergamo.

V. Fino a nuovo avviso sul tronco Milano-Casarsa è mantenuto l'Orario attualmente in corso.

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI con altra delle Corse delle Ferrovie

CASARSA-VENEZIA VERONA-MANTOVA VENEZIA-MILANO

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, si in arrivo che in partenza con delle Corse di Mallepost.

Percorrenza di circa 4 ore si da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 della mattina parte la Malleposta da Udine per Clagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzo giorno arriva in Udine la Malleposta da Clagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla ferrovia Trieste-Vienna partono ogni giorno 2 Malleposte l'una alle 11 mattina, e l'altra alle 10 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente a mezzo giorno circa la prima, ed alle 4 ant. circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo della Corsa N. 15 di Venezia ed in arrivo a Milano alla partenza della Corsa N. 14 Milano-Venezia.

Le stesse coincidenze presenta la Malleposta novarese fra Milano e Sesto Calende corrispondente in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni tranneché nel lunedì del piroscalo austriaco natante sul Lago maggiore.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena, parte da Milano dopo arrivata la Corsa N. 9 di Brescia, ed arriva a Milano di coincidenza colla partenza della Corsa N. 16 Milano-Venezia.

Da Mantova il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo della Corsa N. 20, e giunge in Mantova la stessa Corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio colla Corsa N. 24 del giorno successivo.

La Malleposta per Cremona-Milano parte ogni giorno dopo l'arrivo della Corsa N. 25, e fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 28.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza colla Corsa N. 30 per Verona.

Da Verona parte la prima Malleposta per Innsbruck alle 9 1/2 mattina, e la seconda Malleposta alle 10 1/3 sera.

Il primo arrivo in Verona delle due Malleposte da Innsbruck si verifica alle ore 2 3/4 ant. circa, ed il secondo arrivo circa alle 5 1/4 sera.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 17 di Venezia e la N. 14 di Milano. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colla Corsa N. 23 di Milano.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì alle 7 sera, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato alle 7 1/2 ant. circa.

Da Venezia parte il Battello a Vapore celere ogni giorno alle 6 ant. dopo l'arrivo cioè della Corsa N. 22 di Milano, e giunge di ritorno a Venezia pure alle 6 ant. circa, di coincidenza cioè colla Corsa N. 16 per Milano.

La Messaggeria Conegliano-Belluno-Cadore parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 7 di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa. Una giornaliera Corsa di Omnibus percorre lo stradale fra Conegliano e Belluno partendo da Conegliano alle ore 10 mattina, e giungendo di ritorno a Conegliano alle ore 6 sera circa.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia coincide colla Corsa che da Nabresina parte per Vienna ad ore 6:44 ant.

La Corsa N. 4 Casarsa-Venezia coincide colla Corsa che da Vienna arriva a Nabresina ad ore 10:55 pom.

La Corsa N. 14 Milano-Venezia, e N. 13 Venezia-Milano coincidono a Peschiera coll'arrivo dell'I. R. piroscalo postale che parte da Riva ad ore 6 ant. e riparte per Riva dopo l'arrivo di dette Corse, in corrispondenza colla Messaggeria postale per Rovereto, e con quella per Trento, nonché con quelle per Bolzano, Bressanone, ed Innsbruck. Colla partenza del suddetto I. R. piroscalo da Riva coincide la Messaggeria postale da Rovereto, ed ogni sera quella di Trento.

Le Corse N. 16 Milano-Venezia, e N. 15 Venezia-Milano coincidono ogni lunedì a Desenzano coll'arrivo dell'I. R. piroscalo che parte da Riva ad ore 10 e 1/2 dopo l'arrivo della Messaggeria di Trento.

Per la Francia si potrà utilizzare la Corsa N. 21 Venezia-Milano, quindi la diligenza per Novara che parte da Milano alle ore 8 mattina, in coincidenza colla Corsa che parte da Torino per Susa alle 7:25 sera, ed alle 9:50 sera colle diligenze del servizio speciale del passaggio del monte Cenasio, alle 9:50 mattina colla ferrovia Vittorio Emanuele fino al Lago di Bourget, alle ore 4:30 sera coi battelli a vapore si attraversa il Lago di Bourget, indi alle ore 4:22 da Culois colla strada ferrata per Mâcon si arriva a Parigi, impiegando per l'intero viaggio da Venezia ore 56:32.

Da Parigi partendo a mezzo della ferrovia di Lione coll'Express delle ore 8:5 di sera in coincidenza col suddetti mezzi di trasporto, in senso inverso, e colla Corsa N. 23 Milano-Venezia al compie il tragitto da Parigi a Venezia in ore 56:34.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-Soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di Cent. 50.

Il direttore dell'esercizio
DIDAY.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D. TORRADO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZIONI
Per la Prov.
Per il Reg.
Per gli altri
La associati
adruani

Nella qua
ferrovia Gloggn
II, nelle qua
messe pel pag
distinte colle
Obbligazioni,
luogo dopo il
1858.

Inoltre, la
le Obbligazio
lotteria del 4
no, contenut
2258-2573-30
estratte il 4.9
risultati:

N. di Serie	N. di Vincita
218	5
13	13
14	14
16	16
488	4
27	27
45	45
938	31
49	49
1488	24
31	31
2158	8
10	10
11	11
13	13
19	19
20	20
21	21
27	27
32	32
39	39
2573	11
15	15
22	22
45	45
49	49
3047	17
35	35
45	45
50	50

A tutt
lo Stato sop
serie estratt
Le Ob
premi di es
rente.

Il 25
dall'I. R.
la Pontina
pero.

Esse
Sotto il
finanze e d
finanze 1857,
provinciale
doganali pel
di reggimen
Sotto
finanze, del
marchia, ad
della dispos
dazio di co
Sotto
finanze, del
sto 1857,
nel nesso d
delle Dighe
d'importazi
che delle p
dogano au
Sotto
finanze, de
con cui il
trasferto a
montanisti
Sotto
giustizia, c
Domini de
tare, inter
penali di c
giudiziaria.
Sotto
finanze, de
della Cor
coll'approv
il territorio
l'Elba fin
berg e Cr
Sotto
giustizia, c
valevole p
tenuta dell
Corona.
Sotto
finanze, de
vengono c
sistema m
data di Vi
tino delle
anno 185
Sotto
giustizia, c
Domini de
tare, con
sostitutio
truzione
Sotto
giustizia, c
Monarchi
titolo a
suprema



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. G. Nobili, vicentino Salata a Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli annunci giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Nella quarta estrazione delle Obbligazioni della ferrovia Gloggnitz-Vienna vennero estratte le serie G ed H, nelle quali sono contenute tutte le Obbligazioni emesse per pagamento della ferrovia Gloggnitz-Vienna, distinte colle lettere G ed H. Il rimborso di queste Obbligazioni, a tenore delle disposizioni esistenti, avrà luogo dopo il decorso di 12 mesi, cioè il 1.º ottobre 1858.

Inoltre, la sesta estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni di debito dello Stato del prestito con lotteria del 4 marzo 1854, intrapresa lo stesso giorno, contenuti nelle 12 serie N. 248-488-938-4488-2258-2573-3047-3056-3296-3380-3439-3689-3933, estratte il 1.º luglio anno corrente, diede i seguenti risultati:

ha vinto		ha vinto	
N. Serie	Fior.	N. Serie	Fior.
218	5	3056	2
13	1000	19	400
14	400	25	400
16	400	28	400
488	4	33	5000
6	400	39	400
27	400	42	400
45	400	48	400
938	31	50	400
49	400		
1488	24	3296	17
31	400	23	5000
		32	400
		37	400
2158	8	3380	7
10	5000	30	400
11	400	30	400
13	400	3139	4
19	400	19	400
20	400	27	400
21	80000	28	400
27	400	24	1000
32	400	35	400
39	400	42	400
2573	11	3689	13
15	400	2	5000
22	1000	2	400
45	400	3933	1
49	400	28	400
		30	400
3047	17	36	1000
35	400	38	5000
45	400	40	400
50	5000	50	1000

A tutti i numeri vincenti delle Obbligazioni dello Stato sopra non indicati, che sono contenuti nelle serie estratte, tocca il premio minimo di 300 fiorini.
Le Obbligazioni dello Stato estratte verranno, coi premi ad esse toccati, pagate il 31 dicembre anno corrente.

Il 25 settembre 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 162, il Decreto del Ministero delle finanze e del Comando superiore d'armata, del 25 agosto 1857, valevole per il circondario della Direzione provinciale di finanza in Zagabria, intorno a franchigie doganali per Generalato di Carlsbad ed i due Distretti di reggimento banale;

Sotto il N. 163, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 28 agosto 1857, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione della Dalmazia, con modificazioni delle disposizioni legislative intorno al pagamento del dazio di consumo sulla birra;

Sotto il N. 164, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'interno e del commercio, di data 29 agosto 1857, valevole per i Domini della Corona compresi nel nesso doganale generale, intorno all'autorizzazione delle Dogane principali per impendere lo addebiamento d'importazione delle frutta secche tinte con colori, nonché delle poste ed oggetti da trasullo di colore verdognolo aureo cangiante;

Sotto il N. 165, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 agosto 1857, valevole per la Boemia, con cui il Capitano montanistico di Příbram viene traslocato a Praga, e si sopprimono i Commissari montanistici di Schlan e Mies;

Sotto il N. 166, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 3 settembre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Confine militare, intorno all'obbligo del patrocinio nei processi penali di essere presenti all'emissione della sentenza giudiziaria.

Sotto il N. 167, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 settembre 1857, valevole per i Domini della Corona, compresi nel nesso doganale generale, coll'approvazione del modo di trasporto a tratti oltre il territorio estero, confinante colla linea doganale dell'Elba fino a Cracovia, sugli stradali di Zittau, Oßersberg e Cracovia;

Sotto il N. 168, l'Ordinanza del Ministero della giustizia e del commercio, di data 16 settembre 1857, valevole per la Boemia, Moravia e Slesia, intorno alla tenuta dei protocolli mercantili in quei Domini della Corona.

Sotto il N. 169, la Patente imperiale, del 19 settembre 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono emanate disposizioni per la regolazione del sistema monetario, in seguito al trattato monetario, in data di Vienna 24 gennaio 1857, pubblicato nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIII, N. 101, anno 1857;

Sotto il N. 170, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 22 settembre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene prescritto un nuovo formulario, in sostituzione di quello VII, prescritto dal § 42 dell'istruzione giudiziaria penale del 16 giugno 1854;

Sotto il N. 171, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 22 settembre 1857, valevole per tutta la Monarchia, con cui viene notificato il cambiamento del titolo « segretario di Consiglio » presso l'I. R. Corte suprema di giustizia, in quello di « segretario sulco »;

Sotto il N. 172, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 settembre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione della Dalmazia, concernente la comminazione del dazio di consumo sul zucchero di barbabietole;

Sotto il N. 173, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 settembre 1857, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione della Dalmazia, concernente un'estensione di credenza pel dazio di consumo sul zucchero di barbabietole.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.º ottobre, ieri giunti, sono propriamente, quanto a novità, nell'arrese, in cui il poeta fa andar la filosofia, poveri e nudi; non hanno neanche, ch'è tutto dire, nessun dispaccio telegrafico.

In mancanza di novità, hanno per altro articoli d'importanza. La *Presse*, per esempio, s'occupa del Congresso statistico di Vienna, intorno al quale un fra più egregi ed operosi nostri collaboratori ha già dato in questi fogli ragguaglio; e ne mette in mostra con parole di lode le risultanze. Ricordate le risoluzioni, prese nell'antecedente Congresso di Parigi del 1855, la *Presse* dice che esse cominciarono a mettere in quel di Vienna i lor frutti: dove non erano ancora giunte di statistica, che si fondarono; si migliorarono nei paesi, ove già erano; si adoperò a dare ai lavori statistici un indirizzo comune e uniforme. Fra paesi, che più altamente entrarono in tal via, la *Presse* nomina il Belgio, la Francia, la Svezia, i Paesi Bassi, e, a capo di tutti, l'Austria, « la quale pose il maggior zelo » nel recare ad atto le risoluzioni del Congresso di Parigi, ed intraprese, col titolo di *Rivista di statistica dell'Austria*, una vasta opera statistica, destinata a presentare una sposizione schematica di tutte le riforme introdotte nell'Impero dal 1848 innanzi e de' loro effetti; « opera » che non può non destar l'interesse e l'attenzione de' dotti e de' pubblicisti. La *Presse* conclude poi colle seguenti parole: « La Francia, il Congresso di statistica del 1855 era passato quasi inosservato. Da più d'un secolo, noi abbiamo rinunziato agli studi gravi, e ci diamo al culto delle bagatelle. Nella grave Germania, che ci tolse lo scettro dell'erudizione e delle ricerche scientifiche, il Congresso di statistica di Vienna levò gran suono. È probabile che l'adunanza del fiore degli statistici tedeschi nella capitale dell'Austria darà suoi frutti. In una tornata del Congresso, si propose di fondare un giornale di statistica per tutta la Germania: la proposta fu bene accolta; e, dopo il termine de' lavori del Congresso, i rappresentanti ufficiali de' vari Stati tedeschi furono invitati a raccogliere per concertarsi intorno a mezzi di costituire un'Associazione centrale germanica di statistica. Il Congresso avrà dunque lasciato durevoli tracce nel suo passaggio in Germania. »

Il *Journal des Débats* contiene un altro lunghissimo articolo del sig. Xavier Raymond, il quale, da quando è scoppiata l'insurrezione delle Indie, si diede a tutt'uomo ad investigarne le cause, non ci faremo a dire se con buona riuscita o no. Ei lo comincia col dire che l'isolamento, in cui rimasero i cipayi, così dopo come prima della loro rivolta, provano che le passioni popolari non si accomunano, e che quindi non è da aversi per buona la causa, da altri assegnata all'insurrezione: il fanatismo, cioè, degl'Indiani e le ferite fatte a' lor sentimenti religiosi. Dimostrato, con assai prolissa ma calzante argomentazione il suo assunto, ei riesce a questa conclusione: « In quelle tribù militari, ove la Compagnia delle Indie, secondo i consigli ad essa dati dal duca di Wellington, teneva le sue truppe confinate da mezzo secolo; in que' campi, segregati per sì gran tempo da ogni commercio colla popolazione, si formarono a lungo andare costumi nuovi, sotto l'impero della vita comune, delle abitudini militari, dell'amor di compagnia, e di tutte le congiunture che in ogni paese fauno, ma in quel paese soprattutto, ed in tali condizioni, far dovevano dell'esercito una società della società. Rattenuti in quelle solitudini, gli animi ribollirono; mossi dal sentimento poco amovibile, che la natura umana ognor prova pel padrone, stuzzicati dalla gelosia, che gli Asiatici, più ancora degli altri, sentono per i più ricchi di loro, irritati di veder quasi ogni giorno ufficiali europei lasciar la solitudine e la noia del campo per andar ad occupare magnifici impieghi nella magistratura, nella diplomazia, nell'amministrazione, senz'aver mai nulla di simile da sperare per sé medesimi, venne un giorno, in cui ci compresero che tutto quell'edifizio della grandezza inglese posava soltanto sulle lor braccia, in cui si trovarono, in cui videro che erano più di cento contr'uno e contro gente dispersa a drappelli di dieci o dodici in un'immensa estensione di paese: ed allora cospirarono per disfarsi de' loro padroni ed imposersene di loro potere, delle ricchezze loro. E non si buttarono a tale impresa né per amore di Visnù, né per amore di Maometto. Gli Asiatici non sono tanto diversi da noi quanto il nostro orgoglio vorrebbe pur persuaderci; e, quanto al fatto stesso della cospirazione, credo esser egli adesso tanto generalmente accettato da tutti, che non sia necessario industriarsi a provarlo. Se tuttavia si conservasse ancor qualche dubbio a questo riguardo, potrei citare l'autorità d'un prospettivo, che ho sotto gli occhi, e che contiene la lista di tutt'i reggimenti, che si rivoltarono, con la data del giorno, in cui preser le armi. Se ne vedono insorgere in un medesimo tempo, ma in luoghi tanto distanti, che non è possibile non incorgere in tal fatto, quand'anche non se ne potesse addurre altri, la prova incontrastabile dell'accordo, che correva fra reggimenti sollevati, e probabilissimamente per interposizione de' loro ufficiali indigeni, molti fra quali sostennero la prima parte in quelle scene sanguinose. » Il *Journal des Débats* contiene inoltre, a capo delle sue colonne, un altro articolo, in cui risponde al rimprovero d'esser troppo agl'inglesi propenso ne' suoi quotidiani giudizi sulle cose indiane; e lo riferiamo per esteso più innanzi, perchè ci sembra meritevole d'esser conosciuto.

Del resto, i giornali di Parigi, che abbiamo ricevuti ieri (ci è mancata per la seconda volta la *Patrie*) non avevano notizie delle Indie, ed era ben naturale, dopo il gran cumulo, che ne avevano dato il dì precedente; onde possiamo per oggi levar dal foglio la rubrica, sotto la quale sogliamo raccogliere. Noteremo solo che la *Presse* aveva ricevuto dal suo corrispondente di Calcutta, in data del 22 agosto, una lettera, la quale, senza nascondere la presente gravità della situazione, non revoca in dubbio uno scioglimento favorevole agl'inglesi. « È questa, dice la *Presse*, l'opinione, che avremo di recente occasione d'esprimere noi medesimi, non già sicuramente come una certezza, ma come la presunzione più probabile. Se non che, l'era de' trionfi decisivi è ancor molto lontana, e quella de' rovesci non può esser appiccata trascurata. Se, da un lato, la condizione degl'inglesi dinanzi a Delhi si è migliorata per l'arrivo di rinforzi ragguardevoli, quella di Lucknow e quella altresi del generale Havelock sembrano divenute estremamente perigliose. Per quel che riguarda quell'ufficiale generale, il quale non conviene con una leggerezza, ch'è veramente cinismo. Ei non vorrebbe garantire che Havelock vivesse abbastanza per riscuotere un trimestre della pensione, che gli fu alligata, né meno per ricevere l'annuncio della sua promozione al grado di maggior generale: ei non ne saprà niente se il suo arrigo è tanto breve, quanto quello de' suoi commilitoni nelle Indie: ma a' men quegli onori saranno un motivo di consolazione per la sua famiglia. Questo inconcepibile articolo produsse a Londra la più dolorosa impressione. E non è certo da maravigliarsene. »

Anche il nostro corrispondente di Londra ci discorre delle cose indiane nella sua lettera, che inseriamo nel foglio d'oggi; e, come si vedrà, rettifica, fra le altre, alcuni errori, in cui caddero i giornali francesi.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, del quale parliamo più sopra nel *Bullettino*: « Ci vien dato rimprovero d'esser troppo favorevoli agl'interessi dell'Inghilterra ne' giudizi, che diamo ogni giorno sugli affari dell'India. Non comprendiamo non accettiamo tale rimprovero. Certo, non siamo fra coloro, i quali, all'annuncio dell'insurrezione del Bengala, hanno esclamato in tuono di soddisfazione e di gioia esultante: « L'Inghilterra ebbe il suo primo assalto d'opposizione. » Siamo lontani assai dall'assistere agli avvenimenti dell'India col sentimento di quel filosofo, che Lucrezio dipinse avvolto nel suo manto sullo riva del mare, gustando la felicità di vedersi in salvo dal pericolo nella contemplazione d'un naufragio. Noi consideriamo a-ma diffidenza e senza invidia i progressi della potenza inglese nell'India e nell'estremo Oriente. Per noi, la causa dell'Inghilterra è la causa della civiltà in quelle regioni lontane; la causa dell'insurrezione indiana è la causa della barbarie. Fra queste due bandiere, non possiamo ragionevolmente esitare; ed ecco perchè desideriamo, ecco perchè speriamo fermamente il trionfo dell'Inghilterra su' suoi sudditi rivoltati del Bengala. »

Ma il sentimento di stima e di simpatia, che proviamo per l'Inghilterra, non ci rende ciechi né sulla gravità della peripezia, cui la sua dominazione attualmente soggiace, né sulle cause, che produssero tale peripezia. Valutiamo la situazione qual è, colla pacatezza e l'imparzialità, che si convergono a gravi scrittori; la giudichiamo senza illusione, senza ottimismo, come senza idea preconcepita e senza deliberata denigrazione. Noi non crediamo che l'eredità dell'Inghilterra sia aperta, e che sia venuto il momento di spartirne le spoglie. Perché tal sentimento non è egli universale in Europa? Perché l'Inghilterra non ha ella trovato sul Continente intero la simpatia, che doveva naturalmente andar congiunta alla causa, ch'ella propugna contro la barbarie, quando la barbarie si è segnalata con eccessi di tale atrocità, che rivoltò tutt'i cuori e tutte le coscienze? In un articolo, ch'egli ha ultimamente pubblicato, il *Times* osservava che i vicini dell'Inghilterra assistevano alla lotta, in cui ella è involta, con « una sollecitudine non isceva di piacere, e si legavano in termini vivissimi di tale curiosità poco caritatevole. Il sentimento, espresso dal giornale inglese, ci è forza ammetterlo, è quello che prevale in Europa e segnatamente in Francia. Noi si fanno palesemente voti per l'insurrezione delle Indie; ma molte persone non s'affliggerebbero forse, o facilmente si consolerebbero del suo trionfo. Più d'una volta, furono viste nazioni europee ridotte a un termine similante a quello di Visnù, né per amore di Maometto. Gli Asiatici non sono tanto diversi da noi quanto il nostro orgoglio vorrebbe pur persuaderci; e, quanto al fatto stesso della cospirazione, credo esser egli adesso tanto generalmente accettato da tutti, che non sia necessario industriarsi a provarlo. Se tuttavia si conservasse ancor qualche dubbio a questo riguardo, potrei citare l'autorità d'un prospettivo, che ho sotto gli occhi, e che contiene la lista di tutt'i reggimenti, che si rivoltarono, con la data del giorno, in cui preser le armi. Se ne vedono insorgere in un medesimo tempo, ma in luoghi tanto distanti, che non è possibile non incorgere in tal fatto, quand'anche non se ne potesse addurre altri, la prova incontrastabile dell'accordo, che correva fra reggimenti sollevati, e probabilissimamente per interposizione de' loro ufficiali indigeni, molti fra quali sostennero la prima parte in quelle scene sanguinose. » Il *Journal des Débats* contiene inoltre, a capo delle sue colonne, un altro articolo, in cui risponde al rimprovero d'esser troppo agl'inglesi propenso ne' suoi quotidiani giudizi sulle cose indiane; e lo riferiamo per esteso più innanzi, perchè ci sembra meritevole d'esser conosciuto.

videro le nazioni vicine e rivali prender partito per Abd-El-Kader o pe' capi delle tribù cabile. Come spiegare tal trista anomalia, di cui sono oggetto i nostri vicini ed alleati? Abbiamo difeso finora l'Inghilterra, e non pensiamo a farle in questo momento il processo. Pure, se l'improveri, ch'ella meriti nel governo del suo vasto Impero, furono singolarmente esagerati da' giornali, che tra noi si fecero suoi detrattori appassionati, bisogna convenire che que' rimproveri non sono del tutto ingiusti. Dacché ell'è signora dell'India, l'Inghilterra ha di troppo dimenticata la missione morale, ch'ella aveva a compiere in riguardo alla popolazione indiana; parve intesa più ad usufruttare l'India, che a incivilirla. Alcuni mesi addietro, il *Times*, in un accesso d'entusiasmo o d'orgoglio nazionale, faceva una pittura stupenda, magnifica, della situazione, in cui l'Inghilterra trovavasi allora nel mondo. Mostrava le vaste contrade dell'Asia, che racchiudono i due terzi della specie umana, invase e dominate dall'instancabile alacrità della stirpe britannica, i settatori di Maometto e di Brama tranquillamente soggetti allo scettro della Regina Vittoria, la nazione inglese innalzata al grado di « prima Potenza musulmana. » Questo linguaggio del giornale inglese è l'espressione esattissima e verissima dello spirito, che guidò la Compagnia delle Indie nelle sue relazioni colle popolazioni indigene. Ella parve molto più vaga del piacere di regnare su tanta parte della specie umana, sui suoi 150 milioni di sudditi, che non dell'onore di metterla a parte del sapere e de' benefici della civiltà europea. Tal è, si può crederlo, la prima causa dello sfavore, che trova adesso l'Inghilterra in Europa. La coscienza pubblica vide nell'insurrezione dell'India un giusto rivolgimento della fortuna, una punizione, od almeno una prova, inflitta dalla Provvidenza all'orgoglio ed all'egoismo britannici.

Bisogna altresì attribuirlo in parte, e in grandissima parte, alle animosità, che la politica esclusiva ed appassionata di lord Palmerston suscitò in Francia e sul Continente tutto quanto. Noi rendiamo giustizia alla nazione inglese: da trent'anni, ella si è assai arricchita de' pregiudizi e de' sentimenti astiosi, che divisero la Francia e l'Inghilterra in altri tempi. Ma se que' sentimenti astiosi, quello spirito di rancore e di grettezza cessarono d'essere nella nazione britannica, essi vivono ancora nel governo, che presiede in questo momento a' suoi destini. Essi dieder fuori da ultimo in parecchie importanti occasioni, specialmente nella questione de' Principati, e soprattutto nella questione relativa al taglio dell'istmo di Suez. A torto od a ragione, si credette scorgere nel Governo inglese un deliberato proposito d'osteggiare ed attraversare le disposizioni più liberali e più conformi agl'interessi generali dell'Europa. Tal politica d'un'alta eia, tali passioni antiche, tali rancori puerili, di cui lord Palmerston è considerato come il rappresentante sistematico ed ostinato nel Gabinetto inglese, ebbero nell'opinione pubblica, in Francia ed altrove, un riflesso, ch'è impossibile disconoscere, e che noi menzioniamo con tutta l'imparzialità, di cui demmo più volte le prove. »

Il *Journal des Débats* si limita qui a menzionare i motivi, che poterono più particolarmente indisporre contro l'Inghilterra la Francia; ma altri ne ha il resto del Continente, ed alcuni anzi del tutto opposti, i quali sono tanto presenti alla memoria di tutti, che reputiamo inutile affatto accennarli.

A proposito dell'Inghilterra, leggiamo quanto appreso nell'*Ost-deutsche Post* del 4 ottobre corrente:

« Nel tumulto delle relazioni delle feste della presente settimana, ognuno degl'interessati ha pensato a vanti a tutto a se stesso. »

I giornali francesi si occuparono prima di tutto della posizione della Francia: i tedeschi di quella della Germania e dell'Austria; e così di seguito. Noi però, chiedendo la cronaca degl'ultimi giorni, vogliamo fare un briciolo di assente, che non fu rappresentato ai Congressi di Principi di Weimar e di Stuttgart da nessun rappresentante diretto; che noi però, da più di due secoli, siamo avvezzi a veder rappresentate nei destini d'Europa, in primo grado, una parte grande, decorosa e vivificante. Quel grande assente è l'Inghilterra. Si adoperino pure arte ed acume nelle combinazioni della diplomazia. I rapporti europei sono in istato malatistico, fino a che l'Inghilterra è paralizzata. Ogni collegio di giudici aver dee numero impari di voti, perché al momento decisivo, essi non sieno pari, e perché vi abbia un voto, che faccia pendere la bilancia. Nella Pentarchia, la quale forma il collegio che decide sugli affari dell'Europa, in questo momento si è ritirata dalle cose d'Europa, pe' suoi immensi sforzi in Asia, la quinta Potenza. È vero che alla visita di Stuttgart precedette quella di Osborne; ma il più prossimo risultato di questa, la pigra presa dalle cose a Costantinopoli, die' segno che il gigante, il quale, così a Costantinopoli, si era in aiuto del malato d'Oriente, è divenuto egli stesso indisposto di salute, e per ora non è il quinto.

Ma la coscienza che la cosa non andrà sempre così, che non può mancare il tempo, in cui l'Inghilterra ricupererà pienamente la salute, e che tornerà a sedere, con tutta la sua grandezza, nel Consiglio europeo dovrebbe essere a tutti presente. L'Inghilterra ha però perduto una volta un mezzo emisfero, che avea colonizzato; eppure da quel tempo la sua potenza non si è diminuita in Europa. Ma la sollevazione dei cipayi, se anche più grande in quantità della guerra della indipendenza dei coloni dell'America settentrionale, è infinitamente più piccola di questa in qualità. A fronte del genio di Franklin e di Washington, i paesi degl'Indi non hanno da porre nella bilancia altro che la natura da iena di Nana Sahib. Con bestie siffatte non si vince l'Inghilterra. La riconquista delle Indie è una questione di tempo. Può durare alcuni mesi di più o di meno. Ma la tenace costanza del popolo inglese, il rigore del suo carattere nazionale, i mezzi immensi della sua nazionale ricchezza, hanno superato prove, che furono di natura ben diversa da quella degli avvenimenti sul Gange; prove, che durarono venti anni, ed in cima alle quali stava il genio più grande del secolo. »

Incudine o martello; ecco il titolo del seguente articolo della *Oesterreichische Zeitung*: « Sono trascorsi otto giorni, dacché il giornale ufficioso del Governo prussiano ha fatto oggetto delle sue riflessioni l'abboccamento di Stuttgart. A Berlino, erano non solo tranquilli sulla importanza e sullo scopo di quell'abboccamento: erano perfino entusiasti di esso; giacché trovarono che collocava nel numero dei morti l'alleanza di aprile, nell'interesse del trattato di marzo. »

Ma adesso appunto ebbe luogo un secondo abboccamento fra Imperatori, quello di Weimar, ed il *Zeit* non indugia ad illustrare anche questo avvenimento. Prima di tutto però, si affatica a combattere il pensiero che il risultato dei colloqui di Weimar, in connessione con quelli di Stuttgart, possa in qualche modo togliere alla Prussia la parte, che le spetta nella decisione delle questioni europee. Ciò è quanto dire che in Prussia sono incerti, se « l'assenza e giusta politica » seguita da essa nelle ultime complicazioni non debba finire col condannare la quinta grande Potenza d'Europa alla parte modesta di lasciare, armata di tutto punto, che le cose vadano come vanno. Ed il *Zeit* può benissimo aver avuto, se non la conoscenza, pure l'istinto della verità. Lo diciamo senza scherzare, senza nutrir gioia maligna dell'altrui male. Notiamo soltanto il fatto.

Le giornate di Stuttgart e di Weimar non faranno l'Austria e la Francia alleate della Russia. La giornata di Stuttgart non ha alterato le relazioni fra l'Austria e la Francia; meno le altererà la giornata di Weimar. Ma, a Stuttgart, la Russia si è avvicinata al primo alleato di aprile, l'Austria; e quegli avvicinamenti, lo speriamo e lo crediamo, produrranno frutti abbondanti d'accordo su questioni ancora pendenti. A Stuttgart e Weimar, lo speriamo e lo crediamo, fu gettata solida base di piena e sincera riconciliazione e di pace lunga e durevole.

Dove trovavasi la Prussia in quei giorni tanto leziosi di avvenimenti? A Berlino dava alloggio di notte all'Imperatore di tutte le Russie. A Saarbrücken dava all'Imperatore de' Francesi una colazione. Ma non trovavasi a Stuttgart, non a Weimar, e non udiamo che qua o là si fossero accorti che mancasse. E questa la posizione degna d'una grande Potenza germanica ed europea?

Non si accorsero, diciamo, che la Prussia mancasse, né a Stuttgart, né a Weimar. Eravamo. Né la Francia, né la Russia si sono accorte che mancasse, sibbene l'Austria e la Germania, giacché l'Austria e la Germania hanno diritto di contare sulla Prussia.

In vicinissimo tempo, aspetta esaurimento una grande questione, non solo europea, ma estendendosi pe' suoi effetti essenzialmente germanica: cioè, l'ordinamento definitivo dei Principati danubiani. L'Austria è quasi sola in quella questione, sola colla Potenza, che ha la supremazia ed il cui diritto combina perfettamente cogl'interessi della Germania. La Confederazione germanica ha riconosciuto esservi in quella questione involto l'interesse della Germania, e la seconda Potenza germanica ha dichiarato non essere in questione al basso Danubio nessun interesse prussiano. La Germania, anche questa volta, fa assegnamento soltanto sull'Austria, e l'Austria soltanto sopra se stessa.

Noi vogliamo una Prussia forte e potente come noi, e siamo sinceri, perché vogliamo un'Austria forte e potente. Ma non è forte e potente uno Stato, che proclama norma suprema della propria politica quella di essere neutrale in tutte le circostanze, di esser nelle questioni europee e nelle questioni tedesche. L'Impero di mille anni, se verrà, potrà portare altri tempi. Ma fino a che non giunge, ch'ella nella vita dello Stato non è martello, finisce coll'essere incudine. »

Delle strade ippodrome.

(V. la Gazzetta N. 223.)

Noi non possiamo convenire in alcuni asseriti del programma 27 settembre 1856 del sig. dott. Fornara. Verremo quindi, nell'ordine in cui è gli espose, a giustificare le alcune opinioni, che portiamo in opposizione alle sue. Se trovati meno che attendibili i nostri argomenti dalle persone d'arte, e da quelle, che per pratica conoscenza dei fatti possono pur pronunciare giudizio, varrà, se non altro, la provocazione, che intendiamo fare del loro giudizio, ad assicurare e garantire le Società, fra noi costituite, che non altrimenti è da imprendersi la costruzione di queste strade dal come è indicato dal sig. dott. Fornara.

Prima di entrare in argomento, sentiamo il bisogno di una solenne dichiarazione. Non uno spirito sistematico di opposizione, o nessun altro fine se non se quello, che l'amore al proprio paese ed il debito di contribuire, con ogni sua forza, al progredimento sociale addita ed impone ad ogni onesto cittadino, ne muovono all'esame di alcune fra le asserzioni del programma suaccennato, che non ne sembrano accettabili. Se, per timore di proccacciarsi taccia qualsiasi, nel caso non fossero accettate le nostre osservazioni, noi fossimo indotti al silenzio, e si avesse quindi, come abbiamo pur troppo a deplorare vizioso, in linea d'arte o di economia, alcune opere importanti dei nostri giorni, con danno individuale e pubblico, e con nostro disdoro, che dallo straniero, e pur dai connazionali, è fatto pesare su tutto il ceto, cui incombe la responsabilità delle costruzioni; se noi, diciamo, tacendo, avessimo quindi a deplorare spreca i capitali delle Società, non colto perfettamente lo scopo perché esiguiti men bene, che non esigano la convenienza e la solidità, queste strade, e quindi ritardato o dimezzato il vantaggio sociale, noi avremmo a rimproverarci di non avere provocato, con la franca esposizione delle nostre opinioni, l'esame di ogni tecnica ed economica questione, che vuole essere lungamente pertrattata, prima che divenire ad un'attuazione di tanto vasto ed interessante progetto.

Per le strade ippodrome non si ammettono necessari dal dott. Fornara gli studi preventivi; non l'acquisto, non quindi il movimento e consolidamento dei terreni, perché debbono esse camminare sulle strade già fatte, sieno regie, sieno provinciali, sieno comunali.

Nel non aspremo né meno immaginare una costruzione qualunque della minore importanza, nonché di una strada ippodroma, senza averne premessi tutti quegli studi, che si rendono necessari per un'opera sia costruita secondo ogni regola d'arte, procuranda la solidità, l'economia, la convenienza maggiore possibile. Dire che non occorrono studi preventivi, è quanto voler che s'imprima un lavoro all'avventura, il quale certo non garantisce dall'impiego economico e sicuro dei capitali, né dallo spreco, che può avvenire, di essi per il difetto di studi ed osservazioni. L'arte e la scienza non possono mai essere, e molto meno possono essere oggi, considerate stazionarie; e quando anche possa essere conosciutissimo il metodo di costruzione, ultimamente in arte accettato, non per questo è a ritenersi che non possa subire importanti modificazioni, e talune speciali ad uno o ad altro caso di applicazione, le quali valgono a far cogliere meglio lo scopo, tanto per ciò che spetta ad economia di costruzione, quanto per la parte che riguarda la sicurezza, facilità e rapidità di trasporti. Sarebbe quindi giustamente riprovevole l'omissione di studi accurati, equivalenti alla riunione dei vantaggi, che possono arrecare i progressi della scienza e dell'arte. Ciò tutto senza dire che lo studio delle linee debbe essere accuratamente ripetuto, affinché il tracciamento di esse avvenga per la, dove più sia bisogno di tradurre ed esportare derrate, oggetti d'industria, persone. Che poi non occorrono acquisti di terreno, e non quindi movimento e consolidamento per la costruzione delle strade ippodrome nelle nostre Province, osiamo asseritamente negarlo. Il caso di collocare sopra una strada, già costruita, un binario ippodromo, avverrà soltanto nelle poche strade, che abbiano una larghezza di almeno metri otto, delle quali possiamo annoverarne ben poche. Nella maggior parte delle nostre strade provinciali e comunali, si riscontra una larghezza di metri sette, e di soli metri cinque in molte di queste ultime. Non è quindi a credere di poter estendere la rete ippodroma nel Veneto senza punto di acquisto, di movimento, di consolidamento di terreni. Perché si possa, sopra una stessa strada, prestare libero corso a rotabili ordinari, sull'istante l'applicazione sopra essa d'un binario ippodromo, è necessaria, per lo meno, una larghezza di metri otto, non essendo tollerabile la necessità, nella quale altrimenti si incorrerebbe, dell'arrestarsi di uno, nel caso d'incontro di tre rotabili, che pur vuoi ammettere frequentemente, e nelle estreme condizioni, come sarebbe se i due ordinari fossero carri campestri, carichi di materie voluminose, come fieno, legna od altre cose simili. A ciò, potrà essere opposto, può soddisfare una minore larghezza. E affermeremo, se non si avesse a valutare se non la sola sezione trasversale dei veicoli. Siccome però, ad evitare il pericolo degli urti, è necessaria una maggiore larghezza, che non diano i tre rotabili, e siccome ancora, per evitare sinistri, nessuno di essi deve essere costretto a correre lungo i cigli, dove la solidità è sempre di gran lunga minore, non aspremo approvare che si desse alla strada una larghezza al di sotto degli otto metri. Se quindi si vorrà tener conto degli scambi dei treni, che avranno a percorrere il binario ippodromo, e di quelli dei rotabili ordinari, (considerando come la necessità di arrestare o l'uno o l'altro, per difetto di spazio, di diminuzione di moto, e, quasi non diciamo, di mescolanza, e si noterà la larghezza delle nostre strade, si converrà nella nostra opinione: che, cioè, per collocarvi un binario ippodromo, sarà nella più dei casi da aggiungere larghezza alle strade esistenti, dal che un movimento e consolidamento di terreno, il quale, per aumentare che faccia la spesa di costruzione, non potrà però distogliere dal praticare fra noi questo sistema di comunicazioni e trasporti. Una sola osservazione deve valere alle Società, ed a chi si facesse censuratore della spesa di costruzione ed a studiare la posizione del binario ippodromo sopra strade già costruite; posizione, che noi ripetiamo indicata, meglio che altrimenti, nel mezzo di esse.

Nel programma, già più volte citato, vuoi avvertita la circostanza che, per porre in esercizio, collo stato ordinario del suolo, una strada ippodroma, sono sufficienti due settimane. È questo uno di quei risultati della pratica, che si completano i tecnici talvolta di ridurre a teoria, prendendo un medio d'una serie di risultati in diversi casi ottenuti. Se non che, questo linguaggio necessario nelle scuole, dove non si può discendere ad intrusioni su ciascuno dei molteplici casi, che in pratica possono offrirsi, non vale se diretto a chi sta per eseguire un'applicazione; poiché il tecnico non può affidarsi, su un caso concreto, a precetti generali, alle cifre, senza correre pericolo di commettere gravi imperdonabili errori, che vengono quindi a tradursi in uno spreco inutile del denaro dei suoi committenti. Egli invece, con osservazione accurata, solerte, ricerca le circostanze del caso speciale e vi studia l'applicazione della sua teoria. Gli è perciò che non crediamo arrischiato l'obiettare a quell'asserzione, e dire che l'esercizio d'un chilometro di strada ippodroma potrà essere aperto dopo due o più settimane di lavoro, secondo che occorrono movimenti e consolidamenti di terreno, ed altre opere, che possono nei singoli casi essere trovate necessarie; e non ancora per mente alla quantità di mano d'opera ed alle mille accidentalità, che possono favorire o no il lavoro.

Che poi non occorrono né magazzini, né officine di riparazioni, altrettanto neghiamo. Ciò sarebbe ammettere non necessaria una manutenzione: ammettere ben più lunga la durata, che non possa ragionevolmente supporre; mentre è a ritenersi che, per ben molte cause evidenti, così che non occorre si esponga, può, e non di rado, accadere di dover sospendere i trasporti, rotale, guide, ed altri oggetti secondari; di dover accomodare aule, ruote od altre parti dei carri; di reputarsi essere del tornante delle Società il non avere officine proprie, in cui si eseguano le riparazioni, e magazzini di deposito, così che possa sollecitamente essere fatta la sostituzione di quell'oggetto, che, per essersi guasto, compromettesse la solidità, la sicurezza, o pur anche solo la rapidità dei trasporti.

Citati i guasti, ai quali vanno di frequente soggetti i trasporti di legno delle strade ferrate, percorse dalle locomotive a vapore, si studia il detto. Fornare a provarsi come altrimenti avvenga nelle strade ippodrome per la divisione del peso su lunghissima tratta, perché più piccoli i treni e non percorrenti tutta la linea. Noi non sappiamo renderci ragione di questo argomento, che non ne sembra provare l'assunto. Il peso si spartisce successivamente su ogni traverso, e, tanto se il convoglio sia lunghissimo, com'è bene spesso nelle strade ferrate a vapore, quanto se sia diviso in più treni, vi agisce sopra con eguale pressione, se pur eguale sia il peso. Il vantaggio più veramente sembra consistere nella minore quantità appunto di peso, che probabilmente va ad essere trasportato sulle strade ippodrome, e nel risparmio totale di quello delle locomotive, e pur, se si voglia, in una pressione più costantemente verticale sulle rotaie, e quindi sui traversi, poiché non hanno le ruote, che devono correre sopra quei labbri, che possono comunicare, ed anzi comunicare o poco o molto, un movimento obliquo, il quale, distaccando le unioni delle rotaie coi traversi e dilatando i fori dei chiodi, che formano i cuscinetti, disordinano e aleggiano, per così dire, il sistema.

Che poi i traversi, sebbene sieno resi fragili o dalla cattiva preparazione o dalla qualità umida del suolo non si spezzano, né cedano, siccome il sig. dott. Fornare ammette, noi non possiamo ammettere tutt'affatto, perché vediamo troppo evidente il cedere e schiacciarsi di un traverso fradicio sotto il peso dei treni, sia pure che per un solo istante vi graviti sopra. Come altri duriamo fatica a credere, sino

a che l'esperienza non ci confermi, che possano servire persino vent'anni senza bisogno di sostituzione; e il nostro dubbio è giustificato dal sapere come il legname, assoggettato alla vicenda dell'assoluta, e meglio calore, e dell'umido, deperisce prontamente, e tanto più nel nostro caso, in cui deve sopportare una forte pressione, pure allora che sia reso molle e sieno le sue fibre dilatate dalle acque, che tosto o tardi penetrano sino ad esso.

E giacché siamo a dire dei traversi di legname, non sembra opportuno venire esaminando se possano convenire, in linea d'arte e di economia, nella costruzione delle strade ippodrome, o non piuttosto sia a ricercare un modo più economico di applicazione delle rotaie, le quali, non dovendo essere sporgenti dal piano stradale, ma incassate nella inghiata, non hanno punto bisogno di quella elasticità, che è domandata nelle strade a locomotive a vapore, a fine di evitare il frequente spezzarsi delle rotaie.

Lungi dal pretendere di suggerire adottabile senza più l'una o l'altra delle pratiche, che possono essere sostituite a quella dei traversi di legname, lo additiamo a ricordarle, affinché sia esaminato se e quale potesse meglio soddisfare alle prescrizioni dell'arte e della economia.

Il sig. Ingegnere Merassich, di Vienna, costruì un modello di rotaie su traversi di ferro. Sebbene questo sistema possa, a prima giunta, sembrare da rifiutarsi per ragioni di economia, pure non sembra che alle Società ed ai tecnici, che si facessero ad attivare le strade ippodrome, potesse giovare la conoscenza, non per adottarlo su tutta la linea, ma per esaminare se giovasse tratto tratto applicarlo a maggiore sicurezza della conservazione della equidistanza delle rotaie.

In Inghilterra, fu non ha molto proposto dal sig. Saxon di fermare le rotaie sopra travi, ridotte a forma triangolare, e disposte longitudinalmente. Non arischiavamo convenire che la forma triangolare possa essere la migliore, e tanto più che non ci si offre una ragione attendibile, che induca a preferirla alla forma quadrangolare. Opiniamo però che, unendo questi due modi di collocamento delle rotaie, potrebbe risultare un sistema, che soddisfacesse alla solidità, cui deve l'arte mirare, oltre che alla durata e risparmio di spesa di costruzione, cui avvisa l'economia.

E non meno fuor di proposito potrà sembrare che si ricordi il metodo, già tentato per le strade a locomotive a vapore, e che non ottenne la sanzione dell'esperienza per lo scemare, anzi che accrescere, della elasticità delle rotaie, che per esso ne avviene. Intendiamo dire dell'uso di pezzi di pietra viva, nei quali incassare le rotaie. Nel nostro caso, in cui non è domandata l'elasticità, ma solo la solidità e durata, non vediamo perché non possa essere adottato, valendosi di bastoni di ferro, conformati in modo nelle estremità e di tale grossezza, che valgano a mantenere l'equidistanza delle rotaie. Tanto per l'uso di travi longitudinali, quanto, e più ancora, per quello dei pezzi di pietra viva, si otterrebbe, non pure solidità, ma un risparmio di spesa nella manutenzione, e, quasi non diciamo, nella primitiva costruzione; e nella quale, se pur dovesse essere maggiore, sarebbe, e ad una, compensata dalla prima. E forse che la dove il margine od altra pietra opportuna non si potesse avere facilmente e a medio prezzo, la costruzione di due muretti in laterizi, sui quali collocare le rotaie, legate tratto tratto fra loro da bastoni di ferro, potessero pur soddisfare alle condizioni di stabilità, di economia e di durata.

Nel programma summentovato si accenna alla spesa di costruzione delle strade ippodrome, determinandola in fiorini diecimila per chilometro. Ammessa per esatta questa somma nel caso non sia bisogno di verun acquisto, né di alcuno movimento di terra, dovrà essere portata a fiorini undicimila e dodicimila circa, se sia da applicarsi il binario ippodromo sopra strade, che abbiano una larghezza minore di otto metri.

(Sarà continuato.)

(Nostri carteggi privati delle Province.)

Cividele 3 ottobre.

Piacque a S. M. I. R. A. l'augusto venerato nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I, di decretare, che fosse ripristinato in Cividele del Friuli l'I. R. Collegio di militare educazione; e nel vasto e nobile fabbricato, che in ammansito sito, sulle rive del nostro bel Natisone, per aria pura, per grandioso aspetto, per deliziose vedute, per ampiezza di luoghi veramente bello, si mostra a riguardanti, vennero perciò anticipatamente, in questi due ultimi mesi, eseguiti, a spese Sovrane, aggiunte all'offerta pecunia civile, tutti i lavori, da renderlo opportuno così, che nulla pare a lui manchi.

E il munificente Sovrano decreto ebbe il suo compimento il giorno 28 settembre 1857, in cui da Fiume furono qui trasferiti e fanciulli, e i R. comandanti, e capellani, e medici, e maestri. L'esultanza dei Cividelesi, per così fuosto avvenimento, fu grande. I tre egregi nostri deputati, nob. Pietro Paciani, nob. Fantio Contarini, dott. Antonio Cucavaz, animatissimi esecutori della volontà espressa dal comunale Consiglio, disporo tale festività, che dovesse agli ossequi Superiori dimostrare il generale sentimento a questo riguardo.

Dovevano i fanciulli, era detto, arrivare intorno alle dodici di questo giorno, ed essi prima stava ad aspettarli la civica banda, la quale, autorizzata da luogotenenziale decreto a potersi unire ed indossare un bello appariscente uniforme, ad appagare il comun voto volle scelto a ciò questo giorno, per festeggiare maggiormente il ripristinamento memorando per Cividele. Arrivati, sopra appositi carri e carrozze, fanciulli e maestri, smontarono alle porte, e visi quelli e le guardie, e nella loro fanciullezza mostrando robusta salute e amabile ciera, furono salutati dal lieto suono de' musicali strumenti, incontrati dagli egregi nostri deputati, che, coll'I. R. Dirigente commissario ed I. R. Pretore, facevano corona all'I. R. colonnello comandante della fortezza di Palma, all'I. R. maggiore del genio, ad eletta schiera di distinti ufficiali, a bella posta qui venuti; e, passando fra le esultanti file di numerosi accorsi cittadini, presero stanza nel fabbricato lor designato.

A' fanciulli e maestri stava apparecchiato, o poco si fece aspettare, un apposito pranzo, rallegrato dal suono musicale; ed alle Autorità civili e militari fu forza lodare il bel contegno e il nobile portamento, indizio anche questo della bella educazione, che viene loro impartita. Soldati sono questi fanciulli, o il saranno un dì, nel rigore della parola; e l'austriaca ufficialità, colla sua possente milizia, non al valore soltanto, ma si pur ancor a civili modi ed a generosi sentimenti esser deve, ed è in fatti educata.

E un convito era pure, in separata apposita sala della città, ad ora più tardi apprestato alla distinta ufficialità, che questo giorno volle onorato di sua presenza, e così pure al degno capellano, il rispettabile medico, all'I. R. comandante del militare Collegio; e il convito, esso dire, non riuscì forse indegno de' distinti soggetti, a cui si offeriva, né lo era chi lo porgeva. Elegante apparecchio di ricca mensa, prontezza e nobiltà di servizio, scelta di cibi, squisitezza di vini, così che, a fianco dello sciampagna, primeggiava, già decantato dal celebre poeta udinese co. Daniele Florio

« L'egregio nostro piccolo, che in regia
« Mensa al par dei tolai s'adora e progi »,

fecero caro il trovarsi all'imbandizione; e profusione di fiori col loro olezzo, e soavità di frutti, Flora e Pomona, li facevan più gentili.

Ma ciò che piaceva viepiù, ciò che non uscirà mai dalla mente e dal cuore, furono la cortesia ed il buon umore dell'I. R. colonnello, dell'I. R. maggiore, de' distinti ufficiali, che, gioviali, affabili, gentili, in

uno all'egregio medico e al rispettabile capellano, aggraziarono il buon volere, e si mostrarono veramente cortesi a tutti quelli, che aderivano a convito. Ed erano convitati tutti i capi d'Ufficio, e regii e comunali, e rispettabili ecclesiastici, che così parve di onorare meglio chi noi onorava in sì bel giorno. Né menò qui pure la civica banda, che, coll'inno nazionale e con altri armoniosi concerti, esilarò di più il gradito banchetto; né mancarono i veri, che, relativi alla circostanza, celebrarono l'augusto Sire dell'Austria e fecero il debito onore a' suoi magnanimi duci.

La sera fu grande e bella illuminazione del fabbricato ad uso del militare Collegio; e per ben tre ore consecutive una bella varietà di fuochi d'artificio, al suono qui pure de' musicali strumenti, chiuse con generale soddisfazione la letizia della giornata, nella quale uopo è pur dire che nulla fu che riuscisse meno che corrispondente al comune desiderio, a merito anche degli egregi dottori Secondo Fanna, sig. Giorgio Bernardi, figlio, e nob. dott. Mario de Portis. E quanto a quest'ultimo, non so frenare uno sfogo del cuore: la famiglia nob. de Portis, antichissima della città, fu sempre onore delle nobili famiglie cividelesi, sempre cittadina nel vero senso della parola, né fu occasione, ch'essa non afferasse, o per fare il bene o per procurare almeno l'onore del paese, il che dai degni soggetti di tutta quella famiglia anche in questa congiuntura fu dimostrato.

Possa questa relazione, qualunque ella sia, fare a tutti conoscere da quali sentimenti il nostro paese è compreso, e debilmente mostrare quanta è la gratitudine all'augusto Sire dell'Austria, che, con un tratto sì bello di sua benignità, qui ripristinando il militare Collegio, volle di quest'illustre città così accresciuto l'interesse, il lustro, il decoro.

SER. FANTINI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore!

Nel N. 221 della di lei Gazzetta leggevo con piacere un pubblico atto di riconoscenza all'oculista francese, sig. Gernier, da parte di un operaio, che diceasi a lui debitore della riacquisita felicità visiva.

Come però vidi da quel buon uomo asserirsi di essere stato piccato dalle Sale degli Spedali quale incurabile, mi venne curiosità di verificare se anche nello Spedale di Venezia fosse avvenuto che sentenza simile ci ricevesse.

Dall'opportuna ricerca nei Registri di accettazione, mi emerse in fatto che un Luigi Masoch, nome che leggesi sottoscritto a quel tributo di gratitudine, erasi curato nelle Sale oculistiche dell'Ospedale dal 7 al 27 luglio del corrente anno. Levata però la relativa storia dell'Archivio nosologico, ove dal 1.º agosto giaceva depositata assieme a tutte le altre ad ogni bisogno consultabili, non fu poca la mia sorpresa in vedere non esservi neppure parola che accennasse all'amoroso, o gottoso sereno, della quale dichiarasi oggi guarito il Masoch per le gratuite cure dell'oculista francese; ma essersi invece trattato di una Congestione coroidale ad ambedue gli occhi, nella storia della quale, tutta di pugno e carattere del primario oculista dott. Farlo, indicavansi come cause il mestiere (di calcolajo), disposizioni emorroidarie e gastriche.

E che la malattia fosse poi anche non delle più gravi, lo dimostrano, oltreché il corso, ch'ebbe regolare, senza sintomi allarmanti, e la sua brevità, il vantaggio, che l'ammalato ritrasse dalla cura antiflogistica e lassativa, a cui fu sottoposto; onde avvenne, che mostratisi a mano a mano scemati d'intensità i fenomeni del gastrico e della congestione coroidale, si notassero progressivi nella storia quei miglioramenti, così che, in data del 26 luglio, vi si legge scritto « la vista abbastanza buona », nel 27, in cui chiese egli stesso di uscire (lieto e grato, a quanto seppi dagli infermieri, dell'ottenuto miglioramento), è marcato esser quasi guarito.

Io credo, chiarissimo sig. Compilatore, che giustamente lieto, come va Ella, che il di lei giornale mantenga anzi tutto in istima come propagatore della verità, non le sarà disdicevole inserirvi questa storica dichiarazione; perché dalla conoscenza di essa può riuscire facil cosa al pubblico intelligente di dedurre quale realmente esser potesse la malattia, cui sfidare doveva nel suo ringraziamento il Masoch, e perché, se in ogni cosa sta bene che il vero si manifesti, non v'ha dubbio che maggiormente ciò si debba desiderare, quando trattasi di argomenti, che tanto avvicinano, come il presente, interessano la sofferente umanità.

Accolga nella circostanza le assicurazioni della più viva mia stima.

Venezia 6 ottobre 1857.

Dott. LUIGI NARDO I. f. del direttore dell'Ospedale civ. prov. in permesso.

Pregiatissimo signor Compilatore,

Nel ripulito di lei foglio N. 217, del 26 settembre p. p., si leggeva un articolo molto assennato sopra due nuove industrie da crearsi in Venezia, delle quali relativa alle ortigie preparate mi interessò in ispecial modo, essendo che, nell'ultimo mio viaggio nella Francia e nella Germania, avendo io visitato varie fabbriche, nelle quali vengono preparati e compresi i predetti vegetabili, tanto per uso di nutrimento come di medicina, aveva fino da allora pensato che questo ramo d'industria potrebbe introdursi a Venezia e diventare, meglio che in altri siti, una fonte di utilità, appunto per le ragioni abbondantemente esposte nell'articolo summentovato, e specialmente per la marina da guerra e mercantile.

E conoscendo per esperienza che una nuova industria incontra sempre molti ostacoli, e che il miglior modo di vincerli si è quello di dare il mezzo a ciascuno di far la prova per se medesimo della sua utilità, raccolsi a mie spese una collezione completa dei prodotti di una di quelle fabbriche, per offrirli a tutti coloro, che amassero prender cognizione di questo trovato, ancora sconosciuto, per quanto io mi sappia, da queste parti.

Ho anche acquistato una ovarata quantità di vegetabili medicinali, i quali, al pari dei prodotti orticoli per nutrimento, non perdono mai di loro freschezza per volger di tempo.

Io sono pronto a fornire a chi lo desiderasse ogni dilucidazione sopra tali prodotti; e, sulla economia, utilità e squisitezza dei medesimi, potrò offrire gli attestati di Principi, ministri di guerra, generali di armata e rispettabili particolari, che ne hanno fatta la prova.

Sarei ben contento se con queste poche righe potessi contribuire a far nascere in Venezia una industria, la quale a mio credere sarebbe produttiva di molti vantaggi.

Ho l'onore di protestarmi,

Suo dev. obb. servo

C. T.

Borgolo S. Maria Formosa N. 6118.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è partita il 2 corrente, alle ore 3 e 1/2 pom., da Salisburgo a Ischl per fare una visita all'augusta Corte imperiale.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 ottobre.

La fantasia de' Francesi è, com'è noto, molto fervida. Lettere di Parigi parlano d'un prossimo Congresso a Berlino de' Sovrani principali, per rivedere i trattati del 1815.

Con queste parole revisione de' trattati, non s'intende già quella revisione, di cui fecero menzione i Francesi, durante la guerra d'Oriente. L'Imperatore Napoleone non ha l'intenzione di domandare la rettifica de' confini degli Stati europei; ma domanderà soltanto che sieno cancellati dal trattato quel §§, che escludono per sempre la famiglia Bonaparte dal trono di Francia. Dalla cancellazione di quel §§ dipenderebbe la sorte d'un altro desiderio dell'Imperatore Napoleone, la sua incoronazione a Parigi per mano del Santo Padre, la quale non poteva aver luogo finora, poiché la Santa Sede non voleva, né poteva violare i trattati.

Il programma della politica francese per l'avvenire è dunque un programma dinastico, e l'Europa non ha il minimo motivo d'inquietudine.

Il giorno 31 settembre fu aperta la Dieta danese a Copenaghen con un discorso del ministro delle Interni, nel quale non fu fatta menzione della vertenza colle Potenze d'Austria e di Prussia intorno a' Ducati tedeschi.

Il governo provvisorio di Stoccolma fu sciolto. (F. il numero di lunedì.) Si parla colà d'un prestito di 20 milioni di talleri, che si conchiuderà con una Casa bancaria in Amburgo.

Il cholera nella Svezia fa molta strage; ed esso si sviluppa già nella Prussia settentrionale.

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 5 ottobre.

Fu ieri festeggiato nel duomo, con messa maggiore e col canto dell'inno delle grazie, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore e Re nostro.

Verso le 9, intervenne alla sacra funzione il Vicepresidente, sig. barone di Kellersperg, coi consiglieri di Luogotenenza.

Tutte le altre Autorità dello Stato, la Congregazione centrale, la provinciale e municipale, la Camera di commercio, i Corpi scientifici ed insegnanti, le Direzioni degli Istituti di pubblica beneficenza, convennero ai loro posti.

Dopo di aver S. E. monsignor Arcivescovo assistito alla messa, intonava il solenne Te Deum.

Invocando le benedizioni del cielo sul capo dell'augusta Monarca, di mezzo alla guarnigione, in parata sulla Piazza d'armi, fu celebrato nell'ora m. designa un ufficio divino. S. E. il comandante del V corpo d'armata, tenente maresciallo, sig. conte di Stailion, a capo di splendido stato maggiore, die' poi la rassegna alle truppe.

In tutte le chiese parrocchiali della capitale lombarda fu altresì ieri mattina solennemente pregato per la incolumità del Sovrano e la prosperità del suo Impero.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Guverna ore generale, per sì fausta occasione v'invia coll'Arciduchessa sua Sposa dalla Villa reale di Monza in città, ebbe a solenne banchetto, nella gran sala de' Cristiani, sessantadue convitati, tra cui i dignitari della Corona, le dame di Corte, l'alto clero, le Autorità primarie civili e militari. Dalla galleria superiore musiche bande rallegravan le mense.

S. A. I. il serenissimo Arciduca propinquo alla salute di S. M. il gloriosissimo nostro Imperatore.

Finito il pranzo, le LL. AA. II., coll'affabilità e degnolezza ch'è tutta loro propria, s'intrattarono ancor qualche tempo a conversare cogli ospiti.

(G. Uff. di Mil.)

Il buon esempio di quei generosi, che primi largamente soccorrono alla infelice famiglia Cogliati e compagni di avventura, ebbe nella città nostra pronta ed insigne imitazione. Venne aperta una sottoscrizione, che moltiplica denaro; la impresa del Teatro di S. Rado-gonda, che spontaneamente donava la recita di ieri sera a sollievo di questi infelici, lussò 1400 lire; e questa nobile rivista caritativa mosse altresì il dotto e studioso giovane, sig. Gio. Battista Morel, a disporre, per eguale scopo, di ben 12 copie del suo Prospetto generale, statistico, scientifico, geografico, storico, dinastico di tutti gli Stati d'Europa, assai nitidamente impresso a colori, e pubblicato in questi giorni dalla milanese Tipografia Borroni. Le 12 copie furono dal benefico sig. Morel deposte presso la Compilazione di questo giornale, la quale ne dà avviso a coloro, i quali all'acquisto d'un'opera egregia ed assai utile, per la chiarezza storica e statistica con cui è fatta, volessero altresì associare un atto di carità verso alla famiglia Cogliati, cui dall'autore è donato il frutto di esse copie.

(Idem.)

Ieri sera, all'ultima corsa della strada ferrata fra Camerlata - Milano, giunto il convoglio nelle vicinanze di Sesto, si ruppe casualmente l'asse d'una delle sei ruote del vagnone n. 14. Il traballamento incute timore ai passeggeri, ond'era pieno, i quali gridavano al conduttore di arrestare la macchina, ma inutilmente. Il predetto conduttore, allorché fermossi nel convoglio quasi alla Stazione di Porta Nuova, fu maltrattato dalla persona. Del resto, non accadde verun sinistro, se si eccettua una scalfittura alla mano di un forestiero, che ruppe i vetri di un finestrino per meglio farsi intendere colle sue grida di ritenere il convoglio.

Pavia 3 ottobre.

La nostra Provincia non ebbe nel corrente anno a deplorare alcun caso della terribile idrofobia, che più o meno suole sacrificare molte vittime ogni anno anche nel territorio lombardo. Di questa avventurosa immunità sembra doversi dar merito principalmente all'indifferenza zela, onde si cura l'adempimento delle provido disposizioni, emanate in proposito dai superiori Dicasteri e dall'I. R. Delegazione provinciale. Una sì lodevole vigilanza è provata dal seguente

Prospetto delle denunce, avvenute nel decoro quadrimestrale (maggio agosto) nei Comuni forensi della Provincia di Pavia, per contravvenzioni alla disciplina sulla regolare tenuta dei cani onde ovviare alle tristi conseguenze dell'idrofobia.

DISTRETTI	Contravvenzioni denunciate	Multe inflitte	Procedure in corso o sospese
Distretto I.	N. 68	N. 34	N. 34
Berguardo	» 26	» 14	» 12
Bergoglio	» 17	» 2	» 15
Cortolena	» 47	» 24	» 23
Abbategrasso	» 77	» 22	» 55
Binasco	» 33	» 12	» 21

Del resto, poiché ne si offre l'occasione, giovi ricordare il voto degli illuminati filantropi per la sollecita attivazione di una tassa sui cani, ormai riconosciuta il mezzo migliore di proteggere l'umana salute contro il temuto flagello; epperò già saviamente adottata da varii Municipi lombardi.

(G. Prov. di Pavia.)

Due cavallari, appartenenti ai Comuni di Gualdrasco e di Caviglioglio in questa Provincia, vennero, per decisione della I. R. Delegazione provinciale 18 settembre corr., multati in L. 6 ciascuno, da scontarsi, in caso d'insolubilità, coll'arresto di un giorno, per essersi addormentati sui rispettivi carretti, e per avere quindi lasciati in abbandono e senza guida i cavalli, che li conducevano sulla strada Provinciale Vigentina verso Stignano.

(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA — Trieste 5 ottobre.

A quanto sentiamo, la Direzione della strada ferrata del Nord erigerà in Trieste un Ufficio di spedizione per trasporto diretto delle merci al Nord. Quest'Ufficio verrà attivato tosto dopo che avrà principio il trasporto delle merci sulla strada ferrata meridionale.

(O. T.)

TIRILO. — Trento 5 ottobre.

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore venne ieri festeggiato in modo veramente cordiale e so-

leno. Fin dalle prim'ore del mattino, la nostra bella cittadina, di suo proprio e spontaneo impulso, faceva echeggiare di melodiose armonie le principali contrade della città, fermandosi sotto alle finestre del sig. Capitano circolare, conte Carlo de Coronini, e del Podestà, conte Gaetano de Monci. Alle 10 fu nella cattedrale messa solenne, pontificata da S. A. il principe Vescovo, coll'intervento di tutte le Autorità civili, municipali e militari. Mortaretti, collocati alla base di piazza e dalla parte della murata di mezzogiorno, annunziavano alla città col loro sparo i punti più solenni della cerimonia religiosa.

Per cura dell'I. R. Direzione del Casino di Casaglio, veniva offerto un tiro di talleri N. 9, divisi in cinque premi. Sebbene il locale, che anni tutto ci piace chiamare provvisorio, non si prestasse di troppo ad un addobbo, pure dobbiamo confessare che gli sforzi della Direzione riuscì di renderlo completamente degno degli illustri personaggi, che l'onorarono di loro presenza. Splendidamente illuminato, scorgendosi sulla parete a destra, fra due ricche bandiere, il ritratto dell'augusta Monarca, cui serviva di piedestallo un trofeo di bandiere bianche-rosse. Di fronte, notavasi il ritratto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, circondato da trofei di bandiere, de' quali se ne notavano parecchi anche sulle altre pareti. Verso le ore sette e tre, comparve al Casino il Capitano circolare, sig. conte Carlo de Coronini, e veniva ricevuto e complimentato alla porta del locale dalla Direzione del Casino di Casaglio, intesa che diecimila colpi di gatti mortaretti e fuochi di bengala salutavano la sua venuta. Pochi istanti prima dell'arrivo del Capitano circolare, erano raccolte nell'Casaglio le principali Autorità civili e militari della città. Quindi incominciò il tiro, che durò un'ora e mezza, e viene proseguito quest'oggi. Se non ebbero luogo i fuochi d'artificio, annunciati nel programma, e già belli e preparati, ciò lo si deve ascrivere ad una misura di precauzione dell'Autorità militare, attesa per altro un po' troppo, giacché non aspremo quale pericolo avrebbero potuto arrecare fuochi di terra, che in altezza non sorpassano i due o tre klaffer ed in diametro raggiungono appena i sei piedi, quando le più basse finestre del castello, da terra, misurano almeno dai dodici ai quindici klaffer di altezza. Verso le sette e mezzo, il signor Capitano circolare, in compagnia del signor Presidente di questo Tribunale circolare, barone da Cresceri, abbandonava il locale del Casino, fra lo sparo di tutti i mortai, ed i ringraziamenti della Direzione per l'onore ad essa impartito.

Finito il tiro, i principi beraglieri radunatisi a lieto convito, ove anzi tutto propinquo con cordiali evviva alla salute di S. M. l'augusto nostro Imperatore e della imperiale Famiglia, quindi a quella di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, ed a quella del benemerito Capitano circolare di Trento, conte Carlo de Coronini. Non mancarono gli evviva alla sempre maggior crescente prosperità del paese, al felice compimento de' lavori del ferroviario, destinato a congiungere il nostro all'Italia paese, allo sviluppo delle risorse morali e materiali di questa terra. Così finirono le festività d'ieri, delle quali ognuno, che vi prese parte, non potrà fare a meno dal tenere grata e perenne la ricordanza.

(G. di Trento.)

Il viaggio della Pusterthal, intrapreso da S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, offerse ai diversi Comuni, che gauderono la fortuna dell'alta visita, occasione a solenni manifestazioni di leali loro sentimenti. Così S. A. I. ad Immenich, come Comune confinante col territorio di Sillian, venne acclamato salutato dal presbitero collegiato, dal Capitolo e dal Magistralo. In Sillian stessa, ove S. A. I. visitò l'I. R. Ufficio circolare, e pranzò, era pure preparato un ricevimento solenne. Anche i Comuni montanistici attingi concorsero alla sera con fuochi di gioia, spari di mortaretti, illuminazione dell'antico castello di Heinfels, a magnificare quel giorno di festa. In simil guisa anche il borgo di Windisch-Matrei manifestò i suoi profondi sensi di stima e divozione. Di per tutto la presenza di S. A. I. lasciava dietro di sé la più profonda e lieta impressione.

(G. di Gratz e G. di Fer.)

MORAVIA — Olmütz 2 ottobre.

Il Comune di Bouno presso Prerau, risolse, come pio monumento del salvamento dell'imperatore Francesco Giuseppe I della mano omicida, di costruire una chiesa votiva, ottenne l'approvazione della Luogotenenza e recò di già felicemente a fine la costruzione della casa di Dio. L'altare maggiore, con quattro colonne romane, è ornato di una corona sopra l'effigie del Seráfico S. Francesco, ed ai due lati, delle statue dei due patroni della Moravia. Sopra la porta principale della chiesa è collocata un'iscrizione nella lingua del paese del seguente tenore: « La chiesa fu costruita nell'anno del Signore 1855, ad onore di Dio, in memoria della vita salvata a S. M. il nostro Signore ed Imperatore Francesco Giuseppe, dai fedeli sudditi del Comune di Bouno ». Il 4 ottobre avrà luogo la solenne inaugurazione della chiesa votiva e si leggerà la prima santa Messa. A questa festa venne ossequiosamente invitata S. M. l'Imperatore. (Oesterr. Volks- und Gdler.)

CRACOVIA. — Fiume 4 ottobre.

Quest'oggi, giorno di domenica, ebbe luogo la solenne installazione dell'I. R. Accademia della marina, sotto la presidenza dell'I. R. comandante, contrammiraglio, sig. barone di Bourguignon. I Fiumensi si distinsero anche in quest'occasione per sentimenti di lealtà. La sera del 2 corr. fu disposta dagli abitanti una serenata, ed illuminata la lunga via, che conduce dall'Accademia sino in città, con variopinti paloncini e faci di pece. Oggi fu, per parte dell'ufficialità, disposta una gita di piacere nel golfo verso Portor e Bucari colla fregata Radetzky, sulla quale verrà, diceasi, improvvisata una festa da ballo. Questa sera il teatro sarà splendidamente illuminato.

(Cart. dell'O. T.)

IMPERO RUSSO

Abbiamo accennato nella Gazzetta N. 218 ad un articolo dell'Ape del Nord, relativo all'insurrezione indiana. Ecco le parole del foglio russo:

« Come temini e come membri della civil società, esso dice, noi storniamo con ribrezzo gli occhi dalla tragedia indiana, e leggiamo con ingenuità la storia de' capi, ma non approviamo le grida di vendetta dell'Inghilterra. La giustizia sola può ristabilire l'equilibrio tra gli offensori e gli offesi, tra le vittime ed i carnefici. »

« Le perdite dell'Inghilterra non ci fanno nulla, perché cagionerebbero perdite anche a noi. Col vicioli stretti che uniscono i nostri rapporti commerciali a quelli dell'Inghilterra, molto abbiamo imparato dall'ultima, molto impareremo ancora, e noi l'abbiamo sempre considerata come la iniziativa della moderna civiltà. »

In un altro articolo, s'insiste ancor più sull'importanza dell'Inghilterra per commercio del mondo, e si esprime il voto che costata Potenza abbia meno diffidenza verso gli altri Stati:

« Il mondo di Dio, esso dice terminando, è abbastanza grande perché tutti possano esercitare la loro influenza. La Russia, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti hanno dinanzi a sé un campo immenso per loro disegni politici. Con una politica moderata ed equa, l'America, l'Africa e l'Asia possono fare scomparire il pomo della discordia. »

« Le forze di ciascun popolo hanno i loro limiti in Europa; gli ampliamenti di territorio non possono tornare utili a ciascun popolo, e senza pericolo per gli Stati, che in quanto sarà rispettata questa condizione, che, cioè, qualunque tendenza esorbitante deve finire colla sorte della rana, che volle trasmutarsi in buca. »

(G. Uff. di Mil.)

Ecco il te
Gazzetta di
di digluno e
da cui gli ing
« VITTO
« Prenden
bile insurrezio
die, mettendo
e sperando ch
si pel ristabil
risolto ed ordi
aglio privato.
preghier » e
parti del nord
e d'Irlanda. I
settimio giorno
nostro popolo
Provvidenza a
peccati ed inal
più eserciti p
comandamenti
giungo vengon
mi sudditi d'
ha per iscopo
Provvidenza;
lenizzato più
verendi Arce
hanno perciò
mola di pregi
che possa ess
ed altri luoghi
essere fatta i
diecesi.

« Dato
tembre l'anno
il 21. Dio c
Lo stesso
analogo speci

Oggi es
sie da darv
giunti anno
del 31 ago
annunciato
vea più asp
parea probab
per aspettare
le valigie d
stessa epoca
dallo stesso

Le no
corrisponden
inserite su
ni ulteriori
recano che
gi di Bomb
bellione ed
esercito indi
« apre le s
« reggimen
« proslitti
« disarmo
« tare che
« sanguin

Risult
man del 2
vanno, fin
cupano egr
sono le cur
non riusciti
stessa di M
Province co
rate da riv
Ma le
dubbio, che
quali chi an

(*) E co
leggio di Lon
giorno assun
il 4, fu poi c

GAZZE

Venezia
Amsterdam
na Bernar
ri, caffè, co
da Galatz
dris, con gr
Eleno, cap
cap. Alcidi
il brig. val
granone all
ca, cap. Ra
da Avers
ghie, c. n. f
stavano in
Vendevan
240 sc. 12
tiro, che si
dettaglio
lesine para
18.75. Vin
75. Sacchi
zucchieri p
sardo vend
Le val
Banconote

MONETA
Sovvere
Zech. imp
« in so
« 1500
Da 20 franc
Doppio di
« di Anz
« di Ge
« di Ro
« di Sa
« di Pa
Luigi nuov
Tali di M.

fatte
nell'osce
6 ott.

ARTICOLI COMUNICATI.

Artisti contemporanei — Celestina De Martini.
(Dal Buon Gusto N. 1.)

Giustiziare vuole che, nella deficienza in cui sta per trovarsi la scena italiana di artisti drammatici, alle quali possa a ragione darsi tal nome, per noi è inaccettabile quella pochezza, che in età giovanile si appalesa, non degna eredi di quelle somme, le quali, o passeranno o vedono, umana sorte, a grado a grado la loro stella eclissarsi.

E per noi per la prima, o meglio la prima fra le fanciulle artiste, che sono attualmente speranze del teatro italiano, sta Celestina De Martini.

Natura si compiacque nel farla, e nulla di più vago e mirarsi della lei elegante ed insieme dignitosa figura. La ricchezza dei suoi neri capelli, l'occhio nerissimo, che lancia fiamme ad un tratto, e ad un tratto si fa di una soavità indicibile, la bocca, che, se si apre al sorriso, l'incanta mostrando due candidi fili di perle, il carnato bianco, finissimo, che lascia con facilità trasparire, a seconda dei sentimenti che l'agitano ed il rossore della innocenza e quello più vivo dello sdegno, infine la voce chiara, dolce e robusta ad un tempo, formano tali e tante doti naturali, che difficilmente vien dato di trovare riunite. Ma la bellezza e la voce non bastano, forse taluno dirà, per formare una vera artista; e pienamente lo assente, né voglio asserire che Celestina De Martini possieda già tutte quelle eminenti qualità, che danno l'esercizio, l'esperienza e lo studio: ma chi osservi al rapido di lei avanzamento, sarà costretto a convenire aver essa al certo fatto in breve ora tali progressi nell'arte, da porgerle una sicura e chiama all'italiano teatro, che essa non sarà far non molto una delle più felici gemme. Un'occhiata alla di lei carriera artistica basterà a farne fede.

Celestina De Martini esordì giovanetta, ed il primo posto, che copri nella sua adolescenza, fu quello di prima donna giovane, con la somma Fanny Sadowaki per due anni; un altro anno lo passò con la Santoni, attrice essa pure di vaglia a quell'epoca; e quindi due anni fu con la brava Fumagalli, in qualità di prima amorosa nella Compagnia Romana. Ora, essa occupa il posto di prima attrice assoluta nella Compagnia Rossi e Gattinelli; e Venezia, Trieste, Venezia, Gorizia, Verona, le han fatto plauso nella Francesca da Rimini, nell'Oreste, nell'Amleto, nell'Otello, nel Saul, nel Cid, ed in molte e svariate commedie.

Si giovin, ed in sì breve corso di anni esser giunta a sostenerci con onore a fianco di un Rossi e di un Gattinelli, è la prova più convincente del di lei merito; e se essa farà tesoro dell'esempio e degli ammonimenti di quei sommi artisti, il teatro italiano conferirà una gloria di più in Celestina De Martini.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, cessati ed estinti, stati registrati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGI ESTINTI.

29. Walter Zuppinger, invenzione d'una nuova ruota idraulica, con detta Zuppinger-Wasserrad, del 4 luglio 1850, estinto il 4 luglio 1856, trascorso il termine.
40. Carlo Fink e Francesco Fink, invenzione nel modo di far latere d'acciaio per ogni sorta di molini, del 5 luglio 1850, estinto il 5 luglio 1856, trascorso il termine.
41. Federico Gohde, invenzione per ottenere uno straordinario grado di calore, da qualsiasi combustibile, col mezzo di una corrente d'aria naturale, del 27 luglio 1850, estinto il 27 luglio 1856, trascorso il termine.
42. Gus. bar. di Gumpenberg Pötmann, invenzione d'un nuovo genere di proiettili per arma da fuoco a mano, del 9

ATTI GIUDIZIARI.

N. 6903. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Tribunale Provinciale in Udine, notificando ed intimando a tutti i signori creditori di Luigi Figlio Fasser, sulla quale fu fissata l'udienza del 28 ottobre p. v. ore 9 a. per le condizioni d'asta. Venne nominato col decreto 11 agosto p. p. N. 6494, l'avvocato dott. Pietro Brodmann di questo loco in curatore della stessa, trovandosi sul detto istanza rubricata quale creditore iscritto, onde sia regolarmente corredata la procedura esecutiva in istanza.

Si eccita quindi essa Brodmann a comparire personalmente in detta A. V. ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, o ad istituire alla medesima un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisce per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Tribunale Provinciale di Udine, Li 15 settembre 1857. Pel Presidente in permesso: Il Consigliere anziano CROCIOLANI. Rosenfeld.

N. 4553. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nei giorni 26 ottobre, 20 novembre e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridie, sopra istanza dell'avv. in Venezia sig. Giovanni Meneguzzi difeso dall'avv. Costo e a pregiudizio del Donisio, G. Battista, Giovanni, Caterina, Francesco e Giannina Tabacchi fu Giacomo di Sottocastello, nato a Sottocastello, nella casa di sua residenza l'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza colpita dall'esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.
II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata né tutta né parte di detta sostanza se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti per coprire i crediti iscritti.

III. Ogni offerente dovrà caute l'offerta col deposito del decimo importo di stima, e dovrà versare entro i quattordici giorni successivi alla deliberazione il prezzo relativo.

IV. L'esecutore e i creditori iscritti per quanto riguarda i loro crediti e la sostanza rispettivamente ipotecata sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino alla graduatoria.

V. Tanto il deposito quanto il prezzo di stima, e la graduatoria, saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore, e saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore, e saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore.

VI. Mancando il deliberatore all'esperimento, e i creditori iscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanzie ipotecate, o se si rendessero deliberrati, trattare il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato.

IV. Il deliberatore entro otto giorni successivi alla deliberazione dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.

V. Tanto il deposito quanto il prezzo di stima, e la graduatoria, saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore, e saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore.

VI. Mancando il deliberatore all'esperimento, e i creditori iscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanzie ipotecate, o se si rendessero deliberrati, trattare il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato.

IV. Il deliberatore entro otto giorni successivi alla deliberazione dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.

V. Tanto il deposito quanto il prezzo di stima, e la graduatoria, saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore, e saranno depositati presso l' R. Pretura di Pieve di Cadore.

luglio 1851, estinto il 9 luglio 1856, trascorso il termine.

43. Gaspare Ackermann, miglioramento nella forma dei forni per cuocere il pane, del 9 luglio 1851, estinto il 9 luglio 1856, trascorso il termine.

44. Gio. Steuter, invenzione di una sostanza che può servire di combustibile per ogni sorta di combustibile da adoperarsi a cuocere mattoni, ecc., del 14 luglio 1851, estinto il 14 luglio 1856, trascorso il termine.

45. G. F. E. Heunberger, miglioramento dei telegrafi elettromagnetici, del 22 luglio 1851, estinto il 22 luglio 1856, trascorso il termine.

Il medesimo, miglioramento nel modo di spiegare o ammainare le vele, del 22 luglio 1851, estinto il 22 luglio 1856, trascorso il termine.

47. Il medesimo, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare macchine a vapore con moto rotatorio, del 31 luglio 1851, estinto il 31 luglio 1856, trascorso il termine.

48. Il medesimo, invenzione e miglioramento nella costruzione delle savi e specialmente nel modo di propulsione, del 31 luglio 1851, estinto il 31 luglio 1856, trascorso il termine.

49. Rodolfo Rigi, miglioramento nel modo di fabbricare liste di legno rivestite con lamina d'ottone ed altro metallo, del 15 novembre 1855, estinto il 15 novembre 1856, trascorso il termine.

Dall' R. Archivio dei privilegi, Vienna, 18 febbraio 1857.

N. 10801. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)

S. E. il sig. ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 26 giugno p. p. N. 1421, ha consentito alla nomina di un terzo avvocato presso l' R. Pretura in Udine della nomina di un terzo avvocato presso l' R. Pretura in Udine della nomina di un terzo avvocato presso l' R. Pretura in Udine.

Si avvertono quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale provinciale in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Verona, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del D. C. di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspirato, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti alla Pretura d'Isola della Scala, e dell'avvertimento a coloro che avessero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorrente per l'istesso ufficio, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale, Verona, 18 luglio 1857.

N. 17035. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Nell' R. Ginnasio dello Stato in Lonschütz è vacante la cattedra delle lingue latina, greca e tedesca.

Alla detta cattedra è annesso il soldo di 900 fior. annui colla graduatoria al 1000, e col sistemistico decennale aumento di soldo.

Se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre 1857, coll'avvertenza che le relative istanze dirette all' Ecc. l. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, devono essere prodotte nelle vie regolari d'Ufficio entro il detto termine alla Sezione dell' R. Luogotenenza di Kaschau (Cassovia), corredate dai legali attestati sull'età, religione, stato, studi professionali, cognizioni di lingue, in particolare poi sull'acquistata idoneità al magistero o per avventura ad impieghi sussidiari, sul sub anno di prova, sui servizi sostenuti, sulla condotta morale e politica, nonché sulla nessuna parentela od affinità che l'aspirante avesse col personale attualmente addetto all'istruzione in quel Ginnasio.

Dall' R. Sezione di Luogotenenza, Cassovia, 17 settembre 1857.

N. 17035. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

Per la vendita di una partita di carte e cartoni da scarto in sorte, esistenti negli Uffici dell' R. Intendenza suddetta, le prime del peso di libb. 304 1/2 grosse trivigiane, ed i secondi di libb. 1856 del medesimo peso.

1. L'asta seguirà nel locale di residenza dell' R. Intendenza delle finanze in Treviso, sita in parrocchia di S. Margherita, il giorno 13 ottobre p. v., e sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del giorno stesso, sotto l'osservanza dello speciale Capitolo normale per l'asta di cui si tratta. Nel caso che in detto giorno l'asta, calasse deserta, sarà tenuto un secondo esperimento nel successivo giorno 14, e così un terzo nel giorno 15, qualora il secondo pure andasse a vuoto.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà versare il deposito di aut. L. 232, il quale reterà inoltre vincolato agli effetti della cauzione contemplata dall'articolo 6

del presente regolamento.

3. Il primo abbraccia l'interno della Città e dei borghi con abitanti n. 6800, di cui 2600 circa si stimano poveri; e l'anno stipendio consiste in L. 1800.

Il secondo comprende le suburbane Curazie di S. Croce e S. Vito, e le contrade Sega e Molini del quartier P. e, con abitanti n. 2500, di cui 990 circa si considerano poveri; e lo stipendio è di L. 750.

Il terzo comprende la frazione di Angarano e la porzione del quartier Prè, posta alla destra del Brenta con abitanti n. 3140, di cui n. 1300 circa si calcolano poveri; e lo stipendio è determinato in L. 800.

Una parte dell'ultimo circondario è montuosa; chi. Valutata a L. 950.

2. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hugon, col avvocato Poldi, l' R. Tribunale di Pieve di Cadore, ha ordinato che il detto Malombra, in qualità di curatore dell'avvocato di questo loco dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra qual altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hugon per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra gli stabili ipotecati e deliberati all'asta, in ordine ai decreti 22 maggio 1855, N. 4403, e 29 dicembre stesso anno al n. 11716 in odio del sig. Giorgio Piccio di Udine, per indi passare alla distribuzione del prezzo ricavato giusta la graduatoria da emetterli, colla commissaria che non insinuandosi nel giorno fissato saranno esclusi da ogni loro diritto sui fondi stessi ed anche sul prezzo ricavato in caso venisse assorbito dalle pretese giustificate dai creditori insinuati.

Viene poi redestinata per le insinuazioni suddette l'A. Ver. del giorno 28 ottobre p. v. ore 9 a. e potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Tribunale Provinciale di Udine, Li 22 settembre 1857. Pel Presidente in permesso: Il Consigliere anziano CROCIOLANI. Rosenfeld.

N. 1305. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Tribunale Provinciale di Udine, notificando ed intimando a tutti i signori creditori di Luigi Figlio Fasser, sulla quale fu fissata l'udienza del 28 ottobre p. v. ore 9 a. per le condizioni d'asta. Venne nominato col decreto 11 agosto p. p. N. 6494, l'avvocato dott. Pietro Brodmann di questo loco in curatore della stessa, trovandosi sul detto istanza rubricata quale creditore iscritto, onde sia regolarmente corredata la procedura esecutiva in istanza.

Si eccita quindi essa Brodmann a comparire personalmente in detta A. V. ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, o ad istituire alla medesima un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisce per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Tribunale Provinciale di Udine, Li 15 settembre 1857. Pel Presidente in permesso: Il Consigliere anziano CROCIOLANI. Rosenfeld.

del Capitolo normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

3. È libero agli aspiranti d'ispezionare il genere nelle ore d'Ufficio dei giorni non festivi e così pure il Capitolo normale male d'asta presso l' R. Intendenza suddetta.

4. La gara verrà aperta sul dato fidejussorio di centesimi sette per la carta e di centesimi dieci per i cartoni, entrambi per libbra grossa trivigiana.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piazzerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto anche di protrarre la gara ai giorni successivi, da rendersi noti, nel caso, agli aspiranti in corso d'asta.

Da rendersi noti, nel caso, agli aspiranti in corso d'asta.

La delibera, non vengono accettate offerte di miglioramento dei termini dei venti norme.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 28 settembre 1857. Per l' R. Intendente L. R. Agnino, GAISERA.

N. 15657. AVVISO. (3. pubbl.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 settembre a. c. N. 29535, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine sinistro di Livenza alla fronte Sceriman, Lazaroni, Cristofolini ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 del mese di ottobre alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 14, e quando anche questo riuscisse senza effetto, il terzo si terrà il giorno 16 del mese antecedente.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7785 : 81. (Vegasi il presente Avviso nel suo intero tenore e nei precedenti Gazzette.)

Dall' R. Delegazione provinc. Treviso, 19 settembre 1857. L' R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3512. Provincia di Venezia. Comune di Mestre.

Direttore di Mestre — Comune di Mestre. Dovendo entro l'anno corrente essere interamente definito il conto sul prestito volontario nazionale, questa Deputazione diffida tutti quelli che per

anco non si fossero portati alla Cassa comunale per ricevere il quoto di restituzione, di prodursi alla medesima entro il prossimo venturo mese di ottobre, avvertito che trascorso questo termine, le partite rimaste in Cassa resteranno a tutto vantaggio del fondo comunale.

Il presente oltreché essere pubblicato come di metodo, sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Mestre, il 24 settembre 1857.

I Deputati CESARE TICOZZI

ANGELO BARBARO

Per il Segretario indisposto, And. Barbato Contabile.

N. 2628. AVVISO DI CONCORSO.

La Congregazione municipale della R. Città di Bassano, rende noto pubblicamente che a tutto il giorno 20 ottobre p. v., è aperto il concorso alle triennali Condotte medico-chirurgiche dei tre circondari in cui è diviso il Comune.

Il primo abbraccia l'interno della Città e dei borghi con abitanti n. 6800, di cui 2600 circa si stimano poveri; e l'anno stipendio consiste in L. 1800.

Il secondo comprende le suburbane Curazie di S. Croce e S. Vito, e le contrade Sega e Molini del quartier P. e, con abitanti n. 2500, di cui 990 circa si considerano poveri; e lo stipendio è di L. 750.

Il terzo comprende la frazione di Angarano e la porzione del quartier Prè, posta alla destra del Brenta con abitanti n. 3140, di cui n. 1300 circa si calcolano poveri; e lo stipendio è determinato in L. 800.

Una parte dell'ultimo circondario è montuosa;

chi. Valutata a L. 950.

2. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hugon, col avvocato Poldi, l' R. Tribunale di Pieve di Cadore, ha ordinato che il detto Malombra, in qualità di curatore dell'avvocato di questo loco dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra qual altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hugon per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra gli stabili ipotecati e deliberati all'asta, in ordine ai decreti 22 maggio 1855, N. 4403, e 29 dicembre stesso anno al n. 11716 in odio del sig. Giorgio Piccio di Udine, per indi passare alla distribuzione del prezzo ricavato giusta la graduatoria da emetterli, colla commissaria che non insinuandosi nel giorno fissato saranno esclusi da ogni loro diritto sui fondi stessi ed anche sul prezzo ricavato in caso venisse assorbito dalle pretese giustificate dai creditori insinuati.

Viene poi redestinata per le insinuazioni suddette l'A. Ver. del giorno 28 ottobre p. v. ore 9 a. e potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Pieve di Cadore, Li 17 settembre 1857. Pel Pretore, VIDA. Os. Larice.

N. 4770. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza della signora Luigia Borghesio-Torrelli in confronto di Pietro Dariguto avrò luogo nella residenza della Pretura l'asta dei seguenti immobili nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo inferiore della stima e cioè la quota di casa a meno di austr. L. 180 : 74 e la quota di fondo a meno di a. L. 137 : 10, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà caute l'offerta con deposito in moneta sarda o carta legale del decimo del prezzo d'asta.

III. Gli immobili saranno venduti uniti o separati ed il deliberatore d'uno o d'ambidue entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta sarda o carta legale, detratto l'importo previamente depositato a cauzione.

IV. Qualora si facesse obbligar la stessa esecuzione, essa sarà dispensata dall'obbligo del previo deposito e dell'offerta in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese.

V. La casa è obbligata ad un anno perpetuo censo di frumento scodole 9 3/4 e fino pettinato oncie 3, netto di quinto, a favore delle nobili eredi Garzanti-Martini; ed il fondo all'anno perpetuo censo di a. L. 2 : 70 a favore della Comune di Latisana, avvertendo però che i detti agevolati risultano detratte dalla stima nella valutazione susseguente.

VI. L'abitazione suddetta confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi fu Anna, a mezzo e senza strada, settentrione Giacomo Tabac-

chi. Valutata a L. 950.

2. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hugon, col avvocato Poldi, l' R. Tribunale di Pieve di Cadore, ha ordinato che il detto Malombra, in qualità di curatore dell'avvocato di questo loco dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra qual altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hugon per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra gli stabili ipotecati e deliberati all'asta, in ordine ai decreti 22 maggio 1855, N. 4403, e 29 dicembre stesso anno al n. 11716 in odio del sig. Giorgio Piccio di Udine, per indi passare alla distribuzione del prezzo ricavato giusta la graduatoria da emetterli, colla commissaria che non insinuandosi nel giorno fissato saranno esclusi da ogni loro diritto sui fondi stessi ed anche sul prezzo ricavato in caso venisse assorbito dalle pretese giustificate dai creditori insinuati.

Viene poi redestinata per le insinuazioni suddette l'A. Ver. del giorno 28 ottobre p. v. ore 9 a. e potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Pieve di Cadore, Li 17 settembre 1857. Pel Pretore, VIDA. Os. Larice.

N. 4770. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza della signora Luigia Borghesio-Torrelli in confronto di Pietro Dariguto avrò luogo nella residenza della Pretura l'asta dei seguenti immobili nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo inferiore della stima e cioè la quota di casa a meno di austr. L. 180 : 74 e la quota di fondo a meno di a. L. 137 : 10, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà caute l'offerta con deposito in moneta sarda o carta legale del decimo del prezzo d'asta.

III. Gli immobili saranno venduti uniti o separati ed il deliberatore d'uno o d'ambidue entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta sarda o carta legale, detratto l'importo previamente depositato a cauzione.

IV. Qualora si facesse obbligar la stessa esecuzione, essa sarà dispensata dall'obbligo del previo deposito e dell'offerta in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese.

V. La casa è obbligata ad un anno perpetuo censo di frumento scodole 9 3/4 e fino pettinato oncie 3, netto di quinto, a favore delle nobili eredi Garzanti-Martini; ed il fondo all'anno perpetuo censo di a. L. 2 : 70 a favore della Comune di Latisana, avvertendo però che i detti agevolati risultano detratte dalla stima nella valutazione susseguente.

VI. L'abitazione suddetta confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi fu Anna, a mezzo e senza strada, settentrione Giacomo Tabac-

chi. Valutata a L. 950.

2. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hugon, col avvocato Poldi, l' R. Tribunale di Pieve di Cadore, ha ordinato che il detto Malombra, in qualità di curatore dell'avvocato di questo loco dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra qual altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hugon per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra gli stabili ipotecati e deliberati all'asta, in ordine ai decreti 22 maggio 1855, N. 4403, e 29 dicembre stesso anno al n. 11716 in odio del sig. Giorgio Piccio di Udine, per indi passare alla distribuzione del prezzo ricavato giusta la graduatoria da emetterli, colla commissaria che non insinuandosi nel giorno fissato saranno esclusi da ogni loro diritto sui fondi stessi ed anche sul prezzo ricavato in caso venisse assorbito dalle pretese giustificate dai creditori insinuati.

Viene poi redestinata per le insinuazioni suddette l'A. Ver. del giorno 28 ottobre p. v. ore 9 a. e potrà quindi far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Pieve di Cadore, Li 17 settembre 1857. Pel Pretore, VIDA. Os. Larice.

N. 4770. 2. pubbl. EDITTO.

L' R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza della signora Luigia Borghesio-Torrelli in confronto di Pietro Dariguto avrò luogo nella residenza della Pretura l'asta dei seguenti immobili nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo inferiore della stima e cioè la quota di casa a meno di austr. L. 180 : 74 e la quota di fondo a meno di a. L. 137 : 10, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà caute l'offerta con deposito in moneta sarda o carta legale del decimo del prezzo d'asta.

III. Gli immobili saranno venduti uniti o separati ed il deliberatore d'uno o d'ambidue entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta sarda o carta legale, detratto l'importo previamente depositato a cauzione.

IV. Qualora si facesse obbligar la stessa esecuzione, essa sarà dispensata dall'obbligo del previo deposito e dell'offerta in seguito alla delibera, fino alla concorrenza del suo credito e spese.

V. La casa è obbligata ad un anno perpetuo censo di frumento scodole 9 3/4 e fino pettinato oncie 3, netto di quinto, a favore delle nobili eredi Garzanti-Martini; ed il fondo all'anno perpetuo censo di a. L. 2 : 70 a favore della Comune di Latisana, avvertendo però che i detti agevolati risultano detratte dalla stima nella valutazione susseguente.

VI. L'abitazione suddetta confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi fu Anna, a mezzo e senza strada, settentrione Giacomo Tabac-

chi. Valutata a L. 950.

2. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Francesco Malombra, ora domiciliato in Londra, che in seguito ad istanza 14 corr. N. 7769 del sig. Pietro Hugon, col avvocato Poldi, l' R. Tribunale di Pieve di Cadore, ha ordinato che il detto Malombra, in qualità di curatore dell'avvocato di questo loco dottor Giacomo Levi per l'istituzione della rubrica del libello d'insinuazione 15 pros. pass. maggio, N. 4211, ad esso Malombra qual altro dei creditori iscritti, diretta dallo stesso sig. Hugon per insinuare e giustificare i suoi titoli ipotecari sopra

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, a per questi soltanto tre pubblicazioni: prima, due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si distruggono.
Le lettere di ordine si spediscono con il giornale.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Venezia 8 ottobre.

bro ferraro Zanetto Giovanni, ed il sarto Cim-
Leonardo.

IMPERO D' AUSTRIA

uita la
barone | **bro ferraro**
Leonardo.

11-12-1944

In questa occasione, il signor vicepresidente della Camera, Antonio Salomoni, pronunciò un breve discorso, per incoraggiare i giovani alunni a rendersi sempre più meritevoli della pubblica beneficenza, che godono, spronandoli con affettuose e paterne istanze a proseguire nel cammino della virtù e nell'amore alla loro professione.

Venne poi letta dal segretario aggiunto una succinta narrazione di quanto fece la Camera nel prossimo anno, per corrispondere alla propria missione in vantaggio del commercio e dell'industria della veneta Provincia.

(G. di Fer.)

REGNO D'ITALIA — Trieste 5 ottobre.

Per la ricorrenza del fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, ebbe luogo ieri mattina, alle ore 10, per disposizione dell'ill. e rev. monsign. Vescovo, nella chiesa cattedrale di S. Giusto, un solenne ufficio divino, con Te Deum, celebrato dal prelado monsign. Vescovo, ed al quale intervennero S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Merano, col personale dell'eccezionale I. R. Luogotenente, l'I. R. uffiziaria e quella del corpo battaglione di cacciatori, le II. RR. Autorità civili e militari, il Consiglio della città, il Corpo insegnante, la Camera di commercio ed industria e la Divisione del Lloyd austriaco. Vi assistettero pure moltissimi devoti, onde implorare dal cielo la benedizione cui capo dell'amantissimo nostro Sovrano.

(O. T.)

Altra del 6 ottobre.

Sotto questa data, l'Osservatore Triestino pubblica nella sua parte ufficiale quanto appresso:

L'I. R. Luogotenente ha accordato al garzone di macchina dell'I. R. Curaporti, Pasquale Verdecchia, il premio legale di L. 25, per aver esso salvato, con pericolo di propria vita, nel giorno 19 luglio a. c., il ragazzino Francesco Della Vedova, 10 anni, bagnandosi nel mare nelle vicinanze del molo Klutsch, giunse disgraziatamente in una insolita profondità.

Ha pure accordato l'I. R. Luogotenente all'operaio Matteo Tisot l'egual premio, per aver questi salvato, nel giorno 31 agosto a. c., Teresa vedova Corvini, che, lavando delle lingerie alla piccola imboccatura del Lussaretto Santa Teresa, precipitò nel mare, e ne sarebbe certamente perita, senza l'aiuto prestato dall'anzidetto, con pericolo di propria vita; facendo in pari tempo rilasciare un decreto d'onore a Domenico Salvador, per aver lo stesso cooperato al salvamento di quest'ultima.

Rileviamo con piacere che la prova della condotta dell'acqua a Nabresina ebbe luogo sabato, 3 corr., senz'alcun impedimento, e che riuscì perfettamente di concludere l'acqua ad un'altezza di 600 piedi fino al gran serbatoio della torre, donde scorre questa per propria pressione sino a quel serbatoio. Anche il secondo cilindro per innalzare l'acqua a fin di provvedere la città di Trieste è terminato. Esso ha un diametro di 12 pollici, e getta la sua acqua abbondante nel serbatoio di questa Stazione della strada ferrata. Le macchine lavorano con facilità per entrambe le alture; in una parola, le difficoltà tutte sono vinte, e quindi l'opera è riuscita.

(O. T.)

TIROLO.

Scrivono da Innsbruck, in data 4 del corrente ottobre alla Gazzetta di Trento:

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, aggiornò la sua venuta sino al 20 del corrente mese, restando sino a quell'epoca ai bagni di Ischl; il 27 partirà da qui e sarà nella nostra città il 28; ed il 29 vi arriverà S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo, in compagnia del quale proseguirà il viaggio sino a Milano.

Ancora nel corrente anno, sarà abolito nel Regno Lombardo-Veneto lo studio privato legale; saranno introdotti nelle Università di Padova e Pavia i professori docenti; saranno erette nuove cattedre, di modo che si vuol dare allo studio delle scienze tutta quell'ampiezza, che sarà possibile.

Il primo del cor. mese, nella chiesa del PP. Gesuiti, vi fu messa solenne per l'aprinimento dell'Università, alla quale intervenne tutto il Corpo accademico. Quest'anno, Innsbruck avrà, a quanto pare pochissimi studenti italiani, stanteché questi sono obbligati di sostenere gli esami sennametri nella lingua tedesca; questa legge, di recente pubblicazione sarà di non lieve danno per la città, stanteché il numero degli studenti del Trentino era quasi sempre maggiore di quello degli studenti del Tirolo tedesco e del Vorarlberg insieme.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 ottobre.

Mi reco a premura di spedirvi, appositamente fatta, la traduzione dell'allocatione, profuita in L. tino da S. S. nell'ultimo Concistoro, di cui v'ho già tenuto parola:

Allocuzione di S. S. nel Concistoro del 25 settembre p. p.

Giunti appena, coll'istato di Dio, anni e anni in questa nostra alma città, dopo un viaggio di quattro mesi, intrapreso per visitare le carissime popolazioni a noi soggette, niente ci era di più grato, che di tener discorso a voi, venerabili fratelli, per attestarvi la nostra particolare affezione e ad un tempo eccitare la vostra egregia e sperimentata pietà a rendere con noi grazie immortali al Dio delle misericordie, che benedice nella sua divina clemenza al nostro viaggio, fece sì che riportassimo lieti frutti. Imperocché, come bene sapete, partiti da questa capitale, per andare appunto a visitare il religiosissimo ed augustissimo Santuario di Loreto per una nostra speciale divozione all'Immacolata e santissima Madre di Dio Maria Vergine, visitammo poi anche le altre città, dalle quali si va a Loreto; indi le primarie città del Dominio pontificio, nell'Umbria, nel Piceno, nell'Emilia, nel Patrimonio e nelle altre Provincie collocate, abbiamo nel nostro viaggio percorse. E per vero, non abbiamo potuto non andar lieti sommamente, e rendere le più utili grazie al clementissimo Datore d'ogni bene, dopoché tutte le popolazioni da noi visitate si sono compiaciute di manifestarci tanti segni di pietà e di mostrarsi sì affezionate e devote a questa Sede apostolica, che questo nostro viaggio sembrò un continuo e solenne trionfo della santissima nostra religione. Imperocché da per tutto, non solo i rispettabilissimi vostri colleghi, Cardinali di S. R. C., Arcivescovi e Vescovi, e gli altri prelati delle singole diocesi, gli ecclesiastici, i magistrati e gli ottimati si gioiarono di mostrare nel più splendido e solenni modi il loro ossequio ed amore verso noi e la stessa Santa Sede; ma anche, dovunque passammo, cittadini d'ogni luogo, d'ogni età e d'ogni età, accorsi a gara sulle pubbliche vie, con ai grandi seguiti di letizia, e con sì manifesti attestati di filiale divozione gareggiavano di mostrare e dichiarare nella nostra povera persona la loro venerazione verso il Vicario di Cristo in terra, e la loro fiducia e affezione verso il proprio Principe, che spesso non potevamo frenare il pianto. E sarebbe nostro grande desiderio di ricordare qui le singole città, le borgate, le popolazioni e le persone, e tributare loro le meritate dovute grazie, se il breve tempo, stabilito a questa nostra orazione, ce lo permettesse. Siccome, però non ci può essere cosa più grata, quanto il considerare delle medesime popolazioni la religione, ed il loro amore a questa Sede apostolica mostrato con tanti modi di più manifesti, così, per l'amore paterno dell'animo nostro, assai di buon grado abbiamo parlato specialmente a magistrati tutti di qualunque luogo e ordine, i quali, con quell'ossequio e quel modo, che non può tutto convenire a sudditi fedeli e affezionati a que-

sta Sede, ci espose alcuni speciali loro desiderii e domande, tendenti soltanto a provvedere a bisogni loro particolari d'ogni luogo e ad accrescere la prosperità del commercio. Né trascurammo in molti luoghi di fare e ordinare, con animo volenteroso e pronto, ciò che giudicammo utile a sempre più eccitare la religione e l'unità delle stesse popolazioni, a promuovere il loro utile e procurare vantaggi maggiori anche nelle loro cose temporali. Non cessammo poi giammai di pregare e scongiurare l'Idio, nell'unità del nostro cuore, perché tanto le popolazioni poco la visitate, quanto le altre soggette al governo di questa Sede apostolica, ricolmi, volenterosi, propizi, dei doni ubertosi di sua grazia divina, e sempre più riempiti della sua fede santissima, di speranza, e carità, di solida pietà e d'ogni vera virtù; perché, col suo celeste favore, diriga, promuova e prosperi le loro fatiche, la loro industria ed il loro commercio, e faccia su loro piovere ogni abbondanza della rugiada del cielo e della pioggetta della terra, difenda colla sua destra onnipotente i carissimi nostri popoli dal contagio pestifero di tanti errori, e li protegga e assicuri dalle nefande insidie, fallacie e macchinazioni di uomini perduti.

Ma, se provammo grande consolazione quando visitammo le care nostre popolazioni, non minore contento provammo, quando uscimmo dal conchi dei nostri domini. Imperocché, come già ognuno di voi, venerabili fratelli, ben conosce, accorremo da noi diversi chiarissimi Principi per mostrare la loro filiale divozione ed affezione al Vicario di Gesù Cristo. E primo, mentre stavamo a Perugia, venne a noi il dilettissimo figlio nostro in Cristo, Carlo Arciduca, per ordine dell'augusto suo genitore Leopoldo Granduca di Toscana; poi, stando noi a Pesaro, si recò da noi il nostro figlio dilettissimo in Cristo, Massimiliano, Arciduca d'Austria. Durante il nostro soggiorno in Bologna, vennero il nostro figlio carissimo in Cristo, l'illustre Re, Lodovico di Baviera, e il nostro dilettissimo figlio in Cristo, Roberto Duca di Parma, e la sua uiletta madre, che ora regge quel Ducato, e la dilettissima figlia in Cristo, Duchessa di Berry, e anche i nostri dilettissimi figli in Cristo, Leopoldo Granduca di Toscana e Francesco Duca di Modena, con tutta l'augusta loro famiglia. La presenza di questi Principi ci fu di grande compiacenza, e abbiamo loro dato amorevolmente ogni attestato di nostra pontificia benevolenza, avendo sempre avuto in grande pregio le loro virtù ed i loro meriti. In quest'occasione adunque, tanto il Granduca di Toscana, quanto il Duca di Modena, avendoci replicate volte pregati di passare nei loro domini, giudicammo di dover assecondare il più loro volere. E ciò tanto più facilmente e volentieri potevamo fare, perché Modena dista dai confini del nostro dominio poche miglia, e la Toscana poi ci prestava più opportuno viaggio al nostro ritorno in questa diletta Roma.

Pertanto, giunti a confini modenesi, ci venne subito incontro il dilettissimo figlio nostro in Cristo, Francesco Duca di Modena, che, non distaccandosi mai dal nostro fianco, nella sua città principale ci accolse con magnificenza e splendore, e ci trattò con ogni cura e ufficio di filiale affezione. Accorremmo a noi di quel Ducato tutti i Vescovi, nostri venerabili fratelli, il clero, i magistrati e i nobili uomini, i quali con chiari segni godevano di mostrarci la singolare loro affezione, mentre il popolo modenese, imitando la fregia pietà del suo Principe e dell'augusto di lui famiglia, stipava affollato ogni via, e con grida festanti non cessava di chiedere suppliche alla benedizione del supremo Pastore della Chiesa universale.

Quando poi passammo in Toscana, ci vennero incontro, ai confini, gli Arciduchi Ferdinando e Carlo, figli del Granduca di Toscana, da lui inviati, e, accomstandoci a Firenze, vedemmo venire lo stesso dilettissimo nostro figlio in Cristo, Leopoldo Granduca di Toscana, con tutta l'augusta sua famiglia. Egli ci introdusse in Firenze, e, standoci sempre al fianco, ci accompagnò costantemente per tutte le città del suo Granducato, da noi percorse, ci accolse con splendido apparato, e ci ricompose di più grandi attestati di sua pietà, di sua affezione e munificenza. Poi, tutti i venerabili fratelli Arcivescovi, Vescovi e tutto il clero, i colleghi, i magistrati e gli ottimati godevano di mostrarci con ogni modo il loro ossequio; e non solo Firenze, ma anche tutte le popolazioni da noi visitate in Toscana, seguendo gli illustri esempi del loro Principe della famiglia granducale, da tutte le città e borgate uscendo e anche dalle stesse campagne in grande folla, con tale sentimento di fede e di religione e con tante acclamazioni desideravano di vedere il Sommo Pontefice di tutta la Chiesa, e di averne la benedizione, che l'animo nostro non poté a meno di essere profondamente commosso. Le quali cose mentre di volo rammentammo, ringraziavamo umilmente la clemenza e la bontà del misericordioso Idio, per avere trovato ovunque, per suo singolare beneficio, sentimenti così religiosi, e nulla attribuendo a noi stessi, tutti vi riferiamo a lode e gloria dello stesso Idio, e congratolandoci sommamente del pio affetto ed ossequio dei popoli, di ciò solo andiamo lieti, che nella nostra persona sia inteso e onorato colui, nel quale è posta la cura dei Pastori tutti, colla custodia dell'ovile a loro affidato, e la cui dignità non manca neppure in un indigne erede. (S. Leone, Serm. 3 c. 4.)

Ora non possiamo passar sotto silenzio la speciale devozione ed esultanza, con che qui ci accolse il diletto clero e popolo romano nel nostro ritorno. Imperocché conoscete con quale concorso fummo incontrati fuori delle mura da cittadini di qualunque grado, e quale affollamento di gente sia stato in città, e come dovunque ci implorasse la pontificia benedizione, e noi vi sono tutti gli altri contrassegni di pubblica esultanza. E se ci tornò giocando il rivedere gli ambasciatori ed i ministri delle Potenze estere, dimoranti presso noi e questa Santa Sede, certamente ci fu giocondissimo il vederli tutti di nuovo presenti, il parlarli, e amorosamente abbracciarli, o venerabili fratelli, che siete i compagni e partecipi dei nostri consigli e delle nostre fatiche.

Formò poi il collo alla nostra consolazione il giorno lietissimo dell'8 di questo mese, sacro alla Natività della Vergine Madre, nel quale noi, circondati da voi tutti, essendo presenti gli stessi ambasciatori e ministri delle Potenze estere, i nostri prelati ed il Magistrato romano, nel palazzo dell'Ambasciata di Spagna, ornato con splendido e veramente regio apparato per ordine della carissima nostra figlia in Cristo, Isabella Cattolica, e per cura del diletto figlio, il nobil uomo Alessandro Min, ambasciatore di S. M. presso di noi e la Santa Sede, benedicevamo con solenne rito il monumento, innalzato nella Piazza di Spagna, col denaro del mondo cattolico a memoria perpetua della dommatica definizione, che abbiamo pronunciata, o sono tre anni, intorno alla Immacolata Concezione di M. V. nella basilica vaticana, alla presenza vostra e di moltissimi Vescovi dell'orbe, con indicibile nostro contento e con grande esultanza del mondo cattolico. Imperocché bene ricordate, o venerabili fratelli, quanto sia stato grande il concorso di ogni persona a quella sacra cerimonia, e come la folla, riboccando da ogni parte, in quella piazza e sulle vie adiacenti fosse accorse; e con quali pie e fuste acclamazioni il popolo romano, per la sua grande divozione, ch'ebbe sempre, per la SS. Vergine, non cessasse di mostrare, dichiarare e attestare, colla voce, cogli sguardi e colle mani, gli egregi sentimenti di sua fede, religione e pietà.

Per le quali cose, venerabili fratelli, il nostro labbro cantò lode a Dio, e l'anima, lo spirito benedice il suo santo nome: perché, per suo singolare beneficio, la sua fede e religione santissima vive felicemente negli animi dei popoli, non viene meno, come vorrebbero i nemici di Dio e degli uomini, che, ministri di Satana, camminando nella loro empietà, tentano togliere fin anche la nostra credenza, né vergognano di empietismo e stoltamente asserire essere passato il tempo della religione cattolica.

Ma il desiderio loro perirà e torneranno vani i nefandi e molteplici loro conati: perché la religione cattolica, venuta dal cielo per la salvezza degli uomini, fortificata dovunque da divini sostegni e arricchita di celesti tesori, non può venir meno giammai, né per lunghezza di tempo, né per umane vicende, ma, sempre vincendo e trionfando da suoi nemici, ferma in ogni tempo, e invitta, resisterà fino alla consumazione dei secoli e le porte infernali non potranno mai contro di essa.

Non trascuriamo però, o venerabili fratelli, di umilmente e fervorosamente chiedere, colla preghiera e colle suppliche, a Dio, ricco in misericordia, che, colla sua grazia divina, sempre più protegga in tutti i popoli della terra lo spirito e l'amore di sua fede e religione, e ecciti ed accenda, e tutti siuti coll'opera sua celeste, fortificati e confermati coloro, che, chiamati a parte della pastorale nostra sollecitudine, devono con massima vigilanza, amore e fatica attendere all'eterna salute delle anime; e non cessiamo mai di domandare, con assidue prece, a Dio clementissimo che, colla sua virtù onnipotente, riconduca sul sentiero della verità, della giustizia e della salute tutti i miseri, che hanno ora forlavorato.

E perché il Signore assecondi più facilmente i nostri ed i vostri voti, giudicammo ricorrere alle preghiere di tutta la Chiesa. Per cui qui volgiamo le nostre parole a tutti i venerabili nostri fratelli del mondo cattolico, Patriarchi, Primi, Arcivescovi, Vescovi ed Ordinarj di ogni luogo, esortandoli sommamente, nella loro esigua religione e pietà, a volere, se lo giudicheranno opportuno nel Signore, secondo la loro prudenza e arbitrio, iniziare pubbliche preci nelle loro diocesi, con che implorare da Dio, perché la sua santa Chiesa e la sua salute, tutta ogni difficoltà, in tutte incrementi e prosperità, tutta ogni corranza nell'unità e nella cognizione di N. S. Gesù Cristo. E perché i fedeli con maggiore zelo e frutto attendano a queste preci, abbiamo stabilito di aprire i tesori dei doni celesti, di cui l'Altissimo ci fece dispensatori. Onde concediamo, in forma di giubileo, l'indulgenza plenaria, entro lo spazio di tempo da stabilirsi dai nostri venerabili fratelli, i Vescovi delle diocesi, sino alla fine del 1858 e non più; indulgenza da potersi lucrare quasi nello stesso modo e colle stesse facilità, colle quali a tutto l'orbe cattolico concedemmo il giubileo, mediante la nostra enciclica del 21 novembre 1851, che incominciò: *Alis nostris literis*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 ottobre.

Leggesi nella Staffetta: « Si dice che domani verranno dalla Svizzera in Savoia il Duca e la Duchessa di Montpensier, e che nella corrente settimana si recheranno qui in Torino. E pure aspettato il Duca di Brabante. E probabile che anche il Principe Napoleone venga tra non molto nella nostra capitale. »

Altra del 5 ottobre.

Ieri sera, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha dato nel palazzo degli affari esteri un pranzo, in onore di S. E. il principe La Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte. Fra gli invitati erano i ministri del Re, le LL. EE. i ministri d'Inghilterra e di Prussia, il conte Nicot, ministro della Casa reale, il generale della Rocca, primo aiutante di campo di S. M., il cavaliere Lannoy, ministro residente del Belgio, gli incaricati d'affari di Svezia, di Spagna, di Toscana, del Brasile, di Turchia, il sig. Tchitcherine, segretario della legazione di Russia, il comm. Boncompagni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso le Corti di Toscana, di Parma e di Modena, il gen. Dabormida, il cav. Desambrois e S. E. il cav. Cibrario, senatori del Regno, il conte di Salomero, segretario generale del Ministero degli affari esteri, il gen. B. Scartelli ed il conte di Castelborgo.

(G. P.)

Leggesi nel Cittadino: « Il teologo Margotti è il candidato della curia di Novara per il collegio di Borgomanero, contro il maggiore Raffaele Cadorna. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 settembre.

Togliamo dal Giornale Ufficiale di Sicilia la seguente lettera del direttore del reale Osservatorio di Palermo al direttore del giornale medesimo:

Signor Direttore.

Da più di un anno in questo real Osservatorio astronomico intrapresa una serie di esatte determinazioni delle coordinate di una nuova cometa telescopica, che è la V del 1857, scoperta in Göttinga il 20 agosto dal dott. Klinkerfues.

È molto singolare, e per la parte teorica degno di nota, l'aumento di luce che ha in questi ultimi giorni sperimentato la cometa, di cui si ragiona. Siccome essa ora si è ridotta visibile ad occhio nudo, e perciò molto facile a ritrovarsi, in vantaggio degli amatori di cose astronomiche, ho voluto renderla di ciò consapevole. A 21 settembre la cometa in discorso brillava a occhio nudo come una stella di 4.ª in 5.ª grandezza. Con un telescopio, che ingrandisce 40 volte, vi si scorgeva un nucleo luminoso, ed una lunga coda inclinata di circa 45.°, con la direzione del moto diurno. Un telescopio di maggiore ingrandimento non faceva scorgere nettamente i limiti della coda.

Questa cometa tramonta per noi molto presto, e verso la fine di settembre diverrà invisibile perché inghiottita dai raggi solari. Però, attesa la molta sua lucidità, ho potuto osservarla anche durante il crepuscolo della sera. Trovasi attualmente nella gamba sinistra di Boote, in prossimità al noto triangolo formato dalle stelle α , γ , δ di essa costellazione, a non molta distanza dalla stella lucidissima conosciuta sotto il nome di Arturo.

Sono, signor direttore, col più profondo rispetto ecc. ecc.

Specola, 22 settembre 1857.

prof. D. RAGONA.

Direttore del real Osservatorio

(G. del R. delle D. S.)

Scrivesi da Napoli, 24 settembre, che il Vesuvio, dopo aver cessato una eruzione di lava, che durò trentacinque giorni, aveva incominciato da tre giorni a mandar fuori fiamme, che s'innalzano maestose e producono uno stupendo spettacolo. Anche l'Etna è in eruzione.

(E. della B.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 ottobre.

Pubblichiamo i seguenti bullettini sulla malattia di S. A. I. R. la Granduchessa regnante, e di S. A. I. R. l'Arciduchessa Anna:

5 ottobre ore 9 ant.

S. A. I. R. la Granduchessa regnante ha dormito tranquillamente nella scorsa notte, e prosegue la normale declinazione della sofferza malata.

Sott. — DEL PUNTA.

BONCI.

5 ottobre ore 8 ant.

Le condizioni di S. A. I. R. l'Arciduchessa ereditaria si mantengono quali ieri annunziammo; la febbre, che nelle ore avanzate della notte si accrebbe, adesso va declinando; la eruzione si sostiene localmente per tutta la superficie del corpo; e l'A. S. I. R. ha potuto godere per qualche ora di tranquillo sonno.

DEL PUNTA.

Si ha per via telegrafica da Amburgo 2 ottobre: « Un disastro della Società d'assicurazione marittima di qui riferisce che un piroscafo da guerra russo, il quale recavasi da Revel a Cronstadt, è così totalmente perduto. Vi erano a bordo 1000 uomini, tra soldati e marinai. »

Scrivono da Pietroburgo, nel 21 settembre, alla Gazzetta di Stesla:

Per quanto liete sieno le notizie dal Caucaso, giacché annunciano continuamente nuove sconfitte dei Circassi e degli altri montanari, non dee non esserci manifestamente l'occasione era per essi molto più favorevole. Sta per certo in connessione colla naturale inclinazione d'indisciplinate schiere d'armati che v'abbia unione e suprema energia, o nello scoppio della preda contro un nemico più debole, o per difendere la patria contro l'assallitore; e che, dopo raggiungere lo scopo e dopo allontanato quel pericolo, si ricada nella prima indolenza. Ma fa uopo anzitutto ammettere che gli avventurieri polacchi, inviati dalla Turchia, mediante le loro, sebbene piccole, espedizioni militari, esercitino sui montanari un influsso, che sventi non vien altro che affievolire della loro difensiva verso gli stranieri. Questo è il motivo, che spiega eziandio il linguaggio amaro di tutti i rapporti dal Caucaso contro quei filibustieri, come vengono sempre chiamati. E poi notevole contrapposto a quella crescente resistenza ad occidente, che appunto adesso Sciamil, ad Oriente, non solo ha manifestamente perduto influsso, ma viene eziandio in tutte le sue imprese perseguitato dalla più decisa sfortuna, mentre i capi nel Daghestan meridionale, i Sulaimi di Arrakan e Saly, aumentano almeno, singole ardite imprese, con lo splendore del loro nome, e diffondono, se anche per breve tempo, lo spavento fra' nemici abitanti del territorio russo.

Siccome è vano attendere che in quest'anno i Russi pensino ad imprese importanti, il risultato delle operazioni, fatte finora, si è che una porzione del paese montano, noto sotto il nome di Salavaria, fu preso definitivamente in possesso dai Russi, e che ivi costruirono una fortezza, la quale, com'è noto, sarà al tempo stesso stanza dello stato maggiore del reggimento del Daghestan; che furono fatte alcune strade e diramamenti di boschi nella Cecenia, ed una strada importante al mezzo della linea Ischia a Didri; e che, oltre a ciò, furono costruite tre nuove fortezze, una in vicinanza di Ischia nella Cecenia, una nel burrone di Markoz alla Bielisa, ed una sulla sponda sinistra del basso Kuban. Se questi successi non sono tanto grandi, lo contro a ciò che si attendeva forse dal principe Bariatinski, essi sono almeno pienamente assicurati; e tutti i cinque suddetti punti sono eccellenti posti avanzati nel paese, finora non sottomesso, dai quali potranno venir intraprese nuove operazioni, con prospettiva di riuscimento diversa da quella, che i Russi ebbero finora.

(G. Uff. di Vienna.)

Secondo il Nord, lo Czar ha impartito l'Ordine di Alessandro Newsky al principe Bariatinski per i suoi successi nel Caucaso, e così pure al ministro sassone, sig. Beust.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

In data d'Orsova Vecchia 25 settembre, la Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto segue:

Il rev. Vescovo di Diakova, sig. Giorgio Strossmayer, che nel 15 corrente amministrò il SS. Sacramento della Cresima a Majlanpek, paese montano della Serbia, ai Cattolici ivi lavoranti, per maggior parte sudditi austriaci, e che in quella occasione celebrò i divini uffici in una capanna provvisoria, costruita di tavole, giunse qui nel 16 corrente, accompagnato dall'I. R. console generale in Belgrado, colonnello di Radachewitz, per visitare il monumento della corona. In generale, quel monumento vien visitato volentieri, ed infatti è degno di essere veduto.

Il rev. Vescovo fu ricevuto nel modo più solenne dai lavoratori cattolici delle miniere a Majlanpek che vengono visitati quattro volte all'anno dai sacerdoti della Missione cattolica da Belgrado. Siccome l'arrivo si protrasse fino a da notte mossero incontro numerosi da luoghi distanti più ore, con lumi da miniera, a quel Principe della Chiesa; e così gli fu possibile di continuare il viaggio in oscurissima notte per un paese montuoso che non va lieto delle migliori strade.

INGHILTERRA.

Londra 1.º ottobre.

I giornali inglesi pubblicano il rendiconto d'una riunione ad onore del 25.º anniversario dell'Associazione reale d'agricoltura del Buckinghamshire, celebrato mercoledì a Newport-Pagnell. In questa solennità agricola il sig. D'Israeli ha pronunciato un importante discorso sugli affari dell'India. (V. sopra il Bulletin.) Eccone un sunto:

Io non mi sarei forse arricchito ad entrare in altri argomenti da quelli fuori, che ci connettono alla specialità di quest'Associazione agricola, se ciascuno non sentisse istintivamente che ora non può tenersi alcuna riunione d'Inglesi, senza che vi si tratti del deplorabile stato delle cose nei nostri possedimenti dell'Asia.

Due sentimenti debbono esistere in questo momento allo stesso grado nel cuore d'ogni Inglese: una profonda simpatia per i nostri infelici compatriotti nell'India, e un ardente desiderio che il Governo prenda determinazioni, le quali sieno proporzionate alla crisi.

Ma benché io preveda che a molti disastri già sopravvenuti possano succedere altre calamità, io non ho mai consigliato né consiglio ancora lo sceraggiamento. (Acclamazioni.) Solamente però, io ne sono convinto, se noi vogliamo riparare tali sventure, bisogna cominciare dal riconoscere l'estensione e l'importanza.

I principi maratti possono ancora sollevarsi contro di noi. Dobbiamo tenerci pronti contro un'insurrezione del Pengu. I nostri pericoli non vengono solamente dai ribelli o dall'insurrezione, che scoppierà nei nostri possedimenti lontani; il nostro maggior pericolo viene da noi stessi, se disprezziamo i rischi a quali siamo esposti.

Laonde oserei esprimere la speranza che se, verso la fine dell'anno, una forza adeguata sia trasferita sulle coste dell'Indostan, e diretta colla saggezza e coll'energia, sopra le quali abbiamo diritto di far assegnamento, e se le determinazioni prese saranno d'un'efficacia e d'un vigore proporzionato alle circostanze, io non posso mettere in dubbio che noi siamo in grado di difendere il nostro Impero, e che abbiamo l'occasione di stabilire un Governo potente.

Ma, o signori, mi sia lecito dire, e ciò senza alcun sentimento di gelosia, che io non vedo i preparativi richiesti dalle circostanze. Oserei chiedere, in ciò che concerne la questione più interessante per l'Inghilterra, come avviene che, durante tutto questo tempo, la marina inglese non pigli alcuna parte a questi preparativi? Perché non ha vi una sola cannoniera nelle Indie? Sentiamo oggi che l'arrivo imprevisto d'una sola fregata, il Shannon, fu accolto con entusiasmo dagli abitanti di Calcutta. Ma noi abbiamo cinquanta fregate come il Shannon; a che servono esse?

Non toccherò più che un solo punto. Io sono persuaso, che quando se ne presenterà l'occasione, e quando, alla fine dell'anno, quel gran progresso che il paese attende, avrà effetto, tutte le ricompense, e volute dalle gravi necessità delle circostanze saranno accordate; ma mi sia permesso sperare che nulla di più sarà concesso di quanto la gravità dei casi richiede. Gli orrori della guerra non hanno bisogno d'essere eccitati. Non dubito lo, che i soldati ed i marinai

non mettano energia bastante nel castigo; ma mi sia lecito di esprimere la mia disapprovazione vedendo persone, rivestite d'un'alta autorità, esclamare che sul lo standard dell'Inghilterra è inscritta la parola *castigo*, invece di *giustizia*. Vedo che la Regina ha annunciato che vi debba essere un giorno di digiuno e di umiliazione, e che essa inviti il popolo a prostarsi con la dinanzi a Dio, per riconoscere che si può trovare nei proprii falli una cagione di quelle tremende calamità.

O ditemi, non è forse una grande incoerenza da parte nostra, per noi che siamo un popolo grande e buono, l'obbedire ad una raccomandazione di presante della nostra Sovrana, e l'annunziare nel tempo stesso che noi prenderemo ad esempio della condotta condotta quella de' nostri nemici? Io protesto contro l'intenzione di opporre atrocità ad atrocità.

Credo che quanto è avvenuto nell'India sia una gran lezione della Provvidenza, di cui dobbiamo approfittare. Spero inoltre che il clero della nostra Chiesa si gioverà dell'occasione, e che, ingrandendo lo spirito del paese col sentimento dell'assistenza divina, sarà comprendere alla nazione ch'essa è cristiana, e che il carattere d'un guerriero non esiste solamente nell'essere prode, ma anche nell'essere pietoso. Io sono certo che il paese prenderà determinazioni per giustificare la nostra pazienza, e porci in grado di conservarla per sempre, come il primo Impero del mondo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 ottobre.

Il Governo inglese è in liasse, come dicono i nostri vicini d'oltre Manica, per una notizia, che un dispaccio telegrafico privato, anzi privatissimo, recò ad esso, e di cui una circostanza, in parte fortuita, ha potuto in grado di sapere il contenuto nel modo più autentico.

L'abboccamento di Stuttgart non è riuscito a nulla. Quelle, che l'Imperatore dei Francesi visse combinare col Czar dell'Impero Russo, io non posso e fare non vo' dire. Ciò che tratta e più corrispondenti, i quali si sono trovati tutti insieme a Stuttgart, non hanno saputo decidere, spero non pretendere lo deciderli, che mai non mi mossi da Londra. Se, per altro, non mi è dato dirvi gli antecedenti del grande convegno, vi dico il risultato, e ve lo dico nel modo più affermativo. Questo risultato è vero. I due Imperatori non potevano intendersi, ed il pretesto ordinato, dato alle Amministrazioni delle ferrovie, si tenne per noi tutti e vigenti straordinari per l'arrivo probabile, dalla Germania a Parigi, di personaggi cospicui, altro non è che un ingegnoso trovato per far fare la pubblica opinione, facendo credere che i due Imperatori si bene s'intendessero di far loro desiderare di vedersi ultimamente. Se poi mi domandate il perché della grande soddisfazione, anzi della vera allegrezza, provata, a tale notizia, dal Governo inglese, vi saprò rispondere meno che mai. In politica, e soprattutto in alta diplomazia, bisogna sapere indovinare. Indovinate dunque!

Giacché vi parlo di Stuttgart, lasciatemi dire quattro parole sul lusso inutile di corrispondenti, di cui i giornali principali di Francia e Belgio si sono mostrati prodighi per la conferenza di Stuttgart, comunque nella certezza che il corrispondente, nel modo con cui procedono colà le faccende, avrebbe inutilmente speso il suo tempo ed il suo danaro.

Non è tutt'ora quel che luce, dice il proverbio. Lo stesso dee dirsi dei corrispondenti speciali. Non tutti quelli, che appaiono così nel giornale, lo sono poi di fatti. Ed è a mia notizia che i giornali, i quali portano, sotto la data di Stuttgart, il dettaglio di tutti dell'oste e gli accidenti del prosaico viaggio in strada ferrata, dei loro corrispondenti speciali, sono stati assai più economi di quello, che dar se ne vogliono l'aria. L'Independence, per esempio, a risse ad Augusto Villemot, il quale giuoca i guadagni della sua Granica alla roulette di Baden, acciò facesse una corsa a Stuttgart, giacché vi si trovava così vicino. Villemot rispose essere in tutta con madama politica e non volersi rappattare con essa, neppure nel caro attuale, in cui ben sapeva di non aver nulla da dire. Allora l'Independence seppe che il suo corrispondente di Colonia era in villeggiatura a Stuttgart, e pregò lui di fornirle qualche carteggio. In quanto al Siecle, se a Stuttgart si trovò il suo collaboratore T. xier, ciò avvenne perché costui continuava dell'antica ditta A. Dumas e comp., suole, in ogni autunno, recarsi in Svizzera ed in Belgio, ove pone assieme, coi materiali altrui, un libro qualunque, che egli intitola *Fiuggio in Olanda*, e domani intitolerà spudoratamente: *Le mie peregrinazioni nelle Indie* (B. l'azze non iscrisse egli un *Fiuggio a Giava*? E Méry non iscrisse *La Florida e la Guerra del Nizam* senza uscire da Parigi)? Il T. xier si trovava sul Reno; epperò Stuttgart era sulla sua via. Così si dica di tutti gli altri corrispondenti. Se l'Italia non ebbe carteggi da Stuttgart, ciò dipende solamente perché la blague ed il puff non sono ancora, per buona sorte, così incaricati nella indole italiana, come sono in Francia e in Inghilterra.

Oggi ho ricevuto, secondo il consueto, alcune lettere, direttamente provenienti da Calcutta, le quali fan sempre più prevedere una crisi generale. Tuttavia, dal complesso delle notizie, appare che incominci ad esservi un poco più d'ordine nel provvedimento, un poco più di regolarità e d'insieme nelle mosse. Forse sarà merito di sir Colin Campbell: forse sarà la necessità, che

io.
ca per tre
Uffiziale di
Pretura di
57.
FOL-
fer, Cam.

il quale
riporto i

degli Arabi condannati insieme a lui è stato respinto. Resta ancora a domandare la grazia dell'imperatore, e si crede che verrà accordata una commutazione di pena, almeno a favore del capitano, contro il quale, come si sa, fu pronunciata sentenza capitale.

Il Principe Napoleone partì il suo ritorno a Parigi per andar a fare una visita a madamigella Rachel, la cui situazione sembra essere momentaneamente migliorata, dopo l'ultima crisi. Il fratello della celebre tragica, che aveva interrotto le sue rappresentazioni in Provincia per accorrere presso la sorella, credette potersi allontanare da lei e far ritorno a Tolosa.

Leggesi nel Journal des Débats: « Quel che ci accingiamo a raccontare non è una farsa, né un romanzo, né la storia vera d'una famiglia dei nostri paesi, de' d'ignori di Lione, precebi di cui membri dimorano in questa città: famiglia, che pur d'anni sembrava di modestissima origine, e tuttavia discende da un grande di Spagna, nobile nel 1455, per conseguenza nobile da tempi remoti; famiglia, che, non ha guari, si sostentava solo col suo giornaliero lavoro, e che sta forse per contrattare tutta la sua ricchezza ad una fra le più illustri ed opulenti famiglie di Francia. Ecco in tutta la loro semplicità un po' miracolosa, ed in tutta la loro importanza, i fatti, che ci son noti da ieri soltanto: »

« Verso la metà del XV secolo, D. Magis Engleber, conte di Logrono, di Burgos e di Balby, signore di Molina, era entrato nella milizia di Francia ed aveva guerreggiato ne' Paesi Bassi, durante le grandi rivolte delle città fiamminghe contro Filippo il Buono, Duca di Borgogna. Il conte di Logrono comandava, alla battaglia di Bouvines, l'esercito del famoso Vescovo di Liegi, Luigi di Borbone. »

« I fiamminghi furono battuti, ed il conte di Logrono, fatto prigioniero, cadde fra le mani del Duca di Borgogna, che lo rinchiuse nella fortezza di Poitiers. Era ancora in uso, a quei tempi, semibarbari, di metter a morte i prigionieri di guerra, che non potessero pagare a caro prezzo la loro libertà. »

« Il conte di Logrono era ricchissimo; egli offerse un magnifico riscatto per aver salva la vita, ed uscì di prigione. Ecco a qual prezzo: egli abbandonava al Duca di Borgogna l'usufrutto della maggior parte de' suoi beni, e il Duca e i suoi discendenti avevano a godersene per un tratto di tempo di 400 anni, da cominciare il 30 luglio 1455 e finire al raccolto del 1855; dopo fatto il qual raccolto, vale a dire tre mesi dopo, il 31 luglio 1855, quei beni tornarono dovunque agli eredi del conte di Logrono. Il contratto fu suggellato col gran sigillo di Francia e con quello del Vescovo di Liegi. »

« Il conte di Logrono ebbe un figlio soltanto. L'albero genealogico di quella famiglia ci mostra una serie di discendenti, nati in Spagna, a Logrono, a Segovia, a Madrid ed a Bilbao, fino alla metà del XVI secolo. Nel 1594, un Logrono viene al mondo a Nîmes; un altro a Nîmes, ne' Paesi Bassi, nel 1629. Il primo Logrono, che sembra essersi accasato in Francia, è Michele Logrono, nato nel 1654 a Mont-Saint-Hubert. Il suo nome s'è infrancesco: ei si chiama Le Grain, ed è figlio del Logrono, nato a Nîmes. »

« Come Michele Le Grain giunse egli a Chervigny, presso Lyon? In quale stato di fortuna si è allargato egli e le sue? Nessuno s'è potuto dire. Ebbe due figli, uno de' quali morì senza prole; il primogenito, Pietro Roberto Le Grain, nato a Chervigny il 9 febbraio 1698, sembra essersi ammogliato a Marigny, ove fermò dimora, e ne acquistò i suoi due figli, e dove tutta la sua discendenza ancora si trova, eccetto le mogli di due o tre abitanti di Lyon, se non erro. »

« Ma che era avvenuto de' beni, il cui godimento era stato ceduto al Duca di Borgogna ed alla sua discendenza, per quattro secoli, dal conte Magis Engleber Logrono? Secondo che si narra, le condizioni del contratto furono puntualmente e legalmente osservate dagli eredi del Duca Filippo: nessuno de' molti beni, di cui sapevano non avere se non l'usufrutto, non fu venduto in così lungo corso di tempo. »

« Ad ogni mutamento di possessore, ed a d'averli esser molti, ogni qual volta l'eredità passava in altra mano, si prese cura di bene specificare l'origine, la qualità e lo stato de' beni, che avevano appartenuto al prigioniero di Bouvines, e che dovevano un dì ritornare alla sua discendenza. C'erano, d'altra parte, ne' Paesi Bassi, de' Logrono, o de' Le Grain, i quali invigilavano sul loro avere futuro, com'or si vedrà. »

« La famiglia di S... migrò al tempo della rivoluzione: in man sua, erano allora i beni, prezzo del riscatto del conte Magis Engleber Logrono. E furono involti nel sequestro de' beni della famiglia di S... quali beni di migrati. Ma il cittadino D. G. Le Grain, rappresentante del popolo del Dipartimento di Sambre e Meuse, membro della suprema Corte, si richiamò contro tal sequestro, e dimostrò che non si poteva considerare come beni di migrati, di cui un migrato aveva soltanto il godimento, e che non andrebbero ad esser richiesti da una famiglia, cui essi appartenevano realmente, e che non aveva torto nessuno verso la Repubblica. Il rappresentante Le Grain vinse la causa. Un decreto del ministro della giustizia, sancito da' Consiglieri il 24 termdimio anno VI (14 agosto 1796) levò il sequestro posto su' beni, di cui parliamo, e che, non essendo stati venduti, furono restituiti di poi alla famiglia di S... che ancora li possiede. »

« Sembra che, nel 1855, sia stato dato avviso, per mezzo de' giornali, a' discendenti del conte Logrono d'aver a presentarsi e far valere i loro diritti. Se la memoria non ci falla, abbiamo letto recentemente in un giornale belgio un articolo, in cui tal grossa faccenda era per sommi capi riassunta. »

« Presentemente, si parla di trecento persone, che da varie parti della Francia o degli antichi Paesi Bassi, s'apparecchiano a far valere i loro diritti all'eredità di D. Magis Engleber Logrono, autor loro: eredità, che val la pena d'esser richiesta, poiché, se quanto vien detto è esatto, i suoi beni al sole, le sue tenute, le sue antiche castellanerie, le sue migliaia di iugeri di terra, di prati e di boschi, non varrebbero meno d'un quaranta milioni oggi. S'ha egli a credere ad una fallace illusione o ad una realtà? E' ella questa una nuova eredità di Mathurin Regnier? »

« Comunque ciò sia, s'agitano e sperano. Non sappiamo che cosa trarranno dall'eredità Logrono; ma, ad un tratto, i Le Grain di Marigny, per forza d'una genealogia, le cui prove faranno, dicono, raccolte in maniera ufficiale ed autentica, si scoprono discendenti di un grande di Spagna. »

« Dicesi che, a modo di transazione, la discendenza del Duca Filippo di Borgogna offra già 20 milioni alla discendenza del conte di Logrono. Egli è un buon bocconcino. »

In questi ultimi giorni sono morti in Francia l'astronomo Largeteau, socio dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche dell'Istituto di Francia, ed il march. di Custine, autore di un libro sulla Russia, che menò molto rumore.

SVIZZERA

Nella Gazzetta Ticinese del 5 ottobre, ieri giunta, leggesi quanto appresso: »

« La domanda, che i commissari federali nel Cantone di Vaud hanno indirizzato, il 26 settembre, al Consiglio di Stato di quel Cantone, riferivasi all'approvazione del definitivo piano di costruzione della ferrovia da Losanna ad Oron, alla nomina del terzo membro della Commissione di stima, ed all'affissione dei piani parcellari nel Comune per avviare le procedure d'espropriazione. Il 29, il Consiglio di Stato rispondeva che egli, in conformità del decreto del Gran Consiglio, non si opporrebbe a quelle misure, che il Consiglio federale trovasse di ordinare; ma che egli, singolarmente, non fosse sciolta la sollevata questione di conflitto, non presterebbe in modo alcuno aiuto all'esecuzione delle ferrovie. Precisa specificamente la sua dichiarazione, protestando che non rinuncerebbe al terzo membro della Commissione di stima, e viceversa che alcun agente dell'Amministrazione vodesse prestasse il suo concorso all'esposizione dei piani parcellari. »

« Il Commissariato presentava nell'altra rappresentanza, in cui dimostrava essere nell'interesse dell'ordine pubblico, ed in quello degli interessi, di non indurre le Autorità federali ad ulteriori eccessi passivi; del resto, la conservazione del divieto ai sindaci di eseguire l'esposizione de' piani era appunto un osacolo materiale alle misure delle Autorità federali, e quindi contraria al decreto del Gran Consiglio. »

« Il Consiglio di Stato replicava interpretando questo decreto in modo da dimostrare che, se egli avesse ritirato il divieto succeduto ai sindaci, avrebbe perciò stesso concorso all'esecuzione delle consuete misure federali. »

« Il Commissariato intanto ha ordinato una perizia de' piani di costruzione per poterla sottoporre al Consiglio federale. Tale perizia venne affidata all'ingegnere in capo Hartmann, in S. Gallo. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 4 ottobre.

Ieri ebbe luogo nel giardino di Sanssouci una gran parata del primo reggimento delle guardie per festeggiare il giorno anniversario in cui S. M. il Re era entrato, or son 50 anni, in qualità d'ufficiale, in quello stesso reggimento. Dopo la seconda marcia spedita al Re, il reggimento si formò in un quadrato aperto verso il castello. S. M., col seguito, si portò in mezzo ad esso quadrato, e pronunciò presso a poco le seguenti parole: »

« Granatieri! »

« Voi sapete che 50 anni sono S. M. il defunto Re aveva formato il battaglione delle guardie a piedi, dal quale fu ora formato il primo reggimento di guardie. Il reggimento riportò al Re degli allori, e si è dimostrato valeroso in tutte le battaglie, a cui prese parte. Il mio governo fu finora un governo di pace; ma se, per divini voleri, fosse destinato che una guerra minacciasse la nostra cara patria, lo spero in Dio, e confido in voi, che se sarete incontro al nemico come leoni della lotta, e che, secondo l'antico costume, congiungete la vittoria alle vostre, alle nostre bandiere. Il reggimento ha recato al defunto Re molte consolazioni, gli acquistò molti onori; anche a me esso procurò nuove consolazioni, dacché io assunsi il governo: io »

spero e m'attendo che esso resterà tale per tutti i tempi! »

A queste parole seguì un viva a S. M. espresso dal comandante del reggimento, colonnello barone Hilles di Gärtringer, e quel grido trovò un eco fragoroso fra tutte le truppe e i numerosi ufficiali ivi riuniti. (O. T.)

PRINCIPATO DI REUSS. — Gera 1.° ottobre.

Oggi, avanti il mezzogiorno, fu aperto il Parlamento del Principato di Reuss, linea ceduta. Il ministro di Geldern, che, in assenza del Principe, eseguì l'atto di apertura, indicò nel suo discorso essere molto grato al Principe di aprire il Parlamento in un tempo, in cui, in generale, le condizioni della patria si fecero favorevoli. Rammemorò anzi a tutto il lieto importanza degli sponsali del Principe ereditario (con una figlia del Duca Eugenio di Wirtemberg da poco defunto). Accennò poscia il continuo e vivo accanimento, preso dai grandi Stabilimenti d'industria; la comunicazione diretta colle piazze di commercio straniere, mediante la ferrovia già in costruzione; l'aumentato reddito dei dazi del Zollverein, e la regolare esazione delle imposte dirette. Senza dover aumentare le imposte, può essere soddisfatto a nuovi bisogni del paese, e specialmente a quello dell'aumento degli stipendi dei minori impiegati. Assunto speciale dell'attuale Parlamento essere, oltre all'amministrazione delle finanze dello Stato, eseguire il riscatto degli oneri signorili dei contadini, ed esaurire la questione dell'indennizzo, riservata all'atto dell'introduzione del nuovo sistema d'imposta fondiaria. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti pervenute in Europa coll'Arago, fanno sapere che il Gabinetto di Washington, essendo stato informato delle nuove dimostrazioni di filibusteri, che minacciano il Nicaragua, ed avendo avuto notizia d'un disegno, formato nel Texas per invadere le Province messicane contigue al suo Grande, era in procinto di pubblicare un editto per prevenire le divise violazioni del trattato di neutralità e per procedere contro coloro, che vi prendessero parte. (O. T.)

Il Times del 2 dà il sunto seguente delle notizie ricevute dalla valigia delle Antille: »

« Eransi ricevute a San Tommaso notizie di San Domingo sino al 9 settembre. Il generale Santana era giunto all'esercito del Governo provvisorio di Santiago, e aveva preso il comando. Inalterata bandiera parlamentare fra l'esercito del Governo provvisorio e quello che è dentro le mura della città, furono tenute due conferenze e convenuto di una sospensione di ostilità per la durata di 24 ore, onde veder modo di menare a s'impugnare pacifico la guerra civile. Il Saint-Thomas Tidens-Blaet ha pubblicato un proclama del generale Bonaventura Baer, emanato il 22 agosto, nel quale annunzia che i consoli delle Potenze mediocri gli avevano mandato una deputazione a Juan Mendez per chiedere l'assistenza del Governo haitiano e che le truppe haitiane erano già sulla frontiera. Dicevasi che vi pone in quest'asserzione esagerazione, che tale non era stato l'oggetto della comunicazione fatta dai consoli inglese e francese a S. Domingo, e che essi avevano protestato contro questo passo del proclama. »

« Lo stesso giornale dà una traduzione del manifesto pubblicato a Santiago dal Governo provvisorio, che vi si trova stabilito, nel quale l'autorità di Bonaventura Baer, come rappresentante del potere esecutivo della Repubblica, è apertamente vituperata, ed affermata che il potere esecutivo è in mano del detto Governo provvisorio. »

« Un altro fatto rilevante è inserito nel Saint-Thomas Tidens-Blaet. L'Olanda avrebbe finalmente preso la risoluzione d'innalzare l'esempio dei suoi vicini, col abolire la schiavitù nelle sue colonie delle Indie occidentali. Una pubblicazione ufficiale del Governo della madre patria è destinata a preparare gli abitanti all'emancipazione degli schiavi a Curaçao, a Bonaria, a Aruba, a S. Eustachio e a Saba, e fa conoscere le condizioni, sotto le quali verrà eseguito questo tanto desiderato provvedimento. Non v'erano recenti arrivi a San Tommaso; vi si facevano pochi affari ed era sensibile il bisogno di mercanzie. »

Un dispaccio telegrafico dall'Avana dà la seguente triste notizia: « L'Arago da Nuova York portò la nuova della perdita totale del Central America (prima George Swan), che lasciò l'Avana l'8 del passato settembre, con 450 passeggeri, 15 milioni di franchi e polvere d'oro a bordo. Questo triste avvenimento ebbe luogo vicino a Lavanah; le donne ed i fanciulli furono salvati. (G. di G.) »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 ottobre.

Ieri sono di qui partiti per Brunnese S. A. R. la Duchessa di Berry ed il sig. Duca della Grazia Lucchese Palli conte Ettore dei principi di Campofranco.

Col Vulcano, giunto ieri a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le notizie del Levante, da cui toglie le seguenti: »

« Abbiamo ragguagli di Costantinopoli del 3 corrente, egli dice. Il nostro corrispondente ci dà l'inte-

ressante notizia che la Porta ricusò d'accordare a lord Redcliffe il permesso d'arrolar truppe irregolari ottomane nell'Albania, nella Siria e nell'Asia minore, per comprimere la ribellione indiana, e gli diede licenza di fare ingaggi nel solo pascià di Bagdad. Nello stesso carteggio si contengono relazioni notevoli su' moti di Mascate e dell'Albania, e sulla questione dell'ordinamento della frontiera turco-russa in Asia. Ecco un brano di quel carteggio: »

« Posso assicurarvi che in una delle ultime riunioni del Consiglio di ministri vari membri interpellarono il ministro degli affari esteri, relativamente alle pratiche della Porta per la restituzione dell'isola Gesir-el-Mufsh (Perim). A' tali pacce rispose che il Divano imperiale andava a rinnovare energicamente le sue proteste, e sperava alla fine che l'Inghilterra avrebbe riparato lo sbaglio della Compagnia delle Indie, che aveva fatto occupare militarmente quella posizione ottomana, coll'affrettarsi a fare diritto a' legittimi reclami del Sultano, procedendo all'immediata restituzione di Perim. »

« Il comandante militare di Herat, Sultan Murad Mirza, si ostina a non voler far uscire le truppe persiane da quella fortezza. Esso, per tirare sempre alle ingiù, incaricò il colonnello principe Mehdi Kul Mirza di recarsi in Teheran per richiedere nuove istruzioni. »

La sera del 31 settembre, il Principe di Joinville, accompagnato dal Duca di Penthièvre, suo figlio, s'imbarcò sul piroscafo della Compagnia ottomana il Vacca-Tigariet, capitano Bianchi, per visitare Sebastopoli e i vari punti della Crimea, resi celebri dall'ultima guerra. La sua assenza non durerà se non 7 in 8 giorni.

Lord Redcliffe è da alcuni giorni indisposto e costretto a starsene ne' suoi appartamenti; però il suo stato va migliorando, onde ripigliare probabilmente fra breve le sue occupazioni.

I fogli della capitale ottomana confermano il fatto che il Sultano diede 4000 lire di sterlini a pro' delle vittime dell'insurrezione indiana. Rileggiamo inoltre che il 4.° ottobre si tenne a Costantinopoli un'adunanza, presieduta dal console inglese, per disporre sottoscrizioni allo stesso caritatevole scopo. Vi erano intervenuti moltissimi Inglesi: fu letta una lettera di lord Redcliffe, con cui esso dava 400 lire di sterlini per sé e 50 per la sua famiglia a pro' degli individui ridotti alla miseria dalla sollevazione delle Indie. Nella stessa sessione furono proferti caldi discorsi, in cui, fra altro, si fecero alti elogi del Sultano per la munificenza, mostrata in quest'occasione, e venne deciso che la colonia inglese rivolgerà vivi ringraziamenti, per mezzo dell'ambasciatore, ad Abdul-Megid. Indi si diramò una lista di sottoscrizione e furono riunite tosto 335 lire di sterlini. Poi si diede ad un Comitato l'incombenza di raccogliere le offerte a Costantinopoli.

L'Osservatore Triestino, ricevette pure notizie di Grecia. E' ora quanto gli scrivono in data del 3 ottobre: »

« Alcuni giornali greci considerano la difficile questione della successione al trono ellenico come difficilmente sciolta, e designano il secondogenito del Re Massimiliano di Baviera (Principe Ottone, nato il 27 aprile 1848) come futuro Re di Grecia. Senza voler negare assolutamente l'esattezza di questa notizia, crediamo non dover osservare che finora non fu comunicata ufficialmente cosa alcuna in proposito, giacché le relative negoziazioni sono ad ogni modo tuttora pendenti. Il figlio popolare La Fama reca l'accennata notizia come un fatto compiuto, ed eccita la capitale a far costruire un battistero d'oro onde accogliere il suddetto Principe Ottone nel seno della Chiesa ortodossa. »

« Il foglio medesimo spera che in quella cerimonia il Granduca Costantino di Russia assumerà l'ufficio di padrino, onde trasformare il nome di Ottone in quello di Costantino. »

Dispacci telegrafici.

Londra 5 ottobre.

Secondo il Times, fra pochi mesi si troveranno nelle Indie 85,000 soldati Inglesi. Le elezioni in Portogallo riusciranno ministeriali. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 7 ottobre.

Dispacci da Madrid del 6 corrente nulla ancora dicono della ritirata definitiva del maresciallo Narvaez. Il Principe Murat è ritornato da Berlino. Una voce di Borsa asseriva che la Compagnia delle Indie orientali pensasse a contrarre colla Banca d'Inghilterra un prestito di 25 milioni di lire di sterlini. (Corr. austr. lit.)

Parigi 9 ottobre.

Londra 8 ottobre. — Il Morning-Chronicle dice che la Regina Vittoria sarà proclamata Imperatrice dell'Indostan. La valigia di Calcutta porterà probabilmente questa importante notizia. (G. di Per.)

BORSA DI VIENNA del 9 ottobre.

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. 100	103 1/2
del 1853 con rimborso	al 5	103 1/2
del Prestito nazionale	al 5	102 3/4
del 1854	al 4 1/2	102 1/2

Obbl. dello Stato piano pagamento. M. di C.

detto in rate	276
Anziani della Società di sconto A. L.	208 1/2
del 1.° di credito austr.	208 1/2
Str. ferr. Bod.-Linz-Gmund.	232
Fond. del Nord	1720
Kissbetta	200 1/2
Tibisco	200 1/2
cong. S.-N. germ.	202 1/2
Francia-Ges.	188 1/2
Lomb.-Ven.	188 1/2
prior. dette fr. 275	540
del 1.° di credito austr.	208 1/2
Str. ferr. Bod.-Linz-Gmund.	232
Fond. del Nord	1720
Kissbetta	200 1/2
Tibisco	200 1/2
cong. S.-N. germ.	202 1/2
Francia-Ges.	188 1/2
Lomb.-Ven.	188 1/2
prior. dette fr. 275	540

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 5 ottobre 1857.

Amburgo p. 100 marcb. B.	110
Amsterdam p. 100 fl.	108 1/2
Augusta p. 100 corr.	106 1/2
idem 1000	106 1/2
Berlino p. 100 tal. pruss.	104 1/2
Francforta p. 100 tal. pruss.	104 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	103 1/2
Parigi p. 100 l.	103 1/2
idem 1000	103 1/2
Marsiglia p. 100 fr.	103 1/2
Lione p. 100 fr.	103 1/2
Livorno p. 100 l.	103 1/2
Londra p. 100 l.	1

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni consecutive come d'uso.
Le inserzioni si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

- gens, c'est-à-dire, à l'abri de toute violence
- avanée. ■
- La Cour Impériale de Russie de son
- promet de n'employer le droit d'intercession,

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 ottobre. La *Presse*, menzionando l'asserzione d'alcuni giornali che il ministro degli affari esteri



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 4 corrente N. 427, ha nominato il nobile Pietro Fabris a Podestà di Conegliano pel nuovo triennio 1858-1859-1860.

La Luogotenenza veneta ha approvato le elezioni fatte dal Consiglio comunale di Pordenone, di Vendramino Cindiani, Alessandro dott. Policretti, ed Ovidio dott. D'Amorini, in assessori presso quella Congregazione municipale.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 settembre p. p., si è graziosamente degnata di accordare, sul tesoro dello Stato, il sussidio di L. 1000 per il compimento della fabbrica della chiesa parrocchiale d'Azeglio in Provincia di Verona.

Sul Resoconto della Cassa di risparmio di Venezia per il primo semestre dell'anno corrente.

Se l'estensore dell'articolo *Delle Casse di risparmio nel Veneto*, inserito nel N. 181, 4.º agosto, di questa Gazzetta, potuto avesse conoscere i risultamenti dell'azienda della Cassa veneta nel chiudersi del decorso 4.º semestre, gli sarebbe stato facile il porla anche in miglior luce, poiché non limitavasi allora la consistenza di questa nell'1,867,361.94 da esso notato, ma era accesa sino a L. 2,166,281.58.

Nei diversi articoli pubblicati sui resoconti semestrali, il primo dei quali nella *Giurisprudenza amministrativa*, e gli altri in questo periodico, la consistenza della Cassa venne stabilita sul dato dei depositi, uniti alla somma degli interessi, dai quali due estremi emerge la misura della responsabilità, ossia del debito, verso i depositanti. Seguir volendo lo stesso sistema, eccedendo cioè le restanze di Cassa (che vediamo abbracciate dall'articolo succitato) stabiliremo la somma del semestre in discorso, in L. 2,113,540.73, che posta a confronto di quella di L. 1,834,241.63 del semestre antecedente la sovrachia di L. 279,299.10, ed a petto di quella originaria della riforma della Cassa, che era di L. 1,907,480, la supera del pur rilevante importo di L. 206,060. E ciò dopo aver coperto il degrafo di L. 319,264 avvenuto nell'anno 1854; secondo della riforma sopracennata; degrafo che l'autore sopracitato attribuisce alla spregiudicata carenza, da cui il ritiro di numerosi capitali. Ma non bisogna passar sopra troppo leggermente a tale ricostituzione, perchè essa dà luogo ad osservare, che in soli anni due e mezzo, la Cassa aumentavasi del valente di L. 525,324.

Anche il numero delle investite ci si presenta con vantaggio, sendo accese a quello di 3477, con un aumento, cioè, sull'altro semestre di 622, e sul numero originario di 1769: ma del poco calcolo che può farsi di questi numeri ci è d'uopo convincerci, sapendo che da qualche tempo ad ogni deconto di un'investita, si fa figurare come investita nuova la rimanenza. Così, il vero numero delle investite sfugge alle meditazioni della statistica, non giovando quel numero che è ostensibile né a misurare l'aumento della fiducia sulla massa del popolo, né l'influenza morale di tale aumento sia nel riguardi della sobrietà che in quelli della previdenza. Sappiamo che siffatto sistema non fu adottato per un capriccio, né per altra non lodevole ragione, ma dacché ci siamo permessi di far conoscere verbalmente il modo, per cui si potrebbe abbandonarlo, pur mantenendo un metodo legale e cauto, desidereremmo che lo rispettabile Consiglio d'amministrazione volesse fermare gli studi proprii in tale essenzialissimo proposito.

Altro soggetto di oscurità nel calcolo delle morali influenze, fu già notato negli articoli precedenti esser quello della spezzatura delle grosse investite su somme non maggiori di L. 300, allo scopo di poter ritirarle senza ritardo. Premesso che ogni funzione nella procedura di uno Stabilimento non può influire vantaggiosamente sulla pubblica opinione, egli è troppo evidente non esservi necessità alcuna di conservare inviolata la stabilità graduazione dei termini fra la domanda del lievo di un capitale e la restituzione; termini immaginati per preservare la Cassa da un vuoto improvviso; mentre ogni resoconto e le operazioni stesse dello stabilimento ci attestano la continua presenza di vistoso numerario. È certo dunque che non si può appoggiare verun riflesso agli aumenti delle investite rappresentate da resoconti, perchè potrebbe avvenire che, deducendo il numero di capitali riprodotti, quelle in realtà si trovarono minori: e che nemmeno si può stabilire che le partite inferiori alle L. 300 siano superiori (siccome apparisce) di 355 in questo semestre su quelle del precedente, poichè potrebbero esserne molte fra esse componenti una o più investite di somme molto maggiori, ed aversi in quella categoria, in luogo dell'apparente aumento, diminuzione. Hanovi dunque due difetti organici, che vogliono per assoluto essere levati. La Cassa di risparmio è un'istituzione di moralità, né dev'esser condotta in modo che non se ne possa chiaramente conoscere questo importantissimo e precipuo aspetto della sua azione.

Rinforzeremo il nostro argomento con altre parole. Sappiamo (certo da buon canale) essersi trovata la Cassa, non ha gran tempo, sopraffatta da molte contemporanee domande di affiliazione di grosse somme, abusivamente costituite da molte piccole partite, perlochè non poteva negarne il pronto pagamento. Dal qual caso scaturisce procedente la avvenuta necessità di tenere in sospeso la disposizione del sovrappiù del fondo di riserva, fermato in L. 30,000, che giusta l'art. 21 dello Statuto giovar dovrebbe un qualche più Istituto. Provvisi dunque da ciò quanto pericolo pel credito della Cassa possa involgere la tollerata delusione dei termini gradualmente immaginati per le affiliazioni: perlochè essenzialissimo apparisce il modificarli, come l'allargare la riserva, nonchè l'applicare una penalità alle delusioni, che ad onta di una modificazione si tentassero ancora; penalità che potrebbe

consistere (a modo di esempio) nella perdita degli interessi sulle partite che si scoprissero dissimulanti partite più forti, quando non ne fosse stato allegato ammissibile motivo all'atto dell'investita.

Desideriamo che da questo nostro riccio modo di dire non si deduca aversi noi allacciata la dottrinale giornata. Al contrario, non crediamo che la stampa periodica possa attribuirsi la supremazia dei docenti, ma che abbia invece a sovvenirci che i suoi dettati riguardar possono azioni ed opinioni di rispettabili gerarchie, e di uomini educatissimi nelle relative discipline ed esperti nelle materie che essa fassi a trattare. Perciò, non dover essa che analizzare fatti ed opinioni, offrire il raffronto degli esempi, ed esporre remissivamente idee ed opinioni proprie. Per siffatto contegno la stampa periodica non sarebbe mai battagliera, né mai riuscirebbe a ferire suscettibilità alcuna, né apparirebbe pretendente, né diverrebbe ingrata o stucchevole vuoi all'Autorità, vuoi al pubblico o agli individui: ed è con quella veste che noi intendiamo produrre agli onorandi componenti il Consiglio d'amministrazione della Veneta Cassa di risparmio, pregoni di accogliere non altrimenti che siccome figlie di patrio amore queste modeste nostre luccubrazioni.

Rientrando nell'abbandonata carriera, diremo che, se l'aspetto di moralità non è chiaro, né quindi lodevole, lo è, e molto, quello dell'operosità della Cassa e dell'estensione sempre maggiore dei suoi rapporti col generale economia, e ne porgeremo la prova col ripetere dal Resoconto i vari modi, coi quali il Consiglio di amministrazione ha creduto di porre in circolazione il perennitogli denaro; locchè varrà a dimostrare in un tempo, come e dove trovavasi la garanzia della somma di L. 2,113,540.73 di cui la Cassa deve rispondere ai depositanti.

Debito del Monte di pietà per capitale ed interessi	L. 4,466,083.33
Cartelle del Prestito nazionale, come sopra	6,150.—
Debito del Comune di Venezia, come sopra	70,895.55
Simile dello Stabilimento mercantile, c. s. a.	170,867.59
Cambiali in portafoglio	378,361.65
Denaro in cassa al 31 giugno	73,923.46
Somma	L. 2,166,281.58

Ma non dovendo essere garantite che

ne risulta l'utilità di	L. 62,740.85
Tolto da questa l'importo delle spese d'amministrazione, che fu di	L. 5,727.53

rimarrà l'utile effettivo di

	L. 47,013.52
--	--------------

Le spese di cui sopra gli azionisti tengono per sé, e che sono di contro. È primo quello della utilità effettivamente prodotta dal lavoro; è secondo quello dell'entrata; 3.º il lavoro. A fronte del primo che sono le L. 47,013.52, la spesa di L. 5727.53 risponde in numeri rotondi, per cento, a L. 10.85. Riguardo all'entrata di L. 887,790.15 (formata da L. 576,327.10 di nuove investite, e da L. 311,462.90 di affiliazioni ed interessi) la spesa si agguaglia al 6.4 p. 100. Sommando poi l'entrata di L. 887,790.15 coll'uscita di L. 877,842.49 (cioè L. 334,472.30 di affiliazioni ed interessi, e L. 543,369.99 poste a frutto) si ottiene in totalità la cifra di L. 1,765,632.64, rappresentante la complessività delle occorse operazioni, e ne risulta il quoto della spesa, p. 100, di L. 0.32.

Gli stessi rapporti della spesa nell'amministrazione del precedente semestre furono, rispettivamente, di L. 14.24, di L. 0.85, e di L. 0.32. Avvi dunque in questo un vantaggio di L. 3.39 nel primo rapporto, e di L. — 21 nel secondo, ed eguaglianza nel terzo. È vero d'altronde che dal Municipio sostengono alcune fra le spese d'Ufficio, ma sendo abbracciate da quelle esperte e qui analizzate le somme degli onorari e delle stampe, che sono le più forti, si vede come gli esposti sgarbi esser non possano molto distanti dal vero. Chiederemo adunque questo proposito osservando, non sapere quale altra Amministrazione, per maggiore od eguale economia possa essere a questa assimilata.

Dimostrammo superiormente l'impossibilità di fondare considerazioni morali sull'apparente aumento di 355 investite inferiori alle L. 301: non così di posiamo su quello di 231 risultante nelle investite di somme maggiori, non essendo probabile che nelle tre categorie (301 a 600, 601 a 100, 1001 a 6000) siano comprese tante spezzature di più forti partite da assorbire tutto o gran parte dell'apparente eccesso.

Daremo adesso uno sguardo al Monte di Pietà come altra istituzione creata nell'interesse del popolo: e vedendo che non ritruva dalla Cassa di risparmio più di L. 38,208.34, mentre le pagava la bella somma di L. 255,910.73 fra capitale ed interessi, ne deduciamo una conseguente floridezza. Perlochè speriamo vicino qualche alleviamento nelle gravose tasse delle impegnate, come sarebbe grato il sapere che non fosse lontana l'epoca del prolungamento del termine alle ricupere, che presso altri Monti giunge ad un anno; misura che risulterebbe a grande refrigerio della povertà (da cui pure invocavasi un aumento nella misura dei prestiti) e procurerebbe a quell'Amministrazione notevole economia di lavori, di operatori e di dispendio.

Dopo di ciò, non abbiamo che a ripetere il desiderio, che fu già in altri articoli reiterato, che i resoconti, dei quali trattammo, siano accompagnati da quelle spiegazioni che valgano ad attrarre alla Cassa il denaro dell'industriante, e che sia loro data la diffusione per cui il popolo venga a conoscerli, dolendo il non vederli esposti neppure nelle tabelle, dove si affiggono stampe molto meno interessanti.

FORTUNATO SCERIMAN.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 ottobre; e il seguente passo, con cui le *Presse* dà principio al suo *Bullettin du jour*, basta a dimostrare quei ch'essi

avessero di notevole, in riguardo alla politica generale:

« Le notizie son rare oggi, poichè non possiamo riguardare come notizie i commenti d'ogni maniera intorno a' due abboccamenti di Stuttgart e di Weimar, in cui si compiaciono i giornali tedeschi di una paria de' giornali francesi.

« Que' commentati mancano di base, e nulla ci fanno sapere. Conosciamo l'effetto di quegli abboccamenti delle prossime evoluzioni della politica europea; e la soluzione, che riceverà la questione de' Principati, varrà a somministrarci indizi di conto. Fino allora, bisogna attendere, salvo però che la circolare condizionale, attribuita al ministro degli affari esteri di Francia, suscita realmente, e venga pubblicata da qualche giornale.

« Parlati altresì d'un altro documento diplomatico, che il sig. di Hüner, ambasciatore d'Austria, di ritorno a Parigi, avrebbe, a quanto si dice, comunicato al sig. conte Walewski, e nel quale il sig. conte di Buol specificerebbe nel modo più conciliativo il vero carattere dell'abboccamento di Weimar. »

Quanto a notizie politiche particolari, la *Patrie*, in data del 5 corrente, incominciava a parlare della peripezia ministeriale spagnuola, che in quel dì non era, come si sa, ancora conosciuta a Parigi, ma che ormai si presentava. Ecco quel ch'ella ne diceva:

« Giusta il carteggio di Madrid, indirizzato all'*Agencia Havas*, che abbiamo riprodotta ieri (*F. la Gazzetta di sabato*), le voci di peripezia ministeriale ricominciano a correre in quella capitale. Son esse bene fondate, e la peripezia, se pur c'è, avrà una soluzione diversa dall'antecedente? Non possiamo saperlo, poichè le nostre lettere particolari di Madrid non contengono nessuna informazione a questo riguardo. Dobbiamo tuttavia riconoscere che, dopo il malinteso, relativo alla sostituzione del generale Concha, tali voci di cambiamenti ministeriali non cessarono pur un istante. Alcuni giorni fa, leggevamo a questo proposito nella *Correspondenza autografata* le osservazioni seguenti:

« Oggi, come al solito, alcuni giornali parlano di peripezia ministeriale; ed oggi pure, come già altre volte, dobbiamo assicurare, perchè tale è la verità, che nessun atto della Regina abilita a pensare che S. M. non abbia fiducia ne' suoi consiglieri responsabili. Ma siccome si ripete ogni giorno queste voci, siccome da un anno ormai si ripete che c'è peripezia ministeriale, e siccome non è possibile che un Ministero rimanga eternamente in carica, gli avversari del Gabinete finiranno col aver ragione, mentre noi, che non parliamo se non del momento attuale, e fondandoci su fatti veridici, potremmo parere male informati. Quando vi sarà peripezia, noi nascondiamo a' nostri lettori. »

« Noi possiamo appropriarci queste riflessioni sensatissime. Prendendo ogni settimana la caduta del Gabinete, si ha la certezza d'essere a lungo andare buon profeta. I Ministri, come dice la *Correspondenza autografata*, non durano sempre, e la Spagna durano meno che altrove. È ormai un anno che il Ministero Narvaez sussiste: è molto, in ragione delle difficoltà d'ogni genere, ch'egli ha incontrate; è troppo, per le gelosie e le rivalità, ch'egli ha suscitato. In difetto d'altre comunicazioni più generose, si desiderano le comunicazioni delle peripezie ministeriali. Si trova che il Gabinete rimano troppo a lungo agli affari, si parla della sua caduta prossima, la si predice da un giorno all'altro, sapendo forse, che, in forza de' raggi sempre rinfrescati, contro i quali ha a lottare, nessuno se ne darà meno di lui.

« Ci spieghiamo dunque benissimo tutte queste voci; ma, a' esse sono adesso più esatte che per lo passato, durante maggior fatica a spiegare le cause della presunta caduta del Ministero. Nel novero di tali cause non potremmo porre la sostituzione del generale Concha, che originò l'ultimo malinteso tra la Regina ed i suoi ministri. Il termine del comando di quel generale è giunto; bisogna ch'ei sia surrogato, secondo le leggi del Regno: quest'è fuor di dubbio. Il Ministero presentò alla Regina una lista di generali, e si assicurò che la scelta di S. M. per la capitania generale di Cuba sembra esser caduta sul marchese di Mirasol. Da questo lato dunque, neppure ombra di difficoltà. Il Ministero propone inoltre alla Regina parecchie nominezioni per il Senato, e tutte quelle nominezioni otterranno l'approvazione reale. In tal congiuntura, i ministri potranno aver ancora la prova che godevano l'intiera fiducia di S. M. Perchè dunque penserebbero egli a ritirarsi? Non conosciamo nulla, che dia in apparenza motivo a tale determinazione; e quindi noi ci saremmo occupati di tali voci, a' esse non si trovarono confermate dal *Journal des Débats*, le cui informazioni si trovarono più d'una volta, in quanto concerne la Spagna, d'accordo colle nostre. Ecco come quel giornale oggi si esprime:

« I nostri corrispondenti ci additano gl'indizi d'una peripezia ministeriale, che lor sembra vicina a scoppiare. « L'agguistamento del 16 settembre, e' dicono, non fu altro che un rinvio e non d'urto. Ciò principia ad essere consuetudine da tutti. Da un momento all'altro, si può uire che il generale Narvaez ed i suoi colleghi abbiano offerto di nuovo la loro rinunza, risolutissimi a non presentarsi dinanzi le Cortes, la cui maggioranza sarà o no più intera, quanto l'azione del Gabinete parerà più labile. La peripezia, questa parola, colla rinunza definitiva del Ministero, e colla formazione d'un nuovo Gabinete. A chi la Regina si rivolgerà? « Non si potrebbe prevederlo. Si preferiscono, già più o meno, fra' quali ne ha, le potenze della pubblica istruzione. I ministri attuali si ritirano infatti, i lor successori, quali si siano, dovranno far fronte ad una situazione, che non sarà senza pericolo e senza difficoltà. »

« Questo linguaggio non sembra lasciare alcun dubbio sulla realtà della peripezia; bisogna dunque attendere informazioni ulteriori. »

Il *Journal des Débats* chiudeva l'estratto delle sue corrispondenze, sopra riferito dalla *Patrie*, con le seguenti parole: « Crediamo in fatti che la situazione della Spagna sia adesso, come sempre, difficile e pericolosa; speriamo tuttavia che, se il Ministero Narvaez dee lasciare il potere, e se il Ministero Narvaez dee lasciare il potere, e se i fedeli della Regina Isabella, e i difensori devoti della Monarchia costituzionale di Spagna. »

La *Patrie* pubblica una lettera del ministro

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. La linea si compone per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si sbruciano. Le lettere di redazione sparse non si affrancano.

del commercio di Francia alla Camera di commercio di Bordeaux, in risposta a quella, con cui quest'ultima aveva manifestato al primo i suoi timori, in riguardo a' possedimenti francesi delle Indie, e che abbiamo già riferita. Ora il ministro la informa delle disposizioni, prese dal Governo, per provvedere alla sicurezza di que' possedimenti, e noi riferiamo anche la lettera di lui a suo luogo.

Oltre al dispaccio telegrafico, il quale reca l'annuncio del *Morning Post*, a noi già noto, che, cioè, il Parlamento non sarà convocato prima del tempo ordinario, e v'aggiunge quello della morte del conte Fitz-William, i giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano il seguente:

Berlino 4 ottobre.

« In una seduta, convocata straordinariamente ieri sera, la Giunta centrale del Banco reale di Berlino aumentò lo sconto degli effetti di commercio a 6 e 1/2 p. 100. Gli sconti su pegno restano a 6 per 100, ma è possibile che siano soggetti a restrizioni. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente. Il *Pays* dava la notizia della rinunza del Gabinete spagnuolo nel modo che la diede a noi pure il dispaccio telegrafico, da cui ne avemmo la prima notizia; il *Journal des Débats* si contentava di riprodurre l'articolo del *Pays*, notando ch'esso confermava le notizie già ricevute da lui, e qui sopra riferite; la *Patrie* riassunse quell'articolo nella maniera seguente:

« È assai difficile sapere ancora a qual punto sia la peripezia ministeriale in Spagna. Un giornale enunziò ieri sera che il Gabinete intero aveva offerto la sua rinunza il 4.º ottobre, e che, giusta dispacci telegrafici, ricevuti a Parigi l'altro, il maresciallo Narvaez aveva lasciato il Ministero il 3.

« Senza voler oppugnare l'esattezza di que' dispacci, noi crediamo che nessuna notizia ufficiale sia giunta fino al presente, e faremo osservare che, un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 5, non dice parola della ritirata definitiva del maresciallo Narvaez. Abbiamo sotto'occhio alcuni giornali spagnuoli del 2 ottobre; l'opinione, ch'essi esprimono, è che la questione ministeriale non sarà probabilmente decisa prima dell'adunamento delle Cortes.

« Qui s'arrestano le informazioni. Crediamo dunque, malgrado la notizia pubblicata ieri sera, che sia saggio attendere informazioni più autentiche. »

Le informazioni desiderate si fanno aspettare. Secondo i dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* di sabato, neppure l'8 sapevasi nulla di nuovo a Parigi su questo particolare, benchè al 7 corresse voce che Narvaez fosse aspettato a Baiona e che il sig. Bravo Murillo avesse ad essere, verisimilmente, il suo successore. Noi continueremo a trarre da' giornali di Parigi, a mano a mano che li riceveremo, la storia della nuova peripezia, di cui il telegrafo non tarderà a preannunziarci lo scioglimento.

Tutti i giornali parlano da qualche tempo d'una Nota, che si asserì essere stata indirizzata dal Governo turco a' suoi agenti diplomatici accreditati appresso le grandi Potenze, per ispiegar loro il suo contegno e le sue intenzioni in riguardo all'argomento dell'unione de' Principati danubiani. Erasi affermato che in quella Nota, la quale fu spedita il 25 settembre, la Porta protestasse apertamente contro il progetto d'unione. Ora il *Journal des Débats* dice che, stando all'analisi, che di quel documento danno alcune corrispondenze di Costantinopoli, essa non avrebbe la qualità d'una protesta formale. Il Governo turco si limiterebbe a riprodurre gli argomenti, già fatti da esso valere più volte contro il progetto d'unione, invocando i diritti sovrani del Sultano, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, ch'esso reputa pregiudicati da quel progetto. Il documento, steso, dicono, in termini conciliantissimi, terminerebbe coll'offerta della transazione, già nota, consistente nel sostituire all'unione politica e nazionale de' due Principati un'idea ristretta d'unione amministrativa. Il *Journal des Débats* conclude col dire che attende il testo del documento, il quale non tarderà ad essere pubblicato, per valutarlo in piena cognizione di causa.

E noto che un meeting fu tenuto recentemente a Nuova York per protestare contro gli arruolamenti, che l'Inghilterra potesse tentare di fare agli Stati Uniti, e per istanzare un indirizzo simpatico a' cipai rivoltati. Il *Journal des Débats* nota a questo proposito che quel meeting era composto d'Irlandesi, e principalmente d'Irlandesi rifuggiti in America in conseguenza delle turbolenze del lor proprio paese: « di maniera che, ei dice, non dee far meraviglia l'udire che, allato a' gl'indirizzi stanzienti in onor de' cipai, si trovino altri indirizzi in cuore del sig. Ernesto Jones, il celebre capo de' cartisti inglesi, il quale teneva, nella primavera di quest'anno, i famosi meeting d'artieri disoccupati sulle principali piazze di Londra. Altri discorsi, indirizzati alle classi artiere dell'Impero britannico, sono pieni di que' golli sofismi, co' quali si adopera ad eccitare in Inghilterra, come da per tutto, l'odio de' poveri contro i ricchi. Infine, il celebre agitatore irlandese, sig. John Mitchell, scrisse per iscarsi di non assistere a quel meeting, perchè ei giudica superfluo, son sue parole, d'intervenire a nessuna adunanza per provare che simpatizza co' cipai, co' Russi, co' Persiani, e co' nemici, quali si sieno, del Governo inglese. Quanto a' giornali americani, che riproducono per la distesa que' discorsi, occorre appena dire ch'ei ne riprovano la sostanza e la forma. »

Avviene in Danimarca un nuovo emergente,

che può complicare in modo gravissimo le difficoltà della situazione. Trattasi d'una petizione presentata alla seconda Camera da quattro delegati dell'*Associazione de' coloni*, per chiedere l'abolizione della Costituzione comune ed il ripristinamento delle antiche istituzioni. Come si veda dalla corrispondenza, che pubblichiamo a suo luogo, i petenti si fondono sul rifiuto de' Gabinetti di Vienna e di Berlino, e degli Stati dell'Holstein, di riconoscere la Costituzione comune a tutte le parti della Monarchia.

Riferiamo del pari più innanzi un carteggio di Lisbona, dal quale apparisce che le elezioni, testè fatte in Portogallo pe' venti seggi vacanti nella Camera de' deputati, si eseguirono colla massima tranquillità, e sono generalmente favorevoli al Governo.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, contenevano il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 5 ottobre.

« La Gazzetta pubblica il programma delle cerimonie, che si faranno in occasione del parto della Regina. Ella pubblica inoltre un decreto, il quale dispone ch'abbia ad esser fatto un inventario della ricchezza mobile e stabile della Spagna. »

Cose delle Indie.

I giornali, ricevuti ne' due giorni scorsi, non ci recarono notizia alcuna delle Indie, che valga la spesa d'essere menzionata; solo troviamo registrato in alcuni il seguente fatto:

« I fogli inglesi fecero appena menzione d'una terribile catastrofe, che troviamo registrata nel *Bombay Times* del 31 d'agosto. Giusta il foglio indiano, un immenso magazzino di polvere, detto il *King's Magazine*, posto a Giodpore, ad occidente di Gualior, venne colto dal fulmine. Fu tremendo lo scoppio, che tolse la vita a novecento persone e distrusse pel valore d'un 30 milioni di lire. »

Il *Morning Post* ha recentemente pubblicato un articolo intorno al discorso, da noi in parte riferito, del sig. Disraeli sopra le cose indiane, nel quale si legge, fra gli altri, il seguente passo, degno di nota:

« Non è punto probabile che il popolo inglese, o coloro, che lo governano, pigliano esempio da Nana-Saib; non v'è neppure il menomo motivo di credere che l'esercito inglese, od i suoi generali, rispondano ad atrocità con atrocità. Non è sorprendente che le passioni più violente siano suscitate dal racconto degli oltraggi orribili, che furono commessi su donne e fanciulli innocenti; era naturale ed inevitabile che la collera e l'afflizione si rivelassero e sfogassero con espressioni esagerate, eccessive; ma non vediamo ragione per tenere che la nazione inglese voglia scontentarsi con rappresaglie di una crudeltà selvaggia, né che avvili il carattere del castigo e indebolisca l'effetto, ch'ei dee produrre su' ribelli, manifestandosi in forma d'una vendetta appassionata. »

Il sentimento di moderazione, che domina in questo passo, è tanto più notevole, ch'ei contrasta cogli impeti e colle violenze di linguaggio, che furono sì spesso e giustamente rinfacciate da due mesi al giornalismo inglese. Se non che quel medesimo articolo termina con alcune righe, in cui si vede trapiantare un sentimento poco conforme a quello, che ne ha manifestamente ispirata la prima parte: « A' tempo per noi, dice il giornale inglese, l'opinione della maggior parte del mondo incivilito, se facciamo sparir Delhi dalla faccia del mondo, e se puniamo di morte ogni uomo, preso coll'armi in pugno nelle mura di quella città o nel campo di Nana-Saib. » Il *Journal des Débats* protesta contro queste parole, e spera che i fatti saranno da esse diversi:

« I nostri lettori sanno, egli dice, che non fummo gli ultimi a protestare contro le grida di vendetta e di furore selvaggio, che i giornali inglesi fanno udire ad ogni nuovo corriere, che viene dall'India. Per ora, noi facciamo la parte dell'emozione dolorosa e troppo legittima, che le ultime notizie cagionarono in Inghilterra; entravamo a parte di tal emozione in una certa misura, e la scuotiamo ne' suoi trasporti. Dinanzi lo spettacolo d'orrore e barbarie, che l'India offre in questo momento al mondo, il sentimento che ci domina, è quello della simpatia per le vittime di que' sanguinosi disordini. L'abbiamo detto prima del *Morning Post*, e siamo convinti che, dopo la collera, l'irritazione, la sete di vendetta, le menti s'apriranno alla riflessione, ed i cuori alla moderazione ed alla clemenza; l'umanità ripiglierà i suoi diritti, e farà trionfare il suo irresistibile impero. Noi conosciamo e stimiamo abbastanza la nazione inglese per esser sicuri che, nel di della vittoria, ella non applicherà la legge della taglione a' suoi sudditi ribellati del Bengala. »

Noi conveniamo appieno in questi sentimenti generosi ed umani; e sembra anche ch'essi prevalgano ormai nel popolo inglese, il quale, come si vedrà dal nostro carteggio di Londra nel foglio d'oggi, si mostra adesso propenso a scusare i cipai della lor ribellione, e ad accusare il contegno del Governo inglese, che ve gli ha indotti.

I fogli di Londra pubblicano l'ordine del giorno con cui il generale sir Colin Campbell annunziò all'esercito la sua dignità di comandante in capo le truppe nelle Indie orientali. Questo documento è in data 17 agosto p. p. Il prode generale, invitando gli ufficiali e i soldati a fare il loro dovere, verso la Regina e la patria, esprime la fiducia che, col valore e la disciplina, verrà debellata la rivolta.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Schio 7 ottobre.

Anche qui domenica, 4 corr., si festeggiò il giorno onomastico di S. M. I. R. A. Alla mattina si radunarono nella chiesa arciepiscopale le Autorità ammini-

strative, giudiziarie e municipali, coll' intervento esau-
dio del quattro ingegneri censuari, quivi residenti per la
lustrazione.

Si cominciò alle ore 10 e mezzo, la messa solenne,
musica dal giovane maestro Genaro, con belle,
graziose e sacre melodie, ed eseguita in massima parte
da dilettanti del paese. Si finì la sacra funzione
con l'Inno esultatorio.

Alla sera, la civica banda sonò in piazza scelti
pezzi di musica, eseguiti alla perfezione e diretti dal
giovane maestro Keitz, il quale in poco tempo seppe
ammestrare oltre una trentina di giovanotti, che, tutti
alle proprie occupazioni, sanno sacrificare le ore di ri-
poso all'arte musicale ed al decoro del paese.

E qui torna in acconcio fare elogio al sig. Ales-
sandro Rossi, il quale, tutto pieno d'amore pel suo
paese, non omette alcuna cura in proposito e assume
molte spese del proprio. Ed è la sua presenza, che
aiuta i dilettanti armonici ad intervenire quasi ogni
giorno alle stuccherate prove, tanto per strumenti da
fiato che da corda: a lui si devono i rapidi progressi.
Peccato che essi non possano essere impiegati in qualche
opera teatrale, almeno buffa; sarebbero certo per
ben riuscire l'E si che ha un teatro abbastanza
grande e comodo e decente; ma è chiuso a spettacolo
d'opera da oltre diciotto anni! Da vari e vari anni
non v'è nemmeno commedia! Qui, massime in questi
giorni, tutti desiderano invano un qualche spettacolo
teatrale, e già si grida, probabilmente a torto, contro
il Municipio, perchè, quantunque gli si fosse offerta
anche in quest'anno una opportuna occasione, non si
da alcuna cura per concertare colla Società proprietaria
sul modo di soddisfare il paese, il quale avrebbe
in sé i principali elementi.

Ma, per troppo, i Municipali sono presi tutto giorno
di mira, e devono sentirsi gridare la croce addosso!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 8:
« L. LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia
giunsero ieri, 7 corr., alle ore 11 antimerid., a Sack-
owa (Galizia), e, dopo breve sosta, proseguirono il viaggio
accompagnate dal faciente funzioni di capo della
Provincia.

Nel foglio anteriore fu fatta erroneamente menzione
di un dono degli abitanti di Kaschau. La rettifica
(così la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, da cui toglie l'articolo),
dice che il dono di fior. 800 a favore dell' Ospedale di
Kaschau, e l'altro dono di fior. 200 per l'Elisabetino, in
grazia rimembranza del compimento felice
del giro di S. M. I. R. A. in Ungheria, non furono
fatti dagli abitanti di Kaschau, abbene dal cittadino di
Kaschau, sig. Giuseppe Adler.

Nell'*Oesterreichische Volksfreund* leggesi la se-
guente rettifica alla notizia, da esso data riportata pure
nella nostra *Gazzetta* di sabato, della morte di S. E. il
generale di cavalleria conte Civalrat:

« Con nostra gioia, siamo in grado di potere smentire
la notizia, data ieri, della morte di S. E. il gene-
rale conte Civalrat; quella notizia riferivasi ad un altro
I. R. generale in pensione, ritenuto dimorante in
Baden; del resto, noi dividiamo lo spiacere dello scien-
do del nome con una buona parte degli abitanti di Baden,
come a S. E. accadde, già da molto tempo, di leggere
egli stesso, fresco e sano, una sua onorevolissima ne-
crolologia in un altro foglio di Vienna. Noi auguriamo
che il vecchio proverbio, il quale promette la vita più
lunga a quelli che vengono in qualche modo detti morti,
possa verificarsi anche per esso. Per molti, molti anni! »
(G. di Fer.)

Intorno alla sciagura, avvenuta sulla strada fer-
rata presso la Stazione di Kapfenberg il 3 corrente
(V. la *Gazzetta* N. 224), leggiamo nel *Fremdenblatt*
quanto appresso:

« Il telegrafista W. alla Stazione di Kapfenberg, il
quale fu già incaricato, non aveva udito l'annuncio della
potenza del treno, giacché, stanco dal servizio di quattro
notte, fu colto dal sonno; quindi egli non aveva dato la
solita risposta di aver letto l'annuncio. Cionondimeno
si lasciò partire il treno, e così avvenne quel terribile
incidento. Allorché il treno dei passeggeri era giunto
la vicinanza a quello delle merci, il conduttore della
macchina del treno dei passeggeri conobbe tutto il
minaccioso pericolo, e, dopo aver dato un segno ai
fischietti, spiccò un salto, e fu sì felice di salvare la
sua vita, senza la minima lesione. La locomotiva del
treno delle persone si spezzò all'urto nella grande
macchina del treno delle merci, la quale ultima fu dan-
neggiata in qualche parte.

« Un fischietto, di cui non si vide fuori che la mano,
fu schiacciato nel vero senso della parola; così pure un
secondo fischietto. Al conduttore in capo furono tag-
liate nette le gambe. Due vagoni di merci furono
spezzati del tutto. I passeggeri rimasero del tutto illesi. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 ottobre.

Non si parla più né di Stuttgart né di Weimar.
Certo è che l'abboccamento di Weimar non fu niente
altro che una festa di famiglia, una riconciliazione,
che onora i due personaggi augusti, che presero parte
all'avvenimento storico; ma certo è pure che la politica
del Gabinetto di Vienna non se ne altera in
nulla, ed i ministri, che godono la fiducia di S. M. I.
Imperatore e la stima della patria, resteranno al loro
posto. S. E. il conte Buol tornerà a Vienna il 26 ot-
tobre, per dirigere gli affari del suo Ministero; S. E.
il Ministro barone di Bach è già tornato a Vienna; e
S. E. il Ministro barone di Bruck sta lavorando di giorno
e di notte, per dar l'ultima mano alle operazioni
accennate nella *Corrispondenza austriaca litografata*.
Ne fa menzione per rispondere alle dicerie, che si leg-
gono da otto giorni in tutte le gazette straniere.

Lettere di Bucarest e di Jassy sono di qualche
interesse. Nelle due città sono radunati in questo mo-
mento i membri, che formano i Divani ad hoc. E che
faranno i commissari delle Potenze? L'Europa n'è
curiosa. Si sa che la maggior parte dei deputati ap-
partiene al partito dell'unione; ma si conosce anche l'agitazione, che fa finta, per ottenere lo scopo desiderato.
La Sublime Porta di Costantinopoli non si oppone alla
necessità fatale; e questa rassegnazione è segno evi-
dente che lo spettro dell'unione non riceverà carne ed
ossa. Lord Redcliffe, quel grande orientista, ha av-
visato il Sultano che i Divani di Bucarest e Jassy han-
no a sottoporre le loro proposte alla Conferenza di
Parigi, la quale incomincerà le sue adunanze il 3 no-
vembre 1857. Ecco un nuovo risultato degli abboca-
menti di Osborne, di Stuttgart e di Weimar.

Si parla anche di nuovo della gita dell'Imperatore
Napoleone a Monaco ed a Berlino, il che è molto
probabile; anche un altro eccello Monarca è aspettato
a Berlino, dove avrebbe poi un abboccamento coll'Im-
peratore Napoleone.

Ieri fu sepolto a Vienna il più gran comico del-
l'Austria, il famoso Scholz, del teatro della *Leopold-
stadt*. Egli era emulo del grande Vestri d'Italia. I si-
gnori Gattinelli e Rossi hanno aperto un nuovo abbo-
namento per venti reliche del teatro della *Josephstadt*
in Vienna, che incominceranno il 15 ottobre; il sig.
Rossi è già arrivato.

La Borsa d'ieri era molto fiacca.

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Milano 10 ottobre.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Mont-
pensier arrivarono qui ieri alle 5 e 1/2 pomeridiane, e

partirono stamane alle 10 e 1/2 antimerid. per Monza,
dove visiteranno le LL. AA. il RR. il serenissimo Ar-
civescovo Governatore e la serenissima Arciduchessa sua
Sposa.

(G. Uff. di Mil.)

Bergamo 9 ottobre.

Sabato 10 correte vi sarà messa solenne alla
Stazione della ferrovia, e la si celebrerà dall'ill. e
rev. nostro Vescovo, sotto il padiglione eretto per
occorrenza, nello scorso settembre, le LL. AA. il sig.
Arcivescovo Governatore generale e la di lui Consorte. Alla
funzione interverranno tutte le primarie autorità di
Bergamo, per propiziare il cielo alla nuova strada
ferrata.

(G. di Fer.)

TITOLO. — Trento 9 ottobre.

Ieri, alle 4 pomeridiane, giungeva in questa città,
proveniente da Verona, S. E. il Ministro del commercio,
dell'industria e delle pubbliche costruzioni, cavaliere
di Toggenburg. A quanto udiamo S. E. è inten-
sionato di partire oggi sera alla volta di Bolzano.

(G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 ottobre.

Ieri all'1 e 1/2 pom., il Corpo diplomatico fu ri-
cevuto da S. A. R. la Duchessa di Montpensier, Infan-
ta di Spagna, e da S. A. R. il Duca di Montpensier.
La presentazione era fatta dal cav. Souza du Portugal,
incaricato d'affari di S. M. la Regina Isabella presso
la nostra Corte. Nella sera, S. M. il R. con le LL.
LL., onorò di sua presenza lo spettacolo del Teatro d'
Anguina, dove recita la Compagnia francese. Questa
mattina alle nove e mezzo le LL. LL. sono partite
alla volta di Milano. (V. sopra.)

(G. P.)

Ieri sera S. E. sir James Hudson, inviato straor-
dinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regi-
na d'Inghilterra presso la nostra Corte, e decano del
Corpo diplomatico, diede un pranzo ad onore di S. E.
il principe La Tour d'Auvergne, inviato straordinario
e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei
Francesi, a cui erano invitati S. E. il presidente del
Consiglio, i ministri e capi di Missione residenti in
Torino, il segretario generale del ministero degli affari
esteri, ed i componenti delle due Legazioni di Francia
e d'Inghilterra.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 ottobre.

La Compagnia Vittorio Emanuele annunzia stamane
che, a partire dal 10 di questo mese, cioè da
pomeridiano, le corse sulla linea di Novara si estende-
ranno fino al Ticino, ove si stabilirà un altro servizio
fino a Milano. La stessa Compagnia s'incarica di sta-
bilitare questo servizio di vapore e cavalli; e merco le
facilitazioni e le larghezze introdotte dall'Austria in
materia di passaporti, in cinque ore si all'incirca pote-
ranno fare le nostre corse di qui a Milano a prezzi di
15 franchi nei primi posti, di 12 nei secondi ed 8 nei
terzi.

Dacché l'Amministrazione della ferrovia di No-
vara trovò nelle mani del sig. Lauffe, le cose vi
procedono assai meglio, e su tutta la linea regna un'
attività ed un ordine, che è il miglior elogio che possa
farsi alla Società francese. Sull'ultima metà di novembre o
a primi del prossimo dicembre, anche la ferrovia di
Susa verrà riunita a quella di Novara, e concentrata
nelle mani del sig. Lauffe, che in tal modo diverrà
possessore della più estesa linea di ferrovia, che si trovi
nello Stato sardo, e forse in Italia: incominciando come
ben sapete, la ferrovia Vittorio Emanuele dal confine
francese a Culo e quindi a traverso la Savoia ed il
Moncenisio fino a Torino ed al confine lombardo.

Non ci resta altro a desiderare che un po' di
sicurezza dalla vostra parte per essere direttamente con-
giunti a Venezia. A quanto però mi si assicura, non
manca il buon volere al di là del Ticino perchè i la-
vori, sospesi da lungo tempo, si proseguono ora di bel
nuovo con prestezza e promettono di romolare le nostre
alle vostre ferrovie prima del prossimo marzo.

Procedente dalla Svizzera e dalla Savoia, giunse
ieri il Duca di Montpensier, colla Duchessa sua moglie,
e col cinque suoi leggendissimi bimbi. E già sto-
ci più volte in Piemonte, ma è questa la prima volta
che vi giunge ufficialmente, e da Principe spagnuolo
qual è. Perciò gli furono resi gli onori dovuti al suo
grado, e la guardia nazionale e l'infanteria furono a
riceverlo al suo arrivo.

Ieri sera, in compagnia del Re e della sua prima-
genita, la Principessa Clotilde, le LL. AA. RR. as-
siettero alla rappresentazione dell'*Ardito* al Teatro Ca-
rignano, e parvero deliziosi assai dello spettacolo per-
chè vi si arrestarono fino al fine, applaudendo qualche
volta l'esecuzione, e più specialmente la quasi vostra
contadina Gariboldi Bassi, che lasciò gradissime me-
morie di sé a Madrid. Oggi il Duca, accompagnato dal
Re e dal Principe di Carignano, visitò l'arsenale, la
vecchia cittadella ed altri stabilimenti militari.

Il Duca di Montpensier è l'ultimo dei figli di Lui-
gi Filippo, e somiglia non poco al padre, quale fu ritratto
dal Verney al Louvre nel 1817. Ciò equivale a dire
che è uno dei più begli uomini, che si possono vedere
e più che al padre somiglia per una ricorrenza, spe-
cialmente a cagione del simpatico aspetto di tutta la
persona, al primo dei suoi fratelli, l'infelice Duca d'Or-
léans. Esso sembra intenzionato di arrestarsi qualche
tempo fra noi, indi andare a Roma a raggiungerci la
Regina Maria Cristina, ove sarà pure raggiunto dal
fratello, Principe di Joinville, in questo momento a
Costantinopoli.

Fu assai notato che il principe di La Tour d'Au-
vergne, e con lui un suo *attaché*, lasciò immediatamente
lo spettacolo al giurgervi degli augusti persoa-
ggi nel palco reale.

La polizia di Genova, ed anche il ministro dell'
Interno, sono di bel nuovo bersaglio degli strali della
stampa, e non ingiustamente, in specie per ciò che
si riferisce alla prima.

Il suo contegno verso l'emigrazione ha disgustato
universalmente, e persino il Ministero n'è furibondo.
In luogo di procedere con rigore contro le persone di
pessima condotta morale, arrestò ed inviò contro uo-
mini rispettabilissimi e perfettamente innocui per loro
principii politici. La *Gazzetta del Popolo* scrive che
una polizia massimale non avrebbe agito diversamente
dalla genovese, perchè tutti gli amici del Governo e
della così detta politica piemontese furono di preferen-
za perseguitati. Un Siciliano, professore a Spezia, lega-
to in intima amicizia coll'intendente di quella Provin-
cia, venuto a Genova per diporto, vi è incarcerato ed
espulso. Così pure si manda un ordine di affetto de-
tutto 24 ore ad un certo Benucci, già amicissimo di
Maniani, ed ora morto da oltre due anni. Quest'ulti-
mo fatto fu colto di sorpresa dalla Autorità genovese,
e sarà forse quello che determinerà il Ministero ad
allontanare dal Governo di quella città il cav. La-
marmora, fratello del ministro della guerra, e per con-
senso universale inetto a quella gravissima cura.

Il bello si è poi che tutti questi emigrati, che a
Genova ricevono nel modo più brusco l'intimazione di
abbandonare lo Stato sardo, se ne vengono dilatiato a
Torino, ove, ricorrendo direttamente al ministro dell'
Interno, ottengono di restare liberamente, e se occor-
re, con qualche impiego per soprappiù.

Si dà per positiva la notizia del prossimo arrivo
del maresciallo Pelissier, che intende consumare i suoi
ultimi giorni nel viaggio della penisola.

Verso la metà, e poco più oltre, del mese com-
parirà finalmente davvero quella benedetta (rifranza),
che deve scegliere il Parlamento e convocare i colle-
ghi letterali per nuove nomine.

Frattanto i partiti non se ne stanno colle mani al-
la cintola, e ognuno cerca trar acqua al suo mulino.

Quello che guadagna ogni giorno terreno, è senza con-
trasto il clericale, che, a dir vero, mostra anche abilità
ed impegno maggiore d'ogni altro.

L'Armonia, approfittando del nuovo ribasso, è spe-
dita ovunque e gratuitamente dai maggiori del partito.
Lo stesso dicasi degli altri giornali del medesimo
principio, che tutti, seguendo l'esempio della prima, ri-
bassarono il prezzo di abbonamento.

A quelli che, già esistevano, ne vennero aggiunti
dei nuovi, ed oltre all'*Italia conservatrice*, di cui già
vi tenni parola, nacque, esordendo da questi giorni *La
Croce*, che, ben lungi dall'esser simbolo di pace, è un
libro di lotta acerrima. I redattori ne sono finora
sconosciuti, ad eccezione del celebre cav. Baratta, che
a buon mercato fornisce lo spirito, di cui è a dovizia
fornito.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 1.° ottobre.

Il mattino di martedì seguiva la solenne benedi-
zione del nuovo Lazaretto, che bello, ridente e ma-
gnifico sorge fra Nisida e il Capo di Posillipo sopra
quell'isolotto, ove tre anni ed dietro velenosi solo al-
cuni antichi magazzini, addetti ad accogliere merci so-
spette d'infezione. In questo sì corto periodo di tem-
po si è perfettamente compiuto il provvido cenno del
munificente nostro Monarca, elevandosi un edificio, che,
pel ministero della sua costruzione, per la utilità somma
del suo scopo, per l'artificiosa distribuzione delle
sue parti, per l'istinto giudizio delle nuove alle an-
tiche fabbriche, e per esser capace di offrire comodo
e decente albergo a circa seicento persone di ogni
età, può riguardarsi come una delle opere più am-
mirabili del Reame.

(G. del R. delle D. S.)

Altra del 2 ottobre.

Il dì settimo del p. mese celebravasi nella R.
Salita di Lungro, Calabria citeriore, la solenne inau-
gurazione del nuovo convulso obbligo e delle fabbri-
che annesse; opera, per mezzo della quale la Sorra-
na annunzia, se non il lusso e grandemente mi-
gliora le condizioni di quel magnifico Subitamento.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 8 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente bollettino
riguardante la salute di S. A. I. e R. la Principessa
ereditaria.

« 8 ottobre, a ore 9 antimerid.

« S. A. I. e R. l'Arciduchessa ereditaria ha
sofferito ieri sera una nuova esacerbazione febbrile, la
quale fu seguita da maggiore sviluppo di calore, e da
senso di punture alla braccia ed al tronco; nella vi-
sita di questa mattina, si è constatata la eruzione di
molte papule, rosse alcune, ed altre biancastre, aventi
tutti i caratteri della miglione, ed occupati gli spazi
della cute, interposti all'essenza della rosolia, che in
va li punti incomincia a disquamarsi. La febbre ha
un poco declinato, e l'A. S. ha potuto godere per varie
ore di tranquillo sonno.

« DEL PUNTA. »

DUCATO DI MODENA.

La città di Carrara, ove accadde il 28 del p. p.
settembre alcuni omicidi, fu dichiarata in istato d'as-
sedio, ed aumentato il presidio di 300 uomini.

IMPERO RUSSO.

Mentre S. M. l'Imperatore ordina direttamente
le misure necessarie alla riduzione dell'esercito, S. A. I.
il Granduca Costantino le ha con gran premura es-
eguite nella marina, a lui sottoposta.

Si è già detto che il tempo del servizio nella
marina è stato diminuito dai 25 ai 22 anni, e che è
stato abolito il permesso a tempo indeterminato. Ora
quella misura ottiene nuova estensione. Invece di quei
permessi, ne vengono introdotti altri, che rendono pos-
sibile di tener presenti al servizio sempre in piccolo
numero i marinai, e di compiere rapidamente il nu-
mero nascondendo il bisogno. Quei permessi vengono
dati di preferenza soltanto a marinai, che si distinsero
nell'ultima guerra. Non è loro permesso di trasferirsi
nei Governi più lontani, e nominatamente in Siberia,
perchè richiamarli richiederebbe troppo tempo.

Nel 6 corrente, fu emanato un Sovrano ordine,
che sopprime gli squadroni e le batterie di cantonieri
nelle stazioni della cavalleria.

(G. Uff. di Vienna.)

Intorno alla terribile disgrazia, che colpì la mari-
na russa, fu comunicato a Pietroburgo a tutti i giornali,
nel 4 ottobre, per ordine del ministro della marina,
un rapporto ufficiale:

« Il vascello di linea *Leofort*, di 84 cannoni, dice
quel rapporto, navigando da Revel a Cronstadt, s'af-
fondò nella mattina del 22 settembre, in vicinanza a
Gros-Tuvers, e perì con tutto l'equipaggio, composto
di 12 ufficiali, di 743 soldati e marinai, oltre a 53
donne e 17 fanciulli. L'ammiraglio Nardmann, che tra-
versò sul vascello di fila il *Ladimir*, e che con que-
sto e coll'*Imperatore Alessandro* era diretto dal si-
to dell'ultimo punto poche lunghezze di gommone, dice
nel suo rapporto che tutti e tre i vascelli avevano nella
precedente burrasca notte eccellentemente manovrato
e che correvano nella suddetta mattina innanzi al ven-
to, allorché il vascello sommerso, alle alture di Tu-
vers, volò a fondo. Parve che lo stesso volesse fare il
Leofort, quando lo investì una ondata e lo gittò sul
fianco sinistro. Il naviglio rimase un momento in que-
la posizione, poi cominciò ad affondare. Sorse dall'on-
da un'altra volta il fianco destro, poi sparì nella pro-
fondità del mare, senza che sugli altri vascelli, che
trovaransi sottoposto, fosse stato udito nemmeno un
grido. Gli altri due vascelli gittarono l'ancora in pro-
ssimità al sito dell'infortunio, in una profondità di cir-
ca trenta passi, e vi rimasero più di 50 ore, fino a
che furono rimorchiati a Cronstadt da piroscafi soprav-
venuti. »

(Idem.)

Forse ulteriori indagini procureranno qualche schia-
rimento su quell'orribile infortunio. Si rammenta che
una volta, in un porto ingiese, un vascello di linea
nel momento, in cui su esso davanti una festa di ballo,
con tempo del tutto tranquillo, improvvisamente si ribaltò,
perchè, a guadagnare spazio, i cannoni erano stati levati
da uno dei bordi e rotolarono improvvisamente al lato
opposto per una leggera ondata. Anche allora nessuno
dell'equipaggio fu salvo. Simile caso può essere nata
anche nel presente caso.

Presso alla città di Nuova Ladoga, sul fin de Wolchow,
in Russia, succedette una spaventevole disgrazia. Colà alla
foce del fiume, nel canale di Ladoga, stanca d'ordinario
una quantità di navigli di varia specie, carichi di legname
e di altre mercanzie. Nella notte del 16 al 17 dello
scorso mese, sollevossi dal lago violenta burrasca, che
gittò la maggior parte dei navigli sulla sponda destra
e loro arrecò molti danni. Inoltre, verso due ore di
notte, scoppiò il fuoco in un naviglio, che per la vio-
lenza della burrasca si dilatò con isparventevole rapi-
dità e distrusse tutti i navigli che stavano alla sponda
destra. Perirono in tutto 200 navigli. Ma degnosi at-
tendersi più precisi particolari.

Altri rilevanti infortuni vengono annunciati dal
giornale di Finlandia, ove uno spaventevole uragano, che in-
ferò quasi senza interruzione dal 21 fino al 23, causò
danni straordinari. Un rilevante numero di navigli nau-
fragarono. La *Gazzetta di Riga* annuncia da Revel,
Nella notte del 21 al 22 corrente, sollevossi orribile
burrasca di Nord-Nord-Est, che verso il mattino diven-
tò sempre più violenta, mescolata a pioggia e neve,
che acquietossi soltanto verso il mattino del 23. Nel
23 di mattina, un piroscalo inglese, giunto la sera pri-
ma in rada con savora e con otto passeggeri desti-
nato da Stettino per Pietroburgo, fu strappato d

core e fu gittato sulla spiaggia vicino a Katherineenthal.
I passeggeri sono salvati. Ben presto dopo vi fu giti-
tato estendendosi una scura nebbia, con carbone ed allume.
Una scura nebbia, carica di sale, salvò nel porto
di guerra, dove soffocò qualche danno. Un naviglio a
tre alberi arenò fra Brighton e Wiern, ma felicemente
si sciolse e proseguì poi il suo viaggio.

Nella mattina del 21, con buon tempo e con ven-
to molto favorevole, tre vascelli di fila della squadra,
che si venivano, pretero il mare. Un quarto era stato
marchiato un paio di giorni prima a Cronstadt da un
piroscalo della Corona. La mattina del 23 giunsero qui
due piroscali della Corona per levare quei vascelli di
linea, nè gli avevano veduti per strada. Ieri i piroscali
della Corona presero di nuovo il mare per rintracciare
i tre vascelli, a bordo dei quali trovarono le mogli ed i
figli degli equipaggi. Forse riuscì a quei vascelli di sal-
varsi fra Hochland e K. Kacheer.

Inoltre, anche Tiflis fu colpita da grave infortunio.
Secondo una relazione del *Kaerkas*, nella sera del 9
settembre, una pioggia violenta, con burrasca e neve,
esegì in 15 o 20 minuti immense devastazioni. Quar-
tieri interi della città furono distrutti, e si hanno a de-
plorare molte vittime umane. Furono estratti nei seguenti
giorni dalle rovine più di 45 cadaveri, e non si rin-
venivano molte altre persone. Approssimativamente, il
danno, ragionato da quel temporale, vien calcolato a più
di 600,000 rubli d'argento.

(Idem.)

Scrivesi da Pietroburgo, alla *Corrispondenza Ha-*
vva, il 26 settembre:

« Si sono ricevute notizie da paesi dell'Amur,
che parlano del loro progresso. L'aumento di navi e
di equipaggi, che la nostra flotta dell'Amur ha rice-
vuto, si assicura il possesso di quelle coste di un
bell'avvenire; e la Corte di Pechino, alla quale si fe-
ce conoscere le misure prese dal nostro Governo in
quelle contrade, se non ha riconosciuto ufficialmente
il cambiamento delle frontiere fissato col trattato di
Nertschinsk del 7 agosto 1858, l'ha però riconosciuto
di fatto, giacché, subito dopo questa notificazione, rit-
irò la flotta cinese, che aveva missione di opporsi
al passaggio degli stranieri.

« Per far fronte a tutte le possibili eventualità,
la nostra Legazione ricevette ordine di concludere
col Governo cinese un trattato, il quale comprovi pos-
sitivamente la cessione alla Russia dell'Amur e del ter-
ritorio, che gli è di costa, fino alla distanza di cin-
quant' verste. Qui si crede che nelle circostanze at-
tuali si otterrà facilmente questa cessione. »

Leggiamo nel carteggio di Parigi d'un giornale
francese: « Notizie dalla Russia, attinte a buona fonte,
danno relazione di due sommosse di contadini, rapida-
mente represses, una delle quali era scoppiata a Kurtsk.
Questi fatti eran agiti prima ancora che fosse publi-
cato l'ultimo editto relativo all'emancipazione dei
servi. »

Due vapori e quattro cannoniere russe hanno
sbarcato truppe a Tuaps nell'Abassia. Il bastardo fu in-
cendiato e distrutte le barche. La perdita per com-
mercio di Trebisonda si calcola in 500,000 franchi.

INGHILTERRA.

L'attività dell'arsenale di Woolwich è grandissi-
ma. Vi si preparano razzi, bombe, e palle e cartucce
per l'India. Vi lavorano numerosi operai. Reggimenti
della milizia si reclusteranno nel Mediterraneo verso il
15 per scorgere i reggimenti in guarnigione, che han-
no ordine di partir per l'India. Il 4.° reale drago-
ni ha l'ordine di tenersi pronto a partire. Ottomila
uomini di truppe, artiglieria, cavalleria e fanteria, aspet-
tano i trasporti per recarsi nell'India. Gran numero
di operai costruttori di bastimenti lavorano per me-
tere i bastimenti in grado di trasportarli.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 ottobre.

Oggi, come ieri, e come sabato, non hanno nulla
di nuovo sul cielo politico. Secondo il solito, il di-
ludio delle corrispondenze particolari, provenienti dall'
India, riempiono i giornali; ma i ragguagli, che elleno for-
tiscono, se non interessanti per l'Inghilterra, riescono
d'importanza affatto accessoria per l'Europa con-
tinente. Bensì la voce è ormai usata: il Governo delle
Indie, ed un po' anche il Governo britannico, sono l'
unica cagione di quanto accade nel nostro secondo Im-
pero. Se gli Indiani non avessero commesso i massaci-
cri crudeli, che essi han perpetrato sulle donne e sui
fanciulli inglesi, le simpatie popolari sarebbero tutte
per essi, giacché ognuno è costretto a confessarsi che
Compagnia delle Indie e Gabinetto di Saint-James da
parecchi anni congiurano a rendere impossibile il reg-
gime ed il nome inglese nelle Indie... ed in qualche al-
tro luogo. Se volete un esempio delle simpatie, che,
suo malgrado, John Bull sente, nel nostro, ma retto suo
animo, per gli oppressi Indiani, non avete che a leg-
gere un opuscolo, che corre nel popolo, e che si vende,
non a migliaia, ma a milioni di copie, ad un penny
soltanto, e di cui ecco il titolo, il quale, nel tempo
stesso, è il sommario delle materie contenute nella pic-
cola, ma eloquente opuscolina:

« Esposizione delle orribili torture inflitte al po-
polo dell'India dagli ufficiali della Compagnia delle
Indie orientali, pubblicate dietro i rapporti autentici
de' commissari di S. M., E. F. Elliot, E. Stokes
e G. B. Norton, eletti dalla Camera de' lordi. In que-
sto opuscolo sono descritte, fra le altre rivoltanti cru-
deltà per costringer gli Indiani a sottoporsi alle e-
storsioni della Compagnia e de' suoi agenti, e per
forzarli a confessare delitti, di cui spesso sono inno-
centi, l'uso di legare interamente il braccio e la
gamba con una strettissima corda, sino ad impedire
la circolazione del sangue: la sospensione pel baffi,
e quella per le braccia, nel tempo che esse sono le-
gate dietro alle spalle, l'impiccamento per le braccia
e per le gambe, susseguito, durante la sospensione,
dalla fustigazione a sangue: l'abbruciatura delle carni
con ferro rovente: il costringimento a rimanere
fra insetti divoratori per lunghe ore, e finché il cor-
po sia ridotto una piaga: immersione in pozzi ed
in fiumi, fino alla soffocazione: impedimento del son-
no, dislocazione delle membra: battiture con bastoni
o uncinati: lacerazione delle carni con pinzette: tor-
ture sch



ASSOCIAZIONI. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, vicentino Salsia ai Veneziani, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nella Piazza, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i tagli.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano del 7.º reggimento di ulani, Arciduca Carlo-Lodovico, Ernesto Conte di Tige.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'imporre l'Essequatur al diploma d'installazione del conte Francesco Tecco di Bojo, nominato regio console di Sardegna, per Trieste.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore in Gargnano, il segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Sondrio, Carlo Bondoni.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto vacante di segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, presso il Tribunale provinciale di Mantova, all'aggiunto giudiziario in Sordio Iolo di Gambera.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Uffici d'ordine, presso il Tribunale circolare di Bolzano, all'aggiunto di quella Direzione, Giovanni Kaemper, ed ha nominato in sua vece aggiunto della Direzione suddetta, quell'ufficiale Giuseppe Löffler.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha nominato avvocato soprannumerario, colla residenza in Verona, il dott. Tullio Mestre.

Il Ministro del culto e della istruzione, sopra proposta dell'Ordinario vescovile, ha nominato maestro di religione nel Ginnasio di Briano, il maestro di religione nel Ginnasio di Zaino, Carlo Schmidek.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato l'ufficiale contabile della Contabilità di Stato in Venezia, Giovanni Caristo, consigliere contabile presso la Contabilità stessa.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a ricevitore dell'I. R. Dogana di Bassano, Eugenio Vendrame, controllore dell'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 ottobre.

Milano e le Ferrate.

Sotto questo titolo, la Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica il seguente articolo, in cui i nostri lettori ravviseranno di leggieri una penna ad essi ben nota, perchè delle sue dotte scritture queste medesime carte furono a lungo feugiate:

Basta prender fra mano una carta dell'Italia superiore, per accorgersi come da Genova a ponente, da Venezia a levante, essa riceva le produzioni straniere, lo spazio delle quali dee farsi in un vasto centro interiore, poi verso la media Italia, la Germania e la Svizzera. Pertanto una linea del gran commercio, mosse da Genova, sale ad Alessandria e al lago Maggiore, sfidando dalle alpi Marittime alle Lepontine; l'altra, staccandosi dal Po, dove riceve gli arrivi e fa le spedisizioni per l'Italia peninsulare, monta a Verona, e quindi si biparte, volgendo per val d'Adige alle alpi Retiche, o pel Friuli alle Noriche, incontrando per via Venezia.

Sono le antiche arterie, che ora i nuovi modi di comunicazione ampliano e compiono, sia per la celerità, sia per la possibilità di superare i fiumi e avvallamenti e alture. Ed oggidì la locomotiva senza interruzione corre da Milano a Venezia; fra un anno senza interruzione correrà da Milano a Genova: per modo che i due mari, che lambono l'Italia, vengano a comunicare col cuore dell'Europa e fra di essi, formando un grand'arco elettrico, da cui poi una pesca nel mar Ligure, l'altro nell'Adriatico.

E facile vedere come Milano sia posta sul maggior asse di questa strada, e poichè è intermedia alle due ampie correnti ortogonali, rimane dalla natura stessa indicata ad esser uno degli emporii meglio poderosi. Ecco il gran significato della Stazione centrale, di anni inaugurata nella nostra città, e che i sinceri patrioti salutano coll'esultanza di chi ne trae per l'avvenire le più fauste ommunioni.

Ne la scoperta è d'oggi. La critica, che oggi assume spesso le finzioni d'un procuratore fiscale, e si piace, per mero esercizio, disfare quel che i secoli ammisero e la tradizione passò in giudicio, potè negar fede ai famosi discorsi del doge Tommaso Mocenigo: fede quanto alla forma; ma che importa essa per chi sapia spazzare la sabbia pietra onde ritrovarsi il diamante nascosto? Ebbene, nel 1421, volendo un partito di giovani, nel gran Consiglio di Venezia, che si rompesse guerra a Milano, quel vecchio doge diceva: «No! Milano è il giardino di Venezia; il duca di Milano, nostro confinante, vuol tenerne amico: ogni settimana da Milano ci son rimessi per 17 o 18 mila ducati in danaro, che all'anno sommano a 900 mila ducati; e meriti non meno del valore di 4,612,000 ducati d'oro all'anno ci arrivano dal Milanese. Aggiungete i guadagni del trasporto, delle senerie, del magazzinaggio, delle dogane, e troverete che se ne trae all'anno due milioni e mezzo di ducati. Vi par questo un bellissimo giardino di Venezia? E Venezia vi spedisce in totum e generi coloniali due milioni ottocento mila ducati l'anno, oltre il sale: talchè possiamo dire che Lombardia è cagnone del navigar nostro in Soris, in Romario, in Catalogna, nelle Piane, e via là; e del conseguente guadagnare, e del viver comodo di tanta popolazione.»

Chiedete gli storici di Genova per lo passato, chiedete ai negozianti suoi d'oggi quali sia la piazza, sulla quale fan maggiori affari, a quale maggiormente spediscono, e vi nomineranno Milano. Gli è perciò che i signori del Milanese cercarono sempre aver Genova, o almeno tener un piede sul mar Ligure: e se i Visconti continuamente agognarono, sempre possedettero la superba città di Ginevra, gli Austriaci e Spagnuoli e

Tedeschi miravano almeno al Finale e alle Langhe, causa di tanti avvenimenti guerreschi, di pianto e di glorie.

Ora le sorti dei popoli si svolgono per altre guise, e dove la guerra non riuscì nella parte providenziale che le è riservata, cioè il fondere i popoli, riescono le arti della pace, e queste vie, che danno d'urto alle barriere, che aiutano i popoli a tendersi la mano di sopra dei monti e delle balonette. E la stazione di Milano è quella a cui confluirono, da cui refluirono le grandi correnti.

Appena i fecondi elementi, che il diluvio dell'ero medio aveva deposti sulle terre italiche, ritrovarono nel nostro paese libertà e pace per fruttificare, i nostri padri pensarono congiunger Milano col l'gh superiori, e per essi colle Alpi da un lato, col Po e col mare dall'altro. Si valsero dei mezzi, che migliori allora si conoscessero, i canali-navigli; meraviglia meno spessa, ma ben più portentosa del Duomo, e che, oltre l'effetto delle comunicazioni, creò la ricchezza di queste contrade, la quale non doveva rimaner esaurita neppure da inenarrabili disastri.

Poi venner i nuovi modi delle grandi vie di terra, e gli avi nostri ne videro il primo tentativo fatto in Italia or sono 80 anni, sulla strada da Milano a Mantova; e i padri nostri, anzi la generazione vivente, ha veduto spianarsi ben 32 strade, strade monumentali, che, partendo da Milano, spingendosi a tutte le parti del «bello italo regno»; indi più tardi da Milano al cuore della Svizzera, superando le spaventose gole della Spluga, o da Milano al Tirolo e alla Baviera, surmontando lo Stelvio al valico più alto che mai si praticasse. E sempre da Milano, per Milano; e non solo quand'essa era la metropoli d'un Regno di 8 milioni di abitanti, ma anche dopo che tornò nulla meglio che capo d'una Provincia dell'Impero, l'autissimamente sempre si spese nella conservazione e nell'innovazione delle strade, né v'è straniero che non le ammiri, né statistica che non le stazioni, a vanto de' nostri, ad esempio degli altri Governi (1).

Ora le comunicazioni subirono una nuova trasformazione, e fu da Milano che partì l'impulso per formare una Società, la quale dotasse la città nostra d'una via ferrata verso il mare. Stendesi un velo sulle cagioni, che ritardarono gli effetti: ma oggi finalmente l'opera è compiuta da noi; presto il sarà anche da quello, che allora, anzi fin testè, sarebbe parso follia lo sperare.

Salutiamo dunque con seria compiacenza la nuova Stazione centrale di Milano, che rappresenta (ci si permetta di ritornare alla prima metafora) il carbone, su cui i due re-fiori, avventando le correnti elettriche, produrranno e una luce sflogorante e una forza incalcolabile. Che forse non ben ci rendiamo conto dello sviluppo, che acquisterà la ferrata allorchè unica le Alpi e il mare; il mare, nel quale forse tra poco navigheranno i legni provenienti direttamente dall'Indie. Ecco perchè importa che la città nostra non offrisse una soluzione di continuità al gran cammino col render necessario di traversare le merci e i passeggeri, siccome sarissi dovute fare se doppia stata fosse la Stazione; ma occorre che la medesima servisse di arrivo e di partenza.

Però il commercio è tenace delle sue vie, e prezza che n'abbia una, difficilmente abbandona le stazioni, le corrispondenze, gli spacci, a cui s'abituò.

La celerità, con che il Piemonte spinse le sue ferrate, può fare che le merci, provenienti da Genova e dirette alla Svizzera e alla Germania, o viceversa, preferiscano Arona e il lago Maggiore. Lo perciò importa assai assai che al più presto sia compiuta la comunicazione delle nostre con quelle strade e i rami derivanti, che ci accostino il più possibile al centro della Germania, finchè si giunga a sormontare questa corona di ghioghi, che un tempo parano opportune bastie, o si deplorano come ostacoli.

Se non che, quando si parla di strade ferrate, come d'altre imprese, in cui si affaccia il secolo nostro, gente che ripone la libertà nell'aver paura della libertà, e l'eroismo nello adombrarsi di tutto, si domanda se sia progresso questo sviluppo materiale; e che ne sarà della religione, che della filosofia, che de' Governi, che dell'arte immaginativa, allorchè sia prevalso lo spirito positivo? I grandi interessi della morale e dell'intelligenza non soccomberanno a un moto che va accelerandosi più sempre, e che nuno prevede ove riuscirà?

La religione non sarà mai paura della libertà, figlia di Dio com'essa; e non l'odiamo noi con prece quotidiana invocare di servir a Dio con libertà, ut Ecclesia tua secura tibi serviat libertate? Non fu forse un frate, che, nel fondo del medio evo, annunziò ai poveri fare carri, che senz'animali si muoverebbero con impeto inestinguibile, ed altre macchine e congegni mai più uditi (2)? Non si direbbe che la Scrittura preannunciò questi portentosi dierni, allorchè, per bocca dell'Ecclesiastico, raccomandava d'esser pronto in ogni stagione (3); allorchè il profeta vedeva lo spirito della vita nelle ruote (4)? E il Demostene dei Santi Padri, nella più bella delle lingue, annunziava: «Dio volle che l'uomo fosse in terra quel ch'esso è nel cielo... E perchè la distanza de' luoghi non separasse gli uomini, Dio stese i mari attorno al mondo come un accorciatoio, per far del genere umano una casa sola, render facili e frequenti le nostre relazioni e i reciproci ricambi, che mettono alla mano di tutte le contrade le ricchezze di ciascuna. Così l'universo divenne come una tavola lautamente inbandita, intorno alla quale circola ciascun convitato: e basta tender la mano per ricever il tributo dell'offerta.»

La religione dunque è anche in ciò più liberale che non i classici, che qualificavano l'oceano d'insciabile, e maledivano chi primo osò rompere il seno a Teti.

Coloro, che si pascolano di gazzette, avrebbero

potuto vedere queste verità, svolte testè con attica semplicità dal Vescovo della Roccella nel benedir la prima pietra messa a una strada ferrata; proclamando che nessun altro progresso fa paura alla religione, se non il progresso nel male. Egli medesimo, a rassicuramento di chi teme o le opposizioni o i pericoli del Governo, avvertiva che solo i deboli si agitano sugli incrementi delle forze attive del proprio e degli altri paesi, mentre la divina Sapienza lodava i Romani di tollerare tutto e di lasciar fare, perchè erano forti (1).

Quanto ai pensatori, facilmente s'adageranno nel concetto del nostro Pietro Verri, che le invenzioni e le innovazioni sieno più importanti quanto più tendono a ridurre a massa il genere umano, come dicevasi al suo tempo; o come dicevi nel nostro, ad avvicinare ed sfruttare, non solo que' pochi che si chiamano concittadini e compatriotti, ma ben sì di là dei limiti delle esclusive nazionalità.

Quanto alle arti dell'immaginazione, le quali saranno pur sempre l'abbellimento di questo esiglio, che bel campo non vedrasi aprire, e vergine ancora, quando, dal vago di esistenze artificiali e nubi, dove si traslucano ad incitar le passioni e assommar il buon senso, vengano a riconoscere sempre più la potenza, che dispone il mondo in *pondere et mensura*, e ad ammirare, non per momentanei entusiasmi, ma per calcolato esame, i prodigi di quelle vie, che somigliano al genio, il quale muove dritto al suo fine, intanto che i fischii si smarriscono nelle tortuosità delle sottigliezze e degli spediti.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo risentito ieri l'effetto dell'apertura dell'intera linea da Venezia a Milano: ci giunse un doppio corrier di Parigi, e avemmo que' giornali dell'8 e del 9, con le notizie del 7 e dell'8 corrente.

I ragguagli sulla peripezia ministeriale spagnuola, ch'è ormai fuor di dubbio, benchè non se ne conosca ancora l'esito definitivo, le cose delle Indie, e gli estratti de' fogli inglesi sulla celebrazione del giorno di preghiere e digiuni, prescritto dalla Regina Vittoria per implorar l'aiuto del ciclo in quelle contrade, somministravano i principali argomenti ai discorsi de' sopradetti giornali; e noi raccogliamo più innanzi quanto sop' essi è dicévano.

Nel rimanente, la Presse dell'8 notava che si proseguiva a parlare d'abboccamenti di Sovrani, almeno ne' giornali: «Il prossimo incontro dell'imperatore de' Francesi e dell'imperatore d'Austria, diceva quel foglio, è positivamente «sternato da un giornale belgio, il quale annunzia altresì il fatto della circolare confidenziale, che fu detto essere stata indirizzata dal conte «Walewski, subito dopo l'abboccamento di Stutgart, a' ministri di Francia all'esterno.» Dal canto suo, la Gazzetta di Colonia non dubita del prossimo adunamento del nuovo Congresso di Parigi, il quale sarebbe chiamato a risolvere tutte le grandi questioni europee, e che, dopo averle risolte, proclamerebbe un disarmamento generale e proporzionato; di maniera che, conclude la Presse, par che siamo prossimi ad entrare in un'era di pace generale.

A proposito della circolare del co. Walewski sopracitata, relativa all'abboccamento di Stutgart, come pure dell'altra, attribuita al Gabinetto austriaco in riguardo a quello di Weimar, la Patrie, in data dell'8, diceva quanto appresso:

«Parecchi giornali stranieri parlano d'una Nota, relativa all'abboccamento di Stutgart, che il conte Walewski avrebbe indirizzato agli agenti francesi, accreditati appresso le diverse Corti d'Europa. Si sa qual commoazione ha cagionato l'incontro de' due Imperatori nella capitale del Wirttemberg: le supposizioni, a cui esso diede motivo, non cessarono neppure adesso, ed ogni giorno troviamo ne' fogli stranieri le più diverse interpretazioni. L'invio di tal circolare si spiega dunque facilmente: il nostro ministro degli affari esteri avrebbe voluto far conoscere a' nostri rappresentanti la qualità e l'importanza dell'abboccamento de' Sovrani. Parlati altresì d'una Nota simile, indirizzata dalla Cancelleria austriaca, in riguardo all'abboccamento di Weimar; ma si assicura che tal documento, se sussiste, non è ancor giunto a Parigi.»

La Patrie medesima, in data del 7, aveva un articolo intitolato: *La politica della pace*, in cui prendeva a mostrare come il trionfo di tal politica sia stato sempre in cima a' pensieri di Napoleone III, e com'ei possa gloriarsi d'averlo conseguito: «Gli abboccamenti imperiali (così egli incominciava il suo articolo) «hanno segreti, che noi non abbiamo la pretesione di penetrare. Essi avranno in Europa «conseguenze, che non ci è permesso né prevedere né prevedere; ma hanno, fin d'ora, agli «occhi di tutti gli uomini di Stato di tutti i paesi, «un carattere generale, che può facilmente definirsi e ci sembra compendiarsi nel trionfo «terminativo della politica della pace.» E dopo aver provato il suo assunto, spiegando la condizione della Francia e dell'Europa dal 1815 al giorno d'oggi, e noverando gli effetti della guerra d'Oriente e del successivo trattato di Parigi, il foglio semiufficiale concludeva: «La politica «della pace è ormai dunque fondata. Il trattato «di Parigi ne aveva posto le basi; gli abboccamenti imperiali ne suggerirono le garanzie «e le relazioni de' Sovrani, che si comunicano a vicenda i lor voti e le loro speranze. Ormai nessuno è umiliato; nessuno Stato «minaccia gli altri. Tutti sono solidali negli interessi supremi della civiltà, che formano im-

«plicitamente fra essi un'alleanza veramente santa, «poichè ha per iscopo il progresso dell'umanità.»

Il Nord contiene il programma, pubblicato dagli elettori liberali della Valacchia. Essi domandano: 1.º l'unione della Moldavia e della Valacchia in un solo Stato e sotto un solo Governo; 2.º il Governo de' Principati uniti per mezzo d'un Principe ereditario, scelto in una dinastia regnante d'Europa, ed i cui eredi, nati nel paese, avrebbero ad essere allevati nella religione del paese medesimo; 3.º la fondazione del Governo rappresentativo con una sola Assemblea generale, prodotta da un corpo elettorale formato giusta un sistema abbastanza largo perchè tutte le classi della nazione vi siano rappresentate. Diamo questa notizia come un documento del processo (a chiamarlo colle parole del Journal des Debats), che non tarderà ad esser deciso dal Congresso di Parigi.

Il Baltic portò in Europa i giornali di Nuova York del 6 ottobre. Molti Banchi sospresero i lor pagamenti in contante, come già ci annunziarono i dispacci telegrafici inseriti nelle Recentissime d'ieri; e tal disposizione produsse nuovi fallimenti. È noto che si trattava in tal serio d'una nuova spedizione di Walker nel Nicaragua. Il Governo degli Stati Uniti dichiara voler opporvisi con tutte le sue forze e con tutt' i suoi mezzi.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano da Marsiglia le notizie di Costantinopoli del 30, e da Trieste quelle del 3, da noi già pubblicate venerdì e sabato; dal primo ne caviamo alcune, di cui non trovammo altrove menzione:

Marsiglia 7 ottobre.

Nella nostra modificazione ministeriale ottomana Muktar bri occupa il posto di ministro della giustizia. Egli è giudicato un avversario dell'unione dei Principati. Il porto di Galata quasi andava distrutto da un incendio. Le condizioni finanziarie non si migliorano: la carta moneta perde il 20 p. %. Fu deliberata la costruzione d'un telegrafo da Costantinopoli al golfo Persico. Omer passò ne comincerà i lavori nel mese di gennaio prossimo. Nei Principati, il partito del 1848 cerca di sovverchiare gli unionisti moderati; ma questi hanno la maggioranza. In conseguenza d'alguni tumulti in Mingrelia, il generale Bariatinski ha destituito ed esiliato la Principessa Dadian. La tutela di suo figlio sarà esercitata dalla Russia.

Gli stessi dispacci di Marsiglia dicono che il viaggio di S. M. l'Imperatore Napoleone in quella città, del quale si parlava, è protratto alla prossima primavera, e che i frumenti d'Africa calarono d'1 franco all'ettolitro. Un altro dispaccio di Madrid, 6, annunzia che, per ordinanza reale, pubblicata nella Gazzetta, i tessuti di seta ricamati pagheranno 25 per 100 di più nell'entrata.

Ecco in qual modo la Patrie continua la storia della peripezia ministeriale di Spagna:

Parigi 7 ottobre.

Sembra che si abbia avuto soverchia fretta annunziando, sulla fede di dispacci telegrafici privati, la ritirata del Gabinetto spagnuolo.

Que' dispacci, ci si diceva, recavano che il maresciallo Narvaez avesse definitivamente lasciato il Ministero il 3 ottobre. Siamo al 7, e neppure un dispaccio ufficiale è ancor giunto a confermare i dispacci, certo privatisimi, che furono comunicati ad un solo giornale di Parigi. Da tal difetto d'ogni documento autentico, non è egli naturale concludere che i corrispondenti di quel giornale abbiano trasformato una semplice voce, o forse un semplice desiderio, in una realtà? La notizia, fe', del resto, la sua strada, poichè i giornali pubblicano carteggi, dati, e senza dubbio scritti, da Madrid, ma forse riveduti e corretti a Parigi, e ne quali la peripezia ministeriale è spiegata per la dicesa. Uno di que' fogli, che si pretendono si bene informati, entrava ieri l'altro in certi particolari, che non potevano lasciare alcun dubbio sulla caduta del Gabinetto spagnuolo; così egli assicurava che il maresciallo Narvaez aveva mandato l'ordine di tener tutto pronto, nella sua tenuta di Saint-Leu-Taverny, per riceverlo. Ora, quella tenuta di Saint-Leu-Taverny non appartiene più al maresciallo Narvaez, che la vendette parecchi mesi fa. Non notiamo quest'errore, certo in sé poco momentoso, se non per mostrare come si metta la fraglia ad una notizia inesatta, o almeno dubbiosissima, per darle tutta l'apparenza della verità.

Ripeteremo oggi quel che dicemmo ieri: bisogna attendere. Le voci di peripezia ministeriale son troppo frequenti in Spagna per accoglierle con facilità, finchè la Gazzetta di Madrid sta in silenzio. Tal circospezione ci sembra tanto più necessaria, che si può, senza asperità, servire ad almeno incoraggiare ambizioni e rivalità particolari. Certo, non v'è, secondo il proverbio, fumo senza fuoco, e le voci, che girano a Madrid da alcuni giorni, debbono avere qualche fondamento. Il Ministero, assicurasi, avrebbe sottoposto alla Regina il suo programma politico per la prossima sessione, e manifestata l'intenzione di ritirarsi, se il programma non fosse accettato. Questo fatto s'è, per così dire, affrettato di usufruttare, annunziando la caduta del Gabinetto, in data del 3. Siamo pienamente autorizzati a credere che a quella data nulla potesse essere ancora deciso. Aggiungeremo, giusta il Constitutionnel, che il sig. Bravo Murillo, partito domenica da Parigi, non fu chiamato a Madrid, come fu asserito; crediamo anzi poter dire, giusta nostre informazioni, che la partenza del sig. Bravo Murillo era già stabilita, e che, s'ella fu anticipata d'alguni giorni, ne furono causa unica convenienze affatto personali.

Ecco, in sostanza, a qual punto sono le cose. Il Gabinetto rimarrà egli affari, o gli abbandonerà? Nessuno può ancor prevederlo. I giornali di Madrid del 3 ottobre sembrano molto discordi su tal questione. Forse la Discussion è più saggia degli altri. Assicurasi, alla dice, che la rinuncia de' ministri fu accettata. Noi stiamo per la dottrina di S. To-

maso. Non è questa una cattiva dottrina in Spagna per le quistioni ministeriali; e noi siamo, in questo riguardo, del parere della Discussion.

Parigi 8 ottobre.

Neppure oggi nessuna notizia ufficiale della peripezia ministeriale in Spagna. Siamo dunque ridotti alle informazioni, o piuttosto alle supposizioni contraddittorie delle corrispondenze e de' giornali di Madrid del 4 ottobre.

Ad eccezione della Gazzetta Ufficiale, del Parlamento e del Leon Espanol, che serbano il silenzio, gli altri fogli assicurano che la Regina accettò la rinuncia de' ministri. Questi conserverebbero i lor posti, in attesa della nomina de' lor successori. Il Clamor publico aveva anzi annunziato, nel suo Numero del 3, che i decreti, relativi alla formazione del nuovo Gabinetto, sarebbero comparsi il dì appresso nella Gazzetta di Madrid; ma la Gazzetta del 4 nulla contiene di simile. Giusta lo stesso giornale, il Clamor, la Regina avrebbe chiamato per telegrafo, il sig. Mon e Bravo Murillo; secondo Las Hoyas, tal notizia è affatto infondata. Se non si va d'accordo su' fatti, non si va meglio d'accordo su' nomi delle persone, che avrebbero a raccogliere l'eredità del Gabinetto. Parecchie combinazioni son messe innanzi ne' giornali; sembra però che O'Donnell ed i vicariisti, di cui parecchie lettere di Madrid annunziavano la prossima esaltazione, siano lasciati affatto da banda.

Ci dichiariamo del tutto inetti a strigare questo imbroglione politico; onde continuiamo ad astenerci, attendendo che la verità si faccia strada, in mezzo a tutte queste notizie opesce.

Or ecco quel che dice la Presse, a capo del suo Bulletin du jour dell'8:

Invano il telegrafo di Madrid serba il suo superbo silenzio. I fatti quali son conosciuti da tre giorni a Parigi, son ora pienamente confermati. «La peripezia è terminata, e non è terminata, dice l'Iberia, i ministri sono ancora ministri e nel sono più.» Vale a dire, che le dimissioni furono accettate, ma che i ministri rimangono a' loro posti fino alla nomina de' lor successori. Come il nostro corrispondente ci scriveva alcuni giorni fa, due combinazioni son in campo: una transitoria, ed una definitiva. Nella prima, dice la corrispondenza ordinaria, potrebbe entrare il generale di La Rocha «o qualunque altro militare insignificante.» Il sig. Bravo Murillo sarebbe a capo della seconda: il nome di quest'ultimo personaggio è quello, che domina tutti gli altri nelle voci relative alla peripezia. Il Clamor publico pretende ch'ei sia stato chiamato a Madrid dalla Regina; un altro giornale nega il fatto: il certo è che, chiamato o no, ei partì da Parigi per Madrid. Si mettono altresì innanzi, ma in seconda linea, i sigg. Mon, Pidal, Beltram de Lis, Pesuela. Quanto a O'Donnell e a' vicariisti, sembra che non ne sia più parola.

Il Journal des Debats dice che, giusta le voci più accreditate, la principal causa della peripezia sarebbe stata la nomina di trenta nuovi senatori chiesta dal Ministero alla Regina. La lista, presentata dal Gabinetto, conteneva alcuni nomi, che la Regina credette doverne levare; fra questi, era, diceci, quello del sig. Nocedal, padre del ministro dell'interno. A tal rifiuto della Regina, i ministri risposero, dando la lor dimissione collettiva.

Cose delle Indie.

In Inghilterra, l'unica preoccupazione è sempre quella delle Indie. Il Daily News non vede altro spediente che la nomina d'un dittatore dell'Impero indiano. «È questo, ei dice, l'unico mezzo di riportare le cose in buon termine. Occorre che un duca di Wellington od un sir «Carlo Napier, munito d'un potere dittatorio, «L'arrolamento procede male. Sembra ch'ei non dia neppure 1000 uomini la settimana, com'erasi detto. «Non troviamo, dice il Morning «Post, la metà di tal numero d'uomini validi e «abbastanza bene costituiti da permetter loro di «reggere al clima delle Indie. «E però quel giornale suggerisce l'idea di supplire al difetto con Tedeschi e Svizzeri, nella proporzione di due terzi. Si leggerà a suo luogo l'articolo, che qui accennammo.

Dicesi che la Compagnia delle Indie sia riuscita a concludere col Banco d'Inghilterra un prestito di 25 milioni di franchi.

Leggiamo nella Presse dell'8 corrente:

Ieri fu in Inghilterra il giorno d'umiliazione e di preghiere, prescritto dal Governo. Ei fu osservato in tutta coscienza: tutte le botteghe restarono chiuse; la Borsa, i mercati pubblici, le case di banco, tutto era chiuso: le sole chiese erano aperte, e ci scrivevano, piene zeppa di gente. «Il sentimento generale, dice il «nostro corrispondente, era propriamente quello dell'umiliazione e della compunzione. «Si è predicato fino nell'immenso palazzo di Sydenham. I giornali stessi pubblicano articoli d'occasione; ne sia prova questa confessione del Morning Post:

«Un'orrenda calamità piombò sulle nostre teste, castigando il nostro orgoglio, in mezzo a quella grandezza, di cui siamo un po' troppo disposti ad inorgogliarci all'eccesso. Abbiamo raccolto i frutti de' nostri peccati nazionali, peccati d'omissione e di commissione, d'incultura, di prosuntuosa fiducia e d'arroganza del potere. Lo spirito, che ispira ogni nazione, non debb'essere licenziato domani. Ei rimanga con noi: sia del pari presente nell'atto del pentimento e nel giorno della vittoria.»

Da per tutto si questua e si offre per le vittime della guerra, ed il nostro corrispondente ci scrive che le offerte dovettero giungere ad una somma enorme.

Le notizie di Londra giungono talora a' giornali inglesi con un giro assai singolare. Non ha molto, ei tolsero ad un foglio scozzese un rapporto importantissimo del generale Neill. Per la medesima via, ricevono ora le notizie del generale Campbell, di cui non si era più udito parlare dopo il suo arrivo a Calcutta, e che a torto, pare, erasi detto ammucato. Un giornale di Glascovia pubblica la proclamazione, indirizzata alle

(1) Chi non avesse in pronto il ricordo, veda nella Grande illustrazione del Lombardo-Veneto i due capitoli sopra le strade e sopra le acque del nostro paese, ove tale materia è sviluppata nel modo più ampio, e con dovizia di notizie positive.

(2) Currus etiam possent fieri, ut sine animalibus moverentur cum impetu inestinguibili... macchine et ingenia laudat. ROGGERO BACONE. Eccles. 31.

(3) In omnibus operibus tuis esto velox. EZECHIELE.

(4) Spiritus enim vilis erat in rotis. EZECHIELE.

(1) Acquiscent ad omnia quia sunt potentes viribus. Macabei.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, privilegiati, ceduti ed estinti, dalla Regia Università di Padova, dal 1.° gennaio 1857, al 31.° dicembre 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

28. Al **Edoardo Albert**, filatore a Parigi, rappresentante da G. Miral a Venezia, invenzione d'un metodo per estrarre il feltro dalle sostanze vegetali, o per intero o solo in parte; il 15 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

29. A **Luigi Jacquot**, a Parigi, rappresentante dal suddetto, invenzione d'un processo per indurire le pietre di gesso, e farne mattoni artificiali, il 15 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

30. A **Gius. Herichmann**, di Praga, e **Luigi Jasper**, fabbricatore di macchine a Hünfeldt, presso Vienna, miglioramento della macchina da cucire, mossa dall'applicazione di un ago dritto e spirale, e mossa un nuovo movimento di ago stesso, per cui si ottiene una cucitura più forte di quella a mano; il 15 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

31. A **G. Ebenbach**, amministratore di ferriere a Weissenbach, presso Pottenstein, della Bassa Austria, invenzione del modo di costruzione dei forni per arroventare i fili di ferro, per cui l'arroventamento dei fili si fa più uniforme, e il forno stesso che serve a scaldare la trafilatura, il 15 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

32. A **Carlo Arturo Calme**, di Loeuvier in Francia, rappresentante da G. Miral, invenzione di un nuovo processo nella preparazione di tappeti e stoffe da addobbo, il 15 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

33. A **Uisse Puch**, fabbricatore a Troyes in Francia, rappresentante dal suddetto, invenzione di un nuovo telajo, così detto *Meter-français*, mossa il quale si possono fare ogni sorta di lavori a maglia, il 18 febbraio 1857, per 1 anno, estensibile. (Sara continuato.)

N. 1867. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pub.) Per la vacanza in questa Università di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va accessio il solo di anni 30, e la classe XII di età, si apre al presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitando tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 21 ottobre 1857, a questa Università, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenente, Venezia, 29 settembre 1857.

N. 11558. **AVVISO.** (2.° pub.)

Con riverito Dispaccio 23 agosto mese N. 22981-3375 l'I. R. Luogotenente ebbe ad approvare il progetto di riappello della novennale manutenzione, a datare dal 1.° novembre 1857, della R. strada Bresciana, da Lodi medesimo al confine della Provincia Cremonese, giusta il quale, il canone di canone che deve servir di base all'asta è fissato in anni L. 15539.74, di cui spettano L. 14560.09 al R. Erario, e L. 589.65 compensativamente ai Comuni di Lodi, di Oleggio e di Oleggio.

L'asta che si terrà il giorno di martedì 20 del p. v. ottobre, verrà aperta alle ore 10 ant. del solo lotto di quest'I. R. Deputazione, con avvertenza che dopo le ore 2 pom. non si riceveranno nuove offerte, e si lascerà soltanto continuare la gara fra quelli che già si fossero insinuati, se ciò converrà alla Stazione appaltante, la quale potrà anche protrarre l'asta ad altro giorno.

Il deposito da farsi dagli aspiranti all'appalto rimane stabilito in L. 1500 in effettivo danaro sonante, ed in carte di pubblico credito al prezzo di Borsa.

Causa l'asta della predetta delibera, non si ammettono ulteriori migliorie.

Il Capitolo e la descrizione, sotto l'osservanza dei quali verrà fatta la delibera, sono ostensibili sia d'ora presso la Regia Università delegata nelle costruzioni ed d'Ufficio.

Dall'I. R. Deputazione provinciale, Lodi, 28 settembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. FIOGGINI.

N. 1502. **AVVISO.** (1.° pub.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena per maschi rende noto: In obbedienza al Reale Dispaccio in data 26 agosto N. 20610, del giorno 21 ottobre 1857, si terrà nell'Ufficio di quest'I. R. Direzione un esperimento d'asta per deliberare, sulla Superiori approvazione, a quello che dichiarerà di eseguire il lavoro per minor corrispettivo, le opere occorrenti per la rinnovazione del cancello che divide il cortile lungo l'infirmeria, dalla lavanderia nell'I. R. Casa di pena per maschi alla Giudecca.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di aut. L. 1019.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 100 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastro, ed imprenditori istanti e benefici alla Stazione appaltante, e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, del Capitolo e del tipo di documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere sopportate dal deliberante a tutto il suo carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Giudecca, 29 settembre 1857.

Per l'I. R. Direttore in permesso

L'I. R. Aggiunto, CALIARI.

N. 22962. **AVVISO.** (1.° pub.)

In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 settembre 1857 N. 30814, dovendosi appaltare i lavori di fregio della galleria destra a regolazione del fiume Brentone, con prolungamento, riassetto ed ingrosso delle banche che rimbocciano la Regia Argentea destra e sinistra del fiume stesso, lungo la svolta Rosara in Comune di Cologno, Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 17043.29 nel giorno di giovedì 22 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Deputazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto questo esperimento se ne terrà un secondo ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberante) di L. 1800, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia del-

l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purché sia pieno ed esatto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiori approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deputazione provinciale.

L'asta verrà aperta sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derivate.

Dall'I. R. Deputazione provinciale,

Padova, 28 settembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO IER. FINI.

N. 25. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pub.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario di quest'I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 annuatimale in via di graduatoria al fior. 900.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane decorrenti dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesse il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 8097. **AVVISO.** (3.° pub.)

Col giorno 12 corrente sarà attivato un nuovo orario dei treni sulla linea ferroviaria ora compiuta fra Venezia e Milano via di Bergamo e sulle linee Venezia-Gasara e Verona e Mantova.

In conseguenza di ciò, col suddetto giorno saranno soppressi i due provvisori Uffici postali stati istituiti in passato alle Stazioni della ferrovia in Treviglio ed in Cologno, e saranno di pari soppressi le giorniere Corse di malpasta da Treviglio a Cologno e viceversa, e le Corse di malpasta da Treviglio a Bergamo e viceversa, e fra Bergamo e Cologno, e verrà invece stabilito un nuovo Ufficio postale del paese di Cologno e saranno istituite le Corse di malpasta fra Cologno e la Stazione di Cologno, e delle Corse di polveriera fra Luzzo e la Stazione vicina, nonché fra Verdello e la Stazione dello stesso nome.

Il servizio postale delle rimanenti linee rimarrà pressoché inalterato, e soltanto vi saranno praticate quelle poche rilevanti modificazioni, che sono richieste dalla diversità dell'orario dei treni e dall'accelerato movimento dipendente dalla più breve percorrenza.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia ed opportuna norma, osservando che per l'avvenire i passeggeri non potranno essere iscritti presso gli I. R. Uffici postali per il viaggio colle vie ferrate, ove non accadranno in pari tempo un posto in una delle giorniere o le Corse di malpasta provenienti fra Udine e Gasara in Friuli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona, 7 ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 1415. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pub.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Trevigio previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 21 ottobre 1857 per ordine dell'Ec. Com. di Trevigio un esperimento d'asta per deliberare, sulla Superiori approvazione, a quello che dichiarerà di eseguire il lavoro per minor corrispettivo, le opere occorrenti per la rinnovazione del cancello che divide il cortile lungo l'infirmeria, dalla lavanderia nell'I. R. Casa di pena per maschi alla Giudecca.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di aut. L. 1019.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 100 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastro, ed imprenditori istanti e benefici alla Stazione appaltante, e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, del Capitolo e del tipo di documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere sopportate dal deliberante a tutto il suo carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Giudecca, 29 settembre 1857.

Per l'I. R. Direttore in permesso

L'I. R. Aggiunto, CALIARI.

N. 22962. **AVVISO.** (1.° pub.)

In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 settembre 1857 N. 30814, dovendosi appaltare i lavori di fregio della galleria destra a regolazione del fiume Brentone, con prolungamento, riassetto ed ingrosso delle banche che rimbocciano la Regia Argentea destra e sinistra del fiume stesso, lungo la svolta Rosara in Comune di Cologno, Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 17043.29 nel giorno di giovedì 22 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Deputazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto questo esperimento se ne terrà un secondo ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberante) di L. 1800, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia del-

l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purché sia pieno ed esatto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiori approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deputazione provinciale.

L'asta verrà aperta sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derivate.

Dall'I. R. Deputazione provinciale,

Padova, 28 settembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO IER. FINI.

N. 25. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pub.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario di quest'I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 annuatimale in via di graduatoria al fior. 900.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane decorrenti dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesse il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 8097. **AVVISO.** (3.° pub.)

Col giorno 12 corrente sarà attivato un nuovo orario dei treni sulla linea ferroviaria ora compiuta fra Venezia e Milano via di Bergamo e sulle linee Venezia-Gasara e Verona e Mantova.

In conseguenza di ciò, col suddetto giorno saranno soppressi i due provvisori Uffici postali stati istituiti in passato alle Stazioni della ferrovia in Treviglio ed in Cologno, e saranno di pari soppressi le giorniere Corse di malpasta da Treviglio a Cologno e viceversa, e le Corse di malpasta da Treviglio a Bergamo e viceversa, e fra Bergamo e Cologno, e verrà invece stabilito un nuovo Ufficio postale del paese di Cologno e saranno istituite le Corse di malpasta fra Cologno e la Stazione di Cologno, e delle Corse di polveriera fra Luzzo e la Stazione vicina, nonché fra Verdello e la Stazione dello stesso nome.

Il servizio postale delle rimanenti linee rimarrà pressoché inalterato, e soltanto vi saranno praticate quelle poche rilevanti modificazioni, che sono richieste dalla diversità dell'orario dei treni e dall'accelerato movimento dipendente dalla più breve percorrenza.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia ed opportuna norma, osservando che per l'avvenire i passeggeri non potranno essere iscritti presso gli I. R. Uffici postali per il viaggio colle vie ferrate, ove non accadranno in pari tempo un posto in una delle giorniere o le Corse di malpasta provenienti fra Udine e Gasara in Friuli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona, 7 ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 1415. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pub.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Trevigio previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 21 ottobre 1857 per ordine dell'Ec. Com. di Trevigio un esperimento d'asta per deliberare, sulla Superiori approvazione, a quello che dichiarerà di eseguire il lavoro per minor corrispettivo, le opere occorrenti per la rinnovazione del cancello che divide il cortile lungo l'infirmeria, dalla lavanderia nell'I. R. Casa di pena per maschi alla Giudecca.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di aut. L. 1019.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 100 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastro, ed imprenditori istanti e benefici alla Stazione appaltante, e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, del Capitolo e del tipo di documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere sopportate dal deliberante a tutto il suo carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Giudecca, 29 settembre 1857.

Per l'I. R. Direttore in permesso

L'I. R. Aggiunto, CALIARI.

N. 22962. **AVVISO.** (1.° pub.)

In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 settembre 1857 N. 30814, dovendosi appaltare i lavori di fregio della galleria destra a regolazione del fiume Brentone, con prolungamento, riassetto ed ingrosso delle banche che rimbocciano la Regia Argentea destra e sinistra del fiume stesso, lungo la svolta Rosara in Comune di Cologno, Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 17043.29 nel giorno di giovedì 22 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Deputazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto questo esperimento se ne terrà un secondo ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberante) di L. 1800, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia del-

l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purché sia pieno ed esatto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiori approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deputazione provinciale.

L'asta verrà aperta sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derivate.

Dall'I. R. Deputazione provinciale,

Padova, 28 settembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO IER. FINI.

N. 25. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pub.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario di quest'I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 annuatimale in via di graduatoria al fior. 900.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane decorrenti dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesse il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 8097. **AVVISO.** (3.° pub.)

Col giorno 12 corrente sarà attivato un nuovo orario dei treni sulla linea ferroviaria ora compiuta fra Venezia e Milano via di Bergamo e sulle linee Venezia-Gasara e Verona e Mantova.

In conseguenza di ciò, col suddetto giorno saranno soppressi i due provvisori Uffici postali stati istituiti in passato alle Stazioni della ferrovia in Treviglio ed in Cologno, e saranno di pari soppressi le giorniere Corse di malpasta da Treviglio a Cologno e viceversa, e le Corse di malpasta da Treviglio a Bergamo e viceversa, e fra Bergamo e Cologno, e verrà invece stabilito un nuovo Ufficio postale del paese di Cologno e saranno istituite le Corse di malpasta fra Cologno e la Stazione di Cologno, e delle Corse di polveriera fra Luzzo e la Stazione vicina, nonché fra Verdello e la Stazione dello stesso nome.

Il servizio postale delle rimanenti linee rimarrà pressoché inalterato, e soltanto vi saranno praticate quelle poche rilevanti modificazioni, che sono richieste dalla diversità dell'orario dei treni e dall'accelerato movimento dipendente dalla più breve percorrenza.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia ed opportuna norma, osservando che per l'avvenire i passeggeri non potranno essere iscritti presso gli I. R. Uffici postali per il viaggio colle vie ferrate, ove non accadranno in pari tempo un posto in una delle giorniere o le Corse di malpasta provenienti fra Udine e Gasara in Friuli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona, 7 ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 1415. **AVVISO D'ASTA.** (1.° pub.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Trevigio previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 21 ottobre 1857 per ordine dell'Ec. Com. di Trevigio un esperimento d'asta per deliberare, sulla Superiori approvazione, a quello che dichiarerà di eseguire il lavoro per minor corrispettivo, le opere occorrenti per la rinnovazione del cancello che divide il cortile lungo l'infirmeria, dalla lavanderia nell'I. R. Casa di pena per maschi alla Giudecca.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di aut. L. 1019.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 100 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastro, ed imprenditori istanti e benefici alla Stazione appaltante, e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, del Capitolo e del tipo di documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere sopportate dal deliberante a tutto il suo carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Giudecca, 29 settembre 1857.

Per l'I. R. Direttore in permesso

L'I. R. Aggiunto, CALIARI.

N. 22962. **AVVISO.** (1.° pub.)

In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 settembre 1857 N. 30814, dovendosi appaltare i lavori di fregio della galleria destra a regolazione del fiume Brentone, con prolungamento, riassetto ed ingrosso delle banche che rimbocciano la Regia Argentea destra e sinistra del fiume stesso, lungo la svolta Rosara in Comune di Cologno, Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 17043.29 nel giorno di giovedì 22 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Deputazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto questo esperimento se ne terrà un secondo ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberante) di L. 1800, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia del-

l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purché sia pieno ed esatto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiori approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deputazione provinciale.

L'asta verrà aperta sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sono state derivate.

Dall'I. R. Deputazione provinciale,

Padova, 28 settembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO IER. FINI.

N. 25. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pub.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario di quest'I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 annuatimale in via di graduatoria al fior. 900.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane decorrenti dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesse il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 8097. **AVVISO.** (3.° pub.)



ASSOCIAZIONI. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, viale della Vittoria, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6557; e al fuori per lettera, affrancando i gruppi.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato, per la morte di S. A. R. la Principessa Maria Augusta Federica di Sassonia, il tutto di Corte cominciando da domenica 11 ottobre, per 16 giorni, con congedamento; cioè, tutto profondo durante i primi 8 giorni, dall'11 fino inclusivamente al 18 ottobre; e tutto leggero negli ultimi 8 giorni, cioè dal 19 fino inclusivamente al 26 ottobre.

Il Presidente dell'Appello veneto ha conferito il posto di ufficiale, vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, all'accessista dello stesso, Michelangelo Fantoli, e quello di accessista, in sostituzione del Fantoli, all'allievo del Tribunale medesimo, Ludovico Kzwara.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 ottobre.

Ieri è arrivato da Trieste, col vapore, S. E. il principe Petrucci, inviato straordinario di S. M. siciliana a Vienna, ed è partito, colla II Corsica, per Milano.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 ottobre, ieri giunti, ci recarono i ragguagli della rassegna d'onore, fatta l'8 ottobre dall'Imperatore Napoleone alle truppe del campo di Châlons, che sta per esser levato, ed il testo dell'ordine del giorno, pubblicato da S. M. in tal occasione. Noi li riferiamo a lor luogo.

Parimenti riferiamo qui appresso i più notevoli articoli di polemica, in que' giornali contenuti: quello, cioè, della *Presse*, intorno alla notizia, data dal *Morning Chronicle*, della prossima proclamazione della Regina Vittoria ad Imperatrice dell'Indostan, circa la quale vedemmo ieri quel che pensasse l'*Ost-deutsche Post*; e l'altro del *Journal des Débats*, relativo agli abboccamenti degli Imperatori, testè seguiti a Stuttgart ed a Weimar.

Circa alla peripezia ministeriale spagnuola, i giornali e le corrispondenze di Madrid, citate da fogli di Parigi, di cui ci occupiamo, non aggiungevano veruna informazione a quelle, che avevano date il dì prima, e che riproducevamo ieri per la distesa. « Il solo fatto incontestabile, diceva il *Journal des Débats*, è che la Regina aveva accettato la rinunzia del Ministero. Le « negoziazioni, intavolate per la formazione d'un nuovo Gabinetto, erano sempre involte in perfetta oscurità, e nulla poteva farne prevedere lo scioglimento alla data del 5 ottobre. Crede d'innanzi inutile raccogliere le varie voci, che girano su questo particolare. » E noi lo crediamo inutile perimenti; molto più che la peripezia non sembra ancora, mentre scriviamo, venuta a scioglimento, poichè, se altrimenti fosse, il tele-

grafo già ce ne avrebbe informati. Aspettiamo. I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non contenevano nessuna notizia telegrafica, che non ci fosse già pervenuta per altra via.

La *Presse* toglie ai *Levant*, che si pubblica a Bruxelles, il dispaccio seguente:

« Jassy 6 ottobre.

« Domenica, il Divano fu aperto dal metropolitano. Il suo discorso, improntato di moderazione, fu accolto favorevolmente. La calma più perfetta non cessò di dominare nell'Assemblea. Diverse grida si fecero udire durante la seduta. Viva la Moldavia! Viva la Porta! Viva le Potenze amiche! Il grido più ripetuto fu quello di Viva l'autonomia delle Provincie danubiane! Lo stesso giorno, il principe calmacan fece la rassegna delle truppe. La sera, la città fu illuminata; si accese un fuoco artificiale. Tutto procedette con molto ordine. Lunedì seguirà la verifica dei poteri de' deputati. Il sig. Basily, il commissario di Russia, ritornò a Bucarest. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sugli abboccamenti di Stuttgart e Weimar, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

« I nostri lettori poterono osservare il riserbo, che continuammo ad usare in riguardo agli abboccamenti di Stuttgart e Weimar, co' costanti gran soggetti di preoccupazione per una parte del giornalismo francese, e soprattutto del giornalismo straniero.

« Il motivo di tale riserbo, come già dichiarammo più volte, è semplicissimo: egli è che non sappiamo nulla di quanto potè esser detto e deciso in quelle conferenze, e che i giornali, i quali ebbero la pretesione di penetrare il segreto, furono smentiti nelle loro congetture; l'avvenimento provò che que' giornali non ne sapevano più di noi, che francamente confessiamo la nostra ignoranza. Ora se non quelle congetture, le quali tendevano a presentare l'abboccamento di Stuttgart come una vittoria diplomatica riportata dalla Russia sull'Austria? Per alcuni giorni si disse e ripeté in tutti i toni che l'Austria, sottoscrivendo il trattato del 15 aprile colla Francia e l'Inghilterra, aveva isolato la Russia in Europa, e che la Russia, coll'abboccamento di Stuttgart, aveva preso la sua rivincita e isolato l'Austria alla sua volta. Ora, l'abboccamento di Weimar, che tiene dietro a tal vicino a quello di Stuttgart, non tridò a levare a tal supposizione quel ch'ella poteva avere di più plausibile e verisimile.

« Le altre voci, sparse su questo particolare, sembrano fuori del par problematiche. Fra tutti i giornali, che diedero sì liberamente corso alla loro immaginazione su quanto è successo nell'abboccamento di Stuttgart, ne vediamo uno solo, che si sia mostrato veramente scaltro: quello, cioè, il quale ha pubblicato il programma perfetto delle questioni, che furono agitate in quella conferenza, ed ha compreso nel suo processo verbale tutte le questioni, grandi o piccole, che sono adesso pendenti, e che preoccupano, in un grado qualsiasi, la diplomazia e l'opinione pubblica. Quel giornale scelse la buona via per non ricevere una piena smentita, che succedeva: s'è potè ingannarsi in alcune delle questioni trattate a Stuttgart, e da tenere che abbia dovuto dar nel segno in alcune altre. Noi non proviamo, quanto a noi, nessuna impazienza di scoprire il segreto di quelle conferenze, e ci contenteremo del non conoscerlo, pensando ch'ei non può rimanere.

nerci ignoto per sempre. Si è molto parlato da alcuni giorni d'una Nota, che si asserisce essere stata indirizzata dal conte Walewski a tutti gli agenti diplomatici della Francia, accreditati presso le Corti straniere, per dar loro spiegazioni sulla qualità e l'importanza dell'abboccamento di Stuttgart. Si parla egualmente d'una Nota, che il Gabinetto di Vienna avrebbe steso nel medesimo senso, relativamente all'abboccamento di Weimar. Tali due documenti, l'esistenza de' quali sembra accreditarsi ognor più, potranno forse, giova sperarlo, a tutti i commenti arrischiati. Intanto, persistiamo nel riserbo, che abbiamo finora osservato.

« S'ingannerebbe però chi prendesse tal riserbo per noncuranza. Noi non consentiamo pienamente all'opinione d'alcuni giornali, che non vollero vedere ne' due abboccamenti di Stuttgart e di Weimar altro che una pratica di semplice cortesia, ispirata dal desiderio naturale, provato da Sovrani, i quali vi si incontrarono, di vedersi e conoscersi di persona. Certo, si vuol far la parte de' congiurati, avvenuti da cinquant'anni nella condizione generale dell'Europa; si dee tener conto della preponderanza incontrastabile, che sempre più spetta all'opinione pubblica in tutte le grandi questioni di politica estera. Ma se gli incontri personali de' Sovrani non possono avere oggi nel processo degli avvenimenti e ne' destini degli Stati l'influsso, ch'ebbero in altro tempo le conferenze d'Erfurt e Tilsit, non andiamo sino a pensare che tali conferenze non possano avere e non abbiano assolutamente nessun'importanza, nessun effetto pratico. Noi rifiutiamo di credere che i Sovrani di tre paesi, quali sono la Francia, la Russia e l'Austria, abbiano potuto accostarsi e vedersi senza comunicarsi le loro idee e le viste loro sugli interessi generali dell'Europa, e non possiamo neppur supporre che i loro colloqui siano stati pienamente vuoti e sterili. »

Qui il *Journal des Débats* adduce a prova della sua opinione l'esito della conferenza d'Oshorne, della quale pur si diceva ch'ell'era un semplice atto di cortesia fra Sovrani di Francia e d'Inghilterra; e termina dicendo doversi sperare che gli abboccamenti di Stuttgart e di Weimar sian per avere un influsso utile e decisivo nello scioglimento delle questioni, che rimangono pendenti, e la cui risoluzione definitiva dee compiere la pacificazione generale dell'Europa.

L'articolo della *Presse*, parimenti accennato nel *Bullettino*, sull'asserita proclamazione della Regina Vittoria ad Imperatrice dell'Indostan, è del tenore seguente:

« Fra' nostri discepoli d'ieri, n'era uno di Londra, che dovevamo rinunziare a spiegare, e che demmo senza commenti, perchè ci pareva presso a poco inintelligibile. Esso diceva che la Regina d'Inghilterra era stata o sarebbe proclamata Imperatrice dell'Indostan, e che la notizia ne sarebbe recata in Europa dalla prossima valigia di Calcutta.

« Il dispaccio citava come autorità il *Morning Chronicle*, ed oggi troviamo infatti la stessa notizia in quel foglio, con un gran lusso di musicole e d'interlinee. Il *Morning Chronicle* così si esprime: « Un'ultima buona fonte che furono prese disposizioni per proclamare immediatamente la Regina ad Imperatrice dell'Indostan. Non è impossibile che il prossimo telegramma recchi la notizia della proclamazione a Calcutta (the news of the proclamation at Calcutta). » Questa compilazione implica una contraddizione almeno apparente. Si annunzia prima che furono prese disposizioni per la proclamazione della Regina, poi si dà a pensare che la proclamazione sia già fatta, e che la prossima valigia ne recerà la notizia.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 36 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni testate come due. Le linee di continuo per dedurre, i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. La lettera di redimere aperto non si affrancano.

zione almeno apparente. Si annunzia prima che furono prese disposizioni per la proclamazione della Regina, poi si dà a pensare che la proclamazione sia già fatta, e che la prossima valigia ne recerà la notizia. Bisognerebbe dunque che tal risoluzione importante, la quale segnerebbe, sembra, la fine del regno della Compagnia, fosse stata presa circa due mesi addietro, vale a dire in un momento, in cui la situazione era lontana d'aver, agli occhi almeno del pubblico, l'incontestabile gravità, che assunse di poi. Il senso sarebbe più facile, se si potesse tradurre che il prossimo telegramma recerà a Calcutta la notizia della proclamazione della Regina; ma ci sembra che il testo inglese escluda rigorosamente tale interpretazione.

« Comunque ciò sia, la notizia prova, se si conferma, che l'Inghilterra ha riconosciuto la necessità di modificare profondamente il sistema della sua dominazione nelle Indie. Forse gli Inglesi pensano, trasformando gli Indici di sudditi della Compagnia in sudditi immediati della Regina, di rendere più odioso il delitto della ribellione, e di scoraggiare così la propaganda insurrezionale. La sarebbe un'idea affatto inglese, e procedente dal prestigio, che il regno potè conservare in Inghilterra, ma non oseremmo garantirne la riuscita. La tradizione e l'effusione non s'improvvisano, e gli Inglesi parrebbero troppo esigenti, se da un giorno all'altro si avvisassero di domandare all'India che gli eguagliasse in devozione dinastica. Ma, sotto un altro rispetto, il provvedimento annunziato avrebbe un'incontestabile grandezza. Ella sarebbe, nel momento in cui tanti profeti annunziavano la caduta definitiva della dominazione inglese nelle Indie, una presa di possesso novella e più forte, e tal risposta alle dichiarazioni, di cui parliamo, non mancherebbe certo d'alterezza. »

Fatto sta che, per ora, tale risposta non fu ancor data. La valigia delle Indie è ormai giunta; ce ne trasmissi un succinto il dispaccio telegrafico, inserito ieri l'altro e ripetuto ieri; l'*Osservatore Triestino*, come si vedrà qui appresso, v'aggiunge i primi particolari: e della proclamazione, annunziata dal *Morning Chronicle*, non è fatta parola.

La *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni sui Divani ad hoc nei Principati danubiani:

« Il membro per la Russia della Commissione dei Principati danubiani, presidente temporaneo di quella Commissione, sig. di Basily, rispondendo al complimento, fattogli nella Commissione a Bucarest, « di difendere energicamente la causa di essa, la causa del diritto e della legalità », si compiacque di esprimere la sua gioia di trovarsi in mezzo agli organi legittimi del paese, e dei possessori di un mandato, che avea loro affidato di emettere liberamente il voto dei loro concittadini. Deploriamo vivamente che il rappresentante del Gabinetto russo nei Principati del Danubio si sia assunto di qualificare espressione libera del pubblico voto i risultamenti del più aperto e del più svergognato terrorismo, e che si sia creduto autorizzato ad imprimere il marchio della legalità su fatti, che non permettono altro sentimento se non quello della nausea più profonda, e che fanno prova del fallimento politico e morale del paese. Ma quand'anche il Gabinetto russo approvasse il convegno dei suoi rappresentanti, e quand'anche in tutti i luoghi si desse passata al modo, col quale quegli organi legittimi ebbero nasci-

mento, crediamo che i suddetti organi legittimi non faranno troppo male.

Che cosa sono i Divani ad hoc? La stampa francese, qualunque ne sia il motivo, ha sommerso la dottrina che il voto del paese, quale si manifesta nei rappresentanti da esso eletti, è chiamato a decidere sovranamente dell'avvenire dei Principati. Questa dottrina può essere corrispondente a certi calcoli e tendenze politiche, ma non è fondata nemmeno nel più lontano modo sul diritto. Ci richiamiamo semplicemente agli articoli 23-25 del trattato di Parigi, che regolano la posizione e la missione dei Divani. I Divani esser de' organi dei voti (voeux) dei Principati. La Commissione prender dee in considerazione (prendre en considération) l'opinione (opinion), che avranno manifestata, nell'assoggettare il proprio lavoro (propre travail) alla Conferenza europea. La Conferenza europea finalmente, avendo prese, sulla base di quel lavoro le proprie risoluzioni, si accorderà colla Porta, Potenza avente la supremazia, sulla forma definitiva da darsi ai Principati danubiani. Queste sono le disposizioni del trattato di Parigi. Si vede ch'esse non parlano, nemmeno in lontano modo, d'indipendenti risoluzioni dei Divani. Questi non hanno se non un voto consultativo, che la Conferenza e che la Porta ponno ed anche non ponno prender per base delle loro risoluzioni. E queste disposizioni tornano a profitto di tutte le parti. Sarebbe, per esempio, gradito all'Imperatore della famiglia Bonaparte, che, per avventura, i Divani, nella plenitudine del loro potere, ed in esecuzione di uno dei quattro punti del programma degli unionisti, designassero, pel trono del nuovo Regno rumuno uno dei Borboni od uno degli Orleans?

Giunse testè, per la via di Trieste, notizia che i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra a Costantinopoli avessero insistito perchè la Porta annullasse le nuove elezioni nei Principati danubiani. Crediamo di essere bene informati, sostenendo essere falsa tale notizia. Ma a che siffatto passo? In questo momento tutta l'Europa sa, anche se prima non lo avesse saputo, che cosa debba pensare delle nuove elezioni. Sa che quelle elezioni riuscirono oggi unite, come ieri riuscirono anti-unitarie, perchè il denaro e l'influsso, che tutto possono nei Principati, ieri oppugnarono l'unione, oggi la propugnarono. Sa che la libertà delle elezioni, che, eziandio nei paesi di maggiore progresso, è una verità più che dubbiosa, è una chimerica in un popolo pienamente privo di educazione politica. Sa che i rappresentanti, liberamente eletti dal paese, sono i celebrati eroi del 1848, e che, sotto il manto dell'unione si nasconde quella rivoluzione, che ha vittoriosamente atterrato in casa propria.

Tutti questi sono fatti, dinanzi ai quali nessuno può più chiudere gli occhi, nè l'Austria, nè l'Inghilterra stimeranno prezzo dell'opera combattere un risultato elettorale, che, nelle suddette circostanze, non può aver peso nella bilancia delle risoluzioni. I Divani, in qualunque modo intendano i desiderii del paese, esprimeranno la loro opinione. La Commissione accoglierà quella opinione, e farà poscia le proprie proposte. La Conferenza adatterà o non adatterà quelle proposte, e finalmente la Porta dovrà pronunziare il sì od il no. Ma se, nel frattempo, la mascherata nei Principati riuscisse troppo molesta, la pulizia della sicurezza europea non indugere a far posto, e molto risolutamente, il proprio dovere. Le sono abbastanza note tutte quelle belle maschere. E di tutta quella commedia, posta in scena con tanta spesa, altro non rimarrà alla fin fine se non il motto, col

APPENDICE.

Intorno a Maria Giuseppa Guacci-Nobili

ED A' SUOI SCRITTI.

(Continuazione. — V. il N. 228.)

Ed ora io mi trovo in un grande impegno, volendo, se non di tutti, di molti almeno fra' componimenti dell'egregia donna, tenere parola: citarne a brani torna al tutto malagevole; imperocchè essi sono di una così casta, eguale bellezza, che difficile sarebbe scegliere i tratti più belli da un tutto, che scorre melodiosamente, o soave o gagliardo o mesto o disperato, ma sempre adorno di quel garbo italiano al tutto petrarchesco, che può a talora parere alla lunga monotono, ma che offre poche parti, le quali, in confronto alle altre, possano dirsi meno pregiabili. E la severa venustà dell'arte antica, s'accorda e maestosa come matrona, che mai, per veruna cagione, non è indotta a porre in oblio l'onesta dignità. E non altre cause atte a diffidare la scelta. A quest'impresa, però benchè difficile, non intendo di pienamente rinunciare.

La giovane poetessa napoletana aveva sortita dalla natura un'indole disomogenea assai dall'ordinaria alle persone d'ingegno pronto e immaginoso. Per solito, tali doti, tanto nell'uomo che nella donna, s'accompagnano ad una vivacità indomita di spirito, ad una mobilità ardente, da cui s'indovina, si presagisce, prima che abbia dato alcun frutto, la virtù intima dell'intelletto, quell'arcano potenza, che impera, si può dire, nel settore morale delle cose umane. Però talvolta notasi trasudante vivezza d'indole là dove è ben lungi dall'andare al paro la gagliardia dell'ingegno: o pure grande ingegno ed esterna freddezza. E quest'ultimo il nostro caso. Le sue inclinazioni, da quel che si poteva giudicarne avvicinando la nostra poetessa, erano miti, soavi, teneramente femminili; così che, standole seduti appresso mentre ella lavorava di calcezza... si consoli taluno che, insieme con Dante (oh! rancore di vecchia data!) se la piglia un po' con quelle tristi che disertano la spola; si consoli poichè Maria Giuseppa Guacci almeno non avea posta da canto la calcezza; curioso incrocicchio di Rachele e di Lia, o vero d'azione e di contemplazione, adesso rimetteva un calcego, poco dopo innalzava un canto a Leopardi, a Bellini, alla patria; e, se nell'opera de' ferri raggiungeva l'eccellenza de' suoi versi, calcezza al mondo non fu più ben fatta di quella. Ma, tornando a ciò ch'io dicevo, standole seduti appresso mentre ella inflava modestamente le maglie, non solo non sarebbe caduto in mente quale eletta musa si fosse la Giuseppina, ma non sarebbesi mai supposto qual fuoco le ardesse nel cuore, qual fiamma di generosi affetti, immutabilmente forti, ardissimamente!

Dell'ardore di que' impeti fu solo nutrito il cuore

suo per quanto ella visse; ne sparse le impronte in una sua canzone, insieme con un senso di desolato affanno, di cui la Giuseppina non si lasciò mai sfuggire il motivo, ma che si poteva supporre (come dirò in appresso) trarre origine dalle mille contrarietà, che la assediavano; ella ricca di cultura, scarsa di provvedimenti, al punto di doverne chiedere, e poi da tanti altri dolori propri del suo sesso, della sua età e della inquietudine superiorità del suo spirito: di quello spirito, a cui non bastava l'armonia de' carmi, com'essa diceva.

Quando ripenso a quella donna, ch'ebbi l'onore di conoscere da vicino, e di cui avrei ambita l'alta amicizia, s'ella, contessa e chiusa in sé, non ne fosse stata avara, eccetto che con pochi, lungamente a lei noi cari; quando vi ripenso, e ricordo quella personcina fragile, quell'occhio azzurro, da cui a prima vista non si comprendeva il forte acume dell'intelletto, ma la soavità dell'anima, mista a riserbo, quei capelli d'un biondo aereo, come ce n'hanno molti in Napoli in mezzo ai bruni tipi orientali; quando, insomma, rivedo in ispirito quell'aspetto, anzi delicato che forte, lo duro fatica a credere che potesse nutrire i caldi sensi e tenaci, da cui suole principalmente venire agitato l'uomo, negli anni in cui viva e indomabile la fantasia più gli ferre. Eppure ella ne morì! logorata già da un lento male, che il corpo le affliva, non potè tollerare l'ambascia, da cui, squisitamente sensitiva, venne assalita al precipizio rovesciare di fatti, che l'avevano affascinata, e che ognuno e con varia ricordanza rammenta.

Come avviene, per quale imperscrutabile segreto è mai che il soffio potente d'un affetto, al più delle imbelli donne sconosciuto, commuove quel tenero, giovane cuore di donna? Forse perchè in animo grande deve essere insito ogni alto sentimento? Le peregrine astrazioni della realtà della vita sono forse il pascolo prelibato d'ogni ente, che dal resto de' suoi simili si solleva?

L'altera donna non ricorda la fralesca dell'involucro, sente solo l'ardito spirito, che la scuote: non ricorda, o (se ciò accade) è con ira dolorosa, e in maschi versi la esprime: « Chi me (dice ella in un'ode alle donne italiane, giugno 1834)

Chi me, cui nella mente
Arde una fiamma di santissima ira,
Entro squallido tetto a prigion dirà,
Chi me condanna irrevocabilmente?
Forse perchè la vaga età fiorisce
Ancor mi ride, e in mezzo al sesso molle
Niqui dell'infelice numer una
Roderà sempre il freno impetuoso
Quell'ardito pensiero, ch'entro mi bolle,
Sempre in governo alla virtù fortuna?
Nè mai di speme e di timor digna,
Chi tribolano insieme il vilo e il folle,
Nà mai per questo uol, ch'io amo tanto,
Segue però la scelta fantasia
E d'un libero canto
Allargar l'ira mia?

E poco di poi aggiunge:

E noi triste, nell'uom fatto nemico,
A spirar voglie astrinse e non affetti,
E le sembianze ad ogni vil pastura.
A noi non gli alti studi e non la pura
Fede, che schiara i nobili intelletti,
Ma sul fu dato ornar la fronte e il viso
E allentar gli occhi al par d'un fragil fiore,
Che, dallo stelo reciso,
Langua, e calpesto muore.

Poi in frasi, squisitamente poetiche, tesse la storia della donna, compendiosamente arreatasi agli esempi di fierezza e d'audacia: annoverando quelle volte, in cui il femminile valore trascorse il segno dell'ardire degli uomini; e parla delle indomate corti di fanciulle, dirampanti da Temiscira, per cui stupiva il guerriero vinto, e dice meraviglie delle donne di Sparta.

E parla ancora di Nicostira; quindi:

Luca d'amore e d'armi
Al mondo mendo un secolo saliva,
Si ch'avea lauri ogni selvaggio riva,
Ed ogni reggia melodia di carmi;
Eran trionfi d'epiche marmi
Irraggi di lagrime amorose.
Ed era ogni un fiammeggiar di ciglio;
Or ciascun petto vien che si disarri
D'ogni valor, tra donne pure,
Ove non cape altezza di periglio;
Nè più spada è fra noi, ma fiore artigiano,
Nè più speranza di sudate rose,
Come allora che il chiamato elmo allacciava
Al guerrier baldanzoso una dozzella,
E la fronte prestava
Palidamente bella.
Un poter semipieno
Per l'universo tutto si diffonde,
E contamina il ciel, la terra e l'onde,
E d'ogni alma quaggiù prende governo,
Quindi una voce, un desiderio interno
Chiama la soavissima dolcezza.
Che rischiara i fantasmi della vita,
Ed induce nell'anima un ben superno,
Un disio d'eccezione, una vaghezza,
Come il giro d'eccezione, infinita.
Così più d'aureo seto o di fiorita
Lode, un riso d'amor l'anima prezza;
Così volge le cose a suo talento,
Quell'amor, che comanda opra immortali,
Ed ogni consoccolato
Spirto fa bello d'ali.

Ommetto la fine.

Nè si creda che mai la nostra musa inchiosasse a mostrarli lionessa e battaglia, nè meno nel modo più innocente moderno, nè che in segreto fumasse la pipa, nè che premesse in nessuna congiuntura il dorso d'un cavallo, o si mostrasse, nè altro per un momento, nel secolvole consorzio libera o abrigliata. No; tale appariva, tale era in sostanza: umidamente contemplativa, benchè tanto arditi e forti concetti le uscissero dalla penna quando scriveva, e dalle sue labbra allora che, ciò che avea scritto, componeva, ma

accessa, e sto per dire, invasa da uno spirito trasformatore, andava recitando.

E su quel che riguarda sì puri costumi suoi, ho a dir cosa, che induce a maraviglia. La Giuseppina sentì l'amicizia con tenacissimo ardore, nè, forte della santità de' suoi affetti, pensò mai a nascondersi, benchè fra quei dilettissimi amici trovarsi giovani egregii, e che potevano essere dal volgo ciarlifero e pettegolo accusati d'inchinare ai sensi proprii della giovinezza, e quasi scusabili, verso così eccelsa creatura. E non per tanto mai fu bocca, per quanto prontamente, stoltamente calunniatrice, che osasse protendere con parola impudica quei nobili lacci d'amicizia. Tanto si teneva da ognuno in pregio per castità intermista!

E nè meno furono, i maligni interpreti d'ogni più semplice parvenza, ardit così, da tradurre in ridicolo o torbida maniera quell'inquieto desiderio della morte, da cui venne ispirata l'intera esistenza della Guacci. Nessuno immaginò ch'ella significasse l'eterno rammarico per assumere aria seducente e romantica, o che a ciò si lasciasse indurre da un capriccio, di cui non fosse lecito svelare, in faccia al mondo, l'arcano. No: ognuno comprese che la inconscusa brama partiva da un cordoglio, che tutta avvolgeva l'anima della mesta poetessa; tanto ella ripeteva con lacerata pertinacia il mal definito lamento. Pareva il suo un trovarsi tutt'altro che paga di questo mondo, una lotta incessante dello spirito ribelle alla tirannia della forma, uno sdegno della cattività comune a tutti gli enti, particolare al debile sesso, e maggiormente a chi vive in umile stato e travaglioso, e in paese dalla illustre donna prediletto con selvaggia potenza d'amore, ma che non poteva rispondere a' suoi vivissimi desiderii.

Quanto alla brama di morte, di cui, se la valente autrice fosse tuttora viva e sana, si sarebbe inclinati a ridere, essa appare come un arcano presentimento, una specie d'inesplicabile attrazione, poichè, giunta dapprima a poco a poco, morì, colpita quindi all'improvviso. Questo agguinare a confondersi coll'infinito, di cui tanta sete provava, trapelò mille volte ne' suoi versi: e sono al certo i più belli: i più vetusti d'ineffabile armonia, o strazianti come il grido dell'inferno, che non può trovar pace sulle piume: nelle stanze, scritte in gennaio 1833, ella dice:

Io vo' chiamando invan le rime e i versi
Dolce conforto a' miei lunghi martiri;
Non sa l'anima mia se non dolerai,
E si disciue in lagrime e in sospiri;
Lassa! del primo che gli occhi aperai
Stella non è che a me benigna giri;
Sì che per molta doglia è la mia vita
Languida e secca in sull'età fiorita!
Sola talvolta queto il chiaro sole
Volge all'ocaso le infammate rote,
A' monti ed alle selve oscure e sole
Accomandar le mie povere note;
E al suon delle mestissime parole
Rizzar di rare lagrime la gota;

Così piangendo alleviar sentia

Il grave fisco d'ogni pena mia.
Or quando sorge la pietosa luna
A innamorar di sue bellezze il cielo
Maledico le stelle ad una ad una,
E ti di che venni a provar caldo e gelo;
Maledico ogni fior, che all'aria bruna
Dolcemente riposa in sullo stelo;
Maledico ogni cosa ovunque io move,
Che dorme in pace, ed io pace non trovo.

Queste stanze pubblicorasi anche in un volume di *Poesie scelte d'italiani viventi*, edito da Girolamo Tasso in Venezia il 1844; volume che fa parte della *Biblioteca d'opere classiche antiche e moderne*. Oltre alle stanze, v'ha una bellissima ode della stessa Guacci in morte di Leopardi.

Ed in altra, tornando al nostro tema, in altra poesia, diretta ad Irene Capocellaro-Ricciardi, la Guacci accenna anche al suo nome, alla sua bella fama, dolente che il nembo, da cui venne oscurato il viver suo, le togliesse ogni speranza d'immortalità.

Però la vena dell'usato ingegno,
Quando sorgea più ragionosa, è morta.
E fors'era fecondo, ed era indugno
Il nome mio di questa vita corta!

Così intessamente, in poche terzine alla medesima, parla de' suoi dolori, e ricorda il suo amore materno, che, in mezzo a tanto infortunio d'intime burrasche, a tanto strugger per la patria carità, per l'umile stato, pel malcontento della vita, pur fu grande anch'esso. Tanto larghi battiti dava quel cuore, che egualmente tutto comprendeva ne' suoi affetti, tutto che di essi era degno!

Se delle mie dolcezze invidiosa

Morte sospingerà la vita mia
Entro quel mar, che tranquillo ogni cosa,
Canta il mio nome, o fior di cortesia,
Che se men contra mi sorge fortuna,
Forse ratto con me non si moria.
Canta che in su la prima ora men bruna,
Mentre i di precorreva, e con la mente
Vegliava a studio d'un amata cura,
Sentii sul capo mio le violente
Leggi de' nodi fitti accavallarsi
E inabissarmi fra le cose aperte;
Narra, però che il sai, narra com'arai
Dentro immortal vaghezza, e al poco ingegno
Ebbi sempre la terra e i cieli arari.
Che soccorri sempre al nostro segno
L'arco del desiderio e la menzita
Narra che, in via di triboli gremita,
Intenerata e mitida portai
La veste della mia povera vita;
E quando spandea candidi rai
La dolce luna, a cui pregammo insieme,
Ricordarti, o gentili, com'io l'amai,
E non lasciar le mie reliquie estreme.

Nell'agosto del 1835, la Guacci al rivolge a non so qual persona, e in un sonetto, nel quale più che in ogni altro maravigliosamente pura scorre l'onda

« Dal campo »
« Oggi a mezzogiorno »
« Segna d'onore: S. A. il cavallo; S. A. R. il marescialli Magnan, lakoff, conte Rando »
« pagavano l'Imperatore imponente solennità. »
« ministro della guerra, e Hilliers, trattenuti con »
« sere, non avran potuto »
« Dopo aver perate in due linee, l' »
« se meritate da lunghi »
« sotto gli ordini del »
« Gely e fu eseguita »
« In onta all' »
« concorso della gente »
« sistere a quel brillan »
« Tosto dopo »
« accompagnata dal ma »
« Cloud. S. A. I. il P »
« mani. L'Imperatore, »
« darli, che occuperann »
« tira sabato. »

OR

« Soldati !
« Il tempo, che
non sarà perduto. La
cresciuta, e i vincoli,
giornalmente.

« Allorché il g
la pace gloriosa di
condurre i vincitori
zioni, mostrando co
anche a vecchi sold
principii fundamenta

mento non fu dimen-
riosa spedizione, volu-
zione delle evoluzioni
lone, che sarà gran-
mosse di guerra.

« La guardia
così il buon esem-
Istruito, disciplinato
qualunque privazio-
le truppe di linea,
lo d' emulazione, e
tutte l' antica fama
non soggiacquerò ne-
e dei loro trionfi.

en

Uffisiale di Milano
« Sarebbe desi-
divenuto, da tre gio-
le, se vogliam crede-
sua internazionalità
tutti gli altri Gover-
irriverenza. Nel suo
insolente e esultante
rità pretende insinu-

Stuttgart, ma s'ebbe
negativo, insistendo
messa in ballo prima
ce di poi atto di c
« Quello che,

del
Que-
Egli
l'un

ciò parlato), ossia
trattato quelle recip
vennero stabiliti ne

però che questo sistema di ministri nel Governo italiano, in quarant'anni, egli non ne ha nemmeno prelevato uno dall'Imperatore, e quello d'Austria, è il più primario.

« In quanto
due convegni, nulla
uffiziale sino alla
tenze sottoscrittrici
liminari occupazion
quisione dei Princ
ai primi di novem
« Intanto il

del-
i cambiamenti nel
sumati, in via paci-
mi e d' armate nell
cia. Il motivo per
mento si operò, è
che

sistenza del *Giornale*
a detta sua, debbo

GAZZETTINO

Venezia 14 ottobre
Braila il brig. gr. Iro
con granone ad A. L.
Serina, cap. Patis, c.
Faccanoni di Padova,
Alessandro, cap. Des.
Apollo, cap. Calimeri,
Cipolato, da Newcastle
Antonio, cap. Zedich,

S pagavano st. 40 per la consegna in di disse anche una vendi netto a f. 6.40 posti imbott. e Rossano da di 255. e da tina

primario. Mancarono
da cui si attende mag-
Jeri le valute most-
sempre maggiore scarsità.
torno 2 ³/₄ di dis.,
Vennero fatte molte ci-
naz., prima che arriva-
a 78 ³/₄, poscia a 77,
genn. e febr.; il pro-
di Banca, così al 20

Az. dello Stab. merc. v
 • idem
 • della Strada ferrata

fatte nell'Osserv

ORE	B
dell'osservazione	
13 ott. - 6 ant.	3

2 pom.	3
10 pom.	3

Dal campo di Châlons, 8 ottobre, 1 ora p.m.

Oggi a mezzogiorno l'imperatore fece la rassegna d'onore: S. M. l'imperatore vi assisteva a cavallo; S. A. R. il Principe Napoleone e le LL. EE. i marescialli Magnan, conte di Castellane, duca di Malakoff, conte Randon, Canrobert e Bosquet, accompanati dall'imperatore e crescevano pompa a quell'imponente solennità. Il maresciallo conte Vaillant, ministro della guerra, e il maresciallo conte Baraguay d'Hilliers, trattenuti così l'un come l'altro da mal essere, non avevano potuto lasciare Parigi.

Dopo aver percorso la fronte delle truppe schierate in due linee, l'imperatore distribuí le ricompense meritate da lunghi servizi. La sfilata seguì poscia sotto gli ordini del generale conte di Saint-Jean d'Angely e fu eseguita con mirabile precisione.

In tutta l'instabilità del tempo, grande era il concorso della gente, venuta dalle circostanze ad assistere a quel brillante spettacolo.

Tosto dopo la rassegna, S. M. l'imperatore, accompagnato dai marescialli, partì alla volta di Saint-Cloud. S. A. I. il Principe Napoleone parte solo domani. L'imperatore, dopo aver atteso a lavori secondari, che occuperanno tutta la giornata di domani, partirà sabato.

ORDINE DEL GIORNO.

Campo di Châlons, 8 ottobre.

Soldati! Il tempo, che noi abbiamo insieme trascorso, non sarà perduto. La vostra istruzione militare s'è accresciuta, e i vincoli, che ci univano, si strinsero maggiormente.

Allorché il generale Bonaparte ebbe conclusa la pace gloriosa di Campoformio, egli sfreccò di ricondurre i vincitori dell'Italia alla scuola delle evoluzioni, mostrando così quanto giudicasse riuscire utile anche a vecchi soldati il ricorrere continuamente ai principi fondamentali della teoria. Quest'anno, a mezzogiorno, tornati ora da una gloriosa spedizione, voi ripigliate con zelo lo studio pratico delle evoluzioni, e inaugurate il campo di Châlons, che sarà grande scuola, all'esercito intero, delle mosse di guerra.

La guardia imperiale darà dunque sempre così il buon esempio, tanto in pace quanto in guerra. Istruita, disciplinata, presta a qualunque impresa, a qualunque privazione in pro della patria, ella sarà per la truppa di linea, d'onde ella esce, un giusto stimolo di emulazione, e coopererà con essa a serbare intatta l'antica fama delle nostre immortali legioni, che non soggiacquero se non per l'eccesso della loro gloria e dei loro trionfi.

« NAPOLEONE. »

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parigi 7 ottobre:

Sarebbe desiderabile di sapere perché il Nord, divenuto, da tre giorni in qua, giornale internazionale, se vogliamo credere al suo secondo titolo, limita la sua internazionalità alla Russia ed alla Francia e per tutti gli altri Governi non ha che indifferenza... ed irrivertenza. Nel suo Numero d'ieri, egli è veramente insolente e calunnioso verso l'Austria, e contro la verità pretende insinuare che, non già l'abboccamento di Stuttgart, ma sibbene quello di Weimar, ebbe un esito negativo, insistendo sull'isolamento, sicilia storiella, messa in ballo primariamente dalla Patrie, la quale fece di poi atto di contrizione.

Quello che, se i giornali facessero voto d'imparzialità, come a religiosi lo fanno di castità, dovrebbero dire da coloro, che si pretendono bene informati, si è che l'abboccamento dell'imperatore d'Austria col Czar era una conseguenza indispensabile del convegno avvenuto a Stuttgart. Se egli è vero, come lo è di fatto, che si sia disusata l'opportunità di una simile alleanza (osservate che da molto tempo io aveva di ciò parlato), ossia di sancire con nuovo e più ampio trattato quelle reciproche guarentigie ed aiuti, che già vennero stabiliti nei trattati del 1815, colla differenza però che adesso sarebbero tenuti a calcolo i cambiamenti nel Governo ed i progressi nel popolo, avvenuti in quarant'anni, egli è ovvio che niuna determinazione, nemmeno preliminare, poteva prendersi dallo Czar e dall'imperatore Luigi Napoleone, senza consultare quello d'Austria, che in quei trattati occupa un posto primario.

In quanto però al risultato positivo di questi due convegni, nulla potremmo sapere di certo e di ufficiale sino alla riunione dei plenipotenziari delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Le loro preliminari occupazioni, concernenti l'assetto della questione dei Principati danubiani, deggono aver luogo ai primi di novembre.

Intanto il Pays annunzia che l'alterazione ed i cambiamenti nei trattati del 1815 furono già consumati, in via pacifica, a motivo della spedizione d'armi e d'armate nelle Indie inglesi per parte della Francia. Il motivo per asserire che questo grande cambiamento si operò, è assai specioso; ma è notevole l'insistenza del Giornale dell'Impero sulla rifiutazione, che a detta sua, debbono subire cdesti trattati.

Or vi deggio smentire lo scopo, che talun giornale attribuisce al viaggio di S. M. l'imperatore dei Francesi a Marsiglia; viaggio, che io vi ho annunziato da parecchie settimane. Varii periodici han detto che egli recasi colà principalmente per esaminare le opere, occorrenti all'estensione del porto ed alle nuove opere, che saranno rese necessarie quando l'istmo di Suez verrà tagliato. Non crediate punto che nel Governo imperiale esista quel calore che regna sui giornali per il gigantesco progetto del sig. Lesseps. Siccome la Francia non può guadagnare quanto godagnerà l'Austria, ed anzi il Piemonte, da tale impresa, egli è naturale che il Gabinetto delle Tuilleries ed il capo supremo dello Stato non si preoccupino d'esso che secondariamente. Il vero, l'unico scopo del viaggio dell'imperatore, è il fermo suo volere di veder Marsiglia, anzi dal lato monumentale, abilitata a far concorrenza alle grandi città provinciali, come Lione, Bordeaux, e Marsiglia, l'unica figlia dei Focesi, ha sempre qualche cosa d'orientale (del brutto orientale, ben inteso), la sua popolazione è suicida ed incolta, come la massima parte delle sue siraie, le quali sono strette e buie.

L'imperatore va dunque colà, fra il 18 ed il 20 del corrente, per avere egli stesso una idea generale di quanto occorre fare, onde trasmutare costei vecchia fatisma Urgella in una principessa ricca di gioventù e di bellezza. L'imperatore reca a Marsiglia la stessa verga, che vale ad operare le meraviglie delle Mille ed una notte a Parigi, cioè la volontà e la potenza.

(Notiamo però che, a seconda del dispaccio di Marsiglia, ieri accennato nel Bulletin, il viaggio dell'imperatore colà, sembra essere stato protratto alla prima primavera. Se non che, tanto potrebbe errare il telegramma quanto il corrispondente. Il tempo chiarirà tutto.)

L'Osservatore Triestino toglie a giornali le seguenti varie notizie, in data di Parigi 7 ottobre:

Secondo ragguagli da Tolone, è certo che viene armata colà per la prossima primavera una flotta di 40 vascelli di linea a vapore. Ne avrà il comando superiore l'ammiraglio Romain-Desfossés.

In seguito ad alcune lagnanze, mosse contro la violazione delle sepolture francesi ed inglesi in Crimea, il Governo russo aveva incaricato il principe Galitzin d'un'investigazione su tal soggetto. Ora si sa che, dopo il suo ritorno dalla Crimea, e dietro sua proposta, i profanatori furono puniti severamente: e si presero disposizioni per impedire che si rinnovino questi deplorabili fatti. La Corte di Pietroburgo diede comunicazione di ciò ai Governi d'Inghilterra e di Francia.

Per ordine dell'imperatore, il ritratto di Marmont, Duca di Ragusi, verrà collocato a Versaglia fra quelli dei più celebri militari francesi.

Domenica 4 corrente, seguì in Grignon lo scoprimento della statua della signora di Sévigné.

È giunto a Marsiglia, proveniente da Parigi e diretto a Costantinopoli, il Principe indiano Mir-Jappard-Ali Badour.

Un mandarino cinese, ferito dagli Inglesi nei dintorni di Canton, passò a Châlons-sur-Seine la scorsa domenica, in compagnia di due servi, recandosi a Parigi, per accusarsi presso suo figlio, collocato da qualche tempo in uno dei principali Collegi parigini.

SVIZZERA

Scrivono da Berna al Giornale di Ginevra che, tempo fa il Re di Prussia aveva mandato al conte Pourtales-Stelger, il noto capo della rivoluzione neuchâteloise del settembre p. p. anno, la gran croce dell'Ordine degli Hohenzollern, distintivo di cui vanno ornate soltanto persone principesche. Il signor di Pourtales, scrive il corrispondente, rimandò a Berlino quella decorazione con una rispettosissima lettera, nella quale dichiarava al Re che egli si considera d'ora innanzi semplice cittadino svizzero, e perciò non può accettare alcuna ordine, la variazione, avvenuta nelle relazioni di Neuchâtel colla Prussia, avendo variato anche la speciale posizione verso la Corona di Prussia.

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 ottobre. Il Principe Federico Guglielmo ritornò questa mattina, alle 4 e 1/2, dal castello di Prinkensau a Berlino, e recessi con treno straordinario subito a Potsdam. Giunse egualmente, prima dei mezzodì, mediante treno separato, dal castello di Albrechtsberg, il Principe Alberto, e partì subito per il castello di Sanssouci. Nelle ore pomeridiane, giungeranno qui, dal castello di Muskau, ed andranno subito a Potsdam, anche il Principe e la Principessa Federico dei Paesi Bassi.

(G. Uff. di Vienna.)

MINDEN 5 ottobre.

Fra 72 giovani, che in quest'anno s'insinuano alla visita come volontari, per un anno, sette soli furono trovati idonei.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — Stuttgart 3 ottobre. L'edizionale foglio governativo porta una disposizione del Ministero della giustizia, riguardante la re-

torzione da parte del Giudizi nelle cause civili, ed un decreto del Senato civile del Tribunale superiore, riguardante la facoltà dei Giudizi di usare della retensione nelle cause civili. Dietro quelle norme, i Giudizi del Wirtemberg hanno diritto e dovere di far uso della retensione, non solo nei casi specialmente indicati, ma estendendo, in generale, allorché, secondo il diritto privato, o secondo la procedura civile di uno Stato straniero, i Wirtembergheisi, come stranieri, venissero trattati in modo più svantaggioso dei nazionali.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 5 ottobre.

In tutte le chiese cattoliche del Regno fu letta ieri una pastorale del rev. Vescovo di Rottenburg, la quale si riferisce al Concordato stipulato con Roma. La pastorale esprime la propria gioia per la eseguita opera d'unione colla Santa Sede. In segno di rendimento di grazie, sarà, nella diciannovesima domenica dopo la Pentecoste, celebrato in tutte le Chiese cattoliche solenne ufficio divino con Te Deum.

(FF. di F.)

ASSIA ELETTORALE. — Cassel 7 ottobre.

Anche la seconda Camera fu ora di nuovo convocata per il 12 corrente. Siccome il mandato del Parlamento attuale spirò col finire del mese, il Parlamento stesso, a quanto dicesi, verrà chiuso nel 15. Sono intanto in corso le elezioni per il prossimo Parlamento.

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI BADEN. — Karlsruhe 3 ottobre.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di qui: «Lo Scher-Merk. avverte che i giornali francesi, nel riferire intorno al viaggio dell'imperatore Napoleone, contengono parecchi svistamenti ed inesattezze. Noi pure avemmo l'occasione di constatare nei giornali parigini tali inesattezze, in riguardo alla visita dell'imperatore dei Francesi in Baden, ed in riguardo al suo viaggio attraverso il Granducato; ma ci astenemmo da ogni diretta rettificazione, unicamente perché le relazioni false saranno riconosciute facilmente da chiunque conosca ogni poco le persone e le circostanze.»

(O. T.)

DUCA DI BRUNSWICK. — Brunswick 30 settembre.

Alla Dieta, che verrà aperta in novembre, verranno presentati dal Governo importanti affari. I progetti di legge riguarderanno di preferenza la indivisibilità e l'eredità dei beni immobili. A quanto odess, verrà permessa la fondazione di fecondamenti, ch'era inammissibile secondo la legge del 1850, e verrà negativamente risolta la questione, divenuta dubbiosa, se l'abolizione dei fecondamenti, fatta da quella legge, tocchi eziandio i beni originari. Si renderà possibile il dichiarare indivisibili i beni immobili, ed in generale verranno prese disposizioni per togliere le incertezze, ch'ebbero luogo finora.

(FF. di F.)

SASSONIA-WEIMAR. — Weimar 5 ottobre.

Domenica cominciarono le Assise per Granducato di Sassonia-Weimar e dei Principati di Schwarzburgo. Verrà pronunciata sentenza su trenta gravi criminali, fra quali un avvelenamento, ch'è anche avvelenamento di parenti, due infanticidi, due rapine, cinque applicati incendi ed undici spregiuri.

(FF. di F.)

CITTÀ LIBERE. — Francoforte 5 ottobre.

La festa onomastica di S. M. I. R. A. fu ieri celebrata in questa chiesa di S. Leonardo, parata a festa, mediante messa militare, alla quale assistettero, oltre alla Legazione presidenziale i membri del Corpo diplomatico, tutti i membri della Commissione militare federale, ed i rappresentanti il corpo degli ufficiali della guarnigione.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra dell'8 ottobre.

Proveniente da Milano, giungeva qui ieri nel pomeriggio il Re dei Belgi. S. M. proseguì nella sera stessa il viaggio alla volta di Berlino.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1° ottobre.

Ieri l'altro S. A. R. il Principe ereditario, come Reggente, diede udienza, dietro loro domanda, agli inviati stranieri e capi delle Missioni diplomatiche estere. Al termine della Dieta norvegica, S. A. R. si recherà, verso la metà di questo mese, a Cristiania.

(O. T.)

La Dieta di Stoccolma, nella sua ultima seduta, votò per acclamazione un indirizzo al Re Oscar, con cui si esprime la condoglianza della nazione per la sua malattia. Il deputato Sij-neward, il quale aveva proposto di accordare al Principe Reggente un aumento della sua lista civile, non ritirò la sua proposta, non ostante la dichiarazione, fatta dal ministro delle finanze, che il Re aveva fatto sulla sua borsa privata un assegno al Principe Reggente di 16,000 talleri la settimana. La proporzione Sij-neward fu sottoposta alla Commissione di Stato della Dieta.

(G. di G.)

Altra del 5 ottobre.

Danzica e Königsberg furono dichiarate come affette dal cholera. I navigli, provenienti da quelle città, devono sottostare alle relative misure di precauzione.

(O. T.)

Cristiana 2 ottobre.

Il Principe ereditario Reggente, secondo dispaccio telegrafico giunto da Stoccolma ed indirizzato al membro anziano di questo Governo, giungerà qui il 10 corrente. Chiederà nel 15, e forse anche nel 14, in persona, la sessione dello Storting, avendo essa cominciato col 2 febbraio a. c.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 settembre a. c., si è gratiosamente degnata di nominare professore straordinario di diritto romano alla Università di Pavia, il dott. Filippo Serafini.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 14 ottobre.

L'Osservatore Triestino del 13, giunto questa mattina da i seguenti ulteriori particolari delle notizie delle Indie, riferite più sopra:

Il Bombay-News (del 17 p.), pur ammettendo che le ultime relazioni sull'insurrezione non hanno carattere decisivo, osserva che, in complesso, le prospettive degli Inglesi possono considerarsi favorevoli, giacché, mentre i ribelli non ottennero nuovi successi, il Governo indo-britannico ebbe un considerevole aumento di forze, mediante l'arrivo di truppe fresche, tanto a Bombay, quanto a Calcutta. Giunti che siano questi rinforzi nelle Provincie insorte, l'esercito inglese potrà ripigliare la offensiva e condurre le cose ad uno scioglimento. L'Englishman di Calcutta, invece, fa notare che la sollevazione si estese in alcune parti, che nel giugno eran pienamente tranquille: quasi tutto il Behar, e il confine Sud-Ovest del Bengala, sarebbero insorti. Oltretutto, i ribelli, quantunque non pericolosi in campo aperto, pure sono tanti da per tutto, che ciò recherebbe grave impedimento (secondo il citato giornale di Calcutta) alle truppe, che fossero per inoltrarsi. Aggiungansi gli altri ostacoli, derivanti dalla stagione, essendo quasi tutti i fiumi straripati, e quindi pressoché interrotte le comunicazioni nel paese.

Ecco qualche dato ulteriore sull'ultimo successo, ottenuto dal generale Havelock, di cui parlammo nel foglio precedente: «Il generale, che non essendo riuscito a liberare Lucknow, aveva nuovamente varcato il Gange, si trattenne per pochi giorni a Cawnpore, giacché le sue forze erano state assottigliate di molto dalle malattie. Il 16 agosto, come dicemmo, mosse verso Bithur, con 1,300 uomini e circa 44 cannoni, contro il nemico, che, tre volte più numeroso, occupava un villaggio all'Ovest. Il nemico, sloggiato dalla sua posizione, ebbe 250 tra uccisi e feriti, e fuggì confusamente, abbandonando i suoi cannoni. Gli Inglesi ebbero 14 morti e 30 feriti, e perdettero parte del loro bagaglio. Havelock, colle sue truppe, fece ritorno a Cawnpore il 20 agosto, dopo una marcia assai faticosa, durante la quale le valorose truppe inglesi sopportarono pazientemente gravi privazioni. Il cholera era manifestato fra queste truppe, e ne morivano 40 o 12 individui al giorno; ma poi l'epidemia andò scemando.»

Scrivono da Parigi il 9 alla Gazzetta Ufficiale di Milano:

L'insuccesso del convegno di Stuttgart, sembra avere ravvivato il Governo francese a quello inglese. Già s' incomincia a parlare, dacché non si parla più di visite di Czar o di Czarine, della gita non improbabile della Regina Vittoria verso la fine del mese corrente. Come dicevasi tre mesi fa, sarebbe sempre a Fontainebleau ed a Compiègne ch'ella verrebbe a scambiare la visita, fattale dall'imperatore ad Osborne, ed è probabile ch'ella non toccherebbe neppure Parigi.

Ma questa visita è molto ipotetica, ed ha dovunque troppe circostanze, che ritengono la Regina in Inghilterra, per poter credere ch'ella s'induca ad essere fra noi, ancorché per breve tempo.

In quanto all'altra vociferata visita dell'imperatore al Re di Prussia, per quest'anno egli è cosa sicura che non occorre pensarvi. Se Dio ci darà vita, sarà questo un avvenimento, che registreremo fra una decina di mesi. Abbiamo dunque tempo da parlarne.

La sola visita reale, che sembra più sicura, è quella del Re di Svezia, il quale è stato consigliato da suoi medici di sperimentare il clima d'Italia, nell'imminente inverno, per le malattie che lo affliggono.

Relativamente alla questione del Cagliari, il ministro napoletano degli esteri notificò all'incaricato d'affari sardo a Napoli che, per riguardo alle merci trovatasi a bordo del Cagliari, ed appartenenti ai terzi, questi, ad ottenere l'immediato rilascio di esse, non hanno che da inoltrare istanza alla Commissione delle prede marittime, per mezzo di qualche persona agente in nome del capitano del vapore, o che fosse dei terzi legalmente autorizzata a curare i loro interessi dinanzi alla suddetta Commissione. Così nel Galignani's Messenger.

Dresden 8 ottobre. In seguito alla disgrazia, che colpì la famiglia reale, la convocazione della Dieta del Regno, ch'era stata fissata pel 26 ottobre, fu protratta all'11 novembre a. c.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 10 ottobre.

Annunciavamo nel 30 settembre da Nuova York che la peripetia non era ancora al suo termine; che lo sconto era sempre molto alto; che alcune nuove Banche erano cadute; che il corso dei cambi era disastrosato. Gli Stock avevano migliorato. I comiti erano quieti ed immutati. A Boston le condizioni avevano migliorato.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 ottobre.

Secondo il Pays, furono contrammandati a Cadice gli apparecchi per la spedizione contro il Messico: l'esercito rendita 3 0/0, 67:22 1/2. Ferrovia dello Stato 674.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 ottobre.

La Banca di Francia ha rialzato la tassa dello sconto a 6 1/2.

Londra 12 ottobre. — La Banca ha di nuovo rialzato lo sconto, portandolo a 7 0/0.

Vienna 11 ottobre. — Venne scoperto a Belgrado un complotto, tendente ad uccidere il Principe ed a rovesciar il Governo.

(G. di Fer.)

Berlino 12 ottobre.

Bullettino di ieri sera ore 8.

Nello stato di malattia di S. M., non vi ebbero, nel corso d'oggi, essenziali cambiamenti.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 12 ottobre.

Bullettino di questa mattina ore 8.

S. M. il Re dormì inquieto la prima metà della notte. Soltanto dopo mezzanotte dormì non interrottamente molte ore. Di tempo in tempo compariscono ancora deboli congestioni di breve durata.

(G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 8 ottobre.

Il Folkething della Danimarca ha risolto, con 63 voti contro 5, che possa esser fatta al Ministero l'interpellazione del deputato Plog, onde sapere se possa anche in seguito legalmente sussistere la complessiva Costituzione.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 14 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.				M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. 0/0	79 1/2	1/2	
del 1853 con rimborso	al 5	80 1/2	1/2	
del Préstito nazionale	al 5	80 1/2	1/2	
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	—	—	
al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero	al 3	—	—	
Préstito con estraz. del 1834 per fior. 100	1839	—	—	
1854	105 1/2	1/2		
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 0/0	—	—	
Obblig. esonerato del suolo dell'Aust. inf.	al 5	78	—	
Galizia, Ungheria ec.	al 5	—	—	
Altre Provincie	al 5	—	—	
Azioni della Banca	al 5	952	—	
della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500	581 1/2	1/2		
Istituto di credito	196 1/2	1/2		
della Str. ferr. con pag. intero	—	—	—	
con pag. in rate	272	—		
Ferd. del R. A. di 1000 m. di d.	1070	—		
Elisabetta	200	—		
cong. S.-N. germ.	199 1/2	1/2		
Tibisco	—	—	—	
Lombardo-Veneto	—	—	—	
Préstito Vienna-Glognitz f. 500	—	—	—	
da Budweis a Linz e Gmünd f. 250.	—	—	—	
da Presb. a Tirmau f. emissione	—	—	—	
2. emiss. con priorità	—	—	—	
della nav. a vap. sul Danubio f. 500	—	—	—	
del Lloyd austr. in Trieste f. 500	—	—	—	
Ponte a catene di Pest.	—	—	—	
della Str. ferr. di Como a L. 42	—	—	—	

Corso dei cambi in moneta di conversione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	3/4	2/4
Augusta per 100 fior. carr.	106	1/2
Berlino per 100 talleri prussiani	152 1/2	3/4
Londra per 1 Lira sterlina	101 1/2	3/4
Francoforte sul Reno per f. 120 a 24	101 1/2	3/4
Genova per 300 Lire nuove	121 1/2	2/4
Amburgo per 100 marche Banco	77 1/2	2/4
Livorno per 100 Lire	103 1/2	2/4
Milano per 300 Lire austriache	113 1/2	2/4
Parigi per 300 franchi	122 1/2	2/4
Lione per 300 franchi	122 1/2	2/4
Marsiglia per 300 franchi	122 1/2	2/4
Venezia per 300 Lire austriache	103	2/4
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, pari 260 1/2	—	—
Costantinopoli	170	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0	7 1/2	—

Borsa di Parigi del 13 ottobre. — Tre p. 0/0.

66.70. — Quattro 1/2 p. 0/0 90.75

Borsa di Londra del 13 ottobre. — Consol. 87 1/2.

Trieste 13 ottobre. — Aggio dei 20 carantani 5 a 5 1/4 p. 0/0

GAZZETTINO MERCANTILE.

MONETE. — Venezia 11 ottobre 1857.			
Sovrane	1408 1/2	Tall. di Fr. L. 6.30	
Zecch. imp.	1380	Croci. di Fr. L. 6.71	
inerte	1374	Da 5 franchi	5.86
inerte	1532	Da 5 franchi	6.50
Da 20 franchi	2340	Pazzi di Sp.	6.65
Doppio di Sp.	96.75	Effetti pubblici.	
di Amer.	95.	Obb. met. 5 0/0	75 1/2
di Gen.	92.80	Prést. nazionale	77 1/2
di Roma	19.98	lomb.-ven.	
di Sav.	32.38	god. 1.° giu. 93	
di Parma	21.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	27.17	god. 1.° mag. 74 1/2	
Tall. di M. T.	6.32	Sconto	7

Venezia 14 ottobre. — Sono arrivati da Braila il brig. fr. Irenich, cap. Mispoulo, con granone ad A. L. Ivancich, brig. G. Caterina, cap. Patis, con granone per A. di B. Faceononi di Padova, da Odessa brig. greco Alessandro, cap. Desmetin, e brig. greco Apollo, cap. Calmeri, tutti due con vena per Cipolato, da Newcastle brig. austr. Sincero Antonio, cap. Zolich, con carbone per Giovinella, e da Scutari brig. ott. Regina Esera, cap. Sulman Uff. ott. Regina Esera, cap. Summa. Qualche legno stava per entrare ancora.

S. pagavano st. 4000 granoni di Olessa per la consegna in dicembre a L. 13.25. Si disse anche una vendita di frumenti del Veneto a f. 6.40 posti a Fiume. Olii di Bari imbott. e Rossano da tina si vendevano a d. 255, e da tina a d. 245 di Monopoli primario. Mancarono le lettere dalla Puglia, da cui si attende maggiore impulso.

Ieri le valute mostravansi fiacche, per la sempre maggiore scarsezza di numerario, intorno 2 1/2 di dis. il da 20 fr. a L. 23.38. Vennero fatte molte obbligazioni nel Préstito naz. prima che arrivasse il teleg. di Vienna, a 78 1/2, poscia a 77 1/2 per la consegna in gennaio e febbraio; il pronto si pagava a 77 1/2 le Banconote da 95 1/2 a 1/4.

(A. S.)

Mercato di LONIGLI del 12 ottobre 1857.

||
||
||

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE
E DELL'ITALIA CENTRALE

Rele Lombardo-Veneta

PROSPETTO DELLE DISTANZE CHILOMETRICHE FRA LE STAZIONI
per servire di base nell'applicazione delle tariffe, passeggeri e bagagli

Settembre 1857.

TRONCO DI CAMERLATA.

Stato	Monte	Dolo	Sergio	Cumano	Caserta	Camerlata
Sesto	13	13	13	13	13	13
Monte	13	13	13	13	13	13
Dolo	13	13	13	13	13	13
Sergio	13	13	13	13	13	13
Cumano	13	13	13	13	13	13
Caserta	13	13	13	13	13	13
Camerlata	13	13	13	13	13	13

Stato	Monte	Dolo	Sergio	Cumano	Caserta	Camerlata
Sesto	13	13	13	13	13	13
Monte	13	13	13	13	13	13
Dolo	13	13	13	13	13	13
Sergio	13	13	13	13	13	13
Cumano	13	13	13	13	13	13
Caserta	13	13	13	13	13	13
Camerlata	13	13	13	13	13	13

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. Compilatore,
Domenica scorsa ho assistito alla beneficenza del-
l'artista Filippo Lottini, rinvenuto da lunga malattia, e
se da quell'affollato uditorio potessi leggersi argomen-
tazioni, anche nella circostanza presente, non saprei
venire meno la veneziana pietà, ebbi nello stesso tem-
po il vantaggio di udire e di ammirare i bei pregi vo-
ciferati della sig. Emma Wernicke, che gentilmente pre-
stava a rendere più brillante quel serale trattenimen-
to. Freschezza di voce, intonazione inespugnabile, ot-
tima scuola, facilità nel gergo, forza ed estensio-
ne nel trillo, ciò tutto forma di lei un'artista non co-
mune, e a cui, senza tema di errore, posso presagire
una fortunata carriera. Nell'aria del *Trattato*, mostrò
un carattere di voce robusta e grata ad un tempo;
ma nelle difficilissime variazioni di *Rhodes* diede a
vedere quanto ella sia provata nell'arte, e come, per
quanto riguarda l'agilità, possa tenere ben poche ri-
vali. Il pubblico la rimproverò di lunghi e fragorosi ap-
plausi, e più volte fu ridomanda al proseno. In una
distinta comparsa, la sig. Wernicke occuperebbe al
certo il primo posto, e potrebbe avvantaggiarsi nell'in-
teresse un impresario qualunque. Ad ottenere quindi
un tale effetto, mi fo a pregarla, distinto sig. Compila-
tore, a voler rendere di pubblica ragione questo mio
scritto, e per debito di giustizia, e per amor di quel-
l'arte, ch'ebbe colla, incremento e progresso in que-
sta nostra Italia.

Le anticipo i miei ringraziamenti per tanto fa-
vore, e me le rammento con tutta stima.

Venezia, 13 ottobre 1857.

Devotiss. servo.

N. N.

Se alla mente presaga di un glorio, che si ma-
tura e ne presenta gli onori, se a cuore, che riposa
sicuro in grembo di adule e maschie virtù, e ne as-
sopora le delizie, venga in un baleno rapito l'oggetto
di questa intima gioia, di queste careggiate speranze,
oh! Dio, quale smarrimento, quali amarezze! poco
più morte. Eppure, a rendere men gravosa la condi-
zione di una famiglia infelice, a non privare i pochi ma
veri amici di un prezioso conforto, a mantenere viva
l'espressione estetica del sentimento, che effice della pi-
tura, era mestieri che vivesse ancora quel caro ed elet-
tissimo uomo, Luigi Accardi, tenente suol fior del-
l'età, sul 38 anni, il 9. ottobre corr. Io qui non toc-
cherò se non di volo il merito artistico del pittore,
altrimenti farei cosa profana; dacché, a voler ritrarre
i grandi ingegni, e specialmente il genio di un artista,
e bisogna comprenderlo, e interrogarlo il proprio, sa-
perlo interpretare. Mi atterrò ai sapienti dell'arte, ed
al giudizio loro. Accardi, anzi di metter mano all'op-
era, meditava di lungo studio, che aveva for il sen-
timento e l'intelletto, a chiarire l'indole, le passioni e
la condizione dell'animo di coloro, che imprende a
raffigurare, e tale alla perline ne riusciva nelle parti
e nell'insieme il soggetto, che anche l'osservatore meno
intelligente d'ora esclamarà: questo, che Accardi mi
presenta, è proprio l'immagine di un vero reale. Ma agli
umani affetti, altamente sentiti ed espressi, aggiungeva
un carattere incomparabile per domestiche virtù. Ama-
va di avvisato affetto la famiglia, che tutta viveva di
lui, e la sua donna risuava, da lui tenuto per qual-
cosa di sovrano. Schietto e leale con tutti, era
schifo di ogni alterezza, né pesava sugli altri con vane
preghe; amava gli amici, che sceglieva con fine
accorgimento, ma non ne piangiava i difetti, abbon-
dava di buona dizione; parco, ma sicuro di consigli, me-
tava in accordo gli animi, consolatore instancabile. Quan-
to caro e desiderato educatore e maestro! Lascio con-
solatore molte illustri donne, che in lui veneravano il
più delicato e benedetto e saggio istitutore, e quelle
che passarono poi a marito, lo vollero continuatore, se
non di studi, almeno di assennati conforti a compiere
il presagio di cospicue virtù. Egli insomma era uno di
quei rari intellettuali, di quei cuori, che lasciano di sé
il desiderio, e si ricordano sempre con una lagrima
sincera. Queste parole dettate chi, intimo a lui, sente
gravissimo il dolore della sua perdita, e vive gliene
resta la memoria finché gli duri la vita.

Padova, il 13 ottobre 1857.

F. G.

EUGENIO BOLLES DENTIST.

L'uomo, che giova l'umanità sofferente, qualun-
que sia il mezzo, ha diritto all'estimazione universale,
e tanto più d'una parola di encomio è degno Eugenio
Bolles, in quanto che, al merito di estrarre denti e ra-
dici al povero sulla pubblica piazza gratuitamente, u-
nisce quello d'una prontezza, cui appena può prestar-
le che non è testimonianza oculare. Egli adopera a tal
uopo strumenti di tutta sua invenzione, che hanno il
pregio di evitare la frattura del dente e qualsiasi le-
sione delle gengive, ne estrae anche due contempora-

neamente, servendosi d'ambie le mani, quasi per in-
canto, e senza, starei per dire, che l'individuo opera-
to se ne accorga. Anche alle persone d'arte il Bolles
è oggetto di sorpresa e di lode. Nè in ciò solo con-
siste la sua capacità, dappoi che con la medesima fran-
chezza estrae alla vista del pubblico i tumori cutanei di
qualsunque volume essi siano, senza far uso di ferri,
senza versar goccia di sangue, senza lasciare visibile
cicatrice: lo si direbbe un abile prestigiatore, che fa
sparire il tumore d'un mezzo alle sue dita.

Quali siano gli studi suoi, d'onde sia, d'onde
venga, lo non dirò; ma se il fatto, ripetuto quotti-
dianamente per un mese circa, ha convinto le moltitudi-
ni della valenza del Bolles in quelle operazioni, di cui
si annunzia capace, ma se ha gioiato a tanti e tanti
sofferenti, ch'è perche non avrebbe l'umanità a deside-
rarsi che del Bolles ve ne fossero molti!

Treviso, il 10 ottobre 1857.

UN AMMIRATORE.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, cessati ed estinti,
statuisti dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese
di febbraio 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

34. A Gio. Cristoforo Endras di Vienna, invenzione per
togliere il colore alle sostanze vegetali zuccherine e chiarificarle,
il 18 febbraio 1857, per 2 anni, segreto.

35. A Gio. Ghisardi, fabbricatore di mobili a Brescia, in-
venzione nel modo di fabbricare ogni sorta di lavori a muso-
co, adoperando legno, metallo, osso, ecc., il 18 febbraio 1857,
per 1 anno, segreto.

36. A Carlo Cudler, proprietario d'una fabbrica d'aceto
a Wilhelmsdorf presso Vienna, invenzione di un nuovo tipo
per la celebrazione dell'aceto, merà il quale si ha una
corrente d'aria continua e uniforme, e si ottiene un aceto della
massima forza, il 18 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

37. A Costante Gleyre ed Ernesto Hartmann, commercianti
a Trieste, invenzione nel modo di costruire un forno per fare,
adoperando le sostanze che restano nella fabbricazione del gas
(black), e la pietra valona (specie di bitume), un catrame da
navighi, perfettamente compatto ed esente da acqua; il 18 feb-
braio 1857, per 5 anni, segreto.

38. A Maurizio Diamant, chimico a Monaco, rappresentato
da Davide Retzl, presso la contabilità camerale a Vienna, in-
venzione di una nuova macchina per fabbricare, merà i gam-
bi e le foglie del melon, ogni sorta di carta, dalla più ordi-
naria alla più fina da lettere, il 18 febbraio 1857, per 2 anni,
segreto.

39. A Carlo Luigi Kriegl, commerciante, e Carlo Gio. Ho-
schek, fabbricatore di tela mezzata e di sopelughi; invenzione
di una vernice impermeabile e a prova di fuoco, per cui mezzo
i coperti delle carrozze e dei vaggoni possono esser fatti im-
permeabili con tela, cotone o tessuti di pelli, e in ge-
nerale conservarli più a lungo gli oggetti con questa intona-
ta, il 18 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

(Sara continuato.)

N. 34731. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenu-
to nel giorno 28 settembre p. p., in seguito all'Avviso 9
detti mesi N. 31273, per deliberare in novembre appalto a
diritto di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica
notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sullo stesso dato fiscale
di austr. L. 4070, si terrà presso questa I. R. Intendenza
un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate
dell'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312,
e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si
ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli d'appalto sono sin d'ora ostensibili a
chiunque presso la Sezione I. dell'I. R. Intendenza nelle ore
d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRABBI.

L'I. R. Viceprefetto, M. Arnellini.

N. 8124. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dell'Esercizio della giu-
diziale Messaggeria postale fra Chioggia e Venezia, s'invitano
coloro che credessero di applicarsi a prendere cognizione dei
capitoli relativi, facendo pervenire a quest'I. R. Direzione su-
periore, a mezzo dei rispettivi Uffici postali, a tutto il giorno
25 corr. ottobre, le loro esibizioni, mediante scheda segreta,
debitamente suggellata, e ponendo sull'esterno indirizzo delle
pieghe: « Offerta per la Messaggeria postale fra Chioggia e Ve-
nezia » oppure indirizzando anche direttamente l'offerta a
questa Direzione superiore.

La detta offerta sarà estesa sopra carta bollata e firmata
di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente indicare il
suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita,
l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in-
caso di cui modo presterà la cauzione voluta, basata sull'importo di
aut. L. 800, cioè se mediante ipoteca sopra beni stabili, o
con deposito sonante, e finalmente garantire la di lui offerta in
favore all'Amministrazione postale mediante un deposito di L.
100, da farsi in questa Cassa principale delle poste lomb-ven-
de in quella della Direzione postale di Venezia.

Si premette che il canone attualmente corrisposto per l'e-
sercizio della Messaggeria in discorso è di L. 720 all'anno, in-
caso di cui modo presterà la cauzione voluta, basata sull'importo di
aut. L. 800, cioè se mediante ipoteca sopra beni stabili, o
con deposito sonante, e finalmente garantire la di lui offerta in
favore all'Amministrazione postale mediante un deposito di L.
100, da farsi in questa Cassa principale delle poste lomb-ven-
de in quella della Direzione postale di Venezia.

I capitoli d'appalto trovansi ostensibili presso l'I. R.
Commissariato distrettuale di Chioggia nonché presso la Di-
rezione postale in Venezia.

Si avverte, per ultimo, che tutte le spese d'asta, comprese

quella dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffi-
ciale di Venezia, restano a carico del deliberante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete,
Venezia, 1.° ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Sez. Dirett. superiore, ZANONI

N. 23955. EDITTO. (1.° pubb.)

Per la morte di monsign. rev. Bernardo de' Colloredo, si è
reso vacante il beneficio semplice di S. Andrea nel Castello di
Mels, di presunto patronato dei consorti della famiglia de' Col-
loredo.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o no-
mina del nuovo beneficiario dovrà insinuare i propri titoli al
protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale nel termine di 30
giorni, trascorsi i quali si passerà alla elezione nelle forme
di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 26 settembre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 25. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto pro-
curatore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario
di quell'I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 sument-
tabile in via di graduatoria al fior. 900.

Gli aspiranti dovranno le loro suppliche entro quattro
settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Av-
viso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa
I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti pre-
scritti dalle vigenti norme, non omettere il cenno sulla paren-
tela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istru-
zione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 31867. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scri-
tore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui
fiorini 300, e la classe III di dietta, si apre col presente Av-
viso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che
intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debita-
mente documentate, non più tardi del giorno 24 ottobre 1857,
a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipen-
do per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 29 settembre 1857.

N. 1415. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Treviso previene
il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 24 ottobre 1857
per ordine dell'E. I. R. Comando militare lombardo-veneto
III Sez. Verona, in data 25 settembre 1857 N. 13226 III Dip.,
un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito dei treni mili-
tari di Treviso sulla Piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in
cui saranno venduti: 31 carri militari, 1600 fusti austriaci di
ferro vecchio, 450 fusti austriaci di corami, 600 fusti
austriaci stracci di tela e corde, estese da carro, oltre estese
dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inscri-
bili nei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto
pagamento in A. L. effettiva.

Treviso, 5 ottobre 1857.

Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, capitano.

N. 989. AVVISO. (3.° pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona è a conferirsi
un posto sistematizzato di consigliere, provveduto dell'anno soldo
di fior. 1800, ed in caso di graduale avanzamento, un egual
posto nella classe di fior. 1600 o 1400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie re-
golari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora
fossero in attività di servizio, le loro suppliche alla Presidenza
del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorri-
bili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle
Gazzette Ufficiali di Vienna e di Venezia, nonché in quella di
Verona, comprovanti la loro età, gli studi percorsi e le cogni-
zioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta
il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile
1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità
con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo
Tribunale, compresi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 6 ottobre 1857.

FONTANA.

N. 17135. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In relazione all'assegno Dispatcio 5 novembre 1856
N. 34518-2029 dell'Eccolo I. R. Ministero delle finanze, co-
municato dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 12
detti mesi N. 25352-1411, ed in esecuzione ad altro Decreto
9 corr. N. 20510-3002 della stessa I. R. Prefettura: si reca
a comune notizia che nel locale d'Ufficio di questa I. R. In-
tendenza delle finanze sito nella Parrocchia di S. Andrea al
civico N. 390 rosso, si procederà ad un esperimento d'asta
nel giorno 17 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.,
onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell'appro-
vazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, la ca-
sazione di riduzione e ristano del fabbricato erariale a S. Ni-
colò in questa città, ad uso di caserma per le I. R. RR. guardie
di finanza, ai patii ed alle condizioni espresse nell'apposito
Capitolato che da questo giorno è ostensibile presso la Sez. I.
di questa I. R. Intendenza delle finanze, e dove pure sono o-
stensibili tutte le perze componenti il progetto.

1.° L'esperimento d'asta avrà luogo sul dato fiscale di
A. L. 28,302:36.

2.° I concorrenti all'asta dovranno cautare le proprie of-
ferte con un deposito di L. 3000 in moneta sonante.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 settembre 1857.

Per l'I. R. Intendenza

L'I. R. Aggiunto, GAISSER.

L'I. R. Commissario, Dott. Castelli.

AVVISI DIVERSI.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate
lombardo-venete ha dato fuori la seguente Circolare
intorno alla tariffa del numerario:

« A datare dal 12 corrente ottobre, la tariffa del
numerario, portata dalla Circolare 3 marzo p. p. N. 3,
viene, a maggior vantaggio del commercio, modificata,
in via d'esperimento, come segue:

« 1.° Le spedizioni di argento pagheranno come
attualmente c. 3 per ogni 400 lire di valore dichia-
rato e per lega.

« 2.° Viceversa, le spedizioni di valute d'oro pa-
gheranno centesimi 1 1/2 per ogni 400 lire di valore
dichiarato, e per lega, ossia la metà della tassa stabi-
lita per le valute d'argento.

« 3.° Le spedizioni di valute d'oro e d'argento,
inferiori all'importo di lire 400, saranno tassate co-
me lire 400, quelle comprese fra le 400 e le 800,
come lire 800, e così via.

« 4.° Verificandosi, in fine di calcolo, un rotto di
centesimo, la frazione si riterrà come un intero.

« 5.° Verificandosi spedizioni primarie di valute
d'oro e d'argento, si farà luogo a due separate re-
gistrazioni e tassazioni, non altrimenti che se fossero
due distinte spedizioni.

« 6.° In ogni caso poi, qualunque sia il valore di-
chiarato della spedizione, si esigerà per la medesima
una tassa non minore di cent. 50.

« Verona, il 3 ottobre 1857.

« Il Capo del traffico

« D. MORÀ. »

« Visto ed approvato.

« Il Direttore dell'esercizio

« DIAD. »

NB. — I. D. Venezia a Milano, corrono 37 leghe,
a Bergamo 30, a Brescia 23 e 1/2, a Verona 14 e 1/2,
a Vicenza 8 e 1/2, a Padova 4 e 1/2, a Treviso 3
e 1/2, a Cassera 13, a Mantova 19 e 1/2.

II. Le mezze leghe si calcolano come leghe in-
tere.

N. 569.

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE

DI CIVIDALE.

In seguito all'assegno delegatizio Decreto 24
luglio p. p., N. 13378-1012 III, viene aperto da og-
gi a tutto il giorno 31 ottobre p. v., il concorso al
posto stabile di Amministratore e Cassiere dello Speda-
le suddetto, a cui va annesso lo stipendio annuo di
aut. L. 1150, e l'obbligo della cauzione in beni
stabilii ed in danaro per aut. L. 1500.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo del-
la Direzione suddetta regolare istanza corredata dal se-
guenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Documenti dei prestati servizi;

e) Patente d'idoneità alle mansioni di Ragio-
niere presso gli Istituti di pubblica beneficenza;

f) Dichiarazione di non aver parentela cogli
impiegati dell'Istituto nei gradi contemplati dalle nor-
male in corso.

Non saranno prese in considerazione le istan-
ze insinuate dopo il termine sopra stabilito.

Presso la Direzione suddetta restano ostensibili
il Regolamento generale e lo speciale, dai quali si
conoscono le mansioni inerenti a quel carico.

Il presente sarà pubblicato nella R. Città di
Udine, in questa, ed in tutti i Capoluoghi distret-
tuali della Provincia, nonché inserito nella Gazzet-
ta Ufficiale di Venezia.

Cividale, 4.° settembre 1857.

Il Direttore onorario PACHINI.

Il Segretario VISMARA.

N. 942. Provincia di Treviso.

Direzione dell'Ospedale Civile e Casa Centrale

degli Esposti in Treviso.

Rimasto vacante il posto di Medico primario di
questo Ospedale civile ed annessa Casa centrale degli
Esposti, si dichiara aperto il concorso a tutto ottobre
corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Dire-
zione direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle
quali dipendono i seguenti recapiti:

I. Fede di nascita e battesimo.

II. Certificato di sudditanza austriaca, nel solo
caso che l'aspirante non provasse di appartenere alle
Province lombardo-venete.

III. Diploma dell'esercizio di medicina ottenuto
in una delle I. R. Università dello Stato.

IV. Tabella di qualificazione corredata da tutti i
documenti provanti i prestati servizi.

V. Dichiarazione di non aver vincoli di parentela
od affinità cogli impiegati addetti ai due Stabilimenti a
cui aspira.

L'anno stipendio è di A. L. 1200, delle quali
L. 1000 a carico dell'Ospedale, e L. 200 della Casa
Esposti.

A termini dell'assegno vicereale Dispatcio 19
marzo 1844, N. 2713, reso noto col governativo De-
creto 21 detto, N. 11031-315, non sono ammessi al
concorso quelli che avessero sorpassato il quarantesimo
anno di età, e non fossero stati in precedenza assunti
in uno stabile impiego.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai
regolamenti disciplinari economici dell'Ospedale e Casa
Esposti di Venezia, per primo attivato col governativo
Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda
col pure governativo Decreto 25 agosto 1836, N.
29637-3919, esecutivamente ad ossequiali Ordini vi-
cereali.

Treviso, 1.° ottobre 1857.

Il Direttore medico Dott. LIBERALI.

N. 24269-3402.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

A termini dell'assegno Inglese Decreto 8
calente N. 29122, dovendosi appaltare i lavori di
novennale manutenzione della R. strada postale da Vi-
cenza al confine padovano oltre l'osteria dello Zocco,
si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 23 del me-
se venturo di ottobre alle ore 10 antimeridiane, nel locale
di residenza di questa R. Delegazione. Ore rimanesse
deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel
giorno di lunedì 26 successivo, ed ove pure questo re-
stasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel
giorno di venerdì 30 detto mese. Nel caso poi mancassero
di obblatori i mentovati tre incanti, si passerà tutto a
trattativa, per deliberare il lavoro in forma di privata li-
citazione, o per contratto convenzionale, condizionati
all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di an-
noe L. 9178-17, delle quali a prezzo assoluto L.
2399-14, ed a

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE
E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete Lombardo-Veneta

PROSPETTO DELLE DISTANZE CHILOMETRICHE FRA LE STAZIONI
per servire di base nell'applicazione delle tariffe, passeggeri e bagagli

Settembre 1857.

TRONCO DI CAMERLATA.

MILANO P. T.	Seto	Monza	Desio	Seregno	Cumano	Caviglioglio	CAMERLATA
10	13	19	23	26	29	32	35
18	21	27	31	34	37	40	43
25	28	34	38	41	44	47	50
32	35	41	45	48	51	54	57
39	42	48	52	55	58	61	64
46	49	55	59	62	65	68	71
53	56	62	66	69	72	75	78
60	63	69	73	76	79	82	85
67	70	76	80	83	86	89	92
74	77	83	87	90	93	96	99
81	84	90	94	97	100	103	106
88	91	97	101	104	107	110	113
95	98	104	108	111	114	117	120
102	105	111	115	118	121	124	127
109	112	118	122	125	128	131	134
116	119	125	129	132	135	138	141
123	126	132	136	139	142	145	148
130	133	139	143	146	149	152	155
137	140	146	150	153	156	159	162
144	147	153	157	160	163	166	169
151	154	160	164	167	170	173	176
158	161	167	171	174	177	180	183
165	168	174	178	181	184	187	190
172	175	181	185	188	191	194	197
179	182	188	192	195	198	201	204
186	189	195	199	202	205	208	211
193	196	202	206	209	212	215	218
200	203	209	213	216	219	222	225
207	210	216	220	223	226	229	232
214	217	223	227	230	233	236	239
221	224	230	234	237	240	243	246
228	231	237	241	244	247	250	253
235	238	244	248	251	254	257	260
242	245	251	255	258	261	264	267
249	252	258	262	265	268	271	274
256	259	265	269	272	275	278	281
263	266	272	276	279	282	285	288
270	273	279	283	286	289	292	295
277	280	286	290	293	296	299	302
284	287	293	297	300	303	306	309
291	294	300	304	307	310	313	316
298	301	307	311	314	317	320	323
305	308	314	318	321	324	327	330
312	315	321	325	328	331	334	337
319	322	328	332	335	338	341	344
326	329	335	339	342	345	348	351
333	336	342	346	349	352	355	358
340	343	349	353	356	359	362	365
347	350	356	360	363	366	369	372
354	357	363	367	370	373	376	379
361	364	370	374	377	380	383	386
368	371	377	381	384	387	390	393
375	378	384	388	391	394	397	400
382	385	391	395	398	401	404	407
389	392	398	402	405	408	411	414
396	399	405	409	412	415	418	421
403	406	412	416	419	422	425	428
410	413	419	423	426	429	432	435
417	420	426	430	433	436	439	442
424	427	433	437	440	443	446	449
431	434	440	444	447	450	453	456
438	441	447	451	454	457	460	463
445	448	454	458	461	464	467	470
452	455	461	465	468	471	474	477
459	462	468	472	475	478	481	484
466	469	475	479	482	485	488	491
473	476	482	486	489	492	495	498
480	483	489	493	496	499	502	505
487	490	496	500	503	506	509	512
494	497	503	507	510	513	516	519
501	504	510	514	517	520	523	526
508	511	517	521	524	527	530	533
515	518	524	528	531	534	537	540
522	525	531	535	538	541	544	547
529	532	538	542	545	548	551	554
536	539	545	549	552	555	558	561
543	546	552	556	559	562	565	568
550	553	559	563	566	569	572	575
557	560	566	570	573	576	579	582
564	567	573	577	580	583	586	589
571	574	580	584	587	590	593	596
578	581	587	591	594	597	600	603
585	588	594	598	601	604	607	610
592	595	601	605	608	611	614	617
599	602	608	612	615	618	621	624
606	609	615	619	622	625	628	631
613	616	622	626	629	632	635	638
620	623	629	633	636	639	642	645
627	630	636	640	643	646	649	652
634	637	643	647	650	653	656	659
641	644	650	654	657	660	663	666
648	651	657	661	664	667	670	673
655	658	664	668	671	674	677	680
662	665	671	675	678	681	684	687
669	672	678	682	685	688	691	694
676	679	685	689	692	695	698	701
683	686	692	696	699	702	705	708
690	693	699	703	706	709	712	715
697	700	706	710	713	716	719	722
704	707	713	717	720	723	726	729
711	714	720	724	727	730	733	736
718	721	727	731	734	737	740	743
725	728	734	738	741	744	747	750
732	735	741	745	748	751	754	757
739	742	748	752	755	758	761	764
746	749	755	759	762	765	768	771
753	756	762	766	769	772	775	778
760	763	769	773	776	779	782	785
767	770	776	780	783	786	789	792
774	777	783	787	790	793	796	799
781	784	790	794	797	800	803	806
788	791	797	801	804	807	810	813
795	798	804	808	811	814	817	820
802	805	811	815	818	821	824	827
809	812	818	822	825	828	831	834
816	819	825	829	832	835	838	841
823	826	832	836	839	842	845	848
830	833	839	843	846	849	852	855
837	840	846	850	853	856	859	862
844	847	853	857	860	863	866	869
851	854	860	864	867	870	873	876
858	861	867	871	874	877	880	883
865	868	874	878	881	884	887	890
872	875	881	885	888	891	894	897
879	882	888	892	895	898	901	904
886	889	895	899	902	905	908	911
893	896	902	906	909	912	915	918
900	903	909	913	916	919	922	925
907	910	916	920	923	926	929	932
914	917	923	927	930	933	936	939
921	924	930	934	937	940	943	946
928	931	937	941	944	947	950	953
935	938	944	948	951	954	957	960
942	945	951	955	958	961	964	967
949	952	958	962	965	968	971	974
956	959	965	969	972	975	978	981
963	966	972	976	979	982	985	988
970	973	979	983	986	989	992	995
977	980	986	990	993	996	999	1002
984	987	993	997	1000	1003	1006	1009
991	994	1000	1004	1007	1010	1013	1016
998	1001	1007	1011	1014	1017	1020	1023
1005	1008	1014	1018	1021	1024	1027	1030
1012	1015	1021	1025	1028	1031	1034	1037
1019	1022	1028	1032	1035	1038	1041	1044
1026	1029	1035	1039	1042	1045	1048	1051
1033	1036	1042	1046	1049	1052	1055	1058
1040	1043	1049	1053	1056	1059	1062	1065
1047	1050	1056	1060	1063	1066	1069	1072
1054	1057	1063	1067	1070	1073	1076	1079
1061	1064	1070	1074	1077	1080	1083	1086
1068	1071	1077	1081	1084	1087	1090	1093
1075	1078	1084	1088	1091	1094	1097	1100
1082	1085	1091	1095	1098	1101	1104	1107
1089	1092	1098	1102	1105	1108	1111	1114
1096	1099	1105	1109	1112	1115	1118	1121
1103	1106	1112	1116	1119	1122	1125	1128
1110	1113	1119	1123	1126	1129	1132	1135
1117	1120	1126	1130	1133	1136	1139	1142
1124	1127	1133	1137	1140	1143	1146	1149
1131	1134	1140	1144	1147	1150	1153	1156
1138	1141	1147	1151	1154	1157	1160	1163
1145	1148	1154	1158	1161	1164	1167	1170
1152	1155	1161	1165	1168	1171	1174	1177
1159	1162	1168	1172	1175	1178	1181	1184
1166	1169	1175	1179	1182	1185	1188	1191
1173	1176	1182	1186	1189	1192	1195	1198
1180	1183	1189	1193	1196	1199	1202	1205
1187	1190	1196	1200	1203	1206	1209	1212
1194	1197	1203	1207	1210	1213	1216	1219
1201	1204	1210	1214	1217	1220	1223	1226
1208	1211	1217	1221	1224	1227	1230	1233
1215	1218	1224	1228	1231	1234	1237	1240
1222	1225	1231	1235	1238	1241	1244	

(Terza pubblicazione.)

N. 5269. 2. pubbl.

L. R. Pretura di Cittadella.

renda pubblicamente noto che nella sala di sua residenza nei giorni 9 novembre e 30 dello stesso mese venturo, dalle ore 9 fino alle ore 2, si terranno i due esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, essendosi a Giuseppe Stefano Broda, fu Giovanni presidente di Padova, sulle istanze della Compagnia delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, rappresentata dalla Vasta Direzione quale cessionaria di Giacomo dotti Bortoli fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni si alieneranno prima separatamente per ciascuno dei loro costituenti, e quindi complessivamente per tutti i 30 Lotti uniti, ritenuto che l'offerta complessiva supererà nell'importo delle parziali a queste preferite e definitiva per la deliberazione.

2. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni sotto descritti per ciascun Lotto ed in quella complessiva, che a prezzo superiore quello della stima giudiziale 15 maggio 1856, della quale sarà permesso agli offerenti di avere ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizioni.

3. Nessuno dei concorrenti all'asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti dei quali si facesse offerta o di tutti i beni nell'asta complessiva sul dato del loro valore di aut. L. 122.060:00. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 50 centesimi d'argento.

4. Nel terzo esperimento saranno deliberati i beni anche a prezzo inferiore quello della stima sempre che collo stesso siano offerti tutti i creditori prestatari sui beni stessi, altrimenti la delibera rimarrà senza effetto e come se non fosse.

5. Ciascun deliberatario entro i giorni 10 successivi a quello dell'asta e delibera e cala valuta come alla terza condizione, dovrà depositare nella Cassa Forale di questa R. Pretura il restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborato al momento dell'asta, che verrà restituito a quelli che non si rendessero deliberatari.

6. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario, per l'incumbe, quota proporzionale, dovrà pagare al procuratore della parte pagante entro lo stesso termine di giorni 10, come alla 5.ª condizione, le spese della procedura esecutiva a partire dalla istanza di pignoramento sino compresa l'asta e delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa R. Pretura. Il pagamento sarà fatto collo stesso valuta come alla terza condizione.

7. Sosterrà inoltre ciascun deliberatario le spese tutte dell'asta e delibera, imposta di trasferimento in sua proprietà dei beni, volume ed iscrizioni niente eccettuato.

8. I beni ed i fabbricati si alienano quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti e senza diritto a verun compenso. Si vendono quindi inerti ed a servizio attivo e passivo e col diritto di uso dell'acqua di cui sono investiti.

9. Dal giorno dell'effettuato versamento dell'intero prezzo caderanno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati e saranno a suo carico i posti di ogni specie, salva liquidazione e pignoramento sulle rate di tempo.

10. Ciascun deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai beni per quanto vi si è esteso il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione e nei sensi del § 425 del Giud. Reg.

11. Adempite che abbia ciascuna condizione e dietro documentata sua istanza, gli verrà data l'immissione in possesso dei beni acquistati a termini di legge e nel contrario caso d'insuccesso di taluna delle condizioni avrà luogo il reintegro dei beni a tutti suoi danni pericoli e spese, e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

Descrizione dei Beni da vendersi.

Nel Comune di Carmignone, nella Frazione di Camozzole, Distretto di Cittadella, ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 32.0.176 a. p. v. con sopra poste due case rurali in contrada di S. Giovanni, divisi in tre appezzamenti:

a) il primo di campi 1.3.113 colle due case, tra confini a levante strada di S. Giovanni, ponente Torneri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignone, mezzodi Toffanetto;

b) il secondo di c. 0.3.201 tra confini a levante Toffanetto, ponente Zannin fratelli, tramontana Trusello e Torneri, mezzodi Dina fratelli, mezzodi strada comunale di S. Giovanni, ponente strada di S. Giovanni, Toaldo e Tomasoni, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodi Dina e Benozio parrocchiale di Carmignone.

Il primo appezzamento, non compreso le due case, trovatisi in censo mappe numeri 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1092 e 2593, superficie pertiche 113.31, rendita a L. 115:96.

Quanto alle due case rurali, l'una è marcata col civico n. 123 aereo e 323 rosso, in mappa n. 921, superficie pert. 0.59, rendita a L. 19:44; l'altra è marcata al civico n. 132, ed in mappa col n. 913 e 914, superficie

pert. 0.22, rendita a L. 9:36.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nido valore di L. 5222.

Lotto II.

Campi 15.2.133, a. p. v. ghiaioso ed a prato con gelai, in contrada Vaga, tra confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale della Tedesca e Busata, tramontana eredi Fini, Busata addetto, Marini, eredi Pasqualon, Bettinardi, Onetto, Paoleto, Catto e Santoni, mezzodi strada comunale delle Vegre.

In mappa sono marcati col n. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60.48, rendita a L. 88:25.

Furono stimati del nido valore di L. 3900.

Lotto III.

Campi 3.0.103 a. p. v. con casa rurale, in contrada Tedesca, tra confini levante beni comunali di Carmignone e strada comunale di Carmignone, ponente Bettinardi, tramontana beni comunali di Carmignone, mezzodi Zannotti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa col n. 1017, 1018 e 1020, superficie pert. 7.53, rend. 1.47:32.

La casa è marcata col civico n. 140, superficie pert. 0.67, rendita a L. 24, in mappa al n. 1019.

Furono stimati del nido valore di L. 595.

Lotto IV.

Campi 3.0.153 a. p. v. ghiaioso con gelai, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, in contrada Postomia, tra confini a levante Miglioranza, Batinardi e Turcon, ponente Turcon addetto e Ferrarotto, tramontana beni comunali di Carmignone, mezzodi Turcon, Onetto, Borsato e l'appezzamento al n. VI di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni col n. 843, 868 e 1860, colia superficie pert. 12.29, rendita a L. 38:12.

Furono stimati del nido valore di L. 630.

Lotto V.

Campi 5.1.087 a. p. v. ghiaioso, sabbioso con gelai in contrada suddetta, tra confini a levante Zamboni, ponente Onetto, Borsato e Toffanetto, tramontana Tosi fratelli, Onetto e Borsato, mezzodi strada comunale della Postomia.

Sono marcati in mappa col n. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie pert. 120.37, rendita aut. lire 344:80.

Furono stimati del nido valore di L. 10,116.

Lotto VI.

Campi 2.1.193 a. p. v. con gelai, in contrada suddetta, tra confini a levante Cerato, ponente Rosci, tramontana Valmarana, mezzodi Gasparotto. In mappa sono marcati col n. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie pert. 120.37, rendita aut. lire 344:80.

Furono stimati del nido valore di L. 10,116.

Lotto VII.

Campi 2.1.193 a. p. v. con gelai, in contrada suddetta, tra confini a levante Cerato, ponente Rosci, tramontana Valmarana, mezzodi Gasparotto. In mappa sono marcati col n. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie pert. 120.37, rendita aut. lire 344:80.

Furono stimati del nido valore di L. 10,116.

Lotto VIII.

Campi 3.0.208 a. p. v., nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale della Tedesca, ponente S. A. R. il Duca di Modena, tramontana strada comunale della Postomia, mezzodi Lorenzoni. In mappa sono marcati col n. 767, superficie pertiche 22.10, rendita a L. 57:34.

Furono stimati del nido valore di L. 1725.

Lotto IX.

Campi 3.0.209 a. p. v. ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada del Palazzo, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 62.2.168, tra confini a levante strada comunale da Carmignone mette a Camozzole, ponente strada comunale della Postomia e parte beni di questa ragione al n. X, tramontana strada comunale della Postomia suddetta, mezzodi i suddetti beni al n. X.

In mappa sono i beni marcati col n. 569, 752, 753, 902 e 963, superficie pert. 246.05, rendita a L. 947:41. Il secondo appezzamento di campi 0.3.011 terreno orlivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodi i beni al n. XXVI, ponente strada comunale da Carmignone mette alle Camozzole, tramontana strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa al n. 961 e 965, superficie pert. 1.21, rendita a L. 3:23; la casa è marcata col civ. n. 72, ed in mappa col n. 959 e 960, superficie pert. 2.15, rendita a L. 49:68.

Furono i beni e casa stimati del nido valore di L. 19,350.

Lotto X.

Campi 5.1.197 a. p. v. ed a prato con sopra casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale da Carmignone mette a Camozzole e beni al n. IX, ponente strada comunale della Tedesca e S. A. R. il Duca di Modena, tramontana strada comunale della Postomia e beni al n. IX, mezzodi S. A. R. il Duca di Modena, vi hanno due filari di gelai ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa col n. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 569 e 760, superficie pert. 197.93, rendita a L. 629:30.

La casa è marcata col civico n. 62 e 63, ed in mappa al n. 555 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a L. 53:76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nido valore di aut. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7.1.099 a. p. v. con casa rurale, in contrada della Chiesa, tra confini a levante Gasparotto e Dina fratelli, mezzodi strada comunale di S. Giovanni, ponente strada di S. Giovanni, Toaldo e Tomasoni, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodi Dina e Benozio parrocchiale di Carmignone.

Il primo appezzamento, non compreso le due case, trovatisi in censo mappe numeri 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1092 e 2593, superficie pertiche 113.31, rendita a L. 115:96.

Quanto alle due case rurali, l'una è marcata col civico n. 123 aereo e 323 rosso, in mappa n. 921, superficie pert. 0.59, rendita a L. 19:44; l'altra è marcata al civico n. 132, ed in mappa col n. 913 e 914, superficie

monale di S. Giovanni, tramontana

Dina suddetti, mezzodi strada comunale della Postomia ed i beni di questa ragione al n. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato col n. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 952, superficie pert. 27.40, rendita aut. lire 96:42.

La casa è marcata col civico n. 76 e 77, ed in mappa al n. 944 e 945, superficie pert. 1.06, rendita a L. 22:32.

Furono stimati i beni e casa del nido valore di L. 2120.

Lotto XII.

Campi 0.1.047 terreno orlivo con sopra posta casa rurale, nella suddetta contrada, tra confini a levante i beni al n. XII, ponente e tramontana i beni al n. XI, mezzodi strada comunale della Postomia. Il terreno è marcato in mappa col n. 933 e 934, superficie pert. 0.76, rendita a L. 2:33.

La casa è marcata col civico n. 70, ed in mappa al n. 932, superf. pert. 0.42, rendita L. 7:20.

Furono stimati del nido valore di L. 215.

Lotto XIII.

Campi 0.1.018 terreno orlivo con sopra posta casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante e tramontana i beni di questa ragione al n. XI, ponente i beni al n. XI, mezzodi strada comunale della Postomia. Il terreno è marcato in mappa col n. 936 e 937, superficie pert. 0.70, rendita aut. lire 1:09.

La casa è marcata col civico n. 71, ed in mappa col n. 935, superf. pert. 0.32, rendita L. 8:64.

Furono stimati il terreno e casa del nido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0.0.172 a. p. v. con casa rurale nella suddetta contrada tra confini a levante ponente e tramontana i beni al n. XI, mezzodi strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa col n. 941 e 945, superficie pertiche 0.52, rendita a L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col n. 942, superficie pertiche 0.27, rendita a L. 5:96.

Furono stimati del depurato valore di L. 182.

Lotto XV.

Campi 0.0.80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al n. XI, mezzodi Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col n. 957, superficie pert. 0.22, rendita a L. 1:01.

La casa è marcata in mappa col n. 954, superficie pert. 0.15, rendita a L. 2:88.

Furono stimati del nido valore di L. 104.

Lotto XVI.

Campi 0.0.126 terreno pascolivo con n. 8 gelai, in detta contrada, tra confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zamboni, tramontana Dina fratelli, mezzodi strada comunale della Postomia. È descritto in mappa al n. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a L. 1:53.

Fu stimato del nido valore di L. 127.

Lotto XVII.

Campi 0.1.039 a. p. v., in detta contrada, tra confini a levante Moretti, ponente Beneficio parrocchiale di Camozzole, tramontana Dina fratelli, mezzodi strada comunale della Postomia. È marcato in mappa al n. 680, superf. pert. 1.10, rendita a L. 5:05.

Fu stimato del depurato valore di L. 75.

Lotto XVIII.

Campi 0.0.157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Serra, ponente Bissolati e Dina, tramontana eredi Rascasso e Valente, mezzodi Bissolati e strada comunale della Postomia. Il terreno è marcato in mappa col n. 670 e 1475, superficie pert. 0.58, rendita a L. 3:78.

La casa marcata col civico n. 109 è descritta in mappa al n. 669, superficie pert. 0.14, rendita a L. 9:36.

Furono stimati del depurato valore di L. 151.

Lotto XIX.

Molino da grano marcato col civico n. 65, in mappa al n. 658, superficie pert. 0.79, rendita aut. L. 179:44, con corte promiscua colia casa al n. XX. Il detto molino con adiacenze è messo da acqua propria.

Fu stimato del nido valore di L. 2780.

Lotto XX.

Casa di abitazione adiacente al suddetto molino al lato di mezzodi e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata col n. 655 e 659, superficie pert. 0.18, rendita aut. L. 5:91.

In mappa sono i beni marcati col n. 569, 752, 753, 902 e 963, superficie pert. 246.05, rendita a L. 947:41. Il secondo appezzamento di campi 0.3.011 terreno orlivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodi i beni al n. XXVI, ponente strada comunale da Carmignone mette alle Camozzole, tramontana strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa al n. 961 e 965, superficie pert. 1.21, rendita a L. 3:23; la casa è marcata col civ. n. 72, ed in mappa col n. 959 e 960, superficie pert. 2.15, rendita a L. 49:68.

Furono i beni e casa stimati del nido valore di L. 19,350.

Lotto XXI.

Campi 5.1.197 a. p. v. ed a prato con sopra casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale da Carmignone mette a Camozzole e beni al n. IX, ponente strada comunale della Tedesca e S. A. R. il Duca di Modena, tramontana strada comunale della Postomia e beni al n. IX, mezzodi S. A. R. il Duca di Modena, vi hanno due filari di gelai ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa col n. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 569 e 760, superficie pert. 197.93, rendita a L. 629:30.

La casa è marcata col civico n. 62 e 63, ed in mappa al n. 555 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a L. 53:76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nido valore di aut. L. 15,525.

Lotto XXII.

Campi 0.0.172 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante ponente e tramontana i beni al n. XI, mezzodi strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa col n. 941 e 945, superficie pertiche 0.52, rendita a L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col n. 942, superficie pertiche 0.27, rendita a L. 5:96.

Furono stimati del depurato valore di L. 182.

Lotto XXIII.

Campi 0.0.80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al n. XI, mezzodi Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col n. 957, superficie pert. 0.22, rendita a L. 1:01.

La casa è marcata in mappa col n. 954, superficie pert. 0.15, rendita a L. 2:88.

Furono stimati del nido valore di L. 104.

Lotto XXIV.

Campi 0.0.126 terreno pascolivo con n. 8 gelai, in detta contrada, tra confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zamboni, tramontana Dina fratelli, mezzodi strada comunale della Postomia. È descritto in mappa al n. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a L. 1:53.

Fu stimato del nido valore di L. 127.

Lotto XXV.

Campi 0.0.157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Serra, ponente Bissolati e Dina, tramontana eredi Rascasso e Valente, mezzodi Bissolati e strada comunale della Postomia. Il terreno è marcato in mappa col n. 670 e 1475, superficie pert. 0.58, rendita a L. 3:78.

La casa marcata col civico n. 109 è descritta in mappa al n. 669, superficie pert. 0.14, rendita a L. 9:36.

Furono stimati del depurato valore di L. 151.

Lotto XXVI.

Molino da grano marcato col civico n. 65, in mappa al n. 658, superficie pert. 0.79, rendita aut. L. 179:44, con corte promiscua colia casa al n. XX. Il detto molino con adiacenze è messo da acqua propria.

Fu stimato del nido valore di L. 2780.

Lotto XXVII.

Casa di abitazione adiacente al suddetto molino al lato di mezzodi e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata col n. 655 e 659, superficie pert. 0.18, rendita aut. L. 5:91.

In mappa sono i beni marcati col n. 569, 752, 753, 902 e 963, superficie pert. 246.05, rendita a L. 947:41. Il secondo appezzamento di campi 0.3.011 terreno orlivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodi i beni al n. XXVI, ponente strada comunale da Carmignone mette alle Camozzole, tramontana strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa al n. 961 e 965, superficie pert. 1.21, rendita a L. 3:23; la casa è marcata col civ. n. 72, ed in mappa col n. 959 e 960, superficie pert. 2.15, rendita a L. 49:68.

Furono i beni e casa stimati del nido valore di L. 19,350.

Lotto XXVIII.

Campi 5.1.197 a. p. v. ed a prato con sopra casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale da Carmignone mette a Camozzole e beni al n. IX, ponente strada comunale della Tedesca e S. A. R. il Duca di Modena, tramontana strada comunale della Postomia e beni al n. IX, mezzodi S. A. R. il Duca di Modena, vi hanno due filari di gelai ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa col n. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 569 e 760, superficie pert. 197.93, rendita a L. 629:30.

La casa è marcata col civico n. 62 e 63, ed in mappa al n. 555 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a L. 53:76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nido valore di aut. L. 15,525.

Lotto XXIX.

Campi 0.0.172 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante ponente e tramontana i beni al n. XI, mezzodi strada comunale della Postomia.

Il terreno è marcato in mappa col n. 941 e 945, superficie pertiche 0.52, rendita a L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col n. 942, superficie pertiche 0.27, rendita a L. 5:96.

Furono stimati del depurato valore di L. 182.

Lotto XXX.

Campi 0.0.80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al n. XI, mezzodi Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col n. 957, superficie pert. 0.22, rendita a L. 1:01.

La casa è marcata in mappa col n. 954, superficie pert. 0.15, rendita a L. 2:88.

Furono stimati del nido valore di L. 104.

Lotto XXXI.

Campi 0.0.126 terreno pascolivo con n. 8 gelai, in detta contrada, tra confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zamboni, tramontana Dina fratelli, mezzodi strada comunale della Postomia. È descritto in mappa al n. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a L. 1:53.

Fu stimato del nido valore di L. 127.

Lotto XXXII.

Campi 0.0.157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Serra, ponente Bissolati e Dina, tramontana eredi Rascasso e Valente, mezzodi Bissolati e strada comunale della Post



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vice-rettore della Università, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio rate cont. 60.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, dalle ore 10.00 a 6.00, e di fuori per lettera, a francare il gruppo.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione spediscono non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, il colonnello nello stato maggiore del genio, Giovanni Oelsler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 settembre a. c. si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III. classe, con esenzione dalle tasse, al consigliere di finanza della Direzione delle finanze in Transilvania, Giovanni di Mezey, in ricognizione dei suoi meriti.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con Deliberazione 18 settembre p. N. 401, ha conferito il posto di controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia all'attuale controllore dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, Francesco Pavan.

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.
NOTIFICAZIONE.

Andando, col 31 corrente ottobre, a cessare dai suoi effetti il trattato della Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1853, rendesi noto che, col giorno successivo, verrà ricostituita verso gli Stati parimenti la linea doganale esterna, formata dalla linea giurisdizionale, che li separa dalla Monarchia austriaca.

Essendo poi seguita, in via provvisoria, una modificazione rispetto all'ampiezza del circondario confinante nelle Province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova, in confronto di quanto era stato in proposito determinato dalla governativa Notificazione 24 marzo 1836 N. 3557-464; così, nella riserva di pubblicare quanto concerne le linee doganali, il circondario confinante e gli Uffici daziari e di controlletta nella Provincia di Mantova, che prosopetta nella maggior parte gli Stati estensi, per quanto riguarda le Province di Pavia, Lodi e Cremona, in obbedienza degli esecutivi Decreti di S. E. il signor Ministro imperiale delle finanze barone di Bruck, 7 e 23 settembre ultimo scorso, NN. 2543-F. M. e 3563-F. M., vengono pubblicati nell'unito Prospetto N. 1 i nuovi confini, che entreranno in attività col suddetto giorno 1.º novembre p. v., e cioè:

- 1.º la descrizione della linea doganale esterna;
- 2.º le Stazioni degli Uffici daziari e di controlletta nel circondario confinante e nel territorio doganale interno;
- 3.º i luoghi d'approdo e le strade doganali in corrispondenza degli Uffici daziari di confine;
- 4.º il riparto fra i detti Uffici dei Comuni e frazioni di Comune, compresi nel circondario confinante, che va ad essere provvisoriamente istituito non che
- 5.º la descrizione della provvisoria linea doganale interna.

Per la più esatta intelligenza, nel pure unito Elenco N. II, si pubblicano i Comuni e le frazioni di Comune, che nelle tre Province sono compresi nel circondario confinante, salvo di divenire entro il corrente mese ad analogo promulgazione rispetto alla Provincia di Mantova, ove la linea daziaria esterna potrebbe verso gli Stati estensi vestir il carattere di linea intermedia.

Milano, il 5 ottobre 1857.
L'I. R. Prefetto delle finanze in Lombardia
CAR. CAPELLARI.

(Seguono i Prospetti nella Notificazione citati.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 ottobre.

Ieri, con corsa speciale, arrivava circa alle ore sei e mezzo, S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale, in unione all'Augusta sua Sposa e seguito. Partiva nella sera medesima, alle ore dieci, con vapore da guerra, alla volta di Pola, lasciando qui S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi dell'11 ottobre, con le notizie del 10. La Presse incominciava il suo *Bulletin du jour* col seguente articolo, che riproduceva colle seguenti riserve:

« Gli abboccamenti imperiali e reali continuano e preoccupano i novellisti, e i giornali tedeschi segnatamente si fanno distinguere per numero delle congetture e delle notizie, che mettono in cospice.

« Così, si parlano d'un incontro, che, al ritorno dell'Imperatore d'Austria da Ischl, seguirà a Monaco, fra quel Sovrano e l'Imperatore re di Francia. Dal Corte di Baviera, S. M. austriaca andrebbe poi a quella di Berlino, ove S. M. francese farebbe primum una visita.

« Quanto a questi ultimi disegni, è difficile aggiustarli fede in questo momento, a ragione della subita malattia del Re di Prussia, che sembra avere un certo carattere di gravità. Ma la voce dell'abboccamento di Monaco è ripetuta anche dal giornalismo inglese. Ecco quel che scrivono da Parigi al Times:

« Si continua ad affermare, in luoghi bene informati, che l'abboccamento dell'Imperatore Napoleone e Francesco Giuseppe, in un momento manifesto e visibile di relazioni amichevoli e di sentimenti pieni di cordialità fra le due Corone, avrà probabilmente effetto. Il Re di Baviera, il quale, per le sue relazioni d'amicizia coll'Imperatore di Francia, ed il matrimonio di sua nipote coll'erede presuntivo della corona della Prussia, è proprio ad operare un avvicinamento, sta per volgere i suoi buoni uffici a ripristinare un cordiale accordo fra le Potenze occidentali e la Corte di Napoli. Tali sono le voci del giorno, che non dobbiamo troppo affrettarci di rigettare come prive di fondamento, e neppure dichiarare improbabili.

« Da un altro canto, leggesi nel *Morning Chronicle* quanto appresso:

« Detti, che in tempo non lontano, vi saranno nuove conferenze a Parigi. Siccome affare di forma, esse saranno necessarie, non sarà altro per regolare la questione dei Principati danubiani. Giusta gli accordi, fatti allorché il trattato di Parigi fu

sottoscritto, non occorre che plenipotenziarii speciali assistano a quelle conferenze. Gli ambasciatori ordinari rappresenterebbero a sufficienza le diverse Potenze per deliberare e prendere una decisione; ed è più che probabile che essi parvarono bastanti perché i vari Sovrani dell'Europa hanno riconosciuto l'occasione di comunicare personalmente fra essi, e di conoscere a fondo le loro opinioni rispettive sulle grandi questioni europee del giorno.

Nel rimanente, tutt'i giornali di Parigi, ricevuti ieri, s'occupavano della faccenda dei Principati, ed in specie dell'apertura del Divano moldavo.

La *Patrie* magnificava il fatto a tutt'andare; ed essa, al pari del *Journal des Débats* e della *Presse*, se la pigliavano coll'*Oesterreichische Zeitung*, la quale, come vedemmo, svelò le arti adoperate a far riuscire favorevoli all'unione le seconde elezioni della Moldavia. Essi confutavano il foglio di Vienna, segnatamente per la sua asserzione che le Potenze, più da vicino interessate nell'argomento, non potevano permettere che fosse data forma e consistenza ad un'utopia, la quale non solo cangerebbe d'un tratto la fisionomia dell'Oriente, ma altro non sarebbe che la rivoluzione incarnata. La *Presse*, in specie, faceva l'indiana, e dichiarava esserle impossibile scorgere qual legame potesse correre fra la rivoluzione e l'ordinamento dei Principati; ma subito dopo scopriva il fianco, notando che « quanto alle utopie, s'esse riescono, cessano d'esser utopie. » La cosa è chiara; e d'altra parte, la notizia, recata da dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, secondo cui sarebbe stata scoperta a Belgrado, in Serbia, una congiura intesa ad uccidere il Principe ed abbattere il Governo, basterebbe, se occorre, a convalidare l'opinione dell'*Oesterreichische Zeitung*. Son legami, che non si richieggono occhi di linea a vederli.

Intanto, il certo è che la Porta ha già alzato la voce contro l'unione dei Principati, ed ha a tal uopo indirizzata una circolare a' suoi agenti diplomatici all'esterno. Il testo perfetto di questa circolare non è ancor noto; ma l'*Univers* ce dà un estratto, che conferma le informazioni, corse già nei giornali. Il Governo ottomano vi rinnova che potesse uscire dalle deliberazioni dei due Divani *ad hoc*, quali saranno composti in conseguenza delle ultime elezioni, e invoca la purità delle intenzioni delle Potenze, le quali preser parte alla guerra contro la Russia, per la conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano. Riproduciamo più innanzi l'estratto di tal circolare, e le osservazioni, con cui l'*acompania l'Oesterreichische Zeitung*.

La peripezia ministeriale spagnuola continua e non si risolve. Leggiamo nella *Patrie*:

« Nulla ancora di nuovo relativamente alla peripezia ministeriale di Spagna. « Egli è, dice un foglio progressista, l'*Iberia*, l'affar più tenebroso del mondo; il numero delle candidature altro non fa che crescere ed abbellirsi. « L'ultima, in data del 5, era quella del generale Armero, che si diceva essere stato chiamato dall'Andalusia per telegrafo. Però, l'*Espana* assicura che il telegrafo non chiamò nessuno, e che incominciò la peripezia. Ci sembra inutile mentovare le altre combinazioni; il silenzio del telegrafo ci prova che nessuna di esse è riuscita. Deploriamo vivamente tal situazione; più che, sebbene i ministri riuniti conservino ancora i loro portafogli, ella non potrebbe tirare in lungo senza pericolo per il Governo. Ella non può giovare se non agli agitatori, ravvivando le loro speranze, e spargendo l'inquietudine ed il tormento nel paese.

In riguardo alla candidatura del generale Armero, il *Journal des Débats* domanda, insieme coll'*Iberia*, che cosa rappresenterebbe un Ministero presieduto da lui? e risponde che non si può affatto saperlo, poiché egli è un nome senza significazione politica. Secondo la *Presse*, lo scioglimento più probabile è la formazione d'un Ministero interinale, il quale amministrerebbe gli affari fino all'adunamento delle Cortes, vale a dire sino alla fine del mese. Il sig. Bravo Murillo verrebbe allora chiamato alla presidenza della Camera dei deputati, e sarebbe così naturalmente designato alla scelta della Regia per la costituzione d'un Gabinetto stabile. Vedremo chi la indovina.

Abbiamo parlato lunedì d'una petizione, indirizzata alla seconda Camera della Danimarca dall'*Associazione dei coloni* per domandare il ripristinamento delle antiche istituzioni, visto il rifiuto delle due grandi Potenze germaniche e degli Stati dell'Holstein di riconoscere la Costituzione comune. Il Ministero ed i suoi amici tutto adoperarono, inutilmente, perché quella petizione non fosse presentata. Il dispaccio d'Amburgo dell'18, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziava in fatti che la seconda Camera autorizzò, con 63 voti contro 5, le interpellazioni, che il sig. Ploug chiese d'indirizzare al Gabinetto all'uopo di far decidere se la Costituzione generale del 1855 sussista ancora legalmente. La forte maggioranza, che si dichiarò in tal occasione, può far autogiudicare che la questione sarà decisa giusta il voto dei petenti. A fronte di tal nuova difficoltà, ignorasi a qual partito s'appiglierà il Governo.

Nei giornali inglesi null'altro troviamo da notare fuorché un articolo del *Morning Post*, in cui quel giornale sorge assai vivamente contro il Cardinale Wiseman ed il dottor Cullen, accusandoli d'aver distolti i Cattolici dal prender parte alle collette aperte in favor delle vittime dell'insurrezione indiana.

Oltre a notizie, già conosciute, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno nel loro dispacci telegrafici le seguenti:

« Londra 9 ottobre.
« Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d'Inghilterra mostra una diminuzione di 600,000 lire di sterlini nella cassa; e di 4,400,000 lire di sterlini nel portafoglio. I fondi erano più fermi alla chiusura; gli affari in calma.

« Madrid 9 ottobre.
« Nessun cangiamento nella situazione. I fondi pubblici continuano ad essere ben tenuti; il 3 p. 100 interno a 39.50, ed il nuovo differito a 27. Si negoziarono le azioni del Banco spagnuolo a 445, e quelle del canale d'Isabella II a 106.

Ecco l'estratto, dato dall'*Univers* e accennato nel *Bullettino*, del dispaccio circolare, indirizzato dalla Porta a' suoi agenti diplomatici appresso le Corti di Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Torino e Pietroburgo:

« La Porta si riferisce al dispaccio circolare, ch'ella indirizzò a' suoi agenti diplomatici, in data del 14 ottobre 1856, come pure alle sue dichiarazioni anteriori e susseguenti, e dimostra un'altra volta che le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, e garanti dell'integrità dell'Impero ottomano, a qual punto l'idea dell'unione dei Principati sia contraria alla conservazione di tale integrità e a' diritti di supremazia del Sultano.

« Lungi da noi il pensiero, prosegue A'li pascià, di sospettare menomamente della purità delle intenzioni di nessuna delle Potenze, le quali fecero tanti sacrifici per la conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano. Ma potenze do gli ultimi avvenimenti dar ragione di supporre che il Governo ottomano abbia modificato il suo modo di pensare in riguardo all'unione, ed si credeva di tanto più tenuto a dichiarare ancora una volta questo non essere il caso, che l'annullamento delle elezioni della Moldavia fece perdere al partito, che desidera il mantenimento dello *status quo*, il coraggio d'alzar la voce in favor della sua opinione.

« Siccome Divani, derivati da elezioni, fatte sotto l'impero di tali congiunture, non ispirano alla Turchia nessuna fiducia per il mantenimento dei suoi diritti, la Sublime Porta respinge anticipatamente ogni progetto d'unione, che per la Porta, il quale, con una delle sue disposizioni, ha deciso che la risoluzione finale delle relazioni politiche dei Principati della Porta sarà oggetto d'un accordo diretto fra essa e le Potenze sottoscrittrici del trattato del 30 marzo.

« A'li pascià dice terminando che, con le dichiarazioni che precedono, la Sublime Porta non intende escluder l'idea d'una similitudine di certe leggi amministrative pe' due Principati.

« Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d'Inghilterra mostra una diminuzione di 600,000 lire di sterlini nella cassa; e di 4,400,000 lire di sterlini nel portafoglio. I fondi erano più fermi alla chiusura; gli affari in calma.

« Madrid 9 ottobre.
« Nessun cangiamento nella situazione. I fondi pubblici continuano ad essere ben tenuti; il 3 p. 100 interno a 39.50, ed il nuovo differito a 27. Si negoziarono le azioni del Banco spagnuolo a 445, e quelle del canale d'Isabella II a 106.

Ecco l'estratto, dato dall'*Univers* e accennato nel *Bullettino*, del dispaccio circolare, indirizzato dalla Porta a' suoi agenti diplomatici appresso le Corti di Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Torino e Pietroburgo:

« La Porta si riferisce al dispaccio circolare, ch'ella indirizzò a' suoi agenti diplomatici, in data del 14 ottobre 1856, come pure alle sue dichiarazioni anteriori e susseguenti, e dimostra un'altra volta che le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, e garanti dell'integrità dell'Impero ottomano, a qual punto l'idea dell'unione dei Principati sia contraria alla conservazione di tale integrità e a' diritti di supremazia del Sultano.

« Lungi da noi il pensiero, prosegue A'li pascià, di sospettare menomamente della purità delle intenzioni di nessuna delle Potenze, le quali fecero tanti sacrifici per la conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dell'Impero ottomano. Ma potenze do gli ultimi avvenimenti dar ragione di supporre che il Governo ottomano abbia modificato il suo modo di pensare in riguardo all'unione, ed si credeva di tanto più tenuto a dichiarare ancora una volta questo non essere il caso, che l'annullamento delle elezioni della Moldavia fece perdere al partito, che desidera il mantenimento dello *status quo*, il coraggio d'alzar la voce in favor della sua opinione.

« Siccome Divani, derivati da elezioni, fatte sotto l'impero di tali congiunture, non ispirano alla Turchia nessuna fiducia per il mantenimento dei suoi diritti, la Sublime Porta respinge anticipatamente ogni progetto d'unione, che per la Porta, il quale, con una delle sue disposizioni, ha deciso che la risoluzione finale delle relazioni politiche dei Principati della Porta sarà oggetto d'un accordo diretto fra essa e le Potenze sottoscrittrici del trattato del 30 marzo.

« A'li pascià dice terminando che, con le dichiarazioni che precedono, la Sublime Porta non intende escluder l'idea d'una similitudine di certe leggi amministrative pe' due Principati.

L'*Oesterreichische Zeitung* fa su questa circolare le seguenti considerazioni:

« La Porta è nel suo pieno diritto di fare questa eventuale protesta, e l'occasione di farla è urgente abbastanza. Nelle nuove elezioni dei Principati, ha riportato vittoria un partito, che ha apertamente scritto sulle sue bandiere l'unione, e quel partito è al tempo stesso il partito della rivoluzione. Se quel partito potesse credersi sicuro, non diremo dell'appoggio delle Potenze, ma ch'esse lo lasciassero fare, non indugerebbe un istante a trarre tutte le conseguenze della rivoluzione, e la prima conseguenza dovrebbe essere, e sarebbe, il rovesciamento dell'autorità della Porta.

« È certo che i Divani *ad hoc* non possono decretare l'unione, perché, in generale, non hanno a decretare. Ma almeno non è esclusa la possibilità che i voti, che si prevedono quasi unanimi dagli organi liberamente eletti del paese, giungano molto opportuni ad una o ad altra Potenza, per le sue proprie tendenze e progetti, e che acquistino per tal modo una importanza, che altrimenti per certo non avrebbero. Potrebbe dunque non sembrar superfluo che la Porta, appunto adesso e prima che i Divani abbiano parlato, abbia preso occasione di esporre chiaramente un'altra volta dal suo lato, la posizione legale delle cose, e di rammentare espressamente che, secondo le disposizioni del trattato di Parigi, che dà solo norma a tutte le parti, la regolazione finale delle relazioni politiche dei Principati della Sublime Porta esser dee oggetto d'accordo diretto fra essa e le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi.

« E così infatti sta la cosa. Il trattato di Parigi, in questo riguardo, non ammette contorte né male interpretazioni. L'ultima guerra è stata fatta per assicurare l'indipendenza e l'integrità della Turchia. La pace, che diede fine a quella guerra, pose quell'indipendenza e quell'integrità sotto la protezione di tutta l'Europa. Ed ora che sono appena cessati i sanguigni tumulti di quella guerra, la stessa Europa, nell'interesse ed a favore delle più insensate mende rivoluzionarie, sanzionerebbe una condizione di cose, ch'è a dirittura il contrario dell'indipendenza e dell'integrità della Turchia, che rende il Divano d'una piccola Provincia arbitro de' destini d'un grande Impero, e che attecce da quell'Impero un membro, il quale, incapace com'è di vivere da sé, sarebbe ben presto novello panno di discordia per l'Europa e diverrebbe un asilo per tutti i rampolli eredi della rivoluzione, una ferita al cuore del principio conservatore ed una spinta alla morte dell'ordine europeo?

« Questa essere non può né dee essere l'intenzione delle Potenze. Se la Porta tien fermo, e dee tener fermo se non vuole rinunciare a sé stessa; se la Porta tien fermo, vedremo se qualche Potenza, che ha sottoscritto il trattato di Parigi ed in quel trattato l'indipendenza e l'integrità della Turchia, avrà il coraggio, per non dire la fronte, non solo di toccare quell'indipendenza e quell'integrità, ma di darle in preda alla manifesta rivoluzione.

Cose delle Indie.

Oltre a quelli, anticipati ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ha gli ulteriori particolari seguenti sulle ultime notizie delle Indie:

Il *Bombay-Times* censura, nel dar la relazione degli ultimi fatti, il difettoso ordinamento del servizio medico, al quale attribuisce in gran parte se il morbo acquisito è tanta estensione, e ne accusa l'incuria del Governo del Bengala. Il foglio anzidetto domanda pronti rimedi; altrimenti (dice) le truppe, procedenti dall'Inghilterra, saranno al loro arrivo decimate dalle malattie, e s'avrà una ripetizione degli orrori della Crimea. Un altro soggetto di bismismo contro l'amministrazione e per esso l'indugio, frapposto all'invio di truppe in Cawnpore, attese che i reggimenti, che giungevano da Calcutta, venivano tratti a Dinapore, quando si sapeva che il presidio di Lucknow era in pericolo imminente. Inoltre (aggiunge) i vari corpi sono sparpagliati lungo il paese per la custodia di stazioni senz'importanza, anziché operare uniti contro il nerbo degli insorti: mentre il generale Havelock ha appena 1500 uomini da opporre alle masse di ribelli dell'Aud, circa 8000 soldati inglesi sono dispersi infruttuosamente nei distretti inferiori del Bengala. Simili errori si fanno dipendere dalla licenza, accordata agli impiegati civili, d'ingerirsi nella disposizione delle truppe. Però, dacché è arrivato il generale sir Colin Campbell, sembra che il poter esecutivo abbia acquistato energia, e si fanno inoltrare truppe verso Cawnpore colla maggior sollecitudine possibile. (Secondo un dispaccio telegrafico, giunto da Suez in Alessandria, sarebbe già arrivato a Cawnpore un rinforzo di 2000 uomini, e il generale Havelock sarebbe mosso nuovamente alla volta di Lucknow.)

Si nota che ormai le truppe inglesi sono divenute più arimate ne' loro attacchi contro gli insorti di Delhi, i quali ebbero la peggio in ogni incontro. La colonna del generale Nicholson (che trovò al campo fin dall'11 agosto) è composta, oltreché d'un reggimento e d'un distaccamento di truppe inglesi, di parecchi corpi di Seik. Anche le truppe ausiliarie, fornite dal Sovrano del Caschire e pienamente equipaggiate, sono in marcia per unirsi all'esercito del generale Wilson. Il tenente Hudson, con un piccolo corpo di truppe, aveva ottenuto un successo sugli insorti nel distretto di Rohituck; e riuscì a disperderli, uccidendone ottanta. Nel noto fatto del 26 agosto a Nojuffhur, la brigata del generale Nicholson perdette 17 uomini fra morti e feriti. La vittoria fu rilevante, in quanto impedì al co verso Soneput. Lo stesso giorno, l'uomo ucciso da un insorto, che la maggior parte delle truppe inglesi avevano seguito il corpo d'attacco, assalirono il campo, ma senza produrre alcun effetto, e furono respinti con perdite gravi. Il *Bombay-Times* dice che gli insorti, dopo la sconfitta di Nojuffhur, erano molto scoraggiati.

Anche ad Hissar furono sventate le macchinazioni dei ribelli. Un corpo di oltre 2000 uomini, tra cavalieri e fanti, tentò di prendere all'improvvisa la porta della città il 19 agosto; ma il tenente Mildmay, agente politico ausiliario, avvertito in tempo, sfiorò gli assalitori con alcune truppe fedeli, e sbaragliò i nemici, dopo averne uccisi trecento.

I tentativi di sollevazione, fatti in alcune singole piazze del Penguib, furono repressi. Il reggimento 51.º di fanteria indigena del Bengala, stanziato a Peshawar, che aveva abbracciato la causa degli ammutinati, come riferiamo, era stato disarmato or è qualche tempo. Ora i capi avevano tentato d'impadronirsi delle armi del nuovo corpo di Seik, mentre questo pranzava. Ma la trama andò a vuoto, e i sediziosi, assaliti, furono dispersi e fuggiti: ora i contadini e le truppe di polizia li vanno riconducendo a due o a tre. In generale, si loda l'energia e il senso, mostrati dal Governo nel Penguib, grazie ai quali, meno poche eccezioni, quella Provincia rimane nel suo stato normale.

La maggior parte delle truppe di cavalleria, ammutinate a Ferozpur, e respinte dai fucili di Bombay, riuscirono a fuggire.

Nelle stazioni di Rajputana, si teme che i capi di Bombay seguan l'esempio de' loro commilitoni. Questo sospetto è avvalorato in qualche parte (oltreché dalle già note sedizioni di Nussirabad e di Mont Abo) dalle nuove sollevazioni di Nimuch e di Erinpur, ove i legionarii ammutinati di Gaudpur, furono accolti a braccia aperte da' loro commilitoni. Parlasi anche d'un moto accoppiato a Dissa, che però sarebbe stato represso dall'83.º reggimento inglese.

Anche la Presidenza del Bengala è agitata, dove, più, dove meno, e molto si teme specialmente per le stazioni della frontiera, agguerrite sfatto di truppe in seguito alla defezione dell'esercito nativo. Bensì a Julpore andò filato l'11 agosto il tentativo d'eccitare la ribellione nel 73.º di fanteria indigena bengalese; e il bramino armato, che aveva eccitato i soldati all'assassinio de' propri ufficiali e alla guerra per la religione, fu invitato a deporre le armi, sotto pena di morte, e, avendo persistito nelle sue istigazioni, fu ucciso da un cipal bramino. Ma, in altre parti del Bengala, le cose procedettero diversamente, e abbiamo già narrato la sollevazione e la diserzione d'un corpo irregolare del Bengala a Bhagpur, come pure la ribellione d'un altro corpo a Ghazipur, il quale però fu poi disarmato.

La stazione di Goruckpur nell'Aud fu abbandonata; e 3000 Gurka, che proteggevano quella piazza, furono mandati ad Aizimghur, dove mille resteranno di guarnigione, mentre gli altri 2000 andranno a ripristinar l'ordine a Giumpur.

Secondo le relazioni da Benares, del 20 agosto, uno o due giorni prima fu fatto un attacco contro il campo de' Gurka da un corpo di ribelli sotto il comando di certo Mahomed Hussin, venuto dall'Aud ad assumere il Governo di Goruckpur, in nome del Re d'Aud. Se non che i Gurka si serbarono fedeli, e sconfissero i nemici, uccidendo loro 150 uomini. Il 23 agosto, un distaccamento di fucili di Madras e alcuni Seik, saliti il Gange bordo del Jumna, lanciarono cannonieri, trucidarono la comunicazione fra l'Aud e il Dosh, uccidendo circa 43 ribelli, e abbruciando due baracche. Contemporaneamente, un maggiore del 78.º scozzese, inoltratosi da Allahabad con un piccolo corpo e 2 cannoni, abbruciò tre villaggi sulla via di Cawnpore, e riaprì le comunicazioni con quest'ultima piazza.

Anche da Singapur e da Hongkong giunsero a Calcutta truppe europee.

A Bombay, per misura di precauzione, furono eseguiti parecchi arresti.

A Singapur furono aperte sottoscrizioni per sopprimere ai bisogni immediati de' fuggiaschi delle Indie, che giungono a Calcutta da luoghi insorti. Si raccolsero a tal uopo più di 5000 dollari.

Leggesi nello *Standard*: « Siamo autorizzati ad annunciare che l'ultimo elenco, formato definitivamente per la composizione dello stato maggiore nell'India, è quello che riproduciamo qui sotto. Si vedrà che tutti gli ufficiali, ivi iscritti, si segnalano per loro talenti e per la loro alta capacità: Bengala: comandante in capo, il generale sir Colin Campbell; capo di stato maggiore, il generale Mansfield; luogotenente generale Beresford; Madras: l'onorevole T. Ashburnham, di Cina. Maggiori generali, Wyndham, Havelock, sir Roberto Garrett, di Cina; Cotton, Dupuy, del comando dell'artiglieria reale. Un maggiore generale di cavalleria resta ancora da scegliersi. Deputato aiutante generale l'onorevole W. L. Packenham; deputato quartermastro generale il colonnello Wetherall. Madras: sir Patrick Grant, luogotenente generale e comandante in capo; maggior generale Craigm. Bombay: luogotenente generale sir M. Sineret; maggior generale sir Hugh Rose. Rimane il maggior generale Van Straubenzee per comandare le truppe a Hongkong. Si calcola che vi sarà un ufficiale generale per ogni 5000 uomini; il che dà per tutta l'India un esercito di 85,000 uomini. »

Calcutta ed i Seik.

Il *Moniteur de la Flotte* comincia dalla capitale, Calcutta, una serie d'articoli sui porti dell'Impero anglo-indiano:

« La capitale dell'Impero anglo-indiano deriva, come i fiumi sacri, il suo nome dalla teogonia indiana. Verso la fine del XVII secolo il più illustre degli Imperatori mongoli, Aureng-Zeyb, avendo, nel corso delle lunghe sue guerre coi Maratti, utilmente impiegato i talenti degli ufficiali inglesi, ch'erano andati a cercar fortuna in quelle parti dell'Asia, testimoniò la sua riconoscenza dei servizi, che gli erano stati resi, concedendo loro la concessione alla fine del Regno di Elisabetta, in virtù d'un privilegio, che porta la data del 31 dicembre 1600. La Compagnia possedeva già una fattoria nel Bengala, a Hugli, città costruita dai Portoghesi verso il 1540. Il suo agente John Charnock, uomo attivo e intelligente, aveva trovato la nuova posizione più vantaggiosa, fondò nel centro del territorio recentemente ceduto, ad un mezzo miglio circa da Gaudipur e sulla riva stessa del fiume, nel luogo ove trovavasi un piccolo villaggio che gli Indù appellavano Kalki-Katta, uno stabilimento, con augurio d'un avvenire floridissimo.

« Quello stabilimento non tardò nel crescere a divenire una città, che per corruzione della parola fu chiamata Calcutta, in memoria del villaggio di Kalki-Katta, che significa fortezza di Kalki, e deriva la sua origine da un tempio, eretto già in quel luogo in onore della dea Kali, moglie di Siva, terza persona della trinità indù.

« La nuova città, opportunissima per sito al commercio, presentava un grave inconveniente: quello, cioè, d'un insalubrità mortifera. Gli Inglesi, adoperandosi a combatterla, schiantarono foreste impenetrabili, dal cui seno spandevansi miasmi pestilenziali; proclugarono vaste paludi, nelle quali corrompevasi le acque straripanti del Gange; e si avvezzerono ad un genere di vita più confacente al clima. Nel volgere di pochi anni, il paese divenne molto meno insalubre e andò col tempo sempre più migliorando.

« La città di Calcutta dipendeva sino all'anno 1707 dalla Presidenza di Madras, dalla quale fu distratta per formare un'amministrazione separata; ma solo otto anni dopo, e per una singolar circostanza, essa entrò in una fase di perfetta indipendenza. Questa città era, fin dalla sua fondazione, sottomessa alla giurisdizione del nabab del Bengala, il quale, con provvedimenti vessatori ed oppressivi, faceva continuamente sentire il peso della sua autorità. Il nabab dipendeva a sua volta dall'Imperatore dei Mongoli, e questa doppia dominazione manifestavasi senza posa con atti deplorevoli.

« Nel 1715, un chirurgo inglese, che godeva nel paese di una reputazione meritata di scienza e di patriottismo, il dott. Hamilton, fu chiamato dall'Imperatore Mohammed-Fer-ah-Syr, affetto di una malattia giudicata incurabile, e con grande meraviglia dei medici della Corte pervenne a guarirlo. Il Principe, contento e riconoscente, domandò allo scienziato quale ricompensa volesse per servizio, che gli aveva reso. Il dottore, postosi il suo torciglione personale, chiese ed ottenne dal Monarca un firmano che scioglieva Calcutta dalla trita giurisdizione del nabab del Bengala; e gli concedeva libertà di commercio pel presente e per l'avvenire.

« Simiglianti concessioni diedero alla città un'esistenza nuova e accrebbero in larga proporzione la sua operosità e lo svolgimento de' suoi affari. Essa ebbe, sino al 1753, uno splendido periodo di prosperità; ma il seguente anno provò una terribile avversità. Il generale H. Well, che la comandava internamente, ebbe dissapori con Serag-el-Daulah, nel momento che costui succedeva al padre come Principe del Bengala: Serayi pose l'assedio a Calcutta, se ne impadronì, fece prigioniero il generale inglese, e commise gravi disordini sugli abitanti. Ma la sua fortuna non fu di lunga durata; perocché il colonnello Clive, alla testa di un corpo di truppe ressi, rivoltò la città il 5 gennaio 1757, impose al nabab un trattato, che venne sottoscritto il 5 febbraio susseguente, e conteneva tali concessioni, che gli Inglesi poterono da quel momento starsene i veri padroni del Bengala. Quelli incominciò la potenza britannica nell'India, e tale è pur l'origine della grande fortuna di Calcutta, la cui popolazione, che non era nel 1702 se non di 20,000 anime, superava nel 1758 la somma di 60,000, e andò poi sempre aumentando enormemente. A seconda della crescente popolazione, le mura della città s'andarono ampliando, e ora la massa inarcolabile de' suoi com-

ce, insieme coll'altra del foro del porto attuale, serviranno per segnalare ai naviganti i due punti, che stabiliscono la base, a cui si riferiscono le testate dell'antemurale curvo, secondo le indicazioni sopra descritte ai Numeri 1.° e 2.°

L'altezza delle quattro luci sopra il livello del mare, e la forza degli apparati lenticolari, non sono state ancora determinate.

Livorno 30 settembre 1857.

DUCATO DI PARMA.

La Gazzetta di Parma pubblica un decreto della Duchessa Reggente, col quale, in seguito della cessazione del trattato di Lega doganale del 20 agosto 1852, si richiamano in vigore il decreto 18 novembre 1850, relativo all'introduzione, fabbricazione e vendita del sale e tabacco e delle polveri ardenti; l'altro del 26 maggio 1849, sull'introduzione e vendita del tabacco e del sale nella Lunigiana permesa, quelli (esclusi alcune variazioni nelle tasse dei bolli) del 12 novembre 1826 e dell'11 marzo 1847, riguardanti la fabbricazione e la vendita delle carte da giuoco; e quello finalmente del 2 dicembre 1819 contenente le disposizioni sul bollo delle gazette, dei giornali ed annunzi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 ottobre.

In Finlandia, oltre 57 grossi navigli mercantili, della portata complessiva di 38,700 tonnellate, vengono costruite presentemente una fregata a elice di 50 cannoni, ed una corvetta a elice di 13 cannoni, e della forza di 250 cavalli. Tremila operai sono occupati in questi lavori. Oltre a ciò, un'infinita quantità di piccole imbarcazioni trovano colà nei laghi interni e negli arcipelaghi. Nelle isole d'Aland, a mo' d'esempio, ogni padre di famiglia possiede un'imbarcazione della portata di 50 in 100 tonnellate.

PORTOGALLO.

Scrivono al Daily News da Lisbona, in data del 4.° ottobre corrente:

La febbre, che desolava la città quando vi scriveva l'ultima mia lettera, non incomo d'intensità; al contrario rievano dai rapporti ufficiali che è ancor più forte. Il ministro dell'Interno ha convocato una Commissione sanitaria, i cui membri, a quanto io credo, sono stati d'avviso che la malattia regnante è una febbre, con un carattere tifoidico, ma che nel tempo stesso si sono manifestati vari casi di febbre gialla.

Molte vie, quelle particolarmente dei quartieri dove la febbre ha infierito di più, sono state irrigate con un liquido disinfettante. Alle vittime si prodigano tutte le cure possibili, e si prendono tutti i provvedimenti necessari perché quelli che non possono essere curati in casa loro, sieno prontamente trasportati all'ospedale. Inoltre, si sta lavorando a fure scolare le chiavi, vuotate tutti i luoghi pieni di materia infetta, e spazzare le immondizie, che abbandonano per la città.

Ci rimane a sperare nei gran venti e nelle forti piogge, che contribuiranno moltissimo a scendere gli sforzi del Consiglio di sanità. E intanto un fatto da notare che la Dogana sembra essere il fomite della malattia, e che buon numero d'impiegati vi soccomberanno. Nel momento in cui vi scrivo sento che il direttore Carvalho d'Oliveira è stato vittima anch'esso del flagello. Egli era un uomo universalmente stimato, e la sua morte sarà compiuta da tutti. Carvalho era fratello al consigliere dello stesso nome, che fu agente finanziario del Governo portoghese a Londra, e morì alcuni mesi sono.

FRANCIA.

Parigi 10 ottobre.

Con decreto del 1.° ottobre, giusta proposizione del ministro della guerra, incaricato internamente del Dipartimento dell'istruzione e dell'educazione, il sig. Goldschmidt (Ermanno), autore di lavori astronomici importanti, fu nominato cavaliere dell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

L'Imperatore partì oggi, a 1 ora e 1/2, dal campo di Châlons; ei giungerà verso sera alla Stazione della Villette, ove prenderà la ferrovia di città per recarsi direttamente a Saint-Cloud. Lo squadrone delle Centoguardie giunse ieri a Parigi; oggi, a 1 ora, giunse, per la ferrovia dell'Est, il primo reggimento dei voltiglieri della guardia; domani giungerà il terzo reggimento di granatieri, e la strada ferrata trasporterà ogni giorno un reggimento di ritorno dal campo di Châlons. La cavalleria della guardia tornerà a Parigi facendo le tappe ordinarie.

Giulio Favre, il difensore del figlio di Bel Haggi nel processo intentato al capitano Duineau, chiese ed ottenne d'essere presentato, col suo cliente, all'Imperatore al campo di Châlons. Luigi Napoleone accolse entrambi amorevolmente ed stabilmente, e promise al giovane arabo la grazia del padre. L'Imperatore medesimo presentò appresso all'Imperatrice. L'udienza, avuta dal celebre avvocato, dei più ardenti repubblicani nelle due ultime Assemblee, dà argomento d'infiniti commenti e congetture alle persone componenti il seguito imperiale ed al pubblico. (G. di G.)

Prima del 1818, dice il Daily News, Luigi Napoleone, o, come allora era chiamato, Napoleone Luigi, abitò a lungo Stuttgart, quel rifugio politico, e pubblicò ivi molte delle sue opere anonime. Già sin d'allora, egli era in molto favore presso il Re attuale di Württemberg, che lo difese dalla persecuzione di Luigi Filippo e rifiutò di espellerlo dalle frontiere.

SVIZZERA.

Ginevra 7 ottobre.

L'ultimo lunedì ebbe luogo un meeting, convocato da Inglesi, per dare, in nome dell'Inghilterra e della Svizzera, una testimonianza di simpatia alle calamità spaventevoli, che da poche settimane commuovono il mondo intero.

Un numero grande d'Inglesi e di Ginevrini, che avevano risposto a quell'appello, empieno le due gran sale dell'Auberge Bergues.

La seduta fu aperta alle 11, sotto la presidenza dell'onorevole M. A. Pictet, conio a Ginevra di S. M. B., con una preghiera recitata dal reverendo Cloos, decano di Carlisle.

Poi venne letta dal sig. colonnello Williams una risoluzione di simpatia, sottoscritta all'approvazione del meeting, e universalmente appoggiata. Molti discorsi furono tenuti in tal circostanza e in inglese e in francese.

Il sig. Merle d'Aubigné, il celebre autore dell'Histoire de la Reformation, e il sig. Cloos, decano di Carlisle, proferirono nobili parole, che furono principalmente notate. Non ha quest'ultimo dissimulato come le sofferenze dei suoi compatrioti nell'India siano la ben meritata espiazione del Governo oppressivo e di spogliazione, che troppo spesso egli esercitarono in quelle contrade.

L'adunanza terminò col nome d'una commissione, delegata a raccogliere i doni in favor della causa della civiltà nelle Indie. (Suisse e G. Uff. di M.)

GERMANIA.

Berlino 10 ottobre.

Ieri sera, verso le ore 6, fu tenuto nella chiesa di Sanssouci un ufficio divino, onde implorare grazia dall'Altissimo per la salute di S. M. il Re.

In una sala del castello di Sanssouci fu esposta una lista per quelli, che vogliono informarsi intorno allo stato di salute del Re. Da quanto si rileva, in tutte le chiese della Monarchia furono ordinate preci per il ristabilimento di S. M. E pure da attendersi che vengano sospesi gli spettacoli e divertimenti pubblici.

La Nuova Gazzetta Prussiana ha da Potsdam in via privata, che oggi, verso le ore 11, lo stato di salute del Re si è migliorato sensibilmente.

S. A. R. la signora Principessa di Prussia è attesa da Coblenza nel corso della giornata.

S. A. R. il Principe Giorgio è già ritornato dal suo viaggio.

Le LL. AA. RR. il Principe Federico dei Paesi Bassi, e la Principessa sua consorte, sono arrivati qui da Muskau, e si recarono a Potsdam. (O. T.)

Il Zeit di Berlino, scrive la Gazzetta Ufficiale di Vienna, riferisce intorno alla malattia del Re di Prussia quanto appresso:

Secondo notizie, giunte da Potsdam nel 4.° ottobre, lo stato di S. M. il Re migliorava nel modo più consolante.

Havi esizendo un annuncio telegrafico dell'11, alle 10 del mattino, secondo cui S. M. il Re aveva passato una buona notte ed aveva dormito bene.

S. A. R. la Principessa di Prussia, che vola recarsi a Coblenza alla Corte germanica di Carlisle, rinviò a quel viaggio, ed era attesa a Sanssouci la mattina del 10. Ivi sono adunati tutti i membri della famiglia reale.

Il presidente dei ministri trasferirà quanto prima la sua stabile dimora a Potsdam, e quindi colà si recherà il Ministero di Stato, quando debba radunarsi.

Per impulso, dato dal Consiglio superiore ecclesiastico protestante e dal Ministero di Stato, fu ordinato di pregare Dio nelle chiese per il pronto ristabilimento in salute di S. M.

Il Zeit dice, oltre ai bullettini, che nello stato di S. M. ha vi miglioramento in quanto S. M. è bensì assai debole, ma usa liberamente e scientemente di tutti i suoi membri, e vede e conosce distintamente quelli che lo circondano.

Allorché S. M., sentendo che la sua indisposizione cresceva, si determinò a rinunciare al viaggio per Prinkaus, martedì 6 corrente, e a ritornare da Berlino a Potsdam, il suo stato non faceva presenire la insorgenza di sintomi, che destar potessero i più gravi timori. Il Re, giusta ordinazione dei suoi medici, si era posto a letto e s'immerse in un sonno, che durò con interruzioni anche la notte verso il mercoledì, ma che pur troppo non lo rinvigorisce. Ma nemmeno mercedi mostruosamente inquietanti, e la notte verso giovedì passò discretamente.

S. M. si sentì, giovedì mattina, perfino libera da febbre. Ma, nel pomeriggio di quel giorno, si notarono violente congestioni cerebrali, che fecero temere grave pericolo di vita per S. M. In conseguenza alle operate cacciate di sangue, lo stato dell'agosto malato divenne più tranquillo, ed assunse gradatamente,

fino al 40 corrente, il carattere che abbiamo esposto a principio della presente comunicazione.

Se non siamo ancora in grado di dir tutto ogni pericolo, possiamo però aprire il cuore a nuove speranze. S. M. la Regina assistette ieri al servizio divino nella chiesa della pace per implorare la grazia dell'Onnipotente in tanto minaccioso pericolo.

Scrivesi da Berlino quanto segue al Courier de Paris: « Il mese d'ottobre sarà notato da un grande avvenimento letterario, la pubblicazione della prima parte del quarto ed ultimo volume del Cosmos d'A. v. Humboldt. Una lettera dell'Illustre scienziato, scritta, giacché, al Congresso tedesco per le scienze naturali a Bonn, fa conoscere che la seconda parte di questo volume è necessariamente aggiornata ad un'epoca indeterminata, a cagione della lentezza, che la vecchia impone al lavoro del decano della scienza. » (Armonia)

GRANDUCATO D'ASSIA. — Darmstadt 3 ottobre.

La prima Camera ha oggi ripigliato le sue sessioni, ed ha discusso prima di tutto il bilancio delle spese; discussione che finì lunedì 5 corrente. Nell'essenziale essa aderì a tutte le risoluzioni della seconda Camera. In alcune parti, accordò quel che originariamente aveva domandato il Governo, senza le detrazioni di Giesseu accordò fior. 70,000 invece di fior. 68,000, soltanto accordati dalla seconda Camera. Ben poche parti diedero motivo a discussione. Discussione vi ebbe per altro circa il Seminario dei maestri di scuola di Friedberg, contro il quale, come difendente « idee rivoluzionarie ed irreligiose » si espresse con molta forza il conte di Götze; al quale aderì anche il conte di Stolberg Geder. Al primo oratore rispose l'innuo consigliere superiore degli studi, dott. Lüdtke, ed il prelado, dott. Zimmermann, dimostrando diffusamente che il dipingeva le cose con troppo foschi colori, e che parlava di condizionali, che ivi potevano aver in parte esito non anni fa. Ora però accenditi in quel Seminario con tutta serietà, e con successo, a diffondere idee religiose e conservatrici. In questo senso ripose al sig. conte anche il commissario del Governo.

Il rapporto del Comitato delle finanze della seconda Camera, sulla proposta del Governo di sussidiare la costruzione di un ponte di pietra presso Magenza, fatto dal deputato Wernher, fu stampato. Dopo un rapido sguardo retrospettivo sulla storia della origine dei mezzi di passaggio da una sponda del Reno all'altra, si dichiarò d'accordo col Governo, essere divenuta necessità urgente, in seguito alla estensione della rete delle strade ferrate, la costruzione di un solido ponte sul Reno presso Magenza. Il referente deva dalla opinione del Governo soltanto in riguardo al sito, ove esser dee costruito il ponte di pietra, e circa ai mezzi, coi quali s'è dev'esser fatto. Alla proposta di costruire il ponte all'insù della foce di Magenza, oppure, essere esso esposto ad essere distrutto in caso di serio assedio della fortezza; nulla gioverebbe alle comunicazioni degli abitanti del Granducato, che non abitano lungo la ferrovia verso Darmstadt ed Aschaffenburg, e nominatamente alle comunicazioni fra Magenza, Cassel ed il Ducato di Nassau; mentre un ponte, che congiunga Magenza con Cassel, e che quindi venga costruito entro le mura di Magenza, potrà essere fatto sicuro abbastanza dalle opere della fortezza, potrà essere conservato nel più aspro assedio, e sarà il più vantaggioso alle comunicazioni naturali della maggior parte degli abitanti del Granducato, e specialmente degli abitanti di Magenza. In quanto riguarda la spesa maggiore, occorrente per la costruzione di quel ponte, il relatore crede che questo sia sfare come un'importante della Confederazione germanica, del Granducato d'Assia, della Provincia dell'Assia renana, della città di Magenza, e di tutte le ferrovie, che mettono capo a Magenza; quindi doverli ottenere la unione delle forze di tutti quegli interessati. Quindi il relatore passa, col minoranza del Comitato, alla seguente proposta:

La Camera respinge la proposta del Governo, com'è formulata. Richiama all'incontro il Governo a far intraprendere esami preliminari sulla costruzione di un ponte di pietra da Magenza a Cassel. Eriti la Confederazione germanica, la città di Magenza e le ferrovie, che fanno capo a Magenza, a partecipare a tale costruzione, e faccia quanto prima alla Camera ulteriori comunicazioni.

La maggioranza, nelle presenti circostanze, e specialmente avuto riguardo alla esorbitante, ripetute volte assicurata dal Governo, delle spese della costruzione di un ponte fra Magenza e Cassel, ed avuto riguardo alle difficoltà tecniche e locali, che si oppongono a quella costruzione, crede di dover raccomandare che venga adottata la proposta del Governo. Crede poi di dovere, nell'interesse generale unirsi quali proposte ulteriori:

Che venga permesso all'Amministrazione della ferrovia del Taunus di congiungere, in un periodo determinato, quella ferrovia, gettando un ponte sul Meno in vicinanza di Kothheim, alla ferrovia di Aschaffenburg-Magenza. Nel caso poi che quella congiunzione non si effettuasse, che venga imposto alla ferrovia Lo-

dovica di eseguire tutto il progetto, già posto in aspettativa dalla di lei Assemblea generale, di una immediata congiunzione a rotale del ponte con Francoforte. » (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 5 ottobre.

La prima Camera, nella odierna seduta ha terminato la discussione del bilancio delle spese. Nella prossima seduta del 7 corrente, passerà al bilancio militare. Anche oggi, nell'essenziale, la Camera votò in armonia colle risoluzioni della seconda Camera.

DUCATO DI NASSAU. — Oestrich 8 ottobre.

S. M. il Re del Belgio, proveniente dal Reno, sbarcò qui oggi, onde far una visita al principe di Metternich, che abita tuttora in Johannesburg. Anche il Duca di Nassau si recava ieri a visitarlo. (O. T.)

AMERICA.

Le notizie di Nuova York sono del 25 settembre. Leggesi nel New York Herald:

« Come abbiamo già detto sono state spedite istruzioni a chi di diritto per impedire la violazione delle nostre leggi di neutralità. Ecco la lettera indirizzata a questo proposito dal procuratore al maresciallo degli Stati Uniti:

« Signore, informazioni giunte al mio Ufficio mi danno cagione di credere che in questo distretto si facciano apparecchi per una nuova spedizione militare nel Nicaragua. L'organizzazione di spedizioni siffatte è in violazione diretta delle leggi di neutralità degli Stati Uniti. Chiunque mette in piedi o prepara un'impresa militare contro un paese, col quale noi siamo in pace, come pure chiunque assolda o tiene uomini per lasciare gli Stati Uniti nell'intendimento di arrolarsi a servizio di una Potenza straniera, è punibile di multa o di prigione.

« L'osservanza dei nostri trattati colle nazioni straniere, e il rispetto delle nostre proprie leggi, a fine di preservare la nostra neutralità; lo spirito di umanità, che ci prescrive di salvare dai patimenti e dalla morte quelli fra i nostri concittadini, che potessero lasciarsi sedurre da false promesse di avventurieri interessati e di predoni senza principi: tutto dee obbligare ogni funzionario, incaricato dell'esecuzione delle leggi dell'Unione, a non trascurare occasione alcuna d'impedire che si compia la spedizione illegale, che si tenta.

« Il Presidente ha diritto di attendere dall'Ufficio mio e da quello, che è a voi affidato, la più viva diligenza nel far forza alle leggi della neutralità.

« Il segretario di Stato ha già rivolto l'attenzione degli ufficiali federali sopra questo argomento, ed io ho tutta ragione di credere che voi coopererete volentieri con me all'adempimento dei desideri del Presidente, i quali mi son notificati per mezzo del Dipartimento dello Stato.

« Io vi prego adunque di comunicarmi prontamente tutto ciò, che verrà a vostra cognizione intorno alla violazione degli Statuti, che preservano la nostra neutralità, affinché io possa dare i provvedimenti necessari per far rispettare le leggi.

« Sono, ecc.

« Sott. — JOHN MAC KRON. »

Il giornale dei Mormoni, che pubblicavasi a Nuova York da due anni e sette mesi, ha cessato di comparire per ordine di Brigham Young. Il gran sacerdote ha inoltre ordinato la chiusura dei templi e degli altri luoghi di unione, che i Mormoni avevano nella nostra città. Non si conoscono i motivi di tali provvedimenti. I credenti intendono di andare ad unirsi ai loro correligionari nell'Utah; ma non si metteranno in via se non la prossima primavera, la stagione attuale essendo troppo inoltrata.

Risulta da ragguagli, attenti e buone fonte, che il raccolto del cotone agli Stati Uniti, per l'anno ch'è finito il 30 giugno ultimo, sarà inferiore di 303,149,216 libbre a quello dell'anno precedente; gli sarà però superiore in valore di 36,396,608 dollari.

La goletta l'Eldorado è giunta ieri l'altro a Boston, proveniente da Galveston. E quella goletta medesima, ch'era stata veduta nei paraggi, in cui si è perduto il Central America, e che dava speranza che buon numero di passeggeri fossero da essa stati raccolti. Per mala ventura, l'Eldorado non ha salvato nessuno. Deesi quindi rinunciare alla speranza di ricevere notizie del salvamento di stiri naufraghi.

Si è costituito nella nostra città un Comitato di negozianti per raccogliere sottoscrizioni, destinate a soccorrere ai naufraghi bisognosi del Central America, e a rimpatriare i marittimi, che si sono distinti in quel terribile naufragio. Ieri già erasi sottoscritto per quasi 14,000 dollari.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 ottobre.

L'I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 27 settembre, ha ordinato che, col 1.° novembre a. c., le facoltà d'Ufficio, date colla tariffa doganale e colle posteriori relative determinazioni alla Commissione inter-

nazionale doganale esistente a Milano, debbano passare alle Prefetture di finanze di Milano e di Venezia. (Corr. aut. lit.)

Dispacci telegrafici.

Londra 13 ottobre.

Il Times ritiene possibile un altro aumento dello sconto, venendo, a quanto supponesi, predisposto un altro trasporto d'oro per l'America. Quel giornale crede che la peripezia passerà rapidamente. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 13 ottobre.

Il Moniteur annuncia avere l'Imperatore ricevuto la lettera di notificazione del matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. (Corr. aut. lit.)

Berlino 13 ottobre.

Bullettino d'ieri ore 8 pomeridiane.

S. M. il Re, durante la giornata d'oggi ebbe a rallegrarsi alcune volte di breve, ma tranquillo sonno. Non si sono riprodotti da questa mattina fenomeni di afflusso di sangue alla testa. (Corr. aut. lit.)

Berlino 13 ottobre.

Bullettino della mattina d'oggi.

S. M. il Re passò la maggior parte della notte in sonno tranquillo, con interrotti da accessi sanguigni. In conseguenza di ciò, S. M. si sentì questa mattina meno stanco. (G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 15 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

Obblig. dello Stato	al 5 p. 100	79 1/2
del 1853 con rimborso	al 5	81 1/2
del Prestito nazionale	al 5	69 1/2
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	—
al 5 p. 100 col pag. degli int. all'estero	al 3	—
Prestito con estraz. dal 1853 per fior. 100	—	137
1854	—	—
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 100	—
Obblig. esonerato del suolo dell'Aust. inf. al 5	—	77 1/2
Galizia, Ungheria	al 5	—
Altre Province	al 5	95
Azioni della Banca	—	—
della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500	—	202
Istituto di credito	—	—
della Str. ferr. con pag. intero	—	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

per 100 fior. corr.	105 7/8	es. 1.
per 100 talleri prussiani	—	3/m.
per 1 Lira sterlina	101 1/2	3/m.
per 100 talleri sul Meno per f. 120 a 24 1/2	104 1/2	3/m.
per 360 Lire nuove	—	2/m.
per 100 marche Banco	77 1/2	2/m.
per 100 Lire	—	2/m.
per 300 Lire austriache	113 1/2	2/m.
per 300 franchi	122 1/2	2/m.
per 300 franchi	—	2/m.
per 300 franchi	—	2/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 14 ottobre — Aggi. del da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/8 p. 100

VARIETA.

Treviso. — Teatro di Società. — Prima rappresentazione dell'Aroldo.

La musica dell'Aroldo piacque, in alcuni pezzi, fino all'entusiasmo; e avrebbe piaciuto ancor più nell'atto quarto, se il goffo meccanismo della burrasca e il troppo vero naufragio della barca non avessero distratto il pubblico e gli esecutori in modo da rendere incomprendibile la reale bellezza della musica. Fra gli artisti, Landi preleggia per sentimento ed azione. Dalle Sedie, baritono, canta scovamente, e la Boccabada supplisce col talento alla eccessiva pochezza della voce. L'orchestra benissimo; non così sempre i cori mal uniti e discordanti nel pezzo concertato a canone. Pesanti scene e meccanismo ridicolo. Ad un'altra volta più distesamente della musica e dell'esecuzione. X.

La Speranza d'Atene annunzia che venne scoperto, vicino al villaggio di Arundel, non lungi da Farsaglia, una tomba, che venne ravvisata esser quella d'Ippocrate; l'iscrizione non lascia alcun dubbio in tale riguardo.

All'interno fu ritrovato un anello d'oro rappresentante un serpente, l'antico simbolo della medicina, una piccola catena ed una lamina dello stesso metallo, in forma di benda, inoltre un busto in bronzo che è apparentemente quello d'Ippocrate.

Tali oggetti, egualmente che la pietra sepolcrale, la quale porta l'iscrizione, vennero consegnati da abitanti turchi del distretto a Hurni pascià, governatore della Tessaglia, il quale gli avrebbe immediatamente diretti a Costantinopoli. (Indipend.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre. — Ieri sono arrivati da Braila il brig. gen. Mad. d'Ibra, cap. Vitti, con granone all'ordine, da Sunderlin al bark ingl. Heroine Lister, cap. Chesolina, con carbone all'ordine, da Tripoli brig. azz. Buoni Amici, cap. Gin, con sale e Giannotti, cap. Buri il trab. par. Mad. del Rosario, cap. De Cagno, con mandorle, anici, fiascino, fedi, carrube ed olio per De Piccoli, De Vito, Savini e Malatesta, ed altri legni stavano in vista.

Vendevano zuccheri pesti VZ a f. 35 1/2, sc. 4 1/2, roba inferiore anche a f. 35. Continuo favore degli chi, che vanno a mancare alle richieste dell'interno. Mandorle di Romagna a f. 42 1/2, e di Puglia si pagavano a f. 44. Nallità d'affari in granaglia.

Le valute stanno sempre intorno 2 1/2 di dis. e, le Banconote ferme a 95 1/2, il Prestito pronto si è pagato 76 1/2, e 77 1/2 per gen. dopo arrivato il telegrafo d'ieri. A questo limite si manifestavano in Borsa diversi compratori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 ottobre 1857.

Sovrano 1.40.81 talli di Fr. 1.50
Zech imp. 13.80 Crocconi 6.74
insorte 13.74 Da 5 franchi 5.56
veneri 15.32 Francosconi 6.50
Da 20 franchi 22.39 Pazzi di Sp. 6.65
Doppia di Sp. 96.75 Effetti pubblici
di Anser. 95. Obbl. met. 5 p. 100 75 1/2
di Gen. 92.80 Prest. nazionale 77 1/2
di Roma 19.98 lomb. ven.
di Sav. 52.92 god. 1.° mag. 92 1/2
di Parma 24.90 Conv. Vig. del T.
Luigi nuovi 27.17 god. 1.° mag. 73 1/2
Tall. di M. T. 6.32 Scio 7

GAZZETTINO MERCANTILE.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.

idem nuova

della Strada ferrata lomb. veneta.

CAMB. — Venezia 15 ottobre 1857.

Amburgo 22 1/2
Amsterdam 24 1/2
Ancona 61 1/2
Atene 15 1/2
Austria 99 1/2
Bologna 618
Cord 601
Costantinop. 99 1/2
Genova 116 1/2
Londra 116 1/2
Luncheon 99 1/2
Livorno 99 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 ottobre 1857, ore 4 pom. — Il fallimento d'una importante Casa commerciale in manifatture, le inquietudini per l'avvenire derivanti da ciò, produssero del movimento. A motivo di questo, statti furono gli affari; la maggior parte degli effetti offerti; i corsi flaccidi. Le divise tenute ferme; non mancarono né domandate.

	St. Gen. Elir. 41.200	
	con pag. del 30/30	100
	idem Gen. S. N. Gen.	100
	idem Tirolo	101
	idem Lomb. Ven.	103
	idem Fr. Gen. Cias.	108/7
	proct. citati di Tirolo	108
	id. gen. a vaporo	1208
	id. 13. em.	500
	del Lloyd	360
	ponte catene Post.	62
	molino vap. Vienna	72
	Presb. Tyr. 1.º em.	70
	id. 2.º pr.	29
	Vig. Retorica F. 40	81 1/2

Oedenburg 5 95

Pest 4 95

Milano 4 94 1/2

son. mol. A. L. 5 88

Ungerher 5 78 1/2

Galizia 5 75 1/2

Alte Prov. 5 86

del Banco 2 1/2 61

Prest. con lett. 1854 318

1859 13 1/2

1854 103 1/2

Vigl. rendita di Como 81

ipol. Calina 4 1/2 17

Obbl. R. di Ferd. S. 5 84 1/2

Glogozza 79

nav. vap. Dan. 5 86

per Lloyd Ang. 5 88

per Lloyd Ang. 5 89

per Lloyd Ang. 5 89

per Lloyd Ang. 5 89

per Lloyd Ang. 5 89

per Lloyd Ang. 5 89

per Lloyd Ang. 5 89

Windischgrätz 27 1/2

Waldstein 27 1/2

Keglevich 14 1/2

Salm 14 1/2

S. Genes 38 1/2

 Pauy 38 1/2 || Clary 40 1/2 |

Amburgo 77 1/2

Amsterdam 87

Augusta 106

Burser 204

ATTI UFFICIALI.

ELenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)
40. A. G. Wack, fabbricatore ad Heilbronn, nel Württemberg, rappresentante di E. R. Schuler, a Vienna, invenzione di un apparato per cui la birra viene conservata, merco la presenza dell'aria, in uno stato puro, fresco e confinato al sale, il 18 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
41. A. Maria Schwell, agente di commercio a Pest, invenzione per fare, mediante drabbio, parecchi colori marcati, specialmente il rosso scuro, il cannaio scuro, il rosso, il verde e l'azzurro, il 18 febbraio 1857, per 2 anni, segreto.
42. A. G. Mikal, impiegato a Vienna, miglioramento nel modo di applicare l'azione galvanica-magnetica ai pettini e alle spazzole da testa, il 14 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
43. A. Clodovio Porta, falegname a Montebello, Provincia di Brescia, invenzione d' un battenti (bata) di nuovo genere, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
44. A. G. Marki, impiegato a Vienna, miglioramento negli strumenti musicali che suonano da sé, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
45. A. Carlo Hansel, già amministratore (ora in pensione) dei tenimenti del co. Esterhazy a Westin, in Moravia, miglioramento della sua macchina, già privilegiata, da fare soffolletti, per cui ogni sorta di legno sago o tagliato ed anche i ritagli di esso anano servibili, possono essere convertiti in soffolletti da zollanelli più o meno lunghi, il 18 febbraio 1857, per 2 anni, segreto.
46. A. Maria Müller, proprietaria di una fabbrica di macchine a Vienna, sotto la Ditta e Vedova Leone Müller, invenzione per fare a freddo madre-trini di ferro battuto e sal angoli, trapanandoli in quella lunghezza che più conviene, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, ostensibile. (Sara continuato.)

N. 21867. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)
Per la vacanza in questo Ducato di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, e la classe XII di detti, si apre col presente Avviso il concorso al posto suddetto, invitando tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 21 ottobre 1857, a questa Luogotenenza, od tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.
Dall' I. R. Luogotenenza, Padova, 29 settembre 1857.

N. 1415. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)
L' I. R. Comando dei treni militari in Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 21 ottobre 1857 per ordine dell' E. C. I. R. Comandante militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 25 settembre 1857 N. 13226 III Dip, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari, 1600 fusti austriaci di ferro vecchio, 150 fusti austriaci di rame, 600 fusti austriaci di acciaio di tela e corde, e cose da carro, oltre calce e fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in A. L. effettiva.
Treviso, 5 ottobre 1857.
Il Comandante del deposito del treno militare
KERN, capitano.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)
Viene aperto il concorso ad un posto di sostituto procuratore di Stato in Udine, cui è annesso il rango di segretario di quell' I. R. Tribunale prov., ed il soldo di fior. 800 summentale in via di graduatoria ai fior. 900.
Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, al protocollo di questa I. R. Procura Superiore di Stato col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.
Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 12 ottobre 1857.

N. 9955. EDITTO. (2. pubbl.)
Per la morte di monsign. rev. Bernardo de' Colloredo, si è reso vacante il broccetto semplice di S. Andrea nel Castello di Mole, di presunto patronato dei consorti della famiglia de' Colloredo.
Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo beneficiario dovrà insinuare i propri titoli al protocollo dell' I. R. Delegazione provinciale nel termine di 30 giorni, trascorsi i quali si passerà alla collazione nelle forme di metodo.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 26 settembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, CASCINI.

N. 8184. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)
Volendosi procedere al riassetto dell' Esercizio delle giornaliere Messaggerie postale fra Chioggia e Venezia, s'invitano coloro che credessero di appiccare a prendere direzione dei capitali relativi, facendo pervenire a quest' I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi Uffici postali, a tutto il giorno 25 corr. ottobre, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, e potendo sull' esterno indirizzarle delle pieghe: a Offerta per la Messaggeria postale fra Chioggia e Venezia; oppure indirizzandole anche direttamente all' offerta a questa Direzione superiore.
La detta offerta sarà estesa sopra carta bollata e firmata di pugno dell' offerente, il quale dovrà chiaramente indicare il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l'ammontare della sua patenza in riguardo al canone annuo, in quel modo prestata la cauzione voluta, basata sull' importo di austr. L. 800, cioè se medesimo ipotica sopra beni stabili, o con deposito sonante, e finalmente garantire la li di offerta in fideiussione all' Amministrazione postale mediante un deposito di L. 100, da farsi in questa Cassa principale delle poste lomb.-ven. ed in quella della Direzione postale di Venezia.
Si premette che il canone attualmente corrisponde per l' esercizio della Messaggeria in discorso è di L. 750 all' anno, e che i prodotti sul trasporto dei viaggiatori restano a tutto vantaggio dell' assuntore.
I capitoli d' appalto trovansi ostensibili presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia nonché presso la Direzione postale in Venezia.
Si avverte, per ultimo, che tutte le spese d' asta, compresa quella dell' inserimento del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, restano a carico del beneficiario.
Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 1.° ottobre 1857.
L' I. R. Consigli. di Sez. Dirett. superiore, ZANONI.

N. 18451. EDITTO. (1. pubbl.)
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Francesco Podreider essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Almorò 3.° detto Francesco Pisani e Maddalena Michi rappresentati dall' avv. Lib. Fabris, una petizione nel giorno 25 settembre corr. al n. 18451, contro di esso Podreider Francesco, e di Antonio Ferdinando, Pietro e Giuseppe Podreider in punto di cancellazione della iscrizione rinnovativa 10 marzo 1854, vol. 413, f. 122 n. 65-168 presso la Conservazione delle Ipoteche in Este.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Podreider Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bottoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se no di perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in seconda fila o fare tutto ciò che riparerà opportuno per la propria

diffesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia. Li 28 settembre 1857. Il nob. Vice Presidente Domenico Ghini, Dir.

N. 19546. EDITTO. (1. pubbl.)
Si notifica a Federico Kupp, assente d' ignota dimora, che la ditta Emilio Roller col' avv. Paolo equivo produce in li di cui contro la petizione in data 1857 N. 19546, per proce di av. d. Petris, in quanto in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se no di perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in seconda fila o fare tutto ciò che riparerà opportuno per la propria

AVVISO. (2. pubbl.)
Rimaste vacanti tre piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi per fanciulli poveri, affetti di totale cecità ed appartenenti alle Province venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero aspirarvi, mediante istanza presentata a questo protocollo delegatorio entro il 25 ottobre p. v., col corredo dei documenti seguenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;
b) Dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, ed del fanciullo appartenente alle venete Province;
c) Certificato medico che dichiara che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un esposto contagioso;
d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia sofferto il vaiuolo naturale;
e) Certificato medico, sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose e specialmente all' arte o mestiere.
f) Attestato parrocchiale vidimato dalla Deputazione e dalla R. Commissariato distrettuale sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta.
g) Dichiarazione del parroco se sia stato ammesso o meno, al Sacramento della Cresima, della Pentecosta e dell' Eucaristia.
Si avverte poi che l' età per essere ammesso all' Istituto, è quella dell' ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo; ritenuto che il periodo dell' istruzione è stabilito in 8 anni, col riserva di abbreviarla quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine per cui fosse in grado, con soddisfazione dell' Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utile collocatione.
Si avverte finalmente che l' aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all' Istituto, dovrà venire sottoposto all' esame si del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., DOTT. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 34731. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto nel giorno 28 settembre p. p., in seguito all' Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in noveennale appalto i diritti di Palata a S. Giustino e Marghera, si reca a pubblica notizia che nel giorno 17 ottobre corr., sullo stesso data fiscale di austr. L. 4075, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 212, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d' appalto sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I. R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 ottobre 1857.
L' I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicegovernatore, M. ARZELLINI.

N. 15818. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)
In esecuzione a Decreto 24 agosto p. p. N. 17005-1894 dell' I. R. Prefettura delle finanze, si procederà nel giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 p. m., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d' asta per cui separate imprese, l' una di taglio, riduzione e trasporto, e l' altra di vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio del bosco erariale di Fagari nel partito forestale di Asolo.
1. L' asta sarà aperta, rispetto al taglio, riduzione e trasporto sul prezzo di L. 1:70 per ogni centinaio di fascine, e per la vendita servirà di base il prezzo di L. 3:21, pure per ogni centinaio di esse fascine.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1857.
Per l' I. R. Intendente
L' I. R. Agente, GAISER.
L' I. R. Commissario, DOTT. CASTELLINI.

N. 11558. AVVISO. (3. pubbl.)
Con riverito Dispaccio 23 andante mese N. 22981-3375 l' I. R. Luogotenenza ebbe ad approvare il progetto di riassetto della novennale manutenzione, a datare dal 1.° novembre 1857, della R. strada Bresciana che da Lodi mette al confine della Provincia Cremonese, giusta il titolo, il canone di perza che deve servir di base all' asta è fissato in austr. L. 15539:74, di cui spettano L. 14,950:09 al R. Erario, e L. 589:65 complessivamente ai Comuni di Lodi, di Ombrino e di Offinengo.

L' asta che si terrà il giorno di martedì 20 p. v. ottobre, verrà aperta alle ore 10 ant. nel solito locale di quest' I. R. Delegazione, con avvertenza che dopo le ore 2 pom. non si riceveranno nuove offerte, e si lascerà soltanto continuare la gara fra quelli che già si fossero insinuati, se c'è conversione alla Stazione appaltante, la quale potrà anche protrarre l' asta ad altro giorno.
Il deposito da farsi dagli aspiranti all' appalto rimane stabilito in L. 1600 in effettivo danaro sonante, od in carte di pubblico credito al prezzo di Borsa.
Chiusa l' asta colà proclamata delibera, non si ammetteranno ulteriori migliorie.
Il Capitolo e la descrizione, sotto l' osservanza dei quali verrà fatta la delibera, sono ostensibili sin d' ora presso la Registratura delegatoria nelle consuete ore d' Ufficio.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Lodi, 28 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. FICCONI.

N. 1902. AVVISO. (2. pubbl.)
L' I. R. Direzione della Casa di pena per maschi rende noto, in obbedienza al riverito luogotenenziale Dispaccio in data 26 andante N. 30610, nel giorno 21 ottobre 1857, si terrà nell' Ufficio di quest' I. R. Direzione un esperimento d' asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, a quello che dichiarerà di eseguire il lavoro per minor corrispettivo, le opere occorrenti per la rinnovazione del cancello che divide il cortile lungo l' infermeria, dalla lavanderia nell' I. R. Casa di pena per maschi alla Giudecca.
1. Verrà aperta l' asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 1019.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 100 in moneta sonante a corso di tariffa.
3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastri, od imprenditori idonei e benevisti alla Stazione appaltante.
4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal Capitolo e dal tipo documenti che sono ispezionabili presso quest' I. R. Direzione.
5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

N. 19440. EDITTO. (1. pubbl.)
Si notifica a Luigi Tiozzo, assente d' ignota dimora, che la ditta Francesco Calvi col' avv. Montemeri produce in li di cui contro la petizione in data 1857 N. 14334 per proce di av. d. Petris, in quanto in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se no di perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in seconda fila o fare tutto ciò che riparerà opportuno per la propria

diffesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia. Li 28 settembre 1857. Il nob. Vice Presidente Domenico Ghini, Dir.

N. 510. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Nel giorno 23 ottobre 1857, presso l' I. R. Prefettura centrale di finanze, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della ceraacca comune rossa e verde, serviente agli usi degli I. R. Uffici esecutivi delle Province venete, e della ceraacca rossa fina per la controlloria delle fabbriche di burra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:
1. L' appalto sarà duraturo per anni sei, dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.
2. Non sarà ammessa la somministrazione se non che di ceraacca procedente dalle fabbriche del territorio doganale dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di fabbricatori di ceraacca.
3. Alla gara non saranno ammessi che persone, per cui dovranno l' appalto, prima dell' asta, presentare le loro patenti non che un certificato della Camera di commercio che attesti l' idoneità dell' individuo patenteato, a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo danaro, e dichiarare il loro domicilio, nonché il luogo della fabbrica.
5. Le offerte per la presente fornitura potranno essere fatte anche in iscritto mediante schede suggellate da consegnarsi avanti il principio dell' esperimento d' asta, le quali dovranno contenere: il suddetto certificato della Camera di commercio e la prova del verificato deposito cauzionale in una Cassa erariale. Tali schede esprimeranno inoltre con chiarezza in lettere ed in cifre l' offerta che viene offerta e saranno firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e condizione, avvertendosi che gli offerenti dovranno, oltre il proprio segno di veridicità che gli offerenti dovranno, oltre il proprio segno di veridicità, far firmare l' offerta da due testimoni del loro carattere e domicilio, ed uno di questa condizione dell' offerta indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell' offerente. Sulla soprascritta poi di ciascuna di queste schede dovrà apparire la seguente: « Offerta per l' I. R. Uffici esecutivi delle Province venete, e della ceraacca rossa fina per la controlloria delle fabbriche di burra e dei liquidi spiritosi ». Le offerte scritte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non che corrispondente alle condizioni d' asta, ma dovranno contenere la esplicita dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d' asta che speciali d' impresa. Finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte saranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nell' Avviso inserito nella Gazzetta di martedì 5 settembre N. 207.)
Dall' I. R. Economato centrale di finanze,
Venezia, 6 ottobre 1857.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllor, MILESI.

N. 3056. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Non avendo avuto nessun effetto l' asta tenuta il 5 ottobre p. c. per l' alienazione degli articoli inservibili d' Economato accordata col' ossequio Decreto N. 10811 del 25 agosto a. c. dell' Intendenza centrale delle I. R. R. R. Fabbriche tabacchi ed Ufficio d' acquisto in Vienna si proclama una seconda asta a mezzo di schede segrete per il giorno 28 ottobre a. c., sotto le condizioni seguenti:
1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberato al miglior offerente, salva però sempre la Superiore approvazione.
2. Le offerte potranno farsi per ogni singolo articolo, oppure collettivamente per tutti gli articoli da alienarsi, che saranno ostensibili nelle ore solite d' Ufficio presso l' Economato di quest' I. R. Fabbrica tabacchi.
3. Le offerte dovranno essere presentate a quest' I. R. Ispezione nel giorno 28 ottobre a. c. sino alle ore 2 pom., e dovranno essere suggellate, estese sopra bollo di corr. 75, e garantite col deposito del 10 p. o secondo il prezzo offerto del singolo oggetto, il deposito dovrà essere fatto o in danaro sonante, ed in Obbligazioni dello Stato al corso della Borsa.
Le offerte dovranno contenere precisamente il prezzo per ogni singolo articolo.
Dopo l' esito dell' asta le offerte saranno restituite subito tutti i depositi e non quello del deliberatario migliore che verrà retrocesso dopo fatto il pagamento totale degli acquistati articoli.
4. Trascorsi otto giorni dopo comunicati l' approvazione Superiore, il miglior offerente è tenuto di aver esportato a spese proprie tutti gli articoli comprati, nel caso contrario viene incassato il deposito a favore dell' I. R. Erario.
5. Gli articoli da alienarsi sono i seguenti:

N. 11558. AVVISO. (3. pubbl.)
Con riverito Dispaccio 23 andante mese N. 22981-3375 l' I. R. Luogotenenza ebbe ad approvare il progetto di riassetto della novennale manutenzione, a datare dal 1.° novembre 1857, della R. strada Bresciana che da Lodi mette al confine della Provincia Cremonese, giusta il titolo, il canone di perza che deve servir di base all' asta è fissato in austr. L. 15539:74, di cui spettano L. 14,950:09 al R. Erario, e L. 589:65 complessivamente ai Comuni di Lodi, di Ombrino e di Offinengo.

L' asta che si terrà il giorno di martedì 20 p. v. ottobre, verrà aperta alle ore 10 ant. nel solito locale di quest' I. R. Delegazione, con avvertenza che dopo le ore 2 pom. non si riceveranno nuove offerte, e si lascerà soltanto continuare la gara fra quelli che già si fossero insinuati, se c'è conversione alla Stazione appaltante, la quale potrà anche protrarre l' asta ad altro giorno.
Il deposito da farsi dagli aspiranti all' appalto rimane stabilito in L. 1600 in effettivo danaro sonante, od in carte di pubblico credito al prezzo di Borsa.
Chiusa l' asta colà proclamata delibera, non si ammetteranno ulteriori migliorie.
Il Capitolo e la descrizione, sotto l' osservanza dei quali verrà fatta la delibera, sono ostensibili sin d' ora presso la Registratura delegatoria nelle consuete ore d' Ufficio.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Lodi, 28 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. FICCONI.

Denominazione degli articoli	Quantità approssimativa da venderli.	Prezzo fiscale per Litre C.
Ferro vecchio	2800 libb. m.	100 L. m.
Ottone vecchio	10 "	22 "
Rame vecchio	16 "	31 "
Genere di legna forte	4500 "	20 "
Schiavi di grigi	200 "	20 "
Schiavi di spago	400 "	13 50 "
" di canapa	1800 "	28 "
" d' imballaggio	10000 "	20 "
Vetro rotto	80 "	10 "
Una bilancia di rame con fusto di ferro	N. 1 pezzo	20 "

N. 4183. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merce, in base del § 168 della Legge penale di finanza, si pubblica la seguente notizia:
1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute pubblica nel giorno 26 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.
2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.
3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatari.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.
6. Il dato dell' asta corrisponderà dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifiche delle merci da venderli.
Zorcher raffinato e farina di zucchero, caffè grigio, merci di cotone, lana e seta. Natanti di varia dimensione.
Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 ottobre 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, T. Lovell.

N. 18170. AVVISO. (1. pubbl.)
Colla scadenza della IV rata predite 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v., per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell' attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i possessori a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scorsa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1810 e successivi Regolamenti.

Carati delle sovrimposte comunali
Mirano cent. 09:6000
Pianiga " 07:5625
Mellaredo " 09:2850
S. Maria di Sala " 08:1000
Noale " 01:5000
Salsano " 07:1000
Scorze " 03:3000
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 settembre 1857.
L' I. R. Consigli. unico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 7607. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)
Inerentemente all' autorizzazione impartita dall' E. C. I. R. Luogotenenza per la Lombardia col' rispettivo Dispaccio 1.° andante settembre N. 24130-3368, dovendosi procedere al riassetto della novennale manutenzione, dal 15 aprile 1858 al 15 aprile 1867, dei Canali di Palerno e della M. rtesna, colle opere annesse lungo l' Adde fra Ognato e Gropello, e compresa la Fossa interna di Milano, si dichiara aperta l' asta per l' appalto di riassetto col mezzo di offerte segrete ossia suggellate, sotto le seguenti condizioni:
(Le condizioni per l' asta si leggono nel Supplemento a questa Gazzetta N. 37, mercoledì 7 ottobre corrente.)
Dall' I. R. Direzione lombarda delle pubbl. costruzioni,
Milano, 19 settembre 1857.

N. 22962. AVVISO. (2. pubbl.)
In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 settembre 1857 N. 30814, dovendosi appaltare i lavori di riassetto della gola destra a regolazione del fiume Brentone, con prolungamento, riassetto ed ingresso delle banche che rifinano la Reg. Arginatura destra e sinistra del fiume stesso, lungo la svolta Rosara in Comune di Cologno, Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:
1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 47043:29 nel giorno di giovedì 22 ottobre p. v., dalle ore 9 antimeridiane, presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto questo esperimento se ne terrà un secondo ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 23 e 24 dello stesso mese.
2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.
3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 100, più L. 80 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.
4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purché sia pieno ed assoluto.
5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.
6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.
7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., DOTT. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISI DIVERSI.
N. 3427. L' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano.
A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte mediche-chirurgico-ostetriche sotto indicate per il triennio 1858-59-60.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo commissariale nel termine fissato.
I capitoli che vincolano le Condotte sono ostensibili presso lo stesso Commissariato.
La nomina spetta alle rispettive Rappresentanze comunali.
Descrizione delle Condotte.
Comune di Pianiga, colle Parrocchie di Mellaredo, Rivale e Caxago, avente una popolazione di n. 2370 abitanti, con n. 1000 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 4400.
Comune di Sala, colle Parrocchie di S. Angelo, Caselle, Culana, Velerigo, e la Frazione di Stigliano, avente una popolazione di n. 3400 abitanti, con n. 1200 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 4400.

N. 19647. EDITTO. (2. pubbl.)
Si notifica a Federico Kupp, assente d' ignota dimora, che la ditta Emilio Roller col' avv. Pasquale equivo produce in li di cui contro la petizione in data 1857 N. 19547, per proce di av. d. Petris, in quanto in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se no di perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in seconda fila o fare tutto ciò che riparerà opportuno per la propria

diffesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia. Li 9 ottobre 1857. Il Presidente DE SCOLARI, Scrini, Dir.

N. 19440. EDITTO. (1. pubbl.)
Si notifica a Luigi Tiozzo, assente d' ignota dimora, che la ditta Francesco Calvi col' avv. Montemeri produce in li di cui contro la petizione in data 1857 N. 14334 per proce di av. d. Petris, in quanto in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se no di perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in seconda fila o fare tutto ciò che riparerà opportuno per la propria

diffesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia. Li 9 ottobre 1857. Il Presidente DE SCOLARI, Scrini, Dir.

N. 19645-19668. EDITTO. (2. pubbl.)
Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse
Che da questo Tribunale è stato decretato l' appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed esistenti nelle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giovanni Ferraresi argenteo di biado col domicilio a S. Silvestro con bottega a S. Samuele e a S. Nicola da To-

lentino.
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ferraresi ad insinuare sino al giorno 20 novembre p. v., inclusive in forma di sua regolare petizione presentata a questo Tribunale, in confronto dell' avv. d. Somma deputato curatore della massa concorsuale della sostituzione dell' avv. dottor Salvati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa ma esandito il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima viene esaurita dagli insinuati creditori e ciò ancorchè loro compiesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati nonché il curatore allo li, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 23 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, Comune Marittimo per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
D. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Comune di Scorze, colle Parrocchie di Cappella, Gardigiano, Peseggia e Rio S. Martino, avente una popolazione di n. 3560 abitanti, con n. 1450 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 4200.
Osservazioni. — Outime strade a ghiaia, le altre tutte percorribili con rotabili. Le residenze di Pianiga, Sala e Scorze sono centrali.
Mirano, gli 8 settembre 1857.
L' I. R. Commissariato distrettuale F. Rocchi.

N. 7432 VII. L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.
Fa no:
Che a tutto il giorno 31 ottobre 1857, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mussolente, coll' annuo stipendio di austr. L. 1200. La popolazione è di anime n. 2353, delle quali n. 1263 hanno diritto a gratuiata assistenza. L' estensione della Condotta è di miglia cinque in lunghezza e due in larghezza, con strade tutte buone e carreggiabili, meno quelle della poca parte del Comune in Colle.
Bassano, il 20 settembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale.

N. 941. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell' Ospedale Civile ed Istituto Centrale degli Esposti nella R. Città di Treviso.
Scadendo col 31 dicembre 1857 il contratto di fornitura delle vivande per tutti indistintamente gli individui ammalati e sani appartenenti a questi due Istituti, si annunzia che, dietro autorizzazione delegatoria, ottenuta col Decreto 28 settembre p. p., Num. 16051-1140, nel giorno 24 ottobre corrente, si terrà pubblica asta presso questa Direzione ed Amministrazione, onde deliberare la fornitura stessa per un solo anno che avrà il suo principio al giorno 1.° gennaio e terminerà al 31 dicembre 1858.
La gara sarà aperta sui dati seguenti per ciascuna giornata di effettiva presenza negli Stabilimenti di ogni classe d' individui, cioè:
per ogni individuo sano ed ammalato appartenente allo Spedale civile cent. 64 sessantatquattro
all' Istituto Esposti cent. 76 settantatsei, e per ogni nutrice nell' Istituto Esposti L. 1:29 lire una e centesimi ventinove, escluso per tutte e tre queste categorie qualunque altro compenso.
A norma degli aspiranti si dà biara che la presenza media di un anno degli individui dello Spedale è di circa
degli Esposti 66,000
delle Nutrici 8,000
in totale 77,700
Tutte le altre condizioni relative sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari dati e numero già pubblicato e diffuso col solito metodo, nonché dal Capitolato d' appalto ost



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, vicentino Salita ai Ventaglioli, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, alla Piazza N. 5257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di R. ciambellano al giudice di Sedia a Neusch, Francesco conte di Pongraz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il primo tenente del reggimento fanti barone Airoldi n. 23, Carlo Gerelli, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe al consigliere del Tribunale d'Appello di Vienna Carlo cavaliere di Lama, con assestione delle tasse, all'atto del suo passaggio nello stabile stato di riposo ed in riconoscenza dei suoi lunghi ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è graziosamente degnata di permettere al coadiutore arcidiale del corpo, Giovanni Schindler, di accettare e portare il generale distintivo d'onore di seconda classe, congiunto all'Ordine della Famiglia e del Merito di Oldemburgo, conferitogli da S. A. R. il Granduca di Oldemburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 ottobre, si è graziosamente degnata di nominare consiglieri d'Appello in Vienna: Consiglieri del Tribunale provinciale di Vienna, Sigismondo Ueberacker e Silvestro Massari.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze dell'8 ottobre 1857 (1), col quale viene disposto il richiamo delle monete spicciolate di rame da 10 centesimi, coniate per il Regno Lombardo Veneto, in seguito a Sovrana Risoluzione 28 gennaio 1849.

Il Ministero delle finanze trovandosi indotto ad ordinare quanto segue, circa il richiamo delle monete spicciolate di rame da 10 centesimi, dell'anno 1849 del Regno Lombardo-Veneto:

1. Le monete da 10 centesimi, coniate per il Regno Lombardo-Veneto, in seguito a Sovrana Risoluzione 28 gennaio 1849, secondo il sistema della Sovrana Patente 1.º novembre 1823, vengono poste fuori di corso colla fine di marzo 1858.

2. Rimane, in generale, in attività la disposizione relativa all'accettazione delle monete spicciolate, contenuta nel Decreto del Ministero delle finanze del 28 giugno 1852 § 3 (Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata L. N. 161, pag. 727, anno 1852). Soltanto per facilitare ai possessori delle monete spicciolate richiamate, lo spendere prima dell'espil del termine fissato nel § 1.º, viene, in via di eccezione, permesso che quelle monete, fino a quel termine, vengano impiegate in pagamenti alle pubbliche Casse, fino all'importo di lire austriache sei.

3. Dopo trascorso il mese di marzo milleottocentoquattrocento, le monete spicciolate di rame, richiamate secondo il § 1.º, sono poste fuori di corso, e verranno accettate dalle II. RR. Casse di Milano e Venezia, soltanto come materia di rame, a peso ed a prezzi specialmente da fissarsi.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 26 settembre p. p., ha trovato di accordare all'avvocato in Adria, Angelo dott. Pozzan, la chiesta traslocazione in Schio.

N. 47904 - 2629 V.
L. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE IN ROVIGO.
Avviso.

Il ponte, costruito a spese erariali sull'Adige, a Boara, che congiunge stabilmente le due Provincie del Polesine e di Padova, ed il quale, per degnazione speciale di S. M. I. R. A., è fregiato del nome augusto della graziosissima nostra Imperatrice ELISABETTA è compiuto.

Ottengono il competente assenso, si porta a pubblica notizia che verrà aperto definitivamente al libero transito la mattina del 19 corrente, vigilia dell'annuale fiera di questa regia città, colla cessazione contemporanea del passo doppio attuale.

Rovigo, li 14 ottobre 1857.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L. I. R. Fidelegato, ZAMBULLIN.

(1) Contenuto nella Puntata XXXV del Bullettino delle leggi dell'Impero, dispensata il 4 ottobre 1857, al N. 189.

N. 8515-1384-III. AVVISO.
Col giorno 31 ottobre corrente, cesserà di esistere l'I. R. Stazione di Poste-cavalli, attualmente assistente in Cavernago.

La distanza fra Bergamo e Cavernago, e viceversa, resta fissata in poste 2 e 1/4; ascendendo o discendendo dall'alta città di Bergamo, la distanza sarà calcolata in poste 2 e 3/4.

Il che si porta a comune notizia.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, li 13 ottobre 1857.

L. I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore ZANONI.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 ottobre.

(Dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna del 13)

In molti modi si fanno udire da molti e molti anni nei paesi della Monarchia austriaca le coglianze dei nostri confinanti cattolici d'Oriente sulle loro condizioni religiose. Sotto la dominazione di Maomettini, sovente circondati da popolazioni scismatiche, e povere, mancava loro troppo di frequente, a non parlare delle scuole e dei mezzi di educazione, perfino i requisiti più modesti per poter esercitare il semplice culto divino e i locali più indispensabili per salvarsi da disordini dell'atmosfera. E degno di grande estimazione che, emigrando soffocati estinguendo, siano rimasti saldi nella fede. Ma ciò dovrebbe estendere muovere le anime cristiane a cooperare volentieri per migliorare il deplorabile loro destino. Qualche cosa finora fu fatto per essi, per la cura degli augusti nostri Sovrani. Ma ad essi, malgrado ogni loro buona volontà, non è possibile di soccorrere tanti bisogni. È necessaria la cooperazione unita di tutti coloro, i quali non vogliono essere insensibili alle sofferenze del loro confratelli.

Tali condizioni, che esistono del resto anche nell'Asia minore e nei paesi fino al Gange, hanno fatto sorgere, in alcuni uomini bene intenzionati del ceto ecclesiastico, la domanda se non fosse doveroso e possibile di dare qualche aiuto a' Cattolici di quelle terre. Presenti il pensiero di fondare a quello scopo un'Associazione, che si estendesse a tutta la Monarchia. Noi pensiamo a' Cattolici dell'America del Nord, rendiamo possibile che a' negri della più infelice Africa spanda la luce del Vangelo, e perché non dovremmo egualmente rivolgere i nostri sguardi, testificare il nostro amore cristiano, a' nostri più pressanti confinanti, che in parte hanno la stessa origine d'una porzione rilevante della popolazione della Monarchia? Queste considerazioni fecero maturare il pensiero di promuovere la fondazione d'un'Associazione sotto la protezione della immacolata Vergine Maria ed allo scopo di soccorrere i Cattolici dell'Impero ottomano e dell'Oriente.

Siccome questo proponimento riguarda la Chiesa, dovette prima di tutto esser fatto conoscere al nostro Pastore, S. Em. rev. il sig. Cardinale Arcivescovo, e dovette essere sentita la sua volontà. Non vi poteva esser dubbio sulla dichiarazione di esso. S. Em. vide nel proponimento un'opera in sé meritoria, ed utile anche sotto altri rispetti delle sue conseguenze ed effetti. Non indugò quindi ad approvarlo. Non vi ebbe quindi ostacolo al portare a notizia del proponimento stesso le supreme Autorità dello Stato, di presentar loro gli Statuti ed il progetto d'una notificazione, e di pregare a permettere d'istituire la cosa.

Nel 6 agosto, pervenne all'eccezionale Ministero del culto e della istruzione la comunicazione che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 settembre a. c., si era graziosamente degnata di permettere che, mediante l'Associazione della Immacolata Concezione di Maria, vengano aperte scuole in tutta la estensione della Monarchia, onde sussidiare i Cattolici in Oriente.

Quindi era primo obbligo di quelli, che avevano promosso la cosa, di pregare S. Em. il sig. Cardinale Arcivescovo della grazia di assumere il protettorato dell'Associazione. Siccome S. Em. adori a tale preghiera, poté venir definitivamente costituito il Comitato. Esso è formato da signori:

Arcivescovo di Coesars, ed Abate generale della Congregazione dei Missionari, col diritto d'indicare fra suoi conventuali un sostituto, che nominò sotto nella persona del P. Ignazio Schükler;

Mariano Keller, consigliere ministeriale nel Mi-

nistero del culto e della istruzione;
P. Giuseppe Mastek, commissario del S. Sepolcro;
Cavaliere di Hock, capo Sezione nel Ministero delle finanze;

Barone di Mayerhofer, tenente-maresciallo;
Di Hammer, consigliere unico presso il Ministero degli affari esteri;
Federico di Hurter, consigliere aulico, ed istoriografo dell'Impero;

Bernardo cavaliere di Meyer, consigliere ministeriale, presso il Ministero dell'interno;
Conte O'Donnell, presidente dell'Associazione di S. Severino;

Conte Fries, cassiere dell'Associazione Mariani, per la Missione nell'Africa centrale;
Francesco Breithner, cassiere dell'Associazione di S. Bonifacio, e dell'opera della Santa Infanzia.

A presidente del Comitato fu eletto, il 2 corrente, il sig. Federico di Hurter.

I reverendissimi signori Arcivescovi e Vescovi della Monarchia vengano quindi, mediante l'eccezionale Ministero del culto e della istruzione, posti in cognizione della fondazione dell'Associazione, e vengono invitati a cooperarvi. La traduzione della notificazione nelle varie lingue principali della Monarchia è già pronta; stench in breve sarà possibile di diffondere la più universale cognizione dell'Associazione.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 corrente.

Quanto a cose locali, c'è recarono un decreto del *Moniteur*, il quale modifica il regolamento interno del Collegio di Francia. L'amministrazione del Collegio, affidata finora quasi esclusivamente all'assemblea dei professori, passa sotto la direzione immediata del ministro dell'istruzione pubblica. Un altro decreto conserva a' professori il diritto di chiedere un supplente, dopo vent'anni di servizio effettivo nell'Istituto, o per cagione d'infirmità grave, pur rimanendo titolari della loro cattedra, e conservando i loro diritti interi alla pensione.

Nel rimanente, la questione dei Principati danubiani torse ad essere il principale argomento dei discorsi dei giornali di Parigi. Quelli, ricevuti ieri, registravano, nei loro sommari politici, le asserzioni d'un giornale tedesco, la *Börsenhalles*, secondo cui la detta questione sarebbe stata messa in campo a Weimar e trattata, non fra due Imperatori, che vi si incontrarono, ma fra il principe Riccardo di Metternich ed il principe Gortschakoff. Oltre a questa particolarità, la *Börsenhalles* pretende anche sapere che il risultato della conferenza non sia stato favorevole alle viste dell'Austria; e la conclusione, che è trale dal linguaggio, a dir su, tenuto in tal occasione dal rappresentante della Russia, è che siano stati presi a Stuttgart impegni positivi ed irrevocabili fra la diplomazia francese e la diplomazia russa, e che, per conseguenza, a comporre le cose, unico mezzo sia adunare un nuovo Congresso. Vere e false che siano le asserzioni della *Börsenhalles*, la quale certo non ha più che altri il privilegio di conoscere i segreti della diplomazia, certo è, e l'osserva anche il *Journal des Débats*, che, in quest'ultimo punto almeno, ella non corre il rischio d'essere smentita, poiché il trattato di Parigi decise appunto che il Congresso abbia ad unirsi di nuovo per istituire definitivamente sulla questione dei Principati, qualunque esser possa l'esito delle negoziazioni, inavolate su tal questione fra diversi Gabinetti. Soltanto, giusta la procedura stabilita dal trattato di Parigi, la nuova adunanza del Congresso non può tenersi se non quando i Divani avranno compiuto l'opera loro, e la Giunta europea avrà spedito sopra il suo rapporto al Congresso medesimo, come abbiamo già anche di recente ricordato. Or si sa che i Divani de' due Principati sono adunati in questo momento a Jassy e Bucarest; ma non si conosce peranco l'esito delle loro deliberazioni. Intanto, il prossimo scioglimento della grave questione, che ripigliò il primo fra quelle della giornata, dà origine a voci d'ogni guisa; e fra queste alla seguente, corsa già ancora in addietro, e che troviamo

notata in un carteggio di Parigi del Nord, e riprodotta anche dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, ieri giunta:

«Esito nel comunicare la voce corsa intorno alla candidatura del Principe Gioacchino Murat al trono della Moldo-Valachia; ma questa voce comincia a dissolversi, e si accerta che sarebbe mancanza la mia il non farvene menzione.»

E noi, appunto per debito di cronisti, la registriamo. Per l'opposto, un'altra voce, certo più verisimile, è messa in giro dal *Correspondente di Norimberga*. Giusta una corrispondenza da Berlino, 17 corrente, in quel giornale inserita, assicurasi che, oltre alla circolare turca, di cui demmo ieri l'estratto, c'è altresì un memoriale turco, il quale indica l'unione amministrativa come espedito possibile. Credesi che ci sia stato indirizzato alle Potenze europee con una lettera d'accompagnamento; e si accerta che in esso la Turchia sostiene che le disposizioni da prendersi per il riordinamento dei Principati, secondo il trattato di Parigi, debbano essere stanziate nel futuro Congresso ad unanimità voti. Quest'argomento dell'unanimità de' voti era stata già più volte promossa, ma non era mai stato accampato in un documento ufficiale.

Accennammo nel *Bullettino* d'ieri l'articolo, nel quale il *Morning Post* accusava formalmente il Cardinale Wiseman ed il dottor Cuijn, Arcivescovo di Dublino, d'aver disolto i Cattolici dal prender parte alle collette aperte in favore delle vittime dell'insurrezione indiana. In una lettera, indirizzata da Roma al suo vicario generale, e pubblicata dall'*Univers*, l'Arcivescovo di Dublino imprende a scolare i Cattolici irlandesi dall'impugnazione, data loro dal giornale protestante. Secondo la testimonianza del venerabile prelo, l'estensione de' Cattolici, che quel giornale denunzia come atto di grella birichetteria, fu provocato dallo spirito d'intolleranza ed esclusione, mostrato dai protestanti in una recente occasione. La Giunta protestante, incaricata di distribuire le somme, provenienti dalle collette, fatte nel 1854 per l'esercito di Crimea, rifiutò di assegnare parte alcuna di quella somma alle vedove ed agli orfani de' soldati cattolici. Prima di raccomandare la nuova colletta a' Cattolici irlandesi, l'Arcivescovo di Dublino vuole che gli sia data l'assicurazione che le somme, le quali verranno raccolte, non saranno per essere adoperate a solo favore de' protestanti.

A tenore d'un carteggio di Parigi, pubblicato nel Nord, il Governo francese avrebbe dato in questi ultimi tempi all'Inghilterra prove d'una simpatia non equivoca, e s'adoperebbe a porgerle tutti i mezzi d'agevolare la spedizione delle sue truppe nell'India. Non solamente avrebbe offerto il passaggio di quelle truppe sul territorio francese, ma avrebbe preso l'impegno d'intercedere appresso il pascià d'Egitto per indurlo a conceder del pari il passaggio a tutte le forze, che l'Inghilterra spedir volesse per quella via. Il *Journal des Débats* soggiunge che informazioni, attinte a buona fede, gli permettono di confermare tutti questi fatti. Però, il Nord prosegue dicendo che il Governo inglese ha declinato le offerte del Governo francese; e il *Journal des Débats* confessa non avere nessuna informazione particolare, che l'abilità a dire se il giornale belga la sappia così giusta su quest'ultimo punto, come sul primo.

Dalla Spagna niente ancora di nuovo, fuorché altre combinazioni ministeriali. La Regina aveva fatto chiamare i sigg. marchese di Viluma e Martinez de la Rosa, presidenti del Senato e del Congresso, ma nulla era trapeolato di quanto era avvenuto in quella conferenza. Pure, il 7, alla partenza del corriere, la voce più accreditata era che il sig. Bravo Murillo avesse assunto l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto. Tanto annuncio almeno la corrispondenza indirizzata all'*Agenzia Havas*; ma, osserva la *Patrie*, fuorché il telegrafo non abbia parlato, non bisogna credere nulla. «Ad ogni modo di tutte le voci più contraddittorie, l'eroina del nostro romanzo essendo l'infamia dell'ente politico, ne venne di conseguenza che l'autore rinunciò, per ora, a quel secondo studio di questo ente, nel quale l'uomo per nobiliti inganni, e per fede ardente, e per entusiasmo febbrile, succedeva col martirio quell'idea, che si sente in cuore, sebbene non sia ancor giunta alle regioni dell'intelletto. E ciò egli neppure assai, perché questa era fase molto più poetica, in cui il suo ente si formulava in forti individualità ed in atti generosi, lasciando così materia all'arte, su cui lavorare e imprimere. Invece fu costretto a vagare ovunque ei vedea una pisticella che spuntasse, un bagliore che accennasse la vicinanza del fuoco, e segnare la nascita, e quindi, oltre il ripetersi, anche lo sperdersi dell'ente delle forze e dell'impressione. Che se ciò non è difetto in altri componimenti, crediamo che lo sia in un lavoro letterario, che non è storia, ma romanzo. L'autore pure ebbe presagio di questa mancanza, e quasi a riparo, cercò d'ingrandire colossamente il suo principale personaggio, che è Marco, onde il lettore avesse il suo fare e il suo punto. Ma questo medicamento, raddolcendo alquanto gli errori del sistema adottato, condusse necessariamente ad altro difetto, cioè alla sproporzione di Marco. E prima di parlare dell'eroe, sia lecito di tracciare in breve la tela su cui figurano gli altri.

Evvi uno stato retto da forma monarchica assoluta, sotto un Re, il quale è buono, amante del popolo (o, per meglio dire, della popolarità), ma tenero delle sue prerogative e mai servito da suoi ministri. Ora questo Re chiama al Ministero della pubblica istruzione un uomo, che, con qualche velleità liberale, s'era

torie, che girano, dice l'Iberia, noi compen-
«diano così lo stato delle cose: Si sa che non
si sa niente.» Ecco bene informati!

La Persia è giunta a Liverpool col giornale di Nuova York del 30 settembre. Lo stato della Borsa di Nuova York sembrava più favorevole, e le notizie finanziarie di Boston erano anch'esse più soddisfacenti.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ricevuti ieri.

Togliamo i seguenti passi ad un articolo di fondo dell'*Osservatore Triestino*, giunti ieri:

La creazione della medaglia di S. Elena ha prodotto una terribile procella nella stampa tedesca, la quale non impedi però a migliaia di veterani tedeschi di concorrere per ottenerla. La stampa tedesca vede in questo segno un ricordo del tempo d'umiliazione della Germania; i veterani tedeschi vi scorgono invece solo una memoria dei valorosi fatti, che essi compirono nella loro giovinezza. Chi è quel vegliardo, che, al tramonto di sua vita, non getti con orgoglio uno sguardo retrospettivo al tempo di sua giovinezza, quando il suo braccio era forte? Quanto più debole ed inabile egli si trovi nel compiere ora nuove eroiche azioni, con tanto maggior forza egli s'avviticchia alle rimembranze della sua età giovanile. La vittoriosa carriera di Napoleone fu confrontata spesso, e non a torto, con un'epopea; e chi non sentirà l'orgoglio di aver sostenuto una parte in una epopea? D'altronde, quei veterani non avevano allora una scelta libera, essi seguivano il comando del loro Principe, e vedono perciò tanto meno una cosa biasimevole nella loro partecipazione alle battaglie vittoriose del grande Imperatore. Non son io meravigliato quindi punto se tanti invalidi tedeschi cercano di ottenere la medaglia di S. Elena. Quando anche non abbia combattuto per una cattiva causa, pure egli va orgoglioso delle eroiche azioni, che vennero per essa compiute, ed è perciò appunto che si tiene in onore anche il valore del nemico. Tutt'altra poi si è la questione, se questi invalidi tedeschi sarebbero pronti a schierarsi sotto le stesse bandiere, quando queste dovessero minacciare nuovamente la loro patria: e a questa domanda si può rispondere negativamente senza nutrire alcun dubbio.

I tempi si sono così cambiati considerevolmente, e come oggi non si troverebbe un Principe, che fosse propenso a fare un'alleanza con un seggiatore della Germania, così non si troverebbe oggi un braccio tedesco, che lo volesse servire. Vi stavano ancora inoltre truppe tedesche sotto le bandiere di Napoleone, allorché tutta la Germania si era sollevata per liberarsi, e le gloriose memorie delle nuove generazioni tedesche si collegano ad altri nomi e ad altre vittorie, che a quelle degli invalidi tedeschi, come fu ciò accennato ultimamente con molta energia nel discorso del Re di Prussia al reggimento decimotercio delle sue guardie.

Con degli invalidi non si conquista il mondo, ed i vecchi guerrieri tedeschi stanno oggigiorno abbastanza solli e sparsi in mezzo alle nuove generazioni.

Né crediamo che questa idea dell'Imperatore Napoleone III fosse ostile contro la Germania; che come tale essa avrebbe sbagliato lo scopo del tutto; giacché, come diciamo, essa provocò una formale procella in tutta la pubblica opinione tedesca, e il concetto delle gloriose rimembranze di alcuni vecchi invalidi assero, molto più numerose, in Germania le ricordanze dolorose, ricordanze di umiliazione, tristezza e miseria, che oscurano del tutto quel po' di splendore, il quale sparge i suoi raggi su qualche capo cecuto.

Visti quest'agitazione in Germania, i fogli francesi si trovano più che mai indotti a predire la pace con forza ancora maggiore di prima, e a strambettare nel mondo il tema: *L'Empire c'est la paix*, con tutte le possibili variazioni. Noi crediamo loro tutto ciò ben volentieri, giacché insistiamo nella nostra opinione, espressa allorché veniva pianuto il campo di Chalons.

Tutte le splendide vittorie di Napoleone I non valsero a consolidare il suo trono e a mantenere sul trono la sua dinastia. Ciò, che non è riuscito alla politica della guerra, può riuscire solo ad un sistema di pace, di rispetto per i diritti ed interessi stranieri. Anche la Francia di oggi non è più la Francia d'ancora. Essa darà prove del suo valore in ogni guerra necessaria, come nell'ultima contro la Russia; ma essa non si recherà con entusiasmo in una guerra ingiusta. Fra tutti i suoi vecchi Re, nessuno è più popolare in Francia che Enrico VI, e ciò egli deve per la più alta sua umanità ed al suo detto: «voler egli far tanto finché ogni Francese abbia un pollo nella sua penola.» Ma

guadagnata gratis l'aura del favor popolare, mentre realmente era attonito cieco d'un partito rivoluzionario, esistente in segrete massonerie. Questo ministro sceglie a suo segretario Marco, che gli ha salvato il figlio, e, volendo promulgare una circolare ove erano cadute alcune parole sospette agli *Argo* del vecchio sistema, incontra l'ira de' suoi colleghi, e, dopo essersi gentilmente beccato alcuni favori del Principe, ritira placidamente la sua circolare. Ma i massonici, che vogliono dar esca al popolo e compromettere il ministro, combinano di forzarlo ad esser celebre, e aspettano mentre a caso passava per la piazza dell'Università, lo acclamano eroe, martire e padre della patria; e il poveretto, che in suo cuore bestemmiava tutti i liberali di questo mondo, deve fare buon viso e ringraziare. Presto però capitano gli sbirri, e tutto è finito. Intanto uno zerbino, nipote di questo ministro, ruba una ragazza, figlia di un povero cieco, e poi, per soprammercato, la bastonare, quasi mortalmente, il fratello della rapita, che aveva avuto l'idea di riavere la sua sorella. Tal fatto è raccolto dai massonici, che, gridando all'ingiustizia, rassembra il popolo, il quale corre minaccioso al palazzo, ove crede il colpevole, poi al palazzo del Re, chiedendo vendetta e riforme, acciòché tali soprusi dei nobili non sieno iuditi. Il vecchio Marco sta dubbioso, poi cede, accenna riforme, e nomina ministro Marco, che s'era messo a capitanare nella preta il popolo. Questo è tutto l'Intreccio, meno alcune sdeccature e scene secondarie, che è inutile ricordare. Come ognun vede, la macchina del romanzo è rudemente grandiosa, ma è arida, né può menomamente aiutare l'autore con tutti

APPENDICE.

CRITICA.

Marco ou les enfants de l'aigle par M. Jean Etienne de Camille (G. S. Marchese). Deux forts vol. in 8° — Turin, 1856, chez Bocca. — Milan, chez Dunod. — Prix: 8 fr.

Il romanzo, quale meditazione delle antiche forme perdute in quella catastrofe universale, che fu la rivoluzione dell'ottantanove, è, come pure il dramma, figlio legittimo del nostro secolo, di cui egli rappresenta a meraviglia e le incertezze e le miserie e le virtù. È bensì vero che altri, prima di Guiseppe Scotti e di Federico Schiller, avevano trattato, e splendidamente, la forma estrinseca sì del romanzo come del dramma; ma se ben consideriamo, sotto quella forma nuova e tutta la passione vecchia, tutta l'autica vita, e quella nettesza e quella semplicità, unite a precisione somma, che sono i caratteri delle opere sublimi dei nostri padri Bernardino di Saint-Pierre e Gian Giacomo Rousseau non hanno nulla di comune col nostro romanzo; e Shakespeare, coi suoi drammi storici, rimane solo, isolato, non tentato mai, e forse da non tentarsi. Fu solo dopo la rivoluzione, quando, rotta la compagine di ogni ordine sociale, sorsero le nuove forze staccate dal ceppo paterno, incapaci di vita propria, e anelanti ad un avvenire incerto, che si trovò la via di mezzo, onde riposare alquanto e riprendere la lena. Si credette con ciò non ispergiurata la fede de' padri, non tradita la speranza dei posteri. Ben presto,

tale bandiera di pacifica combinazione fu veduta sfarsi in ogni dove, penetrare fra troni e la filosofia, ed anche in letteratura, ove subito giganteggiarono i novelli campioni; e se il Manzoni e lo Scotti, col romanzo, han rotte in parte quelle magnifiche linee degli antichi, certo la loro opera d'incrocamento fu sì forte, che ebbero quasi tutti i pregi degli avi, più quelli che la nuova età andava cercando. Così accadde anche al dramma; e Schiller e Göthe hanno in molta loro predilezione questo vanto sommo di dominare le due età senza tema o timore. Ma forse essi avevano suscitato ancora il latte delle muse, e la loro nascita aveva raccolto l'ultima ispirazione dell'antichità, che si ritraeva ad essa.

Estimo in parte il desiderio del riposo, e cessata anche la novità della ragione, lo spirito pubblico esaminò se stesso, e s'accorse d'aver una gran testa tutta piena, con mani e piedi assai piccoli; insomma d'essere sproporzionato. E allora venne l'affaticarsi onde reggersi in bilico. Intanto, la letteratura, rappresentante sincera dell'epoca in cui vive, avendo bevuto a queste sorgenti, ed essendosi data tutta tale impulsione, si diede lo spettacolo di superbe grida, di generosi slanci e grandezze embrioniche, che onorano la pertinacia e l'ardire di chi li fece, ma che lasciano sempre quella trista impressione, che si ha nel vedere uno affaticarsi con tutte le forze, rompersi sul lavoro senza sosta di tempo, non badando né a far né a non far, e non giungere a meta. E qui è d'uopo che lo si spieghi: una meta l'han raggiunta, perché han formulato alla meglio ciò che è nel pensiero di quasi tutti; ma manca loro la perfezione, che rende imper-

ture le opere de' grandi, e quel carattere certo che le forze, e molte volte fin in se, che pure è il loro pregio principale. E come mai potrebbero gli autori dar ciò che manca a tutta l'età? Come potrebbero essere perfetti, se tutti noi, che camminiamo nella nuova via, siamo appena abbozzati? Hanno però a doversi cuor caldo, spirito ardito, e quasi profetico, ed audacia alcune volte felice.

In tale categoria di produttori, è sotto l'infusso di tali principi, sentiva a noi che sia nato il romanzo del signor Marchese, che annunziamo. Scopo dell'autore fu di dipingere a grandi tratti una delle note caratteristiche del secolo presente: la prevalenza dell'ente politico sull'ente morale. Egli studia i germi del suo ente, quando per contatto e per commercio reciproco del secolo scorso altri secoli e dell'individuo col suo secolo tale fecondazione succede, segue i suoi moti primi e incerti, interpreta i suoi consueti vagiti, le sue puerili contraddizioni, l'apparire e lo scomparire di esso, tante una minutissima cronaca di tutte le intime ed esterne di questa idea principale. Per verità, se il soggetto dell'ente politico è vitalissimo per i nostri tempi, è altresì vero che mettere sotto l'opera dell'arte un bisogno, che è ancor vago, e ritirarlo nella sua infanzia, quando, cioè, non ha forma, non ha braccio da operare, ma cresce di per sé quasi per legge fatale, fu tentativo arditissimo, e tale, che avrebbe potuto spaventare ogni più eletto ingegno. E per quanto bruscamente maneggiò il nostro autore, pure era impossibile, a nostro credere, non incappare nei difetti, che egli stesso aveva quasi spontaneamente accettati come corollario del suo piano.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)
47. A. Gugi, Comata, fabbricatore a Vicenza, invenzione di una macchina per fare ogni sorta di posate con qualsiasi metallo, molla l'apparizione di due pontoni, il 20 febbraio 1857, per 5 anni, segreto.
48. A. Gugi, Köhler e Adolfo Reach, fabbricatori di macchine a Praga, miglioramento dei torchi da bolli e sugelli, per cui le impronte su lettere, documenti e pacchi succedono colla massima celerità e nitidezza, e possono essere neri o a colori, a secco, in rilievo, o d'incavo, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
49. A. Gugi, Rubesch, custode del Gabinetto microlitico del principe Ferdinando Loukowitz, invenzione per fondere a fuoco le così dette pietre pirochiche (basalte, scorie, ecc.) calcinate separatamente ed insieme, e avere una sostanza che può essere versata, cindrata e sottoposta a torchio per la fabbricazione di tutti d'acqua o di gas, lastre di pietra, grimaldi, ecc., il 20 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.
50. A. Pietro Luigi Grossmann, ingegnere a Parigi, rappresentato da G. Maki a Vienna, invenzione d'un forno di nuovo genere per raffinare e fondere, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, estensibile.
51. A. S. Alino Hughes a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione di una macchina da segare trasportabile, il 20 febbraio 1857, per 1 anno, estensibile.
52. A. Gio. Nepomuceno Andrea Sogador, fabbricatore di carte da gioco a Vienna, invenzione d'un nuovo metodo per fare ogni sorta di carte da gioco con speciali ornamenti all'ingiro, il 22 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.ª pub.)
Rimasto vacante in questo Istituto un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 800. Le cui condizioni sono le seguenti: estensibile anche ai posti vacanti di risulta di aggiunto distrettuale di II classe, a tutto il giorno 31 di dicembre mese di ottobre.
Chiunque credesse periti di aspirarvi, dovrà, non più tardi della scadenza di detto termine, aver prodotto a questo protocollo ed a quello delle rispettive R. R. Delegazioni provinciali, analogo istanza, formata delle volute pezze.
Dall' R. Delegazione provinciale, Milano, 7 ottobre 1857.

AVVISO.

(1.ª pub.)
Approvato dall' E. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio 26 p. settembre N. 31080, il progetto di adattamento della strada postale trevigiana, attraversata questa R. città, compresa fra la testata del ponte Murolo sul torrente Arco e l'arco monumentale all'estremo del Borgo di Tiera verso Felice, e della successiva novennale manutenzione, si fa noto quanto segue:
1. L'asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 22 settembre sotto la presidenza del R. Delegato, sul dato peritale di a. 16417:86 per l'adattamento, e di a. 1603:65 per la manutenzione, delle quali a. 1624:18 a prezzo assoluto, e di a. 1679:47 a fornitura. Sarà poi continuata a pagamento della Stazione appaltante nei successivi giorni 23 e 24.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la propria offerta con un deposito di a. 100.
3. Le opere di cui sopra, saranno, e lo stesso dicasi della manutenzione, deliberate all'ultimo miglior offerente, eccettuato il migliore fuori d'asta e salvo superiore approvazione, e con cui data soltanto resta obbligata la Stazione appaltante, mentre il deliberatore lo sarà fino al momento dell'offerta.
4. A cauzione del pagamento si esige un deposito o legale cauzione di a. 1200, effluibili entro giorni otto dalla data della comunicazione della superiore approvazione: mancando, il deliberatore perderà il deposito d'asta, la quale verà senz'altro, raperta a tutto di lui rischio e pericolo, ed a senso di legge.
5. All'atto della firma del processo verbale d'asta dovrà il deliberatore eleggere domicilio legale a Belluno, depositare a. 10 per le spese del contratto, salvo rescritto, e se mai avesse offerto per persona da dichiarare, indicarla. In questo caso anche il firmante resta formalmente obbligato all'adempimento dei patti susseguenti (art. 4).
6. L'asta si terrà sotto l'osservanza delle discipline portate dall'italico Decreto 1.º maggio 1807 e successive disposizioni, e le spese tutte inerenti al relativo contratto saranno a carico esclusivo del deliberatore.
7. I tipi, la descrizione veneta ed i Capitolati d'appalto, restano in a. osservabili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.
Dall' R. Delegazione provinciale, Belluno, 13 ottobre 1857.
L' R. Delegato, Nob. CISOSSI.

EDITTO.

(3.ª pub.)
Per la morte di monsign. rev. Bernardo de Caloreto, si è reso vacante il beneficio semplice di S. Andrea nel Castello di Mels, di presunto patronato dei consorzi della famiglia de Caloreto.
Chiunque pertanto volesse vantare diritto alla presentazione o nomina del nuovo beneficiario dovrà insinuare i propri titoli al protocollo dell' R. Delegazione provinciale nel termine di 20 giorni, trascorsi i quali si passerà alla collazione nelle forme di metodo.
Dall' R. Delegazione provinciale, Udine, 26 settembre 1857.
L' R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISO DI CONCORSO.

(3.ª pub.)
Volendosi procedere al rimpiego dell'Esercizio delle giornaliere Messaggerie postali fra Chioggia e Venezia, si invitano coloro che credessero di applicarsi a prendere cognizione dei capitoli relativi, facendo pervenire a questa R. Delegazione provinciale, a mezzo dei rispettivi Uffici postali, entro il giorno 25 corr. ottobre, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, e ponendo sull'esterno indirizzo delle pieghie: «Offerta per la Messaggeria postale fra Chioggia e Venezia» oppure indirizzando anche direttamente l'offerta a questa Direzione superiore.
La detta offerta sarà estesa sopra carta bollata e firmata di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente indicare il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in qual modo presterà la cauzione voluta, fissata nell'imperio di a. 1800, e se la cauzione ipotica sopra beni stabili, o con deposito sonante, e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all'Amministrazione postale mediante un deposito di L. 100, da farsi in questa Cassa principale delle poste lomb.-ven. od in quella della Direzione postale di Venezia.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

ATTI GIUDIZIARI.

N. 18378. EDITTO.
Per ordine dell' R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccini essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Berra, rappresentati dall'avv. Alvisi una posizione nel giorno 6 luglio p. p. al N. 12825, contro di esso Faccini in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. 12104:77, ed accessori.
Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaetano dott. Faccini, si è nominato ad esso l'avv. dr. Petris, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.
Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo scappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto procuratore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nella via regolata, affinché, sulla detta posizione, sia con Decreto d'oggi pronunciato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Rocco Convenuto do-

Si promette che il canone attualmente corrisposto per l'esercizio della Messaggeria in discorso è di L. 720 all'anno, e che i prodotti sul trasporto dei viaggiatori restano a tutto vantaggio del passeggero.
L' R. Delegazione provinciale, Padova, 28 settembre 1857.
L' R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO.

(3.ª pub.)
Rimasto vacante tre piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi per fanciulli poveri, affetti da totale cecità ed appartenenti alle Province venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero approfittarne, purché le loro istanze sieno prodotte a questo protocollo delegazionario entro il 25 ottobre p. v., col corredo dei documenti seguenti:
a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;
b) Dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, ed il famiglia appartenga alle venete Province;
c) Certificato medico che dichiara che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un esposto contagioso;
d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia sofferto il vaiuolo naturale;
e) Certificato medico, sull'età e robusta costituzione fisica del fanciullo e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose e specialmente un'arte o mestiere.
f) Attestato parrocchiale vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta.
g) Dichiarazione del parroco se sia stato ammesso o meno, al Sacramento della Cresima, della Penitenza e dell'Eucaristia.
Si avverte poi che l'età per essere ammesso all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo, ritenuto che il periodo dell'istruzione è stabilito in 8 anni, durante i quali l'abituazione all'istituto dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine per cui fosse chiamato a soddisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.
Si avverte finalmente che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame di un consiglio consulto, come del medico primario di esso Istituto.
Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 24 settembre 1857.
L' R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

AVVISO DI ASTA.

(3.ª pub.)
Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 28 settembre p. v., in seguito all'Avviso 9 detto mese N. 31273, per deliberare in novennale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 17 ottobre corr., sulla stessa data fiscale di a. 1070, si terrà presso questa R. Intendenza una seconda incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 settembre p. p. al N. 312, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
I capitoli normati d'appalto sono sin d'ora osservabili a chiunque presso la Sezione I.ª dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.
L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' R. Vice-registro, M. ARMELLI.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.
Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 28 settembre 1857.
L' R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO DI ASTA.

(2.ª pub.)
Nel giorno 23 ottobre 1857, presso questo R. Ecomato centrale di finanze, residente presso l' R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, servente per la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, e degli usi dell' R. R. Uffici esecutivi delle Province venete, e degli usi dell' R. R. Uffici esecutivi delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:
1. L'appalto sarà duratore per anni sei, dal 1.º novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.
2. Non sarà ammessa la concessione se non che di cera lacca protetta dal fabbrico del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.
3. Alle gara non saranno ammessi che fabbricatori di cera lacca protetta, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti, prima dell'asta, presentare le loro patenti nonchè un certificato della Camera di commercio che attesti l'idoneità dell'individuo patentato, a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.
4. Gli aspiranti dovranno causare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonché il luogo della fabbrica.
5. Le offerte per la presente fornitura potranno essere fatte anche in iscritto mediante schede suggellate da consegnarsi avanti il principio dell'esperimento d'asta, le quali dovranno contenere il suddetto certificato della Camera di commercio e la prova del veridico deposito cauzionale in una Cassa erariale. Tali schede esprimeranno inoltre: la chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, domicilio e condizione, avvece indicazioni del nome, cognome, domicilio e condizione del loro creatore e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente. Sulla soprascritta poi di ciascuna scheda dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'impresa di fornitura della cera lacca rossa e verde comune per l' R. R. Uffici esecutivi delle Province venete, e della cera lacca rossa e verde per la fornitura della cera lacca rossa e verde comune per l' R. R. Uffici esecutivi delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi». Le offerte scritte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma dovranno contenere la espresa dichiarazione che l'offerente si obbliga di essere: «vera e esattamente le condizioni tutte generali d'asta che speciali d'impresa». Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte saranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.
(Le rimanenti condizioni si leggono per intero nell'Avviso inserito nella Gazzetta di martedì 15 settembre N. 207.)
Dall' R. Ecomato centrale di finanze, Venezia, 6 ottobre 1857.
Il f. f. di Ecomato centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, MILESI.

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette prima dell'attuazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali, nelle misure sotto indicate per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.
Vengono quindi di ciò avvertiti i censiti a loro norma, invitandoli a soddisfare in tempo utile, nelle mani dei rispettivi esattori, le quote a ciascuno applicate nei quinquenni di scassa, e così sottrarsi dalle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 1816 e successivi Regolamenti.
Carati delle sovrimposte comunali

AVVISO.

(2.ª pub.)
Colla scadenza della IV rata postale 1857, che si verifica col 31 ottobre p. v. per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che ne erano soggette

pratico esercizio nei corpi degli ingegneri marittimi e geografi del cesso Regno d'Italia, potè dare tutto il piano occorrente alla esecuzione dell'impresa. A diminuire la fatica delle molte indagini, si associò Sebastiano Wagner, commerciante, che, perito nella lingua tedesca, si prestò a chiedere lumi ed opinioni per la miglior esecuzione dell'idea (n. 1835), affinché sia tutto l'errore di cui associò indistintamente nel concepimento del progetto il Varè ed il Wagner, il quale, ultimo, non matematico, e privo di necessari studi, non fece che la parte di manuale cooperatore dell'impresa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 ottobre.

S. M. la Regina di Grecia giunse, la sera del 13 corrente, da Monaco a Salisburgo. Smonterà all'I. R. residenza d'inverno, ed alle 8 e 1/4 della mattina del 14 proseguì il suo viaggio per Ischl.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivasi da Vienna, in data del 9 ottobre, a fogli della Germania: «L'organizzazione, già da lungo progettata di tutti i Consolati austriaci, alla quale va pure unito un aumento degli Uffici consolari austriaci in Oriente, è, a quanto si sa di positivo, completamente elaborata; ed il relativo progetto di legge è già stato sottoposto alla sanzione di S. M. Giusta l'ultimo Schematismo, pubblicato dall'I. R. Stamperia di Stato, degli II. RR. Uffici consolari austriaci, esistono attualmente nelle diverse regioni del globo, 323 di tali Uffici ed Agenzie, di cui 95 nella sola Turchia».

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 15 ottobre.

Venero ultimati oggi i pubblici dibattimenti penali per le due aggressioni, avvenute sulla strada del Tirolo, a danno della Malleposte. Domani daremo i particolari di questi interessantissimi dibattimenti.

(G. di Ver.)

REGNO D'ILIRIA — Trieste 15 ottobre.

Leggiamo nel *Dialettico*: «Sentiamo con vero dispiacere che il sig. Giuseppe Ressel, l'inventore dell'applicazione dell'elice (?) alla navigazione, è morto a Lubiana, nella notte del 9 al 10 corrente, mentre ritornava da Vienna a Trieste, dopo aver intrapreso un viaggio di servizio. Il defunto, che a buon diritto possiamo chiamare nostro concittadino, aveva raggiunto l'età di 65 anni».

STIRIA — Gratz 9 ottobre.

L'8 ebbe luogo a Gratz la benedizione ecclesiastica del principio dei lavori del tunnel presso Krems, sulla linea della ferrovia Gratz-Köflach, che dalla graziosa partecipazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni ricevette uno speciale splendore.

BOEMIA — Pardubitz 10 ottobre.

Nelle corse d'ieri, toccò una disgrazia al co. Ottaviano Kinsky. Esso cadde, col suo cavallo *Timber* nel passare una barriera con folla e siepe, e rimase privo di sentimento, mentre il cavallo si rialzò e corse oltre. I medici, chiamati da Pardubitz, lo richiamarono in sé e si poté trasportarlo in carrozza alla città. L'offesa consistè in una contusione e commozione del midollo spinale. Il di lui stato è in oggi conforme alle circostanze.

TIROLO — Trento 15 ottobre.

Questa mane, a ore 9, nel piccolo villaggio di Cognola, e precisamente nella sua parte inferiore, scoppiò, non si sa come, un incendio, che, all'ora in cui scriviamo, 2 pomeridiane, non è ancora spento del tutto. Se i case rimasero preda delle fiamme, non essendo riuscito agli sforzi uniti della popolazione, aiutata anche da una pompa inviata da Trento, di domare l'incendio. La circostanza, che in questa stagione trovansi accumulati grani e foraggi in tutte le case rustiche, contribuisce a rendere e più fiero l'incendio e maggiore il danno, che colpì quei poveri abitatori. Appena avuta contezza del fatto, portavansi sopra luogo il maggiore di questa I. R. gendarmeria e il benemerito sacerdote di qui, Don Giovanni Zanella, i quali col loro esempio animavano gli altri all'opera. Un picchetto di gendarmeria, ed altro della guardia di polizia, mantenevano l'ordine sopra luogo.

(G. di Trento.)

A giorni passati, arrivò a Bregenz l'approvazione, da parte dell'I. R. Ministero austriaco del commercio, per la costruzione della ferrovia in giro al lago di Costanza, rispettivamente alla strada da Bregenz a Rheineck; e siccome l'approvazione per la costruzione della linea di congiunzione Lindau-Bregenz venne già impartita dal R. Governo bavarese, si può aspettarsi la prossima attivazione del progetto.

(G. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 ottobre.

L'em. e rev. sig. Cardinale Francesco de' Medici, nel recarsi ieri, circa le 6 e mezza pomeridiane, a visitare monsignor Giuseppe Stella, cameriere segreto partecipante e guardaborga di Sua Santità, fu colto da violento colpo d'apoplezia. Condotta nelle camere di quel prelo, furono subito apprestati con ogni cura

(*) La prima idea di tale applicazione si debbe veramente allo sventurato Sauvage, che morì non ha molto in Francia, e la cui famiglia fu sovvenuta dall'Imperatore, come non è guari dicemmo.

(Nota della Comp.)

torno a questo egregio lavoro dell'Ocioni il solenne strepito del teatro, prima di prender la penna e discorrere; meschino, e quasi ingenuo ufficio, in confronto di quello di batter le mani in comune e gridar bravo! a tutta gola. Intanto, senza voler usurpare i diritti della platea, gridiamo: bravo! bravo! cento volte bravo! al nostro Ocioni; quantunque stimiamo non poter essere che ignorante o agghiacciata quella platea, che si rimanesse dal plaudire questa sublime infelicità Eudossia; essendo impossibile aver viscere umane e non sentirsi commuovere, interiormente alla vista, all'eleganza di una donna, i cui magnanimi sensi, le cui vicende, la rendono senza pari. Credete pure, tragedie di questa stampa non si fanno per solo capriccio di dire: ho fatto una tragedia anch'io. Non basta il talento, non la pazienza, non la fedele riproduzione della storia, ripescata a stento nelle cronache, non l'esatta osservanza delle regole. Eh! per dare di simili frutti, oltre di essere stati allattati dalla muse, bisogna esser vissuti lungamente con esse, anche dopo sopposti: bisogna poter dire: *est Deus in nobis*.

Questa è quella Eudossia, chiamata da prima Atenaide, figlia di Leonzio, filosofo di Atene, che, venuta a Costantinopoli ad invocare, nella miseria in cui era caduta dopo la morte del padre, la protezione di Pulcheria, sorella e tutrice di Teodosio II, allora non ancor forse ventenne, entrò tanto addento nella corte di grazia, per le sue doti eminenti, e forse più per esserle sembrata acconio strumento a' suoi disegni ambiziosi, che per suo favore divenne sposa al giovane Imperatore. Eudossia era un portento di bellezza, di sapere, d'ingegno, d'animo grande, alta a regnare ed a rendere felici i suoi popoli. Il pusillanime Teodosio l'aveva davvero. Ma viene il tempo che Pulcheria, vedendo, anzi che favorire, attraverso da Eudossia le sue mire ambiziose, cangia d'animo verso lei. Fatto che Teodosio, entrato in gelosia di Eudossia, la pri-

tutti i possibili rimedi dell'arte salutare, ma inutilmente, finché, munito dei conforti della santa nostra religione, alle ore 8 circa passava a miglior vita. Egli era nato in Napoli il 28 novembre del 1808, e veniva fregiato della sacra porpora nel Concistoro del 16 giugno 1856.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 ottobre.

Ci giunge da Londra la notizia che il battello a vapore il *Blazer*, che reca a bordo la corda elettrica-sottomarina, necessaria al compimento della linea da Bona a Cagliari, ha dovuto, a cagione del cattivo tempo e di avarie sofferte nella macchina, fermarsi a Queenstown in Irlanda, e che perciò il sig. Newall non potrà giungere a Cagliari prima del 17 o del 18 del mese corrente.

(G. P.)

Genova 14 ottobre.

Ieri venne sequestrato il giornale *Italia del Po*.

(G. di G.)

Leggiamo quanto appreso nella *Gazzetta di Genova*, sotto la data di Oreglia:

«Ieri, 8, verso un'ora e mezzo pom., scomparve all'improvviso una grossa nave inglese l'*Elisabetta*, di tonn. 321, cap. David Preiss, sulle alture del Capo Berta, alla distanza di circa cinque a sei miglia dal nostro porto.

«Quella nave era partita da Livorno con carico di minerale dell'isola d'Elba, diretta per Londra. La mattina alle undici ant. navigava per la sua destinazione, quando fu costretta retrocedere, atteso l'incontro di forte vento Ovest Sud Ovest, con mare molto agitato; lorchando, giunta sulle alture del Capo Berta, con sorpresa di questi avevano osservato le sue manovre, si affondò.

«L'equipaggio poté mettersi in salvo coi canotti di bordo, avendo in tempo utile abbandonato la nave prima che si sommergesse, dopo aver invano tentato di poterla reggere e condurre a buon porto».

Il *Pensiero* d'Oreglia annunzia che, in data del 5, fu intimato lo sfratto al conte Acerbi, di Mantova, a Francesco Curzio, napoletano, a Donghi, delle Romagne; tutti e tre emigrati residenti in Genova.

(Diritto.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 ottobre.

Ieri S. A. R. il Principe d'Orange, col suo seguito nobile, si condusse a visitare la Maestà del Re e della Regina in Gaeta.

Accompagnollo S. A. R. il Conte d'Aquila, vicemiraglio e presidente del Consiglio d'Amministrazione, al cui seguito erano il brigadiere sig. Palumbo ed il capitano di vascello sig. Marsella.

Le LL. AA. RR. imbarcaronsi alle 9 ant. nel *Messaggero*, pilotato dalla nostra R. marina, e giunsero in quella città all'una pomeridiana, ove si fermarono fino alle 5. Sedettero a pranzo di famiglia, coi seguiti corrispettivi, in unione delle prelodate LL. MM. ed augusti figliuoli, che s'intrattarono col Re. opite fra reciproci affibbiamenti tratti di alta squisita cortesia.

Il R. Principe olandese e S. A. R. il Conte d'Aquila tornavano felicemente in Napoli alle 9 pomeridiane, in una a personaggi suddetti.

L'augusto viaggiatore continuò ad osservare le cose più notabili del paese. (G. di R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente bullettino sulla malattia di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna:

«Li 14 ottobre, ore 9 ant.

«La calma d'ieri fu di breve durata, perché, essendosi nuovamente esacerbata la febbre nelle ore pomeridiane, ed essendosi presentati dei sudori, nella visita di stamane si è verificato che in vari punti del corpo di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna sono apparse nuove vescichette miliariche.

«DEL PUNTA»

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo ne' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*:

«Costantinopoli 10 ottobre.

«Credo che una mia precedente corrispondenza vi annunziasse che la Turchia, all'oggetto di stringere più intime relazioni colla Spagna, aveva deciso d'installare una permanente Ambascieria in Madrid. In effetto, oggi il sig. conte Eugenio di Kerkhove, rappresentante ottomano alla Corte belga, è stato creato ministro della Sublime Porta presso S. M. Cattolica. Il sig. di Kerkhove non è nuovo nella carriera politica, ed è fornito di squisite maniere, che sapranno procacciargli nella capitale delle Spagne non dubbie simpatie. Esso ultimamente ha contratto matrimonio con una nobile spagnuola, parente, diccsi, dell'Imperatrice de' Francesi.

«Diran bei, che doveva coprire la nuova missione turca in Madrid, venne destinato all'ufficio d'incaricato d'affari in Bruxelles e vi rimarrà con questo carattere diplomatico sino a tanto che il Belgio si faccia rappresentante presso la Porta da un diplomatico colla qualità di ministro.

«Presentemente, è il sig. Jooris, primo segretario di Legazione, che rappresenta qui il Belgio come incaricato d'affari. D'altronde, la rimozione del sig. di Kerkhove potrebbe seppellire nell'oblio lo spiccevole incidente, che spinse il Governo ottomano a rimettere i passaporti al signor Blondel Van Cuelebroeck. Il nuovo rappresentante della Porta in Bruxelles ha piena conoscenza delle lingue europee e degli affari in generale; e sembra destinato a percorrere una belis-

sima carriera politica. Esso è parente dell'onorevole Boghos bei Dus, funzionario di prima classe e del primo rango, e capo di una illustre famiglia armeno-cattolica; e recentemente si è veduto fregiato, per parte di S. M. I. R. A., mercé la decorazione della Corona di ferro.

«Come già prevedevano le passate mie lettere, il music Ismail pascià riportò la palma fra tanti sollecitatori del comando in capo del corpo d'armata di Romelia. Il serraschiere Mehmed Ruscidi pascià scelse costui di preferenza per soddisfare precisamente i voti dell'esercito. Soltanto la nomina d'Ismail pascià alla testa dell'armata della Turchia europea è uno scacco per Omer pascià, che credeva di esser riuscito a farlo escludere da quell'importante comando militare. A quanto sembra, l'ex-serdar non gode più, come prima, i favori degli uomini di Stato ottomani, concorsi per le loro idee di riforma, e cerca adesso di accaparrarsi il patrocinio di quelli del vecchio partito.

«Scrivono dalla Georgia che lo strapiantato di Ceyrus (Kur) innalzò le campagne e le città, che soffersero non lievi guasti.

«I carteggi, che abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Teheran, portano la recentissima data del 4 settembre scorso, e contengono importanti notizie. Essi confermano la già da me comunicata notizia dell'invasione del Tabaristan e del Corassan, Province persiane al Nord-Est, dalle orde turcomane ingrossate da bande di Sunniti, che abitano quelle contrade e che si sono ribellati. Quei paesi sono messi a sacco, le donne strappate e prese come schiave. Anche altre informazioni autentiche coincidono coll'annunzio che gli avvenimenti, di cui sono teatro i paesi persiani del Nord-Est, sono gravi. Il *naib* dello Scia in Teheran, principe Mehmed Tag Mirza, autorizzò cinque reggimenti di linea a mettersi in marcia per respingere i Turcomani e ricondurre all'ordine i rivoltosi. Per questo stesso fine, il Principe Murad Mirza spedì dal campo di Herat forze considerevoli, con alla testa due brigadiere generali, Perviz Khan e Seler Ali Khan. Le strade, che dal Corassan conducono in Teheran, infestate da bande di 500 e di 1000 massaderi, non sono più sicure. In effetto, il colonnello Hassan Khan, che recava una somma di 30,000 tomani al Principe Murad Mirza, nonostante la sua scorta di 300 cavalligieri *karapapaka*, per poco non cadde in potere dei Turcomani fra Korian e Havaf. Esso, per aver dato prove di valore contro quell'orda di briganti, è stato decorato colle insegne dello *Sciri-Huraid*».

«Smirne 30 settembre.

«I lavori della strada ferrata fra Smirne ed Aidin procedono molto lentamente; il che è da attribuirsi forse all'avanzata stagione. Però si spera che, nell'anno 1858, la metà della strada sarà compiuta, cioè da qui sino a Tyra, piazza commerciale abbastanza importante dell'Asia Minore».

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 10 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

«Di questi giorni fu pronunciata la sentenza contro gli otto ufficiali, accusati di aver manomessa la cassa militare. Due di questi ufficiali vennero condannati a 40 anni di carcere. Gli altri furono assolti, 5 unanimemente ed uno colla minoranza di 3 voti contro 4 (il che, secondo il Codice francese, equivale ad un'assoluzione).

«Le notizie dal confine non sono molto tranquillanti. Tutti i giorni vi seguono scoutri fra le truppe ed i grassatori; le truppe adempiono il loro dovere con molto zelo».

INGHILTERRA.

Londra 13 ottobre.

Martedì ebbe luogo a Strood Farm, presso a Maidenhead, un'Esposizione di bestiame, seguita da un banchetto di circa 150 coperti, presieduto dal sig. Van der Weyer, rappresentante del Belgio presso la Corte di Saint-James; alle frutta, il ministro del Belgio: dopo aver proposto un brindisi alla salute dell'esercito e della marina inglese, pronunciò il seguente discorso:

«Nelle congiunture ordinarie, io stimerei mio dovere di parlare delle virtù, che distinguono il soldato inglese, dell'indomabile suo coraggio, dell'infaticabile sua energia, della resistenza morale, ch'egli oppone agli ostacoli, della sua devozione alla Regina e al paese. (Applausi).

«Ma quando io penso ai memorabili fatti militari, che si compiono dacché è cominciata la crudel crisi dell'India, non trovo parole abbastanza forti per esprimere il sentimento profondo, il solenne sentimento d'ammirazione e di rispetto, che tante gloriose geste svegliano in me. (Applausi).

«Io sento che mi è impossibile di rendere giustizia all'eroismo di quel grand'uomo, di quel valoroso soldato, il generale Havelock (applausi), il quale, con una mano di coraggiosi soldati, e in presenza di un nemico perfido e barbaro, ha opposto la più nobile resistenza che mai sia stata registrata negli annali militari di alcun paese. (Applausi).

«I suoi prodi soldati non combattevano solo per riconquistare o per mantenere la potenza britannica nell'India; ma per una causa esandio, che riguarda tutte le nazioni libere e illuminate, e pel buon esito della quale noi dobbiamo tutti pregare. (Acclamato acclamato). Quei soldati combattevano per la causa della civiltà.

«Sentite l'insolente linguaggio dei nemici dell'Inghilterra all'estero, di coloro, che sono ad un tempo i nemici della libertà civile e della libertà religiosa; essi gioiscono di ciò che appellano l'umiliazione e la degradazione dell'Inghilterra, e predicono già la

decadenza dell'Inghilterra e di questo Governo costituzionale, oggetto di tutto il loro odio. (Acclamato).

«In affetti pericoli, in una crisi, della quale puerili cosa sarebbe il negare l'importanza o la durata, tutti coloro, che mi ascoltano, sono convinti, ne sono certo, essere impossibile di non ammirare l'ammirazione e la marina inglese, e di non manifestar l'ammirazione nostra, non solo con simpatiche effusioni parziali, ma con eloquenti; ma esandio con un controllo affettuoso ed efficace, che abbia per scopo il no-tutto di aumentare con tutti i mezzi possibili il nobile esercito dei difensori dei diritti del paese. (Applausi).

«Pongano tutti mano all'opera, tutti uniscano le loro forze fisiche e intellettuali, tutti coloro, che non sono assolutamente necessari all'aratro e al suolo e si prestino mutuo appoggio per ottenere vendetta sui carnefici di una popolazione innocente.

«Tutti coloro, che si lagano di essere disoccupati, vadano ad aiutare i loro fratelli cristiani nell'India. (Acclamato! acclamato!) Dite agli operai, voi tutti che mi circondate, coloni e gentiluomini, che voi gli aiuterete a fare il viaggio, e ch'essi troveranno, dall'altra riva dell'Oceano, il più nobile impiego, che un Inglese possa ambire, un impiego, dove potranno raccogliere la gratitudine del loro paese, l'ammirazione del mondo civile, e sul quale voi invocherete la benedizione di Dio. (Applausi).

«Signori, questo argomento mi commuove profondamente. Scusate dunque il calore delle mie parole, perchè io sento il peso delle disgrazie dei vostri compatriotti nell'India, come io fossi figliuolo io stesso della vecchia Inghilterra. (Applausi prolungati). (Indip. Belge.)

L'Irlanda in sulla fine del 1857.

I TUMULTI DI BELFAST.

(Nostra carteggio privato.)

Londra 10 ottobre.

Forze inglesi nell'Irlanda - Gravità degli eventi, celata dai pubblici inglesi, riconosciuta indirettamente dal lord cancelliere d'Irlanda - Olli di razza - Olli di religione - Associazione orangista - Funzionari che vi appartengono - Circolare del lord cancelliere - Società segrete in Irlanda.

Ventamila uomini di truppe regolari inglesi stanno adesso di guarnigione in Irlanda, e per quanto grande sieno le urgenze, in cui il Governo centrale si trova d'uomini già esperti nelle armi e già disciplinati, egli non osa distrarre una porzione, per minima che sia, da quell'ardente fuoco di rivoluzioni sociali, politiche e religiose. L'antico vulcano ha fama d'essere spento; ma, all'invece, è desso il mal coperto di cenere, che anno non v'ha, non v'ha mese, in cui l'odio contro l'Inghilterra non vi si faccia manifesto sotto l'aspetto o di delitto agrario, o di agitazione nazionale, o di tumulto settario.

Nella sola città di Belfast, 4000 uomini di truppa regolare ed una forza ragguardevole di agenti di polizia (*constabulary force*) sono necessari per far scintillare ad alcuni ministri protestanti, i quali si ostinano a voler predicare nelle vie e nelle piazze, sotto pretesto di mantenere i loro diritti costituzionali, a fronte d'una popolazione per due terzi cattolica, a cui non è permesso dimostrare la propria opinione né erigere pulpito contro pulpito, e che pure, benché inerme, benché disprezzata, benché oppressa, pur tanto desta timore da richiedere sia spiegato il grande lusso di forza materiale contro le possibili sue reazioni.

Questi due fatti, ch'ora cito, basterebbero di per sé soli a dimostrare potentemente in quale posizione trovansi sempre l'Irlanda, in sul chiudersi dell'anno 1857, rispetto all'Inghilterra.

Ad onto di ciò, non mi sembra che i giornali abbiano neppure superficialmente toccata la questione irlandese: ad onto dei massacri avvenuti in Belfast, a Cork ed altrove, ad onto della proclamazione della legge marziale, i pubblicisti sono compiaciuti di ravvivare soltanto, in quanto testè accadde, gli effetti d'un locale subbuglio, il quale non aveva nessi antecedenti, e da cui derivar non potevano serie e gravi conseguenze. Che gl'Inglesi, nelle emergenze in che versa il paese, sieno alieni dall'addestrare tale qualificazione, facilmente lo si comprende. In quanto a me, ove anche l'esame dei lunghi e numerosi interrogatori, istituiti per cura della Commissione d'inchiesta nominata dal lord luogotenente, non mi avesse chiarito che è la pigrizia assai più profonda che non si vuole far credere, che sussistono più implacabili che mai gli odii di razza, accresciuti da quei di religione, e che le Società segrete, più di altrove in Irlanda, sono numerose, floride ed attive quanto esser lo potevano un secolo fa, cioè al momento in che fu violentemente consumata la politica unionista dell'Irlanda alla Gran Bretagna; ove, ripeto, tutto ciò non mi avesse appreso la diligente lettura degli interrogatori, avvenuti a Belfast, solo completamente riferiti nei giornali locali, una breve gita, da me nei decori inglesi intrapresa a Dublino, avrebbero convinto della necessità, per un coscienzioso corrispondente politico d'importante giornale, di consacrare alcuni speciali articoli alla dissamina d'una questione, che i disastri subiti dall'Inghilterra nelle Indie rendono immediatamente sussidiaria a quella indole inglese, ed accrescono singolarmente di gravità e d'importanza.

Nel trasmettervi, interpellatamente cogli altri miei carteggi, questa serie d'articoli, deggio però prevenire i vostri lettori ch'io non potrei a meno di miei ragguagli e nelle mie impressioni, di procedere saltuariamente, fermandomi solo su quei punti della storia contemporanea irlandese, che si connettono agli eventi, ch'ora colà occorrono. Le mie fuggerevoli scritture non

debbono essere valutate se non come lettere d'un corrispondente, il quale giorno per giorno registra gli eventi e li commenta, secondo le opinioni, che in lui ingenerano gli studi fatti sugli uomini e sul paese.

L'evento, importante, più notevole e più recente, cui han dato luogo i tumulti di Belfast, si è la lettera, scritta dal lord cancelliere d'Irlanda al marchese di Londonderry, il quale è lord luogotenente della contea Down. Costata lettera, che ieri il *Post* annunciava per telegrafo, e che oggi tutti i giornali riferiscono a distesa e commentano, appunto perchè emanante da un funzionario governativo e da un membro della setta protestante, dimostra quanto gravi sieno i torti di questa, e quanto imminenti i pericoli, provenienti dal permettere che il vecchio sistema di oppressione contro i Cattolici continui a prevalere. In essa, o depurazione, o umiliazione indotta si giunge a riconoscere i tumulti procedere specialmente dagli orangisti e rendersi quindi innanzi necessario che qualunque persona, la quale sarà per coprire pubblici impieghi, cominci dal dichiarare non appartenere essa ad alcuna Società orangista, e s'impegno a non appartenervi, finché disapproverà coteste funzioni.

Una simile dichiarazione, una simile promessa era, da oltre cent'anni, domandata dal Governo inglese a tutti coloro, ch'egli potea supporre avere affinità colle Società opposte, cioè i ribellanti.

Eccorrea la ribellione delle Indie per determinare il Governo inglese a bilanciare le partite, e, al meno sotto questo riguardo, a non far pendere la sua stadera tutta dal lato cattolico. Ciò fa saltare agli occhi la gravità della situazione: il pericolo, che per l'Inghilterra sussiste pur anco in Irlanda.

La lettera del lord cancelliere dell'Irlanda, è troppo importante, essa soltera di già troppe polemiche, perchè non mi creda autorizzato a trascrivere la parte più rilevante. I susseguenti miei cenzi saranno, per così dire, l'illustrazione ed il commento delle parole ufficiali.

Avverto che, fino dal principio della sua lettera, la quale chiamar si potrebbe una vera circolare governativa, il lord cancelliere fa prevedere che la misura, da lui inculcata al luogotenente della contea di Down, verrà estesa a tutte le contee del Nord dell'Irlanda.

«Vostra signoria è senza dubbio consapevole delle violente e turbolente dimostrazioni, che per un lungo tempo prevalsero nella città di Belfast. Qualunque sia la parte, su cui dee gravare il biasimo per gli atti, che mi immediatamente produssero quegli spiaciuti tumulti, è manifesto ch'eglino derivarono da certi anversari, che per anni ed anni furono occasione di dimostrazioni irritanti, troppo sovente asseguite dalla violazione della pubblica quiete e da perigliosi, qualche volta fatali, conflitti. La Società orangista è principalmente (*mainly*) cagione, per cui tali eccitamenti mantengono vivaci, e ad onto dei precedenti di questa associazione, i quali sono ormai acquisiti alla storia, ed in conseguenza di cui sarebbe stato da sopprimi ch'ella si fosse dovuta sciogliere, pur non ostante apparisse essere ella tuttavia costituita in un corpo estesamente organizzato, e con pochissimi cambiamenti d'ordinamento e di regole, cosicchè accertasi essere ella al sicuro contr'ogni legale processo ed indagine. In qualsiasi modo ciò avvenir possa, siccome riesce evidente che l'esistenza di questa Società e la condotta di molti, che ad essa appartengono, tendono a mantenere in grandi distretti del Nord uno spirito di amara e viziosa ostilità fra varie classi di sudditi di S. M. la Regina, ed a provocare violenta animosità ed aggressione, è impossibile il più oltre considerare una simile Associazione siccome degna d'essere sostenuta ed incoraggiata da qualsiasi persona, la quale trovasi investita d'autorità per mantenere la pubblica pace. Ora, siccome parecchi individui d'alto ceto, ed in comparsa posizione locati, credono fin qui poter conciliare gli obblighi degli uffici, loro concessi, coll'essere membri della Società orangista, così parmi, nell'interesse del pubblico e del paese, che, affinché niuno incoraggiamento sia dato ad essa dal contenere nel suo seno uomini investiti di pubblici uffici, quindi innanzi dovrai richiedersi ad ogni funzionario di dar l'assicurazione, sulla sua parola d'onore, non appartenere egli a quella Società, né esser per appartenervi finché coprirà cariche di giustizia, quali esser si vogliano, nei distretti ove cotesta Società esiste».

Or domanderete voi, chi sono questi infesti orangisti, quale è questa Società così formidabile, e quali, infine, le Società opposte, cui appartengono i Cattolici? Prima di avvisare questo episodio principale, ch'io mi sono proposto di descrivervi di preferenza, perocchè forma essa la caratteristica più originale dell'Irlanda, prima di condurvi in mezzo alle Società segrete dell'antica e della moderna Erin, è indispensabile una rapida occhiata sulle politiche e religiose sue vicissitudini. Senza conoscer queste, impossibile è farsi una idea adeguata della importanza, della estensione, della forza delle Società segrete in Irlanda.

PAESI BASSI.

Liechtenstein 9 ottobre.

Ogni giorno porta un nuovo decreto del Re Granduca, col quale vengono decretate nuove leggi, o ne vengono cambiate di vigenti. Dal 5 corrente, ne furono pubblicati non meno di quattro. Il primo riguarda i diritti e doveri degli impiegati, ed abroga al tempo stesso la legge, che proibiva di accudire simultaneamente a molti uffici, e di unire un impiego ad altra occupazione. Il secondo contiene un cambiamento nella legislazione del ballo, e determina, fra altre cose, il bollo per carte di commercio, cambiali ec. negoziati; bollo ch'è fissato a centesimi 5 per ogni 100 franchi fino a 1000. Le cambiali da 1000 a 2000 franchi pagano un franco; da 2000 sino a 3000, un franco

Venezia 17 ottobre. Furono da Cardiff (città del Galles) per ferro per Malaga, austri. Marco, cap. a Kurrer, e da Trieste, fonde, cap. Patargia, legni stavano in via. Furono decretate Banca, ma più di a lunghe conseguenze. Prestito naz. che, maneva, con ricerca pronto da 76 1/2 % l'importo del 78 % gli sconti all'estero, sentiva alterazione, facilmente si opera per la lettera meno p. %; le Banconote tornò 95 1/4, ora intorno 2 1/4.

Granagio. — In tutto si è speso conchi in questo di poco onore. Al p. tosi a 1.325 per una significazione tale acquisto fosse per cui si cercava avverso a mancare di valore alle lue stava senza comprata, di cui non trovò partita di st. 3000 cedevano a p. 2.40 vanti per Trieste. no giumente run per la mancanza di nostra posizione v. dita di st. 1500 finta, fattasi a 1.1 neva i grandi sempre le sue qualità, per centro di maggiori doveva adattarsi a esse sorelle, ove il festo. Varie vendite ma con fatica il sostenere a 1.43, rebbe a sperarsi in faceva, meno qualche di Paglia sulle l. nemente accordare disfa i fabbricatori bardia, che non c'ester.

Olin. — Di n

fatto nell'Oss

ORE dell'osservazione

16 ott. - 6 pont

2 ott. - 10 pont

10 pont

Dott. FRANCESCO.

Il giovane Ocioni è professore di letteratura italiana nell'Università d'Innsbruck: fortunati i suoi discepoli!

ORE dell'osservazione

16 ott. - 6 pont

2 ott. - 10 pont

10 pont

Dott. FRANCESCO.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO DEI PRIVILEGI CONFERITI, prolungati, estesi ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)
53. A Francesco Schelle, proprietario d'una fabbrica di prodotti chimici a Pest; invenzione di un mastice, composto di sostanze resinose sciolte in spirito di vino puro, per turare le fessure dei pavimenti di legno, il 20 febbraio 1857, per 5 anni, segreto.
54. A Carlo Röllinger, ad Unter-Meidling presso Vienna, invenzione di un torchio, col quale, mercè l'applicazione di un particolare congegno, si esercita una gran forza e una pressione spazialmente uniforme, il 21 febbraio 1857, per 1 anno, segreto.

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

L'I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erazione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un avanzamento, questo s'impiegherà per l'erazione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni biglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, N. 11220 1711, dell'I. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 biglietti senza grazia. Questi 270,000 biglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 biglietti. La serie 1.ª comprende i biglietti dal N. 1 al N. 1000; la serie 2.ª i biglietti dal N. 1001 al N. 2000 e così in seguito; per cui i biglietti dal N. 269,001 al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª. Un biglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni biglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i biglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall'I. R. Ministero delle finanze e dall'I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 biglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 biglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principerà coll'estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 4000 biglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni biglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 biglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente numeri di tutti i 270,000 biglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante conseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all'ingiù; e così viceversa le grazie conseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l'I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi biglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere soddisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del biglietto

vincente le corrispondenti marche calcolate lo zecchino a fiorini 4 e centesimi 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa addetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il biglietto vincente, attaccandolo però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il biglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramato a tutti i venditori di biglietti l'elenco delle vincite e delle serie sorte; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'Impresa.

§ 12. La vendita dei biglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 4 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l'emissione e la vendita di assegnazioni sopra parti di vincite, di biglietti parziali e di biglietti di società.

I biglietti per questa lotteria trovansi vendibili in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell'I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili biglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell'I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degli I. R. Uffici postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscapi, nonché in tutte le città e nei luoghi più importanti, presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio.

L'antaggio offerto dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei biglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un biglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria né grazie, né biglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di biglietti assorbivano in addietro per sé sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei biglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all'estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un biglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potranno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti predetti da S. M. I. R. A., vale a dire l'erazione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'impresa lo permettono anche l'erazione di un manicomio nell'Ungheria.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 19087. 1. pubbl. EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tamasi, assistente d'ignota dimora, che Antonio Missaglia di qui, coll'avv. Alvisi, produce in confronto di Francesco Grico e di esso Benz la petizione 18 agosto anno corr. N. 16077 in punto di solido pagamento di L. 797:04 per generi somministrati, ed accessori, sulla chiesta destinata la comparsa del 10 settembre scorso, per dedurre dalla chiesta procedura verbale giurata il § 17 G. Reg., fu poi per mancata intimazione prorogata al 28 ottobre corrente, ore 10 ant. La rubrica pertanto del libello diretta ad esso Benz viene sopra istanza dell'attore fatta intimare per lui all'avvocato Gio. Battista Rinaldi che gli si deputa a curare, e lo si diffida a far pervenire a lui in tempo utile le opportune istanze o prove per la sua difesa, o di scegliere e notificare al Giudizio altro procuratore mentre dovrà in caso diverso attendere a sé stesso le conseguenze della propria inazione. Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'intimesca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia, Li 6 ottobre 1857. Il Presidente DE SCOLARI. Scrinzi, Dir.

N. 19083. 1. pubbl. EDITTO.

Si notifica a Paolo Benz, negoziante, ora domiciliato in Udine,

che Antonio Missaglia di qui, coll'avv. Alvisi, produce in confronto di Francesco Grico e di esso Benz la petizione 26 settembre pr. pass. Numero 18805, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. L. 1101:39 effettivo, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 3 giugno 1857, ed accessori, e che il Tribunale con decreto in parti da avvedersi fatto luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria in confronto soltanto di esso Morosini, coll'ordine N. 19715 ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Gallegari, che viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore mentre dovrà in caso diverso attendere a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'intimesca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia, Li 13 ottobre 1857. Il Presidente DE SCOLARI. Scrinzi, Dir.

N. 19258. 1. pubbl. EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Orvaldo

Bravin fu Pietro, domiciliato in Calle Occhialera, in S. Matteo di Rivo Alto.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orvaldo Bravin, che si debba insinuare entro il giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in colla costituzione dell'avv. dott. Brenzoni colla delegazione dell'avv. dott. Salvati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe; e ciò sotto pena di essere escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, ancorché loro compesce un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si notano inoltre tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comporre il giorno 5 gennaio p. v. alle ore 10 ant. innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conforma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non i compensi si avranno per consentienti alla pluralità dei compensi, e non comparando alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare

tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle regolari forme, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'ufficio fissato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, Li 28 settembre 1857. Il nob. Vice Presidente DE SCOLARI. Domeneghini, Dir.

N. 18378. 3. pubbl. EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Gaetano dott. Faccioli essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferrarini e Fedele Brera, rappresentati dall'avv. Alvisi una petizione nel giorno 6 luglio p. v. al N. 12825, contro di esso Faccioli in punto di pretesione di valore pecuniario sul deposito a L. 2104:77, ed accessori.

N. 620-651 R. IX. Provincia di Treviso - Distretto di Montebelluna. La Deputazione Comunale di Treviso. In obbedienza al ven. delegato Decreto 14 agosto mese N. 15395 3700, a cui è relativa l'ossessione commissariale Ordinanza del giorno 16 N. 4534, quistata aperta il concorso a tutto il giorno trenta si dichiara aperto il concorso di nuova istruzione in Falsè, frazione centrica di questo Comune, rimasta vacante per la morte di Angelo Zampieri.

Le istanze potranno essere presentate tanto a questa Deputazione Comunale quanto all'I. R. Ufficio commissariale di Montebelluna, corredate dal diploma di abilitazione in farmacia, dalla fede di nascita, e da quei ricapiti che valessero a comprovare i propri meriti per tener ben fornita la farmacia, ed a giustificare i loro particolari meriti, o titoli di preferenza. Dalla Deputazione Comunale di Treviso, il 29 settembre 1857.

PASTEGA GIULIO sost. del 1.º Deputato comunale NICOLETTI ANTONIO PALLADINI PAOLO

N. 24269. AVVISO (2. pubbl.) A rettifica dell'errore corso nel precedente Avviso 30 settembre pass. pari N. 24269 per l'appello della novennale manutenzione della R. strada postale da Vicenza al confine padovano oltre l'Osteria dello Zocco, si previene che il dato fiscale d'asta dev'essere di annue L. 41,577:47, in luogo delle esposte annue L. 9178:47, e come risulta aggregando le due successive somme indicate nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Deputazione provinciale, Vicenza 7 ottobre 1857. L'I. R. Delegato, BARBARO.

Il 30 ottobre PRINCEPE CLARY

con vincita principale

di Fiorini 50,000, e la minore di Fiorini 60.

I Vignetti di questa Lotteria come di tutti gli altri Prerati tanto di Stato che privati cioè: 1834, 1839, 1854 al 4 1/2, della città di Trieste al 4 1/2, della Navigazione a vapore sul Danubio al 4 1/2, Principe Esterhazy, Windischgrätz, Palffy, Conte St.-Genois, Waldstein, K.-Glevich, i Vignetti di rendita Como, sono vendibili e comprabili al ristretto prezzo di giornata da EDOARDO LEIS, cambiavalute a S. Marco ai Leoni N. 303.

NB. Puossi pure ispezionare i Numeri delle vincite.

In un Collegio femminile approvato di Fiume, si cerca, per primi di novembre pross. vent., un governante italiano, fornita del dovuto attestato pedagogico. Da insinuarsi sino al 18 del mese corrente alla Libreria Münster.

Il sottoscritto conduttore dapprima dell'Albergo denominato l'Hotel de la Ville nel Palazzo fu Grassi, acquistato in oggi avendo il Palazzo ex LOREDAN, lontano cinque minuti dalla Piazza di S. Marco, vicino alla Posta ed ai Teatri, e precisamente nel centro di questa R. Città, si fa dovere di avvertire i signori forestieri, che a questo venne applicata l'insegna stessa cioè HOTEL DE LA VILLE e che fece ogni possibile per renderlo confortabile in ogni rapporto.

Essendo qui arrivato sino dal giorno 13 corrente il Bark inglese Heroine, capitano Lister Chisholm, da Sunderland, con 318 tonnellate, carbone da vapore, e 262 tonnellate coke. Si avverte il possessore della ditta di carico di voler insinuarsi presso il sottoscritto per il pronto ricevimento del carico a scanso di spese e danni, coll'avvertenza che le stalle decorrono da oggi.

Venezia, 16 ottobre 1857. M. GARIBOLDI pat.º senale.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI DOLCI, SALS E SOLFORATI, per la stagione invernale, ALLA SALUTE, sul CANAL GRANDE DA CHITARIN.

Dalla premiata Tipografia di Giuseppe Grimaldo di Venezia è uscito il primo Saggio del

MODELLI DI BUONO, VERO E BELLO SCRIVERE ITALIANO PER LETTURE ONESTE, UTILI, ANENE. DIVISE IN DESCRIZIONI - RACCONTI, LETTERE E BREVI RAGIONAMENTI tratti dagli Autori illustri d'ogni secolo, cominciando dai moderni, e dai più ricchi di voci, frasi, modi propriamente necessari negli usi domestici, nelle arti e nei mestieri, con note, voci e frasi che in dialetto veneto vi corrispondono, e con tavole rappresentanti gli oggetti men conosciuti.

È aperta l'associazione al secondo Saggio presso la suddetta Tipografia e i principali libri di qui e fuori.

Dalla medesima Tipografia vennero in questi giorni pubblicati i fascicoli 30 e 31 della BIBLIOTECA DELLE PRINCIPALI OPERETTE SCIENTIFICHE DEI NOSTRI GIORNI, cioè i fascicoli V e VI del V volume.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto annunzia avere aperto il suo grande negozio in Mercuria al ponte del Ferri al più scelto assortimento di Pellicceria lavorata all'ultima moda e gusto delle principali città estere, con pelli di ogni sorta non più qui vedute.

Si è procurato inoltre dei valenti lavoratori per ogni sorta di commissioni, che venissero date tanto nuovo quanto in accomodate o riduzione degli oggetti già fatti. S'impiega pure di conservare salvo dal loro articolo in pellicceria che gli venisse consegnato, e garantisce la genuinità del genere che sarà comparso, promettendo la maggiore discrezione dei prezzi e la massima sollecitudine nell'eseguire i lavori.

BARTOLOMEO BELLI-SANDRE.

REQUISITI DI ELEGANZA PERSONALE.

sotto il patrocinio delle Case regnanti e l'Aristocrazia d'Europa.

ROWLANDS' MACASSAR OIL - Olio di Macassar, per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli, mustacchi e baffi. È specialmente raccomandabile le pe' fanciulli.

Avvertenza. - Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova iscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: Rowlands' Macassar Oil, ed in lettere bianche e la firma: A. Rowland and Sons, in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fattucina in colore. Prezzo austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ROWLANDS' KALIDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare e migliorare la carnagione. Esso fa amare le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e la rende dolce, bella e florida. Vale austr. L. 7 il fiasco.

ROWLANDS' ODONTO, ossia Perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, redimendoli di una bianchezza simile a quella della perla, fortifica le gengive e rende l'alito piacevole e puro. Vale austr. L. 4 la scatola.

ROWLANDS' ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettivo.

ROWLANDS' MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 750 ogni dose, bozzette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizada S. Lio, in Corte Perina N. 3477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del signor GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie, a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretti, in Mercuria N. 4929 e 4930.

N. 20. ROWLAND AND SON N. 20, Hatton-Garden, London.

La Luogotenente, fatta dal C. gnori Porcia con gozi e Tantiario R. gozi nobile dott. la Congregazione e 1859.

Nel 2 novembre, in seguito alla eseguita a Vienna, fizio della Banca dell'antico debito

N. 6840. I. R. PREFETTO

In relazione pp. pp., N. 336 p. v. si spre il sioni del prest, alla Serie XV, uopo si deducen

§ 1. La d zioni, appartenen no 30 novembre

§ 2. I pag d'argento o d' Obbligazioni.

§ 3. Le O no essere prese partimento I, pr bardo-Veneto, n della quale, coll d'Ufficio, sarà r cevuta, comincia tasi di grosse p quidatura a ric vembre in avan 4.º del successi

§ 4. Le C essere munite d enza posteriori che, in difetto, dovrà essere rrealizzarsi quan Cassa della Regio caso rimane previsa la regola

§ 5. I cou e gli anteriori dovranno venir dazione ed il p

§ 6. Le C late, dovranno te con due qu capitale, e l'al cembre 1857.

§ 7. Il p gazioni, che fos se pie, o di di diziaria o poli atto, che ne m quelle cautele, praticarsi dalla

§ 8. An colate per que menti provvede me lo era l'O

§ 9. Il d delle quali tro ressi presso a lmonarde o Casse medesime e presso la Ca canza di regol

§ 10. P tanto degl' int cordata sopra

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale D.ª TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, vicinissimo Salita ai Ventagli, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: esatte senza fine.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.
Le lettere di reclame s'ispezione non si affrettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Sturmwall*, il maggiore del 28.º reggimento d'infanteria, Antonio Krebs.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, e col predicato di *Sidonienburg*, il capitano del Comando del materiale di artiglieria a Buda, Carlo Pietsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente d'Ufficio del Tribunale d'Appello della Moravia e Slesia, Antonio Kellner, in ricognizione dei suoi lunghi fedeli ed utili servizi.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con esequiato Dispaccio 4 corrente, N. 418-C, per attuare l'organizzazione della Sezione tecnico-contabile presso la veneta Direzione delle pubbliche costruzioni, secondo la pianta Sovranamente approvata, ha trovato di conferire un posto di revisore contabile a Grimsani nobile Vincenzo, ingegnere revisore contabile della preesistente Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, e di nominare assistenti di revisione, Ricci Pietro, assistente presso la Sezione contabile dell'I. R. Ispettorato per la costruzione delle ferrovie, Martignogli Gio. Battista, ingegnere allievo delle pubbliche costruzioni, Colbertaldi Bortolo, Piva Marco, ingegneri praticanti delle pubbliche costruzioni, e Cappelletti della Colomba nob. Camillo, allievo edile presso la Direzione delle pubbliche costruzioni in Milano.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con esequiato Dispaccio 4 corrente, N. 429-C, ha trovato di confermare in via definitiva il commissario provvisorio di II classe nell'I. R. guardia veneta di finanza, Cesare Paghini.

La Luogotenenza veneta ha approvato la rielezione, fatta dal Consiglio comunale di Oderzo, dei signori Porcia conte Paolo, Tomitano nobile dott. Pompeo e Tantaro Paolo, nonché la nuova elezione di Pigozzi nobile dott. Francesco, in assessori presso quella Congregazione municipale pel nuovo biennio 1858 e 1859.

Nel 2 novembre a. c., alle 10 antimeridiane, verrà, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, eseguita a Vienna, nel locale a ciò destinato, nell'edificio della Banca, l'estrazione ducentottantaseiesima dell'antico debito dello Stato.

N. 6840.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 18 maggio e 2 giugno pp. pp. N. 3366 e 3713, col giorno 1.º di dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie XV, stata estratta il 2 giugno p. p.; ed all'uopo si deducano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degli interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1857.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della sottoscrizione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Dipartimento I, presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.º dicembre 1857; e, se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, per pagamenti da aprirsi col giorno 1.º del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei coupons di scadenza posteriore al 1.º dicembre 1857, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti coupons dovrà essere rifiuto in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupons della scadenza 1.º dicembre 1857, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (essenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gli interessi dovuti al 1.º dicembre 1857.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalle pubbliche Amministrazioni.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovassi assegnato il pagamento degli interessi presso altri delle Casse provinciali di finanza lombarda o veneta, dovrà essere riscosso presso la Cassa medesima, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere mediante apposita timbra-

tura, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, col mezzo delle Casse bancarie, che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte, non più tardi del giorno 1.º del prossimo mese di novembre.

Milano 10 ottobre 1857.
Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
CAR. BIENATI.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 ottobre.

Il 17 corrente, S. A. R. il Conte di Flandra, che si trova con la augusta sorella, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Sposa di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, accolse in audienza privata il nostro Podestà, e si trattò con lui su molte cose di Venezia.

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ricevuta ieri:

Milano 17 ottobre.

«D'ora in avanti, avranno vigore le seguenti disposizioni pel Giardino e Parco di Monza:

«1. Il Giardino della Villa sarà aperto ogni giorno dalle ore 10 del mattino fino alle ore 2 pom., essendo permesso l'ingresso a tutte le persone decentemente vestite.

«2. Il Parco, eccettuati i giorni di caccia, si aprirà all'Ave Maria del mattino, e verrà chiuso all'Ave Maria della sera. Durante questo tempo potranno le pubbliche vetture, compresi gli omnibus, liberamente entrare per la Porta Caviglia e proseguire il cammino per quel viale, nonché per l'altro di Mirabello, fino a Casalta. Pel ritorno è prescritta la medesima via.

«Gli equipaggi privati e le persone a cavallo avranno libero l'uso di questo medesimo stradale, ed oltre ciò, se muniti di apposita licenza del gran maggiordomo, potranno percorrere il recinto in tutta la sua estensione.

«I pedoni hanno accesso al Parco per tutte e quattro le porte.

«Milano, dall'Ufficio del gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, il 13 ottobre 1857.»

La Gazzetta Ufficiale di Milano, pubblica la seguente lettera, che fu seguita all'altra sua, da noi riprodotta nel N. 228:

Verona 14 ottobre.

Questa lettera s'occupa d'un solo oggetto, cioè delle disposizioni prese dalla Direzione dell'esercizio in vista dell'apertura, ormai felicemente compiuta, dell'intera linea, per tutto quanto concerne il servizio viaggiatori e bagagli.

Che se lo spendere un'intera lettera nell'esame d'un solo oggetto vi sembra soverchio, non vogliate dar la colpa a me, sibbene al pubblico, il quale con lena instancabile maneggia da un mese e mezzo questa elastica materia.

Dissi già che per viaggiatori e bagagli fu compilato un apposito quadro delle distanze in chilometri. Il quadro, inserito, al pari degli orari delle corse, sulle Gazzette ufficiali di Verona, Venezia e Milano, e riprodotto da qualche altra, venne steso sopra una base semplicissima.

Da una Stazione all'altra si prese la distanza vera in chilometri, e se cresceva qualche frazione, la frazione fu calcolata come un intero, come un chilometro.

Premessa questa avvertenza, sarà facile a chi ha il quadro sott'occhio dare la spiegazione del curioso fatto, che, cioè, mentre, a modo d'esempio, da Milano a Bergamo, procedendo direttamente, corrono appena 53 chilometri, da Milano alla stessa città ne vadano invece 55, quando il viaggiatore intenda indugiarsi nelle Stazioni intermedie di Limbio, Melzo, Cassano, Treviglio, Verdello.

Nel primo caso, le frazioni di chilometro, esistenti fra le Stazioni intermedie, si sommano fra loro, e non si arrotonda che l'ultima.

Nel secondo, ogni frazione fa da sé, e funziona come un chilometro intero.

Precedentemente, vale a dire, prima dell'attivazione del nuovo sistema, la distanza misuravasi in leghe austriache di metri 7586 cadauna; una frazione, che non raggiungeva o toccava il quarto di lega, era trascurata; quella eccedente il quarto calcolavasi come mezza lega. Ma, finché trattasi di prospetti, il pubblico non s'interessa gran fatto; ciò che gli sta a cuore sono le tariffe, i prezzi di trasporto, il danaro, ch'è deve spendere per recarsi con maggiore o minor agio da un punto all'altro del Regno.

Ora vediamo su quali basi riposino le nuove tariffe. Giusta il contratto di cessione 14 maggio 1856 (art. 45), la Società acquirente ha diritto di portare i prezzi di trasporto dei viaggiatori ad una lira austriaca per la classe I, a 75 centesimi di lira per la II, a 50 centesimi per la III.

La distanza unitaria è la lega austriaca di 7586 metri. La qualità dei treni, quella ordinaria, cioè dei treni omnibus.

Pei convogli celeri, per gli *express trains*, composti di soli viaggiatori di prima e di seconda classe, il contratto accorda un ulteriore aumento del 20 p. 100 sui prezzi normali stabiliti; sicché, dato si avessero a far muovere treni di questa specie, la Società potrebbe esigere dai viaggiatori il prezzo rispettivamente di austr. L. 1.20 e di cent. 90 a seconda che questi occupassero posti di prima ovvero di seconda classe.

D-i bagli il contratto 14 marzo non fa parola.

Giusta la tariffa applicata dal Governo col 1.º marzo 1854, vigente allora che la Società prese, sullo scorcio del 1856, possesso delle strade, e tenuta in vigore fino al 7 settembre p. p., i viaggiatori di I, II e III classe pagavano rispettivamente il prezzo di austriache lire 1, cent. 65, cent. 50 per lega.

Quanto ai bagli, erano concessi un trasporto gratuito di 20 libbre daziario al viaggiatore di I classe, di 16 a quello di seconda, di 10 a quello di terza.

Il bagaglio eccedente le quantità suindicate veniva tassato in regola di 5 centesimi per 25 libbre daziario e per lega, oltre il diritto di custodia, fissato in cent. 20 per ciascuna bolletta.

Confrontando la tariffa vigente nel Lombardo-veneto, all'epoca della cessione, con quella data come limite estremo del contratto, si vede che in sostanza la Società non poteva alterare i prezzi in corso per le classi I e III di viaggiatori, e lo poteva, e fino all'ammontare di un quinto, per quelli di II.

Raggiungendo poi le distanze a chilometri, i pesi a libbre metriche o chilogrammi, la valuta a lira italiana o franco (sul piede di austr. lire 116 per franco 100), ossia portando la con alle comuni intelligenze dei lettori, risulta che il contratto dava i seguenti estremi:

Viaggiatori di classe	Centesimi di lira austr.	Centesimi di franco
I	43 : 48	44 : 46
II	9 : 98	8 : 60
III	6 : 59	5 : 73

e che, la tariffa 1.º marzo 1854 non vi si discostava che nei posti di II classe, nei quali pagandosi centesimi 65 austr., anziché 75 alla lega, si veniva a pagare cent. 8.56 di lira austriaca al chilometro, pari a cent. 7.44 di franco.

La tariffa della Società, posta in vigore col 7 novembre p. p., prelevò dai viaggiatori

di I Classe cent. 41 : 60

di II » » 9 : 00

di III » » 6 : 50

al chilometro.

accordò indistintamente a tutti i viaggiatori il trasporto gratuito di 20 chilogrammi di bagaglio, e per l'eccedente stabilì una tassa di 4 centesimi per quintale metrico e per frazione indivisibile di 10 chilogrammi.

E con queste disposizioni cosa ha fatto? Diminui per viaggiatori di cent. 1 : 58 al chilometro i prezzi dei primi posti, li scemò impercettibilmente di 9 decimillesimi per i terzi, e li scemò di 44 decimillesimi per i secondi, ossia effettuò un sensibile ribasso nei prezzi di I classe, variò di ben poco quelli di II, lasciando quasi inalterati quelli di III. Dato che vigesse tuttavia l'antico sistema, siccome da Milano a Venezia corrono 37 leghe, così ecco un esempio bello e dimostrato quanto si pagherebbe colla cessata tariffa in confronto della nuova

Classe	Tariffa cessata	Nuova tariffa	Differenza in meno	Differenza in più
I ad L. 1 alla lega	L. 37	L. 32	95	L. 4:05
II	cent. 65	24:05	25:55	0:00
III	cent. 50	18:50	18:45	0:05

II. Movendo dal riflesso che il bagaglio è un articolo indispensabile nel viaggio, tanto per il ricco, come per le persone di condizione media ed infima, accordò a tutte e tre indistintamente le classi di viaggiatori l'identico trattamento, regalando così al viaggiatore di I, dieci chilogrammi, a quel di II, dodici, a quel di III, quindici chilogrammi, in confronto dei pesi gratuiti concessi dalla precedente tariffa.

Ora 12 chilogrammi regalati, al viaggiatore di II classe, che da Milano si reca a Venezia, giusta le basi della cessata tariffa, rappresentano un importo di austriache lire 1:85, importo, che compensa l'aumento di prezzo (eccedente, come s'è veduto più sopra, ad austr. lire 1:50), che il viaggiatore di questa categoria deve sostenere col nuovo sistema, nella comparsa del biglietto di corsa.

III. Per i pesi di bagaglio, eccedenti la quantità concessa, ridusse di oltre un quinto il prezzo di trasporto precedentemente in corso, e calcolò per frazione indivisibile di 10 chilogrammi, anzi che per quella di 12 e 1/2; ossia di un quarto di centinaio daziario.

Sarebbe a vedersi se le facilitazioni più che esuberanti concesse ai bagli, e le riduzioni accordate sui prezzi della classe I compensino agli occhi del pubblico il leggero aumento portato sui prezzi di corsa della II classe.

Io, lasciando per ora intatta una tale ardua questione, mi limiterò, a modo d'esempio, di ricordare ai vostri pazienti ed imparziali lettori i prezzi, che si praticano in Francia dalle varie Compagnie privilegiate, ed in Piemonte dal Governo per le strade che esso direttamente conduce. I lettori poi vi facciano sopra quel giudizio, che stimano migliore.

In Francia, il viaggiatore paga in I classe cent. 42.99 di lira austriaca al chilometro, e tutto compreso; in II, cent. 9.74; in III centesimi 7.14, e quindi il viaggiatore francese paga rispettivamente cent. 1.30 di più se in prima, 3/4 circa di centesimo di più se in seconda, ed un abbondante mezzo centesimo di più al chilometro se in terza, in confronto del viaggiatore lombardo-veneto.

E si noti, per amor di giustizia, che le spese d'esercizio in Francia sono, almeno per ora, di molto minori che non nel Regno Lombardo-Veneto.

In Piemonte, in I classe si pagano, è vero, soli cent. 41.60 di lira austriaca al chilometro, cent. 8.42 in seconda, cent. 5.80 in terza, ma in Piemonte tutto il bagaglio, almeno se le nostre informazioni sono esatte, paga la tassa di trasporto, non accordandosi anche pel più miserabile viandante un abbuono al trasporto dei suoi effetti.

Quand'anche per le strade piemontesi si volesse tener calcolo de' 20 chilogrammi di bagaglio accordati dalla Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete, i prezzi si uniformerebbero, pagandosi in Piemonte per la prima classe cent. 42.40, per la seconda cent. 8.92, per la terza cent. 6.60.

In altra mia, che non si farà aspettar molto, procurerò di rinviervi meno noioso, trattando materie se non più smentite, certo non irte di cifre, come la presente corrispondenza.

Bullettino politico della giornata.

Poche cose pel *Bullettino* possiamo raccogliere da giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti sabato. Il soggetto principale

de' lor discorsi erano le faccende indiane, e in ispecie il riassunto delle opinioni de' fogli inglesi sui fatti annunziati dall'ultima valigia. Noi ce ne occupiamo alla rubrica rispettiva; ed inoltre nel nostro carteggio di Londra.

I detti giornali di Parigi si contentavano, quanto alla Spagna, a notare che nulla si aveva di nuovo. «La combinazione Bravo Murillo, diceva la *Patrie*, non sembra esser venuta a capo. Il 9, alla partenza del corriere, si parlava della «combinazione Pezuela, ma nessun ci credeva. Secondo il nostro carteggio di Parigi, che oggi inseriamo, prevaleva l'idea, già accennata, che si avesse a formare un Ministero di fusione; e si troveranno giuste le osservazioni che faceva a questo proposito il nostro corrispondente. Del resto, a tenore delle notizie telegrafiche, in data del 15, inserite nelle *Recentissime* di sabato, la peripezia ministeriale sarebbe finita; e sembra veramente che il nuovo Ministero sia Ministero di fusione, poiché ne è capo il generale Armero, nome, il quale, come dissero i giornali fin da quando s'incominciò a parlare di lui, non ha nessuna significazione politica. Gli ulteriori ragguagli ce ne chiariranno.

Si sa essere stato parlato di due Note confidenziali, intese a spiegare il senso degli abboccamenti di Stuttgart e di Weimar, una del sig. conte Walwski, l'altra del sig. conte Buol. L'esistenza della prima non sembra punto contrastata; ma quella della seconda è formalmente negata dalla *Börsenhalle* d'Amburgo. Ma si dee m credere alla *Börsenhalle*? Comunque ciò sia, o si parla altresì d'una terza Nota del principe Gortschakoff, anch'essa sull'abboccamento di Stuttgart; e ce ne discorre il nostro corrispondente di Parigi, al quale rimettiamo il lettore.

Sulla fede de' primi dispacci, annunzianti l'arrivo della *Persia*, la *Presse* aveva detto, e noi con essa, nel *Bullettino* di venerdì, che la condizione finanziaria s'era un po' migliorata a Nuova York; ma ora ella si ritraita, dopo aver letto le sue corrispondenze particolari. Ecco quanto ella diceva in data del 30 settembre:

«Più che 100 fallimenti, la cui somma varia da 100,000 piastre a 3 milioni di dollari, nella città di Nuova York, di Boston e di Filadelfia; un quaranta Banchi in conquisso; 175 Banchi che sospesero i lor pagamenti ed il rimborso de' lor depositi; un ribasso di 20 p. 100 su tutti i valori di Borsa; il prezzo dell'argento aumentato, di esigenza in esigenza da parte de' detentori, ad una misura veramente disorbitante; un gran numero di fabbriche, le quali arrestarono i lor lavori e licenziarono i lor operai; la diffidenza generale, vie più accresciuta da sinistre voci e asserite, come sogliono sorgere ne' momenti di peripezia: ecco il bilancio della settimana scorsa e l'aspetto reale della fine del mese.»

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, giunti sabato, nulla avevano di nuovo, salvo la voce, sparsa a Londra in data del 15, esser avvenuto un fallimento a Glascovia, e temersene altri.

PS. — I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, ricevuti ieri, non conoscevano ancora lo scioglimento della peripezia ministeriale spagnuola, annunziato dal telegrafo, e di cui parliamo più sopra. La *Patrie* diceva: «Per quanto tempo ci toccherà ancora dire, in riguardo alla Spagna, nulla di nuovo? Ieri 13, a mezzanotte, niente era, giusta un dispaccio telegrafico, stato deciso quanto alla formazione d'un nuovo Ministero. Pareva che, da principio, «tutti volessero esser ministri; per adesso che nessuno voglia più esserlo. A lungo andare, taluno però l'ha voluto; del che non era da dubitare.

La *Presse* nota che la preoccupazione per le cose delle Indie è posta in seconda riga a Londra. Il contraccolpo della peripezia americana si fa sentire fortissimamente, e già si annunziano cinque fallimenti a Glascovia ed alcuni altri sinistri a Manchester e Liverpool. La liquidazione, che doveva seguire il 14, era attesa ansiosissimamente. Il *Times* è d'avviso, come già ci faceva sapere il telegrafo, che il Banco d'Inghilterra non tarderà ad aumentare il suo sconto all'8 per 100. «È questa, ei dice, la misura più alta, cui s'is, che sappiamo, mai giunto, e quella che aveva toccata nell'ottobre del 1847. Il *Times* però non crede alla durata della peripezia: «La rapidità, colla quale si effettuerà, in fin del conto, la reazione, sarà proporzionata alla subitanità della peripezia, e come, nel 1847, lo sconto «ricadde un anno dopo a 3 per 100, si avrà, nell'attual caso, cagion d'attendere un rivolgimento straordinario, non appena si sarà scongiurata la peripezia del momento. Fino al punto, in cui scriviamo, però, l'aumento dello sconto, vaticinato dal *Times*, non s'è per anco avverato.

Neppur i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, non ci recarono nulla di nuovo, eccetto alcune notizie delle Indie, che si leggeranno più innanzi.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*: «Ognuno ricorda che, nel Congresso di Parigi, venne adottato il principio che ciascuna delle Potenze, le quali ne facevano parte, dovesse, in caso di conflitto con un'altra Potenza, ricorrere alla mediazione degli altri Stati contraenti. Ebbene, secondo la *Börsenhalle* di Amburgo, sarebbero deciso a Stuttgart, probabilmente come conseguenza di questo principio, d'istituire una Conferenza permanente delle Potenze europee, all'arbitrato della quale sarebbero sottoposte tutte le difficoltà, che insorgessero nelle relazioni internazionali degli Stati

d'Europa. Il primo effetto di tale provvedimento sarebbe una riduzione generale degli eserciti europei.»

Cose delle Indie.

Come accennammo nel *Bullettino*, i giornali inglesi, riassunti da quelli di Parigi, ricevuti sabato, manifestavano l'opinione loro sulle ultime notizie venute dalle Indie. In generale, essi le riguardavano come favorevoli; e, come nota la *Patrie*, alcuni anzi attribuivano loro un'importanza, che poteva parere esagerata. Il lettore ne giudicherà dal seguente estratto:

Secondo il *Morning Advertiser*, non si sono ancora ricevuti, dall'origine della rivolta, dispacci così consolanti: «essi debbono empir di gioia, non solamente tutti i cuori inglesi, ma tutti quelli che, fuori, battono al nome dell'umanità. La gioia dello *Standard* non è meno viva; e dichiara che i dispacci sono della natura più soddisfacente, e che ravvivano la fiducia, l'ardore ed il coraggio della nazione: «Ringraziamo Dio, egli aggiunge, di queste importanti e liete notizie; egli ha udito le preghiere e le grida di dolore dell'Inghilterra. Il *Globe* pensa anch'egli che «le notizie sono al sommo soddisfacenti, e che non vi può essere in ciò disappunto. L'opinione espressa dal *Morning Herald* è tuttavia la prova del contrario, giacché quel giornale trova che le notizie non sono nè buone, nè cattive. Senza convenire affatto in quest'opinione, la *Patrie* è d'avviso che sia più vero e più ragionevole dire col *Times* ch'esse sono «abbastanza soddisfacenti. Si dee rileggersi, con'egli osserva, che siamo trascorsi quindici giorni senza disastro. Abbiamo, ei dice, a menzionare, non pure che non sorse nessuna difficoltà nuova, ma ancora che le nostre armi guadagnano rapidamente terreno attraverso la piana nemica, e che si può predire, in un tempo poco lontano, il pieno annientamento dell'insurrezione. La burrasca si acqueta, ed il cielo incomincia a lasciarsi vedere attraverso la densa cortina delle nuvole. Fra poco, possiamo sperare di veder ripristinate la calma e la sicurezza, di cui il nostro Impero indiano ha goduto sì a lungo. Le fin qui dette sono le opinioni de' principali fra' giornali inglesi; delle opinioni degli altri, e di quelle de' privati, il lettore sarà informato dal nostro carteggio di Londra, che inseriamo a suo luogo.

Quanto a' giornali francesi, il *Journal des Débats* trae da' particolari de' fogli di Londra sulle ultime operazioni militari l'occasione di chiarire e rettificare su due punti le prime informazioni, trasmesse dal telegrafo. Il primo punto riguarda il vantaggio, riportato dal generale Nicholson sugli insorti di Delhi, al quale egli assegna la data (26 agosto) e l'origine (quella, cioè, d'una sortita, fatta da' ribelli per intercettare il corredo d'assedio, atteso dagl'inglesi); data ed origine, che noi già conosciamo. L'altro punto concerne il nuovo scontro, in cui il generale Havelock avrebbe battuto gl'insorti a Bilhur. «Osserveremo a questo proposito, dice il *Journal des Débats*, che le anteriori notizie parlavano già d'un vantaggio, riportato dal generale Havelock su'ribelli a Bilhur, in data del 16 agosto. Siccome allo scontro, di cui parlano i nuovi dispacci, è assegnata del pari la data del 16 agosto, è evidente che si tratta del medesimo fatto d'arme. La *Presse*, dopo aver epilogato le notizie, cioè il pacifico esito delle feste del *mohurrum*, la resistenza di Lucknow, l'arrivo del generale Outram ad Allahabad per congiungersi al generale Havelock, ecc., dice che tutti questi fatti sono favorevoli; ma, ella soggiunge, «quel che è meno, è che gl'insorti del Regno d'Aud estendono l'azione loro fin nel raggio di Benares ed Allahabad. Il nostro corrispondente di Londra crede anzi che le comunicazioni siano interrotte fra Benares e Calcutta. Quel ch'è detto della tranquillità del Penguib vuol perimenti esser accolto con riserva, poichè si annunzia al tempo stesso che un reggimento di fanteria indigena si sollevò a Peshawar, situata all'estremità Nord-Ovest di quella Provincia.

PS. — La stessa *Presse*, nel suo Numero posteriore del 14, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali soggiungeva, epilogando le nuove notizie de' fogli inglesi: «Le notizie della valigia delle Indie incominciano a compiersi. Noi non abbiamo ancora le corrispondenze, ma i giornali inglesi ci portano il riassunto telegrafico della quindicina, spedito dal sig. Edmonstone, segretario del Governo delle Indie a Calcutta. Si ricorda che, per parecchi degli ultimi arrivi, il tenore, in apparenza favorevole, de' primi dispacci fu modificato dalle informazioni ulteriori. Sembra che, questa volta, non abbia ad esser così. Il bollettino particolareggiato del segretario del Governo a Calcutta, non che contraddire in nessun punto a' precedenti dispacci, chiarisce, per lo contrario, in modo soddisfacente certi altri punti, ch'erano rimasti dubbiosi. Così le comunicazioni sono veramente libere fra Lucknow e Calcutta, e notizie di Lucknow, del 5 settembre, giunsero a Calcutta il 9, facendo così in 7 giorni 650 miglia (più che 200 leghe) in paese a mezzo insorto. Il generale Outram, giunto ad Allahabad con rinforzi, aveva avvertito il generale Havelock della prossima sua congiunzione, e l'aveva invitato a tenersi pronto a muovere con lui sopra Lucknow. Si può dunque ragionevolmente sperare che quella povera guarnigione sarà salvata e che la prossima valigia ci recherà la notizia della sua liberazione.

Quanto a' giornali inglesi, essi non avevano ancora le corrispondenze ed i fogli di Calcutta del 10 settembre; ma continuavano a pubblicare le

considerazioni, suggerite loro da dispiaci telegrafici.

Lo Standard si doleva della posizione secondaria, in cui è posto il prode generale Havelock, il quale sta per trovarsi sotto gli ordini di sir James Outram. Giusta il Daily News, i contrasti fra lord Canning e sir Colin Campbell sarebbero pur troppo reali, e si assicura anzi che i membri civili del Consiglio supremo, sedute a Calcutta, avessero scritto a' direttori della Compagnia che il generale Campbell era giunto « pieno di fuoco, di zelo e d'ignoranza ». Se il fatto è esatto, bisognerebbe deplorarlo profondamente, poiché indicherebbe dissensi, che potrebbero riuscire funeste nelle congiunture presenti. Il Times cerca dimostrare che gli insorti non trovano simpatia alcuna nelle popolazioni, e che la maggior parte, dopo essersi lasciati trarre inconsideratamente alla rivolta, non continuano a battersi se non perché non possono fare altrimenti: « Ogni cipayo combatte con la fune al collo; egli il sa, e pure altro non può che battersi ed esser battuto. »

Ecco le notizie telegrafiche, relative alle Indie, pubblicate da giornali di Parigi, ieri giunti:

« Marigala 14 ottobre.

« La valigia di Calcutta giunse con le notizie del 7 settembre.

« Il Giornale militare combatte il disegno di sgombrare Dinapore e Patna come fatale, perché dà il corso del Gange in poter del nemico.

« Le acque del Gange e del Giuma sono più alte che mai. Le piogge eccessive rendono il cammino delle truppe difficilissimo. Il nemico si trincerò dinanzi a Cawpore sulle rive del fiume. Cawpore e Lucknow non provviste per un mese. Ad Agra il deposito dell'oppio fu fortificato e ricevette truppe e cannoni. Si sparse la voce di dissensi fra gli assediati di Delhi.

« Il governatore di Calcutta aveva permesso alle processioni di festeggiare il mohurrum; ma il contegno dei musulmani fu talmente provocante, che convenne aver ricorso alle truppe volontarie ed appostare cannoni sulle piazze pubbliche.

« Le lettere di commercio si leggono tanto dell'insufficienza dei rifornimenti, che della lenezza, ch'è mettono a giungere. Nondimeno, esse manifestano la speranza che le ultime notizie abbiano rivelato il pericolo all'Inghilterra e le abbiano ispirato l'energia necessaria per arrestare una rivoluzione popolare.

« Le lettere degli ufficiali vituperano la viltà di 6000 ausiliari, messi in fuga presso Dinapore da 1500 insorti. Si biasima l'arroganza degli Amir, ch'è riguardato come pericoloso.

« Londra 13 ottobre.

« Un dispaccio ufficiale annunzia che 4270 uomini di truppe si trovavano il 4 settembre ad Allahabad; 600 uomini di fanteria, con una batteria, erano stati immediatamente avviati su Cawpore, allo scopo di incontrare il generale Havelock. Il generale Outram seguiva quella colonna. (F. i. precedenti dispacci.)

« Il 12 settembre, rinforzi, provenienti dal Bengala, erano giunti a Delhi. Vi si attendevano da Casimere 2600 uomini. Gli assediati erano in buona salute, ed avevano abbondanti provvigioni.

Secondo le ultime notizie, i ragguagli di Delhi giungevano al 26 agosto; secondo il dispaccio qui riferito, esse giungerebbero sino al 12 settembre. Se la data non è errata, come incliniamo a credere, poiché quelle di Calcutta non vanno oltre il 10, e quelle di Bombay oltre al 17 settembre, se ne avrebbe a inferire che le voci corse, giuste le quali l'assalto alla piazza doveva esser dato il 4.° od il 5 di quel mese non si sarebbero verificate. Ma, ripetiamo, è da tenersi che vi sia errore di data. Non tarderemo ad esserne sincerati.

Secondo lettere private dalle Indie, molti israeliti indiani servono nell'esercito di Bombay tra cipayi. La comunità israelitica di Londra ha intenzione di trasmettere loro un proclama per esortarli a conservarsi fedeli alla loro bandiera anche in appresso.

Leggesi in un dispaccio di Calcutta 9 passato, pervenuto alla Compagnia delle Indie dal suo segretario, che il successore di Gulab Sing succedesse personalmente a quasi tutto il prestito della Provincia dello Scinde.

N. 619.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MILANO.

Programma.

Di concorso straordinario per un monumento a Leonardo da Vinci.

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione, seguita in Milano agli 8 del febbraio dell'anno andante, avendo statuito l'erezione in questa città di un monumento onorario a Leonardo da Vinci, se ne pone a concorso l'esecuzione con invito agli scultori lombardi ed a quelli legalmente domiciliati nella Lombardia.

Il lavoro consista di una statua di marmo sopra un decoroso piedestallo monumentale, in cui potranno essere alligiate figure isolate, bassorilievi, ornamenti ecc., allusivi al sommo artefice rappresentato. L'altezza della statua, supposta in piedi, sarà di metri tre e centimetri sessanta, compreso il plinto, e verrà eseguita in marmo statuario di lavoro, di seconda qualità, detto *razzavone*. Il piedestallo sarà combinato in modo che presenti la maggiore solidità possibile e sia proporzionale di misura alla statua. Per la collocazione del monumento è assegnata la Piazza di S. Fedele.

Le condizioni, approvate superiormente, alle quali si tengono soggetti gli artisti coll'atto di concorrere, sono le seguenti:

Di presentare, a modo di progetto, un bozza di tutto rilievo del monumento ideato, in cui sia data ragione di ogni sua parte, e misuri complessivamente in altezza non meno di un metro; la sua consegna verrà fatta all'Economato di quest'I. R. Accademia per le ore quattro pomeridiane del giorno 31 ottobre 1858, accompagnato di una descrizione di esso e degli intendimenti dell'autore, anche rispetto alla costruzione tecnica del piedestallo; verrà pure aggiunta una lettera, in cui sia notato il suo nome, cognome, domicilio, ecc., contrassegnata esternamente da una epigrafe ripetuta sul bozza corrispondente;

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo alla presentazione, né l'Accademia s'incarica di ritirare le opere spedite, né le riceve se non in buona condizione;

Spetta all'Accademia la proposta del progetto meritevole di esecuzione; aperta la lettera corrispondente, e conosciuto l'autore, sta pure nelle sue facoltà, in particolari casi, prima di avviare la proposta, di prescrivere all'artista l'esecuzione, a misura naturale, del modello della statua del protagonista: è libero all'Accademia di proporre anche più d'un progetto, colla medesima riserva suespressa;

L'ordinazione definitiva dell'opera compete all'augusto Comitato;

Commessa l'esecuzione, cadrà a carico del concorrente tutto quanto concerne il monumento, nei termini dell'approvazione, come pure il suo trasporto sul luogo e l'assistenza alla sua erezione; ed in prima dovranno riportare l'approvazione accademica del modello della statua, di grandezza eguale a quella del reggite in marmo, ed i modelli, similmente condotti, delle figure e degli ornamenti, che fossero stati immaginati a decorazione del piedestallo;

La retribuzione dell'opera, assegnata dalla municipalità Sovrana nella somma di austriache lire sessantamila (L. 60000), verrà pagata all'artista in quattro uguali rate; la prima, approvati i modelli come sopra; la seconda terminata che sia la parte architettonica e abbozzato il marmo della statua; la terza, compiuta che sia l'opera in ogni punto; la quarta quando abbia avuto effetto il collocamento sul luogo; il lavoro dovrà essere condotto a termine almeno entro tre anni dal giorno, in cui sarà stata proposta la prima rata;

Il bozza del monumento, che avrà ottenuto l'onore dell'esecuzione, resterà presso l'Accademia; gli altri, colle lettere rispettive, saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, al 4.° ottobre 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente

G. MONTELLI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 ottobre.

S. A. R. il Granduca di Oldemburgo passò il 14, alle ore 3 e 1/2 pomerid., per la città di Brünn, proveniente da Prega, e giunse a Vienna sotto il nome di conte di Delmenhorst, accompagnato dai suoi aiutanti, Conte Wedel e barone di Egloffstein. L'A. S. R. si reca a Graz per visitare ivi l'augusta sua sorella, la Regina di Grecia, che giungerà pure in quella città. (FF. di F.)

Nell'estrazione della lotteria del principe Salim-Reiferachid, che ebbe luogo il 14, furono estratti i seguenti numeri principali: il numero 85,997 vince 30,000 fiorini; il numero 64,732 vince 4000 fiorini; il numero 6964 vince 3000 fiorini; il numero 44,291 vince 400 fiorini; il numero 50,816 vince 400 fiorini. (Idem.)

Altra del 17 ottobre.

L'ambasciatore francese barone di Bourquey partì il 20 corrente alla volta di Parigi, essendogli stato accordato un permesso di tre mesi.

L'Osservatore Triestino toglieva a' giornali di Vienna, la data del 15, le seguenti notizie:

« Il principe Clemente Metternich abbandonerà oggi Johannesburg per recarsi a Francoforte, ove si fermerà alcuni giorni, indi si porterà a Dresda, e ritornerà a Vienna il 24 corrente.

« S. E. il signor Ministro degli esteri, conte di Buol, si fermerà a Carlsbad sino ai primi di novembre, se il tempo lo permetterà. Lettere di Carlsbad annunciano che l'E. S. sta molto meglio. »

La Commissione europea del Danubio, in base dell'articolo 16 del trattato di Parigi, ha emanato, il 10 giugno a. c., un'ordinanza provvisoria intorno alla polizia portuale di Sulina. Conforme a quell'ordinanza, comunicata dallo *Staats-Anzeiger*, i navigli mercantili, in tutto ciò che concerne il servizio portuale di Sulina e la polizia di navigazione, sono soggetti alle prescrizioni del capitano di porto e dei suoi impiegati. Qualora l'autorità del capitano di porto e degli impiegati, da lui dipendenti, non fosse debitamente riconosciuta, il Capitano di porto ha da rivolgersi ai bastimenti da guerra, stanziati nel porto, i quali daranno l'assistenza, loro accordata dalle proprie istruzioni, ecc. Fra i motivi dell'ordinanza, è detto che la medesima deve agevolare l'esecuzione dei lavori da imprendersi alla foce di Sulina. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 ottobre.

Questa mattina, verso le dieci, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobilissima anticamera partiva alla volta di Civitavecchia, ove l'hanno preceduta le LL. EE. rev. monsignori ministro dell'Interno e monsignor ministro del commercio e dei lavori pubblici. (G. di R.)

Domenica, 14 ottobre, nella basilica cattedrale di Alatri fu solennemente amministrato da monsign. Rodolosi, Vescovo diocesano, il Sacramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima ed Eucaristia all'Ebreo Leone Guetta, di anni 33, di Livorno, proveniente dalla pia Casa de' catecumeni di Roma, il quale ha assunto il nome di Giovanni Mobili, essendo stato tenuto al sacro fonte dal rev. signor D. Vincenzo Mobili, canonico della patriarcale basilica libreriana.

Il sentimento di religione, che anima il popolo di Alatri, concorso in grandissima folla a rito sì commovente, fu maggiormente eccitato dalle patetiche parole di monsignor Vescovo, dirette al neofito, il quale non poté ritenersi dal corrispondere pubblicamente, manifestando l'interna consolazione, e pregando il popolo ad unirsi con lui a ringraziare l'Idolo del segnalato beneficio della sua vocazione alla fede.

Il detto neofito conoscitore di nove lingue, essendo stato interpretato nell'esercizio degli alleati nella guerra della Crimea, ha avuto campo di ammirare l'eroismo, che ispira la religione cattolica; il che è stato il principio di sua conversione. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 ottobre.

La sera del 12 andante, sulla strada tra Vigevano a Mortara, era un calesino, con entro quattro persone ed un bambino addormentato; dove questa strada corre parallela alla via di ferro, il cavallo, avendo dietro di sé il rumore della locomotiva, s'impennò; sordo al freno, corse, ruppe la barriera, rovesciò il guardavvia che gridava: Salvatevi! e invece di restare dall'altra banda, prese a correre sulla ferrovia. Sopraggiunse il convoglio essendo notte; il macchinista udì bene il grido della guardia, e sentì una forte scossa, che quasi quasi fece uscire le ruote dalla rotaia. La discesa fu un successo qualche cosa, che ignorava; si guardò e si trovarono intrise di sangue le ruote, attaccate sotto il carro vari pezzi di fiammenti. Si spedì sul luogo, si trovò il cavallo stracciato e franto; il calesino aveva avuto le stanghe ed una ruota frantumata, ma era in piedi sulle altre tre ruote. I quattro, ch'erano nel calesino col bambino, si erano gettati giù, senza riportare il menomo danno. Così nell'Espresso.

Genova 15 ottobre.

Ieri venne nuovamente sequestrato il giornale *Italia del Popolo*. (G. di G.)

Golfo di Spezia 13 ottobre.

Stamattina, alle ore 8, gettava l'ancora nella baia di Panigaglia la fregata degli Stati Uniti d'America la *Susquehanna*, comandata dal capitano di vascello sign. Sando, con 320 uomini d'equipaggio e n. 15 cannoni, proveniente da Plymouth ed Algeri. (G. di G.)

Quest'oggi stesso, a mezzogiorno, ancorò nel golfo di Spezia la fregata a vele la *Constellation*, capitano cav. H. Bell, con 300 persone d'equipaggio e 51 cannoni, proveniente da Genova. (Idem.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente bullettino sulla malattia di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna: « S. A. I. e R. ore 9 antimeridiana.

« La febbre d'ieri fu assai minore di quella del giorno precedente, e adesso declina; l'eruzione al collo, e nella scorsa notte S. A. I. e R. l'Arciduchessa ereditaria ha goduto per varie ore di un placido sonno.

« DEL PUNTA. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 6 ottobre.

Da ogni parte arrivano sempre luttuose notizie sulle disgrazie, cagionate nel golfo di Finlandia, nelle ultime settimane, dalle burrasche. Il numero dei navigli naufragati non può ancora essere fissato, nemmeno approssimativamente; taluni di essi avevano carichi di grande valore. (G. Uff. di Vienna.)

Il *Kaukas* riferisce dalla linea dei Lesgi quanto appreso: « Le truppe del distacco della Leggia, condotte dal tenente generale barone Wiewski, che operano nelle montagne, sono ora di ritorno nella pianura. È terminata con ciò la difficile spedizione, intrapresa onde distruggere Dido. Gli aiuti di Dido sono distrutti, i ricolti annientati, ed in mezzo a' naturali ostacoli dei monti e de' boschi, che proteggevano le abitazioni, sono aperte strade, per le quali si può ritornare dagli abitanti di Dido. La devastazione di Dido inquisito Sciamil. Malgrado che le sue forze sieno concentrate a Salawia, la cui difesa per lui è la più importante cosa, si distaccò suo figlio Cusi-Mohamed, con 2 in 3,000 uomini, per Dido. Ma il nemico, aumentato di numero, non impieci al distacco della Leggia di ottenere il proprio intento. Dopo distrutti gli aiuti ed i campi di grano nel burrone di Kidarow-Schali, avanzossi verso i ricchi aiuti di Wetzel e di Chobia, e gli adeguò al suolo. Da Kapsuchin sino a Tuschetian, tutto il tratto di paese nemico fu devastato. Nel 7 settembre, cominciò il movimento di ritorno. Ma i montanari avevano occupato le alture a tergo del distacco, ed asperso con esso fuoco d'artiglieria. Il tenente generale barone Wiewski arrestossi, ed attaccò il nemico in tre colonne. Le rapide eminenze furono prese d'assalto, ed il nemico fuggì nel burrone di Kidarow-Schali, e rese libera alle nostre truppe la via sulla cresta dei monti. La nostra perdita in quest'affare consistette in un ufficiale superiore ferito, uno ucciso ed undici soldati feriti. Il nemico lasciò molti morti sul luogo. Il giorno 8, il distacco andò al confine de' Comuni di Kaputchie, nel 10 discese dai monti per Schuagen. » (G. Uff. di Vienna.)

Varsavia 10 ottobre.

Ieri la principessa Gortschakoff, consorte del luogotenente, presentò a S. M. l'Imperatrice le consorti e figlie de' nobili ed impiegati superiori. S. M. l'Imperatrice onorò d'una sua visita la principessa Gortschakoff e le dame di Stato, contessa Sobolewska e contessa Rosalia Rachewuska. Nella sera, la Coppia imperiale comprese ad una festa da ballo presso il principe Gortschakoff, il quale vi aveva invitato tutta l'alta nobiltà. La città era illuminata nuovamente con grand' sfarzo, e la Coppia imperiale veniva salutata da per tutto con giubilo.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco l'accennata lettera di lord Redcliffe, di cui si diede lettura nel meeting, tenutosi a Costantinopoli il 4.° corrente, riguardo ai soccorsi in favore de' danneggiati dall'insurrezione dell'India:

« Terapia 1.° ottobre.

« Sig. presidente! Deploro profondamente che non mi sia concesso di assistere alla vostra adunanza d'oggi; sgraziatamente, io ne sono impedito da un'indisposizione, che mi trattiene in casa da oltre dieci giorni. Ma la mia cordiale simpatia ed il mio concorso sono con voi.

« Non è mestieri che c'inquietiamo riguardo all'esito del conflitto, che sgraziatamente ferve ancora nell'India. Coll'assistenza divina, i ribelli, per quanto siano numerosi, avranno la punizione loro dovuta. Molti di essi hanno già pagato il fio della loro perdita in ingratitudine e della loro crudeltà infernale. Sloghino il loro furore sulle donne e sui fanciulli: essi non possono far valere la loro causa nel di della battaglia. I nostri eroici soldati, in poco numero, sparpagliati e sorpresi, con tutti gli svantaggi del clima e della malattia, delle marce forzate e dell'insufficienza de' mezzi, hanno quasi costantemente espugnato le loro posizioni, preso i loro cannoni, e li hanno scacciati con istrage dal campo di battaglia. Le nostre presenti sollecitudini sono per le loro vittime; non già, certamente, per quelle, che succomberanno in mezzo a circostanze troppo orrende a descriversi, che non possono esser più soccorse, che però possono e debbon essere vendicate; ma per gli sventurati superstiti, per gli spogliati, i lacerati, i desolati; per l'orfanello indifeso e per la vedova abbandonata. La distanza non vale a cancellare i loro nomi dalla nostra memoria.

« Noi siamo troppo lontani per consolarci de' nostri sguardi, vestiti colle nostre mani, riceverli nelle nostre case; ma è nostro debito imperioso, com'è indubbiamente anche nostro vivo desiderio, di dar loro, senza parsimonia e senza indugio, tutti i sussidii, che i nostri sforzi pietosi possono somministrare a tal distanza. Il danaro non è l'unico se non un meschino attestato di simpatia. L'abbondanza dei doni, in proporzione de' nostri mezzi, è la sola prova ch'essi vengono dal cuore.

« Sappiamo che in Inghilterra i nostri compatriotti premono, come sempre, l'iniziativa in quest'opera, non pur di carità cristiana e patriottica, ma di vera beneficenza filantropica. Non è bisogno ch'io vi dica che l'imperatore de' Francesi si consociò agli abitanti di Londra, dando l'esempio; ma provo la più viva soddisfazione nel comunicarvi che S. M. il Sultano destinò un dono di 1000 lire di sterlini allo stesso fondo. Il suo cuore generoso non viene ristretto da alcuna distinzione di credenza o di paese; esso si apre ad ogni appello di giustizia e d'umanità, rispondendo agli atti simili di liberalità musulmana nell'India, che confortano, e non lievemente, del fanatismo umano, che contribui ad eccitare il furore de' nostri cipayi ammutinati.

« Debbo pregarvi, sig. presidente, che quando sarà aperta la sottoscrizione, abbiate la bontà d'iscrivere 100 ghinee in mio nome, 20 in nome di ledi Stratford e 10 in nome di ciascuna delle mie figlie. Giova che le mogli e le figlie nostre prendano parte ostensibile ad onorar la memoria ed a provvedere ai bisogni di quelle del loro sesso, che, in mezzo all'angoscia, alla morte e alle privazioni, diedero i più nobili esempi di forza inconcussa e d'invincibil coraggio, in mezzo alle più spaventevoli prove.

« Ho l'onore ecc.

(O. T.) « Sott. STRATFORD DI REDCLIFFE. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Ecco, tolti dall'Osservatore Triestino altri particolari sull'apertura del Divano moldavo, già da noi accennato:

« In Jassy il Divano ad hoc fu aperto il 4 corrente in modo solenne. Dopo aver assistito ad un Te Deum, i deputati si recarono nella sala delle sedute. Vi intervennero pure i commissari di Russia ed Inghilterra, nonché i membri del Corpo consolare. Il Metropolitano, dopo aver occupato il seggio presidenziale, lesse un messaggio del *caimacan*, in cui lo invita ad aprire il Divano, comunicandogli il relativo firmano transigorio.

« Dopo questa lettura, il Metropolitano tenne un discorso, in cui raccomandò ai deputati di osservare nelle discussioni la massima prudenza e moderazione: « Non facciamo uso, dice egli, di sonore parole, smettiamo ogni spirito di partito; ma ricordiamoci che i Rumuni d'oggi sono eguali, ch'essi hanno comune l'origine, il sangue, la patria, la storia, la religione; procuriamo di conservarci in questa condizione, affinché possiamo vivere e ci sia dato di far rivivere nel nostro mezzo la nostra cara nazionalità. »

« Dopo il discorso, il Metropolitano lesse il firmano

di convocazione, e poi venne chiusa la seduta. Nella sera la città fu illuminata.

STATI BARBESCHESCHI.

Se hassi a prestar fede alle notizie di Tunisi, malgrado tutto ciò che il Bei ha promesso all'ammiraglio Tréhouart ed al console di Francia, non s'ha ancora piena tranquillità in detta città. Avrebbe dovuto lasciare alla Goletta un bastimento da guerra francese, perché vi tenesse stazione. I Mori sono armati feramente, ad alla sera tutti si rinchiudono di buon'ora. Sono sempre i Mori e gli Israeliti, che attaccano brighe fra di loro, e gli Europei ne portano la pena. (G. di G.)

INGHILTERRA.

Londra 13 ottobre.

Venerdì è partito da Cork per le Indie il *Great Britain* coll'8.° degli ussari, coll'17.° degli ulani e con distaccamenti di altri corpi.

Colla posta, partita il 10 corrente, furono spedite a Calcutta al Comitato di sussidio per le vittime dell'insurrezione 10,000 lire di sterlini e 1000 lire di sterlini per l'Asilo, fondato dal defunto generale Lawrence.

Nuove disgrazie sono segnalate dai giornali inglesi, e dispiaci privati vanno registrando numerosi naufragi a Ramsgate, a Redgar, a Palmouth, a Portsmouth, a Cowes, a Deal, a Douvres, a Lyanes-Regis, a Carnarthen. Altre disgrazie sono egualmente segnalate sulla costa di Cornovaglia, e temesi che le notizie ulteriori facciano conoscere altri disastri.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 ottobre.

COSE DELLE INDIE ED ALTRE.

I dispiaci telegrafici delle nuove di Bombay e di Madras giunsero ieri mattina (domenica), innanzi giorno, al *Foreign-Office*. L'*Observer* li pubblicò in una seconda edizione, ma non riscontrò nella popolazione inglese l'entusiasmo delle domeniche antecedenti, nelle quali giunsero dispiaci. È indifferenza, rassegnazione o flemma? Un po' di tutte tre queste doti negative.

Già avrete avuto il suono dei dispiaci per altre e più rapide vie; perciò secondo il mio costume, io mi diffondo sui particolari, dei quali sono convinto non poter voi essere al possesso (?); ed insisto sulle discussioni e sui commenti, da competenti persone tenuti circa le notizie ricevute.

Prima di tutto però, mi è debito confermarvi la nuova che ieri l'altro, sabato, vi diedi solo dubitativamente; cioè, la dimissione di lord Canning dalla carica di governatore generale delle Indie. La notizia può ormai considerarsi come ufficiale. E di tutta probabilità ch'egli sia surrogato da lord Ellenborough, il cui nome è rispettato dalla colonia anglo-indiana e temuto dagli indigeni, i quali rammentansi la spedizione dell'Alganistan, dietro i suoi ordini condotta.

Prima di venire al subbietto dell'ordeno carteggio, permettemi una protesta ed una rettificazione. Nel Numero 225 (6 ottobre) della *Gazzetta*, che mi giunse quest'oggi, trovai una mia lettera sulle faccende indiane, in cui trovai reiteratamente espressa l'opinione, emessa, o fan più di due mesi, dall'ammiraglio Napier stesso, *essere*, cioè, le Indie orientali perdute per gli Inglesi. Codesta opinione viene appuntata d'« esagerazione »; e l'accusa sarebbe giusta, ove, facendosi diritto alla fretta ed alla concisione, con cui vengono emessi i fatti e le opinioni in un carteggio politico, non si fosse dovuto ragionevolmente sottintendere che codesta perdita doveasi considerare solo come temporaria, e forse non del tutto completa, perché hanovi posizioni e fortezze sulle pange meridionali delle Indie, le quali sono pressoché inspiegabili, e che, probabilmente, rimarranno sempre nelle mani degli Inglesi.

La mia affermazione, contenuta nel carteggio del 30 settembre, trovai confermata, anziché smentita, dalle notizie telegrafiche d'ieri mattina e d'oggi. Abbenché il dispiaccio dell'*Observer* porti in cima, in lettere maiuscole, la scritta: *Favorable Intelligence* (Notizie favorevoli) tutt' i fogli indipendenti, cominciando dallo *Star* e terminando dal *Chronicle* e dal *Daily News* riconoscono esser creduto un vano e miserabile sotterfugio, una malizia, come dicono i nostri vicini, *couleur de fil blanc*, la quale non regge alla lettura delle nuove, che la susseguono. Infatti, la rivolta si estende: quattro novelle ed importantissime località sono ribellate; Delhi non è caduta; la notizia dell'offerta resa è una farsa; la Compagnia delle Indie è senza credito e senza danari; il Governo non sa dove darvi la testa; e sir Colin Campbell, ottimo uomo, valoroso soldato, ma eccentrico e stravagante, come lo dimostrò già a sua condotta in Crimea, donde partì in sull'infierire della guerra, per dissapori esistenti con lord Raglan, cospicché, onde farlo ritornare, in sul finire della seconda campagna, occorre un ordine speciale della Regina, minaccia di condursi in Calcutta come in Crimea, ch'è di vantar la forza di tutt' i soldati europei, di lasciare la Compagnia delle Indie e lord Canning in balia della rivolta, che ferve latente pure in Calcutta, e d'andarsene difilato nel Bengala.

In quanto alla nostra vittoria del generale Havelock, che i giornali inglesi pongono in caratteri cubitali sui loro sommari, alquanto *puffeschi*, di leggieri vi sarete accorto ella non consistere in altro che in una rapida sortita da Cawpore, dentro alla cui trincea il generale venne costretto a sollecitamente ripararsi, lasciando sempre, finché non giungano rinforzi, Lucknow al proprio fate.

La nuova veramente cattiva del presente dispiaccio si è il confessato pericolo che Allahabad e Benares corrono per parte dei ribelli; pericolo così forte, che le due città dovettero essere messe in istato di difesa, e nuove forze, all'annunzio del pericolo, venire spedite in tutta fretta da Calcutta ad Allahabad per la via fluviale.

Adesso una riflessione.

Il generale Outram, che marciava al soccorso del generale Havelock, il quale lo aspettava il 9 settembre, annunziò giunto il 1.° ad Allahabad. Or se la città santa era minacciata in quel tempo dagli insorti d'Aud, è da temersi che il generale Outram, prima di poter giungere al soccorso di Havelock, abbia da sperimentare dure batoste e da superare terribili ostacoli.

Ciò conferma la voce, da me annunziata in un mio omai vecchio carteggio, che gli insorti d'Aud procedono con grande perizia strategica, e che egli cercano d'isolare Havelock e d'intercettargli ogni soccorso. La distanza, che resta da percorrere al generale Outram, per recarsi da Allahabad a Cawpore, è di 120 miglia.

L'unico notizia favorevole consisteva nell'annunzio che le feste del *mohurrum*, di cui già vi diedi cenno, passarono senza tumulti. Ciò si dovette all'organizzazione di numerose bande di polizia, arrociate a prezzo d'oro, ed al pattugliare notturno e diurno di tutta la forza militare. A ciò si aggiungevano gli impiccamenti sommari, avvenuti più qua più là, a guisa di avvertimenti preventivi. A Suttur, nella Presidenza di Bombay, s'impiccavano diciassette indigeni senza forma di processo.

Meantime ciò succede nelle Indie, *at home*, cioè a casa nostra, i politici si ragunano nei *public-houses* e si costituiscono in *discussing clubs*, circoli d'utenti. Alle porte di certi gabinetti letterari, i quali hanno, più che altro, l'aria di *estaminet* e di *tripot* (e fra questi ultimi tiene il primo posto il *Reading Room*

(*) Per verità, questa volta abbiamo avuto anche questi. (Nota della Comp.)

di *Hyld* in Leicester-Square), si affigge in cartelloni mostruosi, che il tema della discussione sarà: « Qualche cosa avremo da fare di Delhi, quando sarà preso? » Meglio, a parer mio, sarebbe incominciare dal prenderlo.

La Regina sarà fra noi giovedì o venerdì prossimo, al più tardi. Oltre il Consiglio di Gabinetto, che dee aver luogo il 14, sabato prossimo, 17, il Ministero si adunerà sotto la di lei presidenza. Dal quel Consiglio usciranno importantissime decisioni. Per ora, proclamazione della Regina ad Imperatrice dell'India, convocazione del Parlamento, nuova organizzazione dell'esercito, aumento delle tasse (il quale venne fatto prevedere dal sig. Vernon Smith in un suo recente *speech*) le sono tutte ipoteti.

La Regina d'Aud è moribonda nei contorni di Londra.

La notizia della gravissima malattia del Re di Prussia è soprattutto affliggente per la nostra Principessa reale, giacché, nel caso della di lei morte, il matrimonio di lei col Principe Federico Guglielmo di Prussia, fissato in gennaio, si troverebbe forse annullato. Il matrimonio in questione doveva aver luogo il 18, anniversario della incoronazione del Re di Prussia.

Nulla è ancora trapasato circa l'orribile assassinio, di cui vi diedi ragguaglio nell'ultimo mio carteggio. Anzi i fogli odierni sono pieni di altri omicidi ed assassinii, avvenuti a Londra e fuori.

Il lord mayor ha rifiutato d'affidare al cancelliere dello scacchiere il danaro raccolto e da raccogliere, a beneficio delle vittime della insurrezione indiana. Questo tratto è notevolissimo. Ecco dimostra la fiducia (leggiate la cosa opposta), che ponea nella City nel modo d'operare di certi funzionari ministeriali.

Un nuovo giornale settimanale politico uscì da sabato in poi, a Londra, col titolo: *The Statesman* (l'Uomo di Stato). Esso, come accennai il nome, tratta questioni d'alta politica, e comunque assai liberale, sembra ottimamente redatto.

Il più popolare e diffuso dei giornali politici quotidiani provinciali: *The Manchester Guardian*, che si rese soprattutto ricercato per le numerose sue corrispondenze dal Continente e le relazioni sue semi-officiali, seguendo l'irresistibile spinta del buon mercato, abbassò il suo prezzo di due pence per Numero ad un penny. È un trionfo per la *cheap press* ed uno schiaffo al *Times* e compagni.

POSSESSIMENTI INGLESI. — Malta 10 ottobre.

Il 8 corrente, giovedì mattina, approdò da Alessandria il regio vapore il *Caradoc*, e la regia corvetta a vapore a vite la *Deperdue*. Il primo portava a bordo gli ambasciatori sismesi, col loro seguito, e domani proseguirà cogli stessi per l'Inghilterra. Questo regio portava pure la valigia di Bombay del 17 settembre. Nello stesso giorno, fu spedita a Cagliari, col solito messaggio telegrafico, la regia lancia cannoniera a vapore a vite la *Coque*. (Port. Mali.)

SPAGNA.

Patricio de la Escosura, autore degli articoli pubblicati nella *Presse* di Parigi, fu a Madrid condannato in appello ed in contumacia a sette anni di carcere ed alla perdita dei diritti politici durante questo tempo, per osservazioni insultanti verso la Regina e suo marito, subordinatamente però alla difesa che Escosura potesse fare di sé innanzi ai Tribunali.

FRANCIA.

Parigi 13 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica il ricevimento, per parte dell'Imperatore, d'una lettera dell'Imperatore d'Austria, che notifica il matrimonio dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano

si è fatto a ciascuno di loro rimessa di cinque annate di stipendio da legionario, non permettendo la legge di far risalire più in là il beneficio degli arretrati.

È arrivato a Parigi l'Arcivescovo di Dobleno.

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 14 ottobre.

Il Re imperatore presiede sabato prossimo il suo Consiglio dei ministri a Saint-Cloud; questa volta vi assisterà il ministro degli affari esteri, poiché egli tornerà domani dalla sua tenuta d'Etioles.

Il nome del conte Walewski mi fa risorgere, per una coincidenza d'idee naturalissima, che non vi ho ancora parlato della circolare, attribuita al principe Gortschakoff, come riscontro a quella d'esso sig. Walewski, e relativa all'abboccamento di Stutgart. E ad ora, non si ha alcuna informazione sicura, che permetta di affermare l'esistenza di tal documento. Per tuttavia assai verisimile che il ministro russo abbia creduto dover fare, dal canto suo, quel che aveva fatto il ministro francese; ma, ammesso questo, conviene pur sempre rinviare a saper nulla del contenuto di quel documento diplomatico, il quale, avendo probabilmente, come quello del ministro dell'Imperatore Napoleone, la qualità di confidenziale, non sarebbe comunicato se non agli agenti russi all'estero, e non giungerebbe neppure a notizia del Governo francese. I soli giornali russi ce ne potranno dire quel che il loro Governo stimasse opportuno di pubblicare.

Si ricevevano finalmente notizie autentiche della peripetia ministeriale di Madrid. Giusta dispaesi ufficiali, sembra che S. M. la Regina Isabella abbia concesso l'idea di un Gabinetto, organizzato secondo un sistema tutto nuovo, e, caso d'io, non poco inaspettato. Quel Gabinetto, essenzialmente fusionista, si comporrà dei capi di tutti i partiti, a meno a meno esclusi in Spagna; nel qual caso, suppongo, converrebbe aumentare il numero dei portafogli. Quanto alla presidenza del Consiglio, la Regina la riserverebbe per se medesima. Non credo che sia necessario farvi notare la bizzarria e gli inconvenienti inestimabili di così fatto sistema, che le persone sensate d'ogni paese riguarderanno come assolutamente impossibile a mettersi in pratica. Per momento, Narvaez e i suoi colleghi serbano i loro portafogli, ma assai a contropiede, e solamente in forma affatto interinale, per evitare uno stato ministeriale, di cui non si potrebbero prevedere le conseguenze. Si attende, dicono, l'arrivo del sig. Armero, chiamato dalla Regina, ma trattentosi finora nel mezzo della cattiva condizione delle strade. Povera Spagna! sembra che la condizione sua materiale sia tanto cattiva, quanto la sua condizione politica. Il più chiaro riscontro di tutto questo è che la penisola ricade in uno stato peggior che mai, e da cui nessun può dire com'ella uscirà questa volta.

Non si crede qui alla nuova protesta, che, secondo alcuni giornali, i ministri d'Inghilterra ed Austria a Costantinopoli avrebbero presentata, in data del 2, al Divano del Sultano, contro l'esito delle nuove elezioni moldave. S'obietta a questa voce che quegli ambasciatori non avrebbero potuto prender l'inizio di tal pratica, senza operare in modo concettuale alle istruzioni dei loro Governi, i quali, dal canto loro, avrebbero probabilmente scambiato, in tal occasione, qualche corrispondenza diplomatica col Governo francese. Or sembra che niente di simile sia avvenuto. D'altro canto, credo essere in grado d'affermare che nessun dispaesi particolare, od in relazione ad un avvenimento di tale importanza, non è qui giunto da parte del sig. de Thouvenel; e in forza di ciò parrebbe forse anche a voi, come pare a me, assai prudente consider la voce, di cui si tratta, come bisognosa assai di conferma, se non anzi tutt'affatto come infondata.

Avete senza dubbio saputo che il Governo francese aveva offerto a lord Palmerston il libero passaggio per la Francia alle truppe destinate alle Indie. È verissimo che il Gabinetto di Saint-James ha finora declinato l'offerta del Gabinetto di Parigi: il passaggio delle truppe inglesi nel nostro territorio preoccupa un piccolo risparmio di tempo, ma avrebbe esiguito un aumento di spese assai considerevole; non è dunque maraviglia che una nazione buona ragioniera abbia preferito far attendere alcuni giorni di più a coloro che si scannano, che si violano, che si avviliscono coltigli.

Non istate a credere che io questo dica per dispiacere di non aver visto passare sulle nostre strade i reggimenti dei nostri alleati. Ma sapete che non posso astenermi dal pensare che i rinforzi inglesi ben farebbero ad affrettarsi. Questa è in me un'idea fissa, una mania, che vi prego di perdonarmi, in favor delle mie buone intenzioni.

(*) Rammentiamo che questa voce, sparsa prima dalla *Triester Zeitung*, fu smentita dall'*Oesterreichische Zeitung* ed anche dall'*Öst-deutsche Post*. La *Patrie*, giunta ieri, registra anzi, nel suo *Bull. in politique*, tal doppia smentita, per contrapposizione alla contraria asserzione del *Journal de France*. (Nota della Comp.)

SVIZZERA

Le Municipalità di Losanna e di Belmont hanno fatto pubblicare i piani parcellari della ferrovia d'Oron, colle sottoscrizioni dei sindaci, e ciò in opposizione alla risoluzione del Governo di Vaud. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 14 ottobre.

Anche oggi i membri del Ministero si unirono in conferenza. È probabile che, nelle presenti condizioni, tali conferenze abbiano luogo più di sovente, anche senza aver da trattare determinati oggetti amministrativi. (O. T.)

Leggesi nel *Zeit*: «È qui pervenuto un dispaesi telegrafico da parte del sig. di Thile, inviato di Prussia presso la Santa Sede, secondo cui, caso fu incaricato dal Papa di esprimere ai Re i più sinceri augurii per la sua guarigione.

«Il consigliere intimo superiore delle Poste, sig. Metzner, trovandosi presente in Parigi, per negoziare la conclusione d'un trattato fra la Prussia, e rispettivamente fra la Lega postale tedesco-austriaca, e la Francia. A quanto si sente, fu già ottenuto un accordo sui punti essenziali.» (O. T.)

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Stesla* del 12 ottobre: «I bullettini, pubblicati fino a questa sera, sono, è vero, nell'essenziale, più favorevoli delle notizie date negli ultimi giorni: ma siamo sempre in pensiero per la vita del dilettato Monarca, tanto più in quanto che, di tempo in tempo, si spargono nei nostri crocchi voci, che qualificano inquietante lo stato dell'augusto infermo. A quanto viene da varie parti assicurato, regna tra i medici di S. M. non insignificante diversità di opinioni sulla natura e sul pericolo della malattia della M. S.; e, secondo che si crede di poter più fidarsi all'autorità dell'uno o dell'altro di quei medici, si hanno speranze più o meno liete della pronta guarigione del venerato e caro Monarca. Domenica sera, a quanto risulta dai bullettini, vi ebbero nuove congestioni; e, se anche furono più deboli e di minore durata dei fenomeni morbosi dei giorni prima, pure destarono alquanto inquietudine, e le persone della Corte di S. M. ne fecero domande al presidente dei Ministri, che si era recato in quel giorno da Potsdam a Berlino, per esurire affari d'urgenza. Quel che principalmente si oppone alla pronta guarigione di S. M., si è, così almeno assicurano, la somma debolezza dell'augusto infermo, che fa comparire ai medici cosa troppo arrischiata l'ordinare nuove emissioni di sangue, che, d'altra parte, avrebbero forse risultamenti molto favorevoli. I medici credono di poter dare soltanto nei prossimi giorni preciso giudizio sullo stato di S. M. Si spera generalmente che si desidera dal più profondo del cuore che quel giudizio sia favorevole, e che recar possa al popolo, dolorosamente commosso, liete notizie per la festa natalizia del dilettato Sovrano. Quanto è stato detto anteriormente, in riguardo alla necessità di un sostituto a S. M. negli affari del Governo, non fu contraddetto nemmeno dalle notizie, che in tal proposito si ebbero oggi. È stato bensì proposto che S. A. R. il Principe di Prussia assuma la direzione degli affari dello Stato in nome di S. M., nel caso che questa fosse durevolmente impedita di dedicare tutte le sue cure al Governo: S. A. R. però, così assicurano persone degne di fede, si sarebbe dichiarata pronta ad assumere quell'incarico solo quando la Maestà del Re espressamente gliel'ordinasse; e siccome, per la presente debolezza del Re, non si può parlare di tale oggetto, si possono con sicurezza qualificare infondate tutte le voci, poste in giro, di supposte misure già prese in tal particolare.»

Disseidurff 11 ottobre.

Il regio procuratore generale di Stato bavarese, nel Palatinato, ha promosso accusa contro il segretario di Governo prussiano, dott. Gail, di Treviri, noto per suoi scritti sul miglioramento dei vini. L'accusato, in uno scritto, intitolato: «Comunicazioni pratiche onde promuovere un esercizio nazionale delle arti agricole», si sarebbe permesso attacchi in offesa di Autorità e di impiegati del Palatinato, che procedettero contro i venditori di vini finiti di Francia. Contemporaneamente, fu contro il dott. Gail scaricato mandato di arresto. (G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 12 ottobre.

La sepoltura solenne della salma mortale di S. A. R. la Principessa Maria di Sassonia ebbe luogo domenica sera. Alle ore 7, il funerale convogliò si pose in moto dal reale palazzo. Passò per la Sala bianca e la Camera dei ritratti del primo appartamento e per la Sala di sentinella del corpo delle guardie. Discese pel grande scalone, e passando pel cortile del palazzo, avviòsi direttamente, per la porta verde, alla porta della chiesa cattolica di Corte, che conduce alle tombe della reale famiglia. Immediatamente dietro la bara, venivano S. M. il Re e S. A. R. il Principe ereditario (S. A. R. il Principe Giorgio fu impedito da indisposizione d'assistere alla funebre cerimonia). Venivano poscia le LL. EE. le grandineggierone, le dame di Corte, i ministri di Stato ed il ministro della real Casa, molti impiegati superiori dello Stato e della

Corte, che si erano uniti al convoglio, tutte le camériste ed il personale mullebre di camera delle Corti reale e del Principe. Seguirono nella tomba la bara, preceduta dal clero, S. M. il Re, S. A. R. il Principe ereditario ed i ministri, mentre il resto del corteo rimase in chiesa, e prese posto sulle panche della navata di mezzo. Terminata la solennità religiosa e l'orazione in funere, recitata dal vicario apostolico, S. M. ed il Principe ereditario si collocarono in chiesa nella reale tribuna. Trovandosi in chiesa esaudito il corpo diplomatico. Dopo cantate, con accompagnamento di musica della R. Cappella, la *Salve Regina*, intonato dal Vescovo S. M. recessò al palazzo reale, per ritornare senza dimora a Weesenstein. (G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — Darmstadt 9 ottobre.

La prima Camera, nella odierna sessione, dopo ampie discussioni sulla proposta del Governo del Granducato di aumentare gli stipendi degli impiegati civili dello Stato, aderì, nell'essenziale, con 44 voti contro 9, alla decisione principale della seconda Camera, ed alle altre decisioni di questa, però con alcune modificazioni, delle quali fa parte l'accettazione della proposta del cancelliere dott. Birbaum, di estendere le esaminate disposizioni anche alla Università dello Stato. Eguale proposta, tendente a migliorare il soldo degli ufficiali, e lo stipendio degli impiegati militari, fu pure adottata. (G. Uff. di Vienna.)

SASSONIA-WEIMAR. — Weimar 10 ottobre.

Lo Car ha distribuito decorazioni a parecchi impiegati di Corte, nell'occasione della sua recente venuta. Fra gli altri, l'aiutante generale di Beulwitz ricevette l'Ordine di S. Anna di prima classe in brillanti, colla corona; e il sig. di Beust la gran croce dell'Ordine di S. Stanislaw. (O. T.)

SVEDZIA E NORVEGIA

Stoccolma 7 ottobre.

Oggi vien pubblicata una ordinanza reale, del 6 corrente, relativa all'insediamento di un Governo nel tempo di assenza del Principe ereditario reggente. Presidente di quel Governo si è il ministro della giustizia Gunther; membri ne sono nominati il consigliere di Stato Wallenstein, il ministro della guerra conte Gyldenstolpe, ed il ministro del culto dott. Anjou. Il consigliere di Stato Wallenstein assume le finanze e l'interno, il conte Gyldenstolpe anche il Dipartimento delle marine. Gli altri ministri furono inviati in permesso, fino al ritorno del Principe ereditario reggente. (G. Uff. di Vienna.)

Nel Regno di Svezia, inaugurata la Reggenza, durante la malattia del Monarca, già si manifesta un cambiamento nel sistema d'amministrazione. Il Nord ebbe dal suo corrispondente di Copenhagen molte minute informazioni sul nuovo Reggente, delle quali fu fatto cenno nel nostro carteggio di Vienna di venerdì. Or ecco l'articolo del Nord, qual è riferito dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

«Il Principe Carlo è dalla natura fornito di doni meravigliosi; avvenenza, forza e bontà. Di trent'anni appena, ama i piaceri e la vita militare. Buono e impetuoso, è reattivo delle cerimonie di Corte, e si mostra talvolta, nel contegno e nel discorso, un po' aspro ed asciutto. Adorato dall'esercito, col quale si palesa familiarità, seppur cattivarsi del pari, colla franchezza e la semplicità dei suoi modi, le simpatie dei repubblicani di Norvegia. Ma se è democratico nella maniera, non lo è guari in politica; almeno finora si mostra conservatore. E ne dà prova nel 1848, e più tardi, quando si voleva modificare lo Statuto svedese. «È nota l'opposizione, da lui fatta ai concilianti disegni di suo padre. La simpatia, che mostrò alla causa degli alleati, nella guerra contro lo Car, la sua sistematica opposizione alla Russia, l'affetto, che professò verso Carlo XII, in una parola, tutto quel complesso di sentimenti e di volute, che formano il suo contegno nazionale, lo conciliò coi suoi avversari. Per ora, le questioni interne non lasciano campo all'eredità del trono di pensare alla politica estera. L'ultima guerra destò in lui molte speranze che la pace non ha potuto distruggere. E si crede chiamato a vendicare Carlo XII, a riconquistare la Finlandia, e stabilire l'unione scandinava.»

DANIMARCA

Copenaghen 9 ottobre.

Nella sessione odierna del *Folkething*, le proposte da trattarsi per la prima volta, relative alla legge di finanza, per l'anno finanziario, dal 1° aprile 1858 a 31 marzo 1859, diedero occasione ad alcune osservazioni di Tscherning. Egli domandò, fra altre cose, al ministro dell'interno (Krieger), quanto tempo ancora ci vorrà prima che venga prodotto alla Dieta del Regno, perché lo discuta, un progetto di una nuova, da tanto tempo aspettata e migliorata, ordinanza sul bollo della carta. Il console A. Hage desiderò che la legge di finanza fosse compilata in modo più chiaro che finora, e propose che lo fosse fatto il metodo, serviente di base alla compilazione delle leggi finanziarie francesi. Finalmente, il presidente fece che avesse luogo la votazione sulla domanda, se le suddette proposte, relative alla legge di finanza per 1848-1849, dovessero o no

essere rinviata, per parere, ad una Giunta. Fu risolto dalla Camera per sì, con 53 voti. (G. Uff. di Vienna.)

AFRICA

La ultime notizie di Africa, dice il *Clamor pubblico* di Madrid, parlano di una certa agitazione che manifestavasi nel Marocco; temevansi che le tribù guerriere, le quali si estendono da Fez al Marocco, si abbandonassero ad eccessi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato secondo aggiunto della Direzione superiore delle Poste in Verona, Giulio Clavere, segretario della esultita Direzione dell'esercizio delle ferrovie lombo-venete dello Stato.

PARTI NON UFFICIALI.

Torino 17 ottobre.

I giornali di Torino pubblicano una lettera di Napoli, nella quale è dato l'elenco dei nomi di 26 emigrati napoletani e siciliani, che si suppone il Governo del Re avrebbe preso impegno verso il Governo delle Due Sicilie di sfrattare dagli Stati sardi. Abbiamo già dichiarato che tutto ciò è preta invenzione; ed oggi, confermando senza restrizione quella dichiarazione, osserviamo come a questa favola, che enana da sorgente privata, il Governo delle Due Sicilie abbia già dato anticipata smentita col silenzio del suo giornale ufficiale. (G. P.)

Dispaesi telegrafici.

Madrid 16 ottobre.

L'ammiraglio Armero è stato nominato presidente del Consiglio e ministro della guerra. Gli altri ministri verranno internamente diretti dai rispettivi vicesegretari di Stato. (Presse di V.)

Parigi 14 ottobre.

La comunicazione del *Times* possedere la Compagnia delle Indie orientali per sempre sufficienti mezzi pecuniari per poter attendere l'apertura del Parlamento, ha prodotto effetto favorevole sul mercato del denaro. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 15 ottobre.

Secondo notizie dalla Persia, quel comandante dell'esercito fu destituito per corruzione. Notizie da Erzerum dicono che le Autorità avevano inviato truppe contro torme d'assassini, che devastano il paese. (Corr. austr. lit.)

Parigi 15 ottobre, ore 8 pom.

Il rappresentante austriaco nella Commissione dei Principati ha inviato al barone di Prokeach particolareggiato rapporto sulle elezioni dei Divani, nel quale viene dimostrata la loro irregolarità. L'inviato d'Austria a Costantinopoli ha presentato quel rapporto alla Sublime Porta, la quale lo comincerà, a suo tempo, al Congresso di Parigi. Spargesi qui in questo punto la voce che l'inviato d'Austria, bar. di Hubner, abbia ricevuto dispaesi, che lo chiamano a Vienna per affari importanti. Le notizie di Spagna fanno temere che scoppino tumulti. (Presse di Vienna.)

Parigi 15 ottobre sera.

Berna 15 ottobre. — La presenza del Commissario federale non è più necessaria nel Cantone di Vaud, avendo il Consiglio federale deliberato la sospensione dei lavori, mantenendo in pari tempo l'approvazione data al piano della linea d'Oron. (G. P.)

Parigi 16 ottobre.

Riferiscono nel 4 corrente da Pondichery, regnar colà tranquillità perfetta. Il *Monitor* parla della rivista d'ieri al Campo di Marte, alla quale assistettero l'Imperatore e l'Imperatrice. Ieri sera rendita 3 p. 0/0 66:70. Ferrovia dello Stato 66:3. (Corr. austr. lit.)

Parigi 17 ottobre.

Una Nota austriaca dichiara che i risultati favorevoli all'unione dei Principati non modificano l'opinione del Gabinetto di Vienna. Le notizie finanziarie di Nuova York sono meno tristi. (G. di Vcr.)

Berlino 15 ottobre.

Sanzioni 15 ottobre. — Siccome, per dichiarazione di signori medici del corpo, la malattia di S. M. il Re prese carattere più mite ed andamento regolare, da oggi in poi non verrà pubblicato se non un bullettino al giorno. — L'effettivo consigliere intimo, gran maresciallo della Corte e della Casa, conte di Keller. (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 ottobre.

Bullettino del mattino ore 9.

Lo stato di S. M. il Re presentò, nel corso della giornata d'ieri, segni consolanti di graduato progressi-

vo miglioramento. S. M. passò anche la trascorsa notte in sonno tranquillo e ristoratore.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 17 ottobre.

L'andamento della malattia di S. M. il Re fu, anche nelle ultime 24 ore, secondo le circostanze soddisfacenti. (Corr. austr. lit.)

Amburgo 15 ottobre.

Lo sconto fu elevato oggi al 9 per 0/0

BORSA DI VIENNA del 19 ottobre.

Corso delle carte pubbliche		M di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. 0/0	80 1/2
del 1853 con rimborso	al 5	82
del Prestito nazionale	al 5	82
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	—
al 5 p. 0/0 col pag. degli int. all'estero	—	—
Prestito con estraz. del 1854 per fior. 100	—	126 3/4
1854	—	106 3/4
1854	—	106 3/4
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 0/0	—

Corso dei cambi in media di convenzione.		2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	—	155 7/8
Augusta per 100 fior. corr.	—	101 1/2
Londra per 100 sterline	—	101 1/2
Berlino per 100 talleri prussiani	—	101 1/2
Francia per 100 franci	—	101 1/2
Genova per 100 lire nuove	—	101 1/2
Amburgo per 100 marchi Banco	—	101 1/2
Livorno per 100 lire	—	101 1/2

Borsa di Parigi del 17 ottobre. — Tre p. 0/0

67:20. — Quattro 1/2 p. 0/0 91. —

Borsa di Londra del 17 ottobre. — Consol. 89 1/2

Trasite 17 ottobre. — Aggio dei 20 carantani 5 1/2 p. 0/0

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Mosè a S. Benedetto.

Registriamo un fatto: Venezia entrò sabato, per riguardo a teatri, in autunno, e la stagione fu inaugurata al S. Benedetto col *Mosè*, cantato da *Endler* e dalla *Tosi*, dal *Corrion*, dall'*Orlandi*, dal *Nerini*. Il *Mosè* è il *Mosè*, e la sempre mirabile: la *Endler* è una graziosa cantante, che non ha gran capitale di voce, ma sa farlo valere; il che va detto, colle debite distinzioni, per la *Tosi*; il *Corrion* è quel pezzo grosso, che già conosciamo; i *Orlandi* modica bene, modica assai, modica forse talora un po' troppo la sua bella voce di baritone; e la bella voce di basso ha parimenti il *Nerini*, il quale però era indisposto e fece quel che poté: ma poté pur tanto da porger buona caparra del fatto suo e cogliere applausi.

Gli onori primi della sera furono per *Corrion* e per la *Endler*, o per la *Endler* ed il *Corrion*, come più volete: il loro duetto del primo atto, e più ancora il duetto del terzo, del qual ultimo si chiese ed ottenne la replica, furono strepitosamente e giustamente applauditi; e del pari l'altro duetto fra il *Corrion* e l'*Orlandi*, nel quale il primo rinnovò felicemente nel suo *final periglio* quel salto di voce veramente periglioso, che rimase in tutta la memoria di tutti, e l'altro le a gara con lui in fatto d'agilità, di gorgheggi, di fioriture. E la gente batterà le mani.

Gli altri pezzi più fortunati furono: la preghiera del primo atto, il sestetto del secondo: *Mi manca la voce*, e l'aria della seconda guerra, la *Tosi*, che per solito suola omettere, e che fu a lei campo d'onore. Nel rimanente, s'ebbe qualche cosa a desiderare; si sentiva che questo primo frutto della stagione non era ancora del tutto maturo: le tenebre in ispecie, nel finale del primo e nell'esordio del secondo atto, riuscirono funeste, non pure agli occhi, ma alla voce ancora de' poveri *Erziani*, che ne andarono un po' bruciando. Ed in vero quelle tenebre erano troppo frate; a figurarle, si spensero quasi affatto i lumi, compresi quelli del lampadario, si che, oltre agli attori, toccava andar tastando agli spettatori medesimi.

Nell'insieme, sono vietati i confronti, ma, fatti i debiti conguagli, il *Mosè* incominciò ben la stagione. Noi, torniamo a dirlo, ci contenteremo di registrare il fatto, riserbando, se sarà il caso, ulteriori particolari.

X.

Béranger comparirà in Germania come personaggio di commedia! Nella nuova commedia di V. Hazenakron, intitolata: *Giuseppe Jacquard*, che verrà quanto prima rappresentata a Monaco, il Béranger è uno degli interlocutori. (Eco di Vienna.)

Il maestro Mercadante scrive un'opera semiserica su libretto del sig. Marco D'Arienzo, il cui soggetto è tratto dal noto dramma di Dall'Oglio, *Il Fornaretto*. (Ital. Music.)

Il distinto nostro collaboratore Carlo Lorenzini, scrive l'*Italia Musicale*, ha pubblicato a Firenze il primo fascicolo del suo romanzo: *I Misteri di Firenze*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre. — È arrivato da N. W. port lo sc. *leggi Triumphant*, cap. Thomas, con ferro per Malcom.

Molti affari si fecero in graglie; stornavansi si 7000 frumento consegnabile in ottobre per gennaio ad austr. L. 18:25, come pure vendevano si 6000 frumento per marzo ed aprile a L. 14:50 con 3 p. 0/0, e si 3000 granate Glaz per Inghilterra a L. 13:50 con 2 p. 0/0, ricevimento pronto. Continua l'aumento negli olii; vendevano si parte di qualità di Puglia basse a d. 236, sc. 12 p. 0/0.

Valute d'oro 2 1/2 p. 0/0, e da 20 franchi a 23:39.

MONETE. — Venezia 19 ottobre 1857.

Sovrano	140:81	Tall. di Fr. L. 1:630	
Zucch. imp.	13:90	Crociati	6:71
insorte	13:74	Da 5 franchi	6:65
veneti	15:32	Francesconi	6:50
Da 20 franchi	33:39	Pezzi di Sp.	6:63
Doppie di Sp.	96:75	Effetti pubblici	—
di mer.	85	Obbl. met. 5 p. 0/0	75 1/2
di Gen.	32:80	Prat. nazionale	77 1/2
di Roma	19:81	lomb.-ven.	—
di Siv.	32:33	Conv. vig. del T.	—
di Parma	34:50	Conv. vig. del T.	—
Lui nuovi	37:17	49	1:1 mag. 7 1/2
Tal. di M. T.	6:32	Sconto	7

At. dello Stab. merc. vecchia amisa. —
Idem nuova —
della Strada ferrata lombo-veneta. —

CAMB. — Venezia 19 ottobre 1857.

Amburgo	221 1/2	Londra	29:10
Amsterdam	248 1/2	Malta	239
Ancona	517	Marsiglia	116 1/2
Alano	—	Massina	15:58
Augusta	299	Milano	99 1/2
Bologna	613	Napoli	528 1/2
Corfù	601	Palermo	15:58
Costantinop.	—	Parigi	116 1/2
Firenze	99 1/2	Roma	616
Genova	116 1/2	Trieste	284
Lione	116 1/2	Venezia	284
Livorno	99 1/2	Zante	600

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della *Gazz. Uff. di Vienna*.)

Venezia 14 ottobre 1857, ore 4 pom.

Con affari molto animati, sembrava al principio che la Borsa volesse prender la via ad una migliore tendenza nella carta industriale, e che potesse conseguire appena verso la fine. La Borsa si chiuse in tranquilla e migliore disposizione. Anche le carte di Stato divennero ferme verso la fine. Le divise non domandate.

Prat. nazionale, 80 1/2 — 80 1/2

1851:8, B. 5 — 92 — 93

lomb.-ven. 5 — 93 — 94

Obbl. dello Stato 5 — 79 1/2 — 80 1/2

Obbl. dello Stato 5 — 69 1/2 — 70 1/2

4 1/2 — 64 1/2 — 65

2 1/2 — 40 — 40 1/2

1 1/2 — 16 — 16 1/2

Giovinetti, rest. 5 — 95 — 95

Ondenburg 5 — 95 — 95

Post 4 — 95 — 95

Milano 4

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d'ipotesi astronomiche.

La terra dominante la luna ha molti vulcani, da cui erompe luce diretta e periodica: onde una tra le fische prove dell'ipotesi astrale dall'osservazione contemporanea d'incendi e torrenti vulcanici massimi vasti, e di massime variazioni lunari. Numero di queste parti, o analogo a numero di quelli in un ciclo lunare, o in più, sarà prova complessiva; variazione sensibile verticale, o intorno ad essi, sarà prova evidente, e realizzandosi, ove lunari tracce da scoli esistano, seconda di utili corollari sui periodi, e luoghi di accori incendi, attuali, venturi ec.: che forza laterale di luminoso come è nulla a paragone della verticale immensa divergente; e alcune orbite mostrano un fluido reale più e meno intenso (luce) primo fisico motore degli astri, non attratto forza centrifuga, basata sul vuoto, e su corpi inerti, quando noi sono. (V. I. N. 208 e prec.)

Adria 14 ottobre 1857.

VINCENZO BONATTI.

NECROLOGIA.

Il cinque ottobre 1857 fu giorno d'ineluttabile dolore per il conte Francesco Leon, che perdeva la più cara compagna, che il cielo avesse potuto largirgli, e di acerbissima tristezza per quanti ebbero la sorte di ammirare dappresso le molte belle virtù, di cui fregiavasi quell'angelica creatura.

La contessa Giovanna Balbi-Leon sortì i natali da veneti patrii, forse sposa in uno dei più cospicui casati di Padova, fu per la dignità del carattere, per la sagacità del sentire, per la grazia dei modi, per la dolcezza della favella, a tutti carissima, e fece ridere di sempre nuove e purissime giote, per oltre sei lustri, l'affettuosità di lei sposo; ed lo credo fermamente che, ove quaggiù sulla terra per la vita avvenire si possa formare un desiderio di verace contentezza, il desolamento conte non abbia che a bramare imperturbata quella felicità, che per la sua donna provò in questo mondo.

Ricordare i nobili coniugi Leon e non ricordare estendilo la miseria coniugale, è del tutto impossibile cosa. Per questi due nobili esseri fu sempre, più che cristiano consiglio, legge severissima, anzi necessità irresistibile, il dare il superfluo ai poveri, e nella loro casa fu sempre una casa continua, instancabile, di sollevare un maggior numero di sventurati. Ma poiché la miseria del chiarissimo conte non può fare a meno di sentirsi offesa di questa meretriciosa lode, senza far cenno di lui, dirò solamente della sua diletta consorte che infiniti furono i caritatevoli tratti, con cui da essa, colla più ammirabile delicatezza di sentire, fu l'indigente soccorso.

Una donna, che risplendeva per le più care fra le moderate virtù, doveva essere necessariamente pia; e poiché hanovi opere, che non possono praticarsi se non da chi intimamente comprende ed ardentemente ama la religione del Cristo, Giovanna Balbi-Leon viase una vita da santa e spirò della morte serena del giusto. Lo straziante cordoglio del marito, l'intenso desiderio, che essa ha lasciato di sé fra quanti la conobbero, le lagrime disinteressate dei poveri, che sanno di aver perduto, non all'elemosina, ma la mano che la profonda, sono luminose prove della gravissima perdita, che nella di lei morte ebbe a soffrire la città di Padova.

Piove 8 ottobre 1857.

G. P. e F.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI PROLUNGATI.

- (Continuazione - V. le precedenti Gazzette)
3. A. Gio. Watremetz, invenzione di un nuovo congegno per la caduta a vapore, mero il quale se ne preteggono le esclusioni, del 29 aprile 1853, al 2° anno, segreto.
 4. A. Filippo Trebbich, invenzione e miglioramento nella primitiva elaborazione delle merci di cotone, lana, lino e mezza-seta, mero l'applicazione di una nuova macchina, del 24 gennaio 1855, al 3° anno, segreto.
 5. A. Carlo Gangloff, invenzione d'una macchina concetrica da scandole, del 12 aprile 1856, al 2° anno, ostensibile.
 6. Ad Enrico Gugl. Jentsch, miglioramento del processo nella fabbricazione di candele sego e sapone egiziano, del 21 gennaio 1851, al 7° anno, segreto.
 7. Ad Alfonso Luigi Poitevin, invenzione nella stampa fotografica, del 12 febbraio 1856, al 2° anno, segreto.
 8. Al medesimo, invenzione di un processo o si detto elio-plastico per la stampa tipografica, per quella del rame e delle stoffe, del 12 febbraio 1856, al 2° anno, segreto.
 9. A. Gio. Martino Reichelberger, invenzione d'un nuovo metodo per rivestire con zinco, in modo uniforme, il filo di ferro, del 5 febbraio 1857, al 6°, 7°, 8°, 9° e 10° anno, segreto.

10. A. Gio. Claudio Arnoux, invenzione di carri articolati per vagoni, del 31 gennaio 1853, al 5° anno, segreto.
11. A. Simone Kohn, miglioramento delle leve ottenute a freddo, del 24 gennaio 1851, al 4° anno, segreto.
12. A. Gio. Freund, invenzione di un congegno, mero il quale si possono allargare o restringere gli abiti e i corpi di donna, e tosto aprire, del 20 febbraio 1855, al 3° anno, segreto.
13. Ad Antonio Paneth, invenzione di una vernice che prende nome dall'avorio, vernice brillante ed impermeabile, del 23 gennaio 1856, al 2° anno, segreto.
14. A. Paolo Firmiano Didot, invenzione di un nuovo metodo per imbiancare la tela; del 30 gennaio 1855, al 2° anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 26247.

(9. pub.)

I. R. LUOGOTENENTE DELLE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei

supplenti nel militare servizio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (Bollettino provinciale anno 1856, Puntata XVII), qui che desiderano di esserati dal servizio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell'anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all'Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati per pagamento della tassa.

Ed in relazione all'altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del Bollettino provinciale delle leggi a. c., per l'esonerazione del servizio militare per l'anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l'anno 1857, in fiorini 4500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispatto N. 19590 3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coiscritti, che desiderano di esserati dal militare servizio, verso il pagamento della tassa di fiorini 4500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sé stessi se le loro supplenze, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L. I. R. LUOGOTENENTE BISSINGEN.

N. 28072. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Rimasto vacante in questo Dominio un posto di commissario distrettuale di classe III, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 800, se ne dichiara aperto il concorso, estensibile ad anche ai posti eventuali di risulta di aggiunto distrettuale di classe, a tutto il giorno 31 dell'anno corrente, e non più tardi della scadenza del detto termine, aver prodotto a questo protocollo od a quello dei rispettivi I. R. Delegazioni provinciali, analoga istanza, formata delle valute pece.

Dall'I. R. Luogotenente, Milano, 7 ottobre 1857.

AVVISO. (1. pub.)

Non essendo soddisfatto l'esito dell'asta pubblica, tenutasi quest'oggi presso la locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia per la macina e condotta dei grani erariali al minimo e ricondotta delle farine al magazzino per il prossimo triennio, cominciando col 1° novembre p. v. si rinnova quest'asta il giorno 26 ottobre 1857, alle ore 11 ant., sotto la osservanza delle solite condizioni, avvertendo che si accetteranno anche offerte a voce, che chiusa la trattativa a voce si aprirà l'offerta sigillata, e che poi non vi sarà né gara né accettata alcuna migliore.

La cauzione consiste in Lire aust. 6000 in danaro contanti, in Obbligazioni dello Stato, ovvero in documenti benivisi, e verrà prodotta un certificato dalla competente Autorità di data recente per la capacità e onestà dell'offerente.

Le condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza nelle ore consuete d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 16 ottobre 1857.

L. I. R. Intendente, AUGELLER, M. P.

L. I. R. capo Commis. di guerra, CONTROLL. KUDERNA M. P.

N. 23951. AVVISO. (1. pub.)

L. I. R. Luogotenente, con essequito Dispatto 21 settembre p. p. N. 30825, approvò il progetto di novennale manutenzione della R. strada Alzani, che da Porto Nogarò sulla sinistra del fiume Corone va al margine della Laguna Maranese, ed ordina gli esperimenti d'asta per appaltare l'impresa, al quale scopo si deduce a pubblici notizia quanto segue:

Nel giorno di martedì 27 ottobre e, ed occorrendo nei successivi di mercoledì e giovedì 28 e 29 ottobre stesso, nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione, alle ore 10 ant. sarà aperta l'asta per l'appalto antedetto, tenendo nel primo giorno il primo esperimento, e nei seguenti, occorrendo il secondo ed il terzo incanto.

L'asta sarà aperta sul dato di anno L. 1610, delle quali a prezzo assoluto, dedotto l'importo dell'aria L. 1292, ed a forfaita.

L. 518.

Ogni aspirante dovrà, all'atto di offerta, legittimarsi col deposito di L. 200 a garanzia della sua offerta, e per le spese del contratto e dietro l'approvazione e della delibera dovrà il deliberatario pagare regolarmente l'impresa nell'importo di aust. L. 1600, delle quali L. 220 in danaro sonante, dovranno essere depositate nell'I. R. Cassa finanze, onde possa l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni disporre ad ogni occorrenza del pagamento dello stradello per un intero semestre.

L'impresa sarà deliberata al miglior offerente nell'asta, esclusa ogni miglior successiva, e non saranno ammesse all'asta stessa persona che fossero state in qualunque modo soggette ad inquisizione politica o criminale, e non saranno neppure accettate quali rappresentanti in qualsiasi modo, e per qualsiasi titolo l'impresa, e ciò a termini dell'articolo 10 del capitolato d'asta.

L'asta e l'appalto avranno luogo sotto l'osservanza delle normali vigenti e del Capitolato suddetto, che assieme al progetto rimane ostensibile in questa I. R. Delegazione provinciale in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 8 ottobre 1857.

Per l'I. R. Delegazione provinciale

L. I. R. Vicelegato prov., ALTHAN.

N. 510. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nel giorno 23 ottobre 1857, presso questo I. R. Econo mato centrale di finanze, residente presso l'I. R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lucida essente rossa e verde, serviente agli usi degli I. R. Uffici esecutivi della P. veneta, e verde, e della cera lucida rossa e verde, per la contabilità delle fabbriche di birra e di liquori spiritosi alle seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per anni sei, dal 1° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.

2. Non sarà ammessa la commistione se non che di cera lucida procedente dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.

3. Alla gara non saranno ammesse che fabbricatori di cera lucida patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti, prima dell'asta, presentare le loro patenti non

ora assente d'ignota dimora, che Antonio Missaglia di qui, coll' avv. Alvizi, produsse in confronto di Francesco Griceo e di esso Bonz la petizione 18 agosto anno corr. N. 16077 in punto di solidale pagamento di a. L. 797:40 per generi somministrati, ed accessori, sulla quale destinata la comparsa del 10 settembre succ. per dedurre sulla chiesta procedura verbale giusta il § 17 G. Reg. fu poi per mancata intimaione prorogata al 28 ottobre corrente, ore 10 ant. La rubrica pertanto del libello diretta ad esso Bonz viene sopra istanza dell'avvocato fatto intimare a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19745. AVVISO. (2. pub.)

Si notifica a Luigi Morosini, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Assemetti, coll' avv. Roca, produsse in di lui confronto e di Gio. Pietro Rizzardini, la petizione 26 settembre p. pass. Numero 18806, per proceito di

pagamento entro tre giorni di aust. L. 2101:30 effettivo, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 3 giugno 1857, ed accessori, e che il Tribunale con decreto in parti data avventuroso fatto luogo sotto commistione della esecuzione cambiaria in confronto soltanto di esso Morosini, coll' odierno N. 19715 ne ordinò l'intimaione all'avvocato di questo foro dottor Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19745. AVVISO. (2. pub.)

Si notifica al presente Editto a tutti quelli che aversi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del corso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Orvaldo Bravin fu Pietro, domiciliato in via Ombeliana, in S. Matteo di Riva Alto.

Però viene col presente av-

vertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orvaldo Bravin ad insinuare sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Brentoni colla sostituzione dell'avv. dott. Salvati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e che il Tribunale con decreto 26 luglio p. p. N. 14335, avendovi fatto luogo sotto commistione della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto odierno N. 19441, l'intimaione al avv. di questo foro dott. Malvezzi e Mattei che vennero destinati in curatori ad actum, il primo del de Rossi, ed il secondo del Tiozzo ed ai quali potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno scrivere a sé medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19441. AVVISO. (3. pub.)

Si notifica a Giosuè de Rosi e Luigi Tiozzo, assente d'ignota dimora, che la ditta Francesco Calvi coll' avv. Montemperi produsse in loro confronto la petizione di ragione di Giovanni Ferraresi negoziante di biade qui domiciliato a S. Silvestro con bottega a S. Samuele e a S. Nicola da Tolentino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ferraresi ad insinuare sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Somma deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Salvati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima verrà esaurita dagli insinuati creditori e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra una bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 gennaio p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparirà si avranno per consentienti alla pluralità del medesimo, e non compariranno alcun dei parsi, e non compariranno alcun amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19441. AVVISO. (3. pub.)

Si notifica a Giosuè de Rosi e Luigi Tiozzo, assente d'ignota dimora, che la ditta Francesco Calvi coll' avv. Montemperi produsse in loro confronto la petizione di ragione di Giovanni Ferraresi negoziante di biade qui domiciliato a S. Silvestro con bottega a S. Samuele e a S. Nicola da Tolentino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ferraresi ad insinuare sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Somma deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Salvati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima verrà esaurita dagli insinuati creditori e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra una bene della massa, ed avessero diritto

di compensazione.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonché il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 22 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, Comm. Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini del § 87 e 88 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparirà si avranno per consentienti alla pluralità dei comparirà, e non compariranno alcun l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19469. AVVISO. (3. pub.)

Si notifica a Giovanni Ferraresi assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamini, coll' avv. d. Pasquali produsse in di lui confronto la petizione 2 ottobre corr. N. 19169, per proceito di pagamento entro tre giorni di a. lire 1159 in oro, in dipendenza alla

camiale 1 agosto 1857 ed accessori e che il Tribunale con decreto 2 detto pari numero fecero luogo sotto commistione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimaione all'avv. di questo foro dott. Patria, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.

N. 8053. AVVISO. (3. pub.)

L. I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia, 13 ottobre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrizzi, Dir.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viceconsole Salati ai Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 637; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni come sono due.
Le linee si contano per decimi; i pagamenti si fanno in lire effettive.
La inserzione si riceve a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.º ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la gran croce del Sovrano suo Ordine di Leopoldo al generale maggiore e brigadiere Principe Alessandro d'Assia e di Rhein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al dott. Sigismundo Spitzer, incaricato d'affari della Porta ottomana alla Corte reale di Napoli.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, sopra proposta dell'Ordinario arcivescovo di Praga, ha conferito al maestro di religione nel Ginnasio di Eger, Ferdinando Hecht, il posto di maestro di religione, vacante nel Ginnasio superiore della Kleinseite di Praga.

Il signor Vicepresidente di Luogotenenza e f. f. di Luogotenente, conte Marzani, ha trovato di conferire un posto di cancellista di classe I, restato vacante presso la Luogotenenza stessa, al quiescente registrante di 1.ª classe del già I. R. Governo generale in Verona Francesco Kuerth.

Il Presidente del Tribunale d'Appello delle Provincie venete ha approvato la nomina, fatta dal conservatore dell'Ufficio delle ipoteche di Venezia, di Giovanni Polch a scrittore presso l'Ufficio medesimo.

N. 1930 - 735 A.

PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA AUSTRIO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 corrente ottobre cessando l'efficacia del trattato di Lega doganale austro-estense parmigiana 9 agosto 1852, andrebbe a cessare la Commissione internazionale ed il Giudizio superiore di finanza per i Ducati, costituiti rispettivamente agli articoli XXIII e XXIV del trattato medesimo.

Considerato però che molti affari, dipendenti dalla cessante Lega, rimarrebbero a quest'epoca tuttora da definirsi, tanto in linea amministrativa che di procedura finanziaria, di concerto cogli altri Ministri di finanza dei tre Stati collegati, venne determinato quanto segue:

1.º La Commissione internazionale ed il Giudizio superiore suannunciati si manterranno in azione fino a tutto il mese di gennaio 1858, per l'esaurimento di pendenze originate dalla Lega doganale austro-estense-parmigiana.

2.º Per gli affari amministrativi, che rimanessero ancora a trattarsi dopo il 31 gennaio prossimo venturo avrà luogo la diretta corrispondenza fra le competenti Autorità dei singoli Stati, e rispetto al Regno Lombardo-Veneto elettivamente fra gli altri Ministri degli Stati ducali e l'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, la quale curerà, col mezzo dell'I. R. Contabilità di Stato di Lombardia, il compimento dei conti della Lega.

3.º Rispetto alle procedure finanziarie, incoate negli Stati ducali sotto il regno della Lega e non evase a tutto il 31 gennaio suddetto, spetterà agli altri Governi ducali creare una Sezione camerale, che sostituisca la Commissione internazionale, ed una Sezione di Tribunale d'Appello, che sostituisca il Giudizio superiore di finanza, per quei processi, che rispettivamente, a norma delle vigenti leggi austriache, entrano nella sfera d'efficienza delle Prefetture e dei Giudizi superiori di finanza.

4.º Le Autorità di finanza e contabili dei tre Stati collegati terranno in evidenza, e comunicheranno alla Commissione internazionale, fino a che manterrasi in vigore, e quindi alla Prefettura delle finanze in Milano, i dati, che emergeranno dovuti all'Unione in seguito ad accordate desistende dalla procedura a decisioni per processi giuridicamente sentenziati, per effetti di revisione, o per qualsiasi altro motivo fondato nelle leggi di comune adozione o nel trattato della Lega.

5.º Mediante apposita ordinanza, che apparirà nel Bollettino generale delle leggi, sarà notificato al pubblico a quali Autorità per il Regno Lombardo-Veneto passino, col giorno 1.º del prossimo venturo novembre, le attribuzioni, che in materia doganale erano sin qui riservate alla Commissione internazionale per la Lega.

Tutto ciò rendendosi noto a norma delle Autorità, degli Uffici e del pubblico, in seguito ad approbato telegrafico Decreto di S. E. il sig. Ministro delle finanze 13 corrente N. 29637 - 730.

Milano, 14 ottobre 1857.

Il Presidente sostituto della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana
Cav. CAPELLARI.

Il 7 ottobre 1857, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Pontata XXXIV del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:
Sotto il N. 174, l'Ordinanza del Ministero del culto e per l'istruzione, del 15 settembre 1857, intorno alle competenze, accordate colle Sovrane Risoluzioni del 23 maggio e 26 agosto 1857, per appartenenti al clero delle parrocchie greche non unite nella Bucovina.

Sotto il N. 175, l'Ordinanza del Ministero delle finanze e del commercio, del 18 settembre 1857, obbligatoria per tutti i Domini appartenenti al circondario doganale generale, concernente l'introduzione d'una prescrizione generale intorno alla procedura doganale per commercio sulle strade ferrate austriache, che toccano la linea doganale.

Sotto il N. 176, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 20 settembre 1857, concernente l'esenzione dalla tassa di trasporto per le II. RR. Direzioni militari per le descrizioni delle Provincie, nonché per i loro organi esposti.

Sotto il N. 177, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 settembre 1857, obbligatoria per la

Transilvania, con cui il Commissariato montanistico di Verespakst viene trasferito ad Albrudbánya.

Sotto il N. 178, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 23 settembre 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente il modo di procedere per parte dei Giudizi nei casi di morte di sudditi del Regno di Sassonia.

Sotto il N. 179, la Potente imperiale, del 24 settembre 1857, obbligatoria per i Regni della Gallizia e Lodomeria, coi Ducati di Auschwitz e Zator, con cui vengono ordinate disposizioni legali sul modo di liberare, in codesti Domini, i cessati beni dominicali della guarentigia legale per l'amministrazione giudiziaria tenuta dai possessori di quei beni, come pure per le esigenze che si avevano verso i cessati sudditi, e che derivavano dal nesso di sudditi.

Sotto il N. 180, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 settembre 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente lo stato giudiziario concesso alle varie Società ed Associazioni, prima che venisse introdotta la nuova amministrazione giudiziaria.

Sotto il N. 181, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 settembre 1857, con cui la Commissione doganale internazionale, assistente in Milano, viene affidata alle Prefetture di finanza.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 ottobre.

Leggiamo quanto espresso nell'Eco della Borsa di Milano del 17:

« Veniamo a sapere un generoso tratto, che fa nuova testimonianza della magnanimità del nostro Arciduca Governatore generale.

« Un padre di numerosa prole (il nob. E. G.), ridotto in punto di morte, auguravasi di poter dare l'estremo addio al maggiore dei suoi figli, il quale, per esser fuggito all'estero, venne colpito dalla condanna quale reattor.

« Informato il serenissimo Principe del desiderio del moribondo, interpose telegraficamente i suoi validi Uffici presso il Comando superiore dell'armata in Vienna, ed ottenuta la grazia, ebbe la degnazione di farne trasmettere alla desolata famiglia l'annuncio in via telegrafica, perchè neppure un istante tardasse al defunto all'informo la consolazione invocata e concessagli.

« Simili atti non hanno bisogno di commenti. »

Bollettino politico della giornata.

Potremmo oggi in tutta coscienza omettere il Bollettino, perchè i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ieri giunti, son quasi al tutto privi di fatti, non pure, ma quasi ancora di voci, che valgano la spesa d'esser notati.

Quanto a voci, la Presse osserva che i corrispondenti dei giornali tedeschi e belgi proseguono ad occuparsi del futuro abboccamento a Monaco fra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore de' Francesi. Oggi, ella dice, lo smentiscono; domani, certo, l'asseriranno di nuovo. Si nega pure che gli Imperatori d'Austria e di Russia abbiano stabilito a Weimar la conclusione d'un trattato di commercio. Si sa che alcuni giornali avevano affermato che l'Inghilterra e l'Austria avessero chiesto, alla volta loro, l'annullamento delle elezioni moldo-valacche. Sappiamo, per le dichiarazioni dell'Ost-deutsche Post e dell'Oesterreichische Zeitung, che l'asserzione era infondata; la Patrie, ricevuta ieri, afferma « essere in grado d'assicurare che non v'ebbe, da parte di quelle Potenze né protesta, né domanda d'annullazione. » Il Nord, dal suo canto, crede sapere che l'Austria si sia associata all'ultima protesta, presentata dalla Porta contro l'Unione. E quest'è certo più verisimile, e sarebbe confermato da due dispacci telegrafici, inseriti nelle Recentissime d'ieri: secondo il primo de' quali, il Gabinetto di Vienna avrebbe dichiarato che l'esito delle elezioni moldave non modificava punto la sua opinione circa l'Unione; secondo l'altro, il commissario austriaco appresso la Giunta di Bucarest, avrebbe spedito all'intervanzio a Costantinopoli una Nota, in cui mostrava la irregolarità delle ultime elezioni: la qual Nota, trasmessa alla Porta, sarebbe da questa comunicata, a suo tempo, al Congresso di Parigi. Noi non abbiamo la pretesione di veder chiaro fra tante asserzioni diverse: le son voci, e nient'altro; e per il caso di dover ripetere quel che si disse non è guari in riguardo alla peripezia ministeriale spagnuola: Si sa che non si sa niente.

A proposito della peripezia ministeriale, niente infatti ne sapevano ancora i giornali di Parigi, ricevuti ieri; onde il Journal des Debats si permetteva questa zaffata: « La Gazzetta ufficiale di Madrid ci dà l'annuncio che la celebre tragica e sig. Ristori, che da in questo momento rappresentazioni colà, fu richiamata dieci volte dalle più entusiastiche acclamazioni, nella sera del 10 corrente. Il giornale ufficiale non dice verbo della « peripezia ministeriale. » Del rimanente, come si vide ieri nelle Recentissime, il telegrafo ci confermò la formazione d'el Ministero Armero, e ce ne diede qualche particolare; ma non ancora bastante per giudicare della natura del nuovo Gabinetto, il quale però sembra essenzialmente Gabinetto di transizione.

Giusta le ultime notizie della Giara, menzionata dalla Patrie, il blocco del porto e del fiume di Canton fu stabilito l'8 agosto dagli Inglesi, e furono fatte le notificazioni d'uso.

Ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, avuti ieri, non troviamo di nuovo se non quanto appreso:

« Londra 15 ottobre.

« La Regina lasciò ieri Balmoral. S. M. pernottò a Haddo-House, e partirà oggi per Aberdeen e Edimburgo. »

« Marsiglia 15 ottobre.

« Notizie d'Atene del 9 confermano i vasi lavori di fortificazione, che i Russi fanno all'entrata del mare d'Azof. Giusta le ultime notizie delle Indie, il cholera aveva diminuito a Lucknow; ma infieriva a Cawnpore, ove il generale Havelock, ridotto a 4300 uomini, ne perdeva 10 al giorno. » (V. i NN. precedenti.)

« Madrid 14 ottobre.

« Riuniti dagli specchi, pubblicati dalla Gazzetta di Madrid, che il bilancio corrente presenta un soprappiù di 23,830,651 reale. I fondi pubblici continuano ad esser fermi: il 3 p. 0/0 interno a 39.35; ed il nuovo differito a 26.90. »

Ecco il terzo degli articoli del corrispondente di Vienna della Gazzetta Ufficiale di Milano intorno alla questione dei Principati, di cui riportammo i due primi nelle Gazzette NN. 221 e 229. In quest'ultimo articolo, ci piglia a provare il secondo suo assunto che l'idea unione delle due Provincie non tornerebbe utile né ad esse, né all'Europa:

Provato, sufficientemente credo, nei due primi articoli, che né i Principati dubitanti né altra Potenza, fuori della Turchia, possiede il diritto di mutar la Costituzione di quei paesi, resta a vedersi qual utile deriverebbe al Moldo-Valacchi, o alle Potenze che caldeggiavano l'unione, da una riforma si radicale delle costituzioni della Moldavia e Valacchia, qual è appunto la loro unione politica sotto una novella dinastia.

E' d'uopo osservare, prima di tutto, che chi crede esser l'unione dei Principati l'ultimo scopo degli agitatori unionisti, versa in grand'inganno. I corifidi dell'unione non tendono all'annullamento delle razze rumene dalla soggezione, in cui si trovano, non allo stabilimento d'una nazionalità daco-romana libera ed indipendente; per essi, l'unione non è uno scopo, è solo un mezzo a conseguire altra cosa: la correzione della carta geografica d'Europa col la formazione d'un Impero bisantino. Quest'è l'idea, che tiene li fermati le teste di molti Russi; e questo sarebbe, prestandosi alla idea, un vantaggio per la Russia, che si vede desidero pure delle popolazioni moldo-valacche. Un Russo sognino e bramino la ristituzione del Cesarismo bisantino non sorprende nessuno; sorprenderebbe però grandemente il fatto, se dovesse verificarsi, che il Moldo-Valacchi desiderino il risorgimento di Bisanzio; poiché è evidente che qualora simile congiuntura dovesse avverarsi, ciò non seguirebbe certamente coi mezzi né a pro' delle razze daco-romane, bensì per la forza espansiva dell'elemento slavo, rappresentato dalla Russia. E nello slavisimo si perderebbe totalmente l'esistenza nazionale del Moldo-Valacchi, che dalla Turchia fu sempre rispettata. Non sarà privo d'interesse il sapere che pensasse dell'unione politica dei Principati dubitanti il gran cancelliere russo, conte Nesselrode, allorché, nel 1848, incominciò a spiegarli aspirazioni unioniste al sole della rivoluzione. Il gran diplomatico dell'Imperatore Niccolò disse allora:

« Il piano di codesti novatori è di fondare un Regno daco-romano sopra una base storica, che non è mai esistita. L'effettuazione d'un tal piano trarrebbe seco le più gravi conseguenze. L'esiguo numero d'insensati, le cui idee governative sono piglie delle idee democratiche-sociali, non rappresenta veramente il popolo valacco. A noi, Russi, non converrebbe che guari più che alla Turchia di veder sorgere uno Stato in luogo dei due Principati. » Nella stessa circolare diplomatica, che il conte Nesselrode inviò, nel 48, agli agenti russi presso i Governi esteri, si legge anche il seguente passo: « Il nuovo Stato cadrebbe in immancabilmente, tosto o tardi, sotto l'influenza o del dominio di altre Potenze, e ne andrebbe minacciata tutte le relazioni internazionali. » Il diplomatico russo dice inoltre, in altro sito: « Se si Moldo-Valacchi riesce, nel nome d'una pretesa nazionalità, la cui origine si perde nella caligine dei tempi, di staccarsi dalla Turchia, vedremo la breccia, per lo stesso principio, per la stessa ragione, imitare l'esempio la Bulgaria, la Rumania, tutti i popoli di differenti lingue, soggetti all'Impero ottomano, e formare ognuno uno Stato da sé. » Il conte Nesselrode avrebbe potuto progredire ancora nelle sue previsioni, e dire, che dalla fusione di singoli Stati indipendenti, prevalente la nazionalità slava, in una Confederazione slavo-romana, e da questa in un Impero slavo-bisantino, il passaggio sarebbe facile, naturale, inamovibile; massime nella certezza che la Russia si sarebbe gradatamente fatta la protettrice degli Stati indipendenti, la tutrice della Confederazione, la signora del nuovo Impero. E i Principati di Moldavia e Valacchia, che sarebbero essi divenuti? Una Provincia del nuovo Impero. Ecco il vantaggio, che avrebbe loro recato l'unione.

In questa concatenazione di cause ed effetti, la Russia avrebbe naturalmente un vantaggio sommo; essa verrebbe a capo de' suoi progetti di conquista, per quali, quattro anni or sono, ella varcò il Pruth, cominciò l'eccezione di Sinope e venne poi ad aspirare a Sebastopoli le sue velleità d'allargamento. Che ella oggi argomenti diversamente da quello, che facevasi il suo grancancelliere nel 1848, non dee recar sorpresa, poiché allora correva altri tempi; allora faceva mestieri della coesistenza conservativa per sbattere l'idea della rivoluzione; adesso la rivoluzione non è da temersi: possono perciò francamente usufruttare idee e risorse rivoluzionarie per conseguire la superiorità dell'Oriente. Apparisce quindi naturale che la Russia parteggi per l'unione; essa sola può sperarne profitto. Ma perchè lo fa la Francia? La Francia imperiale, anti-ideologica, quella Francia, cui Napoleone III impose, qual principio inalterabile di politica, il mantenimento della pace, e quindi il mantenimento dei legittimi Sovrani nei loro diritti di possesso e di dominio? Sarebbe naturale che una Francia repubblicana s'interessasse a favore d'una Repubblica romana, che una Francia parlamentaria s'innamorasse d'assemblee nazionali moldo-valacche e attendesse con filologica tenerezza lo sviluppo

della lingua d'oca nelle discussioni d'un Parlamento a Bucarest; ma la Francia napoleonica? Spera essa forse che dalla ristituzione del Cesarismo bisantino derivi vantaggio alla potenza gallica? non s'accorge essa che la sola Potenza slava, la Russia, ne avrebbe incremento tale, da divenire centro potentissimo fra l'Europa e l'Asia? O cerca forse la Francia d'imitare il primo Napoleone, erigendosi a creatrice di Stati e a dispensiera di corone, appagandosi della mera apparenza di Potenza suprema, di dominatrice universale? Altri e più reali vantaggi non sapremmo in verità riconoscere alla Francia dall'eventuale unione dei Principati.

Perchè le due altre Potenze, la Prussia e il Piemonte, siano favorevoli all'unione, fu detto nel primo articolo, — per sola deferenza a Francia e Russia, per obbligo di clientela; è quindi inutile dimostrare diffusamente come a loro l'unione non rechi vantaggio di sorta.

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, son pieni d'altri particolari su' fatti indiani, a noi già conosciuti. Non ci faremo a spogliarli, poiché altro non faremmo che ripetere; e d'altra parte ci convien lasciare lo spazio a cose di maggior generale e peculiare importanza.

Noteremo solo che, in generale, tutte le corrispondenze si accordano sulla buona condizione degli Inglesi dianzi a Delhi. Si assicura anzi di nuovo che il Re avesse fatto loro proporre d'arrendersi, a patto d'esser mantenuti nella sua dignità e ne' suoi onori: proposte, che si dicono ripiute. Intorno a Lucknow, le voci non sono egualmente favorevoli. Il corrispondente di Calcutta della Patrie le annunzia anzi come colà corresse la voce che la guarnigione, impotente a reggersi più a lungo, fosse stata costretta a capitolare; ma la era una semplice voce, e si vuole piuttosto agguistare fede a' rapporti di Calcutta e Bombay, che rappresentano la piazza come abbastanza provvista per resistere fino all'arrivo de' rinforzi.

Le ultime notizie delle Indie parlarono d'un vantaggio, riportato dal maggior Eyre sugli insorti di Mianpore. Un rapporto, dal maggiore stesso indirizzato al Maggiore generale, e che fu tradotto in fogli inglesi, contiene alcuni particolari su quel fatto d'arme, che, secondo il rapporto, seguì il 12 agosto. Le truppe ribelli, comandate dal capo indiano Kur-Sing, erano composte di 5000 uomini, fra cui 1500 cipayi. Il piccolo esercito del maggior Eyre, ch'erasi mosso per soccorrere la guarnigione d'Arrah, incontrò il nemico presso Giugdispore. « Un combattimento accanito, dice il rapporto, avvenne dianzi quella piazza, ove « siamo entrati trionfalmente; ed abbiamo subito « occupato la residenza di Kur-Sing, ove ricchezze « d'ogni maniera caddero in poter nostro. » Gli Inglesi presso due cannoni a' ribelli e gli hanno dispersi.

La Presse ha ella pure una corrispondenza di Calcutta, la quale conferma la notizia delle dissensioni fra il governator generale ed il nuovo generale supremo, sir Colin Campbell. Alcune disposizioni, che derogavano alla legge comune, come la sospensione della libertà della stampa, ordinata da lord Canning al principiar dell'insurrezione, non avevano ottenuto l'approvazione generale. Sembra, secondo la detta corrispondenza, che sir Colin Campbell abbia, per lo contrario, trovato che le cose non fossero ancora abbastanza condotte alla militare.

« In tal conflitto fra l'elemento militare e « l'elemento civile nell'India, dice la Presse, il « nostro corrispondente sembra parteggiare per « primo. Noi non siamo tutt'affatto del suo parere; ma gli lasciamo la libertà de' suoi giudizi. »

(Nostrì carteggi privati delle Provincie.)

Mestre 16 ottobre.

C'è nella terra di Mestre un Collegio di fanciulle, che meriterebbe d'esser conosciuto da quanti apprezzano il gran bene, che fa al mondo un'educazione cristiana e civile. Lo scrivo, o ha qualche anno, la signora Antonietta Tasca-Marangoni, non per intendimento di guadagno, ma pel solo amore di occuparsi in quest'opera santa. E non badò a spese, non le riuscì grave il sacrificio di tutta sé stessa, affinché le sue educande andassero fornite di tutte quelle parti, che i nostri tempi domandano a ben allevare le fanciulle.

Oltre dunque le classi elementari, quali sono prescritte dai regolamenti scolastici, s'insegna alle allieve la lingua francese, la geografia, la storia, notizie opportune di cose naturali e di fisica, la musica, il disegno, il ballo. Appoi maestri istituiscono le allieve nelle arti liberali; ma nelle materie di classe e negli studi accessori hanno tale un'istitutrice, la signora Elena Bologna, di cui potrebbe tenersi qualche Collegio di grido. Nel ricamo poi e in tutti i lavori propri del sesso, le giovinette sono condotte da una speciale maestra. Ora poi, per meglio provvedere al decoro e ai vantaggi del Collegio, fu invitato ad assumere la direzione monsign. Giulio Cesare Parolari; il quale, per quell'amore che sempre lo scaldò del bene della gioventù, non si recò difficile ad accettare il nuovo incarico. L'aver egli per più anni occupato il posto di pubblico professore; l'esserli consacrato con cure speciali all'educazione delle giovinette con quei profitti, che tutti sanno, massimamente da quando prestò l'opera sua nel Collegio Gasparini di Padova; l'aver dato alla luce applaudite opere di femminile educazione, le quali sono di tanta utilità alle giovani, che ne sanno usar bene; dev'essere ai genitori, che affidano le loro figlie al Collegio Marangoni, sicuramente guarentigia dei profitti educativi e letterari di queste.

Giova adunque sperare che le intelligenti cure della direttrice, la quale ha per le fanciulle un cuore di madre, la capacità non comune degli istitutori e delle maestre, il buon trattamento delle alunne, la stessa modestia della pensione, tutto, così almeno ci pare, sia per conferire a render florito il nascente istituto.
A. PIETRO PROF. PRESENTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ludovico Vittore giunse il 13 corrente, alle 4 e 3/4 pomerid., ad Ischi, e S. M. la Regina di Grecia vi giunse nel 14, alle 1 e 1/2 pur pomeridiane. (G. Uff. di Vienna.)

In nessun Corte d'Europa il sentimento della beneficenza si manifesta in guisa così eminente come nell'austriaca. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ed i membri dell'eccelsa Casa Imperiale hanno, giusta i computi di un foglio di Vienna, sborsato, nello spazio di 27 mesi, la somma di un milione centocinquantaquattrocentocinquanta fiorini, moneta di conv., per iscopi di beneficenza ed ecclesiastici. Di questi, spettano al nostro graziosissimo Monarca 881,250 fiorini; all'augusta sua Consorte, l'Imperatrice Elisabetta, 16,846 fior.; a S. M. l'Imperatore Ferdinando, 55,566 fior.; all'augusta sua Consorte l'Imperatrice Maria Anna, 38,660 fior.; a S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, 44,623 fior.; a S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, 4,150 fior.; a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, 5,499 fior.; ed alle LL. AA. II. i serenissimi Principi e Principesse, 130,988 fiorini. (Gazz. di Crac.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 17 ottobre.

L'I. R. Delegation provinciale in Pavia pubblica il seguente Avviso:

Avvicinandosi l'epoca del riapimento di quest'I. R. Università per l'anno scolastico, 1857-58, si ricordano a quelli, che intendessero di percorrere in essa i loro studi, le seguenti prescrizioni:

1.º I signori studenti dovranno recarsi a Pavia pel principio dell'anno scolastico, ed al loro arrivo in questa città dovranno presentarsi all'I. R. Commissariato di polizia, onde riportare la prescritta carta di talogli dell'I. R. Università.

2.º Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso I. R. Commissariato di polizia, mediante apposita tabella, i seguenti documenti, cioè:

a) Un regolare riscritto, rilasciato dall'Autorità del luogo di loro domicilio e vidimato dalla competente Autorità politica, o rilasciato da quest'ultima;
b) Una dichiarazione, emessa o vidimata dalla rispettiva I. R. Delegation provinciale, o dall'I. R. Direzione di polizia, se appartengono alla Provincia di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;
c) Un'obbligazione, colla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscano che sono forniti dei necessari mezzi pel conveniente mantenimento durante l'anno scolastico.

Pavia, li 4 ottobre 1857.

Per l'I. R. Delegation provinciale in permesso
L'I. R. Commissario di prima classe,
Dott. A. BROGLIO.

Venezia 17 ottobre.

Ebbe luogo ieri appo questo I. R. Tribunale l'ultima fase del processo contro la banda di masnadieri che per ben due volte aggredì la diligente erariale diretta al Tirole; venne cioè letta la sentenza pronunciata dall'I. R. Tribunale, e suffulata dai nativi che la determinano. La specialità del fatto importante per sé, e per le circostanze onde fu accompagnato, attribuisce altissima importanza pur anco al relativo processo, ed è perciò, che, stimiamo opportuno riportare per esito il seguente

ATTO D'ACCUSA.

Alle ore 9 e 1/2 della sera 29 gennaio decorso, partiva dall'Ufficio postale di Verona, senza scorta militare, la corriera erariale delle Malleposte diretta per il Tirole. Vi erano attaccati tre cavalli, guidati dal postiglione E. D.; nel cabriolet della carrozza sedevano il conduttore A. B. ed il sig. tenente G. S. del reggimento d'infanteria di linea Arciduca Alberto; e nell'interno trovavasi il sig. avv. G. di B. I. R. colonnello del suddetto reggimento, e G. S. fabbricatore di birra di Bolzano.

Oltrepasato il paese di Patona, e percorso circa altre due miglia, la carrozza giunse alle 10 e 1/2 alla località detta Muri della Mirandola, e si fu colà, che una fune, tesa attraverso la via, arrestò i cavalli, ed un potentissimo colpo di bastone, improvvisamente vibrato alla testa del postiglione, lo scaraventò, facendolo cadere a terra. I viaggiatori semi-addormentati di nulla si erano accorti, ma all'improvviso fermar della carrozza, il conduttore gridò: siamo fra gli aggressori, e ad un tempo ripetuti colpi di bastone cadevano sugli sportelli della stessa.

Aperti questi, un malandro presentò al petto del colonnello una pistola, e circondato, da vari altri, intimò vicino a lui, quanto al compagno suo, che gli sedeva vicino, di scendere, assicurandoli però che nulla sarebbe loro successo purché stessero tranquilli, mentre, in caso opposto, sarebbero perduti.

Fu prima cura dei malfattori d'impadronirsi della spada del colonnello, il quale, e per l'improvviso assalto, e perchè chiuso nella carrozza, erasi trovato nell'impossibilità di farne uso a sua difesa. Allorché poi egli e lo S. erano smontati dalla corriera, fu ingiunto al postiglione di condurlo per una stradella sotto un ponte della vicina frazione in costruzione; e siccome, per la ristrettezza della via, i tre cavalli stentavano a camminare a pari, così uno dei malandri, con pugna e calci, spingeva il postiglione, già leggermente ferito alla testa per il primo colpo ricevuto, a sollecitare il cammino. I due viaggiatori discesi furono circondati da vari aggressori e condotti pel braccio dietro la carrozza nel punto ove questi si afforzarono, e si fu colà, che smontarono anche il conduttore ed il sig.

ARTICOLI COMUNICATI.

Procuratie di Venezia.

Le Procuratie di Venezia vanno ad ogni tratto offrendo all'occhio del cittadino e del forestiere l'incanto di botteghe nuove, abbellite con addobbi di ricche e costose suppellettili, e ripiene di mercanzie, che mostrano a qual grado l'attuale buon gusto spinga l'industria artefice per appagare dei suoi squisiti lavori.

Il sig. Reis pare si merita speciale lode per l'apertura di nuova bottega, adorna per modo che obbliga chi vi passa innanzi a ritirarsi per ammirare non solo il fornito moderno lavoro delle sue merci, ma anche la eccellente disposizione di quelle ricche suppellettili.

Qui torna opportuno il voto che la prosperità giunga a tale grado da far nascere in ogni negoziante quella gara di ornamento che già ferve in parecchi, onde via più rendere le Procuratie degne di essere vedute dal forestiere.

R. SCHETTAN.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, sui requisiti della L. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI PROLONGATI.

- (Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)
15. A. Pasquale Revoltella, conferito originariamente a Gio. Luigi Rolland, invenzione di un apparato per la preparazione di pane, brioche, paste e simili mezzi di sussistenza; del 5 febbraio 1855, al 6°, 7°, 8°, 9° e 10° anno, segreto.
16. A. Giorgio Schreiber, invenzione di una macchina per tagliare le ciglie, del 9 febbraio 1855, al 3° anno, segreto.
17. A. G. G. Presb (conferito originariamente a Giorgio Tichet e Carlo Lorenser), invenzione del modo di fabbricare ogni sorta di serrature, così dette perfezionate, del 22 gennaio 1854, al 4° anno, segreto.
18. Ad Antonio Greif (conferito originariamente ad Aless. Beschorner e da lui trasmesso a Maria Beschorner), invenzione d'un letto di ferro che può essere scomposto; del 31 marzo 1855, al 2° anno, segreto.
19. Ad Edoardo Fenecke e Maurizio Topolansky, invenzione di un congegno per vagliare il frumento e distruggere le carie, del 20 gennaio 1855, al 2° anno, segreto.
20. Ad Adamo Hügel, invenzione di un congegno di nuovo genere (formato con ogni sorta di sferme, unito a qualunque materiale fusibile), mero il quale si possono fare colli, sarchielli, linee e tutti gli strumenti a cui sia applicabile questa nuova sostanza, del 30 gennaio 1854, al 2° anno, segreto.
21. A. Giacomo Wiener, invenzione di un nuovo fermento così detto fermento naturale, del 7 aprile 1852, al 6°, 7°, 8°, 9° e 10° anno, segreto.
22. A. Federico Paget ed Edoardo Schmidt, invenzione per impedire la fuga del fumo o la perdita di combustibile nei fornelli per caldaje a vapore, del 12 febbraio 1855, al 2° anno, segreto.
23. Ad Antonio Goldmann, miglioramento nel modo di fabbricare i fornelli, del 11 aprile 1855, al 3°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8° anno, segreto.

N. 23590. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Rimasto vacante un posto di attuario forestale presso l' R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 700 e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di novembre.

I concorrenti dovranno innanzi tutto le loro istanze di aspirare, corredate dei prescritti documenti al predetto R. Ispettorato generale dei boschi col tramite dell' Autorità da cui dipendono, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati forestali del veneto.

Dall' R. Prefettura veneta di finanza, Venezia, 11 ottobre 1857.

N. 12607. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Rimasto vacante presso l'Autorità di finanza veneta un posto di assistente di cancelleria, cui annuo soldo di fior. 400, ed eventualmente di fior. 350 e 300, se ne apre il concorso a tutto il p. v. ottobre, nei quali termini dovranno gli aspiranti far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura le loro istanze, dichiarando se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degli impiegati cancellieri.

Dall' R. Prefettura veneta di finanza, Venezia, 30 settembre 1857.

N. 10216. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Si è reso vacante il posto di agente p. s. in Capodistria, cui va congiunto l'emolumento di anni fior. 300 nonché l'ob-

bligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Qualunque vi aspirasse, presenterà fino a tutto il p. v. ottobre, al Governo centr. marittimo in Trieste la relativa sua supplica, comprovando l'età, l'educazione, i servizi finora prestati, la pena identica al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarare inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servizio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nell'Istria.

Dall' R. Governo centr. marittimo, Trieste, 24 settembre 1857.

N. 8014. AVVISO. (1. pub.)
Col giorno 31 ottobre a. c. sarà soppressa l' R. Stazione di posta cavalli, ora esistente in Montebello.

La distanza fra Verona e Vicenza e viceversa viene determinata in poste 3 1/2.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona, 27 settembre 1857.

L' R. Consigli. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 8235. AVVISO. (1. pub.)
Si è reso vacante il posto di commesso postale in Ostiglia, Provincia di Mantova, al quale va unito un annuo assegno di austr. L. 900 ed un compenso per annuo di a. L. 75 per le spese d'Ufficio, a sia di tutto del locale, che di cancelleria, non venendo dall'Amministrazione postale somministrata che la necessaria stamp., timbri e bianche.

Sarà obbligo del commesso di prestare una cauzione di a. L. 900 a garanzia della sua gestione.

I concorrenti a tale posto avranno quindi a presentare, non più tardi del giorno 31 corr. ottobre, all' R. Direzione delle Poste in Verona, le loro istanze munite del bollo di a. L. 1:50 e corredate:

1. della fede di nascita;

2. dei certificati degli studi percorsi, della conoscenza del servizio postale e di lingue;

3. della dimostrazione dei servizi finora prestati e di quegli altri titoli ai quali credessero appoggiare la domanda;

4. la dichiarazione in qual modo sarebbero pronti a prestare la succennata cauzione, in caso di nomina.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona, 3 ottobre 1857.

L' R. Consigli. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 33462. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Per la vacanza in questo Domo di alcuni posti di agguanto di Comissaria distrettuale di classe I, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti mensurali, nonché a quelli di agguanto di classe II di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad innanzi le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 ottobre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' R. Luogotenenza; Venezia, 10 ottobre 1857.

AVVISO. (1. pub.)
Per le linee telegrafiche da erigersi nell'anno camerate 1858, l' R. Direzione dei telegrafi dello Stato abbisogna di 6000 centimetri cubi o 353,800 chil. di filo di ferro. Tale filo di ferro deve avere in tutta la sua lunghezza una eguale rotondità, della grossezza 2,2 linee (v. 0,55 millimetri) di diametro, ed una superficie liscia senza scorie, crepature o scheggio, deve essere pieghevole, tenace e senza macchie di ruggine, e piegato varie volte non deve rompersi; 1000 klaffer o 500 metri di filo di ferro devono pesare 1662 1/2 funti veneti, o 931 funti metrici; le singole vene devono avere la lunghezza almeno di 1200 piedi o 275 metri, ed in tale lunghezza non vi possono essere più di due saldature.

La somministrazione deve aver luogo nel termine del 15 gennaio sino all'ultimo aprile 1858 e ciò loco Vienna, Sissek, Temesvar, Linz, Praga, Riez, W. Leopoli, Hermannstadt e Czernowitz.

Gli applicanti dovranno presentare le loro offerte all'indirizzo dell' R. deposito centrale dei materiali telegrafici in Vienna sino al 1° novembre 1857, dimostrando sotto quali condizioni essi vorrebbero somministrare il filo suddetto e quale assicurazione potrebbero offrire per il mantenimento della linea.

Un campione di tale filo è stato preso presso gli R. RR. Ispettorati telegrafici in Verona, Trieste, Zara, Lubusker, Praga, Buda-Pest, Temesvar, Leopoli ed al deposito centrale in Vienna.

Dall' R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti, Verona, 20 settembre 1857.

L' R. Ispettor. ZELLI.

N. 10493. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Si è reso vacante il posto di tenente di porto presso l' R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di a. L. 1500 nonché un indennizzo di montura di annue L. 450.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la sua supplica debitamente corredata dai documenti comprovanti l'età,

che di eseguire le corrispondenti visite sanitarie e sanzionarie, e con obbligo da quel momento, di pagare tutte le imposte e tasse cadenti sui fondi. Se vi fossero anche queste per farsi rivolgere o graduire sul prezzo.

Locchè si pubblica nei modi e luoghi soliti ed inserir per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Lendinara, 17 settembre 1857.

L' R. Pretore B. BOTTARI.

N. 6598. AVVISO. (1. pub.)
Sopra istanza di Antonio Schenali fu Vettore col. Av. Sardi, in confronto dell'eredità giacente di Angelo fu Giovanni Centa rappresentata dal deputato curatore avvocato Carmelo si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 31 ottobre, 14 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. ai tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo sottodetto ed alle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà che liberarsi la terza parte del fondo esecutato a prezzo inferiore del prezzo di stima di a. L. 147:90, benci al terzo esperimento nel caso che il prezzo offerto vanga a coprire i debiti iscritti nel fondo medesimo.

II. La terza parte del fondo stesso verrà deliberata al maggior offerente contro il subito pagamento in effettivo danaro senza corso di piazza del prezzo offerto e contro il pagamento del prezzo stesso verrà il deliberatario immesso nell'immediato possesso di diritto e di fatto della deliberata terza parte del fondo stesso.

III. Ottenuta di quella guida la delibera il deliberatario sarà facoltizzato senz'altro a conseguire ogni occorrente iscrizione ipotecaria alla portone del fondo deliberato sopra tutti i pubblici libri.

IV. L'acquirente nel caso che offrisse e risultasse deliberatario non sarà tenuto all'esborso del prezzo.

V. Si ritengono a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera e in caso di qualsiasi mancamento verrà assoggettato alle cominatorie stabilite dall'art. 438 del Regolamento sul processo Civile.

Descrizione del fondo

Cuone amministrativo di Villurba e censuario di Foen. 1. Aratorio, detto la Calzanata, denominato Roai, censito in mappa al n. 210, di pert. 2. 61, colla rendita di lire 6:39, sotto complessivamente stimato a lire 443:70, confinato a malina tiroso, mezzod. Reali Caterina, sera

l'illibata condotta, l'idoneità al posto stesso, nonché i servizi finora prestati al Governo centr. marittimo, e precisamente per tramite dell'Autorità prepostagli qualora si trovasse in attualità di servizio, fino a tutto 1.° novembre p. v., indicando anche se si trovi in nesso di parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione p. s. in Venezia.

Dall' R. Governo centr. marittimo, Trieste, 2 ottobre 1857.

EDITTO. (1. pub.)
Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Cristina del Tiverno, Distretto di Treviso, di asserito insuperato di questo reverendissimo Capitolo per rinuncia del Sacerdote Don Domenico Del Vesco, cui venne conferito il Beneficio parrocchiale di S. Maria Assunta di Casagrande, si richiamano, a tutela del predetto dal medesimo Decreto governativo 16 febbraio 1832 N. 4418, tutti quelli che ritenessero d'aver diritto alla presentazione e nomina del nuovo beneficiario a dover presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione entro i giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Spirato il detto termine senza che alcuno insinuasse pretese al diritto attivo o passivo, o si opponga ad altri pretesi, avranno corso le pratiche prescritte dai relativi regolamenti in vigore.

Dall' R. Delegazione provinciale, Treviso, 2 ottobre 1857.

L' R. Delegato prov., MAGGI.

N. 2013. AVVISO. (1. pub.)
L' R. Direzione della Casa di pena per maschi rende noto: Che dipendentemente dagli ordini abbassati dall'Eccelsa R. Luogotenenza veneta con l'ordinio riv. Decreto N. 34:02, resta sospesa l'asta, che a termini dell'Avviso N. 1902 datato 29 settembre p. p., doveva aver luogo nel giorno 21 corr. presso questa R. Direzione, onde appaltare la rinnovazione d'un cancello, che divide il cortile lungo l'infirmeria.

Dall' R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Guadecca, 19 ottobre 1857.

L' R. Direttore, ROSIZIO.

AVVISO. (1. pub.)
Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l' R. Pretura in Altra, si avverte tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo R. Tribunale provinciale, la relativa loro supplica di concorso, entro quattro settimane dalla data di inserimento del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sono congiunti in parentela con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, ed degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servizio di far pervenire le suppliche col mezzo della R. Istanza, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale, Rovigo, 17 ottobre 1857.

SACCENTI.

AVVISO. (2. pub.)
Non essendo soddisfatto l'esito dell'asta pubblica, tenutasi questi giorni presso la locale R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia per la macina e condotta dei grani erariali al mulino e ricondotta delle farine al magazzino nel prossimo triennio, cominciando col 1° novembre p. v. si rinnova quest'asta il giorno 26 ottobre 1857, alle ore 11 ant., sotto la osservanza delle solite condizioni, avvertendo che si accetteranno anche offerte a voce, che chiosa la trattativa a voce si aprirà le offerte sigillate, e che poi non vi sarà né più gara né accettata alcuna migliore.

La cauzione consiste in Lire austr. 6000 in danaro contanti, in Obbligazioni dello Stato, ovvero in documenti beniventi, e verrà prodursi un certificato dalla competente Autorità di data recente per la capacità e idoneità dell'offerente.

Le condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza nella ore consuete d'Ufficio.

Dall' R. Intendenza delle sussistenze militari, Venezia, 16 ottobre 1857.

L' R. Intendente, AUGILLER, M. P.

L' R. Capo Commis. di guerra, CONTRO. KUDERNA, M. P.

N. 15059. AVVISO. (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenza Decreto 15 settembre a. c. N. 29970, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della banca di materiali, che protegge la scarpata dell'argine destro del fiume Livenza in Abano di Monteforte Zennaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di ottobre p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo nel giorno 2°, ed il terzo nel giorno 3° dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1650:38.

Qui aspiranti dovrà cautare la propria offerta con un

deposito in danaro di L. 140:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglior offerta della deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottoscrivere agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnerà colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intendeva costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell'Ufficio degli ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell'aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Dall' R. Delegazione provinciale, Treviso, 24 settembre 1857.

L' R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 17206. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pub.)
Casa con NN. 85, 854, Contrada Gocenina nell'estimo stabile di a. L. 85, 854 di Mappa, della superficie di pertiche censuarie 0:12, colla rendita di L. 24:96, di spettanza erariale del R. Amm. di ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo viceversa Decreto 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 21 settembre ante N. 21662-3182 dell' R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza la proprietà sopradescritta sul dato fiscale di L. 162:60, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni obbligazione potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 27 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete dovranno essere sigillate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto ».

3. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in », e offere austr. L. . . . per l'acquisto della realtà ca- », merala, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . ».

3. Ogni obbligazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fisale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell' R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven., quanto dalla conversione dei vigili del Tesoro lomb.-ven., nonché di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 30 settembre 1857.

Per l' R. Intendente, L' R. Agguanto, GAISSE.

L' R. Commisario, L. Fontana.

N. 25236. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)
Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno di giovedì 29 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente in vendita, per sottoriviera dell'approvazione Superiore, il magazzino sito in parrocchia di S. Marco, Circondario Corte Contrada al civ. N. 1478 angr. 1548, e coesistente di N. 2030 della nuova Mappa del 1848, censuaria di S. Marco, colla sup. di pert. — 03 e rendita censuaria di L. 31:08.

L'asta si aprirà sul dato di L. 1660, quale offerta ottenuta da Gio. Ferraresio nell'esperimento del giorno 11 corr., restando ferme, nel resto, le altre condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 agosto scorso N. 28787-2644, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia da giorni 7, 9 e 10 settembre corr. NN. 201, 202 e 203.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 16 settembre 1857.

L' R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

AVVISO DIVERSI.

N. 770 — L' R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, che il notaio dott. Antonio Bonato del fu Bernardo, avendo ottenuta, mediante ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 21 marzo decorso N. 6120, la chiesta traslocazione dalla residenza di Mirano, Provincia di Venezia, a quella di Monselice, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione maggiore inerente alla nuova assegnatagli residenza per la somma di austr. lire 5632:18, nonché adempite le altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nel Distretto di Monselice, ed in questa Provincia.

Padova, 10 ottobre 1857.

Il Presidente SCHINELLI.

Il Cancelliere Ciprico.

IL 4 NOVEMBRE P. V.
succede in Vienna l'estrazione

DELLA LOTTERIA QUADRI
diretta da J. C. SOTHEN i cui Viglietti costano austriache L. 1:50.

Il compratore di 5 Viglietti ne riceve uno gratis.

La vincita principale è di 10 Quadri del valore di 1000 ZECCHINI D'ORO, ed il complesso di tutte le vincite ammonta a

a Fiorini 80.000.

Viglietti di questa Lotteria trovansi vendibili unicamente da EDOARDO LEIS, Cambialute, S. Marco, ai Leoni, N. 305.

Gerolamo Sacchiero di Pietro, fa noto, aver egli revocato qualsiasi mandato di procura da lui rilasciato al proprio fratello Bernardo Sacchiero di Trissino.

GEROLAMO SACCHIERO.

VITALINA STECK
DI STUTTGART
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inestesi, che si ottengono in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottor C. A. Christophe, antico professore della Scuola di medicina pratica di Parigi in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma in rosso V. Rochon aut., solo proprietario Rue Sainte-Anne, 64. — Prezzo della boccetta 20 franchi.

Una istruzione sul uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce gratis presso l'Agensia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli, N. 9, e in Trieste, presso Serravalle, farmacia. — Vendesi pure in Venezia da Zampironi.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10171. EDITTO. (2. pub.)
Da parte di questa R. Pretura si rende noto che nel giorno 5 ottobre 1856 morì intestato in questa città il perito agrimensore Paolo Antonio Arseniani della furno Giacomo ed Anna Maria Zano, abbandonando una sostanza mobile e stanza del valore di a. L. 1286:80, aggravata da passività per a. L. 5852:49.

Apparando tra i successibili legittimi del defunto i di lui fratelli e sorelle Rainerio, Giulia, Giovanni, Ausonio, Maria, Orsiana, Ignazio e Tito Arseniani ed essendo assenti di ignota dimora, si eccitano i medesimi ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede potché in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Giovanni nob. dottor Portis a loro deputato, avvertiti che in frattempo viene nominato in curatore alla eredità giacente questo Bortolo Miesi e che al medesimo fa consegnata la sostanza.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Cividale, Li 4 settembre 1857.

Il Pretore Dirigente LORO.

Zucca, Canc.

N. 5128. EDITTO. (3. pub.)
L' R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che nella di lei residenza nei giorni 31 ottobre 14 e 28 novembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avranno luogo i tre esperimenti d'asta, ad istanza di Pietro Piccinotti rappresentato dall'avv. Ganassini, in confronto di Ottoboni Lorenzo e Bernardini Giustina, dell'unico Loto sottodetto ed alle condizioni sotto indicate.

Lotto unico.

A) Del fondo detto La Giuliana, ara. arb. vit. in Villanova del Ghebb, la porzione spettante a Lorenzo Ottoboni di circa tre pertiche censuarie operanti sui libri dell'estimo stabile di detto Comune per pertiche 2:84, al mappale n. 996 (a) colla rendita di a. L. 9:23, fra confini a levante Ottoboni Santa, a mezzod. Ottoboni Felice, a ponente nobile Segreto, a tramontana Bevilacqua Giacomo e Magan Aglio; soggetta a una porzione alla decima del 10 per 0.0.

B) Della fabbrica annessa al fondo Casalin, pure in Villanova del Ghebb, la porzione appar-

te e del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

Il solo esecutante sarà esente dal primo deposito di a. L. 300, avendo anticipato le spese. Li depositi saranno restituiti a chi non rimarrà deliberatario; ed il primo sarà restituito al deliberatario se l'esecuzione o il procuratore se l'esecuzione nel protocollo di asta di essere stato soddisfatto delle spese.

IV. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario entro tre giorni (se non l'avrà fatto) pagare al curatore (terza) parte dell'avaluazione o suo procuratore avvocato Francesco dott. Ganassini l'80 per 100 delle spese esecutive liquidate in L. 413:89, col decreto 6 marzo 1856 num. 1173 e delle posteriori sino al 4 settembre 1857, e dovrà pagare tutte le spese esecutive successive al detto giorno fino e compresa la delibera, liquidabili al caso da questa R. Pretura.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario assumere di pagare al direttore Malin la quota di canone indicata nel Loto, con un triennio di arretrati se fossero insolute cominciando dalla prima scadenza posteriore alla delibera e dovrà adempire ad ogni altro obbligo imposto dalla investitura e dalla legge. Avvertendosi che si vendono gli diritti che sui fondi spettano alla parte esecutata e che il direttore Malin ha diritto al canone annuo complessivo netto di a. L. 151:18, al cui pagamento sono solidalmente tenuti i fondi che si vendono, ed altri possessori Felice, Santa, Antonia, Giuditta e Maria Ottoboni e Giustina Bernardini con altri fondi, salvo fra essi il pareggio giusta le quote rispettive.

VI. Ciascun deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti ai rispettivi fondi per quanto si stenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione e pagamento del loro capitale.

VII. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario assumere e quelli ulteriori decime, primizie, canoni, altre corrispondenze, o pesi reali, con un triennio retro, in quanto fossero dovuti ed inerenti ai fondi.

VIII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario, a sue spese, a di lui carico, sui fondi acquistati, a favore della massa dei creditori ipotecari dello sopraloro Lorenzo Ottoboni fu Angelo, far eseguire la iscrizione del suo debito dell'intero prezzo da pagarsi come infra coi relativi interessi.

IX. Il possesso legale, materiale ed utile del rispettivo Loto e la proprietà passeranno al rispettivo deliberatario e gli si accorderanno da questa R. Pretura nelle forme esecutive subito dopo eseguite le condizioni quita od ottate, con autorizzazione an-

che di eseguire le corrispondenti visite sanitarie e sanzionarie, e con obbligo da quel momento, di pagare tutte le imposte e tasse cadenti sui fondi. Se vi fossero anche queste per farsi rivolgere o graduire sul prezzo.

Locchè si pubblica nei modi e luoghi soliti ed inserir per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Lendinara, 17 settembre 1857.

L' R. Pretore B. BOTTARI.

EDITTO. (3. pub.)
Sopra istanza di Antonio Schenali fu Vettore col. Av. Sardi, in confronto dell'eredità giacente di Angelo fu Giovanni Centa rappresentata dal deputato curatore avvocato Carmelo si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 31 ottobre, 14 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. ai tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo sottodetto ed alle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà che liberarsi la terza parte del fondo esecutato a prezzo inferiore del prezzo di stima di a. L. 147:90, benci al terzo esperimento nel caso che il prezzo offerto vanga a coprire i debiti iscritti nel fondo medesimo.

II. La terza parte del fondo stesso verrà deliberata al maggior offerente contro il subito pagamento in effettivo danaro senza corso di piazza del prezzo offerto e contro il pagamento del prezzo stesso verrà il deliberatario immesso nell'immediato possesso di diritto e di fatto della deliberata terza parte del fondo stesso.

III. Ottenuta di quella guida la delibera il deliberatario sarà facoltizzato senz'altro a conseguire ogni occorrente iscrizione ipotecaria alla portone del fondo deliberato sopra tutti i pubblici libri.

IV. L'acquirente nel caso che offrisse e risultasse deliberatario non sarà tenuto all'esborso del prezzo.

V. Si ritengono a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera e in caso di qualsiasi mancamento verrà assoggettato alle cominatorie stabilite dall'art. 438 del Regolamento sul processo Civile.

Descrizione del fondo

Cuone amministrativo di Villurba e censuario di Foen. 1. Aratorio, detto la Calzanata, denominato Roai, censito in mappa al n. 210, di pert. 2. 61, colla rendita di lire 6:39, sotto complessivamente stimato a lire 443:70, confinato a malina tiroso, mezzod. Reali Caterina, sera

senza eccezione esclusa da tutta la sostanza soggetta al vincolo, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 gennaio p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, all'avvertenza che i non compresi si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserir nei pubblici Fogli.

Dall' R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, Li 12 ottobre 1857.

Il nob. Vice-Presidente DE SCALARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19546. EDITTO. (3. pub.)
Si notifica a Federico Kupp, assente d'ignota dimora, che la ditta Emilio Roller col. avv. Pasquale produsse in di lui confronto la petizione 8 ottobre 1857 N. 19546, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. L. 514 effettivo in dipendenza alla cambiale 1.° maggio 1857, ed accessori e che il Tribunale con ordin. decreto facendovi luogo sotto cominatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Latte, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall' R. Trib. Comm. Mar. di Venezia, Li 9 ottobre 1857.

Il Presidente DE SCALARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19558. EDITTO. (3. pub.)
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Orvaldo Bravin fu Pietro, domiciliato in Corte Occhialera, in S. Matteo di Riva Altè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orvaldo Bravin ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Brenzoni colla sostituzione dell'avv. dott. Salvati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'uno o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno

senza eccezione esclusa da tutta la sostanza soggetta al vincolo, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 gennaio p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commis. III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, all'avvertenza che i non compresi si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserir nei pubblici Fogli.

Dall' R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, Li 12 ottobre 1857.

Il nob. Vice-Presidente DE SCALARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19546. EDITTO. (3. pub.)
Si notifica a Federico Kupp, assente d'ignota dimora, che la ditta Emilio Roller col. avv. Pasquale produsse in di lui confronto la petizione 8 ottobre 1857 N. 19546, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. L. 514 effettivo in dipendenza alla cambiale 1.° maggio 1857, ed accessori e che il Tribunale con ordin. decreto facendovi luogo sotto cominatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Latte, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall' R. Trib. Comm. Mar. di Venezia, Li 9 ottobre 1857.

Il Presidente DE SCALARI.

Scrizzi, Dir.

N. 19558. EDITTO. (3. pub.)
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Orvaldo Bravin fu Pietro, domiciliato in Corte Occhialera, in S. Matteo di Riva Altè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orvaldo Bravin ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Brenzoni colla sostituzione dell'avv. dott. Salvati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'uno o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno

N. 16077 in punto di solidipagamento di a. L. 797:04 per generi somministrati, ed accessori, sulla quale destinata la comparsa del 10 settembre su c. per dedurre sulla chiesta procedura verbale guasta il 17 G. Reg., fu poi per mancata intimazione prorogata al 28 ottobre corrente, ore 10 ant. La rubrica pertanto del libello diretta ad esso Benzi viene sopra istanza dell'attore fatta intimare per lui all'avvocato Gio. Battista Rinaldi che gli si deputa a curatore, e lo si diffida di far pervenire a lui in tempo utile le opportune istruzioni o prove per la sua difesa, o di sciegliere e notificare al Giudizio altro procuratore mentre dovrà in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia, Li 12 settembre



ASSOCIAZIONI. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, vicolo Salza ai Vantagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 5357, e di fuori per lettera.
Annunciando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come sopra.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, darà pubblica udienza venerdì prossimo, 23 ottobre, alle ore 11.

Le iscrizioni avranno luogo domani, giovedì, all'Ufficio del Gabinetto di S. A. I. R. dalle 10 alle 2.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 ottobre.

Una squadra, composta di ben dodici legni, fra quali quattro fregate, comandata da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale e Viceammiraglio comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, arrivò ieri, circa alle ore 9 antimeridiane, alla punta di Spigno.

Mi, forse, da che sorsero queste isole, navi di così grande portata, con completo armamento di cannoni ed equipaggi, approdano in quelle acque. La scienza e l'umana industria vinsero le difficoltà, che oppone la natura, e dove prima non potevano ancorarsi che i minori navigli, trovano ora i maggiori agevole e sicuro ancoraggio. Un tal felice mutamento sarà secondo delle più utili e vitali conseguenze per nostro paese, ora che il commercio sta per aprirsi nuove vie, e, se la speranza non ci falla, e lo vogliamo, noi ne corremo i primi frutti.

Questi ottimi effetti principalmente ai debbono alle saggie e benefiche disposizioni, date dal magnanimo Principe che ci governa, il quale, come ogni altra cosa, che il bene della nostra città riguarda, prese in singolar cura il miglioramento del nostro porto. Queste disposizioni sono tuttora in atto, e si distinguono; e tale è l'abbandono successo delle opere intraprese, che in termine non lungo i legni di più alto bordo avranno comodità d'afferrare alla punta de' pubblici Giardini.

Se alla sicurezza dell'asilo, alla bellezza del sito, s'aggiungono la facilità dell'entrata, e il libero corso, quasi altro porto torrà la mano a Venezia?

Bullettino politico della giornata.

Ieri non ci giunsero i giornali di Parigi; ma al difetto supplirono i nostri carteggi, che riceviamo da quasi tutte le parti e si leggeranno a loro luogo.

Quello di Roma ci annunzia la partenza di là dell'ambasciatore spagnolo, sig. Mon, che i dispetti di Parigi, ieri inseriti nelle *Recentissime*, dicevano infatti chiamato per telegrama a Madrid, ed aspettato di passaggio a Parigi. Quello di Vienna ci trasmette importanti notizie della Serbia e del Montenegro; e quelli di Torino e di Londra ci danno, il primo le notizie interne che ci prometteva sulla fine del suo precedente carteggio, il secondo la continuazione degli speciali suoi articoli sullo stato dell'Irlanda in sulla fine del 1857, comunicandoci inoltre parecchie interessanti notizie della capitale inglese.

APPENDICE.

CRITICA MUSICALE.

Teatro di Società in Treviso. — *Aroldo*, libretto in quattro atti, di F. M. Piave, musica del maestro Verdi.

Quest' *Aroldo* non è che lo *Stiffelio* travestito: il poeta ci ha tolto di dosso il famoso soprabbito evangelico e lo ha coperto d'armatura, colla croce in sul petto. Stiffelio era un prete secolare, questi un specie di prete guerriero. Han moglie tutti e due, e ad onta del divario dei secoli, moglie inda, conscia e pentita del proprio fallo, quindi spaventata e piangente da un capo all'altro del dramma. Il buon Aroldo, ad onta delle battaglie in Palestina e della ferrea maglia che lo veste, non è da meno pietoso del buon pastore, felicemente creato dal Sovrintendente. L'ordine cammina egualmente, e spesso con identiche parole, tranne nell'ultimo atto, che finisce col perdono invocato dalle bibliche parole, non sui gradini dell'altare, ma sotto le volte del cielo, in riva ad un lago di Scozia, appena quietato da violenta procella.

Posto che, a fine di ridurre la bella musica, copiosamente sparsa in questo spartito, certe esigenze imponevano che, conservando il soggetto, si mutassero tempi, luoghi e persone, io stimo con convinzione e buona fede che il poeta ci abbia riuscito alla meglio possibile. Sempre d'accordo, per raggiungere uno straccio di verità, non si può che a certi cronisti di giornali teatrali, che da un gran pezzo si son messi a bisbigliare il veneto librettista, sostituendo alle ragioni della critica la bassa trivialità dell'ignoranza, la quale riesce ancor più schifosa, quando deriva da invidia di mestiere. Se, prescindendo dall'innegabile merito di saper intrecciare un melodramma, *Piave* non avesse avuto che la casuale fortuna di dar la parola a musiche immortali, certo per ciò solo gli si dovrebbe quella moderata giustizia nelle censure e quel rispetto alla persona, che s'ebbero altri suoi pari. Lo *Stiffelio* è uno dei melodrammi di *Piave* meglio condotti, ricco di situazioni, che contiene, in mezzo alle solite imperfezioni poetiche, gentili, affettuosi pensieri e forme commendabili.

Quanto all'*Aroldo*, io vorrei che, coll'egual necessità di conservare scene, metri, parole ed idee, e di applicarvi rimproveri ed aggiunte, ci si provasse qualsiasi poeta, critico o giornalista! Assurdi, improbabili, drammatici e morali, ve ne sono, è vero: ma v'è pur l'effetto, la situazione, queste due benedette condizioni dell'odierno teatro lirico, contro cui si ruppero come d'ingegni e di parti! Per *Verdi*! è un altro paio di maniche. Egli sa che la musica, siccome arte più che altro di sentimento, va dritta al cuore senza toccare il cervello: perciò non si cura che i censori

Più sotto, riferiamo un articolo del *Journal des Débats*, concernente i fatti delle Indie, il quale contiene l'estratto di parecchie lettere, in cui gli scriventi medesimi furono attori negli episodi dell'insurrezione, che narrano.

Intorno alla protrazione dei progetti delle ferrovie, la *Oesterreichische Zeitung* scrive quanto appresso:

L'agricoltore più pratico non può far predizioni sicure sulla fertilità, sulla umidità e sulla siccità di un anno. L'uomo più abile nelle finanze non può profetizzare quale sarà il fine di una data epoca. Chi poteva prevedere la guerra cinese, la insurrezione delle Indie, la peripezia americana? Chi sapeva se il raccolto d'oro in Australia o in California essere dovesse più o meno abbondante, se navigli carichi di polvere d'oro dovessero o no perire? Chi sapeva un porto, può egli dire con sicurezza quando troverà l'acqua? Chi sapeva metalli più egli determinare se, dove ed in quali fini li troverà? Dobbiamo prendere gli eventi come vengono, e dobbiamo accomodarci ad essi, quando sono venuti. Il navigante non dirige il vento, ma è diretto da esso. Fu senza dubbio saggia misura approfittare del tempo favorevole, onde richiamare capitali per imprese di strade ferrate. Senza approfittare di quella corta epoca, non avrebbe potuto aver luogo la costruzione delle due grandi ferrovie ungheresi, della ferrovia occidentale, che ci congiungerà per la più breve strada coll'Alemagna meridionale, colla Svizzera e colla Francia, e della ferrovia di Reichenberg. Tanto ferma era la fiducia, riposta nella durata di quelle favorevoli circostanze, che uomini della esperienza e della solidità del Rothschild e del Galliera, attesero con tutta serietà a farsi concedere per fino la ferrovia della Transilvania, della quale adesso più non si parla. La fiducia trasse in inganno; ma non ha per questo il più piccolo motivo di sbitigliarsi. Sarebbe ora imbecillità il portare azioni di qualche nuova ferrovia alla Borsa sopracaricata. Tal tentativo non arrecherebbe il più piccolo vantaggio alla nuova impresa: arrecherebbe gravissimo danno alle azioni. La moderazione, della quale s'incalpano adesso alcuni fondatori, arrecherebbe alle loro imprese e a loro stessi la più proficua utilità.

È stato provveduto perchè la sospensione della emissione delle azioni di quelle ferrovie non porti la conseguenza della sospensione di tutti i lavori, ad esse relativi. Se spirerà anzi più nite, esse saranno in una situazione di dar frutti maturi più rapidamente che adesso. Il disfavore, che ora allontana dal prender parte a ferrovie, non ha la sua causa, soltanto nelle cattive condizioni pecuniarie e nel sopracarico delle carte di valore. Voile l'incidente che la prosperità delle ferrovie austriache decrescesse appunto nel momento, in cui tante nuove imprese di simil genere comparvero sul mercato. L'aggio delle promesse svani al tempo stesso, in cui svani l'aggio della ferrovia del Nord e di quella dello Stato. I favorevoli ricolti, senza dubbio il più grande beneficio pel paese, arrechano il più sensibile svantaggio alle ferrovie. Siccome non hanno avuto cattivo, che non faccia bene a qualche modo, non hanno vento, che ad un altro non faccia qualche male. Le ferrovie soffersero, attesi i prezzi bassi dei

grani. I poveri ebbero pane a buon mercato. I ricchi videro calare di presso le loro care azioni delle ferrovie. La stessa irragionevolezza, che un tempo dichiarò volle in permanenza i prodotti, grandi per eccezione, rifiutossi dipoi di scorgere uno stato passeggero di cose nei prodotti, per eccezione più piccoli. Le nuove ferrovie, ora depresse per destino delle antiche, si sollevarono al momento, in cui queste ultime avranno introiti più favorevoli. Allora risorgerà la voglia di nuove imprese di strade ferrate. La esperienza delle ultime declin d'anni ha mostrato a sufficienza che la pubblica opinione non rimane per lungo tempo avversa ad investire in quel modo il denaro.

Non soggiace a verun dubbio che l'aggiornamento, tanto seriamente, e tanto caldamente propugnato da tutti gli uomini della finanza, dei progetti di ferrovie, non compiutamente organizzati, esercitar dee sul mercato del danaro il migliore e più durevole influsso. È cosa secondaria che si eserciti subito ed immediatamente. Ma come un risparmio è il più sicuro guadagno, come l'impedire una disgrazia dee calcolarsi pari ad una fortuna, l'essere stata a tempo debito frenata da argini l'inondazione, che ci minacciava, dee aumentare d'assai la fiducia e la sicurezza del mondo della Borsa. Basterà progredire sulla via battuta finora: sarà necessario congiungere alle già prese buone e prudenti disposizioni future, per migliorare essenzialmente e durevolmente le nostre condizioni.

Cose delle Indie.

Siamo persuasi che i nostri lettori troveranno nell'egual piacere che noi nel leggere il seguente articolo del *Journal des Débats*, il quale contiene, per così dire, la parte aneddota degli avvenimenti indiani, e ne compie la narrazione:

«Già più volte abbiamo additato a' nostri lettori il vivo allettamento, che presentano le corrispondenze private, pubblicate da giornali inglesi sugli avvenimenti dell'India.

«Non solamente è curioso vedersi la natura umana alle prese co' maggiori pericoli; ma in quelle corrispondenze, più che in nessun altro luogo, si può studiare l'indole vera dell'insurrezione indiana, la sua fisionomia distinta, la sua probabile serie. Noi non pretendiamo che le induzioni ingegnose, le alte speculazioni filosofiche non abbiano a farci sapere su' fatti delle Indie; ma questo metodo a priori, che ha tanta attrattiva, non dee forse farci trascurare il metodo più umile, che consiste nell'interrogare gli storici e gli spettatori dell'avvenimento, che si vuol conoscere, e aiutarsi de' racconti loro per comprenderlo.

«Il colonnello Lennox, che comandava la stazione di Fiazab, narrò ed medesimo la sollevazione delle sue truppe, ed il loro contegno a suo riguardo. Aveva sotto i suoi ordini il 22.º reggimento di fanteria indiana, il 6.º reggimento d'infanteria d'Aud, una compagnia d'artiglieria a piedi, ed una squadra d'artiglieria a cavallo. L'8 giugno si spargeva la voce che il 17.º di fanteria indiana erasi ammutinato ad Azzinghur e marciava su Fiazab. Tosto grandi proteste di fedeltà degli ufficiali indigeni: s'è recato dal colonnello, gli stringono la mano, assicurando che non hanno tutti se non un cuor solo. Tutte le disposizioni son prese per ben ricevere i rivoltosi d'Azzinghur. I

cannoni son caricati a scaglia, le micce accese, pattuglie di cavalleria esplorano gli approcci del campo. Ma, non appena compiuti tali apparecchi, s'avverte gentilmente il colonnello e gli ufficiali europei ch'è son prigionieri, che non si toccherà loro capello, e si daranno loro battelli per discendere il fiume. La mattina appresso, il colonnello e la sua famiglia partirono, e tenarono, prima in battello, indi a piedi, di guadagnare Goruckpore.

«Ci fermavamo, dice il colonnello, vicino a' pozzi e sotto gli alberi; verso 10 ore, giugnemmo ad un villaggio, ove ci dieder latte, e speravamo passarvi la giornata. Ma ecco giugne un cavaliere, armato di tutto punto, il quale mi ordina, pigliandomi di mira, di seguirlo nel campo del 17.º, e senza indugio, poiché la mia testa, e diceva, gli procurerebbe 500 rupie. Facemmo un miglio sotto la condotta di quell'uomo, quand'ei ci permise di fermarci ad un villaggio per bere e riposarci. Subito si corse ad avvisare del nostro stato un signore musulmano, Mohammed Hussein Khan, che abita un piccolo forte, non molto di là lontano. Quel signore manda subito una dozzina d'uomini armati, che ci liberano e conducono al suo palazzo. Ci fa rifilciare e riposare, e ci dice che non soffrirà che il lasciamo, senza essersi assicurato della nostra salvezza. Il domani, tenemmo una visita delle forme del 17.º, e ci fu preso l'abito indiano, e le donne del serraglio vestirono mia moglie e mia figlia. Fe' indossare i nostri abiti ad alcuni de' suoi, e li fece partire palesemente senza scorta; tornarono di nascosto notte, tempo, e tutti e credettero in viaggio. Tuttavia, andò egli stesso a vedere le mie truppe a Fiazab, e seppe da esse che dovevano andare all'assedio di Lu kn w e di là a Delhi. Gli fu chiesto che fosse avvenuto degli Europei, da lui raccolti, e gli fu detto: «Avevo fatto bene; siamo contenti che abbiate preso cura del colonnello e della sua famiglia.

«Mohammed Hussein Khan nascose così i suoi ospiti per nove giorni, e non li consegnò se non ad una scorta, inviata dal colonnello di Goruckpore. Il colonnello Lennox trovò allora il sergente d'artiglieria Busher, solo rimasto d'un partito numeroso de' fuggitivi di Fiazab, il quale aveva corso maggiori pericoli del suo colonnello, e gli ha ingenuamente raccontati.

«Dopo la partenza del colonnello, quattro battelli, cari-ghi degli ufficiali e sottufficiali europei, in numero di ventidue, compresa una donna, erano stati spediti dagli insorti di Fiazab. Il sergente Busher si trovava sul primo di quei battelli, al quale abbordò in breve un soldato del 22.º di fanteria, chiamato Teg-Ali Khan, che non aveva preso parte alla rivolta, e che voleva dividere la sorte degli Europei. I due primi battelli non tardarono a passare dinanzi la piccola città d'Ajodha, poi si arrestarono per attendere gli altri due rimasti addietro.

«Or lasciamo parlare il sergente Busher:

«Dopo aver atteso due ore, e nulla vedendo venire, femmo circa 18 miglia, seguendo la corrente. Fummo allora posti in apprensione da alcuni esploratori, che correvano la riva sinistra del fiume; un po' più lungi, vedemmo un reggimento di cavalleria ed uno di fanteria, che pareva ci aspettassero.

«Pur conveniva avanzare. Quando due battelli furono a tiro, si cominciò a spararci addosso. Il sergente Mathews, che navigava, fu ucciso; una palla mi fe' cadere in acqua il cappello, senza ferirmi. Il secondo battello, vedendo il pericolo, s'arrestò sopra un banco di sabbia, affatto ricinto d'acqua. E noi pure poco stante ci medesimo, sulla riva destra del fiume. Il colonnello Godfrey ci consigliava d'attendere, e di tentare d'ottenere quartiere da ribelli, che sparavano sempre; ma questi posero un battello in acqua, e accostandosi a noi, ricominciarono a tirare. Il colonnello Godfrey ci consigliò allora di fuggire a tutte gambe, aggiugnendo che, quanto a re, era troppo vecchio per correre. Noi seguimmo il suo consiglio, e da quel momento non ho più udito parlare di lui.

«L'ultimo atto, il nuovo, comincia da un grazioso coro misto di cacciatori e pastorelli scozzesi: poscia giunge, con Briano, Aroldo, che, ripudiata la moglie, vive da solitario in riva al lago di Loomond. I due amici, ivi inginecciati, al suono della campana vespertina e al chiaror pallido della luna nascente, intonano una orazione, a cui rispondono lontane voci. Questa preghiera all'Angelo di Dio, è un capolavoro: se ha un difetto, ha quello d'esser troppo bella, sapiente, nei riguardi dell'arte, difficile da eseguirsi. Ognun sa che il canone è formato da un pensiero, che si ripete a dati intervalli dalle diverse parti. La difficoltà in quello del Verdi consiste nella distanza materiale, che separa i cantori della scena da quelli entro le quinte. Per ottenere l'effetto, l'accordo, l'intonazione, ci vuole buon numero di voci, esercitate a moltissime prove, coristi che sanno la musica, non orecchianti. A Treviso, la prima sera, di questo pezzo si fece uno strazio scandaloso. Ad ogni modo ho potuto capire il senso della musica, indovinare, se non altro, ch'è d'una bellezza solenne, religiosa, che rapisce alle idee sovrasensibili e divine.

Nella burrasca invece, ho perduta davvero la bussola, e non ho capito un'acca. Così se non mi fidassi senza riserva dell'ingegno di Verdi! La luna, che, adagiata sulle nubi, gioiella il firmamento, i fulmini in ciel sereno, le nere nubi trasparenti, la barca sconsolata e rovesciata, imbastardirono il pubblico in guisa, che cori ed orchestra andavano travolti nel caos, e si ebbe la burrasca nella burrasca. Certo, da quel che si è potuto rilevare la prima sera, questo è un ingegnoso componimento del genere imitativo, non inferiore a quello del *Rigoletto*; si sono adoperati alcuni degli stessi mezzi, per esempio le scale cromatiche ascendenti di terze, i rapidi arpeggi degli istrumenti di legno, che simulano tanto bene gl'indistinti romori del vento e il frequente lampeggiare, che precede lo scoppio della tempesta.

Quieta le cose in scena ed in platea, la naufraga Mina esce dalla barca col padre a domandar ricovero: quivi nasce l'incontro con Aroldo, lo scoprimento, il pianto, le preghiere e il terzetto, che, al giunger di Briano, s'intreccia a quartetto, colla commovente scena del perdono, in cui brilla dominante una ispirata frase del soprano.

Qualcuno disse che la musica dell'*Aroldo* è un mosaico, e che i nuovi pezzi son troppo finalmente e laborati secondo il nuovo sistema: altri invece che il compositore volle tornare allo stile concitato e fragoroso della prima maniera. Queste due opinioni, erronee ambedue, perché estreme e diametralmente opposte, fanno veder chiaro il segreto fine, che le ha dettate. Verdi invece, a mio avviso, ha saputo conciliare per quanto era possibile, la nuova composizione collo stile di transizione dello *Stiffelio*, curò molto l'istrumentale senza ridurlo a soverchia semplicità, servì la parola con iscrupolo e quindi riuscì focol ed appassionato. Qualche disuguaglianza non nego vi sia: è impossibile schiarirla in siffatti lavori, com'è impossibile che la progrediente immaginazione di un sommo ingegno torni addietro e forzatamente impacciata. L'istrumentale elegante, eloquente al sommo grado, è allora sfarzoso, abbondante di soverchio. I cori non gettano un po' troppo alla buona. Altri difetti ch'io non avverto, forse vi saranno; ma, in conclusione, l'opera è per lo meno insigne, una fra le belle e soprattutto originali creazioni dell'illustre maestro.

Dell'esecuzione a Treviso, poco si può aggiungere a quanto fu detto in succinto altra volta: nelle masse, l'orchestra benissimo, quanto a precisione e giustizia di tempi, meno riguardo al colorito: peggio i cori. Gli artisti son buoni, riputati, cantano ed agiscono con passione; ma hanno particolarmente delle deficienze che, nuociono all'effetto d'insieme. Così, *Landi*, l'Alfredo modello, che ha la voce animata, gesto agitato, espressione viva nel canto e nell'azione, talora va fuori dei gangheri. Io però, ad onta degli eccessi, lo preferisco a certe compasate perfezioni. *Dalle Sedi* cantò l'adagio dell'aria con tale maestria e forbitzza, che il pubblico intelligente lo volle più volte all'onore del prosencio: sarebbe baritono insuperabile se non avesse la voce soffocata. La gola della signora *Bocabadati* è troppo sottile, capillare, perché si possa prestare alla parte di Mina, tanta slanci ed impeti di voce. A supplire, il fine buon gusto ed il sentimento non bastano. Le seconde parti contribuirono al mirabile effetto del primo finale; ed il *Galletti* sostiene con onore la parte di Godvino.

Il pubblico oggi, alle prime recite d'opere nuove, non vuol intendere né applaudire, molto meno se si tratti di *Verdi*; è di moda l'apatia. Bisogna, per giudicar dell'esito, che il teatro si scaldi.

A Treviso però, la musica e gli esecutori s'ebbero applausi, e in alcuni punti vivissimi: prima che alzasse la tela, l'orchestra, per la perfezione ed il brío, ebbe eseguita la vivace sinfonia, e il *Cagnoni* nei dolci suoni cavati dalla tromba; poscia *Landi* a più riprese nell'aria, nel quartetto e nel finale; con tutti gli altri artisti e le masse, *Dalle Sedi* nei cantabili; la *Bocabadati* in alcune frasi affettuose. Nelle successive rappresentazioni, l'opera piace sempre più per la migliorata esecuzione e per la comprensione di molte bellezze da prima inavvertite.

si sbizzarriscono a rimproverargli di musicar versi e soggetti appositati o strani: è la sua musica stessa che supplisce all'imperfezione della parola, e dà ragione ai torti del dramma. Una delle grandi prerogative dell'ingegno di *Verdi* è di trasferire nella musica il colore locale e il concetto generale del dramma: chiunque abbia udito lo *Stiffelio*, potrà ricordarsi, oltre la bellezza dei canti e il nuovo proceder dell'istrumentale, anche la sublime efficacia dello stile, improntato da una certa biblica gravità, e semplicità di quei quasi ascetici, che si rivelavano sublimi nell'atto quarto. Aroldo non è più il ministro protestante appassionato, dignitoso e pio: è invece un guerriero di Cristo, legato a Dio non co' vincoli del sacerdozio, ma coll'entusiasmo della fede, cui l'abnegazione del perdono alla moglie colpevole e pentita non dee venir dal dovere, ma dall'affetto. Per questo e il poeta e il maestro ben avvisarono di condurre Mina, la moglie del cavaliere sassone, agli estremi del dolore e della sventura, perchè fosse irresistibile lo slancio di Aroldo a perdonare. Le parole di Cristo all'adolescente nello *Stiffelio* sono il principale movente dello sgomento; in Aroldo non sono che un accessorio.

Tutto il quart'atto adunque fu mutato da capo a fondo da *Piave* e da *Verdi*; nel resto del libro, furono fatti dei mutamenti in quelle parti, che il maestro credette o scadenti, o discordanti dalla nuova tinta del soggetto: così, è nuovo il coro a voci sole d'introduzione, la romanza di sortita del soprano, tutta intera l'aria d'Aroldo, il racconto, che precede il largo del finale e l'allegro dell'aria di Mina. Oltre a ciò, spezzati qua e là, linature dell'istrumentale, modificazioni e miglioramenti da per tutto. Il quart'atto è composto di un coro, di un pezzo concertato a canone, di una burrasca, di un terzetto e quartetto. Da questa lunga enumerazione si vede esservi più del nuovo che del vecchio; di questo, ci è rimasto il migliore.

Le grandi qualità della musica dello *Stiffelio* non furono, ch'io mi sappia, abbastanza apprezzate dalla critica, specialmente nel singolare riguardo che quell'opera serve ancor più della *Müller* di transizione fra le due diverse maniere del compositore: forse non furono osservate le nuove bellezze pel successivo e clamoroso trionfo del *Rigoletto*, il quale contiene più recisi e sviluppati molti pensieri, modi e forme dello *Stiffelio*, cui debbe accadrà spesso di udire l'*Aroldo*, che il pubblico lo accusi di un piglio, di cui sua colpevole il buffone e la *Traviata*. Questa preparazione a nuovi modi d'informare i pezzi, ad una maggior cura dell'istrumentale, ad un'espressione drammatica più calzante, appare evidente in quasi tutti i pezzi del vecchio spartito e specialmente nel duetto di Mina col padre e nella sublime scena del cimitero. A segnalare le bellezze di questo quartetto non v'han parole che bastino: il pensiero principale, limpido, cantabile, è così identificato colla parola, che all'udire sembra che l'attore canti e parli ad un tempo. Qui il nuovo sistema del compositore non è tratteggiato; è sculpito.

Ciascuno dei personaggi esprime il proprio sentimento. Aroldo il dolore, la preghiera, la disperazione, Mina l'ambascia, Godvino con Egberto l'ira e la vendetta.

Il grandioso finale dell'atto 1.º, Verdi l'ha conservato nella sua perfetta integrità, solo mutando il racconto, che lo precede: su queste semplici e brevi parole

Oh qual m'invasa ed agita
Terribile pensiero,
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!

che tutte le parti e i cori alla lor volta ripetono, è architettato un musicale edificio di note, d'armonie, d'alternati concerti, a cui devono applaudire col pubblico i più schifolosi pedanti devoti al genere scolastico. È bello, semplice, chiarissimo; dipinge l'ansia, lo stupore e nel punto culminante si eleva colla ben calcolata sonorità ad un effetto irresistibile: a Treviso fu tale, anche per la perfetta esecuzione, che il teatro si levò a strepitoso rumore.

Della musica nuova, dopo il coro a sole voci di poca importanza, v'ha la preghiera di Mina, ch'è un modello d'ispirazione e di nuova, squisita fattura, tale d'autorità a mio gusto all'*Ave Maria* dei *Lombardi*, pur tanto bella: questa di Mina è più d'una preghiera, è il soliloquio musicale d'un'anima, tocca dal rimorso, incalzata dallo spavento, che, delirando, a Dio si rivolge e con ineffabile accento gli dice:

Salvami tu, gran Dio!
Tu che mi leggi il core,
E sai l'angoscia e il pentimento mio!

L'istrumentale idealizza maggiormente il soave pensiero, e nel recitativo esprime quasi quei profondi sentimenti dell'anima, che al labbro mai non arrivano. L'aria di Aroldo, tenerissima nell'adagio, assume colore drammatico nel tempo che segue, ed è notevole prima per la singolarità delle forme. La fantasia pronta, viva e del Verdi non fu mai più fortunata nel cogliere colla musica il senso intimo della situazione. In tutte le caviatine, ove un'altra parte principale fa da pertichino, questo personaggio v'è totalmente accessorio. Qui invece Mina, la quale deve rispondere ai sospetti d'Aroldo, s'insinua nel concetto di tutto il secondo tempo e diventa anch'essa parte essenziale del pezzo. Prima che Aroldo canti il pensiero dominante, l'orchestra lo propone e gli attori vi discorrono sopra; indi Aroldo s'afferra egli solo il motivo, che nella seconda parte diventa d'una terribile efficacia sulle parole

Dove gli abissi suoi
Apriti la terra a me!

Al ritorno della stessa caballetta, è di nuovo l'orchestra che canta e i due sposi che parlano; alla crescente espressione giova un'entusiasmata nota dei violini insistente sul pensiero, fino al momento che Aroldo stesso, ripetendolo, chiude il pezzo con drammatica cadenza. Quantunque la melodia non si possa dir nuova, son tanto nuove e peregrine le forme, che sembra origi-

laborati secondo il nuovo sistema: altri invece che il compositore volle tornare allo stile concitato e fragoroso della prima maniera. Queste due opinioni, erronee ambedue, perché estreme e diametralmente opposte, fanno veder chiaro il segreto fine, che le ha dettate. Verdi invece, a mio avviso, ha saputo conciliare per quanto era possibile, la nuova composizione collo stile di transizione dello *Stiffelio*, curò molto l'istrumentale senza ridurlo a soverchia semplicità, servì la parola con iscrupolo e quindi riuscì focol ed appassionato. Qualche disuguaglianza non nego vi sia: è impossibile schiarirla in siffatti lavori, com'è impossibile che la progrediente immaginazione di un sommo ingegno torni addietro e forzatamente impacciata. L'istrumentale elegante, eloquente al sommo grado, è allora sfarzoso, abbondante di soverchio. I cori non gettano un po' troppo alla buona. Altri difetti ch'io non avverto, forse vi saranno; ma, in conclusione, l'opera è per lo meno insigne, una fra le belle e soprattutto originali creazioni dell'illustre maestro.

Dell'esecuzione a Treviso, poco si può aggiungere a quanto fu detto in succinto altra volta: nelle masse, l'orchestra benissimo, quanto a precisione e giustizia di tempi, meno riguardo al colorito: peggio i cori. Gli artisti son buoni, riputati, cantano ed agiscono con passione; ma hanno particolarmente delle deficienze che, nuociono all'effetto d'insieme. Così, *Landi*, l'Alfredo modello, che ha la voce animata, gesto agitato, espressione viva nel canto e nell'azione, talora va fuori dei gangheri. Io però, ad onta degli eccessi, lo preferisco a certe compasate perfezioni. *Dalle Sedi* cantò l'adagio dell'aria con tale maestria e forbitzza, che il pubblico intelligente lo volle più volte all'onore del prosencio: sarebbe baritono insuperabile se non avesse la voce soffocata. La gola della signora *Bocabadati* è troppo sottile, capillare, perché si possa prestare alla parte di Mina, tanta slanci ed impeti di voce. A supplire, il fine buon gusto ed il sentimento non bastano. Le seconde parti contribuirono al mirabile effetto del primo finale; ed il *Galletti* sostiene con onore la parte di Godvino.

Il pubblico oggi, alle prime recite d'opere nuove, non vuol intendere né applaudire, molto meno se si tratti di *Verdi*; è di moda l'apatia. Bisogna, per giudicar dell'esito, che il teatro si scaldi.

A Treviso però, la musica e gli esecutori s'ebbero applausi, e in alcuni punti vivissimi: prima che alzasse la tela, l'orchestra, per la perfezione ed il brío, ebbe eseguita la vivace sinfonia, e il *Cagnoni* nei dolci suoni cavati dalla tromba; poscia *Landi* a più riprese nell'aria, nel quartetto e nel finale; con tutti gli altri artisti e le masse, *Dalle Sedi* nei cantabili; la *Bocabadati* in alcune frasi affettuose. Nelle successive rappresentazioni, l'opera piace sempre più per la migliorata esecuzione e per la comprensione di molte bellezze da prima inavvertite.

Sing ribù e gli disse d'andarsene. Il forante rispose ch'io era molto fortunato, e partisse.

Dopo aver passati dieci giorni abbastanza tollerabili con Bully-Sing, il sergente Busby vide giungere una scorta, che gli Europei, avvertiti della sua sorte, gli avevano mandato, e dopo lunghe discussioni fu tratto dalle mani di Bully-Sing. El fu allora unito al colonnello Lennox, e terminò quanto semplice e toccante racconto, ringraziando la Provvidenza d'averlo condotto sano e salvo per mezzo a tanti pericoli.

A lato di questo racconto, il quale ci mostra, salvo un'eccezione, di quei sentimenti siano in generale animate quelle popolazioni campagnuole, ch'altre volentieri ci rappresenta come sollevate in massa a nome della loro fede religiosa, vogliamo porre alcuni passi del rapporto ufficiale, indirizzato alle Autorità inglesi dal sig. Wake, quel magistrato d'Arrah, il quale, unito a quindici residenti inglesi ed a cinquanta Seik, tenne per una settimana, e contro più di 3000 capi, in una casetta, che il sig. Boyle, ingegnere della strada di ferro, aveva fortificata.

Alcune settimane prima dell'insurrezione dei tre reggimenti di fanteria indiana, stanziati a Dinapore, il sig. Boyle aveva appunto fortificata quella casetta, staccata dalla sua abitazione principale. Quel padiglione era alto due piani ed aveva cinquanta piedi quadrati; il tetto era piano. Il sig. Boyle vi aveva raccolto frumento, biscotto, acqua, vino, ed i suoi preparativi avevano fatto sorridere più d'una volta coloro, che si accisero poi a fortuna d'approssimarsi. In fatti, la domenica sera, 26 luglio, i tre reggimenti rivoltati mossero verso Arrah, ed i sedici Europei si chiusero col cinquanta Seik nella loro fortezza improvvisata. *Revolters* e fucili a due canne erano il principale armamento della piccola guarnigione.

Lasciamo qui parlare il sig. Wake nel suo rapporto al governatore:

Il lunedì mattina, a 8 ore, il 7, l'8 ed il 40.° reggimento di fanteria indiana, giunsero insieme ad Arrah, operando la prigione e saccheggiarono la casa del Tesoro, ove si trovavano circa 85,000 rupie. Subito dopo, assalirono la nostra casa; ma, arrestati da un fuoco mediano, si ritirarono ad occupare le altre parti dell'abitazione del sig. Boyle. Di là e dagli alberi, che ci circondavano, fecero tutto il di un fuoco vivacissimo contro noi. Gli uomini di Koor-Sing erano uniti a' capi, ed egli assisteva in persona all'assedio. I ribelli facevano tutto per sedurre i nostri Seik, e per indurli ad abbandonarci; ma questi restarono disciplinati e fedeli.

I domini, 28, due piccoli cannoni furono messi in batteria contro la nostra casa; uno era a venti tese da noi; l'altro, sul tetto dell'abitazione del sig. Boyle, dominava il nostro padiglione. Non si può attribuire se non all'ignoranza ed alla villia del nemico ch'esso tirasse non con più circospezione quanto dovuto. Per sette giorni, ci tiravano senza interruzione e diedero più volte l'assalto. I nostri Seik erano tanto laboriosi quanto docili. L'acqua mancava: essi scavavano, in dodici ore, un pozzo, profondo diciotto, largo quattro piedi. Il nemico piantò una barriera sull'abitazione, che occupava la nostra; si alzò in proporzione. Ogni breccia era tosto riparata. Mancava la carne: si fece una sorta di notte, e se n'ebbe quattro montoni. Infine, siccome il nemico ci minava, una contrammina mosse incontro alla sua.

Nella notte del 29, udimmo di lontano la moschetteria, da prima violenta, poi sempre debole, la quale ci fece comprendere la sconfitta, avuta dalle truppe, mandate da Dinapore in nostro soccorso. In domani, i capi ci dissero che avevano distrutto quelle truppe; offesero allora a' Seik di ritirarsi sani e salvi, purché volessero consegnar gli Europei. Il 1.° agosto, andarono più oltre, e ci offesero a tutti la vita e la libertà d'andare a Calcutta, se volemmo arrenderci. Ma il 2, il maggior numero di essi s'alzò per andar incontro al maggior Eyr, che si avvicinava. El furono, come si sa, interamente battuti, e la sera stessa poterono uscire dalla nostra casa, e prendemmo il cannone, da essi lasciato sulla casa vicina.

Il rapporto termina con proposte di promozioni e di ricompense, che si giudicheranno senza dubbio ben meritate. Non possiamo non avere un di ragguagli del pari interessanti sulla campagna del generale Havelock, sulla difesa di Lucknow, e su tante altre lotte ineguali e gloriose. Li comunicheremo a' nostri lettori, certi siccome siamo ch'è leggono con sollecitudine codesti racconti d'ogni genere, in cui le donne lottano cogli uomini di rassegnazione e coraggio, a fronte de' più orrendi pericoli.

Un dispaccio di Marsiglia del *Post* reca, fra altro, dalle Indie: « Il contingente del Gualior depose il maharaja di Scinde e innalzò al trono un Principe della famiglia reale di Delhi. Lord Canning ricusò di decretare la legge marziale, domandandoci della popolazione di Calcutta. I ribelli, che occupano Delhi, non formano se non un corpo di 47,000 uomini, di cui un quarto si compone di cavalleria. Il 30 agosto, gli Inglesi s'impadronirono dinanzi a Delhi d'alcuni de' parapetti del nemico, posti fra Samby-Hour e la città. »

(O. T.)

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, con notizie da Calcutta, fino al 8 settembre, secondo il quale davanti a Delhi trovansi ora 17,000 Inglesi.

(Presse di F.)

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Este 18 ottobre.

S. M. I. R. A., con ossequiosa Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è compiuta d'accordo che venga rinviata nella città di Este il convento dei Minori Osservanti di S. Francesco presso la chiesa di S. Maria delle Consolazioni.

Per questa Sovrana concessione, la pia città di Este vedrà, lo speriamo, fra breve i figli di S. Francesco ritornare nel luogo stesso, dove furono per corso di ben quattro secoli, dal 1400 al 1766 circa.

Tanto si annunzia con profonda ed ossequiosa riconoscenza verso il pio Monarca.

I PREPOSTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 ottobre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando accordò l'importo di fior. 400 al Comune cattolico di Delatyn nella Galizia, per facilitargli la costruzione della chiesa.

L'imperiale ambasciatore francese barone di Bourqueney si trasferirà oggi da S. Vito a Vienna, e intraprenderà domani il suo viaggio di permesso alla volta di Parigi.

S. E. il sig. Ministro del commercio cav. di Toggenburg, è atteso al 24 corr. di ritorno dal Tirolo.

(FF. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 ottobre.

Neppure a Parigi non si sa nulla d'una protesta d'Austria e d'Inghilterra contro le elezioni nei Principati danubiani; ma il Governo ottomano ha ricevuto assicurazioni che l'Austria e la Gran Bretagna vogliono esser ligie alle stipulazioni del trattato di Parigi, specialmente agli articoli 23, 24, 25, 26 e 27. L'articolo 23 dice: « I Principati danubiani godranno anche nell'avvenire, sotto la superiorità della Porta e sotto la garanzia delle sei Potenze, i privilegi e le immunità, che possiedono ec. ec. »

Tutti i giornali di Vienna e di Germania contengono notizie della Serbia e del Montenegro. Pare che le notizie dell'attentato alla vita del Principe Alessandro della Serbia non sia falsa. Il Principe era ritornato a Belgrado da un lungo viaggio l'8 ottobre. In vicinanza della città, gli si affacciò un uomo, armato d'un fucile, dicendogli: « Io ti volevo ammazzare; ma io non voglio essere regicida, ed imploro la tua grazia. » Subito dopo l'arrivo del Principe a Belgrado, fu arrestato il senatore Damjanovic, il quale fu ministro del-

l'interno ed è suocero del più ricco mercante della Serbia; più tardi fu condotto nel carcere il senatore Paolo Jankovic di Semendria, fu ministro delle finanze.

Gli avvenimenti del Montenegro sono ancora più interessanti. Alla richiesta dei consoli di Francia e d'Inghilterra, Mustafa passò di Sestari si è ritirato dal territorio di Vasojevic, che voleva occupare con 3000 uomini. Gli abitanti di Vasojevic scesero, in numero di 3500 uomini il giorno dopo Zaskaria per loro comandante, e furono rinforzati da 2500 Montenegrini, sotto il comando dei Kikoko, Ksacov e Piletic. Altri 3000 Montenegrini erano pronti a passare i confini e a mettersi a tergo de' Turchi. Se Mustafa passò non avesse ricevuto l'ordine da Costantinopoli di sospendere la sua mossa contro Vasojevic, egli sarebbe stato costretto dalle circostanze a ritirarsi; il paese era preparato a punire gli abitanti di Vasojevic, ma non di far guerra al Montenegro; e gli si ne ritirò, ed i Montenegrini presero la Provincia in possesso; pope Zaskaria è diventato Duka di Vasojevic ed ha mandato 30,000 piastre al Principe Danilo; ma il console francese ha protestato contro un tal procedere, e gli altri consoli erano dello stesso parere. Il Principe Danilo dichiarò poi ch'egli non si è fatto Sovrano, ma bensì protettore del circolo di Vasojevic e di tutte le Provincie slave nella Turchia, che lo chiamano in aiuto contro i Turchi; ch'è, del resto, pronto a pagare alla Porta il tributo, anzi che non tarderà a mandare la somma di 30,000 piastre al pascia di Scutari. In somma, Danilo vorrebbe esser nominato intendente generale della Turchia.

Ecco la storia della scuola del caprone, ch'è diventato giardiniere; il Sultano se ne dee rallegrare. La congiura nella Serbia, e gli avvenimenti del Montenegro, sono in tal relazione fra essi che merita l'attenzione del mondo diplomatico.

Leggiamo nel carteggio viennese, 17 ottobre, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

A sette anni che dimora a Vienna, non ricordo un momento più terribile del presente, una costernazione così profonda, così universale, come quella in cui si trova adesso il ceto commerciale e industriale di Vienna. E si che delle burrasche se ne sono passate, ne' giorni in cui l'adultera era giunta al colmo! Ma una sequela d'infortunii, così spaventevole, così costante, non si è veduta mai. Filamenti e suicidi sono all'ordine del giorno; le conseguenze si passano facilmente immaginare. Il fallimento della Casa Boscovici ne trasse dietro a sé molti altri a Vienna, a Pest, e in altri siti dell'Ungheria. Ier sera parlavo della sospensione di pagamenti d'una Casa italiana, che lavora in sete, ed è delle più rispettabili della nostra piazza. Falliscono tre e quattro al giorno i fabbricatori di stoffe di seta, a danno dei nostri negozianti italiani. E dicono gli intelligenti che la malattia non è ancor giunta allo stadio di crisi! Indicare il vero motivo di queste peripezie è difficile assai, essendo evidente che v'ha una scagurata combinazione di molte e svariate circostanze, le quali influiscono sinistramente sullo stato finanziario attuale, non di Vienna e dell'Austria soltanto, ma del mondo intero. Siccome è difficile la diagnosi del morbo, ed è affetta la piazza nostra principale, è pure difficile il suggerire rimedi.

Una cosa però, che deve almeno aver molto contribuito alle miserie che ci affliggono, non può esser negata, e chiede riparo, con chiarezza: il gioco di Borsa, le vertigini del credito spinto all'altezza favolosa, la insana cupidigia di ricchezza acquistata senza fatica, tutto questo insieme trasse una buona parte di onesti mercanti, di sceltissimi possidenti, a tentare la volubile dea, e a restare schiacciati sotto la ruota instabile. Ieri ancora, per perdite considerevoli provate alla Borsa, si tolse la vita un negoziante, che teneva un traffico assai bene avviato. *L'istituto di credito*, sul quale, al momento della sua fondazione, fissava speranza lo sguardo tutto il commercio dell'industria, è ora, si può dire, divenuto oggetto di commiserazione. Le sue azioni, che furono comperse in embrione a gran furia, che giunsero in pochi mesi alla superba altezza di 390 (200 è il prezzo d'emissione), sono ora cadute sotto al pari. Un consigliere d'amministrazione del *Credito*, un uomo che per scienza e coscienza era salito in bellissima reputazione, un uomo cui era assicurata un'annua rendita di oltre 100,000 lire, voglio dire il dott. Zugschwer, si fa giocatore di Borsa, manca i suoi impieghi, fugge o si nasconde, e poi si consegna alle Autorità e discredita il *Credito*. E a screditarsi, diciamo pur francamente, ebbe dissimulato non giova. Il *Credito* stesso fece quanto poté, coll'obliare fin dal principio di sua vita il motivo della sua creazione, collo scimmiottare l'azienda ricchiosa, temeraria, del *Credit mobilier* parigino, col fondare il gioco di Borsa, col rinnegare la sua missione, che era quella di giovare al commercio e all'industria nazionale, come insegna il suo titolo. Mi ricordo d'aver scritto a lungo su questo proposito nell'inverno scorso, e d'aver predetto quello che non si sarebbe creduto mai possibile. Duemila d'aver profetato il vero.

Ma ora come si fa a ripetersi al male, e a prevenire nuovi e forse maggiori disastri? Questo è quello che non si può dire così facilmente; nutriremo però fiducia che gli uomini insigni, preposti all'amministrazione dello Stato e alla tutela del benessere dei sudditi, sapranno trovare il rimedio alla piaga, pria che diventi cancerosa e insanabile.

A questo proposito rimettiamo il lettore all'articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, che riferiamo più sopra.

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 19 ottobre.

Scrivono da Varese, in data del 17 ottobre, alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

Varese non ha da invidiar Municipio che zeli con maggiore accorgimento e calcezza il bene del suo paese. Ma egli è altresì ricambiato dall'unanime accordo de' nostri concittadini ad assecondarne le provvide mire.

L'appendice alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre mostrava di quale importanza sarebbe alla nostra città un tronco di ferrovia tra Varese e Rho per congiungerlo a quella di Milano-Scato Calende. Una Compagnia privata inoltrava relativa proposta al Municipio, che il 6 corrente convocava a quest'atto il Consiglio comunale a straordinaria adunanza, dove essa proposta venne spogliata.

Il Consiglio comunale, con gran maggioranza di voti, deliberò a favore della Compagnia, che ne fece richiesta, la gratuita cessione del terreno, su cui deve essa linea percorrere.

TIROLO. — Trento 19 ottobre.

Rileviamo con vera soddisfazione come, da parte di S. A. I. R. il serenissimo nostro Arciduca Luogotenente, Carlo Ludovico, venisse commesso a due dei più distinti nostri espositori, amene premiate di medaglia d'argento, oggetti della loro arte ed industria. L'Altezza Sua degnavasi ordinare ad Antonio Garollo di Levico un archibugio simile a quello da esso presentato alla prima Esposizione, e che ben a ragione attraversava l'ammirazione di quanti ebbero a visitarlo. Inoltre, il serenissimo Arciduca incaricava il fabbricatore di vetusti in Ala, Antonio Soini, della esecuzione di un abito di velluto in seta ricchissimo, mostrando in tale guisa come l'Altezza Sua non occasi lasci tentata onde promuovere coll'incoraggiamento le nostre arti e le industrie nostre. (G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica una relazione sulla Esposizione dei drappi di lana, ch'ebbe luogo, secondo il consueto nelle sale del palazzo Capitolino.

Il sopradetto giornale descrive il monumento marino, che sorge ora nella chiesa di S. Bernardo alle Terme Dioclesiane in Roma, ad onore del celebre

scultore Carlo Finelli. Questo monumento è opera dello scarpello del professor Rinaldo Rinaldi.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 ottobre (*).

Son varii giorni, che i giornali di Francia e di Madrid parlano della crisi ministeriale spagnuola. Il Gabinetto Narvaez è definitivamente sciolto, e se tale notizia io do qui da Roma, si è perchè un dispaccio telegrafico ha chiamato immediatamente a Madrid il sig. Alessandro Mon, ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede. Egli è chiamato, o per comporre il nuovo Ministero, o per far parte del medesimo. Altre volte il sig. Mon è stato ministro di S. M. Cattolica: prevedo però che, se il maresciallo Narvaez si ritira dal Gabinetto, nuove sciagure si preparano per la Spagna. Narvaez è l'unico uomo, capace, nelle attuali circostanze, di reggere il Governo; tanto più dopo che è uscito trionfante dalla violenta opposizione, che gli fu fatta nella passata primavera in Senato. La Corte di Madrid dà argomento a voci, che poco onorano anche chi porta la corona. Intanto Roma ha veduto partire ieri con grande dispiacere il sig. Alessandro Mon, ora che il Governo era in perfetta armonia con lui e con Madrid, e che i cittadini avevano imparato a conoscere profondamente la virtù di questo ambasciatore. Il sig. Arnau, primo segretario dell'Ambasciata, rimane incaricato d'affari.

Il Ministero delle armi continua ad essere vacante, ed è una vera fortuna, dipoi, che, avelone pressa la direzione il Cardinale segretario di Stato, ripara ai grandi inconvenienti trovati. G'è inconvenienti, che il Cardinale Antonelli va scoprendo nell'andamento dell'amministrazione, farebbero venire il prurito di processare qualche vecchio comandante, se, più che per malizia, non fosse colpevole per imbecillità. E a desiderarsi che il segretario di Stato tenga il portafoglio del Ministero delle armi fino a che si messo in attività il nuovo regolamento amministrativo, che alcuni anni sono fece l'intendente francese Pagé, e che ora è stato disottorato dalla Commissione stabilita dopo la morte del Farini. Ma se il regolamento è ottimo, conviene farlo osservare, e se coloro, che devono presedere alla sua osservanza, non sono atti, siano mandati a casa. Vorrei, che per qualche tempo, il Ministero delle armi fosse posto, per così dire, in istato d'assedio.

Sembra positivo che la guarnigione francese subirà un'altra diminuzione: tra Roma e Civitavecchia non rimarrebbero che 2500 uomini, forza sufficiente nelle attuali circostanze.

Oggi a Civitavecchia il Papa doveva mettere la prima pietra della Stazione della ferrovia; Stazione stabilita fuori della città. Civitavecchia fa grandi feste al Pontefice, e molto spera dalla Sovrana munificenza.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 ottobre.

Nella sera del 10 corrente, poco dopo l'imbrunire, ebbe luogo sul Lago Maggiore, in vicinanza di Sighignola, una lotta disperata fra tre agenti doganali ed alcuni individui, abitanti nel suddetto luogo, la quale terminò colla morte di certo Gaudenzi Scappardino.

Dalle asseunte informazioni, risulta che la lotta suddetta s'impugnò, dapprima perchè i suddetti tentavano di sottrarre alla vista degli agenti doganali vari colli di merci, che ritenevano sopra una barca, ma, peggio, e più particolarmente, perchè il somministrato Scappardino, il quale si trovava sopra un'altra barca, nello scopo di dar tempo ai suoi compagni di fuggire, s'adoperava in ogni maniera per far sommergere quella su cui stavano i preposti doganali, e già era prossimo a riuscirci, mercé l'aiuto di altri due suoi compagni, se uno dei preposti, così minacciato nella vita, non si appiagliò all'ultimo mezzo, che ancora gli rimaneva, d'impedire la minacciata sommersione della barca, collo sparare contro dello Scappardino il suo moschetto.

L'Autorità giudiziaria, la quale venne tosto informata del luttuoso fatto, sta istruendo l'opportuno procedimento.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 ottobre.

Come aveva supposto, la *Gazzetta Piemontese*, con altra nota ufficiale, venne ieri a smentire di bel nuovo la notizia e la lista pubblicata dal cav. Lumby senza alcuna necessità, a mio avviso, poichè la prima smentita bastava. Questa seconda nulla aggiunge alla prima, ed è concepita in termini assai semplici, sebbene si traveda in essa lo sforzo di far rivisitare la differenza che vi è tra l'asserzione di un privato e quella di un Governo. La nostra *Gazzetta Ufficiale* si appoggia pure ad un altro argomento, ed è il silenzio del *Giornale delle Due Sicilie*. Veramente è poco ingegnoso questo spediente, perchè, qualora questo giornale sgraziatamente parlasse, il Governo sarei non potrebbe revocare in dubbio le asserzioni, avendo egli medesimo costituito giudice della controversia.

Vedremo adunque che cosa saprà fare il cavaliere Lumby, e che cosa a sua volta farà la Corte di Napoli per sostenere questo suo ufficio campione.

Si è parlato e si parla di modificazioni ministeriali, cioè del ritiro di Paleocapa, affarito dagli anni e dalle malattie. Questa notizia non è priva di fondamento, ma non si verificherà se non dopo le prossime elezioni, giacchè alle istate istanze, fatte dal ministro dei lavori pubblici per ottenere le sue dimissioni, il Re ed il conte di Cavour opposero sempre l'importanza del momento, in cui il Gabinetto ha più che mai bisogno di trovarsi compatto.

In qualunque momento avvenga il ritiro del cav. Paleocapa, sarà sempre una grave disgrazia pel nostro paese. Egli è una specialità, che non ha rivali nel posto che ora occupa, e ben lo sa il Piemonte, che sotto il suo Ministero fu solcato in ogni sua parte da una rete di ferrovie, che forma l'ammirazione di tutti gli stranieri, che vengono a visitarlo. Per dare un successore a questo sommo tecnico, conviene cercarlo fra gli uomini politici o gli alti burocrati. L'unico, che degnamente potrebbe surrogarlo, sarebbe il cav. Menabrea, ma egli è incompatibile coi principi politici del conte di Cavour e dei suoi colleghi.

Del resto, il successore è già designato nella persona del cav. Monale, attualmente direttore generale delle Poste, e già segretario generale del Ministero dell'interno. Avremo così un avvocato a capo d'un Dicastero tutto tecnico ed irto d'intricatissime difficoltà scientifiche.

Prima di abbandonare il portafoglio, che da nove anni tiene con universale plauso, il Paleocapa ha già disposto le cose per le sue ultime volontà, e incominciando da chi gli è più depresso, innalzò il conte Regio, suo segretario particolare, al grado di commissario regio presso la Compagnia *l'Urtorio Emanuele*, con diecimila franchi di stipendio. Questo posto era finora occupato dal conte Oldofredi, emigrato lombardo, il quale passa invece al posto di direttore della Compagnia stessa, col giusto trattamento annuo di 20,000 franchi, senza le spese d'Ufficio e gli altri emolumenti.

Vedete che, anche nelle prime dell'esilio, vi è luogo a qualche dolce conforto, e che non sempre la perdita della patria produce amarezze, privazioni e miserie. Il conte Oldofredi, oltre all'essere commissario regio presso l'azienda Compagnia, è stato anche finora direttore politico dell'*Opinione*, e durerà ad esserlo, non ostante le nuove e splendide funzioni, che ora va ad esercitare. Non bisogna esser ingrati verso il destriero, che conduce in alto.

Il decreto di scioglimento è atteso di giorno in giorno, e non potrà tardare oltre il 25 di questo mese. Si conosce già il giorno della convocazione dei collegi elettorali, ch'è il 15 di novembre. I partiti frat-

(*) Giuntesi in ritardo.

tanto continuano ad agitarsi, ed i giornali, gli opuscoli, gli indirizzi e le altre carte piovono a folla.

La lite fra l'appaltatore del canone gabellario di Genova e il colpito dallo stesso, ch'evocarono in causa il conte di Cavour ed il ministro Rattazzi, fu rinviata al giorno 24 del Consiglio d'Intendenza di Genova, per la ragione che la sala, in cui tenevasi l'udienza, non era abbastanza vasta per contenere tutti gli interessati. Immaginate con qual curiosità si attende il dibattimento di tal controversia!

In uno degli ultimi carteggi vi teneva parola del concorso alla cattedra di eloquenza italiana nella nostra Università, e della probabilità che aveva il Prati d'essere trascelto dalla seconda delle Giunte, nominate per esaminare i titoli de' concorrenti. Ora debbo rettificare questa notizia, perchè il Prati, udito appena della nomina del nuovo Comitato, volle ritirarsi dal novero dei concorrenti, sembrandogli, ed a ragione, cosa sflatto indegno l'esser ballottato dall'una all'altra Commissione senza esser mai certo che il lodo dell'una non sia disdetto da quello di un'altra, che meglio seconda i progetti e le viste del ministro.

Con piacere frattanto vi annuncio che l'esimio poeta, oltre ad una raccolta completa de' suoi canti, sta pur preparando per la pubblicazione altri quattro canti della sua epopea, intitolata *Dio e l'umanità*.

Anche il Guerrazzi è in foga di scrivere, e Dio voglia che non si stanchi mai. Un editore torinese promise a suo nome di porre in circolazione fra pochi giorni due suoi brevi racconti.

IMPERO RUSSO.

Nella Volinia, presso al villaggio di Salistzy, fu scoperta una miniera di carbon fossile, dell'estensione di mezzo miglio quadrato. Se ne promettono un gran vantaggio, per la futura strada ferrata laterale verso quelle regioni.

Varsavia 14 ottobre.

S. M. l'Imperatore ha sancito il trattato, con cui la ferrovia di Varsavia-Vienna viene concessuta ai conti Zamoycki e Poto ki, ed al banchiere Epstein di Varsavia, nonché ai signori Mide, conte Renard, barone Muschwitz e principe Hohelohle di Prussia. La nuova Amministrazione entra in attività col 1.° novembre.

(O. T.)

Altra del 13 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, durante il loro soggiorno in questa capitale, destinarono 20,000 rubli d'argento in favore dei poveri e bisognosi di Varsavia. Quella somma verrà ripartita in parte fra gli Istituti pii ed in parte fra numerosi poveri.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 15 ottobre.

Alle ore cinque di sera, in cui mi metto a scrivere questa breve lettera, la valigia delle Indie non è ancora giunta. Essa, secondo lo *Star*, non arriverà che a sera inoltrata; il che obbligherà i giornali a pubblicare una terza o quarta edizione, da riuscir buona soltanto per le persone, le quali escano d'è caffè e dai teatri.

Caffè e teatri? Sapete voi che, se avessimo a dar retta al puritanismo inglese, dovremmo allontanarci a rotta di collo da codesti luoghi di perdizione, e dovremmo formare una lega per costringere impresari e caffettieri a sloggiare dal Regno britannico tutto? Secondo i nostri ipocriti Puritani, è giunto il momento di purgare il paese da tutte le iniquità, che lo contaminano, le quali iniquità, per essi non consistono mica nei delitti crescenti, nella miseria spaventevole, nella immoralità di tutte le classi, ma bensì nella luce d'ogni fatto, nel brio, nei suoni, nei canti. Se stessero ad essi, dovremmo immediatamente ritornare ai beati antichi tempi, in cui, dopo il tramonto del sole, Hyde-Park non potea traversarsi senza rischio di lasciarsi o la borsa o la vita, e Leicester-Square era più perigliosa, a lume di luna, di quello che lo sia la Foresta Nera. Nel momento in cui vi scrivo, essi fanno una guerra da scimmioni, una guerra che tornerà tutta a loro danno, si *Cafes chantants* ed alle sale di ballo. Essi hanno indotto i magistrati, che siedono a speciale sessione nel mese di ottobre per concedere, prorogare o togliere licenze, a simili luoghi, come pure ai *public-houses*, a negare la massima parte delle permissioni ad a ritirare molte delle antiche, fra le quali quella del famoso *Argyll Casino*, centro dell'allegria spensierata ed elegante, luogo d'esercizio per compassati ed educatissimi ballerini inglesi d'ambo i sessi. Mio Dio! qual male faceva quel povero Casino, all'infuori di far ridere Teresio per golfo culto, che ivi le veniva reo? E non solo il *vestry* (assemblea) della parrocchia di *Saint James* s'adoperò a far togliere quella licenza, ma, contro ogni giustizia ed ogni diritto, pretendeva che la sala si chiudesse immediatamente, benchè l'antica licenza spiri soltanto il 26. Il proprietario rifiutò, ed allora il *vestry* fece affiggere a tutte le cantonate un avviso, nel quale si ricordava che, se esso avesse voluto far chiudere quel luogo della polizia, tutti coloro, che vi si trovavano dentro, correbbero rischio d'essere arrestati. Con tale minaccia, il *vestry* sperava di vedere il Casino vuoto; ma invece esso si è riempito seralmente più del solito, e si riempie di forestieri d'ogni nazione, ed anche di giovani *gentlemen* inglesi, risolti, ove la polizia intervenisse a prestar mano forte alle prepotenze del *vestry*, a respinger la forza colla forza. Ma i *politicians*, prudentemente, si contentano di girare attorno al rilevante Stabilimento, nè si curano di entrarvi. Vi cito questo fatto su cento, perchè è quello, che fa più rumore io giornata; e perchè, seralmente, un'immensa calca s'addensa intorno alle *Argyll's Rooms*, per vedere se la comica scena prende una tragica piega.

Per ora, la tragedia si annida altrove. Ella si annida nelle vie tortuose, nelle case sospette, di cui le sponde del Tamigi sono guarnite. L'assassino ivi regna senza controllo. Vi narrai, giorni fa, lo scempio perpetrato sopra un scagurato forestiero, fatto in pezzi, e poi, monco della testa e delle estremità, lasciato sotto un arco del *Waterloo-Bridge*. Or bene! Secondo il solito, le indagini della polizia inglese non hanno condotto ad alcuna scoperta, e se qualcosa riuscirà a spargere un po' di luce su questo orribile mistero, sarà l'adescamento del ricco prete, offerto al delatore. La donna stessa, che dicesti abbia portato i mutilati avanzi della vittima al Tamigi, può concorrere alla ricompensa, giacchè è promesso al complice il perdono, purché svelino l'uccisore.

Le ricerche, operate da sir R. Mayne, il commissario in capo della nostra polizia, arrivarono ad un risultato, capace di far gelare di spavento tutti coloro, che, senza amici e senza parenti, si avventurano in questa immensa città, e si avventurano ad esplorarne le curiosità più o meno recondite. Venne notizia dalle Provincie che, in molti 15 giorni, 19 individui erano venuti a Londra, di cui non si sapeva più nome, e dei quali erasi smarrita la traccia. Osservate che qui si parla di provinciali inglesi, non di forestieri. Chi può dire che cosa succeda di questi ultimi, ed evadano a finire? Il Tamigi è un sì discreto segretario!

A proposito della testa e dei piedi del *gentleman* appezettato, dico il Tamigi subì un interrogatorio, ed egli rispose, consegnando alle reti degli investigatori vari corpi putrefatti, e soprattutto un piede di donna maravigliosamente bello, recentissimamente tagliato. Vari giardini, varie siepi, hanno essi pure svelato teste ed altri umani frammenti, a cui servivano di recente cibo, ed una casa, fra le altre, nella *City* (il fatto però rimonta a qualche giorno addietro) rese i cadaveri spolpati di sette persone, tutte di sesso maschile ed evidentemente soggettate a morte violenta, le quali giacevano celate da circa quindici anni. La

polizia, per curiosità, volle sapere chi abitasse in codesta casa troppo abitata quindici anni fa, e trovò ch'era suo proprietario un onesto e *cuttural*, il quale aveva tetti a nolo per la notte ai viaggiatori, che venivano alla sera nella *City* onde essere di buon'ora presenti ai mercati di grano, di bestiami, ec. del domani. Il bravo albergatore mandava di tal modo i suoi ospiti agli eterni riposi, senza che mai nessuno sia venuto a disturbarlo nell'esercizio delle oneste sue funzioni. Un bel giorno, trovatosi bastantemente pasciuto del sangue del suo simile e bastantemente provvisto di denaro mal guadagnato per intraprendere un'altra carriera, l'industrioso oste è partito per l'Continente, e non l'è più saputo novelle. Probabilmente egli si è arricchito, o si è rovinato, a qualche Borsa od a qualche banco di giuoco, aspettando l'ora del bilancio finale.

Le nuove politiche oggi fanno assoluto difetto. In Irlanda si preguono ad affiggere placardi, contro l'Inghilterra. In uno che, ieri l'altro, appariva sulle cantonate, e per le vie di Dublino, mentre selamavasi contro una recente caricatura del *Punch* (il quale diviene ogni giorno più sanguinario) si concludeva dicendo: « Noi facciamo appello a tutti i Galles, i liberi irlandesi affinché si uniscano per dar prova agli Inglesi, difensori della nostra fede, che essi non hanno invano adoperato le loro fatiche contro di noi. » Infatti, essi hanno infiammato il sangue ed indurito il cuore (frase del *Punch*) verso di essi. Noi abbiamo però sempre onori da sentir gli insulti fatti a' nostri Vescovi, e sangue da versare in difesa de' nostri alari, ma non ne abbiamo per venire in aiuto della spogliazione, della frode e delle angherie ecc. a citate in paese ed all'estero dall'inglese Governo.

Questo placard, infisso in cima ad un bastone, veniva portato in giro da una donna per tutta Dublino. I giornali odierni, digiuni di notizie politiche, si sfogano a darci quello del Congresso di scienze naturali di Birmingham, ove, come in tutti i Congressi, si parla molto e si conclude poco.

Oggi pure vi lascio colla speranza, che già vi espressi ieri, cioè quella di riuscirci corrispondente mensile nel mio carteggio di domani.

Correva voce, tesie, alla Borsa, che alla crisi commerciale onde s'afflitte le Borse delle due Americhe, veniva ora aggiungersi anche la crisi delle Banche dell'Australia. Ciò è pur troppo probabile, ed anzi inevitabile!

L'Irlanda in sulla fine del 1857.

II.

IL MARTIRIO D'ERINA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 ottobre.

Vicissitudini dell'Irlanda, viste a vo' d'orello, dal secolo XII fino al XIX. - Perciò l'Irlanda rimase sempre cattolica, la finezione del protestantismo, fatta dal *Weekly Dispatch*, giornale protestante. - Confessione terribile sotto Elisabetta. - Teste rotte e Cavalieri. - Ordini del Parlamento. - Paragone coll'ordine del giorno del generale Wilson sotto Delhi. - Carattere delle squire irlandesi. - Involci del plebe irlandese. - L'irlandese fuori di patria. - L'11 ma e il Direttore francese. - L'Unione dell'Irlanda alla Gran Bretagna nel 1800.

Appena l'Inghilterra si vide spuntare le unghie ed il rostro, ella cercò dattorno una preda da divorare, e la prima, che le si presentò, siccome la più vicina, fu l'Irlanda.

Il martirio di questa infelice e bella contrada, l'Italia dell'Inghilterra, se non pel clima, almeno per la purezza del cielo, sgombrato dalle nebbie del Tamigi, per la vivacità degli abitanti e per la versatilità dell'acuto loro intelletto, data dal 1108.

In principio, codesto martirio fu politico. Prima di quello, che i protestanti chiamano riforma — de forme cosa! — l'antagonismo fra l'Irlanda e l'Inghilterra era solo di razza. Dopo l'in

quello d'una forzata uniformità. Un ministro di religione, il quale esser dovrebbe un'anima libera, che parla all'uomo libero, è reso dalla sua politica solo un avvocato preso ad affitto, onde favellare, mica la verità, ma ciò che gli insinua il suo cliente; al di là del vero, come i clonisti (pagliacci) d'Amleto, i quali non degnano dire una sillaba di più oltre quel che sta scritto sulla loro parte, gli auguri dello Stato deggiano aver somma cura di non errare al di là della lettera delle loro istruzioni.

Allorquando Enrico ed Elisabetta si avvidero che, colle loro persecuzioni e coi loro esteriori, altro non facevano che depauperare il paese e renderlo una vasta catapecchia, incolta ed insalubre, essi, l'ultima soprattutto, presero l'espedito di ripartire le terre fra loro seguaci e cortigiani più fidati. La confisca territoriale dell'Irlanda data dal secolo XII. Sotto il Re cattolico, Giacomo I e Carlo I, l'Irlanda respirò come popolo cattolico; ma il suo sacrificio proseguì come nazione, perchè i Monarchi furono costretti a seguire la politica dei loro Governi costituzionali.

L'appello, fatto da Carlo I all'Irlanda, allorché, caduta la testa del suo ministro Strafford, la propria testa pure trovossi in forte pericolo, sollevò le quattro Provincie irlandesi come un solo uomo: nell'ottobre del 1641, l'Irlanda tentava uno dei più grandi suoi sforzi onde liberarsi dalle catene inglesi e vendicare le offese patite. Ma Cromwell e le Teste rotonde giunsero ad armare 50,000 uomini contro i Cavalieri di Carlo I, e questo esercito partì colla raccomandazione e col programma seguente, emanato in forma di decreto nazionale dal Parlamento inglese, il quale ordinava « d'attaccare, di uccidere, di massacrare, d'annichilare tutti i ribelli, i loro aderenti e complici; di bruciare, distruggere, devastare, saccheggiare, compiere, demolire ogni piazza, città o casa, ove i ribelli furono accorsi o ricettati; tutte le messi, grano e fieno, che vi si trovano; uccidere, annichilare tutti gli individui maschi, ed in istato di poter le armi, i quali troveranno nei luoghi sopradetti ».

Dopo 200 anni, troviamo lo stesso programma emanato dalle Autorità inglesi sotto Dehli. Ma chi lo emana è un generale, non un Parlamento, ed ei non osa farlo con un decreto, ma di viva voce soltanto. Vedete che abbiamo fatto progressi... È vero che l'ordine del giorno del generale Wilson va un poco più oltre. Egli dice: « Tre giorni di saccheggio! ». Non un uomo vivo!

L'Irlanda, in quel tempo, fu ridotta a tale, che, secondo le parole della leggenda « Non s'era tentato ancora di sfuggire un uomo, né tanto meno da impiccarlo, né tanta terra da seppellirlo ». Centomila irlandesi vennero deportati nelle colonie, e le loro figlie furono vendute come schiave. Il resto si ebbe domicilio obbligatorio nel territorio nativo, dal quale non poteva uscire, sotto pena di morte.

Le folla delle antiche congre si radunarono: le lacrime, fatte dal fuoco, dal ferro, dalla deportazione, vennero colmate dalle novelle generazioni; e, dopo che il Principe d'Orange fu venuto alla riscossa d'Inghilterra, l'Irlanda sposò la causa del detronizzato Giacomo II. Essa combatté di nuovo, e di nuovo fu vinta. Alle spoliazioni cromwelliane succedettero quelle giacobinite; e siccome le leggi penali andavano sempre crescendo di rigore, l'odio e lo spirito di rivolta si accendevano, per così dire, e divennero il midollo delle ossa irlandesi. Il proprietario protestante non teneva come uomini, e neppure come greggia, ma come bestie malediche e schifose, i suoi contadini e subalterni: per esso furono egualmente considerati, e lo sono pur tutti gli eroi di uomini, che chiamansi col nome di nobili lordi, siccome il ripudio dell'incivilimento.

Del resto, e non è questo un difetto dell'isola inglese: ma sì l'effetto naturale, inevitabile, della situazione politica. L'Inghilterra non poteva a meno, se voleva aver ragione dell'Irlanda, di renderla impotente, di porla in una condizione incapace di resistenza e di miglioramento: i proprietari irlandesi dovevano conseguentemente imitare il loro Governo, ed essere padroni alitieri, domestici tiranni, come quello era politico tiranno.

Ma siccome Dante disse dell'amore che a nullo amato amar perdona così dei darsi dell'alterigia e della tirannia: l'una ingenera strettività di mente, egoismo, sordidezza; l'altra indurisce il cuore, a scapito del quale ingigantiscono le sensuali tendenze. Alla ingenuità, dunque, presto s'aggiunge nello squale la licenza, sua fedele ed inevitabile compagna. Perciò, nel secolo delle lumi e della civiltà, tornò lo spirito dell'ero feudale, privo del suo cavalleresco prestigio: nelle vaste, e troppo vaste, tenute irlandesi, accadde qualche cosa di simile a quello, che i protestanti inglesi pretendono succedere oggi nelle fattorie americane, coltivate dagli schiavi; non ci mancò che la vendita sul mercato: tutti i gusti della schiavitù s'accontentano agli irlandesi.

La tirannide dei padroni ingenera l'ipocrisia dei servi. I contadini, i subalterni, ed, in apparenza, alla necessità, e l'odio loro si mascherò sotto l'aspetto d'una servilità offensiva, sotto la quale vegliava il tradimento, o piuttosto la vendetta. Lo squale, il ricco proprietario, ha un bel chiamarsi irlandese. Orgoglioso,

senza talento, altero senza dignità, vanaglorioso senza merito, scorra o no il sangue irlandese nelle sue vene, i figli d'Erin lo rigettano del loro consorzio.

L'immoralità ha questo di caratteristico: ella è attaccatissima: la si propaga come epidemia, e raro è che padrone libertino abbia servo virtuoso. Perciò, mi duole il dirlo, per intemperanza, per immoralità, per ignoranza, l'Irlandese, preso nelle sue masse popolari, ha pochi che lo vincano.

Osservate l'Irlandese, non a casa sua, ove un po' di vergogna, un po' di pudore, un po' di costringimento, proveniente dal mezzo in cui egli vive, lo ratten-gono dal dare sfogo ai malvagi suoi istinti: ma osservatelo a Londra, seguito in Australia, in America, ed ovunque egli emigra. Al di là dell'Atlantico, è esso che forma il fondo dei tumulti popolari, è esso che alimenta più copiosamente le carceri e le galere. Il nome d'Irlandese è oggetto di spregio in America, e quando qualche personaggio vile, ed infame, qualche Scapino sfrontato, o qualche Joacims ingordo a stupido, sono da mettersi in licenza, essi appartengono inevitabilmente alla nazione irlandese.

In Londra, la popolazione d'Irlanda empie quartieri infetti, umidi, quasi cinti d'un cordone sanitario, come gli antichi Ghetto degli Ebrei in certe città cattoliche, ed isolati dai circostanti quartieri: essa dà le sue figlie tutte alla professione servile, ed alla servitù più triviale e bassa, mentre i suoi figli corrono le vie vagabondi, lacerti, affamati, oziosi, senz'arte né parte, e solo esperti nel pickpocketing, la nobile arte di trafugare fazzoletti dalla tasca dei passeggeri. I lupanari sono, per una terza parte, popolati da fanciulle irlandesi.

Nel 1793, venne concesso, per ragioni e per necessità, che la storia ha registrato a dilungo, e che non posso qui riferire senza peccar di preterito, la franchigia elettorale anche agli Irlandesi.

Sotto l'esercizio dei diritti elettorali, andò sempre nascosto in germe, cheché reglino dirne i fautori del costituzionalismo, l'attacco e lo spirito di ribellione contro il potere costituito. Perciò, quello che aveva incusso tanto sgomento ai Cattolici della Francia, fu ragione di gioia ai Cattolici d'Irlanda. In fatti, in Francia, la franchigia elettorale incominciò dalla guerra si Cattolici e finì coll'abbattere, momentaneamente. In Irlanda, invece, la franchigia era un'arma legale con cui il Cattolico poteva attaccare il protestantismo, e vincerlo. È noto come, per raggiungere più presto l'intento, i Cattolici irlandesi se la intesero col Direttorio, allora arbitro della Francia, com'essi di bel nuovo insorsero, e come furono ancora una volta sconfitti.

Si fu allora che il Governo inglese sperò, col fare sparire il nome, di fare sparire anche il fatto; e, amalgamando legislativamente l'Irlanda alla Gran Bretagna creò potenze fare un corpo compatto ed uno. Ciò avvenne nel 1800. E si fu allora che la Società segrete cattolica, esistente da epoche immemorabili, organizzandosi in vastissima proporzione, con tre scopi distinti nelle loro azioni: l'opposizione religiosa, la resistenza politica, l'agrarian outrage, cioè la legge del terrore, dichiarata contro a tutti i proprietari di terreno.

È tempo adesso di dare una idea d'ella Società segreta in Irlanda, dopo la soppressione del suo Parlamento, dopo la confisca della sua nazionalità, amalgamata in quello che si chiama il Regno britannico unito.

SVIZZERA

Il Principe di Galles, accompagnato dal generale Codrington, venendo da Appenzel, giunse, con un piccolo scorta, a Castanza, e dopo veduta la città, e le cose notevoli di essa, partì per Sciaffusa.

ZURIGO

L'abate ed il convento di Rheinau hanno inviato al Consiglio di Stato ed al Gran Consiglio una Memoria per ottenere che vengano ripristinati i privilegi, stati chiusi sino dal 1836, e sia loro restituita l'amministrazione delle loro sostanze, riservate l'alta sorveglianza dello Stato. Notano essi che il numero dei conventuali è ora ridotto a 13, la maggior parte in età di 60 a 70 anni, ed un solo in quella di 48. Offrono, se viene loro concesso di ammettere novizi, di erigere un Ginnasio ed una Scuola reale, con ammissione gratuita di 10 allievi almeno, o di istituire od appoggiare un altro Stabilimento di pubblica beneficenza; od anche di meglio dotare la parrocchia cattolica. (G. T.)

GINEVRA

Nella passata domenica, fu consacrata la nuova chiesa cattolica di Nostra Donna a Ginevra. Essa è posta nel sobborgo di S. Gervasio, ove per la prima volta, dopo 327 anni, fu celebrata la messa. (G. T.)

LUCERNA

I membri, che facevano parte del Governo di questo Cantone nel tempo del Sonderbund, hanno incassato al Cantone una causa per pretesa d'indennizzo, sommanente a circa fr. 219,500. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 15 ottobre. I membri del Ministero, tutto il Corpo diplo-

matico e molti altri funzionari superiori, assistettero in uniforme di gala al servizio divino, celebrato oggi alle ore 10 nel duomo di Berlino. Dopo l'ufficio divino, il Corpo diplomatico si recò nel Ministero degli affari esteri, onde presentare al ministro presidente barone di Manteuffel, le congratulazioni per S. M. il Re.

Stamane tutti i Principi reali si recarono a Sanssouci. Colà si radunarono anche gli aiutanti generali, ed aiutanti di campo di S. M., molti dignitari di Corte e parecchi altri personaggi, che nel giorno natalizio di S. M. sono soliti a comparire di buon'ora, fra quali l'effettivo consigliere intimo presidente di Kleist.

Gli uffici divini vennero celebrati in Potsdam a ore diverse, e furono molto frequentati: alle ore 9 nella chiesa di giurisdizione, alle ore 10 nella chiesa della pace, alle ore 11 nella chiesa di S. Nicolò. (O. T.)

S. A. R. la signora Granuchessa di Mecklenburgo-Strelitz giunse qui ieri sera da Neuburg-Strelitz, e si recò tutto a Potsdam, donde proseguì stamane il viaggio alla volta di Parigi, per visitarvi il Granduca ereditario. S. A. R. ha intenzione di ritornare da Parigi, nel corso del prossimo novembre. (O. T.)

ALTRA DEL 16 OTTOBRE.

Leggesi nel ministeriale Zeit: « In seguito al desiderio, espresso dalla Prussia e da altra parte, che i principi della comunicazione telegrafica di tutti gli Stati vengano messi nel maggior accordo possibile, è pervenuto, a quanto rilevato, dalla Francia all'Austria ed alla Prussia l'invito di mandare plenipotenziari alla Conferenza della lega telegrafica franco-belgio-avizera, stabilita per l'anno venturo in Berna. (O. T.)

L'imperiale inviato austriaco presso la Corte di Berlino, barone di Koller, è ritornato qui da Vienna.

SASSONIA-WEIMAR

Essendo stato l'effettivo consigliere intimo di Russia, Andrea di Schröder, richiamato, dietro sua domanda, dal posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario russo presso la Corte grandducale di Sassonia che copriva dal 1829, S. A. R. il Granduca di Sassonia-Weimar gli diede udienza nell'8 corrente, e ricevette dalle sue mani la lettera imperiale di richiamo. Il sig. inviato fu poscia presentato alla signora Granduchessa ed alla signora Granduchessa-Granprinceps, in udienza di congedo, e fu invitato alla messa grandducale. (G. Uff. di Vienna.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 9 ottobre.

L'inviato svedese in Parigi, bruno Manderström, già segretario di Gabinetto di S. M. il Re Oscar, non assumerà, come si credeva, il Ministero degli esteri, ma ritornerà al suo posto in Francia. Questo diplomatico propugnerebbe l'idea scandinava della politica svedese.

Fra vari altri cambiamenti della legge fondamentale, il Comitato della Costituzione ha raccomandato alla Dieta del Regno anche di adottare il divieto della stampa e ristampa degli scritti, pubblicati in Stati, che in tal caso esercitano reciprocità, e la fissazione di una cauzione di talleri 100 R. M. agli editori di giornali e scritti periodici in Svezia. (G. Uff. di Vienna.)

Cristiania 9 ottobre.

Il consigliere di Stato Riddervold presentò oggi allo Storting 3 proposte reali di cambiamenti nella legge fondamentale, le quali vogliono: 1.° che il Principe, primo chiamato alla eredità, essendo maggiorenne, debba, nel caso di malattia o di assenza del Re, avere il Governo, invece della Reggenza interinale attualmente prescritta; 2.° che la Reggenza interinale, nei casi nei quali esercitar debba il Governo, sia formata di 4 Norvegesi e di 4 Svedesi; 3.° che la proporzione, fissata dalla legge fondamentale fra il numero dei rappresentanti delle città e di quelli dei distretti di campagna, venga ristabilita col limitare il numero dei rappresentanti delle prime. Le due prime fra queste proposizioni hanno l'interesse generale, e si riferiscono alla Norvegia ed alla Svezia. La terza riguarda soltanto la Norvegia. Dall'essere state presentate le suddette proposte attualmente, quasi immediatamente prima del chiudimento della sessione dello Storting, vedesi chiaramente quale importanza vi attribuisce il Governo, e quanto desideri di vederle al più presto esaurite. Presumibilmente, le due prime proposte verranno in questi giorni presentate anche alla Dieta del Regno di Svezia. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 10 ottobre.

S. A. R. il Principe ereditario reggente è arrivato qui, onde chiudere in persona il Parlamento norvegico. (O. T.)

AMERICA

Le notizie d'America, recate dal Persia, giungono (come dicemmo) sino al 30 settembre.

Il New-York Herald contiene la nota collettiva dei ministri plenipotenziari delle Repubbliche di Guatemala e di San Salvador e dell'incaricato d'affari di quella di Costa-Rica, al general Casa, a proposito dei nuovi progetti di Walker contro il Nicaragua. Questi

rappresentanti confermarono l'imminente partenza della nuova spedizione, la quale, ricevendo a Boca del Toro le armi che ivi verrebbero spedite da Nuova York, si porterebbe probabilmente a San Juan del Norte, ch'è il solo porto, nel quale essa può entrare nel Nicaragua. Chieggono perciò che il Governo degli Stati Uniti, se non può opporsi all'imbarco della spedizione, si pubblicamente ed impudentemente annunziato, ordini almeno che le forze navali dello Stato ne impediscano lo sbarco a Boca del Toro e a San Juan del Norte, e costringano i filibustieri a ritornare agli Stati Uniti, come violatori delle leggi di questo paese e disturbatori della pace e della sicurezza delle nazioni amiche.

Giusta lettera da Porto Principe, 7 settembre, al suddetto giornale, la rivoluzione, ch'era scoppiata nella Repubblica dominicana era quasi del tutto terminata. Dopo la disfatta del generale Baer, questi si è ritirato a Las Carreras, sul fiume Ocoa, dove ancora trovavasi alle ultime date. Il Governo provvisorio non eleggerebbe il Presidente se non dopo la partenza di Baer, fissata pel 17 settembre.

Il Governo haitiano non aveva fatto alcuna dimostrazione contro gli insorti; anzi avrebbe probabilmente soccorso l'ex-Presidente, se non si fossero trovati in quei paraggi bastimenti da guerra della Francia e dell'Inghilterra, i quali avrebbero bloccato i porti dell'Impero, caso che Souloque avesse apertamente soccorso gli insorti.

Lo stesso New-York Herald, parimenti in data del 30 settembre, ha le seguenti notizie sulla peripezia finanziaria:

L'ultima ottava è stata nuovamente segnalata da molti disastri finanziari. Si fecero fallimenti di rilievo a Nuova York, a Filadelfia, a Boston, e in altre città commerciali e industriali; e, così forse ancor più da deplorare, un gran numero di Banche del Maryland, della Pennsylvania e di altri Stati sono stati costretti di sospendere i loro pagamenti in specie. Il governatore di Pennsylvania ha convocato straordinariamente la legislatura, a fine di cercare provvedimenti opportuni nella crisi attuale.

La depressione delle azioni industriali continua alla nostra Borsa ed è quasi impossibile di trovare denaro sopra valori di primo ordine.

Il bilancio dei nostri Banchi, chiuso il 28, attesta una diminuzione di 935,988 dollari nelle pretese e nello sconto, di 229,001 dollaro nelle specie, e di 237,493 nella circolazione.

L'esportazione di specie dal nostro porto nell'ultima settimana è stata nulla, non avendo oltrepassato la somma di 40,321 dollari.

I noleggi di cereali per Liverpool hanno preso questi ultimi giorni maggior estensione e i prezzi acquistano maggior fermezza.

Il cotone non ha variato di prezzo, e le vendite furono limitate ad alcune centinaia di balle per l'esportazione: alcuni detentori hanno fatto invii a Liverpool per loro proprio conto. Le farine sono ribassate considerevolmente: questo ribasso è dovuto principalmente alla fermezza dei prezzi di nolo per Liverpool, e alla difficoltà di vendere le tratte.

I caffè e gli zuccheri sono calmi.

La Russia decise di far costruire a Nuova York i legni da guerra destinati pel Pacifico. Già si è cominciato con solenne cerimonia, sul cantiere dei signori William e Webb, il Grande Ammiraglio, di 70 cannoni, ad elice, con due macchine, lungo 525 piedi, della forza di 800 cavalli. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Verona 20 ottobre.

Ieri si è sparsa colla rapidità dell'elettrico l'infesta notizia che una delle principali Case bancarie di Milano ha sospeso i suoi pagamenti.

Vuolsi che il passivo sia di circa 9 milioni di lire austriache e che l'attivo ammonti a non meno di 8 milioni, per cui il deficit sarebbe di 1 milione e qualche centinaio di mille lire.

Dalle prese informazioni possiamo assicurare che la crisi finanziaria di questa Casa è dovuta al ribasso dei pubblici valori e che da un'ora all'altra potendo giungere la notizia di un rialzo, la crisi cesserebbe con forse un notevole eccedente. D'altronde si afferma che i compromessi in questo affare sarebbero le sole Cause bancarie, né vi ha perciò a temere disastri più generali di commercio. (G. di Ver.)

Trieste 20 ottobre.

La posta, che doveva giungere colla strada ferrata questa mattina, è ritardata per esser il treno uscito dalle rotte presso Sgor, Stazione intermedia fra Chilli e Lubian. (O. T.)

Francia.

Servono da Parigi alla Gazzetta Ufficiale di Milano: « Vuolsi che, nel campo di Châlons, si decidesse la grazia del capitano Doinseau e dell'agà suo complice. L'uno verrà inviato in qualche lontano Sta-

bilimento penale, l'altro vedrà diminuita considerevolmente la propria condanna ».

Dispacci telegrafici.

Londra 10 ottobre.

Si ha da Nuova York, in data dell'8 ottobre: La crisi finanziaria si è estesa maggiormente. Sono avvenuti nuovi fallimenti di Banche e di negozianti. In seguito allo sfavorevole stato finanziario dell'America, la Banca d'Inghilterra ha inalato lo sconto dal 7 al 8 per cento. (O. T.)

BORSA DI VIENNA del 21 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. %	80 1/2
del 1853 con rimborso	al 5 p. %	84 1/2
del 1850 con rimborso	al 4 1/2 p. %	—
del 1850 con rimborso	al 3 p. %	—
al 5 p. % del pag. dell'int. all'estero	—	—
Pratito con estr. del 1834 per fior. 100	—	136 1/2
1839	—	106 1/2
1854	—	—
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		M. di C.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	—	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	—	106 1/4
Londra per 100 sterline	—	10 15
Berlino per 100 talleri prussiani	—	153 —
Frankfort sul Meno per 100 talleri	—	104 1/4
Genova per 100 lire nuove	—	77 1/2
Livorno per 100 lire	—	104 1/4

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 20 ottobre — Aggiò del da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore, All'articolo inserito sotto alla rubrica VARIETA' Cose urbane, della Gazzetta di sabato N. 235, in cui si accenna a molte cose, che all'utilità ed al comodo cittadino, per impulso dal chiaroveggente ed operoso Municipio, stanno disponendo, e dove discorre del Pozzo che vuoi costruire ad esperimento fra le dune del Lido, sembrami rispettosamente ch'ella avrebbe potuto aggiungere un'annotazione. Ed è questa: che dall'istante in cui, colla lettura fattasi al nostro Ateneo dell'ammantissimo dell'igiene pubblica e medico chiarissimo, dott. Moisè Giuseppe Levi, nel giorno 14 agosto dell'anno spirato, venne ridestata la pubblica attenzione sul bisogno grandissimo di aver acqua copiosa, perenne e buona, primo a rammentare e ad offrire a soggetto di studio del pubblico le risorse tutte della città, da doversi tentare o ravvivare pria d'impugnare il Comune nelle grandiose spese della costruzione e della manutenzione di un acquidotto, fu l'articolo della Gazzetta 3 dicembre di quell'anno N. 280.

In quell'articolo in fatti, dopo aver riportate più parti de' rapporti ufficiali del perito Lucchesi, comprovanti il grande partito che trar potrebbe dalle fache del Lido, e da altri mezzi locali naturali ed artificiali, e proposto un calcolo di confronto, conclude vasi in queste parole: « Le differenze che emergono » no dal proposto confronto, ed il punto in cui si trovasse l'economia del Comune, con un riguardo al suo avvenire, costituiranno gli elementi di tanto sagge, quanto ponderate e spregiudicate determinazioni, e proprie in primo grado della Rappresentanza comunale. Ma che questi elementi si stabiliscano, e che a queste determinazioni dovengasi; non però « oblitando il sussidio della Seriola, né il già rin- » negato degli stillicidi, né quello de' pubblici e de' privati pozzi esistenti ed aumentati, e sottoposti a « rigoroso e vigilato regime! — Questo è il voto « fervente degli abitanti; questo è ciò che addimanda, « a non udire imprecata da forestieri questa riforen- « te città, per tanti titoli apprezzata ed ammirata. »

Vedrà ella pertanto, chiarissimo signore, se all'oggetto di conservare alla Gazzetta la priorità relativa in patrio interessantissimo argomento, convenisse inserire in un prossimo Numero corrispondente avvertenza, alla quale potrebbe farsi seguir la notizia che, in seguito ad altra animata lettura del lodato dott. Levi, uditi il 3 agosto decorso, la Presidenza dell'Ateneo trovossi indotta ad istituire nel proprio seno una Giunta, per studiare, entro i limiti della scienza, il modo di provvedere l'inezia di buona ed abbondante acqua potabile, e che tale istituzione venne aggregata e sarà favorita con ogni maniera di sussidi dal Municipio.

Venezia il 18 ottobre 1857.

FORTUNATO CO. SCRIBAN

Membro della Giunta dell'Ateneo per l'acqua potabile di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

CAMBII. — Venezia 21 ottobre 1857.

Ambarugo	eff. 22 1/2	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	24 1/2	Milano	339
Ancona	61 1/2	Marsiglia	116 1/2
Almeida	61 1/2	Napoli	528
Augusta	299	Palermo	15 58
Bologna	618	Parigi	116 1/2
Cagliari	610	Roma	816
Costantinopoli	99 1/2	Trieste	2 3/4
Genova	116 1/2	Venezia	23 1/2
Lione	116 1/2	Zurigo	539
Livorno	99 1/2		

Mercato di LEGNAMI del 17 ottobre 1857.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	23	24 1/2	26
Frumentone	19	20	21
Riso nostrano	40	47	54
« bolognese	42	45 1/2	49 50
« cinese	33	35 1/2	40
Segala	16	17 1/2	19
Avena	11 50	12 1/2	12
Fagioli in gen.	28	—	—
Miglio	—	17 50	—
Orzo	—	17 50	—
Sensò di lino	—	—	—
« di ravizzone	—	—	—
« di ricino	26	26 50	27

MONETE. — Venezia 21 ottobre 1857.

ppia di Sp. . .	96.75	Effetti pubblici.	
di Ancon. . .	95.	Obl. int. 5 ⁰ / ₁₀₀ .	70 ⁰ / ₁₀₀
di Gen. . .	92.80	Prat. nazionale. 7	
di Roma . .	19.98	« lomb.-ven.	
di Sav. . .	32.93	god. 1. ^o giu. 92	
di Parma . .	24.90	Conv. Vigl. del T.	
di . . .	27.17	god. 1. ^o mag. 73	
di M. T. . .	6.32	Sconto	7

As. dello Stat. merc. vecchia emiss.

di idem nuova	—
« della Strada ferrata lomb. veneta	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

CAMBII. — Venezia 21 ottobre 1857.

Ambarugo	eff. 22 1/2	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	24 1/2	Milano	339
Ancona	61 1/2	Marsiglia	116 1/2
Almeida	61 1/2	Napoli	528
Augusta	299	Palermo	15 58
Bologna	618	Parigi	116 1/2
Cagliari	610	Roma	816
Costantinopoli	99 1/2	Trieste	2 3/4
Genova	116 1/2	Venezia	23 1/2
Lione	116 1/2	Zurigo	539
Livorno	99 1/2		

Mercato di LEGNAMI del 17 ottobre 1857.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	23	24 1/2	26
Frumentone	19	20	21
Riso nostrano	40	47	54
« bolognese	42	45 1/2	49 50
« cinese	33	35 1/2	40
Segala	16	17 1/2	19
Avena	11 50	12 1/2	12
Fagioli in gen.	28	—	—
Miglio	—	17 50	—
Orzo	—	17 50	—
Sensò di lino	—	—	—
« di ravizzone	—	—	—
« di ricino	26	26 50	27

MONETE. — Venezia 21 ottobre 1857.

Sovrano	140
---------	-----

ATTI GIUDIZIARI.

N. 6547.

EDITTO.

1. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 dicembre 1857, 16 e 23 gennaio 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, sopra istanza dei signori dott. Baldassarre, Floriano e dott. Giuseppe De Prà, rappresentanti i due ultimi del primo di Belluno, in pregiudizio degli Antonio e consorti Molin Pradol fu Giacomo di Zoldo, si procederà nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto degli immobili sotto descritti, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

CONDIZIONI.

- I. Gli immobili si venderanno ripartitamente ed a seconda degli appezamenti indicati nel protocollo 28 maggio 1857, sotto il N. 3287, esistente in atti della Pretura Urbana, a prezzo di stima e superiore, al quale protocollo vengono rimessi gli aspiranti, tanto per la determinazione della sostanza come del relativo prezzo.
- II. Gli esecutori ed ogni creditore iscritto potranno aspirare alla delibera senza bisogno di deposito, come senza bisogno di deposito potranno ottenere il possesso dei beni.
- III. Ogni altro dovrà depositare il decimo del valore dei fondi ai quali aspira, dovrà poi versare la metà del prezzo offerto otto giorni dopo la delibera in Cassa di questo Tribunale, e con questo potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà.
- IV. La rimanenza del prezzo dovrà pagarsi in seguito alla graduatoria ed al corrispondente assegno al creditore assegnato, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100.
- V. In caso di mancanza alle condizioni, gli esecutori potranno domandare il reintanto delle sostanze deliberate, al mancante, e a tutte di lui spese.
- VI. In conto del prezzo ogni deliberatario dovrà pure supplire a tutte le imposte arretrate, ed ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, sarà a peso di esso.

II. BENI-FONDI. — A. SEGATIVI.

Numeri di mappa Est. prov.		QUALITÀ AGRARIA	UBICAZIONE E CONFINI DEI FONDI	Superficie Pert. C.	Rendita L. C.	Produzione annua	Valore di stima Lire C.	ANNOTAZIONI
54	6251	Segativo semplice, buona qualità	Al Petol. Confina a mattina fratelli Battistin ed altri, a mezzodì eredi Levis Pietro, sera Giuseppe Brustoloni, settentrione Osvale Moro.	08	16	Fieno libb.	50	9
58	6252	idem	A Sandam. Confina a mattina Levis Valentino, mezzodì strada, sera fenile, settentrione Angelo Livan.	04	08		25	450
104	6253	idem	A Gavazo. Confina a mattina Osvale Moro, mezzodì strada, sera diversi, settentrione Angelo Congo.	12	24		40	730
116	6174	idem	A Sandam. Confina a mattina Osvale Moro, mezzodì strada, sera diversi, settentrione Angelo Congo.	203	274		600	108
121	6253	Prato semplice varioso	A Sandam di dentro, sulla Verra o Varruola. Confina a mattina diversi, mezzodì eredi P. Ant. Levis, sera eredi B. Livan, sett. fratelli Panciera.	57	115		200	36
144	5888	idem	In Val o sulle Valli. Confina a mattina trozo, mezzodì Michele Favretti, sera e settentrione Bartolo Cerconà.	106	214		400	72
145	5888	idem	In cima Val o Vedeler. Confina a mattina Favretti Michele, altri lati strada e diversi proprietari.	95	192		280	5040
161	6259	Prato di buona qualità	Alla Val. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì e sera zappativi di questa ragione, settentrione diversi.	17	33		50	9
167	6304	Prato varioso		54	109		178	3232
175	6247	Prato di buona qualità con variazioni e cigli di girata	A Cecconà. — Tutti questi numeri ed appezzamenti formano un solo corpo di fondo che confina a mattina e mezzodì strada e fenile di questa ragione, sera Gavo, settentrione diverse proprietà.	66	89		250	45
187	6247	Prato di buona qualità		74	100		280	5040
189	7102	Varioso e cigli di girata		47	94		1500	270
219	5084	Al zappativi		14	28		80	1440
221	5084	Al zappativi		04	08		30	540
237	6267	Prato mediocre misto bosc. misto	Alla Costa del Cappellan. Confina a mattina Gavo, mezzodì Giuseppe Cordella e Bartolo Pradol, sera Pietro Molin, settentrione Francesco Molin.	23	46		800	144
230	6167	Prato semplice varioso	Alla Mandra. Confina a mattina Osvale Moro, mezzodì fenile, sera Angelo Congo, settentrione fratelli Battistin.	03	06		15	270
247	6255	Prato buona qualità	All'Ornera. Confina a mattina Prebenda S. Tiziano, mezzodì Osvale Moro, sera Gavo, settentrione eredi Pietro Levis.	23	46		70	1360
251	5887	Prato semplice mediocre	In Som la Riva o alla Rova. Confina a mattina eredi Domenico Congo, mezzodì acqua, sera eredi Pietro Antonio Molin Pradol, e settentrione Angelo Congo.	106	214		230	5040
255	5887	Prato semplice mediocre		75	150		220	36
256	5887	Prato semplice mediocre		104	208		470	8460
258	6261	Prato buono con frassini	Sotto Comm. e alle Rova. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Osvale Moro, sera e settentrione Prebenda S. Tiziano.	50	100		200	36
276	5884	Varioso	Sotto Comm. e alle Rova. Confina a mattina mezzodì e sera questa ragione, settentrione Prebenda S. Tiziano e Bartolo Cerconà.	25	51		150	27
280	5886	Prato semplice	Alla Fontanella. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì acqua, sera e settentrione Apollonia Zuanelli.	78	156		180	3240
287	6288	Prato inferiore	Alla Palate o Castellet del Gat. Confina a mattina e mezzodì strada, sera Michele Favretti, settentrione strada e diversi.	116	232		220	3960
302	6269	Prato boscoso con piccole piante di larice	Come sopra	94	188		1600	288
303	6269	Prato boscoso con piccole piante di larice	idem	61	122			
304	6269	Prato boscoso con piccole piante di larice	idem	35	70			
306	6269	Prato boscoso con piccole piante di larice	idem	295	590			
308	6285	Prato mediocre	Al Palo in Brinella e sopra. Confina a mattina fratelli Panciera ed eredi Levis, mezzodì diversi, sera Giacomo Cordella, settentrione questa ragione.	163	326		2400	432
309	6285	Prato mediocre	Alla Costa di dentro. Confina a mattina Domenico Congo e Giuseppe Brustolon, mezzodì strada, sera Giuseppe Congo, e settentrione strada.	673	1346		400	72
310	6287	idem	idem	247	494		800	144
311	6287	idem	idem	373	746		600	108
312	6303	idem	Palla di Brinella. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giacomo Levis, sera Valerio Brustolon, settentrione questa ragione.	487	974		400	72
313	6321	idem	Ronchi della Bosa. Confina a mattina acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Commune.	302	604		2400	432
314	6321	idem	All' Ajal del Fagher. Confina a mattina Floriano Pradol, mezzodì diversi, sera trozo e rupi, settentrione Giuseppe Vincenti.	831	1662		100	18
315	6321	idem	A Brinaxa o Val del Fagher. Confina a mattina e mezzodì Giacomo d'Isop, sera Giovanni Battista Brustolon, settentrione eredi Livan.	36	72		350	6480
316	6321	idem	Dietro il Poz. Confina a mattina Bartolo Molin, mezzodì Pietro Brustolon, sera Valerio Bagatin, settentrione Osvale Moro.	238	476		1100	198
317	6321	idem	Alla Palle di Brinaxa. Confina a mattina Michele Favretti, mezzodì Gavo, sera Domenico Congo, settentrione strada.	520	1040		400	72
318	6321	idem	In Brinella di Levis. Confina a mattina Domenico Congo, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera Brustolon Val, settentrione strada.	206	412		500	90
319	6321	idem	Pian di Brinella sopra la strada. Confina a mattina Valent. Brustolon, mezzodì diversi, sera Val. Bagatin, settentrione fratelli Battistin.	227	454		800	144
320	6321	idem	Alle Vallate. Confina a mattina strada, mezzodì Bart. Pradol, sera lo stesso, settentrione strada.	407	814		80	1440
321	6321	idem	A Foles. Confina a mattina mezzodì e settentrione Osvale Moro, sera Giovanni Molin Pop.	20	40		700	126
322	6321	idem	All' Ajal da Bene. Confina a mattina Gavo, mezzodì Francesco Molin Pop, sera eredi Giacomo Molin, settentrione Pietro Molin.	495	990		800	144
323	6321	idem	Palle di Gyon. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Francesco Molin Pop, sera Giuseppe Congo, settentrione strada.	703	1406		550	99
324	6321	idem	Al Foles sopra le Palle. Confina a mattina Valentino Levis, altri lati strada.	330	660		250	45
325	6321	idem	A Gavon. Confina a mattina Osvale Moro, mezzodì S. Tiziano, sera Osvale Moro, settentrione S. Nicolò.	167	334			
326	6321	idem		96	192			
327	6321	idem		29	58			
328	6321	idem	Al Piano di Cordella e Piano di Luri. Confina a mattina Apollonia Panciera, mezzodì Commune, sera don Giovanni Battista Lazzaris, settentrione Acqua.	403	806		2000	360
329	6321	idem	idem	202	404			
330	6321	idem	idem	292	584		700	126
331	6321	idem	idem	40	80			
332	6321	idem	Al Castellet o Palle. Confina a mattina Gavo, mezzodì e sera Giuseppe Cordella, settentrione Antonio Cordella.	329	658		1200	216
333	6321	idem	Sotto la Mason. Ogni lato confina Cordella.	116	232		50	9
334	6321	idem	Alle Rova. Confina a mattina eredi Pietro Antonio Pradol, mezzodì Acqua, sera S. Tiziano, settentrione diversi.	09	18		300	54
335	6321	idem	Al Rivo di dentro e Val di dentro. Confina a mattina Valentino Cordella, mezzodì Acqua, sera Antonio Cordella, settentrione Valentino Cordella.	118	236		350	63
336	6321	idem	Al Piano del Spin. Confina a mattina Giacomo Levis, mezzodì Acqua, sera e settentrione eredi Antonio Cordella.	13	26		280	5040
337	6321	idem	Sotto Cordello o alla Calchere. Confina a mattina Giacomo Levis, mezzodì strada, sera Valentino Cordella, settentrione trozo.	14	28		150	27
338	6321	idem	A Fratta. Confina a mattina don Giovanni Battista Lazzaris, mezzodì questa ragione, sera consorti Cerconà, settentrione strada.	247	494		500	90
339	6321	idem	In Colza. Confina a mattina diversi, mezzodì fratelli Panciera, sera strada, settentrione trozo.	152	304		1000	180
340	6321	idem	Al Piano delle Ornera. Confina a mattina Giovanna d'Isop, mezzodì Acqua e Rupi, sera eredi Pietro Antonio Pradol ed altri, settentrione Osvale Moro.	127	254		400	72
341	6321	idem	Sopra il molino di Levis. Confina a mattina eredi Giac. Molin Pradol, mezzodì Rio, sera questa ragione, settentrione eredi Val Livan.	28	56		100	18
342	6321	idem	Al Bignol. Confina a mattina e settentrione Giuseppe Cordella, sera Giovanni Battista Cimpò, settentrione strada.	33	66		150	27
343	6321	idem	In Sotto-strada. Confina a mattina Giovanni Battista Zuanelli, mezzodì trozo, sera diversi, settentrione Teresa Gadorin.	11	22		100	18
344	6321	idem	Al Ronchi di là dell'acqua. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì e settentrione Giuseppe Brustolon, sera Gavo.	22	44		75	1350
345	6321	idem	Al Ronchi della Cerconà. Confina a mattina Giuseppe Congo e Brustolon, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera Commune, settentrione Michele Favretti.	66	132		900	162
346	6321	idem	Al Ronchi. Confina a mattina eredi G. B. Molin, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera eredi G. Batt. Levis, settentrione Michele Favretti.	22	44		150	27
347	6321	idem	Al Ronchi e Col di Cot. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera Michele Favretti, settentr. Giac. Vincenti.	165	330		300	54
348	6321	idem	Al Ronchi di là e Varre del Gyon. Confina a mattina Pietro Brustolon, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera e settentrione Giuseppe Vincenti.	234	468		400	72
349	6321	idem	A Rovazza. Confina a mattina diversi, mezzodì Comm. e alla Riva, settentrione Val. Cordella.	362	724		750	135
350	6321	idem	Al Roncat. Confina a mattina e mezzodì Commune, sera e settentrione Osvale Moro.	263	526		600	108
351	6321	idem	Al Roncat. Confina a mattina Rio, mezzodì Comm. e alla Riva, settentrione Bartolo Cerconà.	156	312		200	36
352	6321	idem	Sopra Rovazza. Confina a mattina fratelli De Prà, mezzodì Osvale Moro, sera diversi, settentrione strada.	367	734		700	126
353	6321	idem	Intorno il Tabbi di Rovazza. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì strada, sera strada e fenile, settentrione De Prà.	24	48		90	1620
354	6321	idem	Sotto Rovazza. Confina a mattina fenile e questa ragione, mezzodì strada, sera e settentrione fratelli De Prà.	13	26		50	9
355	6321	idem	Al Roncat. Confina a mattina Bartolo Cerconà, mezzodì strada, sera Commune, settentrione Acqua.	27	54		220	3960
356	6321	idem	Sotto i Campi di Rovazza. Confina a mattina Florio Pradol, mezzodì Giacomo Levis, sera e settentrione Giuseppe Cordella.	70	140		40	720
357	6321	idem	detto loco	109	218		200	36
358	6321	idem	detto loco	44	88		180	3240
359	6321	idem	detto loco	21	42		150	27
360	6321	idem	Al O. Confina a mattina fratelli Panciera, mezzodì diversi, sera Andrea Gadorin, settentrione fratelli Panciera.	13	26			
361	6321	idem	In Vallarech. Confina a mattina fratelli Panciera fu Bartolo, mezzodì Roccia, sera Giacomo Cordella, settentrione signori fratelli De Prà.	420	840		1000	180
362	6321	idem	Prà da Ru. Confina a mattina Pietro Antonio Arnoldo, mezzodì strada, sera consorti Zuanelli, settentrione Pietro Antonio Arnoldo.	160	320		800	144
363	6321	idem	Al Ronchi della Bosa. Confina a mattina Acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Commune.	302	604		510	9180
364	6321	idem						
365	6321	idem						
366	6321	idem						
367	6321	idem						
368	6321	idem						
369	6321	idem						
370	6321	idem						
371	6321	idem						
372	6321	idem						
373	6321	idem						
374	6321	idem						
375	6321	idem						
376	6321	idem						
377	6321	idem						
378	6321	idem						
379	6321	idem						
380	6321	idem						
381	6321	idem						
382	6321	idem						
383	6321	idem						
384	6321	idem						
385	6321	idem						
386	6321	idem						
387	6321	idem						
388	6321	idem						
389	6321	idem						
390	6321	idem						
391	6321	idem						
392	6321	idem						
393	6321	idem						
394	6321	idem						
395	6321	idem						
396	6321	idem						
397	6321	idem						
398	6321	idem						
399	6321	idem						
400	6321	idem						
401	6321	idem						
402	6321	idem						
403	6321	idem						
404	6321	idem						
405	6321	idem						
406	6321	idem						
407	6321	idem						
408	6321	idem						
409	6321	idem						

INSCRIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni decise come da
La linea si conta per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a "vennia dell'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si sbruciano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

« Il direttore LUIGI PALMIERI. »

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 ottobre.

Veniamo in questo punto a sapere che dopo domani, 24 ottobre, alle ore 2 pom., avrà luogo, alla presenza delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa, una grande regata di 50 barche dell'I. R. Marina, lungo la Diga di Malamocco. Questo grandioso spettacolo, il quale sarà seguito da una distribuzione di premi ai vincitori, fu già dato altre volte a Pola, dinanzi al serenissimo Arciduca, Comandante superiore della Marina, che l'ha istituito per addestrare e nello stesso tempo per in mostra l'abilità dei marinai nell'esercizio del remigare.

Bullettino politico della giornata.

Riceviamo ieri i giornali di Parigi, che ci mancano per l'altro; ma ci mancano quelli, che avremmo dovuto ricevere ieri.

I giornali ricevuti hanno la data del 17, con le notizie del 16, e s'occupano della peripezia ministeriale spagnuola. Il *Journal des Débats*, che, per uscire la mattina, non aveva ancora avuto il dispaccio telegrafico, che annunziava la cessazione della peripezia, conteneva ragguagli sull'andamento di essa; e siccome, in questo particolare, le sue informazioni si riscontrano sempre con quelle del vero, crediamo opportuno comunicarle ai lettori.

Elle sono del tenore seguente:

Le nostre più recenti corrispondenze di Madrid hanno la data del 10 ottobre.

La situazione era la medesima. Il maresciallo Narvaez ed i suoi colleghi continuavano ad amministrare gli affari dello Stato; essi conservavano con la Regina relazioni d'una cordialità rispettosa, attendendo che S. M. avesse definitivamente scelto i suoi successori. Fino al 10 ottobre, la Regina non aveva ancora designato nessuno, né lasciato presenire le sue intenzioni. I nostri corrispondenti affermano che tutto quanto fu detto in tal argomento altro non è che congettura ed ipotesi, ed almeno immatura.

Due sole cose sono certe: in primo luogo, la rinuncia del Ministero, formato, da un anno, dal maresciallo Narvaez (tal rinuncia fu accettata dalla Regina, e sarà probabilmente definitiva); in secondo luogo, il prossimo andamento delle Cortes, la cui sessione dee aprirsi a Madrid il 30 ottobre.

La Regina, d'accordo in ciò col maresciallo Narvaez e cogli altri ministri rinunziati, vorrebbe che la nuova Amministrazione fosse costituita prima dell'andamento delle Cortes. La Regina vorrebbe altresì che gli elementi, onde sarà formato il suo Ministero, rispondessero alle diverse frazioni del partito monarchico e costituzionale, che compone la grandissima maggioranza del Senato e del Congresso. La Regina è dunque guidata dal desiderio eminentemente costituzionale di governare colla cooperazione delle Cortes, vale a dire della loro maggioranza, e dalla ferma volontà di rassodare l'unione del partito conservatore, di cui s'adopra a cessare lo smozzamento. E per colorire appunto più alla sicura tale disegno, la Regina non si dà fretta.

Prima di prendere una risoluzione, ella vuole udire il parere di tutti gli uomini politici, che godono in Spagna d'una grande e rispettabile notorietà, e i cui sentimenti ella conosce. Parecchi di que' personaggi erano assenti da Madrid: la Regina gli ha convocati, ed essi risposero immediatamente alla sua chiamata.

Così, il 10 ottobre, la Regina aveva già veduto i sigg. Viluma e Martinez de la Rosa, presidenti delle due Assemblee, durante l'ultima loro sessione, il marchese di Miraflores ed il sig. Bravo Murillo, già presidenti del Consiglio de' ministri, e parecchi altri, coi quali si trattava a lungo, e che tutti approvarono pienamente i disegni di conciliazione e raccostamento, formati dalla Regina. S'attendeva ancora a Madrid il prossimo arrivo d'altri ministri, fra cui si nominava il generale Concha, capitano generale, e l'ammiraglio Armero, capitano generale egli pure. La Regina vuol vederli, ascoltarli, consultarli, al pari degli altri; ella non risolverà nulla, se non dopo avere compiuta questa specie d'indagine, che ella volle fare sulle disposizioni del paese, su' suoi bisogni, su' suoi mezzi.

La Regina ha frequenti colloqui col maresciallo Narvaez e col sig. Pidal. La Regina spera riuscire a comporre un Ministero, che possa intendersi colla maggioranza delle due Camere, dar un potente impulso agli affari, costituire un'Amministrazione forte e regolare, ripristinare, con l'autorità della legge, le tradizioni della dirittura e della giustizia, porre in buone relazioni colle grandi Potenze europee, rifare la politica generale della Spagna, ottenere la sua ammissione nei grandi Consigli, ove si decidono i destini degli Stati, e farla risalire al grado, che le spetta, e non avrebbe mai perduto senza le sue deplorabili dissensioni.

Noi, conclude il *Journal des Débats*, consentiamo di tutto cuore in queste speranze della Regina, e facciamo voti perché si avverino: l'indipendenza, la prosperità e la grandezza della Spagna non possono essere indifferenti alla Francia, poiché la Francia e la Spagna son fatte per essere sempre unite coi vincoli d'una stretta ed intima alleanza.

La Patrie, che ha un'edizione della sera, aveva in questa, per suo dispaccio telegrafico privato, la notizia della fine della peripezia ministeriale: « colla nomina dell'ammiraglio Armero a presidente del Consiglio, e coll'incarico, dato a vicesegretarii dei sette Ministeri, di provvedere internamente allo spaccio degli affari sino all'arrivo del sig. Mon, che dee aver lasciato Roma. » Tal è il tenore preciso del dispaccio della Patrie, la quale l'accompagnava, nel suo Bulletin politique, colle osservazioni seguenti:

La peripezia ministeriale in Spagna sembra finalmente terminata: se non c'è ancora un nuovo Gabinetto, c'è almeno un nuovo presidente del Consiglio de' ministri.

Un altro dispaccio telegrafico speciale ci annunzia che l'ammiraglio Armero ricevette ieri, 15, l'incarico ufficiale di comporre il nuovo Gabinetto e ch'egli ne accettò la presidenza. S'ignorano ancora i nomi degli uomini politici; ch'ei debba aggregarsi, salvo quello del sig. Mon, ambasciatore a Roma, il quale, senza dubbio, se conoscerà la sua accettazione per telegrafo. Fino al suo arrivo, lo spaccio degli affari è commesso al vicesegretario di Stato di ciascun Ministero. Il signor Mon dovette lasciare Roma il 13, ed è atteso a Madrid verso il 21. L'ammiraglio Armero, di cui è amico, si conterà con lui per la scelta degli altri ministri, e ella non è ancora decisa.

Dopo il cominciamento della peripezia furono messi in campo tanti nomi, che non ci arrischiavamo d'indicare nessuno, come avete a far parte della nuova Amministrazione. Non vogliamo antipredicare nulla in riguardo a due soli nomi, che siano ancor noti: bisogna aspettare il nuovo Ministero all'opera; ma possiamo dire che l'ammiraglio Armero ed il sig. Mon, per le loro antecedenze politiche, presentano al partito dell'ordine buone mallevature.

Nel rimanente, la Patrie continuava a guerreggiare coll'Oesterreichische Zeitung intorno alle elezioni moldo-valache, ed il *Journal des Débats* discuteva coll' *Constitutionnel* a proposito d'una corrispondenza di Londra di quest'ultimo, in cui son presi a disamina l'attuale condizione della lotta inghilterra nelle Indie, le probabilità della lotta, ch'ella sostiene, i mezzi, ch'ella può avere, di

ristabilire ed assicurare la sua dominazione, dopo la vittoria: contrasti di parole, discussioni teoriche e dottrinarie, che non hanno per noi veruna importanza. Niente di notevole nella Presse.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, di cui abbiamo qui fatti lo spoglio, hanno i seguenti:

Londra 16 ottobre.

La Regina giunse a Edimburgo. Ier sera, lord Palmerston è giunto a Londra. Il sig. di Persigny tornerà in Inghilterra martedì prossimo.

Madrid 15 ottobre.

Il nuovo faro del Capo Blanco di Hiss sarà acceso il 19 novembre. Niente di nuovo.

Cose delle Indie.

La valigia dell'India non era ancor giunta il 15 a Londra, come ci avvertì già il nostro corrispondente nella sua lettera ieri inserita; ma i giornali di Parigi avevano direttamente ricevuti i fogli indiani per la via di Marsiglia, e ne pubblicavano parecchi estratti, che, però, in generale non contengono cose nuove per noi.

Il *Journal des Débats* accenna particolarmente i ragguagli, che contiene il *Friend of India*, intorno alle ultime operazioni del generale Havelock, intorno alle sue marce e contramarche ed intorno agli sforzi eroici, ma fino al presente infruttuosi, da lui fatti per soccorrere la guarnigione di Lucknow. Appare dalle relazioni del *Friend of India* che il generale inglese, alla testa della sua piccola truppa, ridotta a 900 uomini, incontrò ostacoli insuperabili nell'intemperie della stagione, nelle piogge dirotte e nel cholera.

Lo stesso *Friend of India* dà alcune informazioni nuove sull'insurrezione di Colapore, alla quale erasi data tanta maggiore importanza che la stazione di Colapore è situata nella Presidenza di Bombay. Giusta la versione del giornale indiano, quel movimento avrebbe perduto molto del suo valore, poichè il numero degli uomini, che presero parte all'insurrezione, non avrebbe oltrepassato i 300. Il resto del ragguaglio sarebbe rimasto fedele, ed avrebbe dato il suo aiuto agli Inglesi per reprimere la rivolta.

Un giornale di Calcutta, il *Bengal Hurkaru*, in un articolo, in data del 9 settembre, dà alcuni ragguagli sullo stato di Delhi. Ripete che gli insorti incominciavano ad andare in discordia ed a combatter fra essi; parla del messaggio, che già fu detto essere stato inviato dal Re di Delhi nel campo inglese per proporre d'arrendersi, a patto d'essere ripristinato nella condizione, che occupava prima della rivolta. Secondo lo stesso giornale, gli Inglesi avrebbero cercato d'illuminarsi, interrogando i capi feriti e disertori sulla vera causa dell'insurrezione; tutt'i capi avrebbero, a detta di lui, fatto la stessa risposta: *Le cartucce*. L'opinione, che sembra essere più accreditata, anche nell'India, è che l'origine dell'insurrezione sia puramente mammettana.

Ecco alcuni altri ragguagli, tolti dalla Presse a' giornali di Calcutta:

Con ordine del 4 settembre, del governatore generale, è proibito di concedere congedi agli impiegati civili nelle tre Presidenze, durante l'inverno 1857-58, eccetto per causa di salute.

Con altro ordine del medesimo giorno, è ingiunto a tutt'i capi delle Provincie o dei distretti, attualmente posti in istato d'assedio nel Bengala inferiore, di mandare a Calcutta, a spese del Governo, tutte le donne europee, co' loro figli. Tal provvedimento non sembra dar a dividere una piena fiducia nella situazione attuale.

Con un proclama, in data del 7 settembre, il governatore generale prescrive un giorno d'umiliazione e preghiera per supplire il cielo di render la pace alle Indie. Tal solennità doveva celebrarsi il 4 ottobre in tutte le tre Presidenze.

Un dispaccio telegrafico del generale Neill annunzia che gli assediati di Lucknow, essendo riusciti a minare una casa, occupata da Ghazi, li fecero saltar in aria. Subito dopo fecero una sortita, inchiodarono un pezzo da 24, che aveva lor fatto gran danno, e tornarono in città con un gran numero di bestiame cornuto. (F. l. N. precedenti.)

Il Governo autorizzò la fondazione d'una Scuola primaria presso i Giandri, tribù che abita una parte del territorio di Scing'put, nella Presidenza di Madras.

La Oesterreichische Zeitung, in un articolo che intitola: *I Nana Saib inglesi*, fa le seguenti osservazioni, alle quali dal profondo dell'anima ci accomuniamo:

Il destino della sollevazione delle Indie è deciso. La mancanza di capo, di disegno, di scopo comune, divide il gran numero degli insorti in singole schiere, che possono essere una dopo l'altra disfatte. La mancanza totale di cognizioni militari non può essere supplita dalla preponderanza di brutali forze militari. Lettere, scritte da ufficiali inglesi dal campo di Delhi, dicono che al nemico, per la numerosa sua cavalleria, avrebbe potuto facilmente riuscire d'intercettare le condotte di vettovaglia al campo inglese, mentre in città regnava abbondanza, anzi sovrabbondanza di viveri. Ma il nemico era troppo disattento ed ignorante per poter concepire, non ch'altro, quel semplice divisamento. Non è, a dir vero, troppo difficile finirla con tale nemico. La stampa inglese è divisa in due campi circa il modo di trattare le Indie in avvenire. Il *Times*, perennemente della propria diffidenza, segue, come un cane del suo padrone, della opinione pubblica, sia poi buona o cattiva, appassionata o ponderata, difende di bel nuovo questa volta la politica dei garani del fabbricatori di birra di Barkley. Quel giornale vuole un bagno di sangue, non mai veduto dal mondo moderno. Secondo esso, ogni insorto dee morire. Non gli sono troppe centinaia di supplizi capitali. Schernisce la moderazione delle leggi draconiane, per le quali i reggimenti ammutinati verrebbero decimati. Non ogni decimo, ogni quinto, ogni secondo uomo, ma ogni uomo, secondo quel foglio, dovrebbe morire. Venendo Delhi presa d'assalto, non vi dee restar più tra sopra pietra. Dee diventare tradizione esservi stata colà la capitale dell'India. I vecchi, le donne, gli uomini ed i fanciulli senza colpa (ed è verisimile che nove decimi sieno innocenti), che perir dovrebbero in quella carneficina, vengono con risoluto coraggio presi dal *Times*, in nome proprio, sulla propria coscienza. Il suo motto è vendetta. Chi gli parla di giustizia è uno adolcinato, un ipocrita, un goceione. Chi gli parla di clemenza è uno accelerato. Il *Times* può vantarsi di una schiera di collaboratori tanto grondanti di sangue, tanto inumani, tanto calpestatore di ogni precetto di religione e di morale, di giustizia e di equità, da comparire lo stesso Nana Saib un agnello in mezzo a quelle tigri. Il *Marat* ed il *Sat-Jest* sono gli apostoli della civiltà, gli angeli della misericordia, posti a confronto con quegli uomini atroci.

A fronte di tali accoppi di cieco furore, che fa d'uopo qualificare barbarie nei pagani, malvagità in uomini cristiani e civili, un'altra porzione della stampa inglese, ed in cima ad essa la *Press* del Disraeli fa dignitosa ed energica opposizione. Anche nei tempi tardi sarà gloria inimitabile di quell'uomo di Stato, essersi egli il primo, con maggiore eloquenza, con maggiore energia, opposto al torrente di quella insensata

passione, che vorrebbe cancellare l'onore dell'Inghilterra, che vorrebbe far legge di una nazione, che si chiama costanza ed umanità, la morale dei cannibali. Disraeli rammenta che, da più di cent'anni, gli Indu furono sistematicamente oppressi e derubati dal loro padroni, che si è in essi inoculato l'odio, e che sono stati forzati a sollevarsi, malgrado la loro subordinata ed indolente natura; che le crudeltà di Nana Saib furono con costui commesse soltanto da un'assi piccola parte dei capi; che gli Indu, soldati e non soldati, per testimonianza degli Europei, si mostrarono uomini e salvarono la vita a molti Inglesi; che la sete di vendetta delle truppe è grande abbastanza, senza che abbia bisogno di essere aumentata dagli articoli del *Times*; che le crudeltà degli Indu furono attestate dal loro nemici, mentre invece le crudeltà degli Inglesi si furono da essi stessi. Essere indubitato per quelle attestazioni (prova quell'uomo di Stato), esserli anzi per lettere, pubblicate nello stesso *Times*, che le truppe inglesi hanno vergognosamente ed in massa trucidato donne e fanciulli inermi; e che senza inquisizione, senza permettere difesa, senza prove, senza forme e facoltà legali, migliaia di persone furono legate alle bocche dei cannoni, furono appese alle forche, e così mandate all'eternità. Per puro capriccio, pel solo piacere di assassinare, alcuni dei corrispondenti del *Times* si gloriano di aver sparato sugli Indu e di aver tolto la vita ad uomini inermi, che mai non avevano portato un'arma, e contro i quali non eravi prova, anzi nemmeno motivo di sospetto, che avessero offeso gli Inglesi. Ed infatti, sembra che sia ambizione di alcuni degli Inglesi, che hanno il potere, d'imitare Nana Saib, ma in più grandi e più atroci proporzioni.

La congiuntura siffatta, tutta la stampa d'Europa ha un grave dovere da adempiere. Spetta ad essa d'unanemente protestare contro scene di sangue superflue, ingiuste ed infamanti, alle quali si cerca ora di preparare il sentimento dell'umanità, eccitandolo ed intorpidendolo. Il mondo civile non può più approvare supplizi senza sentenza. Non può approvare che col colpevole perisca l'innocente. Non può lasciar soffocare dal grido della vendetta la voce, che altro non domanda se non giustizia. Se fu divisione, e non bacchettoneria farisica, quella, che di recente prescisse in Inghilterra un giorno di preghiera e di penitenza, perchè il popolo si umiliasse innanzi a Dio ed implorasse l'aiuto del cielo contro i suoi nemici, quella giustizia non può essere scompagnata dalla clemenza, nè può ommettersi di considerare che i propri peccati originano i peccati altrui, e che quei peccati eccitano a sollevare un popolo molle e paziente più d'ogni altro popolo della terra. Ed a quella porzione della stampa inglese, che vorrebbe bandire il leopardo dallo stemma d'Inghilterra per sostituirvi la lena, si gridi con voce tonante, aver essa pochi anni fa alzato grido di condanna, allorchè in altri paesi, fra mille capi di una sollevazione, meno di cento furono legalmente condannati e legalmente puniti. Si dica ad essa che il mondo ha ancor buona memoria, per porre a confronto l'umanità e la clemenza, che allora prevalse, colla orribile ipocrisia e colla spaventosa sete di sangue del giorno d'oggi.

L'Invalido Russo, riferito dall'Osservatore Triestino, pubblica le notevoli osservazioni seguenti in riguardo alle Indie orientali:

Dobbiamo confessare che le ultime notizie delle Indie non presentano a bei colori la condizione delle cose in quelle parti. Gli avvenimenti così seguiti paiono giustificare la domanda, che ancora poco tempo fa sembrava intempestiva, cioè: Dovrà l'India essere conquistata di nuovo? E le forze d'Inghilterra saranno pari a tale impresa? Riscuiterà essa colla forza delle armi l'impero un tempo conquistato? Noi non ci permettiamo di pronunciare un giudizio in forma di oracolo. Però, se volgiamo lo sguardo al soggiogamento dell'India, e precisamente dall'anno 1757 sino ai primi anni del nostro secolo, veggiamo ch'esso ha veramente la prerogativa di occupare una pagina orrenda nella storia de' tempi moderni. Il soggiogamento effettuato in quell'epoca nulla ha di comune colla conquista di quel territorio, della quale la storia si consolerà gloriose epoche. Indubbiamente, anche l'Inghilterra ebbe nelle Indie guerrieri valorosi, abili capitani. Gli anni dell'impero, da essa fondato, non ricchi di allori, i quali furono olti sul campo di battaglia. Però bisogna ricordare che l'Inghilterra non conseguì questi trionfi colla spada alla mano soltanto. La diplomazia d'Inghilterra (vogliamo usar una parola cortese) seppe sempre usufruttare con perizia e fortuna le collisioni e gli interni sconvolgimenti, che, dopo la caduta del Gran Mogol, erano all'ordine del giorno nell'India. In quell'epoca furono leccati tutt'i vincoli, che snodavano fra loro gli indigeni; il fuoco della discordia divampò per ogni dove; i discendenti degli ultimi conquistatori si divisero le rovine dello Stato, che andava in isfacco.

La politica dell'Inghilterra approfittò dei dissidii. Molti storici inglesi impressero il marchio dell'ignominia sull'egoistico e frodolento sistema degli agenti della Compagnia delle Indie orientali, i quali agivano sotto l'influsso del Gabinetto di Londra. L'Inghilterra non ha conquistato, ma comperato l'India. Nel corso di un secolo, le cose delle Indie mutarono aspetto; non diciamo se in meglio o in peggio, ma lasciam la questione indecisa. Non vogliamo giudicar il Governo anglo-indiano, ma solo accennare a quest'importante cambiamento. I presenti governanti delle Indie, lord Canning e sir Colin Campbell, non erano obbligati ad agire del tutto come fecero per mezzo secolo i Clives, i Warren Hastings ed i marchesi Wellesley. Non ci sono più né nababs, né principi, che dispongono egolisticamente delle Indie, e le vendono proditoriamente come una merce; o almeno codesti nababs e principi hanno perduto presentemente il loro potere. La rivendita della Compagnia delle Indie orientali ha poi condotto alla tomba antichissime stirpi, che consolidarono il suo dominio nell'India. Bensì vi sono tuttora alcuni degli anteriori potentati, i quali ricevono sussidii o sono detenuti in fortezze; ma questi non hanno alcun ascendente sul popolo ed ogni trattativa con essi sarebbe infruttuosa. Ora però è giunto il momento, in cui l'India dee essere, non già ricomprata, ma spugnata, e rapidamente, però che, in caso diverso, ogni mese, anzi ogni settimana, insorgerebbero nuovi nemici contro l'Inghilterra.

Ma che può accadere, ove l'Inghilterra abbia per destino di condurre alla ragione non già « una torma di ammutinati, cui sovrasta grave castigo », ma 200 milioni di anime, che abitano uno spazio di 450,000 verste quadrate? In tal caso, ben potrebbe aver fondamento la domanda: « Le forze dell'Inghilterra son esse pari allo sforzo imminente? » Possa l'Inghilterra, se già il vero momento non è trascorso, possa « comprimere questa selvaggia e atroce insurrezione! » Noi le auguriamo che tal fatto avvenga, e guardiamo senza invidia i suoi successi. Però ci permettiamo di aggiungere alcune parole ancora: può esser egli acconsentito che questo gran territorio, popolato da milioni di uomini, si ricco di prodotti del suolo e dell'industria, vada perduto per la civiltà e pel commercio, e sia precipitato nella condizione d'immensa anarchia, per la sola ragione che la forza dell'Inghilterra è insufficiente al ripristinamento della sua potenza nell'India? Chi ammetterà il pensiero di tale catastrofe? Però quello, che non è nelle forze dell'Inghilterra può esser fatto dall'Europa. Invece dell'esclusivo dominio dell'Inghilterra nell'India, potrebbe subentrare un protettorato europeo. Allora la diffusione della civiltà nell'India ripristinata potrebbe divenire un oggetto universale; allora si potrebbe con maggior fondamento che i giornali inglesi, i quali non parlano se non di vendetta e d'annientamento del ri-

belli, concludere colle parole: « Il fine corona l'opera! »

Appena pochi giorni sono, l'Ape del Nord aveva espresso, riguardo alla Cina, la stessa opinione dell'Invalido Russo intorno all'India. Anche nella Cina (diceva l'Ape del Nord) dee intervenire tutta l'Europa perchè l'Inghilterra non è in caso di riuscire nell'impresa da sola.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 19 ottobre.

Cessò finalmente il vivissimo desiderio che venissero rese facili e sicure le comunicazioni a Boara. Stamattina, varcato ivi l'Adige su magnifico ponte onde portarsi alla fiera di Rovigo, trovai la destra sponda frequentata da numeroso popolo in aspettativa d'una solenne funzione. Difatto, alle ore nove, le II. RR. Rappresentanze civili e militari, quelle del Municipio e del commercio, pervenute da Rovigo, convennero nella chiesa parrocchiale, per assistere alla messa solenne, con che inaugurare vollero il ponte. I flarmonici, appartenenti pure alla R. città, prestarono con buon esito la loro opera, e s'ebbero rendere graditi la musica del giovane maestro Merino.

Terminato l'incenso Sacrificio, quel rev. arciprete con eloquenza affettuosa, tributo sentimenti di amore e di gratitudine alla divina Provvidenza; e si fece con delicate espressioni ad esprimere la più sincera riconoscenza verso l'augusto Imperatore, il quale con questo mezzo strinse la corrispondenza delle due Provincie di Padova e di Rovigo, e ne allargò la sfera di attività rendendo sempre maggiore e più sicuro il loro prosperamento. Accennò alla religiosa ed intelligente volontà dei Rodigini d'intitolare col nome della nostra gloriosissima Imperatrice Elisabetta il ponte novello; acciocchè anche i tardi nepoti si accordini in avvenire nel voto del più delicato sentimento. Ed a tal fine si erigè fra breve un monumento marmoreo, di cui ora non iscorgesi che il modello di legno.

Indi il popolo devoto, ornato delle stane insegne, precedendo a paro a paro la Croce, condusse tutte le prefette Autorità sul ponte; dove i sacri ministri invocarono la benedizione da Dio, e la banda militare intonò l'inno dell'Impero.

Ritornati tutti processionalmente alla chiesa, qui vi fu scelto il cantico di laudazione al Signore; ed ebbe termine la solennità colla benedizione del Santissimo.

Il tempo, che va rapidissimo, può dirsi non avere misura, che ne mostri la traccia, quando passa fra i diletti reali e le oporosità della pace; per cui avrà segnato assai breve il periodo di questo fastuoso convegno, che fu terminato con un tributo di cordiale vicendevolezza, in mezzo a' concetti della banda militare, agli evviva al nome dell'augusta Imperatrice Elisabetta: ma vivrà nella vita delle future memorie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Intorno al progresso della istruzione tecnica in Ungheria, sono interessanti i seguenti autentici dati.

L'unica Scuola tecnica in Ungheria, era un tempo l'Accademia Giuseppeina, che aveva la natura di Scuola reale. Attualmente esistono: un completo Istituto tecnico, sotto il nome d'I. R. Politecnico Giuseppeino, a Buda, nel quale, per Risoluzione Sovrana del 30 settembre 1856, fu trasmutata l'Accademia Giuseppeina; una Scuola reale superiore di 6 classi, a Buda; una Scuola reale superiore civica di 6 classi, a Pest e Presburgo; una Scuola reale inferiore civica di 3 classi a Zambor e Kremnitz. Sono in corso le pratiche per l'apertura di una Scuola reale inferiore di 3 classi a Keskemet, e di una Scuola reale superiore di 6 classi a Kaschau. Inoltre esistono: un Istituto superiore d'istruzione mercantile, a Pest; una Scuola commerciale domenicale, in Arad; ed una Scuola commerciale domenicale a Debresin. Tutte queste Scuole sono creazioni del tempo presente.

Siccome poi la maggiore ricchezza dell'Ungheria sta nel suolo, desterano interesse le seguenti notizie sugli Istituti d'insegnamento agricolo del Regno stesso. Finora, in complesso, mancò la razionale coltivazione dei suoi terreni. Una delle cause di tale mancanza fu il difetto di fondata istruzione nell'agricoltura. Renderebbe possibile in quel paese fu una delle prime cure del Governo. Esso ampliò lo Stabilimento d'insegnamento agricolo di Alenburgh-unghereso, lo provvide di eccellenti professori, di ricca dotazione, e di recente gli attribui un vasto terreno, perchè immediatamente lo coltivasse. Quell'Istituto d'insegnamento è attualmente uno dei primi Stabilimenti di tal genere in Europa.

Le benevole premure di S. M. I. R. A. assegnarono di recente mezzi sufficienti per due altri Istituti d'insegnamento agricolo e forestale, e si passerà presto ad attivarli. (Corr. austr. lit.)

Scrivesi da Joachimsthal, in data 8 corrente, alla Gazzetta di Praga: « Ieri S. E. il Ministro, conte Buel-Schauenstein, onorò da Carlsbad la nostra città di una sua visita. S. E. visitò la chiesa decanale, osservabile pel suo stile architettonico; esaminò le raccolte geognostiche e mineralogiche di questa Società montanistica, nelle officine della Società montanistica e delle ferriere, s'informò con visibile interesse dell'origine e prosperamento della nostra città montana, notevole ad antico, non che delle attuali condizioni di popolazione e d'industria, e guardò con speciale interesse il vivo andare e venire de' minatori erariali, ed i lavori da fabbro degli operai delle ferriere. »

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 20 ottobre.

Gio. Antonio Labus, nome ben noto a quanti s'interessano delle arti belle, compiva, nella notte del 15 corrente mese, la sua mortale carriera nell'età di soli 81 anni, lasciando dietro a sé la moglie e due figli inconsolabili di tale perdita.

Distinto per ingegno e per sapere, emerse nell'arte della scoltura, che con nobil cura e pensiero professava, e si rese benemerito de' concittadini, fondando per primo una Scuola gratuita di plastica nell'Istituto de' sordomuti di questa città, la quale dotò puranco della bella collezione di gessi antichi e moderni, di cui andava fornito il suo studio.

I colleghi e gli amici, profondamente commossi, gli resero l'ultimo tributo, accompagnandone la salma al cimitero, la dove il distinto pittore sig. De Magistris lesse un breve discorso in onore del defunto. (G. Uff. di Mil.)

Ha destato vivissima sensazione nel mondo commerciale la notizia del fallimento della ditta Ballabio e Compagno. Apertosi il concorso per ordine dell'I. R. Tribunale mercantile, si nominò a curatore di esso l'avvocato A. Della Porta, e ad amministratore il ragioniere Crippa. Dicesi che le passività ascendano alla cospicua somma di 9 milioni di lire austriache. (F. l. Recentissime di ieri.) (E. della B.)

STIRIA — Maribitz 13 ottobre.

Alle 6 pomeridiane del 10 corrente, giunse qui per Mürzschlag S. E. il nunzio apostolico ed Arcivescovo di Tarso, monsignor de Luca, e fu ricevuto nel modo più solenne. Dopo breve riposo S. E. fece l'ingresso solenne nella chiesa. Celebrò il giorno 14 messa cantata solenne, e diede dopo di essa la benedizione. Ieri, alle 4 antimeridiane, ripartì per Vienna. L'ostensorio, donato da Sua Santità e portato da S. E., è tutto d'argento e riccamente dorato. Al di sopra è coronato da una croce d'oro, con smeraldi e diamanti. Il piedestali-

lo è fregiato dallo stemma del Pontefice e da belle figure, che rappresentano al disopra Dio Padre, ad ambo i lati due Angeli ginocchioni e al di sotto la Immacolata Concezione. (G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, continuando il suo soggiorno in Civitavecchia, ieri mattina, dopo la messa celebrata nella Cappella del palazzo delegaziale, nominò in particolare audienza S. E. rev. il signor Cardinale di Villicorati, arrivato con more non troppo favorevole da Genova. Di poi partiva per Corneto.

Quivi, dopo di avere ricevuta nella cattedrale la benedizione col SS. Sacramento, comparita da una lagia elegantemente ornata del palazzo municipale l'apostolica benedizione al popolo, il Santo Padre passò all'ospedale, e lungo la via piovvero fiori dalle finestre e fiori spargevansi ai suoi passi, a mezzo le più festose acclamazioni. Si condusse quindi al monastero delle Passioniste, e mediante un'attigua comunicazione a quello delle Benedettine.

Passato all'episcopio, dopo il mezzogiorno si avviò alle Saline per esaminare lo Stabilimento, cui si stit parte a parte, occupandosi delle opere nuove in attività per accelerare i lavori di quello stabilimento, in cui ebbe l'onore di riceverlo anche l'em. rev. sig. Cardinale Al. Ieri, accorrevi assieme all'ufficialità e col concerto musicale della guarnigione francese di Civitavecchia, col mezzo del vapore pontificio il *Tenace*. Dopo di essersi trattenuta a lungo nell'osservare minutamente quanto d'importante presentava alla sua Sovrana considerazione quello Stabilimento, e dopo di avere fatte ampie largizioni, volle profittare del tempo divenuto migliore e della calma in mare per restituirla, a bordo del suddetto vapore, in Civitavecchia, ove fra le salve delle artiglierie e gli applausi della popolazione fu ricevuta, verso le quattro pomeridiane, al porto dall'em. Cardinale Ugolini, protettore della città, e di là accompagnata alla residenza delegaziale. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 ottobre.

Sono cinque giorni, che S. S. si trova a Civitavecchia. In quella città, ieri l'altro volle assistere alla religiosa cerimonia, che vi ebbe luogo nel collocamento della prima pietra della Stazioe della strada ferrata.

La Società della linea Pio-Centrale, rappresentata in tale occasione dal sig. conte Castelli e Ayreni, dal conte Filippo Antonelli, dal sig. Corbery e dal sig. Manz, ornò il locale, ove dovea farsi la sacra funzione, con la maggiore eleganza: pel Pontefice fu innalzato un maestoso trono, e tutto intorno s'avventagliano bandiere; i vagoni per le mercanzie furono destinati come posti distinti alle molte persone, che vi furono invitate. La cerimonia fu fatta dal Vescovo di Civitavecchia, e dopo di essa il sig. Corbery, gerente generale della Società, fece dinanzi al Papa un breve discorso, a cui S. S. rispose: che andava lieta di avere assistito a quella funzione; che di tutto cuore benediceva a quello, che la Società aveva fatto, e a quello, che dovrà fare, perchè concepiva che l'opera tornava a universale utilità. Il Papa degnossi prender parte al laudatissimo refresco, che fu dato dalla Società; e, pregato dalla medesima, diede il nome ai primi dieci vagoni, già fatti, pel passaggio, destinati per quella linea ferrata, e fra questi nomi ricordo: S. Pietro, S. Paolo, Pio IX, Vaticano, S. Firmiana (protegitrice di Civitavecchia), S. Raffaele, Roma e Civitavecchia.

Il tempo è stato sempre poco propizio al viaggio del Santo Padre, perchè abbiamo continue e dirotte piogge, come se fossimo già ai primi di dicembre, mese per Roma assai piovoso.

Il generale conte Guyon, comandante la guarnigione francese in Roma, che i fogli piemontesi hanno fatto andare a Napoli con una missione diplomatica, è già di ritorno; e, giunto a Civitavecchia col vapore da Napoli, fu subito ricevuto in abito borghese dal Santo Padre, nel momento che visitava l'ospedale militare francese. Il generale Guyon era andato a Napoli per diporto.

È partito da Roma il sig. marchese Migliorini, incaricato d'affari in Roma per la Corte di Sardegna. Sono alcuni mesi già ch'egli veniva chiamato a Torino; ma direi quasi che non obbedì, e anzi che andò a Torino, sotto nelle Marche, nelle Romagne, ove soleva recarsi spesso per fare amici a sé e al Piemonte. Ma, dietro una seconda chiamata, ha dovuto partire, e si spera che non ritorni più: egli sarà certamente promosso, e lo merita, perchè in Roma ha fatto assai bene la parte sua, a seconda delle mire del suo Governo. Quale sarà il motivo di questa chiamata? Forse il Governo piemontese vuol mandare un ministro, e ristabilire le sue relazioni colla Corte di Roma? Parrebbe assai bene; e in questo caso mundi un uomo di buona fede, leale, e non avvevato alla piemontese. La Corte di Torino, a questo passo, dovrà un giorno venire; meglio per lei che faccia presto. Queste mie parole poco piaceranno all'Unione, al *Corriere Mercantile* e all'*Opinione*; ma non cessano di esser vere in tutta la loro estensione.

Sono due giorni che al palazzo Dorici, per cura della Società di orticoltura, è stata aperta l'Esposizione delle piante, dei fiori, dei frutti, dei cerali e degli erbaggi. Vi sono delle cose assai belle, specialmente intorno a' fiori, e a piante ornamentali e a erbe grasse. L'Esposizione delle frutta mi sembra macchina: ella sarebbe a cento doppi celissima dalle carbe di frutta, che portate, sui battelli o per la ferrovia, fanno di sé bella mostra nella vostra Venezia. Questa Esposizione finisce lunedì prossimo colla premiazione a coloro, che si sono in essa distinti.

Sono due anni che la Regina di Spagna mandava in dono al Papa un magnifico quadro del Maril lo, rappresentante il *figliuolo prodigo*. Ora questo quadro si traduce in mosaico; e, finito che sia, verrà mandato in regalo alla stessa Regina, la quale avrà così una preziosa copia, lavorata in mosaico con sommo magistero.

Nella basilica di S. Paolo fuori delle mura Cogetti e Podesti hanno ora compiuti diversi affreschi di mirabile effetto, i quali però, insieme cogli altri dipinti, perderanno alquanto in riguardo allo stesso effetto, a cagione dei vetri colorati, che si vogliono adattare per le finestre. Il Cogetti è partito per Piacenza, per esaminare sulla faccia del luogo la dimensione di un grande quadro, a lui ordinato da un signore piacentino, e da collocarsi nel coro del duomo, in vece del rinomato quadro del Pordenone, andato a male. Il dipinto deve rappresentare, come quello del Pordenone, l'Assunzione della Vergine.

Se qualche sventura atmosferica non sopravvenisse, il raccolto degli olii sarà straordinario, perchè gli olii sono sì carichi, ch'è un spettacolo a vederli. Il raccolto del vino anche quest'anno scarso; però di gran lunga maggiore di quello del passato anno. La malattia va cessando nelle Provincie vicine a Roma, come interamente è cessata nell'Umbria, nelle Marche e nelle Romagne.

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella Gazzetta di Genova di sabato: « Poco dopo il mezzogiorno, s'imbucavano, sulla pirofregata spagnola la *Berenguela*, il Duca e la Duchessa di Montpensier, i quali ritornano in Spagna. »

L'inchiesta sull'incontro di due convogli, avvenuto la sera del 7 corrente nella Stazione di Genova, ha fatto conoscere la causa dell'accidente nell'aver il macchinista Baracco spinto il convoglio con troppa velocità, a tale che era sull'eccentrico dove già entrava il convoglio proveniente da Arona. Il detto macchinista fu perciò destituito. Un rapporto del dott. Ravelli, ispettore sanitario della linea, conferma quello che già dicevamo, sulla poca entità delle ferite e contusioni, rilevate da alcuni viaggiatori in quello scontro. (G. P.)

Direzione generale delle Poste.

La Società transatlantica di Genova, non avendo ancora determinato di riprendere i viaggi per l'America del Sud, non può aver luogo la spedizione delle corrispondenze, stabilita per quelle regioni a 20 di ogni mese da Genova. (Corr. Merc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 19 ottobre.

L'ultimo bollettino sulla malattia di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna è del seguente tenore: « Il 19 ottobre, ore 9 ant.

« Niente diversità di andamento ci fu dopo le ieri nella malattia di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, la quale, nella scorsa notte, ha pure dormito placidamente. (Monit. Tosc.)

« DEL PUNTA. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 ottobre.

Mediante Sovrano decreto, i possessori di vigneti sono esenti dall'imposta per l'anno 1857, per la parte del terreno tenuto a tale coltivazione, e sarà loro restituito quanto avessero già corrisposto; agli altri possessori di campi vignati, da quali però ritraggono anche frutto con altre coltivazioni, è concesso un terzo dell'imposta stessa; a tutto settembre 1858 si preciderà nelle suddette Provincie della esazione del dazio di consumo sul vino. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Quando incominciò la guerra d'Oriente, la Russia aveva due flotte principali, l'una nel Baltico e l'altra nel mar Nero. Quest'ultima fu distrutta durante la guerra intorno a Sebastopoli, e il trattato di Parigi ha tolto alla Russia la possibilità di restaurarla. Ma, non appena verificatosi questo indebolimento della sua forza marittima, la Russia vi pose riparo col creare un naviglio nell'Oceano Pacifico, che può di gran lunga supplire la perdita della flotta nell'Estremo Oriente. Il porto di Ochotsk sorge a riparare la caduta di Sebastopoli. La Turchia non sarà più minacciata da un tentativo navale della Russia, ma lo saranno d'ora innanzi la Cina e il Giappone.

Non è molto che i giornali russi riportarono una lunga lista di ufficiali superiori e subalterni, che furono assegnati alla flotta dell'Oceano Pacifico. Vieni riferito altresì che un rinomato ammiraglio russo tiene da qualche tempo il suo soggiorno presso il fiume Amur e attende a grandiosi lavori. Non sarebbe quindi da far le meraviglie se la Russia in poco tempo diventasse la prima Potenza marittima in quei mari. La lontananza ritene finora l'Inghilterra dallo sviluppare una grande marina, e gli Stati Uniti, che hanno negli ultimi tempi adottato il sistema del maggior possibile risparmio, non pensano a ingrossare il naviglio che tengono in quelle acque. Tanto più agevole sarà alla Russia di assumere in quelle regioni una parte importante, cacciata via anche dall'attuale catastrofe, che minaccia l'Impero cinese.

Due punti servono di base allo sviluppo della potenza russa nel grande Oceano, e sono Ochock e la foce dell'Amur. Forse fra non molto vi si aggiungerà un porto all'isola della Salachia. In questo momento un dotto progetta quell'isola per incarico del Governo russo, e i suoi rapporti all'Accademia di Pietroburgo fanno prevedere quale ne sia lo scopo. (T. F. e E. della B.)

INGHILTERRA.

Il *Journal des Débats* toglie al *Morning Advertiser* quanto appresso:

« Crediamo (scrive egli) non aver mai letto nulla di più allarmante quanto i particolari, narrati da un medico circa il procedere a bordo d'una nave inglese con donne che trascuravano. La strage di Cawnpore e le carnicine di Nana Sahib non fanno più raccapriccio delle orribili scene, commesse dai marinai inglesi e dai loro capitani; né ben sapremo a chi decretare la palma per l'infamia, se a chi sceglie tra costoro e il nostro marinaro, o ai suoi Mirmidoni. Arroveremmo a descrivere tali enormezze, cui solo accenniamo per additare la condotta di uomini, che in pochi giorni depravano il cuore e compiono la scostumatezza di giovani donne, per la massima parte modeste e innocenti. Il regno del terrore è inaugurato, dove le trascuranze sono in balia di pirati, che le sottopongono a rei trattamenti, a fame e minacce e seduzioni d'ogni specie. I capi di Nana Sahib cominciano almeno la sfrenatezza loro coll'assassinio. I capi inglesi, il Nana Sahib della nave inglese trascuravano, non hanno tampoco questa pietà di uccidere quelle, che disonorano! »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre. — Ieri abbiamo i seguenti arrivi: da Amsterdam, Trieste, seguiti da *Jan van Brakel*, cap. De Rover, con zucchero per G. A. Testi, da Sunderland, brig. ingl. *Oliver Packet*, cap. Robinson, con carbone per Giovinetti, da Bari, brig. austr. del *Carmin*, cap. Losito, con olio, mandorle e carube per diversi, da Marsiglia, brig. austr. *Emma*, cap. Lettis, con macchine ed altre merci per Ab. Erera, e da Bari, brig. nap. *Raffaello*, cap. Albrizio, con olio, mandorle e carube per S. Della Vida.

Le notizie giunte da Treviso segnano che co' ieri venivano sì 2500 circa frumento da 1.75 a 1.85 e che nei granai pochi affari si fecero da 1.12 a 1.25 e per consegna in aprile fecero 1.14.25. Avere 1.10 con qualche compratore. (A. S.)

MONETE. — Venezia 22 ottobre 1857.

Sovrano... 1.40.81/2
Zucch. imp. ... 12.80
Insorta ... 13.71
Venti ... 15.50
Doppia ... 23.30
Dalla Sp. ... 96.75
di Amer. ... 95.
di Gen. ... 92.80
di Roma ... 19.98
di Sav. ... 32.93
di Parma ... 21.30
Luigi nuovi ... 27.17
Tali di M. T. ... 6.32

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stato nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — 11/21 ottobre 1857.

ORE	BAROMETRO	TERMO-METRO	TERMO-METRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONO-
ell'osservazione	lit. parig.	esterno al Nord	umido	del cielo	e forza del vento	di pioggia	METRO
21 ott. 6 ant.	337.7	70	+14.0	0.88	S. E. 3	0' 10	6 ant. 4
2 post.	337.1	70	+14.0	1.5	S. E. 3	0' 10	6 post. 5
10 post.	336.1	68	+14.0	1.86	S. E. 3	1	90

« Non è dunque rimedio a sì detestabile eccesso? È forse impotente a prevenirlo la legge? Certo, al Governo della grande nazione inglese non può mancare modo di trasferire un carico di giovani abbandonate ed inermi attraverso l'Atlantico, senza che vengano esposte a simili vituperi. »

POSSESSIMENTI INGLESI. — Malta 7 ottobre.

In seguito alla notizia, cui pervenuta la scorsa settimana da Roma, che un coadiutore era stato nominato dalla Santa Sede al Vescovo di Malta, S. E. rev. monsignor Publio Maria dei conti Sant, attuale coadiutore, ha dato la sua rinuncia alla sua alta carica, e sentiamo che domenica scorsa l'ha spedita a Roma. In conseguenza, fra breve avrà luogo lo smembramento della nuova diocesi del Goso da quella di Malta. Il nuovo coadiutore venne infatti nominato dalla intelligenza che, vacando la sede diocesana di questa isola, il contemplato smembramento avrebbe avuto effetto. La rinuncia di mons. Sant dà luogo quindi al nuovo provvedimento. (Port. Mall.)

Altra del 10 ottobre.

Da lettere private di Londra qui ricevute, si rileva che il posto di governatore di Malta venne offerto al generale sir William Crichton, e fu da questo signore rifiutato. La verità di questa notizia non può essere messa in dubbio. Il generale Crichton, che comandava recentemente l'esercito spedizionario inglese in Crimea, è figlio dell'ammiraglio dello stesso nome, ben conosciuto in questa isola, il quale capitava le squadre alleate nella battaglia di Navarino.

Gli ambasciatori slavo-orientali nel nostro porto, giovedì di buon mattino. All'alba fu in loro onore tirato un saluto da Castel S. Angelo, ed un altro dall'ammiraglio. Gli ambasciatori sono in numero di tre: il primo chiamato Piga Montri Suriyavagi, il secondo Chamun Sulbesh Chaiti, e il terzo Chamun Mix dir Bidacks. Essi hanno con loro un numero seguito, fra il quale vi è il fratello e il figlio del primo ambasciatore. Verso le ore 11 antimi, di giovedì, gli inviati slavo-orientali sbarcarono, e si recarono in palazzo per far visita a sua eccellenza il governatore. Dopo qualche tempo, uscirono in carrozza, accompagnati dall'aiutante del capo del Governo, colonnello Goodenough, a percorrere la città. Grande fu la curiosità del pubblico per vedere questi nuovi personaggi, notevoli per la loro fisionomia, e per la ricchezza e singolarità del costume che indossano. Essi portano una veste talare di ricca stoffa e d'oro, ed in testa un cappello di forma antica. L'abito del primo ambasciatore, che è anche un Principe del sangue, è di lusso e ricchezza straordinari. Nella sera di giovedì, gli ambasciatori furono al teatro nella loggia del governatore, e richiamavano gli sguardi di tutti gli spettatori. Ieri alle ore 11 antimi, fu data in loro onore una rivista generale delle truppe, sulla piazza d'armi, nella Floriana, e di giorno vennero condotti a visitare l'arsenale navale, ove furono ricevuti dall'ammiraglio soprintendente, a capo di una guardia d'onore di soldati di marina. Di sera, gli ambasciatori furono trattati a pranzo da sir W. Reid, ed in seguito si recarono ad assistere ad una piccola società, data in loro onore dal sig. V. Goulton, principal segretario, nella sua residenza. Gli alti personaggi sono alloggiati nell'*Imperial Hotel*. Essi recano ricchi e stupendi regali per la nostra Sovrana: fra gli altri, si menziona una reggia d'oro massiccia tutta tempestata di pietre preziose, brillanti e diamanti. Il Regno di Siam è posto nell'Asia, e confina coll'Impero anglo-indiano e colla Cina. (O. T.)

SPAGNA.

Madrid 12 ottobre.

La Regina ha ricevuto in udienza particolare il Vescovo di Segovia, il curato di S. Martino di questa capitale e il gentiluomo della sua camera, sig. Pedro Juan Cuervo, venuti a presentare a S. M. il sacro bastone di S. Domingo de Sotos, intercessore de' parti felici. S. M., dopo aver adorato la santa reliquia, ha ordinato che fosse trasportata immantinente nel suo oratorio. Diede quindi la mano a baciare alla deputazione, dalla quale si congedò colle più lusinghiere espressioni. (G. P.)

FRANCIA.

Il generale Lafo, che soggiorna a Guernsey e vive in gran miseria (egli ha parecchi figli) aveva notificato al Governo belgio che, per educare la sua prole e migliorar la sua condizione angustata, intendeva trasferirsi a Bruxelles. Il ministro belgio degli affari esteri fece scrivere al generale che, con suo dispiacere, non trovandosi in grado di permettergli il soggiorno in Belgio; onde si rivolgesse all'invitato di Francia in Bruxelles. Il generale scrisse una lettera molto energica al sig. Adolfo Barrot, in cui dicevagli che il decreto di espulsione non gli prescriveva il luogo di soggiorno; per lo che non poteva comprendere come il Governo francese volesse posteriormente aggravargli l'esilio. Aggiungeva che non aderisce a ciò, e dichiarava all'invitato che verrebbe senz'altro nel Belgio. Poco dopo, il generale ricevette una lettera del sig. A. Barrot, alla quale era annesso un passaporto per la Francia. Questo è formulato precisamente come gli ordinari passaporti del Ministero degli esteri, e contiene soltanto l'osservazione: *Par ordre spécial de l'Empereur*. Si crede che questo permesso sia l'iniziativa di analoghe disposizioni riguardo agli

altri generali esiliati. Così un carteggio della *Köln. Zeitung*.

Pochi giorni prima di partire dal campo, l'Imperatore ricevette la visita di monsignor Monnier di Prilly, Vescovo di Châlons. Monsignor di Prilly è uno dei decani dell'episcopato francese; non ha meno di 86 anni. Come parecchi altri prelati francesi, militò molto tempo prima di entrare negli ordini sacri. Sotto il primo Impero, era ufficiale in un reggimento di dragoni. Quest'antecedente militare del venerando Vescovo, la quale non è ignorata da S. M., diede origine ad una scena commovente. Nel momento in cui monsignor di Prilly stava per ritirarsi, l'Imperatore gli pose sul petto la medaglia dei vecchi soldati dell'Impero. Il regliardo non poté reprimere la sua commovente; ringraziando S. M., aveva gli occhi pieni di lagrime. Ed venne ricambiato sul seggiolone, in cui lo avevano portato, essendo molto infermo, e l'Imperatore lo accompagnò sino alla sua carrozza. (Idem.)

La Giunta esaminatrice delle produzioni teatrali non permette il titolo della nuova commedia *Les enfants de Beranger*, destinata per teatro della Varietà. Il dramma maritimo *L'ammiraglio Bing*, che dovevasi rappresentare al Circo, è ancora trattenuto.

Lo stato di salute del maresciallo Baraguay d'Hilliers non è senza gravità. È noto che il nonorevole maresciallo fece una caduta da cavallo a Châlons, ricevendo una forte contusione dell'impugnatura della sua sciabola, su cui rovesciò cadendo. (E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 ottobre.

Non v'ho ancora parlato se non per passaggio della possibilità prossima d'un abboccamento fra le L. L. MM. gli Imperatori d'Austria e di Francia, poiché il fatto non mi era noto se non per via de' giornali. Se non che, ebbi di poi sul argomento alcune informazioni più particolari, alla verità delle quali ho ogni motivo di credere. Si trattò, in fatti, di buono, mi fu detto, d'una conferenza, che i due Sovrani parevano desiderare del pari; ma la difficoltà sarebbe stata nello scegliere un luogo, ch'esser potesse egualmente di convenienza dell'uno e dell'altro. Tale difficoltà sarebbe anzi paruta grave abbastanza per sospendere momentaneamente ogni pratica fra' due Governi su questo particolare; e a' avrebbe preso il partito d'attendere che le congiunture ed il processo ordinario degli affari recassero all'attuazione dell'idea facilitata nuova.

A lato di questo fatto, importante per tutta l'Europa, gli incidenti della corrispondenza quotidiana m'obbligano a collocare un altro, che parra molto piccolo ma che, sebbene d'importanza puramente locale, merita d'essere menzionato. Il sig. Collet-Meygret, già direttore generale della sicurezza pubblica, e recentemente nominato prefetto del Dipartimento del Nord, al tempo quando il sig. Pietri, prefetto di polizia, era entrato nel Senato, è in questo momento a Parigi, ove si recò, dicono, ad offrire al ministro la sua rinuncia alla carica di prefetto del Nord. Qual è la causa di sì grave determinazione? Non saprei a questo riguardo affermare niente con sicurezza di coscienza; altro non posso che ripetere le voci della cronaca parigina. Si asserisce dunque che, al momento della nomina a senatore del sig. Pietri, il sig. Collet-Meygret insistette per ottenere la medesima dignità; ma, che, fattogli osservare come fosse a ciò per lui necessario aggiungere qualcosa alle sue tavole di servizi amministrativi, egli accettasse in tal vista l'ufficio di prefetto in uno de' nostri Dipartimenti più importanti nel riguardo amministrativo e politico. Oggi, il sig. Collet-Meygret avrebbe egli incontrato motivi di scontentezza nell'esercizio del suo poter prefettorio? Troverebbe egli che la dignità senatoria tarda troppo a lungo? o finalmente il suo esilio a Lilla gli sarebbe diventato fastidioso ed insopportabile? Si ondeggia fra tutte queste supposizioni, le quali forse son tutte egualmente false; è assai possibile, in fatti, che la stanchezza ed uno sconcerto di salute siano semplicemente le cause dell'atto del sig. Meygret. Ignoro, del resto, finora, se la sua rinuncia sia stata accettata.

Ieri si diceva da tutte le parti che la Corte avesse a partire oggi o domani per Compiègne. È dunque possibile, visto il bel tempo, che ci si d'improvviso tornato, che le L. L. MM. abbiano lasciato Parigi oggi stesso, dopo il Consiglio, che l'Imperatore ha presieduto stamane. In ogni caso, la partenza non sarebbe ritardata oltre a domani, domenica. Il soggiorno dell'Imperatore nel paese delle cattedre si protrarrà, come s'aveva scritto, fin verso il 15 del mese prossimo. Da qui ad allora, si partì il tempo in guisa da formar tre serie d'invitati, che saranno chiamati di mano in mano a prender parte alle cattedre imperiali. La prima serie andrà dal 18 al 29 corrente; né conosco ancora nessun invito, indirizzato per questa categoria. Ma nella seconda serie, circoscritta fra la data del 29 ottobre al 2 novembre, sono già iscritti il sig. Billault, ministro dell'interno, ed il sig. di Kisselef, ambasciatore di Russia. Gli inviti per la terza serie (dal 2 al 10 novembre) furono già a quest'ora già indirizzati al co. ed alla co. Walewski, a lord e lady Cowley, alla duchessa di Manchester, a lady Oseleston, al co. ed alla co. Morry, alla sig. di Brigode, al sig. ed alla sig. di Cadot. Il duca e la duchessa di Bassano sono designati ad accompagnare S. M. l'Imperatrice

in questo viaggio di spasso. Ed eccovi tanto bene informato, quanto esser potrebbe un nostro giornale della Corte, se uno ne avessimo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il vice-delegato di seconda classe, Giovanni Dall'Oglio, vice-delegato di prima classe, ed i segretari di Luogotenenza Bernardo co. Caboga e Francesco cav. di Contin, vice-delegati di seconda classe nelle Provincie venete.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Milano, dott. Gio. Battista Biella.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 22 ottobre.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 20 ottobre, oggi giunta, porta, nella sua Parte ufficiale, il trattato fra l'Austria e la Turchia, del 21 gennaio 1857, per regolare le comunicazioni telegrafiche. Essi fu sottoscritto a Costantinopoli nel 21 gennaio 1857. Le ratifiche non furono scambiate a Vienna nel 4 luglio 1857.

Dispacci telegrafici.

Szolnok 17 ottobre.

Oggi, alle ore 11:43 antimi, ebbe luogo la prima corsa delle locomotive sul ponte della ferrovia, compiuta sul Tibisco presso Szolnok, in mezzo alle acclamazioni di masse numerose di popolo accorso. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 17 ottobre.

Chiusura della Borsa viva e ferma. Ricercati tutti gli effetti. Assicurati che il prospetto della Banca presenterà un aumento di 4 milioni di franchi nel fondo in contanti. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 19 ottobre.

Gli affari sul boulevard cessarono da alcuni giorni per essere stati impediti. Assicurati che cesserà del tutto la piccola Borsa, e che soltanto alla Borsa ufficiale saranno permessi gli affari. L'Imperatore è partito ieri alle 2 1/2 pom. per Compiègne.

Berlino 18 ottobre ore 11 1/2 ant.

S. M. il Re ha dormito tranquillamente tutta la scorsa notte. Malgrado a ciò, e ad onta che a grado a grado ritorni l'appetito, si nota lento aumento di forze.

Berlino 19 ottobre ore 11 1/2 ant.

S. M. il Re ha dormito tranquillamente e con brevi interruzioni anche la scorsa notte. Del resto, lo stato di S. M. è quasi lo stesso di ieri.

BORSA DI VIENNA DEL 22 ottobre.

Obblig. dello Stato	M. di C.
del 1853 con rimborso	al 5 p. 80 3/4
del 1854 con rimborso	al 5 p. 81 1/4
del 1855 con rimborso	al 4 p. 81 1/4
del 1856 con rimborso	al 4 p. 81 1/4
al 5 p. 100 coll. pag. dell'int. all'estero	319
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100	1839
del 1854	105 1/2
lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. 105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	1. —	2/m.
Anversa per 100 fior. corr.	100 1/4	uso
Londra per 100 sterline	10.15	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	10.15	3/m.
Frankfurt per 100 talleri prussiani	10.15	3/m.
Genova per 100 Lire nuove	77 3/4	2/m.
Ambrigo per 100 marche Banco	77 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	77 3/4	2/m.

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

del giorno 17 ottobre 1857.	Medio	M. di C.
Ambrigo p. 100 marche B. c.	77	2/m.
Amsterdam p. 100 fior. corr.	100 1/4	uso
Augusta p. 100 corr.	105 1/2	uso
idem	idem	3/m.
Berlino p. 100 taller. pruss.	104 1/4	3/m.
Frankfurt p. 100 taller. pruss.	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	77 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 taller. pruss.	104 1/4	3/m.
Livorno p. 300 L. n.	104 1/4	3/m.
Londra p. 100 sterl.	10.15	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	101 1/2	3/m.
Milano p. 300 L. n.	101 1/2	3/m.
Parigi p. 300 franchi.	101 1/2	3/m.
idem	idem	breve
Venezia p. 300 L. n.	101 1/2	3/m.
Bucarest p. 100 taller. pruss.	205	3/m.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Wyse Tommaso, ministro ingl. in Atene. — Gray George Gugli. e Worthington dott. J. H. p. 20.

Milano per 300 Lire austriache 2/m.
Parigi per 300 franchi 123 1/4 2/m.
Lione per 300 franchi 2/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.
Trieste 21 ottobre — Aggio del da 20 carstani 5 1/2 a 5 3/4 p. 1/2

VARIETA'.

Al gentili associati della Dinamica Chimica

Partecipazione.

Forse il più dei miei benevoli sottoscrittori, nell'udire la lunghissima infermità, ond'era afflitta, venuta in termine di non lasciar più tregue, mi si configurerà in un letto per oltre due anni e mezzo, avrà detto: la *Dinamica* resta incompiuta. Pur nondimeno Dio aveva fermato altro. Nel principio dello scorso anno 1856, quando già la condizione del male mi dava per spacciato, era al termine ultimo del patire. Cessò a un tratto l'acerbità dei dolori; arrese un filo di miglioramento, e, come fosse ridotto pelle ed ossa, tuttavia il dileguarsi del male consentì un seguito, lento rimettersi delle forze; sicché in quest'anno corrente potè sostenere un poco di applicazione. L'andare, memore dell'obbligo, ch'io teneva verso di voi, miei graziosissimi associati, incontinentemente posi mano alla *Dinamica*, come quella ch'era in cima a' miei pensieri pel debito, che mi correva verso di voi. Ho dunque il piacere di significarvi che la *Parte sesta*, abbracciante il gravissimo argomento della *Catalisi*, o *Forza di contatto*, è già consegnata a' torchi del consueto, distintissimo tipografo, signor Pietro Naratovich, il cui amore all'arte ci assicura quella perfezione della stampa, che oggi è universalmente desiderata.

Prof. B. Bizio.

Ecco una nuova invenzione fatta a Lione, il cui oggetto è di prevenire le disgrazie sulle ferrovie. Questa volta non si tratta né di freni, né di parascorriti, né di alcuno di quei mezzi proposti per smorzare le scosse di due convogli, che si urtino. Quello, di cui si tratta, è puramente preventivo, e serve a rendere impossibile qualunque disgrazia di questo genere.

Tale apparecchio è l'*Avvisatore elettrico* del sig. Digabriel. Questo previene tanto avanti, quanto indietro, da uno a venticinque chilometri, tutti i treni che percorrono la medesima linea, ed indica esattamente la distanza dei convogli che seguono e di quelli a cui vanno incontro, ed in tale guisa impedisce qualunque sorpresa o collisione.

Ecco in che maniera agisce: Ciascun convoglio è munito di un apparecchio elettrico eguale a quelli che servono per la telegrafia. Passando dinanzi ai pali piantati in distanza in distanza, per esempio, di chilometro in chilometro, in comunicazione con un meccanismo semplicissimo collocato sopra ciascun palo, accende un faro che fa il segnale prima innanzi, poi indietro. Questo effetto non si produce soltanto sui pali che trovansi a fianco del convoglio, ma può dilungarsi colla stessa facilità, in virtù della trasmissione elettrica, a uno, a due o tre chilometri, tanto avanti, quanto indietro, e rischiare tutto il corso di un convoglio a una distanza tale da rendere impossibile qualunque sbaglio, minorando considerevolmente questa causa di disgrazie se non giunge ad evitarle del tutto.

Tale è in sostanza l'idea madre del processo del sig. Digabriel, che fu già approvato ed incoraggiato dalle persone più competenti. (Bilancia.)

Sotto il titolo: *Un ritrovato del professore di chimica all'Università di Genova, sig. Carlevario, leggesi nella Gazzetta del Popolo:*

« La scienza è sempre bella, ma benemerita quando scende a pratiche applicazioni, dalle quali risultano o la cessazione di un danno o un maggiore prodotto. Il professore Carlevario, colla sua scoperta, ottiene una cosa e l'altra.

« Ecco di che si tratta. La fabbricazione della biacca, col metodo antico, era esiziale ai poveri operai, alla per le malattie tifoidi e coliche, prodotte tanto dalle esalazioni del gas acido carbonico, che dal nullo di pulverulento carbonato di piombo. La fabbricazione della biacca, col metodo antico, richiedeva sessanta giorni di tempo, calcolate le spese.

« Col metodo invece del prof. Carlevario, si può ottenere e mettere in commercio la biacca in giorni dieci. Inoltre la manipolazione della medesima riesce innocua agli operai. È questo un straordinario risultato.

« Abbiamo sotto l'occhio, e le cifre che lo comprovano, ed il modo, col quale esso si eseguisce. Ma e cifre e spiegazioni chimiche non sono per questo giornali.

« Siamo lieti di constatare questo enorme risultato, e di farne i nostri sinceri complimenti all'ottimo professore, che lo studio, lo attivo, e lo pose in esercizio. »

Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 20 ottobre: « Questa mattina il maestro Lucio Campiani è partito alla volta di Treviso per porre sulle scene di quel teatro, in occasione della fiera, la sua nuova opera *Il Consiglio dei Dieci*. »

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatico

Compagnia diretta da Giustino Mozzani. — *Il lupo. Il lupo. Il lupo. Il modello di legno.* — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TRIESTO.

Distinta dei giorni di spettacolo.
Giovedì 22 ottobre, Riposo
Venerdì 23, Riposo
Sabato 24, Riposo
Domenica 25, Riposo
Lunedì 26, Riposo

INDICE. — Onorificenze. Notificazione.

Regala di barbe della I. R. Marina lungo la Diga di Malamocco. — Buletton pruss. della giornat. — Cose delle Indie; estratti di giornali francesi. I Nana Sahib inglesi. Osservazioni dell'Invalio Russo. — Nostri carteggi privati delle Provincie; inaugurazione del nuovo ponte sull'Adige a Bura. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero austriaco. Istituti d'istruzione in Ungheria. S. E. il sig. Ministro Buol. G. A. Labus. Il fallimento. Balibulo. Funzione religiosa. S. pontificio; viaggio del S. Padre. — Nostro carteggio: sullo stesso argomento; il gen. Goyon; il march. Migliorini; l'esposizione; opere d'arte; raccolta degli uilani. R. di Sarcena; ritardo postale. Il co. di Vitchmeister. I. D. di Montpensier. Inchiesta. Avviso. — G. di Toscana; buletton medico. — D. di Modena; decreto. — Impero Russo; la flotta. — Inghilterra; abominazioni. Rinuncia. Offerta. Gli ambasciatori slavo-orientali. — Spagna; cerimonia. — Francia; il gen. Leflo il Vescovo di Châlons. Censura drammatica. Il mon. Baraguay d'Hilliers. — Nostro carteggio: sull'abboccamento fra gli Imperatori d'Austria e de' Francesi; il sig. Collet-Meygret; notizie di Corte; il Corpo diplomatico; il dott. Kern; errore della Presse. — Svezia. — Varietà. — G. a tiro mercantile. — Appendice; notizie teatrali, ec.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre 869
Partiti 1275

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in S. Raffaele Arc. e nel 25 anche in S. M. della Misericordia.

SPETTACOLI. Giovedì 22 ottobre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Mosè*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi concessi, prolungati, estinti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI ESTINTI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)
1. Aless. Ziegler, invenzione di pettini da donna per ricci e trecce, del 18 gennaio 1853, estinto il 18 gennaio 1857, essendo trascorso il termine.
2. Antonio Bar. di Sontheimer, invenzione per far pietre artificiali, moltiplicazione di dati minerali, del 3 novembre 1855, estinto il 3 novembre 1856, trascorso il termine.
3. Carlo Hallas, invenzione di un composto, così detto *colla di gutta serena*, del 18 settembre 1854, estinto il 18 settembre 1856, trascorso il termine.
4. G. F. E. Heminger, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di scarpe e stivali a macchina, del 3 agosto 1853, estinto il 3 agosto 1856, trascorso il termine.
5. Domenico Hoffmann (trasmesso completamente a Francesco Holly), invenzione d'un nuovo fluido da ardere e di un'apposita lampada senza stoppino, per usanze, del 7 agosto 1853, estinto il 7 agosto 1856, trascorso il termine.
6. Luigi Smreker, miglioramento nella fabbricazione di pezzi di legno massiccio, ossia intarsiati con legni a più colori, del 7 agosto 1853, estinto il 7 agosto 1856, trascorso il termine.
7. Joel Jauszig e Amadeo Jauszig, invenzione a miglioramento nella fabbricazione del sapone, del 5 agosto 1854, estinto il 5 agosto 1856, trascorso il termine.
8. Ignazio Reimann, invenzione per ottenere, col mezzo della macchina così detta *prepari-macchine*, lo smaltimento anche la riduzione in grani, farina o polvere, ogni sorta di radici, cipolle, vegetali, legni, cortecce, minerali e simili, del 9 agosto 1854, estinto il 9 agosto 1856, trascorso il termine.
(Sarà continuato.)

N. 1785. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
A rimpiazzo della cattedra di matematica e di fisica in lingua italiana, vacante nell' I. R. Scuola superiore di musica in Fiume, cui è annesso il solo anno di 800 fior., l' E. C. I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Decreto 19 p. settembre N. 15194-86, ha ordinato che abbia luogo un nuovo esame presso l' I. R. Accademia di commercio e di musica in Trieste e presso l' I. R. Scuola reale superiore in Venezia, avvertendo che gli esami scritti si terranno nei giorni 21 e 23 dicembre anno corr., ed i vocali in uno dei giorni successivi, da prefiggersi dalla Direzione dei due Istituti. Tanto si porta a comune notizia, avvertendo che gli aspiranti dovranno all' oggetto di venire ammessi agli esami di cui si tratta, presentarsi direttamente all' una o all' altra delle suddette Istituzioni.
Dall' I. R. Luogotenente di Croazia e Slavonia, Agram, 1.º ottobre 1857.

N. 21118. AVVISO. (1.ª pubb.)
Resosi vacante, presso questa Ragioneria provinciale, un posto di secondo scrivano contabile provvisorio, al quale va annesso l'anno solo di fior. 250, si apre il concorso al medesimo.
Gli aspiranti produrranno, a tutto il 10 del p. v. novembre, le documente loro istanze col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 15 ottobre 1857.
L' I. R. Consigli. aulico, Delegato prov., Co. ALIAN.

N. 11921. AVVISO. (1.ª pubb.)
S. M. I. R. A. con venerabilissima Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p., si è graziosamente compiaciuta di approvare la sistemazione della R. strada provinciale da Pavia a Lodi, percorrente il Comune di S. Angelo.
In seguito quindi alle Superiori prescrizioni contenute nell' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 22 giugno anno corrente N. 10754-2159, dovendosi procedere all' appalto delle opere di sistemazione della suddetta R. strada in questa Provincia dalla circoscrizione di Lodi al confine della Provincia pavese, trova di fissare il giorno 10 del venturo mese di novembre, alle ore 10 ant. per relativo esperimento d'asta, che si terrà nel solito locale di questa I. R. Delegazione provinciale.
La licitazione verrà aperta in base al complessivo prezzo peritale di austr. L. 15.325-49, sotto l' osservanza dei capitoli predisposti, e la delibera verrà fatta al miglior offerente sulla Superiori approvazione cui è vincolato.
Gli aspiranti all' asta dovranno comprovare aver effettuato il deposito di austr. L. 8000 in denaro sonante od in carte di pubblica credito al valore di Borsa, ed all' atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di austr. L. 30.000, con ipoteca a termini di legge, o col deposito o col vincolo di carte di pubblica credito al valore di Borsa.
L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza del Regolamento 1.º maggio 1807 e successive disposizioni, e non si accetteranno migliorie dopo la delibera.
Alle ore 3 pom. non si riceveranno nuove offerte e si lascerà continuare la gara, soltanto fra quelli che si fossero già

prima insinuati, salvo a protrarre l' asta ad altro giorno, tenuto frattanto ferma l' ultima offerta.
La descrizione delle opere ed il Capitolato da osservarsi sono fin d' ora ostensibili presso la Registratura delegatizia nelle consuete ore d' Ufficio.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Lodi, 10 ottobre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. PICCOLI.

N. 36065. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 9 ottobre corr., in seguito all' Avviso 18 settembre p. p. N. 33715, per deliberare in novembre appalto il diritto di Passo a S. Sin di Livenza, e precisamente da 1.º novembre p. f. a tutto ottobre 1866, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 26 dell' andante ottobre sul dato fiscale di L. 28-16, si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso 21 agosto p. p. N. 8595, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 9, 10 e 11 settembre p. p. N. 8202, 203 e 204; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.
Si dichiara poi che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale succitato.
I capitoli normali d' appalto sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 ottobre 1857.
L' I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, M. Arnellini.

N. 32455. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Grand. di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, sarà tenuta pubblica asta i giorni 21, 28 ottobre corrente per l' affittanza degli stabili sottodisposti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:
1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale e per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.
(Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 ottobre 1857.
L' I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Benbo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.
1. Porzione di casa nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Luca, all' angr. N. 4590. Annuia pigione L. 72, cauzione L. 8. Quinquennio da 1.º gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.
2. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. M. del Carmine, all' angr. N. 2969 e civ. 3913. Annuia pigione L. 72, cauzione L. 8. Quinquennio da 1.º gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

L' esperimento d' asta per lo stabile al N. 1 seguirà nel giorno 21, e quello per lo stabile al N. 2 nel successivo giorno 28 ottobre corrente.
N. 1980. AVVISO. (1.ª pubb.)
In obbedienza al disposto dal riverito luogotenenziale Dispaccio N. 32175, dovendosi regolarmente completare la squadra addetta all' I. R. Casa di pena per maschi, la quale deve essere composta di un capo custode, di 8 vice capi e di 80 guardie, si apre il concorso a N. 105 posti di guardie stabili ed a N. 3 posti di vice capi pur stabili: concorso che sarà chiuso nel giorno 10 novembre 1857. Ove poi fra le attuali guardie stabili avesse luogo la promozione a vice capi, si aumenteranno i suddetti 65 posti di guardie stabili in relazione al numero degli avvenuti avanzamenti.
L' assegno di ogni guardia viene fissato in annue austr. L. 600-90, e quello di ogni vice capo in annue austr. L. 89-66, oltre all' alloggio in quartiere ed al vestiario normale.
Gli aspiranti tanto ai posti di guardia che di vice capo, occorrono i seguenti requisiti:
a) la prova di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione;
b) un certificato medico, comprovante di avere una figura robusta e capace di sostenere il servizio cui aspirano;
c) devono parlare la lingua italiana, e devono saper leggere e scrivere in quell' idioma;
d) la loro età non dev' essere minore degli anni 20 né maggiore degli anni 40, e per comprovare dovranno produrre la fede di battesimo;
e) mediante la produzione di un certificato parrocchiale, dovranno far conoscere se sono celibi od ammogliati.
Avvertendosi finalmente che le liste di concorso, munite dei bolli competenti, dovranno essere prodotte a questa I. R. Direzione, e gli aspiranti poi tanto civili che militari i quali si trovassero in attività di servizio presenteranno le loro istanze col tramite di quell' I. R. Autorità da cui dipendono.
Dall' I. R. Direzione della Casa di Pena per maschi, Giudicaria, 11 ottobre 1857.
L' I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 14650-599 Pub. Cost. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.
Approvato da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Governatore generale con riverito Dispaccio 17 p. settembre N. 396, il progetto del nuovo appalto della noveennale manutenzione della Strada postale di Alemagna in questa Provincia, dal confine Trivigiano verso Cima Fadato a quello Tirolese verso Ampezzo, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 23 detto settembre N. 30740, si fa noto quanto segue:
1. L' asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 29 andante, sotto la presidenza del R. Delegato, sul dato peritale di austr. L. 69.448-64, delle quali per opere a prezzo assoluto austr. L. 24.488-64, e per lavori a fornitura L. 45.000, e sarà continuata nei successivi giorni 30, e 31 a piacimento della Stazione appaltante.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cauzione la propria offerta con un deposito di austr. lire ventimila.
3. La manutenzione di cui sopra sarà deliberata all' ultimo miglior offerente (escluso le migliori fuori d' asta) e salta Superiori approvazione, colla quale soltanto resta obbligata la Stazione appaltante, mentre il deliberatario lo sarà fino del momento dell' offerta.
4. A cauzione del contratto di manutenzione, che la R. Amministrazione potrà modificare, e sciogliere in qualunque momento col solo obbligo di un preavviso di quattro mesi, e senza dar con ciò alcun diritto all' abbocatore oltre alla quota dell' annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere di manutenzione che fossero state eseguite, si esige un deposito o legale cauzione di L. 40.000, effettuabile entro giorni otto dalla data della comunicazione della Superiori approvazione. Mancandovi, il deliberatario perderà la metà del deposito d' asta, cioè austr. L. 10.000, e si passerà senz' altro alla riapertura dell' asta a tutto suo rischio e pericolo, ed a senso di legge.

N. 119. arat. pert. 0.50, rendita L. 1.58.
N. 114, a p. v. pert. 33.86, rendita L. 69-8.
N. 184, arat. pert. 5.02, rendita L. 15-66.
N. 180, a p. v. pert. 6.14, rendita L. 19-10.
N. 492, arat. pert. 30.21, rendita L. 51-66.
N. 504, a p. v. pert. 5.06, rendita L. 15-74.
Totale pert. cens. 250-99, rendita L. 181-87-80.
Stimati a L. 181-87-80.
Lotto II.
Terreno a p. v. con gelsi e casolare colonico, corse ed orto descritto in censo stabile come segue:
N. 120, a p. v. pert. cens. 31.60, rendita L. 65-86.
N. 121, arat. pert. 0.29, rendita L. -58.
N. 122, casa colonica pert. 0.50, rendita L. 5-95.
N. 124, a p. v. pert. 7.56, rendita L. 23-51.
N. 441, a p. v. pertiche -06, rendita L. -12.
N. 174, a p. v. pert. 3.25, rendita L. 10-11.
Totale pert. 43.26, rendita L. 106-13.
Stimati a L. 340-8.
Lotto III.
Casetta di muro a coppi coperta, con corte ed orto descritto in censo come segue:
N. 27, casa colonica pert. cens. 0.15, rendita L. 10-56.
N. 278, orto pert. 0.42, rendita L. 1-78.
Totale pert. cens. -57, rendita L. 12-34.
Stimato a L. 1604-60.
Lotto IV.
Terreno e parte a boschina dolce in censo descritto come segue:
N. 71, a p. v. pert. cens. 2.07, rendita L. 3-55.
N. 71, arat. pert. 2.08, rendita L. 2-56.
N. 564, arat. pert. 21.64, rendita L. 13-52.
N. 167, arat. pert. 8-10, rendita L. 8-22.
N. 606, pascolo con boschina dolce pert. 1.00, rendita lire 0-28.
Totale pert. cens. 43.69, rendita L. 37-33.
Stimati a L. 2182-80.
Valore complessivo dei fondi a L. 25383-20.
Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in 4 Lotti senza previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di ciascun Lotto dispensato da tal obbligo l' esecutante.
II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra meno il decimo

che verrà depositato, tranne l' esecutante che potrà trattenerne presso di sé il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.
III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima attribuita a ciascun Lotto nella somma in calce sopra indicata e nel terzo ad un prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.
IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.
V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonché le spese di delibera e successive.
VI. I beni di cui si tratta s' interdiranno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.
VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore dietro specifica giudiziaria tassata da esecutori anzitutto prima della graduatoria.
Dall' I. R. Pretura di Motta, Li 6 settembre 1857.
Il R. Pretore SAGGIOTTI.

N. 6488. AVVISO.
Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Marietta Bonadei Bonvicinchi, Alessandro, Giovanni, Felice e Caterina Bonvicinchi, rappresentati dall' avv. dottor Zoccolari, verrà tenuta nella sala esterna di questa residenza Pretoriale nel giorno 4 novembre p. v. ad ore 9 mattina l' esperimento d' asta del peritale di stima di alcuni beni sono descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani di Sesto e ciò alle seguenti condizioni:
I. La delibera a questo IV incanto seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutori, dovrà cauzione la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decorso il prezzo, in valore d' oro o d' argento al corso della pubblica tariffa ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di Udine a spese del deliberatario entro 8 giorni dalla delibera.
III. Come dal deposito del

decimo così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.
IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasferiscono nell' acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d' imposte arretrate ed avvenibili.
V. La vendita dei beni suddetti seguirà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità degli esecutori per qualsiasi motivo o causa e con avvertenza che trovandosi pendente una lite mossa con potestà 22 dicembre 1856, N. 10573, dal nobile conte Alvise Francesco detto Mocenigo di Venezia, in confronto dei suddetti esecutori consorti Bonvicinchi e dell' esecutore Pietro Antonio Ortolani, colla quale fu proposto giudiziarmente all' attore il censo annuo di frumento staia 1.2.3.8, spelta staia 1.2.9, vino secchie 11.2, contanti a L. 9.46, ed essere soggetti al detto censo ed al dominio diretto dal conte Mocenigo tutti i titoli descritti beni e doveri quindi limitare la vendita al solo dominio utile spettante all' esecutore Ortolani, od altrimenti assoggettarsi il deliberatario all' assunzione dell' indicato censo annuo.
VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, volture e tasse di comunicazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.
VII. Le spese tutte giudicate e d' esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutori sig. Giovanni Battista dottor Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.
Descrizione degli immobili posti in Sesto.
N. 1. Terreno prativo, detto Melmese ed anche parva piccolo, in mappa al N. 149, di peritale 4.49, rendita a L. 4-04. Stimato a L. 190.
N. 2. Terreno ortale, in mappa al N. 265, di pert. 0.19, rendita a L. 0-64. Stimato austr. lire 200.
N. 3. Porzione a ponente del fabbricato, sito nella località detta Casanova, porzione d' orto in mappa al N. 372, di peritale 0.82, rendita a L. 1-07. Stimato il tutto a L. 2000.
N. 4. Terreno ar. pr. detto Casanova, in mappa al N. 869, di pert. 31.45, rendita austr. lire 23-28, e N. 870, di peritale 12-32, rendita L. 9-12. Stimato a L. 1200.
N. 5. Terreno ar. vit. detto Montine in mappa al N. 365, di pert. 18.09, rendita L. 25-08. Stimato a L. 900.
Totale della stima austriaca

stima da trasferirsi in censo del prezzo medesimo nel caso di delibera, o di versamento da restituirsi.
IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura e il deliberatario assumerà ogni onere inerente ai fondi e specialmente quello della decima, quaresima e diritti domini per quanto ne fossero aggravati.
V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili nel dì stesso della delibera, e occorrendo in via esecutiva della medesima e da quel di stanno a suo carico le politiche gravanze e i ristretti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto dal momento del saldo finale.
VI. Il prezzo di delibera oltre il fatto deposito sarà pagato a graduatoria passata in giudicato a chi di ragione e il deliberatario corrisponderà il 5 per 100 all' anno del giorno del grido delle rendite facendone d' anno in anno a tutte sue spese il deposito in Giudizio.
VII. In seguito del prezzo il deliberatario pagherà all' esecutante le spese tutte d' esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto che la liquida.
VIII. Ogni pagamento seguirà a moneta sonante a corso legale.
IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per la aggiudicazione dei beni sarà a carico dell' acquirente.
X. Più deliberatari saranno ammessi simultaneamente all' adempimento delle presenti condizioni.
XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenenti sarà proceduto al reintanto degli immobili deliberati a tutte sue spese.
Fondi da venderli.
Pert. censuarie 4.64 pari a campi vicinotti 1.0.169, di terreno per pert. 2, cent. 46, passivo, arat. vito a murelli con gelsi giovani e nel resto boschivo ceduo forte, con castagni da frutto, posti in Castellgomber, contrà Cirriti detto Buss, descritto in mappa stabile di Valdivolente al N. 985 e 886, colla rendita di L. 4-32, confina a levante, mezzodì e tramontana con de Franceschi Luigi e Giovanni Battista fu Antonio, Gelsi e Dom. de Franceschi fu Paolo, a sera strada dei Maggetti. Stimato austriache L. 481-01.
Pert. cens. 0 cent. 13 pari a tavole 28, di terreno con proposta stalla e finile con diritto di promiscuità di orto e corte al N. 892, sita in detta Comune e contrà, descritto in detta mappa stabile di Valdivolente al N. 1804, colla rendita di L. 2-52, confina a levante e mezzodì con de Franceschi Antonio, e a sera strada dei Maggetti. Stimato a L. 239-28.
Pert. cens. 6.56, pari a campi vicinotti 1.2.167 e in parte

aratorio, arborato, vitato, in poca parte zappativo con gelsi, ed in parte boschivo con castagni da frutto, posti in detto Comune e contrà denominato Campo o Monte sopra casa, il tutto descritto in detta mappa al N. 1818, 1824 e 1824, colla rendita di L. 8-24, confina a levante Antonio Gelsi, a mezzodì strada detta dei Maggetti, a sera strada consorziata e tramontana Maria Gelsi. Stimato a L. 609-43.
Pert. cens. 4.70, pari a campi vicinotti 1.195, di terreno in parte arat. vit. con qualche gelsi, in parte zappativo, vacuo, ed in parte boschivo, posto come sopra, denominato Pianeto lungo, descritto in detta mappa al N. 1829, 1826 e 1833, colla rendita di L. 9-53, confina a levante e settentrione Antonio Gelsi fu Antonio, a mezzodì in parte Maria Gelsi fu Stefano, ed in parte Domenico Gelsi fu Carlo, a sera strada Consorzio del Castello Tovan. Stimato austriache L. 562-08.
Loché si pubblici nei modi e loché soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Valdagno, Li 19 settembre 1857.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 4010. AVVISO.
D'ordine dell' I. R. Pretura di Motta, si rende noto che ne giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questa residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dei beni infrascritti pignorati sulle istanze di Luigi Schiesari del fu Francesco d' Otero rappresentato dall' avv. dottor Buzzati in danno dell' eredità genitoriale del fu Arcangelo Molin di Nove rappresentata dal deputato curatore avv. dott. Radetti, stimati giudizialmente a L. 25.383-20, come dal decreto di Perizia 22 settembre 1856, N. 5685, di cui si libero ad ognuno aver ispezione, sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte, i quali beni saranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo coi riguardi al disposto dal § 140 e 422, G. R.
Beni da subastarsi.
In Comune censuario di Nove, Comune di Gorgo, Distretto di Otero.
Lotto I.
Terreno a p. v. con gelsi e fabbriche coloniche con casino demolite descritte in censo stabile come segue:
N. 108, a p. v. pert. cens. 166-93, rendita L. 340-74.
N. 117, orto pert. 1.37, rendita L. 5-79.
N. 118, casa colonica pert.

4.90, rendita L. 44-16.
N. 119, arat. pert. 0.50, rendita L. 1-58.
N. 114, a p. v. pert. 33.86, rendita L. 69-8.
N. 184, arat. pert. 5.02, rendita L. 15-66.
N. 180, a p. v. pert. 6.14, rendita L. 19-10.
N. 492, arat. pert. 30.21, rendita L. 51-66.
N. 504, a p. v. pert. 5.06, rendita L. 15-74.
Totale pert. cens. 250-99, rendita L. 181-87-80.
Stimati a L. 181-87-80.
Lotto II.
Terreno a p. v. con gelsi e casolare colonico, corse ed orto descritto in censo stabile come segue:
N. 120, a p. v. pert. cens. 31.60, rendita L. 65-86.
N. 121, arat. pert. 0.29, rendita L. -58.
N. 122, casa colonica pert. 0.50, rendita L. 5-95.
N. 124, a p. v. pert. 7.56, rendita L. 23-51.
N. 441, a p. v. pertiche -06, rendita L. -12.
N. 174, a p. v. pert. 3.25, rendita L. 10-11.
Totale pert. 43.26, rendita L. 106-13.
Stimati a L. 340-8.
Lotto III.
Casetta di muro a coppi coperta, con corte ed orto descritto in censo come segue:
N. 27, casa colonica pert. cens. 0.15, rendita L. 10-56.
N. 278, orto pert. 0.42, rendita L. 1-78.
Totale pert. cens. -57, rendita L. 12-34.
Stimato a L. 1604-60.
Lotto IV.
Terreno e parte a boschina dolce in censo descritto come segue:
N. 71, a p. v. pert. cens. 2.07, rendita L. 3-55.
N. 71, arat. pert. 2.08, rendita L. 2-56.
N. 564, arat. pert. 21.64, rendita L. 13-52.
N. 167, arat. pert. 8-10, rendita L. 8-22.
N. 606, pascolo con boschina dolce pert. 1.00, rendita lire 0-28.
Totale pert. cens. 43.69, rendita L. 37-33.
Stimati a L. 2182-80.
Valore complessivo dei fondi a L. 25383-20.
Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in 4 Lotti senza previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di ciascun Lotto dispensato da tal obbligo l' esecutante.
II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra meno il decimo

che verrà depositato, tranne l' esecutante che potrà trattenerne presso di sé il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.
III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima attribuita a ciascun Lotto nella somma in calce sopra indicata e nel terzo ad un prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.
IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.
V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonché le spese di delibera e successive.
VI. I beni di cui si tratta s' interdiranno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.
VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore dietro specifica giudiziaria tassata da esecutori anzitutto prima della graduatoria.
Dall' I. R. Pretura di Motta, Li 6 settembre 1857.
Il R. Pretore SAGGIOTTI.

N. 6488. AVVISO.
Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Marietta Bonadei Bonvicinchi, Alessandro, Giovanni, Felice e Caterina Bonvicinchi, rappresentati dall' avv. dottor Zoccolari, verrà tenuta nella sala esterna di questa residenza Pretoriale nel giorno 4 novembre p. v. ad ore 9 mattina l' esperimento d' asta del peritale di stima di alcuni beni sono descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani di Sesto e ciò alle seguenti condizioni:
I. La delibera a questo IV incanto seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutori, dovrà cauzione la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decorso il prezzo, in valore d' oro o d' argento al corso della pubblica tariffa ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di Udine a spese del deliberatario entro 8 giorni dalla delibera.
III. Come dal deposito del

decimo così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.
IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasferiscono nell' acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d' imposte arretrate ed avvenibili.
V. La vendita dei beni suddetti seguirà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità degli esecutori per qualsiasi motivo o causa e con avvertenza che trovandosi pendente una lite mossa con potestà 22 dicembre 1856, N. 10573, dal nobile conte Alvise Francesco detto Mocenigo di Venezia, in confronto dei suddetti esecutori consorti Bonvicinchi e dell' esecutore Pietro Antonio Ortolani, colla quale fu proposto giudiziarmente all' attore il censo annuo di frumento staia 1.2.3.8, spelta staia 1.2.9, vino secchie 11.2, contanti a L. 9.46, ed essere soggetti al detto censo ed al dominio diretto dal conte Mocenigo tutti i titoli descritti beni e doveri quindi limitare la vendita al solo dominio utile spettante all' esecutore Ortolani, od altrimenti assoggettarsi il deliberatario all' assunzione dell' indicato censo annuo.
VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, volture e tasse di comunicazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.
VII. Le spese tutte giudicate e d' esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutori sig. Giovanni Battista dottor Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.
Descrizione degli immobili posti in Sesto.
N. 1. Terreno prativo, detto Melmese ed anche parva piccolo, in mappa al N. 149, di peritale 4.49, rendita a L. 4-04. Stimato a L. 190.
N. 2. Terreno ortale, in mappa al N. 265, di pert. 0.19, rendita a L. 0-64. Stimato austr. lire 200.
N. 3. Porzione a ponente del fabbricato, sito nella località detta Casanova, porzione d' orto in mappa al N. 372, di peritale 0.82, rendita a L. 1-07. Stimato il tutto a L. 2000.
N. 4. Terreno ar. pr. detto Casanova, in mappa al N. 869, di pert. 31.45, rendita austr. lire 23-28, e N. 870, di peritale 12-32, rendita L. 9-12. Stimato a L. 1200.
N. 5. Terreno ar. vit. detto Montine in mappa al N. 365, di pert. 18.09, rendita L. 25-08. Stimato a L. 900.
Totale della stima austriaca

stima da trasferirsi in censo del prezzo medesimo nel caso di delibera, o di versamento da restituirsi.
IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura e il deliberatario assumerà ogni onere inerente ai fondi e specialmente quello della decima, quaresima e diritti domini per quanto ne fossero aggravati.
V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili nel dì stesso della delibera, e occorrendo in via esecutiva della medesima e da quel di stanno a suo carico le politiche gravanze e i ristretti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto dal momento del saldo finale.
VI. Il prezzo di delibera oltre il fatto deposito sarà pagato a graduatoria passata in giudicato a chi di ragione e il deliberatario corrisponderà il 5 per 100 all' anno del giorno del grido delle rendite facendone d' anno in anno a tutte sue spese il deposito in Giudizio.
VII. In seguito del prezzo il deliberatario pagherà all' esecutante le spese tutte d' esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto che la liquida.
VIII. Ogni pagamento seguirà a moneta sonante a corso legale.
IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per la aggiudicazione dei beni sarà a carico dell' acquirente.
X. Più deliberatari saranno ammessi simultaneamente all' adempimento delle presenti condizioni.
XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenenti sarà proceduto al reintanto degli immobili deliberati a tutte sue spese.
Fondi da venderli.
Pert. censuarie 4.64 pari a campi vicinotti 1.0.169, di terreno per pert. 2, cent. 46, passivo, arat. vito a murelli con gelsi giovani e nel resto boschivo ceduo forte, con castagni da frutto, posti in Castellgomber, contrà Cirriti detto Buss, descritto in mappa stabile di Valdivolente al N. 985 e 886, colla rendita di L. 4-32, confina a levante, mezzodì e tramontana con de Franceschi Luigi e Giovanni Battista fu Antonio, Gelsi e Dom. de Franceschi fu Paolo, a sera strada dei Maggetti. Stimato austriache L. 481-01.
Pert. cens. 0 cent. 13 pari a tavole 28, di terreno con proposta stalla e finile con diritto di promiscuità di orto e corte al N. 892, sita in detta Comune e contrà, descritto in detta mappa stabile di Valdivolente al N. 1804, colla rendita di L. 2-52, confina a levante e mezzodì con de Franceschi Antonio, e a sera strada dei Maggetti. Stimato a L. 239-28.
Pert. cens. 6.56, pari a campi vicinotti 1.2.167 e in parte

aratorio, arborato, vitato, in poca parte zappativo con gelsi, ed in parte boschivo con castagni da frutto, posti in detto Comune e contrà denominato Campo o Monte sopra casa, il tutto descritto in detta mappa al N. 1818, 1824 e 1824, colla rendita di L. 8-24, confina a levante Antonio Gelsi, a mezzodì strada detta dei Maggetti, a sera strada consorziata e tramontana Maria Gelsi. Stimato a L. 609-43.
Pert. cens. 4.70, pari a campi vicinotti 1.195, di terreno in parte arat. vit. con qualche gelsi, in parte zappativo, vacuo, ed in parte boschivo, posto come sopra, denominato Pianeto lungo, descritto in detta mappa al N. 1829, 1826 e 1833, colla rendita di L. 9-53, confina a levante e settentrione Antonio Gelsi fu Antonio, a mezzodì in parte Maria Gelsi fu Stefano, ed in parte Domenico Gelsi fu Carlo, a sera strada Consorzio del Castello Tovan. Stimato austriache L. 562-08.
Loché si pubblici nei modi e loché soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Valdagno, Li 19 settembre 1857.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 4010. AVVISO.
D'ordine dell' I. R. Pretura di Motta, si rende noto che ne giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questa residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dei beni infrascritti pignorati sulle istanze di Luigi Schiesari del fu Francesco d' Otero rappresentato dall' avv. dottor Buzzati in danno dell' eredità genitoriale del fu Arcangelo Molin di Nove rappresentata dal deputato curatore avv. dott. Radetti, stimati giudizialmente a L. 25.383-20, come dal decreto di Perizia 22 settembre 1856, N. 5685, di cui si libero ad ognuno aver ispezione, sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte, i quali beni saranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo coi riguardi al disposto dal § 140 e 422, G. R.
Beni da subastarsi.
In Comune censuario di Nove, Comune di Gorgo, Distretto di Otero.
Lotto I.
Terreno a p. v. con gelsi e fabbriche coloniche con casino demolite descritte in censo stabile come segue:
N. 108, a p. v. pert. cens. 166-93, rendita L. 340-74.
N. 117, orto pert. 1.37, rendita L. 5-79.
N. 118, casa colonica pert.

4.90, rendita L. 44-16.
N. 119, arat. pert. 0.50, rendita L. 1-58.
N. 114, a p. v. pert. 33.86, rendita L. 69-8.
N. 184, arat. pert. 5.02, rendita L. 15-66.
N. 180, a p. v. pert. 6.14, rendita L. 19-10.
N. 492, arat. pert. 30.21, rendita L. 51-66.
N. 504, a p. v. pert. 5.06, rendita



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicelotto Salsati ai Ventagliani, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccini, N. 5257; o di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si ricevono per dodici; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né abbracciano.
Le lettere di richiesta aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ieri del 12 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare Vescovo di Parenzo-Pola, il canonico e parroco della chiesa cattedrale di Trieste, dott. Giorgio Dobrili.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consigliere ministeriale, nel Ministero del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni, il consigliere di Sezione di quel Ministero, Massimiliano Löwenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare professori ordinari di dottrina, nella Facoltà teologica dell'I. R. Università di Vienna, il sacerdote dell'Ordine dei Domenicani, P. Filippo Maria Guidi, ed il sacerdote della Compagnia di Gesù, P. Clemente Schrader.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo del Comune di Waldberg, nel Circolo di Gratz, Giuseppe Wohlmut, in ricognizione di avere per 50 anni amministrato fedelmente il suo ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore di beni a Swietlau, in Moravia, Francesco Maschke, in ricognizione delle sue prestazioni di molti anni, in oggetti di utilità generale.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a maestri effettivi, nel Ginnasio di Capodistria, Antonio Coli e Fortunato Macale, supplenti in quell'Istituto d'istruzione.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna, a colonnelli, i tenenti colonnelli Guglielmo barone Leuk di Wolfberg, dello stato maggiore dell'artiglieria; Giuseppe Fabisch, dello stato maggiore dell'artiglieria, direttore dell'Accademia di artiglieria; Giovanni Konrad comandante il reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, e Carlo Föschel, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, ed il tenente colonnello Alessandro Nados di Nadas, dello stato maggiore dell'artiglieria; tutti lasciati nei loro posti di servizio.

Inoltre, il capitano di prima classe Andrea Rossi, del reggimento cacciatori Imperiali, a maggiore di piazza in Vienna, ed il capitano di prima classe Antonio di Gily, dello stato dei pensionati, a maggiore e comandante di fortifica a Cretin.

Il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Leopoldo Eichler, a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e relatore sanitario presso il Comando generale provinciale di Verona, ed il medico di stato maggiore, dott. Luigi Khru, a medico superiore di stato maggiore di seconda classe, nel suo impiego.

Furono nominati: I tenenti colonnelli Francesco nobile di Kille, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano di Este n. 10, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pitt n. 11; Ignazio barone di Sternegg, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pitt n. 9; Daniele O'Connor O'Connell di Kerry, del reggimento fanti barone di Alemann, n. 43, a tenente colonnello di piazza a Montova; il maggiore Giuseppe Weeber, del Comando di piazza in Vienna, a comandante di piazza a Bregenz.

Fu trasferito: Il colonnello Maurizio Werner, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pitt n. 9, in qualità eguale, nel reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 3.

Fu conferito: Al maggiore pensionato Giuseppe di Lossonery, il carattere di tenente colonnello ad onore;

Al capitano pensionato di prima classe, Molasz Matamoros, ed al capitano di cavalleria pensionato di prima classe, Ignazio König, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: I maggiori Maurizio Bogner di Korongh, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33;

Cristiano barone di Wimpfen, comandante di piazza a Bregenz; e Giuseppe Krascenski di Töbör-Ete, comandante la fortifica di Cretin: tutti col carattere di tenente colonnello ad onore.

L'auditor superiore di stato maggiore di seconda classe, Tito barone Karger, ed il commissario di guerra, Giovanni Hekl.

Il 14 ottobre 1857 venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 182, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 settembre 1857, valevole per tutto l'Impero, intorno al cambiamento dell'imposta di consumo delle carte da gioco.

Sotto il N. 183, l'Ordinanza imperiale, del 26 settembre 1857, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, nonché per Voivodato serbo col Banato di Temes, intorno al modo di liquidare, realizzare ed incassare le prestazioni arretrate, che derivano dai rapporti di possesso urbani ed altri, regolati nelle Patenti imperiali del 2 marzo 1853 (NN. 38 42 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 184, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e della giustizia del 1.º ottobre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona, intorno all'ammissibilità di riunire, mediante successiva registrazione, nel Libro delle miniere, in un solo oggetto di quel Libro le misure o campi montanistici conferiti e già registrati separatamente nel Libro medesimo.

Sotto il N. 185, il Decreto del Ministero delle finanze, del 6 ottobre 1857, valevole per tutti i Domini della Corona compresi nel territorio doganale generale, portante la rettificazione di alcuni punti della rubrica: « Per l'esportazione; Uffici doganali presso i quali può aver luogo il trattamento daziario », della sistemata Tariffa doganale dell'anno 1853.

Sotto il N. 186, il Decreto del Ministero delle finanze, del 6 ottobre 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui viene ordinato che parecchie monete d'argento della valuta austriaca, coniate secondo la nuova legge monetaria del 19 settembre 1857 (N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), possono essere fin d'ora adoperate secondo l'indicato valore in tutti i pagamenti da farsi in moneta di convenzione alle II. RR. Casse ed Uffici di esazione.

Sotto il N. 187, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 ottobre 1857, concernente la soppressione dell'Ufficio doganale di II classe in Sieradz, nel Distretto finanziario di Cracovia.

Sotto il N. 188, il Decreto del Ministero delle finanze, del 8 ottobre 1857, concernente il ritiro dei segoi monetati ungheresi da dieci carantani.

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, del 8 ottobre 1857, con cui viene disposto il ritiro della moneta di rame da dieci centesimi, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Risoluzione Sovrana in data 28 ottobre 1849.

Sotto il N. 190, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 10 ottobre 1857, valevole per tutta la Monarchia, tranne il Confine militare, concernente l'esecuzione delle sentenze civili dei Tribunali prussiani in Austria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 ottobre.

L'Accademia imperiale di geografia di Vienna, nella seduta del giorno 13 corr., ha nominato il professore abate Francesco Nardi, dell'Università di Padova, suo membro ordinario.

Anche ieri ci mancarono i giornali di Parigi, di modo che siamo rimasti indietro di due corrieri. Questa mattina ci giunsero quelli del 19, con le notizie del 18, ma senza cosa che meriti la spesa d'essere mentovata, o che il telegrafo non ci abbia già fatto conoscere. Ne rimettiamo dunque il solito estratto a domani; forse, dentro la giornata, giungerà qualche altro corriere, e potremo apprestare a lettori più varia ed importante lettura.

Il testo compiuto della circolare, inviata da A. al pascià, nel 25 settembre, ai rappresentanti della Turchia appresso le Corti, che sottoscrisse-

ro il trattato di pace di Parigi, di cui demmo già il sunto, viene pubblicato dal Times e riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* nei termini seguenti:

« V'invio come allegato la copia di un dispaccio, spedito al caimacan della Moldavia, immediatamente dopo l'annullamento delle elezioni. Il tenore di tal documento vi porrà in grado di apprezzare la lealtà, colla quale la Porta adempie le sue obbligazioni.

« Il Governo imperiale, mediante il dispaccio ministeriale del 14 ottobre 1856, e mediante posteriori ed anteriori dichiarazioni, non ha ommesso di manifestare colla medesima lealtà le proprie idee, relative ai Principati danubiani, alle eccelle Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi. Siamo convinti che le eccelle Potenze, le quali, coll'atto solenne del Congresso di Parigi proclamarono in faccia al mondo il grande interesse, che prendono alla conservazione della integrità e della indipendenza dell'Impero ottomano, saranno grate alla Sublime Porta del cavar ch'ella fa, di presentarlo loro il lato di tale questione, che riguarda quel grande interesse divenuto europeo.

« Il Governo di S. M. il Sultano è ben lontano dal concepire sospetto sulla purità delle intenzioni di qualcuna di quelle Potenze verso la Turchia, o dal credere che le Potenze, difendendo una opinione più che un'altra, abbiano desiderio diverso da quello di tutelare il susseguente principio.

« Se torniamo sovente su questo argomento, ne è semplicemente motivo che nello stesso grado, in cui siamo noi più diretto modo interessati in tale questione, desideriamo anche d'illuminare i nostri alleati e di non lasciarli nella ignoranza della opinione, che la Sublime Porta ha adottato su una questione che tende a ledere gravemente i legittimi suoi diritti; diritti consacrati dal tempo e da irragionabili documenti. N'è motivo inoltre che vogliamo annientare ogni impressione sfavorevole, che centinaia di pubblicazioni, sparse dal partito nemico, possono aver fatto sullo spirito dei Governi o delle nazioni.

« Una nuova e franca dichiarazione da parte della Porta sembra tanto più conforme al tempo, in quanto che, dopo l'annullamento delle elezioni in Moldavia, i club quasi rivoluzionari in Valacchia produssero sensibile scontentamento negli abitanti della Moldavia e della Valacchia, che poco fa erano, in qualche modo, di mostrare il coraggio della propria opinione.

« Assemblee elette sotto tali sospetti non sono e non possono essere tali, da ispirare alla Sublime Porta grande fiducia che i diritti di essa sieno rispettati. Quindi il Governo imperiale, mentre si tiene al tempo stesso entro i confini del trattato del 30 marzo, reputa dover suo di ripetere la susseguente dichiarazione del 14 ottobre, e di dichiarare francamente che qualunque desiderio i Divani ad hoc possano esprimere relativamente alla unione dei due Principati, la Sublime Porta, appoggiandosi al testo del trattato di Parigi (testo, in forza del quale la convenzione finale del definitivo ordinamento dei Principati dipender deve da accordo fra la Porta stessa e gli altri sottoscrittori del trattato), si sente assolutamente obbligata a mantenere la sua risoluzione in questo riguardo.

« Speriamo sinceramente che questa risoluzione, ch'è fondata su motivi, i quali racchiudono in sé una condizione di vita per la Turchia, sarà apprezzata dalle Potenze, alle quali ci volgiamo colla maggiore fiducia. Siamo convinti che la loro giustizia ed equità ci aiuteranno in questo importante argomento.

« Mi affretto ad aggiungere che noi, con tale limitazione, non abbiamo la intenzione di escludere ogni idea di assimilazione delle leggi amministrative, le quali possono essere poste in armonia coi diritti dell'augusto nostro Signore e colla conservazione della separazione politica delle due Province.

« Il buon accordo, felicemente stabilito fra tutti i sottoscrittori del trattato di Parigi, relativamente agli affari delle suddette Province è per noi garanzia ulteriore che questo argomento verrà regolato in modo soddisfacente. Nella nostra qualità di Potenze, che ha anch'essa sottoscritto il trattato, non possiamo mai desiderare troppo vivamente che quel buon accordo sia mantenuto.

« Siete abilitato a leggere questo dispaccio al Ministro degli affari esterni ed a lasciargliene una copia.

« Aggradiate, ec.

ALLEGATO.

A. al pascià al caimacan della Moldavia.

Il mio dispaccio telegrafico del 24 corr. vi ha posto in cognizione di una risoluzione della Sublime Porta, relativa ad un accordo tra essa e le altre Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, in-

torno all'annullamento delle elezioni in Moldavia.

Dal vostro dispaccio del 25 abbiamo veduto la celerità, con cui avete eseguito gli ordini del Sultano. Alle istruzioni, contenute nel suddetto mio dispaccio, null'altro ho da aggiungere.

In quanto al modo della esecuzione, attimo egualmente mio dovere di porre a cognizione V. E. della effettiva opinione della Sublime Porta.

Prima di tutto, ho l'onore di significarvi che il Governo imperiale è tanto geloso de' proprii inalienabili diritti ed è tanto risoluto a conservarli, quanto gli sta a cuore di adempire i doveri, risultanti dalle sue obbligazioni.

Quindi la Porta aver non può altro desiderio se non che di vedere adempita colla maggior sincerità e fedelmente quella parte dei suoi doveri, l'esecuzione de' quali è affidata ad Autorità, ch'ebbero mandato da essa.

Siamo d'opinione che V. E., per soddisfare tal desiderio, non possa far meglio che seguire alla lettera le istruzioni del firmato, relative alle elezioni, colle spiegazioni dategli per la Valacchia. Esse sono istruzioni, la cui applicazione fu decisa per la Moldavia in circostanze simili da tutte le Potenze. In tal guisa sarà completamente salvata la responsabilità di V. E. e la Sublime Porta sarà lietissima che abbia eseguito le sue istruzioni.

La Porta, principe, conta in questa cosa importante sulla vostra devotone agli interessi della Turchia in generale e dei Principati in particolare.

Aggradiate, ec.

10 agosto 1857.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* il seguente riassunto d'un articolo del Nord sull'attuale peripezia finanziaria:

« In un primo-Brusselle, avente per titolo: *De la crise financière*, investiga il Nord ed accenna le cause dell'odierna carestia di danaro sui maggiori mercati del vecchio e del nuovo mondo. Le riconosce dalla guerra d'Oriente, costata dagli 8 ai 10 miliardi alle Potenze belligeranti e alle neutre, che pur dovettero armarsi; enormi e inopinati dispendii, sopravvenuti quando la epidemia delle rivoluzioni aveva esaurito le forze delle nazioni, e una farragine di nuove imprese, incoraggiate dal ristabilimento della sicurezza generale, divoravano gran parte delle economie, che d'anno in anno si mettono in serbo. Le riconosce nei pubblici imprestiti e nell'insufficienza dei raccolti durante il periodo della guerra orientale, nella crisi pecuniaria degli Stati Uniti e nell'odierna rivoluzione dell'Indie. Conchiude esso articolo cercando i rimedii d'una malattia universale, che sembra giunta al suo parossismo d'intensità.

« Questi rimedii sono diversi, come le cause che la produssero. Il farmaco, che d'ordinario si applica il primo in simili casi, qual tipico, l'efficacia del quale è immediata e sicura, è l'aumento dello sconto. Né infatti si mancò di ricorrervi. Venne lo sconto per ogni dove accresciuto. E ora in Germania tra il 6 e l'8 p. c.; il Banco di Francia lo accrebbe al 6 e 1/2 p. c.; quel d'Inghilterra, al 7. Né questo sarà bastante, se il suo introito metallico, e la sua riserva in biglietti, già forti in disotto, continuano a diminuire.

« Questo generale rialzo dello sconto sortirà l'effetto d'ogni rialzo, la diminuzione della domanda. Alorché i capitali sono cari, ne tolgono meno ad imprevisto, sia per le imprese in corso, come, e principalmente, per nuove. Rallentasi il moto della produzione, e la sproporzione tra l'offerta e la domanda del capitale tende per conseguenza a sparire. Rincarire lo sconto è dunque un rimedio eroico dei tempi critici, soprattutto quando la perturbazione è generata dal trasmodare della speculazione. Ma questo antidoto non può solo bastare nelle circostanze presenti. La Provvidenza ce ne ha offerto un altro, e il più efficace di tutti: il buon riciclo. Or toccheremo ai Governi perfezionare quest'opera della Provvidenza, scontentando le loro uscite, e per conseguenza cessando di chiedere capitali, in concorrenza coll'industria privata, in un momento che l'accumulazione dei capitali non può sopprimere alla domanda.

« Il buon accordo, proclamato fra i Sovrani, e la riduzione degli eserciti, ecco quali sarebbero i mezzi più validi a sanar questa piaga pecuniaria, tornando l'Europa a condizioni normali, della quale Governi e popoli si avvantaggerebbero in solido.

Cose delle Indie.

Ecco l'articolo del *Friend of India*, del 10 settembre, riassunto nel foglio d'ieri, sulle ultime operazioni del generale Havelock:

« Le operazioni nell'India, per quanto siano brillanti non riuscirono. Volevasi attraversare il fiume per percorrere Lucknow, ma non si poté farlo, ed il nostro prestigio ebbe a soffrirne. Il passaggio cominciò il 20; ma per più giorni non si poté avanzare, e gli uomini furono esposti, senza tende, a torrenti di pioggia nel punto più sfavorevole dell'anno. Vennero poi la marcia ed i successi a Unao ed a Futtipora e Sciourassi.

« Ma, dopo la vittoria del 29, fu mestieri ritirarsi. I venti cannoni conquistati, furono resi inservibili, ed abbandonati, ed i soldati tornarono all'antica loro posizione sulla riva, dove poco dianzi avevano fatto sofferto. Due pezzi da 24 vennero condotti a Cawnpore, e la maggior parte dei feriti ed ammalati spediti al generale Neill. Il cholera e la dissenteria fanno strage in mezzo a quella gente rifinita dalla fatica.

« Il 4 d'agosto ebbe luogo la seconda marcia, poi, una ritirata. Tosto dopo ebbe luogo una terza marcia, ed il 13 del mese ultimo, il generale Havelock tornò a Cawnpore, con due cannoni presi al nemico ed il resto delle sue truppe estenuate. Così, quegli uomini stettero intorno ad un mese, dal 20 luglio al 13 agosto, esposti alle intemperie, senza tende e senza sufficiente ricovero, ed obbligati a dormire sulla umida terra. Duecento quaranta soldati, le cui malattie e le ferite sono gravissime, vennero imbarcati a bordo d'un pachebotto, ma ne rimangono ancora molti.

« Dopo il passaggio del fiume, il 13, seguì l'assalto di Bithur. Il nemico investì le nostre truppe sul fianco, e la cavalleria prese alcuni de' nostri bagagli. Le nostre truppe s'avanzarono contro il nemico, forte, dicevi, di 20,000 uomini, e lo scacciò; ma il generale Havelock non poté inseguirlo. Gli Inglesi han perduto molte gente....

« Il gen. Havelock emise un proclama, secondo il quale tutti i ribelli di Aude, fatti prigionieri colle mogli e i figli, saranno tenuti in ostaggio per garantirsi contro un rinnovamento, a Lucknow od altrove, delle atrocità commesse a Cawnpore ed a Ithani. Il capitano Bruce, ch'è prefetto di polizia, fece perquisizioni nella casa d'un nabab, fautore di Nana Saib, e che trovò attualmente dinanzi a Lucknow col sollevato.

« Esaminando gli appartamenti, e dopo il sequestro di tutte le carte, scoprì che il nabab aveva lasciato a casa le donne della sua famiglia. Conosciuti questo fatto dal generale Neill, quelle donne furono immediatamente poste sotto rigorosa custodia, e si fe' loro intendere che sarebbero rispettate e sicure, secondo, che lo fossero le donne inglesi, che cadessero in potere dei ribelli di Aude.

« Credesi che questo proclama sarà spedito al nabab ed a suo figlio, e che per tal modo la vita di molti infelici sarà rispettata fin'anco dallo stesso Nana Saib. Questi non accorda mai la vita a donne europee, ma egli è vinto in barba al nabab di Bithur. Il 2 di luglio, costui fece perire alla bocca del cannone un uomo e tre donne, il sig. Bisch e sua moglie, la signora Eckford, e la signora DeFontaine. Egli ha inoltre offerto 50 rupie per ogni Europeo. Afferma che il nabab di Furruckabad tiene alcune donne europee in tale schiavitù, cui sarebbe preferibile la morte.

« La forza dei ribelli dinanzi a Lucknow compone attualmente di 3,000 cipsi e mille archibugieri. Da ultimo riportarono esse perdite sì gravi, che dichiararono di non voler assillare quella piazza, quando anche ella dovesse sostenersi due anni. Con tutto ciò continuano essi a cannoneggiare gli assediati.

Il *Bombay-Times* dà i particolari seguenti, sulla sollevazione di Colapore, parimenti ieri ecenati:

« Nella notte del 1.º agosto, 160 uomini del 27.º reggimento si sollevarono e saccheggiarono il tesoro, impadronendosi di circa mezzo lak di rupie. Il tenente Kerr, della cavalleria marata, era giunto a Colapore, 24 ore prima che la sedizione scoppiasse.

« Pressochè tutti i sollevati furono presi, ed essendo il colonnello Legrand Jacob arrivato con Eropel, si può sperare di vedere la tranquillità fra breve ristabilita nel paese marato. Il *genadar* aveva avvisato in tempo gli ufficiali, e tutti quasi poterono fuggire; ma tre di essi, che si ammarirono nelle tenebre furono messi a morte dai ribelli. La madre del *genadar* che, dal canto suo, aveva avvisato le donne,

per giovare a' suoi simili, altamente convinto che, senza la osservanza dei precetti religiosi e morali, la società non può reggere, né indirizzarsi ad uno stabile e ordinato progresso. Laonde i discorsi sacri del Muti dovrebbero essere studiati particolarmente dai sacerdoti, che sui primi anni del ministero si danno alla predicazione; e s'iam certi che li farebbero avveduti non convenire alla cattedra di verità quei sermoni, che van declamando, si riboccanti di poetiche fantasie, si rimpinzati di fronzoli e di cincinni, da farli credere più presto il ghiribizzo d'un immaginario prete, volto a trattenere piacevolmente un'oziosa brigata, che il meditato discorso del ministro di Dio, indirizzato alla emenda dei costumi ed al mettere in maggiore stima la religione.

Negli scritti filosofici poi, i pregi dei quali furono enumerati e posti in sì bella evidenza nell'allocuzione dell'ab. Zinelli, il Muti si diede a conoscere sagace e sostenitore de' più sani principii della scienza, della morale e della religione; e sarebbe in vero da desiderare che se ne adottasse lo studio nelle scuole, segnatamente de' Seminarii, donde si formano i moderatori delle coscienze, i maestri in religione di tutto il mondo.

Da ultimo, gli elogi sono la parte più ornata e più pregevole, letterariamente, di questa Collezione, si perchè ti offrono un ritratto della persona lodata in ogni parte perfetto, si perchè vi è fatto il più accorato uso delle eleganze del nostro idioma. E dell'esempio di temperanza nel lodare, porto dal Muti in questi elogi, e di accuratezza nel riferire le più avverate circostanze della vita dell'encomiato, vorremmo si gio-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Il sig. Vigoureux all'Apollon.

Noi siamo in balia del meraviglioso, del soprannaturale. I maghi si succedono e un po' troppo si somigliano. Mentre il sig. Zanardelli, con la sua putta e i suoi miracoli, va a forar il naso pel Friuli, e il sig. Grazi, col suo Romeo, abbandona il teatro di S. Samuele, ecco il sig. Vigoureux, il più destro di tutti, che pianta le sue tende, anzi le sue scarabattole, a quella dell'Apollon. Il sig. Vigoureux si distingue dagli altri per una certa faceta e facile conversazione, quando parla il francese, e per una certa sua grammatica cabalistica, quando crede di adoperar l'italiano. Quanto il *Gras* era lungo, noioso ne' suoi sermoni, il che gustava enormemente i suoi giuochi, da lui per altro eseguiti con grande disinvoltura, questi, il sig. Vigoureux, è piacevole e spedito, e ti fa parer nuovo il già vecchio e conosciuto. Comincia da giuochi indiani, cioè manda in alto e fa roteare per aria in varia quantità e vario metro, coltelli e bottiglie senza ferirsi, o lasciar nulla cadere. Questo, come si vede, non è magia, è semplice destrezza di mano e misura di tempo, ma è assai maraviglioso a vedersi. Le prove magiche, o com'egli si compiace chiamarle, magnetiche, s'aprono col sospendere in aria in tutte le escogitabili e difficili posizioni un fanciullo di forse 10 o 12 anni, poggiato soltanto col gomito sul più leggiadro fanciullo. Il sig. Zanardelli ci mostrò altrettanto; ed è una spe-

cie di magnetismo sui generis, fabrilie, che non s'impara alle scuole, ed ha uopo delle passate de' bono-lotti e del palco. Il dotto collaboratore del *Peniero* non saprebbe forse spiegarlo.

Dopo la scienza nuova, vien la scienza vecchia; e qui non ci faremo a discorrere tutti i varii prestigii, con cui s'è l'apparire bianco il nero e nero il bianco. Son cose che si possono vedere con un certo diletto; ma che non si leggono volentieri; e per verità ci fu anche poco assi o niente di nuovo. L'eterna storia del fazzoletto, che s'abbruccia e si restituisce intatto; la carta, l'orologio, che spariscono dal mezzo o dalla scatola, e s'attaccano nel quadretto; la moneta, che, obbediente, al cenno risponde, e cose simili, vedute e rivedute, ma che acquistano dal sig. Vigoureux un certo pregio, perchè operate più nettamente, e con modi più semplici dell'usato. Per esempio, a far risorgere dalle sue ceneri l'orso fazzoletto, e non abbisogna d'altro che d'un foglio di carta: il fazzoletto arde ancora, ed ei lo pone ivi dentro, l'involge, lo preme fra l'una o l'altra mano, a smorzare le fiamme; poi, quando è ben maneggiato, domato, ti spiega l'involgio, ed ecco quel lino intero e tutto come uacise allor dal mercio. Così è d'un disgraziato coniglio, che sott'agli occhi apparisce, sparisce, e quando meno tu pensi torna a comparire. Il sig. Vigoureux, che, a volte, è sentenzioso, l'ha detto egli stesso: i suoi giuochi non sono nuovi; ma, con un proverbio francese, si soggiunge: anche nell'arte marmite vecchie si cuociono ottimi brodi. Ei lo provò coi suoi giuochi: solo che il brodo fu assai, troppo ristretto, e alle dieci appena ci mandò a casa. Il sig. Vigoureux fece asportamente i suoi inganni; ma non seppe ingannare il tempo abbastanza.

BIBLIOGRAFIA.

Opere sacre e filosofiche di S. E. mon. Aurelio Muti, Patriarca di Venezia. Venezia, Tip. Naratovich, 1857, in 8.º — Ne sono usciti due volumi.

S. E. Aurelio Muti, Patriarca di Venezia, che noi tutti vedemmo con dolore profondo trapassare nella grave età di più che ottant'anni, fu il vero esemplare dei Vescovi, il degno successore, nell'illustre sede patriarcale, di Iacopo Monico. Il Muti, alla bontà dell'animo ed alla carità, che informava ogni di lui azione, sposava un sapere nelle ecclesiastiche e letterarie discipline, di cui a' di nostri sono rari gli esemplari. Di lui scrissero, con la faccenda concisione del biografo, mon. canonico nob. Camillo Benson, con le a-dorose del letterato il venerando sb. Placido Talla, e con la magnificenza dell'oratore filosofo quell'uscissimo e potente ingegno, ch'è l'ab. Federico Zinelli; e i loro scritti, quel più quel meno naturalmente elaborati, secondo il dritto delle circostanze, ci diedero un egregio ritratto dell'uomo, del filosofo, dell'oratore sacro, e principalmente del Vescovo.

Ciò non di meno, la più vera immagine del Patriarca Muti è ritratta nelle opere sue, vuol di sacra eloquenza, vuol di morale filosofia, dalla lettura delle quali, oltre al crescere nell'affetto verso la religione cattolica, l'uomo impara ad erudire la mente intorno a' primi fondamenti della religione medesima e della morale.

La diffusione dunque di queste opere, la quale, attesa la irruente colluvie dei romanzi immorali d'oltr'alpe, si rende ognor più necessaria, merita bene di essere incoraggiata; e noi stimiamo debito nostro di fare alcuni cenni sulla ristampa, impresse con grave spendio dal tipografo Naratovich, si per raccomandare un ottimo libro, come per giovare in alcun modo agli Istituti di beneficenza, lasciati eredi dall'illustre Prelato del frutto ricavabile dallo spazio delle edite e non edite cose sue. E desideriamo che le nostre parole siano udite più specialmente dalle persone di chiesa, e da que' tutti, che attendono alla istruzione del popolo col promulgare la legge della carità universale.

Gli scritti del Patriarca Muti consistono in omelie, lettere pastorali, discorsi sacri, elogi, ragionamenti filosofici ed esortazioni. La lettera pastorale, ch'egli indirizzava ai Veronesi, allorchè dalla pace del chiostro di Praglia veniva chiamato dalla saggia provvidenza dell'Imperatore Francesco I alle cure episcopali di quella diocesi, può dirsi un capolavoro in quel genere. I componimenti oratorii del Muti splendono di una eloquenza attinta alle fonti più pure, vogliamo dire alle pagine ispirate della Bibbia ed alle opere dei Santi Padri; e lo stile e la lingua, in che sono dettati, li mostrano educato a' più eletti esemplari. Egli predicava il Vangelo con la dolcezza sul labbro e coll'intima persuasione esser quello la prima e più necessaria scienza dell'uomo pellegrinante quaggiù. Non terrori, né minacce contro l'uomo travolto uscivano dalla sua bocca, ma insinuanti perorazioni e soavi richiami a tornare sullo smarrito sentiero; ch'è il Patriarca Muti non predicava per mostrarsi valente nell'arte oratoria, si

perdettero alla stessa vita, scambiata dai ribelli per una europea.

Ecco, secondo il *Friend of India*, alcuni ragguagli sull'occupazione di Moradabad dai rivoltosi di Bareilly:

« Pare che quattro persone, i signori Powell, Hill, Macquire e Darrington, colle loro famiglie, in tutto trentasei persone, siano convertiti all'islamismo per salvare la vita. I quattro individui sunniti vennero condotti a Delhi, ma le loro famiglie furono lasciate a Moradabad e trovansi sotto la protezione del nabab di Rampore, che accorda a ciascun individuo cinque rupie al mese.

« Il tenente Warwick, sua moglie, il signor Kit chen e suo figlio, ed il sig. Carbery, furono uccisi; crediamo, senza esserne certi, che ciò avvenisse per non aver voluto accettare le condizioni, loro offerte dal Moametani ed abitare la loro fede.

Togliam pure al *Friend of India* le seguenti notizie sulla situazione delle truppe dinanzi a Delhi e nelle stazioni militari dell'India:

« Noi avevamo sperato che non avremmo più a menzionare nuove sollevazioni; ma la nostra speranza era mal fondata. In realtà, l'8.° reggimento di cavalleria di Madras tenne una condotta sediziosa, e la rivolta del 50.° a Nagoda è importante. Si dice che non tutti gli uomini siano sollevati, ma non si hanno particolari.

« Pretendesi che a Wapore un reggimento di Madras si sia sollevato: ma non ne siamo certi. In questa stazione, come pure a Kampi, furono fatti tutti gli apparecchi occorrenti a prevenire tutte le eventualità, il perchè puossi aspettare che una sollevazione sarebbe spogliata del solito suo carattere d'atrocità.

« A Kampi, i quartieri di cavalleria furono messi in stato di difesa; furono muniti di ferite e di sacchi di terra. Non v'ha molte truppe a questa stazione. E' probabile che i distaccamenti del 32.° e del 26.°, a Nagore, si uniranno ai ribelli, ma non si sa nulla di più; fortunatamente, la montagna di Sitabdi è stata fortificata, e la gli Europei potrebbero sostenersi, se la rivolta divenisse generale.

« La presa di Delhi è aspettata con fiducia da molte persone; ma, a meno che gli assediati non ricevano rinforzi notevoli, non sarebbe prudente arrischiare adesso un assalto. Il nemico ha mostrato che poteva resistere anche a truppe europee, ed il prestigio nostro fu diminuito dalla lunga dilazione, che può divenir maggiore ancora. E' vero che i soldati sanno ch'è potere prendere la città da un momento all'altro; ma il campo, che contiene numerose provvisioni non può essere abbandonato; e ciò dovrebbe farsi, ove si volesse prender possesso della città.

« Il nostro esercito non è forte abbastanza per sostenersi in due posizioni differenti; tanto più ch'è la sua difesa. Quando avrà ricevuto tanti rinforzi da poter proteggere il campo e la città, si procederà all'assalto; altrimenti facendo, da assediati si diverrebbero assediati, ed il campo sarebbe perduto. Pretendesi che, nelle circostanze del campo, s'invia 2000 Gugiuri, pronti a piombare sopra; e le frequenti sortite del nemico sono fatte all'intento di far procurare l'occasione.

« Siffatti disegni non riuscì finora. Considerando la cosa da tal lato, la dilazione sembra giudiziosa, e non deesi sperar di vedere Delhi caduta prima che arrivino le truppe del Bengala, sebbene siano certi che l'esercito non aspetta più rinforzi dall'oriente. Si giudicherà forse opportuno di prendere la città col soccorso delle truppe di Seik, provenienti dal Penglai, ed in tal caso l'assalto potrà darsi in poche settimane.

« Il 26 agosto, il generale Nicholson ha assalito le divisioni dell'inimico a Bareilly e Nimuch; elleno sforzandosi di girar di fianco l'esercito inglese ed assalirlo alle spalle. Il generale Nicholson li sbaragliò a Nuffurg e prese loro 42 pezzi da campagna. Cionondimeno il nemico si raccolse di nuovo ad Escapridge, ma provò perdite notevolissime, attraversando il ponte. Questa volta non poté più raccorrarsi, e fu disperso, abbandonando le munizioni e gli equipaggi; fu fatto poi saltare il ponte. Gli Inglesi perdettero intorno a 40 uomini.

« Il treno d'assedio di Firozpur giunse a Delhi sullo scorcio del mese; sarà raggiunto, prima che venga al campo, da 200 bersaglieri e 400 artiglieri di Mirut; possiamo quindi aspettarci fra breve un assalto. Il treno d'assedio è scortato da un distaccamento dell'8.°, del 13.° d'infanteria del Penglai e dal battaglione beluco; questo andrà a Mirut, dove fu già spedito il 7.° d'infanteria del Penglai.

« La guarnigione d'Agra può difendersi contro qualsiasi forza, che il nemico le movesse contro; i ribelli non potrebbero divenir formidabili che quando possedessero un treno d'assedio, ed il passaggio del Scimbul è ora pressochè impraticabile. Nel forte sono circa 6000 persone, ed avuto riguardo a questo numero considerevole, pochi sono i malati. La guarnigione non ista soltanto sulla difensiva: una piccola forza venne inviata a Hattas, ed il 25 del mese scorso si seppe ch'ella aveva battuto il nemico accampato a tre miglia da Allyghur, cagionandogli perdite considerevoli; gli Inglesi non ebbero che 42 tra morti e feriti.

« Il Penglai è tranquillo. Gli ultimi avanzi del 55.° furono presi; alcuni brividi s'erano fatti moametani, dal che veggiamo quanto il zelo religioso entrase in questa insurrezione: ma ciò non servi loro punto, giacchè i Raguri li sbaragliarono con promesse, e li privarono della vita. Tutto il 26.° reggimento fu distrutto.

« I Ranguri, nelle circostanze di Kiraun, più non ricusano di pagar l'imposta. Il capitano Hughes, della cavalleria del Penglai, die' loro una lezione, che non dimenticheranno per un pezzo. Egli assalì la città di Bulleh, difesa da 900 uomini, il cui numero crebbe poi a 2500, per rinforzi venuti dai villaggi. Lor fu fatto pagar l'imposta e 1000 rupie di più, ad al villaggi fu messa una taglia.

« Il generale Van Cortland è in possesso di Hissar e di Ihansi, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi;

scosse tre volte il distaccamento di Delhi, spedito contro di lui; e quanto pare, un solo individuo poté sfuggire da Ihansi.

« Non sono gran fatto buone le notizie di Bombay, e v'ha luogo a credere che porzione dell'esercito di Bombay non sia animata da buoni sentimenti. A Belgum, il 27.° s'è sollevato; è probabile che si fosse in comunicazione col 29.° di Colapore. Belgum e Colapore sono amendue nella parte meridionale del paese marato.

« Il 12.°, a Nussirabad, s'è parimenti sollevato. Dicesi che i soldati di quel reggimento abbiano ricusato di tirare sopra un fanatico, che gli aveva eccitati alla rivolta; questi fu ucciso da un ufficiale. Schierato quindi il 12.° reggimento, venne ordinato a coloro, che non volevano servire, di ritirarsi. Più di 140 uomini uscirono dalle file e furono disarmati.

« Sebbene tutto sia tranquillo nel Penglai, se l'ordine non vi è prontamente ristabilito, s'incontreranno numerose difficoltà pecuniarie. I distretti settentrionali delle Province del Nord-Ovest sono completamente disorganizzati, e l'imposta si va esigendo col massima difficoltà. Le spese dell'esercito, come pur quelle per l'arruolamento dei Seik, saranno a carico del Penglai, e sommeranno non meno di 50 lak al mese. Le sottoscrizioni al prestito 6 per cento furono fatte liberalmente, e regna la massima confidenza; ma è uopo far fronte alle difficoltà.

« L'arrivo di nuove truppe inglesi può mantenere la fedeltà delle altre truppe di Bombay, e confermare l'esercito di Madras nella sua buona condotta. Finora non vi sono che i reggimenti, posti a contatto col Bengala, i quali abbiano mostrato indizi di disordine.

In un carteggio da Parigi 14 ottobre, al quale la *Gazzetta Universale d'Augusta* sovrappone il titolo: *Di che cosa trattasi ora nelle Indie?* leggiamo, fra altre cose, quanto appresso:

L'interesse comune di tutta l'Europa presente è quello di aprire in Oriente agli Europei delle vie per la loro politica, industriale, religiosa e scientifica operosità. O presto o tardi, il Cristianesimo, a fronte dell'Islamismo, sarà forzato ad aprirsi in Oriente la via, non come industria soltanto, ma come Cristianesimo.

Non parliamo già di guerre di religione, di tentativi di predicazioni e di missioni. Ma, da una estremità dell'Oriente all'altra, dalle moli di Costantinopoli fino a quelle di Delhi, i Musulmani s'intendono a quest'ora, ed in seguito s'intenderanno sempre più fra loro. La lotta dell'Inghilterra nelle Indie non è altro che il principio di una serie di lotte dell'Islamismo, per tutto l'Oriente, fino alle porte di Costantinopoli, e fino a quelle della dominazione francese in Algeri.

La tattica europea, la scienza europea, la intelligenza europea, diverranno padrone, ovunque possano mostrarsi, dell'Islamismo, profondamente demoralizzato, che, strappato dalle mani degli Arabi, stupidi dovunque nelle mani dei condottieri delle orde turche, non solo dove dominano i Sunniti, ma estendendo dove comandano gli Sciiti; diverranno, ripresi, padrone dell'Islamismo demoralizzato, e fatto inoltre turco. Ma così saranno appena cominciate le cose; giacchè l'Islamismo, fondato sul più grande orgoglio della coscienza umana, non può esser vinto se non mediante il principio dell'Evangeli.

Ed se lo sa, e quindi spenderà ancora per ben lungo tempo le sue ultime forze in lotta, piena di odio, contro l'Evangeli. O i Cristiani deggiono in Oriente divenir Maomettani per signoreggiare l'Islamismo, o deggiono sostenersi come Cristiani, per cacciarlo gradatamente dalle sue posizioni. Se anche tutti i Governi europei avessero in Oriente sentimenti volentieri, se anche fossero tutti filosofi, agli occhi dell'Islamismo non sarebbero altro che Cristiani. Soltanto i Maomettani li disprezzerebbero come cattivi Cristiani, come ora gli odiano quali buoni Cristiani. Ecco la missione principale della umanità futura. O l'Europa diventa preda della rivoluzione, poi della forza militare, quindi delle guerre intestine, ed alla fine degli Slavi; o dee estendersi in tutte le parti del mondo. Siccome l'America è già occupata dagli Europei; siccome l'Asia e l'Africa vengono attratte sempre più profondamente, sempre più necessariamente, negli interessi europei, l'Europa aprirsi dee per necessità, per secoli, una via in Oriente; via, che potentemente le spianano la sua tattica, la sua intelligenza, il suo commercio, la sua industria, la sua politica, la sua potenza marittima, le sue ferrovie: via, nella quale, col nostro sapere e colla nostra filosofia, si farà avanti quella gran leva di sapere, ch'è il Cristianesimo, e ciò per necessità, senza il nostro volere, e ad opera degli stessi Maomettani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'approvare che siano sottoscritte annualmente 20 azioni della Società di belle arti in Linz per conto della sua Cassa privata, e ciò fino a tanto che la Società adempirà a' suoi obblighi verso gli azionisti, a norma de' suoi Statuti.

Leggesi quanto appresso, nella *Ost-deutsche Post* del 18 corrente ottobre:

« Da quasi un anno, la Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio, che, secondo il trattato di Parigi, dee progettare e combinare il nuovo trattato per la navigazione di quel fiume, risiede a Vienna. Il lavoro n'è stato eseguito abilmente, e con lodevole accordo del contrattenti. Il trattato è da lungo tempo compiuto. A perfezionarlo non manca se non la ratificazione di un solo Stato, e quello Stato appunto è quello, il quale avere dee il maggiore interesse che l'atto di navigazione del Danubio divenga parte integrante del diritto pubblico europeo, andando quell'atto a porre termine ad

una almeno delle questioni, che fecero di bel nuovo delle Province danubiane il punto della discordia.

« Non possiamo comprendere quell'indugiare. Il trattato della navigazione del Danubio è il primo trattato, al quale partecipa la Porta, nella nuova sua posizione nel concerto europeo. Questa è la prima volta, in cui essa esce dall'isolamento, in cui ne' tempi anteriori la lasciarono le Potenze cristiane; la prima volta, in cui comprova con un'atto la propria posizione garantita fra le Potenze del Congresso di Vienna e di Parigi. E non desta meraviglia che appunto quella Potenza indugi si a lungo nell'inviare la propria ratificazione? Tale ritardo sarebbe spiegabile se avesse a base un motivo politico. Ma ciò non è. I rappresentanti immediati e mediati dell'Impero ottomano nella Commissione degli Stati rivieraschi hanno discusso ogni punto del trattato nel modo più esatto e fondato; ed è noto essere stato in tutto e per tutto tenuto conto degli interessi della Porta. A quanto udiamo da Costantinopoli, il Ministero è soddisfatto del tenore del trattato, e non indugia la ratificazione, se non in causa di formalità, inevitabili nella macchina dello Stato ottomano.

« Noi crediamo però che nuove condizioni richieggano nuove forme. La Porta sta ora, con eguale diritto, nel numero degli altri Stati d'Europa. Quindi, anche nelle forme sociali, dovrebbe farsi, in qualche modo, eguale ad essi. Quel lungo strascicare una sottoscrizione, dopo che tutti gli altri Governi interessati inviarono da lungo tempo il loro assenso, non solo è cosa incomoda agli altri Stati, ma è estremo cosa pericolosa per gli interessi, ai quali partecipa essenzialmente la Porta.

« Alcuni giorni fa, in un carteggio dal basso Danubio, fecimo cenno d'intrighi e tentativi, diretti contro l'interesse degli Stati rivieraschi. Fino a che la conclusione e la pubblicazione del trattato non rendano proprietà comune di tutta l'Europa, si cercherà di spargere il sospetto, come di recente fu fatto più volte, sulle sue disposizioni. E tempo di farlo uscire alla luce del giorno.

Alla festa commemorativa della vittoria presso Lipsia, che fu celebrata il 18 di mattina nell'I. R. Cassa degli invalidi, assisteva S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, con un gran numero di generali, ufficiali dello stato maggiore ed ufficiali superiori.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 ottobre.

Il *Zeit*, giornale semiufficiale di Berlino, combatte oggi un articolo del *Nord* intorno alla vertenza tedesco-danese. Il *Nord* ha dato la notizia che i Gabinetti di Vienna, di Berlino, di Parigi e di Pietroburgo convennero di non sottoporre alla Dieta di Francoforte le legazioni dei Ducati tedesco-danesi, e di invitare la Dieta dell'Holstein a cercare di pacificarli col Gabinetto di Copenhagen. Il *Zeit* dichiara false queste notizie, e assicura che le due grandi Potenze tedesche sono lontane da mettere a repentaglio la dignità e l'indipendenza della Germania; anzi, il *Zeit* soggiunge che i Gabinetti di Vienna e di Berlino non aspettano se non la risposta del Governo danese alla dichiarazione della Dieta dell'Holstein, per far poi passi ulteriori per la difesa del buon diritto dei Ducati tedeschi. Infatti, « le due Potenze tedesche, dice il foglio semiufficiale, s'ummenzionano, hanno garantito, nei protocolli di Londra, soltanto la integrità della monarchia danese, e non già lo Statuto del Regno intero; ed i protocolli di Londra non ben lontani da offendere i diritti della Dieta germanica, anzi essi riconoscono le relazioni legali dei Ducati con la Germania come inviolabili.

La Nota circolare di Ali Pascià, del 23, settembre ai sottoscrittori del trattato di Parigi è un documento storico, ch'è di grande importanza. (V. sopra) Chi lo legge dee certo credere che la Francia non farà più utopie nei Principati danubiani; ma chi sa! Vero è che il Gabinetto di Berlino non pensa più all'unione.

S. A. R. il Principe di Prussia sarà nominato Reggente dello Stato; si aspetta ogni giorno il decreto, che dee esser sottoscritto da S. M. il Re; ma non trovandosi ancora l'eccezionale ammaliato nella pienezza delle mentali sue forze, alquanto affievolite durante la sua malattia, non si può fissare il giorno per la pubblicazione di quel documento importante. Nello stesso tempo, saranno convocate a Berlino anche le Camere. Si parla del viaggio di S. M. il Re a Venezia, per acquistare la sua salute sotto il cielo ridente d'Italia e per rimanere in quella bellissima città durante tutto l'inverno. In questo caso la minima del Principe a Regente dello Stato sarebbe cosa inevitabile.

Tutti i fogli di Bruxelles smentiscono la notizia della indisposizione di S. M. il Re del Belgio. S. M. aprirà le Camere in persona, e annunzierà lo stato interessante della Duchessa di Brabant, avvenimento che compie i voti del Re, come di tutto il Belgio.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene una corrispondenza di Vienna di qualche importanza. Si sa che, nel Lombardo-Veneto, cioè a Milano e Venezia, era sino adesso permesso ai giovani di studiare la giurisprudenza in casa, sotto la direzione di professori privati, e di far poi l'esame a Padova o a Pavia, per ottenere più tardi il grado di dottore. Questo abuso sarà tolto; soltanto quegli studiosi di legge, che frequenteranno le Università lombardo-venete, saranno promossi a dottori.

BERGO LOMBARDO-VENETO — Verona 21 ottobre.

Ieri è ritornato in questa città, dopo un lungo viaggio d'ispezione, S. E. il sig. conte Gyulai, generale d'artiglieria, I. R. comandante in capo della seconda armata, e fu ricevuto col dovuti onori militari.

(G. di Fer.)

La *Gazzetta di Verona*, ieri giunta, dà ne' seguenti termini la relazione del processo, di cui da lei prendemmo l'atto d'accusa, riferito nel foglio di martedì:

« Preleto l'atto d'accusa, il sig. presidente diede principio all'interrogatorio degli imputati. E rivolgendosi dapprima al capo della banda e suo condottiere

D. F., lo eccitò ad esporre ciascuno de' due fatti di rapina con tutta sincerità, secondo il loro andamento, ai sensi del § 333 del R. di P. P.

L'imputato pregò che si desse lettura della sua confessione, raccolta in protocollo nel processo d'inquisizione, ed il sig. presidente, assecondando l'inchiesta dell'imputato, fece leggere l'intera, dettagliata e minutissima confessione del F., che si accordava pienamente con quanto era stato detto dal pubblico Ministero nell'atto d'accusa.

Gli astanti rimasero stupiti della maniera veramente singolare, con cui il F. si fece a confessare la propria colpa; imperocchè sembrò ad ognuno quasi incredibile che un uomo, dotato di tanta penetrazione, d'intelligenza e di tanta forza d'animo nel concetto e d'astuzia nell'esecuzione, fosse poi così sincero nella sua confessione, essendo stata la stessa per lui estesa anche a circostanze, che non gli furono richieste e che servivano ad aggravare la sua condizione. Soltanto sul destino delle banconote non è stato possibile di avere alcuna traccia. E questo l'unico lato oscuro del processo, che, malgrado la massima diligenza e solerzia del Tribunale, non ha potuto essere diradato dalla tenebra, che lo circonda.

Tutti gli altri imputati, di cui si procedette poc'ia all'interrogatorio, si conformarono alla confessione di F. meno poche variazioni, che riguardano soltanto circostanze accessorie per nulla influenti e decisive.

Soltanto tre de' imputati rimasero pertinacemente negativi. Furono questi il M. M., F. e D. B. I due primi ritrattarono la confessione, che spontaneamente era stata da essi emessa in corso d'inquisizione. Chiamati a giustificare la loro ritrattazione, ambedue sostennero che da prima furono costretti a confessare per essere stati violentemente trattati col bastone, per cui, non appena poterono essere sottratti a questa illegale coazione, si fecero ad esporre il fatto come realmente era a loro riguardo avvenuto.

Tale giustificazione però venne luminosamente rinviata, poi, quanto a M. M., emerse che lo stesso venne assestato dall'Autorità politica alla pena del bastone soltanto in via disciplinare per insubordinazione; e quanto a F., si è potuto con tutta certezza stabilire che il suo asserito era un assoluto ed impudente mendacio.

Ad otto della loro inconsulta negazione, si ebbero le prove più squisite anche della loro colpevolezza.

B. poi non confessò mai durante l'inquisizione, e in questo suo sistema di difesa mantenessi anche durante il dibattimento.

Assunte completamente tutte le prove relative a ciascuno degli inquisiti e sopra i singoli fatti, di cui è parola nell'atto d'accusa, il sig. presidente invitò il pubblico Ministero ad esporre le sue conclusioni.

Il sig. consigliere nobile de Trinchinghio, I. R. procuratore di Stato, sorse allora a parlare e raccolse ed espose le più minute circostanze, che precedettero, accompagnarono e susseguirono i fatti, che diedero origine e fondamento al processo, con tanta regolarità di condotta, con tanta saggezza di ragionamento e con tale venusta sobrietà di modi, da far rimanere ognuno degli astanti veramente ed altamente stupito. La stringente forza di sintesi, l'accurata esposizione di analisi e la facile e breve eloquenza di questo egregio mandatiere della legge, sono doti che potranno essere al suo posto ugagliate, superate non mai.

La difesa degli imputati F. P. G. M. e C. era affidata al sig. Luigi Fr. dott. Gemma, che ebbe primo la parola; quella del P. era affidata al sig. avvocato Luigi Arroggi; quella di B. e R. al sig. dott. Girolamo Lotto; quella dello S. all'avvocato signor Tullio Mestre; quella di Fil. al signor avvocato Michelangelo Smanzi; quella di M. M. al signor avvocato Everardo Scandola; quella di V. al sig. avvocato Pietro Malenza; e finalmente quella di D. B. al sig. avvocato Augusto Bernardi.

Considerata la totale sterilità del terreno, su cui era dato mettere ai difensori, tutto lo sforzo delle difese doveva essere e fu realmente rivolto a far cessare nell'animo dei giudici il sentimento dell'indignazione, destato dalla gravità del fatto, per farvi sotterfugli della clemenza e della compassione; dimostrando come pressochè tutte le dedotte persone, che sedevano sullo scanno dell'accusa, non fossero masnadieri invertebrati ed iniqui, dal quale dovesse la società premunirsi colla massima contropista, sibbene individui appena iniziati sulla strada della colpa, dalla quale avrebbero potuto essere facilmente rimossi. L'essersi i masnadieri limitati sempre all'esecuzione di quei fatti, che, secondo le idee del popolo, non contengono la massima gravità, e l'essersi volontariamente astenuti dal recar alcun danno a privati, veniva a conferma di quanto si andava esponendo dai signori avvocati difensori.

Chiuso il dibattimento, il Tribunale, nel giorno successivo, pronunciò la sua sentenza, colla quale, ad eccezione di D. B., che fu proscioltto dall'accusa per insufficienza di prove, tutti gli altri imputati vennero riconosciuti colpevoli dei fatti loro addebitati dall'atto d'accusa, e come tali furono condannati:

- a) Fan. ad anni 20 di duro carcere, coll'inasprimento del digiuno ad ogni primo venerdì del mese.
- b) Pr. ad anni 16 di duro carcere, collo stesso inasprimento.
- c) Sc. ad anni 16 di duro carcere, collo stesso inasprimento.
- d) Rid. ad anni 14 di duro carcere, collo stesso inasprimento.
- e) Gaetano M. pure ad anni 14 di duro carcere inasprito.
- f) Ben. pure ad anni 14 di duro carcere inasprito.
- g) Pol. ad anni 10 di duro carcere inasprito.
- h) Marco M. ad anni 16 di duro carcere.
- i) Fil. ad anni 16 di duro carcere.
- k) Cast. ad anni 15 di duro carcere.
- l) Ven. ad anni 12 di duro carcere.

La sollecitudine, ed anzi diremo la rapidità instancabile e veramente prodigiosa, con cui venne intrapresa, proseguita e condotta a termine la presente procedura, servirà senza dubbio a incutere ne' malintenzionati

nati quel salutare spavento, ch'è la più valida garanzia per la privata e pubblica sicurezza.

Tutto il dibattimento poi è stato tenuto dal presidente di questo Tribunale con tanto ordine e chiarezza, e con tale saggezza e perspicacia di direzione, da non potersi immaginare di meglio. La sua maniera franca e decisa d'interrogare, il suo fine accorgimento nello strizzare l'acuto, e la sua generale agilità nel l'indirizzo, manifestano in questo uomo magistrato un'attitudine unica piuttosto che rara.

CROAZIA — Fiume 19 ottobre.

Quest'oggi, ad 1 ora e 1/4 circa, fu intesa una leggiera scossa ondulatoria di terremoto, che durò alcuni secondi.

(E. di Fiume.)

STATO PONTIFICIO

In un carteggio da Ancona 10 ottobre, dell'*Osservatore Triestino*, leggiamo:

« Nello Stato pontificio si sta ora attivando il decretato ritiro dalla circolazione della moneta di rame nella quantità ritenuta eccedente, verso surrogazione di tanta moneta d'argento ed oro, e a tale scopo fu destinato il prestito di 3 milioni di scudi, contratto dal Governo, e dicesi che il preventivo per l'anno 1858 non presenterebbe un deficit.

I lavori della strada ferrata verso Bologna furono già incominciati in diversi punti; ma gli appaltatori si legano di non trovare sufficienti manovali fra la classe inoperosa indigena, per quanto numerosa sia la medesima; per lo che non è improbabile che col tempo forse i detti appaltatori debbano ricorrere all'estero, onde poter corrispondere al bisogno, ed in ogni caso aumentare il prezzo della mano d'opera, che ci già, a motivo degli avvenuti molteplici subappalti, dovrà soffrire un ribasso nelle viste e nei desideri degli appaltatori.

IMPERO RUSSO

Un dispaccio di Berlino 17 del *Nord* reca: « La pretesa circolare del principe Gortschakoff, relativamente alle conferenze di Stuttgart e di Weimar, non esiste.

Scrivevano a' giornali da Astracan: « Nel 18 settembre, giunse qui, sul piroscafo il *Vierthick*, un giovane viaggiatore inglese, nipote dell'invitato inglese, e nominato Seymour Kerry Woodhouse, che stava per la Legazione di Pietroburgo. Finito l'anno di servizio, ch'ei dovea passar a Pietroburgo, desiderò, prima di tornare a Londra, di conoscere la Russia ed intraprese quindi questo viaggio. Da Astracan recossi dal Principe Tjumenec, che comanda a 2000 Kalmyk Kibiki. Quel giovane inglese esaminò tutte le nostre peschiere in tutti i loro particolari, e pensa di rimanere con noi fino al 13 ottobre, giorno nel quale vuol andare a Baku, col piroscafo il *Turki*. Visiterà poscia Tiflis, la Crimea ed Odessa, ed andrà a Londra per la via di Costantinopoli. Non è questo il primo viaggio di tale specie, e si vede che nella natura del tratto di paese, che giace sul mar Caspio, che noi guardiamo con fredde indifferenza, e che ci circonda, il desiderio di sapere trova molto che merita di essere studiato.

INGHILTERRA.

Londra 17 ottobre.

La Regina è ritornata ieri sera al castello di Windsor, di ritorno dal suo viaggio in Scozia.

Il sig. Labouchère, segretario delle colonie, disse il seguente dispaccio circolare a' governatori delle colonie:

« Signore, desidero che cogliate tutte le occasioni per insistere presso il vostro Governo sulla necessità di non trascurare di conservare durante la pace una forza militare sufficiente, e quale è desiderabile si possa disporre da per tutto. E' evidente che lo stato di difesa, in cui è tenuta ogni colonia, deve aver grande influsso sui mezzi generali dell'Impero durante la guerra.

« Le colonie in tanto sono una ragione di debolezza, in quanto è necessario alle forze di terra e di mare della madre patria di difenderle nel caso d'aggressione. All'opposto, sono una forza per quest'ultima, se sono capaci di respingere i tentativi d'una squadra nemica, e di preparare ad un tempo un asilo e un sostegno alle nostre truppe. In fatti, siccome i mezzi di difesa della colonia, qualunque sia l'indole loro, formano parte de' mezzi difensivi dell'Impero, sarà necessario che il segretario di Stato per la guerra abbia informazioni ufficiali sullo stato militare di qualunque colonia.

« Per conseguenza, vi consiglio a rivolgervi una volta all'anno all'ufficiale comandante le truppe di S. M. a... affinché vi dia il prospetto ed i numeri di tutte le forze locali mantenute dalla colonia, e stabilite sopra un piede permanente, o come milizie o come volontari, coll'indicazione del numero degli eserciti e con informazioni sul loro stato di disciplina e sulla loro capacità militare. L'ufficiale comandante le truppe di S. M. aggiungerà alla sua relazione quella dell'ufficiale comandante l'artiglieria intorno al numero ed alla forza de' cannoni, carri, coperti, opere di terra e approvvigionamenti militari (se ve ne sono) che si trovano sotto la custodia del Governo coloniale, come pur la relazione dell'ufficiale comandante del genio sulla condizione di tutti i magazzini, fortificazioni, batterie, caserme, bacini ed altre costruzioni militari (se ve ne sono), la cui manutenzione fu affidata al Governo coloniale.

« Debbo aggiungere che istruzioni conformi verranno mandate all'ufficiale comandante delle truppe... « Ho l'onore, ecc.

(O. T.)

« E. LABOUCHÈRE. »

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Londra, 16 ottobre:

« E' stato ritrovato il fabbricante della sacca di viaggio, ove furono racchiusi i venti pezzi del trucidato forestiere; ma colui non poté rammentarsi a chi l'avesse venduta. I vent'anni dell'assassinio sono, da due giorni, esposti al pubblico nel cortile della Stazione di

polizia in Bon per tutto ciò folle, che ingale. Il Palazno ebbe manno di centomati lacere ed fra le altre n era stata pesontronco. Veduto stro limaccio Italiano mancata, ove non di un Tedes tro cento l'ecce da viaggio, si tutte le poliz PS. scrive telegrammistero, che Easo è un ricco negozi da viaggio un

Il Jour grandezza di annunzia che Parlamento flione, con uondo il ciat chessa di Br vera.

Il borgo retto ora l' minga. E la qual ragione, rispetto alla gressio.

Continu da, relatiavno p stesso ad tenuto parol ottobre; ma to, si è la Bassi l'ades selles, attrav lonia per un Tutavia è d si pererrà

Non ha cietà avente tistica. Lo agli artisti, lento delle i sono attual terarie o sc getti d'indie artisti del mettere un novano tutto il mezzo più le Camere liali, divenut degli artiv, zione, che abbiamo inf atro dell'int ro più viva sime di fare fondo, anzi incaricata di rapporto, ch azione alla le

Il min Comitato, s tra di bell le sette, d furono acco Fiers, scult delizioso g more. Si di ma la lista u certezze, di carteggio.

Il Giu ad una nu punto e du La si terr simo mese concio de Pareco recarsi a co inglese I Avrete a commend bet, ora co cuni suoi in cio del Bel

GAZZET

Venezia 22 nessun arriv ganino distan In granagli Olio sostenuto le qualità di coi soliti scot a 7 p. 1/2. Value d' 22.40 a 39.

MONETE. Sovrane... Zucchi imp... insorte... veneti... Da 20 franchi Doppia di Sp... di Roma... di Gen... di Sav... di Parm... Luigi nuovi... Tail. di M. T.

At. dello Stat... ide... della Str...

ORE dell'oserva 22 ott... insorte...

GAZZET

Venezia 22 nessun arriv ganino distan In granagli Olio sostenuto le qualità di coi soliti scot a 7 p. 1/2. Value d' 22.40 a 39.

MONETE. Sovrane... Zucchi imp... insorte... veneti... Da 20 franchi Doppia di Sp... di Roma... di Gen... di Sav... di Parm... Luigi nuovi... Tail. di M. T.

At. dello Stat... ide... della Str...

ORE dell'oserva 22 ott... insorte...

(*) Rileviamo intanto dai giornali, che S. S. Pio IX, gloriosamente regnante, ha benedetto la edizione delle scritture opera, offerti dal tipografo, quando recossi a disargli i piedi in poltiglia, e n'ebbe graziosa parole di conforto, unitamente al dono di una preziosa medaglia d'argento. (Nota dell'A.)

polizia in Bow-Street, ed il morbo del volgo per tutto ciò che è orribile, si addimstra dalla folla, che ingombrava la sera quel triste locale. Il Palazzo di cristallo, nei suoi giorni migliori, non ebbe mai calca sì folto. Da ieri in poi, non meno di centomila persone sono accorse a veder le vesti lacerate ed insanguinate dell'assassinato. Ieri sera, fra le altre notizie, venne alla polizia per quella che era stata pescata nel Tamigi un'altra testa recisa dal tronco. Vedete che razza di pesci si moltiplica nel nostro limaccio fiume! E' pare, pur troppo, che un italiano manchi da quindici giorni alla casa, da lui abitata, ove non n'è giunta novella. Lo stesso assicurato un Tedesco. Di tal modo, per un morto se ne trova cento! La polizia, per rinvenire gli assassini, ha preso l'eccentrico espediente di far fotografare la sacca da viaggio, spedendo un esemplare della fotografia a tutte le polizie del Regno Unito.

PS. — Il soprintendente della polizia di Stafford scrive telegraficamente a Londra essersi scoperto il mistero, che copriva l'assassinio di *Waterloo-bridge*. Esso è un tal Patterson, proveniente dall'Australia, ricco negoziante di scarpe, il quale aveva nel suo sacco da viaggio una somma di 3500 lire sterline.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* conferma il fatto della gravidanza di S. A. I. R. la Duchessa di Brabant, e annuncia che ne sarà data comunicazione ufficiale al Parlamento fin dal primo giorno della prossima sessione, con un paragrafo del discorso del trono. Secondo il citato foglio, si crede che il parto della Duchessa di Brabant seguirà verso la prossima primavera.

Il borgomastro e gli scabini di Gand hanno diretto ora l'invito agli elettori anche in lingua fiamminga. E' la prima volta che si sia fatto ciò; per la qual ragione, i fogli fiamminghi lodano quest'atto di rispetto alla lingua dei Fiamminghi, come un progresso.

(Nostro carteggio privato.)

Aversa 17 ottobre.

Continuano le negoziazioni fra il Belgio e l'Olanda, relativamente ad un trattato commerciale, e nel tempo stesso ad una convenzione letteraria, di cui ha già tenuto parola la vostra Gazzetta nel suo N. 43 ottobre; ma ciò che ne vieta l'esito favorevole e pronto, si è la difficoltà di ottenere dal Governo dei Paesi Bassi l'adesione di stabilire una ferrovia, che da Bruxelles, attraversando gli Stati olandesi, conduca a Colonia per un cammino più corto di quello ora esistente. Tuttavia è da sperare che, con vicendevoli concessioni, si perverrà quanto prima alla conclusione desiderata.

Non ha guari si è formata a Bruxelles una Società avente il titolo di *Protettrice della proprietà artistica*. Lo scopo, ch'ella si propone, è di assicurare agli artisti, contro la contraffazione e lo spaccio frodolento delle loro opere, garanzie analoghe a quelle, che sono attualmente in vigore negli autori di opere letterarie o scientifiche, come pure nei fabbricatori di oggetti d'industria. La suddetta Società incaricò a giorni scorsi una deputazione composta dei più insigni artisti del Belgio, di ricercare i migliori mezzi per mettere un termine agli scandali ai quali, che si rinnovano tuttora. Codesti illustri delegati giudicarono che il mezzo più opportuno fosse quello d'invocare presso le Camere legislative ed il Governo misure internazionali, divenute indispensabili a proteggere gli interessi degli artisti, tanto nel Belgio che all'estero. La petizione, che si formulò a tale oggetto, e nel senso che abbiamo indicato, fu presentata recentemente al ministro dell'interno, sig. Dedecker, il quale, mostrando la più viva simpatia per la causa che per referenti, promise di fare di tale oggetto uno studio attento e profondo, anzi si affrettò di nominare una Commissione, incaricata di esaminare la questione e di presentare un rapporto, che possa servire di base ad una interpellazione alla legislatura.

Il ministro dell'interno mise a disposizione del Comitato, scelto per distribuir le ricompense della mostra di belle arti, due medaglie supplementari, oltre le sette, di cui vi accennai già in questi giorni; medaglie, che furono accordate al sig. Degroux, pittore, ed al sig. Fiers, scultore, del quale si ammirò all'Esposizione un delizioso gruppo in marmo, intitolato: *Un primo amore*. Si dice che il *Moniteur* pubblicherà quanto prima la lista ufficiale delle ricompense; toglierà così le incertezze, di cui vi ho fatto cenno nel mio precedente carteggio.

Il Giardino botanico di Bruxelles, si è aperto ad una nuova Esposizione di semplici oggetti di trapano e di tappezzerie ad uno scopo di beneficenza. La si terrà aperta a retribuiti visitatori sino al prossimo mese di dicembre, ed ogni domenica vi sarà un concerto delle bande militari.

Parecchi Belgi si arruolarono quali volontari per recarsi a combattere gli insorti indiani. Potenza dell'oro indiano!

Avrete letto nei giornali belgi già la nominazione a commendatore dell'Ordine di Leopoldo del sig. Herbet, ora console di Francia a Venezia; e ciò per alcuni suoi importanti lavori, che concernono il commercio del Belgio.

Tutti i periodici della capitale hanno annunciato lo stato interessante, in cui trovavasi S. A. R. la Duchessa di Brabant. Lo stesso ve ne mandai la novella, che volli per altro ritardare di qualche giorno, per non correre il rischio di ripetere una semplice favola. Per indurre a dar il voto a' loro candidati, nelle prossime elezioni di consiglieri comunali, le quali avranno luogo il 27 del corrente ottobre, dopo il generale acquitino, non vi son armi, di cui non si valgono i giornali de' due partiti. Certo si è che il risultato vale la pena, che si danno cattolici e liberali, perché da quello dipenderà l'esclusione definitiva, o la ripresa e la discussione, della famosa legge sulla carità. Per la qual cosa, io credo che il venturo mese, epoca in cui si riapriranno le Camere, sarà fecondo d'importanti notizie, che, come al solito, m'affretterò di comunicarvi.

FRANCIA

L'Osservatore Triestino ha, sotto la data di Parigi 17 ottobre, le seguenti notizie: « Accertasi che la questione dei Principi danubiani abbia assunto una nuova piega. Non solo non si tratterebbe più della nomina di un Principe straniero a loro capo, ma sarebbe eliminata totalmente l'ipotesi d'una unione politica, e tutto si limiterebbe ad un disegno d'unione amministrativa e doganale. Il corrispondente dell'Independence, che da codesti ragguagli, aggiunge esser questo il risultato degli abboccamenti d'Osborne, di Stuttgart e di Weimar.

« Confermossi che il sig. di Mayneval ha ottenuto un congedo per l'inverno, e che andrà a passarlo a Nizza, con sua moglie.

« Feruk-Khan mandò, in nome dello Scia di Persia, le insegne dell'Ordine del Sole e del Leone al presidente della Camera di commercio di Lilla, ove quell'ambasciatore era stato accolto assai bene.

« Il maresciallo Baraguay d'Hilliers sta molto meglio, ed ha già cominciato ad alzarsi. »

POSSESSORI FRANCESI

Si ha dalla Martinica, in data del 15 p. p., un fatto interessante per l'avvenire agricolo delle colonie francesi. Il Consiglio generale della Martinica votò, nella sua sessione del 1856, la somma di 30,000 franchi per promuovere la fogliatura. In seguito a questo voto, si eseguirono esperimenti importanti per l'applicazione di tal metodo importato dall'Europa; e da una relazione ufficiale risulta che quegli esperimenti, eseguiti in buone condizioni, riuscirono appieno, principalmente nelle piantagioni di canne. Sensibile fu l'aumento di rendita delle terre fogliate, ma si ottenne un risultato più importante ancora, cioè la sanificazione de' luoghi infestati dalle febbri, la quale poté venir eseguita con pieno successo. Queste prime risultanze saranno un buon insegnamento per le altre altre colonie francesi, che non tarderanno a seguire l'esempio data dalla Martinica.

SVIZZERA

LUCERNA. — Lucerna 11 ottobre.

Il Dipartimento dell'interno, con una circolare, ricorda, perché vengano esattamente osservate le leggi vigenti a tutela dei boschi. Specialmente vien rammentato il divieto di pascolare in essi. Viene esteso rammentato il ripulimento de' boschi estirpati, il chiudimento dei boschi, che principia nel mese corrente, e la prescrizione sull'invio de' registri delle contravvenzioni.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 17 ottobre.

Il Zeit d'oggi annuncia che la Prussia presenterà fra breve la questione del Ducato di Holstein alla Dieta germanica.

Scrivemmo da Berlino il 10 ottobre: « La malattia, da cui fu colto il Re, è una ripetizione dell'attacco, ch'egli ebbe a Pillnitz in giugno scorso, in quanto procede da troppo esercizio, da troppa sollecitudine e dalla trascuranza di quelle cure, che richiede un debole corpo, mentre il troppo attivo animo era soverchiamente occupato. I sintomi dell'attacco precedente rassomigliavano a quelli d'una paralisi od un'apoplezia d'un carattere mite, consistente in una totale prostrazione di forze, in una sospensione delle facoltà fisiche ed intellettuali, con accidentali disagiamenti nel discorrere, quando gli organi avevano sufficiente libertà di articolare. Quei sintomi si sono mostrati di nuovo in quest'occasione, ma più frequenti e più intensi, sicché fra' medici par che si venga nell'avviso che a S. M. siasi rotto un piccolo vaso sanguigno nel cervello, dal quale si sia sparsa il sangue, che ora produce una pressione paralizzante su quell'organo. » E' noto che secondo le ultime notizie, lo stato del Re s'è d'assai migliorato. (F. sopra il nostro carteggio di Vienna.)

Coblenza 13 ottobre.

Il corpo degli ufficiali di qui, diede ieri un banchetto in onore del generale russo Toubelen. L'ospite vi fu condotto dal generale, il quale si era recato a levarlo di casa. Durante il banchetto, il generale fece un brindisi a tutta l'armata prussiana, dall'ultimo generale fino al più giovane soldato. (O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 13 ottobre.

Il già membro dei Parlamenti nazionali tedeschi di Francoforte e Stuttgart, nonché dell'estrema sinistra della seconda Camera bavarese negli anni 1849-1850, assessore giudiziario, Tommaso Mayer, posto in istato di quiescenza fin dall'anno 1849, fu, con S. M. Re, nominato assessore al Tribunale di Appello della Baviera superiore.

« Oggi, 30, il servizio delle strade ferrate, che rie sono a Torino, è interrotto, ad eccezione della linea di Sosa. »

(O. T.)

« Per le piogge dirottissime de' due ultimi giorni, il Sangone è talmente ingrossato la notte scorsa, che ne fu rotto il ponte, sul quale passano le vie ferrate di Genova, Cuneo e Pinerolo. »

(O. T.)

« Il servizio delle merci è stato sospeso e quello dei viaggiatori si è dovuto fare da Torino a Moncalieri col mezzo di omnibus, donde i convogli proseguono. »

« Anche la testa destra del ponte sulla Stura nella strada provinciale, su cui erasi fatto il tratto provvisorio per la via ferrata di Novara, ebbe tali guasti per la piena straordinaria, che non solo il passaggio dei convogli della strada ferrata, ma ben anche quello dei carri ordinari, fu impedito. »

(O. T.)

« Mercè un incessante lavoro di tutta la notte, scrive la Gazzetta Piemontese, è riuscito ad impedire la totale ruina della strada, e si spera di potere, continuando con tutta energia i lavori e non sopraggiungendo una piena novella, ristabilire un sicuro passaggio in pochi giorni, tanto per la strada ferrata quanto per la strada ordinaria. »

« A noi sembra che i guasti sul ponte della Stura erano da prevedersi, dacché non si è provveduto all'argine del ponte sulla strada ferrata di Novara. Nel mentre si costruiva il tratto provvisorio, era necessario di slancio riparare l'argine dell'altro ponte, senza di che il ponte sulla strada provinciale era minacciato, in caso d'ingrossamento del fiume. E ciò che accadde e che fu mestieri d'impedire che si rinnovasse. »

« La pioggia continuando dirotta, si temono nuovi guasti. Il Tanaro è grosso ed impetuoso, e fra Asti ed Alessandria si può dire che non vi è più che un esteso lago; di maniera che il convoglio della strada ferrata fu costretto a procedere con molta lentezza e giunse in ritardo. »

(O. T.)

« La piena delle acque ha trascinato via il ponte a Caselle. »

(Opinione.)

L'Osservatore Triestino, che ci giunge in ritardo, ha ricevuto la posta del Levante, giunta ieri col Nephtun. Le notizie di Costantinopoli sono del 17, ma non hanno nessuna importanza.

Vienna 21 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse, nel 19 corrente, da Ischl andando a Innsbruck, in Salisburgo, e ammontò all'I. R. residenza d'inverno. S. A. I. continuò nel 20, alle 9 1/2 ant., il suo viaggio per Innsbruck.

S. A. R. il Conte di Trapani, giunse il 19 di sera a Salisburgo, e partì nel 20, alle 6 del mattino, per Ischl.

(G. Uff. di Vienna.)

Göttinga 14 ottobre.

Stando ad un giornale annoverese, si è formato già un Comitato, che, secondo un programma testè pubblicato, invita a festeggiare in grandioso modo la battaglia dei popoli vicino a Lipsia.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 19 ottobre.

E' stata pubblicata una dichiarazione ministeriale, contenente che soltanto Anapa, Sukhum-Kale e Relut-Kale sulla costa asiatica del mar Nero, saranno aperte a navigli stranieri; ma essere a ciò necessario un fido russo.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 19 ottobre.

Secondo il Pays, Campbell era partito per Allahabad soltanto nell'11 settembre. Dopo la chiusa, rendita 3 p. 9/16 66:60.

Berlino 20 ottobre, di mattina.

S. M. il Re ha passato ieri un'ora intera fuori del letto, senza sentire molto stanco. Durante la notte, S. M. dormì tranquillamente otto ore.

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 19 ottobre.

Con patente reale, data da Glücksburg il 19 ottobre, il Consiglio del Regno è stato convocato pel 14 gennaio.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 23 ottobre.

Cassa delle carte pubbliche.		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. 9/16	80 3/4
del 1853 con rimborso	al 5	81 1/4
del Prestito nazionale	al 5	81 1/4
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	—
del 1850 con rimborso	al 4	—
al 5 p. 9/16 col pag. dell'ist. all'estero	al 3	—
Prestito con estraz. del 1854 per fior. 100	al 189	137 1/4
del 1854	al 185	103 3/4
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 9/16	—
Corso dei cambi in moneta di convenienza.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2/m.
Augusta per 100 fior. 100 olandesi	—	106 1/2
Londra per 100 tall. sterlina	—	10 14 1/2
Londra per 100 tall. sterlina	—	10 14 1/2
Francforte sul Meno per 100 m. 24 1/2	—	104 1/2
Genova per 100 m. 24 1/2	—	104 1/2
Amburgo per 100 m. 24 1/2	—	104 1/2
Livorno per 100 Lire	—	104 1/2

vera. — Dal Tirolo: de Knorring Elisabeth consorte d'un cap. russo. — Da Venezia: Pionelli march. G. A. poss. di Genova.

Mercati. Emilio, avv. di Genova. — Da Mantova: Del Maino march. dott. Carlo, avv. di Pavia. — Coccastelli co. R. gen. di Montiglio, dep. prov. — S. E. bar. Carlo di Calce, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. ten. maresc. e comand. della fortezza. — Da Caserta: S. E. bar. Tommaso Zobel di Giebelstadt e Darmstadt, cav. di più distinti Ordini, ciamb. I. R. gen. di divisione, ec.

Partiti per i Milano signori: Calderari co. Luigi, poss. — Angeloni Antonio, dott. in legge. — Bermani Benedetto, letterato. — Per Trieste: Charette bar. Atanasio, di Modena. — Robins co. Paolo, consigliere onor. russo. — Gaspar, consigliere intimo, dott. in med. pruss. — Forlong T. N. R., cap. ing. — Lahner Gus., poss. di Vienna. — Per Ferrara: Ferraguti Pietro, poss. — Grata Andrea, notai.

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 19 ottobre 1857.		Medio
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 77	2/m.
Amsterdam p. 100 olandesi	f. 100	2/m.
Augusta p. 100 fior. 100 olandesi	f. 106 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Francforte sul Meno p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Genova p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Livorno p. 100 Lire	f. 104 1/2	2/m.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre.		Partiti
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 77	2/m.
Amsterdam p. 100 olandesi	f. 100	2/m.
Augusta p. 100 fior. 100 olandesi	f. 106 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Francforte sul Meno p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Genova p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Livorno p. 100 Lire	f. 104 1/2	2/m.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in S. Raffaele Arc.		Partiti
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 77	2/m.
Amsterdam p. 100 olandesi	f. 100	2/m.
Augusta p. 100 fior. 100 olandesi	f. 106 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Francforte sul Meno p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Genova p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Livorno p. 100 Lire	f. 104 1/2	2/m.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre. — Barcarotta Rosa		Partiti
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 77	2/m.
Amsterdam p. 100 olandesi	f. 100	2/m.
Augusta p. 100 fior. 100 olandesi	f. 106 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Francforte sul Meno p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Genova p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Livorno p. 100 Lire	f. 104 1/2	2/m.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 21 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Schwabach, cap. — Ruffini Fedor, poss. di Magdeburgo. — Da Padova: Charette bar. Atanasio, di Modena. — Da Vienna: Pratobera bar. Adolfo, I. R. consigliere ausl. — Dobelbar bar. Adolfo nat. bar. de Pratobera.		Partiti
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 77	2/m.
Amsterdam p. 100 olandesi	f. 100	2/m.
Augusta p. 100 fior. 100 olandesi	f. 106 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Londra p. 100 tall. sterlina	f. 10 14 1/2	2/m.
Francforte sul Meno p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Genova p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Amburgo p. 100 m. 24 1/2	f. 104 1/2	2/m.
Livorno p. 100 Lire	f. 104 1/2	2/m.

Milano per 300 Lire austriache . . . 103 1/2 2/m.
Parigi per 300 franchi . . . 123 1/2 2/m.
Lione per 300 franchi . . . 122 1/2 2/m.
Marsiglia per 300 franchi . . . 122 1/2 2/m.
Venezia per 300 Lire austriache . . . 103 1/2 2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 265 1/4
Costantinopoli . . . 8 1/2
Aggio degli RR. zecchini p. 9/16 . . . 8 1/2

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 23 ottobre. — Aggio dei 20 carantani 5 1/2 p. 9/16

VARIETA'.

Dal Giornale dell'ingegnere architetto ed agronomo, pregevole raccolta mensile, che si pubblica in Milano dalla Tipografia e Libreria D. Salvi e C. togliamo le seguenti notizie, utili alla pubblica e domestica economia:

Intonaco d'amianto cristallizzato.

Leggiamo nei fogli di Parigi che i fratelli Candiot, Strada Saint-Quintin, inventarono una pasta minerale detta d'amianto cristallizzato, che s'indurisce in ventiquattro ore ed aderisce solidamente al ferro, al granito, ai mattoni, al vetro, al cemento di calce e di gesso, ai legni, al cartone, alla carta, alla tela, ecc. Riceve le induriture e la dipintura, e le conserva indefinitamente. La dipintura si applica sulla superficie di questo intonaco meglio che sulla tela, senza nuocere all'effetto dei colori, che anzi risparmia nelle quantità, assorbendone meno che la tela; e ravviva i toni; si lava quante volte si vuole, e, per ritornare al dipinto la prima freschezza, basta strofinarlo leggermente con polvere di pietra pomice umettata d'acqua.

Se si dipinge la superficie a marmo, l'effetto è assai più vero di quello che può ottenersi dalle dipinture consuete, ed è maggiore la solidità e la durata. Se poi il marmo è formato nell'istesso intonaco, presenta una trasparenza, che il pennello non può rendere, e che difficilmente l'occhio discerne dal marmo naturale.

Intonacati di questa pasta, i muri, carichi di umidità o di salinità, resistono alla loro influenza più a lungo di qualunque altro intonaco. Può essere applicata nei sotterranei, nelle volte, ecc. I legni e le altre materie combustibili, coperti da questo intonaco sono al sicuro dagli incendi.

La polvere di carbone atta a sanare le uve.

Il Gohyanni's Messenger del 1.º agosto p. p. riporta una scoperta del sig. Michel Louis, prete di una nota, diretta all'Accademia delle scienze di Parigi, sulla malattia delle uve. In essa l'autore espone che, avendo adoperata la polvere di carbone vegetale sull'oidio, questa muffa, dopo pochi giorni, è scomparsa, e l'uva ha ripreso la sua primiera fioritura, mentre i grappoli, che sulle stesse viti non avevano ricevuta la suddetta polvere, continuarono a soffrire per le nocive influenze della crittogama. La polvere di carbone è assai più economica dello zolfo, sin ora ritrovato utile alla guarigione della malattia delle uve; essa non genera, come lo zolfo, né acido solforoso, né idrogeno solforato, che tanto alterano la qualità del vino, e non può, come l'altra sostanza, adulterarsi.

Il prezzo, secondo la semplicità o il lusso del lavoro, varia da 2 a 5 franchi per metro quadrato d'intonacatura.

Mezzo di distruggere le erbe fra le pietre, nei cortili e sui viali.

Si fanno bollire in una caldaja di ghisa 400 litri d'acqua, 40 chilogrammi di calce viva ed un chilogrammo di zolfo: ridotto a chiaro il liquido, ed allungato con acqua secondo il bisogno, se ne penetri o innaffi il pavimento od il viale.

Mezzo di liberare i granai dai sorci.

Un periodico d'Amsterdam indica il modo, usato nella Germania meridionale per allontanare i sorci dai granai, che consiste in non altro che spargere sul suolo o sospendere ai muri fiori di tiglio, l'odore dei quali basta per allontanare i sorci.

Per render più vivo il colore delle frutta, Duhamel dice che basta, quando abbiano raggiunto tutta la grossezza, di cui sono capaci, levar le foglie che, le ricoprono, prima da un lato, poi dall'altro, in fine da per tutto; ed aggiunge che si può renderne maggiore l'intensità, bagnando d'acqua fresca la parte esposta al sole. Questa espressione, che si riferisce particolarmente alle pere, suggerì al sig. De-Flotown il pensiero di esperimentare gli effetti su alcune frutta e granelli, e per questo fine scelse qualche libero di per ben posto, della varietà che chiamano pera lunga di Dechant. Bagnò a suo tempo le frutta la mattina, ne ripeté l'operazione nella giornata, quando i raggi del sole vi percolavano, continuando finché il tempo lo consentiva. L'effetto die ragione alle parole di Duhamel; tutte le frutta, bagnate a quel modo, si distinsero più tardi per un colorito più vivace; e la pera di Dechant presentava una tinta tanto più singolare, in quanto che non ne ha mai di appariscente per natura. (Armonia.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Ieri non ebbero nessun arrivo, ed alle viste trovavasi un brigantino distante.

In granagio non si conosce nessun affare. Olio sostenuto con vendite per dettaglio; per la qualità di Conversano da 280 a 252 per soliti scotti, e per le fine di 280 a 5 a 7 p. 9/16.

Valute d'oro da 2 3/4 a 7/8, il da 20 fr. 23.40 a 39. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 ottobre 1857.

Sovrano . . . 1.40 79 Tall. di Fr. L. 6.30
Zucch. imp. . . 13.80 Crocioni . . . 6.71
In oro . . . 13.74 Da 5 franchi . . . 5.66
veneri . . . 15.50 Francosini . . . 5.66
Da 20 franchi . . . 23.38 Pesi di Sp. . . 6.65
Doppio di Sp. . . 96.70 Effetti pubblici.

di Amer. . . 95 Obb. met. 5 p. 9/16 76 1/2
di Gen. . . 92.68 Prest. nazionale 77 1/2
di Roma . . 19.95 lomb. ven. . . 80
di Sav. . . 22.90 god. 12 mag. 92 1/2
di Parma . . 24.8 Cont. Vig. del T. . . 78 1/2
Luigi nuovi . . 27.15 god. 12 mag. 78 1/2
Tall. di M. T. . 6.23 Sconto . . . 7 1/2

AGGIACCI DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 ottobre 1857, ore 1 pom.

Dal principio sino alla chiusa, favorevole disposizione in ogni sorta di effetti; per le carte di Stato molti ordini d'acquisto tanto dall'interno che dall'estero. Anche le azioni della

11/16 Londra ... s. 29 1/2		Borsa assai benivola. Le divise domandate; il danaro facile.	
8 1/8	Parigi ... s. 339	Prest. nazionale 5 p. 9/16	82 1/2
7	Maraglia ... s. 118 1/2	del 1853, B. S.	82 1/2
9	Vienna ... s. 58	del lomb. ven.	80 1/2
9	Milano ... s. 58	Obbl. dello Stato 5	80 1/2
8	Napoli ... s. 52 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
0	Palermo ... s. 55 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
0	Perigi ... s. 118 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
99/100	Roma ... s. 61 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
6 1/8	Trieste ... s. 58 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
6 1/8	Venezia ... s. 58 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2
99/100	Zante ... s. 59 1/2	del 1850 con rimborso	80 1/2

<p>bre. — Tanto ieri che oggi affari in granque, non vedendosi acquistare che maggiore prezzi, specialmente dei frumenti saranno stati venuti sfruttati a 17.50 a 18.00 i mercuriali a 12.50 al frumento 14.50 il gallesiano e 15.00 il caennese. Causa la continue pioggia, la stagione dei frumenti saranno da possidenti due loro occechi 3000 f. napoletano a 15.85, pagamento mezzo in aprile p. e saccheggio pagamento e ricevimento in a. 14.40. Avanti 8.75 bianchi da 21 a 21.50.</p>	
--	--

<p>DELLA BORSA DI VIENNA.</p> <p>della Borsa. Off. di Vienna.</p> <p>della 1857, off. di Vienna.</p> <p>alla chiusa, favorevole sotto a tutte di effetti, per le carte di acquisto tanto dall' interno. Anche le azioni della</p>	
---	--

<p>Ban. est. di cred. aut. 20 1/2</p> <p>Banca di sconto A. 115</p> <p>Ban. di Ruse-Lins-G. 120 1/2</p> <p>Perd. del Nord 120 1/2</p> <p>della St. 100</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p> <p>St. di 100 1/2</p>	
--	--

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti, dal 1.° gennaio 1857. R. Archivio dei Privilegi nel mese di febbraio 1857.

PRIVILEGI ESTINTI.

- (Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)
 9. Gius. Amadeo Scyng, invenzione di un congegno per purificare lo zucchero, dargli la forma, del 12 agosto 1854, estinto il 12 agosto 1857, trascorso il termine.
 10. Il medesimo, miglioramento della macchina centrifuga per estrarre il succo dalle sostanze zuccherine, del 12 agosto 1854, estinto il 12 agosto 1857, trascorso il termine.
 11. Federico Langenbeck (trasmissione alle Dite E. Dietz e Comp. in Vienna, e Langenbeck e Wex in Barmen), invenzione di uno speciale processo per applicare il picciolo ai bottoni di madreperla, del 14 agosto 1854, estinto il 14 agosto 1857, trascorso il termine.
 12. Maurizio Drucker, invenzione nel modo di fabbricare un sapone del genere elain, del 28 agosto 1854, estinto il 28 agosto 1857, trascorso il termine.
 13. Antonio Hermann, invenzione di un congegno di maledica, adoperando forme d'argilla, del 8 agosto 1854, estinto il 8 agosto 1857, trascorso il termine.
 14. Domenico Corti, invenzione d'una macchina per torcere la seta, del 12 agosto 1855, estinto il 12 agosto 1857, trascorso il termine.
 15. Ferdinando Möhring e Carlo Engelbrech, invenzione di un deviatore per locomotive, il quale opera da sé, del 15 agosto 1855, estinto il 15 agosto 1857, trascorso il termine.
 16. Gius. Hoffmann, invenzione di un congegno per appendere campane in modo che possano essere sonate con pochissima forza, del 31 agosto 1855, estinto il 31 agosto 1857, trascorso il termine.
 17. Joel Tausig, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del sapone, del 31 agosto 1855, estinto il 31 agosto 1857, trascorso il termine. (Sara continuato.)

N. 6840.

(2. pub.)

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 18 maggio e 2 giugno pp. pp., N. 3366 e 3713, col giorno 1.° di dicembre p. v. si apre il pagamento del capitale delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie XV, stata estratta il 2 giugno p. p.; ed all'uopo si deducano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degli interessi delle obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1857.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della sottoscrizione e delle obbligazioni.

§ 3. Le obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Dipartimento I, presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.° dicembre 1857; e, se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa liquidazione a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, per pagamenti da aprirsi col giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio del coupon di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1857, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti coupon dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupon della scadenza 1.° dicembre 1857, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (resetti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gli interessi dovuti al 1.° dicembre 1857.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte

quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalle pubbliche Amministrazioni.

§ 8. Anche delle obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle obbligazioni, delle quali trovassero il pagamento degli interessi presso altre delle Casse provinciali di finanza lombarda o veneta, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere mediante apposita timbratura, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, col mezzo delle Casse bancarie, che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte, non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano 10 ottobre 1857.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto, cav. BENNATI.

N. 17713. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA. (1.° pub.)

Veduti i registri dei coesisti stati requisiti per la leva militare dell'anno 1857 in questa Provincia, i quali non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, obbligando la requisizione di altri coesisti posteriori in rango del saldo del contingente:

Veduti i §§ 5 e 50 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820:

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattari i coesisti sottoelencati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta con minorazione della pena nel caso contemplato dal § 50.

Le II. RR. Autorità di Polizia e la I. R. gendarmeria sono interessate a costringere alla scoperta dei refrattari, che dovranno essere arrestati e tradotti alla disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Decreto viene diramato a tutte le II. RR. Delegazioni provinciali del Regno Lombardo-Veneto per la sua pubblicazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 settembre 1857.

L'I. R. Consigli. unico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Distretto di Chioggia.

Giacini Giuseppe, di Chioggia, di Antonio e Maria Fa'ud, nato nel 1836.

Volturno Domenico Giuseppe detto Tranquillo, di Chioggia, del fu Gio. Maria, e Giovanna, nato nel 1836.

Ballarini Tommaso detto Cavallone, di Pellestrina, di Girolamo e fu Prudenza, nato nel 1836.

Vianello Gio. Emmelegio detto Moro, di Pellestrina, di Pietro ed Emilia, nato nel 1836.

Vianello G. detto Bonato, di Pellestrina, di Francesco e Domenica, nato nel 1836.

Balarin Emilio Gio., di Chioggia, di Lodovico e Maria, nato nel 1836.

Penso Federico Gio., di Chioggia, di Antonio e Francesco, nato nel 1835.

Bavaro Antonio, di Chioggia, di Pietro e Maria, nato nel 1835.

Poli Pietro Angelo, di Chioggia, di Pietro Antonio e Regina, nato nel 1835.

Cressa Gaetano Federico detto L.orio, di Chioggia, di Michelangelo e Caterina, nato nel 1835.

Pagan Luigi Domenico, di Chioggia, di Antonio ed Antonia, nato nel 1835.

Sgornetto Luigi Antonio, di Chioggia, di Nicola e Francesca, nato nel 1834.

Dugliero Ferdinando Gugl., di Chioggia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1834.

Boscolo Vincenzo detto Braga, di Chioggia, di Giovanni Maria ed Antonia, nato nel 1834.

Brollo Pietro Gregorio, di Cavazzere, di Angelo ed Elena, nato nel 1834.

Perini Gus. detto Cosotto, di Chioggia, di Pietro e Santa, nato nel 1834.

Ballarini Pietro Domenico detto Menai, di Pellestrina, di Gio. e Vincenza, nato nel 1834.

Chierighin Luigi detto Moro, di Chioggia, di Antonio e Giustina, nato nel 1834.

Vianello Natale detto Boraro, di Pellestrina, di Gio. Maria e Teresa, nato nel 1834.

Baggiolo Natale Angelo, di Strà, del fu Gus. ed Orsola Pozzato, nato nel 1836.

Distretto di Venezia.

Regazzi Domenico, di Venezia, di Francesco ed Anna Bisutti, nato nel 1836.

Durigi Giuseppe detto Scovelletta, di Venezia, di Salvatore e Giovanna Bortoluzzi, nato nel 1836.

Rainer Gio., di Venezia, di Andrea ed Elisabetta Casazza, nato nel 1836.

Duse Angelo, di Venezia, di Gio. Batt. ed Angela Patrizio, nato nel 1836.

Sagrè Gus. Francesco, di Venezia, di Gius. e Lucia Urbani, nato nel 1836.

Manzato Olerio, di Venezia, di Marino e Regina Zago, nato nel 1835.

Giada Angelo, di Venezia, di Vincenzo morto, e Vittoria Cabili, nato nel 1835.

Bon Bortolo, di Venezia, di Pietro di Maria Marcello, nato nel 1835.

Leoni Gus. Ant., di Venezia, di Bern. e Michielina Noesti, nato nel 1835.

Burlando Carlo, di Venezia, di Gius. e Caterina Fabris, nato nel 1835.

Vianello Valentino detto Gallo, di Venezia, di Gius. e Giocorda Vianello, nato nel 1835.

Tassavento Ant., di Venezia, di Rimengo o Giovanna Dabovich, nato nel 1835.

Landman Gio. Batt., di Venezia, di Gio. Batt. ed Elena Persio, nato nel 1835.

Moro Luigi, di Venezia, di Nicolò e Maria Calzavara, nato nel 1835.

Drioli Gus., di Venezia, fu Domenico e Maria Cleofe Conti, nato nel 1835.

Pisoni Rinaldo, di Venezia, fu Luigi e Maria Naccari, nato nel 1834.

Pantani Pietro, di Venezia, di Andrea e Gio. Tassarotto, nato nel 1834.

Peroni Giuseppe, di Venezia, di Luigi e Cecilia Rio, nato nel 1834.

Monticelli Bortolo, di Venezia, di Gio. Batt. e Francesca Guerrana, nato nel 1834.

Scarpa Ant., di Venezia, di Gius. e Giovanna Vianello, nato nel 1834.

Rico Vincenzo, di Venezia, di Domenico ed Elena Fabris, nato nel 1833.

Rigo Domenico, di Venezia, di Antonio e Claudia Vianello, nato nel 1833.

Marchiori Ant., di Venezia, di Vincenzo ed Elisabetta Claut, nato nel 1833.

Norzi Ernesto, di Venezia, di Giac. ed Enrichetta Radius, nato nel 1833.

Anibaldi Ferd., di Venezia, di Bened. e Maria Tuzzeo, nato nel 1833.

Jahan Alfonso, di Venezia, di Gius. e Francesca Marocco, nato nel 1833.

Bisetti Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Teresa, nato nel 1833.

Locatelli Gio., di Venezia, fu Carlo e Giuditta Biarco, nato nel 1833.

Alvanti o Arantti Temistocle, di Venezia, di Giorgio e Santa Fecchin, nato nel 1833.

Bonivento Vincenzo, di Venezia, di Pietro ed Angela Zafferri, morto, nato nel 1833.

Gajetta Dom., di Venezia, di Gius. ed Antonia Bortolini, nato nel 1832.

Toscano Vincenzo detto Cercano, di Venezia, di Angelo ed Anna Andreuzzi, nato nel 1832.

Bies Gus. detto Mariotto, di Venezia, di Francesco ed Anna Palazzi, nato nel 1832.

Del Fio Luigi Gus. detto Mariotto, di Venezia, di Domenico ed Antonia, nato nel 1832.

Sosso Francesco, di Venezia, di Natale e Caterina, nato nel 1832.

Glencich Angelo, di Venezia, di Andrea e Maria Teresa, nato nel 1832.

Carrara Francesco, di Venezia, di Alessandro ed Angela, nato nel 1832.

Fabbro Pietro, di Venezia, di Gio. Battista e Perina, nato nel 1832.

Vianello Giuseppe, di Venezia, di Giovanni e Santa, nato nel 1832.

Pasini Alise, di Venezia, di Pietro ed Adrianna Bortolomello, nato nel 1832.

Zanati Angelo, di Venezia, di Antonio Michele e Maddalena Tiorra, nato nel 1832.

Bevilacqua Gio. Antonio, di Venezia, di Andrea e Giustina Varagnolo, nato nel 1832.

N. 1921. AVVISO. (2.° pub.)

S. M. I. R. A., con venerabilissima Sovrana Risoluzione 14 maggio p. v., si è graziosamente compiaciuta di approvare la sistemazione della R. strada provinciale da Pavia a Lodi, percorrente il Comune di S. Angelo.

In seguito quindi alle Superiori prescrizioni contenute nell'ossuquato luogotenenziale Dispaccio 22 giugno anno corrente N. 1074-2159, dovendosi procedere all'appalto delle opere di sistemazione della suddetta R. strada in questa Provincia dalla

p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella sala di quest'I. R. Tribunale senza apposite Commissioni giudiziali ed alle condizioni pur sotto descritte.

Sigue la descrizione della casa da subastarsi:

Una casa sita in Udine, Borgo del Redentore, al civ. n. 1240, descritta in mappa dell'estimo provvisorio al n. 653, di pertiche 0.64, estimo l. 272, e n. 654 nel 1.° di pert. —, estimo l. 48, e nello stabile censuato al numero 389, di pert. —, 12, reddito lire 105.30. Stimata giudizialmente a l. 5200.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito di L. 600 a corroleggio.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto del valore di stima.

III. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatore depositare il prezzo di delibera in moneta a corso legale, imputando il detto deposito.

IV. Dal previo deposito e supplemento sarà onerata l'esecuzione fino all'importo del proprio credito abilitato se deliberatore a trattare il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza, sopra e frattanto l'aggiudicazione dello stabile al deliberatore esecutore.

V. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutore, ed ogni spesa inerente e conseguente alla vendita, come pure ogni spesa inerente alla casa subastata, sarà a carico del deliberatore.

VI. Mancando quindi all'adempiimento delle condizioni d'asta l'immobile sarà rivenduto a di rischio e pericolo ed il deliberatore tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei soli luoghi di questa città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine.

Li 7 settembre 1857.

Il Presidente VENTURA Rosenfeld.

N. 7919. EDITTO. 3. pub.

L'I. R. Pretura in Marostica fa noto che, sopra istanza di Giovanni Battista e Pietro padre e figlio Balestra di Bassano, in confronto dell'eredità giacente di Lodovico Vanzo fu Francesco rappresentata dal curatore Sante Broto di Bassano e L.L. CC. farà luogo nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala della propria residenza ai tre sperimenti d'asta degli immobili sottodescritti colle seguenti

condizioni:

I. I beni saranno venduti in un solo lotto.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale rilevata nella somma di L. 1871.80 nel terzo poi si delibererà a qualunque prezzo purché sieno coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutore cauterà l'offerta ed i depositi del decimo del prezzo di stima da trattarsi in conto del prezzo medesimo nel caso di delibera, o di versamento da restituire.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura e il deliberatore assumerà ogni onere e qualunque spesa a tutto suo rischio e pericolo del deliberatore stesso ritenuto che il deposito contemplato all'articolo III, dovrà far fronte a tali spese, nonché ai danni, salvo ogni ulteriore diritto, in quanto il deposito stesso non bastasse.

V. Tutte le spese e tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatore.

Seguono i beni:

Pertiche censuati 120.81, di terreno con casa sopra, posto nel Comune censuario di Nove contrada Marz, per pert. censuati

114.83 aratorio arborato vitato, e pert. 4.87 aratorio semplice, le rimanenti pert. 1.11 suolo di casa e cortile, colla rendita censuaria complessiva di L. 636.80, descritto in mappa stabile al n. 353, 357, 812, 813 e 881, fra i confini a mattina Remondini connessa Teresa mediente fossa e Carlesso Francesco, mezzo strada comune, tramontana Carlesso Francesco e Domenico Cugini e Remondini connessa Teresa, sera strada.

Il tutto stimato anstiriche L. 16866.80.

Ed il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soli siti di questo Capoluogo, e del Comune di Nove.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica.

Li 16 settembre 1857.

Il R. Pretore B. SCARAMELLA L. Monti, cancell.

N. 7694. EDITTO. 3. pub.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nel locale di residenza e davanti apposite Commissioni, avranno luogo nei giorni 3, 17 novembre e 1 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, i tre sperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutori di Carlesso Luigi fu Giuseppe di Castelgomberto, in odio di Francesco Luigi fu Antonio, di detto uogo alle seguenti

condizioni:

I. I beni saranno venduti in un solo lotto.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale rilevata nella somma di L. 1871.80 nel terzo poi si delibererà a qualunque prezzo purché sieno coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutore cauterà l'offerta ed i depositi del decimo del prezzo di stima da trattarsi in conto del prezzo medesimo nel caso di delibera, o di versamento da restituire.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura e il deliberatore assumerà ogni onere e qualunque spesa a tutto suo rischio e pericolo del deliberatore stesso ritenuto che il deposito contemplato all'articolo III, dovrà far fronte a tali spese, nonché ai danni, salvo ogni ulteriore diritto, in quanto il deposito stesso non bastasse.

V. Tutte le spese e tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatore.

Seguono i beni:

Pertiche censuati 120.81, di terreno con casa sopra, posto nel Comune censuario di Nove contrada Marz, per pert. censuati

114.83 aratorio arborato vitato, e pert. 4.87 aratorio semplice, le rimanenti pert. 1.11 suolo di casa e cortile, colla rendita censuaria complessiva di L. 636.80, descritto in mappa stabile al n. 353, 357, 812, 813 e 881, fra i confini a mattina Remondini connessa Teresa mediente fossa e Carlesso Francesco, mezzo strada comune, tramontana Carlesso Francesco e Domenico Cugini e Remondini connessa Teresa, sera strada.

Il tutto stimato anstiriche L. 16866.80.

Ed il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soli siti di questo Capoluogo, e del Comune di Nove.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica.

Li 16 settembre 1857.

Il R. Pretore B. SCARAMELLA L. Monti, cancell.

N. 7694. EDITTO. 3. pub.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nel locale di residenza e davanti apposite Commissioni, avranno luogo nei giorni 3, 17 novembre e 1 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, i tre sperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutori di Carlesso Luigi fu Giuseppe di Castelgomberto, in odio di Francesco Luigi fu Antonio, di detto uogo alle seguenti

condizioni:

I. I beni saranno venduti in un solo lotto.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale rilevata nella somma di L. 1871.80 nel terzo poi si delibererà a qualunque prezzo purché sieno coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutore cauterà l'offerta ed i depositi del decimo del prezzo di stima da trattarsi in conto del prezzo medesimo nel caso di delibera, o di versamento da restituire.

IV. La vendita seguirà a corpo e non a misura e il deliberatore assumerà ogni onere e qualunque spesa a tutto suo rischio e pericolo del deliberatore stesso ritenuto che il deposito contemplato all'articolo III, dovrà far fronte a tali spese, nonché ai danni, salvo ogni ulteriore diritto, in quanto il deposito stesso non bastasse.

V. Tutte le spese e tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatore.

Seguono i beni:

Pertiche censuati 120.81, di terreno con casa sopra, posto nel Comune censuario di Nove contrada Marz, per pert. censuati

114.83 aratorio arborato vitato, e pert. 4.87 aratorio semplice, le rimanenti pert. 1.11 suolo di casa e cortile, colla rendita censuaria complessiva di L. 636.80, descritto in mappa stabile al n. 353, 357, 812, 813 e 881, fra i confini a mattina Remondini connessa Teresa mediente fossa e Carlesso Francesco, mezzo strada comune, tramontana Carlesso Francesco e Domenico Cugini e Remondini connessa Teresa, sera strada.

Il tutto stimato anstiriche L. 16866.80.

Ed il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soli siti di questo Capoluogo, e del Comune di Nove.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica.

Li 16 settembre 1857.

Il R. Pretore B. SCARAMELLA L. Monti, cancell.

sarà tenuta pubblica asta i giorni 27, 28 ottobre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fisso e per un quinquennio decorrente come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del prezzo offerto.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 ottobre 1857.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Tabella degli stabili da affittarsi.

1. Porzione di casa nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Luca, all'anagr. N. 4500. Annuo pigione L. 2. Quinquennio da 1.° novembre 1857 a 31 ottobre 1862.

2. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. del Carmine, all'anagr. N. 2969 e civ. 3913. Annuo pigione L. 2. Quinquennio da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1862.

L'esperimento



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 31 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 17 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. S. Nobili, vicario Salvo al Varesano, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Piazza Maria Formosa, nelle Filiali N. 4557; e al fuori per lettera, accreditando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni sostanzie come due.
Le inserzioni si ricevono per decimo, e i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbandonano.
La lettera di richiesta spedisce non si affrettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 17 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d'Appello di Lemberg, dietro sua richiesta, il presidente del Tribunale provinciale di Temesvar, Giuseppe Moch-nacki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consiglieri soprannumerari del Tribunale d'Appello di Lombardia, il consigliere del Tribunale provinciale di Milano, dott. Filippo Salvioni, e il consigliere del Tribunale provinciale di Bergamo, Benedetto Alessandro Urgnani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 6 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonico presbiterale, nel Capitolo cattedrale di Como, il vice rettore del Seminario teologico di Como, Francesco Cattaneo e canonico diaconale, nello stesso Capitolo, il parroco di S. Carpoforo, Pietro Pinchetti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 9 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonico presbiterale, nel Capitolo cattedrale di Tarnow, il consigliere concistoriale onorario e parroco di Czermin, Simeone Metowicz; il professore di teologia pastorale e della scienza di alta istruzione nell'Istituto d'insegnamento teologico di Tarnow, relatore concistoriale ed esaminatore provinciale, Giovanni Wilczek; il vicereame e parroco di Biala, Giuseppe Cholewickiewicz; ed il decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco di Piskno, Ferdinando Celarski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della guardia di finanza, Carlo Gansterer, in riconoscenza dell'aiuto, da lui con risolutezza e con assegnazione di sé stesso prestato nell'incendio di Ybbs.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Come avvertimmo ieri, i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 ottobre, giunti ieri stesso, non hanno d'importanza, fuorché gli estratti de' giornali inglesi sulle cose delle Indie, che si leggeranno compendiatamente alla solita rubrica.

Solo e confermiamo per nuovi dispacci telegrafici lo scioglimento della peripezia ministeriale spagnuola. La Gazzetta di Madrid pubblicò, nel suo Numero del 16, le rinunzie di tutti i ministri, e la nomina dell'ammiraglio Armero alla presidenza del Consiglio ed al Ministero della guerra. Il sig. Barmudez Castro, che da alcuni fogli era designato per il Ministero delle finanze, è nominato governatore di Madrid.

I giornali di quest'ultima capitale, ricevuti a Parigi il 18, erano del 14, e a quella data, come sappiamo, nulla era stato ancora deciso. Lasciamo dunque da banda tutte le voci, che ci contengono, per non riferire, a fine di dar compimento la storia de' fatti, se non i seguenti ragguagli, contenuti nel giornale *Las Hoyas*, circa la conferenza della Regina e dell'ammiraglio Armero:

« La Regina, così *Las Hoyas*, manifestò al sig. Armero il desiderio ch'ei s'incaricasse della formazione del nuovo Gabinetto. Il sig. Armero rispose che non rifiutava tale incarico; ma che, innanzi d'occuparsi della scelta delle persone, le quali dovevano far parte del nuovo Ministero, riputava necessario che S. M.

concesse quali fossero i suoi principii nella materia politica; che, sempre fedele alle sue opinioni conservatrici, e credeva conveniente, pel bene del paese, l'osservanza rigorosa della Costituzione del 1848, migliorata da leggi organiche tanto liberali quanto i principii del partito conservatore consentivano; ch'ei cercerebbe dunque sempre di pigliar a compagni uomini, guidati dallo spirito conservatore, ma il cui liberalismo non potesse essere rinvocato in dubbio; ch'ei sapeva che il sig. Mon, il quale sarebbe il più importante membro del suo Ministero, consentiva in tali massime ed in tali tendenze. »

Las Hoyas aggiungono che, dopo questa dichiarazione, il sig. Armero si ritirò, affinché S. M. potesse riflettere e risolvere quel che giudicasse più conveniente. Sappiamo l'esito delle riflessioni di S. M.

La corrispondenza ordinaria di Berlino conferma l'esistenza della Nota austriaca, relativa a Principati, della quale abbiamo già fatto menzione giusta un dispaccio telegrafico. Secondo quella corrispondenza, in tal Nota, la quale fu comunicata al Gabinetto di Berlino, e probabilmente anche agli altri, il Gabinetto di Vienna si limita a dichiarare che l'esito delle elezioni moldavache non modifica punto la sua opinione conosciuta sul riordinamento de' Principati. Ei considera quelle elezioni come indifferenti, in quanto concerne la regolazione definitiva della questione, che verrà assoggettata al Congresso di Parigi.

Malgrado la guerra delle Indie e la peripezia finanziaria, sembra ormai certo che il Parlamento inglese non si ridurrà più presto del solito. In Francia, per lo contrario, dice la *Presse*, si assicura che il Corpo legislativo sarà propriamente convocato alla fine di novembre, conforme all'art. 46 della Costituzione, che rende tal convocazione obbligatoria nel termine di sei mesi, dopo ogni scioglimento. « Il Consiglio di Stato » termina le sue vacanze il 20 ottobre, soggiunge quel foglio, e gli saranno tosto presentati parecchi progetti di legge, che dovranno occupare la prossima sessione legislativa. »

Le valigie del Brasile e della Plata giunsero a Southampton, con notizie di Buenos-Ayres del 4, di Montevideo del 4, e di Rio Janeiro del 15 settembre. Le notizie politiche non hanno verun rilievo. La *Presse* nota con dolore che lo stato de' migrati francesi, recatisi nella Repubblica argentina, è de' più tristi, non avendo il Governo del generale Urquiza adempiuto se non imperfettissimamente le promesse, ch'erano state lor fatte.

È stato detto di recente che, subito dopo lo scioglimento della questione de' Principati, aveva ad essere di nuovo ed ufficialmente presentata all'esame della Porta quella del traforo dell'istmo di Suez. Il *Times* conferma ci pure tale notizia. I giornali di Parigi, iermatiani ricevuti, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 17 ottobre.
« Il prossimo piroscalo per l'India dee portare 800,000 lire di sterlini. Benchè si continui a temere un nuovo aumento dello sconto, il danaro era più abbondante alla Borsa d'oggi. »

« Londra 18 ottobre.
« L'*Observer* dice che non si ha nessuna intenzione, e probabilmente non si avrà nessuna occasione, di convocare il Parlamento prima del mese di febbraio. Lord Palmerston lasciò Londra ieri. »

« Berlino 17 ottobre.
« La *Correspondenza prussiana* annunzia che il Governo prussiano ha domandato, alcuni anni fa, la convocazione d'una Conferenza degli Stati del *Zollverein*, ad effetto di regolare la questione de' biglietti di banco; che tutti gli Stati del *Zollverein* aderirono a tal domanda, e ch'ei furono invitati ad inviare rappresentanti a quella Conferenza, che s'aprì verso il mese di novembre. »

« Madrid 17 ottobre.
« Fino ad ora, non furono nominati altri ministri nel nuovo Gabinetto, fuorché il ministro della guerra. »

P.S. — Come prevedevamo, ci giunse ieri, a tarda sera, un nuovo corriere di Parigi; esso ci portò i giornali del 20, con le notizie del 19, i quali però non contengono cosa di rilievo. Hanno polemiche, e non fatti: fra questi, il solo che annunziava l'arrivo a Parigi, seguito appunto la mattina del 19, del sig. Mon, che dee comporre il Gabinetto spagnolo coll'ammiraglio Armero. Il *Moniteur* pubblica un suo carteggio particolare di Bombay, che contiene alcune informazioni nuove, e che riassumiamo a suo luogo.

Ecco l'articolo del *Zeit*, in risposta al *Nord*, del quale ci parlava il nostro carteggio di Vienna, inserito ieri:

« Il *Nord* in un carteggio da Dresda, parla delle pretese conseguenze dell'abboccamento di Stuttgart. « Il corrispondente si dichiara, bensì modestamente fuori di stato di comunicare il tenore dei discorsi, fatti colà fra due Imperatori, e fra que' ministri, che dirigono la loro politica esterna, giacchè è noto essere la teutonicità una delle qualità personali dei suddetti Monarchi, e dovere supremo dei loro ministri: non di meno si ritiene chiamato a fare supposte rivelazioni d'ogni fatta sui risultamenti di quei colloqui. Noi, dal nostro canto, non possiamo ascondere, essere nostra opinione che quell'abboccamento corrispondente avrebbe prestato grande servizio a chi crede alla sicurezza delle notizie ch'ei dà, se fosse stato alquanto più modesto sulla estensione delle sue cognizioni, e sulla esattezza del suo modo di vedere. »

« Nel suddetto carteggio da Dresda, parlasi infatti della questione dell'Hoheisel-Lauenburg. Quel corrispondente assicura che l'Austria e la Prussia si erano obbligate a non portare l'argomento dinanzi all'Assemblea federale germanica, e che gli Stati del Due ti, abbandonati a se stessi, e meglio consigliati, avrebbero mostrato maggiore condiscendenza. Ciò viene rappresentato quel risultamento dell'abboccamento di Stuttgart, da scrivervi alla iniziativa dell'Imperatore Napoleone. Ciò rappresentasi manifestamente, perchè molto inestatamente vengono valutate le circostanze, quali sono in fatto. Neppur noi non siamo in grado d'indicare ai nostri lettori, il tenore dei colloqui di Stuttgart; dobbiamo omettere di esaminare se i Monarchi della Russia e della Francia abbiano trovato opportuno di far soggetto del loro colloquio il dissidio, fra l'Alemagna e la Danimarca. Ma stimo prima d'ogni altra cosa fermi sul fatto che a Stuttgart non poterono esser pregiudicate le decisioni dell'Austria e della Prussia, e che le grandi Potenze germaniche non assunsero obbligazione alcuna, e potesse esporre a pericolo la loro propria dignità, e la indipendenza della Germania. E qualche tempo che abbiamo esaminato la posizione dell'affare dell'Hoheisel-Lauenburg dal punto di vista del diritto, e che abbiamo dimostrato che le grandi Potenze germaniche, hanno diritto pieno di portare senz'altro la questione dinanzi alla Dieta federale, quando la Danimarca non sia pronta ad adempiere le sue anteriori promesse, e a far giustizia alle giuste pretensioni dei Dueisti tedeschi. Abbiamo osservato che i Gabinetti di Vienna e di Berlino, poco tempo fa, rispettando le risoluzioni della Danimarca sulle rappresentanze degli Stati dell'Hoheisel, non giudicavano opportuno ancora il momento per richiamarsi alla Dieta federale. Crediamo poi di dover aggiungere che le grandi Potenze germaniche avevano preso la relativa risoluzione, prima ancora dell'abboccamento di Stuttgart. Se non che, la posizione di aspettativa dell'Austria e della Prussia aver dee i suoi confini. Esprimiamo con tutta fiducia la convinzione, che soltanto concessioni adesive da parte della Danimarca impedirà potranno l'Austria e la Prussia di chiedere la cooperazione della Confederazione germanica onde tutelare i diritti della Germania. Allora si vedrà se la Prussia rimarrà sola, col caldo suo interessamento per la causa dei Dueisti. »

« Per quel che riguarda poi il lato europeo della questione, toccata incidentalmente dal *Nord*, noi non lo abbiamo mai perduto di vista. Ma rammentare dobbiamo che la Pentarchia europea ha garantito soltanto l'integrità della Monarchia danese, che la Germania non pensa di attaccare; ma che non ha garantito la Costituzione complessiva di quello Stato; e che i protocolli di Londra, ben lungi dal crear pregiudizio ai diritti della Confederazione germanica, hanno invece riconosciuto espressamente inconnosciuti ed illisi i rapporti legali del Ducato con quella Confederazione. »

Cose delle Indie.

Gli affari dell'India continuano ad essere il principale e, si può dire, l'unico oggetto di preoccupazione de' giornali inglesi e francesi: e vanno sempre interrogando con la medesima curiosità i fogli ed i carteggi recati dall'ultima valigia. Si leggerà a suo luogo quel che ne scrive a questo proposito il nostro corrispondente di Parigi.

Nel fare gli estratti di que' giornali e di que' carteggi, il *Journal des Débats* incomincia col dire ch'ei reputa inutile far osservare ch'essi non meritano tutti l'egual grado di fiducia; indi prosegue:

« Troviamo, per esempio, in parecchie corrispondenze ragguagli, troppo orrici per non essere esagerati, intorno alle rappresaglie, esercitate da' soldati inglesi contro i capi ribellati. A Seakote, giusta un di que' carteggi, si sarebbero impiccati o moschettati cinque in sei insorti al giorno, per un assai lungo periodo di tempo. In un solo dì, sarebbero stati passati per l'armi settantotto ribelli di Casemire. Sul territorio di Ghoolab-Sing, si sarebbero giustiziati o frustati settanta uomini. Ad Allahabad, vi sarebbero stati impiccati e fucilazioni, finché la popolazione inglese medesima ha protestato. A Patna, a Dinapore, a Delhi, a Cawnpore, ed in parecchi altri siti, sarebbe stato impiccato e fucilato in massa. Ne' dintorni d'Arrah, sarebbero stati impiccati cadaveri e feriti, lungo uno spazio di tre chilometri almeno. Simiglianti racconti, lo ripetiamo hanno un marchio d'esagerazione, che li renderà naturalmente sospetti a' nostri lettori, del par che a noi; supponendoli esatti, non può non essere se non uno e concorde il sentimento di tutti su tali atti di selvaggia ferocia. Nel tempo stesso che la coscienza pubblica li vituperava a nome d'umanità, la ragione dee apertamente condannarli a nome della politica; poichè si ha cagion di pensare che, esasperando le popolazioni native, siffatti supplizii in massa avrebbero per effetto inevitabile di prostrarne l'insurrezione e la lotta. Come osserva un'altra di quelle corrispondenze, è lecito supporre che un gran numero di ribelli sarebbero venuti già a sommissione, se non temessero di cadere in mano agl'inglesi, e d'essere impiccati o moschettati senza misericordia. »

« Abbiamo parlato della voce, sparsa da alcuni giornali, in riguardo alla dissensione, che si disse insorta, rispetto alla politica cui attenersi nell'India, fra il governatore generale, lord Canning, ed il comandante supremo dell'esercito, sir Colin Campbell. I giornali ed i carteggi dell'India non ci danno su questo particolare se non informazioni imperfette e ragguagli contraddittori. Un giornale inglese si fonda sopra un documento ufficiale, di cui garantisce l'autenticità, per dare una formale menzila alle voci, che andarono attorno. Quel documento è una lettera, che si dice indirizzata, coll'ultimo corriere, da lord Canning al sig. Vernon Smith, presidente dell'Ufficio del controllo. In essa, lord Canning manifesta l'opinione che il generale Campbell sta per dare molta forza al Governo dell'India, tanto nel Consiglio, quanto sul campo di battaglia. In pari tempo, riconosce che il generale supremo non sedette nel Consiglio immediatamente dopo il suo arrivo a Calcutta. Ma spiega tal fatto, dicendo che sir Colin Campbell, essendo partito a precipizio dall'Inghilterra, non aveva avuto il tempo di far compiere tutte le formalità necessarie per giustificare il suo titolo di membro del Consiglio. Lord Canning aggiunge che più tardi sir Colin Campbell prese posto in esso Consiglio, ma che manifestò il desiderio di mettersi alla

testa dell'esercito, « cosa più conforme alle sue inclinazioni. » Non sappiamo, quanto a noi, se tali spiegazioni abbastanza equivocche basteranno a far cessare le voci sparsa: esse paiono piuttosto accorne a confermare la singolar asserzione d'un altro foglio inglese, giusta il quale semplici questioni di cerimoniale e d'abbigliamento avrebbero impedito il generale supremo di prendere immediatamente nel Consiglio il suo posto.

« Secondo un'altra lezione, che null'ha d'inverosimile, s'attribuisce ad un motivo più grave il discacordo avvenuto fra lord Canning e sir Colin Campbell. I due capi sarebbero discordi circa il contegno da tenere verso gl'Indiani fatti prigionieri dagl'inglesi. Il rappresentante dell'Autorità civile si mostrerebbe più inchinevole alle idee di moderazione e clemenza; il rappresentante dell'Autorità militare si lascierebbe travolgere dallo spirito di vendetta e di rappresaglia, che sembra prevaler nell'esercito e nella popolazione britannica. Se così fosse, chi avrebbe torto dinanzi l'opinione pubblica dell'Europa non sarebbe lord Canning. Il certo è che il governatore generale pubblicò istruzioni, che hanno per scopo di regolare e moderare la repressione in riguardo agl'indigeni. Quelle istruzioni sono dettate da uno spirito di moderazione, che non corrisponde probabilmente allo stato d'irritazione, cui sono oggi saliti gli animi; ma in ciò stesso conviene riconoscere che il governatore generale fece un atto di resistenza onorevole a passioni selvaggio, e crediamo che in Europa il suo contegno sarà unanimemente approvato. »

Ed in fatti la maggior parte de' giornali inglesi medesimi nutrono linguaggio circa la rivolta dell'India. La concitazione, che ne primi momenti avevano in essi prodotta i racconti degli atti di mostruosa barbarie, commessi da' capi, cesse il luogo a sentimenti più moderati ed onorevoli: « Quali sian esse state, dice il *Morning Post*, le crudeltà usate da' ribelli, noi non dobbiamo tollerare che soldati inglesi trascorrono a rappresaglie e assumano la parte di carnefici. »

Noi applaudiamo, insieme colla *Patrie*, alla nobiltà di queste parole, e speriamo ch'esse abbiano eco nelle Indie; d'onde, come più sopra vedemmo, venner notizie d'atti profondamente deplorabili da parte delle truppe inglesi. Il *Journal des Débats* lo crede esagerato, e, per onore dell'umanità, vogliamo crederle tali anche noi; pure lo stesso *Morning Post* nota con dolore che un drappello del 10.º reggimento della Regina, dopo aver disconosciuto gli ordini de' suoi capi, commise diversi atti di crudeltà; che atrocità furono del pari esercitate su persone addette al campo dinanzi a Delhi; e che a Mhow un drappello d'artiglieri saccheggiò il tesoro. Ufficiali e soldati senza disciplina, egli aggiunge, non peggio che inutili.

La maggior parte de' fogli inglesi conven-gono in tali sentimenti, ed il loro linguaggio, come abbiamo detto, è in generale divenuto più umano. Quello del *Times* sembra far quasi sola eccezione. Quel giornale è abbastanza male ispirato per deridere le istruzioni del governatore generale, di cui più sopra parlammo, e ch'egli qualifica *benigne e scempie*. « Que' documenti, ei dice, « sembrano scritti sotto l'influsso de' bagni freddi » e delle bibite rinfrescative. « Il *Times* preferirebbe egli, che i fossero stesi sotto l'influsso del delirio e delle bibite alcoliche? »

Secondo il *Times*, il Consiglio dell'India ha il gran torto di parlare d'umanità nel fervor della lotta; la *Patrie*, come il *Journal des Débats*, come ogni mente assennata, erede, per lo contrario, esser questo il mezzo di renderla men lunga ed orribile. Se i ribelli son convinti di non aver nulla ad attendere fuorché i più crudeli supplizii, non opporranno egliino una resistenza disperata o non si dilenderanno colla più frenetica rabbia?

APPENDICE.

Stadii storici patrii.

L'isola di Rialto nel secolo XIV. (Sunto d'un lavoro storico, fatto nel corso del II anno di paleografia, presso l'I. R. Archivio generale).

E, non contento sol, ma scuola ancora Sino a chi vive le virtù degli avi...
Foscolo, *I sepolcri*.

Retto divanamento di coloro, che alla storia ebbero sacro lo ingegno in questo secolo, per isvariali trovamenti delle scienze e delle arti luminescenti, è il gettar luce nel passato, e della tenebra caligine de' tempi e delle idee inventate da scrittori balzani stire la scienza cui professano. Fugati quindi la favole, le fantasticherie, la storia tutta, splendida di sua nuda verità, su numerosi documenti, su autentiche narrazioni, le sue ricchezze ha fondate; ed il rettificare gli errori, e lo schiarare le oscurità, ed il riempire i vuoti, ha fatto del suo istituto.

Venezia ha un glorioso passato: Venezia fu grande; e la storia, della sua gloriosa Repubblica ci tramandò le geste impetuose. Ma al vero, pur troppo, per opera di straniere penne mischiossi l'errore. Venezia ebbe di sé varie e non brevi storie: poche non furono romanzate; ora però molti ingegni sentirono vergogna della loro inoperosità: e molte mani svolsero codici polverosi, vetuste membrane e diedero in luce lavori di preta storia.

Ed è vero, si potes in miglior guisa imbastire nel segno, avvisar la verità nella scienza, se non la attingendo a quelle purissime fonti, che redamano da' maggiori nostri, i quali, se avessero ricevuto da coetanei una giusta ammenità?

Né si stimi, come bisacciano alcuni ignoranti in

proposito, che gli antichi scritti non possano allettare, a mo' d'un racconto e d'un romanzo, chi cerca nelle lettere divertire l'intelletto da tristi cure: ch'è anzi l'uomo di qualsiasi condizione vi trova di che piacere l'innato desio di sapere; le curiose notizie sullo stato morale, sulle mode bizze, sui costumi, le cerimonie e le feste delle nazioni, quasi vi sono in copia diffuse, la facilità induce all'intelligenza, attrae, solletica anche i più schivi.

E tra questi io pure, quasi nuovo delle storiche discipline, come quelle che domandano elevatezza d'ingegno e profondità di cognizioni, io che mai non m'ebbi in pensiero di volger la penna a severi subbietti, gentilmente eccitato raccolsi documenti per un lavoro, il cui interesse e la vastità verranno in chiaro collo schema, che ne traccio.

La copia degli atti raccolti, che salgono a ben più che a un centinaio, non mi permette che di dare una succinta notizia di ciò che ho in animo di porre in luce col tempo.

Le fonti, alle quali li trassi, sono i volumi del Maggiore Consiglio, qualche Capitolar delle pubbliche Magistrature, le *Memorie* del Galliccioli, del Tiepolo, del Dandolo, del Sanuto e d'altri illustri istoriografi. Tra le isolele adriatiche, scelte ad esizio del rifuggiti dalla barbarie d'Attila, prima delle Venezie fu Rialto. Detto *Ripalta*, *Rivolta*, *Portus Rivoltus*, *Rivaltus*, *Castrum Rivantum*, *Rivoltus* e *Præaltus*, dal fiumicello di questo nome fluente dal Brenta, Rialto è della massima importanza storica, in specie nel XIV secolo, al qual tempo appunto imprese ad illustrarlo.

Se gli scrittori tutti tacessero sulle incendie, avvenute nel 1513, che ogni edificio eguagli al suolo, sebbene dieci anni prima provvidissime leggi si emanassero per evviri, — da un documento eventualmente trovato sull'invoglio d'uno Statuto, si saprebbe che il nostro Rialto nulla tien del antico;

esser solo giovar ci ponno gli scritti a rifonderlo quale esisteva allora.

Partico quindi questa storia così:
Rialto, suoi primordi; topografia e legazione; (come centro di commercio e luogo di mercato).
Costruzioni ed abbellimenti.
Politica.
Igiene.
Documenti.

Colla voce *Rialto* s'intese dapprima la sola isola: indi tutta la città, che negli stadi pubblici (nella data di luogo) è spesso appellata *Episcopatus Rivoltus*; voce che serbasi sino al secolo XIII, nel quale fu soppiantata dall'altra: *Fonetiche*, che prima valeva per tutto lo Stato sudentesi da *Grado* a *Capo d'Argine*. Allora *Rialto* fu detta la sola isola, che dividevasi in *Rialto vecchio*, centro d'ogni commercio, e *nuovo*, aggiunto posteriore. Stanza del Vescovo e del Doge, anche dopo la traslazione della sede di S. Marco, avuto quale centro della città, come quello in cui *totus thesaurus terræ est*, fu provveduto di varie magistrature, che, quale al commercio, quale alla polizia, quale alle leggi soprintendessero.

Insigniti de' maggiori poteri erano gli *ufficiali di Rialto*: istituiti nel secolo XIII, dovevano tener d'occhio l'amministrazione del Comune, e i sudditi Uffizi; loro si commettevano le innovazioni, il riato di pubblici edifici, gli affitti, le vendite a pro' dell'erario.

Essi, oltre che all'isola, vegliavano all'intera città. Avevano particolare sede in Rialto gli *ufficiali sopra ogni industria*, che tenevano le briglie dell'intero reggimento, tutelavano l'esecuzione delle leggi, alla giustizia dei pesi, delle misure, della qualità delle merci, fedelmente vegliavano. Di questi, gli *ufficiali all'argento*, quelli alla *camera del frumento* o alle *biade*; alle *beccherie* e al *sal*, una delle sorgenti della nostra vetusta ricchezza. Eravi poi i *giustizieri nuovi e vecchi* so-

pra veglianti tutte le arti e le loro consorterie, e in riguardo alla custodia, cioè alla polizia, i capi dei *settieri* e i *signori di notte*.

Nucleo del commercio e delle arti, tra le quali alcune esclusive ai Venezi, Rialto fu sempre in fiore. Già sin dal 1000 istituiti il mercato, e si può notare un vasto *basar*, ore affluiva ogni specie di merci e donde si specchiavano coi prodotti delle officine nazionali quelli delle industrie forestiere.

Per dar un'idea della copia delle merci basti toccar d'una sola.

Il vino vi si portava in tale quantità, che i navigli d'esso carichi occupavano tutti i rivi circostanti e si permetteva stanziassero al di là del maggior ponte e in S. Marco.

Dal nome delle patrie industrie venivano appellate le vie ed i vicoli dell'isola. Qui la *Ruga* degli *orefici*, ove essi stanziavano. Nessuno poteva tenere *stationem nec vendere, nec vendi facere ecc. alibi quam in insula Rivoltis*.

Al pellicciaio ed al pelamantello (scorticatori) dal ponte a ca'Sanuto verso canale in *ruga aurificum* ed in quella qua itur in *beccariam*, non era lecito aver bottega. Gli esercenti l'arte dei panni, il complesso delle officine de' quali era detto *draparia*, potevano senza restrizione porre a terra le stoffe, che redivan dal fello. I *fustagani* spedir le merci extra-civitatem. I maestri dell'arte della lana e della seta, tenevano, tutto il vigente divieto, varie officine; se ne ampliva quindi il commercio. Ma, accennato a queste industrie nobili, è a dire di quelle, su cui versava il mercato.

Ciò che è presso noi lo spazio comunale, era allora la *statione*; i *banchetti*, le *tole* e le *botteghe* si dieder dal Doge a fitto, dapprima ai nobili, poi a chiunque.

Non liere numero di documenti trovammo in proposito agli affitti delle botteghe, riscossi dagli officia-

li al sal, indi da quelli di Rialto che potevano offer-

tar ed incantar stazione, tole, banchi e vóti di Rialto.

I cambiadori de moneta non vi tengano tole ad affitto in danno del Comune.

Chi tiene *stationes et voltas*, vigente il contratto, non può cederle ad altri o porle all'incanto.

Le tre *tabulae tres cambii* verso il ponte maggiore sono in più anni poste all'incanto, sebbene le altre non sieno.

Il grandioso smercio dei pesci, tesoro delle nostre lagune, si eseguiva nelle *pescherie*, che poi furon pure in S. Marco costruite. A torre il sudicione e la melma, che vi allignano, si comandava a' mercanti, *nil tenere sub pedibus praeter salisatum*. Nel 1331 se ne edificavano ex novo le fondamenta. Molti più documenti troviamo riguardo alle *beccerie*, com'è noto esistenti nell'ora spazio di *pollacei*. In pena della famosa congiura di Baimonte, le case del Tiepolo, nel 1316, si convertirono all'uso ignobile di *macello*. Gli *ufficiali alle beccerie* n'eran gli esecutori delle leggi. Assavano alla stima delle carni in tutto l'anno, tranne nella Pasqua, ed avevano, come nelle altre industrie, le norme e i pubblici atti raccolti in Capitolar. Nel 1340 *omnes assae postiche*, che s'addossavano alle stazioni delle carni, si distruggerono. Ad aprire e chiudere il *solarium beccarie novae* si delegava su tale, collo stipendio di 4 lire di piccoli per mese. Si dava un *mutuum beccarie* (di 480 lire di grossi) affinché nella Pasqua provvedessero tutta la città. Per la pressura degli affari gli *ufficiali* si nominavano tra gli assistenti; e dovevano sotto gravi comminatorie stabilire un egual prezzo alle carni e tenere conto in apposite cedole. Non numerati i provvedimenti sulla qualità ed il peso della merce. Grosse penne di balzelloni a chi in dieci libbre avrà frodato il compratore di sei oncie; a maggiori inganni, la prigione e il divieto d'esercizio. Epperò s'invitavano tutte le Magistrature a cogliere all'impennata i beccai, visitarne le bilancie

al posto di Maestro, per la scuola minore maschile della

al posto di Mistro, per la scuola minore maschile della
Frazione di Rottanuv, con l'annuo assegno di austri
L. 460 e con diritto a pensione. I documenti, ond
avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli pre
cisati dal Regolamento organico.

Cavarzere, il 19 ottobre 1887.

I Deputati { BELLONI
{ MAINARDI

Il Segretario BUTTAZZONI.

N. 620-651 R. IX.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna
La Deputazione Comunale di Trevigiano.
In obbedienza al ven. delegatizio Decreto 14 al 1.
dante mese N. 45395-3700, a cui è relativa l'as-
signata commissariale Ordinanza del giorno 16 N. 453-
1 si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno tre-
vignese ottobre p. v. per l'esercizio di farmacia di nuova
tituzione in Falze, frazione centrica di questo Comune.
rimasto vacante per la morte di Angelo Zaupieri.
Le istanze potranno essere presentate tanto a que-
sta Comunale Deputazione quanto all' I. R. Ufficio
commissariale di Montebelluna, corredate dai diplomi
di abilitazione in farmacia, dalla fede di nascita, e
quei ricapiti che valessero a comprovare i propri me-
riti per tener ben fornita la farmacia, ed a giustificare
i loro particolari meriti, o titoli di preferenza.
Dalla Deputazione Comunale di Trevigiano, il
settembre 1857.

I Deputati comunali { PASTEGA GIULIO sost. del 1.º Deputato
NICOLETTI ANTONIO
PALLADIN PAOLO

N. 942. *Provincia di Treviso.*
Direzione dell' Ospitale Civile e Casa Centrale

Gli aspiranti dovranno produrre a questa D. I. un documento a loro firma, della Autorità d.

I. Fede di nascita e battesimo.
II. Certificato di sudditanza austriaca, nel caso che l'aspirante non provasse di appartenere **Province lombardo-venete.**

III. Diploma dell'esercizio di medicina ottenuto in una delle II. RR. Università dello Stato.

IV. Tabella di qualificazione corredata da tutti i documenti provanti i prestati servizi.

V. Dichiarazione di non aver vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti ai due Stabilimenti cui aspira.

L'annuo stipendio è di A. L. 4200, delle quali

A termini dell'assegno vicereale Dispaccio marzo 1844, N. 2713, reso noto col governativo creato 21 detto, N. 11031-345, non sono ammessi concorsu quelli che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, e non fossero stati in precedenza assunti in uno stabile impiego.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai regolamenti disciplinari economici dell'Ospitale e degli Esposti di Venezia, per primo attivato col governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col rene governativo Decreto 25 agosto 1836

949637-9949, esecutivamente ad esecuzioni Ordin
cereali. — Treviso, 4.° ottobre 1857.
Il Direttore medico Dott. LIBERALI.

N. 7372 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
A tutto il 15 novembre p. v., resta aperto il
corso alla Condotta medico-chirurgica di Monastier
si rese vacante dietro rinuncia del dott. Caliman,
nominato ad altra Condotta.

La Condotta è posta al piano con buone sta
conta una popolazione di abitanti N. 2437, dei
poveri circa 4600, che hanno diritto a cura gra
L'onorario è di austr. Lire 4400, ed i co
renti dovranno presentare a questo protocollo nel

detto perentorio termine, l'istanza corredata dei
ti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale ;
Treviso, il 23 settembre 1857.

E I. R. Commissario distrettuale DURONI.

La Deputazione Comunale di Malamocco

A V V E R T E

Che a tutto 15 novembre p. v. è sperto il
corso, al posto di Mammena condotta in Milan
per un triennio.

Il circondario è al piano, e abbraccia le fr

La popolazione è di anime 1024; i poveri
 Lo stipendio è d'anne sustr. Lire 360.
 Il capitato è ostensibile, in Deputazione.

N. 5863.
Provincia di Treviso — Distretto di Cene-
 AVVISO DI CONCORSO.
 Dovendosi provvedere le vacanti Scuole ele-
 tari minori descritte nella sottoposta Tabella, si de-
 pubblica notizia, che quelli che intendessero aspirar
 medesime potranno insinuare le loro istanze a quest'or-
 missariato, od alla rispettiva Deputazione comu-

tutto il 31 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
- b) Certificato medico che assicuri essere aspiranti per la loro costituzione fisica atti a sostenere l'impiego di maestro elementare;
- c) Certificato di aver subiti con buon esito gli esami di metodica occorrenti per coprire lo stato di maestro;
- d) Succeso dell'Ordinario diocesano, aspirante sia sacerdote che di altra Diocesi.

Oltre di ciò dovranno gli aspiranti indicare l'istanza di concorso:

- 1.° La condizione e professione loro, e quello loro genitori.
- 2.° Gli impieghi sostenuti; notando l'epoca della promozione, la durata dei medesimi e l'assegnazione, come concepiti in essi, goduti all'atto del concorso.

3.º Qualora sieno impiegati, l'intenzione è di rinviare all'attuale impiego.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Ceneda, il 15 settembre 1857.
Il R. Commissario ZOLDAN.

Comuni e frazioni nelle quali sono situate le Scuole		Soldo in lire austrie.
Comuni	Frazioni	
Tarzo	Tarzo	400
Lago	Lago	400

osservazioni — Gli onorari qui detti sono approvati dal governativo Decreto 18 luglio 4 N. 25633-5315.

ATTI GIUDIZIARI

R. 6547.

EDITTO.

2. pabb.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 dicembre 1857, 16 e 23 gennaio 1858, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, sopra istanza dei signori dott. Baldassarre, Floriano e dott. Giuseppe De Prà, rappresentanti i due ultimi del primo di Belluno, in pregiudizio degli Antonio e consorti Molin Pradel in Giorno di Zoldo, si procederà nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto degli immobili sotto descritti, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

CONDIZIONI.

- I. Gli immobili si venderanno ripartitamente ed a seconda degli appezamenti indicati nel protocollo 28 maggio 1857, sotto il N. 3287, esistente in atti della Pretura Urbana, a prezzo di stima o superiore, al quale protocollo vengono rimessi gli aspiranti, tanto per la determinazione della sostanza come del relativo prezzo.
- II. Gli esecutori ed ogni creditore iscritto potranno aspirare alla delibera senza bisogno di deposito, come senza bisogno di deposito potranno ottenere il possesso dei beni.
- III. Ogni altro dovrà depositare il decimo del valore dei fondi ai quali aspira, dovrà poi versare la metà del prezzo offerto otto giorni dopo la delibera in Cassa di questo Tribunale, e con quanto potrà ottenere l'aggiudicazione in propria.
- IV. La rimanenza del prezzo dovrà pagarsi in seguito alla graduatoria ed al corrispondente assegno al creditore assegnato, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100.
- V. In caso di mancata alle condizioni, gli esecutori potranno domandare il reintanto delle sostanze deliberate, al mancante, e a tutte di lui spese.
- VI. In conto del prezzo ogni deliberatario dovrà pure supplire a tutte le imposte arretrate, ed ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, sarà a peso di caso.

II. BENI-FONDI: — A. SEGATIVI.

Numeri di Mappe Est. prov.	QUALITA' AGRARIA	UBICAZIONE E CONFINI DEI FONDI	Superficie Pert. C.	Rendita L. C.	Prodotto annuo	Valore di stima Lire C.	ANNOTAZIONI
54	6251 Segativo semplice, buona qualità	Al Peol. Confina a mattina fratelli Battistin ed altri, a mezzodì eredi Levi Pietro, sera Giuseppe Brustolon, settentrione Osvaldo Moro.	0.08	1.16	50	9.00	
104	6252 idem	A Sandam. Confina a mattina Levi Valentino, mezzodì strada, sera fenile, settentrione Angelo Livan.	0.04	0.08	25	4.50	
116	6174 idem	A Gavazzo. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì strada, sera diversi, settentrione Angelo Congo.	0.12	2.74	40	7.20	
121	6253 Prato semplice varizzo	A Sandam di dentro, sulla Verra o Varruola. Confina a mattina diversi, mezzodì eredi P. Ant. Levi, sera eredi B. Livan, sett. fratelli Panciera.	2.03	2.74	600	108.00	
144	5968 idem	In Val e sulle Valli. Confina a mattina trozo, mezzodì Michele Favretti, sera e settentrione Bortolo Ceromà.	0.57	1.15	200	36.00	
161	6259 Prato di buona qualità	In cima Val o Vedeler. Confina a mattina Favretti Michele, altri lati strada e diversi proprietari.	1.06	2.14	400	72.00	
167	6301 Prato varizzo	Alla Val. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì e sera zappativi di questa ragione, settentrione diversi.	0.95	1.92	380	50.40	
175	6247 Prato di buona qualità con varizzo e cigli di girata	A Ceccon. — Tutti questi numeri ed appezamenti formano un solo corpo di fondo che confina a mattina e mezzodì strada e fenile di questa ragione, sera Gavo, settentrione diverse proprietà.	0.17	0.23	50	9.00	
189	6247 idem		0.54	1.09	179	32.22	
187	6247 idem		0.66	0.89	250	45.00	
219	7102 Varizzo e cigli di girata		0.74	1.00	280	50.40	
221	5084 Ai zappativi		0.48	0.84	150	27.00	
173	6267 Prato mediocre misto bosc. misto	Alla Costa del Cappellan. Confina a mattina Gavo, mezzodì Giuseppe Cordella e Bortolo Pradel, sera Pietro Molin, settentrione Francesco Molin.	0.14	0.28	80	14.40	
230	6167 Prato semplice varizzo	Alla Mandra. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì fenile, sera Angelo Congo, settentrione fratelli Battistin.	0.03	0.06	15	2.70	
247	6255 Prato buona qualità	All'Ornera. Confina a mattina Prebenda S. Tiziano, mezzodì Osvaldo Moro, sera Gavo, settentrione eredi Pietro Levi.	0.23	0.31	70	12.60	
254	5967 Prato semplice mediocre	In Som la Riva o alla Rova. Confina a mattina eredi Domenico Congo, mezzodì acqua, sera eredi Pietro Antonio Molin Pradel, e settentrione Angelo Congo.	1.06	1.01	320	56.40	
258	6261 Prato buono con frassini	Sotto Comm. o alle Rove. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Osvaldo Moro, sera e settentrione Prebenda S. Tiziano.	0.50	0.68	200	36.00	
276	5964 Varizzo	Sotto Comm. o alle Rove. Confina a mattina mezzodì e sera questa ragione, settentrione Prebenda S. Tiziano e Bortolo Ceromà.	0.25	0.51	150	27.00	
280	5966 Prato semplice	Alla Fontanella. Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì acqua, sera e settentrione Apollonia Zuanelli.	0.78	1.47	180	32.40	
487	6258 Prato inferiore	Alla Palate o Castellet del Gat. Confina a mattina e mezzodì strada, sera Michele Favretti, settentrione strada e diversi.	1.16	1.70	220	39.60	
509	6269 Prato boscato con piccole piante di larice	Come sopra	0.94	0.56			
503	idem	idem	0.61	0.37			
504	idem	idem	0.25	0.09			
505	idem	idem	2.95	1.77			
512	6255 Prato mediocre	Al Palo in Brinella e sopra. Confina a mattina fratelli Panciera ed eredi Levi, mezzodì diversi, sera Giacomo Cordella, settentrione questa ragione.	1.63	0.98	2400	432.00	In ditta Molin Pradel Pietro Antonio ora eredi.
519	6257 idem	Alla Costa di dentro. Confina a mattina Domenico Congo e Giuseppe Brustolon, mezzodì strada, sera Giuseppe Congo, e settentrione strada.	0.72	4.04			
523	6257 idem	idem	2.47	3.32	800	144.00	Il N. 529 è in ditta Congo Domenico q.m. Giuseppe.
551	6303 idem	idem	2.72	0.97			Il N. 532 è in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
553	6231 idem	Palla di Brinella. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giacomo Levi, sera Valerio Brustolon, settentrione questa ragione.	4.87	2.92	600	108.00	
559	6231 idem	Ronch della Bosa. Confina a mattina acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Comune.	3.02	0.79	400	72.00	
562	6231 idem	All' Ajl del Fagher. Confina a mattina Floriano Pradel, mezzodì diversi, sera trozo e rupi, settentrione Giuseppe Vincenti.	8.31	4.99	2400	432.00	
568	5884 idem	A Brinazza o Val del Fagher. Confina a mattina e mezzodì Giacomo d' Isop, sera Giovanni Battista Brustolon, settentrione eredi Livan.	0.36	0.32	100	18.00	
580	5885 idem	Dietro il Poz. Confina a mattina Bortolo Molin, mezzodì Pietro Brustolon, sera Valerio Bagattin, settentrione Osvaldo Moro.	2.28	0.62	360	64.80	In ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
580	5885 idem	Alle Palle di Brinazza. Confina a mattina Michele Favretti, mezzodì Gavo, sera Domenico Congo, settentrione strada.	5.30	2.12	1100	198.00	id. id.
584	6305 idem	In Brinella di Levi. Confina a mattina Domenico Congo, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera Brustolon Val, settentrione strada.	2.06	1.24	400	72.00	id. id.
585	5886 idem	Pian di Brinella sopra la strada. Confina a mattina Valent. Brustolon, mezzodì diversi, sera Val. Bagattin, settentrione fratelli Battistin.	2.27	1.26	500	90.00	In ditta Vattà Vincenzo.
585	5886 idem	Alle Vallate. Confina a mattina strada, mezzodì Bort. Pradel, sera lo stesso, settentrione strada.	4.07	0.53	800	144.00	In ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
589	6259 Prato boscato forte	A Folesè. Confina a mattina, mezzodì e settentrione Osvaldo Moro, sera Giovanni Molin Pop.	0.30	0.04	80	14.40	
572	6258 id. con pianticelle larice	All' Ajl da Bene. Confina a mattina Gavo, mezzodì Francesco Molin Pop, sera eredi Giacomo Molin, settentrione Pietro Molin.	4.95	0.64	700	126.00	
574	6256 idem	Palle di Gyon. Confina a mattina questa ragione, mezzodì Francesco Molin Pop, sera Giuseppe Congo, settentrione strada.	7.03	0.91	800	144.00	
575	6302 idem	Al Folesè sopra la Palle. Confina a mattina Valentino Levi, altri lati strada.	3.30	0.43	550	99.00	
582	6255 Prato con pianticelle larice	A Gavon. Confina a mattina Osvaldo Moro, mezzodì S. Tiziano, sera Osvaldo Moro, settentrione S. Nicol.	1.67	0.22	250	45.00	
704	6246 Prato semplice	Al Pian di Cordella e Pian di fuori	0.96	0.17			
705	Prato semplice	Confina a mattina Apollonia Panciera, mezzodì Comune, sera don Giovanni Battista Lazzaris, settentrione acqua.	0.39	0.17			
706	Prato con pianticelle id.	idem	4.03	3.59	2000	360.00	
1847	Prato	idem	2.02	2.72			
714	6274 Prato boscato	idem	0.92	0.53	700	126.00	
715	Prato semplice	Confina a mattina e mezzodì eredi Cordella, sera Giovanni Cordella, settentrione acqua.	0.40	0.34			
734	6270 Prato mediocre	Al Castellet o Palle. Confina a mattina Gavo, mezzodì e sera Giuseppe Cordella, settentrione Antonio Cordella.	3.29	1.97	1200	216.00	
732	idem	Sotto la Mason. Ogni lato confina Cordella.	1.16	0.70	50	9.00	
792	5876 idem	Alle Rove. Confina a mattina eredi Pietro Antonio Pradel, mezzodì acqua, sera S. Tiziano, settentrione diversi.	0.09	0.18	300	54.00	
809	5901 idem	Alle Rive di dentro e Val di dentro.	1.18	0.70	350	63.00	NB. — Il N. 814 è in ditta di Molin Apollonia q.m. Giuseppe.
811	6241 Prato inferiore	Al Pian dei Spin. Confina a mattina Giacomo Levi, mezzodì acqua, sera e settentrione eredi Antonio Cordella.	1.14	0.68	280	50.40	maritata Molin, detta Pradel.
824	6237 Prato mediocre	Sotto Cordella o alle Calchere. Confina a mattina Giacomo Levi, mezzodì strada, sera Valentino Cordella, settentrione trozo.	0.44	0.89	150	27.00	
827	5900 Prato buono	A Fratta. Confina a mattina don Giovanni Battista Lazzaris, mezzodì questa ragione, sera consorti Ceromà, settentrione strada.	2.17	1.04	500	90.00	Quasi Numeri sono in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
933	6235 Prato boscato forte con piante larice	In Colaz. Confina a mattina diversi, mezzodì fratelli Panciera, sera strada, settentrione trozo.	1.52	0.64	1000	180.00	È in ditta Vattà Vincenzo ora eredi.
981	6306 Prato semplice	Al Pian delle Orme. Confina a mattina Giovanni d' Isop, mezzodì acqua e Roj, sera eredi Pietro Antonio Pradel ed altri, settentrione Osvaldo Moro.	1.27	0.76	400	72.00	
1182	6255 idem	Sopra il molino di Levi. Confina a mattina eredi Giac. Molin Pradel, mezzodì Rio, sera questa ragione, settentrione eredi Val. Livan.	0.28	0.01	100	18.00	
1187	6260 Prato semplice	Al Badiguel. Confina a mattina e settentrione Giuseppe Cordella, sera Giovanni Battista Cumpo, settentrione strada.	0.33	0.09	120	21.60	In ditta Vattà Vincenzo, ora eredi.
1000	6282 Prato semplice	In Strada. Confina a mattina Giovanni Battista Zuanelli, mezzodì trozo, sera diversi, settentrione Teresa Cadorin.	1.14	0.11	100	18.00	In ditta Favero Michele q.m. Valentino.
1370	5879 Varizzo	Al Ronch di là dell'acqua.	0.28	0.57	100	18.00	
1583	5809 Prato boscato	Al Ronch di là dell'acqua.	0.22	0.30	100	18.00	
1584	5902 Prato semplice	Al Ronch dei Scroppi.	0.27	0.36	75	13.00	
1591	6272 Prato inferiore	Al Ronch della Ceresera.	0.66	0.94	900	162.00	In ditta Battistin Giacomo q.m. Paolo.
1601	5906 Prato mediocre qualità	id.	1.39	2.76	150	27.00	
1603	5896 idem	Ai Ronchi. Confina a mattina eredi G. B. Molin, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera eredi G. Batt. Levi, settentrione Michele Favretti.	1.22	0.29	300	54.00	
1607	6155 idem buono	Ai Ronchi o Col di Cot. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera Michele Favretti, settentr. Gus. Vincenti.	1.65	0.99	400	72.00	
1776	6277 Prato mediocre	Ai Ronchi di là o Verra del Gavon. Confina a mattina Pietro Brustolon, mezzodì Giuseppe Brustolon, sera e settentrione Giuseppe Vincenti.	2.34	1.40	750	135.00	
1776	6276 Prato inferiore boscato	A Rovazza. Confina a mattina diversi, mezzodì Comune, sera fratelli Ceromà q.m. Antonio, settentrione Val. Cordella.	3.62	2.17	600	108.00	
1777	6275 idem	Al Roncat. Confina a mattina e mezzodì Comune, sera e settentrione Osvaldo Moro.	2.63	0.17	260	46.80	
1780	6294 idem	Sopra Rovazza. Confina a mattina Rio, mezzodì Comune, sera strada, settentrione Bortolo Ceromà.	1.56	0.11	700	126.00	
1793	6295 id.	Interno il Tabbi di Rovazza. Confina a mattina Giuseppe Vincenti, mezzodì strada, sera strada e fenile, settentrione De Prà.	3.67	0.95	90	16.20	
1795	6296 id.	Sotto Rovazza. Confina a mattina fenile e questa ragione, mezzodì strada, sera e settentrione fratelli De Prà.	0.21	0.14	50	9.00	
1754	6280 id.	Al Roncat.	0.13	0.05			
1819	6297 id.	Sotto i Campi di Rovazza. Confina a mattina Florio Pradel, mezzodì Giacomo Levi, sera e settentrione Giuseppe Cordella.	0.70	0.99	220	39.60	
1821	6297 id.	detto loco	1.09	0.28	40	7.20	
1828	6279 id.	Confina a mattina i signori fratelli De Prà, mezzodì Angelo Congo, sera Bortolo Ceromà, settentrione acqua.	0.44	0.11	200	36.00	
1823	6278 Prato inferiore boscato	detto loco	0.60	0.11			
1826	Chitola nuda	Confina a mattina Bortolo Ceromà, mezzodì e sera Angelo Congo, settentrione acqua.	0.21	0.26	150	27.00	Gamba Valentino q.m. Giovanni Battista.
1944	5809 Prato inferiore	All'Ol. Confina a mattina fratelli Panciera, mezzodì diversi, sera Andrea Cadorin, settentrione fratelli Panciera.	0.13	0.26			
2682	6228 Prato inferiore	In Vallaroch. Confina a mattina fratelli Panciera in Bortolo, mezzodì Rocca, sera Giacomo Cordella, settentrione signori fratelli De Prà.	4.20	0.12	1000	180.00	Fabbricaria di S. Tiziano.
2470	4719 Prato con piante larice	Prà da Rio. Confina a mattina Pietro Antonio Arnoldo, mezzodì strada, sera consorti Zuanelli, settentrione Pietro Antonio Arnoldo.	4.60	2.76	800	144.00	In ditta Battistin Lucia q.m. Giacomo.
2762	6290 Prato semplice mediocre	Al Ronch della Bosa. Confina a mattina acqua, mezzodì Giuseppe Zuanelli, sera e settentrione Comune.	3.02	0.79	540	97.20	Casco Giovanni q.m. Pietro.

BENI-FONDI. — B. ZAPPATIVI.

Numeri di Mappe est. pr.	QUALITA'	UBICAZIONE E CONFINI DEI FONDI	Superf. Pert. C.	Rendita	Corrispon. a passi	Valore per ogni passo	Valore totale	ANNOTAZIONI
67	624	Zappativo di buona qualità	Al Peol. Confina a mattina fratelli Battistin ed altri, mezzodì Pietro Levi, sera Giuseppe Brustolon, settentrione Osvaldo Moro.	0.61	1.16	202.25	7622.35	Riparto austr. L.
119	6258	Zappativo mediocre	In cima Val. Tutti i lati negativi di questa ragione.	0.33	0.42	109.00	6060.00	
168	6300	idem	In Val. Confina a mattina ciglio, a mezzodì Giov. Maria Cordella, sera strada, settentrione questa ragione.	0.35	0.44	116.00	2288.00	
174	idem	idem	Confina a mattina Giuseppe Cordella, mezzodì fratelli Ceromà, sera e settentrione questa ragione.	0.42	0.53	139.00	2436.00	
216	5881	idem	A Ceccon. — Tutti questi numeri formano un solo corpo coi negativi ai Numeri 175, 188 e 189.	0.83	1.05	271.00	2919.00	
217	idem	idem		0.45	0.57	119.00	8220.00	
218	idem	idem		0.45	0.57	119.00	4470.00	
204	6256	idem	All'Ornera. Confina a mattina trozo, mezzodì Giuseppe Vincenti, sera S. Tiziano, settentrione Giuseppe Congo.	0.65	0.82	215.00	4170.00	
131	6264	idem	Sopra S. Cecco a Gavaz. Confina a mattina Maria Panciera, mezzodì strada, sera strada, settentrione Osvaldo Moro.	0.70	0.88	232.00	6960.00	È in ditta Battistin Giacomo q.m. Paolo.
235	6259	idem	Dietro For. Confina a mattina e mezzodì strada, sera Prebenda S. Tiziano, settentrione Giuseppe Cordella.	0.42	0.80	139.00	3170.00	
274	6298	idem	All'Ornera. Confina a mattina trozo; mezzodì Giuseppe Vincenti, sera S. Tiziano, settentrione Giuseppe Congo.	0.70	0.88	232.00	6960.00	
280	6251	idem	All'Ornera di sotto. Confina a mattina Prebenda S. Tiziano, mezzodì e sera Osvaldo Moro, settentrione Bortolo Pradel.	0.42	0.83	139.00	2919.00	È in ditta Iral Caterina ora eredi.
305	4600	idem	Alle Stalle. Confina a mattina e mezzodì Giuseppe Brustolon, sera eredi Giacomo Pradel, settentrione Bortolo Pradel.	1.02	1.95	337.00	10110.00	
312	6250	idem	Al Pian. Confina a mattina trozo, mezzodì Giuseppe Congo, sera Roj, settentrione Angelo Congo.	0.93	1.78	308.00	9240.00	
370	6292	idem	Alla Riva. Confina a mattina R. Val, mezzodì Osvaldo Moro, sera Giuseppe Congo, settentrione Giacomo Cordella.	0.31	0.59	103.00	2163.00	
372	6292	idem	Sotto Comm. — Confina a mattina Nicolò de Fanti, mezzodì diversi, sera questa ragione, settentrione eredi Domenico Congo.	0.38	0.48	126.00	2646.00	
376	6212	Zappativi con cigli di girata		0.31	0.45	103.00	2163.00	
377	5867	idem		0.49	0.25	162.00	3402.00	
378	6213	idem		0.17	0.34	56.00	1176.00	
829	6238	Zappativo mediocre	Sotto la Mason o	0.67	1.28	222.00	4662.00	
830	6230	idem e ciglio	Pian Dal Lio	0.05	0.10	16.00	336.00	
851	6210	idem	Detto loco.	0.83	1.05	275.00	5775.00	
858	6236	idem	Ai Ronchi. Confina come sopra consorti Cordella.	0.17	0.24	155.00	3255.00	È in ditta Cordella Giovanni Maria q.m. Giovanni.
934	5887	idem	A Fratta. Confina a mattina don Giovanni Battista Lazzaris, mezzodì Caterina Fanti, sera e settentrione questa ragione.	0.62	1.18	205.00	4305.00	In ditta Vattà Vincenzo, ora eredi.
929	6264	idem	A Fratta. Confina a mattina Cristoforo Gitti, mezzodì strada, sera e settentrione Fanti Caterina.	0.44	0.84	140.00	3366.00	
1348	4732	idem	Alle Rive sopra Molin. Confina a mattina eredi G. B. Zuanelli, mezzodì Cucco Giovanni, sera fratelli Ampazzan, sett. eredi Matteo Zuanelli.	1.27	1.78	420.00	1260.00	È in ditta Favero Michele q.m. Valentino.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da vendersi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura Urbana di Belluno, il 12 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente: BORTOLAN.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. F. TONNINO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicolo Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pisalli N. 627, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si addebiatano.
Le lettere di redazione aperte non si addebiatano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 ottobre.

Ieri, con corsa speciale, parti per Milano, alle ore 8 ant., S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ecc. ecc.

Con corsa straordinaria, alle ore 8 e 1/2, parti oggi per Milano S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, in unione al fratello, S. A. R. il Conte di Fiandra, con seguito.

Sabato, 24, spirando l'aria mite e serena, si dice la regata, che annunziamento nel nostro N. 239, e si componeva di palischermi, pertinenti alla squadra imperiale raccolta fuori di Malamocco.

Alle 11 ant., S. A. I. e R. lasciata la squadra, venne con tre piroscopi ad ancorarsi nel canale di S. Marco, in faccia al Giardino del Palazzo. Saliti sul piroscopo l'Elisabetta S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta ed il reale fratello, il Conte di Fiandra, e volta la prora, di conserva agli altri due piroscopi, giunsero al campo interno del porto di Malamocco, dove stavano schierati in doppia fila gli RR. legni da guerra. Colà, alla radice della maggior Diga, cinquanta palischermi attendevano il segnale per incominciare la gara. Alle 2 pom., con un tiro di cannone il segnale fu dato. I palischermi, partiti nella forza, con assegnare il numero de' remi secondo la mole di ciascuno, si presentarono alla vista de' riguardanti, spettacolo insolito. Que' remiganti fendevano co' remi le acque in modo sì giusto, da far credere i remi penne d'un'ala ed il palischermo uccello volante, che tuffa e libra alternamente le ali nel liquido elemento. Il punto del girare la corsa era indicato, all'estremità della Diga, da un R. piroscopo, girato il quale tornarono i palischermi alla radice della Diga. Quattro furono i palischermi vincitori, due della R. fregata il *Rudetzky* e due della R. fregata l'*Adria*; i cui remiganti ebbero l'invidiabile onore di ricevere il premio dalle mani stesse di S. A. I. R. montato sull'*Adria*, insieme all'eccelsa sua Spoglia, al reale cugino ed alle primarie Autorità. Infiniti spettatori, piacenti dalle RR. navi, da gondole, da barchette, dalla Diga, e le musiche militari da ogni legno empivano l'aria di letizia.

Alle tre, fui la gara marittima, con grandi salve d'artiglieria e con un pranzo di trentasei coperte sull'*Adria*.

Ecco, giusta un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, i particolari, promessi nelle *Recentissime* d'ieri l'altro, circa la gita a Lussin piccolo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore dell'I. R. Marina, ivi giunto improvvisamente, come dicemmo, da Pola alle 9 del mattino del 19 ottobre, sul piroscopo da guerra l'*Elisabetta*:

L'agosto Principe, rispettosamente ossequiato alle ripe del porto dal sig. Vincenzo Premuda, Podestà del Comune e dai sigg. consiglieri comunali, compiaciavasi immediatamente di salire alla chiesa parrocchiale, dove veniva umilissimamente ricevuto dal reverendo clero, al suono dell'organo, che intonava l'inno nazionale. Orato alcun tempo innanzi all'altare della Sacra Eucarestia, degnavasi S. A. I. di girare intorno al tempio, encomiando la pietà dei cittadini, che a gara l'arrichiscono di sacri oggetti, pregevolissimi per preziosità di materia e di lavoro. Recavasi quindi a visitare la pubblica Scuola di nautica, condotta al paese dalla munificenza dell'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe, e volle pure onorare della sua graziosa presenza gli Stabilimenti di assicurazione ed il Casinò. Percorrendo poscia le rive, trattenevasi ad osservare due grossi legni da mercato, recentemente usciti dai nostri cantieri, e segnatamente la nave *Idra*, costruita dal sig. Antonio Romano Conculich, che è il primo bastimento della marina commerciale d'Austria destinato a ricevere un motore a elice. La pioggia, che cadeva a dirotto, impedì a S. A. I. di visitare pure i numerosi nostri cantieri, e le altre istituzioni del luogo, come ne aveva esternato il desiderio.

Della grande degnazione ed affabilità del Principe non giova tenere parola, essendo queste egregie sue doti assai universalmente conosciute in Europa; ma non ha da tacersi la ben giusta sorpresa, che nella nostra gente di mare lasciarono le sue cognizioni così esatte e profonde in ogni materia attinente alla difficile arte del navigare, da mettere tal finta in grave imbarazzo i nostri più vecchi ed esperti navigatori.

Se la molesta e dirotta pioggia pose ostacoli insuperabili all'universale desiderio di fare all'eccello e ben amato Principe quella maggiore esterna dimostrazione di giubilo, che l'angustia del tempo avesse potuto concedere, non tolse per altro che il maggior numero de' cittadini, allo spargersi della lieta novella, ed in ri conoscenza dell'alta grazia loro concessa, uscissero spontanei e premurosamente dalle case, e sotto il rovescio della imperverante bufera si unissero a fare lungo e rispettosamente seguito a S. A. I., accompagnandola ovunque con entusiastiche grida di contento, e una ripetuta e cordiale alla Mestà dell'Imperatore, all'augusta Casa regnante, ed all'Arciduca ammiraglio, il quale, dovendo raggiungere la squadra che veleggiava alquanto discosto in alto mare, dopo un'ora di sosta nel paese, prendeva imbarco, salutato, tanto allo scostarsi dalla riva, quanto al partire del R. piroscopo, da 21 colpi di mortaretto e dalle replicate esclamazioni del poplo, stipato in folla su' margini del porto.

Nel partire, S. A. I. degnavasi accogliere nella sua lancia il Podestà, e di farlo seco salire sul piroscopo, sino al momento di rimettere in moto le macchine, informandosi da esso a minuto delle condizioni del luogo, de' risultati della navigazione, dei modi più efficaci a prosperarla, e mostrando la più benevola disposizione per questo paese, esclusivamente dedito ai commerci di mare.

Accompistando infine il Podestà, S. A. I., mosse da quello spirito di pietà e beneficenza, che fu sempre

innato nei Principi dell'augusta Casa imperiale, gli faceva rimettere la cospicua somma di fior. 400 a suffragio dei poverelli del paese, come poco dianzi aveva fatto consegnare al rev. parroco e decano D. Natale Morin altri 12 napoleoni d'oro, da destinarsi al culto della Casa del Signore.

Al mezzodì il piroscopo portatore dell'illustre Principe usciva dal fondo della valle di Augusto, lasciando in ciascuno degli abitanti tanto intenso rammarico della sua partenza, quanto sentita e straordinaria era stata la letizia della sua graziosa ed inaspettata apparizione.

AVVISO

Ridonato dalla Sovrana beneficenza alla sua primitiva destinazione quest'I. R. Convitto maschile in S. Anastasia, si ha il conforto di poter annunciarne la riapertura per il prossimo nuovo anno scolastico con una camerata.

Chiunque pertanto credesse di approfittare per proprii figli della pubblica educazione di esso Istituto, che per lunga serie d'anni servi di decoro e giovinamento a queste Provincie, potrà insinuare a questa Direzione, entro il termine preclusivo del giorno 15 novembre prossimo venturo, la propria istanza regolarmente documentata, a senso delle norme vigenti per l'ammissione degli allievi pignuti l'intera pensione.

Avvertesi poi che, riattivandosi il regio Convitto al presente con una sola camerata, le relative piazze disponibili si limiteranno per ora a dieci.

Dalla Direzione superiore dell'I. R. Convitto maschile di S. Anastasia.

Verona, 20 ottobre 1857.

JORDIS.

Bullettino politico della giornata.

La grande notizia del giorno ci fu comunicata sabato dal telegrafo: ella è il ritorno di Rescìd pascià al posto di gran visir, cosa che già si bucinava, e ch'era fatta quasi preveder dell'onore, a quell'illustre personaggio impartito dal Sultano medesimo, il quale, come ci annunziarono le ultime notizie del Levante, sabato parimenti inserite, si degnò visitarlo in sua casa e sedere a mensa con lui.

Se questo fatto fu in certa guisa il riscatto del banchetto, che nell'ora medesima l'ambasciatore di Francia, sig. di Thouvenel, imbandiva al gran visir in carica, e ad altri ministri della Porta, il richiamo di Rescìd all'antico posto può riguardarsi come la contrapparte delle decisioni de' Divani di Moldavia e Valacchia in favor dell'unione; decisioni, di cui sabato stesso potemmo comunicar la notizia.

Non occorre dimostrare la gravità dell'avvenimento: or che i Divani manifestarono i loro voti, e la questione sta per essere recata alla sua completa sede di giudizio, il Congresso di Parigi, il Sultano torna a conferire l'ufficio di gran visir all'uomo, che più fortemente propugnò i diritti della Porta in tal argomento, e si mostrò più avverso a' disegni d'unione: da, a così dire, una conferma visibile alla protesta, fatta ultimamente rinnovare contro quel disegno dal suo ministro degli affari esterni, nella circolare a' rappresentanti ottomani appresso le Corti, che sottoscrissero il trattato di Parigi, di cui riferimmo il testo nel foglio di venerdì.

Oltre a quello del gran visir, altri cambiamenti ancora succedettero nel Ministero turco, ed essi ci vennero del pari comunicati dal nostro dispaccio telegrafico, che qui ripetiamo per non esserci l'altro di giunto in tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari:

Parigi 24 ottobre.

Un dispaccio, qui giunto da Costantinopoli, annunzia che Rescìd pascià fu nominato gran visir; A'li pascià, ministro degli affari esterni; Riza pascià, ministro della guerra; Fethi pascià gran maestro dell'artiglieria; Vassil, comandante della guardia imperiale.

Quanto a' giornali di Parigi, del 20 e 21, con le notizie del 19 e del 20, ricevuti ne' due giorni scorsi, poco d'importante troviamo in essi, fuorché la storia della peripezia ministeriale spagnuola, non ancora definitivamente terminata, e della quale ci occupiamo in un articolo a parte.

Da' fogli inglesi del 19, apparisce omai certo che il Parlamento inglese non avrà sessione d'autunno. Un Consiglio privato stava per essere tenuto fra alcuni giorni a Windsor dalla Regina, a fine di prorogare di nuovo il Parlamento. Parecchi giornali biasimavano assai vivamente tal disposizione, e rimproveravano al Ministero di privarsi de' Consigli del paese in un momento, in cui gli sarebbero più utili.

Il *Globe* ed il *Times* si lagnano con amarezza del linguaggio, usato da alcuni giornali francesi, in riguardo agli avvenimenti delle Indie. La *Patrie*, premesso che non approva l'ostilità, onde que' giornali fecer prova verso l'Inghilterra in tali dolorose congiunture, dice che il *Times* ha torto nell'asserire che la nazione francese, cedendo ad un sentimento di gelosia, vede con soddisfazione i disastri, che percuotono gl'inglesi nelle Indie; e soprattutto nel dire che la maggior parte de' fogli francesi non ascondono il piacere, che lor cagiona l'eccidio degli uffiziali inglesi. « Si può, continua la *Patrie*, censurare, a con maggiore o minor ragione e giustizia, l'amministrazione degl'inglesi nell'Indie, rammentar loro i falli, di cui egli medesimo è presentemente s'accusano; ma, qual sia la vacità, con cui le opinioni si producessero in tal riguardo, neppure un giornale, ne siamo sicuri, a non rinnegare i più volgari sentimenti d'umanità.

«tà a segno da rallegrarsi degli atti orribili di barbarie, usati contro gl'inglesi, contro le loro donne e i loro fanciulli.»

Si ricevettero a Londra notizie di Nuova York dell'8 ottobre, delle quali il telegrafo ci diede già il succinto. La peripezia finanziaria, non che diminuire, come avevano fatto sperare gli ultimi arrivi, sembrava aumentare. Il Messico si dice, com'è noto, una nuova Costituzione ed un nuovo Presidente, e la sessione del Congresso doveva aprirsi il 16 settembre. Il nuovo Presidente è l'antico dittatore, il sig. Ignacio Comonfort, il quale fu, dice un giornale della Nuova Orleans, a rigor di parola inondato di suffragii. Ad onta di tanta calma popolare però, dice la *Presse*, il sig. Comonfort non è molto saldo in gambe: è involuto da conservatori e dal clero, di cui danteggia gl'interessi materiali, e ch'è in cospirazione continua contro di esso. D'altro canto, si teme d'esser tratto troppo oltre da radicali; pendendo quindi verso i moderati, nel che ha torto, secondo un giornale di Messico, « poichè, dice quest'ultimo, un Presidente, il quale prende per punto d'appoggio l'elemento misto e indeciso del giusto mezzo, corre il rischio d'acasciarsi e d'impigliarsi nel fango. » Il Vicepresidente della Repubblica, sig. Benito Juarez, è di razza indiana, ed era stato da Santana esiliato. La maggioranza del Congresso appartiene a radicali. La *Presse*, a cui togliamo questi ragguagli, aggiunge nel suo Numero susseguente: « Al Messico, molti deputati sembrano esitare, benché non se ne conoscano i motivi, a recarsi a Puebla per l'inaugurazione del Congresso e l'ordinamento definitivo della Repubblica. Però le ultime corrispondenze smentiscono le intenzioni di colpo di Stato, ch'erano state attribuite al Presidente Comonfort. »

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ne' due scorsi giorni, non hanno notizia che non ci sia già per altra via pervenuta.

Ecco, secondo la *Patrie*, la continuazione della storia della peripezia ministeriale spagnuola:

Parigi 20 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* del 16, che riceveva oggi, contiene, come abbiamo annunziato giusta un dispaccio telegrafico, l'accettazione delle rinunzie de' ministri e la nomina del capitano generale della marina, Francesco Armero e Penaranda, alla presidenza del Consiglio ed al Ministero della guerra.

L'ammiraglio Armero è inoltre incaricato internamente del portafoglio dell'interno. Lo spazio degli affari degli altri Dipartimenti ministeriali è affidato a viceregistratori pe' Ministri degli affari esterni e delle colonie, di grazia e giustizia e delle finanze; al primo capo di servizio per quello della marina; e al direttore dell'istruzione pubblica per l'educazione (pubbliche costruzioni).

Il sig. Manuel Bermudez di Castro è nominato governatore civile, in commissione, della Provincia di Madrid, in luogo del sig. Marfori, il quale diede la sua rinunzia a quella carica ed alle funzioni d'alcalde corregidor della capitale.

Si sa che la scelta de' membri, che avranno a comporre il nuovo Gabinetto, non si farà se non dopo l'arrivo del sig. Mon. Tutte le congetture a questo proposito sono dunque, come dice la corrispondenza indirizzata all'*Agencia Havas*, arrischiatissime. Si dava nondimeno per cosa certa la nomina del sig. Mon al Ministero dell'interno, e si conminava il sig. Bustillo pel portafoglio della marina ed il sig. Alejandro Castro per quello delle finanze. Nessuno de' generali vicarialisti sembrava dover entrare nel nuovo Gabinetto; ma si diceva che sarebbero dati loro posti importanti nelle Provincie.

La stessa corrispondenza considera come prive di fondamento le voci, secondo le quali il sig. Pidal surrogerebbe il sig. Mon nell'Ambasciata di Roma, ed il maresciallo Narvaez verrebbe nominato a quella di Parigi. Ecco com'ella preconizza la politica, a cui s'ispirerà il Gabinetto: « Il programma del nuovo presidente del Consiglio è la Costituzione del 1845, e con leggi organiche le più liberali possibili, ne' limiti de' principi conservatori. Si annunzia che il nuovo Ministero proporrà la disamortizzazione civile ed ecclesiastica, e annullerà l'ultima legge sulla stampa. Si parla, ma in diverso modo, dello scioglimento più o meno probabile delle Cortes. L'opinione generale è che, se il Ministero è quel che si chiama un Ministero parlamentario, avrà una forte maggioranza. »

Noi ci limitiamo al semplice ufficio di relatori, registrando qui tal giudizio. Aggiungeremo che parecchi giornali, come il *Diario Español*, l'*Estado*, l'*Occidente*, approvano il programma attribuito al generale Armero; che la *Fenix* gli promette il suo sostegno; che l'*Epoca*, già interprete de' vicarialisti, l'accoglie favorevolmente; infine il foglio progressista, le *Cortes*, non si mostra gran fatto accontento.

Quanto gli altri giornali, si accontentano di dare addosso al partito moderato ed al Ministero caduto.

La *Presse* dice che il programma, di cui è sopra discorso, non manca nè d'arditezza nè di liberalismo; ma è d'avviso che si debba attendere il sig. Armero all'opera. « Pel momento, ella soggiunge, sarebbe temerario antigiudicare quel ch'ei potrà fare: bisogna vedere anzi tutto quanto durerà. Pare in questo momento ch'ei goda la fiducia della Regina ed il favore dell'opinione pubblica; ma in Spagna non si può mai argomentare dall'oggi al domani. La politica vi è soggetta a rivolgimenti maravigliosi, e sembra obbedire a leggi, che noi conosciamo imperfettamente. Perché è caduto Narvaez? Perché l'ammiraglio Armero gli sostituirà? Perché l'as-

solutismo fu presso a trionfare col generale Pezuela? Perché il sig. Bravo Murillo, partito da Parigi per diventare presidente del Consiglio, non lo è diventato? Non si sa, e non ne possiamo dir nulla. »

La *Ost-deutsche Post* accompagna colle seguenti osservazioni la circolare della Turchia, che abbiamo riportato nella Gazzetta di venerdì:

Nella forma modesta di una circolare ai proprii agenti, adoperando il linguaggio modesto, e diciamo quasi timoroso, del quale il debole e l'oppresso si serve col forte e col potente, la suddetta circolare dà però chiaramente e precisamente a conoscere fino a qual limite la Porta ritenga conciliabile la idea del riordinamento dei Principati danubiani coi proprii diritti su quelle Provincie; ed esser ella ben lunge dal lasciar seguire, in nome del trattato di Parigi, cose, che stanno in aperta contraddizione, non solo con quel trattato, ma esandio con tutti gli anteriori, e perfino con quelli, che non furono mai intaccati dalla Russia, il tempo, in cui aveva ancora il protettorato in quei paesi.

Il Governo del Sultano dichiara, in quella circolare, ai proprii agenti che l'annullamento delle prime elezioni ed il rinnovamento di esse, cui ha aderito in riguardo alla Moldavia, non significano ch'esso consideri voglia la voce del Divano come influente e decisiva. Rammenta invece di nuovo le disposizioni del trattato di Parigi, peranti che né ai Divani né alle Potenze sottoscrittrici di quel trattato spetta il diritto d'intraprendere cambiamenti nella costituzione dei Principati, che non fossero prima concertati colla Porta, vale a dire che non avessero ottenuto la libera adesione del Sultano. La circolare esprime al tempo stesso le concessioni, che la Porta è disposta a fare. Essa vuole di buon grado porger mano alla unità dell'amministrazione (vale a dire alla unità nella legislazione, negli oggetti delle imposte e militari, ecc.); ma dichiara lesione degl'interessi vitali dell'Impero ottomano la completa unità politica dei Principati sotto un solo Principe.

Da ciò scorgesi che tutto lo strepito, fatto dagli amici dell'unione e dentro e fuori della Moldo-Valacchia, non ha intimorito la Porta sì da indurla a rinunciare al suo indubitato e stabilito diritto.

La Porta, al principio di ottobre del 1857, ripeté la dichiarazione, fatta nell'ottobre del 1856. Essa lasciò passare dinanzi a sé tutta la meschiera delle così dette elezioni libere. Essa non è debole, come l'eroe nella selva incantata; essa tien fermo il ramo, e non se lo lascia strappare dalle mani de' fantasmi, che le si aggrappano intorno.

Togliamo al succitato giornale di Vienna, l'*Ost-deutsche Post*, il seguente articolo:

Mentre, a Bucarest e Jassy, i partigiani dell'unione gongolano di giubilo, mentre i giornali parigini nutrono nelle delizie pel felice risultamento delle elezioni, e si occupano della *mise en scène* del nuovo spettacoloso Regno dei Rumuni, preparati, in una parte dei Gabinetti europei un rivolgimento d'idee sull'opportunità dell'unione, il quale ben presto si manifesterebbe con importanti dichiarazioni.

Si avverte, a quest'ora, una parte delle profetie fatte molto tempo prima dell'adunamento de' Divani, da tutti coloro, che sobriamente e a sangue freddo giudicarono le condizioni in Moldavia ed in Valacchia. Il partito degli esaltati, dei teorici rivoluzionarii, che scambiano lo stato primitivo della popolazione della Valacchia col raffinamento intellettuale della nazione francese, e che vogliono trasportare nella novella Rumunia, le idee male digerite, che succhiarono dieci anni fa a Parigi, quelle teste calde senza esperienza e senza sobrietà politica, hanno a quest'ora da per tutto il sopravvento. Se finora fu, in generale, un mistero, se la Russia, nel più intimo suoi sentimenti, desiderasse effettivamente l'unione, ovvero la favorisse esteriormente ed in apparenza soltanto, perchè, almeno fino all'abboccamento di Weimar, rappresentava ostensibilmente la parte opposta all'Austria: se la vera idea della Russia, intorno all'unione o la non unione, si teneva prudentemente e silenziosamente in disparte, in mezzo al rumoroso e dimostrativo insorgere della Francia; adesso, per altro, non ha più dubbio che la Russia stessa in ogni tempo ebbe, ed ha anche al presente, in orrore unionisti della natura di quelli, che ora fanno tanto strepito nei Divani.

L'organo russo a Brusselles attende a quest'ora accuratamente al modo di costruire i ponti, sui quali la politica della Russia possa fare onorevole ritirata, senza comprometterli nella pubblica opinione. Che il Nord, nel costruire quei ponti, si servi, fra altre cose, dell'Austria, come di pretesto, e le dia qualche stoccata, all'è cosa, che non vogliamo considerare con tanta delicatezza. Fa uopo tener qualche conto dei mezzi, dei quali abbisogna il ministero del giornalista. Ci basti che il Nord suona dolcemente, ma in modo assai significativo, la ritirata.

Ma esandio negli organi, che stanno in fama di ricevere cenni confidenziali dalla politica della Prussia, possiamo scorgere distintamente le tracce, che il Gabinetto di Berlino si mette a calcare una via, pel suo entrar nella quale non possiamo se non rallegrarci con noi e con esso. Con esso, perchè le enigmatiche simpatie per l'unione, che i suoi agenti manifestarono a Bucarest ed a Costantinopoli, avevano contro di sé la pubblica opinione, ed in Prussia, ed in tutta la Germania. Con noi, perchè offendevano l'interesse generale dell'Europa, e lo speciale interesse dell'Austria, e promovevano senza bisogno discordia ed insospimento fra due Stati, ai quali una sana politica indica ora più che mai di andar d'accordo, ed in stretta fratellanza in tutte le grandi questioni europee.

Non vogliamo cantare troppo presto l'osanna. Ma, se tutti gl'indizi non ingannano, la questione dei Principati è entrata in un nuovo stadio, benefico anche in riguardo ad altre questioni politiche.

Per riguardo alla Prussia il rivolgimento è già succeduto, poichè il dispaccio del sig. di Mantuffell, presidente del Gabinetto prussiano, pubblicato dall'*Independance Belge* ed accennato nelle *Recentissime* di sabato, dichiara che, nella

question dell'unione de' Principati, è mestieri aver riguardo, non pure a' desiderii de' Divani, ma anche alla superiorità della Porta. Pubblicheremo tal dispaccio domani.

La stessa *Ost-deutsche Post* annuncia la comparsa di due piroscopi da guerra francese e russo, la scialuppa cannoniera la *Meurtriére* e l'*Ordinairez*, nelle acque del Danubio presso Turbù, Magherella e Giurgevo, ed aggiunge a quell'annuncio le seguenti considerazioni, riferite dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Questa comparsa di navi da guerra straniere sul Danubio è, in ogni caso, un fatto, che merita la maggiore attenzione, rispetto al prossimo regolamento della relativa questione di navigazione. Il Danubio debb'essere libero: è questo un grande e glorioso progresso nella questione delle comunicazioni internazionali, nonché nello sviluppo del diritto europeo. »

Ma il Danubio debb'esser libero giusta i principii dell'Atto del Congresso di Vienna, come esigesi espressamente dal trattato di Parigi; vale a dire debb'esser libero, come lo sono il Reno e l'Elba; libero per tutte le navi mercantili, che vi vengono dal mare, libero per tutte le navi, che servono al trasporto internazionale delle persone e delle merci. Dove un vascello ha diritto di comparire, molti altri hanno pure questo diritto.

Non sembraci pertanto che lo spirito dei trattati in Europa permetta che piroscopi da guerra olandesi, per mo' d'esempio, ascendano il Reno e vadano a postarsi rimpetto al ponte di Colonia, o che alcune scialuppe cannoniere della Danimarca vadano ad ancorarsi nell'Elba, in vista di Drenia, sebbene la Prussia non abbia a temere l'Olanda più che la Sassonia la Danimarca. Che uno Stato permetta un'eccezione, come un caso raro, è comprensibile; ma, in principio, questa estensione della libertà di navigazione non sembra ammissibile per sé. La presenza di vascelli da guerra in acque interne, più che a favorire le pacifiche comunicazioni, è atta ad impedirle.

Gli esempi della Prussia e dell'Olanda sono forse male scelti, perchè l'Olanda è la più debole, la Prussia la più forte. Ma, sulle acque fluviali della Turchia, la circolazione di vascelli da guerra di grandi Potenze straniere è cosa pericolosa, in vista di certe eventualità, che possono sorgere nei Principati ed anche nella Slesia, che finora procedette con tanta riflessione. Si trovò necessario di neutralizzare il mar Nero, e non furono ammessi nelle sue acque che alcuni legni leggeri da guerra, destinati a dar la caccia ai pirati, ecc. Ma le acque interne sono neutre per sé medesime; la guardia delle coste vi è fatta dai rispettivi paesi. Un vascello da guerra straniero non v'ha a far nulla, salvo che non ve lo chiami la volontà espressa del Sovrano dello Stato riverasco o del Principe, che ne dipende.

Siffatto principio sembraci chiaro e indubitabile, e la presenza dei vascelli stranieri in discorso, per quanto la loro apparizione sia pacifica, è, a nostro credere, occasione favorevole a stabilirlo.

Cose delle Indie.

Ecco il tenore della corrispondenza particolare di Bombay, inserita nel *Moniteur*, e compendata nel foglio di sabato:

Dal 30 agosto, la condizione delle cose è di poco cambiata, e le forze inglesi si mantengono nei diversi alloggiamenti, che occupano. Tuttavia alcuni rinforzi permistero al corpo, che opera contro Delhi, di riprendere l'offensiva; e sperano di rendersi padroni fra breve di quel centro d'insurrezione.

L'esercito indiano del Bengala non esiste più. I reggimenti, che lo componevano, sono adesso o licenziati od in armi contro gl'inglesi. La più gran parte delle forze dei ribelli è a Delhi e nell'antico Reame di Aud; occupano Agra, il cui forte resta in potere degl'inglesi, ed assediando Lucknow; ma la guarnigione di quest'ultima piazza è animata dal più grande ardore, e si spera che si sosterrà fino all'arrivo dei rinforzi che debbono giungere da Cawnpore. In ogni altro sito, par che gl'insorti non obbediscano a nessun capo, né abbiano altro scopo che il saccheggio e l'incendio.

Nella Presidenza di Bombay, non avvennero nuovi atti di ribellione fra le truppe; ma le loro disposizioni sono deplorabili, e si procede attivamente al loro disarmamento. Quanto alla Presidenza di Madras, ella sembra tranquilla, benché si abbiano gravi apprensioni pel Nizam. Era corsa anzi voce che parecchi reggimenti indiani vi si fossero sollevati; ma la cosa finora non fu confermata.

La Compagnia ordinò l'acquisto di 17,000 cammelli e 9000 elefanti; il che prova che si prevede una lunga campagna.

Abbiamo già detto che il governatore generale delle Indie, lord Canning, pubblicò un decreto riguardante il castigo dei ribelli, disertori o di qualunque fosse complice della rivolta indiana. Ne togliamo i seguenti passi:

Sezione 1.ª Nessun ufficiale o soldato indigeno d'un reggimento indigeno, il quale non si sia ribellato, non sarà punito, come semplice disertore, dall'Autorità civile, salvo che non fosse stato preso coll'armi in mano. Questi uomini, come sian presi e condotti dinanzi alle Autorità civili, saranno rinviati tosto ai loro reggimenti, in qualunque parte si trovino, perchè le Autorità militari possano sentenziare sopra i fatti loro. Quando quegli uomini non potranno esser tosto rinviati ai loro reggimenti, saran sostenuti in prigione e quivi aspetteranno gli ordini del Governo, cui si manderà una relazione.

Sezione 2.ª Gli uffiziali o soldati indigeni ribelli o disertori, arrestati e tradotti dinanzi l'Autorità civile, i quali non fossero stati trovati con armi addosso, né accusati d'alcun atto di ribellione, e appartenessero a un reggimento rivoltatosi, ma non reosi colpevoli d'assassinio nella persona de' suoi uffiziali, né d'alcun altro delitto, saranno mandati ad Allahabad o in qua-

«...que altra città che il Governo indicasse da poi e...»

Sezione 3.ª Ogni ribelle o disertore, che fosse stato arrestato dalle Autorità civili, e appartenesse ad un reggimento il quale avesse ucciso un ufficiale od un Europeo qualunque o commesso alcun altro atto di sangue, sarà giudicato dall'Autorità civile. Se il prigioniero può provare che non era presente all'assassinio o a qual altro delitto operato, e fece quanto era da lui ad impedirlo, si comunicheranno queste circostanze particolari al Governo, sezione di guerra, prima che la sentenza, qualunque ella sia, venga eseguita: in qualunque altro caso, la sentenza debb'essere eseguita all'istante medesimo.

Sezione 4.ª Se riesce impossibile conoscere a qual reggimento appartenesse un ribelle od un disertore qualunque, già stato arrestato dall'Autorità civile, bisognerà operare in tal caso giusta l'articolo 2 del Regolamento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 ottobre.

La Gazzetta di Vienna del 22 pubblica una Notificazione della Direzione dell'I. R. Accademia di belle arti, in data del 20 corr., con cui si rende noto che, a tenore di Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., l'I. R. Accademia aprirà, nella primavera del 1858, un'Esposizione di opere di artisti viventi dell'interno e dell'estero. L'apertura dell'Esposizione fu destinata pel 15 aprile, e verrà chiusa col 31 maggio. Il termine per l'accettazione delle opere da esporre fu stabilito dal 15 marzo sino al 4.º aprile.

S. E. il Ministro per commercio, cav. di Toggenburg, è ritornato la mattina del 22 dal suo viaggio nel Tirolo.

È ritornato qui dal suo viaggio di servizio nell'Italia e nel Tirolo il consigliere ministeriale cav. di Ghiga.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 ottobre.

I recenti avvenimenti della Serbia, che forma il terzo Principato danubiano, ci ricordano i disegni, che si fecero nell'anno 1848-49, per cacciare l'attuale dinastia Karaogorjevich dal paese e mettere nel seggio principesco la famiglia Obrenovitch.

Dalle notificazioni del Governo serbiano, fatte ai consoli stranieri in Belgrado intorno all'attentato contro la vita del Principe, si raccoglie però che non ebbero influenza nella trama né la Russia, né il Montenegro, né il Principe Milosch Obrenovitch. Anzi, il Principe Milosch, il quale si trova in Austria, ha fatto appresso le Autorità la dichiarazione di non aver interesse alcuno nelle cose, che sono successe a Belgrado. In casa de' ministri Danjovich e Jacovich furono trovate lettere delle persone, che si trovano a capo dell'agitazione nella Valacchia; e non ha dubbio che l'attentato contro il Principe regnante dovesse esser accompagnato dalle grida di *Viva la Repubblica!* per rendere necessaria un'intervenzione straniera e di poi una fusione cogli altri due Principati danubiani. Grazie al cielo, l'attentato andò fallito; ed il Principe, che è amato dal suo popolo, e gode grande stima a Costantinopoli per suo retto contegno, durante l'ultima guerra, punì i congiurati nel modo più severo.

Anche nella Bosnia, specialmente nei distretti, che appartengono una volta alla Repubblica veneta, domina grande agitazione. I possidenti, che godono ancora de' diritti feudali, chiedono dal loro sudditi cristiani (*raia*) la metà del raccolto del grano, delle prugne, e la terza parte di quello del frumento e frumentone. I sudditi sono in piena rivolta contro i loro oppressori, ed il visir di Sarajevo vi mandò una Commissione, per far le indagini necessarie.

Nel Montenegro, per lo contrario, tutto è quieto; però, non tutti gli abitanti di Vasojevich sono contenti della sommissione al Montenegro. La *Nahia Vasojevich* ha una interessante storia. I Principi di Vasojevich erano indipendenti da alcuni secoli. L'ultimo Principe regnante, uomo dotto e colto, nel 1810, morì nell'anno 1842; la vedova, con due Principi pupilli, fuggì nella Dalmazia, per salvarsi dalle persecuzioni del Montenegro, e morì a Belgrado. I figli non andati vagabondi nella Turchia, e non si conosce la loro dimora. Una deputazione di Vasojevich si è recata a Belgrado, per andar in cerca dei Principi smarriti; e per condurli, col aiuto del Sultano, a Vasojevich.

Il Divano di Bucarest fu aperto il giorno 4 ottobre. Nicolò Golea fu scelto vicepresidente; gli altri membri della Presidenza appartengono al partito degli unionisti. Un dispaccio telegrafico ci porta anche la decisione del Divano di Jassy, fatta a voti unanimi, eccetto due, nella seduta del 16 ottobre; essa è del tenore seguente: «Autonomia secondo i trattati colla Porta, senza offendere i diritti del Sultano; unione colla Valacchia, sotto un Sovrano straniero di una dinastia occidentale; Governo costituzionale; neutralità.» (V. le *Recentissime* di sabato).

Rilevo dai giornali di Berlino che il barone Mantouff, quel capo illuminato del Ministero prussiano, si è risoluto di ascoltare i desiderii del Divano, ma di non far violare mai i diritti del Sultano, anzi di difenderli al Congresso di Parigi, a cui assisterà anche Fuad effendi di Costantinopoli, che ha ricevuto una missione appresso le grandi Potenze europee.

Il corrispondente della Gazzetta Ufficiale di Milano le scrive da Vienna in data del 19 ottobre:

«L'accomodamento amichevole delle cose della falitta ditta Boscovich, sembra assicurato dal liberale intervento del *Credito mobile*. Il mondo commerciale avrà di che lodare una volta la Direzione dell'Istituto di credito. Le condizioni, da questo offerte nella seduta di sabato sera, in temperamento di quelle fatte nella prima seduta, soddisfecero anche i più esigenti. Il *Credito* assume la liquidazione della ditta operata, anticipando un milione di fiorini da ripartirsi equamente fra i creditori; per cui ognuno riceverà subito un 60 per cento del suo avere, la qual cosa diviene, ai tempi che corrono, un vero beneficio, e impedisce ulteriori disastri. Il *Credito* non leverà per sé dalla massa che il milione anticipato; il rimanente suo avere diventerà la sorte dell'avere degli altri creditori, vale a dire sarà soddisfatto per quota, senza preferenza. V'ha quindi motivo a credere che i creditori tutti accetteranno le offerte dell'Istituto, e sarà tolto il concorso di fallimento promulgato sulla ditta in questione.

«Usufruttando le critiche circostanze del momento, alcuni maligni speculatori osarono spargere alla Borsa, e in altri siti di pubblico convegno, notizie allarmanti sullo stato di qualche Casa, che gode il pubblico credito; e qualche notizia s'introdusse perfino nei giornali. Ognuno vede quanto l'invenzione e la propagazione di tali notizie, destituite di fondamento, possano nuocere, massime in tempi d'agitazione febbrile. Onde le Autorità fecero benissimo ad usare di tutto il rigore contro persone, che maliziosamente o ignorantemente posero in giro voci bugiarde sullo stato economico di ditte commerciali.

«Nel pessimo umore, che regna alla Borsa, fece ottimo effetto l'assicurazione, data dall'*Oesterreichische Zeitung*, che ha fama d'essere istruita dal Ministero delle finanze, che, prima del 1859, non si ha a temere l'emissione e la circolazione d'altri pubblici effetti, e quindi un aumento di valori fittizi sulle piazze commerciali dell'Impero.»

La Buccovina è, in tutta la Monarchia austriaca, l'unica Provincia, che non ha ancora Gazzetta propria. In faccia al mondo intelligente, la Buccovina era rappresentata da alcuni carteggi, pubblicati o in questa o in quella Gazzetta dell'Impero. Ma quei carteggi, naturalmente, non bastavano a rendere meno sensibile la mancanza d'una Gazzetta della Provincia. Molti anni fa, dopo essere andata a vuoto un'impresa politico-letteraria dei fratelli Hurmaszki, Leone Gerbel, letterato, domandò al Governo una sovvenzione per un foglio provinciale. Alla domanda, il Governo allora non aderì. Ora, dicesi essere stata impartita a certo sig. Neuberger, la concessione di pubblicare un foglio provinciale. Questo, a quanto udimmo, uscirà in luce col 1.º gennaio 1858. Così nel *Vanderer*.

REGNO LOMBARDO-VENEZIA — Milano 24 ottobre.

Per effetto delle copiose piogge degli scorsi giorni, il Po ebbe a gonfiarsi considerevolmente dal 20 fino alla mattina del 23 ottobre. Il colmo della piena nella situazione dell'idrometro della Becca, posto poco inferiormente allo sbocco di Ticino in Po, ebbe luogo nella mezzanotte del 22 al 23 corr., e superava di metri 0.84 la massima piena ivi conosciuta del 20 ottobre 1846.

Se non che, la mattina del 23 le acque presero ad abbassarsi, e v'ha luogo a sperare che saranno tra breve restituite al loro stato normale.

Nel Pavese avvennero due rotte nelle arginature maestree consorziali del Po e Lambro e di Zerbo; ed il ponte di barche sul Po, rimesso a Piacenza, venne ritirato in seguito alla piena.

Questo fiume inondò i paesi di Zerbo, S. Zenone e Costa S. Zenone; danneggiò alcune case, ma gli abitanti furono posti in salvo e non è a deplorarsi nessuna vittima.

Nel Lodigiano fu rotto l'argine maestro a Guardamiglio ed in altri punti: sì che la strada da Guardamiglio a S. Rocco venne inondata, e fu d'uopo attivare un servizio di battelli per provvedere al passaggio.

(G. Uff. di Mil.)

Mantova 24 ottobre.

Ieri l'altro, proveniente da Milano, giunse in Mantova S. E. il signor barone Ernesto Kellersperg, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia; e smontò all'albergo del Leon d'oro. La mattina seguente, l'E. S. fu a visitare alcuni Stabilimenti di questa città, accompagnata dall'I. R. Vicedelegato provinciale; indi fece ritorno alla capitale lombarda.

(G. di Mant.)

Bergamo 21 ottobre.

Il Consiglio comunale di questa città, associandosi al pensiero di creare, con la concorrenza di tutte le Provincie lombarde, un Istituto agricolo, che sia di utile ed onore a tutta Lombardia, ha deliberato, nell'adunanza del giorno 10 settembre p. p., di prender parte, con l'assunzione di cinque azioni, all'Associazione agricola lombarda di Corte del Palasio.

REGNO D'ILLIRIA — Trieste 23 ottobre.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* aggiunge quanto appreso all'annuncio dell'arrivo della Regina di Grecia a Trieste, anticipato nelle *Recentissime* d'ieri l'altro; arrivo seguito, come dicemmo, il 22 di sera, alle 6:

«La M. S. giunse direttamente da Pola, castello presso Graz, dove s'era recata a visitare l'eccelsa sua sorella, la signora baronessa di Washington, la quale, col sig. barone di Washington, accompagnarono la M. S. sino a Prevald.

«Alla Stazione della strada ferrata era schierata una compagnia d'onore, colla banda musicale, ed ivi attendevano pure l'augusta viaggiatrice il comandante dell'I. R. Marina, contrammiraglio Antonio B.urguion barone di Baumberg, il sig. podestà, il sig. console generale d'Oldemburgo, i capi della comunità e del clero greco, che vennero presentati a S. M. dal sig. console, e molti sudditi greci; mentre il regio sig. console ellenico ed il viceconsole s'erano recati incontro alla M. S. sino a Nabresina.

«I nazionali greci giubilavano ed acclamavano alla M. S. con vero entusiasmo, ed una ventina di signore della nazione greca, condotte dalla consorte del sig. console, ebbero l'onore di presentare dei fiori all'augusta Regina.

«Col mezzo d'un'imbarcazione dell'I. R. Marina, splendidamente addobbata e illuminata da fuochi bengalici, che attendeva alla riva della Stazione, l'augusta Sovrana si recò immediatamente a bordo del regio piroscafo *Ottone*, accompagnata da una cinquantina di barche nazionali. Arrivata S. M. a bordo del vapore, pavesata a festa ed illuminata da fuochi bengalici ed artificii, le vive ed entusiastiche acclamazioni della folla echeggiarono di nuovo.

«Al lauto pranzo, imbandito sul vapore, ebbero l'onore di essere ammessi, oltre al seguito di S. M. ed il Granduca d'Oldemburgo col suo aiutante ministro della guerra, anche il console di Grecia ed il console generale d'Oldemburgo.

«S. M. abbandonò il nostro porto verso le ore 10 e 1/2. S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo si recò la notte stessa a Prevald, onde raggiungere la sorella e visitare oggi con lei la grotta di Adelsberg.»

STATO PONTIFICIO

Roma 20 ottobre.

Il sig. co. Augusto di Cleusiez, del Dipartimento de Còs-du-Nord, in Francia, ha, nella sua segnalata generosità e carità cristiana, offerta la somma di 8000 fr. perchè siano eretti in opere pie. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 ottobre.

Oltre i guasti già indicati intorno alla ferrovia dello Stato si verificarono i seguenti altri danni:

1. Il rivo di Quarto vicino ad Annone, si rovesciò sulla strada ferrata e l'inondò.

2. A due chilometri prima di giungere a Felizzano, si è rotto un ponticello, e quindi rimane interrotta la strada.

3. A Solero, il Tanaro ha disalveato, ed inondato la strada ferrata, e quella provinciale.

Restano pertanto interrotte le comunicazioni tra Asti ed Alessandria, senza che si possa ancora accertare la gravità dei guasti ed il tempo che occorrerà per ristabilire il passaggio.

4. Da Asti a Torino, è pure, per un tratto presso Villafranca, ingombata la ferrovia da una quantità di materie trasportate dai rivi vicini.

L'Amministrazione sta intanto attivamente occupandosi per ristabilire una corsa fra Torino ed Asti, e tosto che sia riuscita, ne darà avviso al pubblico.

Sono interrotte le linee telegrafiche sopra vari punti, per la qual cosa non si conoscono le condizioni delle comunicazioni nelle altre parti. (G. P.)

STRADA FERRATA DA NOVARA.

La continua pioggia della notte scorsa avendo fatto aumentare la piena della Stura, crebbe il pericolo di rottura nella strada provinciale presso la testa destra del ponte della strada medesima, malgrado l'incessante lavoro di ripari, che si fa facendo giorno e notte.

Continua, per conseguenza, ad essere impossibile di ristabilire il passaggio dei convogli della strada ferrata, non meno che quello dei carri ordinari.

Apposito avviso indicherà al pubblico il giorno e l'ora, in cui potranno attivarsi l'esercizio della ferrovia di Novara ed il passaggio sulla strada nazionale pel carreggio ordinario. (Idem.)

Altra del 23 ottobre.

Mercé l'incessante lavoro e coll'aiuto di una mano di soldati della guarnigione, che vi si prestarono

colla maggiore energia, si è riuscito a sostenere la strada provinciale presso il ponte di Stura, e ad impedire la rovina di questo. Si lavora anche per riparare alle minacce manifestatesi sulla sinistra presso il ponte della strada ferrata, e sulla destra verso la congiunzione della strada provinciale colla strada ferrata provvisoria. Si è intanto potuto procurare un passaggio alla valigia postale diretta a Novara e Milano.

I convogli fra Novara e Settimo proseguiranno sempre regolarmente.

Nelle altre linee di strade ferrate si ebbero, oltre quelli annunciati ieri, i danni seguenti:

Un taglio procurato nell'argine di Grana fece irrompere le acque di Po nell'alveo di quel fiumicello, con grave minaccia, al ponte della strada ferrata sul fiumicello medesimo, e con rovina del cavalcavia sulla strada Terraggio e di un tronco adiacente di strada ferrata.

Furono quindi interrotti anche i convogli, che prima andavano da Novara fino a Valenza.

Il ponte sul Vercera era gravemente minacciato; quindi interrotti anche i convogli da Arona a Novara.

Cento cinquanta metri di strada ferrata, esportati dal Po tra la Stazione succursale di Casale ed il primo casotto di guardia verso Vercelli, impedirono il transito sulla via Vercelli-Casale.

Il tratto del corpo stradale da Santhia a Biella, tra Saluzzola e il ponte sull'Elvo, è quasi tutto compromesso; circa cinquanta metri della strada presso il ponte verso Saluzzola, compresi il viadotto, sono distrutti; due archi del ponte provinciale ed il corpo della ferrovia annessi, ed impossibile ogni passaggio.

Da Alessandria a Genova nessun guasto; i convogli seguono a percorrere le linee regolarmente.

Si hanno notizie, non ancora bene accertate, di danni più o meno gravi sulle strade ordinarie di varie Provincie, specialmente presso Alba, a cagione della disalveazione del Tanaro e della Mella.

La Bolmida ha portato via due campate del ponte in legno sulla strada ordinaria da Alessandria a Novi. È rovinato il ponte in muratura sul torrente Belbo presso Nizza Monferrato.

L'argine di Morano presso Casale, dopo i più vigorosi sforzi per sostenerlo, ebbe una rotta. Non si possono finora conoscere gli effetti di questo guasto. (G. P.)

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Le corrispondenze postali sulla linea di Novara vengono riprese quest'oggi, mediante apposito servizio tra Torino e Settimo, e si dà il col mezzo della ferrovia. Il tempo utile per l'impostazione è fissato alle 8 1/2 del mattino ed alle 2 pom.

Per le corrispondenze sulla linea di Genova si chiedono i pacchi alle 7 ant.

Il trasporto dei dispacci tra Asti ed Alessandria si eseguisce con quei mezzi, che consente lo stato della strada provinciale.

Questa mattina, giunsero in Torino moltissime corrispondenze, che, concentrate in Casale, vennero spedite da colà per la strada detta *Militare*. In ora manca il mezzo di concentrazione in Casale, per guasti tra Torrebarette e Valenza. (Idem.)

Altra del 23 ottobre.

Ieri alle quattro ed un quarto pom. S. M. il Re a cavallo, accompagnato dall'aiutante di campo generale Calderina e da un ufficiale d'ordinanza, giunse inaspettato a visitare i guasti avvenuti presso il ponte della Stura sulla strada provinciale di Novara.

S. E. il conte di Cavour, che aveva preceduto S. M. di pochi momenti, recavasi ad incontrarla, e smontato il Re da cavallo, lo accompagnava sul sito dei lavori.

Il cav. Negretti commissario tecnico della ferrovia di Novara, il cav. Ranco ingegnere capo di quella V. Emanuele, ed il cav. Rovere ingegnere capo del circondario, che attendevano alla direzione delle opere, ebbero l'onore di essere interrogati da S. M. su tutti i particolari dell'accaduto, delle cause che vi diedero luogo, delle prove di coraggio e di abnegazione, fatte dagli operai e cantonieri della ferrovia di Novara, dalle squadre di giornalieri dell'impresa, e più tardi dai soldati granatieri, guardie e reggimento di Savoia, i quali tutti gareggiarono di zelo alternandosi giorno e notte, e sotto incessante pioggia, per salvare da certa rovina il ponte della Stura ed il corpo stradale che vi dà accesso.

Eccitata in singolar modo l'interessamento di S. M. il fatto, occorso nella sera precedente di un soldato del reggimento di Savoia, il quale, stando sull'orlo dello spallone del ponte, intento a rischiare con una fucola gli operai che collocavano sacchi pieni di ghiaia in difesa del punto più corroso dalle acque, messo il piede in fallo, cadeva nel sottostante profondissimo vortice, e scompariva interamente, quando il capo officina Fabio Giuseppe, con rara presenza di spirito, tagliata una gomena che legava un albero rovesciato nell'acqua a riparo del terrapieno, ed avvolta nella sinistra mano, lanciavasi coraggioso nel gorgo, e riuscì colà destra ad afferrare il soldato nell'istante che veniva a galla, traendolo a salvamento.

Dati i più lusinghieri encomii al cav. Ranco, agli ingegneri e capi servizio della ferrovia di Novara per l'intelligenza e l'indomita costanza, con cui tutti indistintamente lottarono per ben tre giorni contro la furia della traboccante e disordinata piena della Stura, S. M. ripartiva in mezzo agli attestati di riverenza di tutti gli stanti, paghi di vedere la loro condotta approvata dal capo supremo dello Stato.

Come venne annunciato ieri da pubblici avvisi, le cose ordinarie dei convogli di Novara furono riprese stamane, e giova sperare continueranno, senz'altro disagio per viaggiatori che di fare a piedi per pochi giorni il breve tragitto del ponte murale della strada di Novara per risalire dal lato opposto in apposito convoglio.

Mentre si stanno riparando i guasti della ferrovia di Biella, avrà luogo oggi una corsa, con interruzione però nel sito dei guasti, e probabilmente altra sarà fatta sino in vicinanza di Casale secondo l'avviso che ne sarà dato al pubblico. (G. P.)

Altra della stessa data.

E di passaggio per Torino, recandosi a Roma, S. A. il Principe Napoleone Bonaparte, che è accompagnato dal marchese Francesco del Gallo. Il principe ha visitato i Musei e la regia Armeria. (G. P.)

La mattina del 21 una barca peschereccia, che portava quattro navalestieri e un contadino, partiti dal Valentino alla volta di San Mauro, per salvare la roba del contadino, la cui casa era inondata dalla piena, giunta vicino al ponte, fu spinta dalla corrente contro lo spallone del terzo arco a sinistra. La barca non resistette all'urto, e si ruppe interamente. I navalestieri si salvarono al nuoto, e il contadino annegò miseramente. Il suo cadavere fu raccolto poco dopo il fatto.

Nell'atrio superiore dell'Università di Torino è già preparata la nicchia in marmo, in cui dovrà essere collocata il busto dell'insigne fisico conte Amedeo Avogadro di Quaregna. (Armonia.)

Genova 23 ottobre.

Ormai sembra cosa indubitata che il dibattimento del processo politico del 29 giugno non avrà luogo prima del gennaio 1858.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica i seguenti bullettini sulla malattia di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna: «Li 21 ottobre, ore 9 ant.

«Continuano le soddisfacenti notizie di S. A. I. e

R. l'Arciduchessa ereditaria, già annunciate nel giorno precedente.

«DEL PUNTA.»

«Le condizioni di S. A. I. e R. l'Arciduchessa ereditaria si mantengono soddisfacenti, e quali si annunziarono nel giorno d'ieri.

«DEL PUNTA.»

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 ottobre.

La R. A. della clementissima nostra Duchessa giunse in questa capitale ieri l'altro circa alle 3 pom., nel più perfetto stato di salute, proveniente dalla R. Villa di Pavallo; dalla quale era pure partito S. A. R. l'Augusto nostro Sovrano, per visitare nell'Oltrepennino alcuni lavori di pubblica utilità, dirigendosi in primo luogo nella Provincia di Garfagnana. (Mess. di Mod.)

Per la morte di S. A. R. Maria Federica di Sassonia, questa R. Corte, col 20 corr., ha assunto il lutto di due settimane. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco, giusta l'*Out-Deutsche Post*, l'intero tenore del discorso proferito, all'apertura del Divano moldavo, dal metropolitano, presidente di diritto:

«Cari fratelli, miei figli in Gesù Cristo, onorevoli deputati di tutte le classi della Moldavia, Dio, padre di ogni consolazione, avendo ispirato nel cuore di possenti Monarchi il pensiero di occuparsi della nostra patria al Congresso di Parigi, fu stabilito dall'articolo 24 del trattato che un Divano *ad hoc*, composto in guisa da rappresentare tutte le classi, fosse eletto e convocato nel Principato, sotto la direzione del suo presidente, giusta il firmano della Sublime Porta, ed in virtù del messaggio di S. E. il Principe caimacan, relativo all'apertura delle sedute. L'ora tanto desiderata è giunta, ed il Divano apre oggi la serie delle sue sedute.

«Cari figli, noi tutti dobbiamo usare la massima moderazione nelle nostre deliberazioni e nei nostri lavori, e così pure la massima prudenza e saggezza nella manifestazione dei nostri voti, essendo così evidente che, in tal supposizione, fummo noi chiamati a girare le basi della futura prosperità del paese. Giunse il momento, in cui ciascuno di noi dovrà farsi distinguere più colle azioni che colle parole, e mostrare quanto egli ami la sua nazione, che gode sì antica e bella fama. Proviamo questa sia la nostra stima pel paese, che ci diede la vita, e quanto il nostro attaccamento alle leggi, alla religione dei nostri padri, come pure alla nostra Chiesa, che, mediante la sua luce, ci trasse dalle tenebre dell'ignoranza, ci ha conservata la nostra lingua e data una letteratura, e fin dalla sua origine, d'accordo co' suoi figli, colla sua nazione, combatte ogni sorta di usurpazioni.

«Cari compatriotti, vi ripeto ancora una volta, giunta è l'ora di mostrare al mondo la nobiltà del sangue, che scorre nelle nostre vene, e di provare all'Europa che siamo degni della sollecitudine e delle gentesime, ch'essa ci ha date. Vogliam dunque essere saggi e moderati in tutto, e spogli d'ogni spirito di parte; un solo sia il nostro pensiero, una la nostra cura: il bene di ciascuno senza distinzione.

«I Rumuni di oggi sono tutti uguali, hanno la stessa origine, la stessa patria, la stessa storia, la stessa religione, lo stesso Dio. Procuriam dunque di mantenere in questo stato, affinché noi viviamo, ed in mezzo a noi riusciti la nostra nazione. Distinguiamoci pure col compiere opere virtuose. Consacrate la fede vostra a Dio onnipotente, alla cara patria, alla nazione.

«Voglio un amor vero e reciproco animar tutti, affinché la gioventù della cara nostra patria si rinnovi come quella dell'aquila. Il Dio dei nostri padri ci ispiri tutti con un solo pensiero. La grazia di N. S. Gesù Cristo vi protegga. Così sia.»

Scrivono alla Nuova Gazzetta Prussiana: «Ogni giorno diventa più chiaro che i Principati danubiani trovansi in una specie di stato rivoluzionario. Dai discorsi e dalle mene dei rifugiati del 1848 ritornati, e che stanno in cima al movimento a favore dell'unione, risulta non essere questo lo scopo finale dei loro desiderii. Propongono nel loro giornali l'aprimiento d'una sottoscrizione, scopo della quale si è d'invitare una deputazione a Parigi, che rappresenti alle conferenze la nazione rumuna e di formare un fondo di riserva per organizzare un movimento come quello dell'anno 1848. (G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 ottobre.

Ieri, come saprete, ci giunsero le lettere ed i giornali da Bombay e da Calcutta simultaneamente. Ma, nel ricevere quelle lettere, noi vedemmo dai fogli parigini com'egino di ventiquattr'ore anticipassero, mediante le loro corrispondenze, quelle da noi ricevute. Ora, siccome possiamo dire che le alluvioni dei fiumi indiani hanno paralizzato tutte le operazioni strategiche sì degli Inglesi che dei ribelli, e siccome, presso a poco, tutto rimane in *status quo*, io mi accorgo che poco o nulla mi resta da dirvi sopra un tema, che forma il principale alimento di tutti i carteggi, di tutti gli articoli giornalistici, di tutte le ciancie della giornata.

In mancanza di meglio, impertanto, mi spoglio al partito di trasmettervi un documento, il quale fin qui non comparve sopra alcuno dei nostri giornali, e da cui vengono ridotte al giusto loro valore le somme esorbitanti di soldati che i fogli semi-ufficiali dicono arrivate o dover arrivare quanto prima nelle Indie. Il documento, ch'or vi trascriverò, porta, alla prima colonna, la data delle partenze dei bastimenti e delle forze inglesi, dall'Inghilterra, fino dal 18 giugno scorso, la seconda colonna accenna la data probabile del loro arrivo, sia a Calcutta (nel qual caso il luogo della destinazione non è accennato), sia a Ceylan, la terza e quarta colonne portano la somma dei soldati; l'ultima, infine, la somma totale degli arrivi, in ogni mese.

Osservate che la data dell'arrivo è sottomessa alle vicende meteorologiche, e che da Ceylan, ove si eseguiscano la massima parte degli sbarchi, a Calcutta, occorrono ancora 6 giorni di traversata per battello a vapore. La differenza delle date vi accennerà quali sieno i prosciocchi, quali i bastimenti a vela. Dopo tali indispensabili riflessi, passiamo alle somme:

18 giugno	20 settembre	214	214
12 luglio	1 ottobre	300	300
1	15	124	124
27	Ceylan	360	
28		390	
2 agosto		432	1782
"		402	
"		198	
4 luglio	17 ottobre	288	288
1	20	219	219
6 agosto	Ceylan	390	390
8		901	
8		997	
8		996	3626
9		732	
2 luglio	30 ottobre	219	479
4		100	
28	Ceylan	420	
31		198	1549
10 agosto		529	
11		402	
Total generale		89.1	

Queste somme ufficiali (daccché elleno mi provennero dall'Ammiraglio) vi danno la misura della sincerità del *Post*, il quale affermava che, a quest'ora, cioè ai primi di ottobre, esser dovevano a Calcutta, almeno 15,000 uomini di rinforzo!

Vi parlai dianzi dei carteggi francesi sulle Indie, che hanno preceduto que' inglesi. Taluni infra cost,

gli han preceduti tanto, da accennare come accaduto un avvenimento, il quale non accadrà che fra un mese, stando alla data dei pretesi carteggi di Calcutta, fabbricati a Parigi, che appariscono su quel foglio.

Infatti, il *Pays* ci dice che una lettera di Calcutta, in data del 3 settembre, dà avviso come, sin dal precedente, sir Colin Campbell prendesse le mosse per alla volta di Allahabad, ove aveva destinato di stabilire il suo quartiere generale.

Ora, leggete tutti i figli di Calcutta, che ieri ed oggi inondano a diluvio le tavole dei *clubs* e dei gabinetti di lettura, e troverete che il 8 settembre sir Colin Campbell era sempre a Calcutta, ivi tranquillo da una febbre intermittente.

Ecco quel che succede a volere scrivere lettere dalle Indie senza uscire dal boulevard di Parigi!

Ma non sono i fogli parigini quelli, che maggiormente mi eccitano la bile; sibbene gli stessi fogli inglesi, che, senza discernimento, senza riflesso, pubblicano, priva dell'indispensabile commento, che la distrugge affatto, la notizia del *Pays*. Il *Sun*, fra gli altri, la mette in cima alle sue colonne. È vero che costoro *Sole* esce di sera, e perciò dee supporre sia senza raggi e senza luce.

Giacché vi parlo di giornali, è mio obbligo avvertirvi, se già voi non l'avesseste, l'articolo rilevante, ma, che ieri sera tardi, molto dopo la partenza della Posta, pubblicò il *Globe*, foglio semi-ufficiale, in una terza edizione. Quell'articolo, versante sulla situazione delle Indie, ed abilissimamente compilato, venne spedito dal Ministero all'Ufficio del giornale, subito dopo la fine del Consiglio dei ministri, avvenuto appunto nelle ore pomeridiane, onde concentrarsi sulle minute da presentare all'approvazione della Regina, tornata ieri sera dalla Scozia, e la quale, sul principio della settimana entrante, presederà, senza dubbio, un Consiglio privato a Windsor.

per le spese d'Ufficio, sia di fitto del locale, che di cancelleria, non venendo dall'Amministrazione postale somministrata che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Sarà obbligò del commesso di prestare una cauzione di L. 900 a garanzia della sua gestione.

I concorrenti a tale posto avranno quindi a presentarsi non più tardi del giorno 31 corr. ottobre, all' I. R. Direzione delle Poste in Verona, le loro istanze munite del bollo di L. 1:50 e corredate:

1. della fede di nascita;
2. dei certificati degli studi percorsi, della conoscenza del servizio postale e di lingue;
3. della dimostrazione dei servizi finora prestati e di quegli altri titoli ai quali credessero appoggiare la domanda;
4. La dichiarazione in qual modo sarebbero pronti di prestare la succennata cauzione, in caso di nomina.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 3 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISO. (3.ª pubbl.)

N. 804. Col giorno 31 ottobre a. c. sarà soppressa l' I. R. Stazione di posta cavalli, ora esistente in Montebello. La distanza fra Verona e Vicenza e viceversa viene determinata in poste 3 1/2.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 27 settembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISO. (1.ª pubbl.)

N. 3027. Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al p. N. 79 in Battaglia, cui si annesso il godimento della porzione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400 e del per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di assicurazione L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 17 novembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la

chiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1835, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori a

Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' R. Intendenza provinciale di finanza in Padova.

Dall' R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia, 16 ottobre 1857.

L. I. R. Direttore. DE PULCIANI.

AVVISO. (1.° pubbl.)

In obbedienza a lungotenenteiale Decreto 29 settembre a. N. 31845, dovendosi appaltare il lavoro di ributto d' un t'argine sinistro di P. alla fronti Fantoni, Grietti e Bressan, nella località della Mesetta, in Comune di S. Donà, deduce a comune notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di novembre, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Integrazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' appalto; nel qual caso, il secondo succederà il giorno 6 del mese, e se anche questo riuscisse vano, il terzo avrà luogo nel giorno 9 del mese at detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6.690 : 84.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 630 : 00, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente; l' ultimo offerente, esclusa qualunque iniquità dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottoscrivere gli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il non offerente non sarà soggetto, dal momento che segnò della sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, non sottosegnerà l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona non intende di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La deservizione, i tipi ed i capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell' Ufficio degli ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell'aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripete- re a lui rischio e spese gli esperimenti d' asta, potrà esser determinate come le parerà e piacerà i nuovi dati di prova senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze carico dell' appaltatore decaduto.

Dall' R. Delegazione provinc. Treviso, 7 ottobre 1857.

deliberatorio le spese di deliberazione, di trascrizione, di pubblicazione e di esazione della tassa e traslado, oltre gli oneri pubblici da quel giorno.

V. Il deliberatorio dovrà pagare in conto prezzo la pubblica imposta eventualmente arretrata.

V. Ogni deliberatorio tranne l'esecutante ed i creditori iscritti alla nota di Zimolo e Tamburini fino al concorso della loro credit, dovranno depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l'importo deposito e quanto avvepigato per imposte arretrate, entro 20 giorni dalla delibera. Soltanto l'esecutante ed i creditori Zimolo e Tamburini potranno trattenerne in conto prezzo e non libera fine alla graduatoria e dopo le risultanze della medesima, quando corrisponde al loro credito e desistano quanto ne cedesse tale loro credito; l'esecutante inoltre sarà in diritto di ritenere le spese esecutive, previusuale liquidazione.

VI. Il deliberatorio consegnerà il possesso ma erale della casa nel giorno della delibera; il dominio verrà soltanto col giorno dell'aggiudicazione da implorarsi sue spese.

VII. Il deliberatorio domiciliatario dovrà indicare una persona avente domicilio in Genova, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VIII. Mancando il deliberatorio ad una delle premesse condizioni si terrà reituito a tutti di lui spese e perale, anche prezzo inferiore del da lui offerto ritenuta la di lui responsabilità per ogni danno.

IX. L'esecutante è tenuto a responsabilità per il peggioramento giusti eventuali alla casa dopo la stessa, salvo nel deliberatorio diritto di regresso verso chi ragione; come pure l'esecutante non assume responsabilità di solte per altre eventuali differenze offrendo però agli acquirenti opportunitù d'ispezione gli attestessi all'istanza giudiziale trattenta.

Cassabile da vendersi

M. C. d'abitazione in Portofrazione del Comune di Vezzano corsicita col civico n. 78, ed quella mappa al n. 148 di pert. 0. 13, rendita l. 36.96, cedente a levante Zuccone Giovanni Battista Butti, a mezzogiorno strada comunale, a ponente la R. strada della Pontebbe, ed a tramontana Picco Giovanni ed Andrea Picco Leonardo. Stimata a l. 6860.

Il presente si affiga nei luoghi soliti in Genova, Venezia, Portis e si pubblici per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Genova il 8 settembre 1857.

L. R. Prelore

MATTUSSI,
Zimolo, cacc.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicario Scelta al Ventaglio, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, aggiungendo il prezzo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: costano: - non -
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione sperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero delle Finanze, Gio. Antonio barone di Brentano, di accettare e portare la croce di commendatore di I classe del regio Ordine sassone di Alberto, e la croce di commendatore di II classe dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al cavaliere Eugenio di Philippberg, già I. R. inviato a Cassel, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine di Guglielmo dell'Elettore di Assia, ed all'I. R. consigliere di Legazione, conte Gozde, di accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine di Leopoldo del Belgio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente della scienza delle fonti storiche e di paleografia nell'Istituto per le indagini sulla storia austriaca, connesso colla Università di Vienna, dott. Teodoro Sichel, a professore straordinario di quelle materie presso la suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di meccanica, della dottrina, e della costruzione delle macchine, presso l'Istituto politecnico Giuseppe di Buda, al professore di meccanica, di disegno delle macchine e di geometria descrittiva, dell'Accademia tecnica di Lemberg, Vincenzo Hausmann; e di conferire la cattedra, rimasta per tal modo vacante nel suddetto Istituto di Lemberg, all'aggiunto per la fisica e per la meccanica, nell'Istituto tecnico degli Stati in Praga, Gustavo Peschka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffici d'ordine del Tribunale di Comitato di Raab, Ernesto Neubold di Sovenhyss, il titolo e carattere di direttore degli Uffici d'ordine d'Appello.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere provinciale, presso il Tribunale di Comitato di Sienstmauer, quel consigliere di Tribunale di Comitato, e relatore del Giudizio urbariale di prima istanza, Francesco di Novak.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto agli Uffici d'ordine del Tribunale provinciale di Padova, Ferdinando Zambelli a direttore di quegli Uffici d'ordine; e l'ufficiale Giovanni Battista Cicogna, ad aggiunto di essi.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ufficiale Vito Petracco aggiunto ad agli Uffici d'ordine del Tribunale provinciale di Udine.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di conduttore, vacante presso l'Archivio notarile di Mantova, al cancellista dell'Archivio notarile di Brescia, Luigi Frera.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire due posti di assistente, presso l'I. R. Cassa principale del Dominio veneto, a due cancellisti di Cassa, Baggio Lorenzo e Rossi Antonio, ed ha conferito i due posti di cancellisti di Cassa, residui così vacanti, il primo, in via provvisoria, al provvisorio assistente presso l'I. R. Ufficio di communiariazione in Padova, Vendramin Luigi, il secondo all'allievo d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, Scarzi Antonio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire, in via provvisoria, un posto di cancellista, residuo vacante presso l'I. R. Cassa di finanza del Dominio veneto, all'assistente di Cancelleria presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, Cosma Pietro.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 ottobre.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, giunta questa mattina:

Milano 26 ottobre.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, nell'intenzione di visitare, unitamente alla sua eccelsa Consorte, la Provincia di Bergamo, aveva fissato di muoversi a quella volta oggi stesso, giorno 26. Quando, conosciuti i disastri cagionati dal Po nelle Provincie di Lodi e Crema, e Pavia, lasciava in Venezia S. A. I. R. l'Arciduchessa, e, partito con apposito treno da Venezia stessa, giungeva alla Stazione in Milano ieri a mezzogiorno, per recarsi all'istante, senza prender piede in Milano, accompagnato dal conte Valmarana, consigliere della sua Cancelleria, sul luogo dove il pericolo di mali maggiori, e l'abbattimento, potevano aver bisogno della potente e animatrice sua presenza, dando così novella prova del caldo affetto, che porta a queste popolazioni, sicure di trovare nell'attività e nelle generose cure del Principe, in ogni avventura, un conforto.

Domenica assistemmo ad una solennità, che siam certi non riuscirà in fatto di divagamento, ma sarà seme fecondo di prosperità e di decoro a Venezia.

Alla presenza di S. A. I. l'arciduchessa Arciduchessa Carlotta, Sposa a S. A. I. l'arciduchessa Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, d'illustri magistrati e cittadini, festeggiavano coi riti della Chiesa l'insediamento, nel Palazzo di Spagna, dell'Istituto M. n. e, e l'inaugurazione del busto del co. Giambattista Sceriman, opera dello scultore veneziano, prof. Luigi Ferrari.

Assistito alla celebrazione del divin sacrificio nell'oratorio attiguo al palazzo, la cui reverenda mensa era fatta ancor più solenne dal canto devoto e commovente di parecchi allievi dell'Istituto, accompagnato dal suono del pianoforte, passava S. A. I. l'Arciduchessa, seguita da mons. Arcivescovo degli Armeni, dal

Vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza e da tutti gli astanti, nella sala maggiore, ove l'avv. Giuseppe Maria Malvezzi, deputato della mentovata Commissione, leggeva un ben ragionato discorso, nel quale, narrata concisamente la storia del Luogo pio, concludeva rallegrandosi coi Veneziani, che finalmente s'era renduto possibile l'attuamento delle intenzioni del benefico istitutore e dei molti che lo imitarono, fra i quali principalmente il co. Giambattista Sceriman; ed eccitandoli con calde parole a non cessare dalla benemericata opera loro.

Dopo la lettura dell'applaudito discorso, un giovanotto declamava dinanzi a S. A. I. l'Arciduchessa una poesia allusiva e si chiudeva la commovente funzione col canto dell'Inno, eseguito egregiamente dagli allievi suddetti.

E qui, poiché si tratta di un Istituto, che intende a giovare principalmente i costumi, le arti e quella parte della società, che ne ha il maggior d'uopo, stimiamo debito nostro di riferire, il più breve potremo, che cosa esso sia propriamente, affinché appunto si veda quanto importi che i Veneziani non si stanchino di proteggerlo e di accrescerne i redditi con generose oblazioni.

L'ultimo Doge di Venezia, Lodovico Manin, lasciando nelle sue tavole testamentarie una splendida prova, come disse assai bene il dottor Malvezzi, di mente ponderatrice e di cuore compassionevole, legava centomila ducati (austriaci) L. 364,400, co' frutti de' quali fossero curati e mantenuti, in porzioni eguali, tanti pazzi furiosi e tanti fanciulli e fanciulle abbandonati, o del tutto poveri. Il testamento del generoso Principe reca la data del 1.º ottobre 1802; ma, in causa dei politici mutamenti, che travagliarono i primi anni del nostro secolo, non poté mandarsi ad effetto che parecchi anni dopo. Da principio, il reddito dell'intero capitale veniva destinato alla cura dei pazzi nello Spedale dei Fate-bene-Fratelli in S. Servilio; e fu soltanto nel 29 aprile 1833, che poté avere incominciamento la nuova fondazione a pro' dei fanciulli abbandonati, d'ambo i sessi, i quali erano accolti e ricoverati in alcune sale della pia Casa degli Esposti.

Il novello Istituto che, secondo gli intendimenti del fondatore, doveva dare a Venezia onorati ed abili artigiani, costumatte ed opere d'arte, veniva guardato dai Veneziani con occhio di predilezione, talché, dal 1833 al 1854, ebbe in dono da liberali testatori il cospicuo valore di più che L. 408,800. Ciò nulla meno, s'era ancor lungi dall'aver raggiunto tutto il bene, che se ne doveva attendere; perciocché i giovani, per difetto di luoghi adatti, dovevano girare vagando per la città, in lontane officine, con pericolo quasi certo d'incontrare in padroni d'indole impetuosa e caparbia. A tale gravissimo scoglio provvedeva l'illustre patrio Giambattista Sceriman, facendo acquisto co' propri danari del vasto Palazzo, sito in S. Geremia, fatto edificare, come riferisce il dottor Malvezzi, nel secolo XVIII, dall'ambasciatore di Spagna, conte di Monteleone, per dimora della propria famiglia; e legando altra parte della sua pingue sostanza affinché fosse ridotto agli usi del pio Istituto.

Ivi dunque viene ora attuata, sotto l'augusto protettorato di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, la Sezione maschile di questo grande Stabilimento, diretta ed amministrata dalla surriferita Commissione, ed affidata alle cure intelligenti e affettuose della benemerita Congregazione dei Padri di Sonasca, i quali pure dirigono con tanto profitto l'altro nostro Stabilimento, intitolato Orfanotrofio maschile.

Ivi, in ampi, puliti e bene aragigati locali, i figli del povero avranno istruzione, mantenimento ed alloggio. Ivi, ammaestrati nelle cose della religione, nel leggere, nello scrivere, nel far di conto, nel disegno e nella meccanica industriale, verranno contemporaneamente addestrati all'esercizio delle arti del fabbro, fornaio, del falegname, dello scultore, del tornitore e del calzolaio. Ivi, se il favore de' Veneziani non verrà meno, come si spera, avranno l'insegnamento di quella parte della fisica, della chimica e delle scienze ausiliarie, che valga ad aprire nell'arte l'ingegno ed a giovare più efficacemente l'industria. Da ultimo, a col nuovo Regolamento (ripetiamo assai volentieri quasi le stesse parole del dott. Malvezzi), l'Istituto Manin, togliendo dai trivi i fanciulli derelitti e dedicandosi all'industria, si propone d'infondere nella parte più necessitata, ma però non meno interessante del popolo, l'amore alla fatica e al lavoro, e quindi il rispetto alla proprietà, l'attaccamento ai domestici lari, l'osservanza alle leggi, l'affetto alla patria e la fedeltà all'Imperatore.

A ragione dunque diciamo, questa patria solennità dover inaugurare un lieto avvenire per l'industria veneta. E noi precuriamo col fervido desiderio il futuro, e ci pur venuto quel tempo, nel quale le nostre arti torneranno in fiore e saranno stimolate anche da forestieri, perché trattate da giovani onesti, intraprendenti, operosi; e presto si avvererà il nostro augurio, che il Veneziano ha cuore aperto ad ogni affetto mite e pietoso, ingegno svegliato, immaginativa potente.

Oh! faccia Iddio che, se Venezia è frequentata ed amata quale città dei grandi monumenti, delle illustri memorie, degli ospitali ritrovi, degli onesti e fantastici spassi, lo saranno l'appraiz e la lode per la valentia de' suoi artefici, nel rapido prosperamento delle sue industrie; doppiamente questo è il vero progresso, questa la principal gloria, alla quale deggiono aspirare le civili e assennate nazioni.

La madre comune de' poveri, S. M. I. R. Maria Anna Carolina guardò un'altra volta pietosa ai legittimi bisogni del pio Istituto di Venezia, detto il Soccorso, e graziosamente si degnò di largire al sacerdote Antonio Giorgio a. l. 480, a beneficio di quelle giovani tradite e penitenti, che ivi amassero di riparare; e S. A. I. R. la pia Arciduchessa Carlotta benigne si compiacque di offerire a. l. 300 al suddetto, che innalzava per quell'umile preghiera. Bella gara di cristiana carità! Adorò la Regina di nova gemma la sua non terrena corona; l'eccelsa giovane Sposa inaugurò santamente le preziose sue nozze.

D. ANTONIO GIORGIO.

(*) Speriamo che il dottor Malvezzi, vincendo la natural modestia, accetterà che questo discorso sia fatto di pubblico diritto con la stampa.

Bullettino politico della giornata.

Anche ieri le notizie importanti ci giunsero per la via telegrafica: e sono la delegazione del regio potere, fatta dal Re di Prussia al suo reale fratello, il Principe di Prussia, per tre mesi; tempo di riposo da' medici reputato occorrente a S. M. per ripristinarsi in salute; ed il Manifesto dal Principe pubblicato in tal occasione, e che abbiamo riferito nelle Recentissime d'ieri.

Ieri stesso abbiamo ricevuto due Numeri de' giornali di Parigi: quelli del 22 e 23, con le notizie del 21 e 22 ottobre, i quali si occupano principalmente delle deliberazioni de' Divani di Moldavia e di Valacchia, che già conosciamo e riuscirono quali si prevedevano, favorevoli all'unione. E facile immaginare in qual tuono essi ne parlino; ma c'è non conosciamo ancora, a quelle date, il ritorno di Rescid pascià al granvisirato e i nuovi mutamenti successi nel Ministero ottomano: bisognerà vedere l'impressione, che produrrà in essi il fatto.

Riproduciamo più innanzi, secondo la promessa ieri fattane, il dispaccio del Gabinetto prussiano, pubblicato dall'Independence belge, e che fa conoscere l'opinione di quel Governo sulla questione relativa all'unione de' Principati danubiani. Esso fu indirizzato dal sig. Manteuffel, il 28 maggio scorso, a tutti gli agenti diplomatici della Prussia; e quindi anteriore all'ultima circolare della Porta sull'argomento medesimo, che si lesse nel Numero di venerdì. In quel dispaccio, il ministro degli affari esteri dichiara che il Governo prussiano riserva la sua decisione pel momento, in cui la Giunta europea avrà trasmesso il suo rapporto al Congresso di Parigi.

I giornali inglesi approvano il Banco d'Inghilterra d'aver aumentato lo sconto all'8 per 100; lo giudicano un provvedimento di precauzione e protezione, che impedisca l'esportazione d'oro in America. Il Times, facendo osservare che, dal 1847, lo sconto non era mai giunto sì alto, manifesta la speranza che tale stato di cose non si protrarrà tanto a lungo quanto a quel tempo, nel quale durò quattro settimane.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, contegono, del resto, i soliti estratti de' fogli inglesi relativi alle cose delle Indie, e notizie della peripezia ministeriale spagnuola, che riproduciamo, gli uni e le altre, più sotto. Fra' i dispacci telegrafici, la maggior parte de' quali ci giunsero per altra via a' giorni scorsi, hanno i seguenti:

« Londra 21 ottobre.
« Il mercato fu agitato per la voce che il Banco d'Inghilterra rifiutasse di scontare la carta a lunga scadenza. (F. la Gazzetta di sabato.) Si parlava del fallimento d'una Cassa francese. »

« Londra 21 ottobre.
« Le notizie di Nuova York del 9 dicono che il Park-Bank, in quella città, era assediato dalla folla, e che esso pagava bene. I fondi erano in ribasso. Il danaro è raro e ricercatissimo. Il cambio era ondeggiante e nominale. »

« Londra 22 ottobre.
« Il Duca di Cambridge diceva ieri pubblicamente, a Sheffield, che l'arrolamento procedeva in mirabile modo, e che la peripezia indiana era passata. Furono spedite ieri per l'America 15,700 lire di sterlini; oltre 30,000 lire di sterlini spedite di Francia. »

« Madrid 21 ottobre.
« Si fanno preghiere in tutte le chiese pel felice parto della Regina. »

« Si leggeranno più innanzi le notizie di Spagna, ricevute da' giornali di Parigi, ieri giunti. »

Ecco, secondo l'Independence belge, il dispaccio confidenziale, sopracennato nel Bullettino, che il Governo prussiano ha indirizzato intorno alla questione de' Principati a' suoi agenti all'estero:

« Berlino 28 maggio 1857. »

« Signore, col mio dispiaccio del 30 gennaio, e colla memoria esplicita che vi era annessa, io vi ho fatto conoscere le disposizioni, che erano state prese a Costantinopoli fra la Porta ottomana e le altre Potenze segnatore del trattato di Parigi intorno alla convocazione dei Divani ad hoc, i quali, a termini dell'art. 24 del detto trattato, dovevano essere chiamati ad esprimere i voti delle popolazioni riguardo all'ordinamento dei Principati danubiani. Il firmano, di cui io vi aveva comunicato il tenore, è stato pocca pubblicato da S. M. il Sultano, e i membri della Commissione speciale istituita coll'art. 23, sono recati sopraluogo per vigilarvi alla sua esecuzione e per mettersi più tardi in rapporto coi Divani. »

« Il popolo della Valacchia e della Moldavia, al quale le Potenze europee, d'accordo colla Porta, avevano assicurato il diritto di concorrere, coll'espressione dei loro voti, alla revisione delle sue antiche immunità e privilegi, non poteva che essere vivamente penetrato dall'alta importanza del mandato, di cui i suoi deputati stavano per incaricarsi. Le elezioni dei Divani dovevano dunque naturalmente preoccupare tutti gli spiriti; e gli elettori, preparandosi ad usare dei loro diritti, non potevano non discutere fra di loro le grandi questioni, sulle quali i loro mandatari dovevano pronunciarsi a nome del paese. Se, in un momento così solenne, la speranza di un avvenire migliore e un patriottismo ardente si sono manifestati con una certa vivacità, non si potrebbe però rifiutare al Moldo-valacchi la testimonianza, che allora essi hanno accorpiamente rispettata l'autorità delle leggi e le ordinanze delle Amministrazioni provvisorie, che li reggono in virtù del Regolamento organico. In niuna parte venne turbata la tranquillità pubblica; in niuna parte sorsero disordini a far rinverire all'Europa la confidenza, che aveva posta nel buon spirito di quelle popolazioni. »

« Una delle più importanti questioni, su cui i Di-

vani avranno facoltà di emettere il loro avviso, è quella dell'unione politica dei due Principati sotto un solo Governo fermamente stabilito. Questa questione non è nuova: essa è stata lungo tempo l'oggetto delle preoccupazioni d'uomini gravi; essa trovasi già indicata nel Regolamento organico; fu sottomessa nel 1855 alla Conferenza di Vienna; e finalmente, nel Congresso di Parigi, i rappresentanti di varie grandi Potenze si sono pronunciati in suo favore. Egli è vero che alcuni vi hanno fatto opposizione; ma se a Parigi non si è potuto intendersi a questo riguardo, una delle ragioni principali, per le quali venne deciso di consultare i voti delle popolazioni e ad incaricare una Commissione speciale d'indagare quale sia lo stato attuale dei Principati, fu senz'alcun dubbio il bisogno di raccogliere gli elementi necessari ad uno studio profondo della questione dell'unione. »

« I voti dei Divani formeranno uno di questi elementi, ma non saranno il solo. I diritti della Potenza, che ha l'alta sovranità dei Principati, il gran principio dell'integrità dell'impero ottomano, il mantenimento dell'ordine, senza cui i diritti e le libertà dei popoli sono illusori, sono altri elementi che avranno tutto il peso inerente alla loro importanza nelle deliberazioni del futuro Congresso europeo, al quale spetterà di stabilire l'ordinamento finale dei Principati. »

« Per quanto concerne l'unione, noi ci siamo sempre espressamente riservati il nostro voto pel momento in cui la Commissione speciale avrà, conformemente all'art. 25 del trattato di Parigi, trasmesso alla sede delle conferenze il risultato del suo proprio lavoro. Mai noi il rappresentante del Re a Costantinopoli, né il suo commissario a Bucarest, non hanno assunto un contegno o tenuto un linguaggio, che non fossero strettamente d'accordo con questa riserva. »

« Insisto sopra questo fatto, perché la malevolenza ha preso a sospettare le intenzioni del Gabinetto del Re e il procedere di tutti agniti. Il nostro commissario ha consigliato a tutti la calma, il rispetto delle leggi, la fedeltà verso la Potenza Sovrana. Nello stesso intimento, egli adoperò sempre verso le Amministrazioni locali, sia a Bucarest che a Jassy. La sua condotta è stata non solo conforme allo spirito del trattato di Parigi, ma tale eziandio da rinuovare il pericolo di una troppo grande agitazione politica, che potrebbe essere suscitata da un'azione violenta e arbitraria dei caimacani. Noi speriamo che tutti i commissari si ispireranno ai medesimi principi di legalità e di conciliazione, affinché la Commissione, senza derogare alla sua dignità con una falsa indifferenza o un'arrendevolezza troppo spinta, possa bastare all'arduo compito, che le venne affidato dal Governo. »

« Io mi riservo, o signore, di notificarvi a suo tempo lo svolgimento ulteriore delle questioni, che si riferiscono alla situazione dei Principati danubiani. »

« La presente comunicazione non è destinata se non a vostra informazione personale, affinché possiate regolare il vostro linguaggio in modo conforme alle opinioni del Gabinetto del Re. »

« Io lascio tuttavia al vostro giudizio di fare di questo dispaccio quell'uso confidenziale, che stimerete conveniente. »

« Ricevete, ecc. »

« Sott. — MANTEUFFEL »

Ecco, com'esse sono compendiate dalla Patrie, le notizie della peripezia ministeriale spagnuola, accennate nel Bullettino:

« Parigi 23 ottobre. »

« La presenza del sig. Mon è vivamente desiderata a Madrid, poi che domina sempre una grande incertezza intorno alla composizione del nuovo Gabinetto. Le liste ministeriali continuano in fatti a girare in così gran copia, quanto prima della nomina dell'ammiraglio Armero. »

« La corrispondenza, indirizzata all'Agenzia Havas, riferisce, tra le altre cose, che l'ammiraglio potrebbe benissimo cedere la presidenza del Consiglio al sig. Mon, per ritenere il portafoglio della guerra. Il sig. Rios Rosas sarebbe allora incaricato del Ministero dell'interio, ed il sig. Zalverria di quello delle Finanze. Si parlava egualmente de' sigg. Martinez de la Rosa, Serrano, Fernandez Negrete, e d'altri altri ancora; ma tutto si riduce a supposizioni, e non si hanno dati più esatti sul modo, onde il nuovo Ministero sarà composto, che sulla politica, alla quale egli s'atterrà. »

« I giornali inclinan tuttavia a credere che tal politica sarà più favorevole alla stampa: onde la maggior parte di essi fecero illuminare i loro Uffici nella sera del 16. L'illuminazione non ha durato, però, se non brevissimo tempo; poiché il nuovo governatore civile, sig. Bernardez de Castro, pretendendo che non gli era stata chiesta la licenza, dell'ordine di smorzare i lumi. Quanto al mondo degli affari, ei manifestò la sua soddisfazione a suo modo: l'Epoca annunciò che la Borsa salutò con un aumento lo scioglimento della peripezia ministeriale. Se s'abbini buona memoria, ell'aveva trovato il saluto medesimo per l'assunzione del Gabinetto Narvaez. »

« Gli atti di quel Gabinetto sono oggi argomento d'un articolo assai diffuso, pubblicato dal Morning Post. Dopo aver tessuta la storia della peripezia ministeriale, quel giornale manifesta il dubbio che un Gabinetto Armero-Mon, anche scegliendo le Cortes, possa avere la maggioranza nel paese. »

« Il duca di Valenz, si dice, non ha in nessun modo violato le leggi, ed il suo contegno, finché durò la sua amministrazione, fu, in generale, tollerante. Egli avrebbe facilmente potuto, sacrificando uno de' suoi colleghi, render il suo Gabinetto più accetto al popolo e prolungare la vita. Narvaez rifiutò di operare così, ed il suo procedere formò ed onorevole, se non fu, politicamente parlando, saggio. Una mano gagliarda, un indirizzo forte, è talmente indispensabile al timone dello Stato in Spagna, in questo momento, che non saremo punto sorpresi in vedere, prima che sieno trascorsi parecchi mesi, il duca di Valenz riprendere la direzione degli affari del suo paese. »

« Noi non riproduciamo quest'opinione d'uno fra' più importanti interpreti del giornalismo inglese, se non perché l'abbiamo veduta espressa più volte, dacché è incominciata la peripezia, ne' giornali spagnuoli medesimi. Abbiamo deplorata la caduta del maresciallo Narvaez, che ci sembrava aver dato le più buone garanzie alla causa dell'ordine; ma siamo pronti ad apprezzare gli sforzi di tutti coloro, i quali si propongono di consolidare in Spagna il trono e le istituzioni con una politica ferma e leale. »

Cose delle Indie.

Come diciamo nel Bullettino, i giornali di Parigi, giunti ieri, ci portarono l'estratto de' giornali inglesi circa le cose delle Indie; ecco quello che troviamo nella Patrie, nel suo Bulletin politique del 22 ottobre:

« Si spera ricevere a Londra le prossime notizie delle Indie fra un otto giorni. Quelle notizie annunceranno esse che Delhi fu presa e Lucknow soccorsa? La maggior parte de' giornali sembrano farvi assegnamento, ma però con minor sicurezza di prima. Benché il Duca di Cambridge abbia annunziato ieri, come riferisce un dispaccio telegrafico (V. sopra); che l'arrolamento procedeva in mirabile modo, e che la peripezia delle Indie era passata, questa opinione non è, a gran pezzo, generalmente ammessa in Inghilterra. Oggi stesso, leggiamo nel Morning Advertiser osservazioni sull'arrolamento, che sembrano poco assai consolanti: »

« Abbiamo bisogno di 100,000 uomini per l'India, e d'una quantità proporzionata per provvedere alle spedizioni di ciascun anno; ma le speranze fallaci, messe innanzi da' sergenti arrotatori, non producono impressione veruna sulla gioventù circospetta, che fu avvertita dell'impostura dal giornalismo. »

« Corriamo il rischio di perdere un Impero; il sergente arrotatore è ancora l'ultima ratio, fiancheggiato dalla prospettiva de' rigori, de' combattimenti e della morte, o, nelle congiunture più propizie, d'un corpo logoro, della perdita d'un membro, e d'uno scellino al giorno, s'ei fu perduto in una battaglia, ch'abbia procacciato alla nazione un centinaio di milioni. »

« Il nostro esercito non è un'istituzione popolare. Noi prevediamo vicina l'aurora del giorno, in cui lo sarà. L'esercito, venuto dall'alto, da parte de' decimati, che sono in carica, ritarderà la riforma dell'esercito, e vi si opporrà; ma non potrà nulla di più. »

« La nazione è risolta a volere che i mezzi di difesa del paese sieno un'istituzione popolare, e non un beneficio semplice a vantaggio degli insetti perché son ricchi. »

« Quanto alla condizione degli Inglesi nell'India, tutto ciò che si può dire, giusta le ultime notizie, è che ella non ha peggiorato. Considerati i pericoli, che parevano sopraggiungere, quest'è senza dubbio un miglioramento relativo, ma molto ancor manca perché l'insurrezione sia arrestata. Gli Inglesi non superarono ancora, il temiamo, i più gravi cimenti. »

« Continuo ne' giornali inglesi la discussione intorno al contegno da usare verso i cipi. Il Morning Post si dichiarò, com'è noto, contro il sistema di barbare rappresaglie, raccomandando dal Times. Quest'ultimo giornale insiste di nuovo, d'accordo col Standard, sulla necessità di percuotere e stritolare inesorabilmente, come bruti immondi, tutt'i rivoltosi, che presero parte, per piccola ch'ella sia, alle ribellanti atrocità, commesse a Delhi, a Jhansi, a Cawpore, ecc. Chiamano stupido il proclama del governatore generale, e sciocca e ridicola umanità i sentimenti, che la ispirarono. »

« Noi speriamo, per l'onore dell'Inghilterra, che l'avviso del Morning Post prevarrà su queste odiose incitazioni alla barbarie. Il Morning Post non raccomanda soltanto il partito più onorevole, ma si ancora il più utile ed il più vantaggioso. »

« Un giornale (poco accreditato però, come nota la Presse), il Daily Telegraph, asserisce che il Consiglio de' ministri ha risoluto il richiamo di lord Canning, il quale si troverebbe, in tal caso, sacrificato a sir Colin Campbell. Gli altri giornali nulla menzionano di simile, ed il fatto sembra dubbiosissimo. »

« Secondo il Morning Advertiser, il Governo avrebbe in animo d'imbarcare per le Indie tutt'i reggimenti delle Indie occidentali, il che darebbe un aumento di forza di 10 in 12,000 uomini. »

« Il Journal des Débats risponde per le lunghe all'articolo del Times contro i giornali francesi, in riguardo alle cose delle Indie, da noi riassunte nel Bullettino d'ieri. »

« PS. — Un dispaccio di Trieste, ieri comunicato, ed inserito negli ultimi esemplari del foglio, ci annunziò che Delhi era stata presa, e che la condizione degli Inglesi, in generale, era buona. L'Osservatore Triestino ci porterà probabilmente oggi più precisi ragguagli, e potremo darne parte a' lettori nelle Recentissime. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha questo appreso, in data di 8. Giovanni 20 ottobre:

« S. A. I. l'arciduca serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo giunse oggi, poco dopo 2 ore, al confine della Provincia, dov'era eretto un arco trionfale ed era schierata la compagna de' bersaglieri di Waldring. Il signor Capitano del Circolo d'Innsbruck presentò all'A. S. I. gli omaggi della popolazione ed espresse in accorde parole i sentimenti della più cordiale gioia di essa. S. A. I. fu ossequiosamente salutata a Waldring ed Erpfendorf dal clero curato, dai capi dei Comuni e dalla popolazione. Qui era atteso dall'augusto viaggiatore, S. A. I. l'arciduca serenissimo signor Arciduca Luogotenente. La compagna dei bersaglieri di S. Giovanni era uscita in parata e difilò davanti alle LL. AA. II. Ebbero luogo pocca le presentazioni degl'impiegati, dei parroci e dei capi de' Comuni. La sera il paese fu illuminato e fecesi udire un coro di musica e di cantanti. »

« Domani, alle 8 del mattino, si stabilirà la partenza per Innsbruck. In tutti i luoghi S. A. I. sarà ricevuta solennemente. »

« Il Conte e la Contessa di Chambord arrivarono il 20 ottobre da Frohsdorf a Vienna per far visita a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este; ed alla sera ripartirono. Nel mese di novembre partiranno per Venezia. »

(FF. di F.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 26 ottobre.
Le comunicazioni fra Trieste e Milano promettono di diventare attive, perché un nuovo trasporto ferroviario verrà aperto in breve, per cura dell'Impresa generale delle linee e messaggerie, per persone, merci e gruppi. »

(E. della B.)

La nostra piazza continua a trovarsi assai agitata. Mille discorsi vengono fatti sulle cause, che misero la prima e più antica delle nostre case bancarie nella triste situazione di rassegnare il suo bilancio. Tutti deplorano unanimemente la triste figura degli azionisti della Borsa, con cui si volle, promuovendo un aumento di capitale e contrastando all'impotenza della crisi attuale, creare un sollievo alle prime operazioni fatte a prezzi non conformi alle condizioni reali delle strade ferrate. Disastrosa ostinazione, che doveva essere riprovata da chiunque avesse gettato uno sguardo non appassionato sui listini cambiali di tutti i mercati d'Europa e d'America, da cui fuggì e incassò il denaro a misura che dominò la borseggiante finanziaria, e il ribasso invece tutti i valori più riputati, e quelli stessi che, per bilanci schiettamente costruiti, continuano ad offrire buoni dividendi agli azionisti.

(Idem.)

Pavia 23 ottobre.
Straordinariamente ingrossata da insistenti dirotte piogge, il Ticino ed il Po strariparono, e, congiunte le loro acque, convertirono, per così dire, in vasto lago parte di questo territorio e più ancora del limitrofo Stato sardo.

La piena del Ticino arrivò ieri sera, ore dieci, all'altezza (sopra lo zero dell'idrometro corrispondente alla magna ordinaria del fiume) di m. 6.35, e così superò di m. 0.60 la piena del 20 ottobre 1846, e di m. 0.15 quella del 1705, la massima fra tutte di cui si serbino i ricordi. Alle ore 41, cominciò a decrescere, talché oggi a mezzogiorno era di soli m. 5.94. È inutile aggiungere che l'argine detto del Rotino e del Rotone, appena fuori del Ponte Ticino alla destra presso la città, venne sommerso dalle acque, e che il Borgo Ticino ne è invaso interamente.

La piena del Po, all'idrometro della Becca poco sotto il confluenza del Ticino, ieri pure, alle 10 della sera, salì a m. 7.84 sullo zero, superando di m. 0.84 la piena maggiore fin qui conosciuta, del 20 ottobre 1846; da quell'ora in avanti decresce lentamente.

Al primo annuncio dell'ingrossare delle acque, l'ingegnere in capo di quest'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, col ingegnere del Riparto, si recò a visitare le arginature maestre consorziali di Zerbo e di Po e Lambro per gli immediati provvedimenti. Mercoledì gli opportuni sopralluoghi, praticati colla maggiore prontezza, all'altezza dove di m. 0.30 e dove di m. 0.60, su quasi tutta la linea delle arginature comprensoriali, si riuscì ivi per qualche tempo a contenere le acque, che ovunque superavano gli argini a varie altezze, e in qualche località perfino di m. 0.50. Poi, aumentando sempre più la piena, poco dopo le ore 8 d'ieri sera, le acque roppero sotto il corpo della chiave della Motta d'Alberone, nel Comune di Chignolo, e sormontarono in vari punti le arginature, recando salutarissimi guasti, e si sparsero su quel territorio.

È confortante il pensiero che, per quanto pervenire finora a nostra notizia, la Provincia di Pavia non abbia a deplorare alcuna vittima umana, né altro infortunio, tranne le inevitabili conseguenze di simili flagelli. Ed è poi debito di giustizia (cui ci torna altamente gradito di soddisfare) il soggiungere come l'I. R. Delegazione provinciale, l'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, il nostro Ministero e le Deputazioni dei Comuni minacciati o invasi da questa straordinaria inondazione, gareggiò di zelo nel prevenire i danni o attenuarli possibilmente. In particolare voluti dar lode al Municipio di Pavia, per la generosità colla quale, senza distinzione di provenienza o di patria, come prescrivono in simili casi le leggi dell'umanità, somministrò alloggio e vitto a parecchie centinaia di poveri, cui l'attuale sciagura privò d'ogni mezzo di sostentamento, e fece bisogno di caritatevole assistenza.

(G. Prov. di Pavia.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 ottobre.

Una notizia, che in Roma ha fatto sensazione fra la classe dei dotti, è quella che il Padre Passaglia, della Compagnia di Gesù, cessa d'insegnare teologia al Collegio romano. Così ecco muta, in cattedra almeno, la voce di un professore, che ha fama di grande teologo in tutta Europa: l'uomo, che con universale ammirazione faceva lezione a 250 e più ecclesiastici d'ogni paese d'Europa, è condannato al silenzio. Perché questa risoluzione? Io non ardisco dire quale sia stato il vero motivo, per cui Passaglia non andasse del tutto a genio d'isuperiori della Compagnia, e de' compilatori della *Civiltà Cattolica*: lo si incolpava di essere troppo razionale nell'insegnamento teologico, e perciò gli veniva inculcato di cambiar metodo. Posso asserire che il Passaglia ha smesso meglio cessare dall'insegnamento, che transigere col suo sistema. Così il Collegio romano ha perduto due professori, che alzavano molto grido: Passaglia e l'amico suo intrinseco Schrader, chiamato all'Università di Vienna. Anche il P. Ballerini, valente uomo per dottrina, è stato dal Collegio romano mandato altrove: i Gesuiti hanno cambiato non pochi professori: perché? Di alcuni si conosce la ragione: il mutamento degli altri sarà per mostrare che essi hanno altri uomini non meno valenti da sostituire.

Il corrispondente romano della *Bilancia* mi appunta di uno *sgorbio* (è frase sua), che io avrei commesso in una mia relazione sull'allora non ancora tenuto Conclutario; e con una erudizione geografica da almanacco o notiziario di Roma mi fa osservare che *Cadiz* non è *Guadiz*. Io non ho sottocchio quella mia corrispondenza, e potrebbe darsi che avessi scritto una città per un'altra, quantunque delle diocesi di Spagna mi creda informato quanto il grave e dritto corrispondente della *Bilancia*. Il sapere poi le notizie prima di altri non è una pretesa di comunicare con una importanza *deficita*, come dice il non troppo misurato (parlo del caso presente) corrispondente del giornale milanese; quando ho annunciato i Vesuvi nuovi spagnoli non ho fatto il profeta, ma ho annunciato un fatto compiuto; e un altro fatto si è che S. M. la Regina di Spagna, il 28 p. p. agosto, nominava per essere presentati alla Santa Sede i nuovi Vesuvi di Placencia, di Tizona, di Sigüenza e di Vich, i quali non furono eletti nel Conclutario del 25 p. p. settembre, ma lo saranno in uno dei prossimi Conclutari. Questi nuovi Vesuvi sono mons. Bernardo Conde y Corral, decano della cattedrale di Lugo, mons. Cosimo Marrocan, governatore ecclesiastico della diocesi di Tudela, mons. Francesco di Paola Benavides, decano della cattedrale di Cordova, e mons. D. Giovanni Castaner arciprete di Moya. Sono stati presentati alla Santa Sede anche i Vesuvi nuovi di Avila e Jaca, e nelle persone di Fernando Blanco, canonico di Santiago, e di Pedro Lucas Ascencio. L'annuncio queste nomine sarà forse un darai aria d'importanza *deficita*? Come non sarebbe un darai quest'aria, se dicessi che mons. Barili ha avuto la definitiva nomina ufficiale di nunzio apostolico a Madrid, il giorno 16 corrente, e che il primo novembre prossimo sarà consacrato Arcivescovo in partibus, in Ancona sua patria.

Ieri, Sua Santità recossi espressamente al Quirinale per fare una visita al suo elemosiniere, mons. Barbolani, dei conti di Auto, inferno, che lascia poco sperare di sua guarigione. Andò poi a visitare l'Esposizione dei fiori e dei frutti, che da alcuni giorni è aperta al palazzo Doria. Essendo questa visita stata all'improvviso, nessuno vi fu per ricevere il Santo Padre, il quale aveva ormai percorso tutto il locale, quando capitò il principe Doria, presidente della Società di orticoltura, che promosse tale Esposizione. A dir vero, l'Esposizione a me è sembrata pure una cosa meschina, considerando specialmente i frutti. In Roma le ville e i giardini sono una continua esposizione di fiori e

di piante: onde le cose esposte al palazzo Doria possono interessare a Londra ed a Parigi, dove senza stufe e serre, fiori e piante muoiono nelle stagioni fredde: ma nei paesi degli olivi e del melaranci, che crescono all'aperto, come il faggio sugli Appennini ed il pino sulle Alpi, un'Esposizione di piante nostrali e di fiori non ha una ragione.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato il conto consuntivo generale per l'esercizio del 1855: in esso le spese hanno oltrepassato gli introiti di 4,271,581 scudi. Da ciò argomentata il miglioramento delle nostre finanze, se, nel preventivo per 1858, sono le spese calcolate minori agli introiti.

A Pesaro si è tentato un assassinio sul cavaliere Billy, console francese. Egli è stato assalito e ferito a tradimento, e sembra per una fazione vendetta, non avendo voluto presentare al Santo Padre un infirmità, che alcuni eccitatori di novità volevano ch'egli presentasse. Ignoro se sia stato scoperto l'assassino.

E partita da Roma anche la contessa Rayneval, ma non seguirà il suo marito, ambasciatore francese a Pietroburgo; per la sua mal ferma salute, non potrebbe resistere a quel clima.

È giunto in Roma il sig. M. rès, il banchiere delle strade ferrate romane, linea Pio-Centrale; egli si fermerà poche settimane.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 ottobre.

Intorno ai danni cagionati dalle recenti piogge, abbiamo i seguenti ulteriori ragguagli:

« Nella Provincia di Biella il ponte provinciale sull'Elvo presso Salussola pati guasti considerevoli: in montagna ebbero luogo frantumamenti di terreno, che intercederono il passaggio sulle strade: le comunicazioni sulla ferrovia tra Biella e Santhià sono interrotte presso Salussola.

« A Vercelli, il giorno 21 le acque della Sesia elevarono verso il mezzogiorno ad un'altezza straordinaria, per cui una parte delle arginature superiori alle ponti vennero sommersi: le medesime però resistettero saldamente all'urto delle acque, dimodoché i guasti sono fortunatamente di lieve entità. Alcuni abitati furono allagati dalla piena, ma per buona ventura non si ha a deplorare nessuna vittima.

« Nella Provincia di Casale, le acque hanno arrecato molti danni a Valmucce, a Ritalite ed a Borsolo. L'intendente si è immediatamente recato in quest'ultima località, dove i pericoli sono maggiori, per dar soccorsi e fare con prontezza i necessari provvedimenti.

« Ieri mattina le acque, che la sera antecedente presentavano un aspetto assai allarmante, incominciarono a decrescere.

« Il Tanaro e la Bormida, straripando, hanno inondato le campagne all'intorno di Alessandria e la strada provinciale della Lomellina: le acque entrarono nel sottoterraneo di parecchie case d'Alessandria e del Penitenziario.

« A Cortemilia, in Provincia d'Alba, lo straripamento dei torrenti Bormida e Uzzone ha prodotto gravi guasti: in alcune case l'acqua è salita fino al secondo piano.

« Furono costruiti immediatamente dei ripari e formati passaggi: e così si pervenne a mettere fuori di pericolo molte persone ed a trarne in salvo talune trasportandole sulle spalle, nel che si distinsero fra gli altri il brigadiere Roasio 1.° Nicolò e Foschi 1.° Gaspare de' RR. carabinieri. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima.

« Nelle Provincie di Mondovì, di Susa e di Pinerolo le acque hanno pure fatto molti guasti.

« Nella Provincia di Genova, non si hanno finora ragguagli di nessun disastro. Nella Provincia di Spezia la pioggia è stata dirotta, la notte di avanzarli la città era quasi tutta allagata: le comunicazioni con Genova e con Toscana erano interrotte. » (G. P.)

Scrivono da Alba, in data del 22 ottobre, quanto appreso alla *Gazzetta Piemontese*:

« Smisuratamente ingrossata dalle incessanti e dirotte piogge degli scorsi giorni le acque dei torrenti Uzzone e della Bormida, e rovesciatesi sulle adiacenti campagne, inondarono, fra le altre località, il borgo di S. Pantaleo, situato in questa Provincia, innalzando in alcuni tratti il loro livello fino al piano delle case, disperdendo le masserizie e minacciando la vita degli abitanti. In questa calamitosa contingenza applicò in modo da meritare distinta menzione il distretto e la nobile filantropia del sig. Braida, il quale fu largo della più generosa ospitalità ed assistenza a ben quaranta di quei terrazzani, i quali avevano dovuto abbandonare le loro case minacciate rovina, e somministrò ai medesimi tutti quei conforti, che la loro miserevole condizione reclamava.

« È degna altresì di speciale encomio l'abnegazione e l'animoso operato del sig. Placido Gallina, il quale, mentre le cose facevano rovinare la di lui casa, si adoperava acerbamente a ritirare un bambino lattante, che un povero genitore, nel sottrarsi all'incalzare della corrente, si era lasciato cadere di braccio, e riusciva a salvarlo. »

La mattina del 22, alle ore 7 e 1/4 circa, una barca montata da cinque individui partiva sul Po dal Valentino per recar soccorso ad una famiglia pericolante presso San Mauro Torinese. Giunta la barca presso il ponte in pietra e vinta dall'impetuosità della corrente, urtò contro uno dei pilastri di detto ponte, ed andò in pezzi. Quattro fra i detti individui si sono salvati, ma pur troppo il quinto, l'ingegnere Giacinto Cuccibasso, si è miseramente annegato. (G. P.)

Altra del 24 ottobre.

Come fu reso noto da speciali avvisi al pubblico, si sono fin d'oggi ristabilite due corse sulla strada ferrata da Torino ad Alessandria, con una breve lacuna da percorrere cogli omnibus, che sarà tolta domani.

Sono riprese le corse da Torino a Novara e al Ticino, non che da Novara ad Arona; sono pure ristabilite mercé lavori provvisori due corse per viaggiatori fra Santhià e Biella; quelle fra Vercelli e Casale sono sospese.

Un servizio si fa pure da Novara a Sartirana, ma è ancora interrotta la ferrovia da Alessandria per Valenza a Casale ed al Po verso Novara.

Nelle comunicazioni di strade ordinarie sopravvengono sempre nuovi rapporti di guasti e interruzione, fra le quali notando che le principali, diremo essere rovinata per lunghissimi tratti la strada da Alba per Cortemilia a Savona, e distrutti i tre ponti sul torrente Belbo, sulla Bormida e sull'Uzzone.

Gravi accidentamenti e rotture di manufatti interrompono in più punti la strada da Ceva ad Oneglia.

Si smentiscono però le voci sparse ed accolte da alcuni giornali sulla minacciata rovina dei due ponti della ferrovia e della strada provinciale sulla Stura; il primo di questi ponti venne staccato dal corpo stradale; il secondo era minacciato, come già se ne dava notizia, dello stesso danno; ma tanto l'uno quanto l'altro ponte hanno validamente resistito e sono incolumi.

Sono pure senza fondamento le voci sparse sulle minacce al ponte della ferrovia sulla Dora Baltea; a cui si è già riparato.

Non è neppure vero quel che fu detto delle rovine toccate alla strada ferrata di Susa: questa strada si mantiene anzi incolume e il servizio vi continuò sempre senza mutazione veruna.

Le opere dei due ponti sul Po a Chivasso per la strada reale, e a Casale per la ferrata, non subirono danni, e neppure ne subirono quelle del ponte sulla Macra nella riviera di Levante ad onta della grande piena del fiume; il solo ponte di servizio fu guasto.

È pur falsa la voce sparata sulla rovina delle opere del grande ponte stabile sulla Stura rimpianto alla città di Cherasco; esse non soffrono alcun sensibile danno; quindi non è stato interrotto che il passaggio provvisorio sul ponte di barche e suoi accessi.

La pioggia dirotta, caduta nei giorni scorsi, ha fatto molti guasti nelle Provincie di Savona e di Albenga. La via tra Noli e Spotorno è interrotta: ed i giorni 20 e 21 del corrente non era giunto a Savona né il corriere di Genova, né quello di Nizza. (G. P.)

Il 21 mattina, alle ore 8, è mancato ai vivi il cav. Cretin, primo presidente della Corte d'Appello di Savoia. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 ottobre.

Non sono annegato, né tampoco isolato, sebbene quest'ultima disgrazia sia toccata alla nostra intera città per due o tre giorni. Ma finalmente oggi le comunicazioni sono riprese, ed alla meglio cominciamo a ricevere le notizie delle Provincie, che ci circondano. Genova sola trovasi tagliata a mezzo, e non solo Genova, ma Alessandria, Novi e tutta la regione al di là degli Appennini. Lo straripamento del Tanaro a Soleto rende impossibili le comunicazioni colla seconda capitale del Regno per tre o quattro giorni ancora.

Io non istarò qui a rifarvi l'elenco dei singoli danni, rovine e guasti delle nostre ferrovie, che, oltre all'essere arduo e lungo lavoro, sarebbe anche inutile, perocché a quest'ora voi già lo avrete tratto dalla nostra *Gazzetta Ufficiale*. Diròvi soltanto che delle cinque linee, che mettono capo alla nostra capitale, quattro, cioè quelle di Novara, di Genova, di Pinerolo e di Cuneo, divennero per parecchi giorni impraticabili, ed una sola, quella di Susa, tenne fermo. Il danno è calcolato a parecchi milioni; e voglia il cielo che i calcoli e le perizie non abbiano a rifare con aggiunti di somme, il che avverrà certamente se le piogge ricominciano. E frattanto l'orizzante, di bel nuovo abbuiato, sembra minacciarci nuovi rovesci.

Le proprietà private non ebbero gravi danni a soffrire. I disastri presero di mira le strade ferrate, le strade carriere ed i ponti. Ricerchere generalmente che non si proceda con maggior rigore al collaudo di opere pubbliche, e massime idrauliche, le quali, pur essendo di altissima importanza, non reggono poi alle intemperie anche più prevedibili. Fu altresì notato con istupore, non troppo favorevole, che il Governo, anziché affrettarsi a riparare i danni fortissimi e ristabilire al più presto le comunicazioni sulla linea di Genova e Torino, ch'è proprietà dello Stato e la più importante delle nostre ferrovie, concentrò invece tutta la sua attività e pose tutto l'impegno nel soccorrere disinteressatamente la Compagnia Liffite, la quale, in tal guisa, sulla sua linea di Novara ebbe quasi senza punto di spesa e prontamente le comunicazioni rannodate ed i guasti presso che riparati. Il conte di Cavour, ch'è piuttosto avaro della sua persona, si recò per ben due volte sul luogo del disastro, e per alcun tempo precedette ed ordinò egli medesimo le riparazioni, che consistevano nel rifare un tronco di strada di circa 200 metri, per ricongiungersi al ponte lasciato dalla Stura perfettamente all'asciutto. I duecento metri di via vennero ricostruiti, quasi per incanto, dall'assiduo lavoro diurno e notturno dei pontonieri, e di 600 in 800 uomini della guarnigione di Torino.

Anche il Re recossi ieri a visitare il sito dell'infortunio, e la di lui apparizione valse a sedare il malumore dei 200 soldati sardi, che più non volevano lavorare, malgrado le esortazioni smilchevoli e le minacce dei capi.

Se un'uguale attività sarà spiegata nel tratto fra Atri ed Alessandria, la linea di Genova, fra tre o quattro giorni, potrà, sebbene malferma, rimettersi in piedi e sulle grucole trasportare bene o male fin al di là dell'Appennino, ed almeno fino in Alessandria. Quello che urgerebbe assai più, si è il servizio postale, per cui l'Amministrazione avrebbe dovuto prendere precauzioni e misure adatte a togliere l'inconveniente della privazione di corrispondenza. Il telegrafo, ch'era pure rotto, venne per un solo filo allacciato la scorsa notte, e di questo non si serse che il Governo.

Due giorni rimangono senza la posta del Lombardo-Veneto, e da due giorni manchiamo pure delle corrispondenze di Genova, a malgrado che abbondino le strade succursali, anche ferrate. Speriamo che questo esempio varrà a far ordinare provvedimenti, che ci garantiscano per l'avvenire l'arrivo di un corriere al giorno per lo meno.

Abbiamo fra noi S. A. I. il Principe Napoleone (F. la *Gazzetta d'ieri*). Egli recasi a Roma, accompagnato dal marchese del Gallo, e la sua gita ha per motivo *avanti* l'esecuzione testamentaria e l'assestamento degli affari della famiglia di suo cugino, il defunto Principe di Canino. Se sotto a simile ragione si celino poi progetti od intendimenti politici, è ciò che gli avvenimenti chiariranno tra breve. Frattanto egli è bloccato in Torino, non volendo percorrere i territori dell'Italia centrale, ma imbarcarsi direttamente a Genova per Civitavecchia.

Si attende sempre il decreto di scioglimento della Camera attuale e la designazione del giorno, in cui avranno luogo le nuove elezioni. In attesa di tal provvedimento, giornali e partiti si danno attorno. Il *Diritto*, organo della sinistra, di cui è capo Valerio, volle dar saggio della sua attività e potenza, formando dapprima un Comitato, indi col creare un nuovo giornale: *Il Libero Elettorale*, che si dedi a unicamente alla palestra elettorale, e può dirsi il suffraganeo dell'organo principale, il *Diritto*. Gli altri giornali raddoppiano d'attività e d'impegno. *L'Indipendente*, trovatosi isolato fra tutti i partiti militanti, prese anch'esso una eroica risoluzione, ed abbassò il suo prezzo ad un soldo. Abbiamo ora tutti i nostri giornali a questo prezzo, ad eccezione della *Gazzetta Piemontese* e del *Diritto*.

Il ritiro di Paleocapa è davvero deciso e stabilito per l'epoca, in cui si riaprirà il Parlamento. I due direttori generali, ch'egli ha sotto di sé, si disputano l'onore e il profitto della successione, ed io veramente non saprei predire quale dei due, il cav. Monale od il comm. Bona, uscirà vittorioso dalla lotta.

Non avendo fra noi i ministri alcun diritto alla giubilazione, per ricompensare il Paleocapa degli eminenti servizi resi allo Stato, sarà mantenuto ministro senza portafoglio o sarà proposto al Parlamento un trattamento straordinario a suo favore, in guisa di ricompensa nazionale.

Anche il ritiro del Deforesta dal Ministero della giustizia si è reso assai più probabile, dopo la morte del comm. Cretin, primo presidente della Corte d'Appello di Ciamberì. Nel movimento, che la surrogazione del defunto porterà seco, rimarrà vacante il posto di avvocato generale alla Cassazione e di vicepresidente al Consiglio di Stato; e in una di queste due nicchie si alzecherà il nostro guardasigilli, che da più di un anno spia l'occasione di uscire con onore e vantaggio dalla Gran Cancellaria, nella quale confessa candidamente di trovarsi fuori di luogo.

Genova 23 ottobre.

Proveniente dalla Spezia, ancora ieri verso le 2 e 1/2 pom. in questo porto, per forza di tempo, la piroscafa americana *Susquehanna*, diretta per gli Stati Uniti d'America. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 ottobre.

Ieri l'altro S. A. R. il Principe di Orange, alle 6 pomeridiane, dette di nuovo pranzo a S. A. R. il Conte di Aquila a bordo della corvetta nella quale viaggia,

compiendosi d'invitarvi altresì molti altri illustri personaggi. (G. del R. delle D. S.)

Il 13 del corrente mese, alle 2 p. m., la R. fregata olandese *l'Amiral de l'Assommoir*, comandata dal capitano di vascello H. I. D. I. Vajnes van Brakell, mosse da questa rada per Messina. (Idem.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 ottobre, quanto appreso: « Il giorno natalizio di S. M. il Re Massimiliano di Baviera venne solennizzato lo scorso lunedì con un *Te Deum*, nella chiesa cattolica di Eraclea, e con un banchetto di Corte a Kefissia.

« Il processo ora terminato degli ufficiali accusati di peculato, forma tuttodì il discorso della giornata ed occupa in parte anche la stampa; però nessun giornale greco è abbastanza imparziale per esporre la cosa nella sua integrità. Da qui un paio di settimane, anche questo fatto verrà, come tanti altri, posto in dimenticanza. Dalle ultime misure, prese in tale rapporto dal Ministero greco, menzioneremo solo che il maggiore Kokinova fu esiliato ad Argo, e che alcuni ufficiali furono licenziati dal servizio, e la voce pubblica vorrebbe trovare in questi appunto le colpe minori.

« Lo scorso sabato venne consacrata solennemente la cappella del villaggio di Patosia, stata costruita a spese dell'invito russo in Atene, sig. di Ozeroff.

« Per parte del Governo e delle civiche Autorità, si fanno grandiosi preparativi per ricevere condegno S. M. la Regina, e non si risparmiarono fatiche e spese per superare tutte le altre festività di questo genere. Suo marito fece l'augusta Regina a Stigiri in favore della Grecia, si parla qui molto e con grandi encomii.

« Di nuove misure amministrative non si discorre gran fatto, e negli affari amministrativi si scorge più attività nei Ministeri del culto e della marina che in altri.

« L'edifizio, destinato ad accogliere gli allievi militari al Pireo, progredisce in guisa che la Scuola militare d'Atene potrà essere trasferita fra pochi giorni al Pireo. Per quanto si conosce finora, il numero degli allievi ascende a 400, e in questa misura si accorge che il Governo ha in vista più l'avvenire che il presente, giacché l'odierna armata, che conta al più 6,000 combattenti, non abbisogna certamente d'un sì gran numero di futuri ufficiali. Ma di queste anomalie se ne reggono spesso nel mondo, e non è da incolpare certamente perciò il ministro della guerra, se egli lasse in andare le cose che non si possono cambiare.

« Il terzo battaglione di cacciatori, che trovavasi di guarnigione, si reccherà quanto prima a rinforzare le truppe stanziate al confine, benché le ultime notizie del confine suonino ora più soddisfacenti, mentre le bande dei grassatori si sono rivolte più verso l'interno della Tessaglia, cosicché l'incarico di combatterle è riservato ai soli Turchi. »

INGHILTERRA

Londra 20 ottobre.

Il principe di Galles arrivò la sera d'ieri da Ostenda a Douvres sul piroscafo il *Banquet*.

Il Governo ha risoluto d'invitare nelle acque della Cina una divisione di cannoniere e di navi sottili, destinate ad operare sui fiumi. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato l'utilità di questo mezzo di guerra.

A Londra si crede molto imminente il richiamo del visconte Canning dall'ufficio di governatore generale delle Indie. Questa carica sarebbe stata offerta a lord Granville ed a lord Ellenborough, ma entrambi l'avrebbero rifiutata. Ora si opina che il Governo sceglierà forse lord Elphinstone, governatore di Bombay (e prima di Madras).

Il sig. Willoughby, membro del Parlamento, ed uno de' ventiquattro direttori della Compagnia delle Indie, profetizza, alcuni giorni sono, un discorso sulle cose indiane in un'assemblea pubblica di Leominster. Dichiarò che non divideva punto l'opinione di coloro, i quali considerano l'insurrezione indiana come nazionale. In fatti (osservò) le masse della popolazione, le classi agricole, industriali e commerciali, i capi ed i principi indigeni, pochi eccettuati, sono per gli Inglesi. Egli non ammise alcuna delle cause, attribuite generalmente alla ribellione, ed espresse il parere che molti soldati si sollevavano perchè credevano che il Governo inglese volesse distruggere la loro religione. Questa è, in sostanza, l'unica ragione, che l'onorevole direttore attribuisce alla sollevazione indiana nel suo discorso.

Naturalmente, il Governo inglese si dà molta premura in questo momento per toglier di mezzo quanto potrebbe impedire di concentrare tutti i suoi sforzi nelle Indie. Quindi decise d'inviar un plenipotenziario dell'America centrale, col incarico di appianare tutte le controversie territoriali esistenti fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Esso dovrà recarsi al suo posto entro un mese.

Il Duca d'Aumale ha mandato al generale Peel una somma, come contributo a pro' delle vittime dell'insurrezione indiana. Il Duca colse quest'occasione per esprimere in una lettera la sua gratitudine per l'ospitalità, ricevuta in Inghilterra, e la sua simpatia per le truppe inglesi, che combattono con tanto coraggio nel paese insorto.

Sabato, 17, come s'era annunciato, venne chiusa l'Esposizione di pittura di Manchester. Il valore dei tesori artistici, che compongono quella mostra, era stato assicurato per la enorme somma di 5,890,000 lire di sterlini. Il numero de' visitatori giunse a 1,335,000, e si calcola che, pagate le spese, l'introito della Giunta direttoria sarà di circa 10,000 lire di sterlini. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 ottobre.

Il vento delle nuove sfilate sempre dalle Indie. Abbiamo, non più uno, ma tre candidati al Governo generale del nostro Impero indiano: lord Ellenborough, lord Granville e lord Elphinstone.

Il secondo, a cui venne fatta per primo la proposta, giacché lord Ellenborough, sedendo nella Camera alta, fra le file dell'opposizione, non può al certo esser preso come *pro-alter* dal Governo palmerstoniano, declinò l'offerta. L'altro, lord Elphinstone, uomo nullo, non sembra s'abbia le simpatie della massima parte dei ministri.

In quanto al primo, dicessi esser egli pronto ad accettare la responsabilità del grave ufficio, ed esser così sicuro che le funzioni di governatore torneranno a cadere nelle sue mani, che, l'altro ieri, nel breve indirizzo da lui fatto ultimamente e riprodotto da tutti i giornali, voluì accennare a questa non remota possibilità.

Se lord Canning fu sinora giudicato inetto al Governo dell'India, oggi quasi lo si stima pericoloso per le savie e cristiane misure, da lui prese, onde soffermare le sanguinose rappresaglie e le stupide e crudeli barbarie, che si commettevano dalle truppe inglesi nelle Indie. Sir P. Grant, non ad altro fine ritornò nell'interno del paese, riprendendo le primarie funzioni di governatore di Madras.

Se i giornali indiani potessero narrare metà di quello che accade, egli farebbero stupire l'Europa, che al dicono incivili e cristiane. Già fu detto come, senza motivo alcuno, assassinassero i loro compagni cingalesi, mentre erano nel sonno, e non davano il minimo accento d'infedeltà e di congiura. Già fu detto come per lungo tratto di via, le campagne, invece di frutti, portino appesi agli alberi cadaveri, non solo di cingali, ma di pascanti, di vecchi, di fanciulli, fra quali,

senza dubbio, saranno molti di coloro, che offrivano allo ospitale e guidi sicuri agli Inglesi, che pochi di innanzi fuggivano la vendetta dei cingali. Tutto ciò già fu detto: o bene, a fronte di ciò che si narra, coteste truci rappresaglie sono un nulla; ma io non vo' ripetere tali narrazioni, finché non appaiano alla luce in modo ufficiale, onde non avermi fama di calunniatore dell'onore e della pietà inglese.

Si! Gli Inglesi (parlo della generalità: le onorevoli eccezioni sono, per buona sorte, moltissime) avrebbero scusato lord Canning imbecille: essi non sanno perdonargli nel trovarlo giusto e non sanguinario. Il *Punch*, che cosa una settimana fa sua caricatura, e poi mette alla luce, novantanove volte su cento, un sciochezza, da varie settimane addosso, alla sua maniera, a lord Canning, esaltando sir Colin Campbell, che, mercedi scorso, ei rappresentava attraverso da Laoconte, tutto avvolto nelle spire d'un gigantesco serpente, intitolato: *Ned-topismo*, psola convenzionale, la quale dinota il sistema del nepotismo, della corruzione e della routine, che prevale nel nostro *home government*, ma soprattutto nell'*indian government*. Oggi, lo stesso *Punch*, ci raffigura lord Canning, il quale accarezza un piccolo cingale con aria affabile e paterna, e gli dice: *Non temere, carino: non ti metteranno più alla bocca di quei brutti cannonacci, ma procura d'essere un buon ragazzo!* « Stupida daggine completa!... »

Il *Morning Star*, che ha preso partito dichiarato per la stampa indiana concitata, occupa tre file colonne di minutissima stampa per dare i ragguagli del primo *meeting* d'una nuova Società formata a Calcutta, sotto il titolo d'*Indian Reform League* (Lega per la riforma indiana). Questa Lega, com'è facile figurarsi, tende in primo luogo a mandare a spasso l'attuale Governo, e quindi, collocare in suo luogo i propri amici, i quali promettono d'essere umanissimi, liberalissimi, e soprattutto amici avviserati dalla stampa indipendente. Vecchia storia!

E così, intanto, sommariamente esposte, le misure, decretate in quel primo *meeting*, a cui, convenimmo, presero parte personaggi influentissimi della città, amici dell'ex governatore, lord Metcalfe, giornalisti, ex-impiegati, e soprattutto moltissimi dei primari negozianti, giacché vi trovai i nomi di Guglielmo Grant (della ditta Gladstone, Wyllie & C.), di Macklin (della ditta Tillander, Arbuthnot & C.), di Donald Mackay (della ditta Mackay & C.), di sir A. di Larpent, baronetto, (della ditta Larpent, Saunders & C.) di J. Bullen, Church, Thompson, Apear, Henry de Mornay, Griffith, Henderson, ed altri trenta o quaranta commercianti di Calcutta. In quanto a giornalisti, ivi figuravano W. C. Horry, redattore in capo dell'*Englishman*, Sidney Blanchard, redattore in capo del *Bengal Harkara*, ed i delegati e rappresentanti di molte Società mediche, letterarie, filantropiche.

Scepo principale è la revocazione d'ogni potere governativo dalle mani della Compagnia delle Indie orientali.

1.° La Lega dee cercare di attirar l'attenzione del pubblico e del Parlamento inglese sulle misure, ch'ella propone;

2.° Essa domanda una conforme amministrazione della giustizia, dietro i principi della legge inglese;

3.° L'abolizione del bollo sui documenti legali e sulle carte pubbliche, ed altre tasse nell'amministrazione della giustizia;

4.° Miglioramento del sistema di polizia;

5.° Revision

mezzo all'infornatura, ond'è afflitta la capitale. S. M. abbandonò la villeggiatura, e vista ogni giorno gli ospitali ed i quartieri più popolosi della città, per sorvegliare personalmente l'esecuzione delle prescritte misure sanitarie.

SPAGNA.

Ecco il decreto reale, che provvede alla gestione provvisoria dei Ministeri:

« Ordine che la spedizione dei Ministeri qui sopra sia devoluta come segue: quella del Ministero degli affari esteri e delle colonie, al sottosegretario Leopoldo Augusto de Cuet; quella del Ministero di grazia e giustizia, al sottosegretario Fernando Alvarez; quella del Ministero delle finanze, al sottosegretario Vittorio Fernandez Lascoiti; quella del Ministero della marina, al primo capo Juan Salomon; e quella del Ministero dei lavori pubblici, al direttore generale dell'istruzione pubblica Eugenio de Ochoa.

« Dato dal palazzo il 15 ottobre 1857.

« LA REGINA. »

« Il presidente del Consiglio de' ministri »

« F. Armero y Penaranda. »

FRANCIA.

Parigi 23 ottobre.

Si crede che verrà tenuto a Compiegne un Congresso dei marescialli, il quale avrà per assunto l'esame di varie questioni, promosse dal campo di Châlons.

Dicesi che il console francese a Tunisi abbia scritto al Governo per chiedergli di rinforzare la stazione navale in quelle acque.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

« Malgrado la qualità, sempre tranquillante, de' bollettini, pubblicati ogni mattina sulla salute del Re di Prussia, non è difficile comprendere, al tuono singolarmente riservato e uniforme di que' bollettini, i quali sembrano tutti lucidati gli uni sugli altri, che i medici di S. M. non augurano niente d'assai favorevole dalle conseguenze di tal infesta peripetia.

Vi dirò, d'altra parte, che molte lettere private di Berlino accreditano e fortificano ogni giorno a Parigi l'opinione che lo stato di quel vecchio e rispettabile Sovrano non è atto a far isperare una pronta e facile guarigione. Quando pure la vita stessa del Monarca non fosse più in pericolo, cosa che si desidera e spera, si opina qui che, vista la qualità dell'organo, che fu principalmente attaccato, v'abbiano tutte le possibili ragioni di credere che la condotta degli affari abbia ad essere per lungo tempo, forse per sempre, affidata al Principe di Prussia, fratello del Re, e suo erede presunto.

Il mio ufficio, il sapete, è specialmente quello di tenervi informato dell'opinione generale in Francia. E questo solo appunto io adesso, poichè declino francamente la pretesione d'aver nessuna relazione particolare co' famigliari di Potsdam. Del resto, la notizia dell'accidente toccato al Re produce in Francia una dolorosa impressione, e non m'è occorre dirvi ch'ella fu accolta ed è commentata da tutti colla simpatia e la gravità decise, che un tal avvenimento comanda; ma non si può neppure impedire a' politici di pensare e dire che le modificazioni, che ne potrebbero derivare nello spirito e nell'animo del Governo prussiano sarebbero tali da indurre cambiamenti importanti nella generale politica dell'Europa. Credono qui che il Principe di Prussia nutra per la Russia una simpatia molto più viva di suo fratello. Qui mi fermo: s'attribuiscono tante cose a' famigliari prussiani, e si fabbricano loro sì facilmente indoli immaginarie, che reputo essere temerario andare più innanzi.

La Gazette de France è per ora in gran rotta co' giornali inglesi. Ella si lancia l'ingegno a far credere che l'opinione pubblica nel nostro paese si sollevi contro la crudeltà, commessa nell'India da' soldati inglesi. Nulla più ridicola di tal asserzione. Ignoro a qual segno la Gazette de France sia colta dal male, che qui si chiama anglofobia; ma, benchè io non sia, per mia parte, un anglosman, e non professi neppure gran simpatia per la dominazione de' nostri vicini nell'India, com'essi l'esercitano fino ad ora, però tuttavia assai più che la gente qui s'occupa assai scaramentatamente della spietata barbarie selvaggia delle povere truppe inglesi, tuffate adesso, per così dire, in un oceano di carnefici in delirio. Certo, non si approvano mai in Francia gli incettamenti alle sanguinose rappresaglie, fatti, alcune settimane sono, da' principali interpreti del giornalismo britannico; ma si comprendono altresì i primi impeti di vendetta d'una soldatesca, che lotta senza proporzione di numero, alle prese con perfide e tradimenti quotidiani, e che vide macellare sì crudelmente tante donne e tanti fanciulli della sua nazione e della sua stirpe. Io non credo essere d'un naturale feroce, ma, in simil caso, mi pare che durerei molta fatica a dar quartiere; e non si può esigere da un semplice soldato uno sforzo, che richiede tanta filosofia. Quando gli inglesi saranno in numero e la memoria delle crudeltà di Nana Sahib si sarà un po' affievolita, non dubito, per parte mia, che il contegno delle truppe britanniche tornerà ad essere con-

forme alla disciplina, che conviene ad un esercito incivilito, e degno della grande nazione, di cui esse difendono gli interessi. Ma, fino al presente, mi pare che, se la Gazette è, come spaccia d'essere, l'eco dell'opinione pubblica in Francia, ella sia un eco d'assai amplificato e ingrossato, a segno da non essere più riconoscibile.

Ieri sono partiti gli invitati della prima serie per le cacce di Compiegne, le quali, per convenienza, saranno incominciate oggi, secondo ogni probabilità. (F. le Recentissime d'ieri.) Del resto, non s'occupano qui d'altro che d'alcuni avvenimenti diplomatici di medio-crisianza importanza, come la partenza del sig. di Grammont, che sembra stabilita pel 27 corrente, e di quella del sig. Persigny, che si annunziò come seguita ieri; il che è certamente un errore, poichè il sig. di Persigny è invitato alle cacce.

Il sig. Collet-Meygret, di cui v'annunziava ultimamente la rinuncia, fu surrogato, nella Prefettura del Nord, dal sig. Wallon, ed egli rimane al momento negli onori della vita privata, in aspettazione d'una ricompensa generale importante, che si dice essergli stata promessa. (F. le Recentissime ora citate.)

Dalla Spagna, nessuna notizia. Il Regno continua ad essere governato da un solo ministro e da vice-regentieri di Stato.

Altra del 23 ottobre.

« Il gran numero di domande, esigenze di convenienza politica, ed altre, produssero alcune modificazioni nel programma delle cacce di Compiegne, che vi aveva comunicato. Si dovette un po' scemare la parte di ciascuna delle tre prime serie d'invitati, a fine di far luogo ad una quarta serie, che andrà dal 10 al 17 novembre. Quindi, il ritorno dell'imperatore non debb'essere atteso tanto presto, quanto speravamo; e non bisogna far assegnamento di vedere ripopolate le Tuileries prima del 20 del mese prossimo.

Il sig. di Kisseloff, che passò testè una giornata alla villa d'Etioles, in casa del sig. Walewski, è definitivamente designato ad entrare in tal quarta serie. Il sig. di Persigny è iscritto nella lista degli invitati, il cui soggiorno a Compiegne è stabilito dal 27 ottobre al 2 novembre: a torto dunque erasi annunziata la sua partenza per l'Inghilterra. Quanto all'ambasciatore britannico, gli si fa parte doppia: lord Cowley deve infatti soggiornare a Compiegne dal 2 sino al 17 novembre. Ignoro ancora in qual categoria entri Mehemed Gemil heh, la cui posizione a Parigi sembra rassodarsi, poichè s'è saputo oggi stesso, per dispaccio telegrafico, che suo padre, Resid pascià, era tornato agli affari col titolo di gran visir.

Dalla Spagna, niente finora, che meriti d'esser preso in sul serio. Ora che sono sicuri del sig. Armero, l'attenzione ed il desiderio del pubblico si distolgono da lui per volgersi sul problematico sig. Mon. Pare che per il sig. Armero sia ormai frusto, e si sparge da per tutto la voce ch'è cedrà la presidenza al sig. Mon. E del rimanente poco probabile che il sig. Mon. medesimo faccia un lungo effetto; il giornalismo spagnolo ed il giornalismo straniero cominciano già, in fatti, a pronosticare il ritorno di Nervex. Ogni qual volta si parla della Spagna, bisogna sempre finire col medesimo lugubre ritornello: Povero paese!

Come avevamo previsto, il Consiglio municipale di Parigi trovò di nuovo a fronte d'una questione veramente vitale, quella delle sussistenze; e si parla più che mai d'una nuova riforma da introdurre nel commercio della brecceria. Il sistema del monopolio e della tariffa produssero sì poco effetto, che si tratta di gettarsi al sistema contrario e di ritornare alla libertà intera, con l'abolizione dei mercati di Poissy e di Sceaux. E certo che, da parecchi anni, la carne si mantiene a prezzi disorbitanti.

Quanto al vino, le mie previsioni s'avverarono del pari, a dispetto di tutti i Monitori vinicoli. In questo momento, molti vinificatori e salumai di Parigi mettono già in vendita vino del 1857, a 60 centesimi il litro. Siamo ben lontani dagli 80 e 90 centesimi, prezzi universali de' vini più ordinari or fa un mese.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 21 ottobre.

Il marchese di Moustier, rappresentante della Francia presso la Corte di Prussia, è lersera ritornato a Berlino, dopo lungo soggiorno a Parigi. (O. T.)

Regno di Sassonia. — Dresda 17 ottobre.

Compiendo, e rispettivamente rettificando, le notizie di grazia, concesse da S. M. il Re a molti condannati, degenti per reati politici nella Casa di pena di Waldheim, osservasi che, dopo essere nel corrente anno stati graziosi Mayer di Stolpen, Ohme di Dresda, e Gerber di Waldemburgo, fu, per grazia Sovrana, condonato il rimanente del loro tempo di pena anche ai condannati Tempel, Wagner, Ulrich e Lieberg, di Dresda, Richter detto Rosen, di Grossröhrdorf, e Voigt, di Radeberg. Però nessuno degli ora graziosi dovette soggiacere alla pena della reclusione in vita.

Altra del 18 ottobre.

Di questi giorni giunse qui S. M. la Regina madre dei Paesi Bassi. S. M. è intenzionata di rimanere fra noi parecchi giorni. È arrivato qui pure, prove-

niente da Johannesburg, il principe Clemente Metternich, accompagnato dalla sua figlia, principessa Erminia, e dal suo figlio minore principe Lotario. Il canuto principe si fermerà qui alcuni giorni presso il suo figlio maggiore Riccardo, Imperiale inviato austriaco presso la Corte sassone, e partirà poi per Vienna, mentre suo figlio si reccherà alla caccia nelle sue terre in Austria.

Regno di Württemberg. — Stuttgart 16 ottobre.

Oggi fu aperto dal ministro delle finanze la Conferenza della Lega telegrafica austro-germanica. Vi sono rappresentati: Austria (dall'I. R. consigliere di sezione Löwenthal), Prussia, Baviera, Sassonia, Anover, Paesi Bassi, Baden, Mecklenburgo, Württemberg. (Merc. di Scavia.)

AMERICA.

Il piroscafo Canadà, ha recato a Liverpool, notizie d'America sino al 6 d'ottobre. Leggesi nel New-York Herald:

La sessione straordinaria della legislatura di Pensilvania, stata convocata per provvedere nell'attuale crisi finanziaria, deve riunirsi oggi a Harrisburg. Le Banche di Filadelfia chiedono:

1. La sospensione dei pagamenti in specie di tutte le note, qualunque sia il loro valore;
2. L'emissione immediata di cartamonte di tenuissimo valore, pel pagamento dei mandati e di altri crediti;
3. Un aumento dello sconto.

Lo Star of the West è finalmente giunto domenica ultima, dopo un ritardo di più giorni, che non mancò di cagionare serie inquietudini. Esso ci ha portato 4,268,734 dollari in specie, e la valigia di San Francisco del 5 settembre.

Il partito della riforma nel Congresso del Chili continuava a spingere con vigore, presso il potere esecutivo, l'adozione di leggi liberali intorno alle elezioni, alla libertà della stampa e all'estensione dell'istruzione pubblica gratuita. Il Presidente non ha voluto autorizzare i provvedimenti voluti, e per contro il Congresso ha rifiutato, prima di aggiornarsi, di votare i bilanci. La popolazione si stava tranquilla e non pareva punto che si volesse venire alle armi, cosa abbastanza straordinaria. Tutti i partiti sembravano disposti a sottomettersi alla decisione dell'aquittino delle prossime elezioni. Tre partiti stavano di fronte: i pehuco, collegati col clero; i liberali, ossia tutti gli uomini di talento del paese; e infine il partito del Governo attuale. La salute del Presidente era molto precaria; eragli morto il figlio e aveva ammalata la moglie.

Notizie di S. Domingo del 13 settembre portano che a quella data la città continuava ad essere assediata da un esercito di 8000 uomini, sotto gli ordini del generale Santana. Costui aveva minacciato di bombardare la città se non si fosse arresa in quattro giorni: credevasi che tale minaccia avrebbe indotti gli abitanti ad arrendersi. Cinquemila soldati di Haiti stavano alle frontiere; ma erano tenuti in scacco da tremila uomini di Ceybra. La sede del Governo fu trasportata a Santa Arga.

La febbre gialla inferiva a Porto Principe. I giornali messicani vanno sino alla data del 19 settembre, per quelli di Veracruz. In questa città erano sì fatti parecchi arresti per motivi politici.

Il Congresso messicano si è adunato il 14 a Puebla. Le difficoltà ecclesiastiche, che da lungo tempo agitano questa città, poco mancò non produssero una nuova insurrezione, che non venne impedita dall'intervento della guardia nazionale. Vi si fece un numero considerevole di arresti.

La Repubblica era del resto agitata in vari punti. A Guatimala scoppiò una grave insurrezione, la quale andava ogni dì più ampliandosi.

Secondo notizie di Nuova York, correva voce l'8 corr. in quella città che un piroscafo fosse riuscito, migrando la vigilanza delle Autorità, a partire con munizioni da guerra destinate ad una nuova spedizione nel Nicaragua.

Il commodoro Paulding dice nel suo ragguaglio sulla costruzione d'un canale interoceano fra Aspinwall e Panama che l'istmo non sembra presentare alcun ostacolo, ma che sarà molto difficile procurarsi il numero di braccia necessario per compiere tal lavoro.

Dalle ultime notizie di S. Domingo risulta che la capitale, ove risiede il Presidente Paez, era da oltre 15 giorni circondata dagli insorti di Cibao. Nell'Yucatan la rivoluzione non era peranco repressa.

Dal Lago Salso riferiscono che i Mormoni avevano impresso la fortificazione di 40 ridotti, coll'intendimento d'arrestare la marcia dalle truppe destinate ad Utah.

Un dispaccio di Washington riferisce che a vena Cruz furono aboliti i dazi sull'esportazione del tabacco.

I capi delle principali Case commerciali di Boston, adunati in assemblea il 2 ottobre, risolsero di sostenere le Banche.

(O. T.)

Il Monitor Universal ha da Lima 15 settembre quanto segue:
« La Convenzione nazionale sta da oltre un mese discutiendo la legge intorno alla dotazione del clero, e

ne ha già votato buon numero di articoli. Un trattamento annuo di 40,000 piastre è stato assegnato all'Arcivescovo di Lima, 8000 piastre al Vescovo di Arequipa; gli altri Vescovi riceveranno 6000 e 5000 piastre.

« Il sig. Francisco Quiros, già ministro degli affari esteri, è stato eletto presidente dell'Assemblea pel mese di settembre in surrogazione del sig. Jose Galvez.

« La situazione politica è sempre la stessa. Il generale Castilla continua a minacciare Arequipa e ha ricevuto tutti i rinforzi di truppe che attendeva; ma sino al giorno 6 di questo mese, data delle ultime notizie, egli non aveva nulla intrapreso con ro la città, la quale è coperta di barricate. Castilla aveva staccato dal suo esercito una forza di 600 uomini, che minacciava Islay, difesa dalla fregata Apurimac, rimasta fedele alla causa di Vivanco.

« La fregata a vapore inglese Attribution partì il 10 settembre da Callao per Islay, a fine di proteggere gli interessi inglesi e francesi in quel porto, in caso di conflitto tra i belligeranti. »

Il Daily News ha da Rio-Janeiro 15 settembre: « L'anniversario dell'indipendenza dell'Impero brasiliano fu qui celebrato colle feste tradizionali. Questa è una solennità molto interessante, giacchè in tale incontro vengono emancipati 25 schiavi dalla Società chiamata Uprania. Quella Società, ch'è ancora nell'infanzia, esistendo da soli tre anni, ha per scopo di celebrare il 7 settembre con rappresentazioni festive, con fuochi artificiali e colla liberazione di schiavi. Essa ha messo fin d'ora in libertà 40 o 50 schiavi mediante la somma di 5000 lire di sterlini, e si spera che nell'anno venturo questo consorzio filantropico e patriottico estenderà assai maggiormente la sua benefica azione. Merita menzione il fatto che i membri della Società sono, per lo più, giovani brasiliani, e che non è permesso ad alcuno straniero di entrarvi. »

AFRICA.

Giunsero notizie da Tangeri 8 corr., secondo le quali fu promulgata con gran solennità la decisione dell'Imperatore del Marocco, che nomina a suo successore il governatore di Tadlet, suo figlio. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 ottobre.

La presa di Delhi, annunziata ieri dal dispaccio telegrafico da Trieste, inserito negli ultimi esemplari del foglio d'ieri stesso, è confermata dalle notizie portate dal Bombay a Trieste e riferite dall'Osservatore Triestino. Ecco quel che in esso leggiamo:

« Delhi è caduta, e gli Inglesi vi entrarono il 20 settembre: ecco il fatto che premeva su tutti gli altri pervenuti colla valigia odierna. Su questo importante successo degli Inglesi, diamo per oggi i seguenti ragguagli: Il 5 settembre, essendo arrivato il treno d'assedio, furono incominciati gli apparecchi delle operazioni offensive. Parecchie batterie armate di grossi cannoni furono erette in posizioni dominanti, a breve distanza dalla città, per modo che i bastioni potessero esser distrutti dal fuoco inglese. Ciò riuscì appieno, ma si ebbe a deplorare la perdita di due ufficiali. Dopo erette le batterie, cominciò il bombardamento della città e i bastioni di Casemir e di Muri furono danneggiati molto dalle palle e dalle bombe inglesi. Gli insorti risposero vivamente tirando a scaglia e con fuoco di moschetteria, ma cagionarono poche perdite agli Inglesi. Il 10 e l'11 settembre, gli assediati fecero una o due sortite, ma senz'alcun risultato. L'artiglieria inglese continuò ad operare contro la città, finchè, il 12 settembre, il bastione di Casemir e metà della cortina adiacente furono ridotti in rovina.

« Allora si fecero preparativi per l'assalto, e il generale Wilson pubblicò un ordine del giorno relativo, in cui ordinava di non dar quartiere agli ammutinati, ma di risparmiare la vita delle donne e de' fanciulli. Il 14 settembre, poco dopo l'alba, si procedette all'assalto contro Delhi. Ben presto gli Inglesi spronarono e trovarono in possesso dell'estremità del forte, come pure delle porte di Casemir, Cabul e Muri, della chiesa, del collegio e d'altri grandi edifici vicini, però non senza perdite gravi, specialmente all'entrata nella porta di Cabul. Fin dal giorno appresso, molti degli ammutinati abbandonarono la città; la cavalleria era partita la notte stessa, a quanto dicevasi, per Reval. Il 15 settembre, gli Inglesi bombardarono l'arsenale e vi aprirono una breccia. Fu bombardato estendendo il palazzo reale. Verso sera, il fuoco di moschetteria degli insorti era menomato di molto. Nel vicino villaggio di Mungella, un corpo, comandato dal generale Van Cortlandt, eseguì un attacco fortunato, in cui mise in fuga gli insorti, e diceasi abbia tolto loro circa 20,000 rupie di preda. Il villaggio ribelle fu distrutto.

« All'alba del 17 settembre, gli Inglesi presero d'assalto l'arsenale di Delhi, in cui rinvennero 125 cannoni. Il combattimento continuò ne' tre o quattro giorni successivi, però su questi non abbiamo particolari. Quello che più importa, cioè l'ultimo risultato, è così riferito in un dispaccio ricevuto per

mezzo espresso dal generale Roberts, comandante delle forze in Ahmedabad, il quale spedì la notizia al governatore generale il 20 settembre:

« Per espresso, mediante il dott. Denriy, chirurgo della residenza, Jeypur 23 settembre, ore 8 antimeridiane. In questo momento, abbiamo ricevuto dal durbar la notizia che le nostre truppe occuparono l'intera città di Delhi domenica ultima, 20 settembre. Il vekil del nabab di Jhugpur fu qui un momento prima, colla stessa notizia; per cui potete ritenarla certa. Dicesi che il Re (di Delhi) sia nel Durgah Nizam-udin, circa 6 miglia distante da Delhi. Egli e i suoi due figli fuggirono travestiti da donne, e le donne del zenana (gineceo) sotto spoglie maschili. In Ahmedabad si narra, sull'autorità di lettere giunte da Almir, che il Re di Delhi fosse stato preso. »

« Il Bombay-Times dice che il combattimento di cinque o sei giorni, che diede per frutto la presa di Delhi, fu acerrimo, e che le perdite furono gravi da ambe le parti, quantunque non s'abbiano ancora ragguagli compiuti. Parlasti di 40 ufficiali e 600 soldati inglesi, tra morti e feriti. Il mentovato giornale dà a buon dritto molta importanza alla presa di Delhi, propugnacolo degli insorti, massime dopo l'arrivo d'importanti rinforzi di truppe europee nelle Indie; nondimeno esso crede che, prima di pacificare tutto il vasto paese, molto resti a farsi ancora. »

Riserviamo a domani le rimanenti notizie, relative alle altre parti delle Indie, le quali in sostanza non recano verun fatto importante.

DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Parigi 26 ottobre.

(Ricevuto il 26, dopo mezzanotte.)

Le notizie di Nuova York del 14 annunziano che la peripezia finanziaria è giunta al colmo. Tutti i Banchi di Nuova York e di Boston sospesero i pagamenti. La Legislatura d'Albany sarà convocata, a fin di prender disposizioni, che agevolino le operazioni de' Banchi.

BORSA DI VIENNA DEL 27 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. d. C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. 100	80 1/4
del 1853 con rimborso	al 5	80 1/4
del Prestito nazionale	al 5	81 1/4
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	79 1/4
al 5 p. 100 col pag. dell'int. all'estero	al 3	—
Prestito con estr. del 1854 per flor. 100	—	137 1/4
del 1854	—	106 1/4
Lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 100	—
Obblig. esoner. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	78 1/4
Gallizia, Ungheria ec.	al 5	78 1/4
Altre Provincie	al 5	78 1/4
Azioni della Banca	—	965
della Soc. di sconto di Vienna per flor. 500	—	—
Istituto di credito	—	201 1/4
della Str. ferr. con pag. intero	—	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		f. —
Amsterdam per flor. 100 olandesi	—	2 1/2
Augusta per 100 flor. corr.	—	106 1/4
Londra per 100 sterline	—	10 1/4
Berlino per 100 tall. prussiani	—	3 1/2
Frankfort sul Meno per f. 120 a 24 1/2	—	104 1/4
Genova per 100 lire nuove	—	2 1/2
Anversa per 100 marchi Banco	—	77 1/4
Livorno per 100 lire	—	2 1/2
Milano per 100 lire austriache	—	2 1/2
Parigi per 100 franchi	—	123 1/4
Lione per 100 franchi	—	2 1/2
Marsiglia per 100 franchi	—	2 1/2
Venezia per 100 lire austriache	—	103 1/4
Bucarest per 100 fiorini a 31 giorni vista, parà 265	—	—
Costantinopoli	—	—
Aggio dell'I. R. zecchini p. 100	—	8 1/4

N.B. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Tirole 26 ottobre — Aggio del da 20 carantani 5 1/2 a 5 1/4

VARIETA'.

Si legge nel Journal de Toulouse: « Un esperimento utilissimo fu fatto a Tolosa. Una signora, moglie del sig. B., capitano quartiermastro, dimorante sul boulevard Saint-Pierre, fece un secondo allevamento di bachi da seta. Ella pose a sbocciare un'oncia di semi di ne' primi giorni di settembre, e tutti i bachi nati con foglie di gelso, comperate dal signor Dardignac. Questo secondo allevamento è forse più bello di quello dello scorso mese di maggio; i bachi hanno già fatto il bozzolo, e non si ha a deplorare mortalità alcuna. Se questo secondo raccolto potesse farsi ogni anno, avrebbero in ciò un immenso progresso. »

Presentemente, si pubblicano in Grecia 30 giornali politici, ch'erano una o due o tre volte per settimana; fra questi, s'annovera anche il Novelliere Italiano, nelle lingue italiana e greca. Oltre a ciò, vengono alla luce colla 12 periodici mensili o bimensili, tra politici, letterarii e scientifici. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

MONETA. — Venezia 27 ottobre 1857.	
Sovrano	101 1/2 Tall. di Fr. 1.60
Zecch. imp.	13 7/8 Crocioni
insorte	13 7/8 da 5 franchi
veneti	15 1/2 da 5 franchi
da 20 franchi	23 1/2 da 5 franchi
Doppio S. S.	96 1/2 Effetti pubblici.
di Anver	95
di Gen.	92 1/2
di Roma	98 1/2
di Sav.	92 1/2
di Parma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1/2
di Milano	92 1/2
di Torino	92 1/2
di Genova	92 1/2
di Livorno	92 1/2
di Ancona	92 1/2
di Bologna	92 1/2
di Firenze	92 1/2
di Roma	92 1/2
di Napoli	92 1

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Pert. cens. 0. 16 di tar-
con sovrapposta casa coloni-
Co' tipi della Gazzetta Ufficiale
D.^o TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

...
...
...
...
...



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.

Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, vicentino Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 5357; e di fuori per lettere, frangendo i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni italiane sono due.
Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né si abbreviano.
La lettera di richiesta aperta non si affranca.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il consigliere provinciale presso la Reggenza provinciale di Lubiana, Carlo Raab, venga trasferito nello stabile stato di riposo, e di conferirgli la nobiltà, con esenzione dalle tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore in capo della guardia di finanza in Moravia, Carlo Poit all'atto del suo passaggio allo stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servizi.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il premio di vaccinazione per l'anno 1855, a' dottori:

- 1.º Corrado Goldwurm, di Mel, nella Provincia di Belluno (primo premio di L. 600);
- 2.º Giambattista De-Faveri, di Cornuda nella Provincia di Treviso (secondo premio di L. 500);
- 3.º Giuseppe Nicolò, di Bolzano e Montebelluna del Conte Otto, nella Provincia di Vicenza (terzo premio di L. 400);
- 4.º Giovanni Brunelli, di Grantorto, nella Provincia di Padova (quarto premio di L. 300).

Si annoverano poi, onorevolmente, attori nella vaccinazione e rivaccinazione, nello stesso anno:

Nella Provincia di Venezia.

Ancona Eugenio, Bettini-Mentini Giuseppe, Meneghetti Luigi, Scarpa Nicolò, Bonivento Pietro, Comazzi Giovanni, Dalla Bona Giovanni, Ghibardi Cirillo.

Nella Provincia di Verona.

Primi Innocenzo, Fagnoli Giambattista, Cramer Francesco, Massagrande Luigi, Dolin Macedonio, Buchinger Francesco, Apostoli Gaetano, Benoni Germano, Brusco Jacopo, Comendù Carlo, Brega Alessandro, Finotti Jacopo, Libera Vincenzo, Muselli Giuseppe, Zambon Gaspare, Perazzoli Eudimonte, Puller Luigi, Vicentini Benassù, Mazzari Francesco, Beltrame Vincenzo, Mazzon Domenico, Franceschini Francesco, Dea Luigi, Malcusi Marco, Fucini Giuseppe, Serego Oreste, Fiorini Domenico, Piccoli Giuseppe, Butturini Luigi, Gianfranceschi Antonio, Girardi Giuseppe, Alberghini Giulio.

Nella Provincia di Udine.

Liani Giovanni, Benvenuti Augusto, Albrizzi Luigi, Vatri Giambattista, Mazzoni Giuseppe, Vedova Luigi, Pellegrini Rinaldo, Pletti Natale, Ghianetti Giovanni, Ciconi Giambattista, Santorini Domenico, Faeli Pietro, Provasi Cesare, Carloni Andrea, Cristofori Filippo, Cignolini Giambattista, Zandonà Luigi, Desensibus Michele, Cacciotti Giambattista, Pascoletti Luigi, Faleschini Michele, Faidutti Giambattista, di Caspario Andrea, Tommasi Ambrogio, Strolli Daniele, Compassi Luigi, Geronzi Natale, Decarli Domenico, Miotti Giovanni.

Nella Provincia di Padova.

Venuti Raimondo, Lendi Francesco, Moroni Ferdinando, Sessa Innocenzo, Boso Carlo, Bellini Alberto, Leonardi Alessandro, Pirazzo Giovanni, Scolari Antonio, de Lucchi Giambattista, Ghibellato Francesco, Rosetti Pietro, Vergosco Luigi, Zampieri Antonio, Lorigiola Ferdinando, Cicogna Giovanni, Nascimbene Camillo, Benvenuti Vincenzo, Sartori Luciano, Carraro Carlo, Bacco Vincenzo.

Nella Provincia di Fidenza.

Centomo Luigi, Zamboni Fabio, Bortoli Domenico, Stefani Giorgio, Andreis Iscopo, Rossi Nicolò, Carraro Giovanni, Letter Giambattista, Basson Francesco, Puller Nicolò.

Nella Provincia di Treviso.

De Santi Benigno, Tallandini Leopoldo, Bissoni Bartolommeo, Zanetti Ernesto, Fontebasso Pietro.

Nella Provincia di Rovigo.

Zamboni Marino, Bonamassari Giuseppe, Pizzini Giovanni, Andreotti Francesco, Oriani Antonio, Polo Leonello, Gasnazzi Luigi, Faggiani Antonio, Bonzetti Ernesto, Paveri Girolamo, Ferrari Giovanni, Bellini Giovanni, Torri Cesare, Sgobbi Luigi, Vianelli Dionisio, Gemelli Gaetano.

Nella Provincia di Belluno.

Pezzè Pietro, Fabris Alberto, Segato Paolo, Zecchi Osvaldo, Pellegrini Nicolò, Crepa Pietro, Valenzasca Luigi, Repossi Pietro, Galleazzi Francesco, Villalta Giovanni, Mayr Giovanni, Tissi Jacopo, Ricci Federico, Codomo Alberto, Cristiani Marco, Cina Luigi, Zudra Giovanni, Delato Vettore, Finco Domenico, Facen Iscopo, Bellati Francesco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 ottobre.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, giunta qui questa mane, reca quanto appresso:

Milano 27 ottobre.

Partita l'A. S. I. l'Arciduca Governatore generale, come abbiamo ieri annunciato, dalla Stazione di Milano alla volta dei luoghi danneggiati dall'inondazione, si recò da prima a Pavia, ove fermossi circa tre ore per ivi prendere più minute informazioni, ed esaminare il Burgo Ticino e suoi contorni inondati, e dava quei provvedimenti che credeva più urgenti. Passata quindi a Santa Cristina, ove era scoppiato un forte incendio, quasi non bastassero i danni cagionati dalle acque, S. A. I. R. fermossi qui due ore, incoraggiando e animando colla sua presenza gli accorsi onde domare il fuoco; indi passò la notte a Chignolo.

Ieri S. A. I. occupò l'intera giornata a percorrere e visitare tutti i paesi circinvicini pure inondata dalle acque; diede disposizioni immediate, in particolare a Caselle, Casone e negli altri siti, ove i dan-

ni e i pericoli erano maggiori, e questa mattina continuava la sua pietosa ed efficace peregrinazione nei luoghi più maltrattati dalla furia dell'acqua, per ivi pure portare quei conforti e quegli incoraggiamenti, che la presenza d'un Principe generoso sul campo dell'infortunio non manca mai di produrre.

Ieri è di qui partito per Milano S. E. il sig. conte Francesco Zichy, I. R. granmaggioromo di S. A. I. R. il sig. Arciduca Governatore generale.

Proveniente da Vienna, per la via di Trieste, giunse qui ieri e partì per Milano S. E. il sig. Federico Maurizio barone di Burger, consigliere intimo ed I. R. Luogotenente della Lombardia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 ottobre, ci giunsero ieri a tarda sera; ma nulla ci recarono d'importante.

Essi non parlano ancora del ritorno di Rescisc pascià all'ufficio di granvisir, sebbene, secondo le nostre lettere di Parigi, inserite nel foglio d'ieri, ne fosse ivi giunta il 25 medesimo la notizia; s'occupano in cambio del discorso del Duca di Cambridge, di cui è fatto cenno ne' dispacci telegrafici de' leggi di Parigi, riassunti nel *Bullettino* d'ieri. Quel discorso fu proferito in occasione della cerimonia, fattasi a Sheffield per l'inaugurazione del monumento, rizzato in quella città alla memoria de' soldati morti in Crimea. In quel discorso, il Principe valuta la presente condizione delle Indie, gli atti del Governo e l'esito probabile della lotta. Ce ne occuperemo domani.

In Spagna, le cose rimanevano nel medesimo stato. Si sa che la ricostituzione definitiva del Ministero è sospesa fino all'arrivo del sig. Mon, ch'era atteso a Madrid da un dì all'altro. I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

Londra 22 ottobre.

Essendo poco ragguarlevole l'invio d'oro in America, il mercato delle carte postali è stato molto animato. I consolidati rimasero ricercati da 88 $\frac{7}{8}$, a 89, ed il nuovo differito di Spagna da 25 $\frac{1}{2}$ a 25 $\frac{7}{8}$.

Marsiglia 22 ottobre.

La Camera di commercio d'Algeri nominò una deputazione, a fin di compiere l'Impero, allorché S. M. recarassi a Marsiglia; in pari tempo, la Camera di commercio chiese come urgente la costruzione d'una rete di ferrovie. L'*Akhbar* crede che verrà fondato un arsenale marittimo ad Algeri.

Singapora 22 ottobre.

Il conte portoghese Lavradio chiese ieri solennemente la mano della Principessa Stefania per Re di Portogallo.

La *Oesterreichische Zeitung* fa sulla questione dei Principati danubiani le osservazioni seguenti:

La vivacità, con cui il Gabinetto russo aspirò all'amicizia della Corte di Francia, vivacità che, in sì sorprendente modo manifestòsi dopo terminata la guerra d'Oriente, non mancò di destare il sospetto del mondo, che stava in osservazione. L'accordo fra le due Potenze, che si piccol tempo innanzi stavano l'una contro l'altra armate appunto nell'argomento, che prima era stato considerato come il punto più importante di questione, fece concludere che vi avessero intelligenze segrete d'importanza ancora maggiore. Si volle vedere nella guerra fra la Russia e la Francia il preludio soltanto dell'alleanza fra quelle due Potenze. La popolarità, acquistata dal Sovrano della Francia colla costanza, colla energia e col vigore della sua resistenza alla Russia, cambiò, specialmente in Alemagna, colla rapidità del lampo, nel sentimento direttamente opposto. Nessuna meraviglia dunque che la questione dei Principati abbia dato occasione nella stampa alle più appassionate discussioni: nessuna meraviglia che il procedere del sig. di Thouvenel a Costantinopoli, che la caduta di Rescisc pascià, da lui promossa, e l'annullamento delle elezioni in Moldavia, ed infine il contegno del sig. di Talleyrand a Bucarest abbiano prodotto vive recriminazioni. Era riservato a fatti posteriori, e specialmente agli abboccamenti degli Imperatori, d'illuminare e raffreddare la pubblica opinione. L'idea, che, in una troppo rapida concezione, erasi formata delle relazioni delle Potenze fra esse, e della questione dei Principati, non fu del tutto esatta, ed i veri colori di questa sono molto meno gagliardi e sfaccati di quel che furono, forse con troppa precipitazione, immaginati.

Quando la Francia propose dapprima d'unire fra esse la Moldavia e la Valacchia, ove fosse possibile, sotto un Principe d'Occidente, lo fece credendo in buona fede di far qualche cosa di utile per la tranquillità dell'Europa, né mai, come ne siamo ora convinti, coll'intenzione di secondare gli interessi della Russia e di diventare infedele alla politica finora propugnata. Chi non conosceva alla massima esattezza e profondità le condizioni delle suddette Provincie rumene; chi non aveva fatto studio grave e lungo dello stato di esse e delle loro relazioni colla Porta e cogli Stati vicini, poteva infatti esser facilmente indotto a credere che nessun altro ordinamento renderebbe potesse un forte baluardo della Turchia! Il motivo, pel quale la Russia aderì con tanta premura a quella proposta, stette in parte nella circostanza ch'essa voleva ad ogni prezzo mostrarsi compiacente verso il Gabinetto francese, e opporsi ad altri Stati, e rallentare il legame, che fino allora aveva stretto gli alleati fra essi. Nella situazione della politica europea d'allora non avevamo il minimo diritto di rimproverare la Russia per quel fine tratto della sua diplomazia. D'altro lato, anche la grande Potenza del Nord può non aver valutato troppo grande la potenza delle Provincie danubiane quando fossero state unite; può non aver avuto timore della loro minacciosa vicinanza; e può avere riconosciuto avere il progetto della

Francia il suo lato favorevole, nel poter si più facilmente sorvegliare un Governo solo ed aver influsso sopra un solo Governo anziché su due.

E mentre le Potenze difendevano fra esse con grande vivacità le loro idee, molte circostanze contribuirono a rischiare e modificare. Si studiò la questione dopo di aver proferito decisione sopra essa. Una resistenza, troppo ricisa provocò bensì dapprima una persistenza, troppo ricisa del pari, in ciò che prima era stato risoluto. Una discussione forse troppo rapida delle scambievoli idee tose, nel momento, la voglia di conciliare gli opposti modi di vedere. Tempo e circostanze influirono però ora a tranquillare ed istruire. La voce della Porta ha nel frattempo acquistato l'inflessa, al quale ha tanto diritto in un argomento, di preferenza turco. Il disegno di collocare un Principe europeo sopra un trono rumeno è stato abbandonato come inattuabile, da tutte le parti; e vanno sempre più dileguandosi le difficoltà, che si opponevano alla regolazione finale di quell'importante affare politico.

Quanto grande fu lo strepito al quale poco tempo fa diede occasione la caduta di Rescisc pascià, con altrettanta quiete verrà ora accolto il suo ritorno al potere. Dopo che le Potenze si sono avvicinate fra loro più di prima, quel ritorno non ha la importanza politica, alla quale diversamente potrebbe aspirare. Meno ancora poi può essere considerato come una sconfitta russa o francese, o come un trionfo di quella dell'Austria o dell'Inghilterra. Le grandi Potenze d'Europa vogliono quiete, pace ed accordo; non vogliono celebrare l'una contro l'altra trionfi. Vogliono che la pace, conclusa a Parigi, sia vera, durevole, profonda. Cercano il loro trionfo nella concordia e nell'amicizia, nella prosperità del loro sudditi, e concedono volentieri che l'Impero ottomano si ponga nella posizione indipendente e rinovigata, alla quale alla perfine ha diritto.

L'*Ost-deutsche Post* del 25 corrente fa le seguenti osservazioni sulle notizie relative alla Reggenza attribuita al Principe di Prussia per tre mesi, ed al decreto da lui in conseguenza pubblicato:

Sebbene atteso con sicurezza, pure l'annuncio, che avevamo oggi da Berlino, farà in tutta l'Europa impressione. Il cambiamento di Governo in uno Stato tanto grande ed importante come quello che si estende a tutto il mondo, desta pensieri e domande di gran levatura, non solo nel proprio paese, ma estendendo nei Gabinetti di tutti gli altri Stati.

La questione interna è in principalità già risolta col caldo e nobile proclama del nuovo Re. Il Principe non governerà, come dicevano le voci, accanto alla Costituzione, ma a coscienza, osservando e la Costituzione e le leggi del paese. «Ma estremo in riguardo alle questioni esterne, un passo del proclama è molto significativo. Gli affari del Governo continueranno «secondo le intenzioni del Re, note al Principe. «Non si deve dunque aspettare cambiamento di politica all'esterno, come nemmeno all'interno. Il Principe governa, non come ebbe luogo poco tempo fa a Baden, in proprio nome, ma col titolo, col diritto e nella forma d'uomo di fiducia del regale suo fratello, nel senso in cui un uomo amministra internamente gli affari di un amico, al quale, al suo ritorno, li riconsegnerà. La fiducia e la speranza della pronta guarigione del Re traspirano in vivace e bel modo da tutto il proclama.

Nondimeno, un personaggio, che si trova in condizione cotanto eccelsa e che ha vocazione cotanto prossima al trono, ha in congiunture critiche, e nel caso di avvenimenti importanti, ogni diritto di operare secondo il proprio giudizio e secondo la migliore sua scienza e coscienza; e se anche lo spirito della politica finora seguita rimarrà lo stesso, nella modalità della esecuzione è inevitabile quella diversità, che dipende dalla differenza delle individualità, dell'indirizzo della mente e del modo di pensare e di agire. Si spiega quindi l'ansietà, colla quale i Gabinetti d'Europa aspettano i prossimi atti del rappresentante del Re. Quanto all'Austria, siamo convinti che la politica naturale, la quale accenna ai due Stati fratelli germanici di operare strettamente uniti, ha nel Principe di Prussia un rappresentante energico e generoso.

Cose delle Indie.

Il nostro corrispondente d'Alessandria ci trasmette due *Bullettini* delle Indie del *Progresso d'Egitto*: il primo annunzia l'arrivo a Suez della *Nubia*, con notizie di Calcutta del 25 e di Madras del 30 settembre, di Ceylan del 3 e di Aden del 12 ottobre, e la notizia della presa di Delhi; il secondo dà notizie particolarizzate sugli affari delle Indie, recate dal suddetto naviglio, ed è del tenore seguente:

Suez 17 ottobre.

Calcutta 26 settembre. — L'assalto contro Delhi ebbe luogo il 14 settembre. Le truppe sono entrate dalla breccia presso la porta di Casimir senza nessuna seria opposizione, ed avanzarono lungo i baluardi fino al bastione Murr alla porta Cabul, dove la resistenza fu assai forte. Noi avvisiamo ora sempre gradatamente al di dentro della città; il nemico sembra retrocedere al di là del ponte. I cannoni sono rivolti contro di lui. La nostra perdita è assai grande.

Viene comunicato da sir J. Outram da Cawnpore che vi hanno 150,000 uomini armati in And. Tutta la popolazione di And è sotto l'arme; il popolo crede che gli Inglesi non riconquisteranno mai questo paese. Sono stati scoperti complotti in Assam onde mettere sul trono l'ex-Raja. La frontiera del Nord è in uno stato assai turbolento. I ribelli hanno guadagnato un vantaggio sui nostri Sik a Gias, sotto gli ordini del capitano Raitwar; questo ufficiale, avendo ricevuto l'ordine dalla Commissione di passare il Salgo, è stato preso di fianco dai rivoltosi.

Un sentimento pericoloso si è manifestato fra' nostri addetti contro il Governo civile, per essersi innalzato anche impedire una punizione esemplare ai ribelli; 450 prigionieri, fatti dal generale Neill a Cawnpore, sono stati liberati dal sig. G. P. Grant. Il gene-

rale Havelock ha passato il Gange ed il generale Outram è arrivato a Cawnpore.

La guarnigione di Lucknow attendeva di essere rilevata fra pochi giorni. Gli Europei del Bengala erano per impedire una petizione a S. M., concernente lo stato del paese e l'inefficienza delle misure moderate per rendergli la pace. Il Governo ha soppresso il giornale di Hurkaru, per aver pubblicato una lettera, in cui si commentava e si citava assai liberamente un articolo del *Times* del 6 agosto, come anche il discorso di sir J. Ramsden, pronunciato nella Camera dei comuni, con un articolo, che attaccava il personale del Governo. La licenza è stata però resa dopo otto giorni. Il sig. Colvin, il luogotenente governatore delle Provincie del N. O., è morto prima che partisse l'ultima valigia delle Indie. I bastimenti da guerra qui appresso arrivano: a Calcutta, cioè il *Sanspareil* di 21 cannone; il *Shannon* di 51 cannone; il *Pearl* di 21 cannone; il *Beluolu* (?) e il bastimento spedito *Penelope*, l'*Himalaya*, l'*Avantur* ed il *Maurizio*. I tre primi sono bastimenti da truppe, e l'ultimo è un trasporto noleggiato, che ha a bordo il 93.º montanari; la *Cleopatra* è giunta con truppe da Bombay.

4 ottobre. — La città di Delhi è ora occupata interamente dalle nostre truppe. Il Re di Delhi ed i suoi due figli sono accampati, secondo si dice, al resto della loro famiglia. Si dice in Bombay che i Sik, nelle altre Provincie, mostravano segni di malcontento e di rivolta.

Galle 3 ottobre. — Il trasporto a vapore *Tebe* è arrivato oggi con una parte del 38.º reggimento, in via per Calcutta.

Singapore 19 settembre. — Il vapore di S. M. il *Furioso*, con due cannoniere sono giunti; se ne attendevano ancora di momento in momento altri dieci.

Ecco ora le altre notizie dell'India, recateci ieri dall'*Osservatore Triestino* e promesse nelle *Recentissime*; esse confermano nell'insieme quelle date nel *Bullettino* surriferito:

L'onorevole J. R. Colvin, luogotenente governatore delle Provincie Nord-Ovest, morì ad Agra il 9 settembre. Sino al 40 dello stesso mese, tutto procedeva tranquillamente ad Agra.

Il generale Havelock colle sue truppe passò il Gange il 19 settembre, per andar a soccorrere Lucknow. A Giubbulpore sono minacciate dai ribelli di Dinapore, che hanno per capo Kuer Singh.

Le truppe di Assam manifestarono uno spirito avverso al Governo inglese, e cospirano contro di esso. Sono arrivati a Calcutta i reggimenti 21.º e 23.º di S. M. e il 93.º degli *highlanders*. L'artiglieria indigena d'Hyderabad, nello Scinde, fu disarmata il 9 settembre, essendo stata scoperta una trama fra gli artiglieri.

Il 21.º reggimento di fanteria nativa di Bombay fu disarmato a Korrasi il 14 settembre, avendo i soldati macchinato una vasta cospirazione per assassinare gli abitanti europei. D'ecetto dei cospiratori furono fucilati in via sommaria, e ventidue deportati a vita.

A Seikarpore, nello Scinde superiore, avvenne un movimento il 23 settembre. Alcuni artiglieri indigeni erano impossessati dei cannoni, ma furono tosto sconfitti da una parte delle truppe rimaste fedeli. Ad Ahmedabad si tentò pure di suscitare una sommossa il 15 settembre nel 2.º reggimento di granatieri di Bombay; però i promotori furono presi prima che potessero mandar ad effetto i loro disegni.

Una porzione del 4.º reggimento inglese arrivò da Maurizio a Bombay, e fu spedita a Kurrasi. Parte del 95.º, giunta dal Capo, è ora stanziata a Bombay, dove s'attende quanto prima il resto.

Il Pengab e il Deccan sono tranquilli. Anche nella Presidenza di Madras e di Bombay prevale sempre l'autorità governativa.

Nell'And, l'insurrezione generale continua tuttora; e, secondo una relazione di sir J. Outram, 150,000 ribelli avrebbero assunto un organismo militare.

Notizie da Southampton, in data del 22 ottobre, recano quanto appresso:

Proveniente dalle Indie, è arrivato il *Ripon*, al cui bordo trovavansi 450 passeggeri, fra cui 50 fanciulli. Si distinguono madama e madamigella Brook e madamigella Cloete, fuggite a cavallo da Mhow, correndo senza soste menomamente per centinaia di miglia. Per alquanto tempo, esse si ricoverarono in un forte, ove dovettero nutrirsi di carne di cavallo.

Era pure a bordo del *Ripon* madama Graham, scappata da Seikate: le venne ucciso il marito che stava con lei in carrozza, mentre fuggivano.

Il vapore, che conduceva a Suez la valigia di Bombay, trasportava ad Aden 50 soldati ribelli, stati disarmati nella Presidenza di Bombay. Questi militi minacciavano di rivoltarsi a bordo del vapore da Bombay ad Aden; ma, essendo stati soppressi dal mal di mare, furono aversati nel loro disegno.

I passeggeri del *Ripon* incontrarono truppe inglesi, che attraversavano l'Egitto.

Il podestà di Southampton annunziò telegraficamente al lord podestà di Londra, che nessuno dei passeggeri del *Ripon* ha bisogno di soccorso.

Un carteggio del *Times* reca quanto segue: «A Dinapore, accadde un fatto assai lamentevole, che speriamo non si rinnoverà mai più. Nella notte del 15 agosto, un corpo di 400 uomini del 46.º reggimento di fanteria indigena, che ci avevano serbata la fede quando i loro compagni si ribellarono, fu assalito senza ragione (almeno a detta di quel corpo, e sciaguratamente è da temere che sia vero) da soldati del 15.º di fanteria. Furono uccisi cinque uomini e feriti undici e una donna. Gli autori di quel delitto non furono scoperti; ma sir James Outram promulgò l'ordine del giorno, nel quale egli esprime «il suo orrore e il suo sdegno», e dichiara affidar l'inchiesta di quel fatto al comandante in capo, partendo egli personalmente.

Strade ferrate a cavalli dette Ipposidire.

L'inserzione della prima parte di un articolo sulle strade ipposidire, in questa medesima Gazzetta del

giorno 3 corrente, col quale l'autore si prefiggeva, non solo di trattar l'argomento sotto i rapporti tecnici ed economici, ma estendendo di additare alcune linee ipposidire da attivarsi nelle Provincie venete, fece sì che noi, seguaci del vecchio sossima: *Prior in tempore, potior in iure*, avessimo a sospendere la pubblicazione di un nostro secondo articolo, pronto già per la stampa, intorno allo stesso argomento, (*F. Gazzetta Ufficiale di Venezia, 29 agosto p. p. N. 194*), tendente anch'esso ad indicare, in via subordinata, il tracciamento sul veneto suolo delle principali strade ferrate a cavalli, attendendo la continuazione ed il fine del citato articolo, per que' riguardi sociali di convenienza, che devono usare in simili congiunture.

Ora poi che ci è noto l'autore, non possiamo far a meno di rendere la dovuta lode al sig. ingegnere Romano, per essersi egli determinato a svolgere un argomento di attualità, qu' si è appunto quello delle strade ipposidire, riguardo alle nostre Provincie, spinto soltanto dall'amore del proprio paese, e dal dovere, che incombe ad ogni buon cittadino, di promuovere la pubblica utilità ed il progredimento sociale.

Le sensate considerazioni, premesse dal dotto scrittore nel bellissimo esordio del suo articolo, sono tutte della massima importanza, e ben a ragione egli ebbe a dire che l'onnipotente progresso non cesserà mai di destare nuovi ed imperiosi bisogni nell'uomo civile consorzio, per discendere pocia a provare, dovendosi fra questi annoverare le strade ipposidire, siccome il mezzo più opportuno e più sollecito per rimettere l'equilibrio nel movimento agricolo, industriale e commerciale, in que' paesi, i quali, attesa la topografia loro posizione, rimasero più o meno lontani dalle Stazioni delle strade ferrate lombardo-venete, e porai così a livello degli altri, che toccano, o sono potai a brevissima distanza dalla strada indicata.

Fatti conoscere anche dal sig. ingegnere Romano, colle ragioni più convincenti, gli innumerevoli vantaggi, che sarà per apportare l'attuazione delle strade ipposidire nelle nostre Provincie, siamo certissimi che ciascun paese interno, anche il più retrogrado, qualora glielo permettersero le proprie forze economiche, ed il tornaconto lo acconsentisse, accetterà senza indugio la proposta, e risponderà volentieri all'appello, ch'è per fare alle nostre Provincie la Società veneta di già costituita per l'attuazione delle strade ipposidire a rotaie incassate, colla pubblicazione del relativo *Progetto*.

Giustissime sono le ragioni, addotte nell'articolo in discorso, allo scopo di rettificare alcuni punti controversi riguardo alla costruzione delle strade ferrate a cavalli, appoggiandosi l'autore alle regole dell'arte, a' principii tecnici, ed alla pratica esperienza. Riguardo poi al provvido suggerimento di sostituire, nella costruzione di dette strade, a' traversi di legno i dadi di pietra viva, applicando a convenienti distanze spranghe di ferro trasversali, per impedire lo spostamento de' raili, e mantenere sempre equidistanti le rotaie del binario, il sig. ingegnere Romano ebbe ad incontrare, senza saperlo, la medesima idea, che l'onorevole sig. Angelo Maria Toffoli, ispettore generale delle strade ipposidire nelle Provincie venete e nel Tirol austro-italico, rappresentante la Società privilegiata concessionaria di Parigi, ci avea da qualche tempo comunicato, memore di aver veduto in Francia ed in Inghilterra, durante il suo non breve soggiorno in questi due Regni, essersi usati i dadi di pietra viva, nella costruzione di alcune strade ferrate a locomotiva a vapore, ma che però non ebbero un troppo felice risultato, accendo questi la elasticità delle rotaie, voluta dalle strade antiche, mentre, per le ipposidire non richiedesi tale condizione, ma bensì solidità e durata nell'apparato sottoposto alle rotule medesime; per cui anzi ci esternava la propria opinione di usare i dadi di pietra viva nelle strade ipposidire, che sarebbero per attivarsi fra noi, siccome più economici, perchè più duraturi de' traversi di legno.

In quanto poi alle linee ipposidire, proposte dal sig. ingegnere Romano, nulla ci faremo ad osservare, essendo presso a poco le medesime, che avevamo di già ideato e tracciato prima della pubblicazione del di lui articolo, sembrandoci appunto le più convenienti, e basati an'or noi sulla massima generale che l'attuazione delle strade ipposidire esige, come dice lo stesso sig. Romano, oltre la conoscenza de' luoghi, grande studio, e freddi calcoli, per vedere se vi sia o no il tornaconto, avuto sempre riguardo ai speciali bisogni, ed alla produttività agricola e manifatturiera de' singoli paesi, affrontando in pari tempo le spese di costruzione, manutenzione ed esercizio della nuova strada da attivarsi, colla rendita presumibile approssimativa, che l'esercizio della medesima potesse dare.

Convinti anche noi di tali verità incontrastabili, abbiamo avvertito, nel tracciare le linee ipposidire venete, oltre di congiungere i più importanti *Capi Distretto* colla prossima rispettiva Stazione della strada ferrata lombardo-veneta, di unirli possibilmente anche fra loro, perchè si abbia ad aumentare sempre più la reciprocità delle relazioni sociali e degli interessi economici; essendo che i *Capi Distretto*, oltre di essere quasi tutti grossi paesi, alcuni de' quali anzi elevati al rango di città, sono residenza dell'I. R. Uffizi amministrativi, giudiziari e doganali, per cui, rispettivamente agli abitanti de' Comuni e delle Frazioni costituenti il Distretto medesimo, vanno ad essere i centri massimi del consorzio e del convegno sociale; e, riguardo poi alle produzioni del suolo, ed alle manifatture, sono egualmente i maggiori centri del commercio, atteso che nelle loro piazze hanno luogo i periodici settimanali mercati, e di quando in quando, ad epoche determinate, le sennuoi così dette *fiere franche*, poco dissimili queste per alcuni Distretti, in quanto alla importanza commerciale, dalle *fiere*, che si tengono periodicamente nella città *Capi-Provincia*. (1)

Inoltre, non abbiamo trascurato di toccare anche que' piccoli paesi (Comuni), i quali possono interessare l'economista per la importanza de' rispettivi prodotti del

(1) Le linee ipposidire indicate nella *Tabella* sottoposta, si possono attivare quasi tutte sopra strade di già esistenti, e ben conservate, alcune delle quali della larghezza di otto metri, per cui riguardo a queste si andrebbe a risparmiare la spesa per l'acquisto del fondo non occorrendo a livellare la strada, e per conseguenza le spese per movimenti di terra, e pel consolidamento del terreno.

più che altro, delle lettere private di tanti ufficiali, e soprattutto di quelle di tante donne, le quali sembrano dimenticarsi i pericoli, che le minacciano, e le sventure, che le colpiranno, scrivendo lunghe epistole a' lontani parenti, che si affrettano a farne tributo a' giornali.

Colla mania di scrivere le proprie impressioni, o, com'essi dicono, il loro giornale, mania che prevale imperiosamente su tutti gli inglesi, dotati d'una discreta educazione, certo, nulla era più agevole eseguire, nulla più curiosa originale, quanto il progetto del francese cronista. Anzi codesto progetto fu più presto eseguito in Londra, che emesso a Parigi. Già da cinque settimane, pubblicasi a puntate settimanali ad un penny, adorne di moltissime incisioni in legno riprodotte dal più riputati giornali, una *Narrative of the Indian Mutinies* (gli Inglesi insistono a chiamare codesta grande rivoluzione un ammutinamento, ed omai la parola è consacrata dall'uso, come *telegrafo* in vece di *dispatcio telegrafico*). Codesta *Narrative* è principalmente composta degli estratti di lettere scritte su' luoghi; e siccome vi sono evitate le ripetizioni (il che non potè farsi nei giornali), ed è tenuto, nell'inscrizione, l'esatto ordine cronologico degli avvenimenti, vi assicuro ch'essa riesce d'un interesse, che chiamerei *palpitante*, se i Francesi non mi avessero guastato codesto aggettivo.

Invece di tanta indigesta storiaccia, che non si maccherà di compilare in Italia, secondo il solito, dietro le novelle maravigliose dei razzastronzi francesi, quanto sarebbe meglio avvisato, e quanto benemerito si renderebbe un editore, il quale ordinasse una seria scelta in codesta semplice, commovente e familiare corrispondenza di tutti i giorni, di tutte le ore!

Se non che, qualche volta, un sorriso sfugge involontariamente fra le lacrime, quando capitano sotto gli occhi lettere, che a nessuno, fuori che ad una ragazza inglese, verrebbe mai in mente di scrivere. Altre volte vi registrate talune eccentricità di queste scritture d'impressioni d'ogni genere, e non voglio impinguare il carteggio con citazioni, che piovessero a diavolo dalla penna. Ma che cosa dire del giornale d'una ragazza, trovato nel luogo ove avvenne il macello femminile a Cawnpore, e sulle cui pagine trovasi accennato con precisione la data e l'ora della morte d'ognuna delle vittime, ed il supplizio inflitto loro? Chiamereste voi codesto atto un sublime eroismo od una suprema pazzia, un'apatia sovrumana od un ebbero stupido?

Giacché vi favello di narrazioni degli ammutinamenti delle Indie, e giacché questa nazione catastrofe ha dato origine, per così dire, ad un attivo ramo di speculazione libraria e di occupazione letteraria, non credo far opera disutile venendo accennando le pubblicazioni più rimarchevoli della giornata su tale argomento. Forse, di tal modo, invoglierò gli Italiani a consultare i libri scritti fra noi, ed i quali, se non brillano per eleganza di stile e per vivacità di spirito, sono sempre conscienciosi, sinceri e meditati, lasciando da parte le compilazioni francesi, le quali, qualunque sia lo scrittore, vanno sempre marchiate allo stampo della leggerezza, del pregiudizio, e di sovente della più grossolana ignoranza.

Fra le pubblicazioni più commendevoli, deesi dare il loco primario all'opera di lunga lena, intitolata: *L'Impero indiano, sua storia, topografia, governo, finanza, commercio e principali prodotti, con un completo ragguaglio dell'ammutinamento delle truppe indigene, ed una esposizione dello stato sociale e religioso di cento milioni di sudditi della Corona d'Inghilterra*. L'autore è il sig. Montgomery Martin, già tesoriere della Regina a Hongkong, e membro del Consiglio legislativo di S. M. nella Cina. L'opera è dedicata alla Regina, che ne accettò l'offerta, ed è pubblicata ai costi di una Società tipografica editrice, la quale ha sede in Paternoster Row (la via dei libri) a Londra, ed in Dry Street a Nuova York. È d'uopo che la Società operi in uno spazio prodigioso, dacché fissò il prezzo d'associazione ad uno scellino per fascicolo, abbenchè questo sia di trenta e più pagine in ottavo, con magnifiche incisioni in acciaio, quali solo gli Inglesi sanno incidere, oltre a mappe colorate, tavole di ragguagli, ritratti. Disgraziatamente, l'opera avrà l'aria di dover riuscire speticamente lunga, giacché siamo al terzo fascicolo, e non giungemmo ancora alla storia di Amir Timur, o Timur Beg, o, come più comunemente lo si chiama, Tamerlano, il quale regnò sulle Indie nel secolo XIV. Andando di questo passo, le Indie saran da lungo tempo pacificate, e il nostro Montgomery Martin non avrà ancora potuto palestrar, come promette, il vero metodo per arrivare alla loro pacificazione; metodo, il quale, s'egli volesse operare rettamente, dovera cominciare dall'inscrivere nella prima pagina. Né so quanto cristiano sia il desiderio, ch'egli esprime nella prefazione: che, cioè, l'ammutinamento presente debba esser soggiegato appunto al compimento della sua opera; nel qual caso, quell'ammutinamento avrebbe a durare tre o quattro anni per lo meno!

Una povera vecchietta, miss Enrichetta Martineau, scrisse nel *Daily News*, di cui è assidua collaboratrice (1), 25 articoli sul dominio inglese nelle

Indie. Questa lunga serie di storiche illustrazioni, compilata pur troppo in stile anacronistico e di soverchio scolastico, ma piena di preziosi ragguagli, viene ora pubblicata a parte in un grosso volume, che costa solo 1/2 corona (3 franchi), intitolato *The British Rule in India*, ed il quale non può a meno di essere nelle mani di chiunque si occupa delle indiane faccende. E chi non se ne occupa, se, su' dodici famiglie, havvene per lo meno una, che ha colà parenti più o meno intimi?

Del resto, lasciatemi approfittar dell'occasione per compiangere, di passaggio, la dura sorte dei letterati e delle letterate inglesi!... Nessuno più di essi studia, lodeggiasse sui libri, infuocasse nelle biblioteche, e nessuno scrive con più amore, diligenza, rettitudine. Eppure, tranne poche eccezioni, vedete la loro sorte! La vedova d'A. Beckett, l'amorosa scrittrice popolare dell'Inghilterra, il fondatore del *Punch*, compa- tentemente con una mezza pensione, fattale dalla Regina; il vecchio giornalista, commediografo e romanziere, Douglas Jerrold, muore insolvente; e la vecchia Martineau, come la vecchia Trollope, e tante altre, nell'età, cui si convergono il riposo e gli agi, fanno la ingrata vita del *penninlier*, e vedonsi misurati i loro scritti alla *yard* (tale è, senza cella, l'uso dei giornali inglesi), onde lucrare a mala pena una ghinea per ogni sterminata colonna. I ritagli vanno a profitto del padrone!... Non mi si cili, per contrapposizione, le somme ricche lucrate da Dickens, né l'assai florida posizione di Thackeray, di Tennyson ed altri, perchè queste sono le eccezioni. La regola generale in Inghilterra, per gli operai del pensiero, è lavoro assiduo e compenso mediocre.

Scusatela la digressione, e proseguiamo l'interrotto argomento.

All'eccezione delle rammentate tre opere, tutte le altre non sono che opuscoli, libelli, roba d'ogni colore, ma soprattutto color di sangue. La panacea più frequentemente preconizzata da tutti costei mediastri senza diploma, per le piaghe dell'India, sono il ferro, il fuoco, e principalmente l'estirpazione del Maomettismo. Molti danno il calcio dell'asino alla Compagnia delle Indie. Altri picchissimamente, come faceva l'altro ieri il sig. G. P. Willoughby, rappresentante di Leominster, ad una riunione dei suoi costituenti, attribuiscono all'ambizione dei decaduti principi maomettani, ansiosi di recuperare i loro domini, la precipua parte della ribellione, e scusano, anzi lodano il contegno della Compagnia delle Indie. È vero che, così operando, il sig. Willoughby non ha fatto che imitare Cicerone orato *pro domo sua*, giacché dei direttori della Compagnia delle Indie orientali egli è del bel numero uno. Degli opuscoli, dei libelli, dei libelli, non vi parlerò adunque né punto né poco, altrimenti ne avrei fino a domani.

Opere, per così dire, d'anima lettrata, abbozzate dietro la crisi indiana, sonvene pure a bizzeffe, e deggio, ad ogni costo, nominarne alcune.

La più seria è quella del signor G. E. Stocquer, intitolata: *India, la sua storia, il suo clima, i suoi prodotti, con un completo racconto della origine, dei progressi e dello sviluppo dell'ammutinamento del Bengala e suggestioni per il futuro Governo delle Indie*. È un volumetto elegante di 220 pagine, con numerose vignette, e che forma parte della *Biblioteca delle ferrovie* ad uno scellino e mezzo per volume.

Il signor Stocquer è infaticabile compilatore d'enciclopedie, di storie, di raccolte speciali, generali, universali, ed altrettali. Ultimamente, pubblicò, in non so quante puntate (nella borsa dei sottoscrittori) una *Storia aneddotta dell'armata britannica dalla sua più antica origine fino all'anno 1857*, dedicata al Duca di Cambridge, comandante in capo, e corredata del figurino di tutti gli uniformi militari inglesi, antichi e moderni. L'opera, benché voluminosa, non costava più di 3 scellini, abbenchè fosse accresciuta anche al semplice soldato. Io non so se il sig. Stocquer sia mai stato nelle Indie; so, bensì, che è questa la terza o quarta opera, ch'egli scrive sulle Indie, la più importante delle quali è *The Oriental Interpreter*, un vero tesoro di notizie usuali sulle cose indiane. D'altronde, l'esattezza, spinta fino allo scrupolo, non è mai da porsi in dubbio anche nelle compilazioni, anche nei riassunti, quando ecco da penne inglesi. Effetto scortivo il soggetto, anziché sfiorato, se volete; ma la buona fede vi rileva sempre. Lo stile è primitivo, disordinato, da cronisti benedetti: ma le notizie sono vere, e non da novelle fantastiche o da racconti da ballate. Vedete, esemplarmente, i due volumi, consacrati agli *Indus*, nella *Libreria di cognizioni piacevoli*, pubblicata nel 1834 dal librai Knight. L'opera è senza nome d'autore, il che sarebbe cattivo segno da parte altrui. Invece, in quei due volumi, trovate un tesoro di preziose informazioni, della cui esattezza si porta garanzie, non il compilatore, troppo interessato a pensar bene dell'opera propria, ma un Comitato di 55 fra le più distinte persone inglesi, presiedute dal loro cancelliere, e tra le quali sono i lord John Russell, L. Estlinke, sir Hobhouse, T. Drummond, ecc. sotto la cui sovrintendenza l'opera venne pubblicata.

Ma firmate, ed altri colla firma *Indus*, in critici sullo stesso giornale nel decoro anno, e venuti all'Italia e sulla Gazzetta sono scritti dal corrispondente della *Gazzetta* Uff. di Venezia.

Un libro di circostanza, che ho sul mio tavolino, ma che finora non potè se non iscertellare altissimamente, è quello, stampato pure a bonissimo mercato dall'editore Bentley, e che rientra nella categoria di quei giornali o libri d'appunti quotidiani, di cui le legioni sono tanto feconde produttrici, sia in famiglia, sia in pubblico. Esso è intitolato: *Sei anni nelle Indie, ovvero Delhi, la città del Gran Mogol*. N'è autrice la signora Colin Mackenzie, moglie di un ufficiale che lungamente dimorò nelle Indie, e, curioso episodio! una polemica s'impugnò ultimamente fra marito e moglie nel *Morning Advertiser*, avendo la prima insinuato che gli ufficiali inglesi non sono esenti da biasimo come provocatori della rivolta per la loro emania di convertire al protestantismo gli Indiani; insinuazione, che il marito ribatte, abbenchè, colle sue citazioni bibliche, e colle sue frasi untuose, ed il dia chiaramente a dividere d'esser capace di ciò, e peggio ancora. Del resto, il libro, uscito da poche settimane, della sig. Colin Mackenzie, è una nuova edizione corretta, rivista ed aumentata dell'opera, da lei pubblicata qualche anno addietro, col titolo: *La Missione, il Campo e lo Zenana*. Quest'ultimo nome significa, in indostano, gli appartamenti delle dame.

Per ultimo, è venuto un Indiano a dirci il fatto suo sugli Inglesi nelle Indie. Costo *Sahib* (signore) chiamasi Lutfulah, ed il modo, con cui descrive gli usi e le cerimonie degli Europei nelle Indie, rammenta a volte non infellicemente il *Re dell'Urone* di Voltaire. Bensì, ho i miei riveriti dubbi che il sig. Lutfulah sia un Maomettano legittimo, ed inclinerei a credere che il suo editore, sig. Eastwick, possa, con maggior legittimità, chiamarsi *lo suo autore*. Comunque sia, il libro è divertente, e la satira ha un'aria di smentita e di bonomia, che alletta e non induce al sogghigno.

Havvi un altro libro, di recente pubblicazione, intitolato: *Chow-Chow*, frammenti scelti d'un giornale scritto nelle Indie dalla viscontessa Falkland. Sono due volumi in 8°: ma confesso che il titolo cinese, il quale significa *Guazzabuglio*, mi ha tenuto sinora sulla soglia dell'opera, incerto se doversi andarci o no dentro. Dei guazzabugli, ne ho letti, ne ho fatti e ne ho visto far tanti in mia vita!

In quanto a fogli periodici, l'indiano *ammutinamento* (giacché degg' dirsi così, per non aver voce di rivoltosi, in Inghilterra) non ne produce alcun di nuovo. Di giornali, consacrati particolarmente alle Indie, sonvene da un pezzo cinque o sei in Londra, ed i primari fra essi intitolansi *Overland News*, *The Indian Mail* d'Allen (ed è il migliore) *The Homeward Mail*, ecc.

All'incontro dei Francesi, i quali compiacionsi nel dire ch'essi non descrivono mai tanto bene i paesi stranieri, quanto allorché loro li descrivono stando a casa e non avendoli mai visti, parecchi nostri letterati ed uomini politici sono imbarcati per le Indie, onde giudicare *de visu* e *de auditu* le cause della ribellione, i costumi ed il paese.

Fra questi è il sig. Austen Layard, la cui celebrità è soprattutto dovuta alla sua opera sulle antichità di Ninive. Spesso investito d'impieghi diplomatici e ministeriali, sotto Governi liberali, egli, però, s'è sempre una reputazione di politica indipendenza, che sommanente lo onora. Fu rappresentante di vari distretti elettorali inglesi, ed ora, invogliato di perlustrare le Indie, egli lascia improvvisamente e con immensi sacrifici il paese, come fece nel 1839, per visitare l'Oriente.

Per finire di parlarvi di giornali e di giornalisti, ed ancor per finire questa lunga lettera, termino coll'annunciarvi lo sberleffo d'un giornale *redimendario*, assai anodino, col titolo di *Spettatore Militare*. Il primo nominativo, come altri asterò, parmi moltissimo accoppiato al secondo, mal convenendo il *for* da spettatore al più militante degli uomini qual è il militare!

FRANCIA.

Parigi 24 ottobre.

S. E. il maresciallo Randon, governatore generale dell'Algeria, abbandonò Parigi il 22, recandosi a Marsiglia. Il maresciallo debb' imbarcarsi sulla pirofregata il *Cucicque* per ritornare ad Algeri.

In seguito ad un'inchiesta ufficiale, che si ordinò di recente in Inghilterra, sulle ragioni e sui risultati dei non rari scontri fra le navi in mare, l'Ammiragliato britannico ha preso varie disposizioni, tendenti a prevenire tali scontri, o a determinarne, in un modo più preciso che pel passato, le regole, che ne impongono la responsabilità ai capitani.

Queste risoluzioni dell'Ammiragliato sono state comunicate, per cura di esso, ai Governi delle nazioni marittime, con invito d'intendersi per quanto è possibile, affinché Regolamenti identici sieno adottati universalmente, e vi sia d'ora innanzi unità in questa parte assai rilevante della polizia della navigazione.

« Noi crediamo sapere, dice la *Patrie*, che il ministro della marina e delle colonie in Francia si mostri tutto disposto ad entrare coi nostri alleati in questa via salutare. Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ogni ragione di credere, il lavoro dell'Ammiragliato inglese è, in questo momento, sottoposto agli studi del Consiglio dei lavori della marina imperiale. »

Il general Leffò è già ritornato in Francia e si è recato da Parigi nel suo castello a Neuchâtel presso Moulins.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 23 settembre ha le seguenti notizie del Cantone di Neuchâtel:

« Alla votazione popolare sulla questione della base elettorale hanno preso parte soltanto 2844 votanti sopra 47000, aventi diritto di voto: 2137 contro 717 hanno risposto affermativamente alla domanda del Gran Consiglio di lasciare a lui la decisione di questa questione per ciò che riguarda la nomina della Costituzione. »

« Il Gran Consiglio ha già risolto sulla base elettorale la proposizione della maggioranza della Commissione, portante: 1.º il numero dei membri del Consiglio costituzionale sarà in ragione del numero degli elettori neuchâtelisi e avvisari; 2.º per ogni 300 elettori, sarà nominato un deputato: se frazioni d'oltre 400 si contano per 300; 3.º questi deputati saranno sottoposti all'accettazione del popolo; 4.º il Consiglio di Stato è incaricato dell'esecuzione. »

« La minoranza voleva che il numero de' deputati alla Costituzione fosse di uno ogni 700 elettori. »

« Gli indipendenti e gli ex-realisti hanno superato i radicali nella risoluzione che venne adottata. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 22 ottobre.

Le molte voci che il matrimonio, stabilito pel gennaio del futuro anno, di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia venga protratto, sono qualificate erronee. Per ora, non è sospeso se non il viaggio del Principe alla Corte reale d'Inghilterra, fino a che si veggia miglioramento nello stato di S. M. il Re con aspettativa di successo durevole. (G. Uff. di Vienna.)

Danica 21 ottobre.

La fregata *Thetis*, ritornata testè a Danica, ricevette l'ordine di tenersi pronta per un viaggio alla volta del mare Mediterraneo. Essa accompagnerà il piroscafo *Grille*, con cui la Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, futura consorte del Re di Portogallo, si recerà a Lisbona. (O. T.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — Darmstadt 20 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria accorse la somma di 5000 fior., mon. di conv., per concorrere al ristauramento della cattedrale di Worms. (G. di Darm.)

Altra del 21 ottobre.

La seconda Camera casò oggi, in una seduta di cinque ore, le altre relazioni della prima Giunta, sulle risoluzioni divergenti della prima Camera in riguardo al preventivo d'ogni introiti e delle spese dello Stato pel 1857-58. In sostanza, vi erano poche differenze fra quello, che accordato avevano le due Camere, sicché la seconda Camera sulle proposte della propria Giunta aderì a quasi tutte le risoluzioni della prima. (G. Uff. di Vienna.)

SASSONIA-COBURGO. — Coburgo 18 ottobre.

La nuova chiesa cattolica, che viene costruita presso al palazzo ducale per impulso, e con grandi sussidi pecuniari, del Principe Augusto, è giunta ieri, primo giorno dell'arrivo del Principe, al coperto. Alle quattro e mezza pomeridiana, dal tetto di essa uno degli artigiani della fabbrica fece un viva a S. A. R. il Duca regnante Ernesto, a S. A. il Principe Augusto, al Comitato di costruzione ed a' lavoratori in essa occupati. Tutti i lavoratori presenti vi fecero gioialmente eco. (G. Uff. di Vienna.)

ANHALT-DESSAU. — Dessau 19 ottobre.

Il Governo del Ducato di Anhalt ha emanato nel 15 corrente un'ordinanza relativa all'alloggio ed alla sorveglianza, da parte della polizia, degli operai forestieri. Noterole specialmente in quell'ordinanza è il principio che ogni proprietario di Stabilimenti industriali od agricoli, che adopera operai forestieri, dee aver cura di alloggiarli. A tale oggetto deggiono essere disposte abitazioni separate pegli operai, che offrono ad essi una dimora. Le famiglie aver deggiono apposite camere. (G. Uff. di Vienna.)

CITTÀ LIBERE. — Francoforte 22 ottobre.

L'Assemblea federale ha tenuto questa mattina a mezzogiorno la sua prima seduta dopo le ferie. Il re- gio inviato prussiano alla Dieta federale, sig. di Bismark-Schönhausen, giunse abbastanza a tempo a Francoforte per prendervi parte. Bismark è rappresentata dal senatore Albers, in luogo del defunto dott. Schmidt. L'Albers intervenne alla seduta odierna, qual nuovo inviato della suddetta Città libera. (G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 20 ottobre.

L'avvocato dott. Trittau fu ieri dal superiore Tribunale sospeso per 6 mesi dall'avvocatura, e nel 17 fu condannato ad una multa di 150 talleri. Motivo delle due condanne, si è il suo modo sconsigliato di scrivere nelle difese di due processi: la sospensione specialmente fu ordinata per una espressione, che pose in dubbio l'imparzialità del Giudizio inferiore. (G. Uff. di Vienna.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 14 ottobre.

Oggi furono di nuovo presentate alla Dieta del Regno altre reali proposizioni. Una di esse propone che venga creato un nuovo Dipartimento di Stato, che

avrà il nome di Dipartimento delle Pubbliche costruzioni e degli Stabilimenti di comunicazione. Propone inoltre che venga creato un nuovo posto di consigliere di Stato consultivo.

Nel 13 corrente gli Stati terranno consulta in comune, sulla proposizione reale, relativa all'ampimento della libertà religiosa. Dee prevedersi il destino della proposta.

Il cambiamento di composizione dei giuri, in affari di libertà di stampa, è stato rigettato da tutti quattro gli Stati. L'obbligo dell'editore di un giornale di prestare una cauzione di 4000 talleri, moneta del Regno, fu adottata dall'ordine equestre e dall'ecclesiastico, ma fu rifiutata dagli ordini dei cittadini e dei contadini. (G. Uff. di Vienna.)

ASIA.

Da Hongkong abbiamo notizie del 25 agosto, senza fatti di molto rilievo. Si afferma che i ribelli riportarono ultimamente un successo sugli imperiali nel Kwang-tung e presero loro circa 70 giunche. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 ottobre s. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, in ricognizione delle benemerite loro prestazioni, agli assessori mercantili presso il Tribunale di commercio in Venezia, Spiridione Conomo e Luigi Frollo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 ottobre s. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto di concetto del Ministero del culto e dell'istruzione, dott. Antonio Pertile, ed il dott. Giovanni Maria Bravo, a professori straordinari della storia del diritto, il primo all'Università di Padova ed il secondo a quella di Pavia; ed il dott. Enrico Siegl, finora docente privato a Gießen, a professore straordinario della storia dell'Impero e del diritto germanico nell'Università di Vienna.

PARTI NON UFFICIALI.

Vienna 27 ottobre.

Con approvazione Sovrana, è stato accordato di ritornare impunitamente nell'Impero austriaco a' rifugiati politici Giuseppe Szerezy, Slesno Waga; e Giorgio Brcsal dell'Ungheria; Carlo Belita di Lussolova, Francesco Orasz, della Transilvania; Michele Zyblikiev, della Gallizia; Giuseppe Bucker, di Vienna; Adolfo Straka, della Boemia; e Luigi Wiesner, della Carintia. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse il 24 corrente, alle 8 e 1/2 pom., in Adelsberg. Intendeva ivi trattenerli il 25, andare nella mattina del 26 a Gratz, pernottarvi, e giungere il 27 a Wiener-Neustadt, il 28 a Brinn, ed il 29 a Praga. (Idem.)

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia giunse, nel 24 corrente, alle 6 e 1/2 pomeridiane, ad Innsbruck, in mezzo al giubilo della popolazione. (Idem.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 ottobre.

Si annunzia che le grandi Potenze germaniche, non soddisfatte della Nota della Danimarca, le invieranno un ultimatum. (O. T.)

Sanssouci 24 ottobre.

Nelle ultime 24 ore, lo stato del Re fu in alto grado soddisfacente. (Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 28 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. o/o	80 7/16
del 1853 con rimborso	al 5	81 1/16
del Prestito nazionale	al 5	81 1/16
del 1850 con rimborso	al 4 1/2	—
al 5 p. o/o col pag. degli int. all'estero	al 3	—
Prestito con estraz. del 1854 per fior. 100	—	137 3/4
— del 1854	—	106 1/16
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. o/o	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		2/10
Amsterdam per fior. 100 olandesi	—	100 3/4
Angosta per 100 fior. corr.	—	104 1/4
Londra per 100 sterlini	—	104 1/4
Berlino per 100 talleri prussiani	—	104 1/4
Frankforte sul Meno per 100 talleri	—	104 1/4
Genova per 100 lire nuove	—	77 1/2
Amburgo per 100 marchi Banco	—	77 1/2
Livorno per 100 lire	—	77 1/2
Milano per 300 lire austriache	—	123 1/4
Parigi per 300 franchi	—	2/10
Lione per 300 franchi	—	2/10

Borsa di Parigi del 27 ottobre. — Tre p. o/o, 68.80. — Quattro 1/2 p. o/o, 90.75.

Borsa di Londra del 27 ottobre. — Correo 88 7/8. Trieste 27 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/8 p. o/o.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Arrivava da Bari un trah. nav. nominato *La Libera*, cap. Zaccaro, con olii, mandore e fichi per De Piccoli. Il fuoco impetiva finora sapere se il brig. che trovavasi in vista sia entrato in porto.

Migli. 15 olii lessi di Monopoli si vendevano, diretti, a d. 230 sc. 12. Si mantengono molto sostenuti gli olii manabiali, che vanno a mancare. Arrivavano a Trieste alcuni botti olii nuovi di Zante. La vendita granone di cui si parlava, viene ora precisata in st. 14,000 meti di Odessa, metà di Galatz, consegna da oggi a tutto feb. p. v. a l. 13.25 con tara e sconto. Non si parlava di frumenti, che del Veneto si pagavano a Trieste a f. 6 in Banconote. Gli zuccheri persi VZ sono ancora più offerti a f. 24. Si pagava il riso cinese da l. 36 a 37.50, il sardo trovavasi da l. 43 a 47.

La Valute d'oro sono più offerte a 3 1/2 di dis., Banconote ferme a 95. (A. S.)

Deposito granaglie in questo porto a tutto 24 corrente.

Frumenti veneti	St. 18,000
Segola veneta e Danubio	8,000
Frumentone	478,000
Orzo di Puglia e Danubio	4,000
Avena Mar Nero, Ven. e Danub.	46,500
Seme di lino Sicilia, Puglia e Abruzzo	5,800

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatto nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 ottobre 1857.

ORE	BAROMETRO dell'osservazione	TERMO-METRO all'alt. di metri	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO METRO	Dalle 6 a. del 27 ott. alle 6 a. del 28 Temp. max. + 14.0, min. + 10.0
27 ott. - 6 ant.	337.8	+10.6	6.83	N. S. O.	—	—	Età della luna: Giorni 10.
27 ott. - 3 pm.	338.0	+11.2	6.83	N. O.	—	—	—
27 ott. - 6 pm.	339.3	+11.1	6.83	N. O.	—	—	—

TABELLA

dimostrativa le linee principali di strade ipposidire che potrebbero attivarsi nelle Provincie venete.

Numero	PUNTO DI PARTENZA	Città e paesi da unirsi fra loro, o le rispettive Stazioni delle strade ferrate lombardo-venete.
1	MESTRE	Noale, Massanzano, Camposampiero, Loreda, Castelfranco.
2	MARANO	Mirano, Sizzano, Noale, Sordà.
3	DOLO	Pieve, Arergrande, Codovigo, Chioggia.
4	PADOVA	Fiesse, Sira (1), Vigonovo, Saronà (2), Legnaro, Pieve.
5		Vigodarzere, Camposampiero.
6		Piazzola, Cittadella, Bassano, Oleggio (3).
7		Abano (4), Montebelluna (5), Montebelluna (6).
8		Tenarola, Villadossola, Montebelluna (7), Rovolon (8), Teolo (9).
9		Pieve, Cavarzere, Chioggia.
10		Bovolenta, Pontelongo, Corezzola, Conche.
11		Battaglia (10), Conselve, Trilano, Bagnoli (11).
12		Battaglia, Montebelluna (12), Este, Montebelluna (13), Legnaro (14).
13		Battaglia, Montebelluna, Rovigo, Polesella, Ouchobello sul Po.
14	Rovigo	Levina, Bado, Massa sul Po.
15		Adria, Loro, Chioggia.
16	PIAZZA	Cumano, Piazzola.
17	VICENZA	Cittadella, Castelfranco, Asolo, Castelnuovo, Possagno (15).
18		Valdagno (16), Recoaro (17).
19		Tiene, Marostica, Nove (18), Bassano.
20		Malo, Schio (19), Asiago.
21		Lugare, Costozza (20).
22		Barbaran, Teolo, Abano.
23	MONTEBELLUNA	Arzignano, Iasi.
24	LOCARA	Longo, Cologna, Legnaro, Sanguinetto fino al Po.
25	VERONA	Parona, Ospedaletto, S. Ambrogio (21), Ponton (22).
26	CASALE	Lazise, Biondino, Garia sul Lago.
27	VILLAFRANCA	Isola della Sola, Sanguinetto.
28	MOGLIANO	Sordà, Trebisacce, Pombino, Resana, Caste franco.
29	TREVISO	Oderzo, Motta, Portogruaro, RR. Boschi di Corbion, Latisna.
30		Novanta di Pave, San Donà.
31		Castelfranco, Bassano, Pove (23).
32	SPRESIANO	Montebelluna, Asolo, Grepzan, Primolano, Fastro (24), Fonzaso.
33		Ponte della Prada, Pieve di Soligo, Follina (25).
34	PONTE DI PIAVE	Nervesa fino al R. Bosco del Montello.
35	CONGELIANO	Valdobbiadene, Feltre, Mel, Belluno.
36		Ceneba (26), Saravalle (27), S. Croce, Li secca, Farra sino al R. Bosco del Cansiglio.
37		Coneda, Serravalle, Santa Croce, Belluno.
38	Belluno	Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo.
39	SACILE	Mis, Agordo, fino alle RR. Miniere.
40	PORDENONE	Aviano (28), Maniago, Ampezzo.
41	CASARSA	Spilimbergo, Travesio (29).
42	UDINE	San Vito del Tagliamento, Portogruaro.
43		Gvidale, San Pietro, Faedis.
44		San Daniele, Spilimbergo.
45		Tricesimo, Colliato, Gemona, Venzon, Tolmezzo e Ampezzo.
46	PALMANOVA	S. Giorgio di Nogaro fino al RR. Boschi di Marano (30).

Note. — (1) I. R. Villa. (2) Villa di S. E. Cittadella Vigodarzere (3) Fabbriche di carta. (4, 5 e 6) Bagni e laghi minerali. (7) Care di trachite, detta comunemente *masgana*. (8 e 9) Cave di Pietra calcarea da calcare. (10) Bagni e laghi minerali. (11) Rieti prodotti di vino. (12) Cave di trachite. (13) Rieti prodotti di canapa e graminelle. (14) Fortezza e prodotti di canapa e riso. (15) Tempio, casa e museo di Ciano. (16) Miniere di carbon fossile e lignite, cave di pietra molare e di gesso. (17) Arque minerali. (18) Fabbriche di terraglie. (19) Fabbriche di panni. (20) Cave di pietra tenera da lavoro. (21 e 22) Cave diverse di pietra dura, stiliari, marmi bianchi e scaturiti di vari colori. (23) Cave di pietra dura e di marmo bianco, scaturito in bleu e rosso-vivo. (24) Cave di pietra dura da lavoro. (25) Fabbriche di panni. (26 e 27) Fabbriche di carta. (28 e 29) Cave di pietra da lavoro (30). Le strade ipposidire si spargeranno tutte fino alle interne gole dei monti, dove si trovano le miniere e le cave di pietra, potendosi costruire facilmente piccoli tronchi seguendo le tortuosità dei sentieri.

ARTICOLI COMUNICATI.

La nuova Caffetteria ai Reali Giardini, concessa dalla munificenza Sovrana, in esito a gentile pensiero di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano a beneficio di questa città, mancante prima di locale opportuno e delizioso, venne ieri onorata da numeroso concorso, nell'occasione che si presentava perfettamente compiuta.

La Ditta fratelli Zago conobbe l'importanza del luogo, e corrispose a tutte le esigenze in modo da persuadere e la predilezione di S. A. I. e le classi tutte della società che nell'impresa non vi fu il solo pensiero dell'interesse: si ebbe in mira il decoro di questa bella città. Speri adunque nella cooperazione dell'esimo sig. Podestà, e nelle generose idee di S. A. I. di ottenere quanto si manifestò necessario al migliore andamento dell'esercizio, e le speranze non andarono per certo fallite. Abbia essa Ditta il dovuto elogio, e per l'ottimo servizio prestato fin qui, e per le ingenti spese sostenute, e lo abbiano pure tutti quelli che eseguiranno con tanta esattezza e buon gusto i lavori rispettivamente loro affidati.

Venezia non ha bisogno di cercare oltremare e oltremonti abili artisti. Ad essi non abbisogna che incoraggiamento, e lo attendono da quelli, che la Provvidenza pose per ricche acquisite ed ereditate in istato di giovare al privato e pubblico bene.

Questo desiderio si sviluppi ogni di più, e si renderanno le dovizie oggetto non d'invidia, ma di ammirazione.

Venezia 26 ottobre 1857. L. D. B.

Quanto all'arte giovarono un tempo i mecenati, che, per essere liberali d'oro e di lode agli ingegni eminenti, a questi assecondarono il proprio nome, in oggi sembra giovare lo spirito d'associazione. Non è più facile per un pittore od un scultore avere commissioni da privati, mentre a gravi vicende sottoposta la privata ricchezza; bensì in varie gentili città d'Italia gli artisti concitadini ricevono onore e parte dall'associazione dei cultori dell'arte, i quali volentieri offrono un obolo per una statua od un dipinto, che aumenti il patrio decoro. Tra le quali gentili città meritamente va notata Ferrara, culla d'eletti ingegni, che da ultimo all'esimo suo artista Giovanni Pighiarini allargava una tela, rappresentante l'Apostolo S. Pietro, che nell'atrio del tempio di Gerusalemme predica alle

multitudini. Il Pighiarini, pittore ben noto a Venezia, a Trieste, all'Istria e al Friuli, dove lavorò quadri di molto merito e lodatissimi in pubbliche Esposizioni, in Ferrara sua patria trovò a mecenate l'associazione degli uomini più colti e gentili, cui per tale fatto deve grande lode, mentre questo reputiamo il mezzo più idoneo all'incoraggiamento dell'arte.

Ed è perché l'esempio del Ferrarese trovò altre nuovi imitatori, che vogliamo annunziare qui sotto i nomi degli esultanti, che col commettere al Pighiarini un dipinto vollero d'un nuovo fregio onorare la patria: S. Em. il Cardinale Arcivescovo Luigi Vannicelli-Casoli, S. E. monsig. delegato Pietro Gramiccia; il Comune di Ferrara; sig. Angelo Achille; sig. Angelini dott. Antonio; sig. Bergomi Pietro; sig. Bergamo Baldassare; sig. Canonici marchese cav. Ferdinando; sig. Casazza cav. Andrea; sig. Dallabona Ercole; sig. Fabbrì Giuseppe; sig. Falco cav. Antonio dei Principi Pio; sig. Ferraguti Enrico, amministratore comunale; sig. Forlani Luigi; sig. Giusti avv. Giuseppe; sig. Galvani cav. Pietro; sig. Grossi Camillo; sig. Guinelli conte Giovanni; sig. Leati avv. Lorenzo; sig. Magnoni cav. Francesco, ingegnere; sig. Majer avv. Francesco; sig. Nighisoli Venceslao; sig. Prosperi cav. Enrico; sig. Rizzoni cav. Giuseppe Maria; sig. Roveroni Tommaso; sig. Saracco Rinaldi cav. cav. Luigi; sig. Scutellari dott. Girolamo; sig. Strozzi Sacrat; sig. Marchese Massimiliano; sig. Franz cav. Giovanni; sig. Trotti conte commendatore Camillo; sig. Varano dei duchi di Camerino marchese Rodolfo; sig. Vidoni Francesco.

Udine, 4 ottobre 1857. G. UBERTO VALENTINIS.

NECROLOGIE.

Infinito sarebbe in verità il numero di quelli, che lasciano, morendo, una cara ed onorata memoria, ne stessimo alle lodi, che di ciascun uomo si dicono o si scrivono dopo la morte. Ma il saper che poco o nulla oggi mai si crede al necrologo, non è assai a farmi gettare la penna; non altro cercando io in ciò che uno sfogo del cuore vivamente commosso, e sapendo altresì che verrà da molti lamentata sinceramente una perdita, che a me più che a molti altri tornò dolorosa. Passava a miglior vita il 22 corrente, appena quinquagenario, mons. Giovanni canonico Gonzatti, Plo, seggio, ingegnere, fu egli, sinché visse, esempio al sacerdozio

ed ornamento alla patria, la quale alle cure indefesse di lui (care che forse ne abbreviarono i preziosi giorni) ebbe il riattamento della sua bella cattedrale, stata chiusa non anni. Il cuore mi consiglierebbe a dire di più, ma temo che la lode, se troppo larga, non paia agli indifferenti, tuttocché vera, incredibile. Io deposi un fiore sulla sua tomba; altri forse vorrà meglio di me raccomandare ai posteri la ricordanza, e mostrare ai viventi una scuola di virtù nelle virtù del caro defunto.

Venezia 24 ottobre 1857.

UN MANUSCRITTO DELLA CATTEDRALE.

Agostino Maruzzi, di Nicolò, nacque a Vicenza nel 1784 ed in quella città rese l'anima a Dio il giorno 15 di questo ottobre.

Ebbe dalla natura bellissimo l'aspetto; modi facili, mente svegliata, e sin dalla giovinezza crebbe al commercio, col l'ingegno e la perseveranza crebbe il censo avito, mantenendo sempre intatta quella reputazione d'onestà, che fu ed è tradizionale nella sua famiglia. Né la bella fortuna, che gli arrise sempre fedele nelle varie e perigliose vicende del negoziare, gli venne meno tra le domestiche pareti. Sposò felice, ed ebbe un unico figlio bravo e amoroso, e vide già cresciuto a sicure speranze un leggiadro e vispo nipote. Il naturale suo, franco e gioviale, lo rese carissimo agli amici; fu cortese e tollerante cogli eguali; affabile ed umano co' subalterni; non rifiutò di giovare altrui, ma lo seppe fare in silenzio, e buon cittadino rispettò tutti e visse rispettato.

Col venire degli anni nulla avea sofferto nell'intelligenza o nella persona, quando questa sua abituale robustezza venne d'un tratto assalita da un morbo grave e rapidamente mortale.

La serenità dell'uomo giusto non lo abbandonò negli ultimi travagli della vita, e consolato da conforti della religione e dall'assidua amorevolezza del figlio e della nuora, tranquillamente si spense.

Venezia, 20 ottobre 1857. UN AMICO.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1. pub.)

Detto ordine dell' E. R. Comando superiore dell'armata, vengano aperte le trattative, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione di cavalletti di ferro, compresi anche gli uncini e chiodi.

nel N. di 10/30 per l'Austria
• 5/0 per la Siria
• 5/00 per l'Italia
• 1500 per la Boemia

Condizioni principali per questa somministrazione sono le seguenti:

1. Le parti tutte componenti i cavalletti suddetti devono essere lavorate in ferro tenace e flessibile, ben battuto ed esattamente cilindrate, e non già formate di ferro crudo e frangibile. I piedi dei cavalletti per gli è prescritta una grossezza di 2 1/2 pollici di Vienna in quadrato, cioè spranghe di ferro o ferro da canello N. 9, devono essere tutti dell'altezza di 28 pollici di Vienna e muniti nella parte inferiore di un piedistallo onico per porre una sopra l'altra i letti. La lunghezza interna dei letti cioè da uno dei ferri angolari congiunti all'altro deve essere di 6 piedi e la larghezza d'ogni cavalletto da un piede all'altro, di 2 piedi 5 pollici di Vienna; un cavalletto senza assi e senza gli 8 uncini e 16 chiodi appartenenti alla ferriatura degli assi, dovrà pesare 23 libbre e 29 loti, compresi poi questi uncini e chiodi peserà 25 libbre e 29 loti di Vienna; al disotto di questo peso non potrà essere accettato nessun cavalletto.

2. Le offerte per la fornitura dei cavalletti di ferro dovranno farsi per la fornitura dei cavalletti lavorati interamente in ferro battuto od esattamente cilindrate, compresa la ferriatura.

3. La somministrazione deve essere, per regola, effettuata nel magazzino principale dei letti militari di quello Stato per il quale è offerta la somministrazione, cioè: Vienna, Graz, Verona e Praga, dove pure seguiranno i pagamenti. Volendo un offerente somministrare ad un altro magazzino e per prezzo minore, e ricevere dal medesimo il pagamento, dovrà egli stesso comperare e recitare nella sua offerta, la quale contenga espressamente in numeri e lettere il numero dei cavalletti dei quali vorrà somministrare le parti di ferro, di più i prezzi richiesti per questa somministrazione.

Per facilitare il trasporto a quegli offerenti i quali dimostrassero fuori dello Stato in cui viene proposta la somministrazione, si troverà, dietro loro richiesta, le disposizioni onde dal magazzino dei letti militari il più vicino alla sua dimora venga fatto sui cavalletti da somministrarsi il prescritto esame e dopo ricevuto il certificato di consegna possa essere da questo effettuato il pagamento, cosicché nel luogo di consegna non verrà fatto sui medesimi alcun altro esame spettante al fornitore: egli dovrà garantire soltanto la quantità ed integrità dei cavalletti.

Tali offerenti devono dichiarare precisamente e separatamente in numeri e lettere tanto i prezzi per le parti dei cavalletti di ferro come i prezzi per la spesa di trasporto per condurli ai magazzini dei letti di Vienna, Graz, Verona e Praga.

4. Il termine per la consegna viene precisato dal giorno dell'abbassata approvazione fino agli ultimi di dicembre 1858 in modo che venga consegnata almeno la metà per gli ultimi giorni di giugno 1858, ed il restante dell'ultimo di dicembre 1858.

5. Gli offerenti dovranno prestare presso il magazzino dei letti militari o consegnare ad una Cassa di guerra un avallo consistente nel 5 p. 100 dell'importo risultante per la somministrazione di un anno delle quantità ed ai prezzi nella loro offerta indicati: la carta di deposito, in cambio ricevuta, deve essere presentata nello stesso tempo coll'offerta, però separata una dall'altra.

6. I depositi potranno esser fatti in contanti ed in Ob-

bligazioni di Stato austriache, oppure in ipoteche su fondi e beni stabili sotto che sia riconosciuto dal Fisco provinciale la loro autenticità e validità.

7. Non verranno a nessun titolo concesse anticipazioni per le dette somministrazioni.

8. Le offerte dovranno essere presentate fino al 13 novembre 1857 a questi I. R. Amministratori dei letti militari od inviate fino al 15 novembre 1857 al Comando generale in Verona oppure spedite per il 30 dello stesso mese all'I. R. Comando superiore dell'armata a Vienna; dovranno essere suggellate e, come sopra fu detto, separate dalla carta di deposito, inviata nello stesso tempo, dovrà essere rinchiusa in un'chiusa, in cui dovrà essere scritto: "offerta per la somministrazione dell'Esercito militare di accettare in questo frattempo, del tutto ed in parte le offerte, e di confiscare il deposito a quegli offerenti che rifiutassero d'assumere la fornitura a loro concessa".

9. Gli avalli di quegli offerenti ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati quale cauzione d'adempimento, potranno però essere rimpiazzati da altri strumenti di cauzione sicuri, esattamente esaminati ed autenticati. Quegli offerenti le cui offerte non venissero accettate, ne verranno informati, e si restituirà loro la carta di deposito (depositenschein) onde potere, verso restituzione della medesima, riscuotere il deposito da loro emesso.

10. Ogni offerente dovrà unire alla sua offerta un certificato senza bollo, nel quale, dalla Camera di commercio, ed in luoghi ove questa non esistesse, dal Comune, venga dichiarato atto a somministrare nel tempo prescritto la quantità di effetti da fornirsi.

11. Le offerte munite del bollo legale debbono essere fatte secondo la formula qui in calce.

12. Qualunque offerta contenente altre condizioni che le su esposte, così pure offerte cui non sarà unito l'avallo prescritto ed il certificato d'idoneità, nonché quelle nelle quali viene offerta la somministrazione in via di compra o di rilascio di un tanto per cento, e finalmente anche quelle offerte nelle quali i prezzi non fossero precisamente espressi in numeri e lettere resteranno inosservate anche se contenessero condizioni favorevoli per l'Esercito.

Offerte posticipate, come pure quelle presentate dopo scorso il termine copulativo, verranno immediatamente respinte.

13. Le altre condizioni essenziali del contratto sono le seguenti:

a) I campioni esposti nel magazzino dei letti serviranno per base alla consegna;

b) Tutti i cavalletti somministrati e non conformi alle prescrizioni, dovranno essere rimpiazzati entro il termine di 14 giorni da altri perfettamente eguali al suddetto campione, ed il pagamento dei prezzi accettati verrà effettuato a tenore del terzo punto, o del rispettivo magazzino dei letti militari, ed assegnati alla più vicina Cassa di guerra;

c) Scorso il termine convenuto per la somministrazione, resta in arbitrio dell'Esercito, o di rifiutare l'accettazione del restante di debito o di prenderlo, detraendo il 15 p. 100 a titolo di penale;

d) E' pure lecito all'Esercito di comperare a rischio e spese del contraente il resto di debito di fornitura, qualora questo fosse ritenuto, quant'anche il prezzo ne fosse maggiore, restando a carico del fornitore la differenza fra i prezzi d'acquisto ed i contrattati;

e) Se il fornitore non mantenesse nel tempo prescritto ed imperfettamente, come nei punti c e d venne accettato, gli obblighi assunti non si ritraevano, verrà dall'Esercito confiscata la sua cauzione.

f) Resterà aperta al contraente la via legale, qualora si credesse offeso nei diritti a lui dal contratto risultanti, nel qual caso dovrà assoggettarsi alle risoluzioni del rispettivo Giudizio militare provinciale;

g) Morale il contraente prima del compimento del contratto o divistato esso inabile all'amministrazione dei suoi beni, passerà a' suoi eredi o legali rappresentanti l'adempimento degli obblighi del contratto, se però non ne venissero scolti dall'Esercito stesso; finalmente:

h) Una delle tre copie conformi del contratto dovrà essere munita del bollo legale a spese del contraente.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 23 ottobre 1857.

Formula dell'offerta.

(bollo) (intorno)

Io N. N. di N., in base dell'Avviso emanato il 23 ottobre 1857 dall'I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, dichiaro d'assumere, alle condizioni ed ai termini di contratto a me dati, la somministrazione di N. N. (il numero in cifre e lettere) parti complete per cavalletti di ferro militari, lavorati esattamente, secondo le prescrizioni interiormente, in ferro battuto o ben cilindrate, al prezzo di fior. ... cor. (importo in cifre e lettere) per ogni fornitura, da consegnarsi nell'indicato magazzino principale dei letti di N. N. (oppure nel magazzino dei letti di N. N.) e mi obbligo anche per questo prezzo di provvedere alla prescritta incolumità delle offerte parti per cavalletti di ferro tutto spedita la loro accettazione.

(Se l'offerente non acconsente di consegnare nel destinato magazzino principale dei letti.)

In pari tempo io supplico di destinare il magazzino dei letti di N. N. quale stazione di esame e di prova, e inoltre di destinare il magazzino dei letti di N. N. (oppure la Cassa di guerra di N. N. come stazione per pagamento.)

Nel mentre io rimetto separatamente suggellato il confesso di deposito dell'avallo, risultante dal 5 p. 100 dai succennati prezzi, consistente in fior. ... (in cifre e lettere) da me depositati in contanti (oppure in Obbligazioni di Stato od in istromenti dall'I. R. Fisco autentici e riconosciuti a tale scopo validi) nella Cassa del magazzino dei letti (oppure nella Cassa di guerra) di N. N.; dichiaro in pari tempo di restare obbligato fino al 31 dicembre 1857 per l'osservanza in piena regola di questa mia offerta.

(Data e Paese)

N. N. (nome e cognome dell'offerente)

Esternamente Sull'ingegno dell'offerta.

All'Eccell. I. R. Comando generale militare (ovvero Comando superiore d'armata)

in N. N.

Offerta di N. N. in N. N. per somministrazione di cavalletti di ferro.

Sull'ingegno della carta di deposito.

All' (come sopra) ec.

in N. N.

Carta di deposito per l'offerta di somministrazione di cavalletti di ferro.

fatta da N. N. di N. N.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere le vacanti Scuole elementari minori descritte nella sottoposta Tabella, si deduce a

pubblica notizia, che quelli che intendessero aspirare alle medesime potranno insinuare le loro istanze a questo Commissariato, od alla rispettiva Delegazione comunale a tutto il 31 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
- b) Certificato medico che assicuri essere gli aspiranti per la loro costituzione fisica atti a sostenere l'impiego di maestro elementare;
- c) Certificato di aver subito con buon successo gli esami di metodica occorrenti per coprire un posto di maestro;
- d) Diacesso dell'Ordinario diocesano, se l'aspirante sia sacerdote di altra Diocesi.

Oltre di ciò dovranno gli aspiranti indicare nell'istanza di concorso:

1. La condizione e professione loro, e quella dei loro genitori.

2. Gli impieghi sostenuti; notando l'epoca della promozione, la durata dei medesimi e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

3. Qualora sieno impiegati, l'intenzione loro di rinunziare all'attuale impiego.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Ceneda, il 15 settembre 1857.

Il R. Commissario ZOLDAN.

Comuni e frazioni nelle quali sono situate le Scuole		Soldo annuo in lire austriache
Comuni	Frazioni	
Tarso	Tarso	400
Lago	Lago	400

Osservazioni. — Gli onorari qui detti furono approvati dal governativo Decreto 18 luglio 1853, N. 25623 5315.

IL 4 NOVEMBRE p. v. succede in Vienna l'estrazione DELLA LOTTERIA QUADRI

diretta da J. C. SOTHEN i cui Viglietti costano austriache L. 1:50.

Il compratore di 5 Viglietti ne riceve uno gratis.

La vincita principale è di 10 Quadri del valore di 1000 ZECCHINI D'ORO, ed il complesso di tutte le vincite ammonta a

a Fiorini 80.000.

Viglietti di questa Lotteria trovansi vendibili unicamente da EDOARDO LEIS, Cambiavalute, S. Marco, ai Leoni, N. 303.

In seguito alla rinunzia fatta dai signori Giovanni Földi e Vincenzo Bruni gerenti la Rappresentanza per il Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano dell'I. R. pr. Azienda Assicuratrice di Trieste; si previene avere la sottoscritta con Mandato di procura data in Trieste il 23 ottobre anno corrente, sostituito in via provvisoria i signori Giacomo Zorzi e Lodovico Ammon il primo in qualità di primo Segretario e l'ultimo quale secondo Segretario gerenti la Rappresentanza suddetta con firma collettiva.

Con che finisce di essere operativo qualunque Mandato di procura rilasciato dalla sottoscritta ai cessati gerenti Giovanni Földi e Vincenzo Bruni.

Trieste, il 23 ottobre 1857.

La Direzione dell'I. R. pr. Azienda Assicuratrice di Trieste

F. Cav. DE GOSSLETH

I Direttori A. P. REXER

MICHELE SARTORIO

Il Segretario generale Giorgio Vortmann.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE degli Orfanotrofi e Penitenti

Rende noto:

a) Che nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso la medesima un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione di alcuni lavori di ristauri occorrenti nell'interno dell'istituto di S. Teodoro, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti norme;

b) Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1265:70, e deliberata al miglior offerente, salva sempre la Superiore sanzione;

c) Che non verranno ammessi alla gara se non individui muniti di regolare patente che li qualifichi idonei e solventi all'adempimento degli obblighi relativi;

d) Che ogni aspirante dovrà versare il deposito di aust. L. 126:57 in moneta sonante, il quale verrà restituito a chi non esperimenta;

e) Che la descrizione dei lavori trovati ostensibile presso quest'Ufficio di Amministrazione.

Venezia, il 23 ottobre 1857.

Il Direttore L'Amministratore

D.° Cav. ANGELON-BARBIANI A. PELL.

E da alienarsi in Padova, alle Beccherie vecchie, in vicinanza alla R. Università, una Casa con forno grande, Bottega, Cantina, Granajo, Magazzino, Pozzo d'acqua buona e Loggia, in due piani al civico Numero 3337 nuovo.

L'applicante si compiacerà rivolgersi al signor Tian, presso lo studio del notajo signor dottor Pettenello.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 11445. 2. pub. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giovanni Batt. Cella, di Udine, ed a carico della eredità giacente di Rosa fu Amadori Serrafini, rappresentata dall'avvocato dott. Pontoni, e di Vincenzo Serrafini e dei suoi eredi, in istanza di questa Pretura nei giorni 7 e 21 novembre e 5 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione degli immobili siti nel Comune censuario di Ziano:

1. Casa e orto al villico n. 23 ed in mappa al n. 128 per: di pert. 5.62, rendita L. 36:56, stimata a L. 5135:10.

2. Casceggiato con andito promiscuo marcato al villico n. 23 ed in mappa al n. 128 e 129 porzione di pert. — e rendita —, stimata a L. 536:10.

3. Orto in mappa al n. 127, di pert. 0.62, rendita L. 2:16, stimato a L. 95:25.

4. Arativo vitato con gelsi e piante fruttifere in mappa al n. 126 di pert. 5.62, rendita L. 18:22, stimato a L. 1936:60.

5. Arat vit. e privativo detto Giordana, in mappa al n. 536 e 544, di pert. 2.38, rendita lire 5:07, stimato a L. 335:40.

6. Simile arat. vit. detto Braiduzza o Jodal, in mappa al n. 226, di pert. 10.09, rendita lire 20:99, stimato a L. 1695:22.

7. Privativo con piante d'alto fusto detto Spagnol, in mappa al n. 958 e 953, di pert. 3.88, rendita L. 2:11, stimato a 235:50.

8. Simile detto Pavesal, in mappa al n. 710, 544, 663 e 664, di pert. 10.25, rendita lire 6:76, stimato a L. 1763:90.

Totale valore di stima aust. Lire 9732:97.

Condizioni d'asta:

I. Gli immobili saranno proclamati e deliberati Lotto per Lotto secondo le ordinanze che sopra i descritti nel protocollo di stima 6 agosto 1856 al n. 9731 e senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la deliberazione soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento poi a qualunque prezzo, purché l'importo complessivo basti al pagamento dei crediti prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito dell'10 per 100 sul valore di stima del Lotto relativo.

IV. Entro 20 giorni dalla deliberazione il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito, ed in moneta come il deposito, al corso legale.

V. Qualunque peso o gravanza inerente all'immobile deliberato ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, saranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Ed il presente si affiga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Udine, li 15 settembre 1857. Il Pretore Dirigente LORIO. Burco.

N. 11053. 2. pub. EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Antonio Deschibus, di Cividale, contro Pietro ed Antonio coniugi Tonero di Premariacco e creditori iscritti, si terranno nell'atrio di questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., tre esperimenti di subasta degli stabili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

I. Gli oblati per essere ammessi ad offrire dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore attribuito come sopra alle realtà stabili da subastarsi, cioè il decimo della somma di a. L. 1647:54.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto a. Lire 1647:54, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo sempreché valga al pagamento di tutti i crediti prenotati sulle realtà da subastarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro i giorni 15 decembris dell'istituzione del decreto approvante la delibera; nel caso di adempimento questa irrimediabilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. I., e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato l'intero prezzo, giusta la condizione sub N. II.

V. Le realtà stabili s'intenderanno vendute nella data in cui saranno per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicentino Salata al Venetian, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6957; e di fuori per lettere affrancate i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come sopra.
Le linee si contano per decina: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si obliano.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 9 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile delle dame di Brùna la baronessa Francesca di Weingarten.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al preside del Tribunale circolare di Tarnopol, Antonio Pitkowski, il chiesto trasferimento al Tribunale d'Appello di Lemberg, e contemporaneamente di nominare consiglieri di quel Tribunale d'Appello il consigliere del Tribunale provinciale di Lemberg, avente il carattere di consigliere d'Appello, Michele cav. di Zurek, e quel consigliere del Tribunale provinciale, Erasmo Krzysztofowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. inserviente della Cappella di Corte, Andrea Buer, in ricognizione de' servizi, da lui prestati per più di 40 anni, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza al consigliere di finanza e direttore distrettuale delle finanze a Trento, Leopoldo Schönbek.

Decreto dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, del 18 ottobre 1857, obbligatorio per tutta la Monarchia, sui cambiamenti da attuarsi nell'anno scolastico 1857-58 alle Università di Padova e di Pavia, a fine di predisporre il nuovo ordinamento degli studi giuridico-politici.

In relazione al Decreto di questo Ministero dell'8 ottobre 1856, N. 184 del Bollettino delle leggi dell'Impero, ed in seguito alla Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., riguardo all'ordinamento degli studi giuridico-politici alle Università di Padova e di Pavia, si danno e si pubblicano le disposizioni seguenti per l'anno scolastico 1857-58, da porsi immediatamente ad effetto.

PER IL ED IL IV CORSO ANNUO DELLA FACOLTÀ GIURIDICO-POLITICA.

§ 1. Per gli studenti, che coll'anno scolastico 1857-58 passano al III ed al IV corso annuo dello studio giuridico-politico, sieno essi studenti pubblici o privati, continuano ad aver pieno vigore le norme finora prescritte, relativamente alla continuazione ed al compimento dei loro studi.

II.

PER IL ED IL II CORSO ANNUO.

a) Materie d'insegnamento d'obbligo, ed iscrizione per le lezioni.

§ 2. Le materie d'insegnamento d'obbligo del primo corso annuo sono, anche nell'anno scolastico 1857-58, quelle medesime, che già vennero per esso prescritte col Decreto di questo Ministero dell'8 ottobre 1856, N. 184 del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Dovranno pertanto gli studenti di questo corso frequentare le lezioni sulle dette materie d'insegnamento, in parte presso la Facoltà delle scienze giuridico-politiche, e in parte presso la Facoltà filosofica, nella misura prescritta al § IV del citato Decreto.

§ 3. Si dichiarano col presente materie d'obbligo per il secondo corso annuo:

- a) il diritto canonico, per dieci ore di lezioni alla settimana;
- b) la storia del diritto, per otto ore alla settimana;
- nel secondo semestre:
- aa) il diritto canonico, per quattro o cinque ore;
- bb) la storia del diritto, per quattro ore;
- cc) il diritto feudale per due o tre ore;
- dd) l'enciclopedia delle scienze giuridico-politiche, per tre ore di lezioni alla settimana.

§ 4. Riguardo alle condizioni per essere ammessi al I corso annuo serviranno di norma anche per l'avvenire le disposizioni finora vigenti. Per essere iscritti per le lezioni al II corso annuo, gli studenti dovranno provare di aver subito con buon esito gli esami su tutte le materie di obbligo del I corso annuo, compiuto regolarmente nell'anno scolastico 1856-57.

Chi non avesse soddisfatto a quest'obbligo per una delle materie prescritte, o avesse riportato una seconda classe, potrà bensì essere iscritto provvisoriamente per le lezioni del secondo corso annuo, ma verrà irrimediabilmente cancellato dal catalogo del secondo anno, e, volendo proseguire i suoi studi, sarà tenuto a ripetere il primo corso annuo, se, per la fine del mese di novembre dell'anno corrente, non avrà sostenuto gli esami non ancora subiti, o, ripetendo l'esame, non avrà ottenuto una classe migliore di quella riportata prima.

§ 5. L'iscrizione per tutte le lezioni d'obbligo del I corso annuo si fa dai professori del diritto romano; per le lezioni d'obbligo del II corso, dal professore del diritto canonico. Gli studenti si dovranno poi presentare anche agli altri professori, di cui frequentano le lezioni.

§ 6. Riguardo al diritto romano, per il quale, tanto a Padova, che a Pavia, si terranno lezioni da due professori, gli studenti, che al principio di quest'anno scolastico cominciano il primo corso annuo dello studio giuridico-politico, potranno liberamente scegliere da quale dei due professori di diritto romano intendano frequentare le lezioni, e quindi a quale di essi abbiano a presentarsi, all'effetto di farsi iscrivere per il primo corso annuo.

§ 7. Queste iscrizioni, per cui si conservano per ora tutte le forme, fin qui in uso, non valgono che per le lezioni da tenersi nel primo semestre dell'anno scolastico 1857-58.

Alcune innovazioni, riguardanti l'iscrizione per il secondo semestre, verranno pubblicate a suo tempo.

b) Sorveglianza per accertarsi che gli studenti intervengano regolarmente alle lezioni, e facciano progressi negli studi.

§ 8. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente le lezioni, per le quali si sono fatti iscriverli. D'altra parte, tutti i docenti veglieranno attentamente, affinché si adempia questo dovere, e con zelo coscienzioso porranno in opera tutti i mezzi opportuni ad animare la diligenza degli studenti, ed a mantenere nelle loro aule la disciplina, che si addice ad un'Università. Lo studente, che si rendesse colpevole di persistente negligenza o di gravi trascuri contro la disciplina accademica, potrà essere in ogni tempo espulso dall'Università dal direttore, dopo aver preso le opportune intelligenze col Collegio dei professori.

§ 9. Agli studenti, che intervengono irregolarmente alle lezioni di un docente, per le quali si sono iscritti, o che cessano d'intervenire nel corso del semestre, si negherà irrimediabilmente l'attestato di frequentazione.

§ 10. Ad evitare questa conseguenza fondata nella natura della cosa stessa, non gioverà nemmeno attendibili certificati di malattia o di altre cause d'impedimento, qualora per esse non sia stato possibile ad uno studente di frequentare per lungo tempo le lezioni, poiché tali attestati fanno appieno prova che lo studente, quando senza colpa, ha dovuto interrompere i suoi studi. Trattandosi di breve tratto di tempo, in cui non vennero frequentate le lezioni, si procederà a tenore delle disposizioni contenute nel § 15.

§ 11. Per accertarsi se gli studenti tengono dietro all'andamento delle lezioni, s'affrancherà bene il senso, e per eccitarli a studiare anche da sé, ogni professore ha il diritto e l'obbligo di fare spesso, durante il semestre, esami, ripetizioni e disputazioni sopra quanto fu insegnato, ed anche di far loro studiare degli elaborati.

§ 12. I professori sono tenuti a sorvegliare con cura speciale la regolare frequenza delle lezioni, e l'utile applicazione allo studio di tutti quegli studenti, che si trovano nel primo anno del loro corso accademico.

Tale sorveglianza dovrà poi essere esercitata con tutto il rigore rispetto a quegli studenti:

- a) a cui un precedente semestre non venne valutato per tempo prescritto dalla legge per gli studi, a motivo che non si sono abbastanza occupati dei loro studi accademici;
- b) che, nell'appello da farsi al principio e nel corso del semestre, risultano più volte assenti, o che negli esami durante le lezioni mostrano apertamente di non essersi punto curati di dar opera da sé allo studio.

§ 13. Entro gli ultimi quindici giorni di ogni semestre, il direttore della Facoltà giuridico-politica radunerà i professori di tutti i rami d'insegnamento d'obbligo del primo, e poi del secondo corso annuo, per conferire con loro sulla diligenza, con cui gli studenti del primo, e quelli del secondo anno, frequentarono le lezioni.

In seguito alle informazioni, date in questa conferenza, si deciderà a quali studenti il trascorso semestre, o non s'abbia assolutamente a computare nel quadriennio accademico, o tutto al più si possa tener buono condizionatamente.

§ 14. Se uno studente:

- a) non è intervenuto con assiduità alle lezioni anche di una sola materia d'obbligo, o, per qualsiasi motivo, ha interrotto la frequentazione delle medesime per modo che, nell'un caso o nell'altro, a giudizio del rispettivo professore, ne sia stata essenzialmente pregiudicata la debita intelligenza delle lezioni, cosicché si abbia dovuto negargli la conferma del regolare intervento; ovvero
- b) ha, in generale, frequentato le lezioni con poca diligenza o con ripetute interruzioni, e contemporaneamente ha dato evidenti prove, negli esami e nelle ripetizioni nel corso del semestre di non essersi applicato nel debito modo agli studi,

non gli verrà computato il semestre nel tempo dalla legge prescritto per gli studi.

§ 15. Qualora, nella conferenza sopra il punto b) del paragrafo precedente, insorga grave diversità di pareri, si rimetterà, a tenore delle circostanze, al giudizio della Conferenza il decidere, se lo studente debba essere assoggettato ad un esame, da sostenersi avanti ad una Commissione dei rispettivi professori, sulle sue cognizioni in tutte ed almeno in due delle materie d'insegnamento, di cui si è occupato, facendo dipendere dall'esito di tale esame, se il semestre gli debba essere o no valutato.

§ 16. Avuto riguardo alla circostanza che lo studio delle scienze giuridico-politiche, in generale, è diviso in corsi d'anni interi, e che è stabilito tassativamente l'ordine successivo, in cui gli studenti devono applicarsi alle principali materie d'insegnamento per acquistarsi la necessaria cognizione, la decisione che ad uno studente di questa Facoltà non si abbia a valutare un semestre, trae seco la conseguenza che è perduto per lui tutto l'anno, non venendo questo computato nel prescritto corso accademico, cosicché di regola sarà tenuto a ripetere per intero il corso annuo.

c) Esami.

§ 17. Colla presente Ordinanza, si sopprimono gli esami annui e semestrali, che si facevano per l'innanzi (ad eccezione degli esami supplementari, menzionati nel § 4), riguardo a quelle materie d'insegnamento, a cui si applicano gli studenti del I e del II corso annuo della Facoltà giuridico-politica.

Riguardo però alla storia austriaca ed alla filosofia pratica, le cui lezioni, tenute presso la Facoltà filosofica, devono essere frequentate dagli studenti del I corso annuo, questi dovranno essere sottoposti agli esami nel corrente anno scolastico, nel modo finora in uso, e non potranno essere ammessi nell'anno scolastico 1858-59 al II corso annuo, qualora non presentino favorevoli certificati degli esami subiti nelle dette materie.

§ 18. Gli studenti del II corso annuo dovranno subire, negli ultimi giorni dell'agosto 1858, davanti una Commissione un esame, che si estenderà al diritto canonico ed alla storia del diritto, non però al

diritto romano, perché, riguardo allo stesso, gli studenti di questo corso annuo hanno già dovuto ottenere un certificato di esame valido, quale condizione per essere accettati nel II corso annuo.

Per essere ammessi a questo esame, il candidato deve aver frequentato regolarmente le lezioni del II corso annuo, cosicché non siavi alcuna difficoltà, a tenore delle sovraposte disposizioni, a valutargli ambedue i semestri del detto corso.

§ 19. Gli studenti, che, per malattia ed altri motivi, non fossero in grado di sostenere quest'esame nell'agosto del 1858, potranno essere ammessi a subire posteriormente, nella prima settimana del novembre 1858. Non facendo uso del permesso, loro accordato, di subire l'esame nel giorno prefisso, o non superando l'esame, non potranno in alcun caso essere ammessi nell'anno scolastico 1858-59 al III corso annuo; ma, volendo continuare i loro studi, dovranno essere irrimediabilmente obbligati a ripetere il secondo corso.

Agli studenti, che non avranno superato l'esame nell'agosto del 1858, si ricorda tuttavia che, nell'anno scolastico 1858-59, possono essere accettati provvisoriamente nel III corso annuo, e che, verso la fine del primo semestre 1858-59, potranno ripetere l'esame. Tale iscrizione per sé sarà nulla e di nessun effetto, sotto ogni riguardo, qualora non si subisca l'esame nel tempo prefisso, con esito veramente favorevole. Al candidato, che venisse rimandato anche in un esame ripetuto, non è più permesso di continuare gli studi giuridico-politici presso alcuna delle Università della Monarchia austriaca.

III.

SULLO STUDIO PRIVATO DELLE SCIENZE GIURIDICO-POLITICHE.

§ 20. Lo studio privato delle scienze giuridico-politiche, a sensi del Regolamento del 1835, viene abolito per i due primi corsi annui di questo studio.

Verrà stabilito, con disposizioni ulteriori, a quali condizioni agli studenti, che avranno frequentato con molta diligenza le lezioni nei due primi corsi annui, ed avranno subito con buon esito l'esame di Stato sulla storia del diritto, sarà permesso di acquistare, studiando privatamente, le necessarie cognizioni nelle materie prescritte per il III ed il IV corso annuo, e di subire, con buon esito, l'esame di Stato, e di subire, all'Università, gli esami, che verranno in seguito indicati, allo scopo di provare la loro idoneità per il servizio dello Stato.

IV.

SULLO STUDIO DELLA SCIENZA DI CONTABILITÀ DELLO STATO.

§ 21. Le lezioni sulla scienza di contabilità dello Stato possono essere frequentate, tanto dagli studenti ordinari della Facoltà giuridico-politica, come lezioni di studio libero, oltre quelle che sono d'obbligo, quanto da altri studenti, che, senz'essere immatricolati nella Facoltà giuridico-politica, desiderano intervenire a queste lezioni, allo scopo di perfezionarsi specialmente nel ramo della contabilità.

Questi ultimi dovranno considerarsi come studenti straordinari della Facoltà giuridico-politica, e verranno indicati come tali nei cataloghi e nei certificati che loro si rilasceranno.

§ 22. Anche questi studenti straordinari sono sottoposti alle discipline della Facoltà giuridico-politica, e dipendono dal direttore della stessa, e sono obbligati ad osservare puntualmente l'ordine accademico. Sono applicabili, colle opportune modificazioni, anche ad essi le sovraposte disposizioni per sorvegliare in che modo frequentino le lezioni e si occupino dello studio.

§ 23. Riguardo alle condizioni per essere ammessi a queste lezioni, serviranno di regola generale le norme finora vigenti.

§ 24. Ad altre persone, che non fossero in grado di provare le condizioni richieste, non potrà accordarsi che in via d'eccezione dal direttore, d'intelligenza con tutto il Collegio dei professori, il permesso di essere iscritti per le dette lezioni, e di frequentarle.

Tale permesso però non potrà concedersi che alle seguenti condizioni:

- a) che il candidato abbia già compiuto almeno il suo sedicesimo anno;
- b) che egli abbia quella cultura, che in generale si richiede per frequentare un'Università, ed in particolare per poter intendere queste lezioni speciali; e finalmente
- c) che egli provi di essere in tal condizione che si renda per lui necessario, o di speciale vantaggio, il frequentare queste lezioni.

§ 25. Lo studio privato delle scienze giuridico-politiche, finora permesso a senso del Regolamento, come pure gli esami annui, sino qui prescritti per questo ramo d'insegnamento, vengono in generale aboliti coll'anno scolastico 1857-58; e coloro, che desiderano ottenere un certificato valido per il servizio dello Stato sulla scienza di contabilità, vengono rimandati alle Commissioni per gli esami di Stato, che a tal uopo verranno istituite dal Dicastero supremo di contabilità e di controlleria a Milano ed a Venezia.

Soltanto gli studenti pubblici o privati della scienza di contabilità dello Stato, che nell'anno scolastico 1856-57 furono regolarmente ammessi, nelle Università di Padova e di Pavia, a questo ramo d'insegnamento, e che non hanno per ancora subito gli esami, o che in essi hanno riportato una sfavorevole classe, potranno essere ammessi all'esame, differito o ripetuto, presso i rispettivi professori di Università, sino a che non sieno ancora attuate le suddette Commissioni esaminatrici a Milano ed a Venezia.

Conte THUN m. p.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze del 6 ottobre 1857, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, colla quale viene ordinato che parecchie monete d'argento di valuta austriaca, coniate giusta la nuova legge monetaria del 19 settembre 1857, possano fin d'ora essere impiegate per tutti i pagamenti all'I. R. Cassa ed Uffici di

ricossione in moneta di conversione giusta il valore attribuito.

Le monete d'argento, indicate nell'indice qui aggiunto, coniate di conformità alla Sovrana Patente del 19 settembre anno corrente, possono, fino alla generale introduzione del nuovo piede monetario, essere impiegate per tutti i pagamenti all'I. R. Cassa ed Uffici di ricossione in moneta di conversione giusta il valore attribuito.

INDICE delle monete di valuta austriaca, che possono essere impiegate per pagamenti in moneta di conversione alle II. R. Cassa ed Uffici di ricossione.

N.º progress.	Qualità delle monete	Indicazione del carico all'unità di peso d'argento fino	Valore d'accettazione in moneta di conv.			
			for.	carant.	l.	cent.
1	Pezzo da un tallero della lega 1 $\frac{1}{2}$, fino.	80 per una libbra di 500 gramine.	1	25 $\frac{3}{4}$	4	27
2	Pezzo da un tallero.	45 per una libbra.	—	57	2	85
3	Pezzo da un quarto di fiorino.	180 per una libbra.	—	14 $\frac{1}{4}$	—	71

In relazione alle Notificazioni inserite nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 7 marzo e 2 settembre viene portata a pubblica notizia che nel 31 ottobre verrà distrutto nella Casa degli abbracciamenti sulla spianata (Glaris) un altro importo di fior. 500,000 in biglietti monetari.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 25 ottobre 1857.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 ottobre.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, giunta questa mane, reca quanto appresso:

« Reduce dall'ispezione, fatta su tutti i luoghi più colpiti dall'inondazione, S. A. I. R. l'Arciduca, Governatore generale, tornava ieri notte a Monza, lasciando da per tutto tracce indelebili della sua bontà d'animo e munificenza nel soccorrere le sventure, e dare quelle disposizioni, che valsero a render meno desolante la condizione di tanti infelici. Ci riserviamo a dare domani i particolari delle due ultime giornate, passate dall'augusto Principe fra le privazioni, le miserie e le fatiche; giornate, che valsero a consacrargli l'universale ammirazione, e le benedizioni di tanti cuori. »

Un Supplemento straordinario della Gazzetta Provinciale di Pavia reca il seguente articolo:

Pavia 26 ottobre, mezzodì.

« Premurosamente di soddisfare alla giusta generale ansietà di conoscere l'andamento della straordinaria inondazione di questi giorni, le sue conseguenze e i relativi provvedimenti, anticipiamo ai nostri lettori con apposito Supplemento il sesto delle informazioni pervenute sino a quest'ora, facendo seguito ai cenni che, per quanto potevamo asperare fino a venerdì, abbiamo inserito nel precedente Numero della Gazzetta provinciale. »

« Pur troppo si hanno a lamentare tre vittime umane: due uomini e una donna, che perirono sotto le rovine di case nel Comune di Pieve Porto-Morone; ed assai rilevanti emersero i danni materiali, benché, a dir vero, di maggiori sembrasse minacciarne una piena superiore ad ogni altra, che si ricordi, e affatto straordinaria, non solo per l'altezza, cui le acque si elevarono, ma anche per la rapidità, colla quale la raggiunsero, impedendo così l'uso delle cautele dirette a preservare possibilmente le proprietà dagli effetti dell'allagamento. »

« Nel Borgo-Ticino e nelle adiacenze, interamente invase dalle acque, avvennero parecchi guasti a varie case, che si dovettero puntellare; e fu pur d'uopo ritirare e porre altrove a ricovero gli abitanti di quelle, che minacciavano rovina. Nel che, come già si accennò, assai bene meritano per distinto zelo le Autorità delegatissime di polizia, tecniche e comunali. Guasti si verificarono pure all'argine Rotone e Rotone, ed anche al ponte Lucertino; ma furono riparati sin da ieri in modo da permettere che venisse riaperta da questa parte la comunicazione col Piemonte. »

« Assai più gravi danni si verificarono in diversi Comuni del Distretto di Corte-Olona, cioè Zerbo, Caselle, Badia, Monticelli, Chignolo, Pieve Porto-Morone. Vi è coperta dalle acque una superficie di oltre 88,000 pertiche censuarie; caddero più di 200 case coloniche nel perimetro del Consorzio di Po e Lambro; ed ebbero luogo in questo e nel Consorzio del Zerbo tali guasti alle arginature, che il restaurarle richiederà la somma di circa L. 400,000. »

« Duecento e più famiglie prive di tetto sono ricollocate e mantenute a Chignolo. »

« Per informarsi dello stato delle cose, giunse a Pavia sabato mattina l'I. R. consigliere della Luogotenenza lombarda, sig. dott. Rusconi, coll'ispettore dei canali navigabili presso l'I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni. Ed assunte qui le necessarie notizie, ripartì a mezzogiorno per paesi allagati dal Po e bisognosi di assistenza, dopo aver combinato con questa I. R. Delegazione che vi si spedissero, come lo furono infatti, dieci battelli con due uomini per ciascuno e due altri uomini di ausilio, in servizio delle località più esposte. »

« Il predetto sig. consigliere trovò tuttora colla; e fra le altre disposizioni ordinò che si allestisse un forno ustorio per asciugare i grani bagnati, ed oviare al loro deterioramento. Della quale opera l'I. R. Delegazione provinciale affidò l'esecuzione al nostro abile capo-mastro Michele Belloni, mandato immediatamente sopra luogo. »

« I Comuni di Spessa e S. Zenone sono già li-

berli dalle acque. A Spessa è riaperta la comunicazione allo Stato sardo. »

« Nessun guasto si è manifestato nelle opere di difesa lungo il Ticino dalla parte di Buffalora. »

« Le acque continuano a decrescere, nonostante la dirotta pioggia di questa notte, che destò seri timori pel caso che avesse continuato. L'idrometro del nostro Ponte segna oggi a mezzodì metri 3.52; quello della Becca segna alle sei di questa mattina metri 4.71. »

« Appena conosciuto il disastro, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, seguendo le nobili ispirazioni del suo grand'animo, partì ieri mattina, alle ore 5, da Venezia; e giunto alle 8 pom. a Pavia, col sig. conte di Valmarana, I. R. consigliere addetto alla sua Cancelleria, senza fermarsi nella città, si recò direttamente al Borgo-Ticino, dove, smontato appena fuori del Ponte, richiese dei danni dell'inondazione l'ufficiale peritratore di polizia, il quale colà trovavasi per oggetti di servizio; e lo incaricò poi di far avvertito il rappresentante del sig. Delegato provinciale di recarsi tosto all'Albergo della Croce Bianca, ove si sarebbe fermato. L'I. R. commissario di prima classe, sig. dott. Broglio, dirigente l'I. R. Delegazione provinciale in assenza del sig. Delegato in permesso (però tornato ieri sera), si presentò a S. A. I., che col di lui mezzo dichiarò al Municipio e ad altre Autorità, recate ad assuequiarla, che riservavasi di riceverla nella non lontana occasione, in cui verrebbe a visitare la nostra Università, desiderando di partir tosto. Infatti, procurati dallo stesso sig. commissario diverse notizie sull'entità dei danni qui cagionati dalla inondazione e sul numero delle persone ricollocate e nutrite a cura del Municipio, assegnò in soccorso dei più bisognosi la somma di austr. L. 1500, parte della quale a carico della sua Cassa privata e di quella di S. A. I. la serenissima Arciduchessa sua Sposa, e a quattro ore e un quarto si diresse verso Chignolo in visita dei paesi più colpiti da questa sventura. »

« La generosa sollecitudine dell'augusto Principe di verificare sopra luogo i danni per dare immediatamente le necessarie providenze non abbisogna di parole per essere degnamente apprezzata; come infatti seppe apprezzarla la nostra popolazione, che, sorpresa dall'annuncio della venuta di lui, accorse numerosa all'uscita della città, e lo accolse con le più sincere espressioni di profonda venerazione. »

« Questa notte, alle ore 4, partiva da Pavia l'I. R. sig. Delegato provinciale per recarsi esso pure a Chignolo, fatti chiamare dai serenissimi Principi. »

« Ne giunge in questo istante la notizia, che il sig. Giovanni Nosedà, spaltatore delle sussistenze militari in Pavia, ha trasmesso a questa Congregazione municipale la somma di austr. L. 500, con invito di prontamente erogarla a pro' delle famiglie più povere che soffersero per l'inondazione. »

La Gazzetta di Mantova contiene, dal canto suo, i particolari seguenti:

Mantova 27 ottobre.

« La piena delle acque di questi giorni ha superato ieri l'altro la massima escrescenza del 1839 di 36 centimetri, all'indirizzo di Roucoirente, a sinistra del Po, sotto Borgoforte; essendo giunta all'altezza di metri 7 e 95 sopra la zero di quella misura idrometrica. »

« Per siffatta straordinaria altezza, cui è salito il Po, fu d'uopo ricorrere a soprassuegli onde impedire il traboccamento delle acque, per una linea estensissima lungo le arginature di quel fiume, ed anche in qualche tratto dell'argine sinistro dell'Oglio, nella parte inferiore. »

« All'argine destro di questo fiume la pressione delle acque ebbe a rompere la chiave denominata Cavocorrente, con pericolo di grave disastro; ma l'ingegnere di riparto accorse prontamente al riparo con opere di difesa. »

« Anche nell'attuale circostanza, ci è grato il poter rimemorare di giusta lode l'assiduità e lo zelo della Magistratura provinciale e dell'Ufficio delle pubbliche costruzioni, diretto dall'abilissimo ingegnere in capo, sig. Nicola Melcarone, custodito da operosi ingegneri di riparto, i quali tutti si prestarono, in unione alle Autorità locali, a tutelare la pubblica sicurezza; ed abbiamo la soddisfazione di poter dichiarare che finora non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana, né alcun inferno per rottura di argini maestri in questa Provincia. »

« Il Municipio di Mantova non mancò, da parte sua, di dare i necessari provvedimenti a sicurezza ed a comodo di quelle famiglie, le cui abitazioni si trovano nei punti allagati. »

« Fino da ieri, le acque hanno cominciato, e continuano tuttora, a decrescere. »

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha ricevuto da Verona intorno all'argomento delle strade ferrate l'altra lettera che segue in aggiunta a quelle già pubblicate, e da noi pure riprodotta:

Verona 24 ottobre.

« Avevo già allestite quattro fittissime pagine intorno la Sezione doganale annessa alla Stazione provvisoria di Porta Tosa, e m'accegevo a spedirle a volta di corriere, per essere più sicuro del recapito, quando mi giunse la vostra del 22 indante. »

« Giustamente preoccupato per i ritardi nelle cose, che si verificavano con deplorabile insistenza durante la settimana di apertura del nuovo tronco Coccaglio-Treviglio, voi mi sollecitate ad informarmi: »

« 1.º Da che derivano propriamente quelle tardanze giornaliere; »

« 2.º Se vi sia speranza di non più vederle comparire. »

« Ed io senza amore e senza ira, da corrispondente che cerca mantenersi imparziale, vi rispondo colla notizia, che raggranellai qui e là, conversando con alcuni capi di servizio, e che ordinai alla bell'e meglio da me medesimo. »

« Delle cause che producono i ritardi, lamentati a ragione dal pubblico, alcune sono di natura effimera; una invece ha un carattere di permanenza, che non si può dissimulare. »

« Incominciando dalle cause transitorie.

« D'ordinario, quando, al ricorrere delle stagioni estive o invernali, si cambia un orario, ossia il numero dei treni e le ore di arrivo e di partenza dei medesimi, accadono non infrequentemente anche sulle strade in esercizio meglio organizzate, dei ritardi.

« Nel personale numerosissimo, cui resta in sostanza affidato il buon andamento del servizio, come capistazione, guardiani, guardascambi, capi-conduttori, conduttori, macchinisti, non tutti hanno bene appreso la parte loro; e sulle strade ferrate non si pratica come sui treni.

« In questi, alla prima rappresentazione premono sempre varie prove parziali ed una prova generale, la quale rivelando i difetti addita il modo di emendarli; in quelle, il giorno stesso, in cui l'orario nuovo entra in vigore, il pubblico interviene e fa a suo rischio e spese la prova, giudicando coll'autorità inesorabile di chi ha pagato il suo denaro ed esposta anzitutto la sua persona.

« L'orario, posto in vigore il 12 spirante ottobre, prescindendo dalla sua novità, inconveniente comune a tutti gli orari presenti, passati e futuri, richiede da' suoi esecutori una cognizione perfetta del terreno ed abbraccia un numero di cose esagerato.

« Finché la linea miestra correva unicamente da Venezia a Coccaglio, nel tratto di 203 chilometri, capi-guardiani agli scambi, macchinisti, capi-conduttori, conduttori, istruiti da tre anni di tranquilla pratica quotidiana, conoscevano perfettamente il terreno su cui dovevano agire.

« E lo conoscevano egualmente gli addetti al breve tronco Milano-Treviglio, i quali, dal 1846 a questa parte, s'è permessa la similitudine, anziché affidarsi alla pericolosa navigazione di lungo corso, avevano esercitato il piccolo e semplice cabottaggio.

« Ma quando, compito il tronco Coccaglio-Treviglio e riunita la Sezione Milano-Treviglio al resto della rete, la linea miestra, seguendo a distanza il Po, si distese per 284 chilometri sulla gran valle cisalpina, allora le condizioni mutarono di molto.

« Il personale viaggiante e stabile della vecchia traballante linea Milano-Treviglio, tranne poche onorabili eccezioni, si trovò innanzi orizzonti incogniti.

« Sulla nuova e cedevole rotta da Coccaglio a Treviglio, un personale d'imposto recentissimo e composto di veterani e di reclute dovette pensare a' propri casi.

« Finalmente, il personale viaggiante della linea miestra fu costretto a rendersi familiare la percorrenza dei nuovi tronchi, a quel modo che il personale stabile studiava il nuovo orario e le mutate ed accresciute combinazioni di scambio.

« Per fondere il personale in un sol getto ed assicurargli una cognizione esatta del terreno, un mese di prova certamente non sarebbe stato di troppo soverchio.

« Il numero delle cose forse soverchiosamente spinto generò anch'esso delle difficoltà, che il tempo farà spirare al pari di quelle causate dalla novità del servizio.

« Giusta l'orario che, scrivendo, abbiamo sotto gli occhi, da Milano partono giornalmente per Venezia 3 corse, per Verona 1, per Brescia 1, in tutto 5.

« Da Venezia egualmente partono 5 corse, delle quali 3 per Milano, 1 per Verona, 1 per Vicenza.

« Di Verona ne partono due, una per Milano, l'altra per Venezia.

« Da Brescia a Vicenza parte rispettivamente una corsa per Milano e Venezia.

« Sono dunque in complesso 14 corse passeggeri, che percorrono in 24 ore la linea miestra, non tenendo conto delle due corse merci da Brescia, a Venezia, e delle altre due da Venezia a Brescia, le quali unite alle prime porterebbero a 18 il numero totale delle corse ordinarie percorrenti in tutto ed in parte lo stradale importantissimo e frequentatissimo da Milano a Venezia.

« Ora, se il lettore considera che alle corse ordinarie si aggiungono non infrequentemente corse straordinarie per trasporti militari, merci, materiale delle costruzioni e dell'armamento, e che un treno viaggiante nella direzione Venezia-Milano è costretto a Mestre di attendere le coincidenze obbligate del tronco di Mestre-Casarsa (cinque in andata e cinque in ritorno), ed a Verona quelle del tronco Verona-Mantova (quattro nell'andata e quattro nel ritorno), vedrà da sé medesimo se il qualificativo di esagerato, da me applicato al numero delle corse, sia fuor di luogo.

« A rendere meno complicato l'orario, era mestieri lasciare il treno, almeno per la prima stagione, e tenerlo allo stesso necessario.

« Due corse a raggiungere i due capi della linea, una a legare Verona con Venezia e Milano sarebbero bastate.

« Ma la Società, dimentica dell'adagio volgare che dice il miglior nemico del bene, compiacendo ai desideri del pubblico, che non è obbligato a conoscere le difficoltà, volle far presto e far troppo, e facendo presto si espose a fare imperfettamente, almeno nella prima, e facendo troppo si tirò addosso i rimproveri dei tanti, che nella settimana dell'apertura subirono le conseguenze di lunghissimi ritardi di due, di quattro, perfino di cinque ore.

« Anche il telegrafo, per parte sua, concorse a rendere più difficili le condizioni del servizio nei primi giorni d'esperimento.

« Ottenuto il possesso della linea telegrafica solo pochi giorni innanzi al fatale 12 ottobre, la Direzione, non avendo a sua disposizione un numero sufficiente dei nuovi apparati di Morse, dovette provvedere alla bell'e meglio ai bisogni d'una tratta molto estesa con vecchi e deboli apparati, distribuendo il personale nelle varie Stazioni, appena, si può dire, alla vigilia dell'apertura.

« Finalmente, quella influenza sinistra, che pesa oggi su quasi tutte le strade ferrate lascia una traccia anche sulle linee lombardo-venete, rovinando, a modo d'esempio, locomotive affatto nuove, mentre trascinavano i rispettivi treni.

« In un servizio complicatissimo e svariatissimo, quale si è quello della trazione e sorveglianza dei convogli sopra una strada ferrata, ogni minimo difetto forma intreccio e crea difficoltà.

« L'imperizia di un guardiano, l'ignoranza crassa e supina di due capi-stazione, rivelatisi solo all'atto pratico, il timor panico di qualche altro, la novità e complicazione del servizio, l'improvvisa rottura di macchine, l'imperfezione di alcuni apparati telegrafici, la mancanza di uno di essi in un punto riconosciuto importante per la frequenza degli scontri, ecco quanto basta a spiegare i gravi ritardi, verificatisi nei primi giorni d'esercizio, anche prescindendo dalla causa permanente, di cui dirò in seguito.

« Gli esempi a corredo dell'asserzione per mala ventura mi pullulano sotto mano; ne citerò alcuni.

« Il maggior ritardo, verificatosi nel giorno stesso dell'apertura, avvenne col convoglio 15, partito da Venezia per Milano alle ore 14 e 40 minuti antimeridiane.

« Giunto questo convoglio felicemente a Coccaglio, un guarda-eccentrici lo mandò con una falsa manovra sopra uno scambio morto, anziché sopra lo scambio d'uso.

« Tutti i ritardi del giorno 13 devono ascrivere all'ignoranza di un capo-stazione del tronco di Treviglio, il quale obbligò il treno 14, partito da Milano alle ore 6 ant. ad aspettare il treno 21, a rovescio di quanto portava l'orario.

« Le tardanze verificatesi nei primi due giorni d'esercizio spaventarono talmente alcuni capi di piccole Stazioni, che questi, nei giorni 14 e 15, per evitare fin la possibilità d'un sinistro, si ostinarono a trattenerne nelle rispettive Stazioni dei treni, che avrebbero invece dovuto lasciar partire.

« Coccaglio, anche in questi giorni, i più nefasti della settimana, volle distinguersi.

« Nei giorni 16 e 17, le macchine di trazione, quasi-chè le difficoltà esistenti non fossero abbastanza gravi, si provarono anch'esse a sbalzare per via.

« La locomotiva il San Michele ebbe un tubo rotto; le due altre, denominate Apollo e Ganimede, subirono gravi avarie nelle piastre dei tubi; Marte si sfasciò lungo il viaggio.

« Col giorno 17 finì la trista settimana dei lunghi ritardi, per buona ventura essenti da sinistra.

« Il 18, il servizio su tutta la linea incominciò a camminare regolarmente, come cammini tutti.

« Però, se sono sparite le cause transitorie dei ritardi, dura sempre la causa permanente, che consiste nel binario unico.

« Ma di questa causa, come dei mezzi adoperati durante la settimana di crisi e dopo, onde riparare agli avvertiti inconvenienti, io mi riservo parlarne in altra mia.

« Avrete un'idea del servizio, almeno quella che mi son formato, e potrete giudicare con maggior cognizione di causa e sulle cose passate e sulle presenti e su quelle che si faranno.

Il nobile sig. Teodoro Toderini, impiegato nella I. R. Direzione dell'Archivio generale, ebbe l'onore di presentare a S. E. il barone de Bach, Ministro dell'interno, un esemplare della sua opera: *Cerimoniali e feste in occasione di avvenimenti e passaggi negli Stati della Repubblica veneta, di Duchi, Arciduchi ed Imperatori dell'antichissima Casa d'Austria, dal 1361 al 1797*. S. E. si compiacque di accogliere questo lavoro, edito nell'occasione della venuta a Venezia delle LL. MM. II. RR. e di esprimere all'autore la sua soddisfazione, con lettera autografa del 21 corrente.

Bullettino politico della giornata.

Come abbiamo ieri accennato, uno fra i principali argomenti, di cui s'occupassero i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 25, era il discorso, proferito a St. Cloud dal Duca di Cambridge, nell'occasione che fu ivi inaugurato il monumento commemorativo dei soldati morti in Crimea.

Quel monumento, che sorge nel centro d'una piazza, alla quale fanno capo sei strade, fu ideato da alcuni artisti, che si costituirono in Giunta, ed invitarono gli abitanti della città di Sheffield, come pure de' luoghi vicini, a contribuire; e si rispose con tanta generosità al loro invito, che si raccolsero in breve somme bastanti a mandar ad effetto il disegno, in guisa da far onore alla città.

Tornando al discorso, bisogna notare anzi tutto che il Duca fu sollecito di protestare contro la crociata di rappresaglie feroci, che una parte del giornalismo inglese non temette di predicare. Ei domanda giustizia, ma non grida vendetta: « Abbiamo, ei disse, un esercito di 70,000 uomini, che si rivoltarono, nessun sa perchè. Si tollererà egli che 70,000 uomini si scatenino su tutto il paese, trucidando uomini, donne e fanciulli, senza ricevere il castigo, debito a simiglianti delitti? Facciamo dunque giustizia. Non esercitiamo una giustizia cieca e barbara; ma ella sia la giustizia, la flessibile giustizia. Noi abbiamo il diritto d'attendere che quegli uomini siano tratti dinnanzi a' Tribunali competenti, e che sia loro giustamente inflitto il castigo, meritato dagli orrendi loro misfatti. Non bisogna

« tutti coloro, ebbero il coraggio e l'energia necessari per infliggere il castigo.

Il Duca di Cambridge piglia, come si vede, una via di mezzo: riprova il selvaggio furore, cui si lasciarono andare alcuni giornali; ma chiede, in pari tempo, una repressione gagliarda, ed il corrispondente di Londra della *Presse* vuole che tal passo contenga un biasimo indiretto delle ultime istruzioni, pubblicate da lord Canning. « L'osservazione può essere fondata, continua la *Presse*; se ma vogliamo farne un'altra. Per savi, per mitigata, per motivata ch'ella possa essere, la repressione inglese nelle Indie non si chiamerà mai giustizia. La giustizia vera si fonda sul diritto assoluto; o il diritto assoluto non è che dal lato degli Indiani, né dal lato degli Inglesi.

« La questione non può altrimenti esser recata sul campo astratto del diritto. Gli Inglesi conquistarono l'India; i Musulmani l'avevano conquistata prima: né gli uni né gli altri non possono invocare il diritto, nella rigorosa significazione della parola. Noi non assistiamo ad un combattimento del giusto contro l'ingiusto; assistiamo al conflitto di due forze. Se non che, una di quelle forze è incivile, l'altra è barbara; confessiamo di parteggiare per la forza incivile: ma la troveremo tanto più incivile quanto i suoi mezzi, la sua azione ed i suoi effetti somigliano meno alle geste di Nana Sahib.

« Il Duca di Cambridge medesimo riconosce che l'Inghilterra non è tutt'affatto irreprensibile. « Non metto in dubbio, ei disse, che in molte occasioni, siano stati da noi commessi falli ed errori gravi; bisognerà ripararli, e badare a non ricadervi. » Poi, da vero militare, ei conchiuse domandando un aumento dell'esercito. « Non dimenticheremo che abbiamo ricevuto due importanti lezioni, una dopo l'altra. Abbiamo avuto la guerra di Crimea, che non ci trovò pronti, ed abbiamo avuto altresì il disastro delle Indie. » Il duca di Wellington si doleva anch'esso dell'inferiorità materiale dell'Inghilterra nel rispetto de' mezzi militari; ed è fatto riconosciuto che rimangono ad introdurre molti miglioramenti nell'ordinamento dell'esercito inglese. « Ma, nota la *Presse*, sarebbe increscioso, quando le idee di disarmamento incominciano a pigliar campo sul Continente, che l'Inghilterra giungesse a modificare il suo spirito pubblico, a segno di dare all'elemento militare una preponderanza, che non gli concesse finora.

In riguardo a' Principati danubiani, troviamo ne' giornali di Parigi un carteggio di Vienna, del 19 ottobre, in cui è detto che molte persone, in istato di ben giudicare il processo degli avvenimenti in Oriente, prevegono che, in fin del conto, la politica austriaca, strettamente unita di nuovo a quella dell'Inghilterra, trionferà degli ostacoli d'ogni natura, che, in questi ultimi tempi, si erano suscitati: « Il contegno dell'ambasciatore inglese, sir H. Seymour, nel quale erasi creata una certa freddezza, in riguardo all'unione od alla separazione de' Principati, riprese un carattere decisamente favorevole alla politica dell'Austria e della Turchia. Tre conferenze successive furono qui tenute nello spazio di cinque giorni fra il barone di Werner, che dirige, in assenza del sig. conte di Buol, il Ministero degli affari esteri, e sir Hamilton Seymour ed il principe Calimach, chi, ch'è ora, come si sa, confermato nel suo posto da A'ali Pascià. I tre Governi, ritempratisi nelle forze gli uni degli altri, paiono og-

già assolutamente d'accordo nelle loro mire sul futuro ordinamento dei due paesi rumuni.

Un giornale di Nuova York, la *Tribune*, in un articolo sulle cause e sull'importanza reale della peripezia finanziaria degli Stati Uniti d'America, le assegna ad origine la speculazione sulle azioni e l'impossibilità, in cui si trovarono le Compagnie di strade ferrate, di rinnovare le loro obbligazioni, che giungevano a scadenza; di maniera che ne risultò uno sgomento, il quale colse il commercio all'improvviso, in un momento, quando ei doveva credersi al sicuro da ogni pericolo grave.

L'*Ost-deutsche Post* commenta nel seguente modo la recente rielezione, fatta dal Sultano, di Rescid Pascià a granvisir:

Anche negli Stati eminenti per la loro cultura e per le loro tradizioni politiche, hanno d'ordinario piccolo numero d'uomini, che possano esser posti alla direzione degli affari. In Inghilterra, le combinazioni ministeriali si limitano alle persone del Palmerston, del Russell, dello Stanley e del Disraeli. In Francia, quando vi avevano ancora congiunti di Gabinetto, Guizot, Thiers, Molé, erano gli uomini indispensabili a formare uno od altro Ministero. Eppure, negli Stati parlamentari, gli uomini di Stato, che non siedono nel Ministero, sono, in tutte le grandi questioni, chiamati nelle discussioni a rendere, colle opinioni loro, compiute le discussioni della Camera. Tanto meno dunque uno Stato, come la Turchia, nel quale si contano tanto pochi personaggi di abilità politica e pratici delle relazioni esterne, può fare senza di un uomo cotanto eminente quanto Rescid Pascià, e vederlo condannato all'inasione o ad un'azione di grado subordinato.

La grande novità della giornata, la nuova nomina di Rescid a granvisir, si spiega con tutta semplicità colla natura delle circostanze. Ma nel presente momento qu'è la nomina? a dirlo più giustamente, questa rioristazione, ha molto maggiore importanza. La Porta, col suo ultimo dispaccio circolare, ha manifestato di essere risolta a non far concessioni su un certo punto. Ha dichiarato che riguarderebbe come una lesione del trattato di Parigi, come un attacco ai propri diritti di supremazia, l'unione politica dei due Principati. I Gabinetti austriaco ed inglese, con Note speciali, hanno confermato essere giusta quell'idea della Porta. Se la Porta si mostrò conciliante in questioni di forma, come quelle di annullamento o non annullamento; se, in momento di riscaldamento della diplomazia esterne, fece concessioni in riguardo alle persone, sollevando momentaneamente Rescid dall'ufficio di granvisir, adesso, che la questione principale verrà decisa, non può far senza di quegli uomini eminenti, che rappresentano il pensiero e la risoluzione dell'Impero. Ed è significativo, per la posizione risolta presa dalla Porta in questo importante momento, che Rescid ed A'ali Pascià siano al tempo stesso collocati in cima al Gabinetto: quello come visir; questo qual ministro degli affari esteri. Que' due uomini, che finora erano separati per forte antagonismo, lasciarono andare in questo supremo momento le loro contese e si unirono in fermo e comune programma.

Non vogliamo seguire il cattivo esempio della stampa francese e perderci in declamazioni di trionfo sull'insuccesso, divenuto ora predominante nei Consigli della Porta. La politica del Sultano in questa decisiva questione, non è né austriaca né inglese. E la politica della propria conservazione, la politica che le detta il pericolo, che la minaccia, di perdere a poco a poco, per altra via e sotto altra forma, le Province, suo antemurale, a conservare le quali l'Impero ottomano di recente versò il proprio sangue e snervò le proprie finanze.

Dopo che la Porta, con risoluzione feroce, propria soltanto agli Orientali, inghiottì quanto, dopo il trattato di Parigi, fu da taluno fatto a sua offesa, come l'immissione d'influssi stranieri nelle elezioni; dopo che vide, nella propria residenza, eseguita contro di sé una misura coattiva, e forzato il Sultano ad obbligar ogni riguardo di dignità per soddisfare al volere di un ambasciatore; dopo ch'ella dovette annullare elezioni per aver avuto luogo in esse qualche intrigo e violenza, a fin d'assoggettarsi ad elezioni, nelle quali violenza ed intrigo, senza vergogna e senza velo, furono regolati; a Costantinopoli or si trovano ad un ultimo punto, in cui nulla più può giovare il transigere, l'adattarsi, il conciliare, al punto in cui fa uopo prendere il proprio partito, nasce quel che sa nascere.

In siffatto momento, il Sultano richiama a sé l'antico suo amico, il cognato, dal quale si era staccato con dolore, il più provato suo consigliere.

Dopo i noti fatti d'agosto, avevano aspettato a Costantinopoli che nuove persone, nominate ai posti delle Legazioni di colà, portassero un componimento e servissero di reciproca soddisfazione. Ma le persone di prima rimasero al loro posto, e la Porta, in conclusione, fu la sola, che sacrificò il proprio ministro. Nulla di più naturale che questo ora sia ritornato agli affari. Se rimasero lord Redcliff ed il sig. di Thouvenel, è giusto che non manchi Rescid.

Cose delle Indie.

Dagli ultimi giornali di Bombay, in data del 5 ottobre, l'*Osservatore Triestino* toglie i seguenti ragguagli, a compimento di quelli già pubblicati:

Le truppe di Cawnpore rimasero inoperose negli ultimi quindici giorni. Il maggior generale Outram partì da Allahabad per Cawnpore il 7 settembre, con due reggimenti e alcuni distaccamenti di tre altri corpi di fanteria, e con alcune compagnie d'artiglieri. Mentre avanzavano a Cawnpore, incontrarono un corpo di ribelli, che aveva passato il Gange dall'Alto. Fu formata una spedizione sotto il comando del maggiore Eyre, tanto distinto per luminoso fatto di Arrah, a fin d'inseguire i ribelli e disperderli. Il nemico, avendo saputo che s'appressavano le forze del maggiore Eyre, ripartì precipitosamente ne' suoi battelli alla distanza di circa mezzo miglio inglese, e tentò di fuggire attraverso il fiume. Gli insorti furono inseguiti rapidamente dalla cavalleria, che cercò d'impedir loro lo scampo ne' navigli, mantenendo un vivo fuoco di moschetteria; venuti sotto dopo i fatti, cagionarono gran confusione fra gli affollati palchermi: ma il nemico seppe conservare la sua posizione, finché i cannoni cominciarono a tirare: allora i ribelli, presi da timor panico, si precipitarono nel fiume. Indi gli Inglesi apparvero a mitraglia, e così resero compiuta la distruzione degli insorti: erano in numero di 300, e di questi pochissimi riuscirono a salvarsi. Le truppe del generale Outram, che avevano continuato il cammino, arrivarono a Cawnpore il 13 o 14 settembre, e si presero immediatamente disposizioni per andare in soccorso di Lucknow.

Un dispaccio di Madras fa sapere che tutte quelle truppe, comandate dai generali Outram e Havelock, passarono il Gange al 19 settembre, senz'opposizione, e che seguivano alcune avvisaglie coll'avanguardia ribelle. Il 16 settembre tutto procedeva bene a Lucknow; quindi sperasi aver notizia tra breve della liberazione di quel valeroso presidio.

Ad Assam, il 4.º battaglione locale disparte per la restaurazione dell'ex-Ragia Purander Singh il magistrato di Sibsong invitò tutti i coltivatori a rifugiarsi in quella stazione; il che fu fatto dalla maggior parte. Parlavasi pure del malcontento d'un altro battaglione di Assam, forte di 1000 uomini, come il primo; onde prevedono turbolenze in quel paese. Da Calcutta non si può mandare a quella volta se non il mecbico sussidio di cento Europei, fra poliziemen e altri. Questo movimento non sorprende, giacché gli Assamesi sono bellicosi anziché no, e in mol-

te parti del paese il Re di Dehli è considerato Sovrano titolare.

Lord Canning e il generalissimo sir Colin Campbell trovarono a Calcutta.

Da Rejputana si ha, in data del 24 settembre, che le forze inglesi di Nimuch ebbero uno scontro coi ribelli e presero loro 10 cannoni. Gli abitanti inaspettati e indù di Manipulmat e Rajahmundry presero le loro difese di fedeltà al governatore di Madras. Essi vi manifestano il massimo abbordimento per gli orrori commessi dai capi e fanno voti per la continuazione del dominio inglese nelle Indie.

Da Singapore, 3 settembre, si ha notizia dell'arrivo della *Virginie*, fregata portante la bandiera del contrammiraglio francese Guérin, giunta colà da Macao in 40 giorni, il 29 agosto. Essa doveva partire fra breve per l'Europa. A Pinang, un cipai insultò uno dei suoi ufficiali, e gli disse che verranno distrutti tutti gli Europei. Ciò produsse gran timore in alcuni abitanti; e quali si recarono a bordo di qualche bastimento, quali si dispongono a fuggire nelle montagne. Però i principali Europei non dissero questi timori, e si limitarono a domandare all'Autorità di far presidiare più validamente il forte (la cui guarnigione si componeva solamente d'un ufficiale e 12 artiglieri indigeni), per ogni possibile evento; al che fu aderito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 ottobre.

Sua Serenità il principe di Metternich-Winneburg è ritornato, alle 8 di sera del 23 corrente, in ottima salute, dal castello di J. hannisberg a Vienna. La dimora del principe nell'inconveniente possedimento ebbe la più benedica influenza sulla salute del vecchio uomo di Stato. La sua dimora a J. hannisberg fu assai animata da visite quotidiane di distinti personaggi; oltre a S. M. il Re dei Belgi ed al Duca regnante di Nassau, fecero visita al principe anche il conte Nesselrode e Thiers, quest'ultimo per chiedere consigli riguardo all'importante suo lavoro storico, che ora tratta la grande epoca, nella quale il principe rappresentò una delle prime parti.

(FF. di V.)

I fogli stranieri, scrive la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, ci rendono, secondo il solito, attenti su una verità nel nostro paese, dell'esistenza della quale, per carità, noi non avremmo saputo se non vi fossero stati paesi stranieri. Sotto il titolo di *Sguardi retrospettivi sul recente periodo di scioglimento dell'Ungheria*, vedremo nata a Vienna una fantasma letterario, in 50 copie, che gira da per tutto, fuori che a Vienna. Non si conosce né l'autore, né l'editore, né lo stampatore di quell'opuscolo; vale a dire, i nomi di que' signori furono accuratamente tenuti segreti: motivo questo, pel quale quello scritto desta straordinario interesse anche in quelli, che non l'hanno.

L'*Indipendence belge*, in una sua corrispondenza da Vienna, dice essere aspettato a Monaco, in Baviera, il principe Ottaviano Medici, di Napoli, per concludere le nozze progettate tra il Principe ereditario delle Due Sicilie, nato il 16 gennaio 1836, e l'Arciduchessa Maria di Baviera, nata il 4 ottobre 1841, sorella dell'Imperatrice d'Austria. Questo nuovo parentado, aggiunge il giornale belga, tra le Corti di Napoli, d'Austria e di Baviera, in un momento in cui il nome del Principe Murat è posto sul tappeto, sembra non mancare di una certa significazione.

(Nostra carteggio privato.)

Vienna 26 ottobre.

Da ieri, si trova a Vienna il vecchio Wucic, di Belgrado. Egli è consigliere del Gabinetto del Principe regnante, e l'unico magnate, che fu nominato duca della Serbia. Difatti, Wucic si è acquistato grandi benemerite verso la persona del Principe Karageorgewic.

Il vecchio Principe Milosch e suo figlio Michele furono costretti da una rivoluzione, provocata dal vecchio Wucic, ad abbandonare per sempre la Serbia. Karageorgewic fu nominato Principe della Serbia, ma la Porta non volle riconoscere il diritto ereditario nella sua dinastia. Ecco la sorgente delle rivoluzioni passate e future nella Serbia. Si dice che Wucic sia anche questa volta il capo dei congiurati; ma non si sa, se in suo proprio o nel nome del Principe Obrenowic.

È un segreto pubblico, che il duca Wucic si è avvicinato, tre anni fa, al Principe Michele, che vive ritirato a Vienna; ma l'agitatore non fu accolto, e se ne andò a casa. Un altro agitatore, il fu ministro Garaschin, amico del Wucic, vive a Parigi. Il 23 m. c. furono congedati sette altri senatori a Belgrado; essi hanno protestato contro il procedere del Principe ed i consoli di Francia, Gran Bretagna e Russia consigliano al Governo moderazione.

Il Principe Danillo ha dato l'ordine al suo aiutante Wislowic, di recarsi senza indugio da Vienna a Belgrado, per congratularsi col Principe, che l'Idolo lo abbia salutato da grande pericolo.

La Dieta germanica ha aperto in Francoforte il 22 ottobre le sue sedute, interrotte da due mesi. Le Camere a Monaco verranno convocate nel mese di novembre. Il Re di Prussia si trova di giorno in giorno meglio; ma le forze perdute non racquisterà si presto. Tutti i giornali di Germania portano il decreto, che nomina il Principe di Prussia reggente della Monarchia.

Lo stato di salute del Re di Svezia fa temere molto; egli è tornato dalla sua residenza di Tullgarn a Stoccolma, dove si trova anche il Principe reggente. A Stoccolma hanno incominciato nella Camera de' deputati le discussioni sulla libertà di religione.

REGNO D'ITALIA.

Scrivono dall'*Osservatore Triestino* da Lesina, in data del 27 ottobre:

« Il 18 corr. avemmo qui un nembo, che, eccettuata qualche breve tregua, durò sino alle 3 ore pom. del 19 corrente, e che ci portò dei fulmini, ed un sì forte acquazzone, che da anni non si ricorda il simile. Quasi per 24 ore nessuno poteva uscire di casa, tutte le strade sono divenute impraticabili, mura e centinaia di alberi grossi furono strarati, distorte invariate, moltissimi orti furono coperti di pietre trascinate dall'acqua. Fu invero compassione il vedere le campagne nei nostri dintorni.

« Il danno si calcola da 20 a 30 mila fiorini. Nell'interno dell'isola sembra che il danno non sia grande; a Lissa poi toccò la stessa sorte che a noi, ed il corridoio, giunto appena ieri da colà dopo 3 giorni di ritardo, ci narra che il danno si fa ascendere oltre ai 30 mila fiorini.

TIROLO. — Innsbruck 21 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, in compagnia del serenissimo sig. Arciduca Governatore, giunse alle tre e 4 e 1/2, in mezzo a due grida di viva delle compagnie de' bersaglieri in parate. La *Renplatz* era decorata da eleganti arcate tricolori. Entro di esso erano schierate in lunga fila, colle loro bandiere e bande musicali, le compagnie de' bersaglieri di Mühlau Amras, Völs, Hötting, Witten, e un corpo de' bersaglieri civili e degli Stati di Innsbruck, ed una compagnia d'onore di granatieri del reggimento di Sant'Arciduca Alberto, colla bandiera e colla musica del reggimento. Sulla *Renplatz* era radunata in grandissimo numero la popolazione d'Innsbruck per

festeggiare l'arrivo di S. A. I., che graziosamente degnossi d'accogliere gli ossequiosi saluti delle LL. RR. autorità provinciali, de' signori generali, del clero, de' rappresentanti gli Stati del Tirolo, della Università e del faciente funzioni di borgomastro della capitale del Tirolo. Tutti i raccolti nell'I. R. palazzo di Corte. Poesia l'A. S. passò in rivista, in mezzo alle armonie dell'innò popolare, le sette compagnie schierate in parate sulla *Renplatz*. (G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Il cavaliere Cesare Cantù è stato nominato a pieni voti socio d'onore dell'Accademia di S. Luca in Roma.

Bologna 26 ottobre.

Si ebbe ieri al pomeriggio da Ferrara l'agguato di un disastro telegrafico:

« Ponte Lagoscuro, 25 ottobre, ore 3 e 3/4 pom.

« Il Po segna ora 85, con decremento di un'oncia da stomaco. Si costruiscono soprassoggetti in varie località. Niente pericolo di rotta finora. La Piarà e la Golenà di Ponte Lagoscuro sotto l'acqua, per la rottura della borchetta. Niente danno di persone: danno alle merci in magazzino. Si presano con attività ed energia tutti gli aiuti ed assistenze. » (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 ottobre.

Nella spedizione del primo dispaccio telegrafico, riflettente i guasti occasionali dalle ultime inondazioni alla strada ferrata di Biella, si diede la notizia, stata ripetuta da quasi tutti i giornali, che il corpo di detta ferrovia era stato anientato, e reso impossibile ogni passaggio.

Tale notizia essendo inesatta, la Direzione della Società si affrettò di prevenire i signori azionisti che i guasti avvenuti attorno alla detta strada sono di poca entità, riparabili in pochi giorni, e con una spesa non eccedente i 5000 franchi; e che, dopo, sin dal giorno 23 andante mese, il servizio è stato ripreso per viaggiatori e per le merci a grande velocità.

(G. P.) L'ingegnere direttore int. B. VANNI.

È di passaggio in Torino l'illustre Francesco Riva, autore del libro sull'arte cristiana, che diede un nuovo impulso e nuova direzione agli studi artistici in Francia, in Germania ed in Italia. Il celebre Riva recasi a Firenze, dove intende passare l'inverno e preparare, rifondendolo ed ampliandolo, il suo grande lavoro.

(Diritto.)

A Torino è in corso di pubblicazione: *Fra Costoforo*, racconto di Giovanni De Castro. Egli è un altro interessante episodio dei *Promessi Sposi*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 ottobre.

Ieri l'altro, alle 5 e 1/2 pomerid., giunse felicemente in questa capitale, per la via delle Puglie, S. A. I. la Principessa brasiliana D. Francesca Carolina, con l'augusto suo consorte, Principe di Joinville; e presero stanza nel R. palazzo del Chiatoneo.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 26 ottobre.

Anche in questo volgente anno 1857, la Sovrana munificenza ha voluto incoraggiare l'opera delle più distinte filatrici in seta con premi, da distribuirsi dai presidenti delle due Camere di commercio e di agricoltura di Parma e Piacenza.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana* del 10 ottobre da Pietroburgo: « La riduzione della guardia e del corpo dei granatieri non è misura giusta, ma si estende a tutta la fanteria dell'esercito. Gli sei battaglioni di guerra d'un reggimento di granatieri della guardia ne vengono fatti tre, e cogli otto battaglioni di guerra di tutti i reggimenti d'infanteria vengono fatti quattro battaglioni per reggimento. La forza poi d'ogni battaglione fu ridotta da 1002 uomini a 700. In 86 reggimenti di fanti, vi hanno quindi 344, e propriamente 430 battaglioni di meno, giacché il futuro quarto battaglione, o battaglione di riserva, d'ogni reggimento, in tempo di pace, avrà i propri soldati in congedo; cosicchè non rimarranno sotto le bandiere se non tre battaglioni attivi per reggimento,

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, collati ed estinti, stati registrati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

9. A. Giglio Mabile, meccanico a Parigi, rappresentato da Federico Paget, ingegnere civile a Vienna, invenzione di una macchina migliore per tagliare e misurare il grano, il 9 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

10. A. Ferdinando Micht a Penzing presso Vienna, miglioramento della macchina per fare le viti di legno, inventata, come dice, nel 1855 da G. Sailer, per cui qualsiasi operaio può fare ogni sorta di viti di legno, bene e a molto buon mercato, il 9 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

11. Ad Andrea Gjorky, meccanico a Nagy-Szibos, in Ungheria, nel Comitato di Górnó, miglioramento dei suoi propri utensili idraulici, privilegiati il 28 agosto 1855, con dieci privilegi ungheresi, per cui l'acqua, nei gli oggetti che vi si garrigono possono recar alcun danno al meccanismo principale, e vi ha un congegno di ruote combinate, che, secondo le circostanze, possono essere surroccate da manovelle, da stanghe o da cinghie; e le pale, lunghe e strette, hanno il punto d'appoggio alle due estremità o nel mezzo, il 9 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

12. A. Leone Pajol a Parigi, rappresentato da Giorgio Maki a Vienna, invenzione di un processo, merco il quale si ottiene e in pari tempo si purifica il gas illuminante, che si estrae dall'acqua, il 10 marzo 1857, per 1 anno, ostensibile.

13. Ad Abramo Polak, a Neubühl in Boemia, sotto la firma di A. Polak e Comp., miglioramento nella fabbricazione del lucido per cuoio, in seguito a che esso cuoio diviene morbido e brillante, il 10 marzo 1857, per 5 anni, segreto.

14. A. Francesco Hallmann, meccanico ad Hernalis presso Vienna; miglioramento delle casse a mo di fuoco, per riporvi denaro e documenti, merco uno speciale cambiamento nella loro posizione e nelle loro serrature, come anche nella materia che serve di riempitivo, ottenendosi così una maggiore sicurezza, il 10 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

15. A. Venceslao Seykora, tintore a Skuhrov presso Reichenau in Boemia, invenzione di un apparato per tingere, merco il quale, la mano d'opera è completamente surrogata da un meccanismo, il 10 marzo 1857, per 2 anni, segreto.

16. A. Gustavo Neufeldt, proprietario di fabbrica a Triest, presso St. Veit, nella Triestina, invenzione di una pila galvanica a triplice contatto, il 14 marzo 1857, per 5 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia l'11 luglio 1856, per 15 anni, e nel Belgio, il 16 luglio 1856, per 13 anni.

17. Ad Andrea Frédel, a Vienna, invenzione di un telaio, merco il quale si possono ricamare disegni di diversa grandezza e senza preventiva impressione, il 10 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

18. A. Gio. Preschel, fabbricatore di prodotti chimici a Vienna, invenzione nella fabbricazione del sapone, per lavare gli utensili domestici, il 10 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

19. A. Francesco Salmi, prof. di chimica a Torino, rappresentato da Gio. Patrioli, a Milano, invenzione di una pila galvanica a triplice contatto, il 14 marzo 1857, per 5 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia l'11 luglio 1856, per 15 anni, e nel Belgio, il 16 luglio 1856, per 13 anni.

20. A. Federico Cresoli, maestro privato, e Nicola Dellipoli, poss. a Milano, invenzione di un processo, merco il quale si preparano le sostanze animali e vegetali in modo che ardono nelle lampade comuni senza produrre fuligine, il 14 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 15517. AVVISO DI CONCORSO. (1. publ.)
È da conferirsi il posto di cassiere, reossi vacante presso l' R. Cassa di finanza in Belluno, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 1200, il diritto alla classe IX delle ditte, e l'obbligo di prestare una cauzione di servizio all'importo di un'annata e mezza di soldo.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 novembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all' R. Intendenza di finanza in Belluno e documentate loro istanze, comprovando i necessari requisiti, gli esenti subiti, i servizi prestati, dichiarando di aver in pronto la prescritta cauzione e facendo conoscere se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, al caso, tra gli impiegati camerali delle venete provincie.

Dall' R. Prefettura delle finanze, Venezia, 15 ottobre 1857.

N. 84379. AVVISO DI CONCORSO. (1. publ.)
Presso taluno degli Uffici di comunicazione della venete Provincie si è reso vacante il posto di assistente provvisorio, coll'anno soldo di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno a tutto novembre p. v. insinuare a questa Prefettura, nella prescritta via d'Ufficio, le loro documentate istanze, dichiarando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati finanziari di questo Dominio.

Dall' R. Prefettura di finanza, Venezia, 19 ottobre 1857.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8513. 1. publ.

EDITTO.

L' R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 16 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposta Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale degli infrascripti fondi eccusati dall'avvocato Filippo Milan di qui, in odio di Francesco Sammarini di Luigi, di Corrado, alle seguenti

Condizioni
I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo del valore di stima.

III. Il diritto è venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutore.

IV. Il possesso materiale è dato colta delibera e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alla quota capitale inerente alla parte del fondo, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro giorni quattordici dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive Lire aust.

VI. Gli oblati saranno solidariamente tenuti.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendi re:
Una decima terza parte indivisa di pert. cens. 4.95, aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, in Comune amministrato di Corrado, contrada S. Martino, in mappa stabile di Savignano al numero 1257 e 1358, colla rendita di L. 34.63, confina a levante Torrente Agno, massoli e serra Luigi Sammarini detto Rabia, settentrione Antonio Rocchicciotti. L'intero fondo è stimato aust. Lire 1379.37, e quindi la quota da subastarsi ha il valore di stima di L. 106.10.

L' R. Pretura di Valdagno, Li 4 ottobre 1857.

L' R. Pretore MARTINELLI.

De Gobbi, Al.

N. 11103 a. c. 1. publ.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giacomo Sartori, di Dignidici, coll' avv. Remier, contro Giovanna moglie a Luigi Floride,

La 15 settembre 1857.

L' R. R. Consigliere Pretore CONTINI.

G. Milani, Canc.

N. 1103 a. c. 1. publ.

EDITTO.

N. 1028. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Dietro la rinuncia dell'avvocato Girolamo Asson, si rese disponibile presso questo l. R. Trib. prov. un posto di avvocato. Si avvertono quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Verona, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica e tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspirio, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale, Verona, 20 ottobre 1857.

FONTANA.

N. 3188. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

È vacante presso taluna delle Intendenze venete un posto di vice-segretario di finanza, con l'anno soldo di fior. 600. Se ne apre il concorso a tutto 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti insinuare la propria istanza alla Presidenza di questa Prefettura col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, documentando i loro titoli ed i servizi finora prestati, e comprovando in specialità il requisito degli studi politico-legali percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del Veneto.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza, Venezia, 2 ottobre 1857.

N. 320. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Rimasto vacante presso altra delle RR. Intendenze di finanza di questo Dominio un posto di aggiunto d'Intendenza coll'anno soldo di fior. 1200, ammontabile per gratualità a fior. 1400, se ne apre il concorso a tutto il 1. novembre p. v., nel qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire nelle v. reg. alla Presidenza di questa Prefettura le documentate loro istanze, comprovando in specialità il requisito degli studi politico-legali percorsi, e di aver subito con buon successo gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del Veneto.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura veneta di finanza, Venezia, 2 ottobre 1857.

N. 3084. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Sono da conferirsi presso questa l. R. Prefettura un posto di guardaportone, coll'anno soldo di fior. 216, oltre il vestiario normale ed all'alloggio, ed altro posto d'inservente sussidiario, col soldo di fior. 21.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro separate istanze, regolarmente documentate dalla prova dell'età, condizione e religione, delle loro qualità e titoli, non senza accennare se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con taluno degli impiegati ed inserventi di questa Prefettura nelle v. reg. al più tardi entro il 15 novembre 1857, alla Presidenza di questa l. R. Prefettura.

Si avverte che ai preindicati che posti potranno aspirare con probabilità di successo quegli individui soltanto, i quali si trovano già al servizio dell'Amministrazione dello Stato od in stato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.

N. 2913. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

È da conferirsi un posto di controller, vacante presso l' R. Cassa di finanza in Padova, cui va annesso l'anno soldo di fior. 809 e l'obbligo di prestare una cauzione d'impiego per fior. 1200.

Il concorso a tale posto si apre a tutto 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all' R. Intendenza di finanza in Padova le documentate loro istanze, comprovando i necessari requisiti, gli esenti subiti, i servizi prestati, e dichiarando espressamente se abbiano ed in qual grado, parentela od affinità con taluno degli impiegati camerali delle venete provincie.

Dalla Presidenza dell' R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1857.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Presso l' R. Trib. provinciale in Como si è reso vacante un posto sistemato di consigliere, dotato dell'anno stipendio di fior. 1800, ed in caso di graduale avanzamento, nella classe del soldo di fior. 1600 e 1400.

Chi vi aspirasse dovrà, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Milano e Vienna, produrre la propria istanza a questo Tribunale, corredata dei documenti comprovanti la legale sua qualificazione al posto stesso, in origine e in copia legalizzata, e colla prescritta tabella di qualità.

N. 8256. 1. publ.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico, Chiara, Anna e Maria Turchetti, nonché Laura Zanoni, possidenti in Udine, assistiti dall'avv. Manin, venne destinato il giorno 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 27 maggio 1853, N. 6215, di cui gli aspiranti potranno avere le spiegazioni in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni
I. Ogni aspirante ad eccezione dell'oblatore sarà tenuto a depositare a titolo di cauzione il decimo del prezzo di stima, che gli verrà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario e trattenuto in sconto del prezzo in caso contrario.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, non potranno essere deliberate le realtà a prezzo inferiore, fuorché nel terzo incanto, sempreché questi basti a soddisfare i creditori sulle stesse pronotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a dette realtà come i pesi inerenti alla delibera ed ogni altra relativa.

IV. La delibera sarà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità dell'esecutore.

V. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni 8 a depositare presso questa Cancelleria in moneta sonante a corso legale l'importo della delibera ad eccezione dell'istante che resterà autorizzato ad impartire in sconto del suo credito capitale, interessi e spese, salvo il deposito dell'eventuale maggior deposito.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel suddetto termine, potrà essere provocato il reintanto a tutti di lui danni e spese, ritenuto a cauzione il già fatto deposito.

Realtà da vendersi:
I. Aratorio denominato Naviet, in mappa di Dignidici, al n. 1095, della superficie di cent. 22, colla rendita di cent. 16. Stimato aust. L. 35.30.

II. Aratorio, denominato pure Naviet, in detta mappa al n. 1096, della superficie di cent. 07, colla rendita di cent. 05. Stimato a L. 11.30.

Totale a L. 46.60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di S. Michele, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno, Li 25 settembre 1857.

indicando se ed in qual grado sia consanguineo od affine con taluno degli impiegati ed avvocati al Tribunale stesso; con avvertenza, che le istanze dei ricorrenti impiegati dovranno essere trasmesse a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale, Como, 30 settembre 1857.

Il Commissario presidenziale

N. 36702. AVVISO D'ASTA. (1. publ.)

Caluto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 7 ottobre p. v., in seguito all'Avviso 3 detto mese, N. 34731, per deliberare in nevenale appalto i diritti di Palata a S. Giuliano e Marghera, si reca a pubblica notizia che nel giorno 7 novembre p. v. sullo stesso dato fiscale di L. 4070, si terrà presso questa l. R. Intendenza un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 9 settembre p. v. N. 31273, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 21, 25 e 26 mese stesso al NN. 212, e 217, e 36 del Supplemento; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 ottobre 1857.

L' R. R. Consigli. Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' R. R. Consigli. Prefettura, M. Amelini.

N. 14439. AVVISO D'ASTA. (1. publ.)

All'oggetto di appalto il diritto di pesca da esercitarsi nel tratto del fiume Po, che attraversa le valli dette Scarnello e del S. te di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell' R. Intendenza di finanza in Rovigo, nel giorno 17 novembre 1857, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per anni nove avvenire, dovendo aver il suo principio col 1.° di gennaio 1858 e terminare al 31 dicembre 1866, riservato però la facoltà alla R. Amministrazione camerali di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni subiti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti modi d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di aust. L. 60 all'anno, pagabili in due semestrali rate anticipate, col 1.° gennaio e 1.° luglio d'ogni anno.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 3 ottobre 1857.

L' R. R. Consigli. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 18649. AVVISO D'ASTA. (1. publ.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il 29 ottobre corrente, in seguito all'Avviso 28 settembre p. v. N. 15818 per la delibera delle due separate imprese d'una di teglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita di circa 190 certezze di fascine derivanti dal cespoglio del bosco arato di Fagari nel riparto forestale di Asolo, si rende noto: che nel giorno 14 dicembre p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d'asta presso questa l. R. Intendenza delle finanze in parrocchia di S. Andrea al civico N. rosso 290, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell'antedito Avviso 28 settembre 1857, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 28 mese stesso.

Dall' R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 21 ottobre 1857.

Per l' R. R. Intendente L' R. R. Aggiunto, GAISER.

L' R. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 16866. AVVISO. (2. publ.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 settembre a. c. N. 31845, dovendosi appaltare il lavoro di riutto d'un tratto d'argine sinistro di Fivie alle fronti Fontini, Galetti e Bressana, nella località detta Musetta, in Comune di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di novembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove come non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo succederà il giorno 6 detto mese, e se anche questo rimanesse vano, il terzo avrà luogo nel giorno 9 del mese di detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 609.83. (Vergasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' R. Delegazione provincie, Treviso, 7 ottobre 1857.

L' R. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Per riempimento di un posto di guardiano d'ispezione presso l' R. Ufficio di p. e s. in Lussu prolo, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonché l'indennizzo di custodia di anni fior. 21.

N. 10603. AVVISO DI CONCORSO. (2. publ.)

Chiunque intendesse aspirarvi presentarsi entro il 15 del p. v. novembre la documentata sua istanza, comprovante la sua età, l'illibata condotta morale, i servizi prestati finora, l'idoneità al posto desiderato, nonché la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario p. v. in questo locale.

Dall' R. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 7 ottobre 1857.

N. 25977. AVVISO. (3. publ.)

A termini dell'assegno luogotenenziale Decreto 7 andante N. 29594, dovendosi appaltare i lavori di senale manutenzione della R. strada commerciale interna di Vicenza detta di S. Croce, che si stacca dalla strada maestra d'Italia, interna in questa R. città al sito detto Pozzo Rosso, e va sino alla casa Bertolini, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 6 del mese di novembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì successivo 9 novembre, e così pure questo restasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 12 detto. Nel caso poi manterrano di obblighi i menovati tre incanti, si passerà tutto a trattativa per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizioni all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annuo Lire 2762.32, delle quali a carico erariale annuo L. 1846.18, e del Comune di Vicenza annuo L. 916.14, parte a prezzo assoluto e parte a fornitura, verso liquidazione, giusta il foglio d'asta.

Dall' R. Delegazione provinciale, Vicenza, 21 ottobre 1857.

Per l' R. R. Consigli. Delegato in permesso L' R. R. Vicelegato, GIALARDI.

AVVISI DIVERSI.

In seguito alla rinuncia fatta dai signori Giovanni Faldi e Vincenzo Bruni gerenti la Rappresentanza per il Lombardo-Veneto e Tirole Italiano dell' R. priv. Azienda Assicuratrice di Trieste; si previene avere la sottoscritta con Mandato di procura dato in Trieste il 23 ottobre anno corrente, sostituito in via provvisoria i signori Giacomo Corzi e Lodovico Ammon il primo in qualità di primo Segretario e l'ultimo quale secondo Segretario gerenti la Rappresentanza suddetta con firma collettiva.

Con che finisce di essere operativo qualunque Mandato di procura rilasciato dalla sottoscritta ai cessati gerenti Giovanni Faldi e Vincenzo Bruni.

Trieste, il 23 ottobre 1857.

La Direzione dell' R. priv. Azienda Assicuratrice di Trieste

F. Cav. DE GOSSLETH

A. P. REVER

MICHELE SARTORIO

Il Segretario generale Giorgio Vortmann

N. 4188-565 A.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissione Genovese, devotore alla distribuzione delle grazie per dotazioni in sostituzione dal testatore fu Francesco Genovese a beneficio di quattro orzelle discendenti da Genovese Granoliere, Pietro e Nicolo Granoliere, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedeli battesimali, quelle dei buoni costumi, religiose, condotte, della prossimità ad entrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificando la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle perenni, che trovansi comprese negli precedenzati due casi, restano avvertite, che spirato il termine soprascritto,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nebbia, vicentino Solata ai Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; o di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: costano come d'uso.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbandonano.
Le lettere di realismo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano ad Alessandro di H. v. di Saint György.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di nobile di e col predicato di Alvincz, l'I. R. tenente-colonnello pensionato, Giorgio Alvincz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecapitale del 4.º reggimento di gendarmeria, Isacco Helbling, in ricognizione del salvamento di due individui uccisi dalle fiamme di una casa, che si abbruciava, operato da lui coraggiosamente e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 corr. N. 4359, comunicata coll'asseguito Dispatcio del Ministero del culto e pubblica istruzione 17 detto N. 47729, si è graziosamente degnata di accordare a titolo di sussidio ai due Istituti di S. Rosa e S. Antonio di Vanzo di Padova l'importo di fior. 400 a carico del R. Erario, e ciò in sollievo dello sbilanciato stato economico dei più Istituti suddetti.

Nel giorno 29 ottobre corr., fu dispensata e spedita la Puntata IX, Parte I, del *Bollettino delle Leggi e degli atti ufficiali per le Province venete*, nella quale venne riportato sotto il N. 156 il Decreto 18 ottobre 1857 del Ministero del culto e dell'istruzione, contenente nella Puntata XXXVIII del *Bollettino generale dell'Impero*, sui cambiamenti da attuarsi, nell'anno scolastico 1857-58, alle Università di Padova e Pavia, a fine di predisporre il nuovo ordinamento degli studi giuridico-politici; decreto, che venne ieri pubblicato per disteso in questa Gazzetta.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 ottobre.

Bollettino politico della giornata.

Ieri, come avvertimmo nelle *Recentissime*, ci giunsero i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, mancanti dell'altro ieri, e quelli pure del 26, con le notizie del 25. Principali argomenti de'loro discorsi sono il mutamento del Ministero ottomano, la reggenza istituita in Prussia, le cose di Spagna. Riferiamo qui appresso quanto

ei dicono di più notevole in tutti e tre gli argomenti.

Mutamento del Ministero ottomano

La *Patrie*. — « Rescid pascià è tornato ad essere granvisir; nè ciò deve stupire. Il dispatcio, il quale ci annunziava che il Sultano gli avesse fatto l'onore eccezionale di sedere alla sua tavola, faceva presenire tal ritorno di favore. I cambiamenti di Ministero in Turchia si succedono, del resto, si frequentemente, e si all'improvviso, che non cagionano se non lieve sorpresa. Qual significazione conviene dare a questo? Indica egli una modificazione nella politica del Divano? Non si può crederlo. A' pascià rimane, in fatti, incaricato del portafoglio degli affari esteri, e si conosce qual contegno egli abbia assunto nella questione dell'unione de' Principati. Rescid pascià è opposto del pari, se non più, a tal provvedimento. Collocandolo alla testa degli affari, il Sultano volle senza dubbio approfittar del sapere, dell'esperienza e della sagacia di quell'uomo di Stato, per meglio sostenere la lotta accesa su tale questione. Egli è un rinforzo; non è, propriamente parlando, un cambiamento nel Gabinetto. »

La *Presse*. — « Il ritorno improvviso di Rescid pascià agli affari è diversamente spiegato. Ecco la supposizione più verisimile. Nell'occasione del recente conflitto fra la Turchia e parecchi suoi alleati, il granvisir credette dover trarsi in disparte e sparire momentaneamente per facilitare il ravvicinamento delle relazioni diplomatiche e l'esecuzione de' provvedimenti, che vi si collegavano. Oggi, a fronte delle gravi questioni promosse dall'ordinamento de' Principati e dal progetto d'unione, al quale il voto de' Principati dà una gran consistenza, ma che la Turchia considera come un pericolo, il Sultano, discesi, volle circondarsi degli uomini di Stato più esperti del suo Impero. Per ciò appunto A' pascià rimase al potere, e Rescid pascià ne riprese la direzione. Quel che par certo è che due opinioni nettamente opposte si producano nelle prossime conferenze. Tutto conferma che l'Inghilterra ha, in tal questione, ripreso l'antica sua posizione, un'istante abbandonata, o almeno debolmente sostenuta. I Gabinetti di Vienna e di Londra hanno, dicono, risposto all'ultima circolare ottomana in maniera da soddisfare pienamente la *Patria*. Si suppone a Vienna che la Prussia si dichiarerà, in conclusione, contro l'unione; a quest'è finora una supposizione, ed una supposizione arrischiata. »

Il *Journal des Débats*. — Bisogna ricordarsi che Rescid pascià aveva lasciato il posto di granvisir in conseguenza della peripezia, provocata dalla questione delle elezioni moldave. Il suo ritorno al potere, nell'occasione attuale, ha adunque una significazione, sulla quale è difficile prendere abbaglio: essa annunzia evidentemente che la Porta è disposta a persistere nell'opposizione, che manifestò con un atto recente, contro

l'unione. Il punto sta nel sapere se tali disposizioni saranno modificate dal contegno sì notevole tenuto da' Principati de' due Principati, approvando il programma dell'unione ad unanimi voti. »

Riproduciamo tal quali le osservazioni de' giornali di Parigi, come quelle che mostrano l'impressione, fatta colà dall'avvenimento. Qui noteremo, come cosa che ha forse attinenza col'avvenimento medesimo, la notizia data dal dispatcio telegrafico della *Presse* di Vienna, accennato nelle *Recentissime* d'ieri, secondo la quale l'ambasciatore francese a Costantinopoli, sig. di Thouvenel, avrebbe chiesto il suo congedo.

Reggenza di Prussia.

La *Patrie*. — « L'avvenimento, che un dispatcio di Berlino 28 faceva presenire, è seguito. Il Re, per avviso de' suoi ministri, sottoscrisse il decreto, che conferisce, per tre mesi, il governo al Principe di Prussia, suo fratello ed erede presuntivo. Il Principe di Prussia, Federico Guglielmo Luigi, ha sessant'anni; solo diciotto mesi meno del Re. Nel 1829, sposò la Principessa Augusta, figlia del re Granduca di Sassonia-Weimar, dalla quale ebbe due figli, un maschio nato nel 1831, ed una femmina, la Principessa Luigia, che sposò l'anno scorso il Granduca di Baden. »

Il *Journal des Débats*. — « Non si tratta se non d'un interim, d'un provvedimento temporario, che non debb'esser confuso coll'istituzione regolare e stabile d'una reggenza. A tenore della Costituzione prussiana, non è da aver ricorso all'istituzione d'una reggenza se non nel caso che il Re fosse caduto in uno stato d'impedimento durevole. In oltre, la reggenza non può essere istituita senza la cooperazione e la sanzione delle Camere legislative. Tal delegazione, essenzialmente temporaria e formalmente limitata, del potere reale, non potrebbe dunque in nessun modo essere considerata come un cambiamento di regno. Ella permette sperare che il Sovrano, il cui animo nobile e lo spirito avvio e conciliante meritano la stima e la simpatia di tutta l'Europa, sarà quanto prima in istato di riprendere la direzione dei pubblici affari. »

La *Presse*. — « La delegazione non è data se non per tre mesi, e se il Principe ha realmente, come si dice, mire politiche diverse da quelle del Re, sembra difficile che ei pensi ad applicarle, quando la durata del suo potere è sì strettamente circoscritta. Non si ha certamente motivo d'attendere, per ora, un cambiamento di Ministero; ma si assicura che le Camere saranno convocate più presto del solito. »

La *Patrie* contiene inoltre intorno al Principe di Prussia un articolo biografico, che pubblichiamo più innanzi.

Cose spagnuole.

La *Patrie*. — « La *Gazzetta di Madrid*, giornale ufficiale del Governo spagnuolo, pubblicò una nota, in

cui è smentita l'intervenzione di qualsiasi influsso straniero negli affari interni del Regno. Per comprendere tal dichiarazione, bisogna sapere che parecchi giornali spagnuoli asserirono che l'ambasciatore di Francia aveva sostenuto un'importante parte nella peripezia ministeriale, e che la nomina dell'ammiraglio Armero era effetto dell'insistenza de' suoi consigli. L'*Espana*, asserendo tal cosa, erasi data a recriminazioni così veeementi, che il suo Numero era stato sequestrato. Noi non abbiamo creduto trattenerci i lettori di tal episodio della peripezia ministeriale, certi, com'eravamo, che il nostro ambasciatore, di cui è nota la saggezza e la moderazione, non si era discostato dalla norma de' suoi doveri. Speriamo che la nota, pubblicata dalla *Gazzetta di Madrid*, tranquillando tutte le delicatezze, porrà fine a' laggi ingiusti e violenti fatti de' giornali, di cui parliamo. »

La *Presse*. — « Pare che abbiamo avuto ragione di non far troppo assegnamento sull'energia liberale del nuovo Ministero spagnuolo. Giusta le ultime corrispondenze, il principale articolo del suo programma giuridico sarebbe sparito. Non si parlerebbe più dello scioglimento delle Cortes attuali; e quell'Assemblea non è composta in guisa da intendersi facilmente con un Ministero liberale. E' vero che nulla è ancor terminato, e che la composizione conosciuta del Gabinetto è tutt'affatto temporaria. Bisogna attendere l'entrata del sig. Mon per conoscere le andature definitive della nuova Amministrazione. Ma un fatto da notarsi è che si comincia a dubitare della sua durata. « Alcuni pensano, si si scrive, che codesto Ministero potrebbe veramente non essere altro che un Ministero di transizione, destinato a far luogo ulteriormente al generale O'Donnell ed al generale Paezuela, vale a dire a' due de' due partiti estremi, in cui è ora divisa la Spagna. » Propendiamo al parere medesimo, con questa riserva che O'Donnell non ci sembra poter essere accettato come il capo d'uno de' due partiti estremi. Il maresciallo Narvaez torna in Francia. »

Il *Journal des Débats*. — « La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica il decreto reale, che proroga al 30 dicembre prossimo l'adunamento delle Cortes, anteriormente determinato al 30 ottobre. Tal prorogazione, ch'era oggetto di diversi commenti, è naturalmente spiegata da' ritardi frapposti alla formazione del Gabinetto. Si comprende che il nuovo Ministero abbia voluto riservarsi il tempo necessario per accordarsi ed intendersi co' capi della maggioranza parlamentaria. »

Secondo la *Patrie*, la prorogazione potrebbe però essere il foriero d'uno scioglimento; risoluzione quest'ultima non iscevera da qualche pericolo, poichè è propria a indisporre il partito conservatore, il quale, nel Congresso attuale, ha una maggioranza considerevole. Del rimanente, come avvertimmo ieri nelle *Recentissime*, non si

arderà a vedere il Ministero all'opera, poich'egli venne alla fine definitivamente costituito, secondo ci annunziò il nostro corrispondente di Parigi, alla cui lettera rimettiamo il lettore.

Giusta le ultime notizie d'America, la Nuova Grenata è tranquilla, ma Costerica minaccia di dichiarar la guerra a Nicaragua. Il Perù è sempre desolato dalla guerra civile. Il Chili è agitato da una lotta fra il Congresso ed il Presidente, e sembra vicino ad avere una contesa cogli Stati Uniti, essendo un legno dell'Unione stato sequestrato dalle Autorità chiliane, per aver caricato senza licenza minerali di rame sul territorio del Chili. All'Avana la febbre gialla rapì in due settimane quattrocento marinai della squadra spagnuola.

Scrivono da Londra alla *Presse* che lord Canning, governatore generale delle Indie, sembra definitivamente sacrificato. Tutt'i membri del Gabinetto si sono, dicesi, accordati pel suo richiamo. Si asserisce altresì che il Governo approvò lo stato d'assedio de' distretti insorti del Bengala; e tal disposizione, s'ella si conferma, potrebbe infatti esser considerata come un indizio della disgrazia, attuale o prossima, del governatore generale, opposto allo stato d'assedio.

La Camera di commercio di Parigi si adunò il 25 ottobre allo scopo di chiedere al Governo che la misura dell'interesse mercantile fosse messa in relazione colla misura di sconto del Banco, recentemente aumentata al 7 e 1/2 per 100. S'aggiunge che alcuni negozianti di Bordeaux e Saint-Quentin fecero pratiche nel senso medesimo appresso le loro Camere di commercio rispettive.

Ne'loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono soltanto notizie, da noi già per altra via ricevute.

Ecco l'articolo biografico sul Principe di Prussia, pubblicato dalla *Patrie* e sopracennato nel *Bollettino*:

« S. A. R. il Principe di Prussia nacque nel 1797, ed ha soltanto circa due anni di meno del Re, di cui sarebbe, al caso, il successore al trono. Durante il regno di suo padre, Federico Guglielmo III, il Principe si dedicò con predilezione all'arringa militare. Giovane ancora, prese parte alle campagne dal 1814 al 1815. Dopo aver corso i vari gradi dell'esercito, fu nominato, nel 1840, comandante supremo del corpo d'esercito della guardia reale. »

« Fin dall'assunzione al trono di suo fratello, nel 1840, il Principe Guglielmo dovette apparire il suo tempo fra il suo comando militare e gli affari di Stato. Secondo un'usanza tradizionale nella Casa di

APPENDICE.

CHEMICA.

Alcuni cenni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas.

È giusto insieme e doveroso il ricordare come siamo debitori di questa novella industria, che conta appena un mezzo secolo, all'ingegnere francese, Filippo Lebon. Egli nel 1786 iniziò i primi saggi, impiegando nella sua termo-lampada il gas ricavato dalla segatura di legno: ma la sua scoperta non fu compresa e rimase perciò sepolta nell'oblio per quindici anni. La miseria fu la ricompensa de' suoi sforzi ed un mattino si trovò il benemerito cittadino disteso a terra nella propria stanza trafitto da un pugnale; senza che fosse dato poter conoscere se il triste caso dovesse attribuirsi a suicidio, o piuttosto alla mano di un assassino.

Allorchè nel 1804 venne pubblicata la di lui Memoria, nella quale si annunziava la possibilità di trarre un buon gas d'illuminazione dal carbon fossile, nonché dalle sostanze grasse, gli Inglesi s'impadronirono delle sue idee e le tradussero in atto pratico. Murdoch perfezionò la termo-lampada di Lebon e nel 1804 la pose in attività, facendo ardere in essa il gas, che, per primo, seppe ottenere dal carbone fossile. Le fabbriche di cotone di Manchester, le più rinomate di tutta l'Inghilterra, approffitarono tosto di questo novello sistema d'illuminazione, che non tardò guari ad estendersi agli altri Stabilimenti di quel grande emporio del commercio inglese. Il Murdoch, più fortunato di Lebon, riportò nel 1806 una medaglia d'oro dalla Società reale di Londra.

Nel 1810 venne in Londra istituita la prima usina per l'illuminazione a gas della città e, qualche anno più tardi, anche in Parigi. L'esempio dell'Inghilterra e della Francia andò progressivamente estendendosi a quasi tutti i paesi incivili, e questa potrebbe accettarsi quale una prova dimostrativa de' suoi vantaggi.

Intorno all'utilità di questo nuovo sistema d'illuminazione, risulta da esperimenti di confronto istituiti dal Pelet, che dessa è sedici volte più economica di quella a cera, dieci di quella a candele steariche, tre di quella a sevo, due di quella ad olio di oliva: e secondo recentissime osservazioni del Berquerel, la luce a gas, sarebbe quattordici volte più economica di quella a cera, dieci di quella a candele steariche, cinque di quella a sevo e due e mezzo di quella ad olio di colza. Questi rapporti, quantunque desunti da esperimenti eseguiti in luoghi e da persone diverse, pure si avvicinano così da ritenersi quale espressione di verità.

Non possiamo però omettere di far osservare, che le prefate cifre sul rapporto economico dei differenti sistemi d'illuminazione in uso, rappresentano il risultato di un calcolo, che ha preso per base un prezzo moderato pel gas; com'è appunto in Inghilterra, nel Belgio, in Francia ed in Piemonte, dov'esso varia fra venti e quaranta centesimi: e quindi si può ritenere

ragguagliatamente in via media, di centesimi trenta per ogni metro cubico di gas a titolo normale.

Dietro ciò si desume che quei risultati non reggono più alla prova qui da noi, dove il calcolo dee prendere per base un prezzo assai maggiore pel gas, uguale cioè a centesimi 65 per metro cubo. Da questi dati si potrebbe anzi inferire ch'è per lo meno dubbio se in Venezia l'illuminazione a gas sia economica in confronto di quella ad olio d'oliva; anche volendo ammettere, ciò che non si concede, vale a dire che il gas forlito fosse sempre a titolo normale.

Prescindendo, per ora, da queste considerazioni speciali a Venezia si può concludere, che allorchando non vi sia privativa derivante da improvido privilegio, l'illuminazione a gas è preferibile alle altre, anche dal lato economico: e che dalla somma dei reali vantaggi ch'essa presenta, da tutti già bene apprezzati, si può ritenere come una delle applicazioni più belle, che la chimica abbia fatto all'utilità pubblica ed all'abbellimento edilizio delle nostre città.

Entrando ora nell'argomento della preparazione del gas illuminante, osserveremo, che, come tutte le altre scoperte, anche questa non raggiunse l'attuale perfezione se non che col progresso del tempo; e che non fu che in questi ultimi anni, che si apportarono agli apparecchi di fabbricazione tutti que' miglioramenti che si ammirano oggi in quelle usine, che si propongono di ottenere un gas di perfetta qualità, pressa questa parola nel senso relativo, e come si vedrà più appresso.

Tutte le materie organiche sottoposte alla distillazione secca, formano, fra' prodotti della loro decomposizione, alcuni gas ad aria infiammabili, contenenti idrogeno e del carbone in proporzioni variabili. Questi sono appunto que' gas, che, abbruciando, formano la fiamma nella legna che arde su' nostri focolari.

Le sostanze poi che racchiudono nella loro composizione una grande quantità di carbone e d'idrogeno e poco o nulla d'ossigeno, come i bitumi, le materie grasse e resinose, sono appunto quelle che producono maggior copia di gas illuminante di buona qualità. La ragione di ciò risiede nel fatto, che, in un gas che abbrucia, il potere luminoso è quasi tutto derivabile dal carbone solido, che si precipita nella fiamma dell'idrogeno, e vi è portato all'incandescenza. Quei corpicciolini scintillanti, che si osservano specialmente nella base azzurra d'una fiamma a gas, sono appunto le particelle carbonifere di cui è parola. Questa nozione è per sé bastevole per stabilire, che un gas sarà tanto più luminoso, quanto maggiore sarà in esso la quantità del carbone combinato coll'idrogeno.

Che questo effetto, prodotto dal carbone in un gas che arde, sia dovuto alle sue particelle solide è comprovato dal fatto che la fiamma dell'idrogeno, ch'è per sé stessa appena visibile, diviene luminosissima tosto ch'è vi s'introduce qualche corpo suscettibile di essere portato al color rosso-bianco senza bruciarsi; come, p. e., un pezzo di calce od un leggero tessuto di platino, che divergono perciò lucidissimi, e spandono tutto all'intorno una luce viva ed abbagliante.

Del resto, il principio sul quale si fonda l'illuminazione a gas, è il medesimo dell'illuminazione ordinaria: soltanto nelle lampade ad olio od a candino,

e nelle candele di cera o di sevo, il gas si produce, me è la distillazione secca di queste sostanze, eccitata e mantenuta dal calore, che comunica ad esse il lucido in ignizione.

Tutte le materie quindi, che si adoperano per l'ordinaria illuminazione, potrebbero eziandio servirsi alla produzione del gas (1): come varrebbero altresì le torbe, i vinaccioli, il catrame, le acque sapone, il limo, le materie fecali, l'acqua, ec. Ma il carbone fossile è di tutte le sostanze quello che s'impiega più generalmente, perchè si può avere ad un prezzo poco elevato, perchè lascia per residuo il coke, il cui valore è quasi eguale a quello del carbone impiegato, e perchè finalmente gli altri prodotti, come il catrame o goudron, le acque ammoniacali, ec., compensano le spese della depurazione del gas.

Tutte le specie di carbone fossile danno qualità e quantità differenti di gas d'illuminazione: ma il migliore di tutti è il *bitumaceo* d'Inghilterra ch'è appunto quello che s'impiega anche qui a Venezia e che, in via media, 28 metri cubi di gas per ogni 100 chilogrammi. E siccome la vendita del coke, uno fra' residui utili della distillazione, dee prendere una parte importante in questa industria, così è naturale che si accordi la preferenza a quella varietà di carbone, che fornisca, non solo la maggior copia di gas di buona qualità, ma altresì il miglior coke. Il carbone inglese soddisfa a queste condizioni.

Il processo per la fabbricazione del gas illuminante, secondo i più recenti metodi, è il seguente: si distilla a secco il carbone fossile dentro storte, o piuttosto cilindri di ferro fuso grigio o d'argilla: e, perchè trovinsi questi nelle condizioni più favorevoli, vengono impiegati nel numero di cinque, sovrapposti gli uni agli altri dentro appositi forni. La loro forma rappresenta più precisamente un Δ rovescio: allorchè una usina comporta la disposizione, da noi accennata, di cinque cilindri, questi presentano di rado più di metri 2,50 di lunghezza, sopra metri 0,50 di diametro interiore.

Essi devono venire riscaldati gradatamente fino al rosso-ciliegia, corrispondente al 900 gr. T. C. (2): a questo punto vi s'introduce il carbone, si chiudono ermeticamente le giunture dei cilindri e si comincia la distillazione.

I forni vengono alimentati, o con carbone fossile magro, ovvero con coke, al qual ultimo si aggiunge tal fista del catrame o goudron. Il calore dev'essere moderato durante questa distillazione che dura circa quattr'ore e non molto di più, perchè il gas prodotto è tanto meno puro e luminoso, quanto più si prolunga la distillazione del carbone (3).

Durante il riscaldamento il carbone fossile si gonfia, si arroventa e siccome è un composto di molte

sostanze, così lascia sfuggire quelle che sono volatili al disotto di 900 gradi, come il goudron, l'acqua, l'ammoniaca, il gas idrogeno sopra-carbonato, il gas idrogeno carbonato, l'ossido di carbone, l'acido carbonico, l'idrogeno solforato, ec.

Svincolatesi dalla massa incandescente, le prefate sostanze, che così comuniste costituiscono il gas greggio, ascendono lungo un tubo, che le conduce in una serie di apparecchi, destinati ad ottenere un gas depurato, di una qualità o titolo che dir si voglia.

Di questi apparecchi, altri sono diretti ad esercitare sopra il gas greggio un'azione fisica di raffreddamento e di condensazione delle materie eterogenee liquefatti; come l'acqua, il goudron, alcuni sali ammoniacali, e si dicono perciò *apparecchi refrigeranti o condensatori*. A tale oggetto si sforza dapprima il gas greggio ad attraversare più serie di tubi della forma d'un U comunicanti fra loro, onde raffreddarlo e condensarlo, e poscia lo si fa entrare in un grande cilindro di ferro fuso, ripieno di piccoli frammenti di coke. Lo sfregamento che subisce il gas, urtando contro le scabrosità che presentano le superficie così moltiplicate del coke, lo obbliga a deporre negli interstizi tutte le materie coerecibili, sfuggite alla serie di tubi della prima condensazione, da noi superiormente accennata.

Vengono poscia gli apparecchi per la depurazione chimica del gas. Onde liberare completamente il gas dal resto de' sali ammoniacali, che si mostrano più refrattari alla condensazione, nonché onde togliere ad esso la maggior quantità possibile d'idrogeno solforato, s'impiegano metodi di depurazione chimica più o meno energici. I più recenti, e che corrispondono loevolvemente allo scopo, sono le dissoluzioni di sali metallici di poco o verun valore, come di solfato di ferro o vetriolo comune, ovvero di cloruro di manganese (4), che rimane quale residuo negletto nella preparazione.

L'acido carbonico e l'idrogeno solforato non vi figurano, perchè vennero precedentemente eliminati.

400 volumi	Idrogeno sopra-carbonato	Idrogeno carbonato	Idrogeno	Ossido di carbonio	Acido	Rapporto di luce
1.º gas	13	82,5	0	3,2	1,3	54
2.º gas	12	72	8,8	1,9	5,3	48
3.º gas	12	58	16	12,3	1,7	40
4.º gas	7	56	21,3	11	4,7	35
5.º gas	0	20	60	10	10	10

(1) I sali ammoniacali volatili, contenuti nel gas greggio, venendo obbligati ad attraversare le mentovate soluzioni di solfato di ferro e di cloruro di manganese si decompongono e divengono sali fissi, ossia non volatili. All'oggetto di ottenere la separazione, dal gas greggio dei sali ammoniacali volatili, nei primi metodi di depurazione si usava di farlo attraversare l'acido solforico diluito, contenuto in appositi recipienti di piombo. Motivi economici fecero abbandonare questo processo, d'altronde inappuntabile sotto il rapporto della convenienza dei suoi effetti.

(2) L'idrogeno solforato, od acido solfidrico, per le sue note

razione in grande del cloro e del cloruro di calce. Queste dissoluzioni sono mantenute in movimento non interrotto mercè alcuni agitatori; e ciò all'oggetto di moltiplicarne le superficie di contatto colle bolle divise del gas.

Mercè questa prima depurazione chimica, i sali ammoniacali e quasi tutto l'idrogeno solforato, rimangono eliminati dal gas. Si compie finalmente questa depurazione, obbligando il gas ad attraversare alcuni apparecchi alla calce, che sono casse o bariletti divisi in due o più compartimenti da lamine foracciate di ferro od anche da graticci di vimini, sopportanti del fieno e della calce idrata. (5)

Onde semplificare questo processo alquanto complesso di depurazione chimica del gas, si adottò in questi ultimi tempi da molte usine un metodo di depurazione misto: si prepara, cioè, una mescolanza di solfo di calce o *gesso* e di ossido di ferro idrato. Onde ottenere questo depuratore misto si aggiunge del latte di calce, o bianco da muratori ad una dissoluzione nell'acqua di solfato di ferro o vetriolo comune. La miscela esposta all'aria ed agitata per qualche tempo, subisce una decomposizione, per cui precipita l'ossido di ferro idrato e si forma il solfato di calce, che ambedue uniti costituiscono il depuratore misto di cui è parola; così esso ha in sé l'attitudine di privare ad un tempo il gas dell'ammoniaca e dell'idrogeno solforato. (6)

Riferibilmente alla depurazione fisico-chimica del gas illuminante, concluderemo colla generica osservazione: ch'essa dev'essere modificata secondo i bisogni speciali e secondo le differenti località, ma che viene preferita quella, che a parità di effetti di depurazione, fornisca dei prodotti secondari commerciabili, che almeno non compensino la spesa relativa e dei quali parleremo a suo luogo.

Il gas illuminante, depurato come si disse, viene condotto nei serbatoi a ciò destinati, chiamati *gasometri*: dai quali viene poi estratto per distribuirlo alla consumazione. Il gasometro è una grande vasca di muro impermeabile, rivestita d'una calotta mobile di lamina di ferro o di zinco, le cui labbra costituenti la circonferenza inferiore pescano nell'acqua capita nella vasca; e ciò all'oggetto di non lasciar sfuggire il gas che va a raccogliersi fra il fondo della calotta e la superficie dell'acqua.

Si regola la sortita del gas dal gasometro mercè alcune uscite a valvola, che lo distribuiscono nei condotti sotterranei, per i quali viene portato ai consumatori. È assai importante che la vasca di un gasometro sia completamente impermeabile, onde opporsi alle infiltrazioni o spandimenti, che apporterebbero un danno

proprietà, si combina agli ossidi metallici (di ferro o di manganese) e costituisce dei solidi fissi.

(5) Questo depuratore alla calce si adopera a trattenere o meglio a fissare l'acido carbonico; non che parte dell'acido solfidrico libero e di quello combinato all'ammoniaca, non fissato dagli ossidi metallici di ferro e di manganese.

(6) È naturale il comprendere che in questo depuratore, detto misto, si hanno, contemporaneamente in presenza, il depuratore a soluzioni metalliche e quello alla calce. Quindi l'azione da esso esercitata sul gas greggio deve rappresentare la risultante di questi due depuratori, cioè la eliminazione dei sali ammoniacali volatili, e dell'acido solfidrico, tanto libero, quanto combinato.

Prussia, S. A. R., come fratello del Re ed erede presunto della Corona, riceve il titolo di Principe di Prussia; e, in pari tempo, nominato presidente del Consiglio dei ministri. D' allora, e fino al 1848, S. A. R. ebbe parte in tutti gli atti importanti della politica prussiana.

Si ricorda che i primi anni del regno di Federico Guglielmo IV furono contrassegnati da lotte assai vive fra il popolo ed il Governo; lotte, che avevano per scopo di far della Prussia una Monarchia costituzionale. Il Principe di Prussia rappresentava nei Consigli del Re il partito della Monarchia assoluta, la quale non ammetteva se non se Stati con voce consultiva.

Le lettere patenti reali del 3 febbraio 1847 rispondevano a tal opinione, che, d' altra parte, il Principe di Prussia, chiamato a sedere nella Curia d' signori, professava dall' alto della bigonia con molta franchezza.

Si sa che gli avvenimenti del 1848, senza scuotere il trono, commossero però da cima a fondo la Monarchia prussiana. Durante le giornate di marzo, il Principe di Prussia, pel suo ufficio di generale supremo delle guardie, fu chiamato a comandare l' esercito di Berlino. A causa delle sue questioni politiche, ei fu considerato, assai a torto, come fu provato di poi, come quello, che si oppone alle riforme e volesse la repressione delle agitazioni popolari per mezzo delle armi. Allorché, dopo il 18 marzo, il Principe lasciò Berlino per recarsi in Inghilterra, ei diede una prova di devozione al fratello suo, poiché accorse in tal modo ad assumere la malleva delle colpe, di cui una popolazione irritata accusò il Governo.

Alcuni mesi dopo, il Principe di Prussia, tornato a Berlino, sedette per alcuni giorni nell' Assemblée nazionale, o' era stato mandato da un circolo elettorale della Pomerania. Il Principe, entrando nell' Assemblée, salì in bigonia, per dichiarare che, avendo il Re risoluto di fondare il Governo costituzionale, difenderebbe oggimai i principi di quella forma di Governo.

Tal dichiarazione ha oggi grande importanza. Il Principe di Prussia ha tanta lealtà quanta energia. Se un tal uomo dichiara solennemente ch' ei cangiò di convincimento, si dee aggiustar fede a tale dichiarazione, con la quale, d' altra parte, tutto il contegno del Principe, da quel tempo innanzi, è pienamente d' accordo.

Al momento delle insurrezioni di Baden e del Palatinato, nel 1849, ch' ei repressi con la forza delle armi, S. A. R. fu prevalere i sentimenti di clemenza e di moderazione; neppure una goccia di sangue inutile non fu sparsa. Nel 1851, il Principe fu insignito della carica di governatore generale delle Province renane e della Westfalia. Da quel momento, il Principe dimorò, quasi senza interruzione, a Coblenza. Per uniformarsi alle esigenze del sistema costituzionale, si tenne lontano dalla politica dirigente, e si limitò a servire il Governo.

Chiamato adesso a dirigere gli affari, durante la malattia del Re, il Principe di Prussia non potrà se non continuare la politica di suo fratello. L' estratto, che il telegrafo ci portò del suo manifesto, conferma appieno l' opinione nostra su questo particolare. Quindi cadono tutte le congetture intempestive, che si erano collegate a tal contingenza. Noi abbiamo la ferma convinzione che S. A. R. rianzerà fedele al mandato, che le fu trasmesso, e che osserverà scrupolosamente, come annunziò nel suo manifesto, le istituzioni, che co-starono alla Prussia tanti anni di turbolenze e di lotte civili.

Cose delle Indie.

Alle notizie già riferite, l' Osservatore Tricestino aggiunge le seguenti, in data di Bombay 3 ottobre:

Rileviamo dai fogli indiani che nelle ultime operazioni contro Delhi rimase ferito anche il generale Nicholson.

In Rajputana il generale Giorgio Lawrence fu costretto a ritirarsi verso Bawar, distante circa 32 miglia da Agmir sulla strada di Bombay, perchè la legione insorta di Giodpore era troppo superiore alle

sue forze. Quell' agente politico, capitano Monck Mason, che voleva recarsi dal generale, andò per isbaglio nel campo nemico e fu assassinato.

L' Englishman continua a sparare del Governo indiano, malgrado la legge sulla stampa. Quanto ai rigori contro i giornali, dice che si ebbe in mira di reprimere piuttosto il giornalismo inglese che la stampa indigena. Il Friend of India fu soppresso e permesso nuovamente, solo a condizione che ne venga cambiato l' estensore. Quasi ogni giornale inglese del Bengala è minacciato, e fu tolta la licenza allo stesso Bengal Hurkaru, antichissimo fra i periodici delle Indie, il quale ha richebbi appena in questi ultimi giorni. Del resto, anche l' Englishman opina che i giornali della Compagnia non numerati, e che fra breve le Indie orientali saranno sottoposte all' immediata dipendenza della Corona.

Il Re di Birma esprime al commissario inglese nel Pegù il suo dispiacere per gli avvenimenti delle Indie orientali, e aggiunge ch' egli non vuole approfittarne a scapito dell' Inghilterra.

N. 20772 3788 I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Fatto riflesso al frequente transito di gondole, ed altre barche, in servizio pubblico e privato, per il Rio Marin a S. Simeone, verso la Stazione della strada ferrata, e viceversa;

Visto come pur di frequente, per l' accesso e stazio di grosse barche nel detto rio, venga impedito o ritardato il passaggio, con danno dei viaggiatori e dei trasporti;

Visto che esistono già altri rivi attigui, opportuni alla navigazione delle grosse barche;

Viene determinato

Che resta d' ora in poi assolutamente proibito il transito e lo stazio nel canale o rio, detto Rio Marin, a S. Simeone, a qualunque barca, che superi i piedi venti cinque di larghezza.

Potrà poi, in via eccezionale e per giustificati motivi, essere accordato lo stazio e transito per esso rio, dietro ricerca di volta in volta da farsi alla Sezione I municipale.

Chinque contravvenisse a queste disposizioni, sancite dalla R. Delegazione provinciale con sua Ordinanza 21 corr. N. 21494-2096, incorrerebbe nelle pene comminate dal § 121 del Regolamento di polizia stradale.

Venezia 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore

Marcantonio Gaspari Cav.

Il Segretario

A. Gaj.

N. 20980-6977 III.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

L' effettuare un conveniente e sicuro approvvigionamento d' acqua potabile alla città di Venezia fu sempre studio de' nostri maggiori, e lo fu egualmente della Rappresentanza municipale; e tanto più lo deve essere ora che così imperiosa pubblica esigenza lascia molto a desiderare.

Per procedere alle predisposizioni de' mezzi, che valgono a raggiungere uno scopo di tanta importanza, è necessario di conoscere quanta e quale sia l' acqua che attualmente racchiudono le pubbliche e private cisterne, e quindi, mentre la Congregazione Municipale si occupa di mettere in miglior condizione le pubbliche, in quanto alle rilevazioni delle cisterne o pozzi privati, avuta l' autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, ed in seguito all' Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale 23 ottobre corrente N. 21615-3009, dispone e porta a comune intelligenza quanto segue:

1. Apposti capi mastri, esperti nella costruzione e risarcimenti delle cisterne, assistiti da ingegneri civili, sono commessi alla rilevazione di fatto di tutte le cisterne di privata ragione esistenti nelle case, cortili ecc. ecc. di questa città;

2. Tali Commissioni sono composte, per Settieri di S. Marco e Castello del capo mastro Lorenzo Barzan, ed ingegnere Giuseppe Piamonte;

non sia che un semplice controllore del volume di gas consumato, sia questo buono o cattivo: ma siccome il gas non è sempre di eguale composizione, così è che volumi eguali non producono sempre gli stessi effetti luminosi, dipendendo questi piuttosto, come si sa, dall' appressamento, dalla maggiore o minore perfezione introdotta nelle usine di fabbricazione. Il consumatore quindi, laddove non vi sia una vigilanza sulla qualità del gas fornito, può trovarsi eventualmente esposto a pagare ingiustamente il medesimo prezzo, tanto il gas a titolo, cioè di perfetta qualità relativa, quanto il gas d' incompleta depurazione, i cui effetti luminosi stanno fra loro nel rapporto di 30 a 20, ed anche di 30 a 40.

Ultimamente si propose un nuovo misuratore assai semplice (14) e, quello che più monta per l' interesse dei consumatori, indipendente affatto dalle variazioni nel potere luminoso del gas. Esso consiste del pari in un movimento di orologeria, che, invece di segnare come gli altri la quantità del gas consumato, segna la durata dell' illuminazione; perchè agisce o si arresta secondo che si apre o si chiude il rubinetto, che mette in immediata comunicazione il gas col beccuccio.

Affinchè questo strumento corrisponda esattamente, basta regolare i getti della fiamma all' altezza necessaria, per ottenere costantemente un determinato grado di luce, misurato dal fotometro. Così si è in grado di apprezzare effettivamente ciò che si deve pagare, cioè una luce costante per un tempo determinato: poco importando al consumatore di conoscere il volume più o meno grande di gas impiegato, per ottenere questa luce.

Un altro vantaggio, che presenta questo particolare sistema di misurazione, si è quello che con esso non si paga se non che quella quantità di gas che serve unicamente a tenere acceso il beccuccio; mentre negli altri sistemi si paga eziandio quello, che si spende dalle fessure eventuali o dalle saldature di congiunzione de' tubi, dalla loro origine, cioè da dove è stabilito il contatore in uso, fino alla base del beccuccio.

I beccucci nei quali arde il gas sono ad uso, o più getti o fori. È importante di raffrontare l' intensità della luce, colla spesa portata dai differenti sistemi d' illuminazione già adottati.

I beccucci ad un solo getto del diametro di 7, ad 8 millimetri, con una fiamma, che non oltrepassa i 45 centimetri di altezza, abbruciano per ora da 50 a 52 litri di gas, producendo una luce eguale a quella di tre candele steariche.

I beccucci a ventaglio, adottati generalmente per la pubblica illuminazione, bruciano meglio dei beccucci rotondi, ma consumano una quantità sensibilmente più grande di gas. Essi sono piccoli tubi resistenti, terminati in una piccola sferoidale, fessa verticalmente fino al fondo d' onde scaturisce il gas. Questo sortendo in sottile lamina dalla sezione stretta, manda una fiamma analoga alla forma di un' ala di farfalla o di pipistrello. Ve n' ha di diversa grandezza colla medesima forma: così vi ha il beccuccio intero, il mezzo beccuccio, il quarto di beccuccio, il beccuccio candelina. Il consumo del gas in questi beccucci varia dai 180 ai 300 litri all' ora; e sono questi beccucci o provviduti di camminetto tubolare di vetro, e si regoli l' altezza della fiamma.

(9) Quantunque da noi i tubi interni non siano ordinariamente collocati allo scoperto, pure il cerco-fuochi gioverebbe egualmente, cioè: indicazioni del manometro, se esistano in essi delle fessure, o se i tubi chiudono perfettamente. A tale oggetto si potrebbe collocare il cerco-fuochi in prossimità del conduttore e rilevare così lo stato dei propri condotti, onde non pagare anche il gas che si spande, e che non si utilizza per ciò come materia illuminante. La salute e l' interesse lo esigerebbero.

(10) Mille litri formano un metro cubo. Ora supponendo le indicazioni del quadrante, divise in modo da corrispondere ognuna a 50 litri, si vede che un' errore di 50 litri, ossia di una divisione, sarebbe quasi un nulla, in confronto di una divisione del contatore in uso, che corrisponde ad un m. c., ossia a 1000 litri.

Settiere di Cannareggio, capo mastro Zamin Vincenzo, ed ingegnere Pietro Gambillo;

Settiere di S. Polo e S. Croce, capo mastro Bortoluzzi Giacomo di Vincenzo, ed ingegnere Vincenzo Emo;

Settiere di Dorsoduro e Giudecca, capo mastro Giovanni Locatelli, ed ingegnere Girolamo Levi;

I quali tutti sono fin d' ora legittimati ad imprendere e portare a compimento nelle private proprietà le rilevazioni delle quali trattasi.

In così importanti ricerche, che tendono ad un manifesto beneficio di tutti i cittadini, calcola la Congregazione Municipale che le Commissioni avranno la cooperazione dei proprietari ed inquilini d' ogni singola abitazione, non solo nel mostrare ed indicare le attuali cisterne in qualunque condizione si trovino, ma insieme ad offrir tracce e notizie di preesistenti, sebbene del tutto abbandonate, chiuse, o coperte dai pavimenti.

Mirando più d' avvicino questo provvedimento al soccorso della meno agiata classe della popolazione, conta il Municipio sulla zelante cooperazione dei sign. Promotori delle Fraterne dei poveri.

Venezia li 24 ottobre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore

Marcantonio Gaspari Cav.

Il Segretario

A. Gaj.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Bologna 27 ottobre.

Sulla piena del Po a Ponte Lagoscuro, ci vengono, in data del 26, partecipate da Ferrara le seguenti comunicazioni:

Fra le 9 e le 10 pomeridiane del 22 corrente ottobre, le acque del Po, che erano giunte allo zero, o segno di guardia, ebbero un rialzo, con rapidità straordinaria, sino ad oncie 44 e mezzo, riprendendo poi tale piena stazionaria per molte ore.

Alle 6 antimeridiane del 23, ripresero novello incremento; però sino alle 12 meridiane non oltrepassarono le oncie 48. Progredendo poi nell' aumento, montarono, grado a grado, nel corso della giornata, ad oncie 61; cosicchè, nel giorno 24, elevarsi ognor più, toccarono in sulla mezzanotte ad oncie 77 e mezzo.

Nel 25 (in cui avvenne la rottura della barricata ed il trabocco, ieri riferiti) salirono le acque fino ad oncie 86 e mezzo sopra guardia; accennando poscia ad un decremento.

Questo però non solo non proseguì, ma a sera la piena crebbe ad oncie 87, con minaccia di ulteriore aumento.

Fu così quasi raggiunta la grave piena dell' anno 1839, che giunse ad 88 oncie, senza però che avvenisse fin qui disgrazia nelle arginature, nelle quali si proseguivano, nei punti più bassi, i lavori d' innalzamento di soprassoggetti.

Monsignor delegato apostolico di Ferrara si recò più volte a Ponte Lagoscuro, vigilando personalmente ai lavori, e verificando che il servizio di piena era fatto, da cui incombeva, con ogni diligenza e premura.

Se si eccettuò la rottura in un punto dell' arginello di Golena, di fronte alla rada, non altro sconcerto è avvenuto finora lungo la linea delle arginature ferraresi: e fu solo da lamentar qualche danno a talune merci per l' acqua introdottasi nei magazzini posti nella Golena summentovata. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 ottobre.

S. M. il Re, in udienza del 22 corrente, si è degnato determinare che d' ora in poi abbia ad esservi una Legazione con residenza fissa presso la R. Corte dei Paesi Bassi.

S. M., in udienza del 25 corrente, ha, sulla proposta del ministro dell' interno, nominato a senatore del Regno il deputato cav. avv. Paolo Farini, e conferito la croce di cavaliere dell' Ordine Mauriziano

al barone avv. Felice Demargherita, capo della Segreteria del Senato del Regno, ed all' avv. Giuseppe Galletti, direttore di quella della Camera dei deputati.

S. M., con decreto in data del 18 corrente, ha nominato il dott. Schiavino Giovanni, medico aggiunto nel Corpo sanitario della R. Marina.

L' ultimo convoglio di Genova, che doveva giungere in Torino alle ore 9.51 della sera di avantiieri, arrivò alle ore due ed un quarto dopo la mezzanotte, con un ritardo, vale a dire, di circa quattro ore e mezzo. Questo ritardo fu occasionato dal deviare di due vagoni e del tender della locomotiva, mentre si manovrava nella Stazione di Felizzano per mettere la macchina in testa al convoglio medesimo. Le vetture deviate erano vuote, e nessun danno o pericolo corsero i viaggiatori, i quali si avvidero dell' accaduto col solo ritardo occorso, essendosi dovuto chiedere a Villafraia la macchina di riserva. (G. P.)

Il 25, era aspettata a Cagliari la nave, che reca il resto del cordone per telegrafo sottomarino dalla Sardegna all' Algeria. Si spera che in pochi giorni l' operazione sarà condotta a termine. (Arm.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 ottobre.

Finalmente, il tanto aspettato decreto di scioglimento comparve ieri sulla Gazzetta Ufficiale, preceduto dalla solita relazione al Re. I collegii, come avete visto, sono convocati per 25 novembre e i ballottaggi tra' vari candidati al 18 in terraferma ed al 19 in Sardegna. Lo stesso decreto contiene un terzo articolo inaspettato ed è la convocazione della Camera dei deputati ed del Senato per il giorno 14 del dicembre venturo. (V. le Recentissime d' ieri)

La Gazzetta del Popolo, dopo avere strillato per lungo tempo contro il ritardo inescusabile del Ministero nel sciogliere la Camera, lo rimprovera stamane, ed acerbamente, per averlo fatto, stante ch' essa dice, in questi giorni di pioggia, di straripamento e d' inondazione, gli elettori hanno ben altro in capo che occuparsi di faccende elettorali e di cose politiche. Gli altri giornali invece si mostrano non poco soddisfatti, giacchè da troppo lungo tempo perdevano il tempo e il fiato nel trattare questo argomento, divenuto ormai stuccherale.

Venendo ora a parlare un pochino delle singole candidature, vi dirò che a Torino vi sarà probabilmente lo scambio di due sopra i suoi sette deputati. Questi due sono l' avv. Miglietti, che, per le faccende forensi, si astiene sempre dall' intervenire al Parlamento ed il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, emigrato milanese. Né il Ministero né gli elettori si mostrano troppo teneri della loro elezione, di guisa che tutto dà a vedere che abbiano a rimanere sul campo.

Quanto agli altri cinque, cioè il conte di Cavour, l' avv. Natta, Sindaco di Torino, il colonnello d' artiglieria Cavalli, l' avv. Galvagno e il conte di Revel, la loro conferma è sicura. Parimenti è certa a Genova la riconferma di sei sopra i suoi sette deputati; e il settimo escluso sarà il conte Mamiani, al quale, in guisa di anticipato conforto, il Ministero conferì ieri la cattedra di filosofia della storia.

Secondo i calcoli del Ministero, e di chi ben conosce il paese, saranno circa sessanta i deputati antichi, che rimarranno sul terreno, a far posto a nuovi vengenti.

Il Ministero, in questi giorni, seppa darsi d' attorno con molta solerzia, e preparò assai bene certe cose per la campagna elettorale. A temperare un poco le amarezze, di cui abbeverà i Genovesi da alcuni tempo in poi, allontanò dal posto di avvocato fiscale generale il commendatore Cotta, che, come ben sapete, era la formidabile bete noire della stampa e del liberalismo genovese. Nello stesso tempo, collocò a Nizza allo stesso posto il cavaliere Lubouis, ch' era un candidato pericoloso in un collegio, ove il Ministero ha d' uopo far riuscire una delle sue creature.

Allo stesso fine è diretta una misura, che vi riuscirà alquanto nuova e strana. Questa consiste in un nuovo ravvicinamento del nostro Governo alla Corte

di Roma. Mercè cotale dimostrazione (che non è troppo sincera), spera il Ministero accaparrarsi il suffragio di coloro, che pur sono contenti della sua politica, ma che ne condannano la condotta nelle questioni religiose. Ora dunque venne richiamato da Roma il marchese Migliorini, nostro incaricato d' affari, come quello che fu l' intermediario di quasi tutti gli aspri conflitti, che inscricarono i due Governi.

Esso viene mandato in Olanda a capo di una Legazione nuova, che si stabilisce all' Aia, in scambio della gentilezza, che quel Governo fece al nostro, innalzando al grado di Ministro plenipotenziario il sig. Van der Duijn, suo incaricato d' affari presso la nostra Corte.

A rappresentare il nostro Stato a Roma, è facile venga designato il Boncompagni, nostro attuale ministro a Firenze, celebre per la sua missione a Bologna nell' occasione del viaggio del Santo Padre.

La Corte romana si è pure mossa verso di noi molto arrendevole; imperocchè da lungo tempo essa sconsigliava mons. Artico, Vescovo d' Asti, dal consentire a dar le sue dimissioni, che il nostro Governo gli richiedeva imperiosamente; ed ora invece ad un bel tratto mons. Artico si ritira dalla diocesi, che costantemente aveva voluto finora governare. Non so se la stessa cosa avvenga per riguardo a mons. Franchi, Arcivescovo di Torino; ma è assai probabile ch' esso venga e tosto innalzato al Cardinalato e proposto a qualche Dicastero ecclesiastico inconciliabile colle sue funzioni arcivescovili, come sarebbe la direzione della Propaganda, già amministrata dal suo compianto fratello.

Se quest' ultimo caso venisse a verificarsi, una delle grandi difficoltà alla riconciliazione del nostro Stato colla Chiesa sarebbe rimossa, e, con un po' di buon volere, anche le altre si allontanerebbero, e la pace verrebbe allora restituita alle coscienze.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il 18, verso le quattro e mezzo pomeridiane partiva da Napoli, in ottimo stato di salute, S. A. R. il Principe d' Orange, col suo nobil seguito, salpando dal porto militare. (G. del Re delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO.

Si hanno relazioni sulla lettura, seguita a Brusa, del firmano imperiale riguardante riforme amministrative. Essa avvenne con solennità dinanzi ad una numerosissima adunanza popolare. Tutte le classi vi erano rappresentate e il corteggio era aperto da fanfani vestiti di bianco. Il firmano ordina, fra altre cose, un nuovo censimento della popolazione, la formazione d' un nuovo catasto, la riforma delle prigioni e la costruzione di strade. Già nel giorno susseguente si procedette al suo eseguito. Furono nominati quattro commissari, che cominceranno a registrare nei diversi quartieri della città i nomi degli abitanti e gli averi da essi posseduti; inoltre fu impresso il riordinamento de' Megli o Censiti. Nel Consiglio de' notabili, ch' è già formato e numera 40 membri, si trovano, nel distretto di Brusa, quattro Armeni ed un Israelita; gli altri sono Turchi. I Consigli d' gli altri distretti sono in via di formazione. La Provincia di Brusa fu divisa in quattro distretti di Brusa, Hermong K, Mundania e Senischir, i cui impiegati d' amministrazione sono già nominati. Il gran Megli fu confermato nelle sue funzioni, del pari che il Tribunale di commercio e il Tribunale misto. Una nuova e importante riforma consiste in ciò che per l' avvenire prenderà parte al Consiglio anche un membro della comunità greca. I Vescovi armeni hanno un voto consultivo, allorché trattasi d' affari ecclesiastici. (O. T.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 ottobre.

Oggi, sabato, le nuove sono scarse, per non dire nulle. Il motivo credo averlo detto. Comunque nel sabato si pubblicano i fogli edomastici, (che il Cavalier-Clarigny si degnò, nella recente sua Storia del giornalismo in Inghilterra e negli Stati Uniti, di fare ascendere a poco più d' una ventina, e che sono ben più di dugento nella sola Londra), pure le nuove importanti per corrispondenti, quelle che si dicono nei circoli, alla Borsa, ai clubs, mancano affatto, giacchè ognuno si affrettava a terminare le proprie faccende per

ad un' altezza costante, nella forma determinata di becco, per 30, per 40 giorni, per un trimestre, per un anno, ecc. ecc. — Se ne inferisce quindi da ciò la qualità relativa del gas, perchè se, p. e., nel mese di maggio uno avrà avuto un consumo nella ragione media di 50 litri all' ora, e nel mese di settembre lo avrà invece di 60 litri, a circostanze uguali nel resto, potrà dire che il gas di settembre era d' inferiore qualità a quello del mese di maggio, perchè stava la potenza luminosa di questo a quello come 6 a 5.

Diremo ora qualche cosa relativamente alla natura del gas illuminante. In onta a tutti i miglioramenti introdotti fino a qui nelle usine di preparazione, onde produrre un gas perfettamente puro, non si giunse ancora ad ottenere, in grande, l' intento sperato. Si ammette però, in generale, che un buon gas d' illuminazione debba rappresentare in via assai approssimativa, la composizione seguente, che viene accettata come limite di tolleranza. In 100 parti: 10 di idrogeno sopra-carbonato; 70 di idrogeno carbonato; 10 di ossido di carbonio; 7 di ossido carbonico; 3 di idrogeno solforato. Delle prefate sostanze, che insieme unite costituiscono il nostro gas d' illuminazione, altre sono combustibili ed ardono perciò più o meno bene nel beccuccio, altre no. L' idrogeno sopra-carbonato, l' idrogeno carbonato, l' idrogeno solforato e l' ossido di carbonio, che rappresentano in tutto i 93 centesimi, sono combustibili: mentre l' acido carbonico non lo è punto e quindi la sua presenza nel gas deve ritenersi per lo meno superflua.

Le singole sostanze sopra enunziate, considerate nel rapporto del loro potere luminoso, stanno nell' ordine seguente: a, l' idrogeno sopra-carbonato occupa il primo posto, poichè è quello che impartisce alla fiamma la bianchezza e la vivacità che la fanno tanto giustamente apprezzare; b, in secondo luogo viene l' idrogeno carbonato che arde con fiamma violetta; c, in terza linea sta l' idrogeno solforato che brucia con luce bianca, livida, e manda un odore spiacevole; d, in quarto luogo finalmente v' è l' ossido di carbonio, che arde spendendo una luce debole, di colore azzurro.

Con questi dati sui rapporti del potere luminoso dei componenti il nostro gas d' illuminazione si rileva che un volume dato di questo gas, sarà tanto più luminoso, quanto maggiore sarà in esso il contenuto in idrogeno sopra-carbonato; anzi si può con ogni fondamento stabilire, che un gas d' illuminazione, il quale contenga meno dell' 8 per 100 di idrogeno sopra-carbonato, rimanendo approssimativamente ferme le proporzioni rispettive degli altri costituenti e specialmente quella del gas acido carbonico, non può ritenersi accettabile come gas a titolo. Perchè tutto quell' acido carbonico eccedesse i limiti di tolleranza stabiliti in sette centesimi circa, e molto più se questo eccesso si verificasse a spese dell' idrogeno sopra-carbonato, esso rappresenterebbe precisamente l' acqua, che si aggiunge per frode ad un vino generoso, il quale perdersi per tale aggiunta fraudolenta la ragione di questo epitetico, e perciò stesso il valore commerciale che gli viene attribuito.

Tutto ciò che si è detto è riferibile al gas considerato puramente come materia d' illuminazione. Nei riguardi poi della salubrità osservarsi, che l' ossido di carbonio e l' idrogeno solforato, quando eccedano i limiti da noi registrati, possono divenire altresì pregiudiziali alla salute. L' ossido di carbonio, che quando è eccedente può sfuggire alla combustione, è il veleno

nella seconda	47
nella terza	52
nella quarta	51
nella quinta	48
nella sesta	49
nella settima	50
nella ottava	52
nella nona	51
nella decima	48

ora, la media di queste dieci osservazioni è rappresentata dal numero 50, che esprime i litri di gas consumato all' ora. Questo numero 50 sarà il moltiplicatore di quello che rappresenta la quantità delle ore, durante le quali si fece o si farà ardere il gas,

(12) Il rev. W. Taylor provò, già da tempo, nelle sale dell' Istituto dei mercanti in York, che sei lampade a gas, munite di cuffie di tela metallica, accomodate al loro cammino, davano una luce almeno uguale ad altrettante lampade senza cuffia, non consumando che la metà del gas, da queste, nello stesso spazio di tempo, consumato. Il V. scarsi di Milano fece qualche esperienza, adoperando però un involucro metallico al quale, per impedire che la rete metallica si consumasse, fu trovato opportuno di praticare un foro nel centro dello stesso dove viene percorso dalla fiamma e chiudere questo foro con tela d' amianto. La bianchezza dell' amianto non si annesse, ma si fu in quel luogo più candida al contatto della fiamma del gas, e riflette la luce ancor più bella. Se le cuffie del Taylor non si trovarono convenienti, per la facilità con cui presto si consumano; perchè non adottare le reti metalliche con foro in tela d' amianto proposte dal nostro Viscardi?

(11) Misuratore, o compteur de Lefebvre.

non è trop-
to il suffragio
politica, ma
azioni reli-
toma il mar-
come quello
apri conflitti,
po di una
in scambio
nostro, in-
ario il sig.
esso la no-
ma, è facile
attuale min-
a Bologna
a verso di
to tempo es-
ati, dal con-
to Governo
cece ad un
esi, che o-
Non so se
a Frassoni,
ile ch'esso
proposto a
e colle sue
zione della
pianto fra-

ificarsi, una
del nostro
un po' di
bero, e la
se.
E.
ridiane par-
S. A. R. il
alando dal
le D. S.)

ta a Brussa,
amministra-
una nume-
si vi erano
an-ullu ve-
se, un nuo-
costruzione
cedette al
commissari,
artieri della
posseduti;
o Consigli-
e notera
russa, quat-
Turchi. I
formazione.
ro distretti
ehir, i cui
ati. Il gran
il pari che
nista. Una
che per l'
un membro
no un voto
si. (O. T.)

tobre.
er non dir
unque nel
che il Cu-
Storia del
Uniti, di fa-
e sono ben
nuove in-
dicono nel
to, giacché
accende per

nata di be-
re, per un
a ciò la
nel mese di
la ragione
tembre lo
nel resto,
d' inferiore
stava la
6 a 5.
a alla na-
li migliora-
preparazio-
no, non si
ento spera-
buon gas
ssi appros-
accettata
0 di idro-
bonato; 10
nico; 3 di
e insieme
ne, altre
meno bene
arbonato, l'
l'ossido di
centesimi,
non lo è
ve ritenere

considerate
no nell'or-
attica alla
fanno tanto
go viene l'
cilatura; 6
brucia con
acciole; 4
di carbone,
ore azzurro,
re luminoso
si rileva,
ento più lu-
tenuto in
ogni fonda-
e, il quale
o sopra-car-
ne le pro-
specimen-
gò ritenersi
nell'acido
stabilità in
ento eccesso
carbonato,
che si ag-
gione per-
ragione di
commerciale

al gas con-
cozione. Nel
l'ossido di
cedano i li-
restri pregiu-
che quando
è il veleno

andare alla campagna. Il lunedì è, per corrispondenti, un giorno quasi tanto climatologico quanto il sabato, perché ognuno s'ingegna di tornare in città più tardi che sia possibile. Rimangono le novità pubblicate sui giornali, ma di queste non sapete che cosa farvi. Sarebbe inutile avere un corrispondente se questi far si dovesse l'eco di ciò che stampano i giornali. Non credo aver io questo difetto, e se talvolta vi riferisco quello, che i giornali van pubblicando, ciò avviene, nella massima parte dei casi, per mettere a nudo qualche menzogna, per confutare qualche falsa allegazione. Così, per esempio, deggio far oggi, a proposito della serie dei carteggi, che il Nord si fa scrivere da Londra sotto il titolo di Rivelazioni delle Indie, scritte, dice egli, da persona, che fu, per trent'anni, ufficiale al servizio della East India Company. Costei signora, nel tempo che mostrasi più barbara e crudele dei più truci e barbari cipai, giacché vuol marchiati col ferro rovente gli ammutinati, gli vuol cacciati dalla patria e condannati a morte se vi ritornano, e rasi i templi ed abolita la religione, e Nana-Saib condanna, storiella vecchia a far compagnia alle fiere del Giardino zoologico di Regent-Park; mentre tutto ciò egli vuole, poi non approva, pietoso cuore!, che gli Inglesi abbiano fatto bere il sangue agli insorti caturati, prima di metterli a morte, a fine ch'egli credessero, al momento dell'ultima partita, d'essere dannati in questo mondo e nell'altro. Tutto mi fa credere, per l'onore dell'Inghilterra, che l'ufficiale, delle cui scritte si abbellisce il Nord, abbia, nei suoi trent'anni passati nelle Indie od in Russia, dimenticato la lingua inglese, e facendo concorrenza ai Francesi, famosi peccatori di granchi, abbia letto bevuto, dove occorreva leggere soltanto lavato. Infatti, questa sola operazione manuale è sufficiente, nelle Indie, a far perdere la casta ad un bramino, ed a farlo discendere agli ultimi gradi nella lunga sequela delle trascuragioni, a cui il loro corpo cerebrioso è riservato. Bastanti delitti, bastanti crudeltà macchiarono il nome inglese nelle Indie, perché vi si debba aggiungere gratuitamente anche questa, frutto, amo crederlo fino a prova contraria, della ignoranza dello scrittore nella lingua inglese.

Il viceammiraglio Berkeley diede la sua dimissione da primo lord navale dell'Ammiragliato, posto che corrisponde, presso a poco, a quello d'un ministro della marina. Già da molto tempo annunciavasi tal dimissione, resa indispensabile, fra le altre cause, dal non essere stato sir Berkeley rieletto rappresentante alle ultime elezioni generali, e perciò non potendo più, secondo l'uso, se non secondo la legge, sedere fra i ministri costituzionali della Corona. Sir Berkeley verrà eletto pari, prima della riunione del Parlamento, insieme a quella vasta informatrice di futuri lordi, ch'io già vi menzionai, e che lord Palmerston fa pari, onde render più pari (accusate il cattivo bisticcio) le bilance della Camera alta a suo vantaggio. Il probabile successore di sir Maurizio sarà l'attuale comandante a Plymouth, sir Barrington Reynolds, giacché sir G. Brook Pelly, a cui venne più volte offerto quel posto, lo rifiutò, preferendo di rimanere membro indipendente della Camera bassa, nella quale rappresenta gli elettori di Greenwich.

Oggi, fra le altre poche notizie importanti, assicurateci che, nell'ultima loro riunione, i ministri abbiano deciso ad unanimità il richiamo di lord Canning dalle Indie. Invece, però, di spedire in sua vece lord Ellenborough, si crede che il Governo si soffermerà allo spediente d'investire della dittatura sir Colin Campbell. In tal caso, la Compagnia delle Indie è distrutta di fatto, come lo è di già moralmente. Intanto, questa ha preso una pericolosa misura (e quella ch'io vi do mi sembra la notizia, almeno per il mondo commerciale, più importante d'ogni altra, benché non figurì sui giornali, e solo si sappia da City articles dei giornali di stesura, pubblicati dopo la chiusura della Borsa). La misura, a cui si vide astretta la Compagnia delle Indie, quella Compagnia, la quale il Times ci rappresentava l'altro ieri siccome in grado di prestar danaro, anziché di frangere prestare, cosicché, se aveva preso un milione alla Banca, dove ritenersi lo avesse fatto semplicemente per rendere un servizio; la Compagnia delle Indie, diceva, si è risolta a fare una novella spedizione di danaro contante nelle Indie, quantunque non se ne conosca la somma. Tale novella fece subito abbassare i con-

solidati di $\frac{1}{8}$ per 0/0. Invano si allega che, in quest'ultimo tempo, la Compagnia delle Indie fece già, in una o due occasioni, spedizione di contante a suoi rappresentanti nelle Indie. Adesso il caso è assai più grave ed eccezionale. Ciò mostra il grande discredito, in cui la si tiene nelle Indie. Infatti, la carta della Compagnia, nella stessa Calcutta, non potè scontarsi al 20 per 0/0.

L'Espresso accerta stesera che la Compagnia si assicurò già del contante, onde dirigerlo su quella piazza, per la somma di più di 200.000 lire di sterlini. Colla presente crisi monetaria, che pesa sull'Europa tutta, la determinazione (indispensabile, gli è pur troppo vero, per essa) tende indubbiamente ad aggravare lo scambio del danaro. Lo stesso giornale annuncia per certo che quella spedizione, non è che la prima d'una serie, preparata e decisa dalla Compagnia in una recente seduta.

Con questa notizia, sono costretto a metter fine al breve mio carteggio sabatino.

Il Daily News pretende che possiamo ricevere dispiaceri delle Indie d'ora in ora. Lo Star, alquanto pessimista, avverte, all'incontro, che sino dopo il 28 corr. è vano sperare. Forse la verità sta nel mezzo. Tuttavia, per domani, è da ritenersi che la quiete domenicale non sarà turbata da novità di sorta alcuna, ad eccezione dei consueti incendi, e degli inevitabili casi di ubriachezza, cui da luogo fra noi, con notoria invariabilità, la sacra giornata.

FRANCIA.

Parigi 25 ottobre.

Il Ministro della giustizia, sig. Abbattucci, è gravemente ammalato, e dovrà sostituirlo in questi giorni ad una pericolosa operazione.

È arrivato a Parigi il conte Giulio Migeon, testé condannato dalla Corte di Colmar, contro la cui sentenza egli intendeva appellarsi. El si presentò già alla Camera del Corpo legislativo e annunciòsi come deputato eletto. (O. T.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 26 ottobre.

§ Credo che i nostri giornali della sera pubblicheranno oggi la lista del nuovo Gabinetto spagnolo, che fu conosciuta questa mane per dispaccio telegrafico al Ministero degli affari esteri (*).

Ad ogni modo, e a rischio di venir di pari con essi e colla Correspondence Havas, ecco i nomi, che compongono il nuovo Ministero della Regina Isabella: Primo segretario di Stato, il sig. Martinez de la Rosa; ministro della giustizia, il sig. Giuseppe Casana; delle finanze, il sig. Mon; della marina, il sig. Bustillo; dell'interno, il sig. Bermudez de Castro; delle costruzioni pubbliche, il sig. Salaverris; presidente del Consiglio, l'ammiraglio Armero. Al sig. Bermudez de Castro, ultimamente nominato governatore di Madrid, in luogo del sig. Marfori, negoziante, ed a cui è ora affidato il Ministero dell'interno, succede, nel governo della capitale, il sig. Corbera.

Come vedete, non si tratta finora della cessione della presidenza, che il sig. Armero, dicevasi, doveva fare al sig. Mon, il quale è, del resto, incaricato d'un Ministero, che dee suscitare difficoltà estreme. M'astengo, per adesso, da ogni riflessione intorno alla composizione del nuovo Gabinetto. E si doloroso spettacolo quello d'una nazione caduta al punto di disordine e di confusione, a cui è ora la Spagna, che, ad onta d'ogni preoccupazione politica e d'ogni sistema, bisogna saper qualche grado agli uomini, i quali accennano ad entrare nel garbuglio degli affari d'un tal paese, e che si aggrano a quel carro scommesso ed impantanato.

Del resto, tutta la penisola è crudelmente provata. Le ultime notizie di Lisbona, che hanno la data del 17 di questo mese, sono deplorabili al più possibile. La febbre gialla continuava a fare orride stragi.

(*) I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non la pubblicavano ancora, perché, sebbene gli ultimi portassero la data del 21, pur non dicono, come il solito, se non le notizie del 25; onde il nostro corrispondente ci dà un vero servizio anticipando la lista e nel ringraziamento. Per merito suo, abbiamo potuto comunicarla fin da ieri, nelle Recentissime, ai nostri lettori. (Nota della Comp.)

rebbe altresì da raccomandarsi uno studio speciale di semplificazione dei metodi analitici in proposito, adottando il sistema volumetrico (13), e cioè l'oggetto di rendere questi assaggi agevoli essi, da poter essere affidati, anche a mani profane della scienza. Limitandosi a considerare il gas come merce o materia illuminante, senza riguardo alla possibile sua insalubrità, si è creduto di convenzionalmente stabilire per esso un titolo, e questo titolo si desume dalla quantità che è necessario farne abbruciare in un dato tempo, onde ottenere una determinata intensità di luce. In seguito a ripetuti esperimenti si è ritenuto, che il gas sarà di qualità normale, ossia a titolo, qualora occorra abbruciare in un mezzo becco a ventaglio non più di 120 litri all'ora, onde ottenere una intensità di luce eguale a quella di una lampada a moderata ed a compensazione, posta nelle più opportune condizioni, la quale abbruci non più di 42 grammi d'olio all'ora. Questa lampada è chiamata Carcel normale dal nome del suo autore. Si ha così un criterio convenzionale per giudicare, se un dato gas fornito, sia realmente a titolo normale; non altrimenti come si ha modo di rilevare, cogli alcoolometri, il titolo relativo dei liquidi spiritosi. Siffatto rilievo del titolo del gas è assai importante dal lato economico, mentre è evidente che il prezzo, cui viene venduto, è vincolato alla condizione ch'esso debba essere invariabilmente di una determinata qualità o forza luminosa, che è appunto quella che corrisponde ai dati convenzionali superiormente accennati, cioè che 120 litri abbrucati in una data lampada, in un tempo eguale debbano produrre gli effetti luminosi di 42 grammi d'olio bruciati in una Carcel normale (14). Così se per ottenere per un'ora gli effetti luminosi di 42 grammi d'olio, occorressero più di 120 litri di gas, questo sarebbe indizio manifesto ch'esso non è a titolo normale: il consumatore, a cui vien posto in conto come tale, avrà quindi, in questo caso, ogni diritto di reclamare per una alterazione del patto fondamentale; appunto come avrebbe diritto di reclamare quegli, che avendo contrattato ad un prezzo determinato dell'alcolico a 36 gradi, ne ricevesse in scambio dell'acquavite a 20 gradi.

Ripeteremo qui per concludere, in relazione a ciò che si riferisce al titolo, ch'esso non è che una indicazione generica sulla forza illuminante del gas, buona restituzione al lato economico della questione, perché il criterio su cui si fonda il valore relativo del gas cogli altri mezzi d'illuminazione; ma che per rilevare la vera qualità del gas, specialmente nei riguardi di pubblica igiene, occorrono senza meno le ricerche analitiche del chimico, a cui solo è riservato questo controllo.

Veniamo ora al costo di produzione del gas illuminante qui in Venezia. Per ottenere 400 metri cubici di gas a titolo, occorrono in via media 356 chilogrammi di buon carbone fossile inglese, il cui odierne valore si è di austr. L. 5:70 al centinajo; ma che noi vogliamo ritenere in quella vece di austr. L. 6, quindi di austr. L. 21:36.

Le spese per fabbricazione, depurazione, manutenzione, distribuzione, mano d'opera, amministrazione generale, fughe o scappamenti ecc. ecc. vengono calcolate, per confessione degli stessi produttori di Parigi e di Torino, da 10 a 14 cent. per ogni metro cubico di gas a titolo; ma noi lo riterremo invece di centes. 15, e quindi, per 400 metri cubici di gas, di austr. L. 45.—

in quella scagurata capitale. Il giovane Re di Portogallo trovò, sin dal principio del suo regno, una bella e trista occasione di far prova del coraggio, dell'intrepidezza e della devozione necessari a degnamente portar la corona. El restò bravamente in mezzo alla popolazione assottigliata, e continuò a mostrarsi quant'è possibile da tutte le parti ed a cimentare la sua persona. Per mala sorte, non sembra che un sì nobile esempio abbia bastato a contenere lo spavento pubblico: lo sgomento domina in Lisbona, e tutti coloro, che poterono, fuggirono dalla città e ripararono ne dintorni; la città è mezzo spopolata, tutti gli affari politici sono sospesi, e, ch'è peggio, il commercio cadde in un disastroso ristagno. Parecchie ditte importanti si vedevano in procinto di deporre il loro bilancio.

E in fatti, non par egli che tutto s'unisca per aggravare ed estendere da per tutto la peripezia finanziaria, che infierisce in questo momento ne' due emisferi? Benché la situazione sia fra noi egualmente assai scabrosa, pure non avremmo finora a deplorare disastri. Si f'correr la voce che, per riparare alle minacce dell'avvenire, si trattasse di dar corso forzato a biglietti del Banco di Francia: triste mezzo certamente, ed al quale sarebbe tempo d'aver ricorso, quando non si avesse più nessun altro spediente. Per buona ventura, non siamo a tale: ell'è una voce, che risale già a molto tempo indietro. Smentita una prima volta da giornali meglio informati, e dal fatto, la si risuscita adesso, non so il perché, o piuttosto so pur troppo il perché, non dovendosi dimenticare che v'ha gente, l'unico mestiere e l'istinto principal della quale è d'invocare e affrettare le male, a fin di pescare liberamente nell'acqua torbida. Quanto al corso forzato de' biglietti del Banco, poco assicurarsi che la questione non fu neppure toccata.

Avrei ancora molto a dirvi su tutte le voci, che corrono a Parigi in riguardo a Principati, al richiamo di Reisch pascià, alle disposizioni dell'Austria ed alle modificazioni probabili, che si attende di veder in breve prodursi nella politica del Gabinetto prussiano. Si vuol ora che le preferenze del Principe di Prussia si volgano verso l'Inghilterra, e non m'occorre dirvi che cosa se ne inferisca per l'avvenire sorte del riordinamento de' Principati danubiani. Ma cammino qui per via perigliosa, e preferisco non mi far l'eco d'una quantità di ciarle, il cui fondamento mi sembra più che dubbioso, e che non possono ad altro valere che ad accrescere le difficoltà d'una situazione già abbastanza difficile. Attendiamo gli avvenimenti e restringiamoci a tener loro dietro da presso; quest'è certo il più saggio partito.

Si annunzia dall'Aia che il Re d'Olanda tornò in quella città il 23 del mese corrente, dopo aver passato a Loo quasi tutta intera l'estiva stagione.

SVEDIA E NORVEGIA

Il 14 corrente, alle ore 4 pom., fu da S. A. R. il Principe ereditario reggente, ricevuto da una deputazione dello Storting di Norvegia, chiuso lo Storting stesso, il quale, dopo il primo del 1845-1846, fu quello che durò più lungamente, essendo stato aperto nel 2 febbraio a. c. il Principe, chiudendolo, profferì il seguente discorso:

«Buoni signori ed onomati della Norvegia! Vi arredo il saluto di S. M. il Re, mio amatissimo padre. Durante la sua malattia, per noi cotanto deplorabile, la sicurezza della più sincera simpatia del popolo fedele della Norvegia gli è conforto prezioso. Voglia la benigna Provvidenza esaudire le intense preghiere di noi tutti per la sua guarigione!

«Forzati dalle circostanze a lasciare la onorevole posizione, cui la grazia del Re chiamato mi aveva in Norvegia, ed in cui io mi sentiva cotanto felice, approdato con gioia dell'occasione di trovarmi di bel nuovo in mezzo a voi, per esprimervi la mia riconoscenza per le molte prove di devozione e di fedeltà, da me ricevute; e fra le quali la decisione dello Storting, che mi autorizza, durante la malattia del Re, ad esercitare il Governo, fa testimonianza di una fiducia nella mia buona volontà e nelle mie rette intenzioni, alla quale cercherò sempre di corrispondere. Voi avete di recente avuto comunicazione della promessa giurata, da me fatta nel Consiglio di Stato. Io non violerò mai quella promessa.

«Lo Storting ha volentersamente secondata la

graziosa proposta di S. M. il Re, relativa alle aumentate esigenze del ben essere del paese, e dell'ulteriore svolgimento dell'industria. Fu per S. M. di particolare soddisfazione che abbia avuto luogo il riscatto del dazio del Sund, colla cooperazione dello Storting. Fu grato a S. M. porre il proprio suggello a molte leggi utili e necessarie al bene generale; leggi, mediante le quali il presente Storting contribuì essenzialmente a promuovere in diversi indirizzi l'interesse del Regno.

«S. M. deplora però che lo Storting non abbia trovato di ammettere le reali proposizioni, fondate nella natura della unione e nel comune interesse di ambedue le nazioni, e tendenti allo scopo di facilitare il vicendevole commercio e navigazione fra la Norvegia e la Svezia, e di dare l'ordine desiderabile ad alcuni rapporti legali fra gli abitanti dei due Regni. Però, l'essere stato il primo di quegli affari riconosciuto dallo Storting nella sua piena importanza, dà diritto a S. M. il Re di sperare, non essere lontano il tempo, in cui si diffonderanno generalmente vedute più chiare sui rapporti di unione, cotanto importanti per congiunti due Regni, ed in cui sparirà in conseguenza ogni occasione di diffidenza.

«Mentre in nome di mio padre auguro a voi tutti con tutto il cuore le maggiori benedizioni del cielo dichiarato in forza al § 80 della legge fondamentale disciolto il 15.º ordinario Storting della Norvegia.

Il presidente Hardtut rispose, e tutta l'adunanza alzò il grido: Dio protegga il Re, la patria ed il Regno fratello. Il Principe ereditario, recossi poscia in processione al palazzo, ove andò più tardi lo Storting in corpo per salutare il Principe stesso. Ivi il presidente in nome dello Storting proferì un discorso, al quale S. A. R. rispose. (G. Uff. di Vienna.)

ASIA

Uno dei capi dei ribelli di Nanking, che hanno per duce Hung-siu-tuen, certo Schi-hai, co' suoi seguaci, si è separato dagli altri, ed ha preso la via di Kiu-Kiang.

Pih-kwei, governatore di Canton, trovavasi nella metropoli distrettuale di Ciang-chau nel Fuh-kien, dov'è ora arrivato da Peking, dopo quattro mesi di viaggio. Yeh, di cui viene a far le veci, fu chiamato nella capitale dell'Impero celeste, per ricevervi un contrassegno particolarmente lusinghiero della grazia Sovrana.

Ciò prova che gli atti del capo dell'Autorità cinese di Canton corrispondono alle idee del Governo centrale, ed erano tutt'altro che atti arbitrari del commissario Yeh, come pretendevano alcuni fogli. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 42 corrente, si è graziosamente degnata di permettere ai sotto indicati individui d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

All' I. R. ciambellano e segretario di Luogotenenza a Milano, Gio. Batt. cav. Ceschi di S. Croce, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al deputato centrale nob. Teodoro Zacco ed al commissario superiore di polizia in Udine, Giovanni Beltrame, la croce di cavaliere di quell'Ordine;

Al segretario di Luogotenenza in Venezia, dott. Francesco Peterle, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro;

Al R. console di Spagna in Trieste, Gaetano J. Merlati, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnolo di Isabella la Cattolica;

All' I. R. ciambellano nob. Filippo Scotti, la croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo; al suddito Trivulzio Manzoni, la croce d'ufficiale, ed al suddito austriaco ed architetto, Adolfo Schuster, che trovavasi a Bruxelles, la croce di cavaliere dello stesso Ordine;

Al commissario superiore di polizia a Marienbad, Adamo Forster, l'Ordine di Guglielmo di quarta classe dell'Assia elettorale;

Al consigliere imperiale e redattore della Gazzetta Ufficiale di Vienna, dott. Leopoldo Schweitzer, la

croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al proprietario di fabbrica, Francesco Wertheim, ed al segretario generale della ferrovia Ferdinandea del Nord, Sichrowsky, l'Ordine ottomano del Meglid di quarta classe.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 30 ottobre.

L'Osservatore Triestino ricevette col Photo la posta del Levante. Le lettere ed i giornali di Costantinopoli arrivano fino alla data del 24 corrente, e confermano il noto mutamento ministeriale.

Nel resto, non contengono altro di notevole che l'annuncio, dato dalla Presse d'Orient che il Consiglio de' ministri approvò testé un piano di riforma finanziaria, e che il Sultano lo sancì il 21 ottobre. Il mentovato foglio non dice precisamente in che consista questo nuovo ordinamento, limitandosi a notare come si tratti d'una combinazione « semplice non meno che ingegnosa, giustificata da molti successi in Europa; la quale potrà far scomparire in modo regolare, senza eccitare la fortuna pubblica o per quella dei privati, gli impacci che turbano le finanze del paese. » Il Sultano fece il 20 una visita ad Ahmed Feith pascià, gran maestro dell'artiglieria.

I ragguagli, pervenuti da Atene sono pure del 24. Vi troviamo fra altro che i ministri dell'interno e degli affari esteri di Grecia invitarono i loro dipendenti a contribuire in sussidio degli Inglesi, ch'ebbero a patirne in seguito all'insurrezione delle Indie.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 ottobre.

Annunciano con precisione essersi l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia pienamente poste d'accordo di rigettare la unione dei Principati danubiani. Il sig. Ferdinando di Lesseps, promotore del canale di Suez, fu a Compiegne ed ebbe udienza dall'Imperatore. Parte per Costantinopoli. Riuscì infatti al Re di Delhi ed ai suoi due figli di sfuggire agl'Inglesi. Imminente è la liberazione di Lucknow. Il Governo ha rifiutato la proposta del governatore della Banca di dar corso forzato alle note della Banca di Francia. (V. sopra il nostro carteggio di Parigi.) (Presse di V.)

Parigi 29 ottobre.

Secondo il Constitutionnel, il prossimo Congresso di Parigi terrà conto dei voti de' Principati e dell'opinione della Porta, avendo riguardo a tutti gli interessi. Le negoziazioni tra la Francia e la Russia (?) per il passaggio notturno del Dardanelli non ebbero risultato. (G. di Fer.)

Berlino 27 ottobre.

Essendo S. M. il Re entrato nello stadio di deciso, sebbene, secondo le previsioni, lento miglioramento, fu per ordine Sovrano sospesa la pubblicazione di bullettini ulteriori. (Corr. austr. lit.)

Copenaghen 27 ottobre.

L'interpellazione del Ploug riusci soddisfacente al Governo. Fu oggetto di essa se il Governo ed il Folketing riconoscessero concordemente la complessiva Costituzione abbia riconosciuta attività. La discussione fu abbastanza lunga, ma non offrì grande interesse. (Corr. austr. lit.)

AVVISO.

Quei militi, che servirono nell'armata di S. M. l'Imperatore Napoleone I, e che bramasero essere iscritti per la Medaglia commemorativa di S. Elena, devono presentare le loro domande, corredate da documenti, a questo imperiale Consolato generale di Francia in Venezia, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., epoca in cui verranno chiuse definitivamente le liste.

Venezia, 27 ottobre 1857.

Il Console generale di Francia Ed. HERBERT.

(Segue nella IV. faccia il Gazzettino Mercantile.)

va il doppio d'oggi, il gas a titolo fu venduto per ogni metro cubico:

A Parigi cent. 38,
a Marsiglia » 36,
a Genova » 40,
a Torino » 45,

cioè in via media cent. 40 di franco, eguali a cent. 45 circa austriaci per ogni metro cubico di gas venduto. Ma era naturale che, cessando la causa cioè il caro dei noli marittimi, si ottenessero, come si ottennero in fatto, dei notevoli ribassi che corrispondono al quinto, al quarto, ed in alcuni luoghi anche al terzo di quel valore: cosicché possono stabilire senza tema di essere contraddetti che il prezzo medio a cui viene ceduto il gas in tutta quella vasta superficie, non supera raggugliatamente i 35 centesimi austriaci per ogni metro cubo.

Questa conclusione è altresì avvalorata da un fatto storico, recente, ufficiale, qual si è il decreto imperiale di Napoleone III, del 23 luglio 1855. Esso è riferibile alla costituzione in Parigi della nuova compagnia, detta la Parisienne, per l'illuminazione a gas, e porta fra le altre cose:

a) per l'illuminazione pubblica e degli Stabilimenti dello Stato, il prezzo del gas sarà di fr. 0, 15 cent. al metro cubo;

b) per l'illuminazione privata il prezzo del gas sarà di fr. 0, 30 cent. al metro cubo;

c) la Società fornitrice deve pagare al Municipio 200.000, franchi all'anno per locazione del sotto suolo occupato dai tubi conduttori del gas;

d) la Società deve pagare fr. 0, 02 cent. alla Cassa Comunale per ogni metro cubico di gas venduto;

e) dopo i primi 16 anni il loro anno superi il 40, per 0/0, la metà di esso lucro andrà a profitto del Municipio;

f) che se durante la cessione un processo nuovo producesse un ribasso notevole nel costo del gas, il vantaggio ne è devoluto al pubblico, dovendosi diminuire in proporzione il prezzo del metro cubico di gas;

g) infine è pattuito che se venisse a scoprirsi mai un modo d'illuminazione diverso dell'attuale e meno caro, potrà esso venir messo in pratica senza alcuna indennità pei concessionari attuali. ecc. ecc.

Questo ci sembra tornare a luminoso conferma del nostro assunto e giustificare perciò le nostre conclusioni, riferibili al costo di produzione del gas illuminante in Venezia; portato, con larghezza di concessioni a cent. 26 per ogni metro cubico di gas a titolo normale.

Non possiamo dissimulare di avere appena sfiorato l'argomento, così come lo comportava una relazione giornalistica; pure vorremmo lusingarci che il detto da noi fosse spunto ad altri di trattare con proposito più largo questo soggetto di alto interesse per l'economia e per l'igiene pubblica.

In altra occasione ci riserviamo di offrire alcuni cenni intorno al gas estratto dall'acqua, dalle nostre torbi, dalle nostre ligiti, nonché dal limo delle nostre lagune ed alla sua applicazione al riscaldamento. Questione questa del più grande interesse attuale e sulla quale desideriamo fissare la pubblica attenzione, perché la nazionale economia deve ragionevolmente allarmarsi per l'incessante aumento nel costo del combustibile, salito oggi a prezzi quasi favolosi.

G. B. FASOLI-G. DALLA TORRE.

logrammi di buon carbone fossile inglese, il cui odierne valore si è di austr. L. 5:70 al centinajo; ma che noi vogliamo ritenere in quella vece di austr. L. 6, quindi di austr. L. 21:36.

Le spese per fabbricazione, depurazione, manutenzione, distribuzione, mano d'opera, amministrazione generale, fughe o scappamenti ecc. ecc. vengono calcolate, per confessione degli stessi produttori di Parigi e di Torino, da 10 a 14 cent. per ogni metro cubico di gas a titolo; ma noi lo riterrimo invece di centes. 15, e quindi, per 400 metri cubici di gas, di austr. L. 45.—

In tutto per 100, metri cubici di gas a titolo le spese di produzione sommano perciò

Sono poi da porsi in conto della fabbricazione i danari ch'essa ricava dalla vendita di alcuni prodotti secondarii commercialissimi, i quali per ogni 356 chilogrammi di carbone inglese distillato, sono:

a) 178, chilogrammi di coke (15) che si vende in ragione di A. L. 7, al centinajo; ma che noi calcoleremo invece a sole austr. L. 6, e quindi

b) 50, chilogrammi fra black, ossia goudron, ed acqua ammoniacali (16), che noi amando di enserare in vantaggio della produzione calcoleremo in totalità in

« 1,58,

in tutto quindi

A. L. 12,36,

le quali vogliono essere difalate dal costo di produzione, che resta perciò di

A. L. 24,10,

Dietro questo calcolo, che, come si è veduto, è fondato sopra dati assai vantaggiosi alla produzione, 400 metri cubici di gas a titolo costano a Venezia, detratta ogni spesa inerente e relativa, austr. L. 24,10, ossia cent. 24, circa, al metro cubo. Amando noi però che le presenti nostre deduzioni siano applicabili anche nel caso di un presumibile aumento nel prezzo del carbone, ammetteremo per esuberanza come accettabile un valore di produzione eguale invece a centes. 26, al metro cubo. E perciò ci riteniamo autorizzati ad asserire, che qualora la fabbricazione del gas sia bene regolata secondo gli odiermi progressi tecnico-industriali, e verga basata sopra una sapiente,

(15) Il coke viene esalato come combustibile.

(16) Il black, o goudron, che è una specie di catrame, è venduto, specialmente qui in Venezia, per intonacare le muraie umide, le barche, le navi, i pali conficcati sotto l'acqua: esso entra eziandio nella composizione della ditta lava masticata, con cui sono pavimentati alcuni nostri ponti, ecc. ecc. Le acque ammoniacali finalmente sono utilizzate dall'industria e dalla medicina.



ASSOCIAZIONI. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, vicario della Santa Sede, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nelle Filiali, N. 2557, e di fuori per lettera, affrancando i g. app.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni: assenti come d'uso.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Le lettere di redazione aperte non si abbracciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai sottufficiali individui, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo di Parrot, l'Ordine imperiale di Russia dell'Aquila bianca;

Al colonnello Tommaso di Torri, comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al colonnello del reggimento di cacciatori, portante l'Augusto nome di S. M. I. R. A., Ugone cavaliere di Weckbecker, la croce di cavaliere del R. Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione;

Al colonnello Francesco Büchli, del Comando del materiale d'artiglieria n. 16, la croce di commendatore del R. Ordine spagnolo d'Isabella la Cattolica;

Al colonnello Adolfo barone di Wimpfen, comandante il reggimento fanti cavaliere di Breda n. 28, la croce di commendatore di 2.ª classe; ed

al tenente colonnello dello stesso reggimento, Stefano di Victor, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zahringen, del Granducato di Baden;

Al aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., tenente colonnello Alfredo conte di Königegg, la croce di commendatore del R. Ordine ellenico del Santo Salvatore;

Al tenente colonnello, Giovanni barone di Lazzarini, del reggimento ussari n. 1, portante l'Augusto nome di S. M. I. R. A., la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al maggiore nello stato maggiore del genio, Francesco barone di Pidoll, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zahringen, del Granducato di Baden;

Al maggiore e comandante il 20.º battaglione di cacciatori, Nicolò Markovic, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al capitano nello stato maggiore del quartiermastro generale, Federico Hennings, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese della Spada;

Al tenente di vascello, Carlo conte Bombelles, la croce di ufficiale del R. Ordine belgio di Leopoldo;

Al primo tenente, Ferdinando barone di König, del reggimento corazzieri Duci di Brunswick n. 7, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di 3.ª classe;

Al primo tenente, Antonio barone di Prokesch-Osten, del reggimento ussari Granduca Nicolò di Russia n. 2; ed

Al primo tenente, Francesco di Valmignani, del Corpo dei pionieri, l'Ordine ottomano del Meglid di 4.ª classe;

All'audite di terza classe, Alessandro di Riccabona, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere di polizia, Giuseppe barone Deber, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Meglid di 4.ª classe.

La Luogotenenza veneta ha nominato in via provvisoria ispettore scolastico, per il Distretto di Moggi, quell'ariprete e vicario foraneo, sacerdote Pasquale Dalla Stua.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: il capitano di 1.ª classe, Giorgio cavaliere di Leitgeb, dell'artiglieria di Marina, maggiore e comandante il corpo delle truppe d'artiglieria di Marina.

Fu nominato: Amministratore dirigente d'arsenale, l'amministratore di Marina, Massimiliano Danese.

Furono pensionati: il maggiore di piazza di Zalesky, Enrico barone L. w. v. di Lewartowski; il capitano di 1.ª classe, Giuseppe Sinich, del reggimento fanti barone Werthardt n. 46 in qualità di maggiore.

Abbandonò il servizio: il capitano di cavalleria di 1.ª classe, Otenio conte Lichnowski-Werdenberg, del reggimento ussari Elettore d'Assia-Cassel n. 8, col carattere di maggiore ad onore.

Il 20 ottobre 1857 venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 191, il Trattato fra l'Austria e la Turchia, del 21 gennaio 1857, per la regolazione della corrispondenza telegrafica, sottoscritto in Costantinopoli il 21 gennaio 1857, e scambiato nelle ratifiche in Vienna, il 4 luglio.

Sotto il N. 192, il Decreto del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze e della Cancelleria militare centrale di S. M. I. Imperatore, dell'8 ottobre 1857, obbligatorio per tutti i Domini, ad eccezione dei Confini militari, interno all'abbono per il mantenimento della soldatesca di passaggio, dal 4.º novembre 1857 a tutto il 31 ottobre 1858.

Sotto il N. 193, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 10 ottobre, con cui si annunzia che la Direzione in capo degli oggetti amministrativi dell'I. R. Uffici montanistici, forestali e demaniali in Rodano, O'Apóstanya, Poduroi, Strimbud e Oshlapos, fu assunta, col 1.º ottobre 1857, dall'I. R. Direzione degli stabilimenti montanistici e forestali di Nanybanya.

Sotto il N. 194, il Decreto del Ministero delle finanze, del 10 ottobre 1857, concernente l'abolizione di alcuni Uffici di controllo nella pianta amministrativa della direzione di finanza controlloria provinciale moravo-slesiana.

Sotto il N. 195, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 ottobre 1857, obbligatoria per i Domini del comune nesso doganale, concernente varii cambiamenti nella tariffa doganale.

Sotto il N. 196, il Decreto del Ministero delle finanze, del commercio, del 16 ottobre 1857, valevole per i Domini del comune nesso doganale, concernente l'esenzione dei dazi di transito, per le merci in transito da o per la Svizzera sul Lago Maggiore.

Il 21 ottobre 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 197, il Trattato fra l'Austria e la Sardegna intorno allo scambio di passeggeri, effetti e spedizioni di danari e merci, sottoscritto dai rispettivi plenipotenziarii d'ambi gli Stati in Torino, il 23 luglio 1856, scambiato nelle ratifiche ivi stesso, il 22 marzo 1857, e posto in attività il 1.º settembre 1857.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 ottobre.

La Gazzetta Ufficiale di Milano dà i seguenti particolari sulle visite di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale a' luoghi danneggiati dalle fiamme: Milano 2 ottobre.

Come brevemente annunciammo nel foglio di ieri, rischiodando il racconto dei particolari, così delle inondazioni, come della precipitosa gita, sui luoghi de' disastri, di S. A. I. R. il nostro Governatore generale, giunse l'augusto Principe improvvisamente da Pavia a Chignolo, il 25 ottobre, alle ore 8 1/2 pomer., che, la sera precedente, sedeva ancora a mensa colla serenissima Arciduchessa sua Sposa, a bordo della nave capitana della sua squadra nell'Adriatico, d'onde la notte stessa recatosi a Venezia, partivane alle 4 ore del mattino, volando in soccorso degli infelici, a cui la furia dell'acqua disertava le case e gli averi, con più spaventevoli minacce. Pigiato stanza all'Albergo Grande, il cui padrone, vergognoso di accomodare le sue umili camere a un sì augusto personaggio, peritavasi di sprigiarlo, vi rimase, gentilmente ringraziando il signor marchese Cusani, che, non prima seppa la venuta di S. A. I. R., tosto accorse in un col consigliere di Luogotenenza, sig. Rusconi, a offrirle il suo palazzo, supplicandolo che quivi volesse adagiarsi da una sì lunga e precipitosa corsa. E meglio, re con più nobile e gentile intendimento non potè l'augusto Principe mostrare come, in occasione di pubbliche calamità, anzitutto non sian da curare gli agi della vita.

Gli fu la via da Pavia a Chignolo, erano sentiti gli effetti della benefica mano del Principe: qui infuriava al suo giungere un incendio, ed egli, distribuendo monete d'oro con larga mano a quanti più si distinguono nello spregiarsi, sgittavasi pure inquieto intorno, fin che, parendo lenta alla sua impazienza l'opera degli accorsi, quasi avrebbe voluto, ansioso, dar di piglio a un secchio, ad accelerare il trasporto dell'acqua.

Accorreva a Chignolo il popolo, commosso da tanta premura dell'ultimo Principe, e applaudiva, sfiducioso di prossimo sollievo, mentre che il preposto e l'Autorità comunale greggiavano nell'osservanza e fra interpreti della venerazione, che tanta umanità del Principe induceva in tutto quel popolo verso la sua augusta persona.

S. A. I. R. tutti ringraziava colla sua nota affabilità, e udiva poi le minute relazioni, che le fece di quanto era occorso il consigliere Rusconi, che quivi trovavasi in missione cogli ingegneri delle pubbliche costruzioni. Approvava i fatti provvedimenti, e quanto rimase ancora a farsi disponeva e ordinava con quella prontezza d'accorgimento, per cui tanto distinguersi. Altri 25 pezzi da 20 franchi lasciava al commissario di Corte Olona perchè li ripartisse fra coloro, che rilevavano per maggior operosità nell'estinzione dell'incendio.

Concedutesi appena poche ore di riposo, imperverando tuttavia la pioggia, S. A. I. recavasi a piedi, per estinguere strade, non curando né fango né pioggia, sino al luogo, disceso, dell'approdo delle barche sulle acque dell'inondazione, cui non si potea accedere in carrozza. Cola salito in una barca coi consiglieri Valmarana e Rusconi e col marchese Cusani, presidente del Comprensorio di Po e Lambro pavese, e seguito da altre barche in cui erano l'I. R. Delegato di Pavia, gli ingegneri delle pubbliche costruzioni e del Comprensorio, e la Deputazione col medico-condotto di Chignolo, mosse a visitare i luoghi, che patirono i maggiori danni nei Comuni di Caselle, Badia e Casene. Interrogava quei parrochi, e istruendosi dei più minuti particolari, quei terribili che gli si facevan intorno, come a lor padre e protettore, confortava egli con lusinghevoli parole, e soccorsi di denaro, onde fu largo così ai presenti come agli assenti, incaricando di distribuirli a questi i parrochi o le Deputazioni comunali; a tutti poi promettendo che presto avrebbe soccorso a tanta sventura con più larghi e capillari provvedimenti.

Non restava intanto la pioggia dal rovesciarsi a furia, ma non allentossi nemmeno la maravigliosa perseveranza di S. A. I., che, riprendendosi al possibile dall'acqua con panni batuffati addosso, continuava. Egli e il suo seguito, la sua gita in barca, facendo dispensare vettovaglie d'ogni sorta a quelle famiglie, che, a custodia delle proprie masserizie, si trattenevano ai luoghi dei guasti. Ma altre famiglie trovavansi sparse sugli argini, e queste, in onta alle filantropiche disposizioni della Deputazione di Chignolo, cui maggiormente estese il commissario luogotenenziale consigliere Rusconi, perchè quanti rimasero senza tetto fossero ricoverati altrove, rifiutavano abbandonar le poche loro masserizie che quivi avean raccolte, volendo piuttosto esporre e sé e le donne e i fanciulli a tutte le intemperie. Come n'ebbe notizia, S. A. I. tosto volle salire gli argini, e percorse a piedi, battuto da una pioggia dirotta, e sfondando i passi nel fango, un tratto di ben oltre due miglia e mezzo, onde poter parlare el stesso a quelle genti, cui affabilmente persuase che volessero riparar nel ricovero loro approntati; e così, accarezzando i loro piccoli fanciulli e a tutti distribuendo danaro, ebbe ben presto ridotti alla ragione anche i più restii, che, commossi a tante premure del loro Principe, preser volentieri, al suo cospetto, a salire le barche apprestate, prorompendo in acclamazioni di gratitudine. Tra quegli infelici, eran anche due donne, di molta età, che, svenute dai patiti disagi e tremando convulse per febbre, mettevano di sé compassione:

l'animo nobilissimo di S. A. I. ne fu tanto commosso, che ordinò fossero trasportate e ricoverate a Chignolo nelle stanze medesime, che nell'albergo furono poste a sua disposizione, e, fattele visitar dal medico, ch'ebbe a ragguagliarla del loro stato, come poi furono ristorate e confortate, non si quietò se non quando il medico l'ebbe accertata che quelle meschine si erano a pieno riavute.

Dopo un viaggio, che durò meglio di otto ore, sulle acque, ritornò S. A. I. a Chignolo, dove, mutati i panni, molli d'acqua e coperti di fango, e leggermente rifocillati, si condusse a piedi, coi consiglieri Valmarana e Rusconi, e il Delegato Borroni, nel palazzo del marchese Cusani. Vogliam vedere in questo insigne cuore, onde il Principe imperiale degno quel patrizio, una pubblica testimonianza anzitutto della soddisfazione, procacciata all'animo suo dallo zelo operoso e dalla generosità di quel nobil uomo nel soccorrere alle vittime dell'inondazione; e una ricompensa, poi, che maggiore non avrebbe potuto dargli. A lui inoltre lasciava altri 200 pezzi da 20 franchi, da distribuirsi ai capi delle famiglie rimaste senza tetto, e ricoverate in Chignolo; e dopo aver manifestato il pieno suo soddisfazione per le premure e lo zelo, onde tutti quei terribili assestati ad alleviar le tristissime condizioni dei danneggiati, e salvar le loro vite e i loro averi, e, particolarmente, al marchese Cusani, al dottor Bonetti e alla Deputazione di Chignolo, partiva dal palazzo Cusani per Casalpusterlengo, sul far della notte, accompagnato da unanimi e vive acclamazioni. Il di appreso risentivasi della sua benefica presenza gli infelici danneggiati del Comprensorio di Po e Lambro lodigiano; né, stando contento l'augusto Principe a riparare ai mali occorsi, intendeva l'animo ad avviare ai futuri, parato già ad accorrere, senza darsi posa, a Cremona o Mantova, ove mai funesti avvisi l'indicherebbero il bisogno della sua confortatrice presenza, e non trovò quiete finchè per telegrafo non n'ebbe chiesto notizie.

Partita S. A. I., sul far del giorno, da Casalpusterlengo, accompagnata sempre dal signor conte consigliere Valmarana, e inoltre dall'I. R. Delegato di Lodi e degli ingegneri addetti agli Uffici di pubblica costruzione, recossi a F. nobile, e, montata in barca, s'indirizzò alla volta di Guardamiglio, ove spera che molte famiglie ivi ricoverate, perchè prive di soccorso e di tetto, imploravano carità, compassione: nè il Principe veniva mosso al pietosissimo ufficio, che, largite in persona da prima alcune monete d'oro a quelle persone, che le venivano indicate come le più danneggiate e più misere, e confortate d'amorevole parole, avendo sentite che altre si giacevano derelitte sull'argine, inviava il comandante del posto di gendarmaria in Casalpusterlengo perchè loro distribuisse altri 21 pezzi da 20 franchi. Da Guardamiglio, approfittando d'una carrozza, che ivi trovavasi a caso, onde accelerare il cammino, portossi in prossimità dell'argentina consorziale, e la discese, ne percorse lunghissimo tratto a piedi, fino a Porta S. Rocco, ove pure, udito da quel reverendo parroco come in quel Comune pochi sventurati piangevano per doli sofferti, con sussulti e speranzose parole ne teneva le lagrime.

Imbarcatosi quindi sul Po, lo percorse per molte ore, non senza grave disagio, e vista nel suo viaggio sopra l'argine in vicinanza a S. Stefano una derelitta famiglia, che ivi erasi rifugiata a salvamento, strema d'ogni umano soccorso, fece volgere all'istante verso quella il battello, e là, come altrove, rianimò colle larghezze e coi modi quegli infelici, richiamandoli alla speranza e alla vita.

Avrebbe voluto il buon Principe, ad onta del pericolo, degli ostacoli che si frapponevano, approdare a Caselle Lendin, ove i danni erano ancora più forti, ma al generoso volere contrastò l'impossibilità dell'esecuzione, e fu forza proseguire il viaggio fino a Castel Nuovo Bocca d'Adda, ove, dopo tante ore di viaggio e di stenti, seguiti da altrettante beneficenze, prese per la prima volta una refezione, e dove percorse il giro del suo arrivo, del sentimento di pietà che ivi in provvisio lo conduceva, delle opere compiute di carità, ebbe tutte quelle più grandi dimostrazioni di affetto e di gratitudine, quali un popolo gentile può e sa tributare ad un ottimo Principe, che ha così ben meritato della pubblica ammirazione.

A S. Stefano, dove mosse da Castel Nuovo, fece pure sentire il benefico avvicinarsi dell'augusta persona, e dopo aver soccorso di propria mano molte famiglie, consegnò 25 pezzi da 20 franchi a quel deputato politico onde venissero distribuiti ai più miserabili, e 20 altri ne consegnò perchè fossero portati a Caselle Lendin, ove non aveva potuto approdare.

Di ritorno a Casalpusterlengo, ebbe col mezzo dei dispacci telegrafici la risposta che nessun grave pericolo minacciava le Provincie di Cremona e di Mantova, e volse quindi verso Milano, indi a Monza.

Passando per Lodi, volle quella città assumerli il nobile incarico d'esser prima, anche a nome ed interpreti di tutte le consorelle, a salutare con pubblica dimostrazione e ringraziare il Pio, che socchiava tante lagrime e confortava tanti infelici, e una spontanea improvvisa illuminazione in tutta la città brillava agli occhi del Principe nel suo passaggio, quasi per far più bello il trionfo della carità.

Il giorno 25 ottobre, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, che, in assenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, onorava di sua presenza l'inaugurazione dell'Istituto Manin nel palazzo a S. Geremia, dopo d'aver assistito alla santa messa, letta da monsign. ill. e rev. Arciduca, Vicario capitulare, all'allocuzione, ed al Te Deum, si degnò, visitato l'Istituto, nei piani superiori, di discendere alle varie officine, ove, in seguito a dispensa avuta dal Vicario generale, trovò gli alunni che travagliavano; nell'atto che si compiacque l'A. S. d'esprimersene soddisfatta, volle che la sua visita e del lieto giorno godessero pure i giovanetti con straordinaria ricreazione, facendo rimettere al vicepresidente a tale oggetto il generoso dono di fiorini cento, somma che venne nel di successivo dispensata in una gita di piacere a Treviso sulla ferrovia. Ritornati gli alunni la sera dello stesso giorno, benedicevano il serenissimo Arciduca, loro protettore, e la diletta Arciduchessa Carlotta, esternarono il desiderio che la Commissione generale di beneficenza volesse render noto il

benefico dono, la ricreazione goduta, e l'indelebile loro riconoscenza.

DOMENICO ANGELONI BARRIANI,
Vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 ottobre, ci recarono ieri la conferma dei fatti, che ci aveva già comunicati ieri l'altro il nostro corrispondente di quella capitale, le cui lettere, come altra volta avvertimmo, precedono d'un giorno i giornali, e quindi ci pongono le primizie delle novità: vogliamo dire, la ricostituzione del Ministero spagnolo e la smentita della voce che il Governo francese intendesse dar corso forzato a' biglietti del Banco.

Quest'ultimo fatto è come segue annunziato dalla semiufficiale Patrie, a capo del suo Bollettino politico:

« In conseguenza delle ultime disposizioni, prese dal Banco di Francia, corse la voce che si trattasse di dar corso forzato a' biglietti di quell'Istituto. Tal voce prese bastante consistenza perchè i giornali belgi, ed anche parecchi giornali francesi de' Dipartimenti, abbiano creduto dover occuparsene. Noi siamo in grado d'asserire ch'essa è priva d'ogni fondamento. Niente, nell'attuale situazione, necessita una simile provvidenza. »

Or ecco in qual modo la Patrie medesima discorre sulla formazione del Ministero spagnolo:

« Il nuovo Gabinetto spagnolo è alla fine formato: un nostro dispaccio particolare ce ne fa conoscere la composizione. »

« L'ammiraglio Armero conserva la presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra. Il sig. Mariscal de la Rosa ha gli affari esteri e le colonie; il sig. Aljondre Mon, le finanze; il sig. Bermudez de Castro, di recente nominato governatore civile di Madrid, è surrogato in tal posto dal marchese di Corbera, e passa al Ministero dell'interno; il sig. Jose Casan, ha il Ministero di grazia e giustizia; il sig. Salaverria quello delle pubbliche costruzioni; ed il sig. Bustillo quello della marina. »

Tutti questi nomi erano già comparsi, come si vede, in tutte le combinazioni ministeriali, messe innanzi dai giornali di Madrid. Quel è la loro significazione politica, che cosa rappresentino essi nella loro unione? Si troverà opportuno che riserbiamo il nostro giudizio e che attendiamo atti, prima di dichiararci. Crediamo poter dire tuttavia che il nuovo Ministero sembra, nel suo insieme, composto d'elementi conservatori. I nomi de' sig. Armero, Mon, Martinez de la Rosa, segnatamente, offrono al partito moderato ottime garanzie. Il sig. Bermudez de Castro, il quale, dicesi, fece un po' d'opposizione all'ultimo Gabinetto, va annoverato del pari fra zelanti difensori de' principii d'ordine. »

Gli altri ministri ci son meno conosciuti. Crediamo che il sig. Salaverria sia stato ministro delle finanze con O'Donnell. Il suo ingresso nel nuovo Gabinetto sarà certo stato considerato come un pegno di conciliazione. Vedremo fra breve. »

I giornali di Parigi, giunti ieri, con le notizie del 26, non avevano ancora l'annunzio della presa di Delhi: ma ieri pure il nostro corrispondente li precorse, e ci discorre del fatto nella sua lettera del 27, che inseriamo a suo luogo.

La Presse dice che si continua a parlare della prossima apertura della nuova Conferenza di Parigi: « Anche prima che i Divani de' Principati avessero fatto conoscere i loro voti, soggiungue quel foglio, abbiamo detto ch'ella si adunerebbe probabilmente nella prima metà di novembre. Oggi che i Divani si dichiarano, no, c'è, per così dire, urgenza. In effetto, se il « principio dell'unione fosse ammesso da plenipotenziarii adunati a Parigi, non s'avrebbe più a « standere se non un solo Regolamento organico per ambedue i Principati, e per conseguenza le deliberazioni separate delle due Assemblies su questo punto non avrebbero più « utilità. » E' egreggiamente; ma l'unione non è ancor nel cammino, e sembra più che mai che i suoi partigiani non ve la potranno riportare. Le notizie telegrafiche, inserite ieri nelle Recentissime, annunziavano infatti che l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia si pose d'accordo per oppugnarla: aggiunti la Porta, quattro Potenze sarebbero dunque, fra le sette rappresentate nel Congresso, contrarie all'unione, ed avrebbero quindi la maggioranza. D'altra parte, un altro dispaccio aggiunge che, a detta del Constitutionnel, il Congresso terrà conto de' voti de' Divani e dell'opinione della Porta, e avrà riguardo a tutti gli interessi. »

L'Indépendance belge pubblica l'analisi del memoriale, che il Gabinetto danese ha indirizzato, in riguardo al conflitto dell'Holstein, a' suoi agenti diplomatici, accreditati all'estero. Quel documento contiene una lunga e grave critica del rifiuto, fatto dalla Dieta d'Itzehor, d'esaminare il progetto di Costituzione, ch'era stato sottomesso dal Governo, ed accusa l'Assemblea d'aver così adoperato con uno scopo, di cui ella non vorrebbe confessare il vero senso e tutta l'importanza. Nondimeno, il Governo danese non crede dover rinunziare alla speranza di terminare il conflitto all'amichevole, e si dichiara disposto sempre ad intendere, d'accordo colla Dieta d'Itzehor, all'ordinamento provinciale del Ducato conforme a' voti anteriormente manifestati da essa. Quanto alla Costituzione comune, ei non rifiuta d'introdurla, colla cooperazione del Consiglio supremo, le modificazioni, che potranno essere riconosciute necessarie. In somma, il Gabinetto danese sembra volere tener conto de' consigli, che gli furono di recente dati da alcune grandi Potenze. Se non che, il telegrafo ci fe' a' giorni scorsi sapere che

le Potenze tedesche, non soddisfatte della Nota danese, avevano ad inviare un ultimato alla Danimarca. Non sappiamo se l'ultimato sia stato inviato; ma, se fu, sembra ch'ei sia stato respinto, poichè, secondo il posteriore dispaccio, in data di Berlino 27, il Zeit annunziò che il Governo prussiano aveva dato al suo rappresentante a Francoforte l'istruzione d'invocare senza ritardo la cooperazione della Confederazione germanica in favor de' Ducati, e di chiedere a ciò il sostegno dell'Austria. Il dispaccio fu riferito dalla Correspondenza austriaca litografata, ed inserito nel nostro foglio d'ieri l'altro. Si sa che la Dieta di Francoforte ricominciò le sue adunanze il 22 corrente.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non danno novità alcuna.

La Oesterreichische Zeitung osserva quanto appresso sulla riduzione dell'esercito russo e sulla caduta di Delhi:

I. Spetta all'Imperatore Alessandro II. l'onore di aver cominciato la riduzione degli eserciti in Europa. La bella iniziativa in questo affare, comune a tutti gli Stati d'Europa, non poteva esser presa con maggior diritto da nessuno fuor dell'Autocrazia di tutte le Russie. La Russia ha la coscienza che nessuno Stato cerca la sua inimicizia. Nessun altro Regno in Europa è sicuro, com'essa, da attacchi esterni. Essa ha a tergo le popolazioni asiatiche, che in nessun caso non sono in grado di porsi in lotta con essa. Essa ha la fronte rivolta a Stati europei, che da molti anni non cominciarono nessuna guerra aggressiva, e che per principio ed interesse sono amici della pace. Ad eccezione dei paesi del Caucaso, nessun paese abbinato per conservare la pace all'interno, del più piccolo esercito stanziato.

L'Imperatore Alessandro non poteva dunque offrire al suo popolo, sofferto ancora per le conseguenze della guerra d'Oriente, beneficio maggiore di quello di diminuire le spese dello Stato, di aumentare la fiducia nella pace e di ridonare centomila braccia vigorose all'agricoltura, all'industria ed alle nuove costruzioni delle ferrovie. Il lavoro rende forti e ricchi gli Stati. Una pace, della quale si faccia buon uso, che sia il perfetto contrappeso della guerra nella grandezza degli eserciti, negli armamenti e nelle spese è l'unico mezzo di rendere gli Stati potenti anche per guerre future. L'uomo più vigoroso, per lavorare bene il giorno dopo, ha bisogno di riposare la notte. Così lo Stato più potente dee, durante la pace, risparmiare le sue forze per adoperarle in avvenire, invigilare, e la guerra.

Tutti gli Stati e tutti i partiti approveranno la saggia politica dell'Imperatore di Russia, e ciò tanto più, in quanto ch'essa regir dee direttamente sulla loro propria situazione. È impossibile che la riduzione dell'esercito di uno Stato potente rimanga un fatto isolato. Alla fiducia di tanto potente Impero non si può opporre la diffidenza ed il dubbio. La diminuzione degli eserciti stanziati delle altre grandi Potenze del Continente europeo è la conseguenza logica della causa della pacificazione radicale dell'Europa, riconosciuta dalla Russia per la prima.

Non havvi misura per quanto estesa e profondamente concepita ella sia, non havvi concepimento, per quanto sia ingegnoso, che possa in grado eguale liberare l'Europa dalle peripezie, che negli ultimi anni turbarono lo stato sanitario del nostro emisfero.

II. La caduta di Delhi dà fine all'ammutinamento delle Indie. Quel che rimane a farsi ha carattere più di esecuzione che di battaglia. Le separate migliaia e centinaia di cipayi, che tengono fermo ancora in questo ed in quel sito, verranno circondati e traditi e consegnati dal loro stessi connazionali. La popolazione delle campagne, che attende soltanto di vedere da qual parte inclini la vittoria, per unirsi al partito vittorioso, si affretterà con abbastanza zelo ad assicurarsi ricompense od impunità.

La maggior parte degli ammutinati, al principio della sollevazione, gittarono le armi, si dispersero e si nascondono. Il resto seguirà ora indubbiamente il loro esempio. Nani Saib forse tenterà solo ancora di opporre resistenza agli Inglesi, se quelli che lo circondano, prima di venir a battaglia, non consegnano vivo o morto il nemico di lui.

Il pericolo della sollevazione indiana, al momento in cui è scoppiata, fu valutato troppo per la circostanza che si suppone dipendere da eccitamenti di uno straniero Guverao, e che ci si vide sotto il disegno di un capo potente ed una organizzazione di qualche specie. Ma, dacchè si scorse essere fondamento di essa soltanto cause locali e motivi di superstizione, disertare il maggior numero degli ammutinati, e non voler combattere se non il numero minore, ed anche questo non poter combattere se non come orde selvagge senza direzione, senza piano, senza sistema e connesse; quando si scorse che la educazione militare degli ammutinati loro non aveva insegnato se non a menar le mani come soldati comuni: da quel punto si fe' palese che la sollevazione non poteva finire se non in un modo solo, con un completo annientamento.

Nelle prossime settimane, le Indie non offriranno interesse speciale, se non in quanto faranno testimonianza della moderazione, del sentimento di giustizia e della umanità di una nazione, che dice di sé proceder essa in cima alla civiltà del mondo, e che col proprio giudizio, per lo più sfavorevole, suol sindacare i fatti di tutti gli altri popoli.

Per l'Europa però, la fine della sollevazione delle Indie ha in tutti i casi grande importanza. La repressione di essa eserciterà tutto influo benefico e deciso sulla posizione del mercato pecuniario.

L'opinione dell'Oesterreichische Zeitung, quanto all'esser terminata la sollevazione indiana colla presa di Delhi, non è però da tutti consentita, come si vedrà più innanzi dal nostro certeggio di Parigi, e si vide ancor meglio dalle altre notizie, tratte da fogli indiani e già riferite.

Ma, come sempre accade, coloro, che quelle Società dominavano, quelli che erano i direttori, gli ordinatori, i capi supremi, gli organi influenti, avevano in mente fin più nobili ed alti: essi vegliavano alla difesa del Cattolico irlandese e congiuravano ad acquisto della nazionale indipendenza.

La prima grande ribellione armata, a cui trovarono la Società segrete irlandesi prender parte nel modo più attivo, è quella formata sotto il nome di *Whiteboys*. È noto come essi così si chiamassero per indossare una bianca camicia a fin di riconoscerli nelle loro spedizioni notturne, idee copiate dalle camicie di cui trovavano i ragguagli nelle guerre italiane del medio evo, e che poi rinvenivano nelle cronache d'altre parti, in epoche meno remote. Strana coincidenza che lo stesso segnale, adottato dai Cattolici congiurati nel secolo XVIII e XIX, servisse pure a protestanti colpiti, nel secolo XVII, dagli editi di Luigi XIV, ed i quali, appunto da una bianca camicia indossata nelle loro scorrerie contro i soldati del Re cattolico, prendevano il nome di *Camiardi*!

Dispersi e debellati i *Whiteboys* (ragazzi bianchi) egino lasciarono, più qua più là, nei villaggi e nei remoti casolari irlandesi, talun vestigio del loro ordinamento. Oud' è che, col tempo, i vari frammenti dieran segni di vita e d'attività. Non però essi ne possederono, da aver forza di ricostituersi in un solo corpo, ed in una vasta e compatta Associazione. Egino formarono Società parziali, che in un loco chiamavano *The Defenders* (i Difensori), in altro prendevano i più romantici nomi di *Cuori d'acciaio* (*The Hearts of Steel*), di *Figli del lume delle stelle* (*The Starlight Boys*), di *Figli del lume di luna* (*The Moonlight Boys*). Egino finirono, però, col ricongiungersi in un solo gruppo, e, sul principio del secolo, si fusero e si confusero nella grande Confederazione ribellista o *rockita* (*Ribbon or Rock the Confederation*). I *Rebeccati* o *Figli di Rebecca*, nome della più moderna di queste Società, non furono che gli organi d'una parziale congiura degli *Uomini del nostro* (*Ribbonmen*), la quale più specialmente si organizzò per far la guerra al feudale ed oppressivo sistema d'asservimento, praticato per mezzo della moltiplicazione delle *tumpies* (barriere campestri, a cui si paga pedaggio).

I *Whiteboys*, la prima delle segrete Associazioni, di cui feci menzione, han molto di comune coi moderni Cattolici. B-ni, il loro scopo era più ristretto, più diretto, e tutto locale. Il secondo nome, ch'essi si davano, quello di *Livellatori* (*The Levellers*), indica la dose di socialismo, che le loro dottrine informava. Il titolo di *Whiteboys* è rimasto più in uso di tutti gli altri per indicare i ribelliosi irlandesi, ogni qual volta si trattò di delitti contro la proprietà. Il sig. Lewis, autore d'una eccellente opera sulle *Turbolenze dell'Irlanda* (1), chiama indifferentemente *Whiteboys* il congiurato livellatore del 1762 ed il Rebeccata del 1836. E così li chiama Raumer, parlando dei ribelliosi irlandesi nel 1841 (2). Ma, a dimostrare le essenziali differenze esistenti fra le une e le altre Associazioni, meglio è, senza più indugiare, tracciar rapidamente la loro carriera.

Il dott. Curry ed il sig. Wesley, contemporanei dei primi moti de' *Whiteboys*, ne lasciarono le migliori descrizioni.

Circa codesta epoca (1761), dice il primo, una grande sollevazione ebbe origine in varie località di Munster, formate da *cottiers* (abitanti di capanne) ed altri individui delle classi più infime, occasione dalla tirannia e dalla rapacità de' loro padroni (*land lords*). Costoro affittarono le terre a *cottiers* molto al di sopra del vero valore, ma, onde alleggerire alquanto il peso imposto, concessero a que' situati l'uso comune del terreno non coltivato (*commons*). Però, dopo qualche tempo, contro ogni equità ed ogni patto, i proprietari cinsero di siepi que' terreni comuni, e di tal modo tolsero a' loro affittuari l'unico mezzo per sopportare i propri carichi. Altra causa del costoso rincaro furono le crudeli esazioni de' collettori delle decime (*tithe-mongers*). Costate arpie schieciarono l'ultima stilla del sangue del popolo di contadino, e, a furia di processi, citazioni e sequestri, togliendo loro ancor quel minimo residuo, che erano per ventura riusciti a salvare dall'avidità de' proprietari.

Il *Dublin Magazine*, nel fascicolo d'aprile 1763, assegna ancor altre cause alla rivolta. « La conversione di larghe porzioni di terra a campi seminati invece di prati da pastura, han private moltitudini di contadini d'ogni mezzo di sussistenza. A ciò è da aggiungersi le perdite, subite dalle manifatture di cotone nel mezzo, le esorbitanze dei collettori delle tasse, gli affitti a prezzi stravaganti degli orti e dei terreni per la coltura delle patate e la chiusura dei *commons*. » I proprietari furono determinati a questa chiusura, come chiaro risulta dal citato paragrafo, dall'aver convertito in campi aridi le praterie e le pasture. Essi ebbero allora d'uopo di mandare le loro gregge e le loro mandre a pascolare nei terreni, ch'erano stati fino allora comuni, e ne scacciarono li situati, chiudendone l'accesso.

« Queste, prosegue il *Dublin Magazine*, furono le cause, che provocarono le convenevoli notturne di vaste bande d'insurgenti, i quali cominciarono le loro depredazioni col distruggere le siepi e le palizzate. In sul principio, sarebbe stato agevole al Governo l'avere ragione: ma i magistrati rimasero inoperosi; il numero degli insurgenti si accrebbe e divennero un corpo formidabile. Essi conobbero la propria forza e crederono d'aver impaurito il Governo, ed allora apparvero in pieno giorno, portando sempre il ridicolo loro uniforme notturno. »

Il sig. Wesley dà genuini ragguagli, che or vi compendio, delle loro prime spedizioni. In sul principio del dicembre 1761, alcune bande d'uomini armati convennero notturnamente presso Renagh, nella contea di Limerick, e distrussero le siepi che chiudevano alcuni *commons* di recente ripresi dai proprietari. Quasi contemporaneamente, altre bande si assembrarono nelle contee di Tipperary, Waterford e Cork. Siccome nessuno si affrettò a punire i loro misfatti, egli crebbero giornalmente di numero e di audacia, e si appellarono *Whiteboys*, portando bianche camicie e bianche tuniche di lino. Nel febbraio 1763, giunsero a formare cinque o sei legioni di circa trecento uomini ciascuna, le quali andarono scorrazzando in su e in giù, parte a piedi, parte a cavallo, e principalmente di notte tempo. Essi addegnarono al suolo (*level*) alcune siepi, guastarono alcuni terreni seminati, e tagliarono i tendini delle gambe a qualche mandra di vacche.

Una banda di *Whiteboys* entrò, in quel torno, in Cloney. Erano circa 500 fanti e 200 cavalieri, e nei loro movimenti apparivano eguali a truppe regolari e ben disciplinate. Egino contentaronsi di fare una specie di parata, nè si permisero alcun guasto. Poco stante, i *Whiteboys* incominciarono a spedir lettere a varie persone in posizione comoda ed indipendente, minacciando di ruinare ed incendiare le loro case, se rifiutavano di rendersi al convegno loro fissato, o se obbligavano a prestare i consueti giuramenti, in uso presso ogni Società segreta, di tal modo astreggendoli a prestar mano alla propria opera, ch'era quella di depauperare, di perseguitare con ogni mezzo i proprietari ed i collettori di tasse. Il giuramento implicava obbligo di fedeltà col Regno Sine. In tempi più recenti, la Regina Sive si cambiò in Rebecca, cioè l'Irlanda libera, indipendente, cattolica.

Alcuni preti cattolici, però, non approvarono le violenze e le congiure de' *Whiteboys*. Costoro fecero atroce vendetta, nel luglio del 1762, sopra un curato cattolico, che aveva tentato di dissuadere i situati del suo villaggio dall'unirsi alla banda livellatrice.

Dopo aver rotto le finestre alle case degli abitanti di Johnstown, nella contea di Kilkenny, e commesso altri oltraggi contro la proprietà, i *Whiteboys* s'impadronirono del curato, lo avvolsero, tutto nudo, in tralicci di rovi e di spine, e dipoi lo seppellirono fino al collo, minacciando pubblicamente di far subire uguale sorte a tutti quei preti, che imitassero il contegno del mal capitato sacerdote.

In simil modo essi trattavano coloro, che, dopo essersi resi al loro convegno, rifiutavano entrar nella lega, o non mantenevano la parola data. Facile era lo eseguire tali minacce, imperocchè essi avevano sempre qualche adepto fra' contadini ed i servi della persona presa di mira, i quali, al momento voluto, la davano in loro balia.

Alla fine, un grosso corpo di truppe venne spedito contro essi: molti furono feriti, imprigionati, e sottoposti a processi. Sir Edward Aston, lord *chief justice* del *Common pleas* (Tribunale civile) (3), ne processò una grande quantità, a Clonmell, ove sedette parecchi giorni una speciale Commissione. I *Whiteboys* vennero dispersi, i più carcerati, molti impiccati: « i quali ultimi, osserva ironicamente un scrittore inglese contemporaneo, s'abbene avessero ricevuto l'assoluzione del loro preti, si affrettavano a fuggire, ch'essi andavano in pellegrinaggio verso la scala stellata urla disperata. »

La massima parte de' *Whiteboys* erano, senza dubbio, Cattolici romani. Però, siccome ogni partito cerca purgarsi delle perche, le quali lo bruttano, gli scrittori cattolici asseriscono essersi uniti molti protestanti, e ad essi dover attribuire le torture inflitte al curato, ai proprietari recalcitranti e ad altre persone.

Gli storici protestanti, alla lor volta, pretendono darci ad intendere che il popolo irlandese medesimo rimase così soddisfatto della sommaria giustizia, esercitata sui *Whiteboys* e costoro furono edificati dell'imparziale ed umano procedere del lord *chief justice*, sir Edward Aston, che, nel suo ritorno da Clonmell, egli trovò una folla di uomini e di donne, la quale accarezzava la via, implorando su lui le benedizioni del cielo.

Siamo lecito di credere che codesta folla traeva colà per motivi affatto diversi da quelli allegati dagli storici inglesi. Il popolo irlandese non ebbe mai, nei tempi antichi né nei moderni, occasione e motivo d'essere edificato dell'imparzialità dei suoi giudici. Molto meno ebbe cagione per benedirli!

ch'ella vi sia già pervenuta oggi stesso, siccome a noi, se non forse anche prima.

Tutto il mondo inclivito applaudirà certamente a questo buon successo delle armi inglesi; ma non bisogna farsi illusione sull'importanza di tal vittoria. Nel difetto assoluto di particolari, a cui siamo senza dubbio condannati per alcuni di ancora, il solo beneficio della presa di Delhi, sul quale si possa far con sicurezza assegnamento, è quello dell'impressione morale, ch'ella non mancherà di produrre, in due maniere affatto diverse, sull'animo delle popolazioni insorte e su quello degli eserciti inglesi. Rimane, d'altra parte, assai dubbio che la causa britannica abbia fatto materialmente un gran progresso; ed è, per mala sorte, tutt'altro improbabile che l'insurrezione sia stata ferita nel cuore, come pensar potranno molte persone, che non tengono dietro assai da vicino alla storia ed alle peripezie di tal guerra funesta.

E' si vuol osservare che, nel dispiaccio di questa mattina, non è fatta parola di Nana Sahib, nè delle truppe, che difendevano Delhi. Credo che, se il Re fosse stato fatto prigioniero, non si avrebbe dimenticato questo particolare; credo parimenti che, se i capi avessero deposte le armi, ce l'avrebbero fatto senz'altro sapere. Ma, se così non è, ch'è allor avvenuto di quei reggimenti rivoltati e del capo loro? Non ho la cagione di credere ch'essi siano messi in salvo colle loro donne e i fanciulli, lasciando in mano degli Inglesi solamente la piazza, che più non potevan tenere? Non bisogna neppure dimenticare quell'esercito di 50,000 uomini, sparso d'improvviso nel Regno d'Aud, e di nazionalità cui il generale Havelock aveva dovuto rinunziare a soccorrere Lucknow; bisogna ricordare altresì quel figlio, o sedicente figlio del Re di Delhi, ch'era con un corpo numeroso di cavalleria nelle pianure del Ragputana, ed incita alla ribellione quel paese immenso e bellicoso; ed il Pengbi, agguerrito di truppe inglesi per l'andata del generale Nicholson verso Delhi; ed il Regno di Caccmir, le cui disposizioni sembravano divenute molto più tepide verso gli Inglesi, dopo la morte del suo Re Raja Gulab Singh, ecc. (?) Delhi presa non è che un punto d'unione per gli Inglesi, in mezzo a contrade immense ed a popolazioni innumerevoli sollevate, o disposte a sollevarsi. Non s'ha egli a temere che l'esercito scacciato da Delhi vada nelle pianure del Ragputana ad unirsi a' cavalieri del turaniro, di cui parlava più sopra, e di concerto cogli uomini accampati nel Regno d'Aud, e che il generale Havelock non ha probabilmente distrutti, tagli tutte le comunicazioni col quartier generale, che il generale Colin Campbell si proponeva di trasferire ad Allahabad? Assediati alla volta loro in Delhi, privi di comunicazioni e di viveri (poichè il Rohilkund, che alimenta la città, era già occupato da' rivoltosi, alla data delle precedenti notizie) gli Inglesi si troverebbero in una situazione più scabrosa che mai.

Non crediate ch'io m'ingegni a dilettare per turbare la gioia de' nostri alleati britannici, menomare la lor vittoria, e dipingere l'avvenire loro con colori troppo foschi. Se volete riferirvi un momento a particolari accertatissimi, che tutta l'Europa conobbe per mezzo degli ultimi due corrieri, riconoscerete che tutte le dette cause d'inquietudine non per mala sorte reali, e ch'io ragiono sopra fatti, non sopra idee. Ma qual conclusione supponete voi ch'io ne tragga? L'avete certo indovinata, e d'altra parte io torno sempre al medesimo. Ne concludo esser più che mai urgente la necessità di condurre sul luogo rinforzi ragguardevoli. Gli Inglesi possono trarre dalla lor vittoria il più splendido partito, ma a condizione d'aver alla mano abbastanza gente per far fronte a tutti i nemici, tener la campagna fuori ed evitare d'esser bloccati in Delhi. Siccome è possibile che, ad onta della morte di Gulab Singh, il corpo ausiliario del Caccmir sia giunto sotto le mura di Delhi, ove il campo inglese l'attendeva, siccome è probabile altresì che l'artiglieria d'assedio, che il maggior Eyre doveva condurre, sia giunto a tempo da contribuire alla presa della città, si ha ogni cagion di sperare che gli Inglesi siano in istato di bastare alle prime esigenze della lor situazione e d'attendere senza pericolo i rinforzi, i quali permetteranno di riconquistare l'India centrale, pigliando Delhi a punto centrale delle loro operazioni.

I prossimi dispacci ci informeranno pienamente a questo riguardo.

SVEZIA E NORVEGIA
Cristiania 15 ottobre.
Al finire dello *Storting* della Norvegia, disciolto ieri, fu fissato a talleri (*speciedaler*) 4,439,000 il bilancio degli introiti. Ne togliamo le partite seguenti: Introiti delle dogane 2 milioni 535,000. Imposta sull'acquedotto 750,000. Imposta sulla fabbricazione dell'oro tallero, ora introdotta sulla birra 80,000. Rendita delle miniere d'argento di Kongsberg 50,000. Rendita delle poste 351,800; delle linee telegrafiche 30,000 talleri. Per costruire nuove ferrovie, lo *Storting* ha accordato 2 milioni di talleri, che verranno procurati ordinati.

(*) I particolari delle ultime notizie, comunicate dal nostro corrispondente d'Alessandria e dall'Osservatore Trinitino, e ne precedenti fogli inserite, mostrano come ben s'appone nelle sue previsioni il nostro corrispondente, il quale ragionava sul semplice annuncio della presa di Delhi, trasmesso a Parigi dal telegrafo. Secondo que' particolari, in fatti, il Re di Delhi sarebbe in salvo co' suoi, e il numero degli insorti d'Aud, non che di 50,000, sarebbe ormai di 150,000 uomini militarmente ordinati.

(Nota della Comp.)

FRANCIA.
(Nostro carteggio privato.)
Parigi 27 ottobre.
La notizia della presa di Delhi si sparse su tutta l'Europa colla rapidità del lampo; e non dubito

(*) I Tribunali civili, in Inghilterra, trattano le cause criminali.

BOZZA DI VIENNA DEL 31 ottobre.
Corso delle carte pubbliche. M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1850 con rimborso . . . al 4 p. 100 79 1/2

Borsa di Parigi del 30 ottobre. — Tre p. 100, 66.95. — Quattro p. 100, 90.60.
Borsa di Londra del 30 ottobre. — Consol. 89 3/4.

VARIETA'.
COSE URBANE.
Quanto diciamo, il diciamo con piena conoscenza di causa, e fatta una promessa non manchiamo di

NOTIZIE RECENTISSIME.
Venezia 31 ottobre.
La Corra della ferrovia lombardo-veneta, che qui doveva giungere alle ore 3.52 antm., ebbe questa notte un ritardo di oltre a due ore, e ciò credesi derivato da cedimento di terreno presso Bergamo. Non vi ebbe alcuna conseguenza spiacevole; credesi per altro che il transito diretto possa venire per qualche giorno sospeso.

Il dispiaccio relativo alla dichiarazione del *Constitutionnel*, riferito nella Gazzetta di venerdì, e di cui parliamo nel *Bullettino* d'oggi, è dato nei termini seguenti dalla *Corrispondenza austriaca litografata*:
« L'odierno *Constitutionnel* porta un articolo sottoscritto dal Reuss, nel quale vien detto che il Congresso di Parigi terrà conto dei desideri dei Divani, non meno che della integrità della Porta e dell'equilibrio europeo. Il *Constitutionnel* crede che le Potenze mostreranno ancora spirito di concordia, e che esauriranno la questione con riguardo a tutti gli interessi. »

Le più recenti notizie sui danni dell'inondazione nella nostra Provincia portano a 5 il numero delle persone ch'ebbero a soccombere, e ad oltre 250 quello delle case cadute.

E a temersi che quest'ultimo possa aumentare, essendovene molte, che minacciano rovina, come si rileva anche dall'Avviso, col quale l'I. R. Delegazione provinciale fa appello alla concitata filantropia di questa popolazione, perchè accorra a sollievo degli infelici più gravemente colpiti da tanto disastro.

Oggi a mezzogiorno, le acque segnavano all'idrometro del Ponte Ticino m. 4, 02. Questa mattina, alle ore 10, segnavano all'idrometro della Becca m. 5.33. Vi ebbe dunque un qualche rialzo; ma v'ha motivo di credere che non debba continuare.

FRANCOFORTE 29 ottobre.
Il *Journal de Francfort* annuncia essere stato oggi presentato all'Assemblea federale da quell'avvocato Goldschmidt il gravame degli Stati di Lussemburgo intorno alla Costituzione ed ai diritti e rapporti, fondati nei trattati, di quel Ducato. (G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.
Torino 30 ottobre.
È morto Siccardi. Berlino 27 ottobre.

Contemporaneamente alle istruzioni per plenipotenziario della Prussia alla Dieta germanica, sig. di Bismark-Schlöhhausen, è stato indirizzato un dispaccio circolare prussiano sulla questione dei Ducati ai Governi della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

LISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Parigi 30 ottobre (*).
(Ricevuto il 30, ore 4 min. 20 pos.)

Il *Moniteur* contiene un rapporto finanziario favorevolissimo e tranquillante. Il generale Cavaignac non improvvisamente in campagna, presso Nantes; il suo corpo verrà trasferito a Parigi.

Nuova York 17. — La situazione finanziaria è meno cattiva.
(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

BOZZA DI VIENNA DEL 31 ottobre.
Corso delle carte pubbliche. M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1850 con rimborso . . . al 4 p. 100 79 1/2

Borsa di Parigi del 30 ottobre. — Tre p. 100, 66.95. — Quattro p. 100, 90.60.
Borsa di Londra del 30 ottobre. — Consol. 89 3/4.

mediante prestito, non ancora concluso. Le spese dello Stato, accordate dallo *Storting*, importeranno nel bilancio annui talleri 4,639,000. Sottraendone le spese con talleri 4,389,000 talleri, bassi un anno disavanzo di talleri 400,000, che deggiono prendersi dalle riserve in contanti della Cassa dello Stato. (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Venezia 31 ottobre.

La Corra della ferrovia lombardo-veneta, che qui doveva giungere alle ore 3.52 antm., ebbe questa notte un ritardo di oltre a due ore, e ciò credesi derivato da cedimento di terreno presso Bergamo. Non vi ebbe alcuna conseguenza spiacevole; credesi per altro che il transito diretto possa venire per qualche giorno sospeso.

Il dispiaccio relativo alla dichiarazione del *Constitutionnel*, riferito nella Gazzetta di venerdì, e di cui parliamo nel *Bullettino* d'oggi, è dato nei termini seguenti dalla *Corrispondenza austriaca litografata*:
« L'odierno *Constitutionnel* porta un articolo sottoscritto dal Reuss, nel quale vien detto che il Congresso di Parigi terrà conto dei desideri dei Divani, non meno che della integrità della Porta e dell'equilibrio europeo. Il *Constitutionnel* crede che le Potenze mostreranno ancora spirito di concordia, e che esauriranno la questione con riguardo a tutti gli interessi. »

Le più recenti notizie sui danni dell'inondazione nella nostra Provincia portano a 5 il numero delle persone ch'ebbero a soccombere, e ad oltre 250 quello delle case cadute.

E a temersi che quest'ultimo possa aumentare, essendovene molte, che minacciano rovina, come si rileva anche dall'Avviso, col quale l'I. R. Delegazione provinciale fa appello alla concitata filantropia di questa popolazione, perchè accorra a sollievo degli infelici più gravemente colpiti da tanto disastro.

Oggi a mezzogiorno, le acque segnavano all'idrometro del Ponte Ticino m. 4, 02. Questa mattina, alle ore 10, segnavano all'idrometro della Becca m. 5.33. Vi ebbe dunque un qualche rialzo; ma v'ha motivo di credere che non debba continuare.

FRANCOFORTE 29 ottobre.
Il *Journal de Francfort* annuncia essere stato oggi presentato all'Assemblea federale da quell'avvocato Goldschmidt il gravame degli Stati di Lussemburgo intorno alla Costituzione ed ai diritti e rapporti, fondati nei trattati, di quel Ducato. (G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.
Torino 30 ottobre.
È morto Siccardi. Berlino 27 ottobre.

Contemporaneamente alle istruzioni per plenipotenziario della Prussia alla Dieta germanica, sig. di Bismark-Schlöhhausen, è stato indirizzato un dispaccio circolare prussiano sulla questione dei Ducati ai Governi della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

LISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Parigi 30 ottobre (*).
(Ricevuto il 30, ore 4 min. 20 pos.)

Il *Moniteur* contiene un rapporto finanziario favorevolissimo e tranquillante. Il generale Cavaignac non improvvisamente in campagna, presso Nantes; il suo corpo verrà trasferito a Parigi.

Nuova York 17. — La situazione finanziaria è meno cattiva.
(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

BOZZA DI VIENNA DEL 31 ottobre.
Corso delle carte pubbliche. M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1850 con rimborso . . . al 4 p. 100 79 1/2

Borsa di Parigi del 30 ottobre. — Tre p. 100, 66.95. — Quattro p. 100, 90.60.
Borsa di Londra del 30 ottobre. — Consol. 89 3/4.

VARIETA'.
COSE URBANE.
Quanto diciamo, il diciamo con piena conoscenza di causa, e fatta una promessa non manchiamo di

NOTIZIE RECENTISSIME.
Venezia 31 ottobre.
La Corra della ferrovia lombardo-veneta, che qui doveva giungere alle ore 3.52 antm., ebbe questa notte un ritardo di oltre a due ore, e ciò credesi derivato da cedimento di terreno presso Bergamo. Non vi ebbe alcuna conseguenza spiacevole; credesi per altro che il transito diretto possa venire per qualche giorno sospeso.

Il dispiaccio relativo alla dichiarazione del *Constitutionnel*, riferito nella Gazzetta di venerdì, e di cui parliamo nel *Bullettino* d'oggi, è dato nei termini seguenti dalla *Corrispondenza austriaca litografata*:
« L'odierno *Constitutionnel* porta un articolo sottoscritto dal Reuss, nel quale vien detto che il Congresso di Parigi terrà conto dei desideri dei Divani, non meno che della integrità della Porta e dell'equilibrio europeo. Il *Constitutionnel* crede che le Potenze mostreranno ancora spirito di concordia, e che esauriranno la questione con riguardo a tutti gli interessi. »

Le più recenti notizie sui danni dell'inondazione nella nostra Provincia portano a 5 il numero delle persone ch'ebbero a soccombere, e ad oltre 250 quello delle case cadute.

E a temersi che quest'ultimo possa aumentare, essendovene molte, che minacciano rovina, come si rileva anche dall'Avviso, col quale l'I. R. Delegazione provinciale fa appello alla concitata filantropia di questa popolazione, perchè accorra a sollievo degli infelici più gravemente colpiti da tanto disastro.

Oggi a mezzogiorno, le acque segnavano all'idrometro del Ponte Ticino m. 4, 02. Questa mattina, alle ore 10, segnavano all'idrometro della Becca m. 5.33. Vi ebbe dunque un qualche rialzo; ma v'ha motivo di credere che non debba continuare.

FRANCOFORTE 29 ottobre.
Il *Journal de Francfort* annuncia essere stato oggi presentato all'Assemblea federale da quell'avvocato Goldschmidt il gravame degli Stati di Lussemburgo intorno alla Costituzione ed ai diritti e rapporti, fondati nei trattati, di quel Ducato. (G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.
Torino 30 ottobre.
È morto Siccardi. Berlino 27 ottobre.

Contemporaneamente alle istruzioni per plenipotenziario della Prussia alla Dieta germanica, sig. di Bismark-Schlöhhausen, è stato indirizzato un dispaccio circolare prussiano sulla questione dei Ducati ai Governi della Germania. (G. Uff. di Vienna.)

LISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Parigi 30 ottobre (*).
(Ricevuto il 30, ore 4 min. 20 pos.)

Il *Moniteur* contiene un rapporto finanziario favorevolissimo e tranquillante. Il generale Cavaignac non improvvisamente in campagna, presso Nantes; il suo corpo verrà trasferito a Parigi.

Nuova York 17. — La situazione finanziaria è meno cattiva.
(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

BOZZA DI VIENNA DEL 31 ottobre.
Corso delle carte pubbliche. M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1853 con rimborso . . . al 5 p. 100 80 3/4
del 1850 con rimborso . . . al 4 p. 100 79 1/2

Borsa di Parigi del 30 ottobre. — Tre p. 100, 66.95. — Quattro p. 100, 90.60.
Borsa di Londra del 30 ottobre. — Consol. 89 3/4.

VARIETA'.
COSE URBANE.
Quanto diciamo, il diciamo con piena conoscenza di causa, e fatta una promessa non manchiamo di

manieriera, e tosto. È vero che l'Avviso municipale in data del 24 corrente, e pubblicato qualche giorno dopo, ci ha prevenuti, ma non per questo crediamo di tacere che l'essersi di già stabiliti apposti capimistri esperti nella costruzione e risarcimenti delle cisterne, assistiti da ingegneri civili e incaricati della rilevazione di fatto di tutte le cisterne di privata ragione, esistenti nelle case, cortili, ecc., della nostra città, mostra ben chiaro che il Municipio non dorme. Quattro sono le Commissioni: composta la prima dal capomastro Lorenzo Bassan e dell'ingegnere Giuseppe Pimentel, visiterà i sestieri di S. Marco e Castello; la seconda, del capomastro Zamin Vincenzo e dell'ingegnere Pietro Gambillo, il sestiere di Cannareggio; la terza, del capomastro Bartolucci Giacomo, di Vincenzo, e dell'ingegnere Vincenzo Eno, i sestieri di S. Polo e S. Croce; la quarta, del capomastro Locatello Giovanni e dell'ingegnere Girolamo Levi, il sestiere di Dorsoduro e l'isola della Giudecca. (V. l'Avviso municipale relativo nel foglio d'ieri.)

Mentre adunque la Congregazione municipale si occupa indefessamente di mettere nella miglior condizione le pubbliche cisterne e di aumentarle, le importanti ricerche e rilevazioni, che saranno fatte adesso dalle anzidette Commissioni, è sperabile che avranno la cooperazione dei proprietari ed inquilini d'ogni singola abitazione, e che non si mancherà di mostrare ed indicare le cisterne tutte, in qualunque condizione si trovino, non omettendosi di offrir tracce e nozioni anche su quelle che fossero abbandonate, chiuse, o coperte dai pavimenti.

Se abbiamo detto più sopra che il Municipio, oltre che occuparsi di mettere nella miglior condizione le pubbliche cisterne esistenti, vuol anche aumentarle, non l'abbiamo detto senza ragione. In breve, s'incomincerà la demolizione del cassetto a S. Bartolomeo: ivi sarà costruita una grande cisterna a pubblico vantaggio, i cui cassoni occuperanno tutta l'area risultante dalla demolizione e a cui tutte le case, che circondano il campo, offriranno una bella dose d'acqua piovana.

Il tanto parlare di cisterne e di acqua ci porta col pensiero ai tanti cartelli, che da poco tempo in qua prebiscano di lardore sotto pena d'arresto o multe. Un'idea esagerata di decenza e di polizia ha fatto dimenticare qualche naturale bisogno ed i mezzi di soddisfarlo. Ma non tutti la pensano alla stessa maniera: la polizia e la decenza sono pure le belle cose, ma il resistere ad un bisogno, molte volte ci va sopra. Oggi si pensa così, e possiamo annunziare che molti di quei cartelli saranno levati e che, se non si permetterà di lardare qua e là a capriccio, si stabiliranno dei siti per farlo, combinando e la polizia e la decenza e la possibilità di soddisfare ad un bisogno, che, massime nel centro della città, in forza di tante proibizioni, si rendeva spesso volte urgetissimo e forse ancor dannoso.

Tutto giorno si parla di progresso e siamo veramente in progresso; tutte le grandi e belle cose, che si vedono e vanno facendo, sono del progresso: sono poi tutte tutte utili e belle? Non è questo il luogo di entrare in tanta materia; basterà solo dire che, se in oggi si vedono e si fanno tante belle cose, in passato se ne facevano pure di belle assai; e che lo studio sulle vecchie fu certo la prima spinta al progresso; e che, non indegno di studiarsi ancora, vi si troverà sempre del buono assai e se ne trarrà certo gran frutto. Così pensa il nostro nuovo Podestà; e ne sia prova l'aver egli domandato ed ottenuto dall'I. R. Luogotenenza di poter fare minuta ricerca nell'Archivio generale dei Frari di tutte le primordiali organizzazioni di vari importanti rami dell'Amministrazione comunale, che ebbero luogo e furono emose, per prenderne conoscenza, e da alcune di esse ritrarre un vantaggio reale, combinandolo col bisogno, con le viste e con le odierne esigenze, onde sempre più conoscere ed utilizzare le sagge viste, che fino nei più minuti particolari del servizio comunale si avevano, quando le cure del Comune erano fondate sull'esperienza di quattordici secoli. E prima d'andar tanto in là, e prima di derivare dalle vecchie carte qualche buona di sciplina per metterla in vigore, coprendola di vesti moderne, si è già incominciato a fare qualcosa. Si è fatta vivere quella Commissione, che fino dal 1815 era stata istituita a tutelare l'esistenza dei fabbricati, che adornano la gran Piazza di S. Marco, i quali, per la loro vetustà e per la speciale loro costruzione, hanno bisogno di particolari riguardi. Quella Commissione andò a mano a mano sciogliendosi per la morte dei sommi periti, dei quali si componeva: oggidì si pensa finalmente a ricompilarla con quegli stessi membri, che costituiscono l'I. R. Commissione all'ornato.

AVVISO.
Quei militi, che servirono nell'armata di S. M. l'Imperatore Napoleone I, e che bramassero essere iscritti per la Medaglia commemorativa di S. Elena, devono presentare le loro domande, corredate da documenti, a questo imperiale Consolato generale di Francia in Venezia, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., epoca in cui verranno chius definitivamente le liste.

Venezia, 27 ottobre 1857.
Il Console generale di Francia Ed. HERBERT.

Quanto prima, in questo teatro, avrà luogo un grande concerto delle celebri violiniste sorelle Ferri.

TEATRO DIURNO MILIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustino Muzzi. — *Camilla Ruff*, per Prof. Tommaso Pozzi. — *Il campanello dello speziale*. — Alle ore 6.

Per la prossima stagione di carnevale il teatro Milibran verrà occupato dalla equo-sta Compagnia, di proprietà e direzione del sig. Luigi Guillemau. Essa Compagnia è formata di eccellenti cavalieri e cavaliere e di N. 40 attori, dodici dei quali amministrati.

INDICE. — *Onorificenze. Nominatione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bulllettino delle leggi. Visita di S. A. I. R. Arciduca Governatore a' siti percorsi dalla flotta Austriaca. S. A. I. R. Arciduca ssa Carlotta all'Isola di San Pietro. — Bulllettino politico della giornata. — La riduzione dell'esercito russo e la caduta di Delhi. I. R. Istituto lombardo. — CRONACA DEL GIORNO. — Imparo d'Austria. S. A. R. il Conte di Flandra a Milano. L. I. R. Luogotenente di Milano. L. Conti di Trapani. Operti angustati nel Tirolo. Ferrovie. S. M. l'Imperatore Ferdinando. — Stato pontificio: nomina. Regno di Saragossa: il march. Migliorini. — R. delle Due Sicilie: telegrafia. D. di Modena: il Duca. — D. di Parma: le pene. — Impero Ottomano: il cangiamento del Ministero: stipendi aumentati. le tariffe. telegrafo: varo: pratici falliti: il ministro dell'Unione americana: Omer pascià: cose di Persia: فرماندهان del T. di Tunisi. Viaggio al Principe della Serbia. — R. di Grecia: il Re; collezioni: masnadieri e pirati: il console austriaco di Siracusa. — Inghilterra: Nostro carteggio: notizie d'Irlanda: suicidio. ecc. L*

ARTICOLI COMUNICATI.

Alle lotte, che si leggono negli articoli inseriti nel N. 244, 245 di questa Gazzetta, circa il C. S. A. spertosi di recente in fondo al gran viale dei Reali Giardini, tributate ai conduttori di quello, signori fratelli Zago, è giusto che abbia la debita parte il sig. Antonio Dorigo, socio tacito dei prefati sigg. Zago.

ATTI UFFICIALI

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

27. A. Giuseppe Battista a Londra, rappresentato da G. Markl, a Vienna, miglioramento nelle caldaie delle locomotive e in altre macchine a vapore, il 14 marzo 1857, per 3 anni, ostensibili.

28. A. Francesco Leopoldo Schöninger e Gius. Schöninger, legatori di libri, e Francesco Schöninger, a Vienna, miglioramento nel processo per la fabbricazione della loro carta economica, privilegiata il 25 gennaio 1856, il 14 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

29. Ad Enrico Meyer, ingegnere a Rubendorf, cantone di Basilea-campagna, nella Svizzera, rappresentato da Augusto Schmidt, ingegnere civile a Vienna, miglioramento nei telai meccanici da tessere, con vantaggi di non poco rilievo, il 15 marzo 1857, per 5 anni, ostensibili. Questo miglioramento fu privilegiato in Inghilterra il 5 luglio 1855, per 14 anni, e in Francia, per la durata della patente in Inghilterra.

30. A. Gio. Lehner, proprietario di fonderia a Kirchberg, sulla Vistola, miglioramento nella fabbricazione delle assi da ruote e da carri, per cui non si riscaldano, e l'attrito è notevolmente diminuito, il 15 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

31. A. Cristiano Seimig, ingegnere a Pest, invenzione di una macchina per seminare le rape e il grano turco, il 15 marzo 1857, per 1 anno, segreto.

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

L' I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conferimento all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erazione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un avanzamento, questo s'impiegherà per l'erazione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni vigiletto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, N. 41230-1711, dell' I. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 370,000 vigiletto senza grasse. Questi 370,000 vigiletto formano 370 serie delle quali ciascuna comprende 1000 vigiletto. La serie 1.ª comprende i vigiletto dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i vigiletto dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i vigiletto dal N. 269,001 sino al N. 370,000 vengono a formare la serie 370.ª. Un vigiletto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni vigiletto gioca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i vigiletto sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia o di zecchini imperiali 45,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 370 numeri delle 370 serie, nelle quali sono classificati i 370,000 vigiletto di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 370,000 vigiletto di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principerà col estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 4000 vigiletto della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni vigiletto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 4 zecchini imperiali in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 vigiletto compresi nelle sei serie levate giocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente numeri di tutti i 370,000 vigiletto, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante seguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all'ingiù; e così viceversa le grazie seguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l' I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi vigiletto originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l' I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere soddisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del vigiletto

vincente le corrispondenti marche calcolate lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il vigiletto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il vigiletto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramato a tutti i venditori di vigiletto l'elenco delle vincite e delle serie sorte; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'impresa.

§ 12. La vendita dei vigiletto a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanze. Proibite perimenti sono l'emissione e la vendita di assegno sopra parti di vincite, di vigiletto parziali e di vigiletto di società.

I vigiletto per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 181), e presso i venditori di simili vigiletto; nei Domini presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte dell' I. R. Uffici postali, presso le stazioni di ferrovie e postali, nonché in tutte le città e nei luoghi più importanti, presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spazio.

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei vigiletto è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, le che finora non ebbe mai luogo. Chiunque compra un vigiletto gioca per tutte le vincite, non essendo ammessi a questa lotteria né graziosi, né vigiletto favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di vigiletto assorbivano in addietro per sé sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei vigiletto comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all'estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un vigiletto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potranno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di si vistose vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l'erazione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'impresa lo permettono anche l'erazione di un manicomio nell'Ungheria.

La procedura di graduazione e riparto. Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori nilmente gradatamente entro giorni trenta dacché il riparto sarà passato in giudicio.

VIII. L'acquirente del Lotto III rispetterà l'usufrutto spettante a Maria Cusinato per 133, una trentatreesima parte sulla porzione del maglio descritta nel medesimo Lotto III, e ciò oltre al prezzo della delibera.

IX. A difetto del prezzo offerto il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare immediatamente le pubbliche imposte che si troveranno inscritte al momento della delibera.

X. Parimenti a difetto del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare entro giorni otto dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, anticipate dalla parte esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

XI. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese si eseguiranno in moneta metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra forma di pagamento, e l'escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XII. La piena proprietà s'in-

EDIZIONE. (2.ª pub.) Ballarini Felice Antonio detto Sola fu Bernardo, di Chioggia, di professione pescatore, da oltre un anno troverebasi illegalmente assente dall' I. R. Stato austriaco, soggiornando a Genova nello Stato Pontificio.

In ordine pertanto al disposto dalla Sovrana Patente sulla Emigrazione e sulla illegale assenza, 24 marzo 1852, viene esposto Ballarini a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione per giustificarsi della imputata contravvenzione nel termine di tre mesi decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; con avvertenza che in difetto di comparire o di attendibili giustificazioni verrebbe condannato alle pene contemplate dall' art. 25 della prefata Sovrana Patente.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e nel foglio Ufficiale di Vienna e pubblicato ed affisso in questa città ed in quella di Chioggia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1857.

L' I. R. Consigli. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

EDIZIONE. (1.ª pub.) Per la morte avvenuta del M. rev. parroco D. Pietro Colussi, è vacante il Beneficio parrocchiale di S. Nicolò extra muros, in Portogruaro di R. patronato.

S'invitano tutti quelli, che credessero avere un diritto alla nomina di quel parroco a presentare il loro titolo a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, avvertiti che spirato il termine prefisso, sarà proceduto per questa volta alla nomina del parroco nelle forme prescritte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 21 ottobre 1857.

L' I. R. Consigli. aulico D. legato prov., Co. ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.) Resosi disponibile un posto di avvocato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere, entro quattro settimane, la loro domanda, debbono aver cura di depositare il certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale ed in copia, avverso al protocollo degli esiti del detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspirato, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Prura Urbana, e coll'avvertenza che altra Aut. di giustizia e concorsore per trascurare, o di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Udine, 15 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.) In esecuzione del rinvio D. spazio 12 s. t. emesso il 1857 N. 17891-274 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica col giorno 1.º novembre p. v. per la vendita dei fondi qui sotto specificati, e si compone il fondo devoluto in comenda, ora in affitto a Luigi Anselmo, e ad altri sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso;

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo domicilio;

3. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del succitato giorno, il deposito di L. 1171 in danaro sorante a valore di tariffa;

4. L'asta è vincolata alla Superiore deliberazione, ed il deliberatario rimane vincolato della sua offerta fino a che non sia emessa ed a lui intimata la Superiore deliberazione che approva o disapprova la delibera, per cui non verranno a suo favore i termini fissati dal § 362 del Codice civile per la notifica dell'accettazione della promessa;

5. Entro otto giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo di vendita;

6. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli nominali ed addizionali, ostensibili presso questa Intendenza, unitamente all'atto di perizia e tipo dei fondi da alienarsi;

7. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr. L. 1171;

8. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese di stima, d'asta e del successivo formale contratto da stipularsi, compresi i bolli, tasse ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta di cui si tratta;

9. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, l'Amministrazione potrà procedere al nuovo incanto, se così le parerà e piederà, a tutto di lui carico e spesa, ed egli perderà il diritto alla restituzione del suo deposito, di cui all'articolo 3, che passa in proprietà dell'Amministrazione stessa;

10. In caso che l'asta andasse deserta, saranno tenuti un secondo e un terzo esperimento nei successivi giorni 10 e 16 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 1.º ottobre 1857.

L' I. R. Consigli. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi da alienarsi si legge in apposita tabella appiacciata del pubblicato avviso a stampa.)

AVVISI DIVERSI.

N. 205. La Presidenza della Confraternita DEL SS. SACRAMENTO in Mestre

Chè, essendo rimasto vacante il posto di Cappellano di questa Confraternita, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 893.04, viene aperto il relativo concorso, ed invita chiunque credesse potersi aspirare, ad insinuare le proprie istanze regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta da oggi decorribili al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi inerenti al carico di cui si tratta.

Mestre, il 26 ottobre 1857.

I Preposti BORTOLO TORRES ANGELO BASO ANTONIO SCOTON

N. 7372 IX. L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 15 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Monastier, che si rese vacante dietro rinuncia del dott. Caliman, stato nominato ad altra Condotta.

La Condotta è posta al piano con buone strade,

detti fratelli Zen. Stimata L. 703.

Porzione di maglio da ferro ad acqua, avente investitura della reggia isachiana, con porzione di corte al n. 270, posta in detta località, descritta in censo provvisorio con porzione del n. 254 I, ed in mappa stabile sotto i numeri seguenti:

Porzione di maglio da ferro ad acqua con porzione di corte al n. 270, in mappa al n. 271 sub 1, di pert. 0.05, rendita lire 23.50, al n. 271 di mappa sub 2, di pert. 0.05, rendita lire 23.50, ed al n. di mappa 271 sub 4, di pert. 0.05, colla rendita di lire 23.50; totale: pert. —, 15, rendita lire 70.

Confina a levante reggia Isachiana, a mezzogiorno Zen Giovanni Battista di Zeno, a ponente fratelli Zen e casa al n. 269 di Cusinato Maria e porzione della corte al n. 270, ed a tramontana fratelli Zen. Stimati complessivamente austriache L. 4870.20.

Stalla e fienile, situata nella suddetta località, descritta nel censo provvisorio al n. 254 III, ed in censo stabile al n. 268 con porzione della corte al n. 270, per pert. 0.11, colla rendita di lire 5.85, confina a levante porzione della corte al n. 270, a mezzogiorno Zen Giovanni Battista di Zeno, a ponente reggia dei fratelli Zen e di Giovanni Battista, ed a tramontana por-

conta una popolazione di abitanti N. 2437, dei quali poveri circa 1600, che hanno diritto a cura gratuita.

L'onorario è di austr. Lire 1400, ed i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto preteritorio termine, l'istanza corredata dei voluti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il 23 settembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 2997 II. Provincia di Venezia. La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che sino al 20 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro, per la scuola minore maschile della Frazione di Rottanovo, con l'annuo assegno di austr. L. 460 e con diritto a pensione. I documenti, onde avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Cavarzere, il 19 ottobre 1857.

I Deputati BELLOMI MAIRARDI Il Segretario Buttszoni.

N. 1066 II. La Deputazione Comunale di Dolo

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare minore nella frazione di Arino, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 400, senza diritto a pensione, e che in quanto ai documenti da prodursi dagli aspiranti la Deputazione Comunale si riporta al proprio Avviso 13 andante pari numero.

GOTTARDI S. MAUPOIL L. BRUNELLI A. Biscaccia C. rraa Segretario.

PRIVATA ISTRUZIONE

ISTITUTO REYNOLD in Venezia - Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Lo Stabilimento riaprirà il corso delle sue lezioni, superiormente autorizzate, col prossimo novembre. Lo studio delle lingue tedesca, francese, inglese e di disegno viene gradualmente compartito tanto nel corso delle classi elementari, che in quello degli studi commerciali, della contabilità applicata alle amministrazioni pubbliche e private, e delle Scuole Reali.

Gli alunni che approfittano dell'insegnamento loro impartito, vengono ammessi agli esami richiesti dalle superiori Autorità, onde legalizzare e rendere valituri per tutta la Monarchia gli studi privatamente percorsi. Le iscrizioni sono quindi aperte tanto per gli alunni estrani, come per quelli che intendessero entrarvi quali convittori.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI

DOLCI, SALSI E SOLFORATI, per la stagione invernale, ALLA SALUTE, sul CANAL GRANDE DA CHITARRIN.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

NEL NEGOZIO DI TELERIE DI LINO situato in bocca di Piazza, N. 1234.

Per la morte del negoziante N. FRENCKEL essendosi decisi gli eredi di far cessare il Negozio di telerie di lino, tovaglierie, fazzoletti bianchi, colorati e di batista, in questa città già da più che dieci anni, avvertono che col giorno d'OGGI comincerà la vendita per STRALCIO collo scopo di smuovere, al più presto possibile, tutto il resto delle accennate merci a prezzi tanto ribassati, che qualunque sarà per approfittare della presente occasione si troverà al certo molto soddisfatto.

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

Fazzoletti bianchi di filo di lino alla dozzina. A. L. 7:50 sino 42

senza apparecchio . . . 7:— sino 30

di batista francese . . . 6:— sino 30

di tela vera cinese . . . 15:— sino 30

colorati di colore fino . . . 9:— sino 30

batista col bordo colorato . . . 24:— sino 30

batista lino . . . 24:— sino 60

TOVAGLIERIE

Tovaglie senza cucitura, ciascuna . . . A. L. 3:— sino 12

da caffè, ciascuna . . . 3:— sino 16

Tovaglioli da tavola, la dozzina . . . 12:— sino 36

da tè colorati . . . 3:— sino 12

bianchi e grigi, la dozzina . . . 5:— sino 20

Tovagliate, la pezza di braccia 32 . . . 24:— sino 50

Tovaglia con 6 tovagliuoli . . . 7:50 sino 12

12 " . . . 18:— sino 30

6 " damascati . . . 12:— sino 60

12 " . . . 24:— sino 100

18 " . . . 75:— sino 150

24 " . . . 90:— sino 200

Asciugamani per la cucina, la dozzina . . . 4:50

fini . . . 10:— sino 40

TELE

Tela curame, alla pezza di braccia 43 . . . A. L. 28:— sino 150

vera casalina . . . 46 e 48 . . . 36:— sino 54

Costanza . . . 44 . . . 36:— sino 50

di Slesia . . . 56 . . . 60:— sino 90

Olanda . . . 56 . . . 60:— sino 150

Irlanda . . . 38,40 e 56 . . . 60:— sino 250

Brabant . . . 46 . . . 60:— sino 90

Brabant più fina qual. . . 56 . . . 90:— sino 300

NB. Ai compratori che acquisteranno per l'importo di A. L. 150, si corderà un ribasso del 5 per 100.

N. 6767. EDIZIONE. 3.ª pub.

Si rende noto al pubblico essere stato con decreto 7 settembre corr., N. 16858, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, comunicato alle parti sotto parti data e numero, sopra istanza del tutore Prospero Banchini, prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Cesare Zenaro fu Angelo, di Pellerina, nato a Chioggia il 24 settembre 1833.

Il presente Editto a cura dell'Ufficio di Spedizione verrà testamento inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia, 11 settembre 1857.

Il Pretore, ANGELI G. Nazzari.

N. 8185. EDIZIONE. 2.ª pub.

L'imp. R. Pretura in Longo invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Benedetto Tibaldi fu Domenico, morto in Montebello il 18 gennaio 1857 senza testamento, a comparire il 18 novembre p. v. ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Longo, 13 settembre 1857.

Il Pretore FIORENTI.

N. 11053. EDIZIONE. 3.ª pub.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Antonio Desseas, di Cividale, contro Pietro ed Antonia coniugi Tonero di Premariacco e creditori iscritti, si terranno nell'atrio di questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta degli stabili sotto descritti, alle seguenti condizioni.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

La vendita di questa Lotteria trovarasi vendibile, S. Marco, al Leon, N. 303.

